Anno VIII

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Pel Regno d'Italia . . . L.	6	12	24
Per tutti gli altri paesi d'Europa e per Egitto, Tunisi, Tripoli . . . »	11	22	44
Stati Uniti d'America . »	14	27	54
Brasile e Canadà . . . . »	15	30	60
Chili, Uruguay e Paraguay . . . . »	20	40	80
Perù . . . . »	22	43	86

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

In Parigi vendesi al Kiosko N. 213, Boulevard des Capucines.

FANFULLA

Numero 355

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 130.

Avvisi ed Inserzioni
presso l'Ufficio Principale di Pubblicità
OBLIEGHT

Roma, Via Colonna, n. 41 | Firenze, Piazza Vecchia S. Maria Novella, 13.
Milano, via S. Margherita, 15

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del Fanfulla.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5 — Roma, Martedì 1 Gennaio 1878 — Fuori di Roma cent. 10

Buone feste alla *Nonna*

In questi giorni gli affetti di famiglia si sentono più vivi. E io, facendo i caldi auguri alla famiglia giornalistica, mi inginocchio davanti alla *Nonna* e la prego di darmi la sua santa benedizione.

La ringrazio inoltre della bella strenna di capo d'anno che ha regalato a tutto il giornalismo con il seguente articoletto, ch'io mi faccio un dovere e un piacere di riportare nelle mie colonne:

* * *

Non è superfluo il far osservare che i due decreti, coi quali viene istituito il ministero del tesoro e abolito quello d'agricoltura e commercio, hanno la data di Torino del 26 dicembre, e sono controfirmati da tutti i ministri (meno gli onorevoli Perez e Bargoni).

Ma come potevano questi firmare i due decreti se non erano a Torino, ma a Roma, salvo l'onorevole Depretis, e se non prestarono giuramento che il giorno 29? Chi non fu assunto al ministero che il 29 poteva firmare dei decreti il giorno 26 e a Torino dove non si trovava?

E se il giorno 26 i ministri non vi erano, come mai in testa de' decreti è detto: *Sentito il Consiglio de' ministri*? Il Consiglio non c'era, nè ci poteva essere, perchè gli antichi erano dimessi e i nuovi non avevano prestato giuramento.

Questa domanda è giusta, ma la risposta non è facile e probabilmente dovremo attenderla un buon pezzo.

* * *

Fin qui l'*Opinione*.

Io, per conto mio, riproduco la sugosa osservazione e non aggiungo parola di mio, per paura di guastare.

Ma la *Nonna* è sempre la *Nonna*, e io chiedendole scusa d'averla fatta qualche volta inquietare, le prometto da nipote affezionato di non ricascarci più in avvenire e le auguro tutte le felicità.

io Fanfulla

NOTE TORINESI

29 dicembre.

Il sindaco Felice Rignon ci abbandona. L'insufficiente canale della Ceronda è la sua tomba sindacale. Non si può dire di lui che s'è affogato in un bicchier d'acqua; egli affogò addirittura in un canale, scavato dal municipio, ove, se non c'è sempre acqua per i fabbricanti in forzato sciopero intermittente, ve n'ha tanta da coprire tutto un Consiglio comunale sufficientemente orbo. Fatalità delle fatalità! A credere al Cibrario, il conte Rignon, come quasi tutto il patriziato piemontese, deve la sua nobiltà di casato al fondaco, al metro o alle droghe, e sono i fondaci, i metri, le droghe, i commerci insomma che lo spinsero giù... nell'acqua della Ceronda, le cui rive rumorose e industri furono per lui *alta ostia Ditis*. Povero conte! Se era nato a Firenze, un erroretto di aritmetica idraulica sul volume d'acque necessario per muovere non so quante ruote, gli sarebbe costato assai meno.

×

Lo rimpiangono tutti quanti... non hanno bisogno d'acqua, perchè, splendido come l'onorevole Peruzzi, servizievole come il duca di San Donato, abbellì Torino, l'arricchì di ogni comodo, ne tenne sempre alto e senza scosse il decoro, pur non facendo provare alla sua città alcun gioco faticoso d'equilibrio, alcuna di quelle passioni che ricordano quelle di Cristo nell'orto quando aspettava i Giudei col calice in mano.

Se non era la questione dell'acqua — molto meglio quelle di vino — durava sindaco un secolo, con soddisfazione di tutti.

Parce sepultis, e che Dio ci salvi dalla minaccia di un successore progressista. Il conte Felice Rignon aveva anche la virtù, come sindaco, di non patire l'umore politico, e di avere lo stesso gentile sorriso quando arrivava l'onorevole Sella e quando partiva l'onorevole Depretis. Che sindaco *Felice*... di sorrisi!

×

Tra i successori pronosticati, si designano gli onorevoli Spantigati e Villa, per consolarli di non aver potuto essere ministri. Hum, hum! L'onorevole Spantigati passi, ma l'onorevole Villa! Amerei vederlo piuttosto ministro dell'istruzione pubblica.

All'istruzione pubblica anche un avvocato criminale può fare una buona figura; è il ministero che offre il più vasto campo a ciarlare, ma sindaco?... con delle questioni d'acqua?... Dio guardi! Lo lascino in tribunale [illegible] tanto bene!

× × ×

Al teatro Regio il *Don Carlos* ha piaciuto pochino pochino.

I Torinesi non sanno dimenticare che questo capolavoro di Verdi lo cantarono pochi anni fa sulle stesse scene Fancelli, Cotogni, la Fricci e la Stolz, e davvero non si può dimenticarlo. Fancelli è ancora Fancelli, ma il marchese di Posa, se fosse [illegible], non sarebbe male. Ha buona voce qualche momento, bell'aspetto e mimica, ma non è al posto suo. Dicono che sia bravissimo a cantare il [illegible] e ne [illegible] consolo per Don Carlos. La Von Edelsberg [illegible] che sia stata una grande cantante un tempo, e può essere, perchè prova agilità e un'eccellente scuola nell'emettere la voce... che ha conservata. Il Becheri e il Roveri bene intonati, e degni del Regio; degnissima la Mecocci Eleonora, che ha voce estesa, dolcissima, fresca, e che la sa modulare maestrevolmente. Il Dondi è un Filippo II quale pochi *Don Carlos* hanno avuto mai. È il solo che, insieme a Fancelli, si riveli un artista perfetto. Cori, strazianti. L'allestimento scenico non poteva desiderarsi nè più ricco, nè più leggiadro. In complesso, buono spettacolo, ma inopportuno all'apertura d'un gran teatro.

Si prova intanto la *Francesca da Rimini* del buon Cagnoni, per la quale orchestra, cantanti e maestro sono contenti gli uni degli altri, e tutti della musica. Dio voglia che l'abbia da essere anche il pubblico!

Jacopo.

L'ACCADEMIA DEGLI ENORMI

A pensarci bene, il nuovo ministero è nato in un modo così barocco, che l'imbroglio delle date nei decreti per il Tesoro e per l'Agricoltura, rilevato dalla *Nonna*, non mi fa punto meraviglia.

I ministeri presieduti dall'onorevole Depretis arieggiano tutti l'Accademia degli Enormi presieduta dal marchese Colombi.

Vi ricordate che il ministero passato, presieduto dal medesimo Colombi del gabinetto attuale, per difendere la soppressione ridicola di un telegramma del signor Ebhardt a un giornale tedesco, fece concordare, nei giornali dell'agenzia Vladimira, un aggettivo *femminile* con un sostantivo *maschile*... Ma eran scritti in tedesco e allor chi li capisce?

Non fu il ministro Depretis l'autore e l'ispiratore della bella trovata, ma certo la sua influenza *colombiana* deve avere determinato il suo irrequieto ex-collega dell'interno a farsi difendere in quel modo *enorme*.

★

Sarà meglio che l'onorevole Depretis non tenti nemmeno di far difendere col metodo delle trasposizioni della grammatica o della punteggiatura lo sproposito delle date dei decreti.

Basterà che dica:

Se sono il presidente, sono anche il campanello; ma viceversa poi io sono questo e quello.

Ossia:

Io sono il presidente Colombi, e il mio gabinetto è l'Accademia degli Enormi.

★

Pensate, difatti, al modo con cui è stato fatto il ministero!

Caduto in seguito alla mancata base parlamentare il primo gabinetto Depretis, l'onorevole Agostino Colombi lo dovea ricomporre ridonandogli questa base.

Doveva ridargliela cercando [illegible] nei gruppi dissidenti, ossia richiamando nel seno della maggioranza alcuni di quelli che avevano risposto « No »?

L'onorevole Nicotera non voleva.

Doveva ridargliela cercando i colleghi nei centottantaquattrini, nei salaristi, nel gruppo insomma di quelli che avevano detto di « Sì »?

I dissidenti avrebbero fatta guerra immediata e senza pietà.

Dunque?

Dunque, per dare al suo gabinetto la base parlamentare, l'onorevole Depretis ha cercato i suoi colleghi... fuori della Camera!

Ha preso l'onorevole Bargoni a Torino, l'onorevole Perez a Palermo e l'onorevole Magliani alla Corte dei conti. Non ha voluto nè i *sì* nè i *no*.

> « Tra questi *sì* e *no* tutti di senso vario,
> Io viceversa poi son di parer contrario! »

È evidente che più *Colombi* di così l'onorevole Depretis non poteva essere avendo fatta sua la più nota e la più precisa fra le sue idee.

Perfino l'onorevole Crispi, vedete caso, è stato scelto fra quelli che non hanno detto nè *sì* nè *no* perchè, come presidente, egli non votava mai!

Dato questo stato di cose, io vi chieggo, o colleghi e lettori, di chiamare il nuovo ministero l'Accademia degli Enormi.

E vi do il buon capo d'anno.

LA GUERRA

31 dicembre.

I Serbi procedono di trionfo in trionfo, e hanno già ricevuto i complimenti del granduca Nicolò. I Turchi avendo dovuto sguernire quasi intieramente la frontiera serba per far fronte all'esercito russo-rumeno di Bulgaria, questo rapido avanzarsi delle truppe del principe Milano non costituisce per sè un avvenimento militare degno di essere notato nei fasti degli eserciti; sarebbe per contro da far le maraviglie se accadesse tutto l'opposto. Ciò non toglie però che le conseguenze di questa passeggiata militare non abbiano ad essere dannosissime per i poveri Turchi obbligati a far fronte da quasi tutti i lati.

Coll'occupazione di Ak-Palanca e di Pirot e colla distruzione del ponte sulla Morava, dopo preso Kurchumli, i Serbi hanno isolato Vidino e tagliato le comunicazioni di Nissa con Sofia e con Leskovatz. Frattanto il bombardamento di Nissa è cominciato, e se è vero che

ANANKE

RACCONTO DI F. DE RENZIS

14

VI.

In questa pace domestica senza uguale, in questa serenità di affetti, in questa atmosfera purissima cascò Venturelli, inaspettato ospite.

Ritornò ogni giorno al castello di Roversano come ad un pio pellegrinaggio. Gli pareva di trovarsi in mezzo a persone d'un altro mondo che non era certamente quello ove egli era vissuto fino a quel momento. Un mondo incandescente ove si fondevano le cattiverie della terra e le nequizie degli uomini. Ove le passioni volgari non potevano allignare; un mondo tutto luce abbagliante, tutto profumo, tutta dolcezza. Dio glielo perdoni, egli pensava che il paradiso non poteva essere fatto altrimenti.

Passarono così le settimane una dopo l'altra fino a formare un mese; ne passò un altro, poi un terzo, ed egli non se ne avvide.

Furono tre mesi composti di giornate incantevoli e di notti affannose. Tre mesi senza cura dell'avvenire e senza ricordo del passato.

Ogni di verso il tocco, egli era a Roversano; rimaneva fin tardi nella compagnia del signor Forneri e di sua figlia; e per tornare a casa prendeva il cammino più lungo; scendeva sulla via di Moncalieri, e di là risaliva per il viottolo che conduceva al poderetto della buona donna che lo albergava. Si soffermava ogni tantino a raccogliere una pervinca, o una margherita che mostravano la loro testolina modesta al chiarore della luna, in mezzo alle brune cavità d'una siepe. O quando le stelle lucicivano come i diamanti sul cielo azzurro e terso, egli si metteva a sedere sulla spalletta d'un ponticello sovra un mucchio di ghiaia, e guardava in cielo come se volesse ritrovarvi un conforto, come se alle stelle volesse raccontare una pena sconosciuta.

Per contra ogni giorno dopo desinare, per recarsi a Roversano, egli prendeva la via più corta. La quale si trovava essere proprio quella, che passava traverso il fosso ov'era miseramente caduto. E sia che le sue forze ritornassero assai presto, sia cura superstiziosa, egli rifaceva ogni giorno religiosamente quello stesso salto. Gli pareva che quell'atto allontanasse le disgrazie, che gli tornasse di buon augurio. Ogni giorno, egli si soffermava un istante per rivedere quelle zolle che un dì erano state intrise del proprio sangue. Gli pareva che da quell'avvenimento fosse cominciata per lui un'èra nuova; il sangue sparso aveva lavato il triste suo passato. Egli che mai aveva conosciuto le gioie della famiglia, che fino a quel momento era vissuto nella solitudine e nella cupa apprensione dell'avvenire, credeva d'essere un altro uomo. Aveva, due amici coi quali poteva confidare, e una famiglia che lo accoglieva col sorriso sulle labbra; aveva un cuore d'uomo forte, sincero ed onesto sul quale appoggiarsi, quello di Forneri; d'un uomo che aveva conosciuto suo padre, il solo che di suo padre si rammentasse con affettuoso ricordo.

Aveva trovato una fanciulla che gli chiedeva notizie della sua salute con tanta cortese premura, che mai l'uguale egli non aveva visto al mondo.

E la salute gli era ritornata in un batter d'occhio; dappoichè il secondo mese non era sopraggiunto, ed egli già poteva credersi guarito del tutto. Per qualche tempo, a dire il vero, non gli furono concessi certi lussi di passeggiate troppo lontane perchè la signorina Camilla non permetteva, e diceva che la era una vera e propria imprudenza. Anzi, per esser sicura dell'obbedienza del capitano, essa volle dirigere da sè le passeggiate nel bosco di Roversano. Un giorno si andava a veder la cova dei fagiani, un giorno si saliva sulla vetta del monte, una terza volta si scendeva fino alla strada maestra a veder l'*omnibus* di Moncalieri che camminava lento lento, avvolto come Giove in una nube..... di polvere.

Il signor Forneri vedeva allontanare i due giovani e li seguiva lungamente con lo sguardo melanconico. Egli vedeva sparire Camilla sotto i folti e ombrosi viali, a braccetto di Venturelli e non pareva addarsi di cosa alcuna.

[illegible] governante [illegible] tro all'Camilla e non [illegible] vista un solo minuto, in tutte que[illegible] vagabonde.

La buona donna non osava brontolare ad alta voce, ma diceva fra sè e sè: È una vera imprudenza quella di tener presso Camilla, un bel giovinotto da mattina a sera. Non ci mancherebbe altro che uno dei due prendesse fuoco!... Ah! la sarebbe proprio una cosa indovinata! I padri, non c'è che dire, non se ne intendono di educare le ragazze.

E se s'innamorassero entrambi?... A questo pensiero, la mente della signora Colombari non reggeva. Spaventata, essa cercava uno svago recitando una ventina di *Ave Maria* a fior di labbra.

E i due giovani, che pensavano intanto?

Venturelli voleva qualche volta rendersi ragione dei sentimenti che provava. Ogni tanto guardando un fiore, una stella, un tramonto, sentiva il sangue rifluirgli al cuore, farglisi un nodo nella gola, e la vista oscurarsi per un istante. Presso a Camilla aveva dei rossori subitanei, e d'un tratto impallidiva come se sentisse il terreno mancare di sotto i piedi. La ragione che cercava non la trovava. Spiegò ogni cosa in un modo semplicissimo. Camilla e il padre erano tanto buoni per lui. La riconoscenza non è forse un sentimento nobile, doveroso, che fa onore? E Venturelli ripeteva ad alta voce a sè stesso come per convincersi di quanto pensava: Io sono un uomo riconoscente.

questa piazza non novera più di 5000 uomini di presidio, la sua caduta non può farsi aspettare a lungo.

Sulla Drina pare che il *veto* imposto dall'Austria-Ungheria — la quale considera probabilmente la Bosnia come una preda futura, in certe eventualità — abbia impedito ogni operazione militare.

Si attende invece che i Serbi si avanzino su Novi-Bazar — e già un distaccamento tentò di impadronirsene, ma finora senza frutto, perchè là i Turchi, se le mie informazioni non errano, hanno un nucleo di forze abbastanza considerevole. Si attribuisce ora ai Serbi il bisogno di mascherare questa piazza e di avanzarsi su Mitrovitza, testa della linea ferroviaria Prischtina-Uskub-Salonicco, il cui possesso li abiliterebbe ad inondare i distretti meridionali della Turchia, a interrompere le comunicazioni del Montenegro e della Bosnia colla capitale dell'impero e a dare la mano, occorrendo, alla Grecia. Stremati di forze, come si trovano in questo momento, i Turchi costretti a far massa intorno ad Adrianopoli, una simile invasione non incontrerebbe seria resistenza.

Ora che Pirot è caduta in mano dei Serbi, i quali non hanno più altro ostacolo per impadronirsi di Sofia, che di superare la stretta Kalovcha-Slivnicha, è a credersi che i Turchi si risolveranno ad abbandonare quella città, e le difese di Abak-Konack, poichè se i Russi riescono a sboccare da un solo dei valichi dei Balcani, tutte quelle truppe sarebbero perdute per la difesa della Rumelia.

Le notizie provenienti dal campo turco recano che i 40,000 uomini che Suleyman pascià condusse seco da Varna ad Adrianopoli non formano che il primo distaccamento dell'esercito del quadrilatero; si calcola che entro la prima settimana di gennaio altri 40 o 50,000 uomini possano raggiungerlo. Raccogliendo tutti i distaccamenti sparsi alla difesa, omai inutile, della maggior parte dei valichi dei Balcani, Suleyman può trovarsi in breve alla testa di un esercito abbastanza imponente per la difensiva; quanto all'offensiva, prescindendo da altre cause, vi è quella della mancanza dei trasporti e dell'insufficienza degli approvvigionamenti che la renderebbe del tutto impossibile. Sotto questo aspetto i Turchi sono così malamente organizzati che non si può fare assegnamento su di un'operazione militare un po' importante.

Se i Turchi sono su di un letto di spine, i Russi non si trovano certo su di un letto di rose. L'inverno — il terribile inverno di Bulgaria — li ha sorpresi prima che si trovassero in grado di invadere la Rumelia e di stabilire una base sussidiaria di operazione in Serbia, e hanno ora a lottare con un nemico ben più formidabile che non siano i Turchi.

Il ghiaccio del Danubio ha rotto i ponti di Nicopoli e d'Ibraila, ha danneggiato uno dei due ponti di Sistova; la neve che ingombra le strade della Bulgaria impedisce o rende difficilissimi i trasporti. Il commissariato militare s'è lasciato prendere all'impensata e non ha pensato a organizzare servizi di slitte; reggimenti di cavalleria sono obbligati a ripassare sulla sinistra del Danubio, il commissariato dichiarandosi inabile affatto a trasportare i foraggi.

Per consueto quest'orribile stagione dura sei o sette settimane. Il freddo è talmente intenso (30 a 35 gradi sotto zero, Fahrenheit) che i cavalli, bufali, ecc., adoperati pel traino dei veicoli, devono essere ritirati nelle stalle e nelle capanne di giorno e di notte, sotto pena di vederli perire. Il freddo che soffrirono in Crimea gli alleati è un nulla a petto di quello che regna in Bulgaria in questo periodo di tempo.

Tutto ciò non impedirà certo che le operazioni militari proseguano più o meno attivamente. Ma alla stretta dei conti, quando si conosceranno le perdite immense in uomini e in danari che ne saranno derivate all'impero russo, lo Czar riconoscerà probabilmente quanto egli s'ingannasse due mesi or sono chiamando l'inverno il suo più fedele alleato.

Messer Petrarca, toglietevi un istante agli amplessi di madonna Laura, e fate sentire nuovamente la vostra voce divina in mezzo a queste scene strazianti di gambe effettivamente amputate, di morti per fame, per gelo...

« *I vo' gridando pace, pace, pace!* »

(Della conclusione per un articolo: *La guerra*).

Escl.

MUSEO PARLAMENTARE

33.

LUIGI LUZZATTI
(*Deputato di Motta e Oderzo*).

Apostolo del ben, vola su l'ale
Di sfolgorante e poderosa mente,
E fremita il suo cor, grande, bollente,
Siccome una caldaia d'ospitale.

A sollievo del misero mortale
Casse e Banche fondò pietosamente;
E sopra i dazi illuminò la gente,
A sollievo del misero Stivale.

È un misto di leone e di bambino;
Quando parla è torrente che diroccia,
Quando scrive è cannella e rosmarino.

Popola il vuoto, il tetro buio avviva,
Il cencio ei muta in clamide, la goccia
Del parmigiano in lagrima votiva.

Egli dell'Istro in riva,
Ei trattati fermò con mastro *Oscenne*...
Per poi altri vestir delle sue penne.

Ramoscelli in antenne
Spesso converse, e a drizzar questo, e quello,
I diti si pestò col suo *Martello*.

Degli onesti modello,
Se i nemici lo dicon re de' matti,
Odio i savi, e mi sto col mio Luzzatti.

34.

IL CONTE ENRICO FOSSOMBRONI
(*Deputato d'Arezzo*).

Savi e Buffon (1) direbbero che io
La cingallegra son del Parlamento;
Volo, saltello e canto, e il canto mio
Interrompe i discorsi ogni momento.

Parlo una volta all'anno e parlo... oh Dio!
Della Chiana e del bonificamento;
Lieto il discorso agli elettori invio,
Sebbene sappia che ho parlato al vento.

I voti per appello nominale
Ebbi sempre in orror; la repugnanza
Vinsi or fan pochi giorni e ho « *No* » gridato.

Compiuto questo grande atto immortale
Di fare opra maggior non ho speranza
E andar voglio a interrompere in Senato.

io Fanfulla

(1) Nomi di due illustri naturalisti.

DA VENEZIA

29 dicembre.

Giovedì all'Istituto veneto vi fu un'importante seduta. Il Fambri continuò i suoi studi idrografici, e nella sua lettura descrisse l'estuario del Plata, il conflitto delle masse acquee del Paranà e dell'Uraguai col flusso marino, la costante vittoria di quest'ultimo, e il lungo e graduale processo d'interrimento in seguito al quale il Plata scomparirà, e il suo bacino non sarà più che l'ultimo tronco del Paranà. Analizzando il processo di interrimento di codesto estuario, il Fambri fece un parallelo con quello del nostro.

Parlò in appresso sulle conseguenze pratiche che taluni trarrebbero dalla accertata prospettiva dei successivi immancabili interrimenti. L'estuario argentino, è condannato malgrado le sue maree oceaniche; a più forte ragione quello veneto colle sue piccole maree adriatiche. Ma l'uno e l'altro sono condannati, come tutto ciò che appare è destinato a sparire e tutto ciò che nasce a morire.

Pensando alla nostra laguna veneta e alle sue spaventevoli condizioni, sarebbe però assurdo il non pensare a reazioni, non meno di quel che sarebbe il dichiarare inutili l'igiene e la medicina, perchè già l'uomo è destinato a morire. Il Fambri afferma il dovere e la convenienza della lotta.

Dopo il Fambri lesse il professore Miloyovich una assai dotta memoria sulla latitudine di Venezia. Il giovane professore armonizzò le proprie osservazioni con quelle del barone de Zach, del principio del secolo, e d'altri molti, che tendono a provare che l'asse intorno al quale la terra fa la sua rivoluzione diurna si va spostando. Chi scrive non ha mai fatte osservazioni astronomiche, ma le sue quotidiane osservazioni terrestri lo renderebbero inchinevole a credere che molto di spostato ci sia. Nè col carro dello Stato, nè con quello di Boot ormai non ci si orienta più.

La seduta insomma fu delle più curiose. Anche il medico Ziliotto, con uno stile molto grave, ma terso ed arguto, provò che quei medici, i quali pretendono che le loro perizie abbiano vigore giuridico, o che si crei il giurì suppletorio sono assai più alienati che alienisti. Che diavolo? Non ne hanno abbastanza delle gatte a pelare nel regno medico senza andarne a cercare anche nel giuridico?

Al nostro Circolo artistico vi saranno nel corrente anno conferenze di illustri uomini d'ogni regione e colore. De Sanctis e Domenico Berti, Luzzatti, Manfrin, Mariotti, De Renzis, Lioy e Morpurgo. Se ci saranno buchi li colmerà il Fambri parlando lui... Egli c'è avvezzo a questo lavoro ed ora sta tappandone uno che è una voragine... ma ve ne parlerò un'altra volta.

La mia ultima corrispondenza su alcuni artisti veneziani mi ha procurato l'onore di una gentile lettera del marchese Pietro Selvatico, di quel Pietro Selvatico letterato illustre, che iniziò trent'anni or sono le più ardite riforme nell'arte, e che non è ancora senatore, come non è ancora il Vanzetti (come non lo è il Maffei. Ormai tutti sanno che anche colla nomina a senatore non si premia l'ingegno, ma si cercano dei voti. Delizie riparatorie! Torniamo alla lettera del Selvatico, dalla quale stacco un brano che riguarda il monumento a Goldoni, che il Dal Zotto sta modellando e che sarà fuso dal Rorich di Roma. Se si potrà ottenere l'intento del Selvatico, non avrò sciupato tempo e inchiostro.

« Godo assai che il bravo Dal Zotto possa tradurre in forma monumentale la sua tanto simpatica figurina del *Goldoni*. Solo vorrei che riusciste a persuaderlo di omettere nel piedistallo quegli enormi mensoloni barocchi che gli impiccolirebbero la figura, e che questa faccia gittare in un bronzo di tinta chiara d'avana, perchè la luce vi riposi su a larghe *piazze*, e non mi diventi d'un negro etiopico, come la statua del Manin e di quante altre si sono fuse in Italia nell'ultimo ventennio.

« Vostro
« P. SELVATICO ».

Sior Momolo

Di qua e di là dai monti

Da quarantott'ore i giornali privilegiati, come tamburi sfondati, non dànno più suono, o lo dànno tanto basso, che sembra l'ultimo rantolo d'un naufrago già subissato.

* *

La *Riforma* — quell'infelice *Riforma* cui l'abuso della rettorica e del tabacco avea condotta a morire di... starnuto — ha sentito la tromba di Giosafat, si rianima e quanto prima la sentiremo tuonare e bandire al mondo stupefatto che il verbo si è fatto carne ed abita a palazzo Braschi.

* *

Attenti ai nuovi miracoli. Un uomo, sin qui ignorato, un uomo a cui nessuna zingara, studiatane la mano, avrebbe fatto il pronostico di un portafoglio, diventa in un attimo un uomo parlamentare, e lasciando Palermo, si trae dietro le folle plaudenti sino alla nave che dee portarlo sul continente.

O vi par nulla questo risveglio dell'entusiasmo dopo l'immenso consumo che se n'è fatto in venti mesi di Riparazione? I trionfi dell'onorevole Zanardelli a Manfredonia al paragone sono cose da nulla. Viva Perez! Gloria a Perez! Che se il suo predecessore facea venire la pioggia, egli ci darà il sereno; e così tra l'uno e l'altro nell'ordine meteorologico la Riparazione sarà completa.

Auspice della nostra politica estera, il signor Gambetta s'è recato, appena giunto in Roma, ad ossequiare l'onorevole Depretis.

Il colloquio fra i due personaggi è durato un'ora.

Colgo l'occasione per mandare un saluto all'insigne aeronauta della difesa ad oltranza, e mi raccomando a lui, se mai qualche nuova guerra dovesse prorompere. Un pallone è il migliore e il più sicuro degli osservatori.

* *

Ma, via, per noi di guerra non se ne parla, e dobbiamo, sotto questo punto di vista, rendere grazie alla Riparazione. È lei che annienta prudentemente la nostra opera diplomatica in Oriente; è lei che prescrisse al nostro ambasciatore a Costantinopoli di non farsi vivo, di chiudersi nel suo nicchio di conchiglia diplomatica a scaldare e ingrossare la perla della nostra politica.

Più tardi scenderemo colla talpa marina a raccoglierla, e ne ingemmeremo il diadema dell'Italia riparata.

* *

E se intanto qualche astuto palombaro, un Gortschakoff, un Bismarck, un Andrassy qualunque, ci facesse il tiro di portarcela via?

S'accomodi; noi diremo come i Napoletani a chi ammira qualche cosa di loro pertinenza: È vostra.

A noi basterà la gloria del dono.

* *

A proposito: vuolsi che il signor Gambetta abbia una missione presso il nostro governo. Si tratterebbe di... metteteci quello che volete durante un'ora di ipotesi. Ma passata quell'ora, dite pure che non si tratta di nulla. Una politica estera noi non l'abbiamo, ed è appunto per questo che il meno estero dei nostri uomini politici assunse l'ombra del portafoglio che dovrebbe contenerla.

Io, per conformarmi a lui, tralascio di parlarne.

E grido: *Eureka!*

O vi par poco l'aver trovata la maniera di liberarmi di questo grattacapo?

Don Peppino

DA FIRENZE

30 dicembre.

« Scrivi quel che vedrai, scrivi! una voce
Gridò tuonando... »

Ed era la voce di cinquemila persone, stipate ieri sera nell'ampio ventre del teatro Pagliano...

Quello ch'io vidi?...

Lasciate prima ch'io vi dica che il successo della Patti fu pieno, solenne, indiscutibile; che l'ammirazione concentrata fu l'attitudine ragionata d'un pubblico che teme con inopportuno frastuono d'interrompere il corso

---

Egli non chiudeva gli occhi per non vedere; ma la vita che egli menava in quel tempo era tanto dolce e felice! Gli pareva di sognare ad occhi aperti. E quando il pensiero insistente voleva addentrarsi nelle pieghe dell'animo suo, egli sfuggiva a sè stesso; temeva una cosa sola. Che quel sogno non dovesse finire d'un tratto siccome era cominciato. E gli si faceva piccino piccino il cuore, quando vedeva avvicinarsi l'inverno. Egli intendeva bene che coll'inverno la famiglia Forneri avrebbe preso stanza a Torino, e allora addio passeggiate, addio colloqui, addio ore deliziose passate in compagnia di quelle persone amate. Ogni raffica di vento glaciale che veniva giù dalle alpi gli pareva mormorasse il *De profundis* dei giorni beati, ogni foglia ingiallita che cadeva dai platani giganteschi, gli pareva dovesse portare con essa, nei vorticosi viaggi dello spazio, una parte della sua felicità.

Quando il suo sguardo s'incontrava in quello del banchiere, temeva sempre di leggere la sua condanna; ma Forneri lo guardava sovente con tanta tenerezza! Allora le sue paure scomparivano, ed il domani egli arrivava a Roversano qualche minuto prima del consueto.

Qualche volta nelle passeggiate con Camilla egli pensava: Se la gente sapesse tutto ciò? Ma si rinfrancava facilmente.

La risposta gli veniva sollecita sul labbro:

— E perchè le linguacce del mondo dovrebbero malignare? Tra lui e Camilla, tra la sua povertà, e le ricchezze di lei v'era un abisso, che il suo grado di capitano e la sua brava decorazione della Croce di Savoia, non potevano colmare.

Talora però, malgrado tutti i suoi ragionamenti, qualche cosa gli diceva nell'intimo del cuore che le sue visite potevano riuscir di danno alla Camilla; potevano forse, chi sa, turbare la sua pace... Allora Venturelli prendeva un energico partito; quello di allontanarsi tosto dalla fanciulla, di far ritorno a Torino, di riprender servizio anche a costo di rimetterci la salute. E si recava quel giorno per l'ultima volta al castello di Roversano...

Colà l'accoglienza lieta, festosa, amichevole di Camilla e del banchiere, gli dicevano che le sue paure erano vane, che nessun male egli poteva fare alla famiglia Forneri, e ritardava di un giorno l'esecuzione del proposito fatto.

E Camilla?

Quali erano i pensieri suoi, dal giorno in cui il povero ferito era caduto inopinatamente nel fosso del bosco di Roversano?

Nessuno potrebbe dirlo. Chi può penetrare in quell'ascoso santuario che è il cuore d'una fanciulla casta, pudica, innocente e buona come Camilla?

L'anima della vergine è il calice d'un giglio chiuso. Occhio umano non vi discende se non contaminando il fiore.

Solo Forneri, che della figliuola aveva tutte le confidenze, poteva sapere i suoi pensieri intimi e nascosti. Egli studiava i movimenti di quel cuore giovanile con la paziente cura d'uno scienziato provvisto di microscopio. Egli ne accoglieva le espansioni inconscienti, le effusioni amorevoli.

Forneri non doveva aver trovato male alcuno alla quotidiana compagnia del capitano, perchè non fece mai cenno a Camilla o alla sua governante del pericolo che nel commercio del giovane ufficiale poteva correre la fanciulla. Quei lunghi colloqui con Venturelli sembravano cosa non meno che naturale al banchiere. Era confidenza senza limiti, ovvero cecità inesplicabile? Era proposito stabilito nel banchiere di nulla voler intendere, nulla voler vedere?

E non si può dire che gli avvisi caritatevoli di quella buona signora Colombari mancassero. Ma il signor Forneri metteva una certa insistenza curiosa a non voler capire il latino!

Una mattina per tempo la signora Colombari, con le labbra appuntite come per sciorre aghetti, entrò nello studio del banchiere mentre Camilla dormiva ancora della grossa, il signor Forneri ripetè con un sorriso tra l'incredulo e il beffardo la solita sua frase:

— Ebbene, signora Antonietta, che cosa abbiamo di nuovo?

E la buona signora ricominciò la sua non meno solita litania:

— Io glielo dico in coscienza, più di dirglielo non posso: signor cavaliere, lei mette Camilla a un brutto cimento.

— Ma non c'è lei, che la guarda ogni minuto della sua vita? rispondeva Forneri maliziosamente.

— Non ci mancherebbe altro che la lasciassi sola. Ma pure io non posso mettere loro un bavaglio...

— Ebbene?

— Ed essi parlano... parlano parlano come se avessero da raccontarsi tutta la storia dalla creazione del mondo fino ad oggi.

— Ma in fin dei conti, che cosa dicono ne loro parlari? ripigliava il banchiere.

— Ma che debbo dirle? Parlano un po' di tutto. Un poco parlano di fiori, un poco del tramonto. Ieri a sera si fece una questione sul magnetismo e se non troncavo il discorso chi sa dove s'andava a parare.

Il banchiere non smise il suo sorriso e replicò:

— Fino al magnetismo ci può arrivare anche una ragazza per bene. Tanto! È questione di fisica.

— Ma c'è di più, signor Forneri. C'è di più. Ieri si passeggiava come al solito. Eravamo giunti sul ciglio del burrone presso alla fattoria. Camilla esclama a un tratto con accento di desiderio: Oh il bel fiore! il bel fiore!... Ed additava una pervinca a otto o dieci passi sotto di noi. Ma non c'era viottolo di sorta. Il capitano non dice nè uno nè due e si precipita giù. A un momento gli manca il piede e cade. La cosa da nulla, ma ci mise un certo spavento addosso da non ridire. Camilla intanto, e sa come chiamò il capitano in quel momento? Lo chiamò a nome: gli disse: Fortunato!

(*Cont.*)

di deliziose impressioni; che tiene il respiro sospeso per non perdere un motto, una nota del suo idolo... E che a rappresentazione finita prorompe nelle manifestazioni di un entusiasmo, tanto più strepitoso quanto più a lungo compresso.

Tutto ciò non vuol dire che non vi fossero applausi e chiamate anche durante lo spettacolo... Sarebbe troppo pretendere da una moltitudine si grande e si variamente composta.

Vi furono gl'impazienti che non seppero frenare le loro dimostrazioni sotto forma di battimani, di grida e di mazzi di fiori in questo o quel punto dell'opera. Ma la gran maggioranza provava un arcano diletto nell'ammonticchiare in silenzio i coefficienti della propria ammirazione per poi tirarne la somma in fondo ed esplodere tutto ad un tratto...

Fanfulla, per i precedenti rapporti, conosce già nei suoi più minuti particolari tutto ciò che concorre a formare lo splendore dell'individualità artistica della Patti. L'ha apprezzata e fatta apprezzare come cantante, come attrice, come donna d'una distinzione e d'un'eleganza senza pari.

A me non resta dunque che affermare col mio povero voto e con quello di tutti i miei concittadini tutte le eminenti qualità che gli altri pubblici d'Italia hanno in essa ravvisato.

×

Il Pagliano per sè stesso presentava uno stupendo spettacolo.

Alle 7, la fila delle carrozze arrivava già fino a Badia.

Neppure ai tempi della capitale mi ricordo d'aver visto una sala più sfolgorante, più ricca, più imponente per quantità e qualità di pubblico.

Le signore commentavano il fisico del Nicolini e le splendide *toilettes* della *Traviata*... (sapete già che i brillanti della Patti eran sotto la custodia dei carabinieri, per evitare il pericolo che a qualcuno saltasse il ticchio di *folleggiar di gioia in gioia*...). Gli uomini si abbrustolivano al fuoco degli occhi della diva. Donne e uomini ascoltavano in estasi, quando cantava la Patti; non erano tutti d'accordo sul canto del Nicolini e lo erano pur troppo su quello del baritono Carpi. L'orchestra, diretta da Marino Mancinelli, fece miracoli... I cori andaron maluccio... Ma chi ci badava?

Brigada.

SPORT

Sono, come sanno, chi aspetto ogni anno a braccia aperte la stagione delle caccie, e non posso patire quei pessimisti che predicano la fine della caccia alla volpe.

Pur troppo non sono più quei bei giorni quando i *meet* erano affollati di centoventure, e più di [illegible] giubbe rosse seguivano l'*huntsman*.

La caccia di quest'oggi non è stata davvero delle più numerose. Ma i pochi che ci hanno preso parte possono dire d'aver passata una bella giornata... sebbene fosse brutta.

All'appuntamento alle Tre Fontane c'erano parecchie vetture di forestieri.

L'appuntamento alle Tre Fontane ha se non altro questo di buono. La gente ci va senza paura delle febbri. Tutti sanno oramai come quei frati a furia di *eucaliptus* abbiano convertito la vallicella in un'oasi di salute.

Ci sono state due belle galoppate con salti di fossi e muri.

Di signore non c'era che la sorella della duchessa di Teano, moglie del signor Kennedy.

Sportsman.

ROMA

31 dicembre.

La festa dell'albero di Natale allo Skating ieri è riuscita benissimo

La vasta sala era piena di pattinatori e di eleganti pattinatrici. Fra le signore ho notato la marchesa Theodoli, una delle più belle signore di Roma, e madama Le Ghait.

Veramente la festa era in onore dei ragazzi; ma dei ragazzi ve ne erano pochi, almeno al di sotto dei dodici anni. Abbondavano però le ragazze, e ve ne erano di quelle molto carine — tant'è vero che a tutto v'è un compenso in questo mondo.

La festa, cominciata alle due, è durata fino alle sei con un brio sempre crescente. Alle cinque ha avuto luogo la lotteria con analogo abbassamento dell'albero e distribuzione dei premi.

Alle sei, i pattinatori e le pattinatrici erano ancora freschi come alla prima ora; ma l'appetito voleva la parte sua, e tutti sono andati a desinare.

Riassumendo: se la nuova amministrazione dello Skating riesce a mettere insieme due o tre feste brillanti come quella di ieri sera, essa ha assicurata almeno per quest'anno la fortuna del locale.

Offerte di capo d'anno per gli asili infantili.

Isabella Barberi — Professore Gaetano Valeri — Domenico Valeri — Lorenzo Valeri — Claudia Valeri — Valeria Valeri — Contessa Ciccognani — Clotilde Galassi — Maria Baldacchini — Signora Hudson — Contessa Livia Dandini — Avvocato Filippo Crispigni — Maria Morelli — Cavaliere Marino Morelli.

LIBRI NUOVI

Debbo una linea di soffietto alla tipografia Forzani per la strenna intitolata *Giovinezza*, compilata dal professore Maineri, in collaborazione con parecchi scrittori, fra i quali noto dei nomi che i nostri lettori conoscono come quelli del Bosio e del Costanzo.

È un vero libro d'educazione e di famiglia; non c'è da dire di più nè di meglio per raccomandarlo.

La stessa tipografia Forzani, che è quella del Senato, metterà in luce un libro che sarà dedicato alla memoria della signora Erminia Fuà-Fusinato, e sarà come il monumento letterario che i suoi amici intendono di far sorgere accanto a quello che la pietà dei discepoli e dei congiunti erigerà sulla sua tomba.

L'idea di questo libro, che conterrà, fra gli altri scritti, alcune poesie inedite della egregia donna, è venuta alla signorina Camilla Cominelli, che se ne è fatta l'iniziatrice, e alla quale gli scrittori che volessero concorrere all'opera, potranno mandare i loro lavori, dirigendoli in Roma, Corso, n° 456, primo piano.

Il Bibliotecario

NOSTRE INFORMAZIONI

Questa mattina vi è stato ricevimento al Quirinale. I rappresentanti dei governi hanno avuto l'onore di porgere i loro ossequi ed auguri a Sua Maestà il Re.

Il ricevimento è incominciato alle 10 e si è prolungato fino a mezzogiorno. I diplomatici ricevuti da Sua Maestà erano ventitre fra ambasciatori, ministri plenipotenziari ed incaricati di affari. I primi ad essere ricevuti sono stati i tre ambasciatori, secondo l'ordine di data della presentazione delle credenziali: vale a dire l'ambasciatore di Germania (signor Keudell), il britannico (sir Augusto Paget), il russo (barone Uxkuhl), il francese (marchese di Noailles) e l'austro-ungarico (barone Haymerle).

Dopo gli ambasciatori sono stati successivamente ricevuti i ministri plenipotenziari, cominciando dal signor Marsh, ministro degli Stati Uniti dell'America settentrionale, e terminando con Turkhan bey, ministro ottomano.

Dopo i ministri sono stati ricevuti gl'incaricati di affari.

Il Re si è intrattenuto con ciascun diplomatico e ha rivolto a tutti parole cortesi, esprimendo la sua compiacenza per le amichevoli relazioni che esistono fra l'Italia e tutti gli Stati forestieri, e manifestando il suo fermo proponimento di concorrere sempre alla conservazione della pace ed al consolidamento dell'amicizia con tutte le nazioni civili.

I diplomatici sono stati quindi ricevuti nello stesso ordine dalle Loro Altezze Reali i principi di Piemonte.

—

Ci viene riferito che non vi sia ancora risoluzione definitiva sulla convocazione del Parlamento. Si aspetta, per prenderla, l'arrivo del ministro Perez che è imminente. Tutto però induce a credere che sarà adottato il partito di chiudere la sessione attuale, e di aprirne una nuova. Il ministero ha in tal guisa il vantaggio di guadagnare tempo, e di poter presentare con modificazioni parecchi progetti di legge presentati da qualcuno dei cessati ministri. L'onorevole Crispi non accetta la proposta di riforma elettorale nei termini nei quali fu presentata dal suo predecessore, ed intende presentarne una diversa. L'onorevole Depretis, che aveva data la sua adesione alla proposta del suo ex-collega Nicotera, aderisce ora alla diversa proposta del suo attuale collega Crispi.

Il progetto relativo alle convenzioni ferroviarie è mantenuto: ma ciò non esclude la possibilità che il ministero aderisca a scindere le convenzioni dalla proposta per nuove costruzioni, con la speranza di disarmare l'opposizione dei gruppi Cairoli e De Sanctis.

—

Nel mondo politico le preoccupazioni per l'atteggiamento dell'Inghilterra sono vivissime. Le spiegazioni scambiate fra il gabinetto di Londra e quelli di Vienna e di Berlino non hanno ancora avuto un risultamento. Le risoluzioni del gabinetto britannico dipenderanno dalle disposizioni dell'opinione pubblica inglese e dalla maggiore o minore probabilità di accordo con le due potenze or nominate.

—

Il signor Gambetta ha fatto visita al presidente del Consiglio dei ministri, e questi glie l'ha subito restituita. Nell'una e nell'altra visita il colloquio fra i due personaggi è stato, da quanto si narra, assai cordiale e prolungato.

TRA LE QUINTE E FUORI

Roma, 31 dicembre.

Il *Mefistofele* ha fatto ieri sera la sua terza apparita al Tordinona.

- Il *Pompiere* ha dato l'altro ieri in libero metro ed in più libere parole, come è sua abitudine, il proprio giudizio su quest'opera, ed io non aggiungerò nulla a quanto ha detto lui sul merito dell'esecuzione. Soltanto voglio soffermarmi un tantino a parlare del Castelmary.

Il Castelmary è senza dubbio un bellissimo Mefistofele, superiore al Parboni se non per potenza di voce, per l'eloquenza plastica, e pel metodo di canto, ma...

Ma... se debbo dire il vero; mi aspettava da lui una interpretazione un po' diversa da quella che egli dà alla parte.

Elegante, agile, disinvolto, plastico, il Castelmary cerca con soverchio studio gli effetti della posa. La sua preoccupazione costante è quella di *compor bene* — una preoccupazione da primo mimo. È un diavolo stupendo, meravigliosamente truccato, ma un po' troppo parigino per rendere esattamente il Mefistofele di Boito.

Coloro che hanno udito il Castelmary nel *Fausto* di Gounod — io non ho avuto questa fortuna — affermano che era in quell'opera un Mefistofele insuperabile, ed io lo credo. Il Mefistofele del Gounod è un *diable sui generis* che ha tutto il temperamento francese: un diavolo artista, un po' attico, che compendia tutte le sue idee sull'esistenza umana in quel famoso ritornello:

« Dio dell'oro del mondo signor
Sei possente e risplendente »,

insomma è un diavolo leggiero, spensierato, cavaliere e *rieur*, che visto da lontano ha una certa tal quale rassomiglianza col bizzarro tipo di Don Cesare di Bazan.

Ora il Mefistofele del Boito è un diavolo d'un'indole tutt'affatto opposta. Esso si avvicina assai più all'ideale satanico del Goethe di quello che non vi si avvicini il Mefistofele del Gounod. Il diavolo del Boito è un diavolo tutt'affatto tedesco, un diavolo pensatore ed audace che personifica la riflessione e che deve avere per conseguenza qualche cosa di solenne nella sua personalità.

Ed è appunto questo qualche cosa di solenne che manca al Castelmary, il quale s'agita un po' troppo e cerca troppo l'effetto nella leggerezza delle movenze. Egli rende il Mefistofele del Boito come rendeva già il Mefistofele del Gounod. È vero che questi due diavoli hanno lo stesso nome; ma ciò non vuol dire che sieno fratelli... V'è differenza di razza e non sono neanche cugini.

★

Ieri sera la *Straniera* del Dumas è stata applauditissima al Valle. La signorina Pia Marchi e la signora Giagnoni, il Pasta, il Belli-Blanes eseguirono a meraviglia questo difficile lavoro. Stasera rappresentasi il *Signor Alfonso*. Quanto prima avremo le *Due dame* del Ferrari, nuovissime per Roma, e poi il *Giuseppe Balsamo* del Dumas, e del quale i primi quattro atti furono già spediti da Parigi al Morelli ed al Bellotti-Bon.

Al Capranica la compagnia Coltellini dà stasera il *Rabagas* di Sardou.

Ed all'Argentina *I domino color di rosa*.

★

L'altro ieri ho detto che i *Puritani* avevano riportato un buon successo a Pistoia, basandomi sopra una notizia tolta da un giornale di provincia, e che doveva riferirsi probabilmente alla prova generale. Pare tuttavia che il corrispondente pistoiese di quel giornale, tutto entusiasmato per avere ottenuto il passo di favore, abbia scritto bianco per nero. Infatti dalla prova generale in poi, data alla presenza degli abbonati e resa pubblica tanto per incassar quei pochi, il teatro di Pistoia si deve ancora riaprire.

Lolo

Vi sono poche malattie che abbiano suscitata la creazione di tante medicine quanto l'asma. La maggior parte di questi rimedi più o meno inattivi sono caduti in un obblio giustamente meritato

L'azione notevole del catrame sui bronchi e sulle membrane mucose in generale ha provocato numerosi sperimenti, dai quali risulta oggi che una delle migliori cure dell'asma consiste nell'uso delle *Capsule di Catrame Guyot*.

Nella maggior parte dei casi due o tre capsule, prese al momento d'ogni pasto, dànno un rapido sollievo; conviene dire che, quando l'affezione è già invecchiata, si dovrà continuare la cura durante qualche tempo. Del resto, in ragione del rapido benessere che i malati provano, essi sono raramente tentati di sopprimere l'uso delle capsule di catrame prima della guarigione. Questo metodo di cura si riduce ad un prezzo modicissimo, solo alcuni centesimi al giorno.

Per essere certi di avere le vere capsule di catrame di Guyot, si dovrà esigere, sopra ogni boccetta, la firma *Guyot* stampata in tre colori.

Deposito in Roma nelle seguenti farmacie: Farmacia della Legazione Britannica in [illegible]*, Garneri, Ottoni, Gualtierio Marignani,* [illegible]

BORSA DI ROMA

31 dicembre.

La Borsa di Parigi e quella di Londra furono sabato molto ferme. Da noi i prezzi non subirono variazioni da quella del mattino. La sera però vi fu maggior fermezza che nel pomeriggio, e la rendita si trattò a 80 40 liquidazione, 80 50 per gennaio.

Ieri, sotto l'impressione di dispacci politici poco rassicuranti, fummo piuttosto deboli a 80 30 per liquidazione, 80 40 fine prossimo. Oggi, più deboli, ci aggirammo sui prezzi di 80 15, 80 30 circa, secondo la scadenza.

Affari in complesso limitatissimi.

Cambi fermi.

Francia 108 90, 108 65; Londra 27 27, 27 22.

Pezzi da venti franchi 21 83, 21 82.

Lord Veritas.

DISPACCI PARTICOLARI DI FANFULLA

MILANO, 31 (ore 12 meridiane). — Alla disgrazia della morte del Mengoni i Milanesi temono di vederne aggiunta un'altra. Il Mazzuccato, direttore del Conservatorio, è moribondo.

TELEGRAMMI STEFANI

PALERMO, 30. — Il ministro Perez, accompagnato a bordo dal prefetto e dalla Giunta municipale, è partito per Napoli. La cittadinanza dinanzi al palazzo municipale e sul molo fece una dimostrazione di simpatia all'onorevole ministro.

PARIGI, 30. — Una lettera della regina Isabella spiega con motivi di amicizia e di parentela i colloqui che essa ebbe con Don Carlos e colla principessa Margherita, protesta contro il carattere politico che fu ad essi attribuito, e deplora l'espulsione di Don Carlos.

COSTANTINOPOLI, 30. — Le ultime notizie di Sofia dicono che tutta la popolazione si ritira dalla città, ma le truppe ottomane continuano ad occupare Sofia.

COSTANTINOPOLI, 30. — La Porta fu avvisata ufficiosamente che la Russia acconsentirebbe ad un armistizio, sotto le condizioni di una rettifica della frontiera in Asia, dell'apertura dei Dardanelli, dell'indipendenza della Rumania e dell'accettazione del programma di Costantinopoli per la Bulgaria. Le quistioni della Serbia e del Montenegro sarebbero riservate ad ulteriori trattative.

MILANO, 30. — L'architetto Mengoni cadde dall'arco della galleria Vittorio Emanuele alle ore 5,45 e rimase cadavere.

PIETROBURGO, 30. — L'*Agenzia russa* smentisce che l'Inghilterra abbia l'intenzione di occupare alcune stazioni in Oriente; dice che il gabinetto inglese dichiarò semplicemente alla Russia che l'occupazione, anche provvisoria, di Costantinopoli, la costringerebbe di prendere alcune misure di precauzione destinate a tutelare gli interessi inglesi.

Riguardo alla mediazione dell'Inghilterra, l'*Agenzia* ripete che la sola mediazione possibile è quella che fosse domandata dai due belligeranti. La Russia, che è sempre disposta ad ascoltare le trattative di pace che le fossero fatte direttamente dalla Porta, non ha mai fatto nulla che possa lasciar supporre che essa abbia l'intenzione di ammettere una mediazione.

ROMA, 31. — *Elezioni politiche.* — Collegio di Bassano. — Ballottaggio. - Eletto Agostinelli Carlo con voti 301; Berti Ferdinando ne ebbe 229.

Collegio di Mondovì. — Ballottaggio. - Inscritti, 1906. Votanti, 1227. Eletto Del Vecchio avvocato Pietro con voti 654; Morozzo Della Rocca cavaliere Emanuele ne ebbe 574.

Collegio di Ancona. — Ballottaggio - Inscritti, 1983. Votanti, 941. Eletto Elia colonnello Augusto con voti 655; Pisanelli commendatore Giuseppe ne ebbe 279.

PARIGI, 31. — Una nota del *Journal officiel* dice che i movimenti delle truppe ordinati recentemente, i quali diedero luogo all'incidente di Limoges, erano cagionati da misure ordinarie prese in ogni tempo per far rispettare l'ordine pubblico nelle grandi città, specialmente a Parigi. Queste misure sono attualmente rese necessarie per rinforzare la guarnigione di Parigi, indebolita dalla partenza della classe 1872. Un ufficiale generale a Limoges interpretò male le istruzioni, trasformando queste misure di previdenza in misure di esecuzione, e le fece trasmettere agli ufficiali del 14° reggimento. Allora si produsse un atto di grave indisciplina. In seguito all'inchiesta, il ministro della guerra inflisse le punizioni già conosciute.

Il *Journal officiel* pubblica il complemento del movimento nelle prefetture e sotto-prefetture, che comprende quasi tutti i dipartimenti.

LONDRA, 31. — Il *Morning-Post* crede di sapere che vi sieno poche probabilità che la Russia accetti la mediazione dell'Inghilterra. La Russia sembra decisa a respingere i buoni uffici dell'Inghilterra e spera di intavolare colla Porta negoziazioni dirette, nelle quali l'Inghilterra non avrebbe alcuna parte.

Il *Daily-News* ha da Bucarest:

« Venerdì scorso il ponte sul Danubio a Petroscani fu rotto. Tutte le comunicazioni fra la Bulgaria e la Rumenia sono interrotte ».

BONAVENTURA SEVERINI, *gerente responsabile.*

MAISON DE CLUNY. *Voir à la 4me page.*

PER IL CAPO D'ANNO

Novità per regali

IL GIUOCO DELLE CORSE

(*nuovissimo*)

Prezzi	1 pista	4 cavalli		L.	7
»	1	» 6	»	»	10
»	2	» 4	»	»	15
»	2	2 4	» grande	»	22

QUADRI ANIMATI

(*Les tableaux animés*)

Magnifico effetto d'ottica che dà vita e movimento ai quadri [illegible] si compone il giuoco. Il tutto in elegante [illegible]

Prezzo L. 8 50.

IL PHOTOCALQUE

Nuovo apparecchio per disegnare mediante la camera oscura.

Prezzo L. 9.

LA QUESTIONE DEI MARITI

Grazioso e nuovissimo giuoco di società.

Prezzo cent. 75. Franco per posta L. 1.

NUOVA PISTOLA

ad aria compressa

Prezzo L. 5.

REWOLVER A 6 COLPI

da ragazzi. Prezzo L. 4.

Deposito a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28. Roma, Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

AVVISO

Luigi Codegone e **Giuseppe Cantoa** prevengono gli amici e tutti quelli che vorranno onorarli che **sabato 5 corrente** apriranno in **Via Cacciabove, N. 4**, vicino **Piazza Colonna** la

TRATTORIA E FIASCHETTERIA DELLA LUPA

ove troveranno un assortimento di Vini squisiti ed eccellente cucina a tutte le ore. (3949 P)

[illegible] ed Inserzioni si ricevono presso l'[illegible] principale di pubblicità **Obleght**, Roma, via Colonna, 44, p. p. Firenze, Piazza V. di S. M.ª Novella, 13 [illegible] a Margherita, 15, casa Gonzales. Parigi, 16, rue Saint-Marc

MILANO *Via Ugo Foscolo* PREZZI DI FABBRICA

E. RICORDI

MILANO *Galleria Vittorio Emanuele* PREZZI DI FABBRICA

Pianoforti, Armoniums, Melopiani, Nolo, cambio e vendita anche a pagamento rateale

---

20 Via Tornabuoni

MAISON DE CLUNY — AGRANDISSEMENT DES MAGASINS Florence

Nouveautés en tous genres pour cadeaux, étrennes et ameublements. Grand dépôt de majoliques italiennes, anglaises et françaises. Jeux et Jouets fins pour enfants.

Entreprise d'ameublements complets, sur échantillons et devis, pour la maison G. de Leemans et C. Collet, 29, rue Le Pelletier, **PARIS.**

BIANCHERIA DA UOMO

ALFREDO LA SALLE

CAMICIAJO BREVETTATO

Fornitore di S. A. R. il Pr. UMBERTO e sua Real Casa

MILANO, Corso Vittorio Emanuele, 15, 1° p°

Stabilimento meritamente rinomato per la BELLA ED OTTIMA BIANCHERIA DA UOMO cui in esso si dà opera particolarmente sopra MISURA come: CAMICIE, MUTANDE, GIUBBONCINI, ecc. ecc. Gli articoli tutti fabbricati in questo Stabilimento vengono eseguiti colle **migliori qualità di Tele, Madapolam, Percalli, Flanelle** si in bianco che di colore. Questi indumenti son fatti colla massima cura e precisione, ma semplici e di buon gusto, epperciò destinati non al commercio per rivendita, ma bensì per i privati, e più specialmente per **le persone ammodo** che amano portar **Biancheria scelta** e che non potendosene procurare in Italia avevano ricorso all'Estero. Non si ha la pretesa di vendere **Buon mercato**, eppure tutti li articoli sono realmente a prezzi assai più miti e vantaggiosi che non quelli praticati in altri Stabilimenti, e ciò in merito alla **buonissima qualità della merce ed alla perfetta esecuzione del lavoro** non seconda, massime in ciò che concerne il taglio, alle più rinomate congeneri Case di PARIGI e LONDRA. (3641)

Dietro richiesta affrancata si spedisce ovunque il CATALOGO dei DIVERSI ARTICOLI speciali allo Stabilimento coi **relativi prezzi e condizioni** ed unitovi particolare **Istruzione pel modo di mandare le misure.**

PREZZI FISSI SENZA SCONTO NÈ RIBASSO

Fuori di Milano non si spedisce che contro assegno

SALVATE I BAMBINI mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:

REVALENTA ARABICA

Da pertutto si deplora che lo sviluppo fisico del fanciullo che fa la gioia della famiglia e la speranza delle nazioni sia spesso motivo di molti dolori. — Per la sola causa dell'ignoranza delle madri e delle balie muoiono nel primo anno 50 mila bambini in Italia, 60,000 in Francia e 40,000 in Inghilterra!

Havvi tuttavia un mezzo semplice e poco costoso di ripararvi, che ha dato le sue prove da trent'anni: cioè di alimentare i bambini e i fanciulli malaticci e gracili di qualunque età con la *Revalenta Arabica du Barry*, ogni tre ore della giornata, bollita solamente con acqua e sale. — È infine il nutrimento che solo per eccellenza riesci ad evitare tutte le disgrazie dell'infanzia.

Citiamo alcuni certificati.

Cure N.° 85,410. Valenza (Francia) 12 luglio 1873.

Avendomi la nutrice reso il mio bambino di tre mesi e mezzo in uno stato tra vita e morte con diarrea e vomiti continui, io lo nutrii in seguito con la vostra eccelente Revalenta. Fin dal primo giorno gliene somministrai ogni tre ore, e il bambino apriva subito i suoi cari occhietti e rideva: dopo tre giorni riebbe la salute con sorpresa di quanti l'avevano veduto nello stato nel quale me l'aveva reso la nutrice.

ELISA MARTINET ALBY.

Cure N.° 89,416. — Il signor F. W. Beneke professore di medicina all'Università il di 8 aprile 1870 fece il seguente rapporto alla Clinica di Berlino:

« Non dimenticherò mai che io debba il ricupero della vita d'uno de' miei bambini alla Revalenta Du Barry. Esso, a quattro mesi soffriva senza causa apparente, d'una atrofia completa con vomiti continui che resistevano a qualunque trattamento dell'arte medica. — La Revalenta arrestava immediatamente i vomiti e in sei settimane ristabiliva la salute. 5

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

La Revalenta in scatole: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr. 2 1/2 kil. 17 fr, 50 c.; 6 kil. 36 fr.; 12 kil. 65 fr.

Biscotti di Revalenta: Scatole da 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; da 1 kil. 8 fr.

La Revalenta al Cioccolatte in polvere per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.; in **Tavolette**: per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.

Casa **Du Barry e C.ª (limited) n. 2, via Tommaso Grossi, Milano**, e in tutte le Città presso i principali farmacisti e droghieri.

Rivenditori:

Roma: N. Sinimberghi, farm. della Legazione Britannica, *via Condotti*; L. S. Desideri, *via Tor Sanguigna*; Brown e figlio, *via Condotti*; A. Dante Ferroni; Francesco Vitali; Gualtiero Marignani; Drog Achino, *piazza Montecitorio*, 116; Frank Cook, farm. inglese, *al Corso* 496-497; F. Donzelli; farm. Ottoni di Pietro Garinei, al Corso, 199; W. Lowe, drog. *piazza di Spagna*; Eugenio Bertani, *via Torre Argentina*; Bergamaschi e Baroni, *via delle Muratte*. 10. 11. 12.

TUTTE LE SIGNORE

che invieranno il proprio indirizzo ed un francobollo da **20 centesimi** per le spese di spedizione alla *Direzione del* **GIORNALE DELLE DONNE, via Po, n. 1, p° 2° in Torino,** riceveranno *GRATIS* a volta di corriere **Due Copie del Calendario per le Signore per il 1878.** Questo **Calendario** è un elegante librettino di 64 pagine con copertina di lusso di graziosissimo disegno. Oltre a due calendarii, uno RELIGIOSO l'altro CIVILE, contiene un'infinita quantità di utili e curiose notizie, brevi poesie e massime morali, ecc., sì che con molto maggior ragione dei celebri almanacchi RIMMEL può dirsi il vero *Vade-Mecum* d'ogni donna côlta e gentile. Le signore associate e lettrici del Fascicolo non vorranno certamente privarsene e manderanno subito la loro carta di visita alla Direzione dello stimato e diffuso giornale torinese.

JOURNAL DES DAMES

ET DES DEMOISELLES

F. CASANOVA LIBRAIRE ÉDITEUR

TURIN Rue de l'Académie des Sciences

Guide complet de la toilette et de tous les travaux des Dames paraissant du 5 au 10 et du 20 au 25 de chaque mois.

1re édition (*Deux livraisons par mois*)

1° 24 livraisons de texte choisi, illustré de nombreuses gravures de modes, lingerie, chapeaux, coiffures, travaux de main, etc. etc.
2° 24 superbes gravures de mode coloriées (2 par mois),
3° 2 grandes gravures de confections, paraissant à l'entrée de chaque saison d'été et d'hiver;
4° 2 dessins spéciaux de tapisseries coloriées à la gouache;
5° 12 grandes feuilles de broderies inédites;
6° 12 patrons de grandeur naturelle au verso des feuilles de broderies;
7° 12 doubles feuilles de patrons de grandeur naturelle imprimés des deux côtés;
Et 8° 4 surprises, acquarelles et sépias.

Abonnement annuel L. 18 (*papier*)

2me édition — (*Une livraison par mois*)

2me édition contient le même texte, 12 belles gravures de modes coloriées, 2 tapisseries coloriées, 4 feuilles de patrons imprimés des deux côtés et 12 grandes feuilles de broderies variées avec patrons au verso.

Abonnement annuel L. 13 (*papier*)

Le premier numéro de novembre de l'abonnement 1877-78 contient, *à titre de prime gratuite extra* deux superbes acquarelles (3918)

ROB BOYVEAU-LAFFECTEUR

Marca di fabbrica depositata in Italia | Il **Rob vegetale** del dottore **Boyveau-Laffecteur** autorizzato e guarentito genuino dalla firma del dotter GIRAUDEAU DE ST-GERVAIS, guarisce radicalmente le affezioni **cutanee**, le **scrofole**, le conseguenze della **rogna, ulceri**, e gl'incomodi provenienti dal **parto**, dall'età **critica** e dall'**acrimonia** degli **umori**. Questo Rob di facile digestione, grato al gusto e all'odorato è sopratutto raccomandato contro le **malattie segrete recenti o inveterate, ribelli al copaive, al mercurio ed al ioduro di potassio** — Come depurativo potente, distrugge gli accidenti cagionati dal mercurio, ed aiuta la natura a sbarazzarsene come pure dell'iodio, quando se ne ha troppo preso.

Approvato da lettere patenti e brevetti di Luigi XVI, da un decreto della Convenzione, dalla legge di Pratile, anno XIII, questo rimedio è stato recentemente ammesso pel servizio sanitario dell'armata belga, ed una decisione del governo russo ne ha permesso la vendita e la pubblicazione in tutto l'impero. — Deposito generale, 12, rue Richer, PARIGI. (1)

Società Igienica Francese

ACQUA FIGARO

TINTURA SPECIALE PER I CAPELLI E LA BARBA

ACQUA FIGARO progressiva

Preparata colla scrupolosa osservanza delle regole della fisiologia e dell'igiene, ridona in breve tempo il colore naturale ai capelli ed alla barba. Dopo aver fatto uso delle Tinture istantanee Figaro, serve per mantenere ai capelli ed alla barba il colore riacquistato.

Prezzo del flacon L. 5

ACQUA FIGARO in 2 giorni

Prodotto speciale per tingere in due giorni e senza alcun danno i capelli e la barba in nero e castagno.

Ottenuto l'effetto, sarà utile di mantenerlo con l'uso dell'**Acqua di Figaro progressiva.**

Prezzo della scatola completa L. 6.

ACQUA FIGARO istantanea

Alle persone che non hanno il tempo e la pazienza di far uso delle tinture progressive, la Società Igienica Francese offre l'Acqua Figaro istantanea la quale, priva di sostanze nocive, è di sicuro un pronto effetto.

Prezzo della scatola completa . 6.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani. 28. **Roma**, presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66. Messina presso E. Dollfus, piazza Annunziata, 4.

GUSTO ECCELLENTE

ECONOMIA — SALUTE AI MALATI

Minestra Igienica Italiana

È un nuovo trovato che si presenta al pubblico, dopo che è stato accolto con favore dagli illustri professori Gamberini, Brugnoli, Verardini ed altri, i quali lo hanno fregiato d'onorevoli *attestati* — ed ha già guariti molti infermi, restituendo loro l'appetito, il vigore, la salute. Questa *minestra* ottima al gusto forma un eccellente nutrimento facilmente digeribile, sostanzioso e ricostituente per gli stomachi deboli e delicati. È provato che questa farina molto gradita ai bimbi durante l'allattamento e al cominciare del divezzamento, li alimenta e fortifica il loro stomaco. È da consigliarsi alle madri, dopo tosto il parto, per promuovere un'abbondante secrezione di latte. Le principali malattie per le quali è indicata sono: *languori di stomaco, difficile digestione, catarro cronico, gastro intestinale, acidità gastriche, stitichezza abituale, e sofferenze emorroidali.*

Prezzo d'ogni scatola contenente 200 grammi di *farina igienica*, sufficienti a confezionare 6 minestre per adulti, il doppio per fanciulli,

Lire 2 — Spedizioni per ferrovia.

Il modo di confezionamento è spiegato nell'istruzione unita alle scatole. Dirigere le domande con vaglia postale al deposito e smercio in Roma presso Corti e Bianchelli, 66, via Frattina.

VIGORE AI DEBOLI

TELEFONI

d'eccellente qualità spedisco contro franca rimessa di 9 M. pari a Lire 12 al paio, e con 20 metri di doppio filo conduttore 12 M. pari a Lire 16. Grande ribasso acquistandone molti.
H. Schultze, Berlin, Oranienstr, 63, Fabbrica d'Apparecchi telegrafici. 3932

GOLLARINO GALVANO-ELETTRICO

PRESERVATIVO SICURO

contro la Difterite ed il Group

Prezzo L. 3 50, franco per posta L. 3 90.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via Panzani, 28.

Leggete !!!... ¡Leggete !!!... Leggete !!!...

BACHICULTORI

3788

*Attestato di osservazione microscopica, rilasciata dall'***Osservatorio Bacologico** *dello Stabilimento Sperimentale di Bachicoltura in Venezia, all'Onorevole* **Società Franco-Giapponese**, *via Carlo Alberto, 22, Torino.*

Dalla selezione microscopica, attentamente ed a doppio controllo praticata a varie farfalle di razza indigena gialla e bianca, risultò il seme cellularmente confezionato dalla suddetta Società a O infezione corpuscolosa e quindi affatto esente da Pebrina; dalla selezione pratica poi, non presentando le deposizioni isolate abbondanza di uova infeconde e di color rosastro, nè gruppi di seme, ciò che sarebbe indizio di debolezza propria delle farfalle stesse, ma bensì deposizioni regolarissime, lasciano supporre che i bachi prodotti da questo perfettissimo seme, non abbiano a contrarre, durante l'allevamento, la Flacidezza.

A merito della Società suddetta rilascio il presente certificato, anche ad eccitamento ai coltivatori, onde per quanto possano, abbandonino le sementi straniere, che a condizioni mediocremente favorevoli, rendono un limitatissimo raccolto, a preferenza delle sementi indigene, diligentemente confezionate col sistema cellulare.

Venezia, li 28 ottobre 1877. GAETANO LANCIAI.

ARTICOLI CONTRO IL FREDDO

Caloriferi inglesi a Petrolio

per serre, stanze da letto e sale da pranzo, di costruzione semplicissima, di piccolissimo volume, la combustione ne è perfetta e non arreca nessun incomodo. In un'ora consumano circa due centesimi di petrolio.

Prezzo L. 25. Imballaggio L. 1.

Scalda-Piatti inglesi

in metallo stagnato, da applicarsi su qualunque fornello da cucina e forniti di apposito scaldino per quando si vuol servirsene nell'anticamera o nella sala da pranzo.

Prezzo della capacità di 12 piatti L. 20
» » 24 » » 30

Scalda-vivande da tavola

sistema Stoker elegantissimi

Il calore si ottiene col composto chimico Stoker, che una piccola tavoletta che brucia lentamente, senza fiamma e senza produrre alcun odore.

Prezzo L. 10 e 12

Prezzo del combustibile L. 1 25 la scatola.

Scalda-vivande da tavola ad acqua calda

in porcellana inglese e metallo bianco — Prezzo L. 8.

Scalda-piedi ad acqua calda

solidissimi in metallo, ricoperti di elegantissimi tappeti.

Prezzo L. 5, 6, 7 e 8, secondo la grandezza del recipiente e la finezza del tappeto.

Scalda-piedi ad acqua calda

a forma di tabourets

in legno, con recipiente in metallo per l'acqua calda, imbottiti e coperti di tappeto guarniti di pelliccia per coprire i piedi.

Prezzo L. 15.

Scaldini o Scalda-mani

ad acqua calda, in ottone, piccolissimi, da tenersi nel manicotto od in tasca.

Prezzo L. 3 e 3 50 secondo le grandezze.

Fornelli a petrolio

di tutti i sistemi da L. 10 a L. 60.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani 28. Roma, presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66

L'UNICO PRESERVATIVO

contro la Difterite ed il Group

È IL

COLLARINO GALVANO ELETTRICO

Tutte le malattie dei fanciulli in tenera età sono gravi, ma però tutte sono facili ad essere allontanate. Il Collarino Galvano Elettrico, oltre di essere un preservativo como e sicuro contro la DIFTERITE ed il GROUP, lo è pure di tutte le malattie gravi della *laringe* e dei *bronchi*, è potente aiuto nel periodo della *dentizione*, allontana i *vermi* e preserva dalle *convulsioni* causate il più sovente dalle malattie dei fanciulli.

Prezzo L. 3 50, franco per posta L. 3 90.

Dirigere domande e vaglia a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28. Roma, presso L. Corti, e F. Bianchelli, via Frattina, 66.

LUCIDO per dare il lustro alla Biancheria. Prezzo L. 5 porto a carico dei committenti. Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via Panzani 28. Roma, presso Corti e Bianchelli, via Frattina 66.

Tip. ARTERO e C. Piazza Montecitorio, 124

Anno IX

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Pel Regno d'Italia . . . L.	6	12	24
Per tutti gli altri paesi d'Europa e per Egitto, Tunisi, Tripoli . . . »	11	22	44
Stati Uniti d'America . »	14	27	54
Brasile e Canadà . . . »	15	30	[illegible]
Chili, Uruguay e Paraguay . . . »	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Perù . . . »	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

In Parigi vendesi al Kiosko N. [illegible], Boulevard des Capucines.

FANFULLA

Num. 1

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 130.

Avvisi ed Inserzioni presso l'Ufficio Principale di Pubblicità OBLIEGHT

Roma, Via Colonna, n. 41 | Firenze, Piazza Vecchia S. Maria Novella, 13.
Milano, via S. Margherita, 15

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del Fanfulla.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5 — Roma, Mercoledì 2 Gennaio 1878 — Fuori di Roma cent. 10

MUSEO PARLAMENTARE

35.

AMOS RONCHEI
(deputato interinale di Borgo San Donnino.)

Soliloquio.

Finchè emerse il partito moderato,
Io gli fui sempre fido cagnolino;
Solo, appena lo vidi al lumicino,
Mutai programma, e il tergo gli ho voltato.
Neo-toscano di Borgo San Donnino,
Dello Adamo-smithismo innamorato,
Tutti i miei vecchi amici ho abbandonato,
Per aggiogarmi al carro d'Ubaldino.
Ma se cade Ubaldino, ho da cadere
Io pur con lui?... No, non vuo' farmi male,
E, se dura il conflitto regionale
E il Mezzodì finisce a prevalere,
Torno a mutar programma, e, da toscano,
Questa volta mi fo napoletano!

io Fanfulla

FANFULLA A MILANO

Una sventura.

31 dicembre.

La fine dell'anno non poteva essere peggiore!

Il direttore del nostro Conservatorio, Alberto Mazzuccato, è morto. Si è spenta in lui una grande intelligenza, un cuore nobilissimo.

Aveva sessantaquattro anni, e stava per ritirarsi dal suo ufficio, per godersi in pace il compenso di una lunga e laboriosa carriera.

Era nato ad Udine il 20 luglio 1813.

Da fanciullo studiò letteratura e musica nello stesso tempo. Sua madre, donna coltissima, gli diede le prime lezioni di canto e solfeggio.

Si recò a Padova; vi studiò matematica; ma nel 1830 abbandonò le scienze esatte, per dedicarsi intieramente alla musica, che fu per lui non solamente arte, ma una passione di tutta la vita.

Bresciani — allievo del celebre Calegari — diede qualche lezione di composizione al giovane Mazzuccato; il quale, ancora immaturo, musicò la *Fidanzata di Lammermoor*, interpretata con qualche successo nel 1834 a Padova, poi bene accolta a Milano.

Nel 1836, se non celebre, Mazzuccato era favorevolmente conosciuto in Milano, e fece rappresentare alla Canobbiana la sua opera buffa: *Don Chisciotte.* L'opera fu giudicata severamente; abbenchè vi si introducessero qua e là i lampi di un ingegno elevatissimo.

◇

Mazzuccato partì per Parigi, ove dimorò lungo tempo. Si ritemprò nello studio dei classici; s'innamorò delle sinfonie di Beethoven; studiò Meyerbeer ed Halévy, e fece rapidissimi progressi.

Di ritorno in Italia, musicò l'*Esmeralda*, ch'ebbe un grande successo a Mantova, nel 1838, e fu poi applaudito ad Udine e Milano.

Nel 1840 tentò d'avere il battesimo dell'arte alla Scala; ma i *Corsari* non corrisposero all'aspettativa generale.

Nel 1841 musicò i *Due sergenti*, applauditissimi prima al teatro Re, quindi a Genova.

Fu nel 1843 che Mazzuccato scrisse l'ultima sua opera: *Luigi V re di Francia*, che fu benissimo accolta al Re in Milano.

Verdi era sorto, e, sorgendo, aveva abbagliato tutti collo splendore d'un grande astro.

Mazzuccato allora si dedicò alla didattica musicale, più confacente al suo ingegno, ai suoi studi, alla sua passione per l'arte.

◇

Nel 1840 era succeduto a Mauri, nel posto di professore di canto nel nostro Conservatorio.

Fu redattore della *Gazzetta musicale di Milano* per venti anni; tradusse il *Metodo di canto* di Garzia; scrisse lo stimatissimo *Trattato completo della teoria e della pratica dell'armonia.*

Da professore di canto, Mazzuccato passò ad insegnare composizione. Cinque anni or sono fu nominato direttore del nostro Conservatorio.

Non era solamente un distinto musicista; ma anche un uomo di vastissima dottrina, assai colto; letterato di grande merito ed il primo scrittore d'estetica musicale che avesse l'Italia.

Tale fu stimato non solamente dai nostri; ma da Inglesi, Francesi e Tedeschi.

◇

Nel fondo, i principi d'estetica musicale di Mazzuccato tendevano al classicismo, ma l'elettissimo ingegno di Mazzuccato non poteva rimanere stazionario; doveva desiderare il progredimento estetico dell'arte musicale: e nei suoi lavori, lo vediamo difatti farsi campione di innovazioni arditissime.

Mazzuccato ebbe ad avversario delle sue dottrine un altro grande campione — il belga Fetis; allora il primo storiografo musicale del mondo. L'ebbe ad avversario nelle teoriche: ma sempre amico come uomo. Ambidue si battevano nel campo della scienza; ma si amavano poi e si stimavano moltissimo.

◇

Mazzuccato non aveva solamente l'intelletto elevatissimo: aveva un cuore nobile, espansivo, affettuosissimo.

Nella sua lunga carriera didattica, ebbe moltissimi allievi; furono tutti suoi amici carissimi: Boito e Ponchielli furono, si può dire, suoi figli.

Dubitava sempre del proprio ingegno; non mai di quello degli altri.

Si gloriava di chiamarsi amico dell'ultimo dei suoi scolari; allo stesso modo che si gloriava dell'amicizia di Donizetti, Bellini, Rossini e Verdi.

Quest'ultimo lo amava fraternamente. In questi giorni voleva essere informato ad ogni momento per telegrafo dello stato di salute del suo *povero amico* Mazzuccato.

◇

Mazzuccato non era solamente buono: era arguto, faceto, giovialissimo.

Sorrideva e di cuore a tutti coll'affetto di un fratello e di un padre.

Non ebbe mai nemici: nè poteva averne.

Visse da onest'uomo: morì amando e musicando, come visse; poichè agli ultimi momenti di sua vita, quando aveva già perduta la favella, sorrise al professore Saladini del suo solito sorriso; e colle dita della mano destra suonava sul braccio dell'amico, Dio sa qual armonia di paradiso!

Professori ed allievi hanno esclamato ad una voce! « Abbiamo perduto nostro padre! »

È il più bell'epitaffio cui possa ambire un uomo onesto.

◇

Questa sventura commosse tutta Milano; ma, come non bastasse, eccone subito un'altra maggiore, straziante, tragicissima, fulminante!

Ieri sera, alle ore cinque e venti minuti, l'architetto commendatore Mengoni si trovava sul coronamento dell'arco della Galleria; v'era andato a dare certi ordini ai suoi operai per regolare lo scolo delle acque piovane.

In cima, la grande armatura era levata da qualche giorno. Mengoni si serviva di piccole scale, cui sovrapponeva qualche assicella, non fissa, non legata....

Lo sventurato Mengoni, nel discendere, mette il piede su d'una di queste assicelle. Il legno non resiste; si capovolge; Mengoni cade dall'altezza di quaranta metri!

Cade cadavere!... Aveva il volto perfettamente conservato, illeso; fratturato il braccio destro in due punti; fratturato il femore destro; fuor di posto il femore sinistro; rotte quattro coste.

◇

Povero Mengoni!

Fu un grido di costernazione per tutta Milano!

Amici ed avversari, tutti compiansero questa morte tragica di un architetto eminente, alla vigilia di vedersi premiato dal plauso di tutta Italia per la sua opera immortale.

Mengoni era uomo di grande ingegno e di talento bizzarrissimo. Virtù e difetti, tutto era in lui non comune.

La memoria di Mengoni rimarrà sempre grata all'Italia: i suoi monumenti lo ricorderanno sempre ai nostri nipoti.

Milano è in lutto!

Mazzuccato e Mengoni, spariti improvvisamente nello stesso giorno!...

È troppa sventura!

Espronceda

GIORNO PER GIORNO

Alcuni dei sudditi del regno d'Italia staranno senza dubbio a meditare su quel tale *entrefilets* dell'*Opinione* che ho riprodotto ieri. E parrà loro che l'onorevole Depretis abbia preso una cantonata cronologica, sentendo un Consiglio di ministri che non era sensibile, perchè non esisteva.

Parrà loro che tutto il ministero, prima o dopo di essere sentito, abbia preso una cantonata costituzionale, facendo scomparire nel bussolotto il *ministero d'agricoltura* per far comparire il *ministero del tesoro.*

***

Hanno torto; si vede che non conoscono la teoria del *bill d'indennità.*

Il Parlamento darà un *bill d'indennità* ai ministri che fanno e disfanno per decreto senza tener conto delle leggi.

Il paese alle future elezioni darà un *bill d'indennità* al Parlamento che fa a confidenza colla Costituzione.

Che cos'è la politica? Un *bill...iardo.*

Attenti alle buche!

*** ***

La *Nazione* è veramente amena.

Sapete che cosa annunzia nelle *Ultime notizie*, e nel suo più bel carattere? — parlo del carattere tipografico.

Annunzia nientedimeno che il signor Auteri, autore del libretto della *Dolores*, ha *provveduto* perchè il *Fanfulla* rettifichi la asserzione infondata che il senatore Perez sia stato suo collaboratore nella composizione del libretto della *Dolores.*

Metto da parte il signor Auteri, che ha abbastanza ingegno per dare allo sbaglio, proprio innocente, l'importanza che merita, e sopratutto ne ha quanto più che non ne occorra per fare da sè la *Dolores*, il *Negriero* e quanti altri libretti gli piacerà comporre.

È verissimo che il signor Auteri, per mezzo di un gentilissimo amico, mi ha fatto conoscere quel mio errore; ma creda pure la *Nazione* che l'avrei corretto da me, e non c'era bisogno che essa si incomodasse per denunziare al mondo questa mostruosa invenzione dei suoi avversari politici.

Tanto, lo creda pure la *Zia*, nemmeno stando così le cose, nessuno può assicurare l'esito della votazione delle convenzioni.

***

Altra NOTIZIA non meno ULTIMA della *Nazione.*

Essa annunzia ai suoi lettori, nello stesso carattere che adopera per il libretto della *Dolores*, che *Fanfulla* ha sciupato Alfieri, perchè ha citato gli ultimi versi del *Filippo* così:

«... Perez, si asconda
Il fero caso a ognuno; a me la fama,
A te, se taci, serberai... *Palermo.* »

La *Nazione* ha ragione da vendere; deve essere stato proprio un mio errore tipografico; per quante edizioni di Alfieri io abbia riscon-

ANANKE

RACCONTO DI F. DE RENZIS

15

La signora Colombari credette d'aver fatto colpo sull'animo del banchiere; ma quegli volgendosi indifferentemente rispose:

— Sarà stato un momento di distrazione: poi con aria di bonomia soggiunse: Non ne faccia caso, signora Antonietta; la Camilla è tanto giovane! Ad ogni modo la mandi da me: le parlerò io.

Quando Camilla giunse, il banchiere prese un aspetto serio serio.

— Ho saputo delle belle cose sul vostro conto, signorina Camilla.

— Delle belle cose? Io non ne fo mai altre; rispose sorridendo la figliuola. E... si possono sapere queste belle cose che ho fatto?

— Ma pare che abbiamo preso una certa confidenza col capitano. Il capitano non vi dispiace.

Camilla aprì gli occhi; quei suoi grandi occhi limpidi ed azzurri che lasciavano vedere fino al fondo la sua anima purissima. Poi soggiunse:

— E perchè dovrebbe dispiacermi? Non sei tu che permetti le sue visite?... Anzi; non sei tu che gli dici di venire?...

Il banchiere si morse le labbra... non sappiamo con quale intenzione. Ma poi ripigliò:

— E per quale ragione trovi piacere nella compagnia di Venturelli?

— Ma se dovessi spiegartelo, non saprei davvero: mi pare che egli non sia per me come un altro uomo. Con lui non ho paura, non ho timidezza. Quando tu non sei con noi, mi sembra che posso fidarmi di lui come di te. Vorrei che fosse più vecchio, per potergli dire babbo, come a te...

— Ed è per questa ragione che ieri per chiamarlo gli hai detto: Fortunato?...

Camilla arrossì; per la prima volta di sua vita siccome colta in fallo sentì il sangue affluire sulle sue gote ed ebbe un momento di turbamento inesplicabile: poi con lo stesso sguardo sincero e chiaro rispose con semplicità:

— Babbo, hai ragione. Ho fatto male. Me ne avveggo in questo punto. Un giorno io ti chiesi: Babbo, che cosa è il male? E tu mi rispondesti: Il male è tutto quello che non si sa confessare ad alta voce innanzi a tutti. Ho avuto un momento di rossore quando tu mi hai ricordato quel che ho fatto ieri. Vuol dire che non avrei dovuto farlo.

— Caro angioletto mio, tu non puoi far male! esclamò commosso il signor Forneri. Ma forse pel mondo... Agli occhi della stessa tua governante è meglio non lasciare quelle regole che il mondo impone.

— Oh il mondo! Terribile Argo, che vede quando dovrebbe dormire, e chiude un occhio quando dovrebbe sgranarli tutti e cento! Che vuoi babbo! Mi è venuto fatto naturalmente di chiamar col suo nome quel giovane. Mi pare che sia uno della famiglia tanto egli è buono, dolce, semplice, senza pretese. Son tre mesi che lo veggo ogni giorno, e la distanza che la società mise fra noi due non fu mai scemata d'una linea: non debbo essergli grata della sua delicatezza e della sua bontà? Passo insieme a lui ore lunghissime, la nostra conversazione cammina sempre spedita come se ripigliasse i cavalli freschi ad ogni posta. Trovo il suo ingegno facile, il suo spirito arguto e benevolo: devo dirti di più?... Trovo i suoi baffi neri elegantissimi ed i suoi occhi cilestri pieni di espressione! È questo tutto... tutto... il mio pensiero.

Quella notte babbo e figliuola dormirono male. Tre giorni dopo il banchiere prese il partito di far ritorno in città con la famiglia.

Fu in una fredda giornata di novembre che il povero Venturelli s'accorse che finisce tutto quaggiù; finiscono le villeggiature e finiscono anche le convalescenze.

Egli vide partire la famiglia Forneri alla volta di Torino, e un vuoto immenso gli parve si facesse intorno a lui. S'erano detto « a rivederci » col padre e con la figliuola; s'erano stretto le mani con effusione, ma egli s'accorse che per lui cominciava una vita nuova; sentì nel cuore che non avrebbe ritrovato in città, i giorni beati della campagna. Sentiva per istinto che una volta in città, la distanza fra Camilla e lui si accrescerebbe smisuratamente. E poi, rimesso in salute, non avrebbe dovuto egli stesso partire per qualche lontana guarnigione?

La sua batteria, quella che aveva diviso con lui le fatiche della guerra ed i pericoli di Custoza, aveva preso stanza in una oscura città di provincia. Gli toccava di mettersi in viaggio per raggiungere i suoi soldati... Chi sa quando avrebbe potuto rivedere i suoi cari amici di Roversano. Oh! quella giornata di novembre, come gli parve uggiosa e come quella deliziosa valle del Po gli sembrò monotona e priva di vita!

Raccolse le sue poche masserizie e s'apprestò nella via maestra per aspettar quell'omnibus di Moncalieri che tante volte aveva visto passar all'ora istessa. Quando la pesante carrozza apparve in cima alla via, sentì una stretta di cuore. Dette un ultimo sguardo al castello di Roversano avvolto nella nebbia mattutina, e pigliato il suo coraggio a due mani, si confuse fra i viaggiatori.

Egli rivide Torino bene diversa assai da quella che aveva lasciato pochi mesi prima. Nelle vie altravolta deserte ritrovava una folla premurosa, affaccendata. La città aveva allora un aspetto di gaiezza che malamente si confaceva allo stato dell'animo suo. Quell'aria di allegra bonomia del popolino torinese pareva un'ironia per lui che rimpiangeva le deliziose solitudini di Roversano.

(Continua)

trato, in nessuna c'è scritto *Palermo*, dicono tutte:

« A te, se taci, serberai la vita. »

Avrebbero dunque ragione quelli i quali son d'avviso che, come il senatore Perez non è entrato nella *Dolores*, non entri nemmeno nel *Filippo*.

Debbo aver confuso io il Perez spagnuolo con quello palermitano, e ne chieggo scusa a lettori...

Ma dopo le grandi NOTIZIE ULTIME della *Nazione*, l'onorevole Depretis badi a quello che fa.

La situazione diventa grave.

*** ***

Povero ministro d'Agricoltura!

Deve esser duro morir così giovane, affogato in un Cala-maio, per essere seppellito all'ombra di due *eucalyptus*, gli alberi i meno ombrosi di questo mondo!

Eppure il Cala-maio affogatore piange come il coccodrillo l'eccidio della sua vittima, e unisce i propri lamenti a quelli del suo Geremia particolare.

Veder piangere un Cala-maio è una bellissima cosa; però bisogna vederla da una certa distanza, perchè le lagrime di calamai sono naturalmente d'inchiostro.

***

Mentre che Cala-maio e il suo Geremia stanno geremiando l'ultimo *treno*, una quantità di poveri diavoli piange davvero sulle corbellerie del ministro passato.

Uno degli ultimi atti della Riparazione N° 1 è stato il nuovo organico della amministrazione forestale. La chiamano una « organizzazione »!

Le guardie forestali da 510 sono ridotte a 190: i brigadieri da 50 a 25: gli ufficiali forestali organizzati addirittura sul lastrico.

L'organico nuovo non è ancora pubblicato, ma è proprio lì lì per esserlo. Si potrebbe raccomandarsi al ministero a cui toccherà l'eredità delle foreste per sospendere il decreto fatale. C'è però un guaio semplicissimo: non è ancora riuscito a nessuno di raccapezzare chi sia l'erede.

Speriamo nella confusione! Oramai è questa l'ultima speranza!

L'ordine è uscito dal caos. Quest'ultima sentenza profondissima, volevo scriverla in latino; ma dopo l'*unguibus et rostribus* di cinque o sei giorni sono, scrivo in italiano e mi raccomando al proto: *fiat lux*, faccia lui!

*** ***

Abbiamo a Roma un ospite illustre, come dicono: il signor Gambetta; non avrà forse una dimostrazione pubblica, ma è probabile che non gli manchi l'onore di un banchetto officiale progressista col relativo onore d'un discorso franco-italiano e democratico.

***

In questa occasione, come saggio di idee liberali, potrà citare ciò che egli, il signor Gambetta, proclamava a Bordeaux il 1° gennaio (guardate! c'è anche l'anniversario) 1871.

« La parola dev'essere libera come il pensiero, *meno nei casi che noi giudicheremo* diversamente. »

***

Anche l'onorevole Nicotera aveva la stessa teoria:

« I telegrammi privati devono essere rispettati religiosamente come la proprietà, *meno nei casi che farà comodo ai miei Vladimiri.* »

***

Quello che mi preme è che i nostri uomini politici si acquistino la stima del signor Gambetta.

Questa stima basta a tutto: lo ha detto lui stesso.

Durante la guerra del 1870-71, qualcuno avea accusato di tradimento il generale Cambriels; questi domandava un consiglio di guerra. Ma il signor Gambetta gli risponde:

— Non c'è bisogno di consiglio di guerra: *la mia stima deve bastarvi.*

*** ***

Tra i foglietti per augurio pubblicati questi giorni e mandati in giro, ne noto uno intitolato così:

SINCERI AUGURÌ PEL NATALE E CAPO D'ANNO
offre
il gonfiatore ai suoi superiori
in atto di riconoscenza.

Prego di credere che non si tratta di vladimirate; il foglio è autentico.

Prego di credere che i superiori non sono i signori ministri dell'Accademia degli Enormi, che hanno tenuto consiglio il 26, ossia tre giorni prima di nascere.

Per conseguenza il gonfiatore non può essere nessuno dei loro Vladimiri particolari.

Il foglio è stampato a Firenze; tuttavia non emana dalla *Nazione* — sebbene riguardi la Società del pallone di Fiesole.

Il gonfiatore è, nè più nè meno, che il funzionario subalterno della medesima, (società, non *Nazione*) il quale gonfiò il suo prossimo coi seguenti versi:

Fiesole aspetta il Maggio a braccia aperte,
Che si riapra il Giuoco del Pallone
Per il commercio, e perchè si diverte,
Solo per grazia di trenta persone,
Di bontà molte e di virtù esperte;
Io non faccio fra essi distinzione:
Io, che da essi ne raccolgo i frutti,
Sono in dover di salutarli tutti.

*** ***

Dopo ch'ebbe mangiato al Quirinale,
Torna a Braschi pensoso Don Giovanni.
Ahi! La bella livrea ministeriale
S'accinge a barattar con altri panni.

Pensa al domani: dai sinistri scanni
A sè stesso apparir vuol sempre eguale:
E allor fra le sue giubbe di tant'anni
Una sceglier ne studio... e non sa quale.

Ragnan tutte e falliscono alla prova:
A rattopparle egli si accinge invano:
E risolve di farsene una nuova.

E inventa e manda al sarto un figurino,
Su cui tagli in model napoletano
La regional casacca di Ubaldino.

*****

Una carta di visita:

Mons. Luigi Can. G....
Direttore dell'*Eco del Pontificato*
AUGURA BUONE FESTE.
Raccomanda l'obolo di San Pietro
e prega per l'invio d'un nuovo socio.

la Fanfulla

LETTERE AMERICANE

Una Esposizione di bambini.

New-York, 18 dicembre.

Questa è proprio magnifica! Non poteva giungervi da altra via che dal corrispondente americano. Ve la mando subito franca di posta, perchè possa arrivarvi almeno prima della Befana.

Dopo la famosa Esposizione di New-York, dopo quella centenaria di Filadelfia, la quale diede quell'esito che voi tutti sapete, bisognava pensare all'inaugurazione di una novella Esposizione — ma di un genere tutto particolare — non mai sentito — che non avesse mai avuto precedenti negli annali delle Esposizioni europee.

I *yankees* non sono gente da titubare; per quanto grandi possano esser le difficoltà, insormontabili gli ostacoli, essi non se ne dànno per intesi. Giulio Verne ha ragione, e quasi quasi comincio seriamente a credere che il famoso viaggio dalla terra alla luna, che Barbicane, Nichols e Michele Ardan fecero in una palla da cannone, abbia avuto luogo per davvero.

×

Si tratta nientemeno che di una *Babies Exhibition*, un'Esposizione di bambini!

Progettata qualche mese fa, è stata aperta al pubblico la settimana scorsa nel locale denominato Midget Hall, situato all'angolo della 14ª strada e 5ª avenue.

Il biglietto d'ingresso non è che di 25 cents (fr. 1 25).

I bambini esposti nel Midget Hall, oggetto della curiosità e della speculazione, sono tutti inferiori ai tre anni di età; fra le braccia o seduti sulle ginocchia delle rispettive loro mamme, essi son ben lontani dal sospettare che, per la cupidigia di una meschina ricompensa, le loro madri li tengono da mattina a sera esposti agli occhi di migliaia di curiosi, i quali li annoiano di continuo colle sciocche loro domande o con carezze più o meno grossolane. Ve ne sono circa 370 insieme ad un numero equivalente di nutrici e di mamme, ed il gran numero di visitatori rende l'aria del locale di difficile respirazione, quasichè questo necessario elemento non fosse già abbastanza corrotto da que' certi inconvenienti, naturalissimi d'altronde, nei bambini lattanti.

×

Per parecchi visitatori, più che i *babies*, le mamme sembrano formare l'oggetto di speciali osservazioni — od anche preoccupazioni. Esse si mostrano assai disposte a rispondere a tutte le interrogazioni che loro vengono fatte, e vi assicuro io che i visitatori non son discreti nelle domande...

Quanto ai babbi, si dice che in questo momento stiano a sottoscrivere una petizione al sindaco della città onde ottenere la chiusura della pericolosa Esposizione.

×

Fra quel numero considerevole di bimbi ve ne sono di tutte le specie: biondi, bruni, rossi, tarchiati, macilenti, loquaci, taciturni, scherzosi, caparbi, timidi, temerari, idioti, spiritosi e persino sapienti e letterati. Ciascuno d'essi possiede, secondo la respettiva madre, qualche particolarità sopranaturale per la quale dovrà indubitatamente ottenere il premio che il Comitato dell'Esposizione ha stabilito di accordare per quei bambini che realmente possedessero qualche rara particolarità non solo *sopra*, ma anche *sotto*-naturale

×

Uno dei gravi difetti che presenta questa mostra di nuovo conio, è la ristrettezza delle scale che dànno adito alle sale dell'Esposizione. Queste sono tali da non permettere a due persone di salirle o scenderle a fianco l'una dell'altra. Ne risulta una confusione indescrivibile, una ressa soffocante — i bastoni o gli ombrelli di coloro che scendono s'incontrano coi cappelli di coloro che salgono, li spostano dal loro centro di gravità e li mandano a rotolare sino al fondo della scala dopo di aver trottato su di un sentiero di nasi e di occhiali. Chi più ne soffre sono le signore dalle lunghe code di seta, le quali ben difficilmente riescono a uscire da quell'ambiente senza aver lasciate diverse particelle della loro coda sui gradini della scala. Se a un monello qualunque saltasse in quel momento il ticchio di gridare « al fuoco », ne succederebbe un panico, un parapiglia tale di cui ventine di morti registrerebbero l'avvenimento fatale. Quanto a me, ne ho abbastanza dell'altro giorno. Quale beneficio rechi all'umanità questa esposizione non lo so ancora; ma quello che certamente so è che essa frutta delle migliaia di dollari ai fortunati inventori dell'impresa.

× × ×

Avrete già avuto notizia della nomina del signor John Welsh a ministro plenipotenziario degli Stati Uniti presso la corte di Londra. Il signor John Welsh di Filadelfia è un noto abolizionista, il quale prese parte attivissima all'emancipazione dei negri. Nel momento in cui il signor Welsh sta per partire onde recarsi al suo nuovo posto, ecco che capita un giornale cubano, *La voz de Cuba*, il quale criticando acerbamente la nomina del sullodato diplomatico dimostra come due e due fanno quattro, che in onta di tutte le sue idee abolizioniste, egli è socio di una ricca compagnia, la quale possiede nell'isola di Cuba, e precisamente nella giurisdizione di Sauga la grande, un'immensa piantagione di zuccaro denominata El Purio, nella quale lavorano 138 schiavi negri. — Naturalmente il signor Welsh ha negato risolutamente il fatto, e attribuito la notizia a una villana calunnia da parte di alcuni suoi nemici politici; ma ieri l'altro un telegramma proveniente da Cuba e diretto al *New-York Sun* confermò la diceria, aggiungendo, che il nome della ditta di cui il signor Welsh fa parte è Mora, Ofia e C[i].

×

Per norma di coloro che vi fossero interessati vi notifico, se ancor non lo sapete, che il bastimento mercantile italiano denominato *Prospero Padre*, comandato dal capitano Simonetti, il quale partì da Boston il 1° novembre diretto per Queenstown (Irlanda) ha naufragato il 14 dello stesso mese. Naviglio e carico andarono perduti. Il capitano e tutti i marinai furono salvati e presi a bordo dal *bark* inglese *Katie Stewart*, comandato dal capitano Evans e sbarcati a Mumbles Roads. La notizia ufficialissima mi giunge un po' tardi; ma meglio tardi che mai.

Nemo.

Di qua e di là dai monti

L'anno 1878 è venuto coll'ombrello spiegato. Chiamiamolo Zanardelli!

All'uscire di casa, l'anno nuovo mi ha gettato fra i piedi un gobbo.

**

Arrivato all'ufficio, e squinternati i giornali, trovai, fra i candidati alle segreterie generali, il deputato Nelli, che è la mia simpatia per la parte che ha avuta nella commedia: *La via dell'Amorino, o le pistole del nonno.*

**

C'è pure l'onorevole Della Rocca, che farà onore al suo nome; ne fa fede il *Piccolo* di Napoli, che nell'onorevole Della Rocca vede l'uomo che darà l'ultimo colpo alle mafie e alle camorre, e che serberà immuni d'ogni offesa tante belle garanzie legali un po' sciupate dal barone defunto.

**

Nè dissimulerò la mia gioia per la fausta notizia che Sua Eccellenza il ministro Perez lascierà i segreti generali dei lavori pubblici alla fidata custodia dell'egregio commendatore Valsecchi.

**

Chi va piano, va sano e va lontano; l'anno che comincia saprà giungere al 31 dicembre, raccattando per la strada le solite spoglie, e riempiendo la sua gerla di... riparazioni sciupate e di riparatori andati a male.

Aspetto che arrivi il 31 dicembre 1878, per frugare nella gerla dell'anno, ora nuovo e allora vecchio, sicuro di potervi trovare un Depretis fuori d'uso, e collocarlo nel mio museo presso a quel Nicotera che ho trovato razzolando nel pattume della gerla del 1877.

**

E sono sicuro di poter trovare nella gerla anche dell'altro, come sarebbe a dire una missione Gambetta sbagliata. Dove diamine ci vuol condurre quel signore? In Oriente?

Quella della Francia è una bella compagnia, ma, se non erro, l'onorevole Depretis, che alla vigilia della guerra di Crimea tuonò alla Camera subalpina contro Cavour che si disponeva a far entrare in campo l'Italia, non può far buon viso a certe proposte. E questa volta, per un miracolo, avrà dalla sua tutte le ragioni.

**

Altre spoglie opime della politica estera sulle quali potremo contare.

Un fiasco madornale di fabbrica inglese, pieno sino all'orlo di mediazione tornata in aceto. È inutile che il telegrafo ci annunci qualmente la flotta inglese abbia avuto l'ordine di tenersi pronta a ogni cenno pel giorno 16 del mese. Per un capo d'anno, questa notizia non è delle più fauste: ma ci deve essere sotto uno sbaglio di data, e io, correggendolo, ci metto quella del 1° d'aprile.

**

Oramai non vedo salute che in una trattativa diretta fra i due belligeranti.

Si dice che gli ambasciatori, a Costantinopoli facciano ressa per indurre la Porta a formulare delle condizioni di pace accettabili. Forse l'*Agenzia russa*, mettendo innanzi le sue proposte di retticazione della frontiera asiatica, autonomia bulgara e indipendenza rumana — non intese che di offrire al padiscià la falsariga. Io ne' panni di quest'ultimo, ne profitterei senz'altro. Le guerre cavalleresche, dalle quali i due nemici, vinti o vincitori, uscivano illesi, non sono più cosa dell'epoca nostra e i salvatori gratuiti non sono più di moda: che la Porta se lo tenga per detto, e si regoli.

Don Peppino

Biblioteca di *Fanfulla*

Guida del golfo di Spezia. — Prima parte, per AGOSTINO FALCONI. — Luigi Beuf, editore Genova-Spezia, 1877.

L'autore che non è nuovo alla penna, ma poeta di un certo grido e, se non erro, arcade, ha voluto chiamar coll'umile appellativo di *Guida* un'operetta storica come vorrei che se ne scrivessero parecchie intorno alle nostre città.

Poichè poniamocelo bene in mente; la conosciamo pochino questa nostra Italia e la vantiamo terra di valentuomini a mala pena rammentando i nomi di essi.

È pertanto segno di risurrezione qualunque tentativo dei nostri contemporanei che tentano scrutare nelle carte del passato una traccia delle memorie antiche.

Il Falconi, mosso dalla « carità del natio loco » è uno della bella schiera dei ricercatori: di lui abbiamo fino dal 1874 un'opera sulle « iscrizioni del golfo di Spezia » (Pisa 1874), lavoro accurato di erudizione, ma, come tutti i congeneri, alquanto arido per la lettura.

Nella sua *Guida* il nostro autore è tutt'altr'uomo; l'erudizione c'è, ma ammantata dalla veste storica cui dà leggiadria uno stile piano piano ed una lingua buonissima, cosa rara ai giorni che corrono.

Nè mancano particolari che il paragone con talune spese quali le richiedono le esigenze dell'oggi rende assai ghiotti.

Vuoi tu sapere, lettor cortese, quanto stanziava nel 1607 la Serenissima di Genova, onde rendere Spezia forte contro la manomissione forastiera? Inarca le ciglia, veh? Con 54,960 — dico cinquantaquattromilanovecentosessanta — lire delle nostre di carta innalzavansi i forti del golfo.

Vuoi tu sapere quali ne fossero le tremende artiglierie? Sei cannoni, di cui cinque pesavano 23 cantara l'uno; è vero che il sesto era una colubrina e pesava nientemeno che 57 cantara!

E nota che con tali mezzi bastava l'animo a Raffaele Giustiniani, castellano di forte Santa Maria, di minacciare certe galee di Spagna che eran giunte in golfo per imbarcarvi talune fanterie dirette non so più dove ed a danno di chi.

Il presidio formidabile del castello di Spezia, dell'acropoli di cotesta impavida cittaduzza ligure, numerava « un capo-bombardiere, due bombardieri, sedici soldati ed un tamburo »; eravisi provveduto ancora tutto l'occorrente per la celebrazione della messa nei giorni di precetto.

La popolazione della città era di 2126 anime, esclusi religiosi che erano cinquanta preti e dieci frati.

Amo altresì rilevare dal libro del Falconi, come l'anno 1642, occorrendo un armamento di galee, il comune di Spezia offerisse al Serenissimo Senato genovese cinquantamila lire, giusto quanto costava l'armamento di una nave di guerra del tempo.

O gran bontà dei comuni del secolo XVII; o come diversi da quelli del XIX! I primi offrivano volenterosi, i secondi assediano di costanti richieste il già esiguo tesoro.

Fu nel 1654, addì 17 ottobre, che il Consiglio comunale della Spezia (anche questo m'insegna il Falconi) permise agli ebrei d'abitare la città, onde favorire il commercio, essendochè « erano più discreti che i terrazzani nell'interesse delle somme che mutuavano ». Per distinzione portavano un nastro giallo al cappello.

Signor sindaco Bruschi, che sedete così gloriosamente sulle cose dei vostri amministrati, la si potrebbe far rimettere a nuovo quella sapiente legge? Ce n'è proprio bisogno alla Spezia di persone *discrete nell'interesse*, e che vestano magari di giallo da capo a piedi onde ognuno li riconosca un miglio lontano, chè non mancheranno loro attendenti, anzi....

Come volle Iddio clemente e misericordioso, una mattina d'estate gl'immortali principî dell'89 giunsero nel golfo. Le colline apriche e l'incantevole lido del mare echeggiarono di versi cotanto liberi da qualunque legame di metro e da qualunque giogo di accento che non resisto alla tentazione e li trascrivo:

Non vogliam tanti signori
Che ci trattan da animali,
Vogliam tutti esser eguali
E goder la libertà.
I prepotenti
Terminati son
Gridiam contenti
Viva la nazion.
Con gran costanza
Ognun in società
Gridi *eguaglianza*
Gridi *libertà*.

Ed il mio lettore non si meravigli che il governo della repubblica ligure dell'anno 1797 nato sotto tal benigno poetico influsso cambiasse il nome del distretto di Spezia, in quello assai più leggiadro di *Distretto del golfo di Venere*.

Jack la Bolina.

ROMA

*** Nella solenne inaugurazione del nuovo anno giuridico di questa Corte di appello, che avrà luogo il dì 3 corrente gennaio, alle 11 1[2 antimeridiane, nell'aula della Corte di assise, nell'ex-convento dei Filippini, il procuratore generale del re pronunzierà un discorso sull'amministrazione della giustizia nel 1877.

*** Nella udienza di venerdì, 4 gennaio, alle ore 11 antimeridiane, il procuratore del re leggerà al tribunale civile e correzionale di Roma, riunito in assemblea generale nella grande aula della Corte di assise il resoconto sull'amministrazione della giustizia per l'anno 1877.

Offerte di capo d'anno per gli asili infantili.

Angelo di S. Sereni — Samuele Sereni — Prospero Sereni — Duchessa Teresa Torlonia — Duca Leopoldo Torlonia — Augusto dei duchi Torlonia, ufficiale di cavalleria — Stanislao dei duchi Torlonia — Professore Guido Padelletti — Gilda Padelletti Zumpt — Pio Lazzarini — Garavaglia colonnello del genio — Carlotta Ranaldi — Romola Ranaldi — Luisa Marchetti — Avvocato Raffaele Marchetti — Angelo Mortera — Laura Mortera — Giulio Monteverde — G. B. Lantieri — Cavaliere Cappa Luigi — Giuseppe Giordano Apostoli — G. Stefani — Giuseppina Stefani-Coppi — Conte Eduard Cahen — Contessa Cahen — Luigi Cossa — A. T. lire 6 — Un nostro vecchio abbonato di Trieste L. 50.

(Comunicato)

I sottoscritti, confortati dal parere di autorevoli amici, dichiarano che non rileveranno le ingiurie e la sfida di Luigi Onetti, direttore della *Lupa*, se non quando avrà costui provato di non essere lo stesso Onetti del giornale il *Ficcanaso* di Torino.

E anche in questo caso non scenderebbero sul terreno, se non quando fosse prima liquidata la vertenza col signor Francesco Spadafora di Policastrelli.

G. Pinelli. — A. Damiani.

NOSTRE INFORMAZIONI

Questa mattina, secondo il consueto vi è stato solenne ricevimento al Quirinale. Sua Maestà il Re ha ricevuto nella sala del trono gli omaggi e gli ossequi dei grandi corpi e dignitari dello Stato. L'ordine di ricevimento è stato conforme alle regole prescritte dal decreto sulle precedenze.

I primi ad essere ricevuti sono i cavalieri della Santissima Annunziata. Il solo presente quest'anno è stato l'onorevole Minghetti.

È stata quindi introdotta la deputazione del Senato del regno guidata dal presidente Tecchio. Alle felicitazioni ed agli auguri, che a nome dell'Assemblea rivolgeva al Re l'onorevole presidente, la Maestà Sua ha risposto ringraziando il Senato ed informandosi con premura de'suoi lavori.

Dopo la deputazione del Senato è venuta della quella Camera elettiva; la deputazione era guidata dal vice-presidente De Sanctis, il quale ha con acconce parole pregato il Re a gradire gli auguri affettuosi e gli ossequi dei rappresentanti della nazione.

Il Re ha risposto rendendo grazie e contraccambiando gli auguri che gli venivano fatti con la espressione dei voti che egli fa costantemente per la prosperità dell'Italia. Ha accennato alla gravità delle attuali condizioni europee, ed al suo vivo desiderio di fare quanto è possibile per conservare all'Italia ed all'Europa il beneficio della pace; ed ha raccomandato la concordia.

Hanno quindi successivamente presentati i loro omaggi al Re i ministri, fra i quali era pure il senatore Perez, ministro dei lavori pubblici, giunto ieri sera da Palermo; i grandi ufficiali dello Stato, la Corte di cassazione, la Corte dei conti, il Consiglio di Stato, la rappresentanza dell'esercito, il collegio dei professori dell'Università, il tribunale militare, il Consiglio provinciale ed il municipio di Roma.

Alle parole di devozione e di affetto pronunciate dall'onorevole Emanuele Ruspoli, assessore facente funzioni di sindaco, il Re ha risposto discorrendo di Roma nei termini più cordiali, ed augurando che nell'anno oggi incominciato la prosperità di una città tanto cara al cuor suo abbia sempre più ad aumentare.

Nello stesso ordine, dopo di essere state ricevute dal Re, le diverse deputazioni e rappresentanze si sono recate a porgere i loro ossequi ed auguri ai reali principi. Il principe Umberto e la principessa Margherita si sono lungamente ed affabilmente intrattenuti con tutti.

Il ricevimento è finito poco dopo il mezzogiorno.

Alle due pomeridiane il reali principi hanno ricevuto le dame del corpo diplomatico estero e tutti i segretari ed addetti alle diverse ambasciate e legazioni. Le dame erano, a motivo del lutto di corte, vestite a bianco: i segretari ed addetti erano in uniforme.

La presenza del signor Gambetta a Roma ha dato origine alla voce che egli abbia una missione politica importante. Da ragguagli attendibili rileviamo che la supposta missione non sussiste, ma che però il viaggio in Italia dell'onorevole deputato francese ha una significazione ed uno scopo politico, e mira ad attestare i sentimenti amichevoli della Francia per l'Italia.

Il signor Gambetta ha avuto parecchi colloqui con i ministri Depretis e Crispi ed ha ricevuto numerose carte di visita dalla maggior parte degli amici politici di quei due ministri, che trovansi oggi a Roma.

Ci dicono che il signor Gambetta abbia sollecitato l'onore di una udienza da Sua Maestà il Re.

Ci viene anche assicurato che il signor Gambetta pur riconoscente alle cortesi accoglienze che riceve, è alieno dall'accettare il pranzo, che taluni volevano dare in suo onore.

TRA LE QUINTE E FUORI

Roma, 1° gennaio.

Questa sera, quarta di giro e prima del nuovo anno, va in scena all'Apollo il *Loreley* del Monplaisir.

Il ballo verrà dato dopo il terzo atto del *Mefistofele*.

Alla prossima rappresentazione, forse domani sera, ci rassegneremo alla *Forza del destino*.

★

Segno tre punti di merito alla compagnia del cavaliere numero 2 per la brillante esecuzione del *Signor Alfonso* di Dumas.

La commedia non è nuovissima ed ha troppa solennità di tesi per metterla nel numero delle più divertenti fra quelle scritte dal gran caposcuola dei drammaturghi francesi... per mio conto, preferisco l'*Amico delle donne* ed il *Demi-monde*. Tuttavia, quando la si vede rappresentata da artisti come la Marchi, la Cottin, il Belli-Blanes ed il Pasta, la tesi perde tanto del suo peso, e la commedia acquista tanto di interesse da sembrare un lavoro... quasi leggiero.

Per questa sera avremo un proverbio del marchese Farsati, *Fra dire e fare c'è di mezzo il mare*, a cui farà seguito *La scuola delle mogli*, una delle più belle commedie del Molière.

★

Al Capranica stasera grande spettacolo festivo... nientemeno che *Una pagina dell'archivio segreto*.

★

Nella sera del 4 gennaio vari soci del Circolo filodrammatico dell'Esquilino eseguiranno al teatro Manzoni *L'elisir d'amore* di Donizetti.

L'opera avrà per interpreti le signorine Luisa Ubertis ed Elvira Trucchi, ed i signori Sotteri, Masper e Bertani. I cori saranno pure eseguiti da dilettanti.

Il maestro concertatore è il signor Antonio Azzolini. L'orchestra verrà diretta dal signor Augusto Tabanelli.

L'incasso andrà devoluto a scopo di beneficenza.

★

A proposito della rappresentazione del *Barbiere* a Firenze.

Ho veduto i giornali fiorentini, i quali sono concordi nel lodare il baritono Carpi. Bisogna dunque concluderne, che il mio collega *Brigada* nel fare il resoconto della serata si è lasciato sfuggire nella frase relativa al Carpi, un *pur troppo*, che era pur troppo di troppo.

Lelio

Spettacoli di questa sera:

Apollo — Ore 8 — *Mefistofele*. — *Loreley* ballo.
Valle — Ore 8 — *Fra il dire e il fare c'è di mezzo il mare* — *La scuola delle mogli*.
Argentina — Ore 8 — *I domino color di rosa*.
Capranica — Ore 8 — *Una pagina dell'archivio segreto*.
Metastasio — Ore 7 e 9 — Vaudeville con Pulcinella.
Quirino — Ore 7 e 9 — Vaudeville con Pulcinella.
Manzoni — Ore 7 e 9 — Commedia.
Rossini — Marionette Prandi.
Serraglio di belve feroci, di miss Cora, in piazza Termini Rappresentazione alle ore 5, 6, 7 e 8 di sera.

Il *Dresdner Anzeiger*, giornale ufficiale di Dresda, scrive nel suo numero del 20 dicembre 1877:

« Il signor Kaps, fabbricante di pianoforti della corte di Sassonia, ecc., ha ricevuto dal Re di Svezia e Norvegia, sulla proposta della Reale Accademia di musica svedese, per i suoi perfezionamenti e meriti nella fabbricazione di pianoforti la grande medaglia d'oro destinata in ricompensa alle scienze ed arti. Questa medaglia (literis ed artibus), che porta anche l'iscrizione: « Illis quorum meruere laborers », non è stata ottenuta che da Steinway a Nuova-York. »

Il deposito dei pianoforti Kaps trovasi presso Carlo Ducci a Firenze, piazza Antinori, 2. Roma via Fontanella di Borghese.

LA BORSA DEL 1877

31 dicembre.

Uno dei fatti più strani negli annali delle Borse si è verificato nel 1877. In mezzo ad avvenimenti politici e militari di una gravità eccezionale, e che in altre epoche avrebbero creata una corrente d'affari, avemmo un periodo quasi inattivo, e non soltanto inattivo, ma veramente incomprensibile alla stregua della logica. Incominciammo l'anno colla pace fra la Serbia e la Turchia, e di qui le prime illusioni che la questione d'Oriente non avesse più ad inquietare; da queste illusioni un aumento progressivo nella rendita, che toccò il massimo all'epoca di quella famosa mistificazione che fu il protocollo di Costantinopoli. Sparirono le illusioni e la Russia prese le armi. Di qui timori di un conflitto a cui dovesse prender parte tutta l'Europa, e da 80 la nostra rendita scese a 71 circa. La crisi del 16 maggio a Parigi non ebbe piccola parte nei ribassi verificatisi in quel periodo. Incominciò la lotta turco-russa. Le vittorie della Turchia dovevano produrre il ribasso, secondo alcuni, il rialzo secondo altri. Ma la Borsa non si mostrò pronta a parteggiare per gli uni o per gli altri; vincessero i Russi o i Turchi, vedeva in ogni vittoria l'avvicinarsi di una soluzione, e continuava ad aumentare. Le elezioni francesi, lo svolgersi e lo sciogliersi di quella crisi produssero oscillazioni frequenti e nervose, ma tutte finivano coll'aumento, e la rendita che al 31 dicembre 1876 stava a 78, sta nello stesso giorno del 1877 sopra 80 0[0, dopo aver reagito dal prezzo massimo praticatosi nell'anno di quasi 1[2 0[0. L'abbondanza del danaro infruttuoso, il bisogno d'impiego di capitali per parte di stabilimenti che videro sempre affollati i loro sportelli di depositanti, la sfiducia in tutti quei valori che non fossero rendite di Stato, l'interesse di forti capitalisti di mantenere corsi elevati a questi titoli, furono le cause principali di questo sostegno. Ma il pubblico, quel *Monsieur tout le monde* che ha la debolezza di ragionare colla propria testa, lasciò libero il campo a questi troppo potenti-avversari, ed i pochi che si vollero opporre provarono una volta di più che gli *stracci vanno sempre all'aria*.

La rendita non risentì mai l'effetto della nostra amministrazione politica e finanziaria. Che volete? Quei benedetti consorti hanno fondato il regno d'Italia su basi tanto solide, che gli errori del progressismo e le sue guerre intestine passarono inosservati alla Borsa.

Detto della rendita, ecco quale fu l'andamento dei valori, non essendo però abbastanza ripetuto che si notano quasi soltanto per debito di cronista. Le azioni Banca Nazionale non toccarono il prezzo di 2000 nè scesero sotto a quello di 1900 che per pochissimi momenti: le azioni Banca Romana toccarono il 1300 ed il 1150 circa, chiudendo al prezzo minimo. Maggior fortuna ebbero i prestiti pontifici che, depressi ai momenti di panico sotto al prezzo della rendita, ripresero con slancio più forte i corsi perduti e furono sempre domandati in proporzioni maggiori dell'offerta. Le azioni della Banca Generale ebbero poche oscillazioni, di quindici o venti lire, ma non diedero mai luogo durante l'anno a contrattazioni di qualche importanza e continuate.

Un valore che fu soggetto ad oscillazioni molto vive fu quello del Mobiliare. Le azioni di questo stabilimento subirono tutte le oscillazioni che loro imprimevano le fasi delle trattative per le celebri convenzioni ferroviarie giunte finalmente in Parlamento, ma non ancora in porto. Le lasciamo però di poco sotto ai prezzi massimi dell'anno. Egual sorte delle azioni del Mobiliare ebbero quelle delle Ferrovie meridionali, ma le oscillazioni per questo titolo si tennero in proporzioni molto più limitate.

Le obbligazioni fondiarie Santo Spirito trovarono sempre facile collocamento, e progredirono lentamente guadagnando durante l'anno circa quindici lire sul prezzo dell'anno precedente.

Le azioni del Gas di Roma guadagnarono circa cento lire sul prezzo al quale si trattarono l'anno passato in questi giorni.

Le sorti della rendita furono, in senso inverso, quelle dei cambi. La nostra carta non perdette mai meno dell'8 1[2 per cento contro l'oro e nei momenti di maggior ribasso nella rendita l'aggio salì al 14 0[0.

Un'osservazione molto curiosa è quella che pareva che una mano potente impedisse il ribasso dei cambi oltre ad un certo limite.

Che cosa ci riserva il 1878?

Se le indicazioni barometriche prevedessero il tempo oltre qualche ora, sarebbe molto a temere per l'andamento della Borsa nel nuovo anno. Ma la politica che oggi è buia, molto buia, potrebbe ad un tratto rischiararsi, e permettere che l'anno 1878 differisse in meglio dal suo predecessore. E ciò che speriamo e vedremo: è ciò che giornalmente dirà ai lettori del *Fanfulla*, il non più *Lord*, ma sempre

Veritas.

TELEGRAMMI STEFANI

COSTANTINOPOLI, 30. — Assan pascià, comandante della divisione di Kadikoi, nell'esercito del Danubio, fu nominato comandante dell'esercito nel vilayet di Kossova.

Confermasi che Muktar pascià è partito da Erzerum e si è ritirato a Beibourt.

Il tempo nella Bulgaria è pessimo.

I Russi continuano a bombardare Batum.

COSTANTINOPOLI, 30. — Vi sono sintomi più pacifici Parecchi ambasciatori invitarono la Porta a formulare le condizioni di una pace accettabile.

I Russi si trovano presso Sofia.

CALCUTTA, 31. — È partito ieri pel Mediterraneo il vapore *Malabar*, della Società Rubattino.

È giunto oggi il vapore *Bengala*, della Società Rubattino, proveniente da Genova.

PIETROBURGO, 31. — L'*Agenzia russa* dice che il gabinetto di Londra espresse a quello di Pietroburgo il timore che una occupazione russa, anche provvisoria, di Costantinopoli, possa provocare in Inghilterra nella pubblica opinione un movimento che costringerebbe il governo a prendere alcune misure di precauzione per tutelare gli interessi inglesi. Il gabinetto inglese non specificò quali sarebbero queste misure, ma non potrebbero esse consistere in una occupazione territoriale in Oriente, perchè queste misure non possono essere prese senza una dichiarazione di guerra.

Riguardo alle voci sparse dalla stampa straniera circa la mediazione dell'Inghilterra, l'*Agenzia russa* ripete che, secondo le regole del diritto pubblico, una mediazione è possibile soltanto quando è domandata dalle due parti belligeranti. Ora la Russia, benchè sia sempre disposta ad ascoltare le trattative di pace che sarebbero indirizzate direttamente dalla Porta al quartiere generale dell'esercito, nulla ha mai fatto che possa lasciar supporre neanche l'intenzione di ammettere una mediazione.

PLIMOUTH, 31. — Tutta la flotta inglese della Manica e tutte le navi che trovansi in riparazione ricevettero l'ordine di star pronte per prendere il mare il 16 gennaio.

PARIGI, 31. — Il *Soir* annunzia che il governo spagnuolo ha rotto ogni relazione colla regina Isabella.

GERONA, 30. — Una fabbrica di Gerona saltò in aria colla dinamite.

ATENE, 31. — Gli insorti di Candia s'impadronirono di una posizione presso Spescova. Il movimento insurrezionale si estende.

RAGUSA, 31. — Le trattative per la resa di Antivari furono rotte. Il comandante Selim pascià pretendeva di uscire colle armi, compresi i cannoni, per Scutari. I Montenegrini ricominciarono il bombardamento.

LONDRA, 31. — La *Pall Mall Gazette* ha da Berlino:

« Il governo inglese entrò in comunicazione colle altre potenze per spiegare lo scopo e il motivo della sua mediazione. Dicesi che l'appello del sultano abbia soddisfatto parecchi governi. »

LONDRA, 31. — Lord Beaconsfield, rispondendo alla domanda di una deputazione del *meeting* anti-russo di avere un'udienza, espresse il rammarico di non poterla ricevere, ma la assicurò che egli porterebbe la sua attenzione sulle osservazioni scritte.

Un indirizzo della Società polacca dell'Aquila bianca presentato a lord Derby e a lord Beaconsfield dice che soltanto il ristabilimento dell'indipendenza polacca potrebbe assicurare il successo di un intervento inglese.

PARIGI, 31. — Il pittore Courbet è morto.

PARIGI, 31. — Il *Temps*, dopo di avere constatato che la nomina del nuovo ministero francese produsse immediatamente una buona impressione in Italia e in Germania, soggiunge: « La politica francese riacquista così la sua libertà di azione. Dal momento che le potenze cessarono di diffidare di noi perchè credevano che appoggiassimo la reazione ultramontana, siamo rientrati nel diritto comune delle nazioni che discutono fra di loro i rispettivi interessi. Esiste dunque un legame reale fra l'attitudine del nuovo ministero nelle questioni religiose e la condotta piena di dignità che esso si è tracciata riguardo all'assestamento degli affari di Oriente. Crediamo di non ingannarci dicendo che l'attuale governo, benchè dichiari di non avere alcun interesse particolare da far valere nella grande liquidazione orientale, riservò l'indipendenza del suo esame allorchè gli interessi generali saranno sottoposti al concerto delle potenze, ed è evidente che la Francia, col riprendere la sua indipendenza verso la Chiesa, riacquistò il suo posto legittimo nei consigli d'Europa ».

BUCAREST, 1. — I Russi, dopo di avere superato gli ostacoli frapposti dal freddo, dal vento e dal ghiaccio, s'impadronirono dei passi dei Balcani fra Arab-Konak e Sofia, circondarono Sofia e presero alcuni villaggi fortificati senza trovarvi resistenza.

Dalla parte del Lom, i Turchi si ritirano incendiando i villaggi.

PIETROBURGO, 1. — Il *Golos*, analizzando l'articolo della *Gazzetta della Germania del Nord*, dice che il governo inglese può far conoscere alla Russia i desideri della Porta e consigliarla ad indirizzarsi al quartiere generale russo, ma che lo spingere più lungi la parte d'intermediario sarebbe una mediazione.

LONDRA, 1. — Il *Daily News* ha da Vienna:

« Il conte Zicky, ambasciatore d'Austria-Ungheria, e il principe di Reuss, ambasciatore di Germania, riuscirono a persuadere la Porta a formulare le sue condizioni per un armistizio ed a spedirle a Bogote. »

Il *Times* ha da Vienna:

« La Russia ha di già risposto all'Inghilterra che i Turchi, se desiderano un armistizio, devono indirizzarsi direttamente al comandante in capo delle forze russe.

« Nella Bulgaria vi sono 26,000 soldati ammalati. »

Il *Times* crede che questa risposta non sia un'offesa verso l'Inghilterra.

BONAVENTURA SEVERINI, *gerente responsabile*.

NUOVE PUBBLICAZIONI ILLUSTRATE
di GIULIO VERNE
(Edizione economica ed elegante)

IL PAESE DELLE PELLICCIE, 2 vol. con 103 illustrazioni, costa lire 3, 10.
IL CHANCELLOR, con 44 illustrazioni, L. 1, 40.
L'ISOLA MISTERIOSA, 3 vol. con 150 illustr., L. 4,30.
MICHELE STROGOFF, 2 vol. con 88 illustr., L. 2,90.

Chi manda l'importo in vaglia o francobolli all'Emporio Franco-Italiano, via S. Margherita, 15, Milano, riceverà i volumi senza maggiori spese. (3283)

F.co CAPOCCETTI
ROMA
Via Giustiniani, 11.c
UNICO DEPOSITO
DI
VINO DI MARSALA
IN FUSTI
e Bottiglie da L. 1 50 a più
della Casa WOODHOUSE e C°
la più antica, stabilita da circa 90 anni e premiata con
Medaglia d'Argento
dal Ministero di Agricoltura e Commercio
ASSORTIMENTO
di VINI di BORDEAUX - CHAMPAGNE e LIQUORI d'ogni specie delle PRIMARIE CASE.

Vedi in 4ª pagina l'avviso dell'**eccellente Cioccolata** della C.ia Francese le di cui 3 fabbriche di Parigi, Londra, e Strasburgo, producono più di 10,000 kilogrammi al giorno.

Nuovo Giornale Economico Finanziario
LA FINANZA
Rivista della Borsa, del Commercio e dell'Industria
esce ogni Giovedì
Contiene *articoli di economia politica, informazioni* sulla vera situazione delle Banche e Corpi Morali. *Pubblica tutte le estrazioni ufficiali Nazionali ed Estere.* — Fa *gratuitamente* per gli abbonati la verifica delle estrazioni, gl'incassi di premii, coupons, ecc.
L'abbonamento annuo è di sole L. 2,50
per tutto il Regno.
Dirigersi all'Amministrazione del giornale in *Milano*, Via Bigli, N. 1. (3925)

È in vendita il nuovo romanzo
IL MARITO DI LIVIA, per LUISA SAREDO
Un bel volume di 250 pagine. — Prezzo lire 4.
Dirigersi con vaglia postale alla tipografia Artero e Compagni, piazza Monte Citorio, n. 124.

Avvisi ed inserzioni si ricevono presso l'Ufficio Principale di pubblicità **Obleght**, Roma, via Colonna, 44, p. p. Firenze, Piazza V. di S. Mª Novella, 13
Milano, via Santa Margherita, 15, casa Gonzales. Parigi, 46, rue Saint-Marc

L. 32

TELEFONO
ELETTRICO

Il Telefono, di recentissima invenzione, è un apparecchio col quale si può comunicare a voce per lunghissime distanze e può così sostituire il telegrafo; il suo maneggio è assai semplice. Un apparecchio doppio e completo consistendo in due Telefoni serve per parlare e ricevere la risposta, senza bisogno di pila l'elettricità essendo sviluppata per induzioni. Ogni apparecchio costruito dalla stessa fabbrica che li fornisce alla Direzione dei Telegrafi dell'Impero Tedesco, costa con 20 metri di filo doppio L. 32. Ogni metro di filo in più Cent. 30.

Unico deposito in Italia presso l'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. a Firenze, 28, via dei Panzani; Milano, 15, via S. Margherita; Roma, da Corti e Bianchelli, 66, via Frattina; Messina, E. Dollfus, piazza Annunziata, 4; Napoli, C. Canestrelli, via Toledo, 44. Contro vaglia postale di L. 32 si spedisce dappertutto bene imballato e con relativa istruzione (porto a carico del committente).

LE CAPRICE
GIORNALE MENSILE

Edizione speciale per Mode, Biancheria e Costumi da fanciulli

Esce il 1° d'ogni mese

Pubblica ogni anno:

12 Fascicoli illustrati contenenti ciascuno un articolo che tratta specialmente la moda, la biancheria, i costumi per fanciulli; le descrizioni dettagliatissime di tutte le incisioni che compongono il numero, una cronaca parigina, notizie interessanti, ecc.

24 Tavole colorite, di cappelli, pettinature e biancheria di lusso.

12 Tavole colorite di costumi per bambini, per giovanette e per comunicandi.

12 Fogli di *Patrons* tracciati di grandezza naturale composti di due parti; l'una di modelli di biancheria e di costumi di bambini, e l'altra di disegni di ricamo.

250 Disegni di mode impressi nel testo rappresentanti dei modelli nuovi di costumi di fanciulli di qualunque età, di cappelli, di pettinature, di biancheria di corpo e di lusso, berretti, colli, maniche, acconciature, camiciole, accappatoj, vesti da camera, sottane, pantaloni, busti, costumi da bagno, ecc.

Gli abbonamenti datano dal 1° d'ogni mese.

Prezzo d'abbonamento per l'Italia:

6 mesi	Un anno
Fr. 7 50	**Fr. 13 50**

Dirigersi in Italia all'ufficio Principale di Pubblicità E. E. Oblieght, 41, via della Colonna a Roma.
» 13, piazza Vecchia di S. M. N., Firenze
» 15, via S. Margherita, Milano. 3179

Non più Medicine

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicine, senza purghe nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:

REVALENTA ARABICA

Le infermità e sofferenze, compagne terribili della vecchiaia, non hanno più ragione d'essere dopochè la **deliziosa Revalenta Arabica** restituisce salute, energia, appetito, buona digestione e buon sonno.

Essa guarisce senza medicine nè purghe nè spese le dispepsie, gastriti, gastralgie, ghiandole, ventosità, acidità, pituita, nausee, flatulenze, vomiti, stitichezza, diarrea, tosse, asma, tisi, ogni disordine di stomaco, gola, fiato, voce, bronchi, vescica, fegato, reni, intestini, mucosa, cervello e sangue; *31 anni d'invariabile successo.*

N. 80,000 cure, comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow, della signora marchesa di Bréhan, ecc.

Cura n. 67,811. Castiglion Fiorentino (Toscana), 7 dicembre 1869.

La *Revalenta* da lei speditami ha prodotto buon effetto nel mio paziente, e perciò desidero averne altre libbre cinque. Mi ripeto con distinta stima, Dott. Domenico Pallotti,

Cura n. 79,422. Serravalle Scrivia (Piemonte), 19 settembre 1872.

Le rimetto vaglia postale per una scatola della sua maravigliosa farina *Revalenta Arabica*, la quale ha tenuto in vita mia moglie, che ne usa moderatamente già da tre anni. Si abbia i miei più sentiti ringraziamenti, ecc. Prof. Pietro Canevari, Istituto Grillo (Serravalle Scrivia). 6

Cura n. 67,918. Venezia, 29 aprile 1869.

Il dott. Antonio Scordilli, giudice al Tribunale di Venezia, S. Maria Formosa, Calle Querini, 4778, da malattia di fegato.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

La Revalenta in scatole: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr. 2 1/2 kil. 17 fr. 50 c.; 6 kil. 36 fr.; 12 kil. 65 fr.

Biscotti di Revalenta: Scatola da 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; da 1 kil. 8 fr.

La Revalenta al Cioccolatte in polvere per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.; in **Tavolette**: per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.

Casa **Du Barry e C.ª (limited) n. 2, via Tommaso Grossi, Milano**, e in tutte le Città presso i principali farmacisti e droghieri.

Rivenditori:

Roma: N. Sinimberghi, farm. della Legazione Britannica, *via Condotti*; L. S. Desideri, *via Tor Sanguigna*; Brown e figlio, *via Condotti*; A. Dante Ferroni; Francesco Vitali; Gualtiero Marignani; Drog. Achino, *piazza Montecitorio*, 116; Frank Cook, farm. inglese, *al Corso* 496-497; F. Donzelli; farm. Ottoni di Pietro Garinei, al Corso, 199; W. Lowe, drog. *piazza di Spagna*; Eugenio Bertani, *via Torre Argentina*; Bergamaschi e Baroni, *via delle Muratte*, 10, 11, 12.

TUTTE LE SIGNORE

che invieranno il proprio indirizzo ed un francobollo da **20 centesimi** per le spese di spedizione alla *Direzione del* **GIORNALE DELLE DONNE, via Po, n. 1, p° 2° in Torino**, riceveranno *GRATIS* a volta di corriere **Due Copie del Calendario per le Signore per il 1878.** Questo **Calendario** è un elegante librettino di 64 pagine con copertina di lusso di graziosissimo disegno. Oltre a due calendarii, uno religioso l'altro civile, contiene un'infinita quantità di utili e curiose notizie, brevi poesie e massime morali, ecc., sì che con molto maggior ragione dei celebri almanacchi Rimmel può dirsi il vero *Vade-Mecum* d'ogni donna cólta e gentile. Le signore associate e lettrici del *Fanfulla* non vorranno certamente privarsene e manderanno subito la loro carta di visita alla Direzione dello stimato e diffuso giornale torinese.

L'ANISINE MARC. Questo celebre antinevralgico russo del D. Jochelson, è un prodotto igienico **perfettamente innocuo**, che fa cessare **in meno di un minuto** i più forti dolori nevralgici, emicranie, mali nervosi di denti, ecc. Prezzo 3 fr., franco per posta fr. 3 30. *Esigere la firma in rosso.* **Parigi, JOCHELSON e C.°** 20, rue Richer, Parigi. Roma presso la Società Farmaceutica e presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66, farmacia della Legazione Britannica di Sinimberghi, via Condotti, 64, 65, 66.

Milano — F R A T E L L I T R E V E S — Editori

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Anno V - 1878

È IL SOLO GRANDE GIORNALE ILLUSTRATO D'ITALIA CON DISEGNI ORIGINALI D'ARTISTI ITALIANI

ESCE OGNI DOMENICA IN MILANO IN SEDICI PAGINE DEL FORMATO GRANDE IN 4°

Otto pagine sono dedicate alle incisioni eseguite dai primi artisti d'Italia, che riproducono gli avvenimenti del giorno, le feste, le cerimonie, i ritratti d'uomini celebri, i quadri e le statue che hanno primeggiato nelle Esposizioni, vedute di paesi, monumenti, insomma tutti i soggetti che attraggono l'attenzione del pubblico. — Le altre otto pagine comprendono: Settimana politica, Conversazione di *Leone Fortis*, Corriere giudiziario di *R. Sacchetti*, Riviste scientifiche di *A. Favaro, M. Lessona, Dino Padeletti*, Riviste geografiche di *A. Brunialti*, Rivista storiche di *A. Lampridio*, Riviste letterarie di *Emilio Treves*, Corriere di Parigi di *D. A. Parodi*, Lettere dalla Spagna di *G. Garzolini*, Romanzi e Novelle di *G. Verga, De Amicis, C. Donati, F. Martini, P. G. Molmenti*, marchesa *Colombi*, ecc.

I 52 fascicoli stampati in carta di lusso formano in fine d'ogni anno due magnifici volumi di 816 pagine di testo, illustrate da oltre 500 incisioni; ogni volume ha la coperta, il frontispizio e l'indice, e forma il più ricco degli Album e delle Strenne.

Ital. L. **25** L'ANNO — L. **13** IL SEMESTRE — L. **7** IL TRIMESTRE
Per gli Stati dell'Unione Postale L. 32 l'anno

PREMIO Chi manda L. **25,50** avrà in dono: L'*Album dell'Esposizione Universale di Filadelfia,* un bel volume in-4° grande con 108 incisioni (I 50 centesimi sono aggiunti per l'affrancazione del premio.)

IL GIRO DEL MONDO

Anno IV — 1877-78 — GIORNALE DI GEOGRAFIA, VIAGGI E COSTUMI — Seconda Serie

Questa seconda serie cominciata col 1875, si pubblica *nel medesimo formato e colla medesima ricchezza d'incisioni* perfettamente nuove e fatte appositamente dagli stessi viaggiatori o da illustri disegnatori dietro i loro schizzi, e col *medesimo lusso tipografico*. E così realizzato l'ideale di un giornale splendido e originale messo alla portata del popolo. Esce ogni giovedì una dispensa di 16 pagine a 2 colonne, con copertina. Ogni dispensa contiene almeno otto magnifiche incisioni. L'annata forma due grossi volumi ciascuno di 420 pagine e 200 incisioni, con indice, frontispizio e copertina. — Ciascun volume fa opera da sè.

Ital. L. **16** L'ANNO — L. **9** IL SEMESTRE — L. **5** IL TRIMESTRE (Per gli Stati dell'Unione Postale L. 22 all'anno)

Nel 1878 pubblicheremo i seguenti interessantissimi viaggi:

DA RAVENNA A OTRANTO, di Carlo Yriarte; che descrive ed illustra le città di Ravenna, Rimini, Pesaro, Urbino, Fano, Sinigaglia, Ancona, Loreto, Foggia, Lucera, Manfredonia, Brindisi, Lecce, Otranto.
VISITA AL PALAZZO DI COSTANTINA, di Carlo Féraud.
La celebre SPEDIZIONE POLARE del Nordenskjöld.
IL VIAGGIO IN MONGOLIA, del colonnello Prjevalski; ecc.

PREMIO Chi si associa ad un'annata, mandando L. **16,50**, riceverà in premio la **STRENNA DELL'ILLUSTRAZIONE ITALIANA PEL 1878.** (I 50 centesimi sono aggiunti per l'affrancazione).

Dirigere commissioni e vaglia ai FRATELLI TREVES Editori, Milano, Via Solferino, 11.

FERRO BRAVAIS (Ferro Dialysé Bravais)

Il solo adottato in tutti gli Ospedali
Ordinato da tutti i principali Medici
L'ANEMIA, CLOROSI, SPOSSATEZZA
Perdita d'appetito, Povertà del sangue
Fiori bianchi, Consunzione

2 Medaglie, Esposizione di Parigi, Bruxelles, Filadelfia, di Francia e dell'Estero per combattere:
DEBILITAZIONE, DEBOLEZZA DEI FANCIULLI
Linfaticismo, Digestioni difficili
Nevralgie, Sterilità, Palpitazioni, ec.

Il **Ferro Dialysé** del quale il signor **Bravais** ha creato la vera formula (pubblicato coi dati che egli solo possiede e con degli apparecchi speciali), non può essere imitato. **Esso non può essere che contraffatto.** Il pubblico è dunque pregato d'esigere sulla *capsula, l'etichetta o sulla bottiglia*, il nome, la firma e la dicontro marca di fabbrica come garanzia. *Deposito principale a Parigi.* 13 Rue Lafayette (Quartiere dell'Opera).
Laboratorio e fabbrica ad Asnières.

Il più bell'elogio che si possa fare di questo prodotto incomparabile è di citare gli apprezzamenti del *Ferro Dialysé Bravais* fatti dai primari medici di Francia e pure dell'Europa.

« Benchè nessuno possa assegnare un limite alle scoperte della scienza, dice uno di questi medici, io dubito che si possa mai più trovare un ferruginoso d'una efficacia più energica, e più assimilabile del *Ferro Dialysé Bravais*, che possiede dei vantaggi superiori a tutti i ferruginosi, senza avere un solo dei loro inconvenienti. »
(Tratto dall Opuscolo franco.)

Si trova nelle principali Farmacie di Francia e dell'Estero ove si trova pure lo Sciroppo, le Pillole, il Liquore e le Pastiglie di Ferro Dialysé Bravais.

Deposito generale in *Milano*, A. Manzoni e C., via della Sala, 16; *Roma*, farm. della Legazione Britannica di Sinimberghi, via Condotti 64, 65, 66; Luigioni, Corti e Bianchelli, 66, via Frattina; farm. Scellingo, Paoli, Beetti, Ottino, Marchetti, Garneri; *Civitavecchia*, Cantalamessa; *Viterbo*, farm. Spine; *Orvieto*, farm. De Paolis, *Spoleto*, farm. Mariani; *Terni*, Cerafogli; *Rieti*, Petrini; *Malta*, Mizzi, Camillieri, Zammitt, G. Gast. Gurgio; *La...cano*, farm. Andina; *Trieste*, farm. Zanetti; *Napoli*, Giuseppe Letizia, strada Pignasecca, 25

Bilancie Inglesi tascabili
della portata di 12 chilogr. per sole Lire 2 50.
Senza pesi, semplicissime, di solidità e precisione garantita, adottate dalla marina inglese ed americana, utilissime a tutte le famiglie, case di commercio e specialmente ai viaggiatori.
Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28 — Roma, presso L. Corti e F. Bianchelli, via Frattina, 66.

VERO UNGUENTO
CANET-GIRARD

Guarigione pronta delle **piaghe, panerecci, ferite** d'ogni specie. Prezzo fr. **1 50**. Deposito a Parigi, 4, rue des Orfèvres, pharmacie Vérité. — A Roma presso Corti e Bianchelli, 66, via Frattina. A Firenze all'Emporio Franco-Italiano, 28, via dei Panzani.

LE
PILLOLE
DEL DOTTORE
DEHAUT
DI
PARIGI

Sono il migliore ed il più gustevole purgante, perchè possonsi prendere con buoni alimenti e bevande fortificanti. Esse non cagionano alcun disgusto o fatica.

ASTHME | NEVRALGIES
(Medaglia d'onore)

Catarro, Oppressioni, Tosse, Palpitazioni e tutte le affezioni delle parti respiratorie sono calmate all'istante e guarite mediante i **Tubi Levasseur.**
3 fr. in Francia.

Emicranie, Crampi di stomaco e tutte le malattie nervose sono guarite immediatamente mediante pillole *anti-nevralgiche* del dottor **Cronier.**
3 fr. in Francia.

Presso Levasseur, farmacista, rue de la Monnaie, 23, Parigi. Manzoni a Milano, e tutti i farmacisti.

L'ÉLÉGANCE PARISIENNE Rue Bergère, 20, Parigi.
Questa rivista artistica della Moda creata nel 18.. s'indirizza al mondo aristocratico. Essa pubblica le novità delle grandi case parigine tre mesi prima degli altri giornali e sorte tutte le domeniche in tre edizioni:

1.a ediz.e 4 incis.i col.te al mese ed 1 patron tagliato:	1 anno 20,	6 mesi	11
2.a ediz.e 7 e 9 incis.i col.te al mese ed 1 patron tagliato	» 50	»	26
3.a ediz.e 2 incis.i col.te al mese e 1 patron tagliato	» 24	»	13

NOTA. Si ricevono abbonamenti con patron in ogni numero. Aggiungere 1 franco per patron. — Patrons montati e grandi di tutti i modelli sortiti a Parigi.
Si abbona in Italia presso l'Ufficio Principale di Pubblicità E. E. Oblieght, Roma 41, via della Colonna; Firenze, 13, Piazza Vecchia di S. M. Novella; Milano, 15 via S. Margherita.
(3719 A)

E. C. MADDISON e Cº
BANCA E COMMISSIONE
9, *Great Winchester Street, London, e 8 Exchange Arcade, Manchester*

Ricevono in deposito e per conto, vendita merci di qualunque specie e danno anticipazioni sopra le medesime. Essi procurano poi merci e articoli inglesi a case estere sotto le migliori condizioni

Tip. ARTERO e C. Piazza Montecitorio, 124

Anno IX

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Pel Regno d'Italia . . . L.	6	12	24
Per tutti gli altri paesi d'Europa e per Egitto, Tunisi, Tripoli . . . »	11	22	44
Stati Uniti d'America . »	14	27	54
Brasile e Canadà. . . . »	15	30	60
Chili, Uruguay e Paraguay . . . . »	20	40	80
Perù . . . . »	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

In Parigi vendesi al Kiosko N. 213, Boulevard des Capucines.

FANFULLA

Num. 2

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 130.

Avvisi ed Inserzioni
presso l'Ufficio Principale di Pubblicità
OBLIEGHT

Roma, Via Colonna, n. 44 | Firenze, Piazza Vecchia S. Maria Novella, 13.
Milano, via S. Margherita, 15

I manoscritti non si restituiscono

Per abbuonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del FANFULLA.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5 — Roma, Giovedì 3 Gennaio 1878 — Fuori di Roma cent. 10

MUSEO PARLAMENTARE

36.

GENERALE PLACIDO BALEGNO
(deputato di Castiglione delle Stiviere).

Chi ha ragion? Mezzacapo oppur Ricotti?
Un lo vuol quadro, l'altro lo vuol tondo;
Ma fra categorie, scarpe e cappotti
Io fo il soldato e non mi ci confondo.

Io so niente! e loro sono dotti
E san le cose dalla cima al fondo;
Ma so che abbiamo fatti de' bei motti
Quando con Moltke si girava il mondo;

In Russia, disse a me l'imperatore,
I bilanci li fanno in un minuto;
Qui per tre soldi parlano tre ore...

E a me mi tocca a scriver quel che sento,
Perchè che mi hanno fatto relatore...
Non che per questo non ne sia contento.

37.

ANTONIO TOALDI
(deputato di Schio).

Io son Toaldi, che tra il sì e tra il no
Son di parer contrario. Alla mattina
A bevere il caffè spesso men vo
Segretamente coll'amico Dina.

A mezzogiorno d'ordinario sto
In vista ai ministeri e alla sordina
Fo la civetta con Cairoli e do
Di sottecchi a Bertani un'occhiatina.

Fabbrico telegrammi e del buon vino,
Faccio lo gnorri e vivo tra le nubi,
Chè non si scorga quanto son piccino.

Un dubbio solo leggo nel lunario;
Che quel Pasini gli elettor mi rubi
E li rifaccia di parer contrario.

io Fanfulla

GIORNO PER GIORNO

Per regalo di capo d'anno l'imperatore d'Austria-Ungheria ha mandato al conte Andrassy le insegne del Toson d'oro.

Questa veramente rara onorificenza dimostra le ottime relazioni che esistono fra il cancelliere austro-ungarico ed il di lui sovrano.

Questi due personaggi si stimano reciprocamente perchè si conoscono da un pezzo, e sanno precisamente quello che pensano uno dell'altro. Andrassy, patriotta ungherese, s'è fatto condannare a morte per aperta ribellione all'imperatore d'Austria, e più tardi gli ha dato alla faccia del sole la corona di Santo Stefano e ha potuto giurare la sua fede al re d'Ungheria. Nessuno dei due aveva giurato che non direbbe mai «viva quell'altro» e ora se lo possono dire senza spergiurare.

E possono nutrire l'uno per l'altro il rispetto che le persone di carattere hanno per le persone di carattere, senza equivoci, senza sottintesi di tornaconti e senza cortigianerie.

* * * *

La diplomazia europea, giustamente preoccupata della situazione specialissima in cui si troverà a Roma di fronte ad un ministro degli esteri un pochino estero alle consuetudini, alle forme e alle lingue più adoperate dai diplomatici, intende di aumentare il personale delle ambasciate e delle legazioni accreditate presso il nostro governo, istituendo nelle medesime un ufficio di dragomanni ed interpreti incaricati di ricevere e trasmettere le comunicazioni officiali ed officiose dei loro superiori e del nostro ministro, e viceversa.

Questi dragomanni riceveranno l'istruzione speciale di dipartirsi dalle rigidezze educate e dai sottintesi maliziosi dell'uso diplomatico. Dovranno possibilmente conoscere la lingua italiana, poco familiare ai diplomatici stranieri, e in mancanza di questa, parlare correntemente un latino approssimativo.

Per il principio sarà ammesso l'uso della lingua *franca*.

— Cosa star novità?
— Mi niente, e ti?
— Nada!

Sarà però necessaria per i nuovi dragomanni la conoscenza dell'enologia, per entrare in materia in un modo qualunque, non essendo del tutto abolito l'uso diplomatico di pigliare le questioni un po' dalla larga.

L'onorevole Depretis, nella sua qualità di presidente della Società enologica di Stradella, avrà così un modo facile e delicato di trattare coi dragomanni francesi e tedeschi la questione del Reno.

* * *

Coll'abrogazione delle forme e delle rigidezze diplomatiche, sarà fatto un apposito formulario, del quale darò, avendone comunicazione, qualche estratto.

* * *

Mi direte che la diplomazia è ben cortese a mettersi in tutti questi impicci e a crear tante novità per far piacere all'onorevole Depretis.

Ma la sua ragione c'è, e la si trova facilmente senza malignare.

La diplomazia vede volentieri agli esteri l'onorevole Depretis, perchè sa che egli ha studiata la questione d'Oriente fino da quando egli negò il suo voto alla spedizione di Crimea.

* * *

L'onorevole Depretis sa a mente tutto il testamento di Pietro il Grande.

Si vuole, anzi, che su quel celebre documento storico egli abbia spesso modellato la sua condotta politica.

Il paragrafo 9° di quel testamento raccomanda infatti di «avvicinare il più possibile Costantinopoli alle Indie» — e il presidente del Consiglio si sforza a riavvicinare Cairoli a Nicotera.

Il paragrafo 12° aggiunge l'altra raccomandazione di «riunire intorno a sè tutti i Greci, tutti gli scismatici e farsi il loro centro e stabilire sopra di essi una specie di *supremazia sacerdotale*».

O la maggioranza non è forse composta per la maggior parte di greci più o meno scismatici, sopra i quali esercita una facile supremazia il «sommo gerarca di Stradella», come lo chiama l'onorevole Mussi?

* * * *

Hettorre nel suo studio sopra Emilio di Girardin, il *lion* politico della giornata per i nostri buoni vicini, ha ricordato curiosi aneddoti su quest'uomo che voleva avere *un'idea al giorno*.

Ma ne ha omesso uno molto istruttivo. Girardin fu dei più ardenti ad eccitare l'opinione pubblica alla guerra del 1870: fu lui che in pieno teatro dell'Opéra prese a gridare: «A Berlino! a Berlino!»

Quel giorno il Girardin aveva avuto una pessima idea.

* * *

Hettorre ha pure ricordato con quale sorpresa universale il Girardin facesse l'elogio funebre del Carrel, da lui prima insultato, poi ucciso in duello.

Ma la parte più curiosa di questo elogio funebre fu che il Girardin a un certo punto domandò che il governo provvisorio (eravamo nel 1848), come aveva abolito la pena di morte, *abolisse anche il duello!*

Eh signori! dal detto al fatto c'è un gran tratto, anche per gli abolizionisti.

Vorrei vedere io se un assassino uccidesse ad un abolizionista la figliuoletta per rubarle i cerchiellini d'oro o un biglietto da due franchi! e non c'è da dire: sono cose che succedono.

* * *

Gli Inglesi contano gli intervenuti ai *meetings* per la guerra e ai *meetings* per la pace.

Se la maggioranza vuol la guerra, la faranno gli Inglesi? Può darsi; ma sarebbe giusto arruolare in battaglioni di *volontari* tutti i dimostranti per la guerra.

* * * *

Quando la regia marina ha fatto atto di presenza ad Antivari, i giornali austriaci hanno sospettato che l'Italia volesse l'*annessione* dell'Albania.

Ora che il *yacht* di Don Maffeo Sciarra Colonna Barberini ha gettato l'àncora a Gallipoli, diranno che l'Italia vuol prendersi i Dardanelli, mentre la Russia s'impadronirebbe di Costantinopoli e del Bosforo.

Un Barberini ai Dardanelli; e i Russi non ci sono arrivati: *Quod non fecerunt barbari, fecerunt Barberini.*

io Fanfulla

COSE DI PALERMO

Il nuovo ministro dei lavori pubblici e le ferrovie siciliane.

L'ultimo del 1877.

« Questo secondo ministero suona *riparazione!*

« La nomina d'un Siciliano, anzi d'un Palermitano: d'un Perez, a ministro de'lavori pubblici, è una *riparazione* per l'isola tutta, calunniata spesso e trascurata sempre! »

Ecco quello che in tutti i toni si ripete da tutti; e generalmente fa più graditi gli auguri di capo d'anno

In tanta gioia, non si è trovata neppure una lagrima per la sventura toccata al debellatore del brigantaggio siciliano.. Manco male che c'è stato il mandamento di Mezzoiuso (il comune di Mezzoiuso conta 4,500 anime..) che si è ricordato del caduto eroe, e gli ha coniata una medaglia d'oro...

La stessa nomina di Don Francesco Crispi ad erede del barone Nicotera non ha fatto nè caldo nè freddo. La speranza d'avere dal Perez compiute le ferrovie, ampliato il Molo... e *riparata* la Cala ha assorbito le gioie minori e ha fuorviati i sentimenti di gratitudine.

Il Perez è nuovo nella vita parlamentare; i giornali lo hanno già dipinto a mille colori... Chi lo vuole ot-

ANANKE

RACCONTO DI F. DE RENZIS

16

Trovò che i bravi Torinesi non gli andavano a garbo, e i portici della via di Po gli facevano uggia. Tutto sommato, cominciò a credere che la capitale del Piemonte gli dovesse portar disgrazia. Ma s'avvide presto del suo inganno.

In quel tempo tutto doveva riuscire a suo vantaggio.

Non appena ebbe preso alloggio, ricevette l'ordine d'un trasferimento definitivo alla guarnigione di Torino. La sua meraviglia fu grande. Chi mai, qual fata dalla magica bacchetta aveva potuto pensare a lui? Chiese informazioni e seppe che l'ordine veniva direttamente dal ministro della guerra, un vecchio amico del signor Forneri.

S'avviò alla casa del banchiere... forse per ringraziarlo di tanta bontà. Guardò intanto le vie della città e gli parvero festose. Fissò in viso gli abitanti, e gli sembrarono modesti e buoni. Ma non gli riuscì quel giorno di vedere il suo amico.

Una volta, due, tre Venturelli chiese del signor Forneri senza poter passare oltre la porta di casa. Il banchiere era assente, malato, o non riceveva anima viva.

Qual significato poteva avere quell'inopinato ostracismo? Egli pensò a tutto. Cercò mille ragioni differenti... senza coglier nell'unica vera. Il banchiere voleva fargli intendere che la loro amicizia rimaneva inalterata, ma che a Torino non era possibile seguitare l'idilio di Roversano.

Un biglietto di Forneri venne dopo qualche giorno a mettere in chiaro le cose: «Mio giovane amico» scriveva il padre di Camilla. «Ci farà piacere di desinare con noi domenica? È il solo giorno in cui gli studi di Camilla lasciano liberi padre e figlia di vedere le persone di conoscenza».

Venturelli se lo tenne per detto, e non ebbe animo di rinunciare all'invito. Al giorno, all'ora indicata corse al convegno; trovò Camilla bella, dolce, cortese; trovò il signor Forneri affabile. Si sentì circondato da un'atmosfera amica, ma non ritrovò la ignara spensieratezza dei suoi amici della campagna.

Il cuore gli si chiuse come a persona tradita. Egli intese allora soltanto che la sua amicizia per la famiglia del banchiere non aveva che l'apparenza sola della gratitudine, e che un sentimento più forte, più esclusivo, più individuale, agitava le sue fibre. Un desiderio ignoto irrompeva nelle sue vene come una lava incandescente.

Ogni domenica egli tornò al palazzo principesco che il signor Forneri abitava in via Carlo Alberto e gli pareva davvero giorno di festa perchè quel giorno egli rivedeva Camilla.

La signora Colombari a tavola ogni tanto guardava di sottecchi i personaggi che la circondavano.

Camilla guardava i fiori del soffitto.

Venturelli guardava il suo piatto.

Il banchiere sorrideva sempre.

VII.

Abbiamo seguìto fin qui, passo a passo le fasi diverse del cuore, nei pochi personaggi di questa istoria genuina.

Della sorella del banchiere non abbiam fatto cenno. Siamo solleciti a riparare l'errore.

Suora Gabriella che manteneva vivo con la nipote il commercio di lettere, seppe dopo pochi giorni il lungo racconto dell'avventura che aveva portata la famiglia Forneri a fare la conoscenza del capitano Venturelli.

Camilla viveva assai lontana dal mondo, e la cerchia degli avvenimenti che lasciavano traccia nel suo animo era assai ristretta; l'avventura del ferito fu per lei una vera fortuna. Nella prima lettera alla zia ella potè far pompa delle tinte più smaglianti della sua tavolozza letteraria. Fu un vero e proprio romanzo che ella mandò per la posta nelle otto pagine della sua scrittura fina ed elegante.

Alla povera fanciulla non pareva vero d'aver trovato un soggetto così ricco di particolari, essa che aveva sempre il tormento grandissimo di non saper proprio che dire a quella buona monaca avida sempre dei minuti ragguagli delle cose mondane.

Quando la famiglia Forneri fece ritorno in città, suor Gabriella cominciò a scrivere direttamente al fratello. Camilla d'allora in poi non ebbe più conoscenza di quel che suo padre e sua zia dicevano nelle loro lettere. Essa non se ne diè per intesa: la sua mente probabilmente, faceva viaggi in più lontane regioni.

In quel frattempo, il rigido inverno aveva steso il suo lenzuolo di neve sulle Alpi. Il gran mondo s'agitava nei suoi ritrovi, e col Natale il teatro Regio aprì le sue porte. Quella stagione segnava un punto notevole nella vita di Camilla. Essa compieva il suo diciassettesimo anno. Quale fu la sua sorpresa un mattino, quando a colazione trovò fra le pieghe del tovagliolo una scheda d'abbonamento ad un palchetto di seconda fila del teatro Regio.

Camilla battè le mani dalla gioia. Essa adorava la musica, ed aveva sempre tenuto in cima ai suoi desideri quello di gustare nel loro complesso i capolavori di quell'arte. Ma il signor Forneri aveva idee assai originali sull'educazione della fanciulla. Egli aveva sempre risposto alla mamme meravigliate di non veder ancora Camilla al teatro Regio: Che volete? io son fatto così. Trovo che un soggetto scabroso non non è meno immorale per una fanciulla detto in prosa che cantato in musica. Voi non conducete le vostre figliuole a sentir *La signora delle camelie*, io non la conduco alla *Traviata* o alla *Lucrezia Borgia*. Quando Camilla avrà raggiunto l'età voluta, andrà all'uno e all'altro spettacolo.

Ed aveva tenuto parola.

(Continua)

tuagenario e chi clericale! ma nessuno conoscendolo, ne azzecca una vera.

Nel passato del senatore Perez vi sono delle bellissime cose e ve ne sono delle ridicole...

Nel 1833, sotto l'incubo d'una polizia inquisitrice, osò pubblicare un opuscolo dove invocava l'ombra sdegnosa del Foscolo « a lamentare ed a piangere sulle sciagure della serva, battuta, misera Italia, *divisa in tutto, in servir sol concorde* ».

Più tardi, per mezzo di un ispettore di polizia, invitato a dettar de'versi per il « fausto arrivo » del re Ferdinando in Palermo, il Perez stracciò in viso al portatore la lettera d'invito, e ciò gli procurò una invettiva minacciosa del luogotenente e poi anche delle basse vendette.

Sin dalla sua giovinezza, nella sua *Beatrice svelata*, diè prove d'un ingegno svelto e assai versatile, specialmente negli studi danteschi.

« Sul cominciare del gennaio 1848, un bel giorno corse a Palermo quel famoso cartello con cui, in nome del popolo siciliano, sfidavasi a lotta mortale re Ferdinando se pria del 12 dello stesso mese, anniversario della sua nascita, non fossero venute fuori le chieste e sospirate riforme. La polizia, cercando i capi del temuto movimento, mise addosso le unghia ad undici fra i più cospicui cittadini, fra i quali il Perez, e li trasse al carcere di Castellammare. Dopo 24 giorni di combattimenti eroici, durante i quali corsero que' prigionieri assai gravi pericoli, la vittoria del popolo li liberava, per condurli in trionfo al palazzo civico, quartier generale della rivolta, e dove già Ruggiero Settimo avea assunto il governo di essa ».

Il Perez indi fu deputato al Parlamento siciliano, e fu nella deputazione che, in nome dell'isola tutta, andò ad offrire la corona di re de'Siciliani al duca di Genova.

Avvenuta la restaurazione del governo borbonico, il Perez restò a Genova, poi si ritirò a Firenze, dove l'amicizia di Gino Capponi, del Galeotti e del Viesseux, gli procurò una modesta posizione presso la Società della strada ferrata da Firenze a Livorno, poi la carica di segretario generale della Società... che gli ha aperto la strada a quello di ministro dei lavori pubblici!... Nel 1852, nel celebre processo contro Poerio, Settembrini, Spaventa ed altri, il Perez fu compreso fra gli illustri condannati in contumacia all'esilio in vita.

Il barone Ricasoli lo chiamò ad occupare la cattedra di storia della letteratura italiana nel regio Istituto superiore di perfezionamento fondato allora in Firenze; « senonchè, verso il finire dell'anno scolastico 1859-60, affrettavasi, benchè con dolore, a lasciare quella onorevole ed agiata posizione, quando gli avvenimenti del 1860, riaprendogli le porte della nativa città, gli fecero sentire il dovere di cooperare anche esso al trionfo della causa nazionale in Sicilia ».

Fece parte del Consiglio di Stato, convocato dalla Dittatura per avvisare a' modi come conciliare l'unità italiana cogli speciali bisogni dell'isola.

E poi si dedicò alla carica ottenuta di consigliere della Gran Corte de' conti. Poco prima d'aprirsi il primo Parlamento italiano a Roma, « per iniziativa del ministero Lanza-Sella » fu nominato senatore del regno.

Forse le sciagure domestiche lo deviarono dalla sua antica vita... Il fatto si è che dal 1860 in qua il Perez non si fece più vivo nelle vicende politiche...

Avuto il riposo del suo ufficio, tornò in patria e si contentò del modesto mandato di consigliere comunale e provinciale, dimostrando delle simpatie per il partito *regionista*. Poi succedette al Notarbartolo nella carica di sindaco di Palermo, ed ora salta a quella di ministro de' lavori pubblici...

◇

Come sindaco sarebbe morto — amministrativamente... — senza infamia e senza lodo...

Speriamo che come ministro vorrà fare altra fine...!

Come sindaco s'interessò della vecchia e sempre nuova quistione della ferrovia Palermo-Catania; ecco perchè ora da tutti si aspetta dal nuovo ministro de' lavori pubblici quello che l'ex-sindaco di Palermo propugnò con poca fortuna!

Ma..., ma c'è un ma!

La Giunta municipale di Palermo si è creduta autorizzata di deliberare un voto di ringraziamento per le « esplicite manifestazioni fatte da Sua Eccellenza il presidente de' ministri, ecc., mercè le quali riconobbe e dichiarò come le leggi pel riguardo esistenti autorizzano la congiunzione Palermo-Catania per Vallelunga...

Si grida vittoria a battaglia vinta... e non prima, per semplici « manifestazioni... »

Il nuovo ministro de' lavori pubblici ieri, in seguito alle grida: *Ferrovie! Ferrovie!* con le quali un gruppo di persone lo salutarono, presso l'imbarcadero presentò al prefetto l'ingegnere Cavallari, come l'autore del progetto per la « importante linea Vallelunga... »

Ma... non si è previsto che potesse comparire fra giorni un opuscolo di persona autorevolissima con cui si potessero dimostrare le gravi difficoltà della linea Vallelunga... e invece si proponesse quella delle due Imere.

Ma... questo è ancora un segreto...

Ercta.

I BIGLIETTI DI VISITA

Dacchè la moda de' biglietti di visita s'è tanto diffusa tra le benedizioni de' litografi e le imprecazioni degli impiegati postali, rischierebbe di fare una collezione per molti aspetti curiosa il bellumore che raccogliesse via via i singolari biglietti che in questa occasione viaggiano dall'Alpi al Lilibeo portando inconsapevoli con sè l'eco di mille piccole vanità e di molte grandi stranezze.

Fanfulla potrebbe durare de' giorni parecchi, riproducendo le singolari polizze (come le chiamavano i vecchi) che gli sono direttamente o indirettamente pervenute: si contenta di mostrarne alcune: ne tenga conto l'ignoto e benemerito uomo che forse in qualche oscuro angolo d'Italia sta scrivendo una storia documentata delle amenità di questo serissimo secolo.

★

Pigliamone una a caso:

IL CAV. GIUSEPPE TOSCANELLI
Deputato al Parlamento
Augura le buone feste
alla sua distinta e numerosa Clientela.

(tanto di stemma gentilizio)

Brevis esse laboro obscurus fio; qui evidentemente manca qualcosa.

Un deputato al Parlamento non può aver clientela; e ad ogni modo l'onorevole Toscanelli non è certamente di que' deputati che potrebbero alle volte darsi il gusto di averla.

Dunque?

Dunque ci manca la parola — *vinaio*; perocchè quella carta di visita non altro sia che una cortesia di Natale dell'onorevole deputato di Pontedera verso coloro che bevvero durante l'anno il suo vino *Toscanello* e che alla fine dell'anno si trovano per aiuto della Provvidenza superstiti.

L'onorevole Toscanelli ha soppresso il *vinaio*, perchè dopo le delusioni toccategli per colpa dei suoi nuovi amici della sinistra, non vuol aver comune neanche quella qualità coll'onorevole Depretis, che fu sino al 18 marzo presidente della Società enologica di Stradella.

E l'onorevole Toscanelli ha ragione: vino per vino, fiaschi per fiaschi, ognuno tenga i suoi.

★

A un'altra:

CAV. G. F. VITO ANTONIO LA PENNA
Fondatore dell'Accademia filosofico-Cristina, Laureato, Presidente d'onore, Protettore, Consigliere, Delegato straordinario, Socio benemerito, medagliato, onorario, corrispondente effettivo delle più distinte Imp. e R. Società ed Accademie scientifico-letterarie-umanitarie europee ed estere, ecc.

(*Roseto Valfortore*).

Che modesto uomo questo signor La Penna! Pensare che egli è tante cose ad un tempo e che si tiene celato a Roseto Valfortore, contentandosi di far sapere i suoi titoli agli amici una volta l'anno e niente più! Lui, il fondatore dell'Accademia filosofico-Cristina! la quale nessuno sa che ci sia, ed io sono così ignorante da non capire neppure che cosa sia! Lui che dopo aver messo al mondo un'Accademia filosofico-Cristina, è forse capace di fondare domani un istituto politico-Gaetano! Lui membro — e membro *effettivo*, notate bene — delle più distinte accademie europee ed *estere!*

Estere all'Europa avete capito? Non si tratta delle solite accademiuccie di Berlino o di Parigi; ma di quelle del centro dell'Africa o dell'Asia settentrionale!...

★

A un'altra;

MOSÈ SUPINO
...... *così mi accenne di impiegare molti anni studiando le arti dall'altare fino al teatro e gli artisti da Giotto fino all'Adamolli.*

La notizia data dal signor Supino in questo frammento e nella sua carta di visita è preziosa: tanto più che serve a dare un po' di fama a un artista fino ad ora assolutamente ignoto — il signor Adamolli.

Quel che non intendo è il *così. Così?* Come? È vero che vien dopo *supino* e potrebbe credersi che questo signore avesse conosciuto gli artisti, stando sdraiato in perfetta linea orizzontale.

Ma io sono un collettore, non un commentatore. Raccolgo e non spiego.

★

Un'altra: questa è di un poeta di Ascoli-Piceno, poco protetto dalle muse a quello che pare:

Le solite buone feste
coll'augurio del nuovo anno
1878
IL PETULANTE PAOLO JACHINI

—

Buone feste, o miei signori
In quest'anno son per darvi;
Già si sa è un tediarvi
Lo capisco in verità:

Che volete! è un costume
Tal costume mai si cangia
Io vi do le buone feste
Per avere qualche mangia.

Non intendo neppur qui perchè il signor Jachini si dia del petulante. Io ho sempre dato le mancie col *c* e furono veri e propri flagelli: se quelle col *g*, inventate dal signor Jachini, sono meno noiose e costano meno, che petulante! io lo dichiaro benemerito dell'umanità!

★

E questa per la fine:

LEONARDO STIVIERI
negoziante di parrucche
per il santo Natale.

E basta.

Hettorre.

Di qua e di là dai monti

La situazione è bella.

O se non è bella, è per lo meno chiara: la chiarezza è la bellezza delle situazioni.

Il Re ha parlato, e ha detto alla rappresentanza della Camera elettiva come stieno le cose d'Europa, e di questo bisogna essergli grati. L'equivoco e l'incertezza davano ansa a troppe illusioni; oggi sappiamo come sia il cielo politico; e tutto si riduce a non uscire mai senza l'ombrello, a tenerci sempre armati di quella virtù, che fu la nostra grandezza e la nostra libertà: quella della concordia.

**

Ho sott'occhi mezza dozzina di versioni del discorso del Re. Accentuate più o meno, tutte si risentono dell'imminenza d'una lotta; ma preveduta, una lotta è a metà prevenuta: le polveri tenute ben asciutte furono il trionfo di Cromwell.

A buon conto, quali che possano essere le complicazioni che ci minacciano, l'Italia ha la coscienza netta — non è essa che le ha provocate.

Questo lo dico pe' giornali austro-ungarici, invitandoli fraternamente a smettere del farci il solletico: le confidenze eccessive qualche volta finiscono in lite. Rispettarsi e farsi rispettare a vicenda: ecco, signori, la vera politica, la pace in azione.

**

Non sarò io che vorrò fare questione se le disposizioni degli animi, rispetto ai partiti, siano tali da fare della concordia un fiore che germina spontaneo dalla situazione. Ma sorgerò per il primo a dichiarare che se questo fiore non germoglierà, la colpa sarà di coloro che non avranno voluto contribuire a educarlo, imponendo ai soli avversari politici tutto il carico dei sacrifici, e delle concessioni.

Un po' di cronaca.

A Roma la solita controversia per la soppressione dell'agricoltura e del commercio ministeriali. Eppure non è che l'applicazione della teoria smithiana e la conferma della vecchia massima contro la sapienza amministrativa dello Stato. Spettava all'onorevole Majorana la gloria di mettere in evidenza questa grande verità: e sotto questo aspetto, egli è il solo degli uomini di marzo che possa gloriarsi di non essere passato senza frutto attraverso il potere: non ha egli forse dimostrata l'inutilità di tutti i Maio, di tutti i Cala e di tutte le Rane passate, presenti e future?

**

Gli echi delle cento sorelle suonano dimessi. Milano piange sulla tomba del povero Mengoni, martire del lavoro. Genova non sa darsi pace della semi-crisi della sua Giunta municipale. Questione di cimiteri: l'onorevole Virgilio e due suoi colleghi ne volevano escludere Iddio, cosa che agli altri parve assurda. E questi altri ebbero torto: sottrarre i cimiteri all'autorità ecclesiastica, o, meglio, chiuderne l'uscio a Dio, è logica, poichè Dio è immortale. Se l'ha intesa così l'onorevole Virgilio, io sto con lui.

Venezia saluta, per bocca della *Gazzetta*, nel trionfo elettorale dell'onorevole Agostinelli a Bassano Veneto, il persistente risveglio della coscienza moderata *nel bel paese là dove* il nome dell'antico porto di Roma (Ostia) serve a ogni bisogno della punteggiatura dei discorsi.

Napoli si dibatte fra la speranza e la disperazione d'un sussidio governativo.

Torino s'impunta... non so perchè; a buon conto, non per certe miserie locali per le quali s'impuntano molte fra le sue sorelle. A Torino, diciamolo a suo vanto, il senso della grande italianità è predominante, e se Torino si impunta, ciò non può essere che sotto lo spasimo di qualche grande delusione nazionale. Quale? Problema.

La politica estera è in fermento, come il carico di cotone della fantastica nave di G. Verne: il *Chancellor*. Prenderà essa fuoco durante la navigazione verso il porto della pace?

Il romanziere francese imbarcò, fra gli altri, nella sua nave un Americano che vi avea intrudotto, fra i bagagli, una cassa di picrato.

Io passo in rivista i passeggieri della nostra nave e pur troppo mi sembra d'accorgermi che un'imprudenza di quel genere là taluno l'abbia commessa. Ahimè! si rischia di saltare per aria!

**

Il picrato sarebbe la mediazione inglese, della quale fu già mandata proposta a Pietroburgo il giorno 30 dicembre. La Russia la rifiuterà, quest'è certo: e allora l'Inghilterra, se bado a certe voci, denuncierà il governo dello Czar come violatore dei diritti internazionali degli Stati, e come aggressore nell'Oriente europeo.

Scusate se è poco!

Dal suo canto la Russia risponderà protestando contro questo intervento e chiamando alla riscossa le tre Corone della famosa lega.

**

Si domanda: l'Inghilterra oserebbe ella tanto se non potesse contare sopra qualche appoggio nel continente?

E quest'appoggio chi glielo presterebbe?

Senza una risposta, è inutile discervellarsi, non si arriverà mai a farsi un'idea ben chiara della situazione.

E intanto il signor Gambetta riceve a Roma gli omaggi dei nostri uomini di Stato. Il *Temps* di Parigi dichiara che anche la Francia si farà valere, per quanto può riguardarla direttamente, nella grande liquidazione orientale, e un dispaccio da Vienna alla *Nonna* ci annuncia che nella metropoli austro-ungarica il passo fatto pur ora dall'Inghilterra è salutato con favore.

Splendide prospettive!

Don Peppino

DA FIRENZE

1° gennaio.

Riprendo e termino la rivista a volo d'uccello dell'Esposizione della Società d'incoraggiamento alle belle arti.

E vi addito una *Scena del secolo* XVII del Guzzardi ben disegnata, ma troppo dipinta, con delle figurine che sarebbero belle se non lo fossero troppo.

La signora Plucknett ci espone *Una famiglia felice*, rappresentata da tre gatti e da una pipa...

Del Carmignani è una *Nevicata in Val Sassina*.... Prego i poeti dell'avvenire a rinunziare alla frase fatta « candido come la neve », per sostituirvi l'altra « bigio come la neve.., del signor Carmignani ».

Una grata sorpresa del Reina, ossia un ragazzo che torna da scuola col primo premio... Scommetto che il pittore sarebbe anche più sorpreso se glielo dessero a lui... che ha dipinto un cappello da uomo su d'una testa di donna.

Il Mazzoni ha messo due cavalli all'*Abbeveratoio*. Trattandosi di quadrupedi, si è contentato di farci vedere le quattro zampe, e si è risparmiato la pena di dipinger la testa.

Le due menzioni onorevoli (unica distinzione accordata dal giurì) furono ottenute dal Bruzzi per la sua *Fiera sull'Appennino*, e dal Gioli per *Il ritorno delle mamme*.

Il primo è un quadro di mezzana dimensione che non manca di verità e di varietà nella composizione. Il colorito però non soddisfa pienamente l'occhio, e riesce piuttosto monotono. C'è una fila di buoi allineati su d'un pendio, che visti da una certa distanza, con quel color di tegolo che li distingue (ossia che non li distingue) posson benissimo scambiarsi colla tettoia dei Pisani di storica memoria.

Del resto, se il Bruzzi ha troppa inclinazione per i piani inclinati, mostra in compenso una decisa antipatia per i baffi... Delle cento e più figure mascoline colle quali ha riempito la sua fiera, ce ne fosse una che avesse un pelo sulla faccia!... Donde questa fiera ripugnanza per l'onor del mento?

Carino, simpatico, veramente *joli* il quadro del Gioli, rappresentante *Il ritorno delle mamme*, ossia delle pecore, che sulla porta dell'ovile incontrano gli agnellini saltellanti di gioia, e ne ricevono le intelligenti carezze. Due pastorelli cercano colla lunga verga di rimettere un po' d'ordine in quella festa di famiglia, nella quale però è chiaro che nessun figlio ha sbagliato di mamma.

✕

Oltre a queste due, altre tele meritano d'essere distinte in mezzo a tanti sgorbi che deturpano le pareti.

Del Bedini, per esempio, c'è *La botte del vin buono*, ed è buono anche il quadretto. Vi sono dei paesaggi del Markò e del Signorini, che si guardano volontieri, quelli per la coscienza e l'esattezza posti nello studio del vero, questi per quel fare spigliato, talvolta brusco, ma sempre d'effetto che distingue l'autore... Se fossi un signorone, quanti « Signorini » vorrei comprare!... E per decorarne un gabinetto elegante, non mancherei neppure di fare miei i quadretti del De Maria, un gioiello di finitezza e d'intonazione.

Del Rapisardi ho veduto un *M'ama, non m'ama*; e un'*Egiziana moderna*, che non sono certo i suoi capolavori, ma non sono privi di merito.

Per ultimo regalo al *Pompiere* i nomi del Fiammingbi e del Burlando... Il primo ha già la sua scuola, il secondo mi pare che la stia creando!...

Il premio di scultura (una medaglia di lire 300) fu diviso fra il Cheloni, autore d'una statua in gesso rappresentante *L'innocenza*, ossia una giovinetta che si trastulla con un uccellino, ed il Papini che ha modellato pure in gesso *Bacco danzante alla tomba di Sileno*. Resta a sapersi il modo con cui i due premiati segheranno per metà la medaglia.

$\times\times$

Ieri sera al Salvini ebbe ottimo successo *Il fratello d'armi* di Giacosa. L'autore, che assisteva alla rappresentazione, fu chiamato fuori parecchie volte insieme agli artisti del Bellotti Bon n° 1. Stasera si replica... E ci tornerei anch'io, se non ci fosse la Patti col *Barbiere di Siviglia!*

Brigada.

ROMA

Il Consiglio provinciale di Bari ha dato un premio di mille lire allo scultore Angelo Manuti di Barletta per la statua colossale del *Massimo D'Azeglio* da questo compiuta, e destinata ad ornamento della sua città natale.

Il *Massimo D'Azeglio* fu lodatissimo dalla stampa come lavoro d'arte, e noi ci congratuliamo col giovane scultore del premio che ha giustamente ottenuto.

È giusto pure dire che il prefetto di Bari, tenendo conto delle spese incontrate dal bravo artista per questo lavoro, stabiliva che l'importare del premio gli venisse immediatamente largito.

NOSTRE INFORMAZIONI

Ieri sera, in occasione della solennità del primo dell'anno, vi fu pranzo di gala al Quirinale.

Gl'invitati erano i cavalieri della SS. Annunziata, i presidenti delle due Camere legislative, i ministri, tutti i grandi uffiziali e dignitari dello Stato, ed il ff. di sindaco di Roma.

Sua Maestà il Re sedeva nel centro della tavola, avendo dirimpetto Sua Altezza Reale il principe di Piemonte. A destra del Re era Sua Altezza Reale la principessa Margherita, e poi l'onorevole Minghetti. A sinistra la marchesa di Villamarina ed il presidente Tecchio. Il principe Umberto aveva a destra la principessa di Teano, ed a sinistra la duchessa di Rignano. Dopo il pranzo il Re ed i reali principi si trattennero con gli invitati.

A motivo dello stretto lutto non ci fu la consueta serata di gala al teatro Apollo.

—

Ci viene riferito che nei colloqui avuti ieri dai ministri Depretis e Crispi con l'onorevole Cairoli siano stati rinnovati i tentativi falliti prima della formazione del ministero per ricomporre l'antica maggioranza, e che al Cairoli sia stata esplicitamente offerta la candidatura ministeriale per la presidenza della Camera elettiva. L'onorevole Crispi avrebbe insistito in modo speciale invitando l'onorevole Cairoli a voler aspettare e vedere all'opera il ministero. L'onorevole Cairoli non avrebbe consentito a nessuna transazione, ma avrebbe fatta la concessione di serbare nei primi tempi della nuova sessione un contegno di aspettazione. Quanto poi alla presidenza della Camera, l'onorevole deputato avrebbe rifiutato la candidatura ministeriale, ed in seguito a questa risposta i ministri vorrebbero appigliarsi al partito di non fare di quella elezione una questione ministeriale.

—

Ci scrivono da Londra che, mentre si aspetta con molta impazienza l'apertura del Parlamento, il governo ha dato gli ordini più incalzanti per accelerare i provvedimenti militari, e le diverse correnti della pubblica opinione si agitano per esercitare una decisiva influenza nelle risoluzioni del governo e del Parlamento. La corrente che teme di veder posti a repentaglio gli interessi inglesi in Oriente è assai pronunciata; ma è del pari imponente quella che vuole la conservazione della neutralità e della pace. Nello stesso Consiglio dei ministri, queste due correnti hanno la loro influenza: il conte di Beaconsfield è più proclive a secondare la prima, ed ha dal canto suo la maggioranza dei suoi colleghi; il marchese di Salisbury invece inclina di più verso la seconda. I dibattimenti e le conseguenti risoluzioni del Parlamento avranno perciò in questo mese una importanza eccezionale.

Anche nell'opposizione le due correnti poc'anzi accennate si manifestano. Il signor Gladstone è più che mai deciso a propugnare la osservanza della neutralità; il marchese di Hartington, che è il capo riconosciuto dell'opposizione, pur essendo partigiano della pace, è assai preoccupato della necessità di non lasciar vulnerare gli interessi inglesi in Oriente.

—

Il conte de Launay, ambasciatore d'Italia presso l'imperatore di Germania, ha lasciato Berlino per alcuni giorni. Il conte de Launay rappresenta, com'è noto, l'Italia anche presso il re del Wurtemberg e presso il granduca d'Assia. Egli s'è recato insieme alla contessa sua moglie alle corti di Darmstadt e di Stoccarda per i ricevimenti d'uso verso la fine dell'anno. Per il 31 prossimo passato dovea esser di ritorno a Berlino onde prendere parte al ricevimento del corpo diplomatico in occasione del capo d'anno.

—

Il *Times* di Londra ha recentemente pubblicato alcuni importanti ragguagli intorno alle dichiarazioni fatte ai diplomatici esteri dal signor Waddington, ministro degli affari esteri in Francia. Quei ragguagli, i quali dimostrano che la politica del ministero Dufaure è recisamente avversa alle pretensioni degli ultramontani, sono la conferma delle informazioni da noi date nei giorni scorsi sui colloqui avuti dal signor Waddington con gli ambasciatori d'Italia e di Germania, e col nunzio pontificio.

TRA LE QUINTE E FUORI

LE PRIME RAPPRESENTAZIONI

Teatro Apollo. — *Lore-ley*, ballo del coreografo Monplaisir.

Roma, 2 gennaio.

— Scusi la domanda, lettore, ha visto *Lore-ley?*

— L'ho viste in questo momento, sono le undici e mezzo.

— No — per carità — non ripetiamo la solita freddura, domando se ha visto il ballo nuovo di ieri a sera?

— Perfettamente.

— Ebbene, avrà inteso pure che *loro* fischiavano e *lei* applaudiva, sicchè posso dirvi che fra *lor-e-lei* sono di parer contrario.

Per me *Lore-ley* non è un ballo — è un *tim-ballo* (di maccheroni), è un secca-ballo perchè è un ballo che secca, è un *caballo*, perchè è pieno di *caballeri*, e finisce con due *caballucci* di cartone inargentato. Non è un ballo; è una balla di corbellerie.

Il povero Monplaisir, buon'anima sua, che ne ha fatti tanti dei belli-balli, con questa sua *Lore-ley* avrà fatto *son-plaisir*, *ton plaisir*, *leur plaisir*, *votre plaisir*, ma *mon-plaisir* non lo ha fatto davvero!

Figuratevi, cari miei, il solito principe germanico che, mentre sta per sposare la solita principessa di Norimberga, se ne scappa con la solita prima ballerina, la quale è la solita maga, il solito spirito, dell'aria, della terra, del fuoco!

In questo ballo, la ballerina si chiama; *lo spirito proteiforme del Reno.*

Che sia uno spirito di fiume, non ci cade dubbio, perchè il ballo comincia con l'*alchermes* (la Kermess) ed è un vero poncino annacquato.

Ma che sia *proteiforme* è una vera calunnia.

La signorina Cornalba è una bella ragazza, e non può essere *proteiforme*, perchè non ha niente affatto le forme del duca Proto di Maddaloni.

Oh! come si fa a dire di certe cose!

*

Come vi ho detto dunque, il ballo comincia dall'*alchermes*, e abbiamo per conseguenza il poncino... cioè il paggino rosso, il poncino bianco e il paggino verde...

È incredibile la quantità dei paggi che si vedono in questo ballo; ma la ragione è molto semplice

Il povero Jacovacci si trovava con tre o quattro mime di belle speranze sulla gobba. Non sapendo come diavolo presentarle al pubblico in un costume col quale si possano almeno vedere, le ha vestite da paggi, le ha date per appoggio alla principessa tedesca, e le ha messe fuori alla meno peggio che poteva...

E di tanto in tanto i tre paggi vengon fuori, fanno quattro riverenze alla signora, e via...

Si direbbe che fanno la parte dei *clowns* in uno spettacolo equestre — saltan fuori a trattenere il pubblico quando i cavallerizzi vanno a riposare.

È una trovata: — e me ne congratulo con sor Vincenzo.

E torniamo alla scena dell'*alchermes*...

L'*alchermes*, come sapete, è una specie del 20 settembre di quelle parti; vengono tutte le Società con le bandiere in mano, e cantano l'inno del paese...

A porta Pia si vede lo stesso spettacolo e non si paga nulla.

Intanto *Lore-ley* scappa coll'amico — e la sposa scappa anche *lei* sulle peste loro.

In questo scappamento generale, scappa anche la pazienza al pubblico, e scappano dei fischi.

La povera principessa è talmente confusa, che si trova in mezzo ai burroni e alle foreste con l'abito di seta a coda — e che coda — e senza nemmeno un cencio di cappello in testa: e poi si lagnano se pigliano una polmonite.

Come Dio vuole, arriva a ripigliare il suo sposo: ma... *cucù*... dopo cinque minuti il fidanzato le scappa una altra volta...

Quel pover'omo dev'aver la *tarantola*...

E questo è tutto l'argomento del ballo...

★

Se i mimi hanno la *tarantola* nelle gambe, i ballerini l'hanno nelle braccia — non c'è un ballabile, in cui non abbiano qualche cosa in mano...

Una volta le sciarpe — una volta le frasche — una volta i ventagli — una volta le lettere assicurate — una volta il fazzoletto — ed è un miracolo che non abbiano anche l'ombrello, che sarebbe tanto necessario, per ripararsi dal temporale... che vien dalla platea.

Dei ballabili, il solo che faccia veramente piacere è la *galop* della scena della festa, ben ideata e meglio eseguita. Tutto il resto si trova a buon patto nei negozi di antichità in via del Babuino e piazza di Spagna.

Gli scenari quasi tutti belli, quello in particolare in cui si vede un campo di spighe, dietro le quali sono appiattate le ballerine, in costume di farfalle.

Ma non sono farfalle; son quaglie; e quella scena farebbe la delizia di un cacciatore.

La scena ultima sembra il negozio di Cagiati o di Natali la vigilia della Befana. S'apre la terra, e vengon fuori dei cavallucci, e delle carrozzette di cartone...

A quella vista un mio amico esclama: — ecco un ballo che si potrebbe chiamare un *balloco*: comincia e finisce coi giocattoli.

Il vestiario è splendido; e ha dovuto costar poco: le ballerine lavorano quasi sempre a gambe nude.

Raccomando specialmente quei costumi rossi e quei costumi gialli: ballabile di carote e pomidoro.

*

La signorina Cornalba è stata applaudita nel passo a due, nonostante qualche piccolo *viceversa* della sinistra. È una figurina da dipingere, e può ballare, cioè può cantare come la prima donna nell'*Elisir:*

« La ricetta è il mio visino... »

ma le gambe non sono ancora l'*elisire* della celebrità. Sono una speranza — una promessa per ora.

Non è una Beretta la Cornalba, ma è del velluto di cui si fanno le berrette — ed io sono certo di vederla presto in testa... al battaglione delle silfidi.

E spero che anche i *dissidenti* a poco a poco entreranno nel *gruppo* e faranno una *variazione*.

Non è il caso di esaminare se il *ballon* è perfetto, se la *punta* è solida, ecc., ecc,

Lascio questa cura al mio maestro di ballo.

Dico soltanto che la signora Cornalba balla spesso e volontieri sopra una gamba sola, ciò che mi fa supporre che sia della scuola di Vladimiro.

E questo me la rende più accetta.

Il ballerino Grassi è un ballerino magro — scherzi del battesimo — ma ha due gambe di acciaio inglese che sono una bellezza, due molle da carrozza...

Quando salta a piè pari, sembra uno di quei diavoletti che scattano per forza di calamita...

Grassi non potrà mai dimagrare... il pubblico lo nutrisce di applausi da dargli una indigestione.

E questo è quanto.

★

Ieri sera *quarta* del *Mefistofele*, rialzo di 40 punti nel *consolidato* delle signore Mariani, di Barbacini, di Castelmary. Applausi continui a tutti, e *bissati* il *quartetto* e la *serenata*.

Domani la *Forza*... in forza della quale ci rivedremo fra breve.

Il Pompiere

—

Spettacoli di questa sera:

Valle. — Ore 8. — *I Danicheff.*

Capranica. — Ore 8. — *Nerone*. Per domani sera la *Principessa Giorgio* e la brillantissima farsa, caval di battaglia del Palamidessi, *Il casino di campagna*.

Argentina. — Ore 8 — Rappresentazione.

Sono pure aperti il Metastasio, il Quirino ed il Rossini.

A quelli che per la loro professione sono obbligati di parlare molto: avvocati, professori, oratori, predicatori, qual cosa più dispiacente che un male di gola, un'infreddatura od un resto di bronchitide? Si adopera a profusione, ma senza grande risultato, ognun lo sa, una serie di pastiglie, di sciroppi, di decotti, ecc., ecc., che il più delle volte lasciano che la malattia segua pacificamente il suo corso. Non v'ha guari che il catrame che possa dare un rapido sollievo, si può dire quasi istantaneo, quando è preso in dose sufficiente. Per ottenere questo risultato, convien prendere ad ogni pasto quattro o sei capsule di catrame di Guyot.

La boccetta contiene 60 capsule, questo modo di cura si riduce dunque ad alcuni centesimi al giorno, e si può affermare che, sopra dieci persone che l'hanno provato, ve ne sono nove che si attengono a questa medicina.

Le capsule di catrame di Guyot, a ragione del loro successo che di giorno in giorno s'accresce, hanno suscitate numerose imitazioni. Il signor Guyot non può garantire che le boccette che portano la sua firma stampata in tre colori.

Deposito in Roma nelle seguenti farmacie: Farmacia della Legazione Britannica di Sinimberghi, Domenico Garneri, Ottoni, Gualtiero Marignani e Marchetti Selvaggiani.

BORSA DI ROMA

2 gennaio.

L'ultima Borsa dell'anno fece aprire l'animo alla speranza a quei pochi ribassisti che non hanno abbandonato il campo. Le preoccupazioni politiche esercitarono una sensibile influenza sui prezzi nella Borsa di Parigi ed in quella di Londra, e nella prima più che in questa.

Tuttavia da noi fummo molto fermi, malgrado un ribasso a Parigi di circa 3|4 0|0 sulla nostra rendita.

Alla Piccola Borsa del 31 si trattò a 79 92 1|2, 79 95 (77 75, 77 77 1|2), e la sera a 79 95 a 80 02 1|2, (77 77 1|2, 77 85).

I corsi del Boulevard di ieri furono migliori per la nostra rendita, ed oggi da noi si trattò (*ex-coupon* di lire 2 17) a 77 92 1|2, 77 97 1|2, per chiudere a 77 95, 78. Per contanti si negoziò a 77 85.

Ecco come sono segnati i valori oggi, prima Borsa del 1878:

Prestito 1860-64 8305 nominale.
» Blount 8105 »
» Rothschild 81 prezzo fatto.
Azioni Banca Romana 1130 nominale (*ex-coupon* di L. 25
» Banca Generale (*ex-coupon* di L. 6 25) 431 nominale.
Obbligazioni Santo Spirito 407 50, 406 50.
Azioni Gas 649.
Francia 108 90, 108 85.
Londra 27 28, 27 23.
Pezzi da venti franchi 21 83, 21 81.

Veritas.

DISPACCI PARTICOLARI DI FANFULLA

MILANO, 2. — Il funerale dell'architetto Mengoni è riuscito imponente. Il corteggio si componeva di 15,000 persone: per le strade v'era una folla immensa. È avvenuta qualche confusione, ma nessun grave incidente.

TELEGRAMMI STEFANI

PARIGI, 1. — I ricevimenti del maresciallo-presidente ebbero luogo secondo il programma, senza incidenti.

VIENNA, 1. — L'imperatore conferì oggi al conte Andrassy l'Ordine del Toson d'oro.

COSTANTINOPOLI, 31. — Parecchie potenze persuasero la Porta ad acconsentire ad un armistizio, sotto le condizioni telegrafate ieri, che la Russia accetterebbe. La Porta dimostra disposizioni pacifiche.

COSTANTINOPOLI, 1. — Il Consiglio dei ministri decise di accettare l'armistizio, ma la risposta data dalla Russia per mezzo dell'Inghilterra, riguardo alle condizioni, è ancora sconosciuta.

PARIGI, 1. — Ieri fu sottoscritto il trattato di commercio fra la Francia e la Grecia.

MADRID, 1. — Il *Cronista*, commentando la lettera della regina Isabella, dice che la regina Isabella fu allontanata dalla politica, e che la sua visita a Don Carlos non ha alcuna influenza sull'andamento regolare della Spagna.

Il *Cronista* dichiara che Don Carlos continua ad essere considerato come un nemico della Spagna e un principe ribelle.

LONDRA, 1. — Domani si riunirà il Consiglio dei ministri.

Un *meeting* numeroso protestò vivamente contro la guerra e decise che il governo non deve prendere alcun impegno diplomatico prima della riunione del Parlamento.

La *Gazzetta* pubblica le nomine di Elliot ad ambasciatore a Vienna e di Layard ad ambasciatore a Costantinopoli.

I Consigli municipali di Leeds e di Birmingham domandarono il mantenimento di una stretta neutralità.

Il Consiglio di Leeds chiese inoltre che il governo faccia appello al popolo qualora la situazione si aggravasse.

BONAVENTURA SEVERINI, *gerente responsabile.*

Splendidi regali del Mondo Elegante

Chi si assocerà per un anno a questo giornale di mode — che conta *quindici anni* di vita, e che per la sua eleganza fu premiato alle esposizioni di Vienna e di Torino, il quale *ogni settimana* contiene, oltre ad una amena letteratura un magnifico figurino colorato di Parigi, numerose e svariate incisioni, *patrons*, modelli tagliati, lavori di famiglia — riceverà **in regalo**: 1° Una bellissima *Strenna*, a cui hanno collaborato Gherardi Del Testa - Castelnuovo - il *Pompiere* e *Jacopo* del *Fanfulla* - il professore De Gubernatis - Neri Tanfucio - Cesare Donati — Regaldi — Medoro Savini — S. Carlevaris, ecc., ecc., rilegata alla Bodoniana, con copertina in rilievo. 2° Un ricco *Album di ricami* contenente 300 iniziali, *écussons*, lavori, stemmi gentilizi — anch'esso elegantemente rilegato. Inviare *direttamente* un vaglia di **lire 22** all'Amministrazione del *Mondo Elegante* — Torino, Via Montebello, N° 24. *(3879)*

SCIROPPO E PASTA DI BLAYN

di gemme d'abete e Balsamo di Tolù.

Dopo 50 anni di successo sempre costante non sapremo raccomandare mai abbastanza l'uso dello sciroppo e della pasta di Blayn, specialmente durante la stagione dei freddi, a tutte le persone suscettibili degli organi di respirazione o affette di malattie delle vie orinarie, ed in particolar modo a tutte le persone che parlano molto come oratori, avvocati, notari e cantanti. Questo prezioso medicamento d'un gusto gradito e facile a prendersi è chiamato a rendere dei grandi servigi.

Dirigersi al signor Blayn farmacista, 7, Rue du Marché Saint Honoré a Parigi ed in tutte le buone farmacie dell'Italia e dell'Estero. — Fr. 1 50 la Scatola — Fr. 2 e Fr. 4 le Bottiglie di Sciroppo. [9484]

GIOIELLERIA PARIGINA, *V. avviso in 4ª pagina*

Vedi in 4ª pagina l'avviso dell'**eccellente Cioccolata** della C.ia Francese le di cui 3 fabbriche di Parigi, Londra, e Strasburgo, producono più di 10,000 kilogrammi al giorno.

AFFILATURA E RIPARAZIONE

DELLE

FORBICI MECCANICHE DA CAVALLI

DI TUTTI SISTEMI

e principalmente delle forbici a due pettini *sistema Clark inglesi e francesi.*

Finora molti hanno cercato di affilare le forbici meccaniche da Cavalli, coi mezzi ordinari, ma nessuno vi è riuscito, causa la speciale costruzione dei pettini che la compongono.

L'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. di Firenze, si è procurato una macchina perfezionata speciale per l'affilatura delle forbici ed un esperto operaio per adoperarla. L'Emporio stesso s'incarica quindi dell'affilatura delle forbici da Cavalli, come pure della fornitura di tutti i pezzi che ne fossero guasti, a prezzi assai modici.

Prezzo dell'affilatura per ogni forbice L. 3.

Per tutte le altre riparazioni prezzi da convenire. — I clienti fuori di Firenze dovranno pagare i porti delle forbici che spediranno a riparare.

Dirigere pacchi e vaglia a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28.

Avvisi ed inserzioni si ricevono presso l'Ufficio Principale di pubblicità **Oblieght**, Roma, via Colonna, 41, p. p. Firenze, Piazza V. di S. M.ª Novella, 13
Milano, via Santa Margherita, 15, casa G. zales. Parigi, 16, rue Saint-Marc

E. RICORDI

MILANO
Via Ugo Foscolo
PREZZI DI FABBRICA

MILANO
Galleria Vittorio Emanuele
PREZZI DI FABBRICA

Pianoforti, Armoniums, Melopiani, Nolo, cambio e vendita anche a pagamento rateale

CIOCCOLATA

della COMPAGNIA FRANCESE di Cioccolata e di Thè
Deposito generale 18, Boulevard Sébastopol, Parigi

La **Compagnia Francese**, dopo aver ottenuto a tutte le Esposizioni le più alte distinzioni accordate alla sua industria, è stata messa fuori di concorso alle ultime Esposizioni Prezzo L. 4,80 il kilo. — DEPOSITO GENERALE PER L'ITALIA, a *Firenze* all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. 28, via dei Panzani; a *Roma* presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

Non più Medicine

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicine, senza purghe nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:

REVALENTA ARABICA

la quale economizza mille volte il suo prezzo in altri rimedi; guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (dispepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, ventosità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazione, ronzio d'orecchi, acidità, pituità, nausee e vomiti, dolori, ardori, granchi e spasimi, ogni disordine di stomaco, del fegato, nervi e bile, insonnie, tosse, asma, bronchiti, tisi (consunzione), malattie cutanee, eruzioni, melanconia, deperimento, reumatismi, gotta, febbre, catarro, convulsioni, nevralgia, sangue viziato, idropisia, mancanza di freschezza e di energia nervosa; 31 anni d'invariabile successo.

N. 80,000 cure, comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow e della signora marchesa di Bréhan, ecc.

Cura n. 49,842. Mad.ª Maria Joly di 50 anni, da costipazione, indigestione, nevralgia, insonnia, asma e nausee.

Cura n. 46,270. Signor Roberts da consunzione polmonare, con tosse, vomiti, costipazione e sordità di 25 anni.

Cura n. 46,210. Signor dottore medico Martin, da gastralgia e irritazione di stomaco che lo faceva vomitare 15 a 18 volte al giorno, e ciò da otto anni.

Cura n. 46,218. Il colonnello Watson, da gotta, nevralgia e costipazione inveterata.

Cura n. 18,744. Il dottor medico Shorland, da idropisia e costipazione. 7

Cura n. 49,522. Il signor Balduin, da estenuatezza, completa paralisia della vescica e delle membra per eccesi di gioventù.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

La Revalenta in scatole: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr. 2 1/2 kil. 17 fr. 50 c.; 6 kil. 36 fr.; 12 kil. 65 fr.

Biscotti di Revalenta: Scatole da 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; da 1 kil. 8 fr.

La Revalenta al Cioccolatte in polvere per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.; in **Tavolette**: per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.

Casa **Du Barry e C.ª** (limited) n. 2, **via Tommaso Grossi**, **Milano**, e in tutte le Città presso i principali farmacisti e droghieri.

Rivenditori:

Roma: N. Sinimberghi, farm. della Legazione Britannica, via *Condotti*; L. S. Desideri, *via Tor Sanguigna*; Brown e figlio, *via Condotti*; A. Dante Ferroni; Francesco Vitali; Gualtiero Marignani; Drog. Achino, *piazza Montecitorio*, 116; Frank Cook, farm. inglese, *al Corso* 496 497; V. Donzelli; farm. Ottoni di Pietro Garinei, al Corso, 169; W. Lowe, drog. *piazza di Spagna*; Eugenio Bertani, *via Torre Argentina*; Borgamaschi e Baroni, *via delle Muratte*. 10, 11, 12

SOLO VERO
RIGENERATORE DEI
CAPELLI
ACQUA
del
D.r HAMILTON
(hairrestorer)

Prezzo: 5 fr. la bottiglia
Deposito generale
33, rue de Trévise, Parigi

A Firenze presso l'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28, a Roma Corti e Bianchelli, via Frattina, 66

Il suo uso rende ai capelli grigi e bianchi il suo colore naturale, ne impedisce la caduta dando ai bulbi novello vigore, distrugge le pellicole, i rossori e bruciori. — Quest'acqua non sporca mai nè ingrassa; possiede inoltre un odore gradevole, rende alla capigliatura il lustro e la bellezza della gioventù: ciascuno può farne l'applicazione da sè stesso.

NB. Non si confonda con le tinture progressive o no, delle quali il minimo inconveniente è di lasciare ogni giorno scoprire la radice grigia o bianca.

G. Blum,
solo concessionario in Francia.

TUTTE LE SIGNORE

che invieranno il proprio indirizzo ed un francobollo da **20 centesimi** per le spese di spedizione alla *Direzione del* **GIORNALE DELLE DONNE, via Po, n. 1, p.° 3° in Torino,** riceveranno *GRATIS* a volta di corriere **Due Copie del Calendario per le Signore per il 1878.** Questo **Calendario** è un elegante librettino di 64 pagine con copertina di lusso di graziosissimo disegno. Oltre a due calendarii, uno RELIGIOSO l'altro CIVILE, contiene un'infinita quantità di utili e curiose notizie, brevi poesie e massime morali, ecc., sì che con molto maggior ragione dei celebri almanacchi RIMMEL può dirsi il vero *Vade-Mecum* d'ogni donna cólta e gentile. Le signore associate e lettrici del *Fanfulla* non vorranno certamente privarsene e manderanno subito la loro carta di visita alla Direzione dello stimato e diffuso giornale torinese.

GIOIELLERIA PARIGINA

Ad imitazione dei Brillanti e perle fine montati in oro od argento fini (oro 18 carati)

CASA FONDATA NEL 1858

MARTIAL BARNOIN — Solo deposito della casa per l'Italia:
FIRENZE, via dei Panzani, 14, piano primo
ROMA (stagione d'inverno)
dal 15 novembre al 30 aprile, via Frattina, 34 p.° p.°
Dalle 11 ant. alle 5 pom.

Anelli, Orecchini, Collane di Brillanti e di Perle, Broches, Braccialetti, Spilli, Margherite, Stelle e Piumme, Algrettes per pettinatura, Diademi, Medaglioni, Bottoni da camicie e Spilli da cravatta per uomo, Croci, Fermezze da collane. Onici montate, Perle di Bourguignon, Brillanti, Rubini, Smeraldi e Zaffiri non montati. Tutte queste gioie sono lavorate con un gusto squisito e le pietre *(risultato di un prodotto carbonico* unico), non temono alcun confronto con i veri brillanti della più bell'acqua **MEDAGLIA D'ORO** all'Esposizione universale di Parigi 1867 per le nostre belle imitazioni di perle e pietre preziose.

SCIROPPO DI DUSART

AL LATTO-FOSFATO DI CALCE

QUESTA PREPARAZIONE È LA SOLA CHE ABBIA SERVITO AI MEDICI DEGLI OSPEDALI DI PARIGI PER PROVARE LA VIRTÙ RICOSTITUENTE, ANTI-ANEMICHE E DIGESTIVE DEL LATTO-FOSFATO DI CALCE.

ELLA CONVENISCE

Ai **Bambini pallidi e rachitici**;
Alle **Donzelle che si sviluppano**,
Alle **Donne debole**;
Alle **Nutrici**, per favorire l'abbondanza del latto e facilitare lo spuntar dei denti ai bambini;
Ai **Convalescenti**;
Ai **Vecchi indeboliti**.

Nelle **Malattie del petto**;
Nelle **Digestioni laboriose**;
Nell' **Inappetenza**;
In tutte le malattie che si traducono per lo amagrimento e la perdita delle forze;
Nelle **Fratture**, per la ricostituzione degli ossi;
Nella **Cicatrizzazione** delle piague.

Si vende nelle primarie farmacie

Succursale della casa Grimault e C., per tutta l'Italia in Napoli, Agente generale G. ALFOTTA, 56, strada Donnalbina.

INJECTION BROU

Igienica, infallibile e preservativa. La sola che guarisce senza aggiungerci nulla. Si trova nelle principali Farmacie del mondo, ed a Parigi presso **Giulio Ferré, farmacista, 102,** rue Richelieu, successore del sig. *Brou*.

MALATTIE DEL PETTO

Pasta e Siroppo pettorale anti-catarrale

DI GEMME D'ABETE E BALSAMO DEL TOLÙ

preparata da **BLAYN, farmacista di Parigi,** *7, rue du Marché-St Honoré.*

Le paste finora conosciute devono il loro successo a qualità incontestabili, ma dopo aver loro reso la giustizia che meritano per le loro proprietà calmanti ed emollienti, bisogna pur convenire che sono di un'azione piuttosto palliativa che curativa, e ciò dev'essere perchè nessuno contiene principii capaci di modificare lo stato degli organi ammalati. Questa considerazione ci ha incoraggiati a riempire questa lacune, e dopo due anni di numerose esperienze, crediamo di essere arrivati allo scopo che ci siamo proposti, offrendo al pubblico la nostra pasta conosciuta sotto il nome di PASTA BALSAMICA DI GEMME D'ABETE E DI BALSAMO DI TOLÙ.

Tutti i medici conoscono l'efficacia curativa di questi medicamenti nelle infiammazioni croniche delle membrane mucose: cosicchè noi non sapremmo raccomandare loro abbastanza la nostra pasta che è d'un gusto gradevole e che agisce efficacemente contro la tosse, il mal di gola, l'abbassamento di voce, il catarro polmonare acuto cronico, ecc.

Prezzo della scatola L. 1 50 franco per ferrovia L. 2 30.
Prezzo del Siroppo L. 3 e 5 la bottiglia, per ferrovia aumento di Centesimi 80.
Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani n. 28. Roma presso L. Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

Società Igienica Francese

ACQUA FIGARO

TINTURA SPECIALE PER I CAPELLI E LA BARBA

ACQUA FIGARO
progressiva

Preparata colla scrupolosa osservanza delle regole della fisiologia e dell'igiene, ridona in breve tempo il colore naturale ai capelli ed alla barba. Dopo aver fatto uso delle Tinture istantanee Figaro, serve per mantenere ai capelli ed alla barba il colore riacqui- [illegible]

Prezzo del flacon L. 5

ACQUA FIGARO
in 2 giorni

Prodotto speciale per tingere in due giorni e senza alcun danno i capelli e la barba in nero o castagno.

Ottenuto l'effetto, sarà utile di mantenerlo con l'uso dell'**Acqua di Figaro progressiva.**

Prezzo della scatola completa L. 6.

ACQUA FIGARO
istantanea

Alle persone che non hanno il tempo e la pazienza di far uso delle tinture progressive, la Società Igienica Francese offre l'Acqua Figaro istantanea la quale, priva di sostanze nocive, è di sicuro un pronto e effetto.

Prezzo della scatola completa L. 6.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28. Roma, presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66. Messina presso E. Dollfus, piazza Annunziata, 4.

AI CALVI

POMATA ITALIANA (A BASE VEGETALE)

PERFEZIONATA
dal chim. farm. S. Stresino.

Infallibile per far rispuntare i capelli sulla testa la più completamente calva nello spazio di 50 giorni fino all'età di 50 anni.

Arresta la caduta dei capelli qualunque sia la causa che la produca.

A garanzia del pubblico, il preparatore prega le persone dell'arte di analizzare la sua pomata per rendersi conto dell'indubbia efficacia ed assoluta innocuità della stessa.

NB. Senza aumento di prezzo, alle persone che ne faranno domanda, verrà fornita la Pomata Italiana, preparata con un sistema speciale coll'uso della quale i capelli bianchi riprenderanno il loro colore primitivo.

Prezzo L. 6 il vasetto — Porto a carico dei committenti.

CERTIFICATI

Certifico io sottoscritto che la Pomata Italiana del chimico farmacista S. Stresino, applicata a vari miei clienti, è stata trovata ottima per far rinascere i capelli sulle teste calve.

Ed in fede di quanto sopra

TORELLO MARCHIONNI,
Parrucchiere e profumiere, via dei Cerretani.

Deposito esclusivo in Firenze all'Emporio Franco Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28. Roma, presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

Telefono e conduttore elettrico della parola da lontano. Spedisce con disegno di 20 marchi pari a 27 lire. Apparato completo per 2 stazioni d'una distanza di 20 metri colla precisa istruzione pell'applicazione da sè stessi **Queva et Belz**, Berlino, Manteuffelstrasse 35/36, Fabbrica di apparecchi telegrafici. Specialità d'apparati per chiamare col Telefono. 3931

LA PLEWNA!!!

NUOVA TROTTOLA SFERICA
Grande Novità

Prezzo col suo piede: 1 Lira.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi et C. 28, via dei Panzani. A Milano alla succursale dell'Emporio Franco-Italiano, 15, via S. Margherita.

LUCIDO

per dare il lustro
ALLA BIANCHERIA
Prezzo L. 5.
Porto a carico dei committenti.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via Panzani 28. Roma presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66

LA TIPOGRAFIA EDITRICE LOMBARDA

Milano, Via Andrea Appiani, 10, Milano
con succursale in
Via Carlo Alberto, Bottega n. 27 - Dirimpetto a Piazza Mercanti
ha pubblicato il proprio

CATALOGO ILLUSTRATO

DELLE

STRENNE pel capo d'anno 1878

espressamente stampate

Edizioni in-8° grande di lusso e comuni con splendide e numerose illustrazioni — Legature eleganti.

Questo Catalogo si spedisce gratis a chi ne fa domanda alla TIPOGRAFIA EDITRICE LOMBARDA, od ai principali Librai di tutta Italia. 3859

ARTICOLI CONTRO IL FREDDO

Caloriferi inglesi a Petrolio

per serre, stanze da letto e sale da pranzo, di costruzione semplicissima, di piccolissimo volume, la combustione ne è perfetta e non arrecano nessun incomodo. In un'ora consumano circa due centesimi di petrolio.

Prezzo L. 25. Imballaggio L. 1.

Scalda-Piatti inglesi

in metallo stagnato, da applicarsi su qualunque fornello da cucina e forniti di apposito scaldino per quando si vuol servirsene nell'anticamera o nella sala da pranzo.

Prezzo della capacità di 12 piatti L. 20
» » 24 » » 30

Scalda-vivande da tavola

sistema Stoker elegantissimi

Il calore si ottiene col composto chimico Stoker, che è una piccola tavoletta che brucia lentamente, senza fiamma e senza produrre alcun odore.

Prezzo L. 10 e 12
Prezzo del combustibile L. 1 25 la scatola.

Scalda-vivande da tavola ad acqua calda

in porcellana inglese e metallo bianco — Prezzo L. 8.

Scalda-piedi ad acqua calda

solidissimi in metallo, ricoperti di elegantissimi tappeti.

Prezzo L. 5, 6, 7 e 8, secondo la grandezza del recipiente e la finezza del tappeto.

Scalda-piedi ad acqua calda

a forma di tabourets

in legno, con recipiente in metallo per l'acqua calda, imbottiti e coperti di tappeto guarniti di pelliccia per coprire i piedi.

Prezzo L. 15

Scaldini o Scalda-mani

ad acqua calda, in ottone, piccolissimi, da tenersi nel manicotto od in tasca

Prezzo L. 3 e 3 50 secondo le grandezze.

Fornelli a petrolio

di tutti i sistemi da L. 10 a L. 60.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani 28. Roma, presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66

Vero Succo di Bifsteck

del Dott. X. Roussel di Metz.

Alimento ricostituente pei convalescenti, pei vecchi, feriti, donne e fanciuli deboli.

Prezzo del flacone L. 3. 50

Deposito generale presso la Maison du Silphium, rue Drouot n. 2, Parigi, Firenze, all'Emporio Franco Italiano, C. Finzi e C. Via dei Panzani, 28. Roma presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

Tip. ARTERO e C. Piazza Montecitorio, 124

Anno IX

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Nel Regno d'Italia . . . L.	6	12	24
Per tutti gli altri paesi d'Europa e per Egitto, Tunisi, Tripoli . . . »	11	22	44
Stati Uniti d'America . »	14	27	54
Brasile e Canadà . . . »	15	30	60
Chili, Uruguay e Paraguay . . . . . . »	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible] . . . . . . »	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

In Parigi vendesi al Kiosko N. 213, Boulevard des Capucines.

FANFULLA

Num. 3

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 120.

Avvisi ed Inserzioni
presso l'Ufficio Principale di Pubblicità
OBLIEGHT

Roma, Via Colonna, n. 41 — Firenze, Piazza Vecchia S. Maria Novella, 13. — Milano, via S. Margherita, 15

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del FANFULLA.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5 — Roma, Venerdì 4 Gennaio 1878 — Fuori di Roma cent. 10

MUSEO PARLAMENTARE

L'on. Antonio De Manzoni.
(Deputato di Belluno).

Ritornello elegiaco.

Io partigian non sono, ire non ho;
  Ire non ha Bellun che ha eletto me
  Ma la strada ferrata ancor non c'è:
  E andare in ferrovia non vi si può.
Non siedo a destra nè a sinistra sto,
  Nè ad alcun vincolata ho la mia fè:
  De' ministeri ne ho già visti tre...
  Ma in vapore a Belluno io non ci vo!
Mi par la stessa storia, su per giù;
  O governino questi, o quelli là...
  Il treno non arriva infin lassù.
Ora autoritarismo, or libertà;
  Uno vuol spender meno, un altro più!...
  Ma a Belluno in vapore non ci si va.

io Fanfulla

NOTE PARIGINE

31 dicembre.

L'anno finisce con i soliti fenomeni:

Il fattorino della posta mi sorride;

Il *garçon* del caffè mi ama;

La portinaia vorrebbe abbracciarmi;

La valanga dei biglietti di visita è cominciata;

Gli auguri piovono;

E, secondo il solito — a Parigi — anche il tempo è piovoso.

Scommetto che poco su poco giù — ad eccezione del sole che, voi fortunati, vedrete — a Roma le cose stanno all'incirca come a Parigi.

×

Ma a Parigi abbiamo la fiera della fine dell'anno, dove si trovano:

Le viole del pensiero... barometriche;

Il ritratto del signor Thiers, col suo testamento politico, per venticinque centesimi;

L'« acquarium » dell'anno passato, cogli stessi due pesciolini, per gl'istessi cinquanta centesimi;

Un piccolo Blondin — 19 soldi — che percorre la corda tesa, come il vero Blondin percorse la corda fra le due sponde del Niagara;

Un orologio, la catena, penna da scrivere, spilla e un porta-sigari per un franco;

Il « Cercate il gatto », dove fra i rami intrecciati di due alberi si scopre con un po' di pazienza la bestia in questione;

La lampe inexplosible, la toupie infatigable, la questione — naturalmente — d'Oriente, con tutte le sue sorelle;

Vi si trovano poi, specialmente, gli abili prestigiatori, i quali, mentre osservate « gli uccelli sapienti », vi alleggeriscono le tasche di tutto ciò che vi avete messo. È la più grande sorpresa che procura la fiera.

×

A Parigi abbiamo poi le riviste che continueranno anche dopo la fine dell'anno. Finora ho assistito alle seguenti:

Les menus plaisir de l'année, di cui vi tenni parola;

Les bouments de l'année all'Athénée; successo incontestato, quantunque poco originale; belle donne, e fra le altre, una bellissima *Avenue de l'Opéra*;

Bébé-revue alla Fantasie-Oller; corta e divertente; attrazione principale: madamigella Bécat, che imita madamigella Judic quando imitava madamigella Bécat: un logogrifo per chi non ha udito l'una e l'altra;

Il y aura du bruit ce soir al teatro Taibbout. In questa sala disgraziata le *premières* attirano un certo numero di *gommeux*, i quali sono sempre d'accordo per fare un rumore del diavolo, di modo che ormai una *première* a Taibbout equivale a una serata scandalosa. Gli autori della *revue*, mettendovi il titolo *Ci sarà del rumore stasera*, credevano di aver evitato lo scoglio; per maggior precauzione l'hanno incominciata con un finto scandalo nella sala. Cure inutili! dopo un momento d'incertezza, i *miaou* dei gatti, i *cococodè* delle galline, il *chichirichì* dei galletti, le grida, gli « *Et la sœur?* » insomma un concerto indescrivibile di strepiti di ogni sorta hanno coperto la voce degli infelici attori. Si vedevano gesticolare, muovere, aprir la bocca, ballare, uscire ed entrare, ma non si poteva udirli. Il male è che i *gommeux* e la *revue* furono alla stessa altezza: insipidi.

× × ×

Nel secolo scorso, e anche in quello che lo precedette, c'era il vezzo di pubblicare dei romanzi i cui protagonisti vivevano in paesi immaginari, ma che rappresentavano personaggi per lo più viventi alla corte. Uno dei più celebri fu l'*Astrée*, e più tardi l'*Angola*, del signor de Crébillon. Ai nostri tempi non è raro di veder messi in iscena degli uomini che hanno avuto parte agli avvenimenti del loro paese.

Fanfulla ha parlato del *Nabab* di Daudet, ove figurano molti personaggi del secondo impero. Alcuni librai — imitando ciò che si faceva al tempo di Luigi XIV — vendono ora col *Nabab* una « chiave » stampata, che rivela a suo modo i nomi veri ai quali volle accennare il Daudet. Questi protesta contro l'esattezza della « chiave » perchè gli procura molti nemici, ma realmente essa si avvicina molto alla verità.

× × ×

Poichè sono a parlare di curiosità storiche, voglio descrivervi una stampa colorata che ho veduto ieri presso un collezionista. Data dal 1822, ed è una caricatura di Rossini, che allora — come più tardi Verdi — era accusato di fare della musica strepitosa, da fiera. Nel mezzo c'è il gran maestro vestito alla turca — allusione all'*Otello* — che batte un gran tamburone; attaccata al turbante con un filo c'è una trombetta, e in cima ad esso una gazza — aveva appena composta la *Gazza ladra* — con in bocca un cucchiaio e una forchetta. Uno dei piedi del maestro schiaccia un violoncello e un oboe, l'altro un violino. Il re Mida, colle lunghissime orecchie sta a udirlo con evidente compiacenza, calpestando sotto i piedi a sua volta delle partizioni, sulle quali leggonsi i nomi di Cimarosa e di Mozart. In alto, Apollo a cavallo di Pegaso imbizzarrito fugge turandosi le orecchie. La stampa porta per titolo: *Il signor Tambourossini o la nuova melodia.* Che cosa avrebbe immaginato l'incognito autore se avesse conosciuto la musica dell'avvenire?

× × ×

Un melodramma al teatro Italiano (storico):

La lettera fatale
ovvero
Il maestro Usiglio nell'imbarazzo.

Argomento.

Alle dieci e mezzo. L'adagio del finale del secondo atto dell'*Aida*. Entusiasmo del pubblico; si chiede il *bis*; il *bis* è accordato. Il maestro Usiglio si agita. Dà il segno della ripresa. Incertezza dell'orchestra. Una parte della medesima « attacca » a un punto, un'altra a un altro. Sforzi del maestro per ricondurre l'accordo. Sorpresa del pubblico per quelle incertezze. L'accordo si fa; il *bis* è eseguito in mezzo agli applausi generali.

Cause ed effetti.
Dilucidazioni.

La partizione è sempre divisa in tante parti che portano le lettere dell'alfabeto. Quando si deve ripeterne una, il direttore comanda: — Da capo la lettera A! o da capo la lettera B! ecc., ecc. — Il maestro Usiglio invece disse: — Da capo *les altos!* (le viole). — Non fu compreso, ed avvenne il disordine.

Perchè Usiglio aveva gridato: — Attaquez les altos?

Perchè? Perchè, capite... la prima parte del finale... porta una certa lettera... E con questi minchionatori di Francesi, se l'avesse pronunziata male, sarebbe stato un caso come quello della *machination* del Belloni.

— Ma insomma che lettera era?

— Cercatela... fra il P e... l'R.

× × ×

Nonostante la campagna che tanti combattono contro i biglietti di visita della fine dell'anno, la statistica prova che essi aumentano di numero sempre più. Nel 1877 ne furono inviati — in Francia — 800,000 di più che nel 1876. Vedremo che cosa avrà fatto il 1878. Io, intanto, che sono fervido seguace di un uso gentile, che almeno una volta all'anno vi ricorda a chi sta forse per dimenticarvi, tenuissimo filo che tiene unite tante relazioni che pure vi sono care, invio il mio solito saluto:

> AGLI AMICI VECCHI E NUOVI
>
> ANNO FELICE
>
> *e qualchè gamba di Vladimiro per tenervi allegri*
>
> *Folchetto*

GIORNO PER GIORNO

La mia consorella la *Libertà* è in grande inquietudine, perchè i ministri si sono radunati ieri sera in gran premura e si sono consigliati straordinariamente fino a ora tardissima, e vuol conoscere gli urgenti motivi che impediscono, a Parlamento chiuso, i nostri ministri di andar a letto all'ora dei buoni borghesi, che devono aprir bottega la mattina per tempo.

Si calmi la *Libertà*.

La spiegazione dell'urgenza la dà lei stessa senza accorgersene, annunziando che il signor avvocato Gambetta parte oggi per Ventimiglia, e che questa mattina avrebbe fatto colazione alla Consulta coll'ambasciatore di Francia, invitato dal nostro ministro per gli affari stranieri.

Ecco dunque spiegato l'arcano.

L'onorevole Depretis, dovendo far colazione col signor Gambetta e un ambasciatore in carne e in osso, nella intimità di un gabinetto particolare, ha voluto essere sicuro che i suoi invitati non gli darebbero a bere in modo da impegnare l'avvenire della sua diplomazia.

Quindi ha radunato i colleghi e ha sottoposto loro le questioni da trattare cogli invitati, e la *minuta* della colazione.

Sulla questione estera l'onorevole Depretis ha avuto dai colleghi il più ampio mandato; tutti, compresi i ministri Perez e Magliani, sono stati concordi nel rimettersi in lui.

***

Ma tutti, chi più chi meno, hanno presa la parola sulla questione delicatissima della minuta.

Il *Chateaubriand* alto e sanguinolento che l'onorevole Crispi, il quale ha viaggiato, voleva introdurre nella colazione, è stato combattuto vivacemente dall'onorevole Depretis.

L'onorevole Depretis evidentemente non è più nella età in cui si ami la poesia e la carne cruda, e il *Chateaubriand* ha per lui poche attrattive. Ha però transatto quando l'onorevole Brin, sempre conciliativo, ha suggerito di contornare il *Chateaubriand* di patate *mâchées*.

In grazia del *maché* il ministro degli esteri ha accettato il *Chateaubriand*.

***

Un'altra discussione è stata sollevata sulle *écrevisses à la bordelaise*.

Qualcuno osservava che quel piatto adattatissimo per una cena, o per una scampagnata di artisti, di studenti, di giovinotti allegri e di amabili donnine, era forse meno indicato per una colazione grave e diplomatica...

Si è anzi pensato un momento a sostituirlo con un prudente e soffice *vol au vent*.

Ma l'onorevole Crispi che ha viaggiato, ha vinto il punto anche per le *écrevisses*, dimostrando che il *vol-au-vent* poteva parere un epigramma verso il dittatore aeronauta del 1870; mentre le *écrevisses* essendo alla bordelese, erano una adulazione, un po' pesante se vogliamo, al capo del governo di Bordeaux.

ANANKE

RACCONTO DI F. DE RENZIS

17

Ma quel giorno le sorprese di Camilla non dovevano aver termine.

Ella ritrovò nella sua camera da letto una cassa di Parigi. Da quella ritrasse cinque o sei vesti da ballo abbaglianti per eleganza, di buon gusto e di semplicità.

— Ma babbo: è dunque venuto il finimondo? chiese ella a Forneri, tutta sgomenta dal piacere.

— Eh! sì; rispose il padre. È finita la tua vita di bambina. Oggi comincia la tua vita di donna.

Camilla due giorni dopo fece la sua prima apparizione nella società torinese al ballo della contessa Preà di Romanengo, una ricca e fastuosa vedova dell'aristocrazia piemontese, e da quel momento in poi fu un seguirsi di feste, una febbre di divertimenti. Camilla non riconosceva più sè stessa, ella abituata alle serene gioie interne della vita intima, alla calma del focolare domestico. E pure fino a quel momento Camilla, tra i suoi libri, la sua musica, le lunghe passeggiate a cavallo, e la compagnia paterna non aveva mai pensato di cangiare quella vita per il turbinio del bel mondo.

Camilla destò nella società aristocratica torinese un'ammirazione, un entusiasmo che nessun malevolo potè negare. La sua figura alta e snella, la sua testolina bionda, il suo sguardo limpido profondo e chiaro, la sua carnagione trasparente come l'alabastro, il suo sorriso ingenuamente malizioso ebbero la potenza di soggiogare tutti i cuori.

Madri e fanciulle fecero a gara per mandarle inviti; uomini adulti e giovanetti non si ristavano dal cantarne le lodi. Quell'anno tutti gli incensi, tutte le ammirazioni furono per Camilla. Era giovane, era bella, era ricca; fu il desiderio d'ognuno.

Forneri con la tenerezza d'un innamorato più che d'un padre, seguiva nei balli ogni cenno, ogni movimento della figliuola. Egli vedeva i ballerini avvicendarsi presso Camilla; li vedeva or grotteschi or sentimentali, farsi guerra l'un l'altro; spiava sul volto della fanciulla tutte le pieghe dello spirito di lei, leggeva in quella fronte tutti i pensieri, casti, verginali, giovanili, ed ogni volta tornava a casa fregandosi le mani e sorridendo dalla contentezza.

Le cose camminavano pel verso buono.

Che cosa faceva il povero capitano d'artiglieria in quel tempo? In quei salotti aristocratici ove Camilla coglieva tanti allori col suo spirito e con la sua bellezza, Venturelli non metteva il piede. Egli aveva preso in affitto una modesta cameretta in via Barbaroux, al terzo piano, ove si arrivava per mezzo d'una scaletta mezzo buia, e vi passava tutte le ore che non erano prese dal suo servizio militare. Là, in mezzo ai suoi libri, circondato dal silenzio, egli passava lunghe serate, talvolta assorto in un pensiero insistente e fisso che torturava il suo spirito; talvolta curvato sui volumi cercando nello studio di scienze aride una completa diversione all'andazzo dei suoi pensieri!

— Venturelli, perchè non si vede mai a teatro? disse una domenica tutto ad un tratto Camilla, mentre il giovane capitano pranzava, come di solito, in casa Forneri.

— Perchè mi han detto che lo spettacolo vale assai poco: rispose Venturelli mordendosi le labbra per reprimere il sangue che gli montava al viso.

Ma Camilla non s'acquetò. Essa riprese:

— Si vede proprio che ella mena una vita poco mondana. Chi le ha detto che a teatro si vada per udir musica? I giovani eleganti a Torino vociano durante tutto lo spettacolo, e solo si chetano quando la prima ballerina *ricama* il suo passo di grazia.

— Ma io se volessi vociare per essere elegante non saprei nemmeno con chi farlo; non conosco nessuno.

— Neanche quando vi siamo noi?

Questa frase detta a bruciapelo tolse il respiro al povero giovane. Egli guardò stupito Camilla e il banchiere, quasi implorasse pietà pel suo povero cuore; temeva che Camilla volesse canzonarlo.

Ma negli occhi di Camilla non v'era ombra di derisione. Il signor Forneri non aveva l'aria di badare in quel momento al colloquio dei due giovani.

Il discorso seguitò scorrendo soggetti di poca importanza, ma Fortunato non badava ad altro; sentiva ancora nell'orecchio il suono dolcissimo della voce di Camilla, quando aveva pronunziata quella frase che lo aveva fatto trasalire. Egli è che il povero giovane da due mesi o tre si ritrovava proprio disgraziato.

Vedeva Camilla una sola volta ogni settimana, e sempre in un crocchio di gente. Quando Camilla gli rivolgeva la parola, era sempre per raccontargli un aneddoto accaduto nei ritrovi dell'alta società o per fargli la descrizione minuta d'un ballo. E la fanciulla non pensava in quel momento quale tortura era per Venturelli ogni ragguaglio dei piaceri di lei. Poichè allora gli pareva di vederla felice e lieta appoggiata mollemente sulla spalla d'un qualche conte o marchese, trascinata nel turbinio d'un valtzer, con gli occhi lucenti, le gote raggianti, il sorriso sulle labbra ed il corpo flessuosamente abbandonato!

(Continua)

*** ***

Ripeschiamo un po' fra gli effetti positivi della Riparazione.

Ecco lo stato di servizio dei venti mesi di potere del pro. Geremia (*pro*, abbreviazione di *professore*, non di *profeta*, perchè certe cose non se le sarebbe mai aspettate, due anni fa).

L'alba del 18 marzo lo trova professore ginnasiale (stipendio massimo lire 1,500) in aspettativa.

Prima nomina. Professore di storia alla scuola superiore forestale di Vallombrosa, con lo stipendio di lire 2,500.

Seconda nomina. Promozione a capo di gabinetto del ministero di etica, con lire 3,000 di stipendio e gratificazioni a volontà.

Terza nomina. Croce della Corona d'Italia.

Quarta. Croce di San Maurizio.

Quinta. Nomina ad ispettore degli istituti tecnici, con lire 4,000 e gratificazioni a soddisfazione — come il pane nelle pensioni a lire cinquanta mensili.

Sesta. Il pro. Geremia vien nominato segretario della Commissione ordinatrice per la Esposizione di Parigi.

Settima. Promozione ad ufficiale della Corona d'Italia.

Ottava. Il pro. Geremia è fatto membro di una Commissione per il conferimento delle cattedre degli istituti tecnici. (*Avvertenza:* il pro. non ha il dovere di comparire alle tornate della Commissione; ha però il diritto di tenere delle conferenze sull'argomento al cassiere della tesoreria).

Nona ed ultima. Ispettore di prima classe degli istituti tecnici con lo stipendio di lire 5,000 (cinquemila).

Noie d'uffizio. Coperta d'obbligo a tutti i pranzi etici e civili dati o ricevuti dal ministero.

E poi vengano a dirci che sotto la Riparazione il merito non si è fatto strada.

***

Sottotenenti e tenenti e capitani e maggiori dell'esercito che, dopo quindici o venti anni di gloriose spalline, avete sul pro. Geremia lo svantaggio di aver rischiata la pelle davanti al nemico, dite con me: Evviva la Riparazione!

Impiegati che, in venti anni di onorata carriera, non avete sognato mai si potesse spingere la facezia fino alle circolari sull'etica civile, gridate con me: Evviva la Riparazione!

Segretari d'ogni classe, che non avete nemmeno nel dopopranzo del giorno di Natale ideata la centesima parte delle violazioni del senso comune e grammaticale che sono uscite in venti mesi dal gabinetto privato di Sua Eccellenza il ministro Calato-male, gridate con me: Evviva, evviva la Riparazione!

***

Del rimanente, lo stipendio di 5,000 lire pare fosse una cifra cabalistica per la Riparazione.

Gli impiegati di fiducia dell'onorevole Nicotera nello stesso periodo di tempo sono passati dagli stipendi medii delle due migliaia di lire, e magari da nessuno stipendio, alle fatidiche cinquemila!

La legazione di Berna, in venti mesi di chiusura, è stata pur essa promossa a cinquemila lire — di più.

E la stessa Riparazione s'è iniziata aumentando, nei primi venti giorni di sua vita, lo stipendio d'ogni ministro delle indefettibili cinquemila lire!

***

E ai tempi di quei mangioni immorali che accaparravano tutto, coscienze e cariche, stipendi e quattrini, tanti da dimenticarli perfino nelle casse segrete a più di trecentomila lire in una volta, è successo a un impiegato molto protetto, ma perfettamente in caso di disimpegnare un ufficio qualunque di segreteria come il primo venuto, di vedersi respinto un decreto d'aumento di due o tre normalissime centinaia di lire annue... perchè gli mancava qualche mese al biennio, o perchè... perchè per i protetti dei ministri immorali, la Corte dei conti aveva allora degli scrupoli, molto rispettabili e molto morali!

Ma ora... ora è più facile promuovere un ministro del Tesoro, che non un applicato a quei tempi.

*** ***

Non sono un egoista io, e faccio un soffietto alle brave persone anche quando stampano un periodico nuovo.

Il soffietto è questo.

I signori Leopoldo Franchetti e Sidney-Sonnino, i due fratelli siamesi degli studi sociali, fondano a Firenze una *Rassegna settimanale* di politica, scienze, lettere ed arti, una rassegna fatta con larghe vedute, con seri intendimenti, al di sopra delle lotte dei gruppi e delle piccole polemiche, tanto che fra coloro che hanno promesso di cooperarvi si trovano dei nomi molto diversi, da Sella a Bertani, da Bonghi a Carducci, da Blaserna a Farina o a Barrili.

Cito a caso.

La parte letteraria non sarà piccola, e la bibliografia vi prenderà quello sviluppo che non ha mai avuto in alcun periodico italiano. E non sarà male per nessuno, perchè diranno la verità.

Insomma i direttori-proprietari mirano a fare una cosa che da noi non c'è, una Rivista, e l'auguro, sul tipo inglese, che passerà fra il giornale e l'*Antologia* o la *Rivista europea* senza che uno dia noia all'altro.

I nomi dei signori Sonnino e Franchetti, i loro studi, i loro lavori sono la prima e più importante promessa che la *Rassegna* riuscirà a bene.

I lettori italiani, diciamolo francamente, sono pochi e poco abituati a questo genere di pubblicazione. Ma sarebbe tempo che si muovessero, e sono sicuro che i direttori della *Rassegna settimanale* vi riusciranno.

Buon anno, molti abbonati, e... costanza!

*** ***

A molti, non so se a tutti i deputati, è stata mandata una biografia del senatore Perez, quel ministro dei lavori pubblici della cui celebrità l'Italia si è dovuta persuadere da un giorno all'altro.

Questa parzialità mi pare infelice. Perchè non pubblicare anche la biografia dell'onorevole Crispi, o almeno quella del senatore Magliani?

O il senatore Perez non era celebre, ed allora l'onorevole Depretis ha sbagliato a farlo ministro, e non c'è da maravigliarsi se l'hanno confuso col ministro di Filippo II, storpiando Alfieri e inquietando la *Nazione*.

Od era celebre, ed allora l'invio della biografia equivale ad una patente di buacciolo data a ciascun deputato cui è stata destinata.

io Fanfulla

FANFULLA A MILANO

I nostri lutti.

2 gennaio.

Milano non può riaversi dalla costernazione.

Mengoni e Mazzucato avevano la stima, gli affetti, la popolarità di tutta Milano.

Di Mengoni sono là le sue opere: la Galleria e l'Arco, sua gloria e sua tomba.

Mazzucato era stimatissimo dalla società colta, che ammirava in lui l'ingegno e la dottrina, ed era pure amatissimo del nostro popolo. Si può dire non esservi nessuno della minuta gente che, in quaranta anni, non abbia avuto un parente allievo e figlio del compianto maestro!

Mengoni morì come un generale all'ultimo colpo di cannone d'una grande vittoria.

Morì combattendo per l'arte.

Mazzucato ci fu rapito dopo tre giorni di continua e penosissima agonia.

Spirò ieri notte, alle ore dieci e venti minuti.

Pochi intimi amici furono presenti al supremo momento.

Quando rese l'ultimo sospiro, uno degli astanti proruppe piangendo:

— Ecco come si spegne una grande intelligenza!

Un altro soggiunse:

— Ed un gran cuore!

><

Ieri notte, alle tre, la salma di Mengoni fu trasportata dall'Ospitale Maggiore alla sua abitazione, via Silvio Pellico, n. 2.

Lo studio fu convertito in cappella ardente. I funerali saranno fatti a spese del municipio. Tutti hanno applaudito alla nobile idea del conte Belinzaghi.

Le esequie avranno luogo questa mane alle dieci.

Saranno rappresentati i municipi di Bologna e di Fontana Elice, luogo di nascita dell'illustre estinto.

I funerali di Mazzucato avranno luogo domani, giovedì; non si sa ancora a qual ora.

Si desidererebbe fossero fatti a spese del governo; in ogni modo saranno splendidi e commoventissimi.

><

Ieri il celebre musicista francese Charles Gounod — tra noi da qualche giorno — mi diceva tutto commosso:

— « Avete perduto in Mazzucato un grande ingegno, uno dei musicisti più nobili e distinti che m'abbia conosciuto!... Povero Mazzucato, l'amavo tanto e da tanto tempo!... Chi m'avrebbe mai detto che avrei dovuto assistere ai suoi funerali!... Domani vi sarò, col cuore gonfio di cordoglio... ma vi sarò!... »

Ch. Gounod

Di qua e di là dai monti

L'onorevole Perez lascia la sua città per sedere, ministro, sulle cose dei lavori pubblici, e i suoi concittadini lo accompagnano trionfalmente al battello a vapore che dee portarlo sul continente.

L'onorevole Zanardelli fa ritorno ai patri lari con le reni indolenzite per la troppo lunga e disagevole seduta sui lavori suddetti, e Brescia è tutta alla stazione della ferrovia, acclamandolo e imprecando all'intrigo.

**

Sono due dimostrazioni codeste, ovvero una sola, col suo diritto e col suo rovescio?

Dicono che queste dimostrazioni sono il sintomo della pubblica opinione.

L'opinione pubblica mi fa l'effetto d'una forza della quale sinora nessuno è riuscito ad offrirci la giusta misura. È una forza tuttora misteriosa, e che inganna coi fenomeni più discordanti. La pubblica opinione è come il fulmine per gli antichi chè era creduto la voce degli Dei, tanto simile alla voce del popolo, sinchè il nostro Volta, rompendo la superstizione dei secoli, ebbe il coraggio di soggiogarla e di costringerla a farci da Vladimiro col telegrafo, da lampionaio colla fiamma elettrica, da pappino dell'ospedale coll'elettroterapia, e persino da camiciaia colle macchine da cucire.

**

Sarà un bel giorno quello in cui della pubblica opinione si potranno fare camicie... Intanto ahimè! fa il procaccio, ma per confonderci e farci perdere il filo nel dedalo della contraddizione: fa il lampionaio, ma per abbagliarci colla troppo celere vicenda fra la luce e le tenebre; fa il pappino, ma i suoi decotti e i suoi empiastri sono di erba trastulla.

Una voce, che una volta era officiosa, ci annunzia per questa sera il decreto reale, che dee chiudere la sessione del Parlamento.

Se non sarà per questa sera, sarà per domani o dopodomani a sera. È certo a ogni modo che il gennaio, ne' suoi fasti, fra tante cose belle, scriverà anche questa.

Giacchè un secondo esperimento era necessario alla Riparazione, lo si faccia pure, senza riguardi agli strilli del paziente. I medici intanto avranno tempo di scoprire le panacee, e nessuno verrà a disturbarli, essendo chiusa la clinica di Monte Citorio.

**

E quali panacee!

Don Ciccio, l'archiatro, ci prepara una legge elettorale a scrutinio di lista e coi deputati a pagamento.

Un altro e più sostanzioso ingrediente ce lo porrà di suo l'onorevole Depretis, alleviando il macinato. La grazia di cotesto alleviamento, colla tassa dei fabbricati in vigore da tre giorni!

Per quanto io mi gratti la pera, non riesco ad immaginarmi la parte serbata all'onorevole Perez; ma dev'essere grande assai, e nei suoi panni, per uscirne d'un colpo, io farei così: applicherei allo stivale d'Italia una immensa locomotiva, facendola viaggiare per il mondo a comodo di tutti gli interessi Eboli-reggini possibili, e anche impossibili. Se vuole sottrarsi illeso dalla stretta delle costruzioni ferroviarie, non gli rimane altra via.

Il signor Gambetta se ne va; buon viaggio!

Io glielo auguro proprio di cuore: dopo i grattacapi della missione Crispi all'estero, un Gambetta che venga a fare da Crispi in casa nostra, mi conturba grandemente.

È vero che oggi le circostanze non sono più quelle di ieri, e l'armistizio, che la Russia pare abbia accettato in massima, è una valvola di sicurezza aperta che ci assicura contro lo scoppio.

Venga dunque l'armistizio; i patti, messi fuori dalla stampa officiosa di Pietroburgo, mi parvero ieri l'altro una specie di falsariga offerta alla Turchia, perchè firmasse diritto e senza sgorbi. È proprio una falsariga, perchè i giornali inglesi ci sanno dire che per quel punto sul quale potrebbe sorgere maggiore contestazione — l'apertura del Bosforo — la Russia avrà il buon gusto di limitare le sue pretensioni secondo le esigenze degli interessi generali dell'Europa.

Si comincia a capirci.

**

Rimangono gli altri patti.

Quanto all'indipendenza della Romania, la Turchia, sbollito il primo rancore per la ribellione, s'accorgerà che è suo interesse avere fra sè e la Russia una zona vietata così a lei come alla sua rivale. *Amen.*

Don Peppino

LA GUERRA

2 gennaio.

Il telegrafo ci ha recato la notizia che i Russi (esercito di Gourko) si sono impadroniti dei valichi del Balcano di Etropoli e circondavano Sofia. È probabile che il primo dell'anno avranno fatto il loro solenne ingresso in questa città.

Mi figuro i rammarichi di *Don Peppino* di non essersi trovato presente alla festa — egli che non può ignorare il proverbio bulgaro: « In nium sito del mondo si beve quanto a Sofia ».

<>

Dopo la presa di Pirot per parte dei Serbi, e l'occupazione di Berkovitza per parte dei Russi, era troppo evidente che il disegno degli alleati era quello di operare alle spalle di Sofia, ed è perciò che nelle mie ultime note io accennava che dovevamo aspettarci da un momento all'altro allo sgombro di quest'ultima piazza.

Sofia, circondata a sud-ovest e a nord-est da parecchi torrenti, e a breve distanza, da un gruppo di colline, avrebbe potuto sostenere una difesa abbastanza ostinata; ma di fronte al pericolo di uno sbocco dei Russi dai valichi di Slatisa e di Trojan, i Turchi di Sofia sarebbero stati totalmente tagliati dalle loro comunicazioni con Adrianopoli.

I telegrammi non fanno menzione di combattimenti, il che lascerebbe supporre che Suleyman avesse già preventivamente ordinato lo sgombro delle posizioni tra Arab-Konack e Sofia.

<>

Per passare dal bacino di Sofia in quello della Maritza, i Russi devono attraversare le montagne d'Ichtiman, che presentano delle strette facili a difendersi, e che in questi ultimi tempi sono stati muniti di fortificazioni.

Ma anche qui ricorre l'osservazione dianzi fatta. Se i Turchi non sono in grado di opporsi al passaggio dei Russi a Slatisa, a Trojan e a Scipca, troveranno la ritirata interrotta a Tatar-Bazardjich e a Filippopoli.

<>

Ritirandosi ora in buon ordine, essi possono operare felicemente il loro concentramento sotto Adrianopoli, senza tema di essere molestati che da sparsi drappelli di cavalleria, giacchè, vuoi per le pessime condizioni delle strade dei Balcani, vuoi per le immense difficoltà pei Russi di assicurare il loro vettovagliamento, l'avanzata nella valle della Maritza sarà lenta e disagevole.

<>

Nel quadrilatero bulgaro, l'esercito di Totleben — lo czarevic è partito per Pietroburgo.... è però rimasto Vladimiro, a cui lo Czar ha regalato per capo d'anno una sciabola coll'elsa guernita di brillanti, per l'evitata amputazione della gamba — l'esercito di Totleben, dico, non ha potuto finora, per la gran neve caduta, iniziare le operazioni di blocco. Un altro ponte, quello di Petrosciani (a ovest di quello di Pirgos che si dovette ripiegare due mesi fa) è stato rotto anch'esso dal ghiaccio il 28 dicembre, e vi lascio imaginare quali ansietà devono tormentare il commissariato militare russo per l'approvvigionamento di quelle truppe.

Saol.

A CAMERA CHIUSA

La bandiera non sventola e non sventolerà, dicono, fino al 10 febbraio. Ma trovandomi qui a uscio e bottega, mi vien fatto di spingere ogni tanto il naso a traverso le porte del « sacrario venerato ». Ci ho preso l'abitudine e mi ci diverto: se non riesco a divertire i lettori, posso dichiararmi davvero narratore infelice, chè il soggetto generalmente non potrebbe essere più esilarante.

La Camera dorme, ma non è ancora morta, benchè l'onorevole Crispi, dopo averla tenuta a balia, ne mediti l'infanticidio. Ogni tanto, come ieri, il sonno è interrotto da una visione; poi i bersaglieri di guardia vigilano il silenzio di un sepolcro.

★

Il signor Gambetta è stato ieri a Monte Citorio. Aveva annunziato officiosamente la sua visita per le quattro. Un quarto d'ora prima i questori e gli ammiratori lo aspettavano, in pochi, nell'atrio del palazzo. Il cavaliere Trompeo, capo degli uffici di questura, ha rischiato di buscarsi un'infreddatura stando sulla porta senza *paletot* a fare il paio con il soldato di sentinella.

Il signor Gambetta nella sua qualità di repubblicano si è fatto aspettare 35 minuti. Si sa: « *l'exactitude est la politesse des rois* », ed egli non poteva nè doveva peccare di una *politesse* monarchica. È arrivato in un bel *coupé* da due cavalli, accompagnato da un signore il quale non vedendo sulla porta nessuno è sceso di carrozza ed è entrato nel palazzo per avvertire dell'arrivo i deputati presenti. L'etichetta democratica esige, a quanto pare, che gli ex-dittatori siano ricevuti, come i re, sulla scalinata.

Sono usciti fuori i deputati Farini, Cucchi, Mauro Macchi, il duca Di Cesarò, il questore Di Blasio ed altri tre o quattro con il cappello in mano. Allora il signor Gambetta è uscito dal *coupé*. Era vestito tutto di nero con un *pardessus*, ed all'occhiello del *pardessus* avea una rosetta di nastro bianco e rosso, probabilmente della Corona d'Italia. Visto di dietro, può somigliare tanto al duca di San Donato come al commendatore Berardi. Ha dato la mano a tre o quattro e si è avviato verso l'aula: si credeva che sarebbe rimasto un pezzo dentro al palazzo ed avrebbe visitato i locali; invece è uscito quasi subito, e quelli che lo aspettavano al primo piano sono rimasti con tanto di naso.

All'uscita si è osservato lo stesso cerimoniale. L'onorevole Macchi ha avuto l'onore di un abbraccio dell'ex-dittatore, e un momento dopo mentre una mano gentile gli accomodava intorno al collo un *cache nez* di candida lana, il candido deputato di Cremona pensava di tramandare ai posteri il fausto avvenimento in quella sua raccolta di amenità intitolata *Annuario storico italiano*.

★

La nomina dell'onorevole Crispi a ministro dell'interno lascia momentaneamente sospeso un progetto da lui ideato come presidente della Camera.

Ma *quod differtur non aufertur*, e il progetto sarà realizzato dal successore.

La XIII legislatura vuole avere pur essa il vanto di lasciare un monumento degno di lei.

Monte Citorio avrà la sua trattoria come il palazzo di Westminster. Veramente la Camera dei comuni inglesi ha non una, ma tre trattorie. Quella riservata ai soli membri del Parlamento possiede la più famosa cantina di Londra, che è tutto dire: esiste per la cantina della Camera una Commissione permanente come per la biblioteca. Delle altre due trattorie, destinate ai *reporters* de' giornali di Londra, una si apre alle 8 della mattina per chiudersi verso sera e serve a tutti i *reporters* occupati alle sedute dei *private comittees*; l'altra si apre alle 4 pomeridiane e si chiude al finire della seduta, vale a dire qualche volta alle 4 della mattina.

Nella prima si pranza magnificamente: nella seconda si trova ogni sorta di bevande, carne fredda, *sandwiches, beefsteacks* ed uova.

A Monte Citorio secondo il solito i *reporters* saranno dimenticati!

Hanno avuto la loro scaletta di legno e la loro stanza, e mi par che basti. Specialmente per chi ha veramente da fare non ci può essere nulla di più comodo di una stanza piena di fumo e capace appena di quattro persone, mentre ve ne sono trenta obbligate a stiparvisi dentro.

Ma il non poter mangiare sarà tanto di guadagnato. Ci sono già tanti discorsi che rimangono sullo stomaco!

Ugo

ROMA

L'inaugurazione dell'anno giuridico

3 gennaio.

«... *in purpurea toga magistrati sedebant.* »

Un pudico velo, al colore delle eterne speranze, è gittato sulla gabbia ove i più infelici che colpevoli rei aspettano dai giudici del popolo il maledetto *sì* o il desiderato *no*.

Sua Eccellenza il commendatore Manfredi, grande ufficiale e procuratore generale, procede oggi all'*apertura* ora dei principi della Corte d'appello. Al grido dell'usciere, entrano con aspetto compunto, cogli occhi dimessi e colle toghe sulle quali è caduta la spazzola delle grandi occasioni, i consiglieri della Corte, preceduti dal loro venerabile capo Sua Eccellenza il commendatore Longo, grande uffiziale e primo presidente.

Un maresciallo dell'arma comanda il *presentat*, poi succede uno scambio di inchini, di sorrisi, di convenevoli. I consiglieri meno anziani pensano ai colleghi morti nell'anno scorso ed a quelli che, pur troppo! dovranno morire nell'anno corrente, e la commozione è sui loro volti.

Le Eccellenze più illustri, i più alti papaveri del campo giuridico sono nell'aula. Il guardasigilli, il presidente del Senato, il procuratore generale ed i presidenti della Corte suprema sono venuti a far atto di cortese premura per il loro collega della magistratura e del Senato

E dietro a queste dorate poltrone una folla di giudici, di avvocati, di procuratori, di clienti in attesa di giudizio, di curiosi. Un mio collega, ex-governatore pontificio, nel momento di silenzio solenne che passa dal fruscio delle toghe che si stendono sui seggi all'alzarsi del procuratore generale, borbotta i versetti del *Veni Creator*, come a quei tempi in cui monsignore...

Poi il procuratore generale comincia la sua relazione sull'anno giuridico testè finito.

È una sfilata di colpe e di errori, di delitti e di vergogne, di forze irresistibili e di efferate crudeltà, di sfortune commerciali e di lotte civili, e le cifre gravi, sonanti, in progressione crescente strappano al pubblico un *oh!* di raccapriccio...

Poi gli auguri per l'anno prossimo, quindi il procuratore generale ripone il suo fascicolo, sul quale Pandora ha rovesciato il suo vaso fatale...

Il maresciallo ricomanda il *presentat*, le Eccellenze si alzano, si inchinano, si salutano e sfilano. La barba venerabile di Sua Eccellenza il presidente del Senato ha un grande successo di curiosità.

Un dialogo dal vero colto sulle labbra di due operai addetti agli eterni restauri della giustizia:

— E adesso dove vanno tutti questi giudici?...

— A prendere la cioccolata dal presidente.

Il Cancelliere

Offerte di capo d'anno per gli asili infantili.

Cav. avv. Lateral — Marchese Alessandro Capranica — Giacomo Mazzetti — Federico Pesci — Augusto Polverosi — Giovanni Scazzanella — N. N. — Elisabetta d'Estrada — Pio Santini — Felice Santini — Prof. Alfonso Di'eggi — Marchese Stefano Capranica — Maria Picchi — Clemente Picchi — Virginia Senni — Marco Senni — Marchese Costacuti — Costantino Bonafaccia — Francesco Roselli — Augusto Gualdi — Paolo Serraggi — Virginia Serraggi — Contessa Troli — Michele Lavaggi — Principe Gabrielli — Principessa Gabrielli — Principe di Venosa — Principessa di Venosa — Cav. Ernesto Bacchetti — Avv. Urbano Rattazzi L. 30.

NOSTRE INFORMAZIONI

È stato firmato da Sua Maestà il Re e sarà forse pubblicato oggi dalla *Gazzetta Ufficiale* il decreto che proroga l'attuale sessione del Parlamento.

Se vi sarà una nuova sessione della XIII legislatura, essa sarà convocata probabilmente per il 10 feburaio.

Ci viene assicurato che l'onorevole Depretis nel dare ai diplomatici italiani accreditati all'estero l'annunzio ufficiale della sua nomina a ministro degli affari esteri li abbia avvertiti che egli mantiene la politica del senatore Melegari, suo predecessore. All'ambasciatore d'Italia a Vienna avrebbe poi manifestato in modo speciale il suo proponimento di fare una politica, la quale dilegui ogni apparenza di diffidenza, e conferisca a rendere cordiali le relazioni di amicizia fra l'Italia e la monarchia austro-ungarica. L'onorevole Depretis sa che attenendosi a questa linea politica dimostra la sua deferenza ai consigli amichevoli che provengono da Berlino.

Da buona fonte ci vengono comunicati alcuni particolari intorno alle attuali disposizioni del governo russo. Malgrado le esigenze del partito militare, le tendenze pacifiche vanno acquistando terreno. L'imperatore Alessandro valuta la gravità d'un conflitto coll'Inghilterra e farà quanto è in poter suo per evitarlo.

Il ministro principe Gortschakoff è anche egli assai proclive ad accondiscendere a trattative, e desidera di coronare la sua lunga vita diplomatica con un prospero successo diplomatico intorno alla questione d'Oriente. Queste buone disposizioni non impediscono che la situazione sia grave ed irta di difficoltà, ma la loro esistenza è pure un fatto che gli amici della pace debbono vedere con soddisfazione.

Il governo russo, da quanto ci viene soggiunto, non ha mancato di far conoscere confidenzialmente ed in modo generico ai diversi governi il suo modo di vedere sulle condizioni che possono determinarlo a fare serie trattative pacifiche.

Finora il ministro dell'interno soltanto ha provveduto alla nomina del segretario generale, che è, come è noto, l'onorevole Della Rocca. I ministri del tesoro e delle finanze non hanno ancora scelto i loro rispettivi segretari generali. Quello degli affari esteri conserva il conte Tornielli. Alcuni amici del ministero avevano fatte molte premure, affinchè il ministro Mezzacapo si risolvesse a dare un successore al suo segretario generale Primerano, ma queste premure non hanno avuto nessun effetto. Nel dicastero dei lavori pubblici non pare debba esservi innovazione: l'onorevole Valsecchi in qualità di uomo tecnico prosegue a reggere l'*interim* del segretariato generale.

Il presidente della repubblica francese ha nominato l'onorevole Luzzatti grande uffiziale della Legione d'onore per la parte eminente ch'egli ebbe nelle negoziazioni commerciali con la Francia

Ieri sera l'ambasciatore francese, marchese di Noailles, diede un pranzo in onore del signor Gambetta. Fra i convitati era il presidente del Consiglio, l'onorevole Depretis.

Questa mattina il signor Gambetta ha avuto l'onore di essere ricevuto in udienza particolare da Sua Maestà il Re, e nelle ore pomeridiane è partito per la ferrovia maremmana alla volta di Genova.

Il generale La Marmora ebbe in questi giorni un peggioramento considerevole. Soffre d'una inappetenza assoluta. Ieri non toccò cibo di sorta e passò una notte assai agitata. È affetto di una prostrazione di forze e di disordini nel sistema nervoso.

TRA LE QUINTE E FUORI

Roma, 3 gennaio.

Ieri sera sono andato al Valle a sentire per la quarta o la quinta volta, salvo il vero, i *Danicheff* del Dumas.

Per quanto il teatro — e bisogna dirlo a disdoro del pubblico — fosse abbastanza deserto, l'esecuzione è stata nondimeno perfettissima. Io ho ammirato ieri sera per la prima volta due nuovi artisti della compagnia, l'Amperez, una bella e simpatica ragazza che ieri sera s'è fatta applaudire nella parte della principessa Lydia, ed il Cola, un eccellente amoroso, ammirabile per la eleganza della recitazione e per la disinvoltura con cui porta i suoi stivali. La signorina Pia Marchi, che l'anno scorso rappresentava nei *Danicheff* la parte della principessa Lydia, ieri sera non recitava.

Non parlo della signora Giagnoni, la più cara, la più graziosa fra quante Anne Ivanowne io abbia finora vedute; nè della signora Cottin, una contessa Danicheff a nessuna seconda; nè del Pasta, che è un Osipp ammirabile, nè degli altri tutti che entrano in questo lavoro. Ho detto sopra che l'esecuzione è stata perfettissima, ed io ne faccio le più vive congratulazioni al cavaliere numero due che, quando si limita a dirigere, è un direttore numero uno.

Il Lesa

Spettacoli di questa sera:

Apollo — Ore 7 — *La forza del destino* — *Loreley*, ballo

Valle — Ore 8 — *Il trionfo d'amore.*

Argentina — Ore 8 — *Il suicidio.*

Capranica — Ore 8 — *La principessa Giorgio* ed il *Cesare di campagna.*

Manzoni — Ore 7 1/2 — Commedia e ballo.

Quirino — Ore 6 e 9 — Operetta con Pulcinella.

Metastasio — Ore 6 e 9 — Vaudeville con Pulcinella.

Rossini — Marionette Prandi.

Serraglio di belve feroci, di miss Cora, in piazza Termini. Rappresentazione alle ore 5, 6, 7 e 8 di sera.

BORSA DI ROMA

3 gennaio.

L'orizzonte politico si è alquanto rischiarato, a giudicarne almeno dal linguaggio dei giornali inglesi e dalla fermezza verificatasi ieri alle Borse di Parigi e di Londra. Gli affari però sono molto scarsi perchè si vuol veder più chiaro nella situazione e si vuol aspettare il termine della liquidazione di Parigi.

Da noi fummo ieri e ieri sera nominali per la rendita a 77 95. Ma oggi si spiegò molta fermezza, e da 78 10, primo prezzo fatto, siamo in chiusura a 78 17 1/2.

Il contante era in grido meno fermo a 77 95 fra lettera e danaro.

I valori sono come al solito negletti.

I cambi e l'oro senza variazioni da ieri.

Veritas.

DISPACCI PARTICOLARI DI FANFULLA

PARIGI, 3. — A Birmingham, Londra, Leeds, Bradford e Manchester le associazioni liberali e le Camere di commercio hanno votato risoluzioni in favore del mantenimento della neutralità.

La risposta della Russia, la quale chiede che la Turchia si rivolga direttamente al quartiere generale russo, concerne specialmente la sospensione d'armi e le sue condizioni e non quelle ulteriori e discutibili della pace.

La *République française* domanda che si cambino gli amministratori della Banca di Francia.

TELEGRAMMI STEFANI

ROMA, 2. — I semafori annunziano che il *Duilio* si trovava nel canale di Piombino alle ore 9 30 antimeridiane.

PIETROBURGO, 2. — L'*Agenzia russa* dice:

« Una mediazione non è desiderabile. L'Inghilterra non è abbastanza disinteressata nella quistione per offrire la sua mediazione. La Russia è disposta ad accettare la cooperazione delle potenze per le quistioni che le riguardano. L'*Agenzia* soggiunge che la Russia e l'Inghilterra farebbero meglio di cooperare al bene generale di quello che portarsi gelosia ».

LONDRA, 2. — Il *Times* ha da Vienna, in data dell'1:

« Il partito della pace fa a Costantinopoli grandi sforzi. È probabile che la Turchia acconsenta ad indirizzarsi direttamente alla Russia ».

Lo stesso *Times* ha da Pietroburgo, in data dell'1

« Assicurasi che le trattative dirette fra la Porta ed il quartiere generale russo non escluderanno le potenze neutrali interessate. La Russia sarebbe assai più moderata di quello che si creda sulle condizioni della pace, specialmente sulla questione dello Stretto ».

Lo *Standard*, il *Morning Post* ed il *Daily News* dicono che la risposta della Russia non è offensiva per l'Inghilterra, ma indica necessariamente che il passo fatto dall'Inghilterra sia fallito ».

Il *Daily Telegraph* ha da Candia, in data dell'1.

« Mentre le famiglie cristiane cercavano di rientrare in Retimo, la popolazione turca le attaccò, chiuse le porte ed insegui il console inglese coi coltelli alla mano. I soldati turchi rimasero inattivi ».

MADRID, 2. — La notizia data dal *Soir* di Parigi che il governo di Spagna abbia rotte tutte le relazioni colla regina Isabella è soltanto vera nel senso che ha disapprovato le visite che la regina aveva fatto a Passy ai suoi cugini Don Carlos e principessa Margherita di Parma. Benchè la regina Isabella nella sua lettera al *Figaro* abbia dato a queste visite un significato interamente privato ed estraneo alla politica, il governo di Sua Maestà il re Alfonso XII non ha voluto lasciare neppure un momento alcun dubbio sui suoi sentimenti in questa occasione. Il re di Spagna e il suo governo non hanno la minima relazione con Don Carlos, il quale rappresenta tendenze e principi intieramente contrari alla monarchia costituzionale di Alfonso XII e alla politica liberale del suo governo.

PIETROBURGO, 2. — Il *Golos* fa osservare la violenza di linguaggio dei giornali ministeriali inglesi contro la Russia

Un telegramma da Vienna ai giornali dice che la Porta sembrerebbe disposta a non insistere sul mantenimento dell'integrità dell'impero, e proporrebbe un armistizio alla Serbia e al Montenegro.

Credesi che la presa di Erzerum sia imminente.

COSTANTINOPOLI, 2. — Confermasi che i Serbi si sono impadroniti di Kadikioi, Pirot, Konschumlou, Orkoub e Lescovatz.

La cavalleria russa, che occupava il villaggio di Soukzerio, alla distanza di un'ora da Erzerum, ne fu scacciata dalla cavalleria turca.

Ignorasi ancora ufficialmente il risultato dei passi dell'Inghilterra presso la Russia. La Porta aggiornò ogni decisione riguardo all'armistizio o alla pace.

LONDRA, 2. — Don Carlos è arrivato.

LONDRA, 2. — Il *Globe* ha da Costantinopoli:

« Dicesi che la Porta ha deciso di inviare Ruchdi pascià al quartiere generale russo per trattare dell'armistizio ».

BORDEAUX, 2. — Il generale Rochebouet, ricevendo il sindaco, disse che le voci riguardanti l'incidente di Limoges non sono serie, che gli ordini dati erano una ripetizione di quelli già dati dai suoi predecessori in caso di tumulto, ed erano puramente difensivi. Il generale di[...] che non si lascierà mai trascinare su questa via, e soggiunse: « Io non ho pensato di fare un colpo di Stato nè pei bonapartisti, sui quali voi sapete già ciò che io pensi, nè per altri; voi sapete, come me, che essi sono impossibili; il maresciallo ed il suo gabinetto non ebbero mai l'intenzione di fare un colpo di Stato, al contrario il gabinetto consigliò il maresciallo di formare il ministero nella maggioranza parlamentare ».

LONDRA, 3. — Il ministro delle colonie, rispondendo ad una deputazione dei negozianti del Capo di Buona Speranza, disse: « Noi siamo decisi di avere un voto nell'assestamento della questione d'Oriente. Non abbiamo offerta la nostra mediazione, e meno ancora abbiamo deciso un intervento. Abbiamo soltanto trasmesso le prime proposte di pace di un belligerante all'altra parte belligerante ». Il ministro soggiunse che egli non può vedere nella risposta della Russia un insulto verso l'Inghilterra, ed espresse la speranza che la Russia non dimenticherà che le questioni attuali sono questioni europee. Il ministro soggiunse: « Non solo noi abbiamo il diritto di essere uditi, ma è cosa di grandissima importanza che noi abbiamo un voto decisivo nell'assestamento definitivo della questione orientale ». Il ministro terminò esprimendo la convinzione che nessuno sarà così folle da desiderare una ripetizione della guerra di Crimea.

BONAVENTURA SEVERINI, *gerente responsabile*

AVVISO

Luigi Codegone e **Giuseppe Cantoa** prevengono gli amici e tutti quelli che vorranno onorarli che **sabato 5 corrente** apriranno in **Via Caccìabove, N. 4**, vicino **Piazza Colonna** la

TRATTORIA E FIASCHETTERIA DELLA LUPA

ove troveranno un assortimento di Vini squisiti ed eccellente cucina a tutte le ore. (3919 P)

GIULIO VERNE

Non vi è miglior lettura dei romanzi scientifici di Giulio Verne. Le edizioni illustrate, eleganti ed economiche delle quattro ultime sue opere celebrate si mandano a chi ne fa richiesta all'Emporio Franco Italiano, 15, via S. Margherita, Milano, con vaglia o francobolli:

IL PAESE DELLE PELLICCIE, 2 vol. con 103 illustrazioni, costa L. 3,10 — IL CHANCELLOR, con 44 illustr., L. 1,40 — L'ISOLA MISTERIOSA, 3 vol. con 150 illustr. 4 80 — MICHELE STROGOFF, 2 vol. con 88 illustr. L. 2,90.

Medaglia di S. Giorgio

Questa moneta antica ridotta a medaglia è attualmente in gran moda e si tiene quale amuleto appesa al **Braccialetto** ed al **Collier.**

È portata da S. A. R. la **Principessa Margherita** e da tutte le eleganti Dame della Capitale. In argento costa L. 8. In argento dorato costa L. 9. In oro costa L. 120. Si spedisce assicurata in tutto il Regno con centesimi 50 di più, contro vaglia postale. Dirigersi al Negozio di **Quirino Brugia in Roma, Via del Corso, N. 344, 345**

MAISON DE CLUNY. *Voir à la 4me page.*

RIVISTA ILLUSTRATA settimanale, 52 fascicoli per **cinque lire**. (Vedasi l'avviso in quarta pagina)

Nuovo Giornale Economico Finanziario

LA FINANZA

Rivista della Borsa, del Commercio e dell'Industria

esce ogni Giovedì

Contiene *articoli di economia politica, informazioni* sulla vera situazione delle Banche e Corpi Morali. *Pubblica tutte le estrazioni ufficiali Nazionali ed Estere.* — Fa *gratuitamente* per gli abbonati la verifica delle estrazioni, gl'incassi di premi, coupons, ecc.

L'abbonamento annuo è di sole L. 3,50

per tutto il Regno.

Dirigersi all'Amministrazione del giornale in *Milano*, Via Bigli, N. 1. 392 o

L'ECONOMISTA D'ITALIA ANNO XI Si pubblica in Roma tutte le settimane. Contiene 16 pagine sul formato delle principali riviste estere. Pubblica: articoli di attualità finanziaria, industriale, commerciale di competenti scrittori. — Corrispondenze delle principali città italiane ed estere. — Relazioni delle Assemblee degli Istituti di credito, Società, ecc. — Rivista settimanale delle Borse e del Mercato. — Prospetto settimanale delle Borse italiane ed estere — Tutte le estrazioni dei titoli industriali, comunali. — Appunti sulle convocazioni assemblee, pagamenti, dividendi, emissioni, appalti, concorsi, fallimenti, ec. — Raccoglie le più importanti notizie e pubblica speciali informazioni.

Anno lire 20 — Semestre lire 11. Si spediscono *gratis* alcuni numeri per saggio a chi ne fa richiesta all'ufficio in Roma, Monte d'Oro, 137.

VENDITA
per pochi giorni.

ROMA

Via del Corso, N. 35

Grande Magazzino
DI
UCCELLI ESOTICI
E
GABBIE DI LUSSO

Papagalli, Cacatoa Scimmie Aras, Perochetti, Fagiani dorati ed argentati. Uccellini dei belli colori dell'Asia Africa, America ed Australia, Grande scelta di Canarini — Corrispondente con i primari giardini di acclimatazione d'Europa.

BANCA ROMANA

Dal 5 gennaio corrente la Banca Romana aprirà il pagamento della Polizza, N. 20, delle sue Azioni pel 2° Acconto Dividendo 1877 in L. 25 per ciascuna Azione.

Avvisi ed Inserzioni si ricevono presso l'Ufficio Principale di pubblicità **Obliegh t**, Roma, via Colonna, 44, p. p. Firenze, Piazza V. di S. M.ª Novella, 13
Milano, via Santa Margherita 15 casa Gonzales. Parigi, 16, rue Saint-Marc

20 Via Tornabuoni MAISON DE CLUNY - AGRANDISSEMENT DES MAGASINS Florence

Nouveautés en tous genres pour cadeaux, étrennes et ameublements. Grand dépôt de majoliques italiennes, anglaises et françaises. Jeux et Jouets fins pour enfants.

Entreprise d'ameublements complets, sur échantillons et devis, pour la maison G. de Leemans et C. Collet, 29, rue Le Pelletier, **PARIS.**

MILANO PIAZZA DEL DUOMO sotto i Portici Settentrionali — MILANO PIAZZA DEL DUOMO sotto i Portici settentrionali

BERTANI FRANCESCO

PASTICCIERE E CONFETTURIERE

con brevetto di S. M. il Re d'Italia

L'OFFELLERIA BERTANI ha provvisto in modo che ogni domanda in **Pensioni, Confetture, Bomboniere, Vini e Liquori** di lusso possa essere soddisfatta colla massima prontezza e correntezza nei prezzi

Anno II. — Col 1° d'ogni mese è aperto l'abbonamento alla

GAZZETTA PER TUTTI

Rivista settimanale che si pubblica in Milano, contenente: Rassegna politica; Cronaca mondiale; Invenzioni e Scoperte; Varietà; Nozioni d'Igiene; Medicina ed Economia domestica; Atti ufficiali, Giurisprudenza generale; Concorsi a premio; Impieghi vacanti; Estrazioni dei prestiti; Racconti istruttivi ed articoli d'educazione e morale, Prezzi correnti dei Generi Agricoli, delle sete, degli Effetti di Borsa, ecc.

Abbonamento per Tre mesi L. 1 nel Regno, L. 1 50 per l'Estero (unione postale). **Semestre ed anno in proporzione.**

La **Gazzetta per tutti** conseguentemente è il giornale più Economico e nello stesso tempo il più ricco di notizie utili e istruttive per le famiglie, per gli uomini d'affari e qualsiasi classe di persone.

NB Tutti gli abbonati, unitamente al primo numero di Gennaio, Aprile, Luglio ed Ottobre di ogni anno, ricevono un REGALO consistente in calendari, fotografie, biglietti di auguri, opuscoli, [illegible], ecc.

Dirigere l'importo dell'abbonamento all'AGENZIA PENNA Milano, Corso V. E. N. 15, la quale dietro richiesta con cartolina da Cent. 15 spedisce i numeri di saggio a chi ne fa richiesta. 3912

VAPORI POSTALI FRANCESI

Società Generale

DI TRASPORTI MARITTIMI A VAPORE

LINEA DELLA PLATA

Partenze fisse: il 14 d'ogni mese a 6 del mattino da GENOVA per RIO-JANEIRO, MONTEVIDEO, BUENOS-AYRES e ROSARIO S. FE toccando MARSIGLIA, BARCELLONA, GIBILTERRA e SAN-VINCENZO

Partirà il 14 Gennaio a 6 ore mattino il Vapore

POITOU di 6000 Tonn., Cap. RAZOULS

Prezzi dei posti (in oro):

1ª Classe fr. 850 - 2ª Classe fr. 650 - 3ª Classe fr. 300

Vitto scelto, vino, carne fresca e pane fresco tutto il viaggio

Dirigersi al raccomandatario della Società **AD. CHILANOVICH** Genova, Piazza Fontane Morose 21

Non più Medicine

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicine, senza purghe nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:

REVALENTA ARABICA

Ogni malattia cede alla dolce REVALENTA ARABICA che restituisce salute, energia, appetito, digestione e sonno. Essa guarisce senza medicine nè purghe, nè spese le dispepsie, gastriti, gastralgie, ghiandole, ventosità, acidità, pituita, nausee flatulenza, vomiti, stitichezza, diarrea, tosse, asma, tisi, ogni disordine di stomaco, gola, fiato, voce, bronchi, vescica, fegato, reni, intestini, mucosa, cervello e sangue. 31 anni d'invariabile successo.

N. 80,000 cure, comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow, della signora marchesa di Brehan, ecc.

Parigi, 27 aprile 1862.

In seguito a malattia epatica io era caduta in uno stato di deperimento che durava da ben sette anni. Mi riusciva impossibile di leggere e scrivere; soffriva di battiti nervosi per tutto il corpo, la digestione era difficilissima, permanente la insonnia, ed era in preda ad una agitazione nervosa insopportabile, che mi faceva errare per ore intere senza verun riposo; era sotto il peso d'una mortale tristezza. Molti medici mi avevano prescritti inutili rimedi: omai disperando volli far prova della vostra Farina di salute. Da tre mesi essa forma il mio abituale nutrimento. Il vero nome di *Revalenta* le si conviene, poichè, grazie a Dio, essa mi ha fatto rivivere e ridarmi la mia posizione sociale.

Marchesa DE BREHAN. 8

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

La Revalenta in scatole: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr. 2 1/2 kil. 17 fr. 50 c.; 6 kil. 36 fr.; 12 kil. 65 fr.

Biscotti di Revalenta: Scatole da 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; da 1 kil. 8 fr.

La Revalenta al Cioccolatte in polvere per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.; in **Tavolette:** per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.

Casa **Du Barry e C.** (limited) n. 2, via **Tommaso Grossi**, **Milano**, e in tutte le Città presso i principali farmacisti e droghieri.

Rivenditori:

Roma: N. Sinimberghi, *farm. della Legazione Britannica, via Condotti*; L. S. Desiderj, *via Tor Sanguigna*; Brown e figlio, *via Condotti*; A. Dante Ferroni, Francesco Vitali; Gualtiero Marignani; Drog. Arbib, *piazza Montecitorio*, 116; Frank Cook, farm inglese, *al Corso* 496-497; *F.* Desideri; farm. Ottoni di Pietro Gerinei, al Corso, 199; W. Lowe, drog. *piazza di Spagna*; Eugenio Bertani, *via Torre Argentina*; Bergamaschi e Baroni, *via delle Muratte*, 10, 11, 12.

Non Più Olio di Fegato di Merluzzo

SCIROPPO DI RAFANO IODATO

di GRIMAULT e C., Farmacisti a Parigi

Questo medicamento gode in Francia ed in Italia una reputazione giustamente meritata per il Jodo che si trova intimamente combinato al succo delle piante antiscorbutiche. Esso è prezioso pei Fanciulli, perchè combatte il **linfatismo** e tutti gli **ingorghi delle glandole** per causa scrofolosa. E il migliore medicamento per le persone **deboli di petto** ed il più potente depurativo del sangue. I buoni risultamenti che ha dato l'uso del *Sciroppo di Rafano*, preparato da Grimault e C., ha consigliato a certi speculatori la imitazione non solamente ma anche la falsificazione, poichè hanno copiato in tutte le forme la Bottiglia usata dalla Casa Grimault.

Si vende nelle principali farmacie

Succursale della casa Grimault e C., per tutta l'Italia in Napoli; Agente generale G. ALIOTTA, 56, strada Donnalbina.

Telefono e conduttore elettrico della parola da lontano. Spedisce con assegno di 20 marchi pari a 27 lire. Apparato completo per 2 stazioni d'una distanza di 20 metri colla precisa istruzione nell'applicazione da sè stesso. **Queva et Reiz**, Berlino, Manteuffelstrasse 35/36. Fabbrica di apparecchi telegrafici. Specialità apparati per chiamare col Telefono. 3931

La Regolina dei Tartufolani di Montoya

DIGESTIVA E PETTORALE

Calma i granchi di stomaco, cita e digestione e guarisce fioccagioni, tossi nervose, catarri, zacche, grippe, tossi canine, reumi e bronchiti.

Prezzo della scatola fr. 1 25 in tutte le farmacie

Deposito a Firenze all'Emporio Franco Italiano C. Finzi e C. 28, via dei Panzani, e Roma presso Corti e Bianchelli 66. via Frattina. 349

CONTRO

l'Obesità

Si ottiene un lento dimagramento senza alterare la salute, senza cangiare abitudini, occupazioni, nè regime di vita colle **Pillole del Dr Mirandel**, preparate da A. Dumerval, farm. chim. della Scuola Superiore di Parigi, 138 Faubourg St-Martin. Scatola L. 5,50. Per garanzia del prodotto esigere la firma DUMERVAL in bleu sulle etichette. Deposito a Firenze presso l'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28 — a Milano alla succursale dell'Emporio Franco-Italiano, via S. Margherita 15, in Roma presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

LUIGI PETITI successore **Pantaleone**, Provveditore della Real Casa, fabbricante di Forniture Militari sia per Corredo Ufficialità che bassa forza.

Torino, Via Doragrossa, 2

Per sole Lire 20

Servizio da tavola per 12 persone in cristallo di Boemia

4	Caraffe	da vino
2	»	da acqua
12	Bicchieri	»
12	»	da vino
12	»	per vini fini
1	Porta olio completo	
2	Saliere	
2	Porta stuzzica denti	

L'imballaggio compreso il paniere L. 1.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco Italiano C. Finzi e C., via Panzani, n. 28. Milano, alla Succursale dell'Emporio Franco Italiano, via S. Margherita, 15 Roma, Corti e Bianchelli, via Frattina. 66

RHUM GIAMMAICA
prima qualità
della
Compagnia Anglo-Italiana
Prezzo L. 1 80 la bottiglia

Deposito esclusivo a Firenze all'Emporio Franco-Italiano Finzi e C. via Panzani, 28.

GAZZETTA DEL VILLAGGIO

Corriere popolare politico artistico, rustico delle provincie e dei villaggi.
Esce la Domenica, non più in 8 pagine, ma in 16 con illustrazioni

Questo periodico, oltre alla copiosissima varietà delle notizie e materie campestri, pratiche, commerciali ed amene, colla spiegazione delle *marche, cartoni-bachi giapponesi*, prezzi di tutte le altre sementi ecc., più le seguenti nuove dilettevoli appendici:

Corsa veloce intorno al mondo;
DALLA COCINCINA ALLA CHINA
Impressioni d'un Zottico — Illustrata

MASTRO PIETRO

Romanzo rustico nuovissimo
di EDMONDO ABOUT, traduzione di MARTINO IL CAMPANARO

Anno L. **Cinque** — Sem. L. **3** — Trim. L. **2**

Milano, via Manzoni, 5 — Per fuori Milano inviare vaglia postale al [illegible]. 3831

NUOVO RISTORATORE DEI CAPELLI

PREPARATO NEL LABORATORIO CHIMICO
della farmacia della Legazione Britannica
a Firenze, via Tornabuoni 27.

Questo [illegible] ristoratore dei capelli, non è una tintura [illegible] direttamente sui bulbi dei medesimi, gli dà [illegible] grado a grado tale forza che riprendono in poco tempo il [illegible] loro naturale, ne impedisce ancora la caduta e promuove lo sviluppo, dando loro il vigore della gioventù. Serve inoltre per levare la forfora e togliere tutte le impurità che possono esistere sulla testa, senza recare il più piccolo incomodo.

Per queste sue eccellenti prerogative le si raccomanda con vera fiducia a quelle persone che, o per malattia o per età avanzata, oppure per qualche cosa eccezionale avessero bisogno di usare per i loro capelli una sostanza che rendesse il primitivo loro colore, avvertendoli in pari tempo che questo liquido è il solo che assicura nella loro naturale robustezza e vaghezza.

Prezzo: la bottiglia Fr. 3 50

Si spedisce dalla suddetta farmacia dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale, e si trovano in Roma presso la farmacia della Legazione Britannica *Sinimberghi*, via Condotti; *Achille Baldasseroni*, 116, via del Corso in piazza S. Carlo; presso *F. Compaire*, via del Corso, 343; presso la farmacia *Marignani*, piazza S. Carlo; presso la farmacia Italiana, 145, lungo il Corso; presso la ditta *A. Dante Ferroni* [illegible] 46 e 47

LA SALVIETTA MAGICA

È garantita perfetta per rimettere istantaneamente a nuovo col semplice strofinamento, senza polvere, nè pelle, nè pasta

Oro, Argenteria, Ruolz, Plaqué, Metallo inglese, Rame pulito, Ferro, Acciaio.

La Salvietta magica speciale per l'argenteria e il metallo bianco si vende fr. 1 60 la scatola di 3, franco in Francia fr. 2.

La Salvietta doppia per il rame, acciaio, ferro, ornamenti di chiese, armi, ecc. si vende fr. 3 25 la scatola di 3, franco in Francia fr. 4

La piccola **Salvietta da gioielli** per l'oro, i gioielli, le pipe di spuma: fr. 1 50 la scat. di 6. Franco in Francia fr. 2. Scrivere a **F. Ampenot**, 3, rue du 4 Septembre, Parigi.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. 28, via Panzani — a Roma presso Corti e Bianchelli, 66, via Frattina 3485

PATTINI A RUOTE

Brevettati in Francia ed all'estero.

I più leggeri, i più comodi e i più eleganti. RINGO, 6, Avenue Parmentier, Parigi, fornitore degli *Skating* di Francia, Italia, Inghilterra, Belgio ecc. Depositi a Roma presso Corti e Bianchelli, 66, via Frattina. A Firenze all'Emporio Franco-Italiano, via Panzani, 28. A Milano alla Succursale dell'Emporio Franco Italiano, 45, via S. Margherita, ed a Napoli presso C. Canestrelli, Toledo, 44. (3579)

COLLARINO GALVANO-ELETTRICO

PRESERVATIVO SICURO

contro la Difterite ed il Croup

Prezzo L. 3 50, franco per posta L. 3 90.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via Panzani, 28.

STABILIMENTO DI F. GARBINI
MILANO — VIA CASTELFIDARDO, N. 17 — MILANO

RIVISTA ILLUSTRATA

SETTIMANALE

52 Fascicoli illustrati per **Lire 5** — ANNO IV

Questo bel giornale istruttivo pittoresco, si pubblica ogni Domenica in otto pagine di gran formato riccamente illustrate da incisioni artistiche e di attualità. Esso si raccomanda in modo speciale, non soltanto per il tenuissimo prezzo, ma bensì anche per le accurate e copiose incisioni, e per la scelta coscienziosa degli scritti, che mirano sopra tutto all'educazione ed alla coltura. Cronaca degli avvenimenti politici, rassegne artistiche e letterarie, articoli di scienza e di storia dettati in forma facile e famigliare, varietà, racconti, novelle, sciarade e rebus *a premio*, ecc. La **Rivista Illustrata**, mantenendo sempre quell'indirizzo onesto che ha tenuto fin qui, si propone di essere il riassunto fedele della vita politica e sociale che si svolge in giornata.

PREZZI D'ABBONAMENTO:

Italia, franco di porto, Un anno: Lire **Cinque**.
» » Semestre » **Tre**
Stati dell'Unione postale: Un anno Lire 7 50
» » Semestre Lire **Quattro**.

Dono straordinario gratuito agli abbonati annui:

VENTI RACCONTI SCELTI di rinomati autori. Un volume di 490 pagine. (Gli abbonati fuori di Milano manderanno in più centesimi 30 per l'affrancazione.)

DONO STRAORDINARIO SEMI GRATUITO

Uno stupendo quadro in oleografia rappresentante la *Musica*, che si vende in commercio a Lire **cinque**, per sole **L. 1,50**. (Si spedisce in apposito rotolo franco di porto a mezzo postale.) 3866

Gli abbonamenti decorrono dal primo d'ogni mese. — Si spediscono numeri di saggio a 10 centesimi cadauno

Spedire lettere e vaglia allo STABILIMENTO F. GARBINI Milano, via Castelfidardo a Porta Nuova, 17.

TUTTE LE SIGNORE

che invieranno il proprio indirizzo ed un francobollo da **20 centesimi** per le spese di spedizione alla *Direzione del* **GIORNALE DELLE DONNE, via Po, n. 1, p° 2° in Torino,** riceveranno *GRATIS* a volta di corriere **Due Copie del Calendario per le Signore per il 1876.** Questo **Calendario** è un elegante libretino di 64 pagine con copertina di lusso di graziosissimo disegno. Oltre a due calendari, uno RELIGIOSO l'altro CIVILE, contiene un'infinita quantità di utili e curiose notizie, brevi poesie e massime morali, ecc., al che con molto maggior ragione dei celebri almanacchi RIMMEL può dirsi il vero *Vade-Mecum* d'ogni donna colta e gentile. Le signore associate e lettrici del *Fanfulla* non vorranno certamente privarsene e manderanno subito la loro carta di visita alla Direzione dello stimato e diffuso giornale torinese.

SAVON DE LACTÉINE E. COUDRAY

Questo SAPONE, dotato di un profumo squisito e speciale, produce l'effetto di un vero bagno di latte assai rinfrescante e dolcificante per la pelle

La Profumeria speciale a base di latteina per tutti i bisogni della toeletta si trova come tutti gli accreditati prodotti di profumeria sopraffina di **E. Coudray**, nella sua fabbrica in Parigi, rue d'Enghien, 13; in Italia e nelle principali città d'Europa, in tutti i migliori negozi di profumerie; in Torino, presso l'Agenzia **D. Mondo**, a L. 2 50

Lo Scenografo

del Dott. **Candèze**

Apparecchio Fotografico tascabile col quale si ottengono Fotografie di 11 centimetri sopra 8 centimetri.
Processo Fotografico a secco.

Istrumento col quale tutti possono operare senza aver mai imparato. Il processo impiegato non richiede nessuna manipolazione chimica, nè l'impiego d'alcun ingrediente pericoloso o sgradevole.

L'apparecchio completo comprende:

1. La camera oscura in acajou verniciato seta nera ed ottone dorato.
2. L'obiettivo coi suoi diaframmi.
3. La ginocchiera in ottone.
4. chassis doppio per i ferri.
5. Un vetro indurito col suo chassis.
6. L'istruzione dettagliata per servirsi dell'apparecchio.
7. Il bastone che serve di treppiede.

Il tutto in una scatola di legno con maniglia.

8. Sei vetri preparati in una scatola separata,

Prezzo L. 45.

LO STESSO APPARECCHIO TASCABILE capace di produrre

FOTOGRAFIE FORMATO ALBUM
di 16 cent. sopra 11 cent
E VEDUTE STEREOSCOPICHE
Prezzo L. 75.

I vetri preparati per questo secondo apparecchio si vendono separatamente a L. 12 la dozzina.

Dirigere domande e vaglia a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28 Roma, Corti e Bianchelli, via Frattina, 66. Messina, presso E. Dollfus, piazza Annunziata, 4.

Tip. ARTERO e C. Piazza Montecitorio, 124

Anno IX

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Pel Regno d'Italia . . . L.	6	12	24
Per tutti gli altri paesi d'Europa e per Egitto, Tunisi, Tripoli . . . »	11	22	44
Stati Uniti d'America . »	14	27	54
Brasile e Canadà . . . »	15	30	60
Chili, Uraguay e Paraguay . . . . »	20	40	80
Perù . . . . »	22	43	84

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

In Parigi vendesi al Kiosko N. 213, Boulevard des Capucines.

FANFULLA

Num. 4

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 130.

Avvisi ed Inserzioni
presso l'Ufficio Principale di Pubblicità
OBLIEGHT

Roma, Via Colonna, n. 44. | Firenze, Piazza Vecchia S. Maria Novella, 13.
Milano, via S. Margherita, 15

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del Fanfulla.

Gli Abbonamenti
principiano col 1° e 15 d'ogni mese

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5 — Roma, Sabato 5 Gennaio 1878 — Fuori di Roma cent. 10

MUSEO PARLAMENTARE

30.

Senatore Paolo Perez
(Autore della *Beatrice svelata*)

Come colombe dal disio chiamato
Io lasciai di Palermo il dolce nido,
E venni a Roma dal voler portato,
Sì forte fu del mio Francesco il grido.

O Beatrice poich'io t'ho disvelato,
Poichè sempre negli occhi io ti sorrido
Abbi pietà del mio novello stato,
Ricordati di me che ti son fido.

Vesti ancora il color di fiamma viva,
Ma coll'ardor della teologia
Ahimè più non si sale alla tua riva!

Altro foco convien ch'acceso or sia...
Scaldami la miglior locomotiva,
E riportami al cielo in ferrovia.

io Fanfulla

A S. E. il ministro Brin

Cara Eccellenza; la mi lasci prima d'ogni altra cosa farle i miei complimenti per la crisi superata in modo felice e senza scosse.

Già Ella lo sa, io non ho mai considerata l'Eccellenza Vostra come un'Eccellenza sinistra, nè sotto l'aspetto privato, nè sotto quello di consigliere della Corona. Ella è di partito « ambidestro », come tutti gli studiosi del pubblico bene.

Sa perchè le scrivo? Per causa delle scuole di marina mercantile, di quelle figliuole derelitte, orbate teste dal crudele Depretis di un padre che le lasciava andar un po' alla buona ventura; intendo alludere al defunto ministero di agricoltura e commercio.

Per quale fornicazione, riprovata dalla morale e dal buon senso, le scuole di marina venissero nella tenebria dei tempi scorsi generate dall'agricoltura e dal commercio o ad essi affibbiate, io non lo ricordo più. A rammentarsi gli illogismi governativi per filo e per segno ci vorrebbe la memoria Krupp di messer Pico della Mirandola.

Ma adesso che col povero Cala-Maio è morto il ministero che egli reggeva, e tutti gli altri segretari di Stato se ne dividono le spoglie, perchè l'Eccellenza Vostra non chiama a sè le scuole di marina e la piscicultura? Guardi il generale Mezzacapo come ha chiamato a raccolta gli stalloni. E sì che nè lui, nè il generale Primerano hanno nè il fisico, nè le attitudini di Castore e Polluce, i classici domatori di cavalli!

★

Torniamo a quelle benedette scuole. Esse sono il vivaio della nostra gente di mare che aspira al comando del naviglio commerciale ed alla direzione delle macchine di esso.

Il dicastero dell'Eccellenza Vostra finora non ha avuto nulla a che fare colle scuole nautiche salvochè col nominare agli esami annuali un commissario regio. Questi sorveglia e riferisce, e propone riforme a norma di regolamento e, siccome è uomo di arte, le sue idee sono giuste.

Non una delle riforme presentate da parecchi anni a questa parte è stata posta in atto. Perchè? Perchè i rapporti di gente di mare andavan diritto a gente di terra, i quali punto o poco capivano i dimostrati nuovi bisogni.

Sono stato due volte commissario regio, e con me una ventina de'miei colleghi: ci siam trovati tutti d'accordo — mirabile cosa nella razza latina — e non abbiam cavato un ragno da un buco.

Si figuri che fra le altre peregrine cose mi capita un giorno fra le mani un di quei tali resoconti ministeriali intorno alle scuole: conteneva un sesquipedale fervorino ai signori direttori e presidi d'istituti e di scuole marittime; accennavasi in esso alla mancanza di coltura letteraria. E fin qui va bene.

Ad ovviare a così fatto danno, l'ingenuo commendatore — perchè era prosa proprio d'un *sur commendator cap-dicision* — proponeva lo studio degli squarci delle opere dei poeti nostri che hanno attinenza al mare, a cagion d'esempio la *Missione d'Ubaldo* di Tasso e la *Tempesta* d'Ariosto.

Eccellenza! Si figuri lei capitan Domenico Cichero da Camogli della molto veliera barca nazionale *Bartolomeo Padre*, di tonnellate 930 A 1|1 3|3 con stella (Registro italiano), il quale deve scrivere da Falmouth, dove è andato per ordine, al suo armatore; e che per usare termini propri e di palese significato, apre la *Gerusalemme* al canto XIV ed alla 34ª ottava apprende che il Reno è vicino al polo, che una nave può impunemente chiamarsi *un carco pino* (canto XV, ottava 6ª), e che dalla Palestina allo stretto di Gibilterra, correndo lungo la costa di Siria, d'Egitto e Barbaria, una barca, capace di quattro persone, ci mette quattro volte ventiquattr'ore (ottava 23ª canto XV).

Il risultato sarà che capitan Cichero chiuderà il Tasso e dirà che *Tasso u l'aveira dee mincionaje pe a testa*.

Guardi a che monumenti d'eresia può trascinare il teoricismo d'un commendatore!

★

No, no, senta Eccellenza, ripigli le scuole; è roba sua, e se l'onorevole Depretis le domanda il perchè, risponda reciso come Molière:

« *Je prends mon bien, où je le trouve* »

Non c'è armata senza naviglio mercantile; e le cure volte a quella debbono andar di pari passo colle cure rivolte a questo.

Richiami dunque rigorosamente tutto a sè, scuole e fari e fanali e piscicultura e quelle mie care ostriche, che non cesso mai di raccomandare, poverine! così buone, tranquille, sedentarie, amorose, vere *say nothing to nobody sort of people*.

E prima degli auguri di circostanza, ho ancora una cosa a dirle.

Quel gentile *Sior Momolo* m'ha inviato da Venezia un altro documentino che io passo alla Eccellenza Vostra; come comprenderà, per poco che Ella legga *Fanfulla*, trattasi dell'Accademia navale:

« Precisamente con decreto 20 marzo 1745 (cioè trent'anni prima dell'istituzione d'una scuola teorica dentro l'Arsenale) la Serenissima istituì nell'Università di Padova una cattedra *ad scientiæ nauticæ theoriam*, essendosi — Eccellenza, le parole che seguono, badi, son testuali, non ci ha tolto un ette *Sior Momolo* — « resa manifesta la necessità d'introdurre in Padova una scuola teorica di « nautica ed architettura navale che tanto importa alla dignità del pubblico nome ed al « benefizio dello Stato e dei sudditi, onde renderli atti alla navigazione e periti in arte « che conviene alla R. pubblica quanto a qualunque altra potenza marittima, coltivare e « sostenere in pregio ».

C'era ancora molta fibra in quelli infrolliti, per Dio! Che magnificenza in quelle semplici parole!

La cattedra ebbe a primo docente il Poleni, cui succedette lo Straticò: questi, che fu l'autore del dizionario navale più completo che fin qui abbiamo, passò in Venezia ad ordinare l'insegnamento nel 1775 in arsenale; poi tenne di nuovo la cattedra a Padova fino al 1798, l'anno funesto. Allora l'Austria lo mandò a spasso, e con lui la scuola.

★

Coraggio, Eccellenza, coraggio! Sul decreto che abbiamo cancellato colla baionetta di San Martino e di Custoza scriva due parole degne d'Italia.

Vostra Eccellenza ha architettato il *Duilio*, che oggi ho veduto ancorare in rada, architetti anche l'Università navale.

In parola d'onore, sarà questa opera più salda e duratura di quello.

Ho l'onore di rassegnare all'Eccellenza Vostra i lieti auguri d'uno scolaro che, fu poco studioso, al suo antico maestro.

Jack la Bolina.

GIORNO PER GIORNO

Nessuna notizia positiva di ciò che si agiti nel seno dell'Accademia degli Enormi.

L'unico atto pubblico che abbia tirato fuori finora è un atto negativo: il decreto di proroga del Parlamento.

Delle risoluzioni ulteriori poco o nulla trapela.

Mi figuro quel povero marchese Agostino Colombi nella situazione in cui s'è messo, volendo battere la strada del Progresso, viceversa poi, fa un passo in senso contrario, e imita gli antecessori negli spropositi, non potendo in altro.

Perchè uno dei grossi errori dell'onorevole Minghetti fu, dissero e dicono, la proroga della Camera in un momento in cui tanti amici abbandonavano il ministero.

***

Ma l'onorevole Depretis, fedele alle massime colombiane, crede che il Parlamento sarà in grazia sua di parere contrario, e viceversa lo amerà perchè lo sproposito è fatto da lui e non da Sua Eccellenza il cavaliere Minghetti.

***

Si dice tuttavia che della gran roba in pentola ce n'abbiano messa.

Per esempio, si parla della soppressione del Senato ereditario, uno dei cavallini dell'onorevole Crispi.

L'onorevole Colombi sarebbe bensì di parere contrario; ma viceversa poi cederà al suo ministro dell'interno, come ha già ceduto al non compianto barone Nicotera.

***

Si dice che l'onorevole Crispi voglia pure riproporre la riforma elettorale con criteri diversi da quelli del suo antecessore.

E l'onorevole Colombi che aveva esposta a Stradella una teoria elettorale diversa da quella svolta dall'ex-ministro Nicotera al suo barbiere di Salerno, e si acconciò viceversa alle idee del suo collega di allora, adesso, viceversa, accetta le teorie del suo compagno di adesso.

***

Ma si sa!

Il *parer contrario* è il quarto programma di Stradella.

Anche il ministero di agricoltura e commercio era un dicastero necessario dieci giorni fa, quando l'onorevole Depretis lasciò, prima di partire, il suo ex-collega Calamaio colla preghiera che rimanesse in ufficio, ma viceversa poi l'onorevole Colombi, durante il viaggio, diventò di parer contrario, e il ministero d'agricoltura fu accoppato proditoriamente di nottetempo dietro a una cantonata deserta, per opera di ignoti assassini che s'erano procurato un alibi, barattando nei decreti le date del lunario.

ANANKE

Racconto di F. DE RENZIS

18

La gelosia del valtzer! Chi non ha provato quel sovrano cordoglio dell'anima innamorata, quando la bella creatura amata vien rapita da un altr'uomo, mentre l'orchestra preludia flebili note voluttuose e cadenzate? Chi non ha amato, soltanto può ignorare gli sdegni contenuti e rabbiosi di quei momenti terribili, quando un indifferente od un rivale, sotto i vostri occhi può aspirare senza tema la fragranza d'una chioma bionda, quando sotto le sue mani nervose può contare i battiti d'un cuore che s'è dato a voi, può impunemente appoggiare sul suo petto un seno virginale e scandagliarne le molli forme appena velate dal mussolo e dalla trina!..

Solo conforto allora è uno sguardo della donna amata. Uno sguardo che vi raggiunga nell'ombra ove siete, che passi traverso le cento coppie come un dardo, e che vi dica nel suo linguaggio: Sono trascinata da costui; ma il mio spirito è con te. I palpiti ch'egli sente sono tuoi. Egli crede avermi fra le braccia... s'inganna; io sono presso di te!

Questo conforto mancava al povero innamorato, e sovente, nelle notti rigide, quando fra le fessure delle mal chiuse finestre d'un quartiere principesco passava un'onda di suono e di danze, quando lungo il muro d'una casa antica scorgeva le lunghe file di carrozze coi cocchieri imbacuccati, egli si fermava involontariamente. Rimaneva lungo tempo a guardare quelle finestre rischiarate da luce vivissima con la segreta, strana speranza, che da un momento all'altro dietro un cristallo egli dovesse scorgere il profilo carissimo della fanciulla amata.

E Camilla ignorava tutto ciò. Camilla raccontava a tavola le peripezie di quei primi balli. Diceva il nome dei suoi più fidi ballerini, e senza saperlo, ignara di male, votava all'odio del povero napoletano quei signori piemontesi che egli non ancora aveva visto o conosciuto.

Intanto passò una settimana e Camilla attese inutilmente nel suo palchetto del teatro Regio la visita di Venturelli che ella aveva chiesto assai poco copertamente. Alla seguente domenica nuovo discorso sullo stesso proposito.

— Ebbene, Venturelli. Ella ha proprio in odio il nostro teatro.

— Io? Ma no, signorina. Anzi il Regio mi piace assaissimo, rispose Fortunato.

— Già: le piace... esternamente. In parola non c'è di che. Allo spettacolo non è mai venuto questa settimana.

— Perdono, signorina; sono venuto tutte le sere.

— E non è venuto a farci visita?

— C'era tanta gente nel suo palchetto, e io sono tanto poco uso a frequentare il bel mondo! Ho tanto poco lo spirito voluto dalla società, che in mezzo ai suoi amici di Torino avrei fatto l'effetto d'una macchia nera.

Camilla non nascose un movimento di impazienza, ed esclamò senza volerlo:

— Se ella crede che quei signori hanno spirito, s'inganna davvero!

Il banchiere credè bene di entrare nel colloquio. Egli disse con aria di scherzo:

— Non vede, caro Fortunato, che la mia Camilla è piccata con lei? Ora il nostro palchetto è il suo trono: i suoi fedeli vengono tutti colà a farle omaggio; lei è il solo che manchi.

— La signorina ha ben altri omaggi per desiderare i miei, rispose sorridendo Fortunato: ma d'ora innanzi non mancherò neanch'io.

La cosa finì lì. Nessuno dei tre seppe ripigliare la conversazione interrotta.

Due giorni dopo, al martedì cadeva al teatro Regio una di quelle serate speciali, preferite dal gran mondo non si sa perchè. Di quelle sere in cui par che le persone notabili si dieno la voce per trovarsi riunite come ad un convegno. Vi si raccolgono come per incanto tutte le signore giovani e belle; tutte le dame più illustri per casato o per fama di eleganza. Non c'è un palchetto vuoto, non un abbigliamento scadente.

Tutto è fresco, piacevole allo sguardo. Si direbbe che le signore riserbano per quella occasione insieme ai loro monili più preziosi, alle loro vesti più ricche, i loro sorrisi procaci, i loro sguardi uncinati come le ancore.

L'atmosfera è quella d'una vera festa. Si ode nella sala quel brulichìo indistinto della gente lieta, rotto soltanto da uno scoppio di riso argentino, dalla voce acuta d'una signora in voga.

Era già calata la tela dopo il secondo atto dell'opera. Nella sala si vedeva quella folla pigiata e chiacchierona delle notevoli ricorrenze. Gli uomini della platea, in piedi, con le spalle voltate alla scena, con le braccia levate all'altezza del capo, sostenevano con una mossa grottesca un cannocchiale d'avorio che essi giravano in tondo nella sala: avevano l'aria di generali sul campo di battaglia in atto di spiare i movimenti delle truppe ammassellate qua e là sull'orizzonte. I manichini inamidati e tirati fuori dalla manica con ostentata civetteria luccicavano come specchietti di lodole, messi lì per attirare l'occhio delle signore.

Era quel certo istante di momentanea agitazione, quando le signore si sventolano con insistenza, faccia caldo o no: è l'ora dei motti arditi detti dietro un ventaglio all'orecchio d'una vicina; il momento dei saluti traverso la sala fra palchetto e palchetto, quando ogni signora sorride alle amiche per far economia d'una visita. È l'ora in cui i fumatori del buon tono vanno nei corridoi a bruciare la sigaretta russa che tirano dall'astuccio d'argento cesellato. È lì che si ritrovano a gruppi gli uomini eleganti colla giubba nera, a capo scoperto per non sciupare i sapienti lavori della mano del parrucchiere. Ognuno passa in rassegna la camicia inamidata del vicino, e con un gesto sollecito si rassicura che la propria cravatta bianca ha il nodo inappuntabile, e le due punte immacolate scendono simmetricamente sul petto come se fossero misurate con le sesto.

(Continua)

Su questa tragedia regna il più profondo mistero.

Si vuole che il colpo micidiale sia stato ammenato da un uomo basso di statura, tarchiato e con barba finta, che era stato nascosto per lunghi anni nel sottoscala ove erano state deposte le macchine della defunta *Riforma*.

* * *

Un elettore di Bitonto, dopo aver letto il sonettino dedicato al deputato Catucci, mi spedisce una protesta-statistica per dimostrarmi la poca colpa avuta dai Bitontini nel mandare quell'onorevole a Monte Citorio.

Il collegio elettorale cui dà il nome Bitonto, è composto delle tre città di Bitonto, Modugno e Terlizzi. Il deputato Catucci ebbe 297 voti da Bitonto, e 405 dalle altre frazioni.

Dunque alle altre frazioni specialmente tocca la gloria di aver fabbricato quel legislatore di prima forza.

A Prato fanno i cantucci, a Modugno e Terlizzi fanno i Catucci: rimane al rispettabile pubblico la facoltà di preferire i primi ai secondi.

* * *

A Cosenza dovrebbero aprire una sottoscrizione per inalzare un monumento « alla libertà della stampa ».

Un giornalista dice male del sindaco, ed il sindaco lo fa bastonare, strappandogli con la violenza una ritrattazione.

Si dà un pranzo al bolognese Pacchioni, andato a Cosenza per il monumento da lui ideato ai fratelli Bandiera, suoi compagni nella spedizione del 1844: ci assistono alcuni martiri; un giornale parla di loro mettendo in dubbio il martirio vantato, ed essi fermano per strada il giornalista, e vogliono imporgli di firmare una ritrattazione già bella e pronta. Arriva gente, succede un casa del diavolo, e i carabinieri giungono appena a tempo per impedire una battaglia campale.

Un professore, per supposte offese di stampa, viene esso pure minacciato armata mano e costretto a ritrattare alcuni suoi articoli.

* *

M'immagino quel che debba pensare di questi bei fatti l'onorevole professore De Sanctis nella sua doppia qualità di integro e libero pubblicista e di presidente della Associazione della stampa.

Eppure non ho detto tutto quanto mi scrivono e non oso dirlo... l'opinione pubblica accusa di mandato contro giornalisti, per articoli poco graditi, perfino qualche magistrato della provincia.

Non c'è più da stupirsi del poco rispetto che il non compianto ministro Nicotera aveva per la stampa: era una tendenza della provincia natia.

Solamente c'è da notare che la dimora abituale fuori della nativa Calabria ha un po' modificato su questo punto le idee dell'onorevole Nicotera. Egli si sarebbe contentato di ridurre tutta la stampa ad un unico modello Vladimiro. Ma laggiù... Marameo! La sopprimono addirittura.

* * *

Se non fossi io, vorrei essere l'onorevole Bargoni.

Non che gli invidî il Tesoro, il quale d'altronde non è suo, ed egli è incapace di abusarne, come sono sicuro che non ne abuserei io stesso. Ma gli invidio la sua posizione di ministro d'un ministero nuovo, che gli mandano a casa pezzo per pezzo, e che egli si deve divertire a mettere insieme, come i rompicapi chinesi.

Dev'essere una occupazione interessante e divertentissima.

Voi ve lo figurate il degno senatore, interrotto nel momento in cui mette a posto il gran libro del debito pubblico, dall'arrivo del collo dei verificatori per i pesi e le misure e per il marchio dell'oro... poi separare i pesi dal marchio, e mandare al suo collega Magliani il mezzo impiegato che verifica e bolla i chili, tenendo per sè quell'altro mezzo che bolla e verifica l'oro.

Poi a un tratto levare dalla cassa l'economato generale, e nel momento in cui lo spolvera, trovarsi sulle braccia gli eucalipti e le foreste rimaste in ufficio per isbaglio, e che egli manda subito all'interno, il quale serba l'eucalipto, e restituisce le foreste al Tesoro, perchè siano mandate ai lavori pubblici. E i lavori pubblici scrivere subito al Tesoro, respingendo gli istituti forestali trovati fra le foreste, e che l'onorevole Bargoni non sa a chi mandare...

Dio, Dio, Dio! che divertimento! Ma già! i divertimenti improvvisati sono sempre quelli che riescono meglio.

* * *

Due carte per la collezione:

MARCELLINO SIBAUD
PROFESSORE (libero)
di Lingue, italiana e francese, Uranografia e Geografia. di Scienza storica universa e Teo-cosm-antropologia
logicamente dedotta,
e indotta dai monumenti d'ogni maniera
BOLOGNA Via — CHIUDARE — N. 915.

Non ci manca che la lingua di Zurigo.

* *

FEDERICO DE' MARCHESI CADALETA
(GIÀ V. CONSOLE DI S. M. BRITANNICA)
R. Usciere alla Pretura di Teruli

Et sic transit gloria mundi.

io Fanfulla

FANFULLA A MILANO

I funerali di Mengoni.

3 gennaio.

Stamattina, alle 10 antimeridiane, hanno avuto luogo i funerali del compianto architetto Mengoni.

Il corteo funebre è partito dalla casa dell'estinto.

La bara mortuaria era preceduta da tutte le Società operaie, con le loro bandiere, e dagli artefici dell'arco; era seguita dalla Giunta municipale, dai consiglieri comunali, dai parenti dell'estinto, dai membri dell'Accademia, dell'Istituto, da tutte le autorità, da tutte le corporazioni; infine, da tutta Milano officiale e popolare.

I cordoni della bara erano tenuti dal conte Belinzaghi, rappresentante la città di Milano; dal professore Camillo Boito, rappresentante gli architetti di Firenze; dal professore Bisi, rappresentante l'Accademia di belle arti; dall'ingegnere Bignami, rappresentante gli architetti di Milano.

V'erano rappresentanti di Bologna e d'altre città d'Italia. Innumerevoli i personaggi di alta levatura: tra questi, l'illustre Hayez, il quale, a ottantasei anni, facendosi quasi portare di peso, volle assistere ai funerali.

><

Il tempo era bello, troppo bello: un sole fulgidissimo faceva contrasto colla mestizia generale. Da via Silvio Pellico, per via Cattaneo e via Carlo Alberto, si entrò nella piazza affollatissima. A grande stento il corteo procedè fino al Duomo, anche quello zeppo di gente.

I funerali dovevano essere fatti a spese del municipio, ma la famiglia volle fossero fatti a proprie spese.

Pare che in conseguenza municipio e autorità politica si fossero creduti esonerati dall'obbligo di prendere delle precauzioni per evitare il disordine che fu grandissimo. Il corteggio era composto di forse quindicimila persone; ma la folla invase le file del corteggio. I membri dell'Istituto, le signore parenti dell'estinto, i rappresentanti della stampa, insomma tutti gli invitati si trovarono amalgamati, pigiati e confusi con i curiosi irriverenti e coi borsaiuoli. La confusione fu immensa. È un miracolo se non avvennero gravi disgrazie.

Spero che a nessuno sia accaduto nulla di grave, ma all'entrata del cimitero monumentale ho veduto io stesso delle povere signore molto malconcie.

><

Tutte le botteghe della Galleria erano chiuse; i balconi dei palazzi prospicienti la piazza erano parati a lutto: un immenso stendardo nero con croce bianca pendeva dall'alto dell'arco, precisamente nel punto di dove precipitò il povero Mengoni.

Dal Duomo, lentamente, penosissimamente, passando pel corso Vittorio Emanuele, Monte Napoleone, San Giuseppe, Brera, porta Garibaldi, il corteggio giunse all'una e tre quarti al Cimitero monumentale già invaso dalla folla.

Il conte Belinzaghi, in nome di tutta Milano, pronunciò un breve e commovente discorso.

Dichiarò Mengoni figlio della nostra città: disse che Milano diede vasto campo all'ingegno artistico del grande architetto; e che Mengoni ricompensò la sua patria adottiva col legarle i più bei monumenti del suo genio immortale.

« Povero Mengoni!... T'ho parlato in nome della città che ho l'onore di rappresentare, ti parlo ora come tuo amico!... Come tale non ti dimenticherò mai, non cesserò mai di rimpiangere la tua gloriosa memoria! »

Fu applauditissimo.

Espronceda

Di qua e di là dai monti

Onorevole Crispi! Il Senato non lo si tocca.

Padrone, se così le piace, di rimpasticciare la Camera, sperimentando quella riforma elettorale a cui si dice ella abbia già posto mano, seguendo, ma con altre vedute, le orme del suo nobile predecessore. Padrone, quantunque io non riesca a vederne la necessità. Una legge elettorale con cui si possono lasciare in asso i Bonghi, gli Spaventa, i Venosta ed esaltare i Biondi, i Napodano e i Franceschelli, è un'arca santa, e se io fossi progressista, mi guarderei bene dal mettervi sopra la mano. Temerei la sorte di quel disgraziato Levita che, vedendola barcollare sul carro, si fece innanzi per sostenerla, e ne rimase fulminato.

* *

Ma il Senato, onorevole Crispi, non bisogna toccarlo perchè si toccherebbe lo Statuto, e gli Italiani hanno per questo il culto che gli Inglesi hanno per la *Magna cartha*. Quand'anche lo Statuto non rispondesse a certe esigenze del tempo — cosa discutibile — tirerei diritto, lasciando alla consuetudine l'incarico di rimediare alle sue deficienze o a'suoi eccessi.

Gli Inglesi la pensano così, ed è forse perchè la pensano così che le franchigie costituzionali nel Regno Unito sono un edificio a prova di secoli e di rivoluzioni.

* *

Dunque, onorevole Crispi, una tiratina d'orecchi ai giornali che, facendo a fidanza sopra talune sue lettere dell'epoca baconiana, abusano del suo nome, collegandolo ad una riforma del Senato coll'introduzione dell'elemento elettivo, mediante un sistema elettorale a due gradi. Pasticci, Eccellenza, pasticci e niente altro. Per conto mio, non sento alcun bisogno di avervi diritto: anzi, francamente, sarei disposto a cedere buona parte di quelli dei quali mi sento investito, a patto che i pochi del mio resto acquistassero quella serietà che da venti mesi hanno completamente perduta.

Il signor Gambetta è partito: il signor Leone è ritornato al suo paese. Ci rimangono i leoni di miss Cora, visibili per pochi soldi, animali discreti e servizievoli che si prestano a saltare i cerchi per far piacere al colto e all'inclita, e per mostrare che si può essere leoni e viaggiare il mondo senza avere, o senza affidarsi una missione.

Venendo fra noi, l'ex-dittatore della guerra a oltranza, avea addotto la scusa della salute. Gran clima quello dell'Italia! Otto giorni del nostro cielo, un banchetto a Genova e una colazione alla Consulta bastarono a ringiovanire l'egregio uomo di Tours e di Bordeaux.

Questa cura meravigliosa è una *réclame* che ci tirerà in casa tutti i malati dei due emisferi. L'Italia, d'ora in poi, si chiamerà non più il giardino, ma l'ospedale d'Europa.

* *

Quanto alla missione, lasciamola pur lì. Chi ha una missione, s'adopera a non mettersi in vista per non fare il protagonista nella farsa: *Il segreto d'Arlecchino.* Il fatto che Vittorio Emanuele aderì al desiderio del signor Gambetta e l'ha ricevuto in udienza, proverebbe il contrario di quello che taluni si figurano.

Del resto, che male ci sarebbe se anche l'Italia, come l'Inghilterra, come la Francia e come la stessa Austria-Ungheria, dichiarasse una buona volta che nelle cose d'Oriente, quando sarà questione dell'assetto finale, vuole aver voce anch'essa?

È un suo diritto scritto in Crimea a caratteri di sangue, e sancito a Parigi, in buon inchiostro, nel 1856.

E appunto perchè buono quell'inchiostro resiste e resisterà.

Mi imbarco senza volerlo sulla grande politica, e, volando sul mare a tutto vapore, i piccoli incidenti della cronaca interna mi sfuggono dagli occhi, appena intravveduti.

È gran che se posso tener dietro nella fuga a due sindaci — quelli di Palermo e di Torino — che, lasciando il posto, hanno lasciato nell'imbarazzo i municipi delle due città. Ci provveda l'onorevole Crispi, e subito.

* *

Fra cielo e mare, in fondo all'orizzonte, vedo l'onorevole Malusardi che si dibatte contro la prefettura, mollusco dai cento tentacoli, dalla quale non riesce a divincolarsi.

Corriamo in suo aiuto. O che ci vuole per trovare un prefetto e mandarlo a sedere sulle cose di Palermo? Con tanti grandi uomini del progresso!

* *

La *Gazzetta ufficiale:*
« Veduto, ecc.,
« Udito, ecc.,
« Sulla proposta, ecc.:
« *Articolo unico:* L'attuale sessione del Se-
« nato del regno e della Camera dei deputati
« è prorogata ».

* *

Ecco dunque avverato il pronostico di Mathieu de La Drôme, cioè di quell'ufficioso dal quale ieri lo tolsi. Giova sperare che la concordia, quel buon vento che, secondo le parole del Re, porterà a buon porto la nostra nave, diraderà questa nuvola, o ce la farà passare sul capo inoffensiva. Che cos'è in fondo una proroga? Pei debitori un beneficio; per gli avvocati un mezzo d'ingrassare la sportula; pei deputati un onesto e comodo motivo di rimanersene a casa e di godersi la beatitudine della vacanza celebrata in isplendidi versi da Orazio Flacco.

Don Peppino

DA VALONA

24 dicembre.

Caro Fanfulla,

Giorni addietro arrivò a Valona quella cannoniera italiana che circa un mese fa fu vista ad Antivari. Alcuni ufficiali e marinari di essa vennero qui da noi per comprare viveri. Mi mossi anch'io dalla città al mare per vedere la nostra bandiera, e mi punse fortemente il desiderio di andare a trovare i miei connazionali, ma mi ritenne altrettanto fortemente l'idea di perdere il cavallo: perchè devi sapere che quaggiù, se si lascia cinque minuti un cavallo legato a un'inferriata, non vi si trovano più nemmen le redini. E ritrovarlo non è cosa facile, perchè da molti secoli i cavalli rubati corrono quanto i ladri che li rubano e come le casse di certi cassieri.

Mi contentai perciò di guardare la cannoniera dal lido. Presso di essa vi erano due bastimenti da guerra ottomani. Un miope, non riuscendo a distinguere la bandiera, avrebbe subito saputo dagli ochini (gabbiani), quali erano gli ottomani e quale l'italiano; perchè intorno a quest'ultimo volavano a grandi stormi e si precipitavano nell'acqua per beccare gli avanzi dei pasti. Ma nessuno si degnava battere le ali in giro a bastimenti i cui marinari non hanno briciole da gettar via. Poveri Turchi! si trovano proprio maluccio; e ci vuol un forte amor di patria per battersi con coraggio quando si ha da tanto tempo le tasche vuote e la pancia semivuota! Ufficiali e marinari, colla lenza in mano, tentavano di inventare il desinare. Sarebbe parso di vincere un terno all'*otto*mano che fosse riuscito a tirar su un muggine; ma... pescavano in cattive acque. Ebbene, li credereste voi avviliti e prostrati fisicamente e moralmente questi sudditi del Califfo? Niente affatto. Vengono fino a Valona in drappelli armati, e per un intero giorno od una intiera notte perlustrano la città con passo e portamento marziale. Perlustrano la città perchè il kaimakan ha sotto i suoi ordini soltanto 14 uomini di polizia, e nella città trovansi momentaneamente oltre a mille *baschi-bouzouk*, i quali non sono il fiore dei galantuomini.

Finora non avevamo a temere che i ladroni abitanti di Kanina, i quali di tanto in tanto scendevano nel piano a prender le nostre febbri e i nostri buoi: ora siamo continuamente sul *chi va là*. Figurarsi! noi a Valona siamo settemila abitanti: e trovarci tra i piedi mille di quei diavoli non fa piacere certamente. In casa abbiamo i *baschi-bouzuks*: alle spalle gli Arnauti di Kanina e degli altri 34 villaggi: e più in là, il timore di una invasione greca: ci mancherebbe lo spavento di una visita montenegrina, e allora poi dovrebbe ricorrere al suicidio ogni povero galantuomo che volesse vivere tranquillo.

Addio. Ti lascio perchè il sole è già basso, e non è prudenza avventurarsi nella campagna con un sol basso, con un sol cavallo e un sol revolver.

Tuo affezionatissimo
Coue

ROMA

*** Il fotografo signor Altobelli, in occasione del primo dell'anno, ha mandato in dono a Sua Maestà il Re un esemplare colorato della fotografia dell'aula di Monte Citorio da lui pubblicata, e della quale *Fanfulla* ha già tenuto parola.

Sua Maestà il Re ha contraccambiato subito il dono con una spilla in brillanti con le reali sue cifre, accompagnata da una lettera gentilissima del capo di gabinetto.

*** Alcuni soci della sezione romana del Club alpino hanno divisato, per domenica prossima, 6 gennaio, una escursione lungo la via Appia fino ad Albano. Ritrovo alle 8 antimeridiane, all'Arco di Tito. Si procurerà di tornare da Albano col treno che giunge in Roma alle 7 pomeridiane.

SPORT

Per una volta farò a meno di parlare dell'appuntamento, degli equipaggi, degli episodi della caccia, della bravura delle amazzoni, del sole e del terreno.

Non scrivo della caccia di ieri a Ponte Mammolo. Profitto del poco spazio che mi concede il direttore per fare uno sfogo anche a nome dei miei compagni in *sport*. Sono venti anni, come dicevo l'altro giorno, che traverso per lungo e per largo la campagna, e ne conosco a mente tutti i viottoli, tutti i sentieri, le buche, i muri e le staccionate. In venti anni di caccie non ricordo una proibizione per parte di un proprietario. Sarà stata questione d'intendersi sui danni, ma proibizioni di caccia non le ricordo.

Tutti sanno che la casa reale ha fatto acquisto o ha preso a fitto parecchie tenute. Ora è saltato il ticchio agli amministratori di queste tenute di proibire la caccia sui prati e nelle tenute di proprietà reale. Sono sicuro che fra i primi a protestare sarà Sua Altezza il principe di Piemonte, presidente onorario della Società.

Ma non basta.

Pare che ci sia chi si diverte a scovare le volpi, e ammazzarle a furia di fucilate.

O che non c'è altro da ammazzare? Andar proprio a massacrare le volpi! Per parte nostra facciamo il possibile perchè la Società delle caccie non muoia, e Roma continui ad avere questa attrattiva per i forestieri. Ma sarebbe bene che non vi fosse chi si diverte a creare degli ostacoli.

Le caccie fino al 17 corrente avranno luogo:

Lunedì 7, a Prima Porta, fuori di porta del Popolo, strada di Tor di Quinto.

Giovedì 10, alla Pisana, porta San Pancrazio o Cavalleggeri.

Lunedì 14, a Roma Vecchia, porta San Giovanni, strada di Frascati.

Giovedì 17, a Tor di Quinto, porta del Popolo.

Sportsman.

Nostre Informazioni

Le lettere di Vienna accennano al grave imbarazzo nel quale trovasi il conte Andrassy per le diverse tendenze relative alla questione orientale.

L'atteggiamento dell'Inghilterra e le comunicazioni fatte recentemente dal gabinetto di Londra potranno rendere inevitabile la necessità di pigliare una risoluzione, e ciò non sarà molto facile.

La politica austro-ungarica da una parte è vincolata nella sua azione dalla lega dei tre imperatori, e dall'altra è molto imbarazzata ne'suoi movimenti dalle diverse correnti che esistono presso le popolazioni della monarchia. Il presidente del ministero ungherese, signor Tisza, è andato a Berlino col consenso, se non per istigazione, del conte Andrassy, per dare al governo germanico le più esatte notizie intorno allo stato dell'opinione pubblica in Ungheria.

Finora il governo austro-ungarico ha ricevuto con amichevole deferenza le comunicazioni del governo britannico, senza impegnare però la propria opinione, e frattanto esercita nel modo più vigoroso la sua azione diplomatica a Costantinopoli per indurre la Turchia ad iniziare trattative pacifiche dirette colla Russia. Con ciò però il governo austro-ungarico non intende menomamente nè rinunziare, nè pregiudicare il diritto che compete a tutte le potenze europee, di non accettare cioè nessun componimento delle cose orientali, il quale non abbia preliminarmente avuto il loro rispettivo consenso.

—

Si assicura che il ministro degli affari esteri, nei colloqui recentemente avuti con parecchi diplomatici esteri, abbia mostrato molta premura nel contraddire recisamente la interpretazione bellicosa, stata data a torto alle parole rivolte dal Re nel ricevimento del primo dell'anno, alla deputazione della Camera elettiva. Il ministro era stato informato della cattiva impressione, che la erronea interpretazione aveva prodotto fuori d'Italia, ed ha voluto cogliere tutte le occasioni per fare le opportune rettificazioni, e dileguare in tal guisa quella impressione.

—

Il senatore Melegari torna al suo antico posto di ministro d'Italia presso la Confederazione elvetica, al quale fu nominato nel 1867. A motivo però delle sue condizioni di salute egli non si recherà a Berna così presto, ed aspetterà che giunga la stagione più temperata.

TRA LE QUINTE E FUORI

Le prime Rappresentazioni

Teatro Apollo. — *La forza del...!!!*

Roma, 4 gennaio.

Sì, cari lettori, fate quel che diavolo volete:

« Contro la *Forza* la ragion non vale ».

È forza del destino che si debba avere quest'opera un anno sì e un anno no, come la terzana, e bisogna sorbirsela senza remissione.

Per me, vedete, mi ci sono rassegnato.

Per me non è più la *Forza del destino*...

È la *Forza del frustino* che vi fa ballare.

È la *Forza di Agostino* che vi fa pagare.

Fortuna che quest'anno il *destino* si è mostrato propizio al pubblico e a Jacovacci, e abbiamo quattro cantanti di *forza*, che sono per l'impresario la vera *Quaderna di Nanni*.

O per dir meglio, aggiungendo anche *Fra Melitone* abbiamo addirittura la *quintina*.

Ve li nomino subito:

La signora Teresina Brambilla nei Ponchielli.

Il signor De Sanctis — vice-presidente della Camera... dei tenori.

Il signor Vaselli e il signor Kaschmann.

La signora Stella Bonheur.

E il signor Bettarini, padre guardiano, che fa sei.

Ed ora che ve li ho nominati, eccovi la fotografia di ognuno di loro, fatta da loro stessi.

La signora Brambilla.

Son la moglie di Ponchielli
Il papà dei *Lituani*,
Quando io canto, anche i fringuelli
Batton l'ali ossia le mani...
Nella *Forza del destino*
Vinco il flauto ed il clarino,
E d'alloro un'altra fronda
Sulla testa mia gioconda
Il buon pubblico romano
Ieri sera mi posò...
E il consorte *Lituano*
Disse: brava — e mi abbracciò!

Il baritono Vaselli.

Son Romano de Roma e son Vaselli,
E il pubblico m'ha fatto un'ovazione,
Perchè? perchè? perchè nei giorni belli
Che viveva il Palladio, al battaglione
Il più grande era io de li fratelli
E mi chiamavan tutti il *melitone*.
Onde, per cui *fra Melitone* adesso
Io canto, e m'applaudiscono lo stesso.

Il tenore De Sanctis.

Son Romano de Roma, e *che te pare?*..
Me ne impippo de Mario e de Rubini,
Con li polmoni miei, ci avete a stare,
Me metto sotto gamba Niccolini.
L'anno *scorzo* v'avete *arricordare*
Che feste m'hanno fatto e che festini...
Son tenore di *forza*, e chi diria
Che quel *destino* non è *forza* mia?

Il baritono Kaschmann.

Son nato in Dalmazia,
Son giovane e biondo,
Bariton di grazia
E basso profondo,
Tenore, soprano,
In tutte le chiavi,
Il bravo dei bravi
Mi chiamano ognor!

—

Son giovin modesto,
Ma ho voce d'incanto,
Perfetto, del resto,
Nell'arte del canto...
Sor *Cencio* un tesoro
In me ritrovò...
Lo dicano loro:
È vero, sì o no?

La signora Bonheur.

Stella e *Bonheur!* dite la verità,
Non le trovate entrambe unite in me?
Un par d'occhi di questa qualità
Non son due *stelle* che ne valgon tre?

E un canto come il mio chi ve lo dà?
E i miei deliziosi *alamirè?*
Non è un *bonheur*, non è felicità,
Il sentirmi a cantare? o che cos'è?

Dunque il mio babbo avea ragion, se il dì
Che venni a questo mondo di quaggiù
Disse: è una *stella*, e mi chiamò così...

D'un *porte-bonheur* ho tutte le virtù,
Per me la *iettatura* scomparì,
E cattivo il *Destino* or non è più!

■

I ritratti son questi: — posso garentire che rassomigliano perfettamente agli originali.

La *Forza* di quest'anno ha avuto un successo di prima forza.

De Sanctis non è *disonorato* come nell'*Aida*, ma ha sempre *gli onori* in mano.

La Ponchielli — marchesa di Calatrava — non cala travi, ma trova delle note filate dall'architrave del paradiso. Kaschmann ha una voce bella ed estesa quanto la misericordia di Dio, e il suo canto è saporito come una *cotognata* — non faccio allusione a Cotogni.

La Bonheur è una *Preziosilla* che non ha prezzo.

Vaselli fa discretamente il quinto fra cotante penne.

E *Cencio*, per le lagrime di gioia, sembra un panno bagnato.

Il Pompiere

—

A proposito dell'esecuzione del *Barbiere* al Pagliano scrive *Brigada* da Firenze:

« 2 gennaio.

« Prendo le mosse dal baritono Carpi, che ti restituisco in ottimo stato dopo l'esecuzione del *Barbiere*. Ieri sera nella parte di Figaro apparve qual è realmente, giovane, bello, elegante, pieno di vigoria... e di voce. Il tenore Nicolini, avendo soppresso la romanza del primo atto, ce ne compensò cantando nella scena della lezione la cavatina dei *Lombardi*, che dovè replicare. Nei pezzi d'assieme, causa l'assoluta deficienza di prove, ci fu qualche incertezza... Il *Barbiere* non è mica un ministro degli esteri, da potersi improvvisare!

« Sgombrato così il terreno, dovrei parlare di Rosina... della più grande, della più seducente, della più sublime, della più *senorita* fra tutte le Rosine e Adeline dell'universo. La testa del colto pubblico cominciò a girare alle 8 40 pomeridiane, cioè alle prime note di « Una voce poco fa », e aveva raggiunto il *maximum* del movimento rotatorio alle 10 3/4, quando cioè la Patti ebbe cantato a Don Alonso e a Don Bartolo il valzer della *Dinorah*.

« Col passaporto di *Fanfulla*, potei varcare ieri sera la soglia del camerino della diva, un *sancta sanctorum* dove è molto difficile penetrare. La Patti mi accolse col più gentile dei suoi sorrisi, e fra l'altre cose mi disse d'aver trovato Firenze piuttosto triste... Eppure Firenze non è triste quando la Patti è davanti a lei. Anche ieri sera il Pagliano era uno dei teatri più belli, più brillanti che si possano immaginare. L'incasso complessivo delle due prime rappresentazioni supera già le quarantamila lire ed il neo-impresario Valensin è ormai sicuro d'aver fatto un ottimo affare, giacchè la ricerca accanita dei palchi e dei posti è lungi dal diminuire. »

BORSA DI ROMA

4 gennaio.

È così vivo il desiderio ed il bisogno di pace, che basta il più pallido raggio di speranza perchè le Borse ne sentano l'influenza in proporzioni maggiori di quelle che la ragione consiglierebbe.

Gli articoli dei giornali inglesi produssero molta fermezza tanto a Londra che a Parigi.

Sebbene noi avessimo già superati i prezzi di quelle piazze, tenuto conto della differenza di cambio, ieri, dopo la chiusura di Parigi in aumento di 0 50 dai prezzi della sera precedente, migliorammo sui corsi della mattina, e la rendita si trattò a 78 27 1/2, 78 30, ed al primo prezzo ci aggirammo anche nella serata.

Oggi in apertura fummo ancora più fermi, senza che i corsi del Boulevard migliorassero, a 78 32 1/2 per scendere a 78 27 1/2.

In prestiti non si parlò che di Blount fra 81 25, 81 17 1/2.

In valori, poche obbligazioni Santo Spirito a 405, restando così offerte per contanti.

Nessuna variazione nei cambi.

Pezzi da venti franchi 21 81, 21 78.

Borsa poco animata ed incerta.

Verlina

UN CONSIGLIO DA SEGUIRSI

Tra tutte le malattie che danno un contingente al bollettino dei decessi, la più comune, la più disperante per le famiglie, quella che ogni giorno cagiona la più grande mortalità, è senza dubbio la tisi polmonare. Finora, la scienza non ha ancora trovato alcun mezzo certo di guarigione, ed il suo ufficio si limita ad alleviare le tisi, prolungando di qualche anno la loro esistenza a forza di cure. Ognun sa che si raccomanda agli etici di passare l'inverno in climi caldi e per quanto possibile in vicinanza delle foreste di pini, i cui effluvi hanno un'azione tanto salubre sui polmoni. Disgraziatamente, molti e molti ammalati non possono traslocarsi; è specialmente ad essi che quest'articolo vien diretto.

Esperimenti fatti dapprima a Brusselles, e rinnovati dipoi un poco da per tutto hanno provato che il catrame, che è un prodotto resinoso del pino, ha un'azione delle più notevoli, e più felici sui malati affetti da tisi e da bronchitide.

È già molto tempo che questo prodotto merita di fissare l'attenzione dei malati. Ma bisogna ben persuasuadersi, che è sopratutto all'esordio della malattia, che bisogna prendere il rimedio. La più piccola infreddatura può degenerare in bronchitide; così conviene, per ottenere il più gran profitto possibile, intraprendere la cura del catrame subito che s'incomincia a tossire. Questa raccomandazione è altrettanto più utile che molti etici non sospettano neppure la loro malattia, e si credono solamente affetti da forte infreddatura o da una leggiera bronchitide allorquando la tisi è già dichiarata.

Il catrame si adopera sotto forma d'acqua di catrame. Altrevolte mettevasi il catrame in fondo di una caraffa, si riempiva d'acqua che agitavasi due volte al giorno, durante una settimana, prima di adoperarlo, si otteneva così un prodotto poco attivo, variabilissimo nei suoi effetti, di un sapore acre e disgustoso. Oggi si trova presso tutte le farmacie, sotto il nome di *Catrame di Guyot*, un liquore moltissimo concentrato di catrame, che permette di preparare istantaneamente, al momento del bisogno, un'acqua di catrame limpidissima, molto aromatica e di un sapore assai piacevole. Se ne versa una o due cucchiaiatine da caffè in un bicchiere d'acqua e si può così ottenere a volontà un'acqua di catrame più o meno carica di principii aromatici e di un prezzo minimo, al punto che una boccetta può servire a preparare dieci a dodici litri d'acqua di catrame. Del resto un'istruzione dettagliata accompagna ogni boccetta.

È col *Catrame di Guyot*, che gli sperimenti sono stati fatti in sette ospedali ed ospizi di Parigi, come anche a Brusselles, a Vienna ed a Lisbona.

Il signor Guyot prepara anche delle piccole capsule rotonde della grandezza di una pillola, che, sotto un sottile strato di gelatina, contengono del catrame di Norvegia puro da ogni mescolanza. Questa forma può essere raccomandata alle persone, che hanno avversione per l'acqua di catrame o che per la loro condizione sono obbligati a viaggiare frequentemente. Due o tre capsule di catrame di Guyot al momento del pasto sostituiscono facilmente l'uso dell'acqua di catrame. Ogni boccetta contiene 60 capsule; è molto dire quanto poco costa la cura mediante le capsule di catrame di Guyot; pochi centesimi al giorno.

Quando un'infreddatura sarà invecchiata o quando si vorrà ottenere un effetto più rapido, bisognerà seguire la cura delle capsule di catrame nello stesso tempo che si prenderà l'acqua di catrame ai pasti ed al momento di andare a letto. Questa doppia cura dispensa dall'impiego dei decotti, delle pastiglie e degli sciroppi, e bene spesso il benessere si fa sentire fin dalle prime dosi.

Deposito in Roma nelle seguenti farmacie: Farmacia della Legazione Britannica di Sinimberghi, Domenico Garneri, Ottoni, Gualterio Marignani e Marchetti Selvaggiani. Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

DISPACCI PARTICOLARI DI FANFULLA

SAN REMO, 4. — Oggi alle 3 e mezzo è arrivato il re di Wurtemberg; fu ricevuto dall'augusta consorte e dalle autorità locali.

Telegrammi Stefani

LONDRA, 3. — Ieri il Consiglio dei ministri discusse il rifiuto della Russia ad una mediazione dell'Inghilterra. Oggi il Consiglio dei ministri terrà una nuova riunione

Il *Morning Post* dice che la risposta della Russia rende impossibili nuove trattative, e soggiunge che, prima di comunicare alla Turchia la risposta russa e di darle un consiglio, è naturale che si cerchi di conoscere le condizioni generali imposte dalla Russia, facendo presso di questa un nuovo passo. L'Inghilterra dimostrerà così il desiderio di risparmiare alla Turchia un nuovo pericolo.

Lo stesso giornale ha da Berlino:

« In occasione del ricevimento del 1° gennaio, l'imperatore Guglielmo espresse la speranza che la guerra resterà limitata fra gli attuali belligeranti, e che nessun'altra potenza vi prenderà parte; soggiunse che la pace è più prossima di quello che si supponga ».

Il *Times* ha da Vienna:

« La Russia ha l'intenzione di imporre lo smantellamento delle fortezze turche sul Danubio come una delle condizioni della pace ».

Lo stesso giornale ha da Belgrado che l'insurrezione nella Bosnia riprese vigore.

CAGLIARI, 3. — Scrivono da Tunisi all'*Avvenire di Sardegna*:

« Le truppe destinate a partire per la Turchia cominciano a riunirsi qui. Esse sono pronte, ma non sono ancora vestite ed equipaggiate. Si aspettano domani i vapori turchi da Costantinopoli. Sembra deciso che i Tunisini sieno destinati alla guarnigione di Candia ».

PIETROBURGO, 3. — I Russi s'impadronirono di Arab-Konak. I Turchi sono inseguiti e minacciati di essere tagliati fuori da Kamarli. La strada di Sofia è aperta al generale Gurko.

ATENE, 3. — La conferenza di Candia fra gl'inviati turchi e i cristiani non ebbe alcun risultato, non avendo gli inviati turchi poteri sufficienti.

FIRENZE, 4. — La *Nuova Antologia* pubblica un articolo dell'onorevole Bonghi contro il libro di Curci. Rigettando la proposta del Concordato colla Chiesa, dice che ai clericali non rimane se non di osservare le leggi dello Stato e che l'adempimento del loro dovere basta alla tutela dei loro diritti.

La *Nuova Antologia* annunzia che quindi innanzi verrà pubblicata due volte al mese.

LONDRA, 4. — La regina aprirà personalmente il Parlamento.

Ebbero luogo nuove dimostrazioni in favore della pace.

Lo *Standard* dice che il governo non considera la risposta della Russia come un affronto, tuttavia l'Inghilterra non può accettare la pretesa della Russia, la quale domanda che le condizioni della pace si discutano soltanto fra la Turchia e la Russia.

BOGOTE, 3. — Alla presa di Pirot, i Turchi perdettero 900 uomini e 24 cannoni. I Serbi perdettero 700 uomini. Il pascià che comandava i Turchi rimase ferito e abbandonò le sue truppe.

Bonaventura Severini, *gerente responsabile*.

Avviso alle Signore

La Pasta epilatoria Dusser toglie qualunque peluria sgradevole sulle labbra e sulle guance e ne distrugge la radice senza alcun inconveniente nè alcun danno per la pelle.

Questo prodotto è il solo che sia stato riconosciuto dall'Accademia di Medicina come assolutamente innocuo dimodochè le signore che hanno la pelle la più delicata possono farne uso con tutta sicurezza. — *Prezzo franchi 10.*

Per togliere i peli delle braccia o del corpo la **Polvere del Serraglio** presenta parimenti tutte le garanzie di perfetta efficacia e di completa sicurezza. — *Prezzo franchi* 5.

DUSSER, *Profumiere, 1, Rue Jean Jacques Rousseau* PARIGI.
(3183)

A Roma, Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

Per la Befana

Novità per regali

IL GIUOCO DELLE CORSE
(*nuovissimo*)

Prezzi	1 pista	4 cavalli		L.	7
»	1 »	6	»	»	10
»	2 »	4	»	»	15
»	2 2	4	» grande	»	22

QUADRI ANIMATI
(*Les tableaux animés*)

Magnifico effetto d'ottica che dà vita e movimento ai 18 quadri di cui si compone il giuoco. Il tutto in elegante scatola
Prezzo L. 8 50.

IL PHOTOCALQUE
Nuovo apparecchio per disegnare mediante la camera oscura
Prezzo L. 9.

LA QUESTIONE DEI MARITI
Grazioso e nuovissimo giuoco di società.
Prezzo cent. *75*. Franco per posta L. *1*.

NUOVA PISTOLA
ad aria compressa
Prezzo L. 5.

REWOLVER A 6 COLPI
da ragazzi. Prezzo L. 4.

Deposito a Firenze. all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28. Roma, Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

Recentissima pubblicazione

DELLA SALUTE DEI FANCIULLI
e della maniera di conservarla

CONSIGLI ALLE MADRI DI FAMIGLIA
del
Cav. Dott. F. [illegible]

Prezzo L. 2 — Franco per posta e raccomandato L. 2,30.

Dirigere domande e vaglia a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28 — Roma, presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

Avvisi ed inserzioni si ricevono presso l'Ufficio Principale di pubblicità **Obliegh**, Roma, via Colonna, 44, p. p. Firenze, Piazza V. di S. M. Novella, 13
Milano, via Santa Margherita, 45, casa Gonzales. Parigi, 46, rue Saint-Marc

E. RICORDI

MILANO
Via Ugo Foscolo
PREZZI DI FABBRICA

MILANO
Galleria Vittorio Emanuele
PREZZI DI FABBRICA

Pianoforti, Armoniums, Melopiani, Nolo, cambio e vendita anche a pagamento rateale

Una Signora
ITALIANA

dell'età di 29 anni, di buonissima famiglia, fornita di buonissimi certificati, con raccomandazione, desidera di collocarsi in qualità di governante presso qualche persona.

Dirigersi con lettere segnate N P 31 ferma in posta, Roma. (3943 P)

VERO UNGUENTO
CANET-GIRARD

Guarigione pronta delle **piaghe, patereccl, ferite** d'ogni specie. Prezzo fr **1 50**. Deposito a Parigi, 4, rue des Orfèvres, pharmacie Vérité. — A Roma presso Corti e Bianchelli, 66, via Frattina. A Firenze all'Emporio Franco Italiano, 28, via dei Panzani.

BIANCHERIA DA UOMO
ALFREDO LA SALLE
CAMICIAJO BREVETTATO

Fornitore di S. A. R. il Pr. UMBERTO e sua Real Casa

MILANO, Corso Vittorio Emanuele, 15, 1° p°

Stabilimento meritamente rinomato per la BELLA ED OTTIMA BIANCHERIA DA UOMO cui in esso si dà opera particolarmente sopra MISURA come: CAMICIE, MUTANDE, GIUBBONCINI, ecc. ecc. Gli articoli tutti fabbricati in questo Stabilimento vengono eseguiti colle **migliori qualità di Tele, Madapolam, Percalli, Flanelle** sì in bianco che di colore. Questi indumenti son fatti colla massima cura e precisione, ma semplici e di buon gusto, epperciò destinati non al commercio per rivendita, ma bensì per i privati, e più specialmente per le **persone ammodo** che amano portar **Biancheria scelta** e che non potendosene procurare in Italia avevano ricorso all'Estero. Non si ha la pretesa di vendere **Buon mercato**, eppure tutti li articoli sono realmente a prezzi assai più miti e vantaggiosi che non quelli praticati in altri Stabilimenti, e ciò in merito alla **buonissima qualità della merce ed alla perfetta esecuzione del lavoro** non seconda, massime in ciò che concerne il taglio, alle più rinomate congeneri Case di PARIGI e LONDRA. (3641)

Dietro richiesta affrancata si spedisce ovunque il CATALOGO dei DIVERSI ARTICOLI speciali allo Stabilimento coi **relativi prezzi e condizioni** ed unitovi particolare **Istruzione pel modo di mandare le misure.**

PREZZI FISSI SENZA SCONTO NÈ RIBASSO

Fuori di Milano non si spedisce che contro assegno

Non più Medicine

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicine, senza purghe nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:

REVALENTA ARABICA

Il problema di ottenere guarigioni senza medicine, è stato perfettamente risoluto dalla importante scoperta della Revalenta Arabica la quale economizza cinquanta volte il suo prezzo in altri rimedi col restituire salute perfetta agli organi, della digestione, nervi, polmoni, fegato, e membrana mucosa rendendo le forze ai più estenuati; guarisce le cattive digestioni (dispepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, ventosità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazione, tintinnar di orecchi, acidità, pituita, nausee e vomiti, dolori, ardori, granchi e spasimi, ogni disordine di stomaco, dei fegato, nervi e bile, insonnie, tosse, asma bronchitide, tisi, (consunzione), malattie cutanee, eruzioni, melanconia, deperimento, reumatismi, gotta, febbre, catarro, convulsioni, nevralgia, sangue viziato, idropisia, mancanza di freschezza e d'energia nervosa; *31 anni d'invariabile successo.*

N. 80,000 cure comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow e della signora marchesa di Brèhan, ecc.

Cura n. 67,324. Sassari (Sardegna) 5 giugno 1869.

Da lungo tempo oppresso da malattia nervosa, cattiva digestione, debolezza e vertigini, trovai gran vantaggio con l'uso di otto giorni della vostra deliziosa e salutifera farina la *Revalenta Arabica*. Non trovando quindi altro rimedio più efficace di questo ai miei malori, la prego spedirmene, ecc.

Notaio Pietro Porcheddu
presso l'Avv. Stefano Usoi, Sindaco della Città di Sassari

Cura n. 43,629. S.te Romaine des Iles.

Dio sia benedetto! La *Revalenta* du Barry ha posto termine ai miei 18 anni di dolori di stomaco, di nervi e di debolezza e sudori notturni, per rendermi l'indicibile godimento della salute. J. Comparet, parroco. 1

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

La Revalenta in scatole: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr. 2 1/2 kil. 17 fr. 50 c.; 6 kil. 36 fr.; 12 kil. 65 fr.

Biscotti di Revalenta: Scatole da 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; da 1 kil. 8 fr.

La Revalenta al Cioccolatte in polvere per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.; in **Tavolette**: per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.

Casa **Du Barry e C.** (limited) n. 2, **via Tommaso Grossi, Milano**, e in tutte le Città presso i principali farmacisti e droghieri.

Rivenditori:

Roma: N. Sinimberghi, farm. de la Legazione Britannica, *via Condotti*; L. S. Desideri, *via Tor Sanguigna*; Brown e figlio, *via Condotti*; A. Dante Ferroni; Francesco Vitali; Gualtiero Marignani; Drog Achino, *piazza Montecitorio*, 116 Frank Cook, farm. inglese, *al Corso* 496-497; F. Donzelli; farm Ottoni di Pietro Carinci, al Corso, 139; W. Lowe, drog. *piazza di Spagna*; Eugenio Bertani, *via Torre Argentina*; Bergamaschi e Baron., *via delle Mercede.* 10, 11, 12.

ACQUA e POLVERE Dentifrici del **DOCTEUR PIERRE** della Facoltà di Medicina di Parigi
8, Place de l'Opéra, Parigi.
MEDAGLIA DEL MERITO all' Esposizione di Vienna 1873.
Si trova presso i principali profumieri.

LUCIDO
per dare il lucido alla
BIANCHERIA
Prezzo L. 5
Porto a carico dei committenti.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via Panzani 28. Roma presso Corti e Bianchelli, via Frattina 66

Il 31 Dicembre, la **TIPOGRAFIA LOMBARDA di Milano**, ha pubblicato in tutta Italia l'ultimo dei *Viaggi Straordinari* di G. VERNE, intitolato:

ATTRAVERSO IL MONDO SOLARE
Avventure del Capitano Ettore Servadac
illustrato con 97 incisioni

L. 6, 50 con legatura semplice | L. 9, 50 con legatura in tela impressa in oro

Il 1° Febbraio comincierà in tutta Italia ed in Francia contemporaneamente, la pubblicazione d'un nuovo *Viaggio Straordinario* di G. VERNE, con illustrazioni, col titolo:

UN CAPITANO DI QUINDICI ANNI

Dirigersi alla **Libreria della Tipografia Editrice Lombarda**, Via Carlo Alberto in **Milano**, ed ai principali Librai in tutta Italia. 3957

PASTA E SCIROPPO
DI SUCCO DI PINO MARITTIMO
di **LAGASSE**, Farmacista à Bordeaux

Lo Sciroppo e la Pasta di succo di pino marittimo, di Lagasse, sono medicamenti eroici contro le *Bronchiti, Catarri abituali, Tossi ostinate, Irritazioni di petto, Reuma, Asma ed Affezioni della vescica.* Le innumerevoli imitazioni che si fanno di questo Sciroppo, per lo più inefficace, debbono assolutamente consigliare gl'infermi a domandare lo Sciroppo, preparato dall'inventore *Lagasse*, che si vende all'ingrosso dalla Casa Grimault e C. Questa Ditta mette nell'astuccio che contiene la Bottiglia un manifesto con speciale firma.

Si vende nelle primarie farmacie

Succursale della casa Grimault e C., per tutta l'Italia in Napoli, Agente generale G. AIOTTA, 56, strada Donnalbina.

FERNET-BRANCA
SPECIALITÀ **FRATELLI BRANCA, MILANO**
I SOLI CHE POSSEGGONO IL VERO E GENUINO PROCESSO
PREMIATO ALLE ESPOSIZIONI DI VIENNA E FILADELFIA

Il **FERNET-BRANCA** è il liquore più igienico conosciuto. Esso è raccomandato da celebrità mediche ed usato in molti Ospedali.

Il FERNET-BRANCA non si deve confondere con molti Fernet messi in commercio da poco tempo, e che non sono che imperfette e nocive imitazioni.

Il **FERNET-BRANCA** facilita la digestione, estingue la sete, stimola l'appetito, guarisce le febbri intermittenti, il mal di capo, capogiri, mali nervosi, mal di fegato, spleen, mal di mare, nausee in genere. — Esso è VERMIFUGO ANTICOLERICO.

Prezzi: *in Bottiglie da litro* **L. 3. 50** — *Piccole* **L. 1. 50.**

EFFETTI GARANTITI DA CERTIFICATI MEDICI.

GUSTO ECCELLENTE

Minestra Igienica Italiana

ECONOMIA — SALUTE AI MALATI

È un nuovo trovato che si presenta al pubblico, dopo che è stato accolto con favore dagli illustri professori Gamberini, Brugnoli, Verardini ed altri, i quali lo hanno fregiato d'onorevoli *attestati* — ed ha già guariti molti infermi, restituendo loro l'appetito, il vigore, la salute. Questa *minestra* ottima al gusto forma un eccellente nutrimento facilmente digeribile, sostanzioso e ricostituente per gli stomachi deboli e delicati. È provato che questa farina molto gradita ai bimbi durante l'allattamento e al cominciare del divezzamento, li alimenta e fortifica il loro stomaco. È da consigliarsi alle madri, dopo tosto il parto, per promuovere un'abondante secrezione di latte. Le principali malattie per le quali è indicata sono: *languori di stomaco, difficile digestione, catarro cronico, gastro intestinale, acidità gastriche, stitichezza abituale, e sofferenze emorroidali.*

Prezzo d'ogni scatola contenente 200 grammi di *farina igienica*, sufficienti a confezionare 6 minestre per adulti, il doppio per fanciulli,

Lire 3 — Spedizioni per ferrovia.

Il modo di confezionamento è spiegato nell'istruzione unita alle scatole. Dirigere le domande con vaglia postale al deposito e smercio in Roma presso Corti e Bianchelli, 66, via Frattina.

VIGORE AI DEBOLI

LA TIPOGRAFIA EDITRICE LOMBARDA
Milano, Via Andrea Appiani, 10, Milano
con succursale in
Via Carlo Alberto, Bottega n. 27. - Dirimpetto a Piazza Mercanti
ha pubblicato il proprio

CATALOGO ILLUSTRATO
DELLE
STRENNE pel capo d'anno 1878
espressamente stampato

Edizioni in-8° grande di lusso e comuni con splendide e numerose illustrazioni — Legature eleganti.

Questo Catalogo si spedisce *gratis* a chi ne fa domanda alla TIPOGRAFIA EDITRICE LOMBARDA, od ai principali Librai di tutta Italia. 3859

LICINA MAGNETTI

Nuovo rimedio di sapore gratissimo ed il più *sicuro* per *guarire la tosse, le raucedini, le infreddature, i catarri bronchiali e polmonari, l'asma e la tosse asinina.* L. 2.25 al flacone con istruzione. Si spedisce inviando 50 centesimi più dell'importo per l'imballaggio, per 6 flaconi imballaggio gratis.

Farmacia Magnetti, via Pesce, Milano

Trovasi anche dai principali farmacisti e negozianti di medicinali. 3677

TELEFONI

d'eccellente qualità spedisce contro franca rimessa di 9 M pari a Lire 12 al paio, e con 20 metri di doppio filo conduttore 12 M pari a Lire 16. Grande ribasso acquistandone molti.

H. Schulze, Berlin, Oranienstr, 63, Fabbrica d'Apparecchi telegrafici. 3932

NUOVI PATTINI A RUOTE
RINGO DI PARIGI

I più semplici, solidi ed eleganti di quanti furono finora messi in commercio. L'elasticità viene regolata a piacere per mezzo di una vite senza bisogno di levare il pattino dal piede. Questa modificazione permette di fare con grandissima facilità i movimenti i più variati.

I Pattini Ringo furono già adottati nei Skating Ring più in voga di Parigi e Londra.

Prezzo dei Pattini montati in ottone L. 22, id. montati in metallo nikelé L. 26.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani 28. A Roma presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66. 3579

Anno II. — Col 1° d'ogni mese è aperto l'abbonamento alla

GAZZETTA PER TUTTI

Rivista settimanale che si pubblica in Milano, contenente: Riassunto politico; Cronaca mondiale; Invenzioni e Scoperte, Varietà; Nozioni d'Igiene; Medicina ed Economia domestica; Atti ufficiali; Giurisprudenza generale; Concorsi a premio; Impieghi vacanti; Estrazioni dei prestiti; Racconti istruttivi ed articoli d'educazione e morale; Prezzi correnti dei Generi Agricoli, delle sete, degli Effetti di Borsa, ecc.

Abbonamento per Tre mesi L. 1 nel Regno, L. 1 50 per l'Estero (unione postale). Semestre ed anno in proporzione.

La Gazzetta per tutti conseguentemente è il giornale più Economico e nello stesso tempo il più ricco di notizie utili ed istruttive per le famiglie, per gli uomini d'affari e qualsiasi classe di persone.

NB. Tutti gli abbonati, unitamente al primo numero di Gennaio, Aprile, Luglio ed Ottobre di ogni anno, ricevono un REGALO consistente in calendari, fotografie, biglietti di augurio, opuscoli, incisioni, ecc.

Dirigere l'importo dell'abbonamento all'AGENZIA PENNA, Milano, Corso V. E. N. 15, la quale dietro richiesta con cartolina da Cent. 15 spedisce i numeri di saggio a chiunque. (3912)

MACCHINA PER TRITURARE LA CARNE
(Brevettata S. G. D. G.)

Specialità di macchine da macinare e presse a grasso e a ceci o per Salsamentari, Negozianti di salumi, Pasticceri, Ristoratori, Alberghi, ecc.

E. Tussaud, costruttore, 6, rue des Taillandiers, Parigi. Depositi a Roma presso Corti e Bianchelli, 66, via Frattina Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. 28, via dei Panzani. Milano alla succursale dell'Emporio Franco-Italiano 15, via S. Margherita, casa Gonzales 3657

TUTTE LE SIGNORE

che invieranno il proprio indirizzo ed un francobollo da **20 centesimi** per le spese di spedizione alla *Direzione del* **GIORNALE DELLE DONNE, via Po, n. 1, p° 2° in Torino,** riceveranno *GRATIS* a volta di corriere **Due Copie del Calendario per le Signore per il 1878. Questo Calendario** è un elegante librettino di 64 pagine con copertina di lusso di graziosissimo disegno. Oltre a due calendari, uno RELIGIOSO l'altro CIVILE, contiene un'infinita quantità di utili e curiose notizie, brevi poesie e massime morali, ecc., sì che con molto maggior ragione dei celebri almanacchi RIMMEL può dirsi il vero *Vade-Mecum* d'ogni donna cólta e gentile. Le signore associate e lettrici del *Fanfulla* non vorranno certamente privarsene e manderanno subito la loro carta di visita alla Direzione dello stimato e diffuso giornale torinese.

Sciroppo Laroze
DI SCORZE D'ARANCIO AMARE

Da più di quarant' anni lo **Sciroppo Laroze** è ordinato con successo da tutti i medici per guarire le *Gastriti, Gastralgie, Dolori e Crampi di Stomaco, Costipazioni* ostinate, per facilitare la digestione ed in conclusione, per regolarizzare tutte le funzioni addominali.

SCIROPPO SEDATIVO
al Bromuro di Potassio
E ALLA SCORZA DI ARANCIE AMARE

Questo è il rimedio il più efficace per combattere le *Affezioni del cuore, l'Epilessia, l'Isterismo, l'Emicrania, il Ballo di San Vito, l'Insonnia,* le *Convulsioni et la tosse dei fanciulli* durante la dentizione; in una parola tutte le **Affezioni nervose.**

Fabbrica e spedizione da J.-P. LAROZE e C.ie,
2, rue des *Lions-Saint-Paul, a Parigi.*

DEPOSITI: **Roma**: Sinimberghi, Garneri, Marignani, Baretti.

SI TROVA NELLE MEDESIME FARMACIE:

Sciroppo ferruginoso di scorze d'arancio e di quassia amara all' ioduro di ferro.
Sciroppo depurativo di scorze d'arancio amare all' ioduro di potassio.
Dentifrici Laroze, al chinino, piretro e guajaco. Elixire, Polvere, Oppiato.

TETTOIE ECONOMICHE
IN FOGLIE MINERALI
sistema A. Maillard e C.

Adottate da vari anni in Francia, Algeria e Belgio, dal Genio militare, dalla direzione d'artiglieria, dalle polveriere, dalle manifatture dello Stato, dal deposito centrale di polvere e salnitro, e da tutte le grandi Compagnie ferroviarie, esse vi hanno reso eccellenti servizi.

Presso L. 2 il metro quadrato.

Per più ampie spiegazioni dirigersi all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28, Firenze, e alla Succursale dell'Emporio, via S. Margherita, n. 15, casa Gonzales, **Milano.**

Istruzioni per fare il Vino perfetto
SENZA UVA
SIMILE ED ANCHE SUPERIORE A QUELLO D'UVA
salubre ed economico per le famiglie
per M. B.

Prezzo L. 1, franco per posta e raccomandato L. 1 30.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28. Roma, presso Corti e Bianchelli via Frattina, n. 66

Tip. ARTERO e C. Piazza Montecitorio, 124

Anno IX

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Pel Regno d'Italia . . . L.	6	12	24
Per tutti gli altri paesi d'Europa e per Egitto, Tunisi Tripoli . . . »	11	22	44
Stati Uniti d'America . »	14	27	54
Brasile e Canadà . . »	15	30	60
Chili, Uraguay e Paraguay . . . . »	20	40	80
Perù . . . . »	[illegible]	42	86

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

In Parigi vendesi al Kiosko N. 213, Boulevard des Capucines.

FANFULLA

Num. 5

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 130.

Avvisi ed Inserzioni
presso l'Ufficio Principale di Pubblicità
OBLIEGHT

Roma, Via Colonna, n. 44 | Firenze, Piazza Vecchia S. Maria Novella, 13.
Milano, via S. Margherita, 15

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del FANFULLA.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5 — Roma, Domenica 6 Gennaio 1878 — Fuori di Roma cent. 10

Domani, essendo chiusa la tipografia, non si pubblica il giornale.

Questa mattina, alle ore 9 e 20 minuti è spirato a Firenze il generale La Marmora.

È un lutto per l'Italia e per la dinastia: una irreparabile perdita per l'esercito: una sventura per i poveri.

Soldato, gentiluomo, amministratore, uomo di Stato, servì costantemente il Re e la patria con incrollabile fermezza di propositi, con abnegazione non più veduta, dalla coscienza dell'adempito dovere attingendo la forza a perseverare, non curando le ingiustizie e le ingratitudini.

Nella campagna del 1848 fu il capo di stato maggiore e l'amico prediletto del duca di Genova, e nelle infauste giornate di agosto di quell'anno salvò a Milano la vita al Re Carlo Alberto.

Nel 1849 liberò Genova dall'anarchia, e soffocò nel nascere la guerra civile.

Ministro della guerra dopo Novara riordinò l'esercito, e lo condusse gloriosamente sui campi di Crimea.

Nel 1859 contribuì con l'opera e col consiglio al prospero successo della guerra dell'indipendenza.

Nel 1861 fu mandato a Napoli a combattere il brigantaggio che imperversava nelle provincie meridionali, e spinse l'abnegazione fino ad accettare il modesto ufficio d'incaricato della prefettura di Napoli, dopo che i generali d'armata che lo avevano preceduto erano stati luogotenenti del Re.

Chiamato nell'autunno del 1864 a capo dei Consigli della Corona, fu l'esecutore leale della convenzione di settembre, per la quale la sede della capitale del regno d'Italia era provvisoriamente trasferita da Torino a Firenze.

Nel 1866, superando le più grandi difficoltà, conchiuse l'alleanza italo prussiana, ed ebbe il meritato onore di compiere in tal guisa l'impresa nazionale.

Nel 1870 fu luogotenente del Re in Roma.

In questi ultimi anni, affranto dalle contrarietà e dalle amarezze, si era spontaneamente ritirato dalla vita parlamentare, ed aveva rinunziato al mandato legislativo, che i fedeli elettori di Biella gli affidarono in tutte le legislature.

Divenuto ricco per eredità della sua consorte, consacrò le ricchezze al sollievo dei poveri e degli infelici.

Un giorno, nell'autunno del 1859, scrivendo all'amico Massimo D'Azeglio, mentre la cosa pubblica versava in gravi difficoltà, gli offrì di cedergli l'ufficio di ministro, soggiungendo che « i grandi caratteri salvano le nazioni ». Azeglio gli rispose: « Tu devi rimanere, perchè sei proprio uno di quei grandi caratteri ».

Il nome di Alfonso La Marmora suonava in tutta Europa lealtà ed onoratezza. L'annuncio della sua grave malattia fu accolto dovunque con dolore, ed egli ebbe dai più illustri personaggi manifestazioni di affettuoso e vivissimo interessamento.

Oggi l'Europa si associa al dolore dell'Italia, la quale ha perduto l'uomo il cui nome rimane nella storia più vicino di tutti a quello di Camillo di Cavour.

La notizia di una grande sventura s'è sparsa oggi prima del tocco in Roma.

Si sapeva e si diceva che il generale Alfonso Ferrero della Marmora è morto.

All'una è giunto al nostro ufficio un telegramma particolare da Biella, in cui è detto che, all'annunzio della crudele sciagura, il comune ha decretato di erigere un monumento al suo grande cittadino.

E i giornali non hanno ancora all'ora in cui scriviamo avuto la comunicazione della notizia, per mezzo dell'agenzia telegrafica.

Non è il luogo, nè il momento di recriminare, sebbene stringa il cuore il pensare che il nostro servizio telegrafico è ridotto tale da mandarci con sollecitudine gli annunzi delle pubblicazioni, o due copie al giorno dello stesso telegramma ufficiale russo delle due provenienze di Bucarest e di Pietroburgo, e ci lascia ignorare una notizia che ha tanta importanza per il popolo italiano, il quale non può vedere scendere nella tomba la nobile e bella figura del La Marmora, senza che di cuore commosso esca una benedizione al suo nome scritto su tutte le pagine della storia della nostra lotta nazionale.

Fanfulla riparlerà diffusamente e con venerazione dell'illustre italiano che avrebbe finito quasi nell'oblio una vita spesa tutta quanta per il suo paese e per il Re, se ultimamente l'annunzio della sua malattia non avesse risvegliato il sentimento della riconoscenza nazionale.

È l'ultimo di quella pleiade di nobili soldati, così cavallerescamente devoti alla patria e alla dinastia, che si chiamarono Di Revel, Moffa di Lisio, D'Azeglio, Passalaqua, Villamarina, Perrone, e che stretti intorno a Carlo Alberto cominciarono l'Italia sui campi di battaglia.

Ma l'opera loro è viva, e parla di loro all'affetto riverente e grato degli Italiani.

io Fanfulla

FANFULLA A MILANO

I funerali di Mazzucato.

3 gennaio.

Stamani, alle 10, nella chiesa della Passione, ebbero luogo le esequie del nostro povero Mazzucato.

Nel tempio, gremito di gente, v'era tutta l'eletta del patriziato, della scienza e dell'arte. Charles Gounod aveva un posto distinto tra i consiglieri del Conservatorio.

La cerimonia fu imponente.

Si cantò una messa di *requiem* ed uno stupendo *miserere* del professore Leoni, eseguito da tutti gli allievi del Conservatorio. Commossero le tristi melodie del *Fiat Jesus* di Cherubini; esecuzione stupenda di tutta l'orchestra, degli allievi, delle allieve e delle masse corali della Scala.

✕

Alle 11 1/2 il corteggio uscì dal tempio.

Precedevano il feretro le Società operaie; l'Associazione dei lavoranti nelle fabbriche degli istrumenti musicali, con una magnifica bandiera coperta di lutto.

Sul feretro v'erano molti fiori ed una corona d'alloro, dono dei professori del Conservatorio. I cordoni della bara erano tenuti dal maestro Gomez, rappresentante l'arte musicale; dal duca Melzi, rappresentante il Conservatorio; dall'avvocato Caire, rappresentante l'Istituto musicale di Novara; dal barone Reichlin, rappresentante la prefettura.

Seguivano il feretro i professori del Conservatorio; i delegati di quasi tutti gl'istituti musicali d'Italia; le rappresentanze di tutti gli istituti milanesi; il commendatore Tito Ricordi, alla testa di tutti gli impiegati ed operai dei suoi stabilimenti; tutti quanti professano ed amano la musica in Milano; una folla grandissima; ma ordinata, riverente, raccolta.

✕

Il corteggio passò per le vie San Damiano, Senato, Principe Umberto, Moscova, Solferino, Marsala, Garibaldi.

Giunse al cimitero monumentale alle 12 30; la banda cittadina suonava la marcia funebre di Ponchielli, l'allievo prediletto del povero Mazzucato.

Parlò per il primo il giovane Porrini, allievo del Conservatorio, in nome di tutti i suoi compagni.

Parlò quindi il professore Ronchetti, a nome di tutti i professori, con parole eloquenti e interrotte da singhiozzi.

Disse qualche parola il signor Eduardo Perelli, in nome dei giovani *maestri*; e commosse.

Nè minore impressione fecero sugli astanti le parole del professore Lodovico Corio.

✕

Ultimo a parlare fu Giulio Ricordi, il quale terminava così:

«... Delle singolari virtù di quest'uomo, delle doti rarissime del suo cuore e della sua mente, vi parli lo strazio nostro... Amici, colleghi, alunni, tutti l'abbiamo perduto, tutti qui lo piangiamo delle stesse lagrime!... Se una corona di amore filiale, se un'aureola di stima immensa, se un'atmosfera d'affetto grandissimo bastassero a salvare una cara persona dai colpi della morte, quest'una eri tu, o carissimo, perchè nessuno più degno di te per affetto, stima, amore!... Non mi sento il coraggio di staccarmi da questa salma venerata!... Mi si lasci darle l'ultimo saluto... Questo saluto non è soltanto il mio... Al mio pianto modesto va associato quello di un grande, che poteva e sapeva apprezzare le doti dell'estinto. Quest'uomo è Verdi!... In nome suo, Mazzucato, io ti do l'estremo addio... È sulla tomba dell'illustre artista ch'io depongo il pianto dolorosissimo del grande maestro.. Dopo ciò, signori, la mia parola diviene meschina!... Mi si lasci al mio dolore... muto... reverente... inconsolabile!... »

Espronceda

ANANKE

RACCONTO DI F. DE RENZIS

19

In quell'ora nella sala nessuno si lascia andare dietro i voli della fantasia, ricordando a fior di labbra un motivo prediletto. È il momento dell'azione; ognuno è sotto lo sguardo di tutti — tutti sotto lo sguardo d'ognuno!

Ad un tratto la porta di un palchetto di seconda fila si spalancò, e sul fondo scuro comparvero Camilla e la signora Colombari, seguite dal signor Forneri. Camilla con un gesto da regina gettò in un canto la sua grossa pelliccia di zibellino, e si fece innanzi lanciando sulla folla uno sguardo distratto e indifferente. Fece capolino al palchetto vicino, sorrise ad una amica, sollevò con innocente civetteria le pieghe della sua veste di tulle, e sedette con le spalle alla scena.

Forneri, come cavaliere compitissimo, allorchè la vide assisa, le diè un'occhialetto tutto smalti ed arabeschi, che la bella fanciulla con grazia indicibile avvicinò agli occhi. Essa lentamente girò per la sala lo sguardo traverso le lenti con movimento equabile. Pareva che nessuna persona, nessuna cosa più d'un'altra attirasse lo sguardo o l'attenzione di lei. Ad un tratto però la sua mano tremò. Appoggiato ad una delle colonne che sostengono il palco reale essa aveva visto un uffiziale in uniforme.

I loro sguardi s'incontrarono; ed una stessa vampa corse per le vene ad entrambi. Era Venturelli. Egli arrossì come se fosse stato colto in flagrante delitto di curiosità e di ammirazione.

Camilla, entrando a teatro in quel modo e mostrandosi in tutto lo splendore della sua bellezza e della sua gioventù, non poteva passare inosservata. Al suo primo apparire, si fece come un silenzio profondo, e tutti gli sguardi, tutti gli occhialetti si volsero verso di lei.

— Guarda guarda; diceva nella barcaccia del Club del whist, il cavaliere Viù al suo vicino il conte Federicis: guarda che splendore quella figliuola di Nando Forneri. Somiglia tutta sua madre, la bella Lucia Gentiletti, quando aveva diciotto anni. Oh! ma è proprio tal quale...

Il conte Federicis guardava e taceva; il cavaliere Viù ripigliò:

— Ma già; tu sei troppo giovane per rammentartene... Mi par proprio di vederla il giorno in cui giunsi a Torino dalla guarnigione di Chambéry. Povera Lucia!..

— Per carità, Viù, non cominciare con le tue reminiscenze giovanili. Mi farai scappare dal teatro. Importa poco a chi somigli quella fanciulla, perchè più bella di così è difficile sia stata sua madre! A me basta di veder la figliuola.

— Non una volta, ma dieci volte più bella era Lucia. Oh! se l'avessi vista la sera che venne al teatro Regio quando ella si fidanzò con Forneri. Fu proprio una combinazione infernale; io ero di guardia al Palazzo Reale e mi toccò d'offrirle i fiori d'uso; io, io stesso che l'avevo tanto amata!...

— Oh! non avesti un bacio per ricompensa? Mi pare che fosse questa la prammatica. Il capitano di guardia offriva il mazzo di fiori, e riceveva a piè dello scalone un bacio della sposa. Voi altri antichi sapevate far le cose ammodino. Tutte queste belle usanze sono sparite.

— E che vuoi? Con questa po' po' di democrazia che corre per le vie, non ci mancherebbe altro; far baciare la propria sposa da un capitano di fanteria! Allora a Palazzo Reale non facevano servizio altro che i reggimenti guardie! disse con aria altera il cavaliere Viù, ricordandosi degli anni trascorsi.

— Gua, in fede mia, democrazia o no, ti confesso che non so veder la differenza tra il bacio d'un capitano di fanteria da quello d'un altro di guardia reale. Ma non monta. Oggi sarà un fortunato mortale colui che potrà averne uno purchessia dalla ragazza Forneri. E a proposito, chi è poi lo sposo prescelto? chiese il conte Federicis.

— Ma... chi lo sa!.., rispose diplomaticamente il cavaliere Viù, come se volesse nascondere un segreto che gli bruciava la lingua.

— Via; non fare l'abbottonato. È tuo nipote? Già tutti lo dicono...

— Ma... chi lo sa!

— Ho capito. Lasciamola lì.

Lo spettacolo ricominciò. Un povero tenore si sgolava per intenerire il buon pubblico torinese con una romanza faticosamente sentimentale, mentre le conversazioni seguitavano più vive che mai nei palchetti e nella platea. Ogni tanto qualche buon provinciale che aveva pagato caro il suo posto in teatro e voleva un godimento pari al suo denaro, si dimenava ansioso sulla seggiola, facendo ad ogni tratto uno *pst* che rintronava nella sala, inutile richiamo alla cortesia del pubblico.

Il palchetto di Forneri era pieno di gente. I giovani eleganti facevano a gara per avvicinarsi a Camilla, che si mostrava quella sera indifferente a ogni parola, e il cui sguardo ogni tanto si volgeva alla porta della platea. Il conte Rovani, ufficiale delle guide, scintillante sotto la sua bella uniforme celestre ornata di argento, rotolava fra le mani il suo berretto, presso alla fanciulla che non aveva l'aria di comprendere i complimenti infuocati dall'ufficiale a lei diretti. Il conte di Viù, nipote del cavaliere che già conosciamo, uno dei più rinomati amatori di cavalli e di ballerine che fosse in Piemonte, faceva bella mostra di sè vestito come un figurino di Parigi, profumato di *new-moon-hay* che si sentiva lontano un miglio, e con la sua brava spartita in mezzo della testa che pareva quella di Gesù Nazareno come lo dipingono i pittori del 1300.

(Continua)

GIORNO PER GIORNO

Tutti i giornali sono pieni di Gambetta; dalla prima sua visita all'onorevole Crispi all'ultimo abbraccio dato alla stazione a suo cugino il cavaliere Galleano, direttore della sede della Banca nazionale a Roma, tutti parlano della gita del tribuno.

***

Strana vita quella del tribuno Gambetta!

Dal modesto studio di praticante alla tribuna parlamentare, dalla tazza di birra al calice diplomatico, dalle parlate sui balconi di trattoria ai decreti dittatoriali, il signor Gambetta ha provato tutto, fino i viaggi straordinari di Verne in pallon volante. È stato tutto, persino esecutore testamentario politico del signor Thiers, che pochi anni prima, dopo quella difesa a oltranza che ha costato alla Francia provincie e miliardi, lo aveva chiamato *fou furieux!...*

***

Ma per arrivare a tutto questo l'onorevole Gambetta ha adoperato un metodo che sembra in opposizione al suo temperamento: il metodo della pazienza.

Il signor Gambetta non è stato solo oppositore tenace e costante, o tribuno entusiasta, invadente e magari prepotente. A tempo e luogo ha saputo, caso raro negli uomini politici portati sugli scudi dalle plebi, eclissarsi, quando era saggezza in lui mettersi da parte.

***

E passato il tempo della Comune fuori di Francia, è tornato a tempo per mettersi a capo di quel partito *opportunista* che ora trionfa in Francia.

E badiamo che il signor Gambetta avrebbe potuto, personalmente, imporsi al governo molto prima d'ora; ma anche qui ha avuto l'abilità suprema di aspettare, perché il suo trionfo fosse trionfo di una grande maggioranza, e fosse legato al destino del suo paese.

***

Lasciando ai miei colleghi della stampa di fare le loro considerazioni sopra la missione vera o no officiosa e personale del signor Gambetta, ho raccolto per uso dei miei lettori due aneddoti relativi alla visita fatta alla Camera dall'ex-dittatore.

***

Il signor Gambetta girando per l'aula, s'era messo a sedere su un banco dell'ultimo settore di destra.

— Badi — gli dice l'onorevole Farini parlandogli francese — lei s'è seduto proprio all'estrema destra!

— È vero!... Ma la vostra destra è assai buona!

Noto la frase del capo della sinistra francese, perchè la nostra sappia che, malgrado la differenza del posto, gli stranieri sanno che nella nostra destra seggono dei provati ed illustri liberali, e si conoscono i buoni partiti del nostro Parlamento.

***

Il signor Gambetta osservò pure che la tribuna era troppo bassa; osservazione naturale in un uomo che è abituato a dominare le assemblee parlando dall'alto.

Il deputato Farini gli fece notare però che da noi i deputati parlano dai loro posti.

— Ma... — disse il signor Gambetta — è un metodo poco buono... i deputati fanno meno attenzione all'oratore, che è come perduto in mezzo a loro... È vero — soggiunse poi riprendendosi — che nel vostro paese tutti parlano tanto bene!...

Tutti? hum!

Fortuna che la Camera non sedeva, e che l'onorevole Gambetta ha potuto riportare intatta in Francia la sua cortese illusione.

*** ***

Son venuti in mano anche a me i « Cenni biografici su Francesco Paolo Perez, scritti da Isidoro La Lumia direttore degli archivi siciliani » e distribuiti a molti onorevoli deputati.

Ci ho trovate molte cose lodevolissime e ce ne ho trovate anche delle amene.

Per esempio, l'egregio biografo scrivè: « Invitato a far parte del comitato promotore del ritorno delle ossa di Foscolo in Italia, è inutile il dire con quanta *alacrità* consentisse ».

Alacrità nel consentire l'onorevole senatore Perez l'ha dimostrata anche accettando subito il portafoglio dei lavori pubblici. Si starà a vedere se ne potrà dimostrare altrettanta nello sbrogliare la matassa delle convenzioni.

***

Il biografo La Lumia termina i suoi « Cenni » col dire che nel 1871 il Perez « fu elevato all'alta carica di senatore del regno ».

Ma dolorose ragioni gli impedirono « finora di prendere una più attiva parte a' lavori del Senato, pure non è quivi venuto meno alla fama di sapiente politico e di eloquente oratore ».

In questo caso il senatore Perez ha fatto male ad accettare di fare una parte nel ministero. Avendo avuta la fortuna di passare per un sapiente politico, non doveva compromettere la sua reputazione venendo a fare il ministro, nella *Accademia degli Enormi* del marchese Agostino Colombi.

C'è il caso che il signor Isidoro La Lumia sia obbligato a far stampare un'altra edizione dei « Cenni » e ad aggiungervi dopo tanta gloria e tanto incenso queste commoventi parole:

« Chiamato per grazia dell'onorevole Depretis e per volontà degli onorevoli Peruzzi e Crispi a reggere il portafoglio dei lavori pubblici, il senatore Perez si fece cordialmente compatire dal rispettabile pubblico e dall'inclita guarnigione ».

*** ***

La Turchia è salva: le truppe tunisine stanno per accorrere alla riscossa.

All'*Avvenire di Sardegna* hanno scritto che queste truppe sono *pronte*.

Non sono *vestite*, non sono *equipaggiate*, cominciano appena a *riunirsi*, ma... sono pronte! Comodo esercito il tunisino! non ha bisogno nè di armi, nè di vestiti per essar pronto. Certo non deve pesar di molto il bilancio della guerra del bey: guardi un po' l'onorevole Mezzacapo se gli riesce di creare anche lui un esercito in mutande pronto a marciare senza scarpe e preparato ad affrontare il nemico colle mani in tasca.

***

Dice l'*Avvenire di Sardegna* che il contingente tunisino è destinato alla guarnigione di Candia.

E infatti se non è vestito nè armato, è proprio *in candia*. Me ne dispiace pei Candiotti: sarà una guarnigione che per la prima cosa dovrà pensare a guernirsi lei!

E dire che tante piccole borgate sospirano un po' di guarnigione come una provvidenza!

***

Il ministero della guerra, che non ha creduto conveniente di mandare nessun ufficiale italiano sul teatro della guerra, perchè non c'era, a quel che sembra, nulla da imparare, vorrà, lo spero, inviare a Tunisi qualche ufficiale d'intendenza.

Il caso di un corpo di truppe che entra in campagna senza vestiti e senz'armi è abbastanza nuovo per dar materia di studio.

Chi sa che dopo tanti perfezionamenti nell'armamento militare non possa essere dimostrato che la vittoria si ottiene col sistema tunisino?

io Fanfulla

LA GUERRA

5 gennaio.

Dirò anch'io una parola circa le voci di armistizio delle quali ci parlano da qualche giorno i giornali e il telegrafo. Io non ho la menoma fiducia che la Russia accetti la mediazione dell'Inghilterra.

Gortschakoff vuole agire rispetto alla Turchia precisamente come Bismarck ha agito nel 1871 rispetto alla Francia — cioè trattare direttamente col nemico — e infliggere ad un tempo all'Inghilterra e alla Francia l'umiliazione di distruggere, senza il loro consenso, le ultime vestigie del trattato di Parigi del 1856.

La Turchia nutre la fiducia — e a quest'ora ne ha forse la certezza — che nelle gravi condizioni in cui si trova, otterrà migliori condizioni dalla Russia direttamente, che non mediante l'appoggio dell'Inghilterra.

La Russia, dal canto suo, non può scorgere senza inquietudine un intervento dell'Inghilterra, a cui, in date eventualità, potrebbe tener dietro quello della Francia e dell'Austria sopratutto. Qualora queste eventualità si avverassero — se non sembrano probabili, sono possibili — la Germania sarebbe di scarso aiuto alla Russia. La Francia immobilizzando la Germania, l'Austria costringerebbe senz'altro l'esercito russo a sgombrare la valle del Danubio, come fece nel 1854, solo col concentrare un corpo d'esercito sulla frontiera di Transilvania.

◇

D'altronde è da notare che lo Czar ha solennemente promesso di non annettersi un pollice di territorio (in Europa), e che probabilmente si vedrà obbligato a riconoscere l'indipendenza della Rumenia.

La Rumenia divenuta indipendente, la Russia è totalmente esclusa dalla penisola dei Balcani, e non può più a lungo esercitare l'influenza che possiede sugli Slavi meridionali.

Il solo modo con cui essa può ricuperare questa influenza è di guadagnare il comando del Mar Nero, che è ora in mano dei Turchi. Se arriva ad ottenere questo comando, non solo in base di documenti diplomatici, ma come guarentigia materiale di una flotta potente, può abbandonare l'intenzione di chiedere il libero passaggio dei Dardanelli. La flotta turca sarebbe in questo caso l'equivalente dei cinque miliardi che la Germania impose nel 1871 ai Francesi.

La Turchia, posta fra l'abbandono della sua flotta e la prospettiva di perdere le sue provincie in Europa (tutt'al più la si obbligherà a cedere la Croazia turca all'Austria-Ungheria), non è dubbio che accoglierà il primo partito, per quanto doloroso esso sia.

Quanto all'Asia — Erzerum sarà nel frattempo caduta in mano dei Russi — i quali la cederanno in cambio di Batoum, e la Turchia dovrà tenersi abbastanza fortunata di abbandonare al fortunato nemico la valle del Kara-su, conservando la capitale dell'Armenia e la valle del Pasin.

◇

E l'Inghilterra?

E la Francia?

E l'Italia?

Dopo firmati i preliminari di pace tra la Russia e la Turchia — ripiglieranno a discutere i capitoli del *Memorandum* di Andrassy sullo *statu quo amélioré* delle popolazioni cristiane soggette alla Turchia; — il principe Nikita otterrà qualche vantaggio compatibilmente agli interessi dell'Austria-Ungheria, e il principe Milano tornerà a casa con un pugno di mosche in mano, recitando il titolo del sonetto del commendatore Giuseppe Revere: « Al mondo in uggia ».

Qui rirra, rerra.

[illegible]

Di qua e di là dai monti

È passata una Dea per aria; ma tanto presto che non era possibile riconoscerla.

Chi era?

— La Fortuna — dicono gli uni; ma io non ho veduto la cornucopia delle felicità.

— Pandora — dicono gli altri; ma se ha versato il suo vaso delle disgrazie, io ne sono uscito a buon patto.

Fortuna o Pandora, cerchiamo lungo le vie della cronaca i segni del suo passaggio: questi ne determineranno l'identità.

**

Eccovi il deputato Lacava lungo e disteso nelle colonne della *Gazzetta ufficiale* sotto le rovine della sua segreteria.

Pandora! È una stilla del vaso di questa che l'ha posto in que' termini.

Eccovi, nelle stesse colonne, l'onorevole Della Rocca. Crispi, raccolte le rovine che opprimevano Don Pietruccio, ne ha formato officialmente un piedestallo pel deputato napoletano.

Crispi dev'essere un giocatore di scacchi, e Re dell'Interno, s'è arroccato.

Fortuna!

**

Si cammina sovra un terreno che non porta alcun segno. Mancini da un lato, Perez e Bergoni dall'altro stanno all'agguato, aspettando la Fortuna che getti loro un segretario generale.

Aspetteranno un pezzo. Ieri sera ho letto, non ricordo più in che giornale, queste parole: « Non c'è ancora nulla di definitivo relativamente alla *provvista* di taluni segretariati generali ». E quella parola *provvista*, mi ha fatto pensare assai.

Fin qui era speciale del frasario commerciale, e aveva quel sapore di mercato necessario a completare l'idea della bottega. Ohè, signori della Riparazione, sarebbe egli il caso di...

**

Ma ecco la Dea che s'avanza, gettando sul capo del padre Curci l'ultimo fascicolo della *Nuova Antologia*. Il povero *ci-devant* gesuita casca allibito.

Gli è che il fascicolo, tra una pagina e l'altra, nasconde l'onorevole Bonghi.

A proposito: c'è stato chi accusò noi liberali d'adulteri amori colla Curia, mediante l'intermediario dell'ex-compagno di Loiola.

Noi gli scaraventiamo addosso l'onorevole Bonghi e la sua scienza. E il peso specifico dell'uno e dell'altra è tale che opprimerebbe un elefante, nonchè un gesuita.

Leggete la *Nuova Antologia*.

**

Che è questo?

Gli onorevoli Magliani e Depretis cascano l'uno addosso dell'altro, e sembrano due figure del famoso quadro: *I fulminati*. È un tiro dell'onorevole San Donato, che inviò ai due ministri un'ambasceria di Popilio. Eccoli costretti, prima di uscire dal circolo, di promettere i tanto invocati sussidi, pena la guerra.

Onde levare i ministri dalla illusione che l'onorevole San Donato sia incapace di fargliela, il duca fece l'altro giorno al suo attuale amico Nicotera un ricevimento, che parve un trionfo.

Chi avrebbe mai creduto che il vaso di Pandora fosse tanto largo, tanto capace da contenere un San Donato?

**

Pandora s'è elevata fra le nubi e versa dall'alto.

Versa da Torino sulle Finanze una condanna a pagare 80,000 lire agli ospedali di Genova per ispese di ospitalità.

Sempre così: per la giustizia il governo è il litigante da condannare per eccellenza, e ben gli starà finchè smetterà il vizio d'aver la mano fatta a gancio per intascare, e chiusa nell'ora del pagamento.

Versa da Napoli sopra l'onorevole Crispi una lettera a brani. Sopra uno di questi minuzzoli, raccolto dalla *Spira*, si possono leggere le seguenti parole: « Voi sarete l'ultimo ministro della monarchia ».

Le ha scritte Mazzini, dice il giornale, quando l'onorevole Crispi trovò la formola: « La monarchia ci unisce ».

Sarà: ma a buon conto il grande Genovese non è mai stato profeta.

Onorevole Crispi, dico bene?

A Parigi il capo d'anno fu giorno di sole. La meteorologia presidenziale segnò nelle sue tavole queste parole: « La bella giornata di oggi, o signori, è di felice presagio per l'anno che comincia. »

Felice paese quello in cui il capo dello Stato non ha altro da fare che guardare il bel tempo e la pioggia.

**

Come a Parigi, anche a Berlino. Guglielmo, ricevuto le solite visite augurali, disse: Tutto va per la meglio nella migliore delle politiche, « e la pace verrà forse più presto ch'altri non se lo figuri ».

Dio avveri l'augurio, chè la pace, a ogni modo, non verrà certo più presto dei desideri del mondo.

A Londra, il popolo da una parte, che nei suoi *meetings* si sforza a fare il sereno alla pace: dall'altra, il governo che soffia guerra e uragani per tutelare gli interessi del paese compromessi o vicini ad esserlo con l'apertura del Bosforo.

Quale fra le due correnti prevarrà?

Lo sapremo il giorno 17, all'apertura delle Camere. I pronostici che si fanno oggi sarebbero che la regina Vittoria nel suo discorso non terrà conto delle dimostrazioni che in via secondaria, almeno finchè dura la minaccia contro gli interessi.

Sinora l'influenza di Pandora è prevalente nel Regno Unito.

**

In compenso la prevalenza in Russia è della Fortuna. Fortuna persistente e piena d'esigenze. Io, se fossi nello Czar, imiterei Creso e getterei in mare l'anello per scongiurare le sventure che stanno alle calcagna delle fortune troppo impertinenti.

Don Peppino

DA PISA

3 gennaio.

Nel momento attuale una grave questione d'arte preoccupa l'animo di tutti coloro che amano la nostra città, nei suoi ruderi che rammentano l'altera repubblica rivale di Genova, nelle sue ricchezze artistiche, nei suoi monumenti.

Voi sapete che esiste ancora la maggior parte dell'Arsenale repubblicano; ora, chi dirige i lavori della città vorrebbe demolire tutto il fabbricato sottostante alla Torre del Ponte a Mare, per fare non so quale strada di circonvallazione.

La Commissione conservatrice dei monumenti, la quale dovrebbe pure alzare la voce e impedire la barbara distruzione, non se ne dà per intesa e dorme la grossa.

In mezzo a questa colpevole inerzia, una persona autorevole si è fatta avanti, e in una lettera indirizzata ad un egregio signore di Pisa ha detto la sua opinione in proposito.

✕

Questa persona è l'illustre architetto francese Giorgio Rohault de Fleury, autore di un'opera pregevolissima intorno ai monumenti di Pisa, illustrata da disegni eseguiti da lui e pubblicata, anni sono, in ricca edizione dal Firmin Didot.

In vista dell'importanza dell'argomento non vi dispiacerà, spero, che io citi qualche brano della lettera del Fleury.

Dopo aver detto che il progetto deturperebbe uno degli ultimi monumenti dell'antica Pisa, egli aggiunge: « Io partecipo alla vostra indignazione contro un simile vandalismo, benchè da diversi anni sia abituato ai raddoppiati colpi che i nostri ingegneri portano a quei ruderi che ho studiato con tanto amore! Quanti edifici scomparsi, cambiando assolutamente la fisonomia della vostra città, privandola di quell'aspetto che le stava tanto bene, per darle la volgare livrea delle grandi città di cui essa è una meschina imitazione! »

Come se tutti questi *vandalismi* non bastassero, ecco che « gli edili pisani vogliono compiere la rovina che la deplorevole caduta del Ponte a Mare ha iniziata. A quale scuola sono dunque stati i vostri ingegneri per avere imparato un simile mestiere? »

Dimostra quindi il Fleury che questa barbarie non recherà nessun materiale profitto, e getterà sui suoi autori « il biasimo di tutti gli artisti d'Europa »; poi aggiunge: « Dal punto di vista della storia, che disgraziatamente sembra interessi sì poco gli edili pisani, questa demolizione sarebbe ancora più grave. Non si può immaginare la moltitudine di memorie nascoste in quei vecchi muri, che i colpi dei vostri martelli vogliono abbattere per sempre. Esistono, ne sono persuaso, nei fondamenti le pietre dell'xi secolo, vale a

dire dei più bei tempi della repubblica. In tutti i casi, questa fabbrica è opera del XIII secolo, e questo era il punto più interessante dell'arsenale, e la sua difesa. Questo rammenta vivamente la vita marittima di Pisa, le sue glorie, i suoi trofei, le sue gloriose spedizioni. Essa ha veduto passare ai suoi piedi bastimenti carichi di spoglie nemiche, ed è appunto il testimone di questa antica gloria municipale che si vuole atterrare! Le mie rimembranze in proposito si volgono ancor maggiormente ai muri dell'arsenale, ove si trova la famosa porta delle galere, e sopra la quale vorrei che si rimettessero gli antichi merli, ancora visibili nella costruzione in mattone ».

×

Il signor Fleury esaminando la questione dal punto di vista artistico, afferma che anche da questo lato sarebbe deplorevole. Tutti i pittori che visitavano Pisa trovavano incantevole l'aspetto che presentava il vecchio Arsenale e la Torre, al tramonto del sole, e tutti ne accennavano il motivo sui loro *albums*.

« Anche a me — egli prosegue — durante i miei soggiorni fra voi, come era gradito, dopo le fatiche del giorno, di andare a contemplare questa veduta dell'Arno, questa fortezza che mi offriva uno spettacolo così imponente! Mi sembrava, in quelle brillanti nubi dell'occidente, rivedere le vostre flotte imbandierate; l'Arno mi appariva coperto ancora di vascelli carichi delle spoglie d'Oriente, colle loro bandiere, le poppe dorate e le vele di porpora; ma se voi distruggete la cornice di un così bel quadro, l'immaginazione non sarà più capace di restituirvela ».

Il signor Rohault de Fleury termina la sua lettera facendo voti che « i signori del Consiglio municipale di Pisa, successori (ahi, come degeneri! aggiungo io) del Griffi, del Borgundio di Tado, del Bona, del Gambacorti, tengano ad onore d'imitare i loro grandi esempi, conservando e mantenendo i monumenti della loro storia ».

×

Io non so che altro aggiungere, dopo le parole del Fleury, per dimostrare come sarebbe dannosa alla storia ed all'arte la demolizione del nostro vecchio Arsenale.

Io non ho nessuna autorità, ma se l'opinione del Fleury non basta — e dovrebbe bastare — io invoco il tuo aiuto, *Jack la Bolina* amico mio; si tratta di demolire un monumento che rende gloriosa testimonianza del valore di molti e molti membri di casa Bolina: grida forte anche tu, unisciti a me nel gridare, e vediamo se fosse possibile di risparmiare a Pisa una grave iattura che indurrebbe i nostri pronipoti a tirar fuori il proverbio: *Quod non fecerunt barbari fecerunt*... quelli che lo stanno facendo.

Ranieri.

Offerte di capo d'anno per gli asili infantili.

Emilio Parente — Professore Franz Boll — Commendatore C. Bombrini — Avvocato C. M. Bombrini — Commendatore Alberto Cavalletto L. 4.

LIBRI NUOVI

Iridi e nembi. Racconti e leggende di Ermanno Monteferri. — Biblioteca della *Gazzetta d'Italia*.

Genova e dintorni, con pianta della città e un piccolo indicatore. — Genova, Tipografia Sordo-Muti.

Acht tage in Holland von F. H. Mylius. — Mailand, 1878. U. Hoepli.

Menandro, commedia storica in cinque atti in versi, di Giuseppe Baracconi — Roma, Cesare Riccomanni editore, 1877.

Guida allo studio dell'economia politica del dottor Luigi Cossa, professore di economia politica nella Regia Università di Pavia. *Seconda edizione corretta ed aumentata.* — Ulrico Hoepli. Milano, Napoli e Pisa, 1878.

La casa Ulrico Hoepli riprenderà col corrente mese di gennaio la pubblicazione in lingua italiana dell'*Arte e l'industria* in 12 fascicoli mensili. Quest'opera corredata di molte e bellissime illustrazioni non è solamente una indispensabile guida a tutti gli esercenti d'arte industriale, ma è una raccolta pregevolissima degna di figurare nella biblioteca, di tutte le persone di buon gusto.

Sommario del fascicolo I del V volume della *Rivista europea*.

Il processo di Galileo Galilei e la moderna critica tedesca (Dottor Scartazzini). — La conferenza d'Europa e la Costituzione ottomana (Civita Emanuele). — Marziale commentato da Giovanni Boccaccio (P. A. Uccelli) — Fu buona moglie la Gemma Donati? (Vittorio Imbriani). — Puskine (E. Z.). — La musica nel 1877 (Filippo dottor Filippi). — Del concorso ai premi d'incoraggiamento per i giovani artisti italiani (Dottor Marrai da Fosciano). — Genealogia ed araldica (V. S). — Rassegna letteraria e bibliografica - Rassegna politica.

NOSTRE INFORMAZIONI

Da buona fonte ci perviene la notizia che, dopo aver preso possesso del portafoglio degli affari esteri, l'onorevole Depretis abbia rivolte comunicazioni speciali agli ambasciatori italiani a Berlino ed a Vienna, affinchè e l'uno e l'altro, sapendo di scienza certa che il governo italiano è risoluto a dare alla sua politica un indirizzo conforme a quello che ha motivato la lega dei tre imperatori, abbiano ad informare i loro discorsi da questo concetto.

Queste comunicazioni, da quanto ci vien detto, sarebbero state motivate dal desiderio di persuadere il governo tedesco che la venuta del deputato francese Gambetta in Italia non abbia prodotto nessuno spostamento nelle amicizie del governo italiano, e dalla premura di dileguare ogni equivoco fra l'Italia e l'Austria-Ungheria.

Ci viene assicurato che il ministero non ha fino ad oggi presa una risoluzione definitiva riguardo all'epoca della riapertura del Parlamento. Queste vacanze prolungate non incontrano l'approvazione di parecchi deputati amici del ministero.

Dicesi che sull'ordinamento dei diversi rami di servizio del nuovo ministero del Tesoro e sulla distribuzione di quelli del soppresso ministero di agricoltura, industria e commercio sieno nate divergenze fra i ministri dell'interno, dell'istruzione pubblica e del Tesoro.

Ci viene confermato che le disposizioni del governo russo verso le recenti proposte inglesi non siano così recisamente avverse, come erasi detto, e che, malgrado gravi difficoltà, si ritiene nel mondo politico che si potrà arrivare a qualche compromesso, che conduca poi ad un risultamento decisivamente favorevole. L'imperatore Alessandro non è punto proclive a seguire i consigli di coloro che lo spingono a romperla con l'Inghilterra.

Frattanto l'azione della diplomazia a Costantinopoli è incessante e vigorosa. Le conferenze fra i ministri turchi e gli ambasciatori d'Inghilterra, d'Austria e di Germania sono pressochè quotidiane; e se non hanno ancora raggiunto del tutto l'intento, sono però riuscite a modificare sensibilmente le disposizioni della Sublime Porta ed a renderla meno inaccessibile di ciò che finora è stata ai consigli pacifici. Midhat pascià, la cui influenza, malgrado la lontananza, è sempre grande a Costantinopoli, aiuta con tutte le sue forze l'azione dei diplomatici testè nominati.

L'incaricato d'affari di Francia ed il ministro d'Italia secondano nei limiti della loro influenza, che non è grande, l'opera dei loro colleghi in diplomazia.

Abbiamo da Pera in data del 28 dicembre:

« Ieri l'ambasciatore di Germania è andato alla Porta per dire che si perde un tempo prezioso e che la miglior cosa sarebbe il trattare direttamente con la Russia. La Russia sarebbe disposta a concludere un armistizio come preludio di pace, sulle seguenti basi: rettificazioni di frontiere in Armenia, libero passaggio dei Dardanelli, Bulgaria costituita secondo le proposte della conferenza.

Si dice che Manyk e Mehmed Kuedhi pascià abbiano consigliato al sultano di richiamare dall'esilio Mahmoud pascià Nedim e d'incaricarlo di trattare la pace.

« L'affare del sequestro delle due navi italiane è quasi accomodato. »

Fra le persone, alle quali durante la sua breve permanenza a Roma il signor Gambetta andò a far visita personalmente, sono l'onorevole Minghetti e l'onorevole Emanuele Ruspoli, assessore faciente funzioni da sindaco di Roma. Non avendo trovato nè l'uno nè l'altro in casa, lasciò le carte di visita, le quali furono senza indugio contraccambiate.

Il signor Gambetta manifestò il suo rincrescimento di non aver potuto, a motivo della di lui assenza dalla capitale, visitare l'onorevole Sella.

Una lettera da Ber Ber (Nubia) del 5 dicembre al segretario del Comitato africano dà molti particolari sulla spedizione di Gessi e Matteucci di recente iniziata verso il cuore dell'Africa. È noto come i viaggiatori italiani intendono risalire il Nilo bianco fin verso la sua unione col Sobat per di là dirigersi ad oriente, visitare le incognite regioni percorse da questo fiume, descrivere l'ubertoso paese di Kaffa e giungere alla nostra stazione scientifica ed ospitaliera di Scioa.

Il viaggio è incominciato sotto i più lieti auspici. I nostri viaggiatori incontrano dovunque le più liete accoglienze. Il gran Schick del deserto di Nubia si è messo a loro disposizione e rende loro sicurissima la traversata. La bandiera italiana sventola a Ber Ber ed è salutata con viva simpatia. Il caldo si fa sentire molto forte, e la siccità prodotta dallo scarso allagamento del Nilo, impedisce di provvedere come si conviene al mantenimento dei camelli della piccola carovana a traverso il deserto di Atmur.

Il Matteucci descrive molto minutamente il paese ed i suoi prodotti. Le sue lettere interessanti ora diverranno sempre più utili alla scienza geografica man mano che il paese diventa meno conosciuto.

Il capitano Gessi si è posto già in comunicazione col colonnello Gordon, il quale si trova ai confini dell'Abissinia per trattare di nuovo la pace.

A quest'ora i nostri viaggiatori saranno già a Carthum dove si può dirigere le lettere e donde fra pochi giorni muoveranno per Kaffa.

TRA LE QUINTE E FUORI

Roma, 5 gennaio.

L'*Amico delle donne* ha fatto ieri sera un miracolo: ha richiamato al teatro Valle un centinaio di spettatori più del consueto.

L'esecuzione è stata veramente eccellente. Il Pasta ha reso a meraviglia il personaggio del signor de Rion, una delle parti più difficili che io conosca del repertorio francese. Il Pasta è stato ieri sera il *non plus ultra* del gentiluomo. La signorina Marchi, la Giagnoni, il Belli Blanes, il Cola sono stati vivamente applauditi.

Intanto il cavaliere numero 2 si prepara a metter mano alle novità; lunedì sera avremo infatti la prima delle *Due dame* di Paolo Ferrari.

Presto al botteghino; perchè già fin da ieri era cominciato l'accaparramento dei palchi e delle poltrone.

Poi dopo le *Due dame* avremo la *Frine* del Castelvecchio.

Dopo la *Frine* il *Conte Balsamo* del Dumas.

E forse, dopo il *Conte Balsamo*, la commediola *Fra un sigaro e l'altro*, ultimo lavoro di Paolo Ferrari.

Noterelle sparse.

Le sorti del Comunale di Trieste, abbastanza compromesse nella terribile sera di Santo Stefano, vanno poco a poco rialzandosi. Questa sera alla *Sonnambula* succede la *Cenerentola* con la Tancioni, il buffo Catani ed il baritono Giannini. Il ballo *Lore-ley*, che nelle rappresentazioni successive alla prima è andato sempre acquistando di favore nel pubblico, cederà quanto prima il suo posto al *Rolla*, del quale procedono alacremente le prove.

Sere addietro la Società triestina di ginnastica ha dato nei suoi locali una splendida festa. In questa occasione la banda sociale ha eseguito per la prima volta l'*Inno-marcia* scritto appositamente dal Boito per la Società. La nuova composizione del bravo maestro milanese piacque immensamente e se ne chiese per tre volte la replica. La direzione inviò al Boito un telegramma di felicitazione.

Alla Scala di Milano va in scena stasera il ballo *Ellinor*, riprodotto dal Mendez, protagonista la Rosita Mauri. Si spera in un grande successo, per la ragione che quando fu dato questo ballo la prima volta alla Scala, anni addietro, piacque moltissimo.

Martedì sera, probabilmente, i Milanesi avranno il *Cinq Mars* del Gounod.

Al Dal Verme va in scena questa sera il *Rigoletto*, interpreti la Fosca e la Gagliani, il Bellotti ed il Valle. L'impresa ha pure scritturato per la corrente stagione la Smeroschi, già applaudita a Londra, a Pietroburgo, a Venezia, e che si produrrà nel *Fausto* di Gounod. — Le prove del nuovo ballo *La rosa magica* sono quasi compiute.

BORSA DI ROMA

5 gennaio.

Sotto l'impressione dei primi corsi della Borsa di Londra, quella di Parigi ribassò ieri sensibilmente in apertura, ma in seguito ad uno di quei voltafaccia ai quali ci ha abituato quella piazza, riprese con altrettanta vivacità, e ci mandò in chiusura gli stessi corsi del giorno precedente.

Da noi non fu sentito nè il ribasso, nè la ripresa, e fummo tanto ieri che oggi colla rendita a 78 27 1/2 per fine mese.

Per contanti si fece 78 12 1/2.

Il prestito 1860-64 era più debole di ieri, ed è segnato in listino 82 85 nominale.

Poco variati e senza affari gli altri valori. Solo le obbligazioni Santo Spirito erano più domandate di ieri, e le azioni Gas erano offerte a 617.

Più fermi i cambi.

Francia 108 95, 108 70; Londra 27 30, 27 25.

Pezzi da venti franchi 21 84, 21 82.

Veritas.

DISPACCI PARTICOLARI DI FANFULLA

MILANO, 5. — Il professore Caimi, segretario dell'Accademia di Brera, è morto improvvisamente.

Il conte Paolo Taverna, senatore del regno, è moribondo.

BIELLA, 5 (ore 1 pomeridiana). — Il municipio di Biella non appena ricevuta la tristissima notizia della morte del suo grande concittadino generale Alfonso La Marmora ha aperta una sottoscrizione per un monumento nazionale da erigersi a Biella, sottoscrivendo per lire cinquemila.

La salma del generale sarà trasportata qui dove le si preparano solenni onori.

TELEGRAMMI STEFANI

SAN REMO, 4. — Oggi, alle ore 2,50, è arrivato Sua Maestà il re di Wurtemberg. Erano alla stazione a riceverlo Sua Maestà la regina Olga e le autorità locali. Il re venne accolto festosamente dalla popolazione.

COSTANTINOPOLI, 2, ritardato. — Lunedì la Camera dei deputati, dopo alcuni vivi attacchi di un deputato mussulmano contro l'amministrazione della marina, decise di invitare il ministro della marina a dare spiegazioni sulla cattura fatta dai Russi di un vapore ottomano che si recava da Trebisonda a Costantinopoli.

La Camera decise pure di invitare il ministero a rendere conto della sua ingerenza nella direzione delle operazioni militari.

La Camera doveva votare oggi un passo del progetto d'indirizzo al sultano, dicendo che il ministero non fece il suo dovere nè militarmente, nè politicamente.

Nuove dimostrazioni ebbero luogo domenica nelle chiese greche contro il Patriarca e il servizio militare.

COSTANTINOPOLI, 4. — La Porta protestò presso le potenze contro la domanda indirizzata dalla Grecia alle potenze di prendere parte al congresso eventuale per regolare gli affari d'Oriente.

Le comunicazioni con Sofia furono interrotte dalla cavalleria russa.

Secondo le ultime notizie ufficiali di Sofia, i Russi si trovano in grande numero in quella pianura.

PARIGI, 4. — Il *Temps* ha da Vienna, in data del 4:

« Sembra certo, anche dopo un secondo passo dell'Inghilterra, che la Russia persisterà nelle sue esigenze e consentirà soltanto che le potenze abbiano un voto consultivo. La situazione è considerata assai grave per l'Inghilterra. Informazioni attinte da buona fonte dicono che l'Inghilterra, abbandonando le questioni secondarie, preparerebbe una resistenza effettiva contro l'apertura dei Dardanelli

« Il conte Andrassy persiste nella sua attitudine riservata ».

LONDRA, 4. — Il *Morning Post* ha un dispaccio da Costantinopoli, il quale dice che Chakir pascià e Baker pascià hanno riportato una brillante vittoria.

I Russi marciano sopra Tatar-Bazardjik.

BERLINO, 4. — La *Gazzetta della Germania del Nord* dice:

« L'imperatore, ricevendo le felicitazioni dei generali, li ringraziò del loro concorso nei progressi dell'esercito, dei quali ricevette nuove prove l'anno scorso, e terminò dicendo: « Non sappiamo ciò che recherà l'anno prossimo ».

COSTANTINOPOLI, 4. — La Camera dei deputati approvò l'indirizzo in risposta al discorso del trono dicendo, oltre il passo telegrafato: « La Camera attende i progetti di legge per discutere la questione del servizio militare dei cristiani, ed insiste sulla necessità di una immediata applicazione delle riforme ».

LONDRA, 5. — Lo *Standard* ha da Vienna, 4:

« Il principe Gortschakoff informò i comandanti russi in Asia e in Europa delle condizioni dell'armistizio. Secondo una versione, il principe fece pure sapere a Vienna che la Russia domanda lo smantellamento delle fortezze di Rustschuk e di Silistria; secondo un'altra versione, che la Russia occuperà la Bulgaria finchè sia deciso sulle sorti della medesima ».

Lo stesso *Standard* conferma che l'Inghilterra domandò alla Russia di indicarle le condizioni della pace, e soggiunge che, se la Russia rispondesse in modo evasivo, il governo inglese dichiarerà che esso non può tollerare uno schiacciamento completo della Turchia, nè una pace separata.

Il *Daily Telegraph* riceve da Vienna le parole esatte della risposta data dal principe Gortschakoff a lord Loftus. Il principe disse: « Io non accetto alcuna mediazione, qualunque essa sia e da qualunque parte essa provenga ».

FIRENZE, 5, ore 11,50 (*). — Il generale La Marmora è morto stamane alle ore 9,30.

(*) Pervenuto alle ore 2,20 minuti.

BONAVENTURA SEVERINI, *gerente responsabile.*

Società Anonima per la Bonifica dei terreni Ferraresi (Emissione di 8000 Obbligazioni).
Vedi avviso in quarta pagina.

Nuovo Giornale Economico Finanziario
LA FINANZA
Rivista della Borsa, del Commercio e dell'Industria
esce ogni Giovedì
Contiene *articoli di economia politica, informazioni* sulla vera situazione delle Banche e Corpi Morali. *Pubblica tutte le estrazioni ufficiali Nazionali ed Estere.* — Fa *gratuitamente* per gli abbonati la verifica delle estrazioni, gl'incassi di premii, coupons, ecc.
L'abbonamento annuo è di sole L. 2,50
per tutto il Regno.
Dirigersi all'Amministrazione del giornale in *Milano*, Via Bigli, N. 1. (3925)

AVVISO
Luigi Codegone e Giuseppe Cantoa prevengono gli amici e tutti quelli che vorranno onorarli che sabato 5 corrente apriranno in Via Caccíabove, N. 4, vicino Piazza Colonna la
TRATTORIA E FIASCHETTERIA DELLA LUPA
ove troveranno un assortimento di Vini squisiti ed eccellente cucina a tutte le ore. (3949 P)

NUOVE PUBBLICAZIONI ILLUSTRATE
di GIULIO VERNE
(Edizione economica ed elegante)
IL PAESE DELLE PELLICCIE, 2 vol. con 103 illustrazioni, costa lire 3, 10.
IL CHANCELLOR, con 44 illustrazioni, L. 1, 40.
L'ISOLA MISTERIOSA, 3 vol. con 150 illustr., L. 4,80.
MICHELE STROGOFF, 2 vol. con 88 illustr., L. 2,90.
Chi manda l'importo in vaglia o francobolli all'Emporio Franco-Italiano, via S. Margherita, 15, Milano, riceverà i volumi senza maggiori spese. (3283).

ALL'UNIONE DELLE FABBRICHE (*Vedi 4a pagina*).

VENDITA
per pochi giorni.
ROMA
Via del Corso, N. 35
Grande Magazzino
DI
UCCELLI ESOTICI
E
GABBIE DI LUSSO

Papagalli, Cacatoa, Scimmie, Aras, Perochetti, Fagiani dorati ed argentati, Uccellini dei belli colori dell'Asia Africa, America ed Australia, Grande scelta di Canarini — Corrispondente con i primari giardini di acclimatazione d'Europa.

Avvisi ed inserzioni si ricevono presso l'Ufficio Principale di pubblicità **Oblieght**, Roma, via Colonna, 44, p. p. Firenze, Piazza V. di S. M. Novella, 13
Milano, via Santa Margherita, 15. casa Gonzales. Parigi, 16, rue Saint-Marc

SOCIETÀ ANONIMA
PER LA
BONIFICA DEI TERRENI FERRARESI
con sede in Torino via Bogino, n. 3

CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

Torrigiani, comm. prof. Pietro, dep. al Parlamento, *Presidente*.
Bella comm. ing. Giuseppe, senatore del Regno, *Vice-Presidente*.
Peyron comm. ing. Amedeo, *id.*
Borella comm. ing. Lanzelo, *Amministratore*
De Lungo Ulisse, della Casa Cutbill Son e De Lungo di Londra, *id.*
Guastalla cav. Israel, di Modena, *id.*
Henfrey Carlo, di Londra, *id.*
Longridge ing. I. A. di Londra, *Amminist.*
Malvano cav. Alessandro, *id.*
Pariani avv. Antonio, direttore generale della Banca di Torino, *id.*
Vercellone Benedetto, della casa G. B. Vercellone e figli di Torino, *id.*
Casana barone avv. Ernesto, *Censore*
Marchetti comm. avv. Luigi, *id.*
Masi cav. avv. Giuseppe, *id.*

EMISSIONE
Approvata con R. Decreto 26 agosto 1877

di N. **8,000 Obbligazioni di italiane L. 500 caduna, fruttanti L. 25 all'anno**, pagabili trimestralmente in TORINO FERRARA, MILANO, PADOVA e VENEZIA, al 1° gennaio, 1° aprile, 1° luglio, 1° ottobre, in L. **6. 25** per trimestre, con godimento dal 1° gennaio 1878, rimborsabili con L. **500** in 45 anni mediante estrazioni semestrali a partire dal 1° luglio 1878.

Prezzo d'emissione L. 420 ridotte a sole Lire 398

pagabili come appresso:
Lire 50. — alla sottoscrizione;
» 50. — al riparto dei titoli provvisori;
» 50. — al 1° marzo 1878,
» 50. — al 1° maggio 1878, meno L. 6. 25 per trimestre interessi dal 1° gennaio al 31 marzo 1878, che si computano
come contanti » 43. 75;
» 110. — al 1° luglio 1878, meno L. 6. 25 per trimestre interessi dal 1° aprile a 30 giugno 1878, che si computano
come contanti » 103. 75;
» 110. — al 1° settembre 1878.

Totale L. 407. 50

Chi verserà l'intero prezzo all'atto della sottoscrizione godrà inoltre il bonifico di 9. 50 e quindi pagherà sole L. 398.

L. 398. 00

In caso di esuberanza di sottoscrizioni, avrà luogo una proporzionale riduzione.

Le obbligazioni liberate per intero alla sottoscrizione avranno la preferenza.

Esse saranno al Portatore o Nominative, a scelta dell'acquirente

GARANZIE

La Società, costituita col **Capitale di otto milioni in oro interamente versato**, possiede nella provincia di Ferrara **Ettari 21, 494** di terreni fra i più feraci di quella ubertosissima provincia, suscettivi di ogni genere di coltura, esenti per legge 4 luglio 1875 da aumenti d'imposta durante un ventennio.

Dei detti 21,494 ettari di terreno sono già affittati ettari 6,580 con un reddito medio di annue . . . . . . L. 427,700 —

Concessi in enfiteusi ettari 3,184 con un reddito medio di annue . . . . » 287,227 14

Totale degli ettari affittati o conceduti in enfiteusi ettari 9,764 con un reddito medio di annue . . . . L. 714,927 14

Rimangono ettari 11,730 dei quali parte già in coltivazione.

Per sopperire alle esigenze di questa colossale impresa, e specialmente allo scopo di provvedere prontamente alla preparazione ed al successivo collocamento di tutti i terreni, la Società ha stabilito di emettere per quattro milioni di obbligazioni.

E per dare ai sottoscrittori una speciale garanzia, oltre quella che risulta dal suo vasto patrimonio stabile, l'Assemblea generale degli Azionisti, nella sua adunanza delli 10 dicembre 1877, come da verbale depositato nei minutari del notaro Cassone per rogito del giorno successivo, deliberò di destinare particolarmente al servizio delle obbligazioni (interessi ed ammortamento) le annualità a percepirsi dalle preindicate enfiteusi di ettari 3,184 in annue L. 287,227. 14, mentre a quel servizio occorrono sole annue L. 225 mila.

Lo acquisto delle obbligazioni della Società costituisce dunque un impiego di danaro dei più sicuri, e nello stesso tempo dei più utili anche pel garantito rimborso in pochi anni e pel premio certo di L. 102, vantaggi questi di cui non godono altri titoli congeneri, sebbene il loro prezzo d'acquisto sia in giornata molto più elevato.

La sottoscrizione è aperta nei giorni 7, 8, 9 e 10 gennaio 1878 in

ALESSANDRIA presso la Banca Popolare: ASTI, le Banche Unite e le Succursali dove queste si trovano: BERGAMO, la Banca Bergamasca e B. Ceresa, BIELLA, la Banca Biellese: BOLOGNA, la Banca Industr. e Comm. ed i sigg. Renoli, Buggio e C.; COMO Teodoro Giorgetti e Comp.: FERRARA, la Banca di Ferrara e Pacifico Cavalieri, FIRENZE, l'Agenzia della Banca Industriale Subalpina e L. Basso, GENOVA la Banca di Genova ed Ag. del Banco Sconto e Sete di Torino; LODI, i signori Cremonesi e Sorii; MANTOVA, Gaetano Bonoris; MILANO, Vogel et Comp. MODENA, A. Verona; NOVARA la Banca Popolare PADOVA, la Banca Veneta; PARMA Varanini Giuseppe; PINEROLO, la Banca di Pinerolo; PIACENZA Luigi Ponti; ROVIGO, Ferdinando Marchi; TORINO, la Banca di Torino — il Banco di Sconto e Sete — la Banca Industriale Subalpina — la Banca della Piccola Industria e del Commercio — U. Geisser e Compagnia; VARESE, la Banca di Varese; VENEZIA, la Banca Veneta e le Succursali dove queste si trovano — la Banca di Credito Veneto; VERCELLI, la Banca di Vercelli e le Succursali dove queste si trovano: VERONA, i Figli di Laudadio Grego.

AVVERTENZA — È fatta facoltà di anticipare anche parzialmente uno o più versamenti, godendo dello sconto in ragione del 6 per 100 all'anno.

In caso di ritardato pagamento di alcune delle rate suddette, decorrerà a carico del sottoscrittore moroso un interesse dell'8 per 100 all'anno, e trascorsi due mesi dalla rata in ritardo, senza che sia stato soddisfatto al pagamento della medesima, si procederà, senza bisogno di diffida qualunque o di altra formalità alla vendita alla Borsa di Torino dei titoli, a tutto rischio e pericolo del sottoscrittore moroso.

PROFUMERIA DI PIETRO BORTOLOTTI
Piazza del Pavaglione presso l'Archiginnasio in BOLOGNA
INVENTORE E FABBRICATORE DELLA PRIVILEGIATA
ACQUA DI FELSINA
Fornitore di Case Imperiali e Reali con Brevetti Sovrani e Trenta Medaglie ottenute alle Esposizioni e da Accademie Scientifiche.

La rinomanza e specialità di questo particolare articolo per Toeletta, composto di aromi balsamici, ha la virtù di rinforzare i sensi; *fortificare le gengive e mantenere la bianchezza ai denti lasciando altresì alla bocca un alito soave, neutralizza ogni malsana purificando l'aria di qualunque luogo infetto, odorandola, spalmata nelle mani toglie i temporanei noiosi disturbi al capo.* Per così fatte virtù venendo molto ricercata e apprezzata anche dai Sovrani, ha indotto molti speculatori a porre in vendita sotto il medesimo titolo di Felsina imitando le bottiglie della vera nostra Acqua di Felsina. A scanso possibilmente d'equivoco si farà osservazione alla marca di fabbrica, la quale viene impressa nelle ricette e nell'involto dei pacchi, *ed in color rosso* nel mezzo dell'etichetta posta sulla bottiglia. — *Legge 30 agosto 1868 per garantire la proprietà* 3537

TAYUYA Proprietà dei Fratelli **UBICINI, di Pavia**
Nuovo rimedio in surrogazione ai preparati Mercuriali, raccomandato dai primari medici per la cura della Scrofola e della Sifilide — Prezzo L. 5 al flacone.

Rappresentanza e deposito in Roma alla farmacia CECCONI, via Governo Vecchio, 53. Vendesi pure nelle primarie farmacie.

MALATTIE DI PETTO
SCIROPPO D'IPOFOSFITO DI CALCE
DI GRIMAULT E C.IE FARMACISTI A PARIGI

L'efficacia di questa preparazione è constatata dal 1857 dai più celebri medici. Da quel che tempo molte imitazioni si sono prodotte, ma nessuna di queste ha potuto sostenere il paragone con il prodotto presentato dal nostro stabilimento. Anzi, c'impegniamo di avvisare il pubblico di richiedere sempre questo sciroppo di un bel color rosa, ma bianco, e con la firma Grimault e C.ie su ciascheduna boccetta, ed il bollo del governo Francese.

Sotto la sua influenza la tosse si calma, i sudori notturni cessano, e l'ammalato si riconforta rapidamente alla salute. Il suo impiego da anche i più sodisfacenti risultati nei raffreddori, nei catarri, nelle bronchiti, irritazioni di petto ec.

Si vende nelle primarie farmacie

Succursale della casa Grimault et C., per tutta l'Italia a Napoli, Agente generale G. ALFOTTA, 56, strada Donnalbina.

HOGG, Farmacista, 2 via di Castiglione, PARIGI; solo proprietario

OLIO NATURALE DI FEGATO DI MERLUZZO DI HOGG

Contro: Malattie di petto, Tisi, Bronchiti, Raffreddori, Tosse cronica, Affezioni scrofolose, Serpiggini e le varie Malattie della Pelle; Tumori glandulari, Fiori bianchi, Magrezza dei fanciulli, Indebolimento generale, Reumatismi, ec., ec.

Questo Olio, estratto dai **Fegati freschi di merluzzo, è naturale ed assolutamente puro, esso è sopportato dagli stomachi più delicati, la sua azione è pronta** e certa, e la sua **superiorità sugli olii ordinari, ferruginosi, composti ecc. è perciò universalmente riconosciuta.**

L'OLIO DI HOGG si vende solamente in flaconi triangolari modello riconosciuto anche dal governo italiano come proprietà esclusiva conforme alle leggi.

Si trova quest'Olio nelle principali farmacie. **Esigere il nome di Hogg.**

Depositari generali per la vendita all'ingresso: a **Milano, A. Manzoni e C.**; e figli di Giuseppe **Bertarelli. — A Firenze: Roberts e C.**; Cesare Pegna e figli.

Non più Medicine
PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicine, senza purghe nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:

REVALENTA ARABICA

Più di settantacinquemila guarigioni ottenute mediante la deliziosa Revalenta Arabica provano che le miserie, pericoli, disinganni, provati fino adesso dagli ammalati con lo impiego di droghe nauseanti, sono attualmente evitati con la certezza di una pronta e radicale guarigione mediante la suddetta deliziosa *Farina di salute*, la quale restituisce salute perfetta agli organi della digestione, economizza mille volte il suo prezzo in altri rimedi, e guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (dispepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, ventosità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazione, tintinnare d'orecchi, acidità, pituita, nausee e vomiti, dolori bruciori, granchi e spasimi, ogni disordine di stomaco, del fegato, nervi e bile, insonnia, tosse, asma, bronchite, tisi (consunzione), malattie cutanee, eruzioni, melanconia, deperimento, reumatismi, gotta, febbre, catarro, convulsioni, nevralgie, sangue viziato, idropisia, mancanza di freschezza e d'energia nervosa; *31 anni d'invariabile successo.*

N. 80,000 cure, comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow e della signora marchesa di Bréhan, ecc.

Cura n. 62,824. Milano 5 Aprile

L'uso della *Revalenta Arabica* Du Barry di Londra giovò in modo efficacissimo alla salute di mia moglie. Ridotta per lenta ed insistente infiammazione dello stomaco, a non poter oramai sopportare alcun cibo, trovò nella *Revalenta* quel solo che potè da prima tollerare ed in seguito facilmente digerire, gustare, ritornando essa da uno stato di salute veramente inquietante, ad un normale benessere di sufficiente e continuata prosperità.

2 MARIETTI CARLO.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

La Revalenta in scatole: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr. 2 1/2 kil. 17 fr. 50 c.; 6 kil. 36 fr. 12 kil. 65 fr.

Biscotti di Revalenta: Scatole da 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; da 1 kil. 8 fr.

La Revalenta al Cioccolatte in polvere per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.; **in Tavolette**: per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.

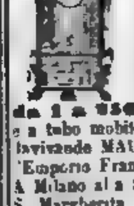
Casa Du Barry e C.ia (limited) n. 2, via Tommaso Grossi, Milano; e in tutte le Città presso i principali farmacisti e droghieri.

Rivenditori:

Roma: N. Sinimberghi, farm. della Legazione Britannica, *via Condotti*; L. S. Desideri, *via Tor Sanguigna*; Brown e figlio, *via Condotti*; A. Dante Ferroni; Francesco Vitali; Gualtiero Marignani; Drog. Achino, *piazza Montecitorio*, 116; Frank Cook, farm. inglese, *al Corso 496-497*; F. Donzelli; farm. Ottoni di Pietro Garinei, al Corso, 190; W. Lowe, drog. *piazza di Spagna*; Eugenio Bertani, *via Torre Argentina*; Bergamaschi e Baroni, *via delle Muratte*, 10, 11, 12.

LA CASA DI CONFEZIONE
Coquelin et Boncière
ABITI E MANTELI PER SIGNORE
Parigi, 10, *Rue du Port Mahon*, près l'Avenue de l'Opéra

Le vesti e i mantelli su misura saranno forniti in **otto giorni** dopo gli accordi colle clienti e la scelta dei campioni — e il prezzo convenuto 3606



L. MALEN e C *fornitori de l'armata e della marina francese Approvati dai ministri della guerra e della marina. Brevettati in Francia, in Italia e all'estero. Parigi, 6, rue Oberkampf, 6, Parigi*

Caffettiera a circolazione a doppia parete garantita inesplodibile, ad uso dell'ARMATA e della MARINA, delle MENSE degli UFFICIALI dei CAFFÈ, SORBETTERIE, LIMONARI, ALBERGHI e GRANDI STABILIMENTI Capacità **da 1 a 150 litri.** — Caffettiera da tavola a circolazione e a tubo mobile, modelli variati da **2 a 12 tazze** — Scaldavivande MALEN a fiamma multipla Deposito a Firenze all'Emporio Franco Italiano C. Finzi e C., 28, via dei Panzani. A Milano alla Succursale dell'Emporio Franco Italiano, 15, via S. Margherita. — A Roma presso Corti e Bianchelli, 66, via Frattina 2814

PROFUMERIA MEDICINALE del D.r C. A. Alexandre
della Facoltà di Medicina di Parigi
PREPARATA DA **Marinier et C.ie**
Casa di vendita a Parigi, 32, Boulevard Poissonnière
Casa principale e officina a vapore a Fécamp (S.-Inf.) Francia.
PRODOTTI INTIERAMENTE PRIVI DI SOSTANZE NOCIVE

Hydontine: *Acqua rinfrescante per la toletta delle signore.*
Hydontine: *Profumo squisito per camera e per fazzoletto.*
Hydontine: *Polvere dentifricia*, SCOPERTA MARAVIGLIOSA, la sola assolutamente salubre [illegible] bocca, adoperata giornalmente con
Hydontine: *Acqua dentifricia*, che dà magnifici risultati.
Hydontine: *Fior di riso*, ha la proprietà di rendere la pelle [illegible] — [illegible] Hydontine si [illegible]

Nè capelli grigi, nè barba bianca
ACQUA ANDREA 6 Fr.
Istantanea e progressiva a volontà
o, Rue Croix-des-Petits-Champs, Paris

Depositi: Roma, Corti e Bianchelli via Frattina, 66 Firenze, C. Finzi e C., via dei Panzani, 28, Milano, 15, via S. Margherita Torino, Manfredi via Finanze, 2. Napoli, Canestrelli, Toledo 44.

N. 8074.

Siamo ufficiati di pubblicare il seguente

AVVISO

Viene aperto il concorso al posto di Maestro di disegno a mano libera e geometrico presso questa Scuola civica popolare, al quale va annesso l'annuo onorario di fiorini 700, e fiorini 200 quale soldo d'attività, pari complessivamente a lire italiane legali 2050 circa. Il maestro è tenuto anche ad impartire l'istruzione festiva nella scuola per gli artieri. I concorrenti dovranno produrre i documenti comprovanti l'idoneità loro per l'insegnamento, avvertendo che il termine utile per il concorso va a spirare colla chiusa del febbraio 1878; ed avrà titolo di preferenza chi produrrà la qualifica anche nella modellatura. La relativa nomina ha per i due primi anni carattere provvisorio; quando però il prescelto non funga già in tale qualità, ed in pianta stabile presso qualche altro pubblico istituto.

Dal Municipio Civico

Trento 23 dicembre 1877

3072 *Il podestà*, BELLESINI.

FLACONE INIETTORE
LOTHON
Brevetto S. G. D. G.

Guarigione sicura, con qualunque cura.

Preservazione garantita delle malattie veneree

Il flacone, meno grosso d'un astuccio da sigari, racchiude una siringa perfezionata che lo tura. Si serve della tasca, solo, riempito e pronto ad agire, ciò che permette di prendere l'iniezione opportunamente senza essere veduti. Adottato e raccomandato dai medici specialisti come destinato a distruggere col suo facile uso preventivo tutte le malattie segrete. — Prezzo 5 fr. in tutte le farmacie.

Fabbrica e vendita all'ingrosso, 144, boulevard de la Villette, PARIGI. — Trovasi a Firenze all'Emporio Franco-Italiano Finzi e C., 28, via dei Panzani, e a Roma, presso Corti e Bianchelli, 66, via Frattina. (3594)

LA PLEWNA!!!
NUOVA TROTTOLA SFERICA
Grande Novità
Prezzo col suo piede: 1 Lire

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi et C. 28, via dei Panzani. A Milano alla succursale dell'Emporio Franco-Italiano, 15, via S. Margherita.

Per sole Lire 20

Servizio da tavola per 12 persone in cristallo di Boemia

4	Caraffe	da vino
2	»	da acqua
12	Bicchieri	»
12	»	da vino
12	»	per vini fini
1	Porta olio completo	
2	Saliere	
2	Porta stuzzica denti	

L'imballaggio compreso il pantere L. 1.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco Italiano C. Finzi e C., via Panzani, n. 28. Milano, alla Succursale dell'Emporio Franco Italiano, via S. Margherita, 15. Roma, Corti e Bianchelli, via Frattina, 66

Farmacia DELLA **Legazione Britannica** — **Firenze** Via Tornabuoni, 17

PILLOLE ANTIBILIOSE E PURGATIVE DI COOPER.

Rimedio rinomato per le malattie biliose, male di fegato, male allo stomaco ed agli intestini; utilissimo negli attacchi d'indigestione, per mal di testa e vertigini. — Queste pillole sono composte di sostanze puramente vegetabili, senza mercurio, o alcun altro minerale, nè scemano d'efficacia col serbarle lungo tempo. Il loro uso non richiede cambiamento di dieta; l'azione loro, promossa dall'esercizio, è stata trovata così vantaggiosa alle funzioni del sistema umano, che sono giustamente stimate impareggiabili nei loro effetti. Esse fortificano le facoltà digestive, aiutano l'azione del fegato e degli intestini a portar via quelle materie che cagionano mali di testa, affezioni nervose, irritanti, ventosità, ecc.

Si vendono in scatole al prezzo di 1 e 2 lire.

Si vendono all'ingrosso ai signori farmacisti.

Si spediscono dalla suddetta farmacia, dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale; e si trovano in Roma presso la farmacia della Legazione Britannica, Sinimberghi, via Condotti; Achille Baldassaroni, 116, via del Corso, in piazza San Carlo; presso la farmacia Marignani, piazza San Carlo; presso la Farmacia Italiana, 145, lungo il Corso, presso la Ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena, 46 47; F. Compaire, Corso 343

ALL'UNIONE DELLE FABBRICHE
I più vasti Magazzini di Novità d'Italia
Piazza Municipio - **NAPOLI** - Piazza Dante

Il vantaggio esclusivo de' grandi magazzini dell'**UNIONE DELLE FABBRICHE** è di poter offrire alla sua clientela un grandissimo assortimento in tutte le stoffe; assortimento che difficilmente potrà trovarsi altrove; ed è per l'importanza delle loro operazioni che possono vendere ad uno straordinario buon mercato. I compartimenti: Seteria, Fantasia, Biancheria, Drapperia, Scialli, Stamperia, Merceria e Confezione vengono quasi giornalmente assortiti, ed il **Cav. G. Cicelo, gerente della Società**, che alternativamente risiede sei mesi dell'anno a **Parigi**, e la Casa di Commissione fissa in questa città, fanno in modo che i magazzini di NAPOLI sieno sempre forniti di tutto quello che esca di più nuovo in questa Piazza.

Atelier per sarte e modiste con Direttrici Parigine.

PATTINI A RUOTE
Brevettati in Francia ed all'estero.

I più leggieri, i più comodi e i più eleganti. RINGO, 5, Avenue Parmentier, Parigi, fornitore degli *Skating* di Francia, Italia, Inghilterra, Belgio ecc. Depositi a Roma presso Corti e Bianchelli, 66, via Frattino. A Firenze all'Emporio Franco-Italiano, via Panzani, 28. A Milano alla Succursale dell'Emporio Franco-Italiano, 45, via S. Margherita, ed a Napoli presso C. Canestrelli, Toledo, 44. (3579)

Avviso ai Bachicultori

ATTESTATO D'ESAME MICROSCOPICO
rilasciato dall'onorevole
Società Franco-Giapponese
Via Carlo Alberto, 12 — Torino

Dichiaro di aver attentamente esaminato con la selezione Microscopica e Fisiologica, due Campioni di Semi Bachi da seta, uno giallo e l'altro bianco, con le relative farfalle, dalla suddetta Società giorni sono speditimi appositamente.

Con certa scienza attesto e certifico d'aver riscontrato e riconosciuto che, tanto il Seme che le farfalle di ambedue i suddetti campioni, si trovarono perfettamente esenti da corpuscoli, da Pebrina e da indizi di Flaccidezza

In fede del che rilascio il presente certificato, col quale dichiaro **Sanità perfetta nel Seme Bachi giallo e bianco** da me esaminato della suddetta Società.

Milano, 15 settembre 1877.

3780 MONZINI PAOLO
Dottore in scienze agrarie. Milano, via Andegari, 41.

TUTTE LE SIGNORE

che invieranno il proprio indirizzo ed un francobollo da **20 centesimi** per le spese di spedizione alla *Direzione del* **GIORNALE DELLE DONNE, via Po, n. 1, p.° 2° in Torino,** riceveranno *GRATIS* a volta di corriere **Una Copia del Calendario per le Signore per il 1878.** Questo **Calendario** è un elegante libretto di 64 pagine con copertina di lusso di graziosissimo disegno. Oltre a due calendari, uno religioso l'altro civile, contiene un'infinità quantità di utili e curiose notizie, brevi poesie e massime morali, ecc., sì che con molto maggior ragione dei celebri almanacchi Rimmel può dirsi il vero *Vade-Mecum* d'ogni donna colta e gentile. Le signore associate e lettrici del *Fanfulla* non vorranno certamente privarsene e manderanno subito la loro carta di visita alla Direzione dello stimato e diffuso giornale torinese.

L'UNICO PRESERVATIVO
contro la Difterite ed il Croup
È IL
COLLARINO GALVANO ELETTRICO

Tutte le malattie dei fanciulli in tenera età sono gravi, ma però tutte sono facili ad essere allontanate. Il Collarino Galvano Elettrico, oltre di essere un preservativo sicuro e sicuro contro la DIFTERITE ed il CROUP, lo è pure di tutte le malattie gravi della *laringe* e dei *bronchi*, è potente aiuto nel periodo della *dentizione*, allontana i vermi e preserva dalle *convulsioni* causate il più sovente dalle malattie dei fanciulli.

Prezzo L. 3 50, franco per posta L. 3 90.

Dirigere domande e vaglia a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28. Roma, presso L. Corti e F. Bianchelli, via Frattina, 66.

Istruzioni per fare il Vino perfetto
SENZA UVA
SIMILE ED ANCHE SUPERIORE A QUELLO D'UVA
salubre ed economico per le famiglie
per M. S.

Prezzo L. 1, franco per posta e raccomandato L. 1 30.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28 Roma, presso Corti e Bianchelli via Frattina, n. 66

Tip. ARTERO e C. Piazza Montecitorio, 124

Anno IX

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Pel Regno d'Italia . . . L.	6	12	24
Per tutti gli altri paesi d'Europa e per Egitto, Tunisi, Tripoli . . . »	11	[illegible]	42
Stati Uniti d'America . . »	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Brasile e Canadà . . . »	15	[illegible]	[illegible]
Chili, Uruguay e Paraguay . . . »	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Perù . . . »	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

In Parigi vendesi al Kiosk N. [illegible], Boulevard des Capucines.

FANFULLA

Num. 6

DIREZIONE E AMMINISTRAZ
Roma, Piazza Montecitorio, N. 130.
Avvisi ed Inserzioni
presso l'Ufficio Principale di Pubblicità
OBLIEGHT
Roma, Via Colonna, n. 44 | Firenze, Piazza Vecchia di S. Maria Novella, 13
Milano, via S. Margherita, 15

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del Fanfulla.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5 — Roma, Lunedì 7 e Martedì 8 Gennaio 1878 — Fuori di Roma cent. 10

MONUMENTO A LA MARMORA

I nostri lettori sanno già che il municipio di Biella ha deliberato di erigere un monumento al generale La Marmora, iniziando una sottoscrizione con 5000 lire.

Il direttore dell'*Opinione*, aprendo le colonne del suo giornale alla sottoscrizione, ha firmato per 100 lire, e ha cominciato la pubblicazione delle offerte, fra le quali notiamo quella di 500 lire del deputato di Cossato onorevole Quintino Sella.

Dal canto loro, i veterani del 1848 e 1849, per mezzo del Consiglio direttivo del sotto-comitato principale romano del Comizio generale, hanno manifestato il desiderio d'iniziare una sottoscrizione per un ricordo monumentale da erigersi in Roma al benemerito loro vice-presidente generale Alfonso La Marmora.

Siccome questa idea di un ricordo duraturo alla memoria dell'illustre generale sorgerà spontanea in più luoghi, e siccome tra i nostri lettori vi sono cittadini di tutte le provincie che possono più specialmente desiderare di dare il loro nome e il loro contributo più a questa che a quella memoria, *Fanfulla* apre le sue colonne alla sottoscrizione pubblica, salvo a far cenno per ogni offerta dello scopo preciso per il quale è data.

Riceverà anche le sottoscrizioni di chi, non avendo altro in mira che l'onore alla memoria di La Marmora senza preferenza di luogo, intendesse sottoscrivere, lasciando poi la cura ai vari comitati di ripartire come credono le somme senza destinazione precisa.

Intanto diamo la lista dei firmati per iniziativa del sotto-comitato dei veterani per il

MONUMENTO IN ROMA

Camillo Ravioli	L.	5
Vincenzo Gigli	»	5
Edoardo Romiti	»	5
Salvatore Piccioni	»	5
Augusto Rossi	»	5
Angelo Berni	»	5
Clito Carlucci	»	5
Enrico Narducci	»	5
Lorenzo Bianchi	»	5
Giovanni Montaroli	»	5
Carlo Vighi	L.	3
Enrico Aliberti	»	3
Carlo Persiani	»	1
Attilio Ricci	»	2
Giuseppe Rossi	»	1
Gioacchino Nenni	»	1

Il nostro numero di domani, in cui parleremo diffusamente del generale La Marmora, della sua vita, del suo carattere e della sua opera, verrà posto in vendita in Roma e provincia a CENTESIMI DIECI.

Il ricavo della vendita pubblica di quel numero sarà da noi destinato alla sottoscrizione per il monumento da erigersi in Roma.

FANFULLA A MILANO

Carlo Gounod.

6 gennaio.

Dopodomani, alla nostra Scala, si rappresenterà per la prima volta in Italia il *Cinq-Mars* di Carlo Gounod.

Permettetemi di presentarvi il grande musicista francese.

Gounod è nato a Rouen il 17 giugno 1818. Ha dunque cinquantanove anni, e li porta colla massima disinvoltura: pare ancor giovane, pieno di vita e di gaiezza: alto della persona; piuttosto pingue: eppure spigliato e vivacissimo nei movimenti.

Il carattere della fisonomia di Gounod non è per nulla francese: a non conoscere la sua origine, lo si prenderebbe per un nostro buon maestro italiano.

Fronte ampia e solcata di rughe; fisonomia intelligentissima; occhi piccoli e vivaci; barba intera, lunga, artistica, copiosamente ricca di fili argentini: capelli grigi ed assai folti alle pareti ed alla nuca, completamente assenti sul cucuzzolo, meno sul centro dell'angolo frontale, di dove un ciuffo sorge come protesta contro tanta calvizie.

In certi momenti sembra un santo; in certi altri, un pittore.

E qualche cosa di pittore c'è in tutto l'aspetto di Gounod. C'è e ci doveva essere; poichè Carlo Gounod nacque da Francesco Luigi Gounod, distintissimo pittore francese.

Gounod è membro dell'Istituto; cosa di cui non si ricorda menomamente, poichè egli è sempre gentile e affabile con tutti; parla senza pretesa, senza enfasi, senza pedanterie: discorre con tutti da uomo colto; discorrendo non ascolta ed ammira sè stesso come la maggior parte dei Francesi.

Però se Gounod non ha nulla di francese — e molto meno di parigino — ci ha il suo lato debole, nel quale è francese fino al midollo delle ossa.

Si dimentica d'essere membro dell'Istituto: non si dimentica mai d'essere commendatore della Legion d'onore, e ne porta le insegne all'occhiello di tutti i suoi vestiti, sempre e dappertutto.

◇

Gounod, come il nostro povero Mazzucato, ebbe la grande ventura d'avere per madre una donna di animo elevato ed assai colta nella scienza musicale.

— Mio caro signore — dicevami ieri il celebre maestro francese — se io sono qualche piccola cosa nel mondo musicale, lo devo a mia madre. Da lei imparai, ad un tempo, la parola e le note musicali; il dialogo ed il solfeggio. Mia madre mi parlava con una voce dolce come un canto: io dovevo essere un musicista per forza.

◇

Gounod perdè il padre in tenerissima età. La madre sua — signora Victoire Lemachois — lo mandò a Parigi a continuare i suoi studi musicali.

A Parigi studiò prima sotto il maestro Rechà, poi sotto il celebre Halévy, nel conservatorio.

Studiò assai; scrisse moltissimo; ma amò ancora di più: amò una gentilissima signorina, che fece sua sposa prima d'aver raggiunto l'apogeo della sua celebrità.

La sposa di Gounod è la figlia dell'illustre pianista Zimermann.

Il primo melodramma d'importanza da lui musicato fu la *Safo*; interpretato con brillante successo al Grand-Opéra di Parigi.

Nel 1852 musicò *Le chœur d'Ulisse*, tolto da un dramma di Ponson, rappresentato al Théâtre-Français per la prima volta.

Musicò nel 1854 *La Nonne sanglante*, che ebbe ottimo successo all'Opéra.

Nel 1858 scrisse l'opera buffa *Le médecin malgré lui*, che fu interpretata il 15 gennaio al Théâtre-Lirique con un esito favorevolissimo.

Questo fu un vero trionfo per Gounod; ma un trionfo amareggiatogli da una grande sventura: la stessa sera della rappresentazione la madre di Gounod era moribonda; moriva il giorno dopo, 16 gennaio.

◇

Il 19 marzo 1859, Gounod dava allo stesso Théâtre-Lirique il suo famoso *Faust*; che, accolto con freddezza dapprima, con entusiasmo poi, doveva fare il giro del mondo e divenire il suo capo d'opera.

Nel 1860 musicò *Philémon et Bauchis*; nel 1861, *La Colombe*; nel 1862, *La reine de Saba*; nel 1864, *La Mireille*, che fece furore al Lirique.

Musicò nel 1867 *Romeo e Giulietta*.

◇

Dopo tanta fecondità in tutti i generi, Gounod aveva bisogno di un periodo di raccoglimento: e l'ebbe dal 67 al 77; tanto più che, riparatosi in Inghilterra nei due anni delle sventure francesi, il celebre scrittore, cui sanguinavano il cuore i disastri della sua patria, non sapeva trovare ispirazioni a nuove melodie.

Dopo un silenzio di quasi dieci anni, Gounod uscì fuori col suo *Cinq-Mars*, dato con immenso successo all'Opéra-Comique a Parigi il 5 aprile 1877.

Su questo nuovo melodramma, la Francia ha già pronunciato il suo giudizio; spetta a noi Italiani pronunciare il nostro dopodomani.

◇

A quale scuola musicale appartiene Gounod?

Non si potrebbe dirlo tanto facilmente. È un ingegno musicale originalissimo: ha idee e teoriche tutte sue proprie; frasi che non furono mai di nessuno.

È un eclettico. Se la sua musica ci ricorda qualcosa, tra le reminiscenze ci troviamo a distanze enormi, ed alle volte si nota in Gounod la melodia dei nostri maestri secentisti, accompagnata dall'istrumentazione vagneriana.

◇

Con Gounod è venuto di Francia, per mettere in iscena il *Cinq-Mars*, uno dei due poeti del melodramma: Paul Poirson.

L'altro dei poeti è M. Galette.

Poirson è un giovane simpatico, intelligentissimo. Ha proprio il tipo francese; anzi pare un francese d'Africa. Lo si crederebbe a prima vista un ufficiale degli *spahis* di Costantina.

Aspetto marziale; fisonomia franca, serena, giovialissima; mustacchi folti, appuntati; pizzo di barba lungo, affilato; viso ovale, fronte spaziosa; voce intuonata; accento reciso, imperativo.

Lo si direbbe più atto a comandare un reggimento che a scrivere un melodramma.

5 gennaio.

Di questi giorni ebbero luogo varie adunanze di Associazioni assai importanti.

La Società storica lombarda stabilì ad unanimità che le conferenze sieno sempre pubbliche. Ciascuno potrà intervenirvi, perchè presentato da un socio.

Tale determinazione dovrebbe essere imitata da tutte le istituzioni di tal genere.

Si procedè quindi alla nomina del nuovo presidente della Società. Il commendatore Ascoli, con un brillantissimo discorso, propugnò la necessità di nominare presidente di bel nuovo Cesare Cantù.

Ciò era assolutamente impossibile, opponendovisi gli statuti della Società stessa. Fu quindi nominato presidente il conte cavaliere Giulio Porro-Lambertenghi.

◇

Ieri sera ebbe luogo l'adunanza della nostra Associazione costituzionale.

Fu rieletto ad unanimità l'antico nostro presidente Giovanni Visconti-Venosta.

Nella prossima seduta si procederà alla nomina dei nuovi consiglieri.

ANANKE

RACCONTO DI F. DE RENZIS

30

Il conte era arrivato tardi nel palchetto di Fornari. Al suo apparire Camilla aveva fatto appena un leggero cenno del capo, e un sorriso che diceva nulla. Il primo visitatore che si trovava dappresso alla bella fanciulla seguendo la prammatica del buon tono si levò, fece un inchino ed uscì.

Ognuno avanzò d'un posto aspettando che a furia di movimenti in avanti potesse giungere fin presso a Camilla.

Era un avanzamento in cui l'anzianità formava legge immutabile; ogni nuova visita segnava un addio; il nuovo arrivato sedeva in fondo alla panca.

Il conte Vià aspettò un pezzo, stretto fra l'uscio e il suo vicino, bestemmiava in cuor suo contro i amici che gli sbarravano la via sin presso Camilla. Ogni tanto gettava nella conversazione una parola a voce alta, cui rispondeva caritatevolmente la signora Colombari.

Come Dio volle, e dopo un lungo atto della messa, il povero conte aveva quasi raggiunto il suo scopo. Un solo posto ancora lo divideva da Camilla, e quel posto era occupato dal Rovani.

La conversazione camminava a casaccio. Tra un aneddoto senza spirito e un racconto senza sugo, Camilla preferiva la romanza del tenore.

Rovani e Vià si detestavano naturalmente perchè tutti e due con eguale pertinacia correvano il pallio della mano di Camilla. Uno si affidava alla sua bella uniforme, l'altro al suo nome. La gara aperta fino dal principio della stagione rimaneva sempre sospesa fra i due. Camilla aveva forse studiato giurisprudenza sul codice di Salomone. Se essa accordava all'uno di ballare con lei un valtzer, dopo due minuti eguale concessione veniva fatta all'altro.

I più malevoli non sapevano decidersi per quale dei due ella pendesse; e l'uno e l'altro a giocar di furberia, di spirito, di sentimento, pur di strappare alla fanciulla un'occhiata meno indifferente, un sorriso più espressivo.

In quel momento il conte di Vià aveva portato la conversazione sul tenore.

Egli voleva spianare il terreno, e prepararsi un soggetto di colloquio più intimo pel momento in cui rimaneva al primo posto presso Camilla. Rovani discuteva, e guardava l'uscio con la coda dell'occhio, con visibile malumore. Ogni più leggero rumore che poteva annunziare una nuova visita era il segnale della sua partenza. Oh! dolore! Essere giunto fin presso a Camilla per dover poi partire all'arrivo d'un importuno! La rocca Tarpea proprio accanto al Campidoglio!

Il signor Fornari in fondo al palchetto, muto spettatore di quella scena, rideva sotto i baffi. La signora Colombari ascoltava religiosamente il tenore.

In un momento si cangiò cosiffatto stato di cose. Camilla ebbe un tremito in tutta la persona; i suoi occhi, fino allora semichiusi e come sonnolenti, si illuminarono di uno sguardo vivissimo.

I due rivali invidiarono quell'occhiata e sporsero la testa per conoscere il fortunato mortale che ne era fatto segno, ma nulla videro. Di lì a poco un rumore di passi e di sproni si intese nel corridoio e cessò di botto presso l'uscio del palchetto. Era quello il momento fatale dai due rivali atteso con sì differente aspettazione.

Tutti volsero lo sguardo alla porta; la conversazione cessò del tutto. La porta però non si schiuse: Camilla dette uno sguardo a suo padre; fu un'occhiata di preghiera, di ansia, di incertezza in descrivibile.

Il banchiere senza scomporsi girò la molla della porta, spinse in fuori l'uscio, e vide lì piantato immobile il suo giovane amico Venturelli che s'abbottonava un guanto.

Il capitano d'artiglieria, rosso in viso, si fe' coraggio e si avanzò, mentre il conte Rovani salutava Camilla. Il posto presso di lei rimaneva vuoto; il conte Vià era già per conseguire la sospirata meta quando il sorriso di compiacenza che spuntava sulle sue labbra si spense.

Camilla strinse la mano che Venturelli le offriva e disse a voce alta:

— Capitano, prenda posto accanto a me.

Al povero Vià, quelle parole fecero nodo alla gola. Egli squadrò con fiero cipiglio il nuovo venuto; poi senza dir motto salutò anch'egli, e disparve.

Il cavaliere Viò, zio del giovane conte, ed il suo amico Federicis, avevano seguito dal loro palchetto con grande curiosità i movimenti di Camilla, i suoi sguardi alla porta, la visita di Fortunato Venturelli.

— Dove diavolo la ragazza Fornari ha pescato questa conoscenza? disse il cavaliere con aria di disprezzo.

— Mah! potrei chiedertelo io stesso.

— Sai il nome di quell'ufficiale?

— Mi canzoni! Oggi chi ne conosce uno è bravo.

— Par decorato della Croce di Savoia.

— Ha il tipo d'un Sardo.

— O d'un Napoletano.

— O di dove è scattato fuori? Io non l'ho mai visto in società.

— Oggidì ricevono tutti senza passaporto.

— È un bel giovane...

— Sì... ma un tipo da romanzo! Non mi piace.

Il cavaliere Viò si levò, il suo amico Federicis, mentre egli usciva, riprese a dire sorridendo:

— Dimmi, Viò, quando pensi di sposare tuo nipote?

— Perchè? rispose l'altro di malumore.

— Perchè faresti bene a sposarlo presto. I tipi da romanzo sono pericolosi per la tranquillità delle fanciulle! e soggiunse arricciandosi i baffi: Povero Viò, con tanti cavalli nella scuderia, ho paura che arrivi in ritardo.

In quel mentre il cavaliere zio, aggrottando le ciglia pensò fra sè e sè: non c'è più tempo da perdere.

Il tenore cantava sempre...

(Continua)

NOTE PARIGINE

3 gennaio.

Quattro mesi soltanto ci separano dall'Esposizione, e tutto fa credere che non avverrà come nelle precedenti, specialmente quella di Filadelfia, dove l'apertura fu una semplice cerimonia, perchè nulla era finito al giorno destinato. La Francia o, a meglio dire, Parigi dimostrerà una volta di più che è insuperabile da questo punto di vista. Se ci sarà ritardo, avverrà per colpa degli stranieri. L'Italia, per esempio, sarà pronta? Ne dubito, poichè appena adesso esce di terra il compartimento che le è destinato. Le nazioni più lontane sono ancora più indietro. In conclusione credo che la Francia sola, e forse l'Inghilterra saranno pronte per il primo di maggio.

×

Nell'Esposizione italiana, la parte artistica sarà molto interessante. È la prima volta che la « nuova » scuola italiana riunirà le prove del suo talento e del suo genio. In quella del 1867 si viveva ancora nel passato. C'erano quadri e sopratutto sculture stupende, ma non formavano un tutto che affermasse, neppure il principio, del risorgimento. Questa volta gli Italiani e — sia detto *en passant* — gli Spagnuoli destano fin d'ora un po' di quella gelosia, che è il più gradito sentimento che possa ispirare un paese. Ma bisogna che non vi sieno astensioni. Non basta che espongano gli artisti già conosciuti a Parigi, Morelli, de Nittis, Boldini, Michetti, Dalbono, Tofano, Pasini, Rossi, Gemito e tanti altri che ometto per brevità; bisogna che tutti i nostri più grandi pittori e scultori italiani, da Monteverde a Tantardini, da Ussi a Induno, inviino le migliori cose che hanno fatto dal 1867 in poi.

×

Boldini — disgraziatamente — ha le sue più belle tele in America; d'altronde egli, per una bizzarria tutta sua, non ha mai voluto esporre. Sarà un grave danno. In compenso, De Nittis riunisce sedici o venti dei suoi quadri i più ammirati, e vi vedremo le sue tre maniere; i quadri « napoletani », i « parigini » e gli inglesi », vale a dire la famosa *Via a Castellammare* che gli aprì la strada alla fama, la *Piazza della Concordia* e le tele curiosissime nelle quali il suo talento versatile ha côlto al vivo l'Inghilterra, Londra, gli Inglesi. Senza voler descrivere tutte le tele di quest'ultima categoria che ho veduto, dirò due parole di quella intitolata *La City*.

×

La City è, come tutti sanno, il cuore di Londra; un punto ove s'affollano, s'ammonticchiano, s'agglomerano, s'incrociano, frettolosi e lavoratori, tutti gli elementi commerciali dell'immensa metropoli. Ritrarla nel suo centro, colpendo tutti gli elementi di cui è composta, era ardussimo cômpito. De Nittis l'ha dipinta al vero, in modo tanto rimarchevole, che gli Inglesi restano a bocca aperta. Il fondo grigio, nebbioso, è formato a destra dal « Royal Exchange » (la Borsa), a sinistra dalla Banca d'Inghilterra e nel mezzo s'erge la nota statua di Wellington. Tutto intorno, dagli ultimi al primo piano, la folla.

Là il carro del fabbricatore di birra s'incontra con quello delle mercanzie; gli *omnibus*, i *cabs* s'incrociano; chi ne scende, chi vi è dentro, chi vi monta; tutto ha l'impronta inglese, dal vecchio *gentleman* vestito di grigio, col cappello grigio, al *policeman* che accompagna una vecchia signora e fende la massa delle vetture, arrestandone la circolazione col noto segno tradizionale del dito.

×

Sul primo piano, tutti i tipi che s'incontrano nelle vie di Londra; l'irlandese smunta e mezza lacera, ma talvolta commovente come quella che fa vedere De Nittis; i lustrascarpe tutti infangati col loro vestito rosso; e sopratutto — siamo nel mezzo delle emozioni delle notizie d'Oriente — quel venditore di giornali che piega sotto il peso della sua mercanzia, e che è attorniato da gente che la compra, che ne esamina il titolo, per risparmiare il *penny*. Occorrerebbe parlare ancora più a lungo, per descrivere tutte le « macchiette » inglesi della *City*, ognuna delle quali è un differente aspetto della popolazione londonese, e ognuna delle quali è côlta con quello spirito di osservazione che è la qualità suprema del De Nittis. È un quadro che farà chiasso, e che onorerà l'arte italiana.

× × ×

In un pranzo artistico ho udito raccontare un aneddoto molto interessante sopra Pier Angelo Fiorentino. Si sa come egli potè conquistare lo scettro della critica musicale a Parigi, e come se ne servisse. Non è più un mistero che egli, buono con gli artisti poveri e principianti, richiedeva dagli altri dei segni palpabili della loro stima. È conosciutissima la storiella di quel tenore che andò a trovarlo offrendogli teoricamente mille prove della sua riconoscenza anticipata, senza .. passare alla pratica. Andò in scena e Fiorentino, parlandone nella sua appendice, scrisse di lui:

« Il tale promette molto, vedremo in seguito se manterrà... »

×

La sua influenza era così grande — grazie al suo talento che lo era altrettanto — che tutti si curvavano e venivano a patti con lui. Quando dunque Meyerbeer fu per far rappresentare il *Profeta*, era preoccupatissimo di ciò che ne direbbe il critico napoletano, da cui, allora, molti scrittori secondari aspettavano quasi sempre l'imbeccata. Un amico comune stipulò il trattato di... ammirazione fra le due potenze; la principale clausola era un omaggio di un certo valore che al critico offriva il compositore. Fiorentino chiese poi che Meyerbeer stesso gli scrivesse delle note, o appunti, onde poter meglio spiegare le idee musicali svolte nella nuova sua opera...

×

Il *Profeta* fu rappresentato, e venuto il giorno sacramentale destinato all'appendice che doveva giudicarlo, con sorpresa generale, questa non si vide. L'amico comune andò disperato da Fiorentino a chiedergli la causa del suo silenzio; quegli in risposta gli diede un bigliettino per il « *cher maître* », nel quale gli diceva che l'appendice era mezza fatta, ma che « disgraziatamente » aveva perduto gli appunti, e che lo pregava di rifarglieli. Meyerbeer, con flemma inesauribile, li rifece, li rinviò, e rinnovò anche l'omaggio, perchè aveva compreso benone di che si trattava.

Chi si meravigliasse di questo aneddoto, mostrerebbe d'ignorare le cure infinite colle quali Meyerbeer preparava i propri successi. Quanto a Fiorentino, egli si difendeva — se qualcuno osava accusarlo — col dire che aveva tanto sofferto dalla cattiveria umana nel principio della sua carriera, che volle più tardi rifarsene. In pari tempo, siccome il suo cuore era eccellente, non lasciava mai sfuggire l'occasione di essere utile a chi aveva bisogno di lui — senza aver i mezzi di dimostrargli la sua gratitudine.

× × ×

Il *mot de la fin*.

« Il maresciallo è andato a caccia oggi a San Germano » leggeva uno ad alta voce, e continuò improvvisando: « *on assure qu'il ne tirera que des perdrix rouges* »...

Folchetto

Di qua e di là dai monti

Dopo aver posta la calza sotto la cappa del focolare, le nove Eccellenze andarono a letto e s'addormentarono beatamente invocando la Befana.

E la Befana discese coi doni, e le calze riempite a caso presentavano qua e là certi nodi che davano loro una spiccata rassomiglianza allo stivale geografico dell'Italia.

**

L'onorevole Bargoni e l'onorevole Magliani contavano sopra un segretario generale di zucchero o di pan pepato. Conti sbagliati: i segretari generali fecero cecca. La Befana, a quanto sembra, non è abbastanza ricca per offrire dei regali come questi. Ma l'onorevole Magliani trovò nella sua calza una circolare bell'e fatta, e la diramò lì per lì ai funzionari suoi dipendenti. « Nell'assumere l'ufficio di reggere le finanze dello Stato, io faccio assegnamento sullo zelo e sull'intelligente cooperazione dei capi, ecc., ecc. ».

**

L'onorevole Crispi, il Beniamino della Befana, ebbe in regalo un segretario particolare che non è il preconizzato Nicola Fabrizi, nipote, ma l'avvocato Pietro Chiara. L'onorevole Crispi, vedendoselo dinanzi, gli disse: « Tu sei Pietro, e da questa pietra io caverò la scintilla che farà chiara e lampante la mia amministrazione ».

Come si vede, l'onorevole Crispi s'illumina all'antica mediante la pietra focaia. Io avrei preferita la luce elettrica.

**

Venendo all'onorevole Depretis, la sua calza, arrovesciata, non gli diè che delle castagne secche e delle questioni fresche. Auguriamogli delle gengive armate in guerra da lupi. E ne ha grande bisogno perchè...

**

Sarei lungo se volessi decomporre in tutti i suoi particolari questo perchè. Mi limiterò a pescare qua e là nei giornali, e un po' di cronaca vi metterà in caso di saperne quanto basta.

Comincio:

L'Associazione progressista napoletana, all'unanimità, ha eletto presidente l'onorevole Nicotera. C'è chi vede in quest'atto la costituzione d'un nuovo dicastero, non riconosciuto officialmente: quello degli interessi meridionali. Io non ci vedo che un partito, il quale avrebbe l'aria di volersi formare colle rovine d'un altro partito. Comunque, è affare che riguarda la così detta maggioranza: padrona di lacerarsi e di mangiarsi in famiglia se così le piace.

**

Da Palermo e da Napoli ci viene segnalato un risveglio di mafia e di camorra. Dobbiamo noi crederci? C'è a questo mondo un'Eccellenza decaduta cui preme di farsi rimpiangere, e di sentirsi dire: Si stava meglio quando si stava peggio! Consultando le cronache delle due città, io non trovo cosa che ecceda le ordinarie misure dell'umana tristizia; la situazione potrebbe essere migliore, ma non è peggiorata. A ogni modo, provvedano i consoli e i prefetti.

Una curiosità: la trovo nel *Corriere mercantile* di Genova:

« All'ora di mettere in macchina veniamo a sapere che l'autorità municipale è penetrata, coll'aiuto della pubblica forza, nel locale delle Battistine.

« In seguito a questo fatto, il sindaco fu chiamato in giudizio per oggi (5), per render conto di questa violazione di domicilio. »

Ignoro i precedenti; ma sono proprio curioso di sapere come ne uscirà l'onorevole Negrotto, ora che c'è entrato.

**

Nella calza della *Nazione* di Firenze non si sono trovati i milioni per il suo municipio: la *Zia* è sicura per altro che, prima o poi, li troverà: è per questo che l'onorevole Magliani è stato fatto ministro, e io, non occorre dirlo, sarò tutto per lui su questo campo.

Ho trovato in quella vece la seguente notizia:

« A quanto ci scrivono, il presidente del Consiglio avrebbe rinunciato alla speranza di convocare il Parlamento entro il mese di gennaio, o almeno prima della fine del mese stesso ».

A questa notizia ci vuole la compagna per fare il paio, e me la porge il *Pungolo* di Napoli nei suoi dispacci:

« Pare che si pensi già seriamente al discorso della Corona, all'apertura della nuova sessione parlamentare ».

Tra la *Nazione* e il *Pungolo*, ecco una bella situazione per il marchese Colombi.

**

Parole côlte sulla bocca dell'onorevole Depretis e consegnate per la diffusione alla rosa dei venti... officiosi:

« La condizione presente dell'Europa non essere certo nè lieta, nè facile, ma tutto portare a sperare che la guerra non si estenderà; l'Italia aver parte in tutti i negoziati senza compromettere finora affatto la sua neutralità e senza rinunciare alla sua missione di pace ».

Da tutto ciò si rileva:

Primo — che l'Italia ha una missione di pace. Chi l'avrebbe mai creduto vedendo la guerra che si fa di giorno in giorno più terribile?

Secondo — che l'Italia ha parte in tutti i negoziati. Questo mi fa molto piacere: ma vi hanno parti e parti in commedia, e quelle mute non lusingano troppo l'orgoglio degli attori. Si vorrebbe, in ogni modo, sapere a quali dei due antagonisti che occupano attualmente la scena, l'Italia faccia da confidente o da servetta.

**

Spiccioli della cronaca generale:

« Si assicura che verrà creata una divisione generale per l'Agricoltura all'immediata dipendenza del ministero dell'interno ». (*Corriere della sera*).

Protesto contro codesta immediazione dell'Agricoltura. All'interno, secondo me, spetterebbe piuttosto l'industria... meccanica.

**

A Parma ci furono *voci alte e fioche e suon di man con elle*, per la trasformazione d'un collegio intitolato da Maria Luigia.

Non era il caso di far tanto chiasso; non si tratta che di rendere meno illusoria la sorveglianza del governo, cosa giusta finchè un Coppino dell'avvenire non annuncierà il grande principio: Libera scuola in libero Stato.

**

Un eco di Napoli.

Si dice che, ricevendo una deputazione salernitana, il barone Nicotera siasi lasciate fuggir di bocca le seguenti parole: « Cairoli procede col cappuccio di sant'Ignazio ».

Sono un insulto? Niente affatto; semplicemente uno sproposito; i compagni di sant'Ignazio non portano cappuccio!

Don Peppino

DA PALERMO

4 gennaio (ore 4 1[2] pomeridiane).

« *Fanfulla* — Roma.

« Sequestrato città Parisi figlio ricco negoziante — Arrivato Minghetti. Associazione costituzionale preparagli banchetto.

« Eccta. »

Vi mando originalmente il presente telegramma che volea sin da ieri sera spedirvi, ma a causa delle comunicazioni telegrafiche tuttora interrotte, non l'ho potuto.

Aggiungo qualche particolarità. Il giovane Alessandro Parisi di anni 32 non si è più visto fino dalla sera del 2 corrente. Assistette al teatro Bellini alla commedia del Muratori, *Il Pericolo*. Fu visto e salutato da un suo amico alle ore 11 e 1[2] pomeridiane in via Bara; quindi il ricatto dovette essere fra la via Bara e la via Cavour (un cinque minuti di distanza) dov'è la sua abitazione, e alla quale dovea essere sicuramente diretto. Si tratta di strade frequentatissime e nel centro della città. La notte però era propizia... pioveva a dirotto; e quelle strade erano già deserte alle 10 1[2].

La famiglia non sa più dove cercarlo, e non ha alcun sospetto di fuga o di suicidio per amore o per altro... La questura è in grande agitazione. I ricattanti debbono prima riporre a sicuro la loro preziosa preda, e poi inizieranno le trattative *diplomatiche-commerciali*... così c'è tempo ancora per ricevere delle lettere... La famiglia Parisi da qualche tempo si ebbe delle lettere minatorie; ma dall'êra Nicotera-Malusardi non ne ha più ricevute.

Tutta quanta la città è ricaduta in un vero sgomento.

×

Il commendatore Minghetti è venuto col senatore Artom e il signor Hulfer; è alloggiato all'albergo Trinacria, e starà qualche giorno; il banchetto offertogli dalla Associazione costituzionale sarà dato probabilmente nel nuovo albergo delle Palme, domenica; promotori sono il marchese Torrearsa, il senatore Villa-Riso ed altri.

Ereta.

ROMA

*** Per comodo dei contribuenti, la presidenza della Commissione per l'applicazione dell'imposta sui redditi di ricchezza mobile, dei fabbricati e del macinato, incominciando dal giorno 8 corrente, terrà udienza ogni martedì nell'ufficio di segreteria in Campidoglio, dalle ore 11 1[2] antimeridiane ad un'ora pomeridiana.

Ciascun contribuente che abbia reclamato alla Commissione suddetta può quindi presentarsi per conferire col presidente, esibire documenti e addurre quelle ragioni che meglio creda nel suo interesse.

*** Per copiosa neve caduta, sono interrotte da ieri, oltre Paduia, tutte le linee telegrafiche della Calabria e i telegrammi per la Calabria e la Sicilia devonsi spedire da Napoli col mezzo della posta.

*** La *Nuova Antologia*, che si pubblica due volte al mese, dà il presente sommario del 1° fascicolo di gennaio 1878:

I dissidi del partito clericale e le proposte del sacerdote Curci (Ruggero Bonghi). — Il poeta romanesco G. G. Belli e i suoi scritti inediti. II. (D. Gnoli). — Bianca Cappello, tragedia di *E. Conrad*, pseudonimo del principe Giorgio di Prussia. Berlino, 1877. (Andrea Maffei). — Il testamento del nonno, racconto fantastico. I. (Emma). — Gli scavi di Olimpia. (E. Brizio). — L'inchiesta industriale e la riforma daziaria in Italia, fine. (L. Luzzatti). — Rassegna delle letterature straniere (Angelo De Gubernatis). — Rassegna musicale (G. A. Biaggi). — Rassegna politica. E. — Bollettino bibliografico.

*** Sommario delle materie contenute nel numero di ieri del *Courrier d'Italie*:

Bulletin politique. — Nouvelles politiques. — La politique extérieure du nouveau cabinet français. — L'Italie et la question d'Orient. — L'influence anglaise à Constantinople (correspondance particulière du *Courrier*). — Variétés: Vita, studi e lettere inedite di Luigi Ornato. (G. Massari). — High-Life. — Echos du Vatican. — Correspondance de Tunis. — Académies et Sociétés savantes. — Nouvelles artistiques et littéraires. — Archéologie. — Revue scientifique. — Bibliographie. — Bulletin diplomatique et consulaire. — Nécrologie. — Revue de la bienfaisance. — Nos informations. — Bulletin financier. — Varia.

*** In conseguenza di un'antica malattia è morto stamani a sessantanove anni il professore Alceo Feliciani, medico primario all'ospedale della Consolazione.

In lui si è spento il Nestore della chirurgia romana. Eletto consigliere comunale, sostenne il posto di assessore con attività, coscienza e sapere non comune. Egli destinava specialmente la sua scienza a sollievo dei sofferenti poveri, ai quali gratuitamente, e tutti i giorni, dedicava le sue cure.

Fra le molte memorie scientifiche scritte dal professore Feliciani, ve n'è una inedita sopra l'*auto-plastica*.

Oltre a una varietà enorme d'istrumenti della professione, oltre a una biblioteca ricca di volumi diversi e rarissimi, il professore Feliciani lascia una collezione di marmi raccolta da lui stesso con molto sapere, e che ha figurato già con lode all'esposizione di Vienna.

Le esequie avranno luogo con pompa mercoledì alle ore 4 pomeridiane.

*** Sabato sera il Circolo degli artisti tedeschi ebbe la sua festa per la Befana. Comparvero in costume i tre re, per prendere parte ad uno scherzo carnevalesco. Verso la mezzanotte fu illuminata la fontana di Trevi a fuochi di bengala. Le sale del Circolo erano affollatissime sino alle ore del mattino. Intervennero alla festa l'ambasciatore di Germania, signor di Keudell, e tutti i consiglieri ed *attachés* dell'ambasciata colle loro signore.

NOSTRE INFORMAZIONI

Fino da sabato Sua Maestà il Re Vittorio Emanuele si trovava gravemente indisposto. Fu telegrafato subito al professore Bruno, il quale giunse ieri da Torino alle 2 pomeridiane.

I sintomi di una febbre miasmatica si complicarono con quelli di una pleuropolmonite acuta, la quale ha attaccato specialmente il polmone destro. Nella giornata d'ieri la malattia di Sua Maestà si aggravò, seguendo però il suo corso naturale.

La notizia della malattia fu conosciuta solamente nelle ore pomeridiane di ieri, quando si seppe che Sua Maestà il Re non avrebbe assistito al pranzo diplomatico e che il principe di Piemonte aveva dovuto rinunziare a recarsi a Firenze ad assistere ai funerali del generale La Marmora.

Ieri sera fu pubblicato il bullettino seguente:

Sua Maestà il Re fu colto ieri da un forte accesso di febbre, al quale tenne dietro lo svolgimento di una pleuro-polmonite destra.

L'andamento della febbre fa temere una complicazione malarica. Nella notte Sua Maestà potè riposare qualche ora con profuso sudore e leggero alleviamento dei sintomi.

Verso le ore 2 pomeridiane di oggi vi fu una esacerbazione febbrile.

Roma, 6 gennaio 1878, ore 9 pom.

Firmati: Bruno, Baccelli, Saglione.

La notizie di stamani erano abbastanza rassicuranti, senza cessare d'essere gravi. Coll'aiuto di qualche calmante, Sua Maestà ha potuto godere per qualche mezz'ora,

durante la notte, del beneficio del sonno, come risulta da questo bollettino comunicato stamani ai giornali:

S. M. passò una notte relativamente tranquilla, confortata da qualche mezz'ora di sonno.

La febbre continua il suo movimento ascendente in armonia col processo della pleuropolmonite destra.

Roma, 7 gennaio 1878, ore 8 antimeridiane.

Firmati: BRUNO, BACCELLI, SAGLIONE.

La costituzione robusta e sanguigna di Vittorio Emanuele fa sì che i sintomi di una malattia acuta si presentino in lui con straordinaria violenza. Le notizie ricevute più tardi ci confermano nell'opinione che le stato di Sua Maestà, pure essendo grave, non autorizza fortunatamente seri timori.

Ci viene detto che fu chiamato da Firenze l'illustre professore Pietro Cipriani.

Ieri sera vi fu a Corte il consueto pranzo diplomatico, al quale erano invitati gli ambasciatori, i ministri plenipotenziari e tutti i capi di missione degli Stati esteri accreditati presso il nostro governo.

Sua Maestà il Re essendo ammalato non potè assistere al pranzo, e delegò a far le sue veci Sua Altezza Reale il principe Umberto.

Dopo pranzo i Reali Principi tennero circolo, e conversarono affabilmente con tutti gli invitati.

Ci viene assicurato che nessuna potenza ha rivolto alla Russia una domanda formale per sapere con precisione quali siano le condizioni categoriche che essa ha poste alla conchiusione di un armistizio con la Turchia. Nell'usare questo riguardo al governo russo, le potenze intendono riservarsi il diritto di pretendere che nessun compromesso delle vertenze orientali sarà definitivo senza il loro concorso e senza il loro consenso esplicito.

Nel mondo politico si annette molta importanza alla nomina del signor Fournier ad ambasciatore francese a Costantinopoli, e di sir Enrico Elliot ad ambasciatore britannico a Vienna. L'uno e l'altro diplomatico hanno una conoscenza speciale delle cose orientali, e la loro nomina è perciò considerata come assai significante. Quella del Fournier indica che la Francia, avendo date le più franche assicurazioni sui suoi intendimenti pacifici, non crede che ciò la obblighi a perseverare nel contegno di astensione che ha serbato dacchè fu sciolta la conferenza di Costantinopoli, e quella dell'Elliot indica che il governo britannico vuole promuovere il maggiore accordo col governo austro-ungarico, riflettendo che gli interessi inglesi sul Bosforo collimano con gli interessi austro-ungarici sul Danubio, e che perciò le due potenze hanno obblighi comuni e comuni interessi nelle questioni orientali.

A rappresentare il principe Umberto alle esequie del generale La Marmora è partito per Firenze il suo aiutante di campo maggiore conte Giannotti, al quale si uniranno il conte Tommaso Cambray-Digny e il conte Alessio Pandolfini, gentiluomini di Corte di Sua Altezza Reale la principessa Margherita a Firenze.

Appena ricevuta la notizia della morte del generale La Marmora l'onorevole Don Emanuele Ruspoli, ff. di sindaco di Roma, indirizzava al sindaco di Biella il seguente telegramma:

« A nome di questa Giunta municipale e della città di Roma esprimo sensi viva condoglianza per dolorosa perdita grande concittadino Alfonso La Marmora.

« Giunta municipale si propone onorare degnamente gloriosa memoria »

Il sindaco di Biella ha risposto:

« Interprete sentimento municipio e cittadinanza Biella ringrazia commosso per condoglianze espresse da V. S. a nome cotesta nobilissima rappresentanza municipale e città per decesso nostro grande concittadino.

« *Pel Sindaco* - RUSCA. »

Ieri il consigliere municipale duca Leopoldo Torlonia è partito per Firenze, dove rappresenterà il municipio di Roma ai funerali del compianto generale.

Il ministro della guerra si è recato a Firenze a rappresentare l'esercito ai funerali del generale Alfonso La Marmora.

Gli amici intimi e più antichi dell'illustre estinto si sono recati a rendergli gli estremi onori. Con questo scopo sono partiti ieri da Roma il deputato Domenico Berti, il senatore Alfieri, gli onorevoli Barracco e Mazzari ed il conte Achille Arese.

L'Associazione costituzionale romana ha telegrafato all'onorevole avvocato Mari, presidente dell'Associazione costituzionale di Firenze, perchè volesse rappresentarla ai funerali dell'illustre generale.

L'onorevole deputato marchese Incontri, vice-presidente di quella Associazione, ha telegrafato in risposta che, per assenza dell'avvocato Mari, avrebbe di buon grado assunto egli stesso l'onorevole incarico.

Ci scrivono che nel circondario di Monteleone la pubblica sicurezza naviga da qualche tempo in cattive acque.

A Pizzo i ladri possono scassinare e rubare i magazzini nel centro dell'abitato, senza tema di essere scoperti. Notti addietro avvennero due di questi casi, a danno di un tal Donato nella sua rivendita di sali e tabacchi situata nella piazza principale, anzi unica del paese, e di un tal Marzano nella sua bottega di calzolaio.

In Nicotera, altro capoluogo di mandamento, è stata derubata la casa del signor Montalto, agiato proprietario di quel comune.

Dopo lo scioglimento del ministero d'agricoltura, industria e commercio il Museo industriale italiano di Torino è passato alla dipendenza del ministero della pubblica istruzione.

Ci vien riferito che sia serio intendimento del ministro Coppino di dare a questo importante istituto un vigoroso sviluppo, e ciò verrebbe comprovato dal primo suo atto, quello cioè di inviare colà in qualità di segretario capo un funzionario distinto e conosciuto quale è il signor cavaliere avvocato Giuseppe Benzo.

Il ministro guardasigilli ha concesso al vescovo di Boiano il *regio exequatur*. Il vescovado di Boiano non è di nomina regia, e quindi il *regio exequatur* è stato concesso alla bolla d'investitura.

TRA LE QUINTE E FUORI

Roma, 7 gennaio.

Le sere passano ed i trionfi della *Forza del destino* all'Apollo si succedono.

Si succedono malgrado le scempiaggini del libretto che ne contiene una infinità. Come immaginare infatti a prima vista un'opera seria, imbastita sopra un'azione a cui serve di nucleo principale una donna che si fa monaca in un convento di frati?

Eppure il successo non potrebbe essere stato più completo. Ieri sera, terza replica, l'Apollo era pieno come alla prima rappresentazione.

Contro tutte le tradizioni, *La forza del destino* ha scongiurato quest'anno la iettatura. Sor Cencio è proprio un uomo fortunato: non gli bastava la Patti, quest'anno ha avuto perfino la fatalità dalla sua.

Del resto sarebbe impossibile pretendere per la *Forza del destino* un'esecuzione che nell'insieme sia migliore di quella dell'Apollo. Mettete insieme la Brambilla-Ponchielli, il Kaschmann, il De Angelis, la Bonheur, il Vaselli ed il Bettarini, e ditemi poi se con una mezza serqua di artisti come questa, non vi è di che giustificare qualunque trionfo, e di che ammorbidire il destino più duro.

Chi ha la fatalità contraria quest'anno è il ballo *Loreley*, che fa ridere ogni sera di più.

Sfido infatti a trovare una più solenne esposizione di corbellerie. Bisogna dire che se sor Cencio ha voluto dare quel ballo come regalo di befana, non poteva fare una scelta migliore.

V'è dentro di tutto un po': il telefono, la famiglia dei vampiri, le spighe danzanti... non ci manca che la testa del decapitato parlante e poi si direbbe d'essere a piazza Navona.

E i [illegible]?

Oh! quella gigantesca saliera dell'ultimo quadro!... che bella saliera!...

★

Jacopo mi scrive da Torino:

« La Donadio nella *Sonnambula* non parve quel miracolo d'arte che fu davvero nel *Barbiere*. In quest'opera ho veduto sorgere come astro luminoso il tenore Gazul e impallidire un momento la Donadio. Per sua fortuna il rondò finale, nota che non era in voce, lo potè cantare con tanto slancio, con tanta bravura che la folla del Vittorio, ridotto quasi tutto a sedie chiuse, le volle riudire *tre* volte. È un *tris* che non mi capitò mai così deliziosamente alle orecchie dacchè porto calzoni e la cui eco durerà un pezzo nella memoria dei deliranti torinesi. È partita e Dio la conservi e ce la ritorni presto in salute ed in voce ».

★

A rivederci questa sera al Valle.

La compagnia Bellotti-Bon n. 2 dà per la prima volta *Le due dame* di Paolo Ferrari.

La Reale Accademia filarmonica è stata in dubbio se dovesse sospendere la esecuzione delle *Quattro stagioni* di Haydn che si daranno questa sera all'Argentina, a causa della malattia di Sua Maestà.

Ma per le tranquillanti notizie avute è stato deciso che l'esecuzione avrà luogo.

BORSA DI ROMA

7 gennaio.

Le Borse estere di sabato portarono variazioni sensibili nei prezzi, e noi ci aggirammo con poche variazioni sui corsi di 78 87 1/2, 78 80.

La Borsa d'oggi fu piuttosto animata. Causa di questa animazione era la notizia della malattia del Re, che ha dolorosamente colpita tutta l'Italia, ed alla quale chi frequenta la Borsa è sensibile quanto le altre classi di cittadini. Gli uomini d'affari fanno gli stessi voti che possono fare tutti gli Italiani per una pronta e completa guarigione del Re Galantuomo.

Sebbene Firenze ci mandasse 77 87 1/2 per premo della rendita, da noi si esordì a 77 87 1/2 per scendere fino a 77 80 e chiudere a 77 95 fra denaro e [illegible]

Il contante si negoziò a 77 95.

I prestiti più deboli di sabato non diedero luogo ad affari; anche i valori furono negletti.

I cambi sono in sensibile aumento.

Francia 109 25, 109; Londra 27 34, 27 22.

Pezzi da venti franchi 21 94, 21 90.

[illegible]

UN RIMEDIO A BUON MERCATO.

Ognuno sa quanto d'ordinario le infreddature, le bronchitidi ed altre affezioni congeneri siano tenaci e lunghe a guarirsi e che quantità di decotti, di sciroppi e di medicamenti vi abbisognino per raggiungere lo scopo. Dippiù, nessuno ignora che un'infreddatura trascurata finisca spesso col degenerare in bronchitide quando non si trasformi in tisi polmonare.

Numerosi esperimenti hanno provato che il catrame di Norvegia, ben puro e convenevolmente preparato, ha un'efficacia che potrebbe quasi dirsi meravigliosa per guarire le malattie in parola. Il catrame non può prendersi tal quale è, a cagione del suo sapore ingrato e della sua natura viscosa. Un farmacista di Parigi, il signor Guyot, ha ideato di racchiuderlo in piccole capsule rotonde di gelatina della grossezza di una pillola ordinaria. Niente di più facile ad inghiottirsi; la capsula si dissolve ed il catrame agisce rapidamente.

Due o tre capsule di catrame di Guyot, prese al momento dei pasti, apportano un sollievo rapido e bastano il più delle volte a guarire in poco tempo l'infreddatura più ostinata e la bronchitide. Si può anche così giungere ad arrestare ed a guarire la tisi già ben dichiarata: in questo caso il catrame impedisce la decomposizione dei tubercoli, e, colla natura che aiuta, la guarigione è più rapida che non si avrebbe osato sperare.

Non si saprebbe abbastanza raccomandare questo rimedio divenuto popolare, e ciò, tanto per la sua efficacia che pel suo buon mercato. Infatti, ogni boccetta di capsule di catrame contiene 60 capsule, e la cura [illegible] costa che pochi centesimi al giorno, e dispensa [illegible] adoperare i decotti, le pastiglie e gli sciroppi.

Per essere ben certi d'avere le vere capsule di catrame di Guyot, esigere sul cartellino apposto alla boccetta la firma Guyot, stampata in tre colori. Queste capsule del resto si trovano nella maggior parte delle farmacie.

Deposito in Roma nelle seguenti farmacie: Farmacia della Legazione Britannica di Sinimberghi, Domenico Garneri, Ottoni, Gualtiero Marignani e Marchetti Selvaggiani, Carli e Bianchelli, via Frattina, 66.

DISPACCI PARTICOLARI DI FANFULLA

FIRENZE, 7. — Il Consiglio dell'Associazione costituzionale toscana ha deliberato un indirizzo all'erede di La Marmora, nonchè di prendere parte al trasporto funebre e di aprire una sottoscrizione per un monumento.

TELEGRAMMI STEFANI

VENEZIA, 5. — L'*Adriatico* pubblica un indirizzo a Kossuth, in data di Leopoli, che dice firmato da parecchie centinaia di Polacchi.

L'indirizzo ringrazia Kossuth delle sue simpatie verso la Polonia, chiama l'Ungheria e la Polonia nazioni sorelle, afferma che esse sono chiamate a difendere gli interessi dell'umanità e della civiltà in Oriente; proclama che i due popoli devono essere arbitri dei loro destini.

FIRENZE, 5. — Il generale La Marmora è morto circondato dal nipote, principe di Masserano, dal colonnello Crespi, già suo aiutante, e dal professore Amo. Prima di morire espresse parole affettuosissime verso l'Italia e la dinastia che ha tanto amate. Ignorasi il giorno del trasporto.

CADICE, 5. — È partito per la Plata il postale *Europa*, della Società Lavarello.

PIETROBURGO, 5. — Il *Giornale francese di Pietroburgo* fa osservare la flagrante contraddizione fra il discorso di lord Carnavon e le violenti dichiarazioni dello *Standard* e soggiunge che i nuovi interessi particolari dei quali parla lo *Standard* continuano ad essere indefiniti, e sarebbe desiderabile di conoscerli.

I giornali riproducono le dichiarazioni del *Morning Post* che il governo inglese abbia deciso di domandare al gabinetto di Pietroburgo sotto quali condizioni i comandanti russi ricevettero l'ordine di accordare alla Porta l'armistizio, e dicono che questa ingerenza, qualora si confermasse, sarebbe un pretesto per eccitare l'opinione pubblica in Inghilterra contro la Russia, costringendo questa ad opporre un rifiuto.

FIRENZE, 5. — La salma del generale La Marmora sarà trasportata lunedì, alle ore 3, a Biella, ove le si preparano solenni onori.

PARIGI, 5. — È smentito che il generale Borel, ministro della guerra, abbia presentato le sue dimissioni. Egli si trova d'accordo coi suoi colleghi su tutte le questioni che il gabinetto ha esaminate.

BERNA, 5. — La conferenza internazionale per la riorganizzazione dell'impresa del Gottardo rimase senza risultato. Furono assicurati tre milioni e mezzo contro gli otto milioni domandati. Fu deciso che la Commissione debba nuovamente domandare la partecipazione della Confederazione.

PIETROBURGO, 5. — L'*Agenzia russa*, parlando dell'asserzione dei giornali ministeriali inglesi che la Russia può conchiudere direttamente colla Porta un armistizio, ma non la pace, dimostra che l'armistizio è impossibile, se prima non sieno accettati i preliminari della pace.

PALERMO, 6. — Nella notte del 2 al 3 è sparito il giovane Alessandro Parisi. Ignorasi se egli siasi nascosto volontariamente, ovvero se si tratti di un suicidio, non avendo la famiglia ricevuto alcuna lettera di ricatto.

COSTANTINOPOLI, 6. — Il granvisir Edhem pascià diede la sua dimissione, la quale non fu accettata. Egli si recò oggi alla Porta e continua nelle sue funzioni.

Mahmud Damat pascià diede la sua dimissione e domandò in una lettera di poter recarsi alla Camera per rispondere agli attacchi.

FIRENZE, 6. — Il generale La Marmora ha lasciato erede universale il principe di Masserano, e parecchi legati, fra i quali il villino di via Venezia, alla Pia Casa di lavoro, e una cospicua somma per la facciata del Duomo.

PARIGI, 6. — Le elezioni comunali ebbero luogo senza incidenti.

LONDRA, 6. — Forster, parlando agli elettori di Bradfort, approvò la convocazione anticipata del Parlamento per avere delle spiegazioni, non crede che esistano dissidenze fra il gabinetto ed il paese, disse che i liberali approvano la condotta di lord Derby e di lord Carnavon, e che non havvi alcun motivo che l'Inghilterra prenda parte alla lotta.

LONDRA, 7. — Gladstone diresse alla Associazione liberale di Sheffield una lettera, nella quale dice che la situazione in Oriente non rende necessaria una azione dell'Inghilterra.

Il governo inglese mise l'*embargo* ad un vapore carico di cartuccie per la Turchia.

Lo *Standard* ha da Vienna:

« I Russi convocheranno una Dieta di notabili bulgari per discutere gli interessi della Bulgaria. »

Dispacci da Bucarest al *Times* e al *Daily News* riportano la voce che il generale Radetzky abbia varcato il passo di Scipca.

Il *Times* consacra il suo primo articolo in elogio del generale La Marmora, dicendo che, senza di lui, l'opera del conte di Cavour sarebbe stata impossibile.

COSTANTINOPOLI, 6. — Il ministro della guerra, Reouf pascià, assume il comando in capo delle forze turche in Europa.

Chakir pascià si ritirò a Slatizza.

La Porta domandò un armistizio col mezzo dell'Inghilterra, ma ignorasi finora sotto quali condizioni.

BONAVENTURA SEVERINI, *gerente responsabile.*

MAISON DE CLUNY. *Voir à la 4me page.*

Splendidi regali del Mondo Elegante

Chi si associerà per un anno a questo giornale di mode — che conta *quindici anni* di vita, e che per la sua eleganza fu premiato alle esposizioni di Vienna e di Torino, il quale *ogni settimana* contiene, oltre ad una amena letteratura un magnifico figurino colorato di Parigi, numerose e svariate incisioni, *patrons*, modelli tagliati, lavori di famiglia — riceverà **in regalo**: 1° Una bellissima *Strenna*, a cui hanno collaborato Gherardi Del Testa - Castelnuovo - il *Pompiere* e *Jacopo* del *Fanfulla* - il professore De Gubernatis - Neri Tanfucio — Cesare Donati — Regaldi — Medoro Savini — S. Carlevaris, ecc., ecc., rilegata alla Bodoniana, con copertina in rilievo. 2° Un ricco *Album di ricami* contenente 300 iniziali, *écussons*, lavori, stemmi gentilizi — anch'esso elegantemente rilegato. Inviare *direttamente* un vaglia di **lire 20** all'Amministrazione del *Mondo Elegante* — Torino, Via Montebello, N° 24. *(3879)*

Società Anonima per la Bonifica dei terreni Ferraresi (Emissione di 8000 Obbligazioni). *Vedi avviso in quarta pagina.*

Nuovo Giornale Economico Finanziario

LA FINANZA

Rivista della Borsa, del Commercio e dell'Industria

esce ogni Giovedì

Contiene *articoli di economia politica, informazioni* sulla vera situazione delle Banche e Corpi Morali. *Pubblica tutte le estrazioni ufficiali Nazionali ed Estere* — Fa *gratuitamente* per gli abbonati la verifica delle estrazioni, gl'incassi di premii, coupons, ecc.

L'abbonamento annuo è di sole L. 8,50

per tutto il Regno.

Dirigersi all'Amministrazione del giornale in *Milano*, Via Bigli, N. 1. (3925)

GIULIO VERNE

Non vi è miglior lettura dei romanzi scientifici di Giulio Verne. Le edizioni illustrate, eleganti ed economiche delle quattro ultime sue opere celebrate si mandano a chi ne fa richiesta all'Emporio Franco-Italiano, 15, via S. Margherita, Milano, con vaglia o francobolli:

IL PAESE DELLE PELLICCIE, 2 vol. con 100 illustrazioni, costa L. 3,40 — **IL CHANCELLOR**, con 44 illustr., L. 1,40 — **L'ISOLA MISTERIOSA**, 3 vol. con 150 illustr. 4,80 — **MICHELE STROGOFF**, 2 vol. con 88 illustr. L. 2,90.

VENDITA
per pochi giorni.

ROMA

Via del Corso, N. 35

Grande Magazzino
DI
UCCELLI ESOTICI
E
GABBIE DI LUSSO

Papagalli, Cacatoa, Scimmie, Ara, Parochetti, Fagiani dorati ed argentati, Uccellini dei belli colori dell'Asia, Africa, America ed Australia, Grande scelta di Canarini — Corrispondente con i primari giardini di acclimatazione d'Europa.

COPERTE

da letto, da viaggio e da cavalli

IN SETA E CASCAMI DI SETA

della lunghezza di metri 1,50.

Coperte miste a L. 7,50 — 8 — 8,50 — 9 e 10		
Id.	di 1ª qualità	L. 20 —
Id.	Scozzesi	» 25 —
Id.	Algerine	» 25 —
Id.	doppie finissime a disegni	» 35 —

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., Via dei Pannani, 28.

20 Via Tornabuoni **MAISON DE CLUNY – AGRANDISSEMENT DES MAGASINS** Florence

Nouveautés en tous genres pour cadeaux, étrennes et ameublements. Grand dépôt de majoliques italiennes, anglaises et françaises. Jeux et Jouets fins pour enfants.

Entreprise d'ameublements complets, sur échantillons et devis, pour la maison G. de Leemans et O. Collet, 29, rue Le Pelletier, PARIS

SOCIETÀ ANONIMA

PER LA

BONIFICA DEI TERRENI FERRARESI

con sede in Torino, via Bogino, n. 9

CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

Torrigiani, comm. prof. Pietro, dep. al Parlamento, *Presidente*.
Bella comm. ing. Giuseppe, senatore del Regno, *Vice-Presidente*.
Peyron comm. ing. Amedeo, *Id.*
Borella comm. ing. Candido, *Amministratore*
De Lungo Ulisse, della Casa Cuthill Son e De Lungo di Londra, *id.*
Gimetalla cav. Israel, di Modena, *id.*
Henfrey Carlo, di Londra, *id.*
Longridge ing. I. A. di Londra, *Amminist.*
Malvano cav. Alessandro, *id.*
Pariani avv. Antonio, direttore generale della Banca di Torino, *id.*
Vercellone Benedetto, della casa G. B. Vercellone e figli di Torino, *id.*
Camna barone avv. Ernesto, *Censore*
Marchetti comm. avv. Luigi, *id.*
Masi cav. avv. Giuseppe, *id.*

EMISSIONE

Approvata con R. Decreto 26 agosto 1877

di N. 8,000 **Obbligazioni di italiane L. 500 caduna, fruttanti L. 25 all'anno**, pagabili trimestralmente in TORINO, FERRARA, MILANO, PADOVA e VENEZIA, al 1° gennaio, 1° aprile 1° luglio, 1° ottobre, in L. 6. 25 per trimestre, con godimento dal 1° gennaio 1878, rimborsabili con L. **500** in 45 anni, mediante estrazioni semestrali a partire dal 1° luglio 1878.

Prezzo d'emissione L. 420 ridotte a sole Lire 398

pagabili come appresso.

Lire 50. — alla sottoscrizione;
» 50. — al riparto dei titoli provvisori;
» 50. — al 1° marzo 1878;
» 50. — al 1° maggio 1878, meno L. 6. 25 per trimestre interessi dal 1° gennaio al 31 marzo 1878, che si computano
come contante » 43. 75;
» 110. — al 1° luglio 1878, meno L. 6. 25 per trimestre interessi dal 1° aprile al 30 giugno 1878, che si computano
come contante » 103. 75;
» 110. — al 1° settembre 1878.

Totale L. 407. 50

Chi verserà l'intero prezzo all'atto della sottoscrizione godrà inoltre
il bonifico di 9. 50 e quindi pagherà sole L. 398.

L. 398. 00

In caso di esuberanza di sottoscrizioni, avrà luogo una proporzionale riduzione.

Le obbligazioni liberate per intero alla sottoscrizione avranno la preferenza.

Esse saranno al Portatore o Nominative, a scelta dell'acquirente.

GARANZIE

La Società, costituita col **Capitale di otto milioni in oro interamente versato**, possiede nella provincia di Ferrara **Ettari 21,494** di terreni fra i più feraci di quella ubertosissima provincia, suscettivi di ogni genere di coltura, esenti per legge 6 luglio 1875 da aumenti d'imposta durante un ventennio.

Dei detti 21 494 ettari di terreno sono già affittati ettari 6,580 con un reddito medio di annue . . . . L. 427,700 —

Conceduti in enfiteusi ettari 3,184 con un reddito medio di annue . . . . » 287,227 14

Totale degli ettari affittati o conceduti in enfiteusi ettari 9,764 con un reddito medio di annue . . . . L. 714,927 14

Rimangono ettari 11,730 dei quali parte già in coltivazione.

Per sopperire alle esigenze di questa colossale impresa, e specialmente allo scopo di provvedere prontamente alla preparazione ed al successivo collocamento di tutti i terreni, la Società ha stabilito di emettere per quattro milioni di obbligazioni.

E per dare ai soscrittori una speciale garanzia, oltre quella che risulta dal suo vasto patrimonio stabile, l'Assemblea generale degli Azionisti, nella sua adunanza delli 10 dicembre 1877, come da verbale depositato nei minutari del notaro Cassinis per rogito del giorno successivo, deliberò di destinare particolarmente al servizio di dette obbligazioni (interessi ed ammortamento) le annualità a percepirsi dalle premindicate enfiteusi di ettari 3,184 in annue L. 287,227. 14, mentre a quel servizio occorrono sole annue L. 225 mila.

Lo acquisto delle obbligazioni della Società costituisce dunque un impiego di danaro dei più sicuri, e nello stesso tempo dei più utili, anche pel garantito rimborso in pochi anni e pel premio certo di L. 102; vantaggi questi di cui non godono altri titoli congeneri, sebbene il loro prezzo d'acquisto sia in giornata molto più elevato.

La sottoscrizione è aperta nei giorni 7, 8, 9 e 10 gennaio 1878 in

ALESSANDRIA presso la Banca Popolare; ASTI, le Banche Unite e le Succursali dove queste si trovano; BERGAMO, la Banca Bergamasca e B. Ceresa; BIELLA, la Banca Biellese; BOLOGNA, la Banca Industr. e Comm. ed i sigg. Renoli, Buggio e C.; COMO Teodoro Giorgietti e Comp.; FERRARA, la Banca di Ferrara e Pacifico Cavalieri; FIRENZE, l'Agenzia della Banca Industriale Subalpina e I. Bosio; GENOVA, la Banca di Genova ed Ag. del Banco Sconto e Sete di Torino; LODI, i signori Cremonesi e Soci; MANTOVA, Gaetano Bonoris; MILANO, Vogel et Comp.; MODENA, A. Verona; NOVARA, la Banca Popolare; PADOVA, la Banca Veneta; PARMA, Varanini Giuseppe; PINEROLO, la Banca di Pinerolo; PIACENZA, Luigi Pinotti; ROVIGO, Ferdinando Marchi; TORINO, la Banca di Torino — il Banco di Sconto e Sete — la Banca Industriale Subalpina — la Banca della Piccola Industria e del Commercio — U. Geisser e Compagnia; VARESE, la Banca di Varese; VENEZIA, la Banca Veneta e le Succursali dove queste si trovano — la Banca di Credito Veneto; VERCELLI, la Banca di Vercelli e le Succursali dove queste si trovano; VERONA, i Figli di Laudadio Grego.

AVVERTENZA — È fatta facoltà di anticipare anche parzialmente uno o più versamenti, godendo dello sconto in ragione del 6 per 100 all'anno.

In caso di ritardato pagamento di alcune delle rate suddette, decorrerà a carico del sottoscrittore moroso un interesse dell'8 per 100 all'anno, e trascorsi due mesi dalla rata in ritardo, senza che sia stato soddisfatto al pagamento della medesima, si procederà, senza bisogno di diffida qualunque o di altra formalità, alla vendita alla Borsa di Torino dei titoli, a tutto rischio e pericolo del sottoscrittore moroso.

Stetti privo di consiglio ed ajuto

sino i visti

Un Terno di L. 2500

con una istruzione del grosso del professore di Matematica RODOLFO DE ORLICE in Berlino W. Wilhelmstrasse ora Stallerstrasse n. 8.

Mille grazie al Sig. Professore,

Fabbro della mia fortuna

O perpetuo compagno delle istruzioni del professore Rodolfo de Orlicé, Berlino.

[redacted] GAETANO CIVRA.

Questo è conforme alla verità e confermato dal notaio.

Ad ogni lettera verrà risposta in lingua italiana.

PASTA E SCIROPPO BERTHÉ

ALLA CODEINA

Medicamenti inscritti nel codice officiale francese, (la più alta distinzione che si possa ottenere in Francia per un rimedio nuovo) per le loro rimarcabili proprietà contro le costipazioni, il grippe, la bronchite, e tutte le malattie di petto.

NOTABENE.—Ciascun ammalato dovrà esigere sull'etichetta il nome e la firma manoscritta **BERTHÉ**, avendo i signori dottori Chevallier, Révéil e O. Henry, professori e membri dell'Accademia di Medicina di Parigi, constatato [illegible] Codeina.

Agenti generali per l'Italia A. Manzoni e C., Vivani e Bossi, Milano; Imbert, Napoli; Mondo Torino e vendita in tutte le primarie farmacie d'Italia.

FOSFATO DI FERRO

di LERAS, Farmacista, dottore in Scienze.

Non v'ha medicamento ferruginoso così commendevole come il **Fosfato di Ferro**, perciò tutte le sommità mediche del mondo intero lo hanno adottato con una premura senza esempio negli annali della scienza. «I pallidi colori, i mali di stomaco, le digestioni penose, l'anemia, le convalescenze difficile, le perdite bianche e l'irregolarità di mestruazione, l'età critica nelle Donne, le febbri perniciose, l'impoverimento del sangue, i temperamenti linfatici» sono rapidamente guariti mediante questo eccellente composto, riconosciuto come il conservatore per eccellenza della sanità, e dichiarato negli Ospedali e dalle Academie superiore a tutti i ferruginosi conosciuti poichè è il solo che convenga agli stomachi delicati, il solo che non provochi stitichezza ed il solo che non annerisca i denti.

Si vende nelle primarie farmacie

Succursale della casa Grimault et C., per tutta l'Italia in Napoli, Agente generale G. ALIOTTA, 56, strada Donnalbina.

Il 31 Dicembre, la **TIPOGRAFIA LOMBARDA di Milano**, ha pubblicato in tutta Italia l'ultimo dei *Viaggi Straordinari* di G. VERNE, intitolato:

ATTRAVERSO IL MONDO SOLARE

Avventure del Capitano Ettore Servadac

illustrato con 97 incisioni

L. 6, 50 con legatura semplice	L. 8, 50 con legatura in tela impressa in oro

Il 1° Febbraio comincierà in tutta Italia ed in Francia contemporaneamente, la pubblicazione d'un nuovo *Viaggio Straordinario* di G. VERNE, con illustrazioni, col titolo:

UN CAPITANO DI QUINDICI ANNI

Dirigersi alla **Libreria della Tipografia Editrice Lombarda**, Via Carlo Alberto in **Milano**, ed ai principali Librai in tutta Italia. 3957

10,000 fr. a chi proverà il contrario. **ACQUA D'ANGE** Medaglia d'argento Esposizione di Parigi, recolorisce in due giorni i capelli bianchi e la barba, *Biondo, Castagno, Nero*. Non macchia la pelle, 6 fr. — Inv. in provincia D'ANGE, Ch. 35, r. N.-D.-des-Victoires, Parigi. — A Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. 28 via dei Panzani, e a Roma, presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

VERO UNGUENTO

CANET-GIRARD

Guarigione pronta delle **piaghe, panerecci, ferite** d'ogni specie. Prezzo fr. 1 50. Deposito a Parigi, 4, rue des Orfèvres, pharmacie Vérité. — A ROMA presso Corti e Bianchelli, 66, via Frattina. A FIRENZE all'Emporio Franco-Italiano, 28, via dei Panzani.

LUCIDO

per dare il lustro

ALLA BIANCHERIA

Prezzo L. 5.

Porto a carico dei committenti

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via Panzani 28. Roma presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

EVITARE LE FALSIFICAZIONI

EAU DE MÉLISSE DES CARMES BOYER

unico successore

dei Frati scalzi del Carmine

14 **Rue de l'Abbaye** 14
PARIGI
GIÀ
14, Rue Taranne, 14

Raccomandata dalle celebrità mediche di Francia contro l'apoplessia, il mal di mare, i vapori, le coliche, le indigestioni, il cholera, la dissenteria, ecc.

Vedere l'istruzione. — *L'Acqua dei Frati del Carmine* si trova presso tutte le farmacie.— Esigere la firma **Boyer**, che si trova sulla etichetta bianca e nera che ricopre la boccetta.

GIOVANNI OUSSET

CORREDI COMPLETI DA SPOSA

Lire 300, 500 e fino a 2000

nel Negozio di Lingerie e Telerie

DI

GIOVANNI OUSSET

ROMA, Via del Corso, 244-246, ROMA

Si tiene l'elenco dei prezzi di tutti gli articoli del magazzino, per chiunque ne faccia domanda.

Via del Corso, 244-246, ROMA

LA TIPOGRAFIA EDITRICE LOMBARDA

Milano, Via Andrea Appiani, 10, Milano

con succursale in

Via Carlo Alberto, Bottega n. 27. - Dirimpetto a Piazza Mercanti ha pubblicato il proprio

CATALOGO ILLUSTRATO

DELLE

STRENNE pel capo d'anno 1878

espressamente stampato

Edizioni in-8° grande di lusso e comuni con splendide e numerose illustrazioni — Legature eleganti.

Questo Catalogo si spedisce *gratis* a chi ne fa domanda alla TIPOGRAFIA EDITRICE LOMBARDA, od ai principali Librai di tutta Italia. 3859

N. 8074.

Siamo ufficiati di pubblicare il seguente

AVVISO

Viene aperto il concorso al posto di Maestro di disegno a mano libera e geometrico presso questa Scuola Civica popolare, al quale va annesso l'annuo onorario di fiorini 700, e fiorini 200 quale soldo d'attività, pari complessivamente a lire italiane legali 2050 circa. Il maestro è tenuto anche ad impartire l'istruzione festiva nella scuola per gli artieri. I concorrenti dovranno produrre i documenti comprovanti l'idoneità loro per l'insegnamento. Avvertendo che il termine utile per i concorsi va a spirare colla chiusa del febbraio 1878; ed avrà titolo di preferenza chi produrrà la qualifica anche nella modellatura. La relativa nomina ha per i due primi anni carattere provvisorio quando però il prescelto non funga già in tale qualità, ed in pianta stabile presso qualche altro pubblico istituto.

Dal Municipio Civico

Trento 23 dicembre 1877

6972 *Il podestà*, BELLESINI.

L. 100 al giorno

mediante un capitale di L. 3000. Scrivere alle iniziali A. D. 4, Milano, ferma in posta con francobollo per la risposta. 3977

FARINA LATTEA Nestlè

VEVEY SVIZZERA

alimento completo pei bambini

La cui base è il buon Latte Svizzero.

Gran Diploma d'Onore

Per evitare contraffazioni esigere sopra ogni scatola la firma

Henri Nestlè

e la qui sopra disegnata marca di fabbrica

Vendesi in tutte le primarie Farmacie e Drogherie del Regno.

Sopracciglí

folti e anneriti con l'ACQUA ANDREA. Non adoperate più il belletto perchè il consumate!!!!! — Berotta & franchi.

30, Rue Croix des Petits Champs, Paris

Depositi: Roma, Corti e Bianchelli, via Frattina, 66. Firenze, C. Finzi e C., via de' Panzani 28. Milano, 15, via S. Margherita. Torino, Manfredi, via Finanze, 3. Napoli, Cannistrella, Toledo, 44 3705

Specialità di Durieu, Oltuli e C.

VEVEY (Svizzera)

FARINA LATTEA per bambini lattanti	**ZEALENTA** per ragazzi e adulti

Vendesi in scatole di 1/2 chilogramma a L. 2 italiane.

Dati da Michele Chiarappa & Firenze da Alberto Janssen, farm. Id. da G. Corsini, sale. Livorno, dai f.lli Corradini, 20 V. E. Napoli da Gius. Pantasso, sale. Id. da Angelo Zino, sale Roma dalla Società Farmaceutica. Id. da Gualtiero Ma Ignani, [redacted] 3976

TUTTE LE SIGNORE

che invieranno il proprio indirizzo ed un francobello da **20 centesimi** per le spese di spedizione alla *Direzione del* **GIORNALE DELLE DONNE, via Po, n. 1, p° 2° in Torino**, riceveranno *GRATIS* a volta di corriere **Due Copie del Calendario per le Signore per il 1878. Questo Calendario** è un elegante librettino di 64 pagine con copertina di lusso di graziosissimo disegno. Oltre a due calendari, uno RELIGIOSO l'altro CIVILE, contiene un'infinità quantità di utili e curiose notizie, brevi poesie e massime morali, ecc., sì che con molto maggior ragione dei celebri almanacchi RIMMEL può dirsi il vero *Vade-Mecum* d'ogni donna colta e gentile. Le signore associate e lettrici del *Fanfulla* non verranno certamente privarsene e manderanno subito la loro carta di visita alla Direzione dello stimato e diffuso giornale torinese.

Non più Medicine

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicine, senza purghe nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:

REVALENTA ARABICA

I pericoli e disinganni fin qui sofferti dagli ammalati per causa di droghe nauseanti sono attualmente evitati con la certezza di una radicale e pronta guarigione mediante la deliziosa **Revalenta Arabica**, la quale restituisce perfetta salute agli ammalati i più estenuati, liberandoli dalle cattive digestioni, (dispepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni inveterate, emorroidi palpitazioni di cuore, diarrea, gonfiezza, capogiro, acidità pituita, nausee e vomiti, crampi e spasimi di stomaco, insonnie, flussioni di petto, clorosi, fiori bianchi, tosse, oppressione, asma, bronchite, etisia (consunzione) dartriti, eruzioni cutanee, deperimento, reumatismi, gotta, febbri, catarri, soffocamento, isteria, nevralgia, vizi del sangue, idropisia, mancanza di freschezza e di energia nervosa; *31 anni d'invariabile successo*.

N. 80 000 cure, comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow, della signora marchesa di Bréhan, ecc.

Cura n. 67,218 Venezia 29 aprile 1869.

Il dott. Antonio Scordilli, giudice al tribunale di Venezia, Santa Maria Formosa, calle Querini 4778, da malattia di fegato.

Cura n. 67811. Castiglion Fiorentino (Toscana) 7 dicembre 1869.

La *Revalenta* da lei speditami ha prodotto buon effetto nel mio paziente, e perciò desidero averne altre libbre cinque. Mi ripeto con distinta stima Dott. DOMENICO PALLOTTI

Cura n. 79,422. Serravalle Scrivia (Piemonte) 19 settembre 1872.

Le rimetto vaglia postale per una scatola della vostra meravigliosa *Revalenta Arabica*, la quale ha tenuto in vita mia moglie, che ne usa moderatamente già da tre anni. Si abbia i miei più sentiti ringraziamenti, ecc.

Prof. PIETRO CANEVARI, Istituto Grillo (Serravalle Scrivia)

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

La Revalenta in scatole: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr. 2 1/2 kil. 17 fr. 50 c.; 6 kil. 36 fr.; 12 kil. 65 fr.

Biscotti di Revalenta: Scatole da 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; da 1 kil. 8 fr.

La Revalenta al Cioccolatte in polvere per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.; in **Tavolette**: per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.

Casa **Du Barry e C.** (limited) n. 2, **via Tommaso Grossi, Milano**, e in tutte le Città presso i principali farmacisti e droghieri.

Rivenditori:

Roma: N. Sinimberghi, farm. della Legazione Britannica, *via Condotti*; L. S. Desideri, *via Tor Sanguigna*; Brown e figlio, *via Condotti*; A. Dante Ferroni; Francesco Vitali; Gualtiero Marignani; Drog. Achino, *piazza Montecitorio*, 116; Frank Cook, farm. inglese, *al Corso* 496-497; F. Donzelli; farm. Ottoni di Pietro Garinei, al Corso, 190; W. Lowe, drog. *piazza di Spagna*; Eugenio Bertani, *via Torre Argentina*; Bergamaschi e Baroni, *via delle Muratte*, 10, 11, 12.

Tip. ARTERO e C. Piazza Montecitorio, 124

Anno IX

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Pel Regno d'Italia . . . L.	6	12	24
Per tutti gli altri paesi d'Europa e per Egitto, Tunisi, Tripoli . . . »	11	[illegible]	[illegible]
Stati Uniti d'America . . »	14	27	54
Brasile e Canadà . . . . »	15	30	[illegible]
Chili, Uruguay e Paraguay . . . . »	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Perù . . . . »	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

In Parigi vendesi al Kiosko N. 213, Boulevard des Capucines.

FANFULLA

Num. 7

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 130.

Avvisi ed Inserzioni
presso l'Ufficio Principale di Pubblicità
OBLIEGHT

Roma, Via Colonna, n. 44 | Firenze, Piazza Vecchia S. Maria Novella, 13

Milano, via S. Margherita, 15

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del Fanfulla.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 10 — Roma, Mercoledì 9 Gennaio 1878 — Fuori di Roma cent. 10

Il presente numero si vende in Roma a Centesimi dieci, e il ricavo totale della vendita sarà, come abbiamo annunziato ieri, destinato alla sottoscrizione per il monumento da erigersi in Roma per il generale La Marmora.

Il nostro corrispondente *Espronceda* si è recato espressamente a Biella, seguendo il convoglio funebre da Milano, coll'incarico di informarci estesamente e telegraficamente dei particolari della cerimonia, che pubblicheremo nel nostro numero di domani.

ALFONSO LA MARMORA

Una lettera del Generale.

Alla cortesia del senatore Giorgini, ottimo amico del generale La Marmora, dobbiamo la seguente lettera che l'illustre defunto gli dirigeva, fra tante, da Baden nel 1874, e nella quale è reso conto d'un viaggio fatto poco prima nella Russia meridionale. Se la ristrettezza del tempo non ce lo avesse impedito, avremmo voluto darla tutta intera autografata. I lettori ci tengano conto della intenzione.

Baden, 19 settembre 1874.

Caro Giorgini,

Io ho più volte pensato di scriverle; ma che vuole, coi miei vasti ed ambiziosi progetti che ho in gran parte realizzati, ero sempre in moto; e mi ero di più prefisso di risparmiare gli occhi il più possibile. Spero però che De Vecchi le avrà comunicato la lettera ch'io gli scriveva da Bukarest, e perciò le dirò solo che cosa io feci di poi. Per aver un'idea dei principali scali del nostro importante commercio dei grani mi recai a Brajla e Galatz, onde informarmi ancora della riuscita dei lavori intrapresi alle bocche del Danubio dopo la guerra di Crimea, mentre ero ministro di marina.

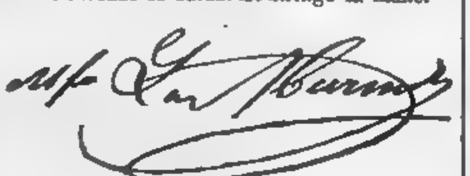
Sa che si adottò in gran parte il progetto fatto da Paleocapa, quando già era cieco. Mi recai poscia a Yassj, capitale della Moldavia.

La Valacchia e la Moldavia sono paesi assai ricchi, e che molto assomigliano all'Ungheria e alla Transilvania. Passai quindi il famoso Pruth e mi recai in Odessa. Dopo aver ben visitato quella importante città, avevo gran voglia di fare una gita in Crimea, ma siccome sarei capitato là proprio l'anniversario della battaglia della Tcernaia, e che poteva sembrare un calcolo mio affettato, vi rinunciai e mi rivolsi ai paesi che non conoscevo. Mi fermai 2 giorni a Nikolajeff e potei visitare lo stabilimento marittimo, che sembrava volessero i Russi sostituire a Sewastopol, ma oltrechè dopo la guerra vi si spese pochissimo, la località è di gran lunga inferiore in tutto a Sewastopol.

Mi recai quindi a Taganrog anche nella speranza di risalire il Don, e discendere quindi il Wolga fino ad Astrakan, ma le acque del Don erano basse, e la navigazione incertissima, per cui vi rinunciai, e dopo aver visitato Rostow, città fiorentissima, mentre Azow e Kerson decadono, andai alla capitale dei Cosacchi (Nowo Ciscask) dove l'Hatamanno generale Crascrakuskj, mi ha benissimo ricevuto, mi fece vedere ogni cosa, e mi spiegò quella curiosissima organizzazione tutta speciale ai cosacchi del Don. Pensi che possono mettere assieme 62 reggimenti a cavallo con 15 batterie. Visitai quindi tutte le città principali del mezzogiorno: Karkoff, Waronesk, Orel, Karsk, finalmente Kijeff gran città curiosissima quasi quanto Moska. Nel museo di Kijeff viddi le armi e bardature dello sventurato Mazeppa. Cosicchè ho potuto farmi una idea del mezzogiorno della Russia come nel 60 aveva cercato farmene una del Nord. Noi non abbiamo una idea della immensa e benefica trasformazione, che si sta facendo in Russia, grazie alle ferrovie, e alle vere e savie riforme del presente Imperatore. Checchè se ne dica, l'emancipazione dei contadini ha creato da 12 a 15 milioni di proprietari, che alle idee socialiste non potranno più aderire.

Le steppe, ad eccezione di poche località sono tutte coltivate, e che grani! Ho particolarmente osservato da Nikolaieff a Kremezach, una pianura come da Torino a Bologna, tutta coperta di grani tagliati o da tagliare, come un sol campo. E già vi sono introdotte moltissime macchine sia per tagliare che per battere; credo in proporzione più che da noi. Le ferrovie poi sono in Russia più comode che in tutto il resto di Europa, e gl'impiegati e conduttori talmente cortesi, ch'io in me stesso arrossivo, pensando ai nostri, così scortesi e sgarbati.

Il governatore di Kijeff mi volle anche a pranzo, e fu gentilissimo. Passai poi quasi una settimana dai Boutourlin, che hanno un immenso e ricchissimo podere in Kurlandia. Vi hanno anche 2 fabbriche di panni e 2 di zucchero. Mi fermai quindi due giorni a Lemberg, uno a Krakovia, uno a Olmutz e arrivando a Praga speravo trovarvi l'arciduca Alberto, ma le manovre erano terminate il giorno prima, e l'arciduca essendo partito per Vienna, non era più il caso di corrergli dietro: mi limitai a scrivere al generale Pirret, perchè volesse esprimere a S. A. I. il mio dispiacere di averlo due volte mancato. Se ella per caso ha qualche cosa a dirmi mi voglia scrivere a Parigi *Hôtel Vouillemont, rue Boissy d'Anglas* ove starò fino al 28. Altrimenti mi voglia dare delle sue nuove a Torino, *Hôtel Trombetta via Roma.* Di De Vecchi non ho più sentito parlare. Se è a Firenze lo saluti. Le stringo la mano.



La Marmora ordinatore.

Non si crea un esercito in un paese che, come il Piemonte, aveva sopratutto bisogno di esercito, senza un grande spirito di abnegazione e senza una volontà di ferro.

La Marmora possedette al più alto grado queste due virtù.

In quel tempo di rigenerazione, nel ministero della guerra non si faceva distinzione fra il giorno e la notte. Vi si vegliava allora forse ancora più che non si vegli ora negli uffici telegrafici.

E fu a forza di veglie e di studi che in cinque anni La Marmora potè provare in Crimea che l'esercito piemontese era un esercito modello.

Chi ha potuto prima di lui, in Europa, operare un tanto miracolo?

★

Per arrivare a un sì grande risultamento egli ha dovuto sacrificare, non solo la sua persona, la sua salute, ma anche gli affetti più cari e più delicati.

Nè amicizie, nè vincoli di parentela, nè altre più potenti ragioni poterono arrestarlo nella via per la quale si era messo. Egli sagrificò tutto al compimento della sua missione. In principio questa sua inflessibilità gli procurò rancori e inimicizie, ma questi sentimenti non tardarono a lasciare il posto all'ammirazione. La sua imparzialità doveva naturalmente trionfare di ogni passione personale.

★

Il 2 novembre 1849 assumeva il portafoglio della guerra per la terza volta (le prime due volte lo aveva tenuto solo per pochi giorni!)

Incomincia da quell'epoca la sua missione di organizzatore dell'esercito piemontese; e come egli abbia saputo compierla, lo si vide poi nel 1855 in Crimea e nel 1859 in Lombardia.

L'opera sua fu lunga, ardua, penosa; tutto era da rifarsi, ed egli rifece tutto, discendendo dai grandi principî fino alle più insignificanti minuzie. I suoi avversari gli affibbiarono il titolo di *Caporale Pistagna.* Que' sapientoni di allora, che somigliano molto a certi sapientoni d'oggidì, ignoravano che per fare un esercito, un vero esercito, bisogna incominciare, se occorre, dalla pistagna, come per fare un milione bisogna incominciare dal centesimo.

Quanto egli fosse zelante e geloso nel mantenere fra i soldati e gli uffiziali lo spirito di uniformità e il decoro del contegno lo provano i due seguenti aneddoti:

Un giorno La Marmora andando al ministero s'incontra con un sottotenente il quale, sollevati i lembi anteriori della tunica, (allora piuttosto lunga) se n'andava tranquillamente colle mani nelle tasche dei calzoni.

— Non si tengono le mani in tasca! — mormorò il generale passando vicino all'imprudente e senza arrestarsi.

Dieci anni dopo il sottotenente era capitano, addetto al Collegio militare di San Luca a Milano, e La Marmora era comandante di quel dipartimento.

In occasione della distribuzione dei premi agli allievi del collegio, il generale si accosta all'uffiziale ch'egli non conosceva, e sorridendo con quella bonomia che gli era tutta propria, gli dice:

— Capitano, teniamo ancora le mani in tasca?

Questo incidente prova che il generale La Marmora non aveva tutti i torti se si compiaceva d'aver comune con alcuni grandi capitani, la facoltà straordinaria di ritenere le fisionomie.

★

Secondo aneddoto. Di tanto in tanto essendo ministro, il generale, col pretesto di fare una passeggiata a cavallo, si divertiva a passare pel poligono, ove si faceva la scuola d'applicazione pei sottotenenti d'artiglieria, e vi si fermava qualche mezz'ora.

Egli ascoltava, osservava e teneva conto di ciò che udiva e vedeva. Un giorno tutta la sua attenzione parve raccogliersi sopra un giovine sottotenente, il quale, a dire la verità, non si sentiva molto felice vedendo i due occhi del ministro continuamente fissi su di lui, senza poterne indovinare il perchè.

Ma il perchè non tardò molto ad apprenderlo.

— Chi ha un metro? — chiede La Marmora, guardandosi intorno.

E il metro è trovato. Il ministro lo prende, e fra il serio e il sorridente si accosta alle faldine della tunica del sottotenente che era stato oggetto della sua viva osservazione.

— Non vede che è troppo lunga di cinque centimetri?

Quei cinque centimetri di più guastavano il tipo della tunica prescritta per gli uffiziali di artiglieria.

Era una pedanteria?

Lo dicano i militari che si rammentano come a furia di pedanterie il generale La Marmora portasse in Crimea dei battaglioni che sotto il fuoco dei Russi sboccavano per il ponte della Tcernaia sulla pianura, e coi loro guidoni avanti si spiegavano e marciavano contro al nemico in linea di battaglia colla impassibile correttezza delle riviste di piazza d'armi.

A quella *pedanteria* i gloriosi soldati d'Inkermann e dell'Alma applaudivano dai loro campi, posti sulle alture. E quelli applausi giungevano nell'Occidente come un saluto e un augurio all'Italia.

★

Vero riformatore in tutta l'estensione della parola, egli eliminò gli elementi nocivi e inutili senza misericordia, e si servì senza pregiudizi nè di casta nè di campanile di tutti quelli che potevano servire al suo nobile intento.

Così egli favorì molto gli ufficiali lombardi e quelli di altre provincie d'Italia che si trovavano in Piemonte. Erano tutti, o quasi tutti giovani colti, usciti dalle università, e la coltura non era stata fin là il merito principale di una grandissima parte degli antichi ufficiali piemontesi.

Questa predilezione per gl'Italiani di altre provincie fu la prima prova del suo patriottismo. Anch'essa sollevò da principio molti lamenti; ma anche qui i lamenti non tardarono a far luogo all'approvazione. I fatti positivi finiscono sempre per convincere anche i più ciechi ostinati.

La Marmora in Parlamento.

Fino dal 1848, all'aprirsi della prima legislatura del Parlamento subalpino, Alfonso La Marmora, allora colonnello di stato maggiore, sedette in Parlamento e vi rappresentò il collegio di Racconigi. Più tardi fu deputato di Pancalieri, e nella Camera italiana fino al 1876 rappresentò sempre il collegio di Biella.

Dal 27 ottobre al 16 dicembre 1848, e dal 9 febbraio al 27 marzo 1849 fu ministro della guerra: richiamato ad occupare tale ufficio il 7 maggio 1849, vi rimase fino al 5 aprile 1855, cedendo allora il portafoglio al generale Giacomo Durando per andare a prendere il comando del corpo di spedizione in Crimea.

Il 26 giugno 1856 ritornò nuovamente al ministero, ed il 19 luglio 1859, continuando a tenere il portafoglio della guerra e della marina, assunse l'incarico della presidenza del Consiglio de'ministri fino al 15 gennaio 1860.

Il 28 settembre 1864 fu dalla fiducia del Re incaricato di formare un nuovo ministero che durò fino al 31 dicembre 1865 e nel quale tenne il portafoglio degli esteri. Modificato il ministero ai primi del 1866 mantenne la presidenza ed il ministero degli esteri fino a quando, dichiarata la guerra, si recò al campo (20 giugno 1866) con l'ufficio di ministro senza portafogli presso Sua Maestà il Re.

★

Sul principio della sua carriera politica non aveva facile la parola, nè gli erano familiari gli usi e le forme parlamentari: alle domande rivoltegli, rispondeva con tuono militare e che poteva avere un certo carattere di ruvidezza. La vivacità del suo temperamento lo faceva parere insofferente di troppo lunghi ragionamenti e dei mezzi termini spesso necessari in un Parlamento, onde ottenere l'approvazione di una proposta.

Coll'andare del tempo la sua parola divenne più facile; la esposizione più regolare, ed egli si dimostrò più tranquillo, senza pregiudizio della franchezza militare che gli era propria. Non fu mai un grande oratore, ma discutendo leggi e disposizioni proposte allo scopo del benessere e del graduale miglioramento dell'esercito, e più tardi difendendo la politica interna ed estera del gabinetto da lui presieduto, tenne dei discorsi veramente eloquenti, e improntati di uno speciale carattere di franchezza e di patriottismo.

★

Una delle principali vittorie parlamentari, riportate dal generale La Marmora quando era ministro della guerra, fu la votazione delle fortificazioni di Casale.

Il tentativo fatto nel 1849 dagli Austriaci di impadronirsi di quella piazza era un avviso sufficiente per non lasciarla in balìa di un colpo di mano, e per renderla capace di una regolare difesa.

La Camera, in comitato segreto, autorizzò il ministero a preparare i lavori; ma nella seduta pubblica si manifestò una viva opposizione contro questo provvedimento che nel 1859 doveva salvare il Piemonte dall'invasione.

La maggioranza della Camera votò finalmente in favore del ministero; però ci volle del buono e del bello per ottenere questo resultato: e non è fuori di proposito notare che uno degli oppositori più accaniti della proposta fu l'onorevole Agostino Depretis, ora presidente del Consiglio dei ministri del regno d'Italia.

La Marmora scrittore.

La Marmora è stato sopratutto un uomo d'azione: ma ha pure scritto dei libri i quali, oltre l'eccezionale importanza dell'argomento e la novità delle rivelazioni, hanno un'impronta affatto originale.

I suoi scritti come i suoi discorsi si prestano a molte critiche letterarie, ma peseranno molto nella bilancia della storia contemporanea. Perchè, quantunque il principe di Bismarck abbia tentato in pieno Reichstag di far passare La Marmora per un bugiardo, gli imparziali riveriranno sempre la memoria del defunto generale, come quella d'un uomo leale e veritiero a qualunque costo.

★

I futuri biografi di La Marmora terranno senza dubbio gran conto dei suoi scritti e vi cercheranno l'*uomo*, senza timore di trovarci dentro una maschera.

Per me sono convinto che il La Marmora ne risulterà coll'aureola dell'uomo *giusto*, come Aristide.

★

Se percorro l'ultimo libro di La Marmora. *I segreti di Stato*, ci trovo dei brani caratteristici per la moralità di quell'anima:

« Non meno devoto del principe di Bismark al mio Re e al mio paese, anzichè vantarmi di essere odiato, mi vanterò di non aver mai odiato nessuno, neppur il principe di Bismark, e se non ho mai cercato in nessun modo la popolarità, ho sempre tenuto in gran pregio la stima e l'amicizia di tutti gli onesti, anche quando in guerra si è costretti a combatterli onorevolmente e il meglio che si può ».

★

« Non ho mai avuto simpatia per gli uomini strapotenti e prepotenti

« Ma fra la poca simpatia e l'odio corre un gran divario, per cui, se in vita mia ho pur troppo incontrato molte persone poco simpatiche, io non so d'una sola alla quale io abbia desiderato, e tanto meno procurato di nuocere. »

Quale rettitudine! quale equilibrio di coscienza!

★

La guerra del 1870 fra due potenze che tutte e due avevano aiutato a far l'Italia, gli parve per sè stessa deplorevole, qualunque l'esito.

« Se avessi detto una sola parola che accennar potesse a desiderio o ad indifferenza di vederla intraprendere, ne avrei eterno rimorso. »

I machiavellici rideranno di questa squisitezza di moralità politica, di questa carità internazionale; ma l'onestà è una forza anche in politica.

★

A me pare che La Marmora dicesse saviamente nel marzo 1867 agli elettori di Biella

« Io credo in oggi vera convenienza lasciar da banda ogni sottigliezza in affare di go-

verno: il miglior modo di esser furbo e di non ricorrere mai a farberie. »

★

Quelli che in certi casi di salute pubblica o di pubblica sicurezza credono tutto lecito, dovrebbero riflettere a ciò che dichiarava il La Marmora:

« Impegnato per circa tre anni nella ingrata lotta del brigantaggio, non ho mai permesso si ricorresse ad inganni, nemmeno coi briganti. »

Molti giudicheranno che questa sia esagerazione di cavalleria, se pure non ripeteranno del defunto l'irriverente paragone, che hanno adoperato di lui vivo con „*Don Chisciotte.* Ma se guardano bene, ci troveranno sotto il Bajardo senza rimproveri.

Soldato e gentiluomo.

Se l'esercito italiano non vinse a Custoza, se per varie ragioni e per varie inesperienze le nostre divisioni non mossero contro il nemico con quella unità d'azione dalla quale dipendeva la vittoria, Alfonso La Marmora, generale non fortunato, confermò la fama di soldato valoroso acquistata nei giorni 9, 10, 11 e 13 aprile 1848 a Monzambano, a Borghetto, a Valeggio ed a Peschiera, e mantenuta poi sempre.

All'albeggiare del 24 giugno, mentre la divisione Brignone, dopo aver passato il Mincio ai Mulini di Volta, camminava sulla grande strada di Villafranca, ed il cannone non aveva ancora detta la sua prima parola, ufficiali e soldati scorgevano in lontananza disegnarsi sull'orizzonte a sinistra della via i lunghi e rigidi profili di due ufficiali a cavallo. Era il generale La Marmora che, accompagnato dal conte di Germagnano suo aiutante di campo, andava a riconoscere le posizioni più atte al combattimento per le truppe destinate ad occupare Sona e Santa Lucia.

Mezz'ora più tardi, il generale veniva a mettersi egli stesso alla testa della divisione del generale Brignone, e dopo averla fatta sfilare davanti al Re, la disponeva in battaglia contro al nemico sull'altura di Monte Croce, mentre le cannonate austriache cominciavano a piovere fitte come la grandine e moncavano d'un braccio il maggiore Abbate d'artiglieria.

★

La Marmora, con tanti meriti, era uomo modesto; caso piuttosto unico che raro!

Ma la sua era una modestia vera, non di quelle che si affettano con teatrale artifizio, come certi pudori e certe altre virtù.

Egli non desiderava altro se non che gli si rendesse giustizia. Sfuggiva le lodi, e soprattutto le ovazioni che talora lo infastidivano. Ecco un fatto di cui fummo testimoni oculari.

Nel 1856 il piccolo ed eroico esercito di Crimea entrava in Torino, dopo la distribuzione della medaglia commemorativa della regina Vittoria.

È facile immaginarsi con quanto entusiasmo fossero accolti dalla popolazione quei prodi e il loro capo. Era una frenesia! I *evva* uscivano da tutte le bocche, i fiori piovevano da tutti i balconi. Ma il grido di *Viva La Marmora* vinceva tutto, e ad ogni tratto egli si vedeva costretto ad arrestare il cavallo innanzi a chi gli presentava magnifiche corone d'alloro.

Il prode La Marmora per queste manifestazioni si trovava imbarazzato; non era al suo posto, insomma! Ne comprendeva la ragione, ma si vedeva ch'egli non era fatto per ricevere quelle ovazioni col contegno delle ballerine e dei grandi uomini del progresso, e pensò di sottrarvisi E lasciato il comando della colonna a un altro generale, scantonò alla prima via laterale che trovò e sparì.

Quanti al suo posto avrebbero fatto altrettanto?

Mah!

★

La Marmora fu battezzato da Massimo D'Azeglio per un grande carattere, e Massimo D'Azeglio se n'intendeva: tutti i galantuomini sottoscriveranno alla gloriosa sentenza.

Ma la perfezione non è cosa umana: anche La Marmora aveva le sue nobili debolezze.

La Marmora, che modestissimo di fronte al pubblico, fuggiva le occasioni di comparire trionfalmente, e si sottraeva alle dimostrazioni, non era e non poteva essere indifferente di fronte a chi menomava la sua parte nella storia contemporanea. Questa tendenza si rivela anche nelle sue opere di auto-apologia (*apologia* in senso di *difesa*, come l'apologia di Socrate).

Se D'Azeglio si lagnava di non essere stato consultato che sul colore da darsi alla facciata di palazzo Carignano, La Marmora in parecchie pubblicazioni di storia contemporanea non dissimulava il rammarico di vedersi ingiustamente dimenticato.

★

Ma l'amor proprio aveva in lui il nobile collettivo della fierezza.

Chi ha letto l'ultima sua opera, *I segreti di Stato*, avrà notato quanto La Marmora risentisse la dimenticanza calcolata del governo di Berlino che non conferì a lui, autore dell'alleanza italo-prussiana, l'Aquila Nera.

Però se per entrare nelle buone grazie di quel gabinetto, La Marmora avesse dovuto soltanto fare un atto di cortesia non necessaria a qualche personaggio attinente alla corte di Prussia, egli si sarebbe lasciato tagliar la mano prima d'alzarla al cappello.

E ognun capisce quanto dolore gli doveva recare l'ingiustizia del suo paese con quel temperamento così suscettibile e così fiero.

★

La signora La Marmora era una gran dama inglese; non c'è quasi bisogno d'aggiungere che era molto originale.

Quando il generale la domandò in moglie, essa rifiutò; ridomandata, rifiutò di nuovo; aveva la fissazione che al mondo meritassero considerazione soltanto i principi del sangue e i *lords* inglesi, e il matrimonio, fra le persone educate, ha per fondamento la considerazione.

Quando La Marmora non ci pensava più, fu lei che si decise.

Che cosa era avvenuto nel frattempo? Il generale La Marmora aveva avuto il coraggio di vincere a Genova la rivoluta. Questo persuase la signora che il generale era qualche cosa di più di quegli uomini semplicemente ben educati che ella, per eccezione affatto speciale, ammetteva, all'infuori dei principi del sangue e dei pari d'Inghilterra.

★

Si sposarono dunque: ma La Marmora non seppe mai nè l'età nè le condizioni economiche di sua moglie fino alla morte di lei.

La signora La Marmora era molto ricca, massime in seguito alla eredità della fortuna di suo fratello, che morì cadendo da cavallo alla caccia della volpe nella campagna di Roma. Il generale seppe delle ricchezze di sua moglie (un duecentomila lire di rendita) dal testamento con il quale essa lasciò tutte le sue sostanze a lui.

★

Quest'ultima disposizione prova quanto profondo affetto e quanta stima reciproca unisse quel matrimonio. Se si fosse badato a certe apparenze, non lo si sarebbe creduto.

La marchesa La Marmora era eccentrica, amava il paradosso e non di rado il generale doveva darle sulla voce: lei allora non rispondeva: stava zitta un momento, poi ripeteva parola per parola quello che aveva detto prima, con accento un po' più spiccato, ma colla massima calma, e con maggiore lentezza.

★

Come tratto che completa all'esterno questo cenno delle relazioni fra il generale La Marmora e la marchesa, citerò il seguente che mi fu narrato da una signora presente al caso.

La signora di cui parlo, con un'altra e due bambine sorprese fuori da un acquazzone, si erano rifugiate sotto un portone in via Venezia a Firenze.

Dopo pochi momenti giunge una carrozza e lo staffiere scende e dice al portiere di far avvertire il generale La Marmora che la sua signora lo aspettava. Un minuto dopo giunge il generale, va difilato allo sportello, si leva il cappello, e col cappello in mano, sotto la pioggia comincia un piccolo diverbio colla signora perchè era uscita con quel tempaccio.

La signora gli rispondeva in francese di salir presto in vettura, e di non star lì a capo scoperto sotto l'acqua. Ma il generale, gentiluomo anche nel bisticciare, seguitava a fare le sue osservazioni sul tempo, sui cavalli che si rovinavano... finchè su una mossa un po' impaziente della marchesa, il generale salì in vettura, non senza fare un profondo saluto al crocchio dei ricoverati che s'erano discretamente ritirati un po' più sotto il portone.

★

La Marmora, com'è naturale, amava i soldati. E non solo li amava paternamente, e ne accarezzava la fierezza militare, salutando per esempio un vecchio sotto-ufficiale alla Cernaia col nome di soldato di Peschiera (si rammentava al solito della fisonomia), ma li rispettava come camerati.

Per esempio, da quando ebbe casa stabilita e servitori borghesi, non volle più che le *ordinanze* lo servissero. Egli diceva che non poteva permettere a un soldato di fare il domestico alle sue livree.

★

Quanta fede egli avesse nei destini d'Italia lo dimostra una circolare da lui indirizzata come ministro della guerra alle autorità militari sul finire del 1849, quando i più caldi patriotti erano ancora scoraggiati e abbattuti dopo la rotta di Novara.

« È inutile che io soggiunga che tale spirito e tale fratellanza deve regnare fra gli ufficiali a qualunque provincia appartengano; i quali sono, io spero, ben penetrati del sentimento nazionale, per cui gli Italiani tutti sono figli egualmente divoti della stessa gran patria, l'Italia. »

Ispirato da questi sentimenti, il piccolo esercito piemontese si riconfortava della disfatta, e si preparava alla giornata di Tracktir e della Tcernaia, dove, secondo i dispacci francesi, si batteva *très-vaillamment*, condotto da quello stesso generale che da cinque anni aveva dedicato ogni sua cura a riordinarlo ed a prepararlo a nuove battaglie.

Quel giorno Alfonso La Marmora era raggiante di gioia; si faceva vedere dove era maggiore il pericolo, ed incoraggiava ufficiali e soldati, dicendo:

« Stasera *il re e la nazione* sapranno in qual modo ci siamo comportati. »

il Fanfulla

I FUNERALI

Firenze, 7 gennaio.

Sono riusciti quel che dovevano essere: un attestato solenne, imponente, ordinatissimo del cordoglio di Firenze e di tutta Italia, interpretato dalle sue più nobili rappresentanze; un tributo di affetto e di riconoscenza figliale reso dall'esercito all'uomo che ne stabilì solidamente gli ordinamenti.

L'estinto meritava i più splendidi funerali; i funerali furono degni dell'uomo cui pur troppo erano destinati.

Alle 3 il corteggio muoveva dal Villino La Marmora, situato in via Venezia, n. 1. Le strade da percorrersi erano: via Cherubini, il viale Principe Amedeo, via Cavour in tutta la sua lunghezza, via de' Martelli, piazza del Duomo fino alla Cappella della Misericordia, dove ha avuto luogo l'assoluzione del cadavere. Lungo lo stradale facevano ala due battaglioni del 49° e del 50°; in piazza San Marco erano schierati uno squadrone del 14° di cavalleria, ed una batteria del 7° artiglieria.

L'ordine del corteggio era il seguente:

Un plotone di cavalleria; il Comitato dei veterani del 48-49 colla rispettiva bandiera; una musica municipale; altre associazioni diverse con bandiere e bande musicali; il Collegio militare di Firenze; 300 marinai giunti espressamente stamani dalla Spezia; il 27° reggimento di fanteria; il 4° reggimento di bersaglieri venuto da Livorno; due sezioni del 7° artiglieria; banda musicale; l'arciconfraternita della Misericordia; il clero; il feretro...

Sulla coltre l'elmo, la spada, le decorazioni tutte del generale, compreso il collare dell'Annunziata, coperto da un velo nero.

Intorno alla bara stavano:

Il senatore Ferraris, rappresentante la città di Torino; l'ammiraglio Cerruti, rappresentante il ministero della marina; il prefetto de Rolland, rappresentante il ministro dell'interno; il ministro della guerra, generale Mezzacapo; il deputato Puccioni, vice-presidente della Camera elettiva; il commendatore Borgatti, vice-presidente del Senato; il sindaco di Biella; il generale Casanuova, rappresentante l'esercito, il senatore Migliorati, rappresentante il ministero degli esteri; il generale Pasi, rappresentante Sua Maestà; il sindaco di Firenze; il sindaco di Venezia; il duca Torlonia, rappresentante di Roma; i rappresentanti delle Loro Altezze Reali i principi di Piemonte, Amedeo, Carignano, e duchessa di Genova; il rappresentante la Casa civile di Sua Maestà, il ministro di Turchia con due segretari di Legazione in grande uniforme; staffieri di corte e pompieri.

Immediatamente dietro al feretro veniva il cavallo del generale, un superbo animale dal pelo nero e lucente, coperto da un velo funebre, il cavallo favorito del generale, sul quale i Fiorentini mattinieri erano soliti vederlo fare la solitaria sua passeggiata per i viali.

Poi venivano i parenti e gli amici intimi, fra i quali gli onorevoli Sella, Arese e Massari, quindi molti senatori e deputati, la Corte suprema di cassazione, la Corte di appello e i tribunali; una ventina di generali, fra' quali l'onorevole Ricotti, circa 600 ufficiali di tutte le armi, il Consiglio provinciale ed il comunale; i consoli esteri; gli alti funzionari governativi; le rappresentanze di moltissimi municipi italiani e di vari istituti e gli altri invitati.

Chiudevano il corteggio tre carrozze di Corte, gli uscieri dei vari ministeri, e per ultimo altri due reggimenti di fanteria e uno squadrone di cavalleria.

Il cannone tuonava dalla fortezza da Basso. Il corteggio si avanzava lentamente frammezzo a un'onda fitta di popolo che mai ne vidi una uguale dai funerali di Gino Capponi in poi... eppure nessun disordine!

In piazza del Duomo il colpo d'occhio era meraviglioso. Il vasto spazio era incapace di contenere una persona di più. A tutti i balconi, su tutti gli sporti, attaccata ai fanali, alle intravature della ferriata del Duomo gente di tutte le classi, silenziosa, immobile, rispettosa...

Il corteggio ha impiegato due ore a percorrere il suo itinerario...

Il trasporto di quel cadavere è stato una marcia trionfale.

Brigada.

Da altro corrispondente di Firenze abbiamo i seguenti particolari:

La città di Venezia ebbe il gentile pensiero di inviare a Firenze, per mezzo di due assessori municipali, una magnifica ghirlanda di fiori da deporre sul feretro del generale La-Marmora. Quella ghirlanda era recata a mano essendo troppo grande per essere deposta sulla bara.

Subito dopo il feretro ed innanzi a tutte le deputazioni officiali erano i parenti, vale a dire il conte di Sambuy ed il conte d'Harcourt, ufficiali di marina, e gli amici intimi, vale a dire il colonnello Paolo Crespi, che ha fatto una così amorevole assistenza al generale, e fu suo aiutante di campo in Crimea; il conte Francesco Arese ed il conte Achille suo figlio (già egli pure aiutante di campo del generale); l'onorevole Quintino Sella e Giuseppe Massari. Il conte Arese padre, che aveva diritto alla precedenza come cavaliere della SS. Annunziata, e l'onorevole Sella preferirono ad ogni qualità quella di amici intimi. Era la famiglia per sangue e per affetti, che doveva essere e fu la più vicina al feretro.

Veniva dopo il sindaco di Firenze, il quale aveva provveduto all'ordinamento del convoglio ed a tutto quanto occorreva con la maggiore e più diligente premura..

Erano venuti a bella posta da Napoli il generale Pallavicini, da Verona il generale Pianell, da Piacenza il generale Ricotti, da Roma il generale Longo e tanti e tanti altri. L'aspetto commosso e dolente di quei bravi soldati produceva una impressione indiscrevibile. Il generale Casanova, antico amico e soldato di Crimea, si scioglieva in lagrime.

★

Il bravo generale Raffaele Cadorna, che le promozioni a scelta hanno espulso dalle fila dell'esercito, era in *borghese* fra i senatori del regno accanto a suo fratello Carlo, presidente del Consiglio di Stato.

Spiccavano nel corteggio tre Turchi, vestiti in grande uniforme.

Era il ministro ottomano Turkhan bey con i componenti della sua legazione. Avendo annunziata per telegramma a Costantinopoli la morte del generale La Marmora, n'ebbe subito l'ordine di assistere con la maggiore solennità ai funerali. Quella presenza evocava i gloriosi ricordi della guerra di Crimea: e faceva desiderare la presenza di qualche uffiziale francese; ma probabilmente l'attuale ambasciatore francese in Italia essendo molto versato nella conoscenza delle cose moderne, non rammenta che il generale La Marmora, italiano sempre ed anzi tutto, fu fedele amico della Francia.

In piazza del Duomo facevano ala, presentando le armi, gli alunni del collegio militare diretto dal colonnello Mocenni e quelli della scuola di artiglieria navale venuti a bella posta da Spezia. La vista di quei simpatici giovani produceva un effetto commoventissimo: erano i soldati dell'avvenire che rendevano omaggio al glorioso soldato, ed erano pegno che la sua tradizione sarà conservata ed ampliata.

★

I fratelli della Misericordia erano in numero non più veduto: 300. La via Cavour e piazza del Duomo erano piene zeppe di gente; le botteghe erano chiuse; le signore dai balconi abbrunate. Al momento del passaggio del feretro tutti con raccoglimento e con silenzio si scoprivano il capo.

In chiesa furono dette le preghiere e data l'assoluzione. Allorchè il sacerdote pronunciò il *Requiescat in pace*, i volti di alcuni bravi generali che erano attorno al catafelco si coprirono di lagrime.

Non fu pronunciato nessun discorso. Il silenzio del dolore parve il migliore tributo a quella grande memoria, e fu riguardo usato a lui, che era tanto alieno dalle vane pompe e dalle manifestazioni della rettorica.

Il generale Cialdini era in procinto di andare da Pisa a Firenze, ma i dolori delle sue ferite, che in questi giorni si sono esacerbati, gliel'hanno impedito. Telegrafò esprimendo il vivo rammarico di non poter venire, ed a viva voce l'amico senatore Ruschi, venuto a bella posta da Pisa, esprimeva i di lui sentimenti.

Alle 7 50 il feretro fu collocato in apposito vagone addobbato a lutto per essere trasportato a Biella. Lo accompagnavano un sacerdote, il principe Tommaso La Marmora di Masserano, il sindaco di Biella, il sindaco di Firenze, l'onorevole Sella, il conte Marco Arese ed il capitano Chiala.

★

Espronceda telegrafa da Biella alle 1 50 pomeridiane:

La salma del generale La Marmora giunse stamani alle 6 30 alla stazione di Milano accompagnata dal principe di Masserano, dal sindaco Peruzzi e da altri. Le rese gli onori militari il 42° di fanteria. Erano presenti il sindaco, il prefetto, i generali Thaon di Revel, Dezza, Incisa, Fazioli e Caravà.

Partì alle 6 55 e le furono resi onori militari e civili a Novara, a Vercelli e in tutte le stazioni dello stradale.

Il convoglio funebre è giunto a Biella alle 12 e mezzo. Il ricevimento è stato imponente, commoventissimo. Alle 2 1/2 avrà luogo la cerimonia funebre.

★

Un nostro corrispondente speciale ci telegrafa da Santhià alle 10 e 1/4 antimeridiane.

Il convoglio funebre arriva in questo momento alla stazione di Santhià. A Bologna, a Parma, a Milano, a Novara, a Vercelli le autorità politiche e militari, le truppe di presidio e le Società operaie erano alla stazione con bandiere e bande musicali.

A nome del municipio di Bologna fu deposta sul feretro una magnifica ghirlanda di fiori.

I generali Thaon di Revel e Dezza vanno a Biella. Parleranno ai funerali l'onorevole Sella e il generale Di Revel.

Di qua e di là dai monti

In caccia.

Se è una papera, tiratele addosso: ma se fosse una colomba — la colomba dell'arca — risparmiatela per carità.

Eccola che si leva e spicca il volo, tubando. È una colomba, lo dice il canto, e ha nel becco il suo ramoscello d'olivo.

State a sentire:

« Una missione turca, apportatrice dei preliminari di pace, s'è già incamminata verso il campo russo ».

Purchè non si smarrisca per via! Le colombe alle volte trovano per la strada dei piccioni... e allora addio viaggio, addio ramoscelli.

**

L'*Agenzia russa* dichiara l'armistizio impossibile, se i preliminari della pace non sono preventivamente fissati.

Purchè li accetti quali i Turchi glieli mandano, eccola accontentata.

E io ripeto: Se è una papera, tiratele addosso; ma se fosse la colomba dell'arca, risparmiatela per carità.

Seguitiamo la caccia. La politica, sotto questo aspetto, è un terreno ricchissimo, e variato com'è, in boschi e paludi, in monti e in piani, si presta per ogni specie di selvaggina.

Pan!

È l'onorevole Coppino che ha tirato a volo, senza fargli alcun male, al suo segretario generale in fuga, e solo per spaventarlo. L'onorevole Ferrati s'adatterà al suo posto col miglior garbo del mondo.

**

Pan! Pan!

Due colpi a vuoto. Gli onorevoli del Tesoro e delle Finanze hanno la mano sfortunata, e sono sempre senza segretario.

Poco male per l'onorevole Bargoni che non ha ancora segreti.

**

Pan!

È un colpo che vien da lontano: l'intenzione di colui che l'ha tirato era di strappare una penna, solo una penna al bilancio dello Stato. E invece ha ferito, senza grave danno però, l'Eccellenza dei lavori pubblici.

Il proiettile è semplicemente una petizione della Camera di commercio di Venezia chiedente una parte più larga per la sua città nei benefici della navigazione a vapore delle linee di Marsiglia e di Corfù.

Forse il dolore strapperà al ministro un provvedimento che renda giustizia alla sposa dell'Adriatico.

**

È uno sbandamento generale. Una dozzina di collegi elettorali malmenati volano via per l'aria, sotto un colpo tirato ieri sera dalla *Gazzetta ufficiale*.

Non si tratta che d'una moltiplicazione di sezioni per ciascun collegio: a prima vista, cosa da nulla, ma in sostanza... queste modificazioni, più d'una volta sono state la risorsa d'un candidato progressista.

Sarebbe questo il criterio che l'onorevole Crispi ha seguito nel tirare il suo colpo?

Semplice domanda

Quest'è il mondo alla rovescia: e ci tocca vedere gli uccelli — e che uccelli! — gettarsi a stormi sul cacciatore.

Eccone tre, arrivati oggi da Napoli sotto le specie di Commissione municipale, che si gettano come gli avoltoi di Prometeo sul povero ministro Magliani per divorargli il fegato, cioè il canone del dazio consumo.

Capisco i bisogni di Napoli con due anni di San Donato sul bilancio.

Ma capisco pure che saltar addosso al ministro, ora che gli sta a' panni Firenze, gli è come costringere quel brav'uomo a chiudersi in un diniego assoluto, generale. Se i sussidi a Firenze devono costituire un precedente, con le inevitabili sue conseguenze generali, bisognerà farsi un cuore di ferro e lasciar fallire mezzo mondo, partendo dal criterio che lo storico lastrone a Mercato Vecchio c'è per tutti... gli emisferi australi sia dell'alta, sia della bassa Italia.

**

Altri uccelli del mondo alla rovescia come sopra: l'onorevole Crispi n'è letteralmente oppresso.

Che vogliono?

Più esatto sarebbe chiedere che cosa non vogliano. Non vogliono l'indennità pei deputati, una delle idee fisse del nuovo ministro.

Questa i giornali non gliela passeranno di certo, e forse avranno torto. Ma i giornali questa volta ragionano come il signor di Bismarck. Cinque anni or sono, ad una proposta analoga fatta nel Reichstag, egli oppose l'argomento che l'indennità farebbe della rappresentanza legislativa un mestiere.

Per ora fra noi questa rappresentanza è una scala che mena a tutto. Conosco molti uomini politici che, lasciata la Camera per l'amministrazione, potrebbero farsi uno stemma della scala degli antichi signori di Verona e pretendere al cognome di Scaligeri.

E questo mi pare che basti.

Senza che me ne accorga, la foga dell'inseguimento mi ha portato alla frontiera.

Non vorrei che i gendarmi di là mi facessero un mal tiro: a ogni modo, anche restando sul territorio nostro, posso assistere alle caccie degli altri e veder la repubblica in Francia ricca di nuove prede fatte ieri l'altro nelle nuove elezioni municipali. I seggi che ha guadagnati si contano a centinaia.

Don Peppino

Nostre Informazioni

Dopo una giornata relativamente tranquilla, nelle prime ore di ieri sera si notava un qualche miglioramento nello stato di salute del Re. Sua Maestà parve molto più sollevata, e parlò con le persone che l'assistevano dimostrando di non essere affatto preoccupato della propria salute.

Alle 11 pomeridiane d'ieri sera i medici curanti pubblicavano il bollettino seguente:

Sua Maestà passò la giornata piuttosto tranquilla. Il processo morboso è stazionario. Lo stato generale di Sua Maestà è alquanto migliorato.

Roma, 7 gennaio 1878, ore 11 pomeridiane.
Firmati: Bruno, Baccelli, Saglione.

Nella notte però il miglioramento non continuava, anzi lo stato di Sua Maestà pareva aggravato anche più del giorno antecedente come rilevasi dal bollettino seguente pubblicato stamani:

Sua Maestà passò una notte meno tranquilla delle precedenti con un leggero risalto nella febbre e nel processo morboso.

Roma, 8 gennaio 1878, ore 8 antimeridiane
Firmati: Bruno, Baccelli, Saglione

Mentre scriviamo, lo stato dell'augusto ammalato non è di molto cambiato, ma accenna piuttosto ad un leggero miglioramento.

Tutti i componenti del corpo diplomatico e molte persone dell'aristocrazia e della borghesia si recano giornalmente a prendere notizia della salute di Sua Maestà. I loro nomi sono iscritti in apposito registro nell'anticamera del Re, dove l'ufficiale d'ordinanza di servizio dà comunicazione del bollettino della salute di Sua Maestà.

Ieri sera i ministri si radunarono al Quirinale alle 9 per prendere cognizione del bollettino che doveva essere poi spedito nelle provincie per dar notizia dello stato di salute di Sua Maestà.

Poco dopo comparve al Quirinale anche il deputato Nicotera, benchè i soli ministri fossero stati invitati a quella riunione. Si crede ch'egli vi si recasse d'intelligenza con uno dei medici curanti per avere notizie precise sulla salute di Sua Maestà.

Ci viene confermato che Pio IX da domenica sera in poi non ha cessato di informarsi della salute di Vittorio Emanuele ed ha procurato di averne continuamente le più esatte notizie

---

Il ministro della marina, non avendo potuto, come avrebbe desiderato, intervenire al trasporto del compianto generale La Marmora, vi ha inviato una apposita Commissione, composta di ufficiali dei vari corpi, con incarico di rappresentare la reale marina.

La Commissione si componeva del contr'ammiraglio commendatore Cerruti, del capitano di vascello commendatore Coltrau, del direttore delle costruzioni cavaliere Vigna, del maggiore di fanteria marina cavaliere Trona di Rarafond, dell'ingegnere navale signor Masdea e del luogotenente di vascello signor Prasca.

L'onorevole Broglio, membro del *Cobden club* di Londra, ci comunica il seguente avviso, trasmessogli dal Comitato direttivo, perchè sia fatto conoscere ai giornali italiani:

Sappiamo che le figlie di Riccardo Cobden stanno raccogliendo e ordinando la sua corrispondenza, nell'intento di pubblicarla fra breve.

Esse riceveranno con gratitudine dai rispettivi possessori, le lettere scritte dall'illustre estinto che fossero inviate per loro all'indirizzo seguente:

M. T. B. Potter, *M. P.*,
Reform Club Chambers, 105, Pall Mall,
London, S. W.

TRA LE QUINTE E FUORI

Roma, 8 gennaio.

Limitandoci per quest'oggi a constatare il pieno successo e l'ottima esecuzione delle *Due dame* di Paolo Ferrari, al Valle, rimandiamo a domani il resoconto della prima rappresentazione per la quale ci manca lo spazio.

Questa sera il lavoro si replica, e si può prevedere che confermerà il successo dell'autore e degli attori.

BORSA DI ROMA

8 gennaio.

Le disposizioni del mercato francese migliorarono ieri in modo sensibile, essendosi riparlato di armistizio con molta persistenza.

Le rendite tutte se ne avvantaggiarono. La nostra fu meno sensibile all'aumento, causa le voci, che correvano in quella piazza, della malattia del nostro Re. Tuttavia si ritornò al prezzo della chiusura di sabato, che era stato perduto domenica sul Boulevard e ieri in apertura. Le notizie della migliorata salute di Vittorio Emanuele unitamente alla ripresa di Parigi fecero tornare ieri la rendita a 78 25.

Oggi in apertura, conosciutosi il bollettino delle ore 8 di stamane, eravamo deboli a 78 15 prezzo fatto, ma in seguito a voci di un miglioramento, si salì a 78 20, restando molto fermi.

Per contante fecesi 78 17 1/2.

Il prestito il 1860-64 si negoziò a 83 15; il Blount era nominale a 81 40; il Rothschild a 81 15.

Si negoziarono obbligazioni Santo Spirito a 406 50, restando così domandate, e azioni Gas a 649, restando a 649 25, 648 75.

I cambi sempre fermi.

Francia 109 25, 109; Londra 27 33, 27 28.

Pezzi da venti franchi più deboli di ieri 21 88, 21 86.

Veritas.

Telegrammi Stefani

BIELLA, 7. — Il ricevimento della salma del generale La Marmora avrà luogo martedì alle ore 2 pomeridiane.

FIRENZE, 7 (ore 3,5 pomeridiane). — La popolazione si dirige in massa sullo stradale che percorrerà il corteggio funebre del generale La Marmora. Le truppe si schierano nelle vie per rendere gli ultimi onori all'illustre generale.

COSTANTINOPOLI, 6. — Il sultano ha ordinato telegraficamente a Turkhan bey di recarsi a Firenze allo scopo di rappresentarlo ai funerali del generale La Marmora, volendo dare così una prova di riconoscenza della Turchia verso l'illustre defunto che ha comandato l'armata piemontese in Crimea.

PARIGI, 7. — Il complesso dei risultati delle elezioni municipali, che ebbero luogo ieri in tutta la Francia, è favorevole al partito repubblicano. Nella maggior parte delle città le liste repubblicane sono riuscite completamente. Non è avvenuto alcun disordine, eccetto che a Courthezon, nel dipartimento di Valchiusa, ove un individuo rimase ferito.

A Parigi riuscirono eletti 73 repubblicani e 4 conservatori; vi sono tre ballottaggi. I repubblicani guadagnarono 4 seggi.

Midhat pascià partirà domani per Londra.

FIRENZE, 7 (ore 5 pomeridiane). — Alle 3,30 il cannone annunziava la partenza del corteggio funebre. Tenevano i cordoni della coltre l'onorevole Borgatti, rappresentante il Senato, l'onorevole Puccioni, rappresentante la Camera, il generale Pasi, rappresentante di Sua Maestà il Re, il ministro della guerra, il marchese Migliorati, rappresentante il ministero degli affari esteri, l'ammiraglio Cerruti per il ministro della marina, il prefetto di Firenze per il ministro dell'interno, il generale Casanova, il sindaco di Biella e il sindaco di Torino.

Seguivano il feretro il sindaco di Firenze, i gentiluomini delle Case dei principi reali, il duca Torlonia per il municipio di Roma, i conti Serego e Tornielli per il municipio di Venezia, il ministro di Turchia, parecchi senatori e deputati, fra i quali l'onorevole Sella, moltissime rappresentanze e tutte le autorità civili e militari.

La folla era immensa.

COSTANTINOPOLI, 7. — La dimissione di Mahmud Damat pascià non fu accettata. Egli assistette ieri al Consiglio dei ministri.

PIETROBURGO, 7. — Telegrammi particolari ai giornali russi dicono che, in seguito ai consigli dell'Inghilterra, la Porta tratterà direttamente con la Russia. I delegati turchi e russi si riuniranno fra breve. I colloqui del principe Gortschakoff con lord Loftus e i dissidi esistenti fra i membri del gabinetto di Londra provocarono questo cambiamento della politica inglese.

PIETROBURGO, 7. — I telegrammi dei giornali russi, che annunziano l'incontro dei delegati turco e russo per conchiudere l'armistizio, finora non sono confermati.

SANTHIA', 8. — È arrivata la salma del generale La Marmora, accompagnata dal principe Masserano, dal capitano Luigi Chiala, dai senatori Verga e Jacini, dai deputati Sella, Peruzzi, Berti, Guala e Arese, dai generali Revel, Dezza, Fazioli e Incisa, dal prefetto di Novara e dalle rappresentanze di Firenze, di Novara e di Vercelli

BIELLA, 8. — La salma del generale la Marmora è giunta qui a mezz'ora dopo mezzogiorno, accompagnata dai senatori Jacini, Dezza e Chiavarina, dai deputati Peruzzi, Sella, Guala ed altri, dai generali, dalla rappresentanza dell'esercito, dalle rappresentanze municipali di Torino, Firenze e Vercelli, dal prefetto di Novara, dal sotto-prefetto di Vercelli.

La salma fu ricevuta dalle autorità locali, dalle rappresentanze civili e militari, degli istituti e dei veterani. La truppa rese gli onori. Il trasporto avrà luogo alle ore 2 pomeridiane.

Bonaventura Severini, *gerente responsabile*.

☞ **Società Anonima per la Bonifica dei terreni Ferraresi** (Emissione di [illegible] Obbligazioni).
Vedi avviso in quarta pagina.

Vedi in 4ª pagina l'avviso dell'**eccellente Cioccolata** della C.ia Francese le di cui 3 fabbriche di Parigi, Londra, e Strasburgo, producono più di 10,000 kilogrammi al giorno.

ANANKE

Racconto di F. DE RENZIS

71

VIII.

L'inverno di Torino aveva già lasciato il suo rigore; qualche soffio di vento caldo già correva sulle bianche cime dei monti e scioglieva le prime nevi. Il sole era tiepido, l'aria imbalsamata, e in quell'atmosfera amica, le foglie dei platani maestosi, nei viali cominciavano a verdeggiare. Il prossimo aprile faceva capolino da tutte parti, e la natura da sei mesi assonnata, dava indizi del suo risveglio, mostrando i segni della feconda sua gestazione.

Era un giorno di domenica. Le crestaine torinesi passavano frettolose e sgattaiolavano per le vie come se temessero d'essere inseguite, allegre, vispe, sorridenti, procaci, vestite del loro abito della festa. L'operaio fumava il suo sigaro appoggiato al pilastro d'un portico, scaldandosi ai raggi temperati del sole. Un ciarlatano aveva steso per terra il suo tappeto sbiadito e rattoppato, e con la tromba fessa chiamava a raccolta i curiosi. Gli si facevano intorno quelli del contado che arrivavano freschi dalla strada ferrata, i monelli avidi di spettacolo, qualche serva col suo paniere sotto il braccio, e più d'un soldato, non si sa se attirato dalla tromba, dalla curiosità o dai rustici vezzi delle fantesche ritondette.

Per le vie la gente si moveva giuliva e spensierata; pareva che tutti volessero onorare quel giorno la natura, ritornata alla sua eterna giovinezza.

Camilla, secondo il suo costume, s'era recata alla messa di buon mattino insieme alla sua governante. Era tornata a piedi, ed il moto e l'aria mattutina le avevano imporporato le gote. Essa aveva lasciato sul letto il suo cappellino e lo scialle; aveva rimesso nel cassetto il suo libro di preghiere rilegato d'avorio, nel quale tra una pagina e l'altra essa conservava con religiosa cura tutte le figure di santi, tutte le foglie d'erba, tutti i fiori secchi che ricordavano un giorno o un'ora della sua fanciullezza. Primi fra tutte una ciocca di capelli della madre, che essa con affetto superstizioso e filiale baciava ogni volta che incominciava a dire le sue preghiere.

Camilla, sola nella sua camera, s'era avvicinata alla finestra e guardava traverso i vetri una nuvola biancastra che la brezza di primavera spingeva lentamente, mentre quel vapore leggero si trasformava in mille figure bizzarre e capricciose.

Il cielo era terso come cristallo, e sull'orizzonte spiccavano nettamente i contorni maestosi delle vicine Alpi. Un capinero cantava sui lecci del giardino la sua canzone d'amore, quasi inneggiando alla gioia ed alla felicità che quel tepore primaverile prometteva ai suoi amori.

Camilla udì quel canto, ed un sospiro le uscì dal seno, un sospiro così flebile e dolce che nessuno avrebbe potuto udirlo. Ma la fanciulla non s'era avveduta che il signor Forneri era entrato nella sua camera e stava silenzioso a rimirarla amorosamente. Il padre quel sospiro intese o indovinò, poichè esclamò subito con accento tenerissimo:

— Camilla! A che pensi amor mio? Desideri forse qualche cosa al mondo? Tu sai che tutto io farei per contentarti.

— Oh! no, babbo mio, nulla desidero. Che cosa mi può venire in mente che tu non abbi pensato a darmi?

— Guardavi il cielo? riprese Forneri.

— Ne guardavo l'azzurro bellissimo, e pensavo che i forestieri calunniano spesso la nostra povera Torino. Si parla sempre del bel cielo di Firenze e di Roma; si vanta il bel clima di Napoli, e perchè mai nessuno dice che anche a Torino l'aria è pura e imbalsamata, il sole tepido, la natura incantevole?

— Mah! Non saprei dirtelo! Sono capricci della moda! E giacchè ti veggo in vena di ammirare i primi amori della primavera, eccomi a farti una proposta. I cavalli sono pronti ed aspettano impazienti nel cortile. Vuoi venire con me a Roversano? Faremo colezione all'aria aperta, e rimarremo colà fino a sera per goderci il cielo azzurro che ti piace tanto!

All'annunzio di questa improvvisa partita di campagna, Camilla dette un salto dalla gioia, battendo palma a palma, poi si gettò al collo del padre e lo abbracciò teneramente.

— Caro papà mio, come ti sono grata di questo bel pensiero: diss'ella. Ti coglierò con le mie mani tutto un grosso mazzo di viole nel bosco. Sei un papà inarrivabile, ed io ti amo come nessuno al mondo, riprese la fanciulla con una grazia senza uguale.

— Dunque all'ordine, disse Forneri avviandosi.

— All'ordine, ripetè Camilla correndo a prendere il suo cappellino e lo scialle da poco lasciati sul letto. Ma prima che il padre oltrepassasse l'uscio, ella, fermatasi d'un tratto, esclamò:

— No, babbo mio, non si può. Pensa; oggi è domenica.

— Ebbene, tanto meglio, sono più libero, e non avrò da pensare a lavorare.

— No, tu non intendi. È domenica dico, e...

— Ebbene?

— Ebbene... non ti ricordi che la domenica viene qualcuno a pranzo? Potremmo attardarci per via e...

Il padre stette alquanto in forse. Poi prendendo l'aria brusca rispose seccamente:

— Che monta? Abbiamo forse preso in affitto il capitano Venturelli per tutte le domeniche della nostra vita? Non siamo dunque liberi d'andare ove ci piaccia? Gli scriverò che oggi siamo fuori, e pranzerà all'albergo come gli altri giorni della sua vita. *(Cont.)*

SOCIETÀ ANONIMA

PER LA

BONIFICA DEI TERRENI FERRARESI

con sede in Torino, via Bogino, n. 2

CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

Torrigiani, comm. prof. Pietro, dep. al Parlamento, *Presidente.*
Bella comm. ing. Giuseppe, senatore del Regno, *Vice-Presidente.*
Peyron comm. ing. Amedeo, *Id.*
Morella comm. ing. Candido, *Amministratore*
De Lungo Ulisse, della Casa Cutbill Son e De Lungo di Londra, *id.*
Guastalla cav. Israel, di Modena, *id.*
Henfrey Carlo, di Londra, *id.*
Longridge ing. I. A. di Londra, *Amminist.*
Malvano cav. Alessandro, *id.*
Pariani avv. Antonio, direttore generale della Banca di Torino, *id.*
Vercellone Benedetto, della casa G. B. Vercellone e figli di Torino, *id.*
Carana barone avv. Ernesto, *Censore*
Marchetti comm. avv. Luigi, *id.*
Masi cav. avv. Giuseppe, *id.*

EMISSIONE

Approvata con R. Decreto 26 agosto 1877

di N. 8,000 Obbligazioni di Italiane L. 500 caduna, fruttanti L. 25 all'anno, pagabili trimestralmente in TORINO, FERRARA, MILANO, PADOVA e VENEZIA, al 1° gennaio, 1° aprile, 1° luglio, 1° ottobre, in **L. 6. 25** per trimestre, con godimento dal 1° gennaio 1878, rimborsabili con L. **500** in 45 anni, mediante estrazioni semestrali a partire dal 1° luglio 1878.

Prezzo d'emissione L. 420 ridotte a sole Lire 398

pagabili come appresso:

Lire 50. — alla sottoscrizione;
» 50. — al riparto dei titoli provvisori;
» 50. — al 1° marzo 1878;
» 50. — al 1° maggio 1878, meno L. 6. 25 per trimestre interessi dal 1° gennaio al 31 marzo 1878, che si computano
come contante » 43. 75;
« 110. — al 1° luglio 1878, meno L. 6. 25 per trimestre interessi dal 1° aprile al 30 giugno 1878, che si computano
come contante » 103. 75;
» 110. — al 1° settembre 1878.

Totale L. 407. 50

Chi verserà l'intero prezzo all'atto della sottoscrizione godrà inoltre
il bonifico di 9. 50 e quindi pagherà sole L. 398.

L. 398. 00

In caso di esuberanza di sottoscrizioni, avrà luogo una proporzionale riduzione.

Le obbligazioni liberate per intero alla sottoscrizione avranno la preferenza.

Esse saranno al Portatore o Nominative, a scelta dell'acquirente.

[redacted]

La Società, costituita col **Capitale di otto milioni in oro interamente versato,** possede nella provincia di Ferrara **Ettari 21,494** di terreni fra i più feraci di quella ubertosissima provincia, suscettivi di ogni genere di coltura, esenti per legge 6 luglio 1875 da aumenti d'imposta durante un ventennio.

Dei detti 21,494 ettari di terreno sono già affittati ettari 6,580 con un reddito medio di annue . . . . L. 427,700 —

Conceduti in enfiteusi ettari 3,184 con un reddito medio di annue . . . . » 287,227 14

Totale degli ettari affittati o conceduti in enfiteusi ettari 9,764 con un reddito medio di annue . . L. 714,927 14

Rimangono ettari 11,730 dei quali parte già in coltivazione.

Per sopperire alle esigenze di questa colossale impresa, e specialmente allo scopo di provvedere prontamente alla preparazione ed al successivo collocamento di tutti i terreni, la Società ha stabilito di emettere per quattro milioni di obbligazioni.

E per dare ai soscrittori una speciale garanzia, oltre quella che risulta dal suo vasto patrimonio stabile, l'Assemblea generale degli Azionisti, nella sua adunanza del 10 dicembre 1877, come da verbale depositato nei minutari del notaro Cassinis per rogito del giorno successivo, deliberò di destinare particolarmente al servizio di dette obbligazioni (interessi ed ammortamento) le annualità a percepirsi dalle preindicate enfiteusi di ettari 3,184 in annue L. 287,227. 14 mentre a quel servizio occorrono sole annue L. 225 mila

Lo acquisto delle obbligazioni della Società costituisce dunque un impiego di danaro dei più sicuri, e nello stesso tempo dei più utili anche pel garantito rimborso fra pochi anni e pel prezzo certo di L. 102; vantaggi questi di cui non godono altri titoli congeneri, sebbene il loro prezzo d'acquisto sia in giornata molto più elevato

La sottoscrizione è aperta nei giorni 7, 8, 9 e 10 gennaio 1878 in

ALESSANDRIA presso la Banca Popolare; ASTI, le Banche Unite e le Succursali dove queste si trovano; BERGAMO, la Banca Bergamasca e B. Ceresa; BIELLA, la Banca Biellese; BOLOGNA, la Banca Industr. e Comm. ed i sigg. Renoli, Buggio e C.; COMO Tenker-Giorgetta e Comp.; FERRARA, la Banca di Ferrara e Pacifico Cavalieri; FIRENZE, l'Agenzia della Banca Industriale Subalpina e I. Bosio; GENOVA, la Banca di Genova ed Ag. del Banco Sconto e Sete di Torino; LODI, i signori Cremonesi e Sorn.; MANTOVA, Gaetano Bonoris; MILANO, Vogel et Comp.; MODENA, A. Vertova; NOVARA, la Banca Popolare; PADOVA, la Banca Veneta; PARMA, Varanini Giuseppe; PINEROLO, la Banca di Pinerolo; PIACENZA, Luigi Ponti; ROVIGO, Ferdinando Marchi; TORINO, la Banca di Torino — il Banco di Sconto e Sete — la Banca Industriale Subalpina — la Banca della Piccola Industria e del Commercio — U. Geisser e Compagnia; VARESE, la Banca di Varese; VENEZIA, la Banca Veneta e le Succursali dove queste si trovano — la Banca di Credito Veneto; VERCELLI, la Banca di Vercelli e le Succursali dove queste si trovano; VERONA, i Figli di Laudadio Grego.

AVVERTENZA. — È fatta facoltà di anticipare anche parzialmente uno o più versamenti, godendo dello sconto in ragione del 6 per 100 all'anno.

In caso di ritardato pagamento di alcune delle rate suddette, decorrerà a carico del sottoscrittore moroso un interesse dell'8 per 100 all'anno, e trascorsi due mesi dalla rata in ritardo, senza che sia stato soddisfatto al pagamento della medesima, si procederà, senza bisogno di diffida qualunque o di altra formalità alla vendita alla Borsa di Torino dei titoli, a tutto rischio e pericolo del sottoscrittore moroso.

MILANO
PIAZZA DEL DUOMO
sotto
i Portici Settentrionali

[redacted]
PIAZZA DEL DUOMO
sotto
i Portici settentrionali

BERTANI FRANCESCO

PASTICCIERE E CONFETTURIERE

con brevetto di S. M. il Re d'Italia

L'OFFELLERIA BERTANI ha provvisto in modo che ogni domanda in **Panettoni, Confetture, Bomboniere, Vini e Liquori** di lusso possa essere soddisfatta colla massima prontezza e correntezza nei prezzi

TUTTE LE SIGNORE

che invieranno il proprio indirizzo ed un francobollo da **20 centesimi** per le spese di spedizione alla *Direzione del* **GIORNALE DELLE DONNE, via Po, n. 1, p° 2° in Torino,** riceveranno *GRATIS* a volta di corriere **Due Copie del Calendario per le Signore per il 1878.** Questo **Calendario** è un elegante librettino di 64 pagine con copertina di lusso di graziosissimo disegno. Oltre a due calendari, uno RELIGIOSO l'altro CIVILE, contiene un'infinita quantità di utili e curiose notizie, brevi poesie e massime morali, ecc., sì che con molto maggior ragione dei celebri almanacchi RIMMEL può dirsi il vero *Vade-Mecum* d'ogni donna colta e gentile. Le signore associate e lettrici del *Farfalla* non verranno certamente privarsene e manderanno subito la loro carta di visita alla Direzione dello stimato e diffuso giornale torinese.

INJEZIONE

AL

MATICO

DI

GRIMAULT & C^a, Farmacisti

8, STRADA VIVIENNE, PARIGI.

Esclusivamente preparata colle foglie del **Matico** del Perù, questa injezione si è acquistata in alcuni anni una riputazione universale. Ella guarisce in poco tempo i flussi i più ribelli.

Si vende nelle primarie farmacie. Succursale della casa Grimault e C., per tutta l'Italia in Napoli, Agente generale G. ALIOTTA, 51, strada Donnalbina.

LE

PILLOLE

DEL DOTTORE

DEHAUT

DI

PARIGI

Sono il migliore ed il più gustevole purgante, perchè possonsi prendere con buoni alimenti e bevande fortificanti. Esse non cagionano alcun disgusto o fatica

---

CONTRO

l'Obesità

Si ottiene un lento dimagramento senza alterare la salute, senza cangiare abitudini, occupazioni, nè regime di vita colle **Pillole del D^r Bitnodei.** preparate da A. Dumerval, farm. chim. della Scuola Superiore di Parigi, 156, Faubourg St-Martin, Boccia L. **5.50**. Per garanzia del prodotto esigere la firma DAMERVAL in bleu sull'etichetta. Deposito in Firenze presso l'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani 28. In Milano alla succursale dell'Emporio Franco Italiano, via S. Margherita 15. In Roma presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 64.

SCHLUMBERGER & CERKEL
16, Rue Bergère, Paris

SALICILATO DI SODA

di SCHLUMBERGER

guarisce in 2 o 3 giorni
i [redacted] e la [redacted]
ed i DOLORI NEVRALGICI
(Scatola con dosi proporzionate Fr. 5)

LE PASTIGLIE SALICILICHE

sono superiore a tutte le pastiglie conosciute contro tutte le affezioni della **gola.** Esse prevengono il croup e la **difterite.**

Scatola: **Due Franchi**

SALICILATO DI LITHINA

Littontrico ed Anti-Gottoso
Il Flacone Cinque Franchi

VINO SALICILICO

tonico, antipiretico, 3 e 5 fr.

Charpie ed Ovatta Salicilata
per ferite, piaghe, bruciature, ecc.

Deposito generale: C. Finzi e C. a Firenze. — Roma, Corti e Bianchelli, 66, via Frattina
Farmacia della Legazione Britannica Sinimberghi, via Condotti, 64-65-66.
Diffidare delle contraffazioni e verificare sempre la marca di fabbrica e la firma CHEVRIER

Scoperta Umanitaria

Guarigione Infallibile

di tutte
le malattie della pelle
colle pillole Antierpetiche
senza mercurio arsenico del dott
LUIGI
della facoltà di Napoli

La ripetuta [redacted] fatte in presenza dei medici dell'ospedale di S. Louis di Parigi, coronate da costanti successi, provano all'evidenza che le malattie della pelle dipendono unicamente ed esclusivamente dalla crasi del sangue e di tutti gli umori che circolano nell'economia animale; ogni altra cura locale essendo effimera — Coloro che entrano in detto espedale, ne escono dopo lunghi mesi, imbianchiti, per rientrarvi in breve, più infermi di prima, e ciò perchè la cura è sempre esterna e si riduce a differenti cambiai e pomate astringenti.

Colle pillole del dott. Luigi la cura sono infallibili e radicali nello spazio medio di cinquanta o sessanta giorni. Prezzo della scatola colle relative istruzioni L. 6, franche per posta L. 6 60

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28. Milano, alla succursale via Santa Margherita, 15, casa Gonzales. Roma, Corti e Bianchelli, via Frattina, 66

PANIERI BUFFET

Utilissimi per viaggio e per i ragazzi che vanno alla scuola, contenendo tutto il necessario per mangiare e bevere. Solidi ed eleganti. Prezzo L. 8.

Deposito a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28. Milano, alla succursale dell'Emporio, via S. Margherita, 15. Casa Gonzales. Roma, presso Corti e Bianchelli via Frattina, 66.

GIOVANNI OUSSET

CORREDI COMPLETI DA SPOSA

DA

Lire 300, 500 e fino a 2000

nel Negozio di Lingerie e Telerie

DI

GIOVANNI OUSSET

ROMA, Via del Corso, 244-246, ROMA

Si tiene l'elenco dei prezzi di tutti gli articoli del magazzino, per chiunque ne faccia domanda.

Via del Corso, 244-246, ROMA

Non più Medicine

PERFETTA SALUTE [redacted] **medicine, senza purghe nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:**

REVALENTA ARABICA

Niuna malattia resiste alla dolce **Revalenta Arabica,** la quale guarisce senza medicine nè purghe, nè spese le dispepsie, gastriti, gastralgie, acidità, pituita, nausee, vomiti, costipazioni, diarree, tosse, asma, etisia, tutti i disordini del petto, della gola, del fiato, della voce, dei bronchi, male alla vescica, al fegato, alle reni, agli intestini, mucosa, cervello e del sangue; 31 *anni d'invariabile successo.*

Num. 80,000 cure, ribelli a tutt'altro trattamento comprovate quelle di molti medici, del duca di Pluskoff, di madama la marchesa di Bréhan, ecc.

Onorevole Ditta, Padova, 20 febbraio 1878.

In omaggio al vero e nell'interesse dell'umanità devo testificarle come un mio amico aggravato da malattia di fegato ed affiammazione al ventricolo, a cui i rimedi medici nulla giovavano, e che la debolezza a cui era ridotto metteva in pericolo la sua vita, dopo pochi giorni d'uso della di lei deliziosa Revalenta Arabica, riacquistò le perdute forze, mangiò con sensibile gusto, tollerandone i cibi, ed attualmente godendo buona salute.

In fede di che con distinta stima ho il piacere di segnarmi

devotissimo GIULIO CESARE NOB. MUSSOTTO,
Via S. Leonardo n. 4712.

Cura n. 71,160. Trapani (Sicilia) 18 aprile 1868.

Da vent'anni mia moglie è stata assalita da un fortissimo attacco nervoso e bilioso; da otto anni poi da un forte palpito al cuore e da straordinaria gonfiezza, tanto che non poteva fare un passo nè salire un solo gradino; più era tormentata da diuturne insonnie e da continuata mancanza di respiro che lo rendevano incapace al più leggiero lavoro domestico; l'arte medica non ha mai potuto giovare; ora facendo uso della vostra *Revalenta Arabica* in sette giorni sparì la sua gonfiezza, dorme tutte le notti intere, fa le sue lunghe passeggiate, e trovasi perfettamente guarita. ATANASIO LA BARBERA.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

La **Revalenta** in scatole: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr. 2 1/2 kil. 17 fr. 50 c.; 6 kil. 36 fr.; 12 kil. 65 fr.

Biscotti di Revalenta: Scatole da 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; da 1 kil. 8 fr.

La **Revalenta al Cioccolatte in polvere** per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.; in **Tavolette:** per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.

Casa **Du Barry e C^a (limited) n. 2, via Tommaso Grossi, Milano,** e in tutte le Città presso i principali farmacisti e droghieri.

[redacted]

Roma: N. Sinimberghi, farm. della Legazione Britannica, via *Condotti*; L. S. Desideri, via *Tor Sanguigna*; Brown e figlio, via *Condotti*; A. Dante Ferroni; Francesco Vitali; Gualtiero Marignani; Drug Achino, piazza [redacted], 116; Frank Cook, farm. inglese, *al Corso* 496 497; F. Donzelli; farm. Ottoni di Pietro Garinei, al Corso, 199; W. Lowe, drog. piazza di *Spagna*; Eugenio Bertani, via *Torre Argentina*; Bergamaschi e Baroni, via *delle Muratte*, 10, 11, 12.

ELISIR DENTIFRICIO DELLA FENICE

de Dottore **CHERISTIN** *della Facoltà di Parigi.*

Diplomi francesi ed esteri.

Questo dentifricio è il solo **preservativo** pei mali di denti e il solo che guarisce RADICALMENTE. Unico per conservare ai denti la loro bianchezza e la solidità della gioventù. **Non farsene estrarre alcuno prima di provarlo.**

Bottiglia grande fr. **2 50** e **5**. — Polvere dentifricia che rimette lo smalto dei denti, Scatola acajou, fr. **1 50.**

PALLADIUM

Aceto di toeletta superiore a tutti quelli fin qui conosciuti, *Preservativo tonico, astringente, igienico.* — Prezzo della bottiglia grande fr. **1 50.** (3109)

Deposito generale, Faubourg Saint-Denis, 99, Parigi.
A Roma, Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

ASTHME NEVRALGIES

(Medaglia d'onore)

Catarro, Oppressioni, Tosse, Palpitazioni e tutte le affezioni delle parti respiratorie sono calmate all'istante e guarite mediante i **Tubi Levasseur.**
3 fr. in Francia.

Emicranie, Crampi di stomaco e tutte le malattie nervose sono guarite immediatamente mediante le pillole *anti-nevralgiche* del dottor **Cronier.**
3 fr. in Francia.

Presso Levasseur, farmacista, rue de la Monnaie, 23, Parigi. Manzoni a Milano, e tutti i farmacisti.

Società RUBATTINO

SERVIZI POSTALI ITALIANI

Partenze da NAPOLI

Per **Bombay** (via Canale di Suez), il 27 di ciascun mese a mezzodì, toccando Messina, Catania, Port-Saïd, Suez e Aden.
» **Alessandria** (Egitto), tutti i giovedì alle 5 1/2 di sera toccando Messina.
» **Cagliari,** ogni venerdì a mezzogiorno. (Coincidenza in Cagliari alla domenica col vapore per Tunisi)
» **Genova,** toccando Livorno, tutti i lunedì alle ore 6 sera e tutti i mercoledì alle 10 pom.
» **Messina e Catania,** tutti i giovedì alle 5 1/2 sera
» **Singapore e Batavia** toccando Porto-Said, Suez, Aden, Galles, trimestrale, dal 3 gennaio 1878 a mezzogiorno

Partenze da CIVITAVECCHIA

Per **Portotorres** ogni mercoledì alle 6 pom. toccando Maddalena.
» **Livorno** ogni lunedì alle 10 matt., martedì alle 5 1/2 pom. e domenica alle 8 ant.
» **Genova** ogni lunedì alle 10 matt. e martedì alle 5 1/2 pom.
» **Cagliari** tutti i lunedì a 6 sera (toccando Terranova, Siniscola, Orosei e Tortolì), e tutti i mercoledì a ore 1 pom. direttamente.

Partenze da LIVORNO

Per **Napoli** ogni martedì a mezzanotte, venerdì alle 6 di sera, ed il 25 d'ogni mese a mezzodì.
» **Tunisi,** Malta e Tripoli ogni venerdì a mezzanotte, toccando Cagliari.
» **Cagliari** ogni lunedì alle 9 matt., e martedì alle 8 sera toccando Civitavecchia, e tutti i venerdì a mezzanotte [redacted].
» **Civitavecchia,** tutti i martedì a ore 8 sera, e mezzanotte e venerdì e domenica a mezzanotte
» **Portotorres** ogni giovedì alle 8 1/2 sera direttamente, tutti i martedì a mezzanotte, toccando Civitavecchia e Maddalena e tutte le domeniche alle 9 sera toccando Bastia e [redacted]
» **Bastia** ogni domenica alle 9 mattina.
» **Genova** ogni martedì alle 1 e 9 sera, mercoledì ore 8 matt. e ore 9 sera, giovedì ore 9 sera, venerdì ore 1 sera.
» **Marsiglia,** toccando Genova, tutti i sabati ore 1 pom.
» **Maddalena,** tutti i martedì a mezzanotte toccando Civitavecchia, e tutte le domeniche alle 9 ant. toccando Bastia.
» **Portoferraio,** tutte le domeniche alle 11 ant.
» **L'Arcipelago Toscano** (Gorgona, Capraia, Portoferraio, Pianosa e S. Stefano) tutti i mercoledì alle 8 pom.

Per ulteriori schiarimenti ed imbarco dirigersi:

In GENOVA, alla Direzione. — In ROMA, all'Ufficio della Società, piazza Montecitorio. — In CIVITAVECCHIA, al signor Ernesto De Filippi. — In NAPOLI, ai signor G. Bonnet e F. Perret. — In Livorno al signor Salvatore Palau.

3659

CIOCCOLATA

della COMPAGNIA FRANCESE di Cioccolata e di Thé

Deposito generale 18, Boulevard Sébastopol, Parigi

La **Compagnia Francese,** dopo aver ottenuto a tutte le Esposizioni le più alte distinzioni accordate alla sua industria, è stata messa fuori di concorso alle ultime Esposizioni. Prezzo L. 4,50 il kilo. — DEPOSITO GENERALE PER L'ITALIA, a *Firenze* all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. 28, via dei Panzani; a *Roma* presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66

NUOVO RISTORATORE DEI CAPELLI

PREPARATO NEL LABORATORIO CHIMICO

della farmacia della Legazione Brittanica
in Firenze, via Tornabuoni, 27.

Questo liquido, rigeneratore dei capelli, non è una tinta, ma siccome agisce direttamente sui bulbi dei medesimi, gli dà a grado a grado tale forza che riprendono in poco tempo il loro colore naturale; ne impedisce ancora la caduta e promuove lo sviluppo dandone il vigore della gioventù. Serve inoltre per levare la forfora e togliere tutte le impurità che possono essere sulla testa, senza recare il più piccolo incomodo.

Per queste sue eccellenti prerogative le si raccomanda con piena fiducia a quelle persone che, o per malattia o per età avanzata, oppure per qualche cosa eccezionale avessero bisogno di usare per i loro capelli una sostanza che rendesse il primitivo loro colore, avvertendoli in pari tempo che questo liquido dà il colore che avevano nella loro naturale robustezza e vege-[redacted]

Prezzo: la bottiglia Fr. 3 50

Si spediscono dalla suddetta farmacia dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale, e si trovano in Roma presso la farmacia della Legazione Brittannica *Sinimberghi,* via Condotti; *Achille Baldasseroni,* 116, via del Corso in piazza S. Carlo; presso *F. Compaire,* via del Corso, 343, presso la farmacia *Marignani,* piazza S. Carlo; presso la farmacia Italiana, 145, lungo il Corso; presso la ditta *A. Dante Ferroni,* via della Maddalena, 46 e 47

BIANCHERIA DA UOMO

ALFREDO LA SALLE

CAMICIAJO BREVETTATO

Fornitore di S. A. R. il Pr. UMBERTO e sua Real Casa

MILANO, Corso Vittorio Emanuele, 15, 1° p°

Stabilimento meritamente rinomato per la BELLA ED OTTIMA BIANCHERIA DA UOMO cui in esso si dà opera particolarmente sopra MISURA come: CAMICIE, MUTANDE, GIUBBONCINI, ecc. ecc. Gli articoli tutti fabbricati in questo Stabilimento vengono eseguiti colle **migliori qualità di Tele, Madapolam, Percalli, Flanelle** sì in bianco che di colore. Questi indumenti son fatti colla massima cura e precisione, ma semplici e di buon gusto, epperciò destinati non al commercio per rivendita, ma bensì per i privati, e più specialmente per le **persone ammodo** che amano portar **Biancheria scelta** e che non potendosene procurare in Italia avevano ricorso all'Estero. Non si ha la pretesa di vendere **Buon mercato,** eppure tutti li articoli sono realmente a prezzi assai più miti e vantaggiosi che non quelli praticati in altri Stabilimenti, e ciò in merito alla **buonissima qualità della merce ed alla perfetta esecuzione del lavoro** non seconda, massime in ciò che concerne il taglio, alle più rinomate congeneri Case di PARIGI e LONDRA. (3641)

Dietro richiesta affrancata si spedisce ovunque il CATALOGO dei DIVERSI ARTICOLI speciali allo Stabilimento **coi relativi prezzi e condizioni** ed unitovi particolare **istruzione pel modo di mandare le misure.**

PREZZI FISSI SENZA SCONTO NÈ RIBASSO

Fuori di Milano non si spedisce che contro assegno

Tip. ARTERO e C. Piazza Montecitorio, 124

Anno IX

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Pel Regno d'Italia . . . L.	6	12	24
Per tutti gli altri paesi d'Europa e per Egitto, Tunisi, Tripoli . . . »	11	22	44
Stati Uniti d'America . »	14	27	54
Brasile e Canadà . . »	15	30	60
Chilì, Uraguay e Paraguay . . . . »	20	40	80
Perù . . . . »	22	43	86

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

In Parigi vendesi al Kiosko N. 228, Boulevard des Capucines.

FANFULLA

Num. 8

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 130.

Avvisi ed Inserzioni
presso l'Ufficio Principale di Pubblicità
OBLIEGHT
Roma, Via Colonna, n. 41 | Firenze, Piazza Vecchia S. Maria Novella, 13.
Milano, via S. Margherita, 15

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del Fanfulla.

Gli Abbonamenti
principiano col 1° e 15 d'ogni mese

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5 — Roma, Giovedì 10 Gennaio 1878 — Fuori di Roma cent. 10

LA MALATTIA DEL RE

La salute del Re si impone a tutti e a tutto, non si sente e non si può parlare d'altro.

Personaggi italiani e stranieri, persone di tutti i ceti entrano ed escono durante la giornata, e fino a tarda sera, dal portone del Quirinale, e vanno ad iscrivere il loro nome nelle liste aperte e depositate nell'anticamera dell'appartamento reale a terreno, ove un ufficiale d'ordinanza riceve le firme.

***

Se volete, è una formalità, ma è una formalità che commuove.

Anch'io l'ho compiuta, e mi sono sentito stringere il cuore, appena entrato nella galleria in fondo al cortile a sinistra, e mi sono trovato fra i giganteschi corazzieri di servizio, che ritti e silenziosi salutano i visitatori.

Nella galleria sono pure schierati parecchi staffieri in grande livrea e un cameriere in abito nero.

Un guardaportone apre e chiude la vetrata del cortile, e uno staffiere apre la porta dell'anticamera ov'è l'ufficiale di servizio.

***

Accanto a una tavola ove stanno le liste delle firme, l'ufficiale d'ordinanza di servizio, in grande uniforme, saluta i visitatori che scrivono il loro nome, scambiando qualche volta poche parole sommesse coll'ufficiale, se fra loro corre conoscenza personale, ed escono man mano, per dar luogo a nuove visite, che si succedono come le ombre mute d'una camera ottica.

***

Un grande silenzio, non interrotto nemmeno dai passi soffocati dal tappeto, regna nell'interno dell'appartamento.

E a trovarsi fra quei giganti davanti a degli usci che sembrano aprirsi per magia e senza rumore, si crede d'essere in un luogo fatato.

Si direbbe che quei servi muti, quei corazzieri immobili veglino alla sicurezza di un tesoro o alla quiete di un santuario.

E il tesoro c'è: c'è la salute del Re. E nel santuario sono serbati i destini d'Italia.

Dio salvi il Re; e la buona stella di casa Savoia vegli sull'Italia!

il Fanfulla

LE ULTIME NOTIZIE

Al Quirinale regna una grande agitazione l'andirivieni degli ambasciatori, de' ministri e degli alti personaggi è continuo.

I sovrani di tutta Europa vogliono essere informati continuamente delle notizie di Vittorio Emanuele.

Il principe Amedeo, la principessa Clotilde ed il principe di Carignano sono aspettati a Roma. Alla regina Pia di Portogallo si mandano telegraficamente più volte al giorno notizie dell'augusto suo padre.

★

Per attivare le funzioni del polmone, rese irregolari dalla pleuro-pneumonite, si fa spesso respirare a Sua Maestà dell'ossigeno preparato nel laboratorio chimico dell'Università dal senatore Cannizzaro.

I medici non abbandonano un momento l'augusto ammalato.

Qualcuno de' ministri si trova sempre presente nell'appartamento di Sua Maestà al Quirinale.

★

Da tutte le parti del regno giungono ad ogni momento telegrammi, che chiedono le notizie del Re, e descrivono l'ansietà che l'annunzio della malattia ha prodotto nelle popolazioni.

★

Sua Santità continua a tenersi informato delle notizie di Vittorio Emanuele. Avendo saputo che dopo il mezzogiorno d'oggi il Re aveva manifestato il desiderio di ricevere i sacramenti, Pio IX ha mandato al Quirinale il suo sacrista monsignor Marinelli, arcivescovo di Porfirio, il quale ha somministrato il viatico a Sua Maestà.

Si conferma che due cardinali si sono recati stamani al Quirinale a prendervi notizie del Re.

★

Il leggero miglioramento nello stato di salute di Sua Maestà manifestatosi nelle prime ore pomeridiane di ieri non è continuato.

Alle 6 pomeridiane di ieri i medici redigevano il bollettino seguente:

È più aumentato che stamattina il risalto della febbre nel processo morboso polmonare, mentre sarebbe quasi cessato il dolore pleuritico. I polsi sono irregolari.

Dottori Bruno, Baccelli, Saglione.

Nella notte il peggioramento continuava e verso le 3 1[2] antimeridiane i fenomeni generali erano più gravi dalle prime manifestazioni di una complicazione migliarica.

Stamattina alle 8 antimeridiane fu pubblicato un altro bollettino così concepito:

La malattia di Sua Maestà si è ancora aggravata nella notte; crebbe l'affanno del respiro e l'irregolarità dei polsi. Si osserva un principio di eruzione migliare.

Dottori Bruno, Baccelli, Saglione.

È opinione dei medici che un'abbondante eruzione migliarica potrebbe produrre una crisi favorevole.

Alle 11 di stamani ha avuto luogo un nuovo consulto, dopo il quale i medici curanti hanno pubblicato queste notizie:

Sua Maestà il Re è aggravatissimo. Aumenta l'eruzione miliare.

Dottori Bruno, Baccelli, Saglione.

Pur troppo nelle ore pomeridiane queste condizioni continuavano.

★

Un avviso della questura all'impresario dell'Apollo ha scosso gli animi, nella previsione d'una sventura imminente per la quale si dovesse chiudere ogni pubblico ritrovo.

★

Alle 2 le notizie corrono più gravi e più allarmanti.

La Provvidenza vuol mettere il paese a una gran prova. Oggi, alle ore 2 e 35 minuti, Sua Maestà Vittorio Emanuele II ha finito la sua gloriosa vita. L'Italia perde un gran Re.

Le rimane una gran Casa.

Italiani, stringiamoci come una famiglia attorno a quella Casa. La bandiera d'Italia colla croce di Savoia, sventola abbrunata sul comignolo del Quirinale.

Quella croce, quei colori, quel lutto, in uno stesso drappo, siano il simbolo della nostra unione.

Negli ultimi momenti della sua vita Vittorio Emanuele si è trattenuto a parlare con il canonico Anzino suo elemosiniere. Quindi sono entrati nella camera del Re S. A. R. il principe Umberto e S. A. R. la principessa Margherita. Il Re, rimanendo presente monsignor Anzino, ha rivolto ai principi affettuose parole. Quindi Vittorio Emanuele ha manifestato il desiderio di rimanere un istante solo a solo col principe Umberto, e la principessa e Monsignore Anzino si sono per un momento allontanati.

Vittorio Emanuele è spirato pochi minuti dopo, confortato dai figli e dal suo elemosiniere.

LE ESEQUIE DEL GENERALE LA MARMORA
a Biella

(Corrispondenza telegrafica di Fanfulla)

BIELLA, 8, ore 7 40 pom. — Alle 3 e 25 la salma del compianto generale usciva dalla cappella ardente stata preparata alla stazione.

Il corteggio era così ordinato: Precedevano un plotone di carabinieri, uno squadrone di cavalleria, un battaglione di fanteria e due musiche militari. Seguiva il feretro sopra il quale eranvi due magnifiche ghirlande, una regalata dalla città di Venezia, l'altra dalla città di Bologna.

I lembi della coltre funebre erano sorretti dall'onorevole Peruzzi, sindaco di Firenze, dai deputati Chiaves e Domenico Berti, dal senatore Jacini, dal commendatore Bosia, prefetto di Novara, dal generale Thaon di Revel, dall'ammiraglio Provana e dal signor Trombetto.

Seguivano il feretro il clero, il principe di Masserano, l'onorevole Quintino Sella, il signor Labus, assessore del municipio di Milano, i generali Dezza, Incisa, Fazioli, Caravà, Filippone, Bottazzi; da un gran numero di ufficiali di tutti i gradi, sotto-ufficiali e soldati rappresentanti di tutte le armi; il sindaco e il Consiglio municipale di Biella, i sindaci del mandamento, la curia, la Società de'veterani del 1848-49, gli impiegati, la banda cittadina, i rappresentanti delle Opere pie, della stampa, delle scuole, delle associazioni operaie, delle società industriali.

Chiudevano il corteggio un battaglione di fanteria ed uno squadrone di cavalleria.

Giunto il feretro nella chiesa di San Sebastiano, l'onorevole Quintino Sella pronunziò un discorso, ricordando le virtù militari e cittadine del defunto; disse che dovremo sempre ricorrere alla sua memoria per ritemprare gli animi nostri.

Il generale Thaon di Revel disse poche ma commoventi parole in nome dell'esercito, chiamando il generale La Marmora tipo ed esempio di tutte le virtù militari. Pianse e fece piangere.

La cerimonia fu imponente; la folla numerosissima, l'ordine perfetto. Le officine ed i negozi erano chiusi; il popolo salutava riverente e commosso i resti del grande concittadino.

Si calcola a ventimila persone il numero de'presenti.

◇

BIELLA, 9, ore 10,10 antimeridiane. — Il discorso dell'onorevole Sella produsse una grande impressione. Daranno luogo a molti commenti all'estero le seguenti frasi:

« Sorsero dolorosissimi malintesi, perfettamente spiegabili considerando la complicazione degli avvenimenti. Un decennio li dissipò in gran parte. Io oso farmi garante che la storia sempre imparziale li dissiperà in modo che di là onde partirono i dubbi verrà un plauso cordiale alla delicata lealtà del La Marmora ».

◇

BIELLA, 9, ore 11,50 antimeridiane. — Gli scioperi continuano nel solo stabilimento Sella. Il lanificio è chiuso. Gli scioperanti domandono concessioni impossibili: temendo eccessi, il governo prese misure energiche.

L'onorevole Sella rimane per il momento a Biella.

Espronceda

SOTTOSCRIZIONE
per il monumento al generale La Marmora
IN ROMA

Ecco il resoconto della vendita in Roma del nostro numero di ieri:

Dozzine consegnate dal nostro ufficio di distribuzione .		534
Dozzine invendute . . .		13
Vendita nella dozzine . .		521
a centesimi 87 —	L.	453 27
Cavaliere Giulio De Angelis . . .	»	5
Ingegnere Francesco Settimi . . .	»	5
Professore Demetrio Umelli . . .	»	2
Professore De Michelis	»	2
Professore Di Paola	»	2
Quirino Leoni	»	5
Alcuni veterani 1848-49 (Vedi 1ª nota)	»	61
Commendatore Checchetelli Giuseppe	»	5
Alfredo Incisa di Camerana . . .	»	20
Cavaliere Alessandro Angelucci . .	»	5
Calori Galvagni	»	5
	L.	570 27

DALL'EGITTO

« Les dieux s'en vont ».

Cairo, 31 dicembre.

Sì! gli Dei se ne vanno! Sotto la pressione della civiltà e della polizia, sotto l'incubo dei regolamenti sempre e dovunque uniformi, noiosi, insipienti e prosuntuosi, sotto l'influsso ebetizzante di idee germinate angosciosamente dallo strettoio della burocrazia, ogni cosa che toccava l'immaginazione ed esaltava il cuore, le caratteristiche tradizioni popolari, le forme speciali riflesso originale di idee speciali, il *cachet* tutto proprio ed eminentemente artistico di un paese e di un popolo, tutto insomma tende a sparire. Il rettifilo e la quadratura hanno distrutto il disordine poetico delle vecchie città, il cappello a cilindro e il *frac* sostituirono i pittoreschi abbigliamenti delle razze essenzialmente artistiche, e non mi meraviglierei punto, se recandomi fra poco a visitare il re M'Tesa me lo avessi a trovare in solino inamidato e guanti *gris perle* e che sua figlia mi costringesse ad udirla strimpellare sul piano la *Stella confidente!* (Notabene: in Egitto la famosa romanza del Robaudi è ancora il rompiorecchio obbligato di tutti i concerti di famiglia!!!)

Veramente oggi, a proposito di qualche cosa che sparisce, non ho a parlarvi di Dei... ma se è qualche cosa di curioso, di straordinario, di misterioso se volete e sempre di caratteristico che fu soppresso, non è giusto che un'anima poetica e sensibile come la mia ci canti su la elegia?

Si tratta di Psilli e di serpenti.

I serpenti non ispirano e non hanno ispirato mai agli Egiziani quel ribrezzo e spavento che appo noi: la presenza anzi di serpenti in una casa *porta fortuna*: chi ne ammazzasse ha segnato il principio delle sue sventure: un mio conoscente un giorno per fare atto di coraggio tagliò in due un serpente che passeggiava tranquillo per la sua casa. Gli morì annegato un figlio, perdette un buon impiego, la sua fortuna rovinò, ed egli non manca di attribuire ciò alla sciagurata idea che gli venne di uccidere quel rettile. Nelle case arabe se ne trovano di spesso, e la loro moltiplicazione e sicurezza è favorita dal sistema di costruzione a muri vuoti.

Un giorno entrato in un pubblico ufficio mentre levavano il tappeto, vidi di sotto sbucare due enormi serpi: nessuno se ne sgomentò e si lasciarono andare tranquillamente. E sì che qui non sono innocui come i *milordi* delle nostre campagne: sono ceraste e najadi il cui morso uccide un cavallo in pochi minuti: c'è da aggiungere la singolare specie dell'*Hay* che alle volte irrigidisce come un bastone. Vuolsi che le famose verghe di Mosè fossero *Hay*.

A lato ai serpenti ci sono gli Psilli.

Gli Psilli, abitatori delle grandi sirti, avevano riputazione di sapere incantare i serpenti. Battuti e dispersi dai Nasamoni, se ne vennero in Egitto e vuolsi che da loro derivino i membri di alcune famiglie, nella quale è secolare la professione di *incantatore, mahany*.

Accompagnano le processioni ballando con serpi attorcigliate al petto ed al collo; vanno per le case a farne ricerca ed infine dànno spettacolo pubblico sulle piazze e davanti ai caffè, facendoli *giuocare* con scimmie e capre.

È uno spettacolo a prima vista ributtante, ma a poco a poco, per la sua stessa singolarità, interessantissimo e quasi piacevole.

L'incantatore si ferma dinanzi a voi, trae sul petto una vasta bisaccia di cuoio, e ne cava una naiade sterminata. L'animale, dapprima sbalordito, a poco a poco si scuote, muove nelle più graziose ondulazioni il suo corpo, alza la testa, il collo, gonfia le ali della gola e vibra la sua lingua, mandando un leggero fischio. Alla voce del giocoliere si allontana, si avvicina, gli si arrampica addosso, e pare comprenda tutti gli ordini, scambiando con lui sguardi intelligenti. Allora dalla bisaccia ne esce un secondo, poi un terzo, un quarto, un quinto, ed al comando del padrone, è un concorde e frenetico ondulare di corpi, un battere di code, un susurrare di fischi. Ad un segnale tutto si ferma, ed il padrone rimette nella bisaccia i suoi rettili, quando non preferisca chiudere le ceraste nel suo farbuch, e metterselo in testa!

Ho assistito in una casa alla ricerca del serpe: la signora della casa sentiva da qualche dì un odore di muschio fortissimo; insospettitasi, fece chiamare un *mahany*. Costui, entrato, impose silenzio, poi si diede a girare la casa con un bastone in mano, facendo gesti stranissimi: era la commedia; dopo mezz'ora si sedette nel mezzo dell'andito; tutti lo si guardava con infinita curiosità, tendendo l'orecchio per percepire il famoso *fischio d'amore*, in che vuolsi consista il gran segreto della loro potenza. Non si udì nulla. Poco stante un lungo serpe apparve nel fondo dell'andito: il *mahany* se lo prese, intascò le cinque lire pattuite, e se ne andò.

Un caso atroce occorso recentemente occasionò il divieto di esercitare il pericoloso mestiere.

Un *mahany*, giovinetto di tredici anni, si era fermato colla sua bisaccia dinanzi ad un caffè, ed aveva cominciato i suoi giuochi. Un lungo serpente gli era salito su per le gambe al corpo, e gli si era attorcigliato al petto; poco dopo il ragazzo cominciò a strillare, a gridare, a dibattersi, ma ognuno credeva questo parte del giuoco, e stava a vedere; ad un tratto lo sciagurato diede un urlo spaventoso, emise bava dalla bocca e cadde al suolo: era morto; il serpente gli avea rotte le costole, e lo avea soffocato!

La polizia proibì questi giuochi, e fatti arrestare tutti i *mahany*, fece uccidere i loro pericolosi allievi, e fece bene, ma d'ora in avanti chi vorrà farsi un'idea di questo antico, originale e singolarissimo giuoco, dovrà contentarsi di mirare delle vignette!

Febo

Di qua e di là dai monti

La situazione attuale pare il letargo.

Si vive e si respira, ma d'un respiro così debole che lascia nitido lo specchio e non riesce ad agitare la fiamma della candela.

Si ha intiero il sentimento, ma chiuso in fondo al cervello, come lucignolo di lanterna cieca.

Se la dura ancora un poco, ci mettono sotterra e buona notte a chi rimane.

**

Le cagioni del letargo?

Cercatele nell'incertezza sulla quale i nove della seconda Riparazione ci cullano col mal garbo d'una balia stufa di sentir piangere il suo lattante.

Ma d'altronde i nove che potrebbero essi fare per consolarci? Amico lettore, ecco il letargo epilettico: sono essi che ne soffrono, e sotto la dura stretta ci sentono piangere, vorrebbero consolarci, ma non possono muoversi.

Come devono soffrire i disgraziati!

**

Aspettiamo che la vita... politica ben inteso... li riprenda in suo dominio: aspettiamo che riescano a intendersi e a mettersi d'accordo fra di loro. E per ingannare l'aspettativa e lenire le angoscie del povero bambino, diamoci il cambio a cullarlo.

Siamo in tanti... giornali e una volta per uno la fatica sarà lieve.

**

— *Nonna*, a lei, che ha osservato?

— Nulla, o ben poco. La politica generale mi preoccupa sovrana, e questa mi dice che le cose oggi sono peggio di ieri, e che la speranza dell'armistizio se ne va in dileguo.

— Ebbene, venga ora il *Diritto*.

E il *Diritto*, chiamato, viene, borbottando in un primo articolo: *Guerra e diplomazia*, e consigliando all'Italia di riaffermare in un modo o nell'altro la sua neutralità.

— Avanti il *Piccolo*.

Il Consiglio municipale di Napoli ha votato l'esercizio provvisorio del bilancio, riservandosi a discuterlo quando il governo avrà fatta giustizia al suo reclamo sul canone daziario.

Va bene! Escluso a gran fatica dal Parlamento, l'esercizio provvisorio si caccia ne'municipi. Ancora un poco, e lo vedremo entrare nelle abitudini casalinghe. Per conto mio, dichiaro d'averlo già adottato.

**

Il turno spetta al *Corriere della sera* di Milano:

« L'onorevole Mantellini, deputato di Firenze, ha data la dimissione da avvocato erariale, a causa di dissensi tra lui e l'onorevole Depretis! »

Questo ci mancava! Si vorrebbe ora sapere con chi l'Eccellenza di Stradella non si trovi in dissenso. E non vi sembri strana codesta curiosità perchè c'è al mondo chi sostiene che egli si trovi in dissenso persino con sè medesimo, e si alzi tutti i giorni di parer contrario.

**

Corriere mercantile di Genova.

Il municipio genovese ha posto le cose delle Opere pie fra le mani d'una Giunta. Nulla di più naturale. Dove però la natura perde i suoi diritti si è nel fatto che il municipio suddetto, non fidandosi della propria fiducia accordata alla Giunta nominandola, ha posto a'fianchi di questa un paio di consiglieri coll'incarico sottinteso di sorvegliarne gli atti.

Domando un altro paio di consiglieri per sorvegliare la sorveglianza dei sorveglianti.

Gazzetta piemontese.

Domanda un sindaco per il comune di Asti, e suggerisce anche un nome.

Hum! La *Gazzetta piemontese* è per me come l'autore dei due sonetti che si sentì rispondere: stampate l'altro!

**

Chiamati, i giornalisti siciliani si riassumono così, per ciò che spetta la cronaca dell'isola. Cito.

« Omicidi, aggressioni e ferimenti in rissa ne son pur successi, ma credo inutile riportarveli, perchè è sempre la stessa canzone, e sarebbe una novità la completa assenza di simile roba ».

Non si fanno commenti.

**

Non si fanno perchè mi pare chiarito abbastanza il desiderio, l'urgente bisogno del paese. Vuole sicurezza, vuole stabilità, programma di fatti, principî che principino e tirino di lungo uscendo dai limbi dell'ignoto, e vuole sopratutto che gli si allentino quelle fasce che l'onorevole Crispi gli strinse addosso colla proroga della sessione.

Siamo in tempi travagliosi, e il Parlamento...

Ma, via, è inutile discorrerne. Nei limbi dell'ignoto l'azione del Parlamento non potrebbe essere se non quella d'una serie di crisi fatte in esperimento per cercare una soluzione.

T'accheta, povero bambino, e cessa dal piangere. Hai sete? hai fame d'ordine, di verità, di sapienza politica? La sapienza politica, la verità e l'ordine verranno: ora siamo in crisi, ora abbiamo il cuore in trepidazione pel Grande Infermo del Quirinale. Zitto per non disturbarne il riposo: il tuo silenzio sarà un plebiscito d'amore!

Don Peppino

ROMA

Ci viene gentilmente comunicato il seguente programma delle conferenze della Società scientifica, letteraria e morale della donna per l'anno 1878:

Gennaio 10. Rendiconto della Società; Concetto, durata e spazio della storia antica (commendatore Bonghi). — 13. Un giro intorno al mondo; Principali spedizioni geografiche del 1877 (professore Brunialti). — 17. La notte dei tempi e le prime storie; Babilonia, Egitto (commendatore Bonghi). — 20. Le abitazioni lacustri (professore Pigorini). — 24. I primi contatti e le prime mescolanze sanguinose dei popoli; Assiria, Media (commendatore Bonghi). — 27. Del principio estetico, ossia della bellezza (senatore conte Mamiani). — 31. I primi contatti civili de'popoli; La Fenicia (commendatore Bonghi).

Febbraio 3. Il *Cinquecento*; Le Corti (professore Gnoli). — 7. Il primo Stato; L'impero persiano (commendatore Bonghi. — 10. Platone e la scuola italiana (senatore conte Mamiani). — 14. Il mattino della storia antica; Maratona; Salamina; Pericle (commendatore Bonghi). — 17. Il *Cinquecento*; Politici e storici (professore Gnoli). — 21. Il declinare e l'espandersi della civiltà greca; Alessandro Magno (commendatore Bonghi).— 24. Il *Cinquecento*; Epici (professore Gnoli). — 28. L'evo medio della storia antica; I successori di Alessandro Magno; Il popolo ebreo (commendatore Bonghi).

Marzo 3. Dante Allighieri (commendatore De Sanctis). — 10. Il *Cinquecento*; Lirici (professore Gnoli). — 14. Il meriggio della storia antica; Roma; Le origini e la lenta e faticosa cresciuta (commendatore Bonghi). — 17. Il *Cinquecento*; Il teatro (professore Gnoli). — 21. I due ultimi secoli della repubblica e i due primi dell'impero romano (commendatore Bonghi). — 24. La donna ed il codice (professore Brunialti). — 28. Il cristianesimo e la dissoluzione religiosa, I barbari e l'agonia civile dell'impero (commendatore Bonghi). — 31. La donna e la politica (professore Brunialti).

Aprile 7. Tema da destinarsi (senatore Tabarrini). — 11. L'impero si spegne: Il cristianesimo ed il romanesimo, i due perni della storia moderna (commendatore Bonghi). — 14. Il *Cinquecento*; Satira e poesia giocosa (professore Gnoli). — 22. Gli uffici di Cicerone (professore Ferri). — 28. Tema da destinarsi (commendatore Berti).

Il Consiglio direttivo della Società è così composto:

Presidentessa onoraria Sua Altezza Reale la principessa Margherita;

Presidentessa Teresa De Gubernatis vedova Mannucci. Principessa Ludmilla Falconieri Carpegna, Marchesa Faustina Guiccioli, Contessa Laura Cambo, Rachele Farina, Luigia Montiroli, Celestina Segre.

*** L'Associazione costituzionale romana è convocata in assemblea generale per la sera di venerdì, 11 gennaio, alle ore 8 1/2 nella sala del Circolo filodrammatico sopra la sala Dante, per trattare delle materie contenute nel seguente ordine del giorno:

Comunicazioni della presidenza. — Discussione preliminare sulla riforma elettorale. — Nomina della Commissione elettorale per la provincia di Roma.

Si avvertono i soci che nel locale della presidenza via del Gambero, 30, p. p., sono ostensibili, dalle ore [illegible] alle 5 pomeridiane, i quesiti proposti circa la riforma elettorale, dall'Associazione costituzionale centrale, e il progetto di legge presentato dal governo.

*** La delegazione speciale pei telegrafi ci annunzia che, essendosi ristabilite le linee telegrafiche della Calabria, i telegrammi per la Calabria e per la Sicilia hanno nuovamente corso regolare.

*** La *Gazzetta ufficiale* ha annunziato che il sostituto procuratore generale, reggente la procura del re in Roma, signor Capelli, è stato insignito della commenda della Corona d'Italia.

Sappiamo che la commenda era accompagnata da una lettera, nella quale l'onorevole guardasigilli constatava con grande suo compiacimento i servigi eminenti resi dal signor Cappelli, e la grande considerazione della quale egli ha saputo circondare la carica difficilissima della procura del re.

*** La nuova amministrazione dello Skating-Rink ha stabilito di dare due grandi feste di pattinaggio per settimana, una il mercoledì dalle otto e mezzo pomeridiane a mezzanotte, ed una la domenica dalle due alle sei pomeridiane.

La nuova amministrazione promette dal canto suo tutto quanto possa soddisfare alle esigenze dei frequentatori dello Skating: musica scelta, *buffet*, sala di conversazione, sala di lettura, e servizio inappuntabile.

Per i fanciulli al di sotto dei dodici anni è libero l'ingresso.

*** Sabato sera, 12 corrente gennaio, alle ore [illegible], avrà luogo nelle sale del Circolo Nazionale un altro piccolo trattenimento famigliare musicale danzante, al quale i signori soci potranno prendere parte colle signore della loro famiglia, e con quelle di loro relazione previa autorizzazione della presidenza.

ANANKE

RACCONTO DI F. DE RENZIS

XX

Camilla non rispose. Andò lentamente innanzi allo specchio e cominciò a legare i nastri del cappellino senza giungere a formare un fiocco. I minuti passavano, e Forneri che s'era allontanato d'alquanto ritornò dicendo:

— Animo, figliuola, pare che tu abbia freddo alle mani...

Camilla non rispose. Il padre poteva osservare nello specchio il visino della fanciulla, che aveva perduto ogni traccia di gaiezza.

— Hai la faccia da funerale, ripigliò Forneri: Che pensi in questo momento?

— Penso, papà mio, che facciamo una bella e buona sconvenienza: disse Camilla, e le parole le facevano nodo alla gola.

— Oh! sconvenienza!...

— Sì... e non si conta che rassomigliamo due veri egoisti. Vogliamo il sole tutto per noi...

— Puoi dire addirittura che sono un orco, un tiranno, io che dimentico quel povero giovane... nostro buon amico.

— Proprio così: disse ingenuamente Camilla.

— E non penso che anche a lui potrebbe far piacere un po' di spasso, dopo aver lavorato tutta la settimana al suo officio... Egli che non ha famiglia... non ha conoscenze...

— Ma sicuro... sicuro... e...

Camilla non seguitò la frase incominciata; volgendo il capo s'accorse che un sorriso benevolo sfiorava le labbra paterne, e comprese che il padre celiava.

— Ah! lo sapeva ben io, che pensavi a modo mio! diss'ella mal nascondendo un moto di gioia. Ma come faremo a farlo avvertito?

— Egli è già bell'e avvisato: aggiunse il signor Forneri: In questo momento egli galoppa sulla via di Moncalieri...

Quel giorno passò rapidamente, come tutti i giorni in cui è lieto l'animo nostro. Quando un brivido di fresco percorse le ossa di Camilla, ella fu tutta stupita che il sole fosse giunto così prestamente al occaso.

Giunti a Roversano e fatta colezione, il signor Forneri cominciò a discorrere col fattore di campi e di ricolti. I due giovani corsero a loro bell'agio nei viali del bosco, e Camilla dopo una lunga assenza ritornò portando un grosso mazzo di viole raccolte pei prati.

— Vedi, babbo; se credevi d'esser dimenticato, ti sbagliavi di grosso!

Venturelli aveva l'aria sbalordita. La sua felicità era tale che n'aveva perduto lo spirito. Seguitava Camilla come un cagnolino fedele. Pareva che egli non ricevesse la vita che dagli occhi della fanciulla.

Latet anguis in herba: dice il latino. Talvolta sotto i fiori si tien la serpe, e sotto l'figura felicità prende vita un sentimento che ci preme il cuore.

Quella giornata lasciò nell'animo della giovinetta un solco profondo; essa, che sempre al padre faceva noto ogni piccolo suo pensiero, gli diceva il giorno seguente tutta meravigliata:

— Un fatto strano mi ha colpita stando insieme a Venturelli. In pochi minuti, lesti come capriuoli, eravamo saliti sul poggio di Belvedere. Arrivati in cima, entrammo nel villino rustico che il guardiano aveva aperto per noi.

Eravamo nel piccolo salotto; io ancora appoggiata al braccio del mio cavaliere passai dinanzi allo specchio che sta sul caminetto: mi fermai involontariamente; il capitano si voltò con me e i nostri sguardi s'incontrarono sulle nostre stesse figure riprodotte dal cristallo.

Ebbene, babbo, io ho tuttavia presente la commozione che n'ebbi in quel punto. Spiegala, se vuoi. Scopersi una cosa alla quale non avevo mai posto mente. Gli occhi miei e quelli di Venturelli sono simili, ma simili da scambiarli. Hanno la stessa forma, lo stesso colore, tutto insomma. I suoi occhi sono i miei, i miei occhi sono i suoi. Tanto lui quanto io non ci potevamo staccare dallo specchio.

— È curioso infatti: disse maliziosamente il banchiere.

— Ma quel che più monta: soggiunse Camilla seria, seria: è questo, che l'espressione è la stessa. Io guardavo lui allo stesso modo che egli guardava me.

Questa mattina... ma perchè ridi...

— Io non rido niente affatto... disse il padre.

— Questa mattina guardando nello specchio mi sono sentita accaponar la pelle... mi pareva che lui... intendi lui... fosse lì sempre a spiare quel che pensavo!

Forneri non tenne più oltre: un suo scoppio di riso ruppe d'un tratto la confidenza di Camilla.

— Non credi a quel che dico? riprese ella con un piccolo grugno da bambina impermalosita: guarda e vedrai... Ma già, tu il capitano non lo guardi mai. Tu non pensi mai a lui!

— Io non penso che a te! disse amorosamente Forneri: e diede un grosso bacio sulla bianca fronte della bella sua figliuola.

Gli occhi di Fortunato, che Camilla vedeva dappertutto, avevano però qualche cosa di molto singolare. Il banchiere n'era stato colpito il primo giorno della conoscenza ch'egli fece del giovane, e il dottor Serventi, il medico di casa Forneri che spesso s'era incontrato col capitano più d'una volta aveva detto al banchiere:

— Gli occhi di quel ragazzo non mi piacciono, quantunque pieni di espressione e di dolcezza. Lo sguardo di quel figliuolo non mi dice niente di buono.

(Continua)

Nostre Informazioni

Fino da questa mattina il ministro dell'interno ha mandato una circolare telegrafica riservata a tutti i prefetti, prescrivendo loro di vegliare a che l'ordine non sia menomamente turbato in nessuna evenienza.

—

La notizia data da un giornale della nomina del senatore Melegari ad ambasciatore italiano a Parigi è insussistente. Il Melegari parte oggi stesso per Berna a ripigliare il suo ufficio di ministro del Re presso la confederazione elvetica.

Per quanto concerne l'ambasciata di Parigi ci viene assicurato che il generale Cialdini persiste nella sua dimissione, e che non sembra probabile che il ministero riesca a distoglierlo da questa sua risoluzione.

—

Le notizie della situazione generale accennano a disposizioni pacifiche. I consigli mandati da Midhat pascià hanno prodotto molta impressione sull'animo del sultano, ed hanno avvalorata nei consigli della Sublime Porta la corrente pacifica. In pari tempo si sa in modo positivo che l'imperatore Alessandro di Russia è alieno dall'adottare una linea di condotta che possa contribuire ad aumentare la tensione nelle relazioni fra la Russia e l'Inghilterra. Le basi dell'armistizio si discutono, ma in via officiosa, fra le due parti belligeranti; però in esse non dev'essere stabilito nessun preliminare il quale pregiudichi o vincoli le condizioni della pace futura prima che tutte le potenze europee non abbiano potuto dare il loro avviso.

—

Abbiamo da Parigi che il nuovo ambasciatore di Francia in Turchia, signor Fournier, si recherà a Costantinopoli alla fine del mese corrente, poichè si ritiene che a quell'epoca la situazione politica sarà meglio definita di ciò che è attualmente. Il signor Fournier si reca al suo posto col mandato di propugnare la causa della pace e di provvedere alla tutela degli interessi francesi.

—

Per la nomina dei segretari generali di quei ministeri che tuttora ne sono privi, non fu ancora presa in Consiglio dei ministri alcuna determinazione, nè da quanto sembra verrà presa tanto presto.

I posti vacanti di segretario generale saranno conservati disponibili finchè non siano o conchiuse o fallite quelle trattative che il ministero ha aperte coll'onorevole Cairoli per averne l'appoggio dall'esito di tali trattative dipenderà il far cadere la scelta dei segretari generali piuttosto su questo o quel gruppo di uomini politici.

—

Una notizia che ha fatto di questi giorni il giro dei giornali di provincia ed è priva di ogni fondamento è quella, secondo la quale si pretendeva si fosse pensato all'onorevole Lovito, od al commendatore Cerboni, per il posto di segretario generale al Tesoro; nè l'onorevole Lovito, nè il commendatore Cerboni ebbero mai la benchè menoma lontana probabilità di essere fatti segretari generali.

—

In tutti gli oratori israelitici, nelle scuole del pio Istituto Talmud Torà e negli Asili infantili israelitici, erano state ordinate preci quotidiane per il sollecito ristabilimento in salute di Sua Maestà Vittorio Emanuele.

—

Ci scrivono da Firenze in data di ieri sera 8 gennaio:

« Nei ragguagli che vi ho trasmessi ieri sui funerali del generale La Marmora vi è una omissione, che sento il debito di riparare. Fra gli intervenuti alla mesta cerimonia fu il duca Dino Taleyrand, il quale nel 1848 e nel 1849 militò con onore nell'esercito sardo in qualità di capitano di stato maggiore, e nel 1855 fu commissario francese presso il quartiere generale piemontese in Crimea. Egli aveva i sentimenti della più grande considerazione verso l'illustre generale, ed ha telegrafato di lui in un recente numero del *Figaro* nobili ed affettuose parole. »

—

Questa mattina il ministro ottomano Turkhan bey è tornato a Roma da Firenze.

—

ULTIM'ORA.

La città è profondamente commossa.

Appena si è sparsa la triste notizia della morte del Re, tutti i negozi sono stati chiusi.

Dalle quattro in poi, il movimento nelle vie adiacenti al Quirinale è grandissimo.

Si direbbe che la popolazione compie un pellegrinaggio. Sulla piazza del Quirinale la folla è grandissima.

Il dolore e lo stordimento sono sul volto di tutti.

—

TRA LE QUINTE E FUORI

Le due dame al teatro Valle.

Roma, 9 gennaio.

Preludio. — Sono le otto precise...

Il roseo Baracchini, nume tutelare del Valle, sorride dal suo tabernacolo col più pingue dei suoi sorrisi, e quel sorriso diffonde nel *foyer* una luce gaia che illumina tutto l'ambiente. La serata, a giudicarne dall'esordio, promette bene. La sala del teatro è piena: tutte le assidue delle *prime* sono al loro posto; sull'orizzonte nessun simbolo di mutua fratellanza, nè di massoneria letteraria; il pubblico è serio, e, se vogliamo, anche un tantino inamidato. L'aspettativa è grande in tutti... L'orchestra, compresa della situazione, suona quasi senza stuonare. Zitti tutti!... S'alza il sipario, e la marchesa Gilberta Parmenso Rinaldi è già in scena. Stiamo a sentire.

★

Primo intermezzo. — Il sipario è calato, e la platea, dopo aver chiamato fuori due volte gli attori, si riversa nel *foyer*.

Le critiche incominciano, e naturalmente, se ne fanno di tutti i colori. — « Bello, questo primo atto; ma ha il difetto d'essere un po' troppo peso, un po' macchinale! » — « Sì, sì, macchinale, ben detto, e se vogliamo, qua e là è languido; se io fossi l'autore, vorrei accorciarlo un tantino. » — « Che ne dice della Marchi? » — « Oh!... non me la tocchi; in quella parte di Rosalia vale un Perù. » — « E la Giagnoni? » — « Vezzosa, vezzosa... un amore. » — « Ma eh! che dialogo scintillante! Quanto spirito! » — « Oh! a profusione! Quella definizione dei *bals d'enfants* è una bellezza, e quell'altra sul mondo, se la ricorda? il mondo è un birichino che fa... e... che dice... e... che nega... e... diavolo! l'ho dimenticata, la dirò domani. » — « Bravo! » — « E quel tipo della marchesa Gilberta, dica lei, se non le pare di conoscerla quella marchesa Gilberta? » — « Sì, sì, lei ha ragione, ma... mi saprebbe dire che cosa ci sta a fare nella commedia quel conte Sernegri? » — « Questo non lo so; ma siccome ha un mattone sullo stomaco, speriamo che prima o poi lo butti fuori. » — « Speriamo... per mio conto perdono tutto a Ferrari, anche quei due tipi inconcludenti di mariti; ma quel conte Sernegri... »

Le discussioni animatissime fanno capire che il pubblico prende interesse a questo lavoro. Basta!... il secondo atto incomincia; rientriamo in platea.

★

Secondo intermezzo... tre, quattro, cinque... ho contato cinque chiamate a sipario calato, senza tener conto delle altre prodigate quasi a fin d'ogni scena. Il secondo atto ha furoreggiato: il pubblico ne è entusiasta e tutti sono concordi nel dire che questo secondo atto va senza dubbio fra i più belli che abbia scritti Paolo Ferrari.

Il vecchio duca di Roveralta, rappresentato egregiamente dal Belli-Blanes, ha avuto un successo straordinario. Nel *foyer*, nei palchi non si parla che di lui. tutte le signore vogliono averlo nel loro *salon*. È generale l'ammirazione per questo gentiluomo provinciale del vecchio stampo, venuto a Napoli da Mantova e che non si raccapezza più in mezzo a questo mondo nuovo in cui il vizio ha preso tutte le sfumature della virtù e la virtù ha tutte le mezze tinte del vizio. — Quel tipo è una creazione.

I commenti seguitano più animati, più calorosi che mai. Uno si confonde perchè essendo venuto in teatro con la sua *tesi* prestabilita, si è accorto che l'autore gliela manda a carte quarantanove: « Questa è una burletta; è bello il duca, sarà bella la duchessa, è carina la Giagnoni; ma io domando la tesi; datemi la tesi o altrimenti faccio una scena ». — Un altro ha tutto dimenticato; e non ha che parole di ammirazione per la stupenda scena fra il duca di Roveralta e Margherita. Alla conclusione, l'atto è piaciuto immensamente, e sul palcoscenico il cavaliere Peracchi passeggia seguito da due segretari — quasi in trionfo — perchè il successo della commedia è ormai assicurato

★

Terzo intermezzo. — La commedia è finita, ed è finita fra gli applausi.

Il *foyer* è trasformato in assemblea. Le opinioni sull'insieme del lavoro sono varie e diverse. V'hanno naturalmente quelli che al terzo atto si aspettavano *qualche cosa* di più. I partigiani della *tesi* a oltranza sono un po' stizziti perchè secondo loro la commedia ha il capitale difetto di non risolver nulla. — « Ferrari — dicono essi — ne è uscito questa volta, come tutte le altre... pel rotto della cuffia ». — Altri poi danno ragione all'autore che si è limitato a riprodurre la vita, la quale in fatto di tesi, da che mondo è mondo, non ha mai levato un ragno da un buco.

Tutti però sono concordi a lodare la Marchi, nella bella scena fra Rosalia e Sernegri, nell'altra, non meno bella, con Emma Stuart, ed in quella bellissima, drammaticissima, quando svela al figlio il segreto dell'origine sua. Il terzo atto delle *Due dame* è stato per la Marchi un vero trionfo.

Del resto, la commedia, per quanto abbia difetti, giustifica il successo l'altra sera. In nessuno dei lavori di Paolo Ferrari la vita moderna è riprodotta con uguale vivacità di colorito. Quattro o cinque figure sono là, palpitanti..., sto per dire di attualità. V'è dentro la vita vera, la vita di tutti i giorni, colla sua corruzione elegante, colla sua ipocrisia mascherata di spregiudicatezza. È un quadro che smaglia per forza di tinte e per verità di intonazione. Paolo Ferrari ha preso questa volta la sua rivincita sul *Suicidio*, e ci ha dato una vera commedia. »

Il C.

PS. La seconda rappresentazione delle *Due dame* ha pienamente confermato ieri sera il successo della prima. Per quanto, a causa dell'acquazzone, il teatro non fosse affollato, tuttavia gli applausi al lavoro ed agli attori sono stati continui come la prima sera.

∴ Venerdì sera, alle ore 9, la distinta arpista signora Amalia Raboschi darà un concerto alla sala Dante, col gentile concorso dei signori maestri Milillotti, Bettini, Lippi, Monachesi e Furino.

∴ È arrivato in Roma il bravo violoncellista Prehn da Napoli dove ha fatto furore all'Hôtel de Ville. Tutti i giornali napoletani ne parlano con lode. Egli darà quanto prima alla Sala Dante un concerto al quale prenderanno parte il cavaliere Sgambati ed altri distinti professori.

∴ Al teatro Argentina è imminente una novità: *La pianella d'oro*, leggenda medio-evale in versi del professore Pietro Saraceni.

∴ Questa sera tutti gli spettacoli sono sospesi.

L.

Molte persone si lamentano di provare ogni mattina, nello svegliarsi, un grande incomodo ai bronchi, come un soffocamento prodotto nella parte posteriore della gola da mucosità più o meno spesse. Per sputare si fanno violenti sforzi che cagionano sovente la tosse e qualche volta le nausee; e non è che a grande stento, dopo un'ora o due di incomodo, che si giunge a liberarsi da quanto faceva ostacolo alla respirazione. È rendere un vero servigio a tutte le persone attaccate da quest'affezione tanto penosa l'indicar loro il rimedio; trattasi semplicemente del catrame, tanto efficace in tutte le affezioni dei bronchi. Basta inghiottire ad ogni pasto due o tre *capsule del catrame Guyot* per ottenere rapidamente un benessere, che troppo sovente invano erasi cercato in gran numero di medicamenti più o meno complicati e dispendiosi. Otto o nove volte sopra dieci, questo incomodo di ogni mattina scomparirà completamente coll'uso un po' prolungato delle capsule di catrame.

Giova ricordare che ogni boccetta contiene 60 capsule e questo modo di cura costa un prezzo insignificante, pochi centesimi al giorno.

Questo prodotto, a cagione del suo considerevole smercio, ha suscitato numerose imitazioni. Il signor Guyot non può garantire che le boccette che portano la sua firma stampata in tre colori.

Deposito in Roma nelle seguenti farmacie: Farmacia della Legazione Britannica di Sinimberghi, Domenico Garneri, Ottoni, Gualterio Marignani e Marchetti Selvaggiani, Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

BORSA DI ROMA

9 gennaio.

Ieri, verso l'ora in cui ha luogo la riunione pomeridiana alla Piccola Borsa, corsero voci allarmanti sullo stato di Sua Maestà. Com'è naturale, non valsero nè la chiusura di Parigi in rialzo del giorno precedente, nè i corsi di Londra migliori ad animare gli affari ed a sostenere i prezzi della rendita. Le preoccupazioni ed i timori che inspirano le gravi notizie trattengono molti dal fare affari perchè molti avrebbero rimorso di guadagnare sopra una sventura nazionale, da cui ci auguriamo di essere lontani.

La rendita si tenne tanto nel giorno che nella sera fra 78 10, 78 12 1/2. Il bollettino allarmante di questa mattina, i corsi di Parigi in ribasso sul Boulevard, i prezzi delle altre piazze italiane influirono molto sfavorevolmente sulla Borsa d'oggi. La rendita da 77 90 primo prezzo fatto, scese a 77 82 1/2 per fine mese e si trattò a 77 80 per contanti.

I prestiti ed i valori negletti all'infuori di poche obbligazioni Santo Spirito negoziate a 407.

I cambi in aumento.

La Francia a 109 32, 109 05, la Londra 27 40, 27 35, i pezzi da venti franchi 21 90, 21 89.

Veritas.

DISPACCI PARTICOLARI DI FANFULLA

PARIGI, 9 (mezzogiorno). — La malattia del Re d'Italia preoccupa grandemente i circoli politici e l'opinione pubblica. Il marchese di Noailles manda continuamente delle notizie telegrafiche.

È arrivato il commendatore Basile ad attivare i lavori della sezione italiana.

TELEGRAMMI STEFANI

PARIGI, 8. — Raspail è morto.

PARIGI, 8. — Parlasi del matrimonio della principessa delle Asturie con un principe di Hohenzollern.

LONDRA, 8. — Il *Morning Post* dice che, mentre sono scambiate importanti comunicazioni con Pietroburgo, le probabilità della conchiusione dell'armistizio, in luogo di aumentare, sembra che diminuiscano, ed è impossibile di prevedere ciò che accadrà.

Il *Times* dice che l'Inghilterra non vuole l'annessione, nè l'occupazione dell'Egitto, ma che non le permetterà ad un'altra potenza. L'Inghilterra resisterebbe con tutte le sue forze al tentativo di impossessarsi di qualsiasi parte dell'Egitto e sarà a tempo di pensare a conquistarlo, quando l'Egitto fosse minacciato.

RIO JANEIRO, 7. — Fu formato un nuovo ministero liberale con Silveira Sinimbu alla presidenza e ai lavori pubblici, Herval alla guerra, Leoncio all'interno, Lafayette agli affari esteri, Villa Bella alla marina, e Andrade Pinto alle finanze.

BIELLA, 8. — La salma del generale La Marmora fu depositata nella cappella ardente alla stazione della ferrovia. Il feretro fu coperto da corone del municipio di Bologna e della Società costituzionale di Venezia. Il carro funebre, tirato a sei cavalli, era preceduto dai reali carabinieri, dalla fanteria, dalle musiche militari e civiche, e seguito dalla famiglia e dagli amici del defunto, dai senatori Verga e Chiavarina, dai deputati Arese, Guala, Chiaves, Sella e Samboy, dalle autorità, dalle rappresentanze comunali e provinciali, dalle rappresentanze dell'esercito, dei veterani e delle Società operaie, e da una folla immensa.

Tenevano i cordoni il generale Thaon di Revel, Pacini, Berti, Chiaves, Peruzzi e Provana. L'onorevole Sella e il generale di Revel pronunciarono discorsi nella chiesa di San Sebastiano, ove la salma verrà tumulata. I negozi, le fabbriche, gli uffici pubblici, le scuole e il teatro sono chiusi.

MONTEVIDEO, 7. — È partito per Genova il postale *Sud America*, della Società Lavarello.

PARIGI, 8. — La Camera e il Senato fissarono per giovedì le elezioni per l'ufficio presidenziale.

Desseaux, presidente anziano della Camera, facendo la commemorazione funebre di Ducamp, deputato di sinistra che fu deportato in Algeri nel 1852, disse che egli fu vittima di un regime detestabile.

Cassagnac lo interruppe dicendo: « È la repubblica che è ignobile ».

Cassagnac fu richiamato all'ordine.

PARIGI, 8. — Il generale Cousin di Montauban, conte di Palikao, è morto.

Dicesi che il generale Ducrot sarà rimpiazzato nel suo comando militare, in seguito a domanda della sinistra.

Il generale Ducrot domandò egli stesso un'inchiesta sulla sua condotta.

CAIRO, 8. — Il generale Grant è arrivato e si recò a visitare il kedive.

LONDRA, 8. — Il *Reform Club* di Manchester delibererà fra breve sulla proposta di invitare Gambetta ad un banchetto e di presentargli un indirizzo di felicitazione.

LONDRA, 9. — Il *Daily Telegraph* ha da Costantinopoli:

« È arrivata la comunicazione dell'Inghilterra che consiglia la Porta di indirizzarsi direttamente al quartiere generale russo. La Porta è disposta ad accettare ».

Il *Morning Post* annunzia che il governo inglese, per scandagliare la Russia, consigliò la Porta di indirizzarsi direttamente ai comandanti russi.

Una lettera di Disraeli dice che quistioni importanti saranno presentate in Parlamento, appena sarà riunito, ed invita tutti i membri del Parlamento ad assistere alla prima seduta.

Midhat pascià è arrivato.

VIENNA, 9. — L'imperatore d'Austria fece esprimere a Sua Maestà il Re d'Italia il vivo interesse che egli porta per la sua malattia, e fa caldissimi voti per una pronta guarigione.

L'imperatore domandò di essere informato giornalmente dello stato dell'augusto ammalato.

BONAVENTURA SEVERINI, *gerente responsabile*

SCIROPPO E PASTA DI BLAYN
di gemme d'abete e Balsamo di Tolù.

Dopo 50 anni di successo sempre costante non sapremo raccomandare mai abbastanza l'uso dello sciroppo e della pasta di Blayn, specialmente durante la stagione dei freddi, a tutte le persone suscettibili degli organi di respirazione o affette di malattie delle vie orinarie, ed in particolar modo a tutte le persone che parlano molto come oratori, avvocati, notari e cantanti. Questo prezioso medicamento d'un gusto gradito e facile a prendersi è chiamato a rendere dei grandi servigi.

Dirigersi al signor Blayn farmacista, 7, Rue du Marché Saint Honoré a Parigi ed in tutte le buone farmacie dell'Italia e dell'Estero. — Fr. 1 50 la Scatola — Fr. 3 e Fr. 4 la Bottiglia di Sciroppo. (3554)

Nuovo Giornale Economico Finanziario
LA FINANZA
Rivista della Borsa, del Commercio e dell'Industria
esce ogni Giovedì
Contiene *articoli di economia politica, informazioni* sulla vera situazione delle Banche e Corpi Morali. *Pubblica tutte le estrazioni ufficiali Nazionali ed Estere*. Fa *gratuitamente* per gli abbonati la verifica delle estrazioni, gl'incassi di premii, coupons, ecc.
L'abbonamento annuo è di solo L. 3,50
per tutto il Regno.
Dirigersi all'Amministrazione del giornale in *Milano*, Via Bigli, N. 4. (3923)

Società Anonima per la Bonifica dei terreni Ferraresi (Emissione di 5000 Obbligazioni).
Vedi avviso in quarta pagina.

MAISON DE CLUNY. *Voir à la 4me page.*

Medaglia di S. Giorgio

Questa moneta antica ridotta a medaglia è attualmente in gran moda e si tiene quale amuleto appesa al **Braccialetto** ed al **Collier**.

È portata da S. A. R. la **Principessa Margherita** e da tutte le eleganti Dame della Capitale. In argento costa L. 8. In argento dorato costa L. 9. In oro costa L. 120. Si spedisce assicurata in tutto il Regno con centesimi 50 di più, contro vaglia postale. Dirigersi al Negozio di **Quirino Brugia in Roma, Via del Corso, N. 314 315.**

NUOVE PUBBLICAZIONI ILLUSTRATE
di GIULIO VERNE
(Edizione economica ed elegante)

IL PAESE DELLE PELLICCIE, 2 vol. con 103 illustrazioni, costa lire 3, 40.
IL CHANCELLOR, con 44 illustrazioni, L. 1, 40.
L'ISOLA MISTERIOSA, 3 vol. con 150 illustr., L. 4,80.
MICHELE STROGOFF, 2 vol. con 88 illustr., L. 2,90.

Chi manda l'importo in vaglia o francobolli all'Emporio Franco-Italiano, via S. Margherita, 15, Milano, riceverà i volumi senza maggiori spese. (3283).

CORREZIONE DELLA BALBUZIE
Il Prof. Cav. CHERVIN direttore dell'*Istituto dei Balbuzienti di Parigi*, aprirà il suo corso di pronunzia il 14 febbraio in Roma all'Albergo di Roma. Questo corso durerà 20 giorni.

20 Via Tornabuoni # MAISON DE CLUNY — AGRANDISSEMENT DES MAGASINS **Florence**

Nouveautés en tous genres pour cadeaux, étrennes et ameublements. Grand dépôt de majoliques italiennes, anglaises et françaises. Jeux et Jouets fins pour enfants.

Entreprise d'ameublements complets, sur échantillons et devis, pour la maison G. de Leemans et C. Collet, 29, rue Le Pelletier, **PARIS.**

MILANO
Via Ugo Foscolo
PREZZI DI FABBRICA

E. RICORDI

MILANO
Galleria Vittorio Emanuele
PREZZI DI FABBRICA

Pianoforti, Armoniums, Melopiani, Nolo, cambio e vendita anche a pagamento rateale

---

SOCIETÀ ANONIMA
PER LA
BONIFICA DEI TERRENI FERRARESI
con sede in Torino via Bogino, n. 9

CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

Torrigiani, comm. prof. Pietro, dep. al Parlamento, *Presidente.*
Bella comm. ing. Giuseppe, senatore del Regno, *Vice-Presidente.*
Peyron comm. ing. Amedeo, *Id.*
Borella comm. ing. Candido, *Amministratore*
De Lungo Ulisse, della Casa Cuthil Son e De Lungo di Londra, *id.*
Guastalla cav. Israel, di Modena, *id.*
Henfrey Carlo, di Londra, *id.*
Longridge ing. I. A. di Londra, *Amminist.*
Malvano cav. Alessandro, *id.*
Pariani avv. Antonio, direttore generale della Banca di Torino, *id.*
Vercellone Benedetto, della casa G. B. Vercellone e figli di Torino, *id.*
Casana barone avv. Ernesto, *Censore*
Marchetti comm. avv. Luigi, *id.*
Masi cav. avv. Giuseppe, *id.*

EMISSIONE
Approvata con R. Decreto 26 agosto 1877

di N. **8,000 Obbligazioni di italiane L. 500 caduna, fruttanti L. 25 all'anno,** pagabili trimestralmente in TORINO, FERRARA, MILANO, PADOVA e VENEZIA, al 1° gennaio, 1° aprile, 1° luglio, 1° ottobre, in **L. 6. 25** per trimestre, con godimento dal 1° gennaio 1878, rimborsabili con **L. 500** in 45 anni mediante estrazioni semestrali a partire dal 1° luglio 1878.

Prezzo d'emissione L. 420 ridotte a sole Lire 398

pagabili come appresso:

Lire 50. — alla sottoscrizione;
» 50. — al riparto dei titoli provvisori;
» 50. — al 1° marzo 1878,
» 50. — al 1° maggio 1878, meno L. 6. 25 per trimestre d'interessi dal 1° gennaio al 31 marzo 1878, che si computano
come contante » 43. 75;
» 110. — al 1° luglio 1878, meno L. 6. 25 per trimestre d'interessi dal 1° aprile al 30 giugno 1878, che si computano
come contante » 103. 75;
» 110. — al 1° settembre 1878

Totale L. 407. 50

Chi verserà l'intero prezzo all'atto della sottoscrizione godrà inoltre
il bonifico di 9. 50 e quindi pagherà sole L. 398.

L. 398. 00

In caso di esuberanza di sottoscrizioni, avrà luogo una proporzionale riduzione.

Le obbligazioni liberate per intero alla sottoscrizione avranno la preferenza.

Esse saranno al Portatore o Nominative, a scelta dell'acquirente.

[redacted]

La Società, costituita col **Capitale di otto milioni in oro interamente versato,** possiede nella provincia di Ferrara **Ettari 21,494** di terreni fra i più feraci di quella ubertosissima provincia, suscettivi di ogni genere di coltura, esenti per legge 6 luglio 1875 da aumenti d'imposta per [illegible] anni.

Dei detti 21,494 ettari di terreno sono già affittati ettari 6,580 con un reddito medio di annue . . . . L. 427,400 —

Conceduti in enfiteusi ettari 3,184 con un reddito medio di annue . . . . » 287,227 14

Totale degli ettari affittati o conceduti in enfiteusi ettari 9,764 con un reddito medio di annue . . . L. 714,627 14

Rimangono ettari 11,730 dei quali parte già in coltivazione:

Per sopperire alle esigenze di questa colossale impresa, e specialmente allo scopo di provvedere prontamente alla preparazione ed al successivo collocamento di tutti i terreni, la Società ha stabilito di emettere per quattro milioni di obbligazioni.

E per dare ai sottoscrittori una speciale garanzia, oltre quella che risulta dal suo vasto patrimonio stabile, l'Assemblea generale degli Azionisti, nella sua adunanza del 10 dicembre 1877, come da verbale depositato nei minutari del notaro Cassinis per rogito del giorno successivo, deliberò di destinare particolarmente al servizio di dette obbligazioni (interessi ed ammortamento) le annualità a percepirsi dalle premindicate enfiteusi di ettari 3,184 in annue L. 287,227. 14, mentre a quel servizio occorrono sole annue L. 225 mila.

Lo acquisto delle obbligazioni della Società costituisce dunque un impiego di danaro dei più sicuri e nello stesso tempo dei più utili, anche pel garantito rimborso in pochi anni e pel premio certo di L. 102, vantaggi questi di cui non godono altri titoli congeneri, sebbene il loro prezzo d'acquisto sia in giornata molto più elevato.

La sottoscrizione è aperta nei giorni 7, 8, 9 e 10 gennaio 1878 in

ALESSANDRIA presso la Banca Popolare; ASTI, le Banche Unite e le Succursali dove queste si trovano; BERGAMO, la Banca Bergamasca e B. Ceresa; BIELLA, la Banca Biellese; BOLOGNA, la Banca Industr. e Comm. ed i sigg. Ren. F. Bu[illegible] e C.; COMO Teodoro Giorgetti e Comp.; FERRARA, la Banca di Ferrara e Pacifico Cavalieri; FIRENZE, l'Agenzia della Banca Industriale Subalpina e L. Bosio; GENOVA, la Banca di Genova ed Ag. del Banco Sconto e Sete di Torino; LODI, i signori Cremonesi e Soci; MANTOVA, Gaetano Bonoris; MILANO, Vogel et Comp.; MODENA, A. Verona; NOVARA, la Banca Popolare; PADOVA la Banca Veneta; PARMA, Varanini Giuseppe; PINEROLO, la Banca [illegible]; PIACENZA, Luigi Ponti; ROVIGO, Ferdinando Marchi; TORINO, la Banca di Torino — il Banco di Sconto e Sete — la Banca Industriale Subalpina — la Banca della Piccola Industria e del Commercio — U. Geisser e Compagnia; VARESE, la Banca di Varese; VENEZIA, la Banca Veneta e le Succursali dove queste si trovano — la Banca di Credito Veneto; VERCELLI, la Banca di Vercelli e le Succursali dove queste si trovano; VERONA, i Figli di Laudadio Grego.

AVVERTENZA — È fatta facoltà di anticipare anche parzialmente uno o più versamenti, godendo dello sconto in ragione del 6 per 100 all'anno.

In caso di ritardato pagamento di alcune delle rate suddette, decorrerà a carico del sottoscrittore moroso un interesse dell'8 per 100 all'anno, e trascorsi due mesi dalla rata in ritardo, senza che sia stato soddisfatto al pagamento della medesima, si procederà, senza bisogno di diffida qualunque o di altra formalità, alla vendita alla Borsa di Torino dei titoli, a tutto rischio e pericolo del sottoscrittore moroso.

PATTINI A RUOTE

Brevettati in Francia ed all'estero.

I più leggieri, i più comodi e i più eleganti. BINGO, 5, Avenue Parmentier, Parigi, fornitore degli *Skating* di Francia, Italia, Inghilterra, Belgio ecc. Depositi a Roma presso Corti e Bianchelli, 66, via Frattina. A Firenze all'Emporio Franco-Italiano, via Panzani, 28. A Milano alla Succursale dell'Emporio Franco-Italiano, 15, via S. Margherita, ed a Napoli presso C. Canestrelli, Toledo, 44. (3579)

CAPSOLE
AL
MATICO
DI
GRIMAULT & C.ie, Farmacisti
8, STRADA VIVIENNE, PARIGI.

Resultado infallibile nel trattamento della gonorrea, senza mai faticare lo stomaco come lo fanno tutte le capsole al copahu liquido.

Si vende nelle primarie farmacie. Succursale della casa Grimault e C., per tutta l'Italia in Napoli, Agente generale G. A. IOTTA, 56, strada Donnalbina.

INJECTION BROU

Igienica, infallibile e preservativa. La sola che guarisce senza aggiungervi nulla. Si trova nelle principali Farmacie del mondo, ed a Parigi presso **Giulio Ferré,** farmacista, 102, rue Richelieu, successore del sig. *Brou.*

AVVENTURE DI TERRA E DI MARE
del Capitano **MAYNE-REID**

Il capitano *Mayne-Reid* è il Giulio Verne dell'Inghilterra. I suoi romanzi drammatici, sono una vera scuola di scienze naturali e hanno un valore [illegible] grande, perchè non sono compilazioni, ma scritti dal vero, i quali spesso correggono gravi errori di scienziati da gabinetto.

EDIZIONI DI LUSSO ILLUSTRATE:

I naufraghi dell'Isola Borneo — 26 incisioni	L.	2 —
I Giovani Schiavi — 25 incisioni	»	2 30
Guglielmo il Mozzo — 20 incisioni	»	2 20
Il Deserto d'acqua — 25 incisioni	»	2 50
L'Abitazione nel Deserto — 25 incisioni . .	»	2 50
La Sorella perduta — 24 incisioni . . .	»	2
I Piantatori della Giammaica — 25 incisioni .	»	2 50
I Prigionieri nella Valle — 20 incisioni . .	»	1 75
I Cacciatori di Giraffe — 18 incisioni . .	»	1 80
Le due figlie dello Squatter — 21 incisioni . .	»	2 50
Gli esiliati nella foresta — 18 incisioni . .	»	2 —
I Giovani Viaggiatori — 21 incisioni . . .	»	2 50
In Mare — 22 incisioni	»	2 50
Un viaggio al buio — 23 incisioni	»	2 50
I Cacciatori d'Orsi — 25 incisioni	»	2 50
I figli dei boschi — 20 incisioni	»	2 50
Il Capo Bianco — 30 incisioni	»	3 —

Si mandano franchi di porto a chi invia vaglia o francobolli alla TIPOGRAFIA EDITRICE LOMBARDA di Milano. 3055

GIOVANNI OUSSET

CORREDI COMPLETI DA SPOSA
DA
Lire 300, 500 e fino a 2000
nel Negozio di Lingerie e Telerie
DI
GIOVANNI OUSSET
ROMA, Via del Corso, 244-246, ROMA

Si tiene l'elenco dei prezzi di tutti gli articoli del magazzino, per chiunque ne faccia domanda.

Via del Corso, 244-246, ROMA

Leggete !!!... Leggete !!!... Leggete !!!...

BACHICULTORI
3780

*Attestato di osservazione microscopica, rilasciato dall'***Osservatorio Bacologico** *dello Stabilimento Sperimentale di Bachicultura in Venezia, all'Onorevole* **Società Franco-Giapponese,** *via Carlo Alberto, 22, Torino.*

Dalla selezione microscopica, attentamente ed a doppio controllo praticata a varie farfalle di razza indigena gialla e bianca, risultò il seme cellularmente confezionato dalla suddetta Società a 0 infezione corpuscolosa e quindi affatto esente da Pebrina; dalla selezione pratica poi, non presentando le deposizioni isolate abbondanza di uova infeconde e di color rossastro, nè gruppi di seme, ciò che sarebbe indizio di debolezza propria delle farfalle stesse, ma bensì deposizioni regolarissime, lasciano supporre che i bachi prodotti da questo perfettissimo seme, non abbiano a contrarre, durante l'allevamento, la flaccidezza.

A merito della Società suddetta rilascio il presente certificato, anche ad eccitamento ai coltivatori, onde per quanto possano, abbandonino le sementi straniere, che a condizioni mediocremente favorevoli, rendono un limitatissimo raccolto, a preferenza delle sementi indigene, diligentemente confezionate col sistema cellulare.

Venezia, li 26 ottobre 1877. GAETANO LANCIAI.

TUTTE LE SIGNORE

che invieranno il proprio indirizzo ed un francobollo da **20 centesimi** per le spese di spedizione alla *Direzione del* **GIORNALE DELLE DONNE, via Po, n. 1, p° 2° in Torino,** riceveranno *GRATIS* a volta di corriere **Due Copie del Calendario per le Signore per il 1878.** Questo **Calendario** è un elegante libretto di 64 pagine con copertina di lusso di graziosissimo disegno. Oltre a due calendarii, uno RELIGIOSO l'altro CIVILE, contiene un'infinita quantità di utili e curiose notizie, brevi poesie e massime morali, ecc., sì che con molto maggior ragione dei celebri almanacchi RIMMEL può dirsi il vero *Vade-Mecum* d'ogni donna còlta e gentile. Le signore associate e lettrici del *Famiglia* non vorranno certamente privarsene e manderanno subito la loro carta di visita alla Direzione dello stimato e diffuso giornale torinese.

IMPORTANTE!
GIOVANE SCRITTORE INGLESE

desidera collocarsi presso famiglia privata quale precettore di lingue moderne mediante piccolissimo salario. Parla inglese, francese ed italiano correntemente; conosce tedesco e latino. Indirizz. Prof. William Walter Hudson, via Frisi, n. 7, 1° p°, [redacted].

LA PLEWNA!!!
NUOVA TROTTOLA SFERICA
Grande Novità

Prezzo col suo piede: 1 Lira.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi et C. 28, via dei Panzani. A Milano alla Succursale dell'Emporio Franco-Italiano, 15, via S. Margherita.

Nè capelli grigi, nè barba bianca
ACQUA ANDREA 6 Fr.
Istantanea progressiva a volontà
O, Rue Croix-des-Petits-Champs, Paris.

Depositi Roma, Corti e Bianchelli, via Frattina, 66. Firenze, C. Finzi e C. via dei Panzani, 28. Milano, 15, via S. Margherita. Torino, Manfredi, via Finanze, 3. Napoli, Canestrelli, Toledo 44.

Per sole Lire 20

Servizio da tavola per 12 persone in cristallo di Boemia

4	Caraffe	da vino
2	»	da acqua
12	Bicchieri	»
12	»	da vino
12	»	per vini fini
1	Porte olio	complete
2	Saliere	
2	Porta stuzzica denti	

L'imballaggio compreso il paniere L. 1.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco Italiano C. Finzi e C., via Panzani, n. 28. Milano, alla Succursale dell'Emporio Franco Italiano, via S. Margherita, 15. Roma, Corti e Bianchelli, via Frattina, 66

Novità
Igrosceronetro tascabile

Graziosissimo strumento in metallo bianco, tascabile, non essendo di dimensioni maggiori di un orologio ordinario. Utilissimo a tutti in ogni circostanza, servendo sia di Barometro, che di Igrometro.

In un ambiente chiuso, come esposto all'aria, indica il grado di umidità ed in anticipazione il tempo probabile.

PREZZO L. 6

Franco per posta e raccomandato in tutto il Regno L. 7.

Dirigere domande e vaglia a Firenze, all'Emporio Franco Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28 — Roma, presso Corti e Bianchelli, Via Frattina, 66

UFFICIO DI PUBBLICITÀ
Oblieght

Roma, via della Colonna, 41, p.p.
Firenze, piazza Vecchia di S. M. N. 13
Milano, via S. Margherita 15
Parigi, 16, rue Saint-Marc.

GAZZETTA DEL VILLAGGIO

Corriere popolare politico, artistico, rustico delle provincie e dei villaggi.
Esce la Domenica, non più in 8 pagine, ma in 16 con illustrazioni.

Questo periodico, oltre alla copiosissima varietà delle notizie e materie campestri, pratiche, commerciali ed amene, dà la spiegazione delle *marche, cartoni-bachi giapponesi,* i prezzi di tutte le altre sementi ecc., più le seguenti nuove ed originali appendici:

Corsa veloce intorno al mondo;
DALLA COCINCINA ALLA CHINA
Impressioni d'un Zotico — Illustrata

MASTRO PIETRO
Romanzo rustico nuovissimo
di EDMONDO ABOUT, traduzione di MARTINO IL CAMPANARO

Anno, L. **Cinque** — Sem. L. **3** — Trim. L. **2**
Milano, via Manzoni, 5 — Per fuori Milano inviare vaglia postale anticipato. 3881

SALVATE I BAMBINI **mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:**

REVALENTA ARABICA

Da pertutto si deplora che lo sviluppo fisico del fanciullo che fa la gioia della famiglia e la speranza delle nazioni sia spesso motivo di molti dolori. — Per la sola causa dell'ignoranza delle madri e delle balie muoiono nel primo anno 50 mila bambini in Italia, 60,000 in Francia e 40,000 in Inghilterra!

Havvi tuttavia un mezzo semplice e poco costoso di ripararsi, che ha dato le sue prove da trent'anni: cioè di alimentare i bambini e i fanciulli malaticci e gracili di qualunque età con la *Revalenta Arabica du Barry,* ogni tre ore della giornata, bollita solamente con acqua e sale — È infine il nutrimento che solo per eccellenza riesci ad evitare tutte le disgrazie dell'infanzia.

Citiamo alcuni certificati.

Cura N.° 85,410. Valenza (Francia) 12 luglio 1873.

Avendomi la nutrice reso il mio bambino di tre mesi e mezzo in uno stato tra vita e morte con diarrea e vomiti continui, io lo nutrii in seguito con la vostra eccelente Revalenta. Fin dal primo giorno gliene somministrai ogni tre ore, e il bambino apriva subito i suoi cari occhietti e rideva: dopo tre giorni riebbe la salute con sorpresa di quanti l'avevano veduto nello stato nel quale me l'aveva reso la nutrice.

ELISA MARTINET ALBY.

Cura N.° 89,416. — Il signor F. W. Beneke professore di medicina all'Università il dì 8 aprile 1870 fece il seguente rapporto alla Clinica di Berlino:

« Non dimenticherò mai che io debbo il ricupero della vita « d'uno de' miei bambini alla Revalenta Du Barry. Esso, a quattro « mesi soffriva senza causa apparente, d'una atrofia completa « con vomiti continui che resistevano a qualunque trattamento « dell'arte medica. — La Revalenta arrestava immediatamente « i vomiti e in sei settimane ristabiliva la salute. 5

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

La Revalenta in scatole: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr. 2 1/2 kil. 17 fr. 50 c.; 6 kil. 36 fr.; 12 kil. 65 fr.

Biscotti di Revalenta: Scatole da 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; da 1 kil. 8 fr.

La Revalenta al Cioccolatte in **polvere** per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.; in **Tavolette:** per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.

Casa Du Barry e C.ia (limited) n. 2, **via Tommaso Grossi, Milano,** e in tutte le Città presso i principali *farmacisti* e droghieri.

Rivenditori:

Roma: N. Sinimberghi, farm. della Legazione Britannica, *via Condotti;* L. S. Desideri, *via Tor Sanguigna;* Brown e figlio, *via Condotti;* A. Dante Ferroni; Francesco Vitali; Gualtiero Marignani; Drog. Achino, *piazza Montecitorio,* 116; Frank Cook, farm. inglese, *al Corso* 496-497; F. Donzelli; farm. Ottoni di Pietro Garnei, al Corso, 199; W. Lowe, drog. *piazza di Spagna;* Eugenio Bertani, *via Torre Argentina;* Bergamaschi e Baroni, *via delle Muratte,* 10, 11, 12.

LIQUORI MEDICINALI
surroganti con vantaggio della salute
i liquori fin qui usati come bibite di piacere.

Fernet Salsapariglia Oltre possedere la virtù di tonico-amaro corroborante, è depurativo del sangue, a L. 2

Elixir Salicilico. (*Baradello*) Digestivo antimiasmatico, riconosciuto dal supremo Consiglio Sanitario di Stato per un prodotto tutto affatto medicamentoso, a L. 2.

Elixir Jaborandi Sudorifero antireumatico, surroga con vantaggio le tisane di Thè-Viole — Verbasco — Tiglio, ecc., utilissimo nelle costipazioni, reumi ecc., indispensabile nella stagione autunnale, a L. 2 50.

Vermouth alla Coca. Predispone lo stomaco al cibo, combatte il sistema nervoso. L. 1 50.

Vendita all'ingrosso allo Stabilimento Bottari a Camerlata ed in Milano presso la Farmacia Bottari (già Riva-Palazzi) in Piazza della Scala.
3733

TAYUYA
Proprietà dei Fratelli **UBICINI, di Pavia**

Nuovo rimedio in surrogazione ai preparati Mercuriali, raccomandato dai primari medici per la cura della **Scrofola** e della **Sifilide.** — Prezzo **L. 5** al flacone.

Rappresentanza e deposito in Roma alla farmacia CECCONI, via Governo Vecchio, 53. Vendesi pure nelle primarie farmacie.

Tip. ARTERO e C. Piazza Montecitorio, 424

Anno IX

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Pel Regno d'Italia . . . L.	6	12	24
Per tutti gli altri paesi d'Europa e per Egitto, Tunisi, Tripoli . . . »	11	22	44
Stati Uniti d'America . »	14	27	54
Brasile e Canadà . . . »	16	30	60
Chilì, Uruguay e Paraguay . . . . »	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Perù . . . . »	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

In Parigi vendesi al Kiosko N. 213, Boulevard des Capucines.

FANFULLA

Num. 9

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 130.

Avvisi ed Inserzioni
presso l'Ufficio Principale di Pubblicità
OBLIEGHT

Roma, Via Colonna, n. 41 | Firenze, Piazza Vecchia S. Maria Novella, 13.
Milano, via S. Margherita, 15

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del Fanfulla.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5 — Roma, Venerdì 11 Gennaio 1878 — Fuori di Roma cent. 10

La morte di Vittorio Emanuele

La sventura grandissima dell'Italia fu officialmente annunziata dal prefetto di Roma con la seguente notificazione affissa poco dopo le 7 d'ieri sera sulle mura della città:

Regia prefettura di Roma.

S. E. il ministro dell'interno ha spedito ai prefetti e sotto-prefetti del regno il seguente telegramma:

« Un'immensa ed inattesa sciagura ha colpito l'Italia.

« S. M. VITTORIO EMANUELE II cessò di vivere oggi alle ore 2 30 pomeridiane, ricevuti i conforti della religione.

« S. M. UMBERTO, suo Augusto figlio, è salito al trono ed ha confermato nell'ufficio gli attuali ministri.

« Roma, il 9 gennaio 1878.

« F. CRISPI.

« *Il prefetto*

« BELLA CARACCIOLO ».

Un po' più tardi si pubblicava il seguente manifesto dell'onorevole Don Emanuele Ruspoli, ff. di sindaco:

S. P. Q. R.

Romani!

S. M. il Re Vittorio Emanuele ha cessato di vivere, ma l'opera sua è immortale, ed il suo nome glorioso e quello dell'Italia sono inseparabili.

Esso ci ha lasciato un sacro deposito da mantenere: le nostre libere istituzioni, l'indipendenza e l'unità della patria, per cui morì il magnanimo suo padre e per cui egli visse per lasciarle compiute all'Augusto Suo Figlio.

Il dolore nostro risiede nel nostro cuore e nella profonda riconoscenza che vivrà finchè noi vivremo e che trasmetteremo inalterata ai nostri figli.

Romani!

Possa il nostro patriottismo temperare il dolore dell'Augusto Erede di Savoia, nelle cui mani tranquilla l'Italia vede affidati i suoi destini.

Dal Campidoglio, 9 gennaio 1878.

Il ff. di sindaco

EMANUELE RUSPOLI.

★

Dopo le 10 pomeridiane fu affisso il seguente manifesto reale:

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA.

Italiani,

La più grave delle sventure ci ha improvvisamente colpiti.

Vittorio Emanuele II, il Fondatore del Regno d'Italia, l'Instauratore dell'Unità Nazionale, ci fu tolto.

Io raccolsi il Suo ultimo respiro che fu per la Nazione, e il Suo ultimo voto che fu per la felicità del Popolo, a cui ha data la libertà e la gloria.

La sua voce paterna, che risuonerà sempre nel mio cuore, m'impone di vincere il dolore e mi addita il mio dovere.

In questo momento un solo conforto è possibile: mostrarci degni di Lui:—Io col seguirne le orme — Voi col serbarvi sempre devoti a quelle cittadine virtù, per cui Egli potè compiere l'ardua impresa di fare grande ed una l'Italia.

Io custodirò l'eredità dei grandi esempi che Egli mi lascia, di devozione alla patria, di amore operoso di ogni civile progresso e di fede inconcussa a quelle libere Istituzioni che, largite dall'Augusto mio Avo, Re Carlo Alberto, religiosamente difese e fecondate da mio Padre, sono orgoglio e forza della mia Casa.

Soldato, com'Essi, dell'Indipendenza nazionale, ne sarò il più vigile difensore.

Meritarmi l'amore del mio Popolo, quale già l'ebbe il mio Augusto Genitore, sarà l'unica mia ambizione.

Italiani,

Il Vostro primo Re è morto. Il suo Successore vi proverà che le Istituzioni non muoiono.

Stringiamoci insieme; e in quest'ora di supremo dolore raffermiamo quella concordia di propositi e di affetti che fu sempre presidio e salute d'Italia.

Dato dal palazzo del Quirinale, il 9 gennaio 1878.

UMBERTO.

DEPRETIS.
CRISPI.
MANCINI.
MEZZACAPO.
BRIN.
PEREZ.
COPPINO.
MAGLIANI.
BARGONI.

★

Sotto a questo proclama di UMBERTO I, non possiamo mettere altro che quello dato da VITTORIO EMANUELE, quando salì al trono, ereditando la corona e la spada di CARLO ALBERTO sul campo di Novara.

Fra i due manifesti è compresa tutta la vita del glorioso fondatore della unità d'Italia. Questi due documenti sono la prima e l'ultima pagina della vita d'un grand'uomo e della storia d'un gran Regno; indicano ciò che VITTORIO EMANUELE ha trovato e ciò che egli lascia.

La vita di VITTORIO EMANUELE non fu un'opera personale, è un'opera nazionale e un'opera storica. Lui spento, l'opera rimane e rimarrà, come rimarrà il suo glorioso nome, immortale.

VITTORIO EMANUELE esce dal mondo; l'Italia una, indipendente, libera, entra nella storia. Chi credeva che la scomparsa del grand'uomo dovesse segnare lo sfacelo del mirabile edificio, sarà sorpreso nel vedere che il passaggio della Corona dall'augusto suo capo su quello di Re Umberto lascia l'Italia qual'è, consolidata da una generazione di eroi.

Ciò che pareva a molti, in Italia e in Europa, una gloriosa avventura, è un'opera grandiosa, stabile, duratura.

L'Artefice è spento; ma il suo nome è scolpito sul frontone dell'edificio incrollabile. La sua anima passa nel figlio, colla sua forza e la sua volontà, lo scettro e la spada di VITTORIO EMANUELE, affidati alla giovane, ma già gloriosa mano di UMBERTO di Savoia, tuteleranno l'unità e la libertà d'Italia, per la quale il nuovo Re ha combattuto colla bravura degli avi, accanto all'augusto suo padre.

★

Proclama di S. M. il Re Vittorio Emanuele.

Cittadini!

Fatali avvenimenti e la volontà del veneratissimo mio genitore mi chiamarono assai prima del tempo al trono de' miei avi.

Le circostanze fra le quali io prendo le redini del governo sono tali, che senza il più efficace concorso di tutti difficilmente io potrei compiere all'unico mio voto, la salute della patria.

I destini delle Nazioni si maturano nei disegni di Dio; l'uomo vi debbe tutta la sua opera; a questo debito Noi noi non abbiamo fallito.

Ora la nostra impresa dev'essere di mantenere salvo ed illeso l'onore, di rimarginare le ferite della pubblica fortuna, di consolidare le nostre istituzioni nazionali.

A questa impresa scongiuro tutti i miei popoli; io mi appresto a darne solenne giuramento, ed attendo dalla Nazione, in ricambio, aiuto, affetto e fiducia.

Torino, addì 27 marzo 1849.

VITTORIO EMANUELE.

★

Dei grandi cooperatori dell'unità e della indipendenza d'Italia, uno solo è ancora vivo, Garibaldi, testimonio di ciò che ha fatto la generazione che ci precede.

È finita l'epoca eroica: l'epoca storica incomincia.

La Provvidenza accordi lunghi anni e prospero regno al continuatore di VITTORIO EMANUELE.

★

Fra tante memorie di casi che suscita la morte di VITTORIO EMANUELE il Galantuomo, vogliamo riferirne per oggi uno triste e certamente deplorato; ma che meglio forse di molti altri dimostra la virtù grande dell'animo e la lealtà a tutta prova del Re.

La seconda riscossa tentata dal Piemonte contro l'Austria si era chiusa colla rotta di Novara. Re Carlo Alberto abdicava e partiva per l'esilio; gli Austriaci spiegavano la loro bandiera vittoriosa sugli spalti della fortezza d'Alessandria.

VITTORIO EMANUELE doveva raccogliere sul campo desolato di Novara, la corona di Re; tutte le forze del paese, l'esercito come il governo, il Parlamento come la pubblica opinione, erano rotte, scompigliate; una spaventosa anarchia di partiti, di idee, di giudizi sconvolgeva le menti, spingeva a pazze intemperanze; le ire delle fazioni non conoscevano freno; era una bufera di accuse di tradimento, di vilipendi, di calunnie. Anche il senno tradizionale della popolazione torinese pareva ingolfato nell'abisso aperto dalla sventura.

Il nuovo Re VITTORIO EMANUELE, non che esserne risparmiato, ne era il principale bersaglio: per il volgo — e ben pochi allora non erano volgo — egli era l'autore della sconfitta di Novara, dell'esilio del padre, del trionfo dello straniero. Nè queste stolte accuse suonavano sommesse, ma si gridavano alto e salivano al nuovo trono ed erano, per calcoli di reazione, ripetute intorno al Re.

VITTORIO EMANUELE le doveva udire, ed è facile immaginare quale ferita ne avesse l'animo leale del soldato, che usciva allora dalle battaglie ove aveva perigliato la propria vita! Pure non fece nemmen cenno di dolersene.

L'indomani di Novara rientrava Re in Torino e presentavasi a ricevere il giuramento dell'esercito e della guardia nazionale. Percorreva a cavallo la fronte delle guardie nazionali disposte intorno alla piazza Castello: il volto del Re era mesto, ma calmo e sicuro innanzi alla nuova e più dura battaglia che egli sentiva di affrontare in quel momento. Un silenzio sepolcrale, sinistro regnava sulla vasta piazza, deserta persino del solito volgo de' curiosi: non un segno di festa, non un grido, non un saluto accoglieva il Re; qua e là evidenti pur troppo i segni di avversione e di diffidenza.

Quella entrata fu per tutti uno sgomento, un presagio sinistro. VITTORIO EMANUELE ne comprese il terribile significato; sentì pesare sopra di sè tutto il cumulo delle stolte accuse, delle atroci calunnie, che l'ira e la stoltezza delle fazioni avevano addensate sul suo nome.

L'animo suo provò la stretta di un'amarezza e di un dolore ineffabili! Era offeso, ferito nella sua lealtà, nella coscienza dell'uomo onesto; la sua parola, il suo giuramento erano infirmati.

Pure non vacillò.

Egli avrebbe potuto facilmente rilevare la grande offesa; le tentazioni e gli inviti a farlo non gli mancavano, tutti gli altri principi italiani glie ne davano l'esempio: nè [illegible] glielo poteva contestare. Non aveva che a stendere le mani sullo Statuto e gettarlo in brani in faccia a quelli che così pazzamente lo disconoscevano, e già l'accusavano. Ma non ebbe nemmeno un istante di esitanza. [illegible] giurato lo Statuto e lo mantenne contro [illegible] come la cosa più facile, più naturale, più spontanea, si ricordò solamente d'aver votata la sua vita alla libertà ed all'indipendenza della patria.

In quel giorno VITTORIO EMANUELE vinse la più grande ed aspra battaglia che egli abbia combattuta; e la vinse colla onestà del Re galantuomo. Dalla vittoria può misurarsi la fortezza della fede e della lealtà del vincitore.

La famiglia italiana — si può senza rettorica chiamare così un popolo che ha [illegible] gioie e dolori nazionali o domestici, coi principi di casa Savoia — è tutta scossa sotto l'improvviso dolore che l'ha colpita nel più vivo degli affetti.

Ma se l'Italia perde il suo primo re, c'è una nobile provincia, il Piemonte, che sente il lutto comune in modo ben più crudele.

Per gli Italiani tutti Vittorio Emanuele è stato il fondatore della patria, ma per i Piemontesi egli fu il padre, il fratello, il figlio prediletto.

In ogni angolo dell'eroica terra sono famigliari le sembianze dell'eroico soldato, in ogni palazzo e in ogni casolare si trova la persona o la memoria di qualcuno che ha diviso con lui i pericoli della battaglia e le notti della tenda.

In tutto il Piemonte il Re defunto era più che il Re, era *Vittorio*, era l'amico, il padre, il padrone della casa, il capo della famiglia. Nessuna perdita può uguagliare al mondo quella che fa il Piemonte.

Nel suo dolore la Nazione deve trovare la forza di mandare un pensiero di compianto al piccolo paese a piè dell'Alpi, che fu la culla del nostro primo Re e dell'Italia risorta.

Nella notte dall'8 al 9, la malattia di Sua Maestà aveva presentato tale peggioramento che, verso le 5 antimeridiane, furono riuniti in fretta i medici curanti, i quali trovarono le condizioni dell'ammalato molto allarmanti.

Essi fecero svegliare il generale de Sonnaz, primo aiutante di campo del principe ereditario, e lo pregarono di avvertire Sua Altezza dello stato in cui trovavasi l'Augusto suo padre.

Il principe Umberto arrivò pochi minuti dopo desolatissimo. Rivoltosi ai medici, domandò loro se veramente il caso era disperato, se erano sicuri di non essersi ingannati. I medici risposero augurarsi di avere sbagliato, ma i sintomi essere tali da imporre ad essi il doloroso dovere di annunziare una probabile disgrazia.

Umberto non potè trattenere le lagrime. Furono subito avvisati per telegrafo gli altri figli del Re dell'imminenza del pericolo, ma essi pur troppo non dovevano giungere in tempo per trovare vivente Vittorio Emanuele.

Nella mattinata ci furono alternative di leggieri miglioramenti e crescenti peggioramenti, tanto che al Quirinale si viveva fra l'em[illegible] di grandi speranze e di grandi sconforti.

Alle 11 antimeridiane, il professore [illegible] annunziò credere necessari i Sacramenti [illegible] vicinatosi a Sua Maestà, e ricordando [illegible] che a San Rossore nel 1869 aveva dovuto assumersi lo stesso pietoso incarico, gli disse press'a poco: « Anche questa volta, Maestà, devo avere il doloroso còmpito di proporle i conforti della religione. Vostra Maestà [illegible] in pericolo, ma la sua malattia va incontro ad una crisi che potrebbe aggravarla. [illegible] chiamare monsignore Anzino? »

Il Re con grande serenità rispose in piemontese: « Che venga subito! »

Il canonico Anzino infatti non si fece aspettare: e rimasto solo con Sua Maestà [illegible] la di lui confessione.

Uscito il reverendo Anzino, entrò il principe Umberto che rimase solo per circa venti minuti con Sua Maestà.

All'una e mezzo ebbe luogo la [illegible] del Viatico. Accompagnavano il Sacramento, portato dal canonico Anzino, preside delle Regie Cappelle: il principe ereditario, la principessa Margherita, la marchesa di Mont[illegible] e, secondo la prammatica di casa Savoia, tutti

...compimenti le case militari e civili del Re e dei principi.

Entrarono nella camera del Re il principe, la principessa, le alte cariche di Corte e i ministri Depretis e Crispi: tutti erano in ginocchio tenendo il cero acceso in mano. Gli altri si fermarono nelle stanze attigue.

Sua Maestà a sedere sul letto pareva che avesse raccolto tutte le forze dello spirito a sostenere quelle già affralite del corpo per guardare francamente in faccia la morte e incontrarla da Re e da soldato. Non sembrava malato: i suoi occhi limpidi e sereni maggiormente sfavillavano sul volto insolitamente pallido.

Dopo la comunione, il principe e la principessa si sono avvicinati a Sua Maestà, e facendo forza alla violenta commozione lo hanno confortato di filiali e amorevoli parole.

Allora, davanti al letto è passata tutta la casa civile e militare di Sua Maestà.

Il Re salutava tutti, guardando ciascuno con insistenza come volesse imprimersi nell'anima la loro fisonomia.

Il principe e la principessa nell'uscire dalla stanza avevano l'aspetto del dolore più straziante. La principessa fu presa da tale agitazione nervosa che dovette essere accompagnata nei suoi appartamenti.

Poco dopo i sintomi del male si aggravavano al punto che la morte pur troppo si manifestò imminente.

Nell'anticamera si riunivano il primo aiutante di campo, il presidente del Consiglio e altri personaggi. Fu in questo momento che il commendatore Aghemo pregò il principe di ... per permettere al conte di Mirafiori di entrare nella stanza del Re. Il principe acconsentì.

Pochi minuti dopo i professori Bruno e Bacc..., usciti di camera, fecero comprendere che Sua Maestà era agli estremi.

Nella camera erano in ginocchio: ai piedi del letto il principe e il conte di Mirafiori; indietro il generale Medici, il generale De Sonnaz, il presidente del Consiglio, il generale Mezzacapo, l'onorevole Mancini, l'onorevole ..., i commendatori Aghemo e Visone, gli ufficiali di servizio colonnello Guidotti e luogotenente-colonnello Carenzi, e i quattro garzoni di camera di Sua Maestà, tutti piangenti e singhiozzanti.

I medici curanti in piedi vicino al letto.

Sua Maestà, sempre a sedere sul letto e posato sull'anca sinistra, con un leggiero sospiro, con una faccia sempre serena, reclinò la testa un po' a sinistra.

Il professore Bruno ascoltò il cuore, e alzandosi disse forte, con accento solenne e commosso:

« *Il primo Re d'Italia è morto! Pare che dorma e si riposi dopo compiuto un grande lavoro!* »

Umberto, sorretto dal generale De Sonnaz, condotto via, uscendo, strinse la mano con effusione all'onorevole Depretis e al generale Medici, senza poter articolare parola.

Il primo aiutante di campo, generale Medici; il presidente del Consiglio, ministro degli affari esteri, quale notaio della Corona; il ministro della Real Casa, e il prefetto di palazzo apposero i rispettivi sigilli a tutti gli accessi dell'appartamento di Sua Maestà, e firmarono il relativo verbale. La sola camera dove giace il cadavere del Re è rimasta aperta sotto la custodia di un aiutante di campo, di un ufficiale d'ordinanza e di un maestro di cerimonie, che in grande uniforme e per turno, vegliano la salma.

Questa stanza è piccola, ammobigliata con grande semplicità del letto, di un sofà, di un piccolo tavolino posto nel mezzo, d'un cassettone, del tavolino da notte e d'alcune seggiole; vi si eresse immediatamente un altare dove i cappellani di corte pregano a vicenda.

Sua Maestà vestiva nel letto una piccola giacchetta di panno grigio-ferro, di taglio *alla cacciatora.*

La città aveva ieri sera un aspetto desolantissimo.

Appena si sparse la triste notizia della morte del Re cominciarono a chiudersi i negozi, i caffè e le birrerie del Corso e delle strade principali di Roma. La fiera di piazza Navona venne immediatamente sospesa. Alle quattro tutti i quartieri della capitale, anche i più remoti, erano in lutto.

Passeggiando a sera avanzata per le vie, un po' fuori di mano, sembrava di essere in una città spaventata per qualche grande catastrofe.

Erano chiusi i teatri, chiusi i portoni dei ministeri e di tutti i pubblici uffici.

Nel Corso, a piazza Colonna, a Montecitorio e lungo le vie che dal Corso mettono al Quirinale il movimento è durato animatissimo fino alle ore più tarde della notte.

La popolazione era attonita, percossa, i giornali si vendevano a furia. La gente si fermava in capannelli sotto i lampioni per leggere le notizie concernenti la morte del Re. Ieri sera non v'erano più partiti: in tutti una stessa convinzione, triste, dolorosa: la morte di Vittorio Emanuele toglie all'Europa una delle più splendide e forse la più splendida figura storica del secolo decimonono.

★

Il dolore per la morte del Re fu generale: si manifestò nell'aspetto addolorato degli uomini, nel pianto delle donne, nello sgomento che appariva dovunque nella città colpita e silenziosa.

Anche le persone note per sentimenti antiliberali deplorarono sinceramente la morte di Vittorio Emanuele.

I molti stranieri che si trovano in questo momento a Roma non rimasero indifferenti alla sciagura nazionale. Abbiamo avuto occasione di sentire da essi vive ed affettuose lodi del Re Galantuomo, e quelle lodi ci hanno fatto comprendere con qual vivo rammarico sarà stata accolta per tutta l'Europa la notizia della sventura toccata all'Italia.

Da stranieri autorevoli abbiamo pur sentito lodare la calma e la tranquillità che hanno seguito un avvenimento tanto straordinario; verificatosi in circostanze che non hanno alcun riscontro nella nostra storia.

Sulla piazza del Quirinale, nella giornata si erano visti dei vecchi piangere come fanciulli. La triste notizia è stata accolta con dolore da uomini di qualunque partito. Abbiam visti dei repubblicani convinti rimanerne commossi. Si rammentava che con Vittorio Emanuele si è fatta in pochi anni questa nostra Italia, fede di secoli, sogno di poeti, palpito di tanti martiri. Da tutti si ripetevano indistintamente le stesse parole: è morto un re che non è mai venuto meno al suo nome di Galantuomo.

Il manifesto del sindaco è comparso verso le sette. La causa del ritardo sta in questo, che l'onorevole Ruspoli voleva sottoporre il manifesto all'approvazione dell'onorevole Depretis. Per ragioni che è facile comprendere, questo fatto ha prodotto un ritardo di due ore.

Il cielo era scuro; la serata tristissima; le consuetudini della popolazione turbate. La gente aspettava muta l'arrivo della *Gazzetta ufficiale*. Il silenzio generale era rotto soltanto dallo sferrarsi di poche carrozze e dalle voci degli strilloni di giornali.

La *Gazzetta ufficiale* è comparsa alle dieci col proclama di Sua Maestà Umberto. Alle undici la città era nel più perfetto silenzio.

Oggi il lutto è universale.

★

Il Consiglio municipale di Roma è convocato stasera in seduta straordinaria per deliberare sulle onoranze da rendersi alla memoria del primo Re d'Italia.

Crediamo che prevalga unanime l'idea di erigere a Vittorio Emanuele un grandioso monumento nella capitale del regno.

★

Oggi i negozi della città sono aperti a mezzo sporto. Alcuni però sono rimasti chiusi. Lungo il Corso sventolano le bandiere abbrunate.

★

I funerali di Vittorio Emanuele saranno imponenti, e quali si addicono alla grandezza dell'estinto, alla dignità della capitale del Regno.

A far corteggio al feretro reale il giorno del trasporto saranno chiamate in Roma numerose truppe dalla provincia, vi interverrà pure un battaglione di mille marinai, oltre ad una numerosa rappresentanza di tutti i corpi della regia marina.

I ministri della guerra e della marina hanno disposto perchè da tutti i forti e da tutte le navi da guerra dello Stato sia di 15 in 15 minuti sparato un colpo di cannone, e ciò sino al giorno in cui eseguito il trasporto, dovranno con 101 colpi salutare l'assunzione al trono del nuovo re.

★

Nei circoli diplomatici ha fatto cattivissima impressione il sapere che l'onorevole Melegari sia ieri alle 2 30 partito per Berna, quando già gli eran note le condizioni disperate, nelle quali disgraziatamente si trovava Vittorio Emanuele.

Ieri doveva pure partire da Roma il capitano di fregata, cavaliere Frigerio, per recarsi a Napoli ad assumere il comando della *Vedetta*, e muovere alla volta di Gibilterra, prima stazione del suo viaggio di circumnavigazione, ma il ministro della marina, conosciuta la morte di Sua Maestà Vittorio Emanuele, fece tosto sospendere la partenza.

★

Alle 6 1[2 pomeridiane di ieri il Re Umberto e la Regina Margherita sono scesi dai loro appartamenti ed hanno visitato il cadavere di Vittorio Emanuele, inginocchiandosi ai lati del letto. La Regina, coperta di un gran velo nero, a mala pene reggendosi in piedi, nel porsi in ginocchio baciò la mano dell'Augusto defunto.

Questa mattina alle 6 1[2 è arrivato il duca d'Aosta, alle 8 1[2 il principe di Carignano. Alla stazione furono ricevuti dalla Casa militare del Re.

Alle 9 1[2 tutti e due, accompagnati da Sua Maestà Umberto, entrarono nella stanza del defunto, s'inginocchiarono e pregarono per circa dieci minuti. Uscendo, la commozione impediva loro di riconoscere gli astanti.

★

Nelle ore pomeridiane d'oggi, essendo arrivato il presidente Tecchio, ufficiale dello stato civile della famiglia Reale, si stenderà in forma solenne l'atto di decesso, al quale devono assistere almeno due collari dell'Annunziata: forse a questo scopo arriverà il generale Cialdini.

È probabile che subito dopo si proceda all'imbalsamazione col processo arsenicale e che sia eseguita dal dottor Saglione.

Ci viene riferito che la cappella ardente sarà eretta nel salone detto *degli Svizzeri*, dove nei grandi ricevimenti si schierano i corazzieri: pare che sarà aperto al pubblico sabato mattina, e che il cadavere vi resterà esposto per due o tre giorni.

★

Ieri sera Sua Maestà Umberto mandò il maggiore Gianotti da monsignor Marinelli pregandolo di comunicare a Sua Santità la morte di Vittorio Emanuele.

★

Si richiamarono da Torino i cerimoniali usati per la morte di Carlo Felice: che però non si potranno applicare che colle modificazioni volute dalla monarchia costituzionale.

★

Il principe Tommaso, duca di Genova, fu avvertito telegraficamente dell'imminente sventura nelle prime ore di ieri mattina.

Egli trovavasi colla *Cariddi* nel porto di Beyrouth, dal quale parti immediatamente. Durante il viaggio, Sua Altezza deve aver ricevuta la notizia della morte dell'augusto zio.

★

Il ministero ha chiamato telegraficamente in Roma l'onorevole De Sanctis, vice-presidente anziano della Camera dei deputati.

L'onorevole De Sanctis è arrivato stamani.

★

I cavalieri della SS. Annunziata, i ministri di Stato ed i nostri più ragguardevoli uomini politici, avvertiti ieri dal telegrafo della calamità che è piombata sulla nostra patria, si sono subito posti in viaggio per Roma. Ad eccezione di quelli ai quali la inoltrata età o le gravi infermità rendono impossibile il viaggiare, sono pronti ad obbedire all'affettuoso invito di Sua Maestà il Re Umberto.

Sono giunti molti senatori e deputati.

★

Fino a nuovo ordine tutti i teatri di Roma rimangono chiusi.

★

Sua Maestà il Re Umberto ha telegrafato ieri al generale Cialdini ed al conte Federigo Sclopis, pregandoli di venire subito a Roma. Sua Maestà ha desiderato di averli vicini in questo momento.

★

I deputati presenti in Roma, circa 120, si sono riuniti quest'oggi alle 2 e 1[2 a Monte Citorio, e di là, uniti a quattro a quattro e preceduti dall'onorevole vice-presidente De Sanctis, sono andati al Quirinale per iscriversi nei registri che si trovano nelle anticamere reali.

★

Si attendono in Roma deputazioni dalle provincie e dalle città principali del regno. Sua Eccellenza il presidente del Senato è arrivato oggi nelle ore pomeridiane. Egli deve stipulare l'atto di morte del Re Vittorio Emanuele.

★

Cronisti coscienziosi, dobbiamo anche riferire le voci che correvano fra la folla.

Si osservava con rammarico che cinque anni prima, lo stesso giorno 9 gennaio, era morto a Chiselhurst Napoleone III.

E un'altra strana coincidenza non era meno notata, specialmente dal popolo. Là si deve notare, non ad argomento di superstizione, ma per dimostrare come qualche volta il caso realizzi le più stravaganti profezie.

Un lunario prediletto al volgo annunzia per il giorno 11 « un gran catafalco in Roma ».

Il « gran catafalco » s'innalzerà pur troppo al Re Galantuomo, tolto così repentinamente all'amore del suo popolo.

SOTTOSCRIZIONE PER UN MONUMENTO

a Vittorio Emanuele.

La riconoscenza pubblica ci obbliga colle sue manifestazioni a uscire dall'aspettazione che ci pareva doverosa per ciò che riguarda il monumento alla gloriosa memoria del Re Vittorio Emanuele da erigersi in Roma.

Noi volevamo lasciarne l'iniziativa alle due Camere, o al nostro municipio; ma la spontaneità del sentimento pubblico ci fa mettere da parte la nostra prima idea.

Per conseguenza le persone che questa mattina sono passate alla nostra direzione per lasciare le loro offerte, prima che la sottoscrizione fosse aperta, possono quando che sia tornare a firmarla.

Le offerte finora ricevute sono le seguenti:

Fratelli Silvagni	L.	50
Demetrio Giulio dottor Calzoni	»	10
Filippo e Annibale Cagiati	»	300
Giulio Podesti	»	20
Quirico Lerici	»	50
Ingegnere Vittorio Ravà quale presidente della Società di fratellanza pel progresso civile degli israeliti poveri in Roma	»	20
Ingegnere Vittorio Ravà	»	5
Il cavaliere Domenico Ricci si obbliga di versare lire 1000 in rate annuali di lire 100 caduna pagando la prima rata	»	100

Al ministero dei lavori pubblici è stata aperta fino da oggi una sottoscrizione della quale pubblicheremo il resultato.

I sottoscritti negozianti concorrono per offrire una corona come attestato del loro dolore per la morte dell'amato sovrano.

Se vi sarà un avanzo di fondi lo si verserà nella cassa del Comitato per l'esecuzione del monumento al defunto Re.

Le sottoscrizioni degli offerenti si ricevono presso i signori Novi, Ferrata e Fumagalli, Corso 225 — A. Hirsch ottico, Corso 402 — G. Aragno e C., liquorista, piazza Sciarra — Falchetto e Praga, liquoristi, piazza Colonna.

Novi-Ferrata e Fumagalli	L.	20
A. Hirch, ottico	»	10
Angelo Rubini	»	10
Vittorio Coda	»	10
Cravanzola e C.ª Succ. fratelli Borani	»	20
Enrico Landini	»	10
Claudio Guastalla	»	10
Giacomo Aragno e C.ª	»	10
Banchiero	»	10
Quirino Brugia	»	10
Napoleone Tre[illegible]	»	5
Calzoni	»	10
Alfonso Ricci	»	5
Falchetto e Praga	»	10
Ronzi e Singer	»	50
Morteo e fratello	»	30
Todros G.	»	5
Montagnano M.	»	5
Bacchi	»	5
Louis Modern	»	10

La situazione che i giornali ci dipingono era forse la vera ieri o ieri l'altro. Oggi, ahimè! la storia, nel suo eterno volume, ha voltata pagina, e ha scritto:

UMBERTO I

per grazia di Dio e volontà della Nazione

Re d'Italia.

Viva il Re che viene anch'esso con un Plebiscito: quello del pianto nazionale che bagna la fredda mano del padre suo.

Ma intanto la situazione è un velo nero sulla bandiera, e una corona sulla tomba di VITTORIO EMANUELE.

**

In poche ore quale e quanta rivoluzione!

I giornali di questa mattina mi sono capitati innanzi come per invitarmi al giro quotidiano, attraverso gli uomini e gli avvenimenti, proprio come chi piombi in mezzo a una famiglia colpita da lutto improvviso.

Come riceverli? Metterli senz'altro all'uscio? No, i giornali della provincia, incamminandosi alla nostra volta, ignoravano la sventura che ci ha colpiti, e forse contavano di giungere in buon punto per felicitarci d'averla scongiurata. Stendiamo la mano: le nostre lagrime diranno ad essi quello che le nostre parole non potrebbero dire; e quel pianto laverà tutti i piccoli rancori e le piccole passioni della giornata. Il dolore comune sarà un battesimo di concordia e rinnoverà l'affetto di que' giorni in cui non c'era che un pensiero: la redenzione della patria!

**

Lettori, la seconda pagina della storia nazionale è aperta, e deve narrare ai secoli venturi la grande redenzione degli Italiani dalla assorbente, uggiosa tirannia delle passioni di parte.

**

Quella pagina dev'essere scritta così:

« *Milano, 9.* — Al banchetto dato in onore dell'illustre maestro Gounod... dopo un brindisi del professore Paolo Ferrari: *alle persone alle quali vogliamo bene!* il cavaliere Treves disse: *C'è una persona che tutti ugualmente amiamo, la cui preziosa salute, in questo momento, sta a cuore di tutti, la persona del Re* ».

Pur troppo l'augurio è tornato vano; ma queste parole sono un presagio del tipo del nuovo stile.

**

E di questi presagi ne trovo per somma ventura nei giornali d'oggi più d'uno. Volete, per esempio, sapere il modo col quale d'ora in poi dovremo indicare la situazione delle singole provincie?

Eccolo in un carteggio di Bari:

« La pubblica sicurezza è così grande, così inalterabile, che è un fenomeno rarissimo una coltellata in città o una grassazione in campagna ».

Bari s'affaccia degnamente al nuovo periodo. Se non è più rappresentata alla Camera dal buon Massari, sarebbe degna d'esserlo.

**

Potrei moltiplicare gli esempi; citare Torino ed enumerare una lunga serie d'opere di pubblica utilità alle quali s'accinge coraggiosamente a porre mano senza sforzare l'economia del suo municipio, senza domandar sussidi o credenza d'un soldo a chi si sia.

Potrei parlar di Bologna, la città nella quale i partiti politici, meno forse un caso o due, hanno saputo serbar la misura;

Potrei addurre Modena, che si riposa nella sua italianità, antica e provata, e dimentica dei prischi onori di capitale, paga e lavora in silenzio, beatissima della beatitudine che ci lascia di non sentir mai parlare di lei, de' suoi bisogni, de' suoi diritti, nè de' suoi desideri:

Potrei insomma schierarvi dinanzi agli occhi cento esempi, l'uno più dell'altro bello e consolante.

Li riassumo in un'Augusta Parola — una parola che ne ritrae l'essenza e ne fa la formula regolatrice del nuovo periodo:

« In questo momento un solo conforto è possibile: mostrarci degni di Lui — Io col seguirne le orme — Voi col serbarvi sempre devoti a quelle cittadine virtù, per cui Egli potè compiere l'ardua impresa di fare grande ed una l'Italia ».

Così ha parlato Umberto I.

Scolpitevele nel cuore queste parole, che, fortemente osservate, annientano la morte o la riducono ad una semplice transfusione delle anime, delle intelligenze e delle volontà dall'una all'altra generazione.

È così che i popoli, come gli individui, possono gloriarsi dell'immortalità.

Don Peppino

DALLE PROVINCIE

Appena giunta nelle provincie la notizia della grande sventura nazionale, la costernazione fu generale. Già all'annunzio dell'aggravarsi della malattia fatale, gli animi si erano commossi: noi stessi abbiamo ricevuto dispacci di privati e di sindaci che ci domandavano informazioni esatte « per rassicurare gli animi commossi dalla malattia dell'amato sovrano ».

Alle 4 20, Sior Momolo telegrafa da Venezia:

« Costernazione generale per le gravi notizie ricevute. Il presidente del Senato parte in questo momento ».

A quell'ora la morte di Vittorio Emanuele non era ancora nota a Venezia.

Più tardi abbiamo ricevuto i seguenti telegrammi:

CATANIA, 9 (7 25 pomeridiane). — Appena conosciuta l'infausta notizia, la città fu profondamente addolorata: le botteghe si sono chiuse. Il lutto è generale.

Molti cittadini.

TORINO, 9 (ore 11 25 pomeridiane). — La popolazione ebbe poco dopo le 3 il fatale annunzio prima che la morte di Vittorio Emanuele fosse ufficialmente notificata. Tutti i ceti sono costernati: le vie affollate; le botteghe chiuse.

Torino, culla della monarchia sabauda, è inconsolabile per la morte del Re Galantuomo e saluta con vive speranze l'esaltazione al trono di Umberto I.

TORINO, 10, ore 10 50 antimeridiane. — Una deputazione municipale parte stasera per portare un indirizzo a Re Umberto. La Giunta fra le acclamazioni delle tribune affollate votò spese illimitate per le sacre funzioni e le onoranze alla memoria del Re Galantuomo.

Jacopo.

BIELLA, 9 (5 20 pomeridiane). — Stante l'immensa sciagura nazionale, l'onorevole Sella parte in questo momento per Roma.

Espronceda.

PADOVA, 10 (ore 10 40 antimeridiane). — La morte di Vittorio Emanuele sparse una grande costernazione in ogni ordine di cittadini.

Oggi si chiusero tutte le botteghe; la città è imbandierata a lutto; l'Università è chiusa.

Il municipio pubblicò un breve e patriottico proclama. Antenore.

NAPOLI, 10 (mezzogiorno). — L'Associazione costituzionale riunitasi ieri sera numerosissima, sulla proposta del presidente conte Capitelli, che pronunziò parole commoventissime interrotte dalle lagrime, deliberò di porre alla sede sociale la bandiera abbrunata e farsi rappresentare in Roma alle esequie reali.

La città è costernatissima; le botteghe sono chiuse.

L'agenzia Stefani ci comunica quanto segue:

ROMA, 10. — Da moltissime città e paesi giungono telegrammi innumerevoli al governo, per attestare il profondo dolore cagionato dall'annunzio della morte del Re Vittorio Emanuele II.

VENEZIA, 9. — Vi è una costernazione generale per la morte di Sua Maestà il Re. Appena giunse la triste notizia, si chiusero tutti i negozi.

MILANO, 9. — L'annunzio funebre si divulgò come un lampo. I teatri ed i negozi si chiusero. Mestizia universale. La Giunta convocò per domani il Consiglio; espresse all'aiutante di Sua Altezza il principe Umberto le sue condoglianze, e divulgò il dolente proclama.

PALERMO, 9. — L'infausta notizia della morte di Sua Maestà il Re produsse un profondo rammarico nella popolazione. I teatri si sono chiusi.

VERONA, 9. — Appena si è conosciuta la notizia della morte di Sua Maestà il Re, tutti i negozi si sono chiusi. Regna una grande emozione nella popolazione.

MILANO, 10. — La costernazione è generale. Oggi pure sono chiusi i negozi, portanti scritto: « *Lutto nazionale* ». Si espongono i ritratti del Re listati in nero.

NAPOLI, 10. — Ieri sera gli spettacoli furono sospesi. Oggi gli uffici, gli istituti di credito, la Borsa e i negozi sono chiusi. Le bandiere sono a mezz'asta. La tristezza è generale.

ALL'ESTERO

Folchetto ci telegrafa:

PARIGI, 10 (mezzogiorno e 25). — La stampa del mattino è unanime nel deplorare la morte di colui che viene chiamato « il più grande amico che avesse la Francia ».

La *République française* ha un nobilissimo e commovente articolo nel quale dice: « Avevamo un amico sincero; offrendo all'Italia le condoglianze che le dobbiamo per la disgrazia che la colpisce ci si permetta dire che la Francia stessa se ne sentì colpita. Questo infortunio rafferma le alleanze naturali. Tutte le nazioni testimonieranno all'Italia le loro condoglianze; la Francia sola proverà un dolore profondo e sincero ».

Riassume quindi la politica di Vittorio Emanuele nelle parole: « libertà e patria »; saluta il Re Umberto che « seguirà la politica nazionale del padre, ne sarà il degno successore, e ne continuerà gloriosamente il còmpito incominciato per la grandezza del popolo italiano e della casa di Savoia ».

Il maresciallo presidente, afflittissimo, inviò per telegrafo le sue condoglianze; lo stesso fecero i grandi personaggi dello Stato, che avevano personalmente conosciuto il Re Vittorio Emanuele.

La colonia italiana si riunisce oggi onde concertare il modo di prendere parte al lutto nazionale.

Da Trieste ci telegrafano:

« Giunta tardi in Trieste l'infausta notizia della morte di Vittorio Emanuele, tutti furono compresi da profondo dolore.

« Ernesto Rossi sospese l'incominciata rappresentazione. »

L'agenzia Stefani ci comunica quanto segue:

PARIGI, 9. — In seguito alla morte del Re d'Italia, il ricevimento all'Eliseo, che doveva aver luogo domani, fu contromandato.

PARIGI, 9. — Il *Siècle*, parlando della morte del Re Vittorio Emanuele, dice: « Noi ci associamo con tutto il cuore al lutto della sua famiglia e del suo popolo, questa grande nazione che veramente gli apparteneva, perchè il suo coraggio ed il suo genio l'avevano creata. Diremo domani come egli abbia saputo aggruppare intorno a sè le più belle intelligenze d'Italia e disarmare gli avversari più risoluti della monarchia. » Il *Siècle* ricorda che Vittorio Emanuele nel 1870 fu il solo che volle, benchè non abbia potuto, venire in soccorso della Francia, ed esprime il convincimento che, vivente Vittorio Emanuele, un conflitto tra la Francia e l'Italia non sarebbe stato mai possibile.

Il *Siècle* soggiunge che l'Italia e la pace europea hanno fatto una grande perdita in un momento in cui la questione d'Oriente può trasformarsi in questione continentale, e in cui la eventuale morte del Papa può mettere in lotta le passioni religiose cogli interessi nazionali. Il *Siècle* termina dicendo: « Noi dobbiamo deplorare la morte di un sovrano liberale e illuminato, la cui azione previdente fu esercitata a profitto della pace europea e degli interessi civili; l'Europa liberale, particolarmente la Francia, deplorano questa morte. »

Il *Journal des Débats* dice che, dinanzi a questa morte che colpisce l'Italia ed anche la Francia nella persona di un sovrano che fu il suo cavalleresco alleato, noi crediamo conveniente di raccoglierci, e rimettiamo a domani le riflessioni che richiede questo triste e grande avvenimento.

PARIGI, 10. — Il *Reveil*, parlando della morte del Re Vittorio Emanuele, dice che pochi sovrani hanno più contribuito a rialzare il loro paese.

Il *Petit Parisien* dice che, in mezzo alle più gravi circostanze e alle complicazioni più delicate, il Re Vittorio Emanuele seppe sempre agire con prudenza per gli interessi e la gloria del suo paese.

La *République française* dice che l'Italia deve molto al suo Re, e che la Francia ha fatto una grande perdita. Questo giornale fa un confronto fra Vittorio Emanuele e Leopoldo del Belgio, e dice che tutta l'Europa dimostrerà la sua tristezza ed il suo rammarico, ma che solo la Francia avrà parlato con tutta la lealtà della sua anima nell'effusione sincera e profonda del suo dolore.

BUDA-PEST, 10. — La Camera dei deputati approvò ad unanimità una proposta di Helfy, colla quale si invita il presidente ad esprimere al presidente della Camera italiana le condoglianze dei deputati ungheresi in occasione della morte del Re Vittorio Emanuele.

PARIGI, 10. — Il *Journal officiel* annunzia la morte del Re d'Italia, e soggiunge:

« Questo avvenimento così crudele e improvviso desterà non soltanto in Italia un unanime e profondo rammarico.

La perdita di un Sovrano che teneva un posto così grande in Europa sarà vivamente sentita anche in Francia. Il presidente della repubblica, in nome della nazione francese, ha di già fatto esprimere al nuovo Re la parte che egli prende al lutto dell'Italia ».

LONDRA, 10. — Tutti i giornali pubblicano lunghi articoli alla memoria del Re Vittorio Emanuele, facendo grandi elogi delle sue virtù civiche e dei suoi meriti.

SOTTOSCRIZIONE

per il monumento al generale La Marmora

IN ROMA.

Lista precedente	L.	570 27
Remigio Cionci	»	5
Banchi Angelo	»	5
Galletti Bartolomeo maggior gener.	»	10
Giacomo Filippo cavalier Medori	»	30
Cavaliere Ippolito Bianc	»	20
Trevellini ingegnere Luigi	»	5
Cavaliere Angelo Martelli	»	5
	L.	650 27

L'arpista Amalia Raboschi si fa premura di prevenire il pubblico che, atteso il lutto nazionale per la morte di Sua Maestà Vittorio Emanuele, il suo concerto che doveva aver luogo l'11 corrente è rimesso ad altro giorno che sarà indicato con apposito avviso.

**. La signora De Gubernatis, a nome della Società per l'istruzione scientifica letteraria e morale della donna ci prega di avvertire che a motivo dell'immensa sciagura nazionale oggi, 10 corrente, non avrà luogo la lezione dell'onorevole Bonghi.

**. La Associazione costituzionale romana ha aggiunto al suo ordine del giorno per l'adunanza di domani, 11, l'espressione dei sentimenti di condoglianza e di devozione al Re Umberto I.

**. Per il lutto nazionale la festa musicale danzante al Circolo nazionale fissata per sabato 12 corrente mese non avrà più luogo.

TELEGRAMMI STEFANI

TORINO, 9. — Il principe Amedeo è partito stamane per Roma. Il principe di Carignano partirà probabilmente questa sera.

MADRID, 9. — Per assistere al matrimonio del re Alfonso, l'Inghilterra invia come ambasciatore straordinario lord Roselin, personaggio addetto alla Corte; la Francia ha designato il duca Audiffret Pasquier; l'imperatore d'Austria manda uno dei suoi aiutanti di campo, e la Svezia ha nominato per questa missione il suo ministro plenipotenziario in Italia. Si aspettano altri inviati del Portogallo, del Belgio e di altre potenze.

Il re è arrivato a Madrid, proveniente da Siviglia, e, avendo avuto notizia della malattia di Sua Maestà il Re Vittorio Emanuele, si è fatto premura di telegrafare al suo rappresentante in Italia per ricevere sempre notizie della preziosa salute dell'augusto ammalato, e per esprimere a Sua Altezza Reale il principe di Piemonte il vivo interesse che prende per il pronto ristabilimento di Sua Maestà.

Anche il ministro degli affari esteri si è recato dal conte Greppi per associarsi vivamente a questi sentimenti.

Il duca di Montpensier, dopo il matrimonio del re, partirà per l'Italia colla sua famiglia, dovendo essere in Roma alla metà di febbraio. Anche questi principi hanno telegrafato con vivo interesse per avere notizie della salute del Re.

COSTANTINOPOLI, 8. — I giornali confermano che la Porta domandò l'armistizio, il quale è deciso in massima. Il ministro della guerra si prepara a partire per i negoziati relativi.

BRINDISI, 9. — È giunto dall'Egitto il celebre viaggiatore Stanley e ripartirà domani per Roma.

LONDRA, 9. — Si ha da Costantinopoli:

« I ministri adottarono oggi le condizioni dell'armistizio e le presentarono alla ratifica del Sultano. La Porta intavolò trattative dirette colla Russia, dietro consiglio di lord Derby. L'armistizio ha un carattere puramente militare ».

PIETROBURGO, 9. — Il *Golos* ha un dispaccio di Vienna, il quale dice:

« Le relazioni della Russia coll'Inghilterra sono migliori, e vi ha fondata speranza di un prossimo accordo. La Porta avrebbe deciso di incaricare Reouf pascià, Mehemed pascià e Server pascià ad incominciare le trattative ».

MONTEVIDEO, 7. — Il postale *France*, della Società generale francese, proveniente da Marsiglia, è arrivato, dopo 22 giorni di viaggio. A bordo tutto bene.

SAN VINCENZO, 7. — È partito il postale *Savoie*, della Società generale francese, diretto per Marsiglia e l'Italia. A bordo tutto bene.

MADRID, 9. — I deputati ministeriali decisero di rieleggere l'antico ufficio presidenziale.

COLONIA, 9. — La *Gazzetta di Colonia* ha da Costantinopoli:

« Mehemed Alì fu munito di pieni poteri per la conclusione dell'armistizio, se crede che il prolungamento della resistenza sia impossibile. Egli è partito oggi per l'esercito della Rumelia ».

LONDRA, 10. — Il *Morning Post* ha da Berlino:

« Le condizioni russe dell'armistizio sono basate sul l'*uti possidetis*, con una linea chiara di demarcazione; il vettovagliamento delle fortezze del Danubio sarà limitato al *minimum* ».

PARIGI, 10. — Il generale Carnier fu nominato comandante dell'8° corpo d'esercito in luogo di Ducrot che è nominato membro della Commissione mista dei lavori pubblici, in luogo del generale Borel.

PIETROBURGO, 10. — Un dispaccio ufficiale di Loftscha reca:

« Oggi il generale Radetzki, dopo un accanito combattimento, fece prigioniero tutto l'esercito turco di Scipca, composto di quarantun battaglioni, dieci batterie e un reggimento di cavalleria.

« Il generale Mirski occupò Kazanlik, e il generale Skobeleff occupò il villaggio di Scipca. »

ULTIMA ORA

Il Parlamento è riconvocato pel 16 corrente.

Sabato, domenica e lunedì sono fissati per la cappella ardente.

Sappiamo che, per iniziativa di alcuni cittadini, si redigerà una supplica a Sua Maestà il Re Umberto per ottenere che la salma del suo glorioso genitore rimanga in Roma, ove s'è compiuta l'unità della nazione, e che fu la sede del primo Re d'Italia.

Ignoriamo quale accoglienza potrà trovare questa domanda, quali disposizioni già prese, quali impegni, quali doveri imprescindibili potranno opporsi a tale desiderio.

Questo però sappiamo che il desiderio è degno di Roma, e che quanto maggiore sarà il numero dei cittadini che vi si associeranno tanto più grande sarà la prova di affetto che i Romani daranno, esprimendolo al Re e alla dinastia di Savoia.

Al grande dolore di Umberto di Savoia sarà alto e degno conforto questa manifestazione della più illustre città d'Italia.

Bonaventura Severini, *gerente responsabile.*

GIULIO VERNE

Non vi è miglior lettura dei romanzi scientifici di Giulio Verne. Le edizioni illustrate, eleganti ed economiche delle quattro ultime sue opere celebrate si mandano a chi ne fa richiesta all'Emporio Franco-Italiano, 15, via S. Margherita, Milano, con vaglia o francobolli:

IL PAESE DELLE PELLICCIE, 2 vol. con 103 illustrazioni, costa L. 3,10 — **IL CHANCELLOR**, con 44 illustr., L. 1,40 — **L'ISOLA MISTERIOSA**, 3 vol. con 150 illustr. 4,80 — **MICHELE STROGOFF**, 2 vol. con 88 illustr. L. 2,90.

Società Anonima per la Bonifica dei terreni Ferraresi Emissione di 8000 Obbligazioni).
Vedi avviso in quarta pagina.

OROLOGERIA
DI GINEVRA
—
OROLOGI
di precisione
ROME, VIA DUE MACELLI, N. 108

AGENZIA ENOLOGICA DI ROMA
Via della Stamperia, 15.
DEPOSITO DI VINI ITALIANI
per conto dei produttori
Cesanese di Tor Vergata (Roma)
Vino del cav. *Luigi Galet*
Premiato con **Medaglia d'argento** alla seconda fiera di Vini Italiani in Roma.
CESANESE 1873-74 75 L. 2 la Bottiglia.
Vino dell'Isola di Lipari (*Messina*)
del signor *Filippo De Pasquale*
Premiati con **Medaglia d'oro** al Concorso regionale di Sicilia del 1875

MALVASIA	1873	L. 3 —	la Bottiglia
Vino bianco	1873	» 2 50	id.
id.	1875	» 1 50	id.
Vino rosso	1876	» 1 20	id.

VINO TOSCANO DA PASTO
da L. 1 60 a L. 2 20 il fiasco (Toscano).

AFFILATURA E RIPARAZIONE
DELLE
FORBICI MECCANICHE DA CAVALLI
DI TUTTI SISTEMI
e principalmente delle forbici a due pettini
sistema Clark inglesi e francesi.

Finora molti hanno cercato di affilare le forbici meccaniche da Cavalli, coi mezzi ordinari, ma nessuno vi è riuscito, causa la speciale costruzione dei pettini che la compongono.

L'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. di Firenze, si è procurato una macchina perfezionata speciale per l'affilatura delle forbici ed un esperto operaio per adoperarla. L'Emporio stesso s'incarica quindi dell'affilatura delle forbici da Cavalli, come pure della fornitura di tutti i pezzi che ne fossero guasti, a prezzi assai modici.

Prezzo dell'affilatura per ogni forbice L. 3.

Per tutte le altre riparazioni prezzi da convenire. — I clienti fuori di Firenze dovranno pagare i porti delle forbici che spediranno a riparare.

Dirigere pacchi e vaglia a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28.

VENDITA
der pochi giorni
ROMA
Via del Corso, N. 35
Grande Magazzino
DI
UCCELLI ESOTICI
E
GABBIE DI LUSSO

Papagalli, Cacatos, Scimmie, Aras, Perocchetti, Fagiani dorati ed argentati, Uccellini dei belli colori colori dell'Asia, Africa, America ed Australia. Grande scelta di Canarini — Corrispondente con i primari giardini di acclimatazione d'Europa.

MILANO
Via Ugo Foscolo
PREZZI DI FABBRICA

E. RICORDI

MILANO
Galleria Vittorio Emanuele
PREZZI DI FABBRICA

Pianoforti, Armoniums, Melopiani, Nolo, cambio e vendita anche a pagamento rateale

---

Un Giovine poco più che trentenne di distint ssima famiglia, istruito, il quale coprì elevate cariche in amministrazioni pubbliche e private, pratico anche di commercio, bramerebbe servire presso ricca famiglia come segretario od agente od impiegarsi presso un banchiere, o industriale o negoziante. Può fornire le migliori informazioni ed ottime referenze. Scrivere a G. P. ferma in posta, Bologna. (3989 P)

SOCIETÀ ANONIMA
PER LA
BONIFICA DEI TERRENI FERRARESI
con sede in Torino, via Bogino, n. 2

CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

Torrigiani, comm. prof. Pietro, dep. al Parlamento, *Presidente*.
Bella comm. ing. Giuseppe, senatore del Regno, *Vice-Presidente*.
Peyron comm. ing. Amedeo, *Id.*
Borella comm. ing. Candido, *Amministratore*
De Lungo Ulisse, della Casa Cutbill Son e De Lungo di Londra, *id.*
Guastalla cav. Israel, di Modena, *id.*
Henfrey Carlo, di Londra, *id.*
Longridge ing. I. A. di Londra, *Amminist.*
Malvano cav. Alessandro, *id.*
Pariani avv. Antonio, direttore generale della Banca di Torino, *id.*
Vercellone Benedetto, della casa G. B. Vercellone e figli di Torino, *id.*
Casana barone avv. Ernesto, *Censore*
Marchetti comm. avv. Luigi, *id.*
Masi cav. avv. Giuseppe, *id.*

EMISSIONE
Approvata con R. Decreto 26 agosto 1877

di N. 8,000 Obbligazioni di italiane L. 500 caduna, fruttanti L. 25 all'anno, pagabili trimestralmente in TORINO, FERRARA, MILANO, PADOVA e VENEZIA, al 1° gennaio, 1° aprile, 1° luglio, 1° ottobre, in L. **6. 25** per trimestre, con godimento dal 1° gennaio 1878, rimborsabili con L. **500** in 45 anni, mediante estrazioni semestrali a partire dal 1° luglio 1878.

Prezzo d'emissione L. 420 ridotte a sole Lire 398

pagabili come appresso:

Lire 50. — alla sottoscrizione;
» 50. — al riparto dei titoli provvisori;
» 50. — al 1° marzo 1878.
» 50. — al 1° maggio 1878, meno L. 6.25 per trimestre interessi dal 1° gennaio al 31 marzo 1878, che si computano
come contante » 43. 75;
« 110. — al 1° luglio 1878, meno L. 6. 25 per trimestre interessi dal 1° aprile al 30 giugno 1878, che si computano
come contante » 103. 75;
» 110. — al 1° settembre 1878.

Totale L. 407. 50

Chi verserà l'intero prezzo all'atto della sottoscrizione godrà inoltre
il bonifico di 9. 50 e quindi pagherà sole L. 398.

L. 398. 00

In caso di esuberanza di sottoscrizioni, avrà luogo una proporzionale riduzione.

Le obbligazioni liberate per intero alla sottoscrizione avranno la preferenza.

Esse saranno al Portatore o Nominative, a scelta dell'acquirente.

GARANZIE

La Società, costituita col **Capitale di otto milioni in oro interamente versato**, possiede nella provincia di Ferrara **Ettari 21,491** di terreni fra i più feraci di quella ubertosissima provincia, suscettivi di ogni genere di coltura, esenti per legge 6 luglio 1875 da aumento d'imposta durante un ventennio.

Dei detti 21,491 ettari di terreno sono già affittati ettari 6,580 con un reddito medio di annue . . . . . L. 427,700 —
Concedute in enfiteusi ettari 3,184 con un reddito medio di annue . . . . . » 287,227 11

Totale degli ettari affittati o conceduti in enfiteusi ettari 9,761 con un reddito medio di annue . . . L. 714,927 11

Rimangono ettari 11,730 dei quali parte già in coltivazione.

Per sopperire alle esigenze di questa colossale impresa, e specialmente allo scopo di provvedere prontamente alla preparazione ed al successivo collocamento di tutti i terreni, la Società ha stabilito di emettere per quattro milioni di obbligazioni.

E per dare ai sottoscrittori una speciale garanzia, oltre quella che risulta dal suo vasto patrimonio stabile, l'Assemblea generale degli Azionisti, nella sua adunanza delli 10 dicembre 1877, come da verbale depositato nei minutari del notaro Cassinis per rogito del giorno successivo, deliberò di destinare particolarmente al servizio di dette obbligazioni (interessi ed ammortamento) le annualità a percepirsi dalle premindicate enfiteusi di ettari 3,184 in annue L. 287,227. 11, mentre a quel servizio occorrono sole annue L. 225 mila.

Lo acquisto delle obbligazioni della Società costituisce dunque un impiego di danaro dei più sicuri, e nello stesso tempo dei più utili, anche pel garantito rimborso in pochi anni e pel premio certo di L. 102; vantaggi questi di cui non godono altri titoli congeneri, sebbene il loro prezzo d'acquisto sia in giornata molto più elevato.

La sottoscrizione è aperta nei giorni 7, 8, 9 e 10 gennaio 1878 in

ALESSANDRIA presso la Banca Popolare; ASTI, le Banche Unite, e le Succursali dove queste si trovano; BERGAMO, la Banca Bergamasca e B. Ceresa; BIELLA, la Banca Biellese; BOLOGNA, la Banca Industr. e Comm. ed i sigg. Renoli, Buggio e C.; COMO, Teodoro Giorgietti e Comp.; FERRARA, la Banca di Ferrara e Pacifico Cavaliere; FIRENZE, l'Agenzia della Banca Industriale Subalpina e I. Bosio; GENOVA, la Banca di Genova ed Ag. del Banco Sconto e Sete di Torino; LODI, i signori Cremonesi e Socii; MANTOVA, Gaetano Bonoris; MILANO, Vogel et Comp.; MODENA, A. Verona; NOVARA, la Banca Popolare; PADOVA, la Banca Veneta; PARMA, Varanini Giuseppe; PINEROLO, la Banca di Pinerolo; PIACENZA, Luigi Ponti; ROVIGO, Ferdinando Marchi; TORINO, la Banca di Torino — il Banco di Sconto e Sete — la Banca Industriale Subalpina — la Banca della Piccola Industria e del Commercio — U. Geisser e Compagnia; VARESE, la Banca di Varese; VENEZIA, la Banca Veneta e le Succursali dove queste si trovano — la Banca di Credito Veneto; VERCELLI, la Banca di Vercelli e le Succursali dove queste si trovano; VERONA, i Figli di Laudadio Grego.

AVVERTENZA — È fatta facoltà di anticipare anche parzialmente uno o più versamenti, godendo dello sconto in ragione del 6 per 100 all'anno.

In caso di ritardato pagamento di alcune delle rate suddette, decorrerà a carico del sottoscrittore moroso un interesse dell'8 per 100 all'anno, e trascorsi due mesi dalla rata in ritardo, senza che sia stato soddisfatto al pagamento della medesima, si procederà, senza bisogno di diffida qualunque o di altra formalità, alla vendita alla Borsa di Torino dei titoli, a tutto rischio e pericolo del sottoscrittore moroso.

VERE PILLOLE DEL Dr BLAUD

Indicate dal nuovo codice, le vere pillole di Blaud sono adoperate col più gran successo da più di quaranta anni dalla maggior parte dei medici per guarire l'anemia, la clorosi (COLORI PALLIDI) malattie delle giovinette. Ecco l'opinione degli uomini i più illustri nelle scienze mediche che le hanno sperimentate:

« Di tutte le preparazioni ferruginose che ci hanno dato dei buoni risultati nelle affezioni croniche, le pillole di BLAUD ci sembrano dover tenere il primo posto. (Dict. univ. de Méd. t. II, pag. 99).

« Da trentacinque anni che esercito la medicina, ho riconosciuto nelle pillole di BLAUD dei vantaggi incontestabili su tutti gli altri ferruginosi e le considero come il migliore antiClorotico.

Dr. DOUBLE, *ex-presidente dell'Accademia di Medicina.*

NOTA. Ogni bottiglia è sigillata col certificato dell'inventore e della sua firma. Come prova finalmente di autenticità esigere che il suo nome sia inciso su ciascuna pillola come dicontro.

BLAUD

A PARIGI, rue Payenne, 8, ed in ogni farmacia.

Diffidare molto delle contraffazioni

Si trova a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. 28, via dei Panzani, e a Roma presso Corti e Bianchelli, 66, via Frattina.

Il 31 Dicembre, la **TIPOGRAFIA LOMBARDA di Milano**, ha pubblicato in tutta Italia l'ultimo dei *Viaggi Straordinari* di G. VERNE, intitolato:

ATTRAVERSO IL MONDO SOLARE
Avventure del Capitano Ettore Servadac
illustrato con 97 incisioni

L. **6. 50** con legatura semplice | L. **8. 50** con legatura in tela impressa in oro

Il 1° Febbraio comincierà in tutta Italia ed in Francia contemporaneamente, la pubblicazione d'un nuovo *Viaggio Straordinario* di G. VERNE, con illustrazioni, col titolo:

UN CAPITANO DI QUINDICI ANNI

Dirigersi alla **Libreria della Tipografia Editrice Lombarda**, Via Carlo Alberto in **Milano**, ed ai principali Librai in tutta Italia. 3957

ROB BOYVEAU LAFFECTEUR

Autorizzato in Francia, in Austria, nel Belgio ed in Russia. **Il Rob vegetale Boyveau-Laffecteur**, cui riputazione è provata da un secolo, è garantito genuino dalla firma del dottore *Girandeau de Saint-Gervais*. Questo sciroppo di facile digestione, grato al gusto e all'odorato, è raccomandato da tutti i medici di ogni paese, per guarire: erpeti, postemi, cancheri, tigna, ulceri, scabbia, scrofole, rachitismo. — **Il Rob**, molto superiore a tutti i sciroppi depurativi, guarisce le malattie che sono designate sotto nomi di primative, secondarie e terziarie ribelli al copaive, al mercurio, ed al joduro di potassio.

Deposito generale, 12, rue **Richer**, a **Parigi**, ed a Roma presso le principali farmacie. (2)

Eroico rimedio contro l'emicrania, mali di capo, nevralgie, diarree, ecc.

GUARANA

La natura sì ricca in tesori di ogni sorta, sovente offre dei medicamenti d'una rara efficacia, e questi sono appena conosciuti. Noi dobbiamo incoraggiare le ricerche fatte a questo scopo, indicando alle persone che soffrono di *emicranie, dolori di testa, nevralgie, diarree*, ecc., la sostanza vegetale chiamata **Guarana**, dai signori *Grimault* e Ce, di Parigi. Basta prenderne una piccola quantità di questa polvere in un poco d'acqua per liberarsi dalla più violenta *emicrania*. Nei climati caldi ogni Famiglia ne tiene in propria casa per avere un pronto rimedio che combatte con successo ogni sconcerto intestinale.

Si vende nelle primarie farmacie. Succursale della casa Grimault e C., per tutta Italia in Napoli, Agente generale G. ALIOTTA, 56, strada Donnalbina.

N. 8074.

Siamo ufficiati di pubblicare il seguente

AVVISO

Viene aperto il concorso al posto di Maestro di disegno a mano libera e geometrico presso questa Scuola tecnico popolare, al quale va annesso l'annuo onorario di fiorini 700, e fiorini 200 quale soldo d'attività pari complessivamente a lire italiane legali 2000 circa. Il maestro è tenuto anche ad impartire l'istruzione festiva nella scuola per gli artieri. I concorrenti dovranno produrre i documenti comprovanti l'idoneità loro per l'insegnamento, avvertendo che il termine utile per il concorso va a spirare colla chiusa del febbraio 1878: ed avrà titolo di preferenza chi produrrà la qualifica anche nella modellatura. La relativa nomina ha per i due primi anni carattere provvisorio; quando però il prescelto non funga già in tale qualità, ed in pianta stabile presso qualche altro pubblico istituto.

Dal Municipio Civico

Trento 23 dicembre 1877

3972 *Il podestà*, BELLESINI.

La Regolizia dei Carmelitani di Monteya

DIGESTIVA E PETTORALE.

Calma i granchi di stomaco, facilita le digestioni e guarisce le fiocaggini, tossi nervose, catarri, asme, gripp, tossi canine, reumi e bronchiti.

Prezzo della scatola fr. 1. 25 in tutte le farmacie.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco Italiano C. Finzi e C. 28, via dei Panzani, e a Roma presso Corti e Bianchelli 66, via Frattina. 3496

VERO UNGUENTO
CANET-GIRARD

Guarigione pronta delle **piaghe, patereecci, ferite** d'ogni specie. Prezzo fr. **1 50**. Deposito a Parigi, 4, rue des Orfèvres, pharmacie Verité. — A Roma presso Corti e Bianchelli, 66, via Frattina. A Firenze all'Emporio Franco-Italiano, 28, via dei Panzani.

CONTRO
l'Obesità

Si ottiene un lento dimagramento senza alterare la salute, senza cangiare abitudine, occupazione, nè regime di vita colle **Pillole del Dr Dimandeh**, preparate da A. Dameral, farm. chim. della Scuola Superiore di Parigi, 125, Faubourg St-Martin. Scatola L. 3. 50. Per garanzia del prodotto esigere la firma DAMERVAL in bleu sull'etichetta. Deposito in Firenze presso l'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani 28. In Milano alla succursale dell'Emporio Franco-Italiano, via S. Margherita 15. In Roma presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

UFFICIO DI PUBBLICITÀ
Oblieght
Roma, via della Colonna, 44, p.p.

MILANO
PIAZZA DEL DUOMO
sotto
i Portici Settentrionali

MILANO
PIAZZA DEL DUOMO
sotto
i Portici settentrionali

BERTANI FRANCESCO
PASTICCIERE E CONFETTURIERE
con brevetto di S. M. il Re d'Italia

L'OFFELLERIA BERTANI ha provvisto in modo che ogni domanda in **Panettoni, Confetture, Bomboniere, Vini e Liquori** di lusso possa essere soddisfatta colla massima prontezza e correntezza nei prezzi

---

Non più Medicine

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicine, senza purghe nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:

REVALENTA ARABICA

Le infermità e sofferenze, compagne terribili della vecchiaia, non hanno più ragione d'essere dopochè la **deliziosa Revalenta Arabica** restituisce salute, energia, appetito, buona digestione e buon sonno.

Essa guarisce senza medicine nè purghe nè spese le dispepsie, gastriti, gastralgie, ghiandole, ventosità, acidità, pituita, nausee, flatulenze, vomiti, stitichezza, diarrea, tosse, asma, tisi, ogni disordine di stomaco, gola, fiato, voce, bronchi, vescica, fegato, reni, intestini, mucosa, cervello e sangue; *31 anni d'invariabile successo.*

N. 80,000 cure, comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow, della signora marchesa di Bréhan, ecc.

Cura n. 67,811. Castiglion Fiorentino (Toscana) 7 dicembre 1869

La *Revalenta* da lei speditami ha prodotto buon effetto nel mio paziente, e perciò desidero averne altre libbre cinque. Mi ripeto con distinta stima, Dott. DOMENICO PALLOTTI.

Cura n. 79 422. Serravalle Scrivia (Piemonte) 19 settembre 1872.

Le rimetto vaglia postale per una scatola della sua meravigliosa farina *Revalenta Arabica*, la quale ha tenuto in vita mia moglie, che ne usa moderatamente già da tre anni. Si abbia i miei più sentiti ringraziamenti, ecc. Prof. PIETRO CANEVARI. Istituto Grillo (Serravalle Scrivia). 6

Cura n. 67,918. Venezia, 29 aprile 1869.

Il dott. Antonio Scordilli, giudice al Tribunale di Venezia, S. Maria Formosa, Calle Quarini, 4778, da malattia di fegato.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 60 volte il suo prezzo in altri rimedi.

La Revalenta in scatole: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr. 2 1/2 kil. 17 fr. 50 c.; 6 kil. 36 fr.; 12 kil. 65 fr.

Biscotti di Revalenta: Scatole da 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; da 1 kil. 8 fr.

La Revalenta al Cioccolatte in polvere per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.; in **Tavolette**: per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.

Casa **Du Barry e C.** (limited) n. **2, via Tommaso Grossi, Milano**, e in tutte le Città presso i principali farmacisti e droghieri.

[illegible]

Roma: N. Sinimberghi, farm. della Legazione Britannica, via Condotti; L. S. Desideri, via Tor Sanguigna; Brown e figlio, via Condotti; A. Dante Ferroni; Francesco Vitali; Gualtiero Marignani; Drog. Achino, piazza Montecitorio, 116; Frank Cook, farm. inglese, al Corso 496-497; F. Donnelli; farm. Ottoni di Pietro Garneri, al Corso, 199; W. Lowe, drog. piazza di Spagna; Eugenio Bertani, via Torre Argentina; Bergamaschi e Baroni, via delle Muratte, 10, 11, 12.

GIOVANNI OUSSET

CORREDI COMPLETI DA SPOSA
DA
Lire 300, 500 e fino a 2000
nel Negozio di Lingerie e Telerie
DI
GIOVANNI OUSSET
ROMA, Via del Corso, 244-246, ROMA

Si tiene l'elenco dei prezzi di tutti gli articoli del magazzino, per chiunque ne faccia domanda.

Via del Corso, 244-246, ROMA

STABILIMENTO DI F. GARBINI
MILANO — VIA CASTELFIDARDO, N. 17 — MILANO

RIVISTA ILLUSTRATA
SETTIMANALE
ANNO IV
52 Fascicoli illustrati per **Lire 5**

Questo bel giornale istruttivo pittoresco, si pubblica ogni Domenica in otto pagine di gran formato riccamente illustrate da incisioni artistiche e di attualità. Esso si raccomanda in modo speciale, non soltanto per il tenuissimo prezzo, ma bensì anche per le accurate e copiose incisioni, e per la scelta coscienziosa degli scritti, che mirano sopra tutto all'educazione ed alla coltura. Cronaca degli avvenimenti politici, rassegne artistiche e letterarie, articoli di scienza e di storia dettati in forma facile e famigliare, varietà, racconti, novelle, sciarade e rebus *a premio*, ecc. La **Rivista Illustrata**, mantenendo sempre quell'indirizzo onesto che ha tenuto sin qui, si propone di essere il riassunto fedele della vita politica e sociale che si svolge in giornata.

PREZZI D'ABBONAMENTO:

Italia, franco di porto, Un anno: Lire **Cinque**.
» » Semestre » **Tre**
Stati dell'Unione postale: Un anno Lire 7 50
» » Semestre Lire **Quattro**.

Dono straordinario gratuito agli abbonati annui:

VENTI RACCONTI SCELTI di rinomati autori. Un volume di 490 pagine. (Gli abbonati fuori di Milano manderanno in più centesimi 30 per l'affrancazione.)

DONO STRAORDINARIO SEMI GRATUITO

Uno stupendo quadro in oleografia rappresentante la *Musica*, che si vende in commercio a Lire **cinque**, per sole L. **1,50**. (Si spedisce in apposito rotolo franco di porto a mezzo postale.) 3866

Gli abbonamenti decorrono dal primo d'ogni mese. — Si spediscono numeri di saggio a 10 centesimi cadauno.

Spedire lettere e vaglia allo STABILIMENTO F. GARBINI Milano, via Castelfidardo a Porta Nuova, 17.

VAPORI POSTALI FRANCESI

Società Generale
DI TRASPORTI MARITTIMI A VAPORE

LINEA DELLA PLATA

Partenze fisse: Il 14 d'ogni mese a 6 del mattino **da GENOVA per RIO-JANEIRO, MONTEVIDEO, BUENOS-AYRES e ROSARIO S. FE**

toccando MARSIGLIA, BARCELLONA, GIBILTERRA e SAN-VINCENZO

Partirà il **14 Gennaio** a 6 ore mattino il Vapore

POITOU di 6000 Tonn., Cap. RAZOULS

Prezzi dei posti (in oro):

1a Classe fr. **950** - 2a Classe fr. **650** - 3a Classe fr. **300**

Vitto scelto, vino, carne fresca e pane fresco tutto il viaggio.

Dirigersi al raccomandatario della Società

AD. CHILANOVICH Genova, Piazza Fontane Morose 21.

TUTTE LE SIGNORE

che invieranno il proprio indirizzo ed un francobollo da **20 centesimi** per le spese di spedizione alla *Direzione del* **GIORNALE DELLE DONNE, via Po, n. 1, p° 3° in Torino,** riceveranno *GRATIS* a volta di corriere **Due Copie** del **Calendario per le Signore per il 1878.** Questo **Calendario** è un elegante librettino di 64 pagine con copertina di lusso di graziosissimo disegno. Oltre a due calendari, uno RELIGIOSO l'altro CIVILE, contiene un'infinità quantità di utili e curiose notizie, brevi poesie e massime morali, ecc., sì che con molto maggior ragione dei celebri almanacchi RIMMEL può dirsi il vero *Vade-Mecum* d'ogni donna colta e gentile. Le signore associate e lettrici del *Fanfulla* non vorranno certamente privarsene e manderanno subito la loro carta di visita alla Direzione dello stimato e diffuso giornale torinese.

SAVON DE LACTÉINE E. COUDRAY

Questo SAPONE, dotato di un profumo squisito e speciale, produce l'effetto di un vero bagno di latte assai rinfrescante e dolcificante per la pelle.

La Profumeria speciale a base di lateina per tutti i bisogni della toeletta si trova, come tutti gli accreditati prodotti di profumeria sopraffina di **E. Coudray**, nella sua fabbrica in Parigi, rue d'Enghien, 13; in Italia e nelle principali città d'Europa, in tutti i migliori negozi di profumerie; in Torino, presso l'Agenzia **D. Mondo**, a L. **2 50**.

Tip. ARTERO e C. Piazza Montecitorio, 124

Anno IX

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Pel Regno d'Italia . . . L.	6	12	24
Per tutti gli altri paesi d'Europa e per Egitto, Tunisi, Tripoli . . . »	11	22	44
Stati Uniti d'America . »	14	27	54
Brasile e Canadà . . . »	15	30	60
Chili, Uruguay e Paraguay . . . . »	20	40	80
Perù . . . . »	20	42	84

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

In Parigi vendesi al Kiosko N. 212, Boulevard des Capucines.

FANFULLA

Num. 10

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 130.

Avvisi ed Inserzioni
presso l'Ufficio Principale di Pubblicità
OBLIEGHT
Roma, Via Colonna, n. 44 | Firenze, Piazza Vecchia S. Maria Novella, 13.
Milano, via S. Margherita, 15

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del Fanfulla.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5 — Roma, Sabato 12 Gennaio 1878 — Fuori di Roma cent. 10

GIORNO PER GIORNO

C'è una sola cosa grande quanto la disgrazia e quanto il dolore degli Italiani: è il contegno ammirabile di dignità, di patriottismo e di devozione che ha assunto il paese all'infausto annunzio della perdita del suo primo Re.

I segni del pubblico lutto si alternano con quelli dell'affetto universale alle istituzioni fondate da Carlo Alberto, fortificate da Vittorio Emanuele ed affidate ad Umberto.

Chi avesse dubitato un momento del sentimento monarchico e dinastico degli Italiani, non poteva vedere distrutto il dubbio, più solennemente e più unanimemente.

***

In questo sentimento unanime è la salute del paese, e mercè sua il gran colpo dato all'Italia dalla morte di Vittorio Emanuele ha potuto ferire i cuori, ma non ne ha scosse le convinzioni: e se da noi la morte del Re sarà un lungo dolore, sarà invece un lungo turbamento per molti gabinetti europei, che erano abituati a vedere nella mente sagace, retta ed alta di Vittorio Emanuele, uno dei capi saldi della politica d'Europa.

Grande e più straordinario tributo di reverenza ad un uomo, questa impressione profonda che la sua scomparsa produce fuori d'Italia.

*** ***

Tutti, nessuno eccettuato, hanno una parola di ammirazione, un tributo di compianto, un fiore da gettare sulla tomba aperta.

Dico tutti, perchè la manifestazione isolata d'un pensiero discorde non può far ombra sul quadro grandioso, ed è come una macchia di inchiostro, che nessuno osserva, su un gran monumento; o come un neo che fa risaltare il bianco pario d'una bella statua.

*** ***

Si sa ora che il Re defunto quando è arrivato da Torino il 29 dicembre, era già indisposto. Durante il viaggio Sua Maestà, che per abitudine non portava lana sotto gli abiti, avvezzo com'era fino dall'infanzia alle rigidezze del clima alpino, sentì un freddo insolito; tanto che i mantelli e le coperte da viaggio che gli furono dati dalle persone le quali viaggiavano con lui, non gli bastarono a scaldarsi..

Per abitudine il Re, nei suoi viaggi, mangiava nella carrozza, e questa volta non volle prendere nulla. Il male si manifestava con sintomi chiarissimi, ma il Re non se ne diede per inteso.

Uscendo da teatro, la sera di capo d'anno, si lagnò invece di un gran caldo, e fece aprire i cristalli della carrozza. Fu in quella sera che, fatte aprire le finestre dal suo primo cameriere, si appoggiò sul davanzale a fumare un sigaro.

Mercoledì andò a Castel Porziano per scuotersi, come egli disse, e ne tornò che il malessere andava crescendo; non ostante, il venerdì aveva ordinato di preparare tutto per partire domenica sera dopo il pranzo di corte. Ma in quello stesso giorno di venerdì, il freddo intenso e la debolezza obbligarono quell'uomo di ferro à cedere al male che lo aveva afferrato e steso sul letto da cui non doveva più alzarsi.

Egli disse al suo medico che credeva di avere una perniciosa; ma il dottore Saglione si accorse che il Re ricadeva nella malattia che lo avea messo già in fin di vita nel 1809 a San Rossore.

Fu allora che cogli strattagemmi d'uso per nascondere agli infermi la gravità del male, il dottore Saglione lo pregò ed ottenne dalla indifferenza del Re che fossero chiamati altri medici.

*****

L'attacco improvviso del male, la tardanza del Re a dichiararlo, la sua decisione di partire, i preparativi per la partenza imminente, sono tutte circostanze le quali hanno impedito non solo che la notizia del male si spargesse fuori, ma hanno fatto sì che nella reggia stessa si conoscesse tardi e se ne ignorasse assolutamente la gravità.

La sera di lunedì nell'appartamento della principessa Margherita, il nipote di Vittorio Emanuele giocava con delle palle di lana colla Augusta sua madre e la marchesa di Montereno. Una di queste palle, lanciata dal principino, colpì la marchesa sul viso, e la mamma obbligò il bambino a inginocchiarsi davanti alla dama e a chiederle scusa del malgarbo disgraziato.

Tanto era lontana fra gli ospiti del Quirinale l'idea d'una catastrofe!

*** ***

La sventura ha aperto la casa reale agli Italiani; non credo venir meno al rispetto che le è dovuto, raccontando ancora qualche tratto del carattere dei nostri principi.

È noto, per esempio, che il nostro primo Re andava abitualmente a fare la trottata al Pincio.

Al cancello egli era solito vedere un gobbino che lo salutava, e al quale egli porgeva un mucchietto di soldi in un cartoccino.

Il conte di Castellengo, osservata questa abitudine del Re, prese informazioni sul conto del beneficato, e risultò che il gobbino era un vagabondino poco degno della bontà del Re, i cui soldi finivano religiosamente all'osteria.

Il conte di Castellengo informò il Re di quanto aveva saputo, perchè sapesse chi aveva l'abitudine di soccorrere.

Ma il Re gli rispose:

— Che vuole! Quel povero diavolo mi rammenta tanto il mio Oddone, e non posso a meno di dargli qualche cosa!

*** ***

Ho parlato del principe ereditario.

Ne riferisco un tratto che rammenta il suo avo.

Poco tempo fa, saltando e correndo a villa Ludovisi, il bambino cadde e si stracollò un piede.

Portato a casa immediatamente, e sceso di carrozza, la sua istitutrice voleva farlo prendere in collo perchè non salisse le scale; ma il piccolo Vittorio Emanuele vi si oppose.

— Voglio salire da me! — disse.

E tutto d'un pezzo, impettito, passò davanti al corazziere di guardia, cui restituì il saluto.

A capo delle scale il dolore del piede era tale che il povero piccino cascò in terra, e fu portato sul letto. Ma prima d'esserci non aprì bocca.

*** ***

Re Vittorio Emanuele, in uno dei giorni che precedettero la sua malattia; quando già sentivasi poco bene, nel ricevere al Quirinale il presidente del Consiglio andatovi per la firma di alcuni decreti, gli disse:

— Vede, Depretis, ho fatto accendere il fuoco nel camminetto contrariamente alle mie abitudini perchè ho un gran freddo. Stanotte non sono stato punto bene.

— Bisogna curarsi Maestà...

— Mi curo. Non vado a caccia! Del resto, di notte sto male; ma di giorno mi sento meglio.

Detto questo, il Re cominciò a firmare i decreti che mano mano gli passava il presidente del Consiglio. Ad un tratto si fermò. Aveva letto un decreto che collocava in aspettativa, per motivi di salute, un impiegato di non so qual ministero.

Rivolto al ministro gli disse sorridendo:

— Anch'io avrei bisogno di un poco di aspettativa per motivi di salute.

— Maestà — gli rispose l'onorevole Depretis, un po' turbato, ma seguendo lo scherzo — pei Re i motivi di salute non sono motivi di aspettativa.

Il Re tacque e proseguì a firmare i decreti.

*** ***

Jack la Bolina mi manda il seguente telegramma:

« Siccome le bande di messer Giovanni de' Medici vestivano gramaglia per la morte del loro capitano, onore delle armi italiane, propongo che vengano dipinti in nero per un anno gli scafi dei bastimenti, le lance, le camminiere e i tamburi delle ruote della nostra armata navale, instaurando così la regola del pieno lutto marinaresco per la morte del glorioso sovrano. »

***

Giro la proposta di *Jack* al ministero della marina, ove non giungerà inopportuna, visto che ieri erano piuttosto impicciati sul da fare, e aspettarono alle 2 a chiudere gli uffici; dimenticando di mettere all'ordine del giorno i grandi fatti avvenuti in questi giorni e il manifesto di Umberto I.

*** ***

Un'altra proposta.

È d'un soldato e mira ad uno scopo specialmente militare:

« Ogni soldato inscritto sui ruoli deponga *un soldo* del suo prestito, gli ufficiali una quota proporzionale; e colla somma raccolta l'esercito elevi un monumento, una colonna, una memoria « A Vittorio Emanuele II, primo soldato dell'indipendenza italiana ».

Questo monumento sarebbe un ricordo speciale dell'esercito al suo capo.

L'idea è bella, fiera e gentile ad un tempo. Qualunque esito abbia, io l'ho espressa, perchè mi par giusto anche il solo notare che è sorta fra le file dell'esercito.

io Fanfulla

Come già avevamo annunziato, ieri ebbe luogo la solenne cerimonia dell'atto di decesso del defunto Re.

Alle ore 6 pomeridiane il presidente del Senato del regno, Tecchio, entrò nella camera del reale estinto, seguito dal primo segretario del Senato, onorevole Tabarrini, dal conte Arese gran collare dell'Annunziata, dai ministri Depretis e Crispi e da tutte le alte cariche di corte. I medici curanti erano in piedi vicini al letto mortuario.

Il presidente Tecchio, piangendo, appena potè calmare la propria emozione: in mezzo al solenne silenzio degli astanti, soltanto interrotto da singhiozzi mal soffocati, disse:

— Per formale ordine domando che hanno da dire i medici circa la malattia del Re?

Il professore Bruno rispose:

— Sua Maestà fu ammalata di pleuro-polmonite che attaccò il polmone destro. La malattia fu constatata alle ore 2 pomeridiane di sabato 5 corrente. Sua Maestà, dopo cinque giorni di malattia, ieri, mercoledì, 9 gennaio, alle ore 2 30 pomeridiane, ha cessato di vivere.

Allora il presidente Tecchio soggiunse:

— Io, presidente del Senato del regno, ufficiale di stato civile della real casa di Savoia, dichiaro che Sua Maestà il Re Vittorio Emanuele II è morto, e vado a compilarne l'atto di decesso.

Dette queste parole, e, presente cadavere, il presidente Tecchio scrisse di proprio pugno, e coadiuvato dall'onorevole Tabarrini, ff. di cancelliere, l'atto di decesso in duplice copia sui registri dell'archivio di Stato e dell'archivio reale. Firmarono l'atto di decesso: il conte Arese e l'onorevole Crispi, quali testimoni; l'onorevole Depretis, quale notaio della Corona.

Dopo circa tre quarti d'ora, impiegati in questa operazione, tutti gli astanti s'inchinarono tre volte davanti al cadavere del defunto Re, e si ritirarono piangendo.

Ecco il testo dell'atto di morte:

« Regnando Sua Maestà Umberto I per grazia di Dio e per volontà della nazione Re d'Italia.

« L'anno milleottocentosettantotto, in questo giorno 10 di gennaio, alle ore sei pomeridiane, nella città di Roma capitale del regno d'Italia.

« Noi Sebastiano Tecchio cavaliere gran cordone dell'ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro e della Corona d'Italia, presidente del Senato del regno, nella nostra qualità di ufficiale dello stato civile della Reale Famiglia, assistito da Sua Eccellenza il signor Agostino Depretis cavaliere gran croce dei SS. Maurizio e Lazzaro e della Corona d'Italia, presidente del Consiglio dei ministri e ministro segretario di Stato per gli affari esteri, deputato al Parlamento nazionale, nella sua qualità di notaio della Corona, ed accompagnato dal signor commendatore Marco Tabarrini, senatore e segretario del Senato del regno; ci siamo recati nel palazzo del Quirinale e in questa camera da letto a pian terreno dell'appartamento particolare di Sua Maestà il Re Vittorio Emanuele II per lo scopo contemplato dagli articoli 360 e 370 del vigente codice civile.

« Comparsi, in conformità dell'articolo 386 del vigente codice civile, dinanzi a noi il signor commendatore Lorenzo Bruno fu Giovan Battista, senatore del regno; l'onorevole signor commendatore Guido Baccelli del fu Antonio, deputato al Parlamento nazionale, professore il primo di clinica-chirurgica nella Regia Università di Torino, e il secondo di clinica-medica nell'Università di Roma, e il signor cavaliere dottore Carlo Saglione del fu Angelo, medico di Sua Maestà il Re Vittorio Emanuele II; l'uno dell'età di anni 57, l'altro di anni 47, e il terzo di anni 41, domiciliati il primo a Torino e gli altri due in Roma, alla presenza nostra e delle Loro Eccellenze il conte Francesco Arese del fu Marco, cavaliere dell'ordine supremo della SS. Annunziata, senatore del regno, di anni 72, e l'onorevole deputato al Parlamento nazionale Francesco Crispi del fu Tommaso, cavaliere gran cordone della Corona d'Italia, ministro per gli affari interni, di anni 58, informati e richiesti, hanno dichiarato che alle ore 2 1[2 pomeridiane del giorno 9 di questo mese, in questa città di Roma e nella camera anzidetta, è morto Sua Maestà Vittorio Emanuele II Re d'Italia, che era nato il 14 marzo 1820 in Firenze dalle furono Loro Maestà il Re Carlo Alberto e Maria Teresa, arciduchessa d'Austria, granduchessa di Toscana, ed era rimasto vedovo di Sua Maestà la defunta Regina Maria Adelaide, arciduchessa d'Austria.

« Accertata così la morte della prefata Maestà Sua, il Re Vittorio Emanuele II Re d'Italia di anni 57, mesi 9 e giorni 26, abbiamo redatto il presente atto di stato civile, scritto in due registri originali da conservarsi l'uno negli archivi del Senato del Regno, e l'altro negli archivi generali dello Stato, ai termini dell'articolo 38 dello Statuto fondamentale del Regno, e dell'articolo 370 del Codice civile.

« Data lettura di questo atto a tutti i presenti sopranominati, i medesimi l'hanno con me sottoscritto nel doppio registro originale. »

(*Seguono le firme*).

Il commendatore Tabarrini che in qualità di segretario del Senato assisteva alla luttuosa cerimonia, nell'ottobre del 1849 era nella Basilica di Superga, come amico intimo di Massimo D'Azeglio, fra coloro che firmarono il processo verbale della sepoltura di Sua Maestà il Re Carlo Alberto. Coincidenza dolorosissima!

Tutti i presenti erano in uniforme ed in abito nero e cravatta bianca, ad eccezione del ministro Crispi, il quale era in abito nero e cravatta nera.

Dopo un'ora circa dalla constatazione legale del decesso, il prefetto di Palazzo spiccava ordine che cessasse il servizio militare e civile presso il cadavere del Re. La camera venne chiusa e vi furono posti a guardia due corazzieri.

Le spoglie reali furono prese in consegna dal dottore Saglione, che nella notte ha dovuto compiere l'imbalsamazione a mezzo d'iniezione arsenicale.

Questa sera, alle ore 8, si farà con pompa solenne il trasporto del cadavere del Re dalla sua camera al salone degli Svizzeri.

Il defunto Re sarà vestito da generale e ravvolto nel manto di gran maestro dell'Ordine dell'Annunziata.

Questo manto è rosso, foderato e guernito di ermellino, con ricami d'oro.

L'onorevole Minghetti, quale gran collare della Santissima Annunziata, doveva assistere alla constatazione del decesso del defunto Re, ma giunse in Roma un'ora dopo la cerimonia. In mancanza di altro cavaliere della Santissima Annunziata, fece da testimonio l'onorevole Crispi, ministro degli interni.

Durante l'esposizione della salma reale nella cappella ardente veglieranno costantemente al catafalco: un aiutante di campo, due ufficiali d'ordinanza e due cerimonieri della casa militare e civile del defunto sovrano.

IERI SERA AL CAMPIDOGLIO

Che sia un'allucinazione? Da tutte le pareti, da ogni scompartimento di esse viene innanzi, ordinatamente, la maschia figura di Re Vittorio. Là, in fondo, a destra, è a cavallo, a capo dei bersaglieri, e corre incontro a'bianchi battaglioni austriaci. Più in qua, in piedi, nella reggia di Torino, riceve il plebiscito de'Toscani dalle mani di Bettino Ricasoli. Eccolo anche a sinistra, circondato da'principi reali e da una corte brillante, e dinanzi a lui il canuto Tecchio, e dietro al Tecchio gl'illustri patriotti della Venezia. Più in là, a sinistra sempre, stende la mano al Farini... E poi altre battaglie, ed altri plebisciti, e fiori, e mani che s'agitano in aria, e petti che fremono d'entusiasmo... in fondo il Campidoglio, in cima la bandiera tricolore che sfonda il cielo. E sempre e dappertutto Vittorio.

Le abbiamo viste tante volte quelle tele murali, che decorarono piazza del Popolo alla prima entrata di Vittorio in Roma, ed ora tappezzano la sala consiliare. Non vi si badava più; non vi s'era badato mai troppo a quelle tele di artisti frettolosi che doveano servire per una volta sola. Ma ieri sera com'erano belle, come parlavano al cuore gonfio ed alla turbata fantasia del popolo che empiva la sala.

Entra il Consiglio: silenzio profondo. Si leva Ruspoli, sindaco ff., e con parola concitata annuncia lo scopo della convocazione: propone una supplica al Re Umberto, perchè conceda a Roma la spoglia del gran Re suo padre. Un applauso immenso prorompe da tutta la sala; il sindaco agita invano il campanello e le mani, e minaccia lo sgombero. Come può, propone inoltre che s'innalzi in Roma al gran Re Vittorio un monumento degno di lui. Altri applausi, ed altri sforzi vani del sindaco per contenerli.

Si leva il Mamiani. Dalle prime parole pare abbia finito allora di piangere. Ha gli occhi rossi e le guance commosse, e la parola concitata, e trema a momenti per tutta la persona. Le parole sgorgano a fiotti impetuosi: qualche volta le interrompe il singhiozzo. Egli vuole la spoglia del gran Re in Roma, vuole il monumento, vuole sopratutto che si faccia per sottoscrizione dei cittadini: sarà l'obolo per la Roma civile.

Ahimè! avremo la nota discordante! Il Carancini, il repubblicano, ha chiesto la parola. Si legge l'inquietudine e l'ansietà sui volti di tutti.

Carancini. Signori, la proposta delle onoranze al gran Re Vittorio, al liberatore, all'unificatore d'Italia, non può essere votato come qualsiasi altra proposta. Dev'essere accolta per acclamazione.

Non un applauso, un urlo, un uragano scoppia in tutta la sala. Sono scattati in piedi tutti, consiglieri, stampa, popolo, e battono le mani, e gridano viva. Parecchi piangono.

La seduta è levata, che continua ancora la commozione degli animi, e l'eco inestinguibile dell'applauso.

Qualcuno.

DA FIRENZE

10 gennaio.

Si piange...

Non è una forma rettorica, è la nuda, schietta espressione della verità.

Il fatale annunzio a me e a molte altre persone insieme riunite fu portato da una signora veneranda per età e per illuminato patriottismo...

Ebbene, la voce di quella signora nel porgerci la ferale novella era interrotta dai singulti... Tutti i raccolti si separarono pallidi, muti, esterrefatti.

La sera, sebbene l'autorità politica non credesse opportuno invitarli a tale dimostrazione, tutti i teatri rimasero chiusi. Il circolo dell'Unione (club), il casino Borghesi e il circolo Fiorentino, per consenso unanime di tutti i soci, sospesero dapprima ogni genere di giuochi e di passatempi, e poco dopo, rimasti vuoti, si chiusero anch'essi. Alle 10 la città era muta e deserta come una tomba...

Oggi su tutti i negozi (meno microscopiche eccezioni) sta scritto: *Chiuso per lutto nazionale...* Dei teatri due o tre soltanto avevan messo fuori il manifesto, ma più tardi, con lodevole resipiscenza, fu pure su questi messa la striscia che sospende la rappresentazione anche per questa sera.

Dalla torre e dal balcone del Palazzo Vecchio la bandiera italiana, quelle delle altre nazioni dai rispettivi consolati, pendono abbrunate e a mezz'asta.

Fin dalle prime ore del mattino si leggeva sulle cantonate il manifesto con cui il vice-sindaco Garzoni chiamava i concittadini a parte del suo cordoglio e della sua fiducia nel nuovo Re, ma il prefetto barone De Rolland ha creduto doversi racchiudere nel più impenetrabile silenzio...

I giornali del mattino, che vollero pubblicare il proclama del Re Umberto, dovettero procurarselo dall'Agenzia Stefani... e fino all'ora in cui scrivo (ore 2 pomeridiane) il popolo fiorentino non ha ancora ricevuto dal prefetto comunicazione diretta delle auguste parole che a lui, come a tutti gli altri popoli d'Italia, aveva premurosamente sin da ieri rivolte il nuovo suo Re!...

Brigada.

Di qua e di là dai monti

I ministri non sono oggi che degli uomini che piangono con noi. Lasciamoli in pace; figuriamoci d'aver pattuita con essi la tregua che si pattuisce sul campo per seppellire i nostri morti.

**

I partiti... e neppure dei partiti ve ne sono più. Durante una sospensione d'armi, i due campi si confondono, e più d'una volta, le dimostrazioni amichevoli tra soldati nemici, prepararono e resero necessaria la pace.

Il telegrafo ci annuncia che l'armistizio fra i Turchi e i Russi è già stato firmato. Non so perchè non si dovrebbe stendere la mano fra avversari in Italia.

**

La cosa pubblica... Non dubitate: la cosa pubblica cammina, e dà ragione alle ultime parole di Cavour moribondo, che disse per l'appunto: *La cosa va.*

L'esperienza di molti anni di sgobbo sui giornali mi ha dimostrato che la cosa pubblica va in ragione inversa delle preoccupazioni che se ne dànno i ministri.

**

La cronaca delle provincie... è quella di Roma: costernazione e lutto inesauribile. Gettate un velo nero sulla carta geografica dell'Italia, e sarà il simbolo della situazione.

Fate pure che una delle sue pieghe vada a cadere anche sul Vaticano! I signori della Curia diranno che la cosa non li riguarda; non ci badate: quello che per noi è angoscia del cuore, è, per essi, preoccupazione del cervello. Noi piangiamo, essi tremano — e hanno torto.

E poi, là, fra quelle mura incantate nel pregiudizio come quelle dei castelli dei maghi c'è un vecchio Augusto che non ha perduta la memoria: come il pontefice trovato nel Purgatorio dell'Alighieri, egli dee aver provato in questi giorni *come pesi il gran manto!*

**

La politica generale...

Guardatela in faccia, esaminatela sotto gli svariati suoi profili come si usa fare per le statue: è la Niobe greca, la Niobe dal pianto immortale. Giornali e telegrammi dall'estero ci dimostrano che se il 9 gennaio soffocò mezzo il cuore d'Italia, colpì di paralisi mezzo l'intelletto politico dell'Europa.

**

È mancata una delle grandi forze dell'equilibrio generale; mancamento, se lo si voglia, momentaneo, ma non per questo men doloroso.

Dicesi che le ultime parole di Re Vittorio all'Augusto suo Erede siano state queste:

« Ti raccomando fortezza, amore alla patria e alla libertà ».

Sublime testamento politico, e manifestazione d'una cura profondamente alimentata nel cuore del popolo dei quotidiani avvenimenti.

Dall'ora suprema in cui furono pronunciate queste parole gli avvenimenti, poco o troppo hanno mutato piega: l'armistizio russo-turco è presagio di pace: il governo d'Inghilterra si mostra meno rigido; la Francia tiene in riserva tutta l'influenza della sua neutralità fedelmente osservata per il giorno della pace; l'Austria-Ungheria fa le viste di osservare gli avvenimenti: in sostanza li aspetta come si aspetta una bomba quando il fumo del mortaio annunzia che il colpo è già partito.

**

Insomma l'Europa rende sembianza d'un suicida a cui l'istinto della conservazione — provvido istinto! — appena gettatosi nel fiume, strappi un grido d'aiuto.

Presto un salvatore — un salvatore forte, un salvatore ch'abbia nel cuore la patria e la libertà.

Ecco il senso delle ultime parole di Vittorio Emanuele II: ecco la missione di Umberto I.

Don Peppino

DA NAPOLI

10 gennaio.

Questa immensa sventura ci ha colpiti di profondo stupore. Siamo smarriti. L'abbiamo saputa ieri sul tardi. Lasciate che ve ne scriva, lasciate che al dolore di Roma, al dolore di tutta l'Italia, si aggiunga questo nostro dei dolori e si manifesti in tutti i modi, con la voce, con lo scritto, con la stampa, col silenzio, con le strette di mano. Non già che dicendolo si faccia più lieve; no, perchè è troppo forte, perchè ci viene dall'anima, perchè non vogliamo cancellarlo. Anche morendo, questo Re compie la sua missione di padre; ci sentiamo più fratelli in questo dolore, più strettamente uniti, non è vero? Il municipio, il sindaco, non so chi ha fatto stampare per le cantonate: « Vittorio Emanuele è morto! Nessuna parola che seguisse questo annunzio, sarebbe pari al lutto d'Italia ». Difatti è così; non è morto il Re, è morto Vittorio Emanuele.

✕

È stato un dolore di ciascuno di noi, una sventura di famiglia. Chiusi i teatri, chiuse le botteghe, la gente raccolta a capannelli per le vie, interrogandosi, guardandosi negli occhi, tacendo. Si pubblicano i giornali, vanno a ruba. Si vuol sapere, si vuol leggere e toccar con mani! Non par possibile che sia morto davvero; chi lo sa? non si è ancora letto in istampa, nei telegrammi. Leggiamo i telegrammi. Il telegrafo dice: « Il Re è morto, piangete! » Non c'era bisogno che ce lo dicesse il telegrafo.

Ci si era poi talmente abituati a quel nome, a quell'uomo, a quella figura maschia e franca e nondimeno affettuosa, che si sarebbe creduto dovesse viver sempre, dovere star lì dal suo balcone della Reggia a vederci passar tutti l'uno dopo l'altro — noi così piccini innanzi a lui così grande — a lui che tante cose da Novara a Roma avea viste, tanti dolori provati, tanti sacrifici sopportati, tante battaglie combattute, tanti trionfi raccolti, — e sempre per noi, per noi, sempre per l'Italia!

✕

Vi ricordate? Qui si soleva dire: « Quando viene il Re, viene a piovere ». Ebbene, ecco che il Re se n'è andato, ed oggi piove. Piove a dirotto come se anche il cielo piangesse. Toledo è muta come una necropoli; la gente vi si aggira in aria composta, malinconica, ancora tutta smarrita. Le botteghe chiuse hanno aspetto di tombe, perchè la dimostrazione è stata generale, spontanea, come se una voce sola si fosse levata in mezzo al tumulto della città e l'avesse fatto tacere, come se una mano potente avesse chiuso ad un tratto tutte queste porte. Sopra una è scritto: LUTTO NAZIONALE. Sopra un'altra: È MORTO IL RE GALANTUOMO. Un'altra più modesta, dice semplicemente: È MORTO VITTORIO! Così lo chiamava il popolo, con questo solo nome di Vittorio. Ci s'incontra, ci si stringe la mano, si parla a voce bassa, quasi per tema di destar qualcheduno. Siamo tutti di una famiglia e il capo di casa non è più!

✕

Quanta differenza da quel giorno in cui egli entrava in carrozza al fianco di Garibaldi, e passava fra due fitte siepi di popolo festante che lo salutava padre e liberatore. Ma che dico? abbiamo più recenti memorie. Ce lo ricordiamo or ora, quando venne ad inaugurare la Mostra nazionale di belle arti. Ce lo ricordiamo in quel giorno quando, rompendo la lieta folla del carnevale, preceduto dai suoi brillanti ufficiali, egli passava in carrozza per questa via, e se ne tornava verso la Reggia sorridente e lieto, salutando a destra ed a manca — due simpatici baffi da soldati, due occhi scintillanti, di sotto a un cumulo di fiori che gli erano piovuti addosso da tutti i balconi.

✕

Ci pare ancora di vederlo là, nel cantiere di Castellammare, dopo il varo del *Duilio*, portando al braccio la principessa Margherita, forte, superbo e con gli occhi umidi di lagrime. Quell'orgoglio, quelle lagrime erano per l'Italia, sempre per l'Italia, erano per noi che gli stavamo intorno!

Povera principessa Margherita, era così bella in quel giorno e così lieta! si appoggiava con tanto affetto al braccio robusto di quel re soldato, e gli comunicava tanta della sua vita e della sua giovinezza!...

Picche

DALLE PROVINCIE

(*Corrispondenza telegrafica di* FANFULLA)

CATANIA, 10 (ore 8 pom.). — I consiglieri comunali Bonaiuto e marchese di San Giuliano hanno proposto al Consiglio municipale d'innalzare in Catania un monumento a Vittorio Emanuele.

La proposta fu approvata all'unanimità.

SALERNO, 10 (ore 7 40 pom.). — La cittadinanza salernitana, riunita in solenne assemblea di circa 10,000 persone, percorse la città ad imponente dimostrazione di lutto. I negozi erano chiusi. La cittadinanza si fermò davanti la prefettura e per mezzo del sindaco fu pregato il prefetto di indirizzare a Sua Maestà Umberto I il telegramma seguente:

« La cittadinanza salernitana, percossa e attonita all'annunzio dell'immensa sventura incolta alla reale famiglia ed alla nazione, unita in solenne assemblea, unanime esprime a Sua Maestà Umberto I i sensi del più profondo dolore per la morte del più italiano degli Italiani, il Re Galantuomo, insieme alle proteste della maggiore devozione e fedeltà al continuatore delle gloriose tradizioni di Casa Savoia ».

UDINE, 10 (ore 5 45 pom.). — Il Consiglio comunale, radunatosi oggi, udita la lettura del manifesto reale, deplorò unanime la nazionale sciagura ed acclamò la manifestazione dei sentimenti di devozione al nuovo Re.

Deliberò le spese per le onoranze funebri e per opere di beneficenza, e di mandare una rappresentanza ai funerali a Roma.

MILANO, 10 (6 pomeridiane). — La costernazione è immensa. I negozi ed i teatri sono chiusi. La città è imbandierata a lutto; la vita pubblica sospesa.

Il Consiglio municipale voterà 100,000 lire per un monumento a Vittorio Emanuele.

Il signor Romussi, del *Secolo*, fu percosso dal signor Conti, repubblicano, perchè si vantava di non partecipare al lutto nazionale.

TORINO, 10 (7 pomeridiane). — Il proclama di Re Umberto agli Italiani destò un vero entusiasmo. Le Associazioni operaie votano indirizzi di devozione e d'affetto. Le botteghe sono ancora chiuse con dei cartellini sui quali è scritto: « Lutto nazionale ».

LIVORNO, 10 (9 40 pomeridiane). — Oggi alle 4 ebbe luogo una imponente dimostrazione. Molte migliaia di cittadini si recarono alla prefettura, esternando il loro dolore per la perdita dell'amato sovrano e la loro devozione al nuovo Re.

L'Associazione costituzionale riunivasi stasera coll'intervento di 400 soci, deliberando l'erezione di un monumento a Vittorio Emanuele, in Livorno.

La sottoscrizione apertasi durante la seduta raggiunse subito le 9000 lire.

SIRACUSA, 10 (8 30 pomeridiane). — La cittadinanza siracusana ha iniziato una sottoscrizione per innalzare in Roma un grandioso monumento alla memoria di Vittorio Emanuele.

ANCONA, 10. — Alla notizia della morte di Vittorio Emanuele, sparsasi di un subito per tutta la città, il cordoglio fu generale e vivissimo. Quest'oggi, oltre al proclama di Umberto I, fu pubblicato un manifesto della Giunta comunale, stampato con i segni del lutto. Si parla di un funerale da farsi nel duomo a cura del comune. Sono chiusi tutti i negozi, le botteghe e le porte delle case; chiusi tutti i pubblici uffici, sospese le lezioni nelle scuole pubbliche e in molte private, le udienze nei tribunali e nella Corte. Al casino Dorico fu rimandata l'adunanza generale dei soci, che doveva avere luogo per stabilire i divertimenti nel prossimo carnevale; e fu da tutti i soci sottoscritto un indirizzo di condoglianza a Sua Maestà Umberto I. Nel porto tutti i bastimenti hanno issata la bandiera a mezz'asta; e la bandiera a mezz'asta ed abbrunata sventola nei pubblici uffici e nelle case dei consoli delle varie nazioni e Stati. Ha fatto buonissima impressione un manifesto della gioventù anconitana, nel quale si deplora, con nobilissimi sentimenti, la morte di Vittorio Emanuele.

PAVIA, 10 (ore 10 20 pom.). — Il Consiglio municipale deliberò per acclamazione un indirizzo al Re Umberto I e il collocamento di un busto di Vittorio Emanuele nella sala delle adunanze. Inviò una rappresentanza ai funerali che avranno luogo in Roma e in Torino, e ordinò solenni esequie nella R. Basilica di San Michele.

La città, profondamente impressionata, si stringe attorno al nuovo Re.

Il municipio e la città di Pavia saranno rappresentati ai funerali dal sindaco commendatore Arnaboldi-Gazzaniga e da quattro consiglieri municipali.

MILANO, 11 (ore 11 40 antimeridiane). — La costernazione continua. Milano è inconsolabile; i negozi sono ancora chiusi.

Il Consiglio votò un monumento in piazza Duomo: solenni esequie nella metropolitana, l'invio d'una rappresentanza municipale ai funerali a Roma, ed un indirizzo di fedeltà a Re Umberto.

L'Associazione costituzionale votò piangendo un indirizzo. La sottoscrizione al monumento è riuscita splendida e degna di Milano.

— Il Consiglio municipale di Napoli è convocato per votare una proposta presentata dal sindaco e dalla Giunta per erigere a Vittorio Emanuele un monumento in piazza del Plebiscito.

La città di Napoli sarà rappresentata ai funerali del defunto Re da una Commissione composta del sindaco duca di San Donato, dal principe di Piedimonte senatore del regno, dal principe Spinelli di Scalea, dal commendatore Castelli e dal cavaliere Aiello.

— I municipi di Urbino e di Macerata Feltria hanno incaricato l'onorevole conte Guido di Carpegna a rappresentarli ai funerali di Vittorio Emanuele.

(TELEGRAMMI STEFANI.)

CATANZARO, 10. — La città è addolorata per la grave sventura toccata all'Italia. Gli uffici ed i negozi sono chiusi in segno di lutto cittadino.

NAPOLI, 10. — Il funzionante da sindaco, anche in nome della Giunta, ha telegrafato al sindaco di Napoli a Roma per incaricarlo di presentare, in nome della città di Napoli, al governo del Re i sentimenti di costernazione, cagionati dalla morte del Re Vittorio Emanuele.

PALERMO, 10. — La città è imbandierata a lutto. Un'imponente dimostrazione della gioventù universitaria e delle scuole secondarie si recò alla prefettura ad esprimere sensi di condoglianza per l'immatura perdita dell'augusto monarca. Il prefetto accolse la deputazione della gioventù studiosa, e, commosso, la ringraziò.

La Giunta municipale con un manifesto invita la popolazione ad associarsi al lutto nazionale; riafferma, a nome della città, la sua devozione inalterabile alla gloriosa dinastia nella persona del nuovo Re Umberto I, e il suo culto alla unità della patria.

La Giunta medesima deliberò la celebrazione di solenni esequie e l'erezione di un monumento in una pubblica piazza a Vittorio Emanuele, deliberò pure che il nuovo teatro massimo abbia il nome di Vittorio Emanuele.

La deputazione provinciale concorre per trentamila lire al monumento del Re Vittorio Emanuele. I deputati provinciali, seduta stante, sottoscrissero per 1400 lire. La deputazione decise di inviare un'apposita Commissione a Roma per assistere ai funerali.

MILANO, 10. — Il Consiglio comunale, radunatosi d'urgenza, decretò la nomina di una rappresentanza per assistere ai funerali a Roma e a Superga. Decretò che si facciano solenni esequie nel Duomo, decretò l'erezione di un monumento nella piazza del Duomo ed aperse una sottoscrizione pubblica stanziando centomila lire.

Queste proposte furono approvate ad unanimità con frenetici applausi dai membri del Consiglio e dalle tribune affollatissime.

Il proclama di Sua Maestà il Re Umberto fece ottima impressione.

CATANIA, 10. — La morte di Vittorio Emanuele ha prodotto un profondo dolore. Oggi ebbe luogo una imponentissima dimostrazione col concorso del prefetto, del sindaco e del senatore San Giuliano, i quali recavano le bandiere abbrunate. Parlò il prefetto che fu vivamente applaudito. Il municipio delibererà un monumento al primo Re d'Italia. Qui si desidera che il corpo venga seppellito a Roma, consacrandovi la sepoltura dei Re d'Italia.

MESSINA, 10. — La città di Messina iniziò una sottoscrizione per un monumento nazionale al Re Vittorio Emanuele in Roma.

VENEZIA, 10 — Questa sera il Consiglio comunale, interpretando i sentimenti di gratitudine di Venezia, votava ad unanimità la proposta della Giunta di iniziare con 20,000 lire la sottoscrizione dei Comuni per innalzare in Roma un monumento a Vittorio Emanuele. Venezia sarà rappresentata alle esequie, che si celebreranno a Roma, dal sindaco e da due assessori.

ROVIGO, 10. — La deputazione, interprete dei sentimenti della popolazione, raccoltasi d'urgenza, deliberava ad unanimità di onorare la memoria del fondatore dell'unità della patria con un monumento a Rovigo.

VERONA, 10. — Per iniziativa privata fu aperta oggi una sottoscrizione per inalzare un monumento al re Vittorio Emanuele.

ALL'ESTERO

Folchetto telegrafa da Parigi:

« 11, ore 12 15. — La stampa continua a rendere omaggio alle virtù, al senno ed al patriottismo di Vittorio Emanuele. I giornali clericali si esprimono moderatamente, e, per quanto mi si assicura, per ordini ricevuti.

Stamani il *Journal des Débats* tesseva l'apologia del defunto. I registri aperti all'ambasciata italiana sono coperti di nomi illustri di ogni genere; si rimarcano fra gli altri quelli del duca d'Aumale, del conte di Parigi, degli altri principi d'Orleans, del maresciallo Canrobert, del generale Wimpfen, dell'ammiraglio Pothuau, del signor Gambetta e di infinità di generali.

Il governo invierà una speciale deputazione per assistere ai funerali. Probabilmente la colonia italiana farà celebrare un servizio funebre alla Madeleine.

Il proclama del Re Umberto fu generalmente lodato, approvato e trovato efficace. »

L'agenzia Stefani ci comunica:

BERLINO, 10. — La Corte imperiale-reale ha preso un lutto di tre settimane per la morte del re Vittorio Emanuele.

VIENNA, 11. — L'arciduca Ranieri si recherà a Roma a rappresentare l'imperatore ai funerali del Re Vittorio Emanuele. Sua Altezza l'arciduca è nello stesso tempo incaricato di felicitare Sua Maestà il Re Umberto I per il suo avvenimento al trono.

MADRID, 10. — Tutti i giornali conservatori, liberali e d'opinioni avanzate fanno l'elogio del Re Vittorio Emanuele e del suo successore.

BERLINO, 10. — La *Norddeutsche* dedica al Re Vittorio Emanuele un articolo, nel quale constata l'interesse generale che la notizia della morte del Re ha eccitato in Germania, e continua dicendo: « L'unità d'Italia non dipende più dalla persona che ne porta la corona; le relazioni fra l'Italia e la Germania sono tanto radicate e assodate che per un cambiamento al trono non possono più soffrire alcun nocumento. »

Con questa convinzione la *Norddeutsche* saluta il nuovo Re col voto sincero che egli porti la corona ereditata collo stesso spirito di suo padre, che egli si mostri degno delle grandi tradizioni della Casa di Savoia, e rimanga sempre amico della Germania come suo padre.

Tutti gli altri giornali pubblicano articoli egualmente simpatici all'Italia e al nuovo Re.

PARIGI, 10 — Tutti i giornali repubblicani e bonapartisti esprimono il loro rammarico per la morte del Re Vittorio Emanuele, cordiale alleato della Francia.

Il *Temps*, esaltando specialmente in Re Vittorio Emanuele il Re costituzionale, dice che l'intelligenza e gli scrupoli coi quali ha sempre adempito ai suoi doveri parlamentari lo faranno sempre ricordare con ammirazione.

L'*Ordre*, principale organo dei bonapartisti, dice che vuole pagare un tributo di rammarico e di ammirazione per colui che fu l'alleato di Napoleone III e l'amico della Francia.

Il *Constitutionnel* invita il governo francese a spedire ai funerali del Re Vittorio Emanuele una deputazione del 3° reggimento zuavi, sotto il comando del generale Chabron, suo colonnello all'epoca della guerra d'Italia; domanda pure che si celebri un servizio funebre agli Invalidi.

LISBONA, 10. — La morte del Re Vittorio Emanuele produsse una grande sensazione. La Regina stava per partire per vedere suo padre, allorchè ricevette la notizia della sua morte.

S. M. il Re ha indirizzato all'Esercito e all'Armata il seguente ordine del giorno:

Ufficiali, Sott'Ufficiali e Soldati di terra e di mare,

Vittorio Emanuele II, il primo soldato della Indipendenza Italiana, non è più. Irreparabile sventura colpì Colui che ci ha guidati alle battaglie, che ha inspirate, educate e mantenute in voi le virtù del cittadino e del soldato.

Al suo magnanimo ardimento dobbiamo i gloriosi fasti che illustrano le nostre bandiere; al suo senno previdente gli ordini e le armi di cui andate fieri ed onorati; alle sue salde virtù, l'esempio di ossequio alle libere istituzioni, di generosità nel soccorrere in ogni evento la Patria, di vigore nel tutelarla e nel difenderla.

Ufficiali, Sott'Ufficiali e Soldati,

Già compagno dei vostri pericoli, testimonio del vostro valore, so di potere contare su voi.

Forti delle vostre virtù, ricorderete che dove è la nostra bandiera, ivi è il mio cuore di Re e soldato.

UMBERTO.

NOSTRE INFORMAZIONI

Il ministro dell'interno, per mezzo dell'agenzia Stefani, ha comunicato ai giornali la seguente nota:

Un giornale clericale, annunziando le relazioni intervenute fra il Vaticano e il Quirinale negli ultimi giorni della malattia del Re Vittorio Emanuele, asserisce cose non vere. Sua Maestà il Re Vittorio Emanuele non fece alcuna dichiarazione che smentisse la sua gloriosa vita di Re italiano.

Le parole dette da Sua Maestà sulle quali si vorrebbe inventare una storia di ritrattazione per comodo dei clericali, furono queste:

« Io muoio cattolico; ho sempre avuto una particolare affezione e deferenza *alla persona* di Sua Santità; se in qualche atto da me compiuto avessi potuto recar dispiacere *personalmente* al Santo Padre, dichiaro che ne provo rincrescimento. Ma in tutto quello che io ho fatto portai sempre la coscienza di adempiere ai miei doveri di cittadino e di principe e di non commettere nulla contro la religione de'miei padri ».

Crediamo di poter assicurare che il ministero è concorde nell'accogliere e raccomandare a Re Umberto il desiderio espresso dal municipio e dalla cittadinanza romana, di vedere seppellite in Roma le spoglie mortali di Vittorio Emanuele.

Re Umberto sembra disposto ad esaudire questo voto, ma si riserba di udire il parere degli altri principi della famiglia.

L'onorevole Mancini si propone di presentare al Parlamento, appena riunito, una legge con la quale il Pantheon sia dichiarato luogo di sepoltura per Vittorio Emanuele e per i suoi successori.

L'imperatore d'Austria ha ordinato all'arciduca Ranieri di assistere come rappresentante suo e della famiglia imperiale ai funerali del nostro defunto Re. L'arciduca giungerà qui domenica prossima.

Circa il funerale non è stato deciso altro finora se non che esso avrà luogo in Roma immancabilmente.

Circa la maniera e la chiesa dove avrà luogo Sua Maestà il Re Umberto non ha preso ancora alcuna determinazione.

Alle due si stava ancora lavorando alla imbalsamazione della salma del Re defunto.

Corre voce che la Curia abbia dato il consenso di celebrare le esequie al nostro Re defunto in Santa Maria Maggiore, colla condizione che il rituale non differisca da quello che fu osservato in altre occasioni per esequie di re, morti in Roma.

In altri termini l'idea della Curia sarebbe di celebrare le esequie a un re; non al Re di tutta l'Italia.

È una distinzione che di fronte alla maestà della tomba è tanto dolorosa quanto inaccettabile.

Il ministro di grazia, giustizia e culti a togliere ogni minima incertezza ha scritto oggi una lettera al cardinale vicario per avere formale risposta circa all'uso d'una delle basiliche di Roma per i funerali del Re.

È giunto a Roma Sua Eccellenza il deputato Lanza, collare dell'Annunziata. È stato al Quirinale, ove fu ricevuto da Sua Maestà il Re Umberto.

Questa mattina si è riunito il corpo accademico dell'Università di Roma, convocato di urgenza dal rettore.

L'onorevole Bonghi è stato invitato a redigere, in nome dell'Università, un indirizzo di condoglianza e di ossequio al Re Umberto.

Il professore Mamiani è stato designato per recitare l'orazione funebre a Re Vittorio Emanuele, nell'Aula Magna dell'Università.

Tutti i professori erano presenti. Notavasi fra essi il reverendo canonico Audisio.

L'ultima firma di Vittorio Emanuele è stata messa sotto al telegramma di condoglianza per la morte del generale La Marmora.

La prima firma di Umberto è stata apposta al telegramma di ringraziamento alla Giunta municipale di Torino, spedito la sera del giorno 9, alle 8.

Tutti i magistrati di Roma con a capo il senatore Miraglia, presidente della Cassazione, oggi alle ore 4 si sono recati da Sua Eccellenza il ministro guardasigilli per presentargli due indirizzi, uno di condoglianza per la morte di Re Vittorio Emanuele, l'altro di omaggio verso il Re Umberto.

SOTTOSCRIZIONE PER UN MONUMENTO a Vittorio Emanuele.

Lista precedente	L.	555
B. Scala	»	50
Ernesto Belloy	»	10
Emerigo avvocato Agnozzi	»	10
Giulio Cesare e Albano Ricci	»	10
Bertuccioli Agostino	»	5
Pellegrino Pontecorvo	»	10
Don Augusto dei principi Ruspoli	»	[illegible]
Avvocato Giuseppe Speranza	»	20
A. Gallenga	»	20
Maggiore Enrico Silvagni	»	5
Professore Settimio Piperno	»	25
Mosè Piattelli	»	10
Romolo Ranaldi, per la Ditta G. Dalleizette e C.	»	30
Giuseppe Coen	»	10
Enrico Della Longa	»	2
	L.	1032

TELEGRAMMI STEFANI

ADEN, 9. — Sono giunti e ripartiti i vapori *Assiria* ed *Arabia*, della Società Rubattino, diretto il primo a Genova e l'altro a Bombay.

VIENNA, 10. — Leggesi nella *Corrispondenza politica*:

« Il quartiere generale russo di Lovtscha fu informato dal comandante dell'esercito turco che questi è autorizzato a negoziare un armistizio e che Mehemed Alì pascià è designato come l'eventuale plenipotenziario. Il granduca Nicolò rispose che riferirebbe a Pietroburgo.

« Suleyman pascià, destituito dal comando dell'esercito della Bulgaria, fu chiamato a Costantinopoli. »

LONDRA, 10. — La Banca d'Inghilterra ha ridotto lo sconto al 3 0|0.

PARIGI, 10. — I comandanti turchi ricevettero l'ordine di sospendere le ostilità.

Circa 5000 Russi occupano la vallata di Toudja, fra i Balcani e Adrianopoli.

Gli esploratori Russi giunsero fino a Yeni-Saghra.

Gli abitanti turchi di Filippopoli, di Jamboli e di Yeni-Saghra fuggono in folla verso l'interno. Il panico è generale. Le autorità domandarono convogli per condurre i fuggitivi.

I Turchi fanno dei lavori per difendere Adrianopoli, in caso che l'armistizio non conducesse alla pace.

In una seduta segreta del Parlamento turco, Server pascià disse che la Turchia è isolata e non può contare sopra alcuna alleanza, e che il governo è deciso di conchiudere un armistizio che conduca alla pace.

PIETROBURGO, 10. — *Dispaccio ufficiale.* — Ieri (9) il generale Radetzky, dopo una lotta accanita, ha occupato Scipca e Kazanlik. Tutto l'esercito turco su questi punti, composto di 41 battaglioni, 10 batterie e un reggimento di cavalleria, fu fatto prigioniero.

BUCAREST, 10. — I Rumeni hanno scacciati i Turchi dalle posizioni di Nazir-Nahala, dopo tre ore di combattimento.

MADRID, 10. — La Camera elesse Posada Herrera a suo presidente, e il Senato elesse a presidente Barzanellana.

I costituzionali si astennero di votare e i centralisti votarono per Posada Herrera.

Seconda Edizione

A causa del ritardo dei lavori, l'esposizione della salma del Re alla popolazione non avrà luogo che domani al tocco. Durerà sino alle quattro. Nei due giorni successivi durerà dalle 9 alle 4.

I diplomatici e i grandi dignitari saranno ammessi domani da mezzogiorno all'una.

Il salone degli Svizzeri è addobbato di rosso e inflorato; non ha nulla di funebre.

Il lutto al Quirinale non comincerà che dopo che la salma del Re avrà abbandonata la Reggia, secondo le prammatiche.

La salma del Re sarà deposta sopra un piano inclinato sotto il trono, che non presenta per nulla l'aspetto del catafalco.

Il trono sarà elevato sopra uno scalone.

Il popolo sarà ammesso alla visita del salma entrando dal braccio sinistro dello scalone degli Svizzeri, e scendendo da braccio destro.

Alle quattro di oggi i ministri si sono radunati sotto la presidenza del Re.

Molte dame abbrunate sono andate nelle ore pomeridiane d'oggi a firmarsi al registro deposto nell'anticamera dell'appartamento della Regina.

La salma del Re sarà esposta non nel mantello dell'Annunziata, ma in quello di gran maestro di San Maurizio, fatto a spese dell'Ordine.

Il manto è chiuso a tonaca, e si indossa come una veste, passandolo sul corpo per la testa.

È in velluto cremisino con grandi maniche larghe e pendenti, foderate di raso, che hanno dei ricami in oro sulle rivolte bianche.

Sul petto del manto chiuso è riportata la gran croce mauriziana in stoffa, e dal lato sinistro è la placca di gran cordone dell'Ordine mauriziano.

Il fondo del manto porta un ricamo in oro.

FIRENZE, 11 — Ieri sera il Consiglio comunale dopo un commovente discorso del sindaco, deliberò ad unanimità che siano celebrate solenni esequie in una delle chiese della città, e che sia inviata una deputazione di presentare al Re Umberto le condoglianze della città di Firenze e insieme gli omaggi e voti per un prospero e lungo regno; che, nel caso che la salma dell'augusto estinto sia trasportata a Superga colla ferrovia che passa per Firenze, la stazione sia parata a lutto e che una rappresentanza comunale si rechi a rendere l'ultimo tributo di affetto e di gratitudine al Re; che passando la salma di [illegible] si rechi colà, e, in ogni caso, il [illegible] rappresentato nel trasporto e nelle esequie [illegible] nella capitale e alla tumulazione che si farà sia nelle tombe reali di Superga, sia altrove.

Due o tre *capsule del catrame di Guyot* prese al momento dei pasti [illegible] rapido e bastano [illegible] più ostinate e la bronchite [illegible] giungere ad arrestare [illegible] ben dichiarata; in questo caso [illegible] la decomposizione dei tubercoli, e [illegible] la guarigione è più rapida che [illegible] avrebbe osato sperare.

Non si saprebbe abbastanza raccomandare questo rimedio divenuto [illegible] tanto per la sua efficacia quanto per il [illegible] mercato. Infatti ogni boccetta di capsule di catrame contiene 60 capsule, e la cura non costa che un prezzo insignificante di alcuni centesimi al giorno, e dispensa dall'adoperare i decotti, le pastiglie e gli sciroppi.

Per essere ben certi di avere le vere capsule di catrame di Guyot, esigere sul cartellino apposto alla boccetta la firma Guyot stampata in tre colori.

Deposito in Roma nelle seguenti farmacie: Farmacia della Legazione Britannica di Sinimberghi, Domenico Garneri, Ottoni, Gualtiero Marignani e Marchetti Selvaggiani. Corti e Bianchelli, via Frattina, 66. Farmacia Inglese, Corso, 497.

BONAVENTURA SEVERINI, *gerente responsabile.*

CORREZIONE DELLA BALBUZIE

Il Prof. Cav. CHERVIN direttore dell'*Istituto dei Balbuzienti di Parigi*, aprirà il suo corso di pronunzia il 14 febbraio in Roma all'Albergo di Roma. Questo corso durerà 20 giorni.

Recentissima pubblicazione

DELLA SALUTE DEI FANCIULLI

e della maniera di conservarla

CONSIGLI ALLE MADRI DI FAMIGLIA

del

Cav. Dott. F. BETTINI

Prezzo L. 2 — Franco per posta e raccomandato L. 2,30.

Dirigere domande e vaglia a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28 — Roma, presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

Farmacia DELLA Legazione Britannica — **Firenze** Via Tornabuoni, 17

PILLOLE ANTIBILIOSE E PURGATIVE DI COOPER.

Rimedio rinomato per le malattie biliose, male di fegato, male allo stomaco ed agli intestini; utilissimo negli attacchi d'indigestione, per mal di testa e vertigini. — Queste pillole son composte di sostanze puramente vegetabili, senza mercurio, o alcun altro minerale, nè scemano d'efficacia col serbarle lungo tempo. Il loro uso non richiede cambiamento di dieta; l'azione loro, promossa dall'esercizio, è stata trovata così vantaggiosa alle funzioni del sistema umano, che sono giustamente stimate impareggiabili nei loro effetti. Esse fortificano le facoltà digestive, aiutano l'azione del fegato e degli intestini a portar via quelle materie che cagionano mali di testa, affezioni nervose, irritanti, ventosità, ecc.

Si vendono in scatole al prezzo di 1 e 2 lire.

Si vendono all'ingrosso ai signori farmacisti.

Si spediscono dalla suddetta farmacia, dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale; e si trovano in Roma presso la farmacia della Legazione Britannica, Sinimberghi, via Condotti; Achille Baldasseroni, 116, via del Corso, in piazza San Carlo; presso la farmacia Marignani, piazza San Carlo; presso la Farmacia Italiana, 145, lungo il Corso, presso la Ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena, 46 A; F. Compaire, Corso, 343.

STABILIMENTO DI F. GARBINI
MILANO — VIA CASTELFIDARDO, N. 17 — MILANO

RIVISTA ILLUSTRATA
SETTIMANALE

52 Fascicoli illustrati per **Lire 5** — ANNO IV

Questo bel giornale istruttivo pittoresco, si pubblica ogni Domenica in otto pagine di gran formato riccamente illustrate da incisioni artistiche e di attualità. Esso si raccomanda in modo speciale, non soltanto per il tenuissimo prezzo, ma bensì anche per le accurate e copiose incisioni, e per la scelta coscienziosa degli scritti, che mirano sopra tutto all'educazione ed alla coltura. Cronaca degli avvenimenti politici, rassegne artistiche e letterarie, articoli di scienza e di storia dettati in forma facile e famigliare, varietà, racconti, novelle, sciarade e rebus *a premio*, ecc. La **Rivista Illustrata**, mantenendo sempre quell'indirizzo onesto che ha tenuto sin qui, si propone di essere il riassunto fedele della vita politica e sociale che si svolge in giornata.

PREZZI D'ABBONAMENTO:
Italia, franco di porto, Un anno: Lire **Cinque**.
» » Semestre » **Tre**
Stati dell'Unione postale: Un anno Lire 7 50
» » Semestre Lire **Quattro**.

Dono straordinario gratuito agli abbonati annui:

VENTI RACCONTI SCELTI di rinomati autori. Un volume di 490 pagine. (Gli abbonati fuori di Milano manderanno in più centesimi 30 per l'affrancazione.)

DONO STRAORDINARIO SEMI GRATUITO

Uno stupendo quadro in oleografia rappresentante la Ma... che si vende ... a Lire **cinque**, per sole L. **1,50**. Si spedisce in apposito rotolo franco di porto a ... 3866

Gli abbonamenti decorrono dal primo d'ogni mese. — Si spedisce ... di saggio a 10 centesimi cadauno.

Spedire lettera e vaglia all' STABILIMENTO F. GARBINI Milano, via Castelfidardo a Porta Nuova, 17.

L'ANISINE MARC. Questo celebre *antinevralgico* russo del D. JOCHELSON, è un prodotto igienico **perfettamente innocuo**, che fa cessare **in meno di un minuto** i più forti dolori nevralgici, emicranie, mali nervosi di denti, ecc. Prezzo 5 fr., franco per posta fr. 5 50. *Esigere la firma in russo.* **Parigi, JOCHELSON e C.a** 39, rue Richer, Parigi. Roma presso la Società Farmaceutica e presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66, farmacia della Legazione Britannica di Sinimberghi, via Condotti, 64, 65, 66.

MACCHINA PER TRITURARE LA CARNE
(Brevettata S. G. D. G.)

Specialità di macchine da tritare e pestare a grande o a colpo per salumai, Negozianti di salumi, Pasticceri, Ristoratori, Alberghi, ecc.

E. Tussaud, costruttore, 6, rue des Taillandiers, Parigi. Depositi a Roma presso Corti e Bianchelli, 66, via Frattina. Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. 28, via de' Panzani. Milano alla succursale dell'Emporio Franco-Italiano 15, via S. Margherita, casa Gonzales. 3687

Torino, Farmacia TARICCO, Piazza San Carlo.

Nella suddetta Farmacia havvi deposito di tutti i rimedi specifici si nazionali che esteri, tutte le migliori qualità **d'olio di Fegato di Merluzzo** garantiti di sicura provenienza, ecc. ecc., oltre poi alle proprie preparazioni, che sono:

Prodotti Bismuti, Magnesiaci, Tonici, Digestivi, Antinervosi, che sono di sicura e pronta guarigione per tutte quelle persone che soffrono debolezza di ventricolo, spasimi, nausee, mal di capo, ecc. — Lire 4 e 2 la scatola.

Essenza Salsapariglia concentrata a vapore sia con ioduri che senza, unica rigeneratrice della massa sanguigna ed esperimentata efficacissima per guarire sicuramente le affezioni della pelle, erpeti, scrofole, ulceri, ecc. L. 10 e 6 la bottiglia.

Conserva Pettorale della Certosa, da più anni rinomata per guarire qualunque tosse, perchè oltre all'azione sua espettorante e di facile digestione, agisce ancora come calmante e rinfrescante — Lire 5, 2 e 1 50.

Vini Corroboranti di China con Cacao, Coca e Ferro, preparazioni ottime da usarsi dalle persone malaticcie, lunghe convalescenze, debolezze di ventricolo. — Lire 5, 3 e 2 la boccetta.

Pillole Richard, rigeneratrice delle forze virili. — L. 20 la scatola.

Iniezione Coffin, balsamica, profilatica, ottima per guarire la blenorragia qualunque sia cronica che recente. — L. 5 la bottiglia.

NB. Deposito Farmacia Centrale, via Roma. — Osservare la firma autografa, Taricco.

GIOVANNI OUSSET

CORREDI COMPLETI DA SPOSA
DA
Lire 300, 500 e fino a 2000
nel Negozio di Lingerie e Telerie
DI
GIOVANNI OUSSET
ROMA, Via del Corso, 244-246, ROMA

Si tiene l'elenco dei prezzi di tutti gli articoli del magazzino, per chiunque ne faccia domanda.

Via del Corso, 244-246, ROMA

TUTTE LE SIGNORE

che invieranno il proprio indirizzo ed un francobollo da **20 centesimi** per le spese di spedizione alla *Direzione del* **GIORNALE DELLE DONNE, via Po, n. 1, p° 2° in Torino,** riceveranno *GRATIS* a volta di corriere **Due Copie del Calendario per le Signore per il 1878.** Questo **Calendario** è un elegante libretto di 64 pagine con copertina di lusso di graziosissimo disegno. Oltre a due calendari, uno RELIGIOSO l'altro CIVILE, contiene un'infinita quantità di utili e curiose notizie, brevi poesie e massime morali, ecc., sì che con molto maggior ragione dei celebri almanacchi RIMMEL può dirsi il vero *Vade-Mecum* d'ogni donna côlta e gentile. Le signore associate e lettrici del *Fanfulla* non vorranno certamente privarsene e manderanno subito la loro carta di visita alla Direzione dello stimato e diffuso giornale torinese.

BIANCHERIA DA UOMO

ALFREDO LA SALLE
CAMICIAJO BREVETTATO
Fornitore di S. A. R. il Pr. UMBERTO e sua Real Casa

MILANO, Corso Vittorio Emanuele, 15, 1° p°

Stabilimento meritamente rinomato per la BELLA ED OTTIMA BIANCHERIA DA UOMO cui in esso si dà opera particolarmente sopra MISURA come: CAMICIE, MUTANDE, GIUBBONCINI, ecc. ecc. Gli articoli tutti fabbricati in questo Stabilimento vengono eseguiti colle **migliori qualità di Tele, Madapolam, Percalli, Flanelle** sì in bianco che di colore. Questi indumenti son fatti colla massima cura e precisione, ma semplici e di buon gusto, epperciò destinati non al commercio per rivendita, ma bensì per i privati, e più specialmente per le **persone ammodo** che amano portar **Biancheria scelta** e che non potendo ... procurare in Italia avevano ricorso all'Estero. Non si ha la pretesa di vendere **Buon mercato,** eppure tutti li articoli sono realmente a prezzi assai più miti e vantaggiosi che non quelli praticati in altri Stabilimenti, e ciò in merito alla **buonissima qualità della merce** ed **alla perfetta esecuzione del lavoro** non seconda, massime ... ben ... taglio, alle più rinomate ... Case di PARIGI e LONDRA. (3641)

Dietro richiesta affrancata si spedisce ovunque il CATALOGO dei DIVERSI ARTICOLI speciali allo Stabilimento coi **relativi prezzi e condizioni** ed ... particolare **Istruzione pel modo di mandare le misure.**

PREZZI FISSI SENZA SCONTO NÈ RIBASSO

Fuori di Milano non si spedisce che contro assegno

Non più Medicine

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicine, senza purghe nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:

REVALENTA ARABICA

la quale economizza mille volte il suo prezzo in altri rimedi, guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (dispepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, ventosità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazione, ronzio d'orecchi, acidità, pituità, nausee e vomiti, dolori, ardori, granchi e spasimi, ogni disordine di stomaco, del fegato, nervi e bile, insonnia, tosse, asma, bronchiti, tisi (consunzione), malattie cutanee, eruzioni, melanconia, deperimento, reumatismi, gotta, febbre, catarro, convulsioni, nevralgia, sangue viziato, idropisia, mancanza di freschezza e di energia nervosa; 31 *anni d'invariabile successo.*

N. 80,000 cure, comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow e della signora marchesa di Bréhan, ecc.

Cura n. 49,842. Mad.e Maria Joly di 50 anni, da costipazione, indigestione, nevralgia, insonnia, asma e nausee.

Cura n. 46,270. Signor Roberts da consunzione polmonare, con tosse, vomiti, costipazione e sordità di 25 anni.

Cura n. 46,210. Signor dottore medico Martin, da gastralgia e irritazione di stomaco che lo faceva vomitare 15 a 18 volte al giorno, e ciò da otto anni.

Cura n. 46,218. Il colonnello Watson, da gotta, nevralgia e costipazione inveterata.

Cura n. 18,744. Il dottor medico Shorland, da idropisia e costipazione. 7

Cura n. 49,522. Il signor Balduin, da estenuatezza, completa paralisia della vescica e delle membra per eccessi di gioventù.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

La Revalenta in scatole: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr. 2 1/2 kil. 17 fr. 50 c.; 6 kil. 36 fr.; 12 kil. 65 fr.

Biscotti di Revalenta: Scatole da 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; da 1 kil. 8 fr.

La Revalenta al Cioccolatte in polvere per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.; in **Tavolette:** per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.

Casa **Du Barry e C.ia (limited) n. 2, via Tommaso Grossi, Milano,** e in tutte le Città presso i principali *farmacisti* e droghieri.

Rivenditori:

Roma: N. Sinimberghi, farm. della Legazione Britannica via *Condotti*; L. S. Desideri, via *Tor Sanguigna*; Brown e figlio, *via Condotti*; A. Dante Ferroni; Francesco Vitali; Gualtiero Marignani; Drog. Achino, piazza *Montecitorio*, 116; Frank Cook, farm. inglese, *al Corso* 496 497; F. Donzelli; farm. Ottoni di Pietro Garneri, al Corso, 199; W. Lowe, drog. *piazza di Spagna*; Eugenio Bertani, *via Torre Argentina*; Bergamaschi e Baroni, via *delle Murate*, 10, 11, 12.

Tip. ARTERO e C. Piazza Montecitorio, 124

FERNET-BRANCA
SPECIALITÀ **FRATELLI BRANCA, MILANO**
I SOLI CHE POSSEGGONO IL VERO E GENUINO PROCESSO
(PREMIATO ALLE ESPOSIZIONI DI VIENNA E FILADELFIA

Il **FERNET-BRANCA** è il liquore più igienico conosciuto. Esso è raccomandato da celebrità mediche ed usato in molti Ospedali.

Il FERNET-BRANCA non si deve confondere con molti Fernet messi in commercio da poco tempo, e che non sono che imperfette e nocive imitazioni.

Il **FERNET-BRANCA** facilita la digestione, estingue la sete, stimola l'appetito, guarisce le febbri intermittenti, il mal di capo, capogiri, mali nervosi, mal di fegato, *spleen*, mal di mare, nausee in genere. — Esso è **VERMIFUGO ANTICOLERICO.**

Prezzi: in *Bottiglie da litro* **L. 3. 50** — *Piccole* **L. 1. 50.**

EFFETTI GARANTITI DA CERTIFICATI MEDICI.

GAZZETTA DEL VILLAGGIO

Corriere popolare politico, artistico, rustico delle provincie e dei villaggi.
Esce la Domenica, non più in 8 pagine, ma in 16 con illustrazioni.

Questo periodico, oltre alla copiosissima varietà delle notizie e materie campestri, pratiche, commerciali ed amene, dà la spiegazione delle *marche, cartoni-bachi giapponesi*, i prezzi di tutte le altre sementi ecc., più le seguenti nuove ed originali appendici:

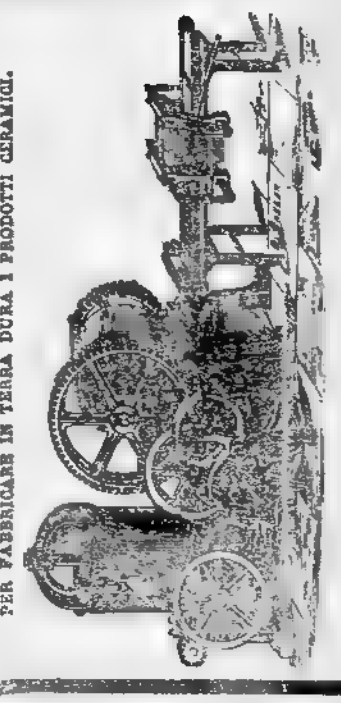
Corsa veloce intorno al mondo
DALLA COCINCINA ALLA CHINA
Impressioni d'un Zottico — Illustrata

MASTRO PIETRO
Romanzo rustico nuovissimo
di EDMONDO ABOUT, traduzione di MARTINO IL CAMPANARO

Anno, L. **Cinque** — Sem. L. **3** — Trim. L. **2**

Milano, via Manzoni, 5 — Per fuori Milano inviare vaglia postale anticipato. 3881

SPECIALITÀ DI MACCHINE (B.tte S. G. D. G. In Francia ed all'estero)
PER FABBRICARE IN TERRA DURA I PRODOTTI CERAMICI.



BOULET frères jeunes, Costruttori
PARIS, Rue des Écluses-St-Martin, 24, PARIS
Si spedisce franco il catalogo illustrato, dietro richiesta affrancata
A Torino presso Adolfo BOULET, Via dei Fieri, 4, e via Berthollet, 8

Sciroppo Laroze
DI SCORZE D'ARANCIO AMARE
TONICO, ANTINERVOSO

Da più di quarant'anni lo **Sciroppo Laroze** è ordinato con successo da tutti i medici per guarire le GASTRITI, GASTRALGIE, DOLORI e CRAMPI DI STOMACO, COSTIPAZIONI ostinate, per facilitare la digestione ed in conclusione, per regolarizzare tutte le funzioni addominali.

Dentifrici Laroze

Sotto forma d'Elixir, di **Polvere** et di **Oppiato** i **Dentifrici Laroze** sono i preservativi più sicuri dei MALI DEI DENTI, del GONFIAMENTO DELLE GENGIVE e delle NEVRALGIE DENTARIE. Essi sono universalmente impiegati per le cure giornaliere della bocca.

Fabbrica e spedizione da J.-P. LAROZE e C.ie, 2, rue des Lions-S.t-Paul, a Parigi.

DEPOSITI. Roma: Sinimberghi, Garneri, Marignani, Baretti.

SI TROVA NELLE MEDESIME FARMACIE:

Sciroppo sedativo di scorze d'arancio amare al Bromuro di potassio
Sciroppo ferruginoso di scorze d'arancio e di quassia amara all'Ioduro di ferro.
Sciroppo depurativo di scorze d'arancio amare all'Ioduro di potassio

ACQUA E **POLVERE** Dentifrici DEL **DOCTEUR PIERRE**
della Facoltà di Medicina di Parigi
8, Place de l'Opéra, Parigi.

MEDAGLIA DEL MERITO all'Esposizione di Vienna 1873.
Si trova presso i principali profumieri.

LUCIDO
per dare il lucido alla BIANCHERIA
Prezzo L. 5
Porto a carico dei committenti.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via Panzani 29. Roma presso Corti e Bianchelli, via Frattina 66.

Scoperta Umanitaria
GUARIGIONE INFALLIBILE
di tutte
le malattie della pelle
colle pillole Antierpetiche
senza mercurio arsenico del dott.
LUIGI
della facoltà di Napoli

Le ripetute esperienze fatte in presenza dei medici dell'ospedale di S. Louis di Parigi, coronate da costanti successi, provarono all'evidenza che le malattie della pelle dipendono unicamente ed esclusivamente dalla crasi del sangue e di tutti gli umori che circolano nell'economia animale; ogni altra causa locale essendo effimera — Coloro che entrano in detto ospedale, ne escono dopo lunghi mesi, imbianchiti, per rientrarvi in breve, più infermi di prima, e ciò perchè la cura è sempre esterna e si riduce a differenti caustici o pomate astringenti.

Colle pillole del dott. Luigi le cure sono infallibili e radicali nello spazio ... o di cinquanta o sessanta giorni. Prezzo della scatola colle relative istruzioni L. 6, franche per posta L. 6 50.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28. Milano, alla succursale via Santa Margherita, 15, casa Gonzales. Roma, Corti e Bianchelli, via Frattina 66.

IL RE DEI CUOCHI
TRATTATO DI GASTRONOMIA UNIVERSALE
SECONDA EDIZIONE
riveduta ed illustrata con 400 figure intercalate nel testo.

Contiene le migliori ricette per la preparazione delle vivande secondo il metodo della cucina milanese, napoletana, piemontese, toscana, francese, svizzera, todesca, inglese, russa, spagnuola, ecc. Istruzioni di pasticceria e confetturerie moderna. Nozioni sulle proprietà igieniche degli alimenti. — Cucina per gli ammalati e pei bambini e i convalescenti. Molteplici istruzioni di economia domestica sulla scelta e conservazione dei commestibili, delle bevande, dei frutti, ecc. Istruzioni sul modo di apparecchiare le mense, di ordinare i pasti ed di lusso come casalinghi, di trinciare, servire, ecc. ecc.

Opera redatta sulle più accreditate pubblicazioni nazionali ed estere, di Vialardi, Leconte, Carême, Dubois, Bernard, Storbiatti, De Very, Rottenhöfer, Brillat-Savarin, ecc.

Prezzo L. **10**.

Franco per posta e raccomandato L. **11**.

Dirigersi a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via Panzani, 28. Milano alla succursale dell'Emporio Franco-Italiano, via S. Margherita, 15, casa Gonzales. Roma, Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

NUOVI PATTINI A RUOTE
RINGO di PARIGI

I più semplici, solidi ed eleganti di quanti furono finora messi in commercio. L'elasticità viene regolata a piacere per mezzo di una vite senza bisogno di levare il pattino dal piede. Questa modificazione permette di fare con grandissima facilità i movimenti i più variati.

I Pattini Ringo furono già adottati nei Skating-Ring più in voga di Parigi e Londra.

Prezzo dei Pattini montati in ottone L. 22, id. montati in metallo nikelé L. 26.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani 28. A Roma presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66. 3579

UFFICIO DI PUBBLICITÀ
Oblieght
Roma, via della Colonna, 41, p. p.
Firenze, piazza Vecchia di S. M. N.
Milano, via S. Margherita 15
Parigi, 46, rue Saint-Marc.

Anno IX

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Pel Regno d'Italia . . . L.	6	12	24
Per tutti gli altri paesi d'Europa e per Egitto, Tunisi, Tripoli . . . »	11	22	44
Stati Uniti d'America . »	14	27	54
Brasile e Canadà. . . . »	15	30	60
Chili, Uruguay e Paraguay . . . . »	20	40	80
Perù . . . . »	22	43	86

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

In Parigi vendesi al Kiosko N. 213, Boulevard des Capucines.

FANFULLA

Num. 11

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 130.

Avvisi ed Inserzioni
presso l'Ufficio Principale di Pubblicità
OBLIEGHT

Roma, Via Colonna, n. 41 | Firenze, Piazza Vecchia S. Maria Novella, 13.
Milano, via S. Margherita, 15

I manoscritti non si restituiscono

Per abbuonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del FANFULLA.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5 — Roma, Domenica 13 Gennaio 1878 — Fuori di Roma cent. 10

GIORNO PER GIORNO

Tutti i sovrani e principi di Europa si sono affrettati ad esprimere con affettuosi telegrammi il loro profondo cordoglio per la morte del Re Vittorio Emanuele.

La regina Vittoria d'Inghilterra ha manifestato i suoi sentimenti con parole estremamente cordiali, ricordando le relazioni amichevolissime che ebbe sempre con l'augusto estinto, segnatamente dopo il viaggio che, nel 1855, Vittorio Emanuele, accompagnato da Camillo di Cavour e da Massimo D'Azeglio, fece in Inghilterra.

Ricorderemo a questo proposito un aneddoto, che non ha d'uopo di commenti. Nell'inverno del 1859, il giovane principe di Galles doveva recarsi a Roma per un viaggio di diporto: il Re Vittorio Emanuele desiderava moltissimo di ospitare nella sua reggia di Torino il giovane principe, e perchè la regina Vittoria appagasse il suo desiderio, adoperò un modo delicatissimo ed affettuoso. Una sera vi era ballo a corte, e nella prima quadriglia d'onore danzava la principessa Clotilde. In quel momento il Re si avvicinò al ministro inglese sir James Hudson, e gli rivolse queste parole.

— La prego di dire alla sua regina che, se permette a suo figlio di venir qui, io lo tratterò come quella...

E pronunciando con tutta la commozione dell'affetto paterno quest'ultima parola, con un cenno della mano additava la principessa Clotilde

La guerra poco dopo sopraggiunta impedì al principe di Galles di recarsi a Torino, sebbene le disposizioni per la di lui venuta fossero già state prese

*** ***

Gli occhi i voti d'Italia e la fiducia degli Italiani sono in questo momento rivolti sulla Famiglia Reale. La stampa, che è il termometro del pensiero pubblico, non può meglio soddisfare al suo obbligo che facendo larga parte nelle sue colonne ai nostri principi.

Umberto di Savoia è salito al trono assumendo il nome di Umberto I

Questa denominazione non ha trovato concordi tutti i pareri

Chi approva la scelta del nome; chi avrebbe preferito che il Re si chiamasse Umberto IV.

È inutile discutere una questione risoluta.

Credo invece che i nostri lettori preferiranno ch'io richiami loro alla memoria i principi di Casa Savoia che ebbero lo stesso nome del Re attuale.

***

Il primo Umberto è dell'anno 1024; nella serie dei principi della Casa è il secondo conte, ed ebbe il nome di *Umberto Biancamano*, non perchè avesse letteralmente le mani bianche, ma perchè amministrò gli Stati affidatigli da Rodolfo III. re delle due Borgogne, con raro disinteresse.

Corrado II, il Salico, imperatore di Germania e successore di Rodolfo, cedette al secondo conte di Moriana tutto ciò che i re di Borgogna possedevano in Savoia.

Umberto Biancamano ha passato la sua vita a fare la guerra.

Fra i nemici vinti è da notare Everardo, vescovo di San Giovanni di Moriana, che ribellò al conte la città, la quale fu presa d'assalto da Umberto I.

Umberto Biancamano sposò la contessa Ancilia, e ne ebbe quattro figli e una figlia.

Morì nel 1048 ed è sotterrato nel vestibolo della chiesa di San Giovanni di Moriana, la città da lui riconquistata e rifabbricata

Sulla sua tomba è scritto:

Virtutes praeter disce manere nihil

Nulla rimane al mondo fuori che la virtù.

***

Umberto II fu il sesto conte di Moriana, successe ad Amedeo II, suo padre, nel 1097.

Ebbe il titolo e l'autorità di Vicario imperiale e di marchese d'Italia.

(Il marchesato d'Italia s'estendeva dal Moncenisio al colle di Tenda, ne faceva parte il marchesato di Susa, e la contea di Torino v'era unita).

Si trova inscritto fra i signori che dovevano seguire Goffredo di Buglione alla prima crociata

Anch'egli passò la vita guerreggiando.

Ebbe il nome di Umberto il *Rinforzato* per la sua forza fisica e per la vigorosa complessione.

Sposò Giselda di Borgogna, ne ebbe quattro figli e due figlie.

Morì nel 1103 e ha la sua tomba nella cattedrale di Moutiers.

***

Umberto III il *Santo*, fu l'ottavo conte, e venne al mondo quando dopo venti anni di matrimonio suo padre, il conte Amedeo III, il *Crociato* (che mise la croce sullo stemma sabaudo), credeva di vedere spegnere la casata.

La sua vita fu delle più nobili e delle più travagliate. Coronato nel 1155.

Lotte coi vescovi, lotte coi vicini, e finalmente guerra a Federico Barbarossa, che dai dottori di Bologna aveva fatto constatare i propri diritti alla Corona d'Italia, e che mise il conte Umberto al bando dall'impero.

Fu sotto Umberto III che la popolazione di Susa, per strappare alla morte gli ostaggi italiani presi dall'imperatore, si ribellò e obbligò l'imperatore a fuggire da Susa travestito, cosa che ripetè a Legnano.

Dopo mille vicissitudini, nelle quali compendiò il coraggio, la tenacità e le virtù della sua schiatta, Umberto III morì al momento di mettersi alla testa delle sue schiere per ripigliare Avigliana al figlio di Barbarossa.

Cosa strana! Questo soldato vissuto in una epoca ove tutta l'Italia era un cozzare d'armi, quando non guerreggiava, viveva quasi eremita, nei chiostri delle sue alpi.

Fabbricò ricoveri in tutti i passi alpini, purgò dai malfattori il paese e morì benedetto.

La sua arme era una « pietra di paragone » col motto: « *Sic mea alienaque probo* »

Ebbe quattro mogli: Jedida di Tolosa, Germana di Zeringhen, Beatrice d'Albon e Geltrude di Fiandra. Solo dall'ultima ebbe un figlio maschio. Morì nel 1188.

La sua tomba è all'abazia di Altacomba, ov'egli dimorò negli intervalli delle guerre.

Sono dunque passati 690 anni, sette secoli, da che un Umberto di Savoia ha regnato!

*** ***

Il defunto Re aveva per abitudine in talune ricorrenze annuali di ricordarsi ai suoi più intimi per mezzo di lettere o telegrammi che Egli stesso scriveva e redigeva.

Il giorno di Natale dello scorso anno telegrafando da Torino al generale Bertolè-Viale per inviargli affettuosi auguri, ci dicono aggiungesse una frase concernente la propria salute e che fece grande impressione al generale, il quale, per ragioni facili a capirsi, non ne fece parola con alcuno.

Prevedeva il Re fino da quel giorno il triste fato che sovrastava su lui?

Certo è che nei giorni successivi, ritornato a Roma, mentre si dimostrava insolitamente tristo quando credevasi solo, in mezzo ai suoi, e specialmente durante il ricevimento di capo d'anno fu gaio oltremodo. Forse quell'anima di ferro lottava contro sè stessa!

*** ***

Re Vittorio Emanuele giurò il 29 maggio 1849 alle ore 1 pomeridiana. Ecco le parole che disse alle Camere riunite dopo pronunziato il giuramento:

« Nell'assumere il reggimento dello Stato « in queste circostanze, delle quali più d'ogni « altro sento l'immensa gravità e l'amarezza, « ho già espresso alla nazione quale fosse il « proposito dell'animo mio. Il consolidamento « delle nostre istituzioni costituzionali, la sa- « lute e l'onore della *patria comune* faranno « il costante soggetto del mio pensiero, cui « mi affido di poter compiere coll'aiuto della « Divina Provvidenza ed il concorso vostro. « Profondamente compreso della gravità dei « miei doveri, ho compito davanti a voi il so- « lenne atto del giuramento che dovrà *com-* « *pendiare la mia vita* ».

Queste parole sono una pagina anticipata di storia. Pronunziate allora come solenne giuramento, potrebbero scriversi oggi come a splendido compendio della vita del Re. Quattro sole parole vi si potrebbero aggiungere: Fece ciò che disse.

il Fanfulla

Per mancanza di spazio pubblichiamo l'appendice in quarta pagina.

FANFULLA A MILANO

Il lutto nazionale.

10 gennaio.

Il dolore di Milano bisogna averlo veduto, sentito, condiviso, per poterlo comprendere appena: descrivere giammai.

Sapeva Vittorio Emanuele d'essere tanto amato?... Sapevamo noi di amarlo tanto?

Qui tutti piansero e piangono ancora: tutti! senza distinzione d'età, di sesso, di coltura, di partito.

Per incanto le botteghe furono chiuse e postovi uno scritto che uniformemente dice: *Per lutto nazionale!*

La Galleria tutta chiusa: i teatri sospesi, le case imbandierate a gramaglia: tutta Milano convertita in necropoli!... Non ho mai visto tanto dolore in questo mondo!

Vi fu gran seduta del Consiglio municipale.

Il conte Belinzaghi piangeva; piangevano i consiglieri; piangeva, gridando: Viva il Re, il popolo ch'era accorso nella sala del Consiglio.

Fu una scena commovente e straziante!

Fu deliberato tra le lagrime e le acclamazioni:

Il municipio stanzia la somma di 100 000 lire per un monumento in onore del nostro padre della patria da erigersi in piazza del Duomo;

Solennissime esequie nella nostra metropolitana.

Deputazione a Roma del sindaco, due assessori e due consiglieri,

Indirizzo di condoglianza e fedeltà al figlio del nostro grande monarca.

Altra scena commoventissima ebbe luogo alla Associazione costituzionale

Gino Visconti Venosta incominciò alcune parole piangendo e le finì piangendo.

Quando disse: « Spero che tutti vi unirete in questo plebiscito del dolore », tuonò uno scoppio di pianto e di grida: *Viva il Re!*

L'Associazione costituzionale stanziò la somma di lire 2000 pel monumento a nostro padre.

Fu coperta immantinenti dalla sottoscrizione dei soli soci presenti.

Fu stanziata la somma di lire 4000, come premio a colui che scriverà più efficacemente una storia popolare del nostro Re.

Fu stabilito che il ritratto di Vittorio Emanuele dovrà perpetuamente rimanere al posto d'onore nella sala delle sedute, con questa iscrizione: *V. E. modello dei re costituzionali.*

Finalmente venne spedito per telegrafo questo indirizzo a Sua Maestà Umberto.

Sire,

« Una immensa sventura ha colpito Voi, e con Voi tutta l'Italia! Abbiamo tutti perduto una guida, un esempio, un padre!... A tanta iattura non c'è conforto di parole.

Voi salite, o Sire, il trono d'Italia in circostanze assai difficili, ma avete innanzi a Voi una traccia infallibile, la via segnatavi dal Vostro Augusto e indimenticabile Genitore.

Da Lui, Sire, Voi apprendeste ad amare sopra ogni cosa questa patria, ch'Egli ci aveva ridonato, e le libere istituzioni, che lo reggono, delle quali Egli fu il più fidato custode; al suo fianco avete pugnato... per lei; con Lui avete gioito delle sue fortune e del suo trionfo.

In questo momento supremo, noi ci stringiamo fiduciosi intorno a Voi, e vi giuriamo quell'affetto e quella lealtà profondi e costanti, che professavamo a Lui, la cui memoria resterà indelebilmente scolpita nei nostri petti.

Viva il Re! »

NOTE TORINESI

10 gennaio.

La fatale notizia si diffuse ch'erano suonate le tre.

Fin dal mattino, mancando telegrammi da Roma, come per funesto presagio, la città brulicava di persone ansiose, paurose, sgomente in viso.

Volo tosto in prefettura, ne vedo scendere il generale Mazè De la Roche colle lagrime agli occhi, borbotto appena un: — È vero? — e il degno soldato singhiozzando, precipita giù dalle scale gridando disperatamente: — Il Re è morto! il Re è morto!

I portici, le piazze, sono a poco a poco invase. È un interrogarsi muto rapido cogli occhi, coi cenni, coi sospiri; e un lagrimare aperto in ogni luogo.

Non c'è sindaco, non c'è prefetto, e al municipio e in prefettura il dolore ha confusi, irrigiditi gli animi, ha ottenebrate le menti. Tutti restano ammutoliti, inerti, vinti dall'intima angoscia.

Alle *cinque* si sospendono i teatri « *per l'aggravarsi del male di Sua Maestà* ». Alle sei si telegrafa al secondo Re d'Italia, alle sette Umberto I annunzia ai suoi Torinesi il tremendo lutto della penisola e chiede « dai Torinesi l'affetto di cui furono sempre prodighi al padre suo ».

. Allora il dolore apre una vena, scoppia scosso da così vario e potente tumulto d'affetti. Le botteghe si chiudono rumorosamente e a quei colpi di sbarre che hanno un suono cupo di sepolcro, rispondono grida lagrimose di: « Viva Umberto — Viva l'Italia una — Viva la dinastia di Savoia ». Gli operai sboccano da ogni parte e insaccano in via di Po; onde commosse di studenti si raggruppano sotto l'atrio della Università, municipio, associazioni operaie, privati coprono le mura della città di annunzi funebri, di inviti patriottici, di rimpianti figliali. Il proclama del re è letto avidamente, i banchi di giornali son presi d'assalto. Improvvisati oratori, sugli angoli delle vie, nei caffè, sotto le case, leggono tra crocchi di gente d'ogni ordine i telegrammi e le notizie di Roma.

Oggi la città par morta. In tutte le botteghe cartellini d'ogni misura listati di nero su cui è scritto: « *Chiuso per lutto nazionale* » annunziano che ogni pensiero di commercio ha ceduto al fascino dell'immensa sventura

Gli operai votano indirizzi. Gli studenti si assembrano e statuiscono di farsi rappresentare da una commissione ai funerali di Vittorio Emanuele. I teatri, i *clubs* sbarrano le porte, e le gazzette, repubblicane, sinistre, moderate, piangono il Re Galantuomo. La sola *Unità cattolica* ostenta una sgarbata indifferenza pubblicando una corrispondenza da Roma nella quale si mette in burletta la malattia del Re. Torino, compresa nel suo dolore, disprezza chi non rispettò neppure il lenzuolo funebre del Re magnanimo e non trovò all'indomani d'una tanta disgrazia una sola parola di religiosa pietà.

Jacopo.

DA VENEZIA

10 gennaio.

I più vecchi non si ricordano una manifestazione di dolore più vera, più profonda, più schietta. Neppure quando alle speranze, agli entusiasmi, alle ebbrezze del 48, erano succedute le tristezze e le onte della straniera servitù, e Venezia, stremata dalla miseria e dal colera, non vedeva innanzi a sè che un avvenire

buio e minaccioso, neppure allora si leggeva sul volto ai cittadini un'afflizione così intensa. Fin dalle tre pomeridiane di ieri i telegrammi che annunciavano la gravità della malattia avevano contristato il paese. Era un accorrere ansioso, un chiedere notizie, un formarsi di capannelli, un'agitazione angosciosa. La banda militare, che aveva incominciato a suonare in piazza, sospese il concerto.

La notizia della morte sparse nel paese una costernazione immensa. Ho veduto vecchi piangere come fanciulli, e alcuni ufficiali pallidi e cogli occhi imbambolati. Sulla piazza di San Marco la gente correva qua e là smemorata, e si formavano crocchi, e non si volea credere all'infausta nuova, e si prendevano a ruba i supplementi dei giornali. Pareva una grande sventura famigliare.

— Povero Vittorio! — esclamava la gente del popolo, con quella tenera dimestichezza che aveva saputo ispirare in tutti quel gran Re, che fu la più gloriosa figura del secolo. I negozi si chiusero ad un punto, come se si fossero data l'intesa; perfino i caffè e le birrarie aveano raccostate le imposte. Cessato ogni rumore di botteghe ed ogni grido di venditore, spento lo strepito della vita operaia, il silenzio non era rotto che da esclamazioni di dolore. Gli amici che s'incontravano si salutavano con cenni taciti e mesti.

Solo le campane delle chiese, avvezze a scuotere i battagli con noiosa insistenza, furono silenziose.

Ho udito da un gondoliere un'apostrofe che dipinge assai bene questo popolo sfiaccolato e pigro, ma che sa, nelle occasioni, trovare tutta la vigoria antica, e sa conservare un alto sentimento nazionale.

— *Se fusse morto uno de quei che governava prima* — esclamò il barcaiuolo, accennando ad un campanile ed accompagnando le sue parole con una energica imprecazione — *i batarìa zò el campanil a forza de sonar.*

Oggi le campane, spinte da forza maggiore, suonano a morto, e ai funebri rintocchi rispondono, a lunghi intervalli, i colpi di cannone.

Anche oggi i negozi sono chiusi, e sono pure chiusi i pubblici uffizi, l'arsenale, le scuole e i teatri.

L'aspetto della città è triste: dalle finestre sventolano bandiere abbrunate, e sulla piazza gli stendardi sono tenuti a mezz'asta. Saranno celebrate solenni esequie nella basilica.

In mezzo alla grande sciagura si prova una dolce e altera compiacenza allo spettacolo di un popolo che piange la morte del suo Re, come quella di un padre

Sior Momolo

DALLE PROVINCIE

(*Corrispondenza telegrafica di* FANFULLA)

PISA 11. — Continua il lutto universale. Il Consiglio comunale deliberò [illegible]correre con 6000 lire al monumento [illegible] in Roma e di collocare un busto e una lap[illegible] campo santo urbano al ripristinatore dell'unità nazionale presso le spoglie di Enrico VII. Deliberò altresì d'inviare una rappresentanza a Roma.

Stasera i cittadini appartenenti al partito liberale moderato fonderanno un'associazione costituzionale.

FERRARA, 12, ore 9,30 antimeridiane. — L'annunzio della morte di Vittorio Emanuele produsse una costernazione profonda, generale; sventolano le bandiere a lutto; i negozi sono chiusi. La presidenza dell'Accademia filodrammatica ha avuto il nobile pensiero d'aprire una sottoscrizione per porre una lapide che ricordi in Ferrara il Re Galantuomo.

PISA, 11. — Gli studenti dell'università di Pisa, saputa la morte del Re, hanno inviato il seguente telegramma:

« A Sua Eccellenza generale De Sonnaz — Roma.

« Studenti pisana Università profondamente commossi sventura nazionale pregano Vostra Eccellenza esprimere Sua Maestà Umberto I sentimenti immenso dolore ».

Oggi raccolti in adunanza hanno nominato una Commissione, la quale si rechi a Roma ai funerali. Essa porterà la gloriosa bandiera che nel 1848 aveva a Curtatone il battaglione universitario.

VENEZIA, 10. — *Sior Momolo* scrive:

Le parole irriverenti e codarde del *Veneto Cattolico*, alle quali vi accennava nella mia corrispondenza di stamane, hanno irritato la nostra popolazione, di solito mite e tranquilla. Stasera una folla imponente si mosse dalla piazza di San Marco e si diresse verso la direzione del giornale chiericale, dove erano già appostati parecchi carabinieri e guardie di questura. Non obbedendo alle intimazioni della forza pubblica, due popolani scalarono il muro del cortile che mette alla stamperia. Ma impediti dai carabinieri i dimostranti non poterono entrare nella tipografia, e, dopo aver rotto vetri ed imposte, ritornarono in piazza, tolsero ad un chiosco di giornali i numeri del *Veneto Cattolico* e ne fecero un falò.

Intanto al Consiglio comunale si faceva una più serena e più seria dimostrazione. Nella sala il busto di Vittorio Emanuele e la bandiera erano ricoperti da un velo nero. Il sindaco con voce commossa propose di concorrere colla somma di lire 20,000 al monumento da erigersi in Roma, e di mettere a disposizione della Giunta lire 6000 per le esequie da farsi nella basilica di San Marco. Le proposte furono votate per acclamazione. Venezia sarà rappresentata ai funerali dal sindaco e da due assessori.

CORATO. — L'Associazione Costituzionale ha inviato a Sua Eccellenza il ministro dell'interno il seguente telegramma:

« Roma — Associazione Costituzionale Corato vivamente scossa suprema sventura nazionale morte augusto Sovrano Vittorio, manifesta Vostra Eccellenza dolore incommensurabile, pregandola rendersi interprete presso augusta Famiglia sua profonda commozione. Degnisi Vostra Eccellenza presentare novello Sovrano Umberto omaggi voti ardentissimi questa Associazione Costituzionale

« *Il presidente*
« PATRONI-GRIFFI ».

L'agenzia Stefani ci comunica:

NAPOLI, 11. — La deputazione provinciale decise di recarsi ad assistere ai funerali del Re Vittorio Emanuele. Il Consiglio provinciale si convocherà per deliberare circa al monumento. Il *Pungolo* aperse una sottoscrizione.

NAPOLI, 11. — Una grande dimostrazione si è recata alla prefettura per pregare il capo della provincia a trasmettere al presidente del Consiglio dei ministri il telegramma seguente:

« La cittadinanza napoletana, compresa dal luttuoso « avvenimento che ha funestato l'Italia sulla tomba « del Re Galantuomo, solennemente afferma il plebiscito « del 21 ottobre 1860 ».

BOLOGNA, 11. — Oggi il Consiglio communale, il Consiglio accademico dell'Università, l'Accademia delle belle arti e la Corte d'appello inviarono al ministero telegrammi di condoglianza per il Re Vittorio Emanuele e di felicitazione per il Re Umberto.

ALL'ESTERO

Telegrafano da Trento facendo vivissima istanza perchè il Trentino, od almeno Trento, siano degnamente rappresentati ai funerali del Re.

Il sindaco di Roma ha ricevuto ieri il telegramma seguente:

GORIZIA, 11. — I cittadini di Gorizia si associano profondamente commossi al lutto generale d'Italia per la morte di quell'Augusto Re alla cui lealtà la Nazione deve principalmente la sua indipendenza e la sua unità, e pregano la Signoria Vostra Illustrissima farsi interprete di questi sentimenti presso Sua Maestà il Re Umberto.

L'agenzia Stefani ci comunica:

VIENNA, 11. — L'arciduca Ranieri è partito per Roma per assistere ai funerali del Re Vittorio Ema[illegible]

Il conte di Robilant, col personale dell'ambasciata, si recò alla stazione per prendere congedo dall'arciduca

PARIGI, 11. — Il *Moniteur* annunzia che, dietro domanda dello stesso Re Umberto, il maresciallo Canrobert rappresenterà la Francia ai funerali di Vittorio Emanuele.

PARIGI, 11. — Il *Mémorial diplomatique* annunzia che, in seguito alla morte del Re Vittorio Emanuele, il matrimonio del Re di Spagna sarà ritardato di alcuni giorni.

VIENNA, 11. — La *Wiener Abendpost* scrive:

« La morte improvvisa di Re Vittorio Emanuele desta anche di là delle frontiere d'Italia sentimenti di sincera afflizione e di simpatia per le qualità personali del Re, la sua onestà e la schiettezza militare de' suoi sentimenti. È da osservarsi che anche la stampa austro-ungherese, parlando di questa morte, non fa alcun cenno delle cose passate e da lungo tempo appianate mercè i rapporti amichevoli che ci uniscono attualmente al regno d'Italia, e il desiderio che le antiche divergenze siano considerate come completamente scomparse e che si sviluppino per l'avvenire le nostre relazioni collo Stato vicino, sulla base di una reciproca benevolenza e di sentimenti amichevoli, trova in quest'occasione una espressione così generale e non equivoca ».

LISBONA, 11. — Le fortezze del Tago tirano colpi di cannone giorno e notte in segno del lutto reale.

I teatri si sono chiusi spontaneamente.

La Camera dei deputati sospese le sedute per sei giorni e decise di far trasmettere al Parlamento italiano le sue condoglianze.

Una Commissione parlamentare andrà a Roma a complire Sua Maestà il Re Umberto.

PARIGI, 11. — Il ministero si occupò di trovare i mezzi per onorare in Francia la memoria del Re Vittorio Emanuele, che fu in modo particolare simpatico alla nazione francese, ma obbligato di rinunziare all'idea di prendere questa iniziativa, la quale è contraria agli usi, credette più conveniente di lasciare alla colonia italiana, residente in Francia, la cura di prendere l'iniziativa dei servizi funebri, e di fornire alla colonia italiana i mezzi che sono in suo potere per rendere questa dimostrazione più imponente che sia possibile.

Si crede che i membri del governo e un numeroso pubblico francese assisteranno a questi servizi organizzati dalla colonia italiana.

Il governo ha mandato ai suoi agenti istruzioni in questo senso, specialmente al prefetto di Nizza, ove la colonia italiana organizza un servizio funebre.

PARIGI, 12. — Il *Constitutionnel* annunzia che la colonia italiana in Parigi decise di far celebrare martedì un servizio funebre nella chiesa della Maddalena. L'arcivescovo, consultato, risponderà oggi.

LONDRA, 12. — La regina Vittoria annunziò l'invio a Roma di una deputazione speciale, presieduta da un grande personaggio o da un membro della famiglia reale. Il conte di Roden è partito per Roma per rappresentare Sua Maestà ai funerali del Re.

NELLA CAPPELLA ARDENTE

Da prima del tocco, fitte ondate di popolo s'addensano, s'urtano, gorgogliano dinanzi al cancello del giardino del Quirinale.

Dentro intanto, nella sala degli Svizzeri, trasformata in cappella ardente, la salma di Re Vittorio sul trono, quasi in piedi, avvolta nel manto di gran maestro dell'ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro, mentre a' piedi dello scalone stanno i maestri di cerimonia, gli aiutanti di campo e i corazzieri di servizio, riceve per l'ultima volta il corpo diplomatico, i senatori, i deputati, le grandi dignità della sua Casa e dello Stato. Sono tutti raccolti e pensosi, qualcuno piangente.

Vi sono anche molte dame abbrunate, coperte di velo, che hanno ottenuto il privilegio di salutare Re Vittorio con pietoso raccoglimento, prima che il pubblico invada la sala.

✶

L'ambasciatore di Germania, signor di Keudell, entra da una porta laterale nel recinto ov'è il trono, e depone sullo scalone, in nome della Germania, una corona d'alloro col nastro tricolore.

Nello scalco più sopra, è già posata un'altra corona di alloro in oro, dono del municipio di Roma, lavoro del signor Castellani. Più in su ancora, proprio a' piedi del trono, la corona del Re, lo scettro e il collare dell'Annunziata.

★

Il Re Vittorio Emanuele è stato trasportato dalla stanza mortuaria alla cappella ardente alle ore 9 1|2, non ieri sera, come dissero e anche descrissero altri. La portavano i corazzieri, l'accompagnavano gli ufficiali ed i maestri di cerimonia in servizio; seguivano il corpo, la Casa militare e civile; tutti a capo scoperto.

✶

Prima del trasporto, alle ore 9, le Maestà Loro il Re e la Regina, le Loro Altezze Reali i principi Amedeo ed Eugenio, e il principe Napoleone Gerolamo hanno visitato Re Vittorio nella sua camera mortuaria. Vi sono rimasti una mezz'ora, in ginocchio, pregando.

All'uscire piangevano tutti dirottamente. Il Re, pallidissimo, dava il braccio alla Regina Margherita, che affranta vi s'abbandonava con tutto il peso della persona.

Tutti muti osservano il gran Re. Eccolo ancora sul trono, rivestito delle insegne di tutti gli ordini cavallereschi d'Italia, i corazzieri con l'arma al piede, i maestri di cerimonia con la bacchetta nera in pugno, gli aiutanti, gli ufficiali d'ordinanza in grande uniforme. Ma, laggiù, in un angolo, sopra una panca, i frati leggono silenziosi nel libro delle preci, ed un cappellano in cotta e stola si tiene immobile appiè d'uno de'due altari.

La sala è parata a festa, tappezzata di damasco rosso infiorato; tappezzati di rosso sono il trono e lo scalone. Nessun segno di lutto esterno, ma il lutto è nell'aria, e soprattutto nei cuori.

■

Sono andati via i diplomatici, i senatori, i deputati, le grandi dignità. È il tocco; s'apre il cancello al popolo. Quale impeto! irrompe a fiotti, invade, monta, sormonta... ma appena arriva all'uscio della sala, quella fiumana si compone d'un tratto; la folla si scopre, entra a pochi per volta, in silenzio e in attitudine dimessa. S'avvicinano quasi timidi, cedono senza fiatare ai carabinieri che accennano di restare a distanza dalla larga balaustrata che separa il recinto del trono dalla sala. Ho visto di molti inumidirsi gli occhi; qualcuno inginocchiarsi pigiato tra la moltitudine; altri tenersi per mano e stringersela forte, come compresi da una tenerezza di cui comprimessero lo sfogo.

I carabinieri li avvertono che è l'ora d'andarsene per far luogo agli altri, che già fremono d'impazienza, contenuti appena dal cancello di ferro.

Se ne vanno a malincuore, volgendo lo sguardo a sinistra, per vedere ancora una volta le sembianze di Re Vittorio.

Sono ben alterate quelle maschie e care sembianze, meno dalla morte che dalla imbalsamazione e dalla giacitura disagiata! Ed erano ancora così serene ieri sul letto di morte!

Qualcuno.

IL GIURAMENTO DELLE TRUPPE

Pochi minuti avanti le 2 il Re esce dal Quirinale. Tutta la via è affollata fino al piazzale del Macao, ma come se fosse corsa fra quella folla una parola d'ordine, tutti si scoprono rispettosi, dimostrando con quel silenzio che il dolore d'Umberto è dolore di tutti gli Italiani.

Alle ore 2 le truppe sono schierate sulla piazza del Macao, disposte su tre lati e in due linee colle fronti rivolte verso il cancello di entrata.

La folla è immensa e a mala pena contenuta da una linea di carabinieri e di zappatori dei reggimenti di linea e bersaglieri.

Ufficiali di tutte le armi dell'esercito e dell'armata formano grandioso gruppo sulla destra dell'entrata.

Alle 2 e 1|4 arriva il Re, preceduto da sei corazzieri che si schierano di fianco.

Il Re mette il cavallo al galoppo; lo seguono Sua Altezza Reale il principe Amedeo e un numeroso stuolo di ufficiali a cavallo.

La folla urla, i cappelli e i fazzoletti si agitano, le musiche dei reggimenti suonano la marcia reale.

Il generale Bruzzo, comandante la divisione, va incontro a Sua Maestà il Re.

Il Re è serio e fiero; appena scorge il grandioso spettacolo di quei soldati immobili e il gruppo di uffiziali che lo salutano, le lacrime, mal trattenute, gli gonfiano gli occhi.

. . . .

Sua Maestà ha percorso al passo la prima linea delle truppe ed è venuto a collocarsi al centro del quadrato.

Le bandiere si avanzano e s'inchinano dinanzi al Re Umberto in silenzio.

Il generale Bruzza pronuncia la formula del giuramento, la sua voce è vibrata, solenne. Accanto a lui il giovane Re ascolta immobile. « Lo giurate voi tutti? » Grida il generale. Migliaia di voci rispondono, tuonando un: « Lo giuro! » che si sente alto e sonoro fino in piazza dell'Indipendenza.

Quel grido immenso, imponente, solenne si fonde coll'urlo febbrile della moltitudine che si agita commossa, e irrompe nel recinto, mescolandosi agli ufficiali e ai soldati.

Il Re dà gli ordini al generale Bruzzo e volta il cavallo; e seguito dagli ufficiali e dai corazzieri, tenta un passaggio fra la calca del popolo che lo stringe da tutte le parti, urlando, piangendo e singhiozzando.

Viene a porsi dinanzi all'ambasciata ottomana.

Le truppe sfilano dinanzi a lui, facendosi appena strada fra la folla.

Durante la sfilata, il popolo, che ha rotte le file della porta, non cessa dal gridare Viva Umberto! Viva il Re!

Il momento più imponente della dimostrazione popolare è stato senza dubbio nel ritorno da Termini al Quirinale, e più specialmente nella via Venti Settembre, dove la folla era tanta che il Re, separato a una bella distanza dai corazzieri che lo precedevano e dal suo stato maggiore, andava lentamente solo, stretto da ogni lato dal popolo che gridava con entusiasmo. E in tale guisa è giunto fino a palazzo reale.

Entusiasmo vero, spontaneo, commovente!

NOSTRE INFORMAZIONI

Sua Maestà il Re, dopo avere udito il Consiglio di famiglia, ha definitivamente deliberato di esaudire il voto di Roma e dell'Italia: la salma di Vittorio Emanuele sarà tumulata nella capitale del regno.

Sua Maestà ha posto una sola condizione: che la tumulazione si faccia in luogo benedetto. Sarà prescelto il Pantheon, se questo monumento conservi il carattere religioso.

I funerali si faranno martedì nel Pantheon. Non è stato ancora deciso chi officierà, nè sono stati determinati sino a questo momento, ore 2 pomeridiane, i particolari dell'accompagnamento. Dopo i funerali, la salma di Vittorio Emanuele resterà nel Pantheon, o provvisoriamente o definitivamente, secondo che saranno risolute nel frattempo le quistioni pendenti coll'autorità ecclesiastica.

L'autorità ecclesiastica in quest'ultime ventiquattr'ore ha mostrato delle disposizioni d'animo ossequenti alla dinastia.

La salma di Vittorio Emanuele, vestita com'è adesso nella cappella ardente, sarà chiusa in una cassa di zinco, rivestita di raso bianco e coperta da un cristallo.

La cassa di zinco sarà chiusa in una di noce rivestita di velluto rosso, guarnita di galloni d'oro, con maniglie di bronzo dorato.

Appena udita la notizia del lutto, che ha colpita la Famiglia di Savoia e l'Italia, il maresciallo Mac Mahon pensò subito ad inviare a Roma un personaggio eminente per assistere, come rappresentante della Francia, alle esequie del Re Vittorio Emanuele. Pensò dapprima al maresciallo Baraguay d'Hilliers, il quale fece nel 1859 la campagna d'Italia: ma a motivo della grave età e della cagionevole salute di quel valoroso soldato, ha deciso di mandare il maresciallo Canrobert, che nel 1859 ebbe pure tanta e così gloriosa parte alla guerra. Questa scelta è stata specialmente gradita a Sua Maestà il Re Umberto.

Da quanto ci viene assicurato Sua Maestà l'imperatore Guglielmo di Germania manda a Roma, a rappresentarlo ai funerali del Re Vittorio Emanuele, Sua Altezza Imperiale il principe Federico suo figlio.

Stamane il corpo diplomatico, dopo la visita alla cappella ardente, è salito negli appartamenti reali per presentare i suoi ossequi alle Loro Altezze il principe Amedeo, il principe di Carignano e il principe Napoleone Girolamo.

Corre voce, e la crediamo fondata, che Pio IX allontanando di propria iniziativa tutte le difficoltà frapposte dal vicariato, abbia dato ordine affinchè nulla si opponga per parte dell'autorità ecclesiastica al regolare andamento del funerali di Vittorio Emanuele, e che il clero vi prenda parte in quella forma che sarà richiesta.

Ci dicono che il Pantheon sarà scelto per celebrarvi le solenni esequie.

Alle tre la folla si accalcava talmente alla porta del Quirinale in via Venti Settembre che una compagnia di bersaglieri non bastava a trattenerla.

Alcune persone son rimaste mezze schiacciate: si è dovuto prendere l'espediente di chiudere la porta e impedire l'ingresso fino a domani.

Riceviamo i seguenti telegrammi:

MILANO. — I Milanesi, per mezzo del *Pungolo*, propugnano l'idea che la salma reale sia depositata a Superga, fino a che Roma abbia una tomba degna di tanto Principe.

Il *Pungolo* appoggia questa idea.

TORINO. — La città è costernata per il timore di non possedere la salma reale, e la reclama. Incontrerebbe però nobilmente rassegnata il sacrifizio per devozione all'Italia.

MILANO. — La cerimonia del giuramento in piazza del Duomo riuscì imponente, solennissima. Fu ricevuto dal generale Di Revel. Le truppe erano comandate dal generale Dezza. La parola « Lo giuro! » fece commovere e abbrividire la folla immensa.

La seconda lista della *Perseveranza* per il monumento ascende a 40,000 lire.

TORINO. — Corre la voce che lo stato della contessa di Mirafiori non lasci speranza.

TELEGRAMMI STEFANI

COSTANTINOPOLI, 11. — Alcuni giornali pretendono che la Porta non abbia compreso la Serbia nell'armistizio e confermano che i Russi passarono i Balcani nei dintorni di Hain-Boghas e a Ichtima, occuparono Kazanlik, tagliarono fuori la guarnigione di Scipca e che Scipca è in potere dei Russi.

L'*Agenzia Havas* dice che le previsioni riguardo alle condizioni della pace sono meno buone.

Omer Feigy pascià, comandante della guardia civica, è morto.

VERSAILLES, 10. — La Camera rielesse Grevy a presidente con 335 voti sopra 346 votanti.

Il Senato rielesse Audiffret Pasquier a presidente con 172 voti contro 61 scheda bianca.

PARIGI, 10. — Un dispaccio ufficiale russo annunzia che le comunicazioni fra Erzerum e Trebisonda sono rotte.

LONDRA, 10. — Il principe Leopoldo, figlio della regina d'Inghilterra, è gravemente ammalato.

Il governo ordinò a due vapori di portare al Capo di Buona Speranza un reggimento scozzese. Un altro vapore trasporterà numerosi oggetti di accampamento.

I vapori *Danubio* e *Nubia* partono, il primo oggi ed il secondo domani, carichi di soldati.

PIETROBURGO, 10. — L'*Agenzia russa* dice che non è completamente esatto che la Porta abbia accettato i preliminari della pace, poichè queste basi devono essere comunicate dal plenipotenziario turco soltanto al quartiere generale. La Porta non deve ignorare che la loro accettazione deve precedere la conclusione dell'armistizio.

COSTANTINOPOLI, 10. — La risposta della Russia riguardo alle condizioni ed alla durata dell'armistizio, che la Porta vorrebbe per due mesi, non è ancora arrivata. La Russia, accettando l'armistizio in massima, vorrebbe che la durata fosse minore di due mesi. Le altre condizioni della Russia sono ancora sconosciute.

Mehemed Alì pascià fu incaricato delle trattative; egli fu ricevuto ieri in udienza dal sultano prima di partire.

Mahmud Damat pascià ispezionò le fortificazioni di Tulcia.

LONDRA, 10. — Ebbe luogo un grande *meeting* anti-russo. Vi assistevano molti membri del Parlamento. Il duca di Sutherland rappresentò Gladstone e Ignatieff come i principali agenti russi, e rimproverò all'opposizione di essere la causa della guerra attuale.

CASTELLASTUA, 11 (ore 6 antimeridiane). — Oggi, alle ore due di notte, Antivari si è resa senza condizioni a Sua Altezza il principe Nicolò.

LONDRA, 10. — L'imperatrice d'Austria visitò la regina a Osborne.

WASHINGTON, 10. — Il Congresso si è riunito.

L'Assemblea dello Stato di New-York approvò una mozione, colla quale si oppone all'approvazione del *bill* relativo alla moneta d'argento.

COSTANTINOPOLI, 11. — Hamdi pascià, ministro dell'interno, è nominato gran vizir, in luogo di Edhem pascià.

VIENNA, 11. — La *Corrispondenza politica* ha da Belgrado, in data dell'11:

« Dopo vivi combattimenti che durarono cinque giorni, i Serbi, riportando parecchie perdite, presero tutte le alture che dominano la fortezza di Nissa, la quale ha capitolato questa mattina. I Serbi entrarono a mezzodì nella fortezza ».

COSTANTINOPOLI, 11. — I Russi giunsero a Yeni-Saghra e a Tatar-Bazardjik.

La ferrovia di Jamboli è minacciata.

La popolazione abbandonò Adrianopoli.

Muchtar pascià assistette ieri al Consiglio dei ministri.

MADRID, 11. — Canovas lesse al Congresso il messaggio, nel quale si annunzia il prossimo matrimonio del Re. Il ministro delle finanze lesse il contratto di matrimonio.

LONDRA, 11. — La *Pall Mall Gazette* ha da Pietroburgo:

« Dicesi che la Russia abbia proposto alle potenze vicine di dichiarare il Baltico mare chiuso, nel quale le navi delle potenze che non possedono una costa sul Baltico non potrebbero entrare ».

RAGUSA 11. — L'esercito montenegrino marcia verso Scutari.

VERSAILLES, 11. — *Seduta della Camera.* — Blincourdon, della destra, domanda che si discuta il bilancio.

Wilson, relatore generale del bilancio, dice che i rapporti del bilancio saranno pronti tra breve.

SAN VINCENZO, 11. — È arrivato ed è ripartito per la Plata il vapore *Europa*, della Società Lavarello, proveniente da Genova. A bordo tutto bene.

TORINO, 12. — Le truppe presteranno nel pomeriggio in piazza d'armi il solenne giuramento di fedeltà al Re Umberto.

I giornali manifestano concordi il voto che Vittorio Emanuele sia seppellito a Superga.

LONDRA, 12. — Una lettera di Roebuck ai suoi elettori dichiara che la guerra attuale d'Oriente è ingiusta da parte della Russia, che l'Inghilterra deve ricusare il suo aiuto ai belligeranti e far intendere chiaramente che ogni ingrandimento di territorio sarebbe un *casus belli*.

Seconda Edizione

MILANO, 12. — Alle ore 1 pomeridiane la guarnigione, schierata sulla piazza del Duomo, prestò nelle mani del generale Thaon di Revel il giuramento di fedeltà a Sua Maestà il Re Umberto I.

VERCELLI, 12. — Il Consiglio comunale ha deliberato di mandare un indirizzo di condoglianza a Sua Maestà il Re Umberto, e di fare rappresentare il municipio di Vercelli ai funerali a Roma e a Torino.

Una sottoscrizione, proposta dal sindaco per un monumento in memoria del Re Vittorio Emanuele, che ricordi la giornata di Palestro, ha fruttato in poche ore parecchie migliaia di lire.

La commemorazione, nel Consiglio comunale, fu fatta dal deputato Guala.

BARI, 12. — Questa mattina nella piazza d'armi tutte le truppe di presidio e gli ufficiali dell'armata prestarono innanzi al comandante il giuramento di fedeltà a Sua Maestà Umberto I.

BERLINO, 12. — Il municipio di Berlino decise di consegnare all'ambasciatore d'Italia una lettera da trasmettersi al Re Umberto. Questa lettera ricorda le buone relazioni fra l'Italia e la Germania, specialmente la visita del Re Vittorio Emanuele a Berlino e la cordiale accoglienza ricevuta dall'imperatore di Germania a Milano.

MADRID, 12. — Il re Alfonso ha telegrafato direttamente al Re d'Italia, esprimendogli i suoi vivi sentimenti per la morte del suo augusto padre di gloriosa memoria.

Il duca e la duchessa di Montpensier hanno essi pure telegrafato direttamente al Re Umberto e alla Regina Margherita, esprimendo caldamente la parte vivissima che prendono alla loro sventura.

Il governo di Spagna si farà rappresentare al funerale del Re Vittorio Emanuele dal conte di Coello di Portugal, il quale ha ricevuto l'ordine di sospendere il suo viaggio in Spagna per il matrimonio del re, e ciò perchè un aiutante del re non avrebbe il tempo materiale di giungere a Roma, e per non privare di questo triste onore il suo rappresentante in Italia.

Il conte di Coello ha l'ordine di accompagnare la salma di Sua Maestà, se fosse deciso di seppellirla a Superga.

DISPACCI PARTICOLARI DI FANFULLA

PARIGI, 12 (ore 11 antimeridiane). — La colonia italiana ha chiesto la chiesa della Madeleine per il servizio funebre per il Re; ignorasi ancora la risposta definitiva.

La cerimonia avrebbe luogo martedì.

La *République* risponde agli attacchi dei giornali clericali.

Grandi preparativi per i funerali di Raspail. I giornali raccomandano la calma.

PARIGI, 12 (ore 2 pomeridiane). — Avendolo permesso l'arcivescovo, il servizio solenne della colonia italiana avrà luogo martedì a mezzogiorno alla Madeleine.

Saranno invitati il governo, il Senato e la Camera.

ASSOCIAZIONE COSTITUZIONALE ROMANA

Un'assemblea straordinariamente numerosa di soci si riuniva ieri sera nella sala del Circolo filodrammatico, appena bastante a contenerla.

L'onorevole Broglio, aperta la seduta, diceva, ascoltato col più scrupoloso silenzio da tutti i presenti levatisi in piedi, queste poche, ma belle parole.

« Il dolore, quando è vero e profondo, voi lo sapete, o signori, è anche muto; e sta bene che sia così; perchè, se fosse loquace, le sue frasi arriverebbero importune agli orecchi e ai cuori reluttanti, e sdegnosi di vani conforti. Dunque non più che una parola.

« Una grave sciagura ci è piombata improvvisamente sul capo: quel Re glorioso, che ci ha, lasciatemi dire, creati e messi al mondo, che ha fatto di noi, frantumi di popoli divisi e spregiati, una nazione vivente, che tutti rispettano, e della cui amicizia nessuno è che non s'onori; quel Re glorioso, che, figlio d'una lunga serie di generazioni principesche, assiso sopra un trono che la lealtà, anzi, l'amore delle sue genti rendeva incrollabile, non esitò un momento a mettere a repentaglio ogni più cara cosa, per accorrere al nostro *grido di dolore*; quel Re Galantuomo, che, vinto a Novara, imperterrito alle minaccie, sordo alle lusinghe infide, più pericolose delle minaccie, tenne la data parola, conservò le libertà largite dal suo magnanimo genitore, e con esse e per esse, nella pienezza del suo trionfo, venne a morire qui, nell'alma Roma, sulla vetta del Quirinale; quella fiera e maschia figura di Re è improvvisamente scomparsa. Ma se è scomparsa la figura, non è scomparso il Re! Il Re è immortale, immortale come la nazione; l'autorità regia rimane intera tra noi e sopra di noi; il padre la trasmette, come un sacro deposito, al figlio, di generazione in generazione, a tutela perpetua del paese; l'autorità del Re è il foco di Vesta, il vero Palladio del regno.

« Ond'è ch'io sono certo, o signori, d'essere interpetre fedele dei vostri sentimenti, proponendovi di deliberare che sia deposta ai piedi del trono, in questi giorni dolorosi, insieme all'espressione del nostro acuto dolore, anche l'omaggio della nostra ardente lealtà e della nostra indefettibile e profonda devozione. »

Quindi l'assemblea deliberava, per acclamazione, che si presentasse al Re Umberto un indirizzo di condoglianza e di devozione, nel quale fosse espresso il desiderio di vedere tumulato in Roma il glorioso Re Galantuomo.

E ugualmente per acclamazione votava un ordine del giorno, col quale la presidenza era invitata ad associarsi a tutte le manifestazioni di venerazione alla memoria del defunto Re, di affetto al Re nuovo, che potessero essere consigliate al popolo italiano dal suo grande amore per Vittorio Emanuele e per la dinastia di Savoia.

E siccome non era conveniente che dopo tale solenne argomento altri ne fossero trattati, si rimandò spontaneamente ogni altra discussione ad altra seduta. Ma prima di separarsi, i soci presenti aprirono fra di loro una sottoscrizione per un monumento da erigersi in Roma a Vittorio Emanuele, della quale pubblichiamo qui il risultato.

Checchetelli cavaliere Giuseppe L. 20 — Montefredini Francesco 10 — Cortesi Enrico 10 — Cortesi Luigi 10 — Reanda Cesare 10 — Frattini Antonio 10 — Cortesi Tito 10 — Cortesi Adolfo 10 — De Mauro Pasquale 10 — Catanzzaro Mariano 10 — De Mauro Ernesto 10 — Piacentini Pio 10 — Piacentini Leopoldo 10 — Villetti Ernesto 10 — Partini Cesare 20 — Colt[illegible] 10 — Checchetelli cavaliere Giuseppe [illegible] — [illegible] commendatore Giovanni 20 — [illegible] Tito 10 — [illegible] Adolfo 5 — D'Amico Domenico 100 — Lopez avvocato Tommaso 10 — Malpieri fratelli [illegible] — Mazzino Nicola 50 — Biolchini avvocato Francesco 20 — Salvatori avvocato Vincenzo 20 — Anai Flaminio 10 — Salvatori Enrico 20 — [illegible] Giuseppe 10 — De Dominicis Teofilo 20 — Baldini Camillo 5 — Albanese Fedel 10 — Ayra Giovanni 5 — Broglio commendatore Emilio 100 — Caetani di Teano principe Onorato 500 — Gallardi Rivolta avvocato Siro 20 — Un inserviente 5. — Albano Aureliano 5 — Gerardi Ferdinando 10 — [illegible] Ruggero 5 — Pacifico Pacifico 100 — [illegible] Giovanni 5 — Coen Samuele 5 — Marcelli Giuseppe 20 — S. Colucci 10 — Gigli [illegible] Nicola 50 — Gigli Giovanni 20 — Cravelli Visconti conte Ignazio 20 — Massa Carlo 5 — [illegible] 10 — [illegible] — [illegible] — Ferri dottor Baldassarre [illegible] — Balcacelli [illegible] 5 — Mazza [illegible]lomeo 100 — Baudi Gaetano 100 — [illegible] 10 — S[illegible] Enrico 5 — Marsili Orazio 20 — [illegible] cavaliere Giovanni [illegible] — Bobbio cavaliere Costantino 20 — Pandolfi avvocato Alessandro 10 — Lupacchioli avvocato Scipione 20 — Balzani Ugo 10 — Salimi avvocato Tommaso 10 — Sereni Settimio 5 — Della Seta dottor Giuseppe 5 — Pajella Achille 5 — Del Re Giuseppe 5 — Sandri Raffaele 5 — Brenna Raimondo 20 — Vallerani Francesco 20 — Ascoli Clemente 20 — Ciofi Giovanni 20 — Paolucci avvocato Giulio 10.

Totale L. 1,970.

NB. È da avvertire che già altri soci della Costituzionale avevano prima sottoscritto in altre liste, e notiamo tra questi i signori Ruspoli principe Augusto che versò lire 500 — Cagiati fratelli lire 300 — Ricci Domenico lire 100 in acconto di lire 1,000 — Pontecorvo lire 100 — Avvocato Pietro Cavi lire 100 — Fratelli Piacentini lire 100 — Scala lire 50, ed altri.

L'*Assiduo lettore di Trieste* troverà l'annunzio desiderato nel numero del 1° gennaio, 3ª pagina, 1ª colonna, linea 27ª.

L'Amministrazione.

ROMA

.*. Gli studenti dell'Università romana inviarono, fin da ieri, una deputazione al loro rettore, pregandolo di esprimere al ministro dell'istruzione le loro condoglianze per l'immensa sciagura che ha colpito la nazione; ed il loro desiderio di partecipare alle onoranze funebri che si renderanno alla compianta Maestà Sua.

.*. La presidenza del Circolo filodrammatico, a nome dei soci tutti, ci prega di pubblicare che, in vista della nazionale sciagura per l'avvenuta perdita dell'amatissimo nostro Re Vittorio Emanuele II, i soliti trattenimenti sono sospesi.

.*. Gli impiegati dell'ufficio postale di Roma domandano che nel giorno del trasporto funebre la Posta resti chiusa per due o tre ore. Per parte nostra troviamo la domanda più che giusta e confidiamo che il commendatore Barbavara e il ministro dei lavori pubblici vorranno esaudirla.

.*. Stamani, alle 10 antimeridiane, per iniziativa di un comitato composto dei signori Visone, Conte, Borrelli, Pasini, Della Branca, gli studenti del Regio Liceo Ennio Quirino Visconti hanno nominato due Commissioni, una per redigere un indirizzo di condoglianza e di devozione al nuovo Re, l'altra per rappresentare gli studenti stessi ai funerali e pregare il presidente di stabilire un giorno di commemorazione per la morte del Re.

Hanno poi deliberato di aprire una sottoscrizione per contribuire al monumento da erigersi in Roma, e di seguire sotto la loro bandiera il corteo funebre, col lutto al braccio e a capo scoperto.

L'adunanza si è sciolta gridando: « Onore a Vittorio Emanuele, viva Umberto, viva Margherita, viva l'Italia »

.*. Sappiamo che alcuni cittadini facienti parte di Società operaie, o di Società d'arti e mestieri hanno pensato di promuovere fra le associazioni stesse una dimostrazione, sotto forma d'indirizzi, per appoggiare il desiderio già manifestato dal municipio di Roma, che cioè sia data alla capitale d'Italia di conservare e custodire la salma del Re Galantuomo.

Ci viene assicurato che anche il Circolo Bernini a questo scopo si riunirebbe oggi in seduta straordinaria.

.*. Gli studenti si riuniranno domani, domenica, nella sala dei reduci delle battaglie, via della Posta Vecchia, n. 31, all'una pomeridiana, per decidere in qual modo si deve prender parte al lutto nazionale.

BONAVENTURA SEVERINI, *gerente responsabile.*

RIVISTA ILLUSTRATA settimanale, 52 fascicoli per **cinque lire**. *(Vedasi l'avviso in quarta pagina).*

MAISON DE CLUNY. *Voir à la 4me page.*

NUOVE PUBBLICAZIONI ILLUSTRATE
di GIULIO VERNE
(Edizione economica ed elegante)

IL PAESE DELLE PELLICCIE, 2 vol. con 103 illustrazioni, costa lire 3, 10.
IL CHANC[illegible]LOR con 44 illustrazioni, L. 1, 40.
L'ISOLA MI[illegible]RIOSA, 3 vol. con 150 illustr., L. 4,80.
MICHELE STROGOFF, 2 vol. con 88 illustr., L. 2,90.

Chi manda l'importo in vaglia o francobolli all'Emporio Franco-Italiano, via S. Margherita, 15, Milano, riceverà i volumi senza maggiori spese. (3283)

ROMA

GIOJELLERIA PARIGINA
ad imitazione
DEI BRILLANTI e PERLE FINE
legati in oro e argento fini (oro 18 carati)
Casa fondata nel 1858
MARTIAL BARNOIN
Solo deposito [illegible] per l'Italia:
Firenze, via dei Panzani, 14, p. p.
Roma (stagione d'inverno) dal 15 novembre al 30 aprile via Frattina 34 primo piano
[illegible] MEDAGLIA D'ORO [illegible] Parigi 1867
FIRENZE — VIA PANZANI 14
[illegible]TTINA 34 p. p.

Nel [illegible] *Diritto* del 3 corrente si leggeva la notizia [illegible] giudizio per ingiurie pubbliche intentato dal s[illegible] C[illegible] rappresentante la impresa Gattai e Budini, [illegible] maggiore del genio Carlo Torretta, e[illegible] querela in seguito a spiegazioni [illegible].

Io, che [illegible] quale procuratore della parte civile, [illegible] seguirono sollecitazioni da parte del signor [illegible] per la di lui ritrattazione, e quindi [illegible] mi ha colpito nel leggere [illegible], ciò non di meno, stando [illegible] orecchie mi avessero potuto ingannare, [illegible] a mia tranquillità riscontrare il verbale della udienza, e con molto conforto del [illegible] vi ho trovato riportate le dichiarazioni e ritrattazioni su riferite, quali, se fanno onore all'animo [illegible] (anche troppo mite) del sullodato signor maggiore, dimostrano in lui quella incertezza di carattere che accompagna tutte le sue azioni.

All'aprirsi del dibattimento, il signor pretore, come era suo dovere, avvertì la parte lesa che, anche nello stadio in cui trovavasi il giudizio, poteva ritirare la querela, e [illegible] dichiarò non poterla ritirare, a meno che il signor maggiore Torretta in persona, e non per mezzo del suo difensore, avesse fatto esplicite dichiarazioni di ritrattazione delle parole offensive lanciate contro il suo cliente.

Presa allora la parola il signor maggiore Torretta, dopo avere ammesso e non ammesso, con poco plausibile studiato giro di parole; dopo avere accennato ad alcuni direzioni le [illegible] proferite, alla fine si decise ad emettere la seguente testuale dichiarazione. « Io non ho detto mai le parole di canaglia, di uomo di malafede al signor Cumo, e se le avessi dette, le ritiro, perchè a lui non convengono ».

I commenti al lettore; a noi però sembra che la emessa ritrattazione (mitezza d'animo d'innanzi ad una certa condanna) sia in assoluto contrasto con la vendetta esercitata contro il signor Cumo, col provocare dal ministero la disposizione di toglierlo alla rappresentanza della impresa Gattai e Budini nei lavori della fabbrica d'armi.

Terni, 7 gennaio 1878.

(4007. P.) AVVOCATO LATINO CASSIO.

COPERTE
da letto, da viaggio e da cavalli
IN SETA E CASCAMI DI SETA
della lunghezza di metri 1,50.

Coperte miste a L.	7,50 — 8 — 8,50 — 9 e 10	
Id.	di 1ª qualità	L. 20 —
Id.	Scozzesi	» 25 —
Id.	Algerine	» 25 —
Id.	doppie finissime a disegni	» 35 —

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., Via dei Panzani, 28.

ANANKE

RACCONTO DI F. DE RENZIS

22

— Come intendete dottore? ripigliava Forneri.

— La intendo così. Le pupille cilestrine, che quel ragazzo ti pianta in faccia con tanta franchezza e che in verità mostrano una coscienza intemerata, hanno un tremolìo nervoso che mostrano una natura eccitabile più del dovere.

— Oh! Venturelli è forse troppo tranquillo per un giovane dell'età sua!

— Di fuori lo ammetto. Ma di dentro? In quella testa ci sono dei drammi. Vedrete, caro Forneri, quel ragazzo finisce male...

E Forneri rideva come un uomo che sappia il fatto suo, senza darsi pensiero delle profezie veramente arrischiate del buon dottore; il quale nello scendere le scale brontolava fra sè: potrebbe anch'essere amore.... non nego.... avrò torto.... ma pure quello sguardo a volte fisso, a volte tremolante non mi capacita. La fisiologia non può ingannarsi a tal punto!...

Qualche giorno era appena trascorso; una mattina dopo colazione, mentre Forneri fumava tranquillamente il suo sigaro, ebbe l'annunzio di una visita. Era il cavaliere Viù.

Il personaggio che abbiamo già veduto a teatro, zio del pretendente alla mano di Camilla, e fratello della marchesa Cariati, era un curioso tipo d'uomo.

Era stato un brillante ufficiale ai suoi tempi, ma poi lasciò l'esercito quando venne un ministro della guerra originale, il quale pretendeva nientemeno che anche i maggiori di fanteria sapessero parlare e scrivere correntemente.

Da quel giorno il cavaliere Viù fu a Torino il più bello ornamento dei portici e dei viali di piazza d'Arme.

Già abbastanza vecchio per non dar pensiero ai mariti, s'era messo in riga di cavalier servente delle belle signore sue concittadine. Le accompagnava al passeggio, ai balli, faceva commissioni e regalava confetti. Era pure il protettore gratuito d'ogni ragazza da marito della aristocrazia torinese, e, per naturale conseguenza delle sue amicizie, si trovava in mezzo a tutti i raggiri matrimoniali, ed aveva parte principale in ogni connubio.

Anzi si vantava d'aver fatto felice metà delle signore torinesi. Ma il più curioso era in ciò. C'e con quella ardente passione pei santi legami del matrimonio, egli era giunto fino all'età rispettabile di mezzo secolo senza farsi schiavo d'una moglie. I suoi amici, discorrendo di lui, dicevano che egli amava il matrimonio bensì, ma come i poeti amano il mare: — generalmente restando sulla riva.

Il fatto vero era questo. Il cavaliere Viù raccontava volentieri come egli stesso aveva avuto in gioventù una passione platonica straordinaria e poco corrisposta per una ragazza povera della sua casta: povero egli pure, aveva avuto il dolore di vederla nelle braccia d'un rivale fortunato. A quella donna egli aveva dato il cuore in sempiterno, ed alla memoria di lei, dappoichè ella era morta, aveva consacrato il suo celibato come un cavaliere di Malta. La donna capace di ispirare un tanto amore, era stata nè più nè meno che la stessa madre di Camilla.

Il cavaliere Viù, allorquando il banchiere Forneri fece ritorno in patria, riportò il suo affetto su Camilla, e con l'andare degli anni e col crescere del suo giovane nipote, ne aveva stabilito le nozze con la figlia della sua Lucia.

Era come un compenso alla mancata sua felicità; egli aveva accarezzato, nutrita quell'idea per tanti anni; ne aveva parlato tanto sovente coi suoi amici e con la sua sorella, che gli pareva ormai un fatto naturale e inevitabile.

Ne aveva fatto cenno a Forneri più d'una volta per semplice convenienza, ma non aveva mai avuto in mente un dubbio solo, che Camilla non dovesse portare il nome di contessa Viù della Torre, e far bella mostra dello stemma di quella famiglia, (un leone coronato, rampante in campo azzurro, col fiero motto « *Excelsior* »).

Lo zio del brillante conte di Viù arrivò quel giorno con l'aria d'un uomo preoccupato.

Pareva che avesse un gran segreto da confidare; egli si volse indietro e si assicurò prima d'ogni cosa che il servitore aveva chiuso l'uscio del salotto.

Forneri gli era andato incontro come a vecchio amico, stendendogli le mani in segno di cordiale accoglienza.

— Che cosa ti conduce a farmi visita così mattino? disse Forneri con aria semplice e affettuosa.

— Che cosa? E me lo chiedi? rispose il cavaliere di Viù come se volesse fare un rimprovero... Ma non ti ricordi più che due mesi or sono ti ho fatto una formale proposta di matrimonio per Camilla? Mi dicesti di volerci pensar su qualche tempo.

— Ebbene?

— Ebbene, mi pare che dopo due mesi sarebbe ora di venire a una conclusione.

— Oh! c'è tempo... c'è tempo.

— Altro che tempo! La state si avvicina, e le cose bisognerebbe definirle prima.

— Io sarei pronto a definirle anche subito; ma non debbo maritarmi io. Alla ragazza parlare di matrimonio è cosa difficile; e in fede mia non so se troverà di suo gusto che io disponga così della sua mano.

— Oh! perchè dovrebbe essere altrimenti? Mio nipote non è forse un bel giovane?

— Bellissimo! rispose il banchiere accendendo una cigaretta.

(Continua)

MILANO
Via Ugo Foscolo
PREZZI DI FABBRICA

E. RICORDI

MILANO
Galleria Vittorio Emanuele
PREZZI DI FABBRICA

Pianoforti, Armoniums, Melopiani, Nolo, cambio e vendita anche a pagamento rateale

20 Via Tornabuoni **MAISON DE CLUNY - AGRANDISSEMENT DES MAGASINS** Florence

Nouveautés en tous genres pour cadeaux, étrennes et ameublements. Grand dépôt de majoliques italiennes, anglaises et françaises. Jeux et Jouets fins pour enfants.

Entreprise d'ameublements complets, sur échantillons et devis, pour la maison G. de Leemans et C. Collet, 29, rue Le Pelletier, **PARIS.**

Non più Medicine

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicine, senza purghe nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:

REVALENTA ARABICA

Ogni malattia cede alla dolce REVALENTA ARABICA che restituisce salute, energia, appetito, digestione e sonno. Essa guarisce senza medicine nè purghe, nè spese le dispepsie, gastriti, gastralgie, ghiandole, ventosità, acidità, pituita, nausee, flatulenza, vomiti, stitichezza, diarrea, tosse, asma, tisi, ogni disordine di stomaco, gola, fiato, voce, bronchi, vescica, fegato, reni, intestini, mucosa, cervello e sangue. 31 *anni d'invariabile successo.*

N. 80,000 cure, comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow, della signora marchesa di Bréhan, ecc.

Parigi 27 aprile 1862.

In seguito a malattia epatica io era caduta in uno stato di deperimento che durava da ben sette anni. Mi riusciva impossibile di leggere o scrivere; soffriva di battiti nervosi per tutto il corpo, la digestione era difficilissima, persistenti le insonnie, ed era in preda ad una agitazione nervosa insopportabile che mi faceva errare per ore intere senza veruna riposo; era sotto il peso d'una mortale tristezza. Molti medici mi avevano prescritti inutili rimedi; omai disperando ho fatto prova della vostra Farina di salute. Da tre mesi essa forma il mio abituale nutrimento. Il vero nome di *Revalenta* le si conviene, poichè, grazie a Dio, essa mi ha fatto rivivere e riprendere la mia posizione sociale.

Marchesa DE BRÉHAN

Quattro volte più nutritiva che la carne economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

La Revalenta in scatole: 1/4 chil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr. 2 1/2 kil. 17 fr. 50 c.; 6 kil. 36 fr.; 12 kil. 65 fr.

Biscotti di Revalenta: Scatole da 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; da 1 kil. 8 fr.

La Revalenta al Cioccolatte in polvere per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.; in **Tavolette**: per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.

Casa **Du Barry e C.** (limited) n. 2, via **Tommaso Grossi, Milano**, e in tutte le Città presso i principali farmacisti e droghieri.

Rivenditori:

Roma: N. Sinimberghi, farmacia della Legazione Britannica, via *Condotti*; L. S. Desideri, via *Tor Sanguigna*; Baowa e figlio, via *Condotti*; A. Dante Ferroni e Francesco Vitali; Gualtiero Marignani; Drog. Achino, piazza *Montecitorio*, 116; Frank Cook, farm. inglese, al *Corso* 496 e 7; F. Donzelli; farm. Ottoni di Pietro Garinei, al Corso, 199; W. Lowe, drog. piazza *di Spagna*; Eugenio Bertani, via *Torre Argentina*; Bergamaschi e Baroni, via *delle Muratte*, 10 11 12.

SOLO VERO
RIGENERATORE DEI CAPELLI
ACQUA del D[r] HAMILTON
(hairrestorer)
Prezzo: 5 fr. la bottiglia
Deposito generale
33, rue de Trévise Parigi

A Firenze presso l'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28; a Roma Corti e Bianchelli via Frattina, 66.

Il suo uso rende ai capelli grigi e bianchi il suo colore naturale, ne impedisce la caduta dando ai bulbi novello vigore, distrugge le pellicole, i rossori e bruciori. — Quest'acqua non sporca nè unge, nè ingrassa; possiede un odore gradevole, rende alla capigliatura il lustro e la bellezza della gioventù: ci sono pochi per farne l'applicazione da sè stesso.

NB. Non si confonda con le tinture progressive o no, delle quali il minimo inconveniente è di lasciare ogni giorno scoprire la radice grigia o bianca.

G. Rieux,
solo concessionario in Francia

SIGARETTI INDIANI
AL CANNABIS INDICA
di GRIMAULT e C.ie, Farmacisti a PARIGI

Tutti i rimedi proposti sin ora contro l'ASMA non sono stati che palliativi. Recenti esperimenti fatti in Germania, ripetuti in Francia ed in Inghilterra hanno provato che il CANAPE INDIANO di Bengala possiede la più meravigliosa proprietà per combattere questa trista malattia, ed è pure utile per la *tosse nervosa*, l'insonnia, la tisi laringea, raffreddori, estinzione di voce, le *nevralgie facciale*, ecc. È dunque con l'appoggio della scienza, che i signori Grimault e Co. Farmacisti di Parigi offrono dei Sigaretti preparati con lo Estratto del Canape Indiano.

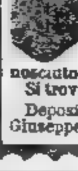
Ciascuno dei sigaretti porta la firma di GRIMAULT e Co.

Si vende nelle principali farmacie

Succursale della casa Grimault e C. per tutta l'Italia in Napoli, Agente generale G. ALIOTTA, 36, strada Donnalbina

HOGG, Farmacista, 2 via di Castiglione, PARIGI; solo proprietario

OLIO NATURALE DI FEGATO DI MERLUZZO DI HOGG



Contro: Malattie di petto, Tisi, Bronchiti, Raffreddori, Tosse cronica, Affezioni scrofolose, Serpiggini e le varie Malattie della Pelle; Tumori glandulari, Fiori bianchi, Magrezza dei fanciulli, Indebolimento generale, Reumatismi, ecc., ecc.

Questo Olio, estratto dai **Fegati** freschi di merluzzo, è **naturale ed assolutamente puro, esso è** sopportato dagli stomachi più delicati, la sua azione è pronta e certa, e la sua superiorità sugli olii ordinari, ferruginosi, composti ecc. è perciò universalmente riconosciuto.

L'OLIO DI HOGG si vende solamente in **flaconi triangolari** modello riconosciuto anche dal governo italiano come proprietà esclusiva conforme alle leggi.

Si trova quest' Olio nelle principali farmacie **Esigere il nome di Hogg.**

Depositari generali per la vendita all'ingrosso: a **Milano, A. Manzoni e C.**; e figli di Giuseppe **Bertarelli.** — **A Firenze: Roberts e C.**; Cesare **Pegna e figli.**

FLACONE INIETTORE LOTHON
Breveté S. G. D. G.

Guarigione sicura, con qualunque cura.

Preservazione garantita delle malattie veneree

Il facone, meno grosso d'un astuccio da sigari, rinchiude una siringa perfezionata che lo tura. Si carica da sè, solo, riempita e pronto ad agire, il che permette di prendere l'iniezione dappertutto senza essere veduti. Adottato e raccomandato dai medici speciali come destinato a distruggere col suo facile uso preventivo tutte le malattie segrete. — Prezzo 5 fr. in tutte le farmacie.

Fabbrica e vendita all'ingrosso, 144, Boulevard de la Villette, PARIGI — Trovasi a Firenze all'Emporio Franco-Italiano Finzi e C., 28, via dei Panzani e a Roma, presso Corti e Bianchelli, 66, via Frattina. 3364

L. MALEN e C *fornitori dell'armata e della marina francese. Approvati dai ministri della guerra e della marina. Brevettati in Francia, in Italia e all'estero. Parigi, 6, rue Oberkampf, 6, Parigi*

Caffettiera a circolazione a doppia parete garantita inesplosibile, ad uso dell'ARMATA e della MARINA, delle MENSE degli UFFICIALI dei CAFFÈ, SORBETTERIE, LIMONARI, ALBERGHI e GRANDI STABILIMENTI. Capacità **da 1 a 250 litri** — Caffettiera da tavola a circolazione e a tubo mobile, modelli variati da **2 a 12 tazze** — Scaldavivande MALEN a fiamma multipla. Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., 28, via dei Panzani. A Milano alla Succursale dell'Emporio Franco-Italiano, 15, via S. Margherita. — A Roma presso Corti e Bianchelli, 66, via Frattina. 3811

LA PLEWNA!!!
NUOVA TROTTOLA SFERICA
Grande Novità
Prezzo col suo piede: 1 Lira.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi et C. 28 via dei Panzani. A Milano alla succursale dell'Emporio Franco-Italiano, 15, via S. Margherita.

TUTTE LE SIGNORE

che invieranno il proprio indirizzo ed un francobollo da **20 centesimi** per le spese di spedizione alla *Direzione del* **GIORNALE DELLE DONNE, via Po, n. 1, p° 2° in Torino,** riceveranno *GRATIS* a volta di corriere **Due Copie del Calendario per le Signore per il 1878.** Questo **Calendario** è un elegante libretino di 64 pagine con copertina di lusso di graziosissimo disegno. Oltre a due calendarii, uno RELIGIOSO l'altro CIVILE, contiene un'infinita quantità di utili e curiose notizie, brevi poesie e massime morali, ecc., sì che con molto maggior ragione dei celebri almanac di RIMMEL può dirsi il vero *Vade-Mecum* d'ogni donna cólta e gentile. Le signore associate e lettrici del *Fanfulla* non vorranno certamente privarsene e manderanno subito la loro carta di visita alla Direzione dello stimato e diffuso giornale torinese.

AVVENTURE DI TERRA E DI MARE
del Capitano **MAYNE-REID**

Il capitano *Mayne-Reid* è il Giulio Verne dell'Inghilterra. [illegible]

EDIZIONI DI LUSSO ILLUSTRATE

I naufraghi dell'isola Borneo — 26 incisioni	L.	2 —
I Giovani Schiavi — 27 incisioni	»	2 50
Guglielmo il Mozzo — 25 incisioni	»	2 50
Il Deserto d'acqua — 27 incisioni	»	2 50
L'abitazione nel Deserto — 25 incisioni	»	2 50
La Sorella perduta — 21 incisioni	»	2
I Piantatori della Giamaica — 25 incisioni	»	2 50
I Prigionieri nella Valle — 20 incisioni	»	1 75
I Cacciatori di Giraffe — 18 incisioni	»	1 80
Le due figlie dello Squatter — 21 incisioni	»	2 50
Gli esiliati nella foresta — 18 incisioni	»	2
I Giovani Viaggiatori — 24 incisioni	»	2 50
In Mare — 22 incisioni	»	2 50
Un viaggio al buio — 23 incisioni	»	2 50
I Cacciatori d'Orsi — 25 incisioni	»	2 50
I figli dei boschi — 20 incisioni	»	2 50
Il Capo Bianco — 30 incisioni	»	3

Si mandano franchi di porto a chi invia vaglia o francobolli alla TIPOGRAFIA EDITRICE LOMBARDA in Milano.

PROFUMERIA DI PIETRO BORTOLOTTI
Piazza del Pavaglione presso l'Archiginnasio in **BOLOGNA**
INVENTORE E FABBRICATORE DELLA PRIVILEGIATA
ACQUA DI FELSINA
Fornitore di Case Imperiali e Reali con Brevetti Sovrani e Trenta Medaglie ottenute alle Esposizioni e da Accademie Scientifiche.

La rinomanza e specialità di questo particolare articolo per toeletta, composto di aromi balsamici, ha la virtù di *ravvivare i sensi, fortificare le gengive e mantenere la bianchezza dei denti lasciando altresì alla bocca un alito soave, neutralizza i miasmi malsani e purificando l'aria di qualunque luogo infetto, odorandola, spalmata nelle mani toglie i temporanei noiosi disturbi di capo.* Per così fatte virtù venendo molto ricercata e apprezzata anche dai Sovrani, ha indotto molti speculatori a porre in vendita sotto il medesimo titolo di Felsina imitando le bottiglie della vera nostra Acqua di Felsina. A scanso possibilmente d'equivoco si farà osservazione alla marca di fabbrica, la quale viene impressa nelle ricette e nell'involto dei pacchi, *ed in color rosso*, nel mezzo dell'etichetta posta alla bottiglia. — ***Legge 30 agosto 1868 per garantire la proprietà.***

3537

Avviso ai Bachicultori

ATTESTATO D'ESAME MICROSCOPICO
rilasciato dall'onorevole
Società Franco-Giapponese
Via Carlo Alberto, 22 — Torino

Dichiaro di aver attentamente esaminato con la selezione Microscopica e Fisiologica, due Campioni di Seme-Bachi da seta, uno giallo e l'altro bianco, con le relative farfalle, dalla suddetta Società giorni sono speditimi appositamente.

Con certa scienza attesto e certifico d'aver riscontrato e riconosciuto che, tanto il seme che le farfalle di ambedue i suddetti campioni, si trovarono perfettamente esenti da corpuscoli, da Pebrina e da indizi di Flaccidezza.

In fede del che rilascio il presente certificato, col quale dichiaro **Sanità perfetta nel Seme Bachi, giallo e bianco** da me esaminato della suddetta Società.

Milano, 15 settembre 1877

3789

MONZINI PAOLO
Dottore in scienze agrarie. Milano, via Andegari, 11.

Tip. ARTERO e C. Piazza Montecitorio, 124

Anno IX

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Pel Regno d'Italia . . . L.	6	12	24
Per tutti gli altri paesi d'Europa e per Egitto, Tunisi, Tripoli . . . »	11	22	44
Stati Uniti d'America . . »	14	27	54
Brasile e Canadà . . . »	15	30	[illegible]
Chili, Uruguay e Paraguay . . . . . . »	20	40	[illegible]
Perù . . . . »	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

In Parigi vendesi al Kiosk N. [illegible], Boulevard des Capucines.

FANFULLA

Num. 12

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 130.

Avvisi ed Inserzioni
presso l'Ufficio Principale di Pubblicità
OBLIEGHT
Roma, Via Colonna, n. 41 | Firenze, Piazza Vecchia S. Maria Novella, 13.
Milano, via S. Margherita, 15

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del Fanfulla.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5 — Roma, Lunedì 14 Gennaio 1878 — Fuori di Roma cent. 10

PRIMA DELLO STATUTO

I.

Questo compianto universale che da ogni parte d'Europa si leva all'annunzio della morte di Vittorio Emanuele di rado accompagna i principi nella tomba; coloro che seppero conquistarsi l'amore del proprio popolo sono lagrimati entro i confini d'un regno; la morte di Vittorio Emanuele è deplorata in Europa.

Perchè?

Perchè egli, colla fede serbata in ogni tempo alle istituzioni libere, fece più che mutare le sorti dell'Italia: mutò quelle d'un secolo. Come persuase a' popoli del continente che non in un solo paese poteva durare per fortezza di tradizioni e di consuetudini l'accordo tra la monarchia e la libertà, così convinse i sovrani che nella osservanza de' patti giurati, nel pieno svolgimento degl'istituti liberali stava la salute delle monarchie.

Vittorio Emanuele ha fatto qualcosa di più che mantenere in Italia e cementare il reggimento costituzionale: lo ha reso necessario all'Europa.

Se lo Statuto vive in Austria, se lo acclamano sul Bosforo, se altri imperi lo aspettano — l'Europa lo deve alla lealtà e alla sagacia di Vittorio Emanuele.

★

In questi giorni nei quali tanti ricordi gloriosi si affollano alla mente addolorata, e si ripercorre la storia di un gran Re e di un gran regno, non è forse inutile ricercare, fuor della storia, nella cronaca minuta, come lo Statuto fosse largito in quel Piemonte che con frase ripetuta molto, perchè non ve n'ha altra che esprima più chiaramente e più precisamente l'idea — fu la culla della libertà italiana: giova forse ricercare quale fosse questo Piemonte nel 1844 — quando Umberto I, il figlio di Vittorio Emanuele — successore del padre e continuatore creduto della virtù politica del padre — nasceva.

★

Non ho nulla da inventare — ricerco e racconto; i pochi patriotti che sopravvivono ancora, in queste note sparpagliate e curiose ritroveranno forse il ricordo de' loro palpiti primi — gli altri leggeranno, non senza qualche attrattiva, lo spero, la storia aneddotica di quei primi movimenti che raggiunsero l'intento perchè lo avevano innanzi a sè securo e vi procedevano per securissime vie.

Ignoti discant, ament meminisse periti.

★

Ministri di Re Carlo Alberto erano allora quel conte Solaro Della Margherita che fu una delle più spiccate personificazioni del vecchio sistema, della devozione al trattato di Vienna, e che compiè la sua vita politica negando in Parlamento al Cavour, nel cinquantanove, i fondi per la guerra contro l'Austria: il cavaliere Pes di Villamarina, in voce di riformatore, ma di riforme vere poco desideroso: piuttosto vago promettitore di quelle coll'unico fine di acquistare popolarità e vincere ne' consigli del principe l'ascendente del collega in odio alla maggior parte del popolo.

Vicario di Torino il marchese Michele Benso di Cavour.

Il nome del figlio di lui occuperà troppe pagine nella storia, nè vi rimarrà posto pel padre; se ci resta una linea a sua disposizione sarà per dipingerlo come l'apostolo della reazione clericale, fanatico de' gesuiti e aiutatore spesso delle opere loro.

Prefetto di polizia il conte Lazzari: austero, soldatesco nella parola e ne' modi, ma diffidente de' preti e col Cavour in antagonismo perpetuo; non liberale: ma condotto spesso a consigliare atti liberali veramente per l'affetto invincibile che portava al suo re e pel desiderio di accaparrargli la devozione dei sudditi. Passava nel popolo per un Sejano; ma, prima, non c'è Sejano dove manca Tiberio; poi si sa che la immaginazione popolare, sotto i regni assoluti, foggia senza saperlo figure leggendarie, compiacendosi nell'attribuire ad un uomo solo i mali che sono cagionati da molti e dalla natura stessa delle istituzioni.

Fatto sta che il conte Lazzari frequentava le conversazioni serali del conte Cesare Balbo; e aveva consigliere frequente e libero Ilarione Petitti, già maestro di Carlo Alberto e vice-intendente generale della Savoia: che fu degli uomini più insigni del Piemonte di quel tempo e dei preparatori più operosi e più validi dei tempi nuovi.

★

Più vicino e più diletto al re, e forse più addentro nella conoscenza dell'animo suo, era Domenico Promis, prefetto della biblioteca reale e censore per la parte civile; dotto di archeologia, scrittore succoso, ma inelegante; superbo, secondo un biografo suo, di essere piemontese come un quirite d'essere romano; prontissimo a sacrificare l'Italia al Piemonte e il Piemonte a Torino; ma dispostissimo d'altra parte a fare non una bensì dieci Italie se Carlo Alberto lo volesse.

★

Censore ecclesiastico (i censori erano a quel tempo, e s'intende perchè, uomini importantissimi) un prete Sciolla; sacerdote degno del suo ministero per la dottrina e la illibatezza dei costumi; rosminiano fanatico e nemico acerrimo dei gesuiti; aiutatore segreto di congiure politiche, e depositario di corrispondenze epistolari pericolosissime, perchè dalle congiure sperava l'annichilimento dei discepoli di sant'Ignazio.

Quando la *Enciclopedia*, edita dal Pomba, e diretta dal Predari, ebbe stampato l'articolo *Gesuiti*, parve ai reverendi padri che lo Sciolla avesse lasciato passare in quello scritto frasi e racconti che tornavano a molto danno della Compagnia: se ne lagnarono coll'arcivescovo Franzoni; e il Franzoni, fatto chiamare lo Sciolla *ad audiendum verbum*, lo minacciò della sospensione *a divinis*, se non riconosceva pubblicamente gli errori che aveva lasciati correre nell'articolo dell'*Enciclopedia*.

Ma lo Sciolla non si lasciò intimidire:

— Vostra Eminenza — rispose — è giudice delle mie opere, non signore della mia coscienza; io in questioni discettabili non posso riconoscere erroneo quel che la mia coscienza reputa vero; Vostra Eminenza mi tolga, se crede, la messa; io serberò il mio libero arbitrio che ogni sera raccomando allo Spirito Santo.

A tali risposte, fredde e ferme, l'arcivescovo non era avvezzo; ne stupì tanto che congedò lo Sciolla, e della sospensione non se ne parlò più.

★

Stando così le cose, non importa dire di che passo camminasse la coltura intellettuale del paese: e che vincoli avesse il pensiero, e di quante ipocrisie di parola dovesse vestirsi.

Si lasciavano taroccare fra loro il Romani e il Brofferio a proposito di classici e di romantici, e sebbene questi avesse ridotto al silenzio molte pedantesche nullità, e molte vanità accademiche coi motteggi del *Messaggiere*, con non lieve utilità delle lettere; sebbene si provasse di quando in quando a condire di velate allusioni politiche le dispute letterarie, nonpertanto sbaglierebbe chi da quelle miti prove arguisse che si lasciava una tal quale libertà agli studi e agli scritti. Di *interessi politici* non si aveva a parlare; doveva dirsi *interessi civili*; *patria*, *Italia*, *nazione*, parole proibite: si sostituiva *paese*; di *costituzione*, anche discorrendo dell'Inghilterra, niente: *leggi* o *istituzioni*; e dove occorreva scrivere *rivoluzione* si imponeva scrivere *sconvolgimento*, o *anarchia*.

Quando si volle fondare un giornale a fascicolo intitolato *Antologia italiana*, si osservò che *italiana* era voce proibita, e *Antologia* ricordava il giornale del Viessieux, già soppresso dal granduca di Toscana per le insistenze del ministro di Russia.

Nella biblioteca privata del re stava il manoscritto inedito della *Storia della campagna del 1815*, di Pietro Colletta; Francesco Predari ottenne facoltà di stamparla: vi si discorreva più volte di *costituzione*: gli si ordinò di mettere in ognuno di quei luoghi *amministrazione*; e poichè il Predari osservava che la mutazione del vocabolo corrompeva addirittura il senso, gli si lasciò la scelta o di sostituire una parola all'altra o di sopprimere addirittura i periodi. E così fu fatto. Dodici sole copie di quella storia, oggi divenute rarità bibliografiche, furono stampate integralmente: e al Predari se ne dette licenza a condizione che non fossero poste in commercio, ma regalate a' più insigni uomini dello Stato.

★

Quando Cesare Balbo nel novembre del 1843 ebbe compiuto le *Speranze d'Italia*, dovè pensare a stamparle: averne licenza dai governi italiani d'allora era impossibile: stamparlo fuori pericoloso. Prima di consegnarlo a un editore, il Balbo radunò i suoi otto figliuoli, accennò alle probabilità dell'esiglio e domandò loro se fossero disposti a sostenere le conseguenze della pubblicazione del libro. I figliuoli risposero di sì.

Ma non bastava: il Balbo era colonnello e cavaliere dell'ordine civile di Savoia. Gli statuti dell'ordine e la disciplina militare inibivano di stampare libri fuori dello Stato senza permesso; talchè il Balbo prevenne il re e offrì di rinunziare al grado e di rimettere le insegne. Il re fece leggere al Promis il manoscritto, e senza accettare la offerta del Balbo, permise che il volume uscisse in luce a Parigi.

E tutti sanno come fosse poco rivoluzionario quel libro: il quale proponeva agli Italiani *un solo scopo, l'indipendenza: un solo mezzo a raggiungerla, la virtù*, e respingeva l'idea di una sollevazione nazionale, come vana, perniciosa, impossibile.

Ma Cesare Balbo ci conduce altrove: fra gli uomini cioè che serbavano anche in quei giorni durissimi caldo l'affetto e vivo il desiderio della libertà.

(Il seguito a domani)

[illegible]

IL GIURAMENTO

Dal Quirinale al Macao.

Non si potrebbe più dubitarne. Nelle occasioni solenni come quella di ieri, un istinto nobilissimo consiglia ed ammaestra la folla. Chi aveva detto ieri a quelle centomila persone mute e schierate quasi con soldatesca regolarità dal Quirinale al Macao che al dolore di Re Umberto doveva rispondere il raccoglimento ed il silenzio?

Bisognava vederla quella folla: Non era la solita folla chiassosa, curiosa, sfaccendata, petulante; era un'assemblea di tutti gli ordini di cittadini venuti là per un plebiscito di pianto.

Bisognava vedere senatori, deputati, ex-ministri schierati sui marciapiedi insieme ad operai, ad impiegati, ad ambasciatori, a ministri esteri. Il signor di Keudell era gomito a gomito con un venditore d'arancie, e il marchese Visconti-Venosta, insieme alla marchesa sua moglie e alla giovine cognata, divideva un angusto spazio con un gruppetto di popolane trasteverine.

Il Re, preceduto da quattro corazzieri, camminava lentamente per le strade e per le piazze stipate, tenendo la mano alla visiera dell'elmo in atto di saluto: dietro a lui il duca d'Aosta ed il generale Mezzacapo, poi un centocinquanta fra generali e ufficiali; in ultimo lo squadrone de' corazzieri.

Lo splendore delle corazze era bagnato da più d'una lagrima.

Sul piazzale del Macao.

È il tocco e tre quarti. Il cielo è grigio e nebbioso: un freddo umido penetra fin nelle ossa: la neve, lì a pochi chilometri, imbianca i monti di Tivoli e i colli del Tuscolo.

Le truppe della guarnigione di Roma sono già disposte nel piazzale del Macao; dirimpetto all'ingresso due brigate di fanteria: a sinistra i bersaglieri, l'artiglieria, i carabinieri ed il genio; a destra la cavalleria e vicino al cancello d'ingresso i generali e gli ufficiali fuori rango dell'esercito e dell'armata.

Comanda le truppe il generale Bruzzo, comandante la divisione.

Il gruppo degli ufficiali a destra dell'ingresso è numerosissimo e ha un aspetto imponente e grandioso. Fra i colori smaglianti delle divise e il luccicare delle spalline spiccano al centro i bianchi pennacchi degli elmi di più che venti generali. Parlano ed hanno tutti chiuso nel cuore un grande dolore.

◇

La truppa è al riposo. Non lo si direbbe. I soldati, sono immobili nei ranghi — gli ufficiali, quali colla testa chinata, quali colle braccia incrocciate sul petto, sembrano statue. Quel silenzio altro e solenne è come il silenzio che regna in una famiglia, che per la prima volta si riunisce dopo che fu colpita da una grande sventura.

◇

Nei ranghi si piange? Forse...

E perchè non si dovrebbe piangere? Anche i soldati sono uomini e piangono come uomini e come soldati.

Accanto a noi sono caduti cari compagni, commilitoni adorati, soldati pieni di sublime eroismo — e non abbiamo pianto. In un giorno tremendo di battaglia il destino ci ha rabbiosamente rubata la vittoria con tanto sangue contesa — e non abbiamo pianto. Nello sgomento di desolanti sventure, nel dolore di avverse vicende, fra il fischiare delle palle nemiche, una fiera e grande figura di Re e di soldato ci appariva maestosamente severa, là, dove maggiore era il pericolo, sempre il primo, e gridava:

« Figlioli, coraggio — avanti! »

◇

Se in un giorno di battaglia, allorquando ferveva più accanita la mischia e con maggior gagliardia combattevasi trepidanti per la vittoria, una voce lugubre ci avesse gridato: « Il Re è morto », oh! no, non avremmo pianto. Ci saremmo slanciati con ardore disperato a vendicare col sangue il grande sacrificio di quella vita reale tanto cara all'esercito e procurato non sopravvivere a tanta sventura.

Ma ora si piange. Un giorno ci disse essere Egli orgoglioso di noi. Noi lo eravamo di Lui. Lasciateci piangere il nostro più amato compagno, il più grande soldato d'Italia è morto! È morto il Re!

◇

Silenzio. È stato dato l'*Attenti*. Arriva il Re. Procede lento fra due file di folla compatta, preceduto da quattro corazzieri e seguito da uno stuolo numeroso di ufficiali a cavallo.

È fieramente mesto e sul suo pallido viso si leggono le angoscie durate e quelle ora represse.

Lo segue il duca d'Aosta coll'elmo calato sugli occhi; la folta barba gli nasconde il volto, ma le mani stringono le redini con moto convulso.

Le trombe squillano la fanfara reale, e le musiche intuonano l'inno guerriero di Casa Savoia; il Re entra nel piazzale del Macao, e spronando il sauro superbo, si slancia a galoppo. Arriva al gruppo degli uffiziali che immobili e silenziosi lo salutano. Si volge e rallenta la sua andatura. I suoi occhi sono bagnati di lagrime. È la commozione dell'uomo, che, dopo colpito da una grande sciagura, per la prima volta si trova fra gli amici più cari e ch'egli sa avere comuni con lui affetti, aspirazioni, dolori.

◇

Il Re traversa a galoppo il piazzale del Macao e s'incontra col generale Bruzzo che gli presenta le truppe. Percorre al passo la prima linea e quindi va a collocarsi al centro, contornato dal seguito degli uffiziali a cavallo a cui fanno corona quelli a piedi.

La folla s'urta, s'agita, avanza, non vi ha forza umana che possa trattenerla.

Le quattro bandiere dei reggimenti, accompagnate da un aiutante maggiore, vengono a collocarsi a sinistra del Re e s'inchinano dinanzi a lui.

Sono le stesse bandiere che il 2 giugno 1861 il Re Vittorio consegnava all'esercito, dicendo:

« Sulle loro frecce sono scolpiti i nomi delle « combattute battaglie.

« Alle vostre virtù affido questi segni di « lealtà e di onore, in cui fu scudo della mia « Famiglia, gloriosa per otto secoli di valore, « è innestato il simbolo del nazionale riscatto ».

Su quelle bandiere passò l'ala gloriosa delle battaglie e del tempo. Sono lacere e si possono chiamare antiche, in esse non vi è di nuovo che un velo nero. Vero simbolo di ciò che sentiamo: fede antica e dolore novello.

◇

A sinistra del Re sta il generale Bruzzo, a destra il duca d'Aosta, più indietro stanno il ministro della guerra, il generale Bertolè, il generale De Sonnaz, altri generali e la casa militare del defunto Re.

In mezzo ad un solenne silenzio il generale Bruzzo con voce vibrata dice:

« Giuriamo di essere fedeli al Re ed a' suoi « Reali successori, di osservare lealmente lo « Statuto e le altre leggi dello Stato e di a« dempiere tutti i doveri del nostro stato, al « solo scopo del bene inseparabile del Re e « della Patria ».

« Lo giurate voi tutti? »

Più di settemila voci rispondono: « Lo giuro » e l'urlo tremendo si unisce alle grida dell'immensa folla che, rotto ogni ostacolo, si riversa nel centro del piazzale, mescolandosi ai cavalli ed agli uffiziali.

Fu un momento di immenso entusiasmo. In quelle truppe immobili, in quella folla plaudente che circondava il suo giovane Re vi era tutta la grandezza d'Italia.

Caporal Giacomo.

Dal Macao al Quirinale.

Quale fosse l'urlo della folla che accolse il Re sul piazzale del Macao, ve lo ha detto *Caporal Giacomo*. Io non vi dirò quale effetto producesse sugli animi della folla quel grido « Lo giuro! », arrivato chiaro, spiccato, distinto alle orecchie di quanti erano dal cancello del Macao a piazza dell'Indipendenza.

Quando il Re uscì dal cancello, la folla, pochi momenti prima così muta e così ordinata, rotto ogni indugio, si precipitò plaudente verso il nuovo Re. E dietro alla folla della gente si mosse come per impeto irresistibile la folla delle carrozze. Il Re, separato dai corazzieri che lo precedevano, dal principe e dai generali che lo seguivano, parve quasi trasportato in un col cavallo da quell'ondata.

Ho visto giganteggiare la figura del conte Di Sambuy, ho sentita la sua voce potente, ho visto l'onorevole Sella agitare commosso il fazzoletto e il cappello; i senatori Giorgini e Finali, gli onorevoli Barracco, Guiccioli, Guerrieri-Gonzaga spingersi plaudendo verso il cavallo reale. Il Re piangeva dalla commozione. Mani inguantate di generali e di aiutanti di campo stringevano con effusione mani abbrunite dal lavoro.

Fu un primo momento solenne. In piazza dell'Indipendenza fu impossibile per un quarto d'ora di aprire un varco alle truppe pronte a sfilare. Poi i reggimenti si dovettero contentare di traversare la folla come potevano, spinti da tutte le parti, per due, per quattro, per otto. I soldati pensavano anche loro a una cosa sola: guardare in faccia il Re Umberto, il soldato valoroso salvato dai loro fratelli del 49° fanteria all'amore e alla salute d'Italia.

◇

Quando furono passati tutti, e il Re si mosse per avviarsi al Quirinale, fu un nuovo urlo potente, un nuovo spingersi attorno a lui. Le grida di « Viva il Re, Viva Umberto » risuonavano negli echi delle antiche terme; da tutti i palazzi della piazza dell'Indipendenza sventolavano fazzoletti inumiditi di pianto. Piangevano gli addetti della legazione turca come gli sbozzatori dello studio di Monteverde.

I *bottari* si rasciugavano furtivamente una lagrima colla manica del rozzo cappotto, e certi Inglesi per il solito calmi, compassati, col *Murray hand's book* sotto il braccio, dimenticavano la loro imperturbabile gravità per unire la loro commozione a quella degli Italiani.

Così il nuovo Re marciò trionfalmente fino alla via Venti Settembre. Al crocevia delle Quattro Fontane le ondate del popolo lo separarono nuovamente dal seguito e dalla scorta: si trovò sollevato come di peso da terra da un popolo che gli esprimeva i suoi sentimenti abbracciando il suo cavallo, baciandogli le ginocchia.

V'era in tutto questo affetto del popolo, in quella calma del re qualche cosa di straordinariamente solenne, una solenne promessa per l'avvenire.

◇

Si poteva supporre che mosso così l'entusiasmo, il popolo circondando il Quirinale avrebbe acclamato il Re Umberto e la sua amata Regina.

Ma fino all'ultimo prevalse il nobilissimo istinto. Pensarono tutti che in quella Reggia c'era un glorioso cadavere; che il silenzio della morte era sacro. Appena giunta alle mura del Quirinale la folla plaudente ridivenne muta in un attimo.

Così Roma, la capitale d'Italia, piangendo la morte di Vittorio Emanuele ha consacrato Re l'amato suo figlio.

Ugo

DA PALERMO

11 gennaio.

Continuano i mesti rimbombi del cannone del forte di Castellammare... Continua la tristezza e lo smarrimento nell'aspetto di tutti. I principali negozi del nostro maggior Corso sono chiusi anche oggi; da' balconi pendono le bandiere abbrunate, e ravvolte e penzoloni per la pioggia, sembrano ancora più meste... Nelle case de' consoli e degli stranieri sono ancora le loro bandiere nazionali a mezz'asta. La città tutta, in una parola, è anche più addolorata d'ieri...

Gli operai della fonderia Oretea, chiusa per tre giorni dal Florio, si recarono ieri nel nostro Corso in mesta processione con una bandiera a lutto. La gioventù dell'Università e delle altre scuole andò dal prefetto per esternare il profondo cordoglio di tutti gli studenti. Il prefetto disse, piangendo, poche parole.

L'Associazione costituzionale e il Circolo filologico indirizzarono al generale De Sonnaz telegrammi di condoglianze per Sua Maestà Umberto I. La gioventù universitaria, i giovani de' Licei e quelli dell'Istituto tecnico si diressero al ministro d'istruzione pubblica. La Giunta municipale, la deputazione provinciale, i direttori de' giornali liberali, l'Associazione Archimede e quella de' tipografi si diressero al ministro dell'interno. La Corte d'appello e la Corte d'assisie al ministro guardasigilli.

✕

La deputazione provinciale in seduta straordinaria deliberò ieri in via d'urgenza che sia eretto in Palermo un monumento al primo Re d'Italia, concorrendovi per la somma di 30 mila lire, e invitando a concorrervi i municipi e i cittadini della provincia.

La nostra Giunta riunitasi anche straordinariamente deliberò che siano celebrate al prode Re solenni esequie nel tempio di San Domenico; che sia eretto un monumento in una piazza della città; che al Teatro massimo in costruzione sia dato il glorioso nome di *Vittorio Emanuele*; ecc.

✕✕

Un altro ricatto alle porte di Palermo!

Il signor Carella, ricco proprietario, ieri se ne tornava in carrozza alle ore 4 pomeridiane da una sua vicina campagna. Lungo la via de' Colli è assalito, bendato e buttato in un'altra carrozza... Però il Dio del caso sorrise al Carella: i cavalli nella loro precipitosa corsa urtano contro un muro, spezzando il timone della carrozza; mentre gli assassini accomodavano alla meglio il timone, i cavalli infuriano e si dànno rabbiosamente ad uno sfrenato galoppo. Gli assassini non hanno tempo di salire, e meno ancora di raggiungere la carrozza. Il Carella profitta della terribile circostanza; afferra una carabina rimasta nella vettura e fa fuoco sopra il cocchiere; gli fallisce il colpo! però il cocchiere si butta giù, e i cavalli, senza alcun freno, continuano furiosamente la corsa. Sono infine parati e frenati a San Lorenzo, poco lungi da' Colli. I cavalli e la carrozza tutta fracassata, sono stati sequestrati dalla questura...

Che forse sono risuscitati gli *ultimi definitivi* briganti distrutti dal ministro Nicotera?

Del Parisi, sono ora otto giorni ch'è stato sequestrato, e officiosamente non se ne sa nulla; però tutto fa credere che le trattative *diplomatico-commerciali* con la famiglia siano già incominciate, e che i signori *indettatori* siano anche un po' esigenti...

Non ostante la *premura* dimostrata dall'Agenzia Stefani nell'annunziare la scomparsa del Parisi non già per ricatto, ma per « suicidio » o perchè « nascosto volontariamente », pure tale avvenimento ha risvegliato un allarme e un timore generale.

Ereta.

NOSTRE INFORMAZIONI

La *Gazzetta ufficiale* annunziava ieri sera che i funerali di Sua Maestà il Re Vittorio Emanuele sono rinviati al giorno 17. Oggi dovea essere deliberato un nuovo rinvio, sia per il ritardo dell'arrivo de' principi stranieri, sia perchè si trovano insufficienti le disposizioni prese dinanzi al numero straordinario di rappresentanze che hanno domandato di poter accompagnare il feretro di Vittorio Emanuele. Finora sono pervenute 2700 domande. L'affluenza dei forestieri supera ogni previsione. A causa di essa il treno dell'Alta Italia ha ritardato di due ore.

Con questo treno è arrivata la deputazione di Torino che, secondo la *Gazzetta ufficiale* sarebbe già in Roma fin da ieri.

Il Consiglio de' ministri s'è riunito ieri sera, alle ore 8, alla Consulta, con l'intervento: dell'onorevole Correnti, segretario del gran magistero de' SS. Maurizio e Lazzaro e della Corona d'Italia; del conte Panissera di Veglio, prefetto di palazzo e gran maestro delle cerimonie; dell'onorevole Don Emanuele Ruspoli, sindaco ff. di Roma.

Il Consiglio dei ministri non ha potuto deliberare circa l'itinerario e l'accompagnamento del feretro di Re Vittorio, nè circa la chiesa dove avranno luogo i funerali, non potendosi ancora determinare neppure approssimativamente il numero superlativamente eccezionale delle persone che invocano l'onore di prendervi parte.

Si è riconosciuto che il Pantheon è insufficiente; è stata rinviata la deliberazione circa la scelta della chiesa.

Pare anche che sieno risorte alcune delle quistioni coll'autorità ecclesiastica, che ieri alle ore 4 pomeridiane pareano appianate.

Una delle cause del ritardo di un giorno frapposto ai funerali solenni di Vittorio Emanuele sono stati i telegrammi con i quali la regina Maria Pia di Portogallo pregava caldamente l'Augusto fratello a volere attendere il suo arrivo. La regina è accompagnata dal suo primogenito, il quattordicenne principe Carlo, erede della corona di Portogallo.

Sua Maestà è partita ieri da Lisbona. Oggi a mezzogiorno era a Madrid, da dove ha telegrafato al suo augusto fratello, Re Umberto. Proseguirà senza indugio per la via di Parigi e Modane. Il ministro di Portogallo è partito all'incontro di Sua Maestà. La troverà probabilmente a Parigi.

Sua Maestà la regina Pia sarà alloggiata al Quirinale. Il suo seguito, che è molto numeroso, sarà alloggiato parte al Quirinale, parte alla Consulta.

Il principe ereditario non sa ancora della morte dell'Augusto suo avo. Essendo egli di un carattere molto sensibile, lo si prepara alla dolorosa notizia dicendogli che Vittorio Emanuele II è sempre più gravemente ammalato.

Prima di sabato si dovrà però dirgli che è morto. Il principe di Napoli accompagnerà Sua Maestà il Re alla seduta reale del 19.

Stamani, alle 2, la presidenza della Camera è stata ricevuta dalle Loro Maestà.

Sua Maestà il Re era estremamente commossa, nè ha potuto che a gran fatica e interrottamente rispondere alle opportune e schiette parole dette dal vice-presidente onorevole De Sanctis.

Sua Maestà ha risposto che all'immenso dolore suo nessun maggior conforto poteva darsi che il lutto universale e il caldo compianto che accompagnava alla tomba Vittorio Emanuele il quale lascia al suo successore così ricco tesoro di esempi; esempi che saranno col religioso scrupolo delle memorie seguiti: primo fra tutti l'ossequio alla volontà espressa dal Parlamento che dette così valido aiuto al gran Re estinto nel comporre l'unità della patria comune.

Sua Maestà la Regina, che l'onorevole De Sanctis chiamò « idolo ed orgoglio d'Italia » s'intrattenne più specialmente cogli onorevoli De Sanctis e Puccioni, vice-presidenti, e Pissavini, segretario della Camera. La Maestà Sua parlò con affettuoso dolore degli ultimi istanti della vita di Vittorio Emanuele e della fortezza d'animo colla quale egli si era accostato alla morte. Si mostrò confortata e grata delle accoglienze entusiastiche che salutarono ieri Sua Maestà il Re Umberto. E avendole l'onorevole De Sanctis osservato che erano quelli segni non dubbi dell'affetto che legava gl'Italiani alla gloriosa dinastia di Savoia, Sua Maestà soggiunse: *Lo spero.*

Alle quali parole, se siamo bene informati, l'onorevole Puccioni avrebbe risposto con queste altre che esprimevano chiaramente e opportunamente la fede di tutti:

— Gl'Italiani non si sentono soltanto addolorati, ma anche sicuri.

Sua Altezza Imperiale l'arciduca Ranieri è arrivato stamane ed ha preso alloggio al palazzo Chigi. Lo accompagnano un aiutante di campo ed un ufficiale d'ordinanza.

Dal confine austriaco a Firenze ha ricevuto gli onori militari ed è stato accompagnato in ferrovia dai comandanti di presidi che si trovarono lungo la linea. A Firenze gli è andato incontro il generale Pasi, aiutante di campo di Sua Maestà.

Gli stessi onori saranno resi a tutti i principi stranieri che verranno in Roma per il funerale di Sua Maestà il Re Vittorio Emanuele.

L'arciduca si è recato al Quirinale poco dopo mezzogiorno in due carrozze di corte, accompagnato dai suoi ufficiali, dal generale Pasi e da un maggiore di stato maggiore. Egli era in gran tenuta di gala, giubba bianca e calzoni grigio *bleu*, il petto coperto da molte onorificenze cavalleresche. Ha l'incesso rigido e lo sguardo freddo, ch'è caratteristico della sua casa. Contrariamente al costume militare, ha la barba intera, corta e brizzolata.

L'arciduca è stato ricevuto dalle Loro Maestà il Re e la Regina con tutti gli onori dovuti al suo grado. Egli ha manifestato alle Loro Maestà, in nome proprio e di Sua Maestà l'imperatore d'Austria, i sentimenti di dolore per la morte di Re Vittorio Emanuele, e di ossequio per Re Umberto.

Poco prima del tocco era già di ritorno al palazzo Chigi.

Il principe imperiale di Germania arriverà domani alle 4,30 e prenderà stanza con tutto il seguito al palazzo Caffarelli. Il reggimento prussiano degli ussari, che porta il nome del principe Umberto, verrà rappresentato dal conte Eulenburg, *attaché* all'ambasciata di Roma ed ufficiale del reggimento suddetto.

Sua Maestà Leopoldo II Re dei Belgi ha dato ordine al suo rappresentante a Parigi, barone di Beyens di recarsi a Roma per rappresentarlo ai funerali del Re Vittorio Emanuele. Due segretari di legazione accompagnano il barone di Beyens.

Sua Maestà l'imperatore Alessandro di Russia non ha potuto a motivo della guerra inviare in questa luttuosa occasione a Roma nessuno dei componenti della sua famiglia.

Oggi ebbe luogo al palazzo Caffarelli una conferenza di tutti i diplomatici accreditati presso il Quirinale, nella quale gli ambasciatori e ministri delle varie potenze si sono intesi intorno al cerimoniale del corpo diplomatico in occasione dei funerali di Sua Maestà.

La corona d'alloro che l'ambasciatore di Germania signor di Keudell depose ieri nella cappella ardente è un ricordo offerto personalmente dal principe imperiale di Germania.

Oggi alle 2 pomeridiane Sua Altezza il duca d'Aosta e Sua Altezza il principe di Carignano hanno restituito la visita a Sua Altezza Imperiale l'arciduca Ranieri.

Sua Maestà il Re Umberto, alle 3, è andato al palazzo Chigi a restituire la visita a Sua Altezza Imperiale l'arciduca Ranieri.

Sua Maestà è stato grandemente acclamato dalla popolazione.

Il maresciallo Canrobert, che rappresenterà il maresciallo presidente della repubblica francese, arriverà domani sera. Sua Maestà il Re, per mezzo dell'ambasciata francese, gli ha offerto l'alloggio al Quirinale.

Sua Maestà il re di Spagna ha telegrafato ieri sera essere dolente di non potersi fare rappresentare da un principe; aver quindi delegato il suo ministro a Roma, il conte Coello de Portugal.

L'affluenza d'oggi alla cappella ardente è più numerosa di quella di ieri, ch'era numerosissima.

Al Quirinale s'accede unicamente da via Quattro Fontane, e se ne scende da via della Dataria.

I numerosi drappelli di carabinieri, guardie municipali, guardie di questura, truppa, non bastano a contenere ne' limiti designati la doppia corrente che affluisce e defluisce dal Quirinale.

Nella cappella ardente sono anche state prese delle misure, perchè la calca di popolo sfili dinanzi al trono senza spezzarsi in più correnti che s'incrocino e ritardino lo sgombero, che deve essere continuo, della sala.

Appiè del trono si osserva una nuova corona: l'ha portata ieri un inglese, signor Beker, ed ha pregato il maestro di cerimonie commendatore Carafa di Noia, ch'era di servizio, di deporla a' piedi del trono.

La posizione del cadavere reale è diversa da quella di ieri.

Il manto rosso de' Santi Maurizio e Lazzaro — non bianco, dell'Annunziata, come ieri sera ancora annunziava qualche giornale — scopre sul petto la divisa di generale e in basso i calzoni grigi.

Il manto è lavoro del signor Pitani. È stato fatto in dodici ore sulle indicazioni e i disegni forniti dall'onorevole Correnti, segretario del gran Magistero.

Le corone sono collocate diversamente di ieri. A' piedi del trono, sul più alto scalino la corona di Sua Maestà collo scettro e il collare dell'Annunziata; più in basso la corona d'alloro in oro donata, per mezzo del municipio, dal signor Augusto Castellani; a' due lati la corona dell'ambasciata di Germania e quella del signor Beker.

Anche ieri sera, dopo che la cappella ardente fu chiusa al pubblico, molti chiesero ed ottennero il favore di visitarla. Alle ore 8 vi erano moltissime persone, specialmente delle signore.

Il ff. di sindaco ha pubblicato il seguente manifesto:

S. P Q. R.

Si fa noto che in Campidoglio è aperta la sottoscrizione al seguente indirizzo ai Torinesi:

Ai Torinesi i Romani

La storia de'vostri eroici sacrifici non è compiuta; Roma, a nome d'Italia, ne ha chiesto ancora uno, ed il più doloroso.

A conforto della vostra suprema amarezza voi attendevate la salma di QUEL GRANDE che tutti piangiamo, per tributare a LUI le ultime testimonianze di affetto, e deporlo nelle tombe de'suoi Antenati.

Il forte Piemonte, le cui virtù erano tutte personificate nel RE SOLDATO, sarebbe il più degno custode delle ossa gloriose, ma la Patria invoca da voi che esse riposino in Roma. Il sepolcro del PRIMO RE d'Italia sorgerà nella Capitale del regno, affermazione del diritto italiano.

Torinesi!

Roma confida in voi, in voi, popolo educato alla grande scuola dei sacrifici.

Copie dello stesso indirizzo, il quale è già stato firmato da tutti gli Assessori comunali, si trovano presso gli Uffici regionari comunali, le Direzioni dei giornali cittadini e nei principali negozi della città, incaricati di ricevere le sottoscrizioni.

Roma, 13 gennaio 1878

Per la Giunta
E. RUSPOLI.

L'indirizzo si va già coprendo di numerosissime firme.

Si calcola che le persone andate ieri al Quirinale a visitare la salma del defunto Re superarono la cifra di 25,000.

Sono arrivati in Roma gli ufficiali degli istituti militari, accademie, scuola militare e collegi, onde preparare gli alloggiamenti per le compagnie di rappresentanza, che il ministro della guerra ha disposto siano presenti ai funerali del defunto Re.

Il municipio di Macerata verrà rappresentato dai signori Costa Marchese Giacomo ff. di sindaco avvocato Alfonso Lazzerini Bruni avvocato Enrico, più due consiglieri, avvocato Guglielmo Longhini, Silveri-Gentiloni conte Aristide.

Il municipio di Macerata si è sottoscritto per lire 1000 per il monumento nazionale.

Il Consiglio comunale di Venezia sarà rappresentato ai funerali dal sindaco conte Giustinian e dagli assessori Serego e Tornielli.

Il Consiglio provinciale dai senatori Deodati, Fornoni e Bembo.

L'Associazione costituzionale dai signori Cerena, Cattanei e Molmenti.

ROMA

12 gennaio.

Da ogni parte ci giungono osservazioni sulla idea dei funerali di Vittorio Emanuele al Pantheon. E dobbiamo dire che ci sembrano giuste. Non si tratta per ora di sapere ove la salma sarà depositata, si tratta del giudizioso ordinamento di una cerimonia solenne, alla quale interverranno, non solo per testimonianza di affetto, ma per dovere di carica, migliaia e migliaia di persone, rappresentanze, truppe, alti personaggi stranieri, diplomatici di tutti i paesi; tale insomma una quantità di persone, che non si saprà dove collocarla convenientemente.

In quel tempio di accesso difficile, e nella piazza resa angusta dalla fontana, noi non vediamo come si potrebbero far muovere l'interminabile corteggio, nè dove dar posto alla folla accorsa da tutti gli angoli di Roma e da tutte le città d'Italia.

Il Pantheon è una gran parola, è una splendida idea, ma nel campo pratico diventa una quarantottata.

I funerali del Re debbono essere fatti in una località ove tutti i compianti, da quello della sua famiglia e dei principi delle altre Case fino a quello dell'ultimo cittadino o del poverello soccorso dalla carità di Vittorio Emanuele, possano avere il loro posto. Occorre un grande tempio, dei larghi accessi, dello spazio quanto più se ne possa trovare.

A Roma, la città dei templi grandiosi, non manca il luogo da scegliere.

Ci si parla della Madonna degli Angeli e di San Paolo. Costretti a rinunziare per ora alla idea di mutare San Paolo nella grande Superga dei Re d'Italia per la sua qualifica di Basilica maggiore, ci associamo volontieri a quelli che vorrebbero veder fatto il funerale nella chiesa della Madonna degli Angeli. Là c'è tutto, bellezza artistica, spazio interno, spazio fuori, tre grandi strade d'accesso che permettono lo sviluppo dell'immenso corteggio e consentono sopratutto che, senza inconvenienti, senza disordine, senza inevitabili disgrazie, esso arrivi alla chiesa ove in gran parte potrà trovar luogo. Là infine la folla avrà sufficiente spazio perchè tutta Roma possa vedere e benedire la salma del Re.

⁂ Sommario delle materie contenute nel numero d'oggi del *Courrier d'Italie:*

Victor-Emmanuel — Alfonso La Marmora — Bulletin politique — Nouvelles politiques — Documents — Le discours de lord Carnarvon — La situation à Constantinople (correspondance particulière du *Courrier* — Curiosités littéraires: Les jours heureux ou malheureux — Correspondance de Paris — Echos du Vatican — Académies et Sociétés savantes — Nouvelles artistiques et littéraires — Nos informations — Bulletin financier — Varia.

SOTTOSCRIZIONE PER UN MONUMENTO a Vittorio Emanuele.

Lista precedente L. 1,632.

Filippo Asigliano 10 — Gabbia Carlo Emanuele 5 — Alessandro Di Segni 10 — Filippo Chicca 20 — Cavaliere G. Pivetta 20 — Francesco Mazzolà 10 — Ditta Crescenzio Modigliani 100 — Avvocato Pietro Chiovenda 20 — Fratelli Pontecorvo 50 — Bocca Pietro Luigi 50 — Maffei Roberto 50 — Lazzarini Giuseppe 50 — Onesti Cammillo 50 — Cavaliere Giacomo Filippo Medori 50 — Agnes Beattie Medori 20 — Antonio Crugnola 2 50 — Tito Lemmi Giglio 5 — Andrea Castellano 2 — Giuseppe Formenti 2 — Pasquale Sola 2 — Olivo Bussini 2 — Pietro Scotti 2 — Timoleone Carpi 5 — Nicola Tavetta 1 50 — E. Segre 1 — Dario Persiani 5 — Davide Saita 2 — Giuseppe Buscaglione 1 — Nicola Schmid 1 — Martino Testa 2 — Michele Vico 5 — Alfredo Barberi 10 — Vincenzo Tartufari 2 — Ulrico Taddei 1 — Pietro Pampuri 2.

Giovanni Frezzini 1 — Andrea Nazari 10 — Ida Nazari 10 — Alessio Nazari 2 — Maria Nazari 2 — Ulisse Danesi 5 — Avvocato Cesare M. Verrone 10 — Un caporale di marina 2 — Alessandro Roesler Franz 50 — Professore Paolo Mantovani 20 — Adele Mantovani 10 — Cavaliere R. Costantini direttore Credito mobiliare 50 — C. G. D. G. Querci 10 — Adolfo Cavaceppi 10 — La bassaforza del reggimento cavalleria Monferrato rilascia volontariamente un giorno di paga 90 41 — Il plotone del 12° fanteria distaccato ad Anzio rilascia un giorno di paga 8 59 — Il comitato di soccorso fra gli uscieri e commessi della Camera dei deputati radunatosi oggi in seduta straordinaria ha deliberato di concorrere per la somma di lire duecento da prelevarsi dal fondo di cassa pel monumento da erigersi all'amato Re Vittorio Emanuele II 200 — Sottoscrizione degli impiegati all'ufficio del registro e del demanio in Roma 32 — Gli ufficiali e le guardie doganali di Livorno sulla proposta del signor G. De Strobel, ispettore delle gabelle, hanno raccolto in una prima sottoscrizione lire 50. Totale L. 2777

I sottoscritti negozianti concorrono per offrire una corona come attestato del loro dolore per la morte dell'amato sovrano.

Se vi sarà un avanzo di fondi lo si verserà nella cassa del Comitato per l'esecuzione del monumento al defunto Re.

Le sottoscrizioni degli offerenti si ricevono presso i signori Novi, Ferrata e Fumagalli, Corso 225 — A. Hirsch ottico, Corso 402 — G. Aragno e C., liquorista, piazza Sciarra — Falchetto e Praga, liquoristi, piazza Colonna.

Lista precedente L. 903.

G. Compaire 10 — Giacomo Belletti 5 — N. A. Bellezza 10 — Rosso Michele 5 — Romanoni e Gasser 5 — Bossi Ulderico 1 — Ditta fratelli Zampini 5 — Guerrini Egisto 1 — Pasquale Capella 2 — Pietro Della Longa 5 — Pietro Monchiafavi 3 — Ferrario Luigi 5 — Calegaris e Piacenza 5 — Augusto Giocondi 10 — Paolo Pilotti 10 — Bertoglio Giovanni 5 — E. Laudi 5 — Pavito Giuseppe 5 — Ernesto Trivero 10 — Giona Albertini 10 — Comelli Andrea 1 50 — Achille Alessi 5 — Travaglini Giovanni 5 — Edoardo Perino, editore libraio 10 — Giuseppe L. Baruch 5 — Fratelli Pontecorvo 10 — Janetti padre e figli 20 — Antonio Giangrandi 5 — Antonio Ro 5 — Alinari e Cook 5 — G. Berardi 10 — Balducci Costantino 5 — Per Herpin: Comp. Mirondi 5 — Zamperini Paolo 10 — Davide di Asd Volterra 10 — Vincenzo Testori 5 — Giuseppe Faccio, orologiaro cent. 50 — Gotta Vittorio 1 — Roberto Doretti 1 — Berta Celestino 1 — Facchini del negozio Falchetto e Praga 2 — Giovanni Marendino cent. 50 — Antonio Anfossi 5 — Rossi Cesare 1 — Borda Federico 1 — Fratelli Ramazzotti 10 — Carolina Serezio 5 — Salvi Michele 10 — Genna Giovanni 5 — A. Barbero e C. 20 — Caratti Ferdinando 5 — Due anonimi cent. 75 — Fratelli Nazarri 10 — Fratelli Rizzi 5 — Giovanni Ghiona 5 — Francesco Menozzi 5 — Compagnoni Augusto 2 — Caselli Raffaele 10. — Totale L. 1242 25.

Errata corrige — Nelle due liste precedenti si sono stampati i seguenti nomi: Bauchiero, Giuseppe Landi, Protto Giacomo e Novi Ligure, Perani Giovanni, invece di Bauchiero, Giuseppe Laudi, Protto Giacomo di Novi Ligure, Peroni Giovanni; e il totale L. 905 invece di L. 903.

DISPACCI PARTICOLARI DI FANFULLA

TORINO, 13, ore 9,10 antimeridiane. — Centinaia di studenti seguiranno la Commissione universitaria incaricata di assistere ai funerali di Vittorio Emanuele.

Il Consiglio municipale votò un grandioso concorso al monumento nazionale da erigersi in Torino.

Si fanno vive premure per ottenere che la salma del gran Re venga seppellita a Superga. Prevale però il ragionevole pensiero che il primo Re d'Italia sia seppellito nella capitale. Torino nobilmente rassegnata compirà questo nuovo sagrifizio per la causa nazionale.

PADOVA, 12 (ore 11 10 pomeridiane). — I negozi, le scuole, gli uffizi, i teatri sono ancora chiusi: la città è imbandierata.

Le truppe del presidio prestarono giuramento al nuovo Re e sfilarono in piazza Vittorio Emanuele.

L'arciduca Ranieri è passato di qui salutato alla stazione dalle autorità, da una compagnia d'onore e dalla folla.

Stasera il Consiglio municipale, presenti 50 consiglieri, approvò con applausi la spesa per solenni esequie al Re defunto, una contribuzione al monumento nazionale, un indirizzo a Re Umberto, ed una spesa di lire centomila per la fondazione di un orfanotrofio «Vittorio Emanuele».

PESARO, 12 (ore 9 30 pomeridiane). — Il Consiglio municipale, riunito in seduta plenaria, applaudendo le nobilissime parole del sindaco, votò per acclamazione pieni poteri alla Giunta onde provvegga a dimostrare la gratitudine imperitura della cittadinanza pesarese alla gloriosa memoria di Vittorio Emanuele. Il numeroso pubblico presente applaudì fragorosamente gridando: «Viva Umberto I!»

In tutte le città della provincia i municipi presero analoghe deliberazioni. Domattina parte la deputazione incaricata di rappresentare la provincia ai solenni funerali.

TELEGRAMMI STEFANI

La Società geografica, contrariamente alle voci sparse, fu avvisata con un telegramma, in data d'oggi, che Martini solo ritorna in Europa colle collezioni scientifiche; Antinori e gli altri sono partiti dallo Schoa verso il Sud.

NAPOLI, 12. — La prestazione del giuramento al Campo di Marte fu solennissima.

Il concorso dei cittadini era grande.

La marina prestò giuramento nel porto militare, nell'arsenale e nella caserma.

Il comandante Manolesso fu destinato a comandare la rappresentanza della marina ai funerali del Re Vittorio Emanuele.

TORINO, 12. — Il municipio ha spedito al presidente del Consiglio dei ministri il seguente indirizzo:

«Il municipio di Torino, interprete dell'universale «sentimento della commossa popolazione, volge pre«ghiere vivissime e fa voti ardentissimi perchè gli «avanzi mortali del grande monarca, che chiuse la «serie dei Re di Sardegna, e come tale condusse a «termine le più perigliose imprese per la redenzione «dell'Italia, abbia il sepolcro a Superga, ove stanno «le ceneri del magnanimo suo padre, iniziatore del «risorgimento nazionale, del prode suo fratello com«pagno a lui nei campi di guerra, della madre sua «diletta, della sposa affettuosissima, dei figli cari, dei «grandi avi, nell'esempio dei quali crebbe alle forti «virtù di principe e di soldato»

BERLINO, 12. — La *Gazzetta nazionale* dice che il viaggio del principe imperiale a Roma è una prova del grande valore che si attribuisce qui alle relazioni fra le due corti e le due nazioni.

BOLOGNA, 12. — L'arciduca Ranieri fu ricevuto con tutti gli onori militari, ed ossequiato dal generale di divisione, dal presidente della Corte d'appello, dal procuratore generale, dal prefetto, dal sindaco e dal console austriaco.

TORINO, 12. — Questa sera il Consiglio comunale, radunatosi d'urgenza in seduta privata, approvò l'operato della Giunta per ottenere che la salma sia trasportata a Superga, invitandola a trasmettere subito questa deliberazione a Sua Maestà il Re e al governo. Plaudendo all'iniziativa del municipio romano di erigere un monumento a Roma, invitò la Giunta a presentare una proposta per un largo concorso nella prossima seduta del Consiglio. La Commissione del municipio è partita questa sera per assistere ai funerali.

VENEZIA, 12. — Tutte le associazioni politiche e non politiche, riunite ieri sera, deliberarono di celebrare una pubblica commemorazione cittadina in piazza di San Marco, nel giorno in cui avranno luogo a Roma i solenni funerali, e manifestarono il voto che in tutte le città d'Italia avvenga contemporaneamente altrettanto.

BRESCIA, 12. — Oggi, alle ore una, al Campo di Marte ebbe luogo il solenne giuramento delle truppe di presidio al Re Umberto I. Dopo giurato, le truppe sfilarono davanti al generale Lombardini.

BERLINO, 12. — Il principe imperiale è partito per Roma per rappresentare l'imperatore ai funerali del Re Vittorio Emanuele. Il principe è accompagnato dal generale Blumenthal, maresciallo di Corte, dal conte d'Eulenburg, aiutante di campo, dal colonnello Mischke, dal maggiore Pannewitz e dal capitano Pfeuhlstein.

MILANO, 13. — Le sottoscrizioni per il monumento al Re Vittorio Emanuele procedono benissimo. La sola *Perseveranza* raccolse in tre giorni 70,000 lire.

PARIGI, 12. — Il maresciallo Canrobert è partito questa sera. Fra gli ufficiali che lo accompagnano havvi pure Patrizio Mac-Mahon, figlio del maresciallo.

In seguito alla morte del Re Vittorio Emanuele, il gran pranzo col ricevimento ufficiale, che Dufaure doveva dare martedì prossimo, fu rinviato alla prossima settimana.

MADRID, 12. — Il re e i ministri andranno questa sera alla stazione della ferrovia del nord per salutare la regina di Portogallo che si reca a Roma per la via di Francia.

VIENNA, 12. — La *Wiener Abendpost* annunzia che la corte prenderà per la morte del Re Vittorio Emanuele un lutto di sedici giorni, incominciando dal 15 gennaio, cioè per dieci giorni, fino al 24, il gran lutto, e dal 25 fino al 30 gennaio il piccolo lutto.

La *Corrispondenza politica* annunzia che i Serbi presero a Nissa 150 cannoni ed un deposito di 20,000 fucili. I prigionieri turchi saranno condotti fuori del raggio delle operazioni militari, e quindi posti in libertà. Gli ufficiali conserveranno la loro spada.

PIETROBURGO, 12. — Si ha da Odessa:

«Due corazzate turche bombardarono oggi Eupatoria; alcuni edifici furono danneggiati; il bombardamento continua.»

MALTA, 12. — In seguito ad un ordine telegrafico ricevuto da Londra, l'ammiraglio Horbay lasciò Malta a bordo del *Sultan*, diretto per il Levante.

LONDRA, 13. — Un discorso pronunziato da Bright a Birmingham affermò che la nazione inglese desidera di mantenere una stretta neutralità nella guerra attuale.

Un *meeting* approvò una proposta, nella quale protesta contro un intervento in favore della Turchia nel suo conflitto colla Russia.

Il vapore francese *Gange* colò a fondo presso Gravesend, in seguito ad una collisione.

Il Consiglio dei ministri durò oggi due ore e tre quarti.

BERLINO, 12. — Il generale Goeben andrà a Madrid a rappresentare l'imperatore alle nozze del re Alfonso.

VERSAILLES, 12. — L'elezione del senatore inamovibile, in luogo del generale Palladines, è fissata per il 23 corrente.

Il generale Pellisier, della sinistra, fu eletto questore con 111 voti contro 109.

Seduta della Camera. — Il presidente Grévy pronunziò un discorso, nel quale ringraziò la Camera per la sua elezione; fece l'elogio della Camera che seppe risolvere il conflitto pacificamente ed espresse la speranza che la Camera sarà sempre saggia, moderata e conciliante.

Il ministro dei lavori pubblici presentò il progetto per il riscatto di 2615 chilometri delle ferrovie delle Compagnie secondarie, mediante la somma di 500 milioni. Il progetto fu dichiarato d'urgenza. Il progetto fu rinviato alla Commissione del bilancio, dietro domanda di Bethmont appoggiata da Gambetta.

Molte persone, che per le loro occupazioni sono trattenute tutto il giorno fuori casa, non possono curarsi quando sono affette da [illegible], catarro o altre affezioni dei bronchi o dei polmoni.

Niente è più facile tra [illegible] delle *capsule di catrame di Guyot*, che [illegible] Basta prendere due capsule al momento di ogni pasto. La boccetta contiene 60 capsule. Questa cura così efficace non costa che alcuni centesimi al giorno e dispensa da ogni altro medicamento. Per evitare le numerose imitazioni esigere sopra ogni boccetta la firma Guyot, stampata in tre colori.

Deposito in Roma nelle seguenti farmacie: Farmacia della Legazione Britannica di Sinimberghi, Domenico Garneri, Ottoni, Gualtiero Marignani e Marchetti Selvaggiani, Corti e Bianchelli, via Frattina, 66, Farmacia Inglese, Corso, 497.

ULTIM'ORA

Non è improbabile che Sua Altezza Reale il duca d'Aosta sia ricevuto al Vaticano.

Questa notizia ha la sua spiegazione nei noti sentimenti personali del principe Amedeo verso Sua Santità, ai quali si aggiunge nelle attuali circostanze un debito di cortesia.

BONAVENTURA SEVERINI, *gerente responsabile.*

Medaglia di S. Giorgio

Questa moneta antica ridotta a medaglia è attualmente in gran moda e si tiene quale amuleto appesa al **Braccialetto** ed al **Collier.**

È portata da S. A. R. la **Principessa Margherita** e da tutte le eleganti Dame della Capitale. In argento costa L. 8. In argento dorato costa L. 9. In oro costa L. 120. Si spedisce assicurata in tutto il Regno con centesimi 50 di più, contro vaglia postale. Dirigersi al Negozio di **Quirino Bruglia in Roma, Via del Corso, N. 314 315**

CORREZIONE DELLA BALBUZIE

Il Prof. Cav. CHERVIN direttore dell'*Istituto dei Balbuzienti di Parigi*, aprirà il suo corso di pronunzia il 14 febbraio in Roma all'Albergo di Roma. Questo corso durerà 20 giorni.

ATTRAVERSO IL MONDO SOLARE
Vedi avviso in 4ª pagina.

ROMA

GIOJELLERIA PARIGINA

ad imitazione
DEI BRILLANTI e PERLE FINE
legati in oro e argento fini (oro 18 carati.)
Casa fondata nel 1858
MARTIAL BARNOIN
Solo deposito della casa per l'Italia:
Firenze, via dei Panzani, 14, p. p.
Roma (stagione d'inverno) dal 15 novembre al 30 aprile via Frattina, 34 primo piano.
Tutte queste gioie sono lavorate con un gusto squisito e le pietre (risultato di un prodotto carbonico unico) non temono alcun confronto con i veri brillanti della più bell'acqua. MEDAGLIA D'ORO all'Esposizione universale di Parigi 1867.

FIRENZE — VIA PANZANI 14

VIA FRATTINA 34 p. p.

Avvisi ed Inserzioni si ricevono presso l'Ufficio Principale di pubblicità **Oblieght**, Roma, via Colonna, 41, p. p. Firenze, Piazza V. di S. M. Novella, 13
Milano, via Santa Margherita, 15, casa Gonzales. Parigi, 46, rue Saint-Marc

MILANO PIAZZA DEL DUOMO sotto i Portici Settentrionali — MILANO PIAZZA DEL DUOMO sotto i Portici settentrionali

BERTANI FRANCESCO

PASTICCIERE E CONFETTURIERE
con brevetto di S. M. il Re d'Italia

L'OFFELLERIA BERTANI ha provvisto in modo che ogni domanda in **Panettoni, Confetture, Bonbonière, Vini e Liquori** di lusso possa essere soddisfatta colla massima prontezza e correntezza nei prezzi

Non più Medicine

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicine, senza purghe nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:

REVALENTA ARABICA

Il problema di ottenere guarigioni senza medicine, è stato perfettamente risolato dalla importante scoperta della **Revalenta Arabica** la quale economizza cinquanta volte il suo prezzo in altri rimedi col restituire salute perfetta agli organi della digestione, nervi, polmoni, fegato, e membrane mucose rendendo le forze ai più estenuati; guarisce le cattive digestioni (dispepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, ventosità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazione, tintinnar di orecchi, acidità, pituita, nausea e vomiti, dolori, ardori, granchi e spasimi, ogni disordine di stomaco, del fegato, nervi e bile, insonnie, tosse, asma bronchitide, tisi, (consunzione), malattie cutanee, eruzioni, melanconia, deperimento, reumatismi, gotta, febbre, catarro, convulsioni, nevralgia, sangue viziato, idropisia, mancanza di freschezza e d'energia nervosa; *31 anni d'invariabile successo.*

N. 80,000 cure comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow e della signora marchesa di Brèhan, ecc.

Cura n. 67,324. Sassari (Sardegna) 5 giugno 1869.

Da lungo tempo oppresso da malattia nervosa, cattiva digestione, debolezza e vertigini, trovai gran vantaggio con l'uso di otto giorni della vostra deliziosa e salutifera farina la *Revalenta Arabica*. Non trovando quindi altro rimedio più efficace di questo ai miei malori, la prego spedirmene, ecc.

Notaio PIETRO PORCHEDDU
presso l'Avv. Stefano Usoi, Sindaco della Città di Sassari

Cura n. 43,629. S.te Romaine des Iles.

Dio sia benedetto! La *Revalenta* du Barry ha posto termine ai miei 18 anni di dolori di stomaco, di nervi e di debolezza e sudori notturni, per rendermi l'indicibile godimento della salute.
J. COMPARET, parroco.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

La Revalenta in scatole: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr. 2 1/2 kil. 17 fr. 60 c.; 6 kil. 36 fr.; 12 kil. 65 fr.

Biscotti di Revalenta Scatole da 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; da 1 kil. 8 fr.

La **Revalenta al Cioccolatte** in polvere per 12 tazze 2 fr. 50 c., per 24 tazze 4 fr. 50 c., per 48 tazze 8 fr.; in **Tavolette**: per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; [illegible] tazze 8 fr.

Casa **Du Barry e C.** (limited) n. **2, via Tommaso Grossi**, Milano, e in tutte le Città presso i principali farmacisti e droghieri.

Rivenditori:

Roma: N. Sinimberghi, farm. della Legazione Britannica, via *Condotti*; L. S. Desideri, via *Tor Sanguigna*; Brown e figlio, via *Condotti*; A. Dante Ferroni; Francesco Vitali, Gustavo Marignani; Drog. Achino, *piazza Montecitorio*, 116 Frank Cook, farm. inglese, *al Corso* 496 497; L. Desideri; farm. Ottoni di Pietro Garneri, al Corso, 199; W. Lowe, drog. *piazza di Spagna*; Eugenio Bertani, *via Torre Argentina*; Bargamaschi e Bono, *via delle Muratte*. 10, 11, 12.

LICINA MAGNETTI

Nuovo rimedio di sapore gratissimo ed il più *sicuro per guarire la tosse, le raucedini, da infreddature, i catarri bronchiali e polmonari, l'asma e la tosse asinina*. L. 2.25 al flacone con istruzione. Si spedisce inviando 50 centesimi più dell'importo per l'imballaggio, per 6 flaconi imballaggio gratis.

Farmacia Magnetti, via Pesce, Milano

Trovasi anche dai principali farmacisti e negozianti di medicinali. 3677

PATTINI A RUOTE

Brevettati in Francia ed all'estero.

I più leggieri, i più comodi e i più eleganti. RINGO, 5, Avenue Parmentier, Parigi, fornitore degli *Skating* di Francia, Italia, Inghilterra, Belgio ecc. Depositi a Roma presso Corti e Bianchelli, 66, via Frattina. A Firenze all'Emporio Franco-Italiano, via Panzani, 28. A Milano alla Succursale dell'Emporio Franco-Italiano, 45, via S. Margherita, ed a Napoli presso C. Canestrelli, Toledo, 44. (3579)

TUTTE LE SIGNORE

che invieranno il proprio indirizzo ed un francobollo da **20 centesimi** per le spese di spedizione alla *Direzione del* **GIORNALE DELLE DONNE, via Po, n. 1, p° 3° in Torino,** riceveranno *GRATIS* a volta di corriere **Due Copie del Calendario per le Signore per il 1878.** Questo **Calendario** è un elegante librettino di 64 pagine con copertina di lusso di graziosissimo disegno. Oltre a due calendarii, uno RELIGIOSO l'altro CIVILE, contiene un'infinita quantità di utili e curiose notizie, brevi poesie e massime morali, ecc., al che con molto maggior ragione dei celebri almanacchi RIMMEL può dirsi il vero *Vade-Mecum* d'ogni donna cólta e gentile. Le signore associate e lettrici del *Fanfulla* non verranno certamente privarsene e manderanno subito la loro carta di visita alla Direzione dello stimato e diffuso giornale torinese

PROFUMERIA MEDICINALE del D^r C. A. Alexandre

della Facoltà di Medicina di Parigi

PREPARATA DA **Marinier et C^ie**

Casa di vendita a Parigi, 33, Boulevard Poissonnière

Casa principale e officina a vapore a Fécamp (S.-Inf.) Francia.

PRODOTTI INTIERAMENTE PRIVI DI SOSTANZE NOCIVE

Hydatine: *Acqua rinfrescante per la toletta delle signore.*
Hydatine: *Profumo squisito per camera e per fazzoletto.*
Hydatine: *Polvere dentifricia*, SCOPERTA MARAVIGLIOSA, *la sola completamente solubile nella bocca, adoperata giornalmente con*
Hydatine: *Acqua dentifricia, che dà magnifici risultati.*
Hydatine: *Fior di riso, ha la proprietà di rendere la pelle bianca, liscia e deliziosamente profumata.* — Bouquet Hydatine ai profumi delicati

---

Il 31 Dicembre, la **TIPOGRAFIA LOMBARDA di Milano**, ha pubblicato in tutta Italia l'ultimo dei *Viaggi Straordinari* di G. VERNE, intitolato:

ATTRAVERSO IL MONDO SOLARE

Avventure del Capitano Ettore Servadac
illustrato con 97 incisioni

L. 6, 50 con legatura semplice | L. 8, 50 con legatura in tela impressa in oro

Il 1° Febbraio comincierà in tutta Italia ed in Francia contemporaneamente, la pubblicazione d'un nuovo *Viaggio Straordinario* di G. VERNE, con illustrazioni, col titolo:

UN CAPITANO DI QUINDICI ANNI

Dirigersi alla **Libreria della Tipografia Editrice Lombarda**, Via Carlo Alberto in **Milano**, ed ai principali Librai in tutta Italia. 3957

MALLATTIE DELLA VESSICA

Siroppo di Gemme d'Abete e Balsamo del Tolù

Il miglior ed il più conosciuto dei medicamenti fatti colle gemme d'abete, preparato in modo speciale ed unico dal sig. Blayn, farmacista di prima classe.

Contiene il principio resinoso che si trova allo stato nascente nelle gemme d'abete del Nord. Il processo particolare con cui viene preparato rende questa medicina gradevole al gusto e facile ad assorbirsi dall'economia. L'addizione del Balsamo di Tolù, di cui tutti i medici conoscono le proprietà anti-catarrali, rende questo siroppo eminentemente superiore per la sua efficacia in **TUTTE LE AFFEZIONI CATARRALI DEL PETTO e DELLE VIE URINARIE.**

Il suo odore gradevole e profumato lo rende più facile ad essere amministrato agli ammalati che ripugnano sempre di prendere i preparati di catrame terebentina, o copaive che sono disgustosi al palato e di difficile digestione.

Questo prezioso medicamento è specialmente raccomandato dai migliori medici di Parigi nelle irritazioni ed infiammazioni croniche lente od inveterate del petto e della vescica, nei catarri polmonari cronici, tosse spasmodica con soffocamento, oppressione, palpitazione, tisi laringea e polmonare. Riesce ammirabilmente per guarire il catarro vescicale recente o inveterato, con perdita di materie mucose, urine sanguinolenti, catarro uretrale, debolezza della vescica, incontinenza d'urina, ecc. ecc. ed in generale in tutte le affezioni delle vie urinarie

Bottiglie da L. 3 e 5.

Preparato da BLAYN *Farmacista, 7, rue du Marché S. Honoré, Parigi.*

Per le domande dirigersi in Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani 28 — Roma, L. Corti, e Bianchelli, via Frattina, 66.

ARTICOLI CONTRO IL FREDDO

Caloriferi inglesi a Petrolio

per serre, stanze da letto e sale da pranzo, di costruzione semplicissima, di piccolissimo volume, la combustione ne è perfetta e non arrecano nessun incomodo. Ognuno consumano circa due centesimi di petrolio.

Prezzo L. 25. Imballaggio L. 1

Scalda-Piatti inglesi

in metallo stagnato, da applicarsi su qualunque fornello da cucina e forniti di apposito scaldino per quando si vuol servirsene nell'anticamera o nella sala da pranzo.

Prezzo della capacità di 12 piatti L. 20
» » 24 » » 30

Scalda-vivande da tavola

sistema Stoker elegantissimi

Il calore si ottiene col composto chimico Stoker, che è una piccola tavoletta che brucia lentamente, senza fiamma e senza produrre alcun odore.

Prezzo L. 10 e 12
Prezzo del combustibile L. 1 25 la scatola.

Scalda-vivande da tavola ad acqua calda

in porcellana inglese e metallo bianco — Prezzo L. 8.

Scalda-piedi ad acqua calda

solidissimi in metallo, ricoperti di elegantissimi tappeti
Prezzo L. 5, 6, 7 e 8, secondo la grandezza del recipiente e la finezza del tappeto.

Scalda-piedi ad acqua calda

a forma di tabourets

in legno con recipiente in metallo per l'acqua calda, imbottiti e coperti di tappeto guarniti di pelliccia per coprire i piedi

Prezzo L. 15.

Scaldini o Scalda-mani

ad acqua calda, in ottone, piccolissimi, da tenersi nel manicotto ed in tasca.
Prezzo L. 3 e 3 50 secondo la grandezza.

Fornelli a petrolio

di tutti i sistemi da L. 10 a L. 60.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani 28. Roma, presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66

Vero Succo di Bifsteck

del Dott. X. Roussel di Metz.

Alimento ricostituente pei convalescenti, per vecchi, feriti, donne e fanciuli deboli.

Prezzo del flacone L. 3. 50

Deposito generale presso la Maison du Silphium, rue Drouot n. 2, Parigi, Firenze, all'Emporio Franco Italiano, C. Finzi e C. Via dei Panzani, 28. Roma presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

Tip. ARTERO e C. Piazza Montecitorio, 124

VERO UNGUENTO

CANET-GIRARD

Guarigione pronta delle piaghe, panerecci ferite d'ogni specie. Prezzo L. 1 **50**. Deposito a Parigi, 4 rue des Orfèvres, pharmacie Vérité. — A ROMA presso Corti e Bianchelli, 66, via Frattina. A Firenze all'Emporio Franco Italiano, 28, via dei Panzani

ITALIA TOSCANA
PASTIGLIE PANERAJ
A BASE DI TRIDACE
ROSSE

Mali nel di serceno e uso alle se ne fa negli Ospedali del Regno, sono prova sufficiente della loro efficacia. — Osservare che ogni scatola e per i impressa in rosso la marca di fabbrica.

Si vendono in ogni buona Farmacia ed ogni città d'Italia al prezzo di LIRE UNA la scatola.

Deposito in ROMA alla farmacia Marini, via del Corso, 145, alla farmacia della Legazione Britannica, via del Corso 497; alla farmacia Antolini, via Acquasanta 58. — In parte (con lo sconto d'uso) presso la Società Farmaceutica Romana via de' Greci, 49. CIVITAVECCHIA, Commissaria. VELLETRI, Bernardi. CESENA, S. Giorgi. JESI, Magnani util.

10,000 fr. a chi proverà il contrario!

ACQUA D'ANGE Medaglia d'argento Esposizione di Parigi, recolorisce in due giorni i capelli bianchi e la barba, *Biondo, Castagno, Nero*. Non macchia la pelle. 6 fr. — Inv. in prov vaglia D'ANGE, Ch. 20, r. N.-D.-des-Victoires, Parigi. — A Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. 28 via dei Panzani, e a Roma, presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

Sopracciglj

folti e annerati con l'ACQUA ANDREA. Non adoperate più il belletto perchè è nocevole!!!! — Boccetta 5 franchi

30, Rue Croix des Petits Champs, Paris.

Depositi: Roma, Corti e Bianchelli, via Frattina, 66. Firenze, C. Finzi e C., via de' Panzani 28. Milano, 45, via S. Margherita. Torino, Manfredi, via Finanze, 3 Napoli, Canestrelli, Toledo, 44. 3705

Novità

Igrosceronetro Olosterico

Graziosissimo strumento in metallo bianco, tascabile, non essendo di dimensioni maggiori di un orologio ordinario. Utilissimo a tutti in ogni circostanza, servendo sia di Barometro, che di Igrometro.

In un ambiente chiuso, come esposto all'aria, indica il grado di umidità ed in anticipazione il tempo probabile.

PREZZO L. 6

Franco per posta e raccomandato in tutto il Regno L. 7.

Dirigere domande e vaglia a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28 — Roma, presso Corti e Bianchelli, Via Frattina, 66

EVITARE LE FALSIFICAZIONI

EAU DE MÉLISSE DES CARMES

BOYER

unico successore
dei Frati scalzi del Carmine

14 Rue de l'Abbaye 14
PARIGI
ora
14, Rue Taranne, 14

Raccomandata dalle celebrità mediche di Francia contro l'apoplessia, il mal di mare, i vapori, le coliche, le indigestioni, il cholera, la dissenteria, ecc.

Vedere l'istruzione — *L'Acqua dei Frati del Carmine* si trova presso tutte le farmacie. — Esigere la firma **Boyer**, che si trova sulla etichetta bianca e nera che rinserra la boccetta.

STABILIMENTO DI F. GARBINI
MILANO — VIA CASTELFIDARDO, N. 17 — MILANO

RIVISTA ILLUSTRATA

SETTIMANALE

52 ANNO IV Fascicoli illustrati per **Lire 5**

Questo bel giornale istruttivo pittoresco, si pubblica ogni Domenica in otto pagine di gran formato riccamente illustrate da incisioni artistiche e di attualità. Esso si raccomanda in modo speciale, non soltanto per il tenuissimo prezzo, ma bensì anche per le accurate e copiose incisioni, e per la scelta coscienziosa degli scritti, che mirano sopra tutto all'educazione ed alla coltura. Cronaca degli avvenimenti politici, rassegne artistiche e letterarie, articoli di scienza e di storia dettati in forma facile e famigliare, varietà, racconti, novelle, sciarade e rebus a *premio*, ecc. La **Rivista Illustrata**, mantenendo sempre quell'indirizzo onesto che ha tenuto sin qui, si propone di essere il riassunto fedele della vita politica e sociale che si svolge in giornata.

PREZZI D'ABBONAMENTO:

Italia, franco di porto, Un anno: Lire **Cinque.**
» » Semestre » **Tre**
Stati dell'Unione postale: Un anno Lire 7 50
» » Semestre Lire **Quattro.**

Dono straordinario gratuito agli abbonati annui:

VENTI RACCONTI SCELTI di rinomati autori. Un volume di 490 pagine. (Gli abbonati fuori di Milano manderanno in più centesimi 30 per l'affrancazione)

DONO STRAORDINARIO SEMI GRATUITO

Uno stupendo quadro in oleografia rappresentante la *Musica*, che si vende in commercio a Lire **cinque**, per sole L. **1, 50.** (Si spedisce in apposito rotolo franco di porto e mezzo postale.) 3866

Gli abbonamenti decorrono dal primo d'ogni mese. — Si spediscono numeri di saggio a 10 centesimi cadauno.

Spedire lettere e vaglia allo **STABILIMENTO F. GARBINI** Milano, via Castelfidardo a Porta Nuova, 17.

Specialità di Durieu, Oettli e C.

VEVEY (Svizzera)

FARINA LATTEA per bambini lattanti | **ZEALENTA** per ragazzi e adulti

Vendesi in scatole di 1/2 chilogramma a L. 2 italiane.

Bari da Michele Chiarappada Firenze da Alberto Janssen, farm. Id. da G. Corsini, sala. Livorno, dai f.lli Corradini, 20 V. E. Napoli da Giua. Pantasso, sala. Id. da Angelo Zino, sala Roma dalla Società Farmaceutica. Id. da Gualtiero Marignani, farm. 3976

Ringraziamento pubblico

piena confidenza

La vostra istruzione mi ha portato fortuna. Vinsi

Un piccolo Terno

Non aveva messo molto al lotto, perchè per dir vero non aveva fiducia nella vostra persona, fu la colpa dei calunniatori di un giornaluzzo. Pel momento son soddisfatto. Spero di acquistare un Terno maggiore, fin adesso siete voi il mio benefattore, il mio salvatore.

Gratis e franco spedisce il sig. professore
Rodolfo de Orlicé
Berlino (Wilhelmstrasse) ora Stuelerstrasse n. 8
a chiunque ne faccia domanda della sua lista delle vincite del Terno.

Genova. Domenico Raffili.

Questo è conforme alla verità e confermato dal notaio.
Ad ogni lettera verrà risposta in lingua italiana.

TAYUYA Proprietà dei Fratelli **UBICINI, di Pavia**

Nuovo rimedio in surrogazione ai preparati Mercuriali, raccomandato dai primari medici per la cura della **Scrofola** e della **Sifilide** — Prezzo L. 5 al flacone.

Rappresentanza e deposito in Roma alla farmacia CECCONI, via Governo Vecchio, 53. Vendesi pure nelle rimarie farmacie.

L'UNICO PRESERVATIVO

contro la Difterite ed il Croup

è il

COLLARINO GALVANO ELETTRICO

Tutte le malattie dei fanciulli in tenera età sono gravi, ma però tutte sono facili ad essere allontanate. Il Collarino Galvano Elettrico, oltre di essere un preservativo sommo e sicuro contro la DIFTERITE ed il CROUP, lo è pure di tutte le malattie gravi della *laringe* e dei *bronchi*, è potente aiuto nel periodo della *dentizione*, allontana i *vermi* e preserva dalle *convulsioni* causate il più sovente dalle malattie dei fanciulli.

Prezzo L. 3 50, franco per posta L. 3 90.

Dirigere domande e vaglia a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28 Roma, presso L. Corti, e F. Bianchelli, via Frattina, 66.

Anno IX

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Pel Regno d'Italia . . . L.	6	12	24
Per tutti gli altri paesi d'Europa e per Egitto, Tunisi, Tripoli . . . »	11	22	44
Stati Uniti d'America . »	14	27	54
Brasile e Canadà . . . »	15	30	60
Chili, Uruguay e Paraguay . . . . . . »	20	40	80
Perù . . . . »	22	40	80

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

In Parigi vendesi al Kiosko N. 213, Boulevard des Capucines.

FANFULLA

Num. 13

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 130.

Avvisi ed Inserzioni
presso l'Ufficio Principale di Pubblicità
OBLIEGHT

Roma, Via Colonna, n. 41 | Firenze, Piazza Vecchia S. Maria Novella, 13.
Milano, via S. Margherita, 15

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del Fanfulla.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5 — Roma, Martedì 15 Gennaio 1878 — Fuori di Roma cent. 10

PRIMA DELLO STATUTO

II.

Giacinto Collegno era in esilio; fuori d'Italia viveva Vincenzo Gioberti povero, aiutato da una pensione che alcuni amici gli passavano; in Piemonte erano il Balbo, Massimo e Roberto D'Azeglio, il Petitti, Lorenzo Valerio, Giovanni Lanza, Federigo Sclopis, chiamato allora per una certa alterezza di maniere il *fiero conte*, e Camillo Cavour, poco noto ai concittadini, notissimo ai poliziotti che l'Austria teneva al proprio servizio in Lombardia; e ai quali il Torresani, loro capo, in una lettera del 15 maggio 1833, designava il Cavour come uomo *provetto nella corrusione de'suoi princip*i *politici*, malgrado la sua gioventù (aveva ventitre anni)

✱

Cesare Balbo indovinava la parte che il Piemonte avrebbe nel risorgimento dell'Italia; e cogli amici ragionava spesso di quell'egemonia piemontese che fu poi il concetto del Gioberti; scriveva versi in dialetto, non belli, ma caldi, che andavano per le mani degli aderenti suoi graditissime; in una poesia, che è del 1845, intitolata la *Vos d'Italia* e che comincia:

O Piemont, o pais d'i montagnar,
Pais d'omini dur e tut d'un toc,
Ma aut, ma ferm, ma fort com'i to roc,
Ma militar!

dopo aver accennato alle glorie de'paesi vicini, alle molte cose oprate da loro in pro della patria, alla voce di dolore che essi innalzavano, conchiude:

Adess a l'è to dì! dì ch'el valor
A paga ai valoros el debit so;
Dì ch'ai fratei te rende alfin ti d'co,
Onor për onor.

Sent cola vos! I fianc d'vostr'Alp l'an de fer
Da rompe i fer forgià per nostre malheur!
I vostri sen, o Piemonteis, l'an d'coeur
Robust e fier,

Da desvié, da de d'nerv ai coeur pi strac!
Noi soma strac; nen d'pi! nostra virtù
Peul torna splende, com'a l'a splendù,
Comença mac!

Scrittore operoso e dottissimo, si adoperava a tutt'uomo a tener desto negli Italiani il sentimento nazionale; sebbene non gli ripugnasse lo spezzettamento dell'Italia d'allora, e sin dal 1834 avesse scritto in un capitolo intorno alla lingua la «*divisione dell'Italia in parecchi Stati non solo non mi pare così grave danno, come credono taluni, ma che anzi trae seco certamente molti vantaggi.*» Della quale opinione nessuno che si riporti col pensiero a quei tempi vorrà fargli rimprovero. Ma egli delle sollevazioni o timoroso o nemico, predicava su per giù la teoria del quietismo, e sperava nel papato; errore comune a molti e storici e poeti di quei giorni, il quale, se non toglie nulla alla loro fama, cresce bensì la fama degli altri che in errore così grave non caddero. Quando lesse il *Poeta e gli eroi da poltrona* del Giusti, il Balbo se ne adirò, e credè la satira fatta per lui; il che non era vero, perchè diretta a colpire una teoria politica, non un uomo; e a quei versi del poeta monsummanese rispose con versi fatti sulla stessa stampa, ma così poveri nella forma da lasciare anche meglio apparire la debolezza del pensiero.

Il Balbo, che pur rimarrà venerato nella memoria dei posteri, aveva sortito da natura animo e mente capaci di più alti concepimenti e di più libere previdenze; ma non si francò mai dai vincoli coi quali lo aveva legato da giovinetto quel Carlo Vidua che chiamava il *Genio del cristianesimo* del Chateaubriand il più gran libro della letteratura moderna; che al Balbo diciottenne rimproverava gli studi letterari come *studi da scioperati che disavvezzano dall'amore della fatica per sempre*; e consigliandogli la lettura della *Vita di sant'Ignazio*, lodava i gesuiti come *legislatori più saggi di Licurgo, di Platone, di Giustiniano.*

★

Queste cose ricordo per mostrare come la libertà italiana trovasse ostacoli a sorgere in coloro che più la desideravano. Gli irosi impeti del Gioberti contro quel gesuitismo che non soltanto cementò per tre secoli la schiavitù, ma guastò, penetrando sottile nelle consuetudini degl'intelletti, il senso morale dei popoli latini, parvero al Balbo improntitudini. Via via che i volumi del *Gesuita moderno* si stampavano a Losanna dal Buonamici, al Re Carlo Alberto ne era spedito un esemplare; ed egli lettolo, lo passava, per mezzo del Promis, al Balbo; e questi per tale lettura stupiva e se ne accorava; nè perdonò all'autore le colpe dei due primi volumi che in grazia delle mirabili pagine del terzo.

In una lettera che vide la luce poco dopo e non fu mai ristampata, ch'io sappia, al Gioberti egli scriveva così: «Ella ha fatto un libro il cui primo volume non mi piace; il secondo mi piace poco, ma il terzo è una cosa così maravigliosa, così alta, così grande, così sublime, così immensa che mi sento il bisogno di dirglielo e perciò interrompo la lettura intensa che ne fo, lì dove sono a pag. 387. Io non ebbi mai invidia, nè gelosia di Lei, ma avevo emulazione, ora rinunzio a questa stessa..... Ella venuto in miglior punto, Ella felice dell'esilio e della libertà congiuntavi, prosegua ardimentoso, glorioso sempre più, e voglia bene al suo Balbo ».

I due primi volumi, dunque no; ed erano i più efficaci, i più importanti per quel momento, i più battaglieri.

E s'era nel 1847! Pio IX aveva già benedetto all'Italia; e in causa dell'amnistia e delle riforme promesse, già si scagliavano contro di lui quanti i gesuiti tenevano in proprio potere e sotto il proprio ascendente! E pareva al Balbo improntitudine lo scrivere fieramente contro di loro: mentre il vescovo di Todi, devotissimo alla Compagnia, in una pastorale dava quasi dell'eresiarca al Pontefice, e monsignor Franzoni lo scherniva, con sopranomi ch'io non voglio neanche citare.

Ma tenendo dietro al Balbo, siamo andati tropp'oltre. Torniamo al quarantacinque.

Poichè in Toscana, mercè il Ricasoli, il Lambruschini, il Ridolfi, l'Accademia dei Georgofili si era fatta custode delle antiche aspirazioni liberali, propugnatrice e preparatrice dei nuovi ordinamenti civili, in Piemonte, per opera più che altro del Cavour, si fondò l'*Associazione agraria*; la quale della sorella fiorentina ebbe tutti gli intenti palesi, e i nascosti che ne erano legittima conseguenza.

Per la prima volta in Piemonte in quella associazione i ceti diversi separati da alterigie o da rancori antichi si confusero: nella società presieduta da Cesare Alfieri di Sostegno entrarono uomini di ogni condizione sociale: e per la prima volta altresì si fece palese un contrasto che durò lungamente e dura pericoloso tuttora. Lorenzo Valerio, patriotta più caldo che prudente, oratore popolesco più smagliante che lucido, là cominciò per la prima volta a discorrere di aristocrazia e di democrazia in proposito della forma e dei regolamenti della società. E stando egli da una parte, stettero dall'altra il Cavour, il Petitti, il Salmour, il Sambuy, l'Alfieri, il Pinelli; onde vi furono i *valeriani* e i *cavouriani*; deplorevole antagonismo che sorto allora, continuò più tardi quando il Valerio fondò la *Concordia* e il Cavour il *Risorgimento*; e che fu prima cagione delle discordie del quarantotto e del quarantanove.

A ogni modo l'*Associazione agraria*, col mettere in comunanza di opere e di interessi uomini ignoti dapprima fra loro, col discutere delle questioni importanti, col propugnare l'incremento della prosperità materiale e morale del paese, raggiunse il principale degli scopi proposti: quello di addestrare le menti e chiamare l'attenzione de' cittadini sulla pubblica cosa.

(Il seguito a domani)

[illegible]

FANFULLA A MILANO

12 gennaio.

Non possiamo ancora riaverci dal colpo di tanta sventura; è inutile: non possiamo ancora credere alla morte del nostro Re.

Milano non poteva dare più splendida prova del suo affetto al Re.

Cittadini, municipio, corporazioni, istituti, uomini d'ogni partito, Milano tutto, in una parola, in questa circostanza, come sempre, ha mostrato d'essere una delle più nobili terre d'Italia, e d'amare la dinastia di Savoia quanto ama la patria italiana.

Il proclama di Re Umberto fece qui ottima impressione.

Ancor oggi il popolo lo legge, rilegge ed applaude.

Umberto ha parlato degnamente come figlio, come principe, come patriotta italiano.

✕

Oggi all'una, nella piazza del Duomo, dalle truppe tutte di guarnigione fu prestato solennemente giuramento di fedeltà ad Umberto I.

Il generale Dezza comandava le truppe.

Il giuramento fu pronunciato con voce ferma e sonorissima dal generale d'armata Thaon di Revel.

I soldati, ad una sola voce, pronunciarono la parola: *Lo giuro*.

Il popolo giurò coi soldati: migliaia di destre si protendevano verso il rappresentante di Sua Maestà.

La scena fu solennissima, commovente.

✕

I Milanesi riconoscono delicata e patriottica l'idea della Città eterna di reclamare l'onore d'aver la tomba del nostro Re.

Nello stesso tempo la nostra cittadinanza riconosce quale nobile pensiero spinga la forte Torino a reclamare per sè l'ossa del nostro Rigeneratore.

Torino ha sacrificato tutto all'Italia; è la patria della nostra patria.

E Torino, sempre patriottica, sempre grande, rinuncierà anche questa volta generosamente ai suoi diritti; moverà la fronte di faccia alla Città eterna, e rinuncierà d'essere il mausoleo del Grande Monarca italiano.

Espronceda

LA TOMBA DI VITTORIO EMANUELE
A ROMA

Ora che è stato appagato il desiderio nazionale d'Italia di serbare in Roma la spoglia esanime del Gran Re Vittorio Emanuele, a quei che ancora ricordassero Superga, quale tomba consecrata da gloriose memorie ai Reali di Savoia, mi pare opportuno ricordare come e quando venisse innalzato il real sepolcreto di Superga.

Era il 1706; e il duca di Savoia Vittorio Amedeo II, perduti già nella guerra coi Francesi quasi tutti i suoi Stati, vedeva stretta d'assedio e pressochè perduta la stessa capitale; quando gli giunge a soccorso in Moncalieri, con le truppe d'Austria, il prode capitano Eugenio di Savoia. Con ardito cammino essi girano intorno al campo che assediava Torino; il 7 settembre salgono sui colli di Superga, guardano da quell'altezza le posizioni nemiche, ed Eugenio con la sicurezza che il genio delle armi dà ai grandi capitani, esclama: Quelli sono già mezzo battuti — Vittorio con l'antica pietà di Casa di Savoia fa voto d'innalzare in quel luogo medesimo un tempio alla Vergine. Non occorre che io narri come essi vincessero in quel medesimo giorno, come per quella vittoria finissero le pretese di Spagna e di Francia sull'Italia, e come nella pace di Utrecht, al 1713, i duchi di Savoia acquistassero, tra l'altro, il titolo di Re. Re Vittorio Amedeo allora sciolse il suo voto; e nel 1717 fu incominciata lassù a Superga quella grandiosa chiesa rotonda, che torreggia sul monte presso Torino, e fu destinata a sepolcro dei nuovi Re.

Or da questo semplice ricordo storico apparisce chiaro, che come la celebre antica Altacomba e poi la sagra di San Michele dovettero cedere a Superga la gloria di serbare in eterno riposo le spoglie mortali degli estinti di Casa Savoia, allorchè questi di conti e duchi diventarono re; così oggi, che con tanto lor merito e valore di Re di Sardegna son diventati Re dell'Italia risorta, Superga debba cedere a Roma, capitale del nuovo regno, la nuova gloria del sepolcro dei suoi Re. Così nei sepolcreti di Altacomba, di Superga, di Roma si vedrà come l'orma de' passi gloriosi in una via sacra e trionfale, per cui la Casa di Savoia dalle oscurità medioevali, e dal suo piccolo ducato giunse a formare questo popolo nuovo, questa nazione moderna, che è l'Italia nostra.

Noi non sappiamo quali pensieri volgesse in mente il defunto Re riguardo al suo frale. L'averne taciuto forse dimostra abbastanza che egli anche in ciò si abbandonava securo alla volontà del suo popolo, come padre a quella di carissimi figliuoli. Ma ancorchè la vicinanza delle ceneri dei suoi più cari e le tradizioni di famiglia gli avessero fatto desiderar talvolta Superga come luogo di suo estremo riposo; io son certo che oggi, se quel venerato capo del nostro primo Re estinto potesse un momento rianimarsi, e sentire questa voce concorde d'Italia che lo vuole sepolto a Roma, grato vi acconsentirebbe. Vi acconsentirebbe egli, che dai campi infelici di Novara fino al trionfale ingresso a Roma è stato sempre in orecchi a sentire la voce d'Italia, e a seguirla, rompendola prontamente con ogni cosa che a quella contraddicesse. Credete voi che pochi sacrifizi abbia fatti Vittorio in cuor suo? Quante abitudini, quante tradizioni, quanti ricordi non ha dovuto egli immolare sull'altare della patria? Ed oggi le contenderebbe il luogo del suo sepolcro? Non mai.

Egli stesso l'ha detto: *Siamo in Roma e vi resteremo*. So che qualcuno, indegno del nome d'italiano, ha osato motteggiare su tali parole: ma non ci curiamo di loro inverecondi; e riverenti torniamo sopra esse; e intendiamole così, che il primo Re d'Italia ci resti in Roma eternamente.

Ci resti, affinchè sulla sua tomba, innalzata nel centro, nel cuore d'Italia si stringa più agevole quella nazionale concordia, che era in cima a tutti i suoi pensieri. Ci resti, affinchè se mai suonasse un'ora di pericolo nazionale per la capitale del regno (ove si combatte ancora tra l'antico e il nuovo, tra la barbarie e la civiltà), come già i prodi Tirolesi nelle guerre di loro indipendenza si fortificavano nei venerati cimiteri, e quivi giovani e vecchi, donne e fanciulli combattevano tutti valorosamente, incitati dai vicini ricordi dei loro maggiori; così noi in quell'ora ci stringeremmo qui, vicino alla tomba di Vittorio Emanuele; e di là verrebbe fuori possente una voce da spingerci vittoriosi per ogni parte d'Italia: la voce di Palestro e di San Martino. Ci resti, affinchè quando i nuovi figli, le nuove generazioni d'Italia verranno incessantemente a visitare questa eterna città, supremo desiderio d'ogni anima colta e gentile tra i ricordi e le memorie di tanti secoli, di tante civiltà trovino qui pure la tomba di Colui che la storia chiamerà: *Il padre della quarta civiltà italiana*.

G. Buonanno.

DA PALERMO

12 gennaio.

Continuano i telegrammi di condoglianza a Sua Maestà Umberto. A quelli indicativi ieri, ne sono seguiti degli altri per parte del tribunale civile e correzionale, dei notari del distretto, del corpo accademico dell'Università, della Società siciliana di storia patria, del provveditorato delle scuole, degli ingegneri del genio civile, delle alunne dell'Educatario Maria Adelaide, dell'ufficio economale, del Circolo giuridico, della Società operaia *Francesco Riso*, del collegio degli ingegneri agronomi, degli impiegati della Biblioteca nazionale, ecc.

Il comitato direttivo della Società del carnevale, che pochi giorni fa avea reso di pubblica ragione il suo programma delle feste, lo ha ritirato, riservandosi far conoscere al pubblico più opportune risoluzioni.

Oggi partirà alla volta di Roma una Commissione composta di tre giovani studenti, stati delegati a rappresentare la gioventù universitaria di Palermo ne' funerali di Sua Maestà il Re.

Dimani partiranno per la stessa ragione i signori Balsamo, Figlia e Tasca, rappresentanti il Consiglio provinciale. La Giunta ha incaricato per lo stesso oggetto i deputati della nostra città.

×

Un terzo ricatto!

Lo scoraggiamento nella nostra provincia si fa sempre più sentito e grave. Dove sono andati i miracoli malusardiani? Che pensa di fare il nuovo ministro Crispi?

Ieri alle 7 1/2 pomeridiane nella strada larghissima e popolatissima Aragona-Pignatelli, a cinque minuti da porta Macqueda (il luogo fatale di questi giorni) mentre che il sacerdote Vannucci, ricco proprietario, in carrozza propria, come al suo solito si dirigeva verso la sua abitazione, un brutto ceffo tutto imbacuccato, salta d'un botto dentro la carrozza, imponendo al cocchiere di darsi alla carriera. Questi però grida al soccorso, e fortunatamente accorrono tre bravi ufficiali e un questurino, che per caso passavano. Così l'audace ribelle, che s'era buscata qualche frustata dal cocchiere, è afferrato e condotto alla questura; però non poteva esser solo in tanta impresa. Difatti il cocchiere dice d'aver visto altri due individui ravvolti in mantelli nascosti in un vicolo, che all'infelice esito toccato al compagno se la svignarono...

[redacted]

Di qua e di là dai monti

L'Italia è tutta a Roma. Cinque minuti sul Corso, e vi vedrete sfilare dinanzi la sua cronaca, viva e parlante.

È affatto inutile ch'io la scriva; ruberei posto alle manifestazioni del dolore nazionale.

**

L'Europa è a Roma anch'essa tutta quanta.

Eccovi l'Austria-Ungheria: sta di casa a palazzo Chigi in persona dell'arciduca Ranieri.

Eccovi la Germania, rappresentata dal principe ereditario.

Eccovi la Francia. Onore al maresciallo Canrobert!

Eccovi la Russia, l'Inghilterra, la Spagna, la Turchia: i nemici di ieri e quelli d'oggi, tutti ristretti in uno, tutti pacificati nella tregua d'una morte augusta.

**

Io li guardo, e penso alla guerra che segue il suo terribile corso; penso alla Pace che non viene: pari alla ninfa Galatea, anche la Pace si cela tra i salici, ma prima desidera d'essere veduta.

O non sarebbe egli possibile che gli augusti personaggi venuti a piangere sulla tomba di Vittorio Emanuele avessero un mandato pacifico, una raccomandazione di consultarsi a vicenda sulle cose europee? La circostanza che li riunisce dagli estremi confini dell'Europa è tanto solenne che meriterebbe d'essere resa eterna con un monumento di civiltà.

... di Vittorio Emanuele! Quale sublime altare per giurare la pace e ardervi tutte le discussioni, tutte le ambizioni, tutti i livori politici!

**

Ma è un sogno, uno di que' sogni di cui la grande politica ride tra il beffardo e il compassionevole, mentre si volta in là a studiare la situazione della giornata nei dispacci, nei telegrammi, nelle comunicazioni e che so io.

E comunicazioni, e telegrammi e dispacci cantano precisamente il rovescio del mio sogno.

Eppure io spero ancora, spero sempre. Il fatto che l'Europa ha sentito il bisogno irresistibile di onorare di tanto culto la memoria di Re Vittorio Emanuele, prova che l'ideale d'una politica da galantuomini brilla su tutti gli intelletti e domina la situazione.

Don Peppino

DA PERUGIA

12 gennaio.

Perugia non fu e non sarà seconda a nessuna delle città sorelle italiane nelle manifestazioni dell'atto di dolore per la immensa sventura che ci ha colpiti.

Alle 6 e mezzo un telegramma ufficiale ci faceva sapere che Vittorio Emanuele, il Re Galantuomo, il padre affettuoso dei suoi sudditi non era più.

D'un tratto le vie furon silenziose e deserte; i negozi si chiusero, nei caffè i crocchi ammutolivano, e non pochi volti furono solcati da lacrime invano trattenute. I nuovi arrivati, ignari della trista novella, entrando per sapere qualche cosa, fisato appena lo sguardo sul volto dei circostanti, indovinavano e la parola moriva loro sul labbro.

◇

Il giorno appresso gli uffici, gli istituti d'insegnamento, i negozi erano chiusi: si sarebbe detto un giorno di riposo festivo, se le bandiere velate a bruno, e issate a mezza asta sugli edifici pubblici e molti privati non avessero significato che era giorno di lutto profondo.

In questi giorni, al mattino — mezz'ora dopo l'arrivo del corriere — i molti giornali della capitale sono fatti sparire; alla sera il *Progresso, Corriere dell'Umbria* — giornale costituzionale, il solo che si pubblichi quotidianamente — è alla lettera strappato dalle mani dei rivenditori — il giorno dopo la sventura, una folla numerosa ne attendeva la pubblicazione dinanzi alla stamperia, sulla piazza che porta il nome del grande che non è più, e in poco d'ora se ne smaltivano due edizioni. Si voleva, con amara voluttà, apprendere ogni più piccolo particolare della grande catastrofe.

Un numero infinito di telegrammi partiva da Perugia, esprimendo il lutto della città e la fede del popolo nel nuovo Re.

Il proclama di Umberto I fu un balsamo al nostro dolore: esso ci prova che le istituzioni non muoiono, specialmente quando riposano sulla lealtà tradizionale della gloriosa dinastia di Savoia.

◇

Ieri sera si adunava il Consiglio comunale. Ai rappresentanti di una città che l'eroica spada del primo soldato d'Italia toglieva al giogo sacerdotale, incombeva un grave cómpito: mostrar gratitudine pari al benefizio.

A unanimità, in presenza di una folla commossa, si decretava l'inaugurazione d'un busto che ricordi le sembianze dell'amato sovrano, si ordinavano pubbliche e solenni esequie in San Lorenzo, si deliberava di concorrere alla erezione d'un monumento nazionale e si ... lire 1000 per elargizione ai poveri.

Queste deliberazioni onorano la città e la sua rappresentanza.

◇

Oggi, alla presenza di molte autorità civili, aveva luogo in piazza Vittorio Emanuele, il giuramento delle truppe al Re Umberto I.

Comandava il presidio il generale di brigata cavaliere Sodafy. Il commendatore Bocca, comandante la divisione, lesse la formula.

Quella faccia austera di vecchio soldato era pallida, la voce fatta grossa dalla commozione.

Un urlo indicibile rispose al: *Lo giurate voi?*

I volti degli ufficiali e dei soldati erano commossi e in quel grido: *Lo giuro,* fremeva un entusiasmo che fece correre un brivido per la folla.

Io me ne stavo vicino a un soldato che all'aspetto m'avea tutta l'aria d'un novizio.

L'ho visto alzar la mano con singolare energia e l'ho udito gridare come un disperato: *Sì, lo giuro per Dio!*

Un mio amico ufficiale mi diceva poi: — Neppure un soldato si dette oggi malato.

Qualche ufficiale si è levato oggi di letto per non mancare alla cerimonia solenne.

[redacted]

LA CAPPELLA ARDENTE

Durante la giornata di ieri il concorso della popolazione alla cappella ardente fu grandissimo. Il numero dei visitatori si calcola a circa 70 mila.

Alle quattro e mezzo v'era ancora folla sulla piazza del Quirinale, ed una quantità di persone, munite dei biglietti speciali dispensati dagli addetti della Real Casa, domandavano di essere ammesse a vedere la salma di Vittorio Emanuele. Ma a quell'ora, le visite vennero sospese per ordine superiore.

Oggi il concorso non è minore di ieri. Fino dalle otto di questa mattina la gente si affollava in via Venti Settembre, aspettando l'ora in cui la cappella ardente viene aperta al pubblico.

Ad evitare gli inconvenienti dei primi due giorni, il prefetto di Roma decretava fin da ieri che la via Venti Settembre fosse destinata esclusivamente per dare accesso al palazzo del Quirinale. Ad impedire lo irrompere della folla, quattro grossi plotoni di fanteria asserragliano ad intervalli la strada, formando così quattro barriere che si aprono al pubblico una alla volta, e che debbono superare una per una.

×

I signori Bertolotti e Calisti, a nome degli impiegati dell'intendenza di finanze di Roma, hanno deposto stamani ai piedi del catafalco di Vittorio Emanuele una corona in bronzo, eseguita dal signor Pocaterra, del diametro di sessanta centimetri, con foglie di quercia ed alloro, sormontata da una stella d'oro posta in un astuccio di raso bianco ornato di croci nere. La corona, bellissimo lavoro, fu terminata in trentasei ore dal signor Pocaterra.

×

Il prefetto di palazzo, in nome di Sua Maestà, ha scritto al signor E. F. Oblieght, ringraziandolo vivamente per i sentimenti da lui espressi a nome della colonia ungherese residente a Parigi, e per la magnifica corona deposta ai piedi del catafalco reale.

Nel nastro della corona, alto quasi un metro e lungo otto, sta scritto: *Gli Ungheresi residenti a Parigi,* in lingua italiana ed in lingua ungherese.

×

Un'altra corona di fiori l'ha deposta stamani ai piedi della salma di Vittorio Emanuele il dottore cavaliere Amedeo Bagnis, veterano delle patrie battaglie, presso cui Sua Maestà Vittorio Emanuele ha cacciato più d'una volta in Val di Stura.

Un'altra, a nome delle signore romane, fu deposta dalla duchessa Sforza-Cesarini; una fu inviata a nome dell'istituto tecnico di Terni.

Un dispaccio di Lisbona annunzia che arriverà in giornata una corona mandata da un reggimento di lancieri di Portogallo, del quale reggimento Vittorio Emanuele era colonnello onorario.

I RAPPRESENTANTI D'ITALIA
ai funerali di Vittorio Emanuele.

Ci giungono continuamente dalle provincie telegrammi con i quali ci si annunziano i nomi degli onorevoli cittadini incaricati di rappresentare le città italiane nei solenni funerali di Vittorio Emanuele.

Li riepiloghiamo dando solo i nomi de' comuni e quello dei relativi rappresentanti.

Randazzo. — Signori avvocato Gaeta, Lo Piano, Vagliasindi.

Augusta. — Deputato Omodei e Carlo Reitano.

Conegliano. — Giulio Zandonella Dall'Aquila, ff. di sindaco.

Cesena. — Ghiselli, ff. di sindaco.

Ferrara. — Sindaco cavaliere Trotti, assessori conte Alberico Magnani, cavaliere avvocato Adolfo Cavalieri, con due ordinanze e stendardo.

Parma. — Peroni, ff. di sindaco, Vecchi e Zanzucchi assessori.

Livorno. — (Associazione costituzionale) Pietro E. Bacci, Roberto Aloisi.

Vicenza. — Conte Guardino Colleoni, conte Antonio Da Porto, rappresentante del municipio, senatori Lampertico e Rossi, deputati Lioy, Antoniboa, Marzotto, Toaldi, rappresentanti del Consiglio provinciale, con la gloriosa bandiera decorata della medaglia d'oro al valor militare: l'Associazione costituzionale è rappresentata dai signori deputato Lioy, conte Leonardo Porto, Antonio Da Porto.

Alessandria. — Avvocato Oddone, sindaco, Vitale Bonajut, assessore.

Modena. — Commendatore Sandonnini, sindaco, commendatore Rovighi, assessore, deputati Ronchetti e Nicola Fabrizi. Il maggiore Rovighi, ufficiale d'ordinanza di Sua Maestà Re Vittorio Emanuele, fu pure incaricato di rappresentare il comitato Veterani 1848-49.

Chieti. — Camera di commercio, cavaliere Nicola Marcone e Benedetto Macchia.

Imola. — Il professore Fabio Nannarelli rappresenta il personale insegnante.

Girgenti. — Il professore Giuseppe Aurelio Costanzo rappresenta il regio Istituto normale.

Venezia. — Regia scuola superiore di commercio: onorevole professore Ferrara, presidente, professore Carraro, rappresentante del corpo insegnante e quattro alunni con la bandiera della scuola. Il liceo Marco Foscarini sarà rappresentato dal professore Occioni della regia Università di Roma.

Massa-Carrara. — Per la provincia: prefetto Agnetta e avvocato Micheli.

Massa. — Cavaliere Compagni.

Carrara. — Cavaliere Del Nero. Per la Camera di commercio l'onorevole Fabbricotti

Vercelli. — Sindaco Ara, assessore Ferrero, consigliere

Sant'Arcangelo di Romagna. Il generale Giacinto Carini, deputato al Parlamento.

Graziano, deputato consigliere Guala, segretario De Petris.

Ci giungono da ogni parte notizie d'indirizzi spediti al Re Umberto ed alla reale famiglia da municipi, associazioni e corpi morali. È tanto unanime il compianto per il defunto Re che le nostre colonne sarebbero insufficienti a registrare solamente i nomi di tutti i municipi e di tutte le associazioni che ci hanno gentilmente partecipato in quali termini espressero il loro cordoglio per la morte di Vittorio Emanuele, e la loro devozione al nuovo Re ed alla Casa di Savoia.

Preghiamo quindi tutti coloro che ci hanno comunicate tante notizie a non volerci attribuire a colpa il non vederle pubblicate.

ROMA

12 gennaio.

Diciamo per Roma quello che abbiamo detto per le provincie. Ogni associazione, ogni scuola, ogni corpo morale sente il bisogno di riunirsi e di manifestare in qualche modo la propria

ANANKE

RACCONTO DI F. DE RENZIS

— Non ha 27 anni, la più bella età della vita!

— La più bella di certo, ripetè l'altro senza scomporsi.

— Non è conte, e non è il primogenito di casa Viù della Torre?

— Chi può negar la sua nobile prosapia?

— Non è l'erede presuntivo della mia sorella la marchesa Cariati di Montebello, la più ricca signora di Torino?

— Tu lo dici, ed io lo credo.

— Oh! bene allora? Dal momento che tutte le ragioni di convenienza vi sono, dal momento che mio nipote piace alla ragazza...

— Credi? disse con aria curiosa il banchiere.

— Se lo credo? ne sono certo.

— Chi poteva dirtelo?

— Ma lo stesso mio nipote, il quale in fatto di donne sa bene quel che dice. E poi tutta Torino non parla d'altro; dirò di più, tutta Torino non desidera cosa più grata.

Il signor Forneri parve persuaso. Egli rispose con tutta calma:

— Ebbene interrogherò la ragazza... fra otto giorni avrai la risposta.

— Ancora otto giorni! ripetè il cavaliere sospirando: e prese commiato.

IX.

La marchesa Virginia Cariati di Montebello, nata Viù della Torre, un giorno aveva finito il suo pranzo; non ebbe centellinata la sua tazza di caffè, che inforcati sul naso i suoi occhiali di tartaruga prese in mano il giornale della sera, e lesse nella cronaca cittadina poche linee che la impressionarono vivamente. Essa poco dopo dette in uno scroscio di riso stridulo e secco; uno scoppio di riso tale da far risuonare le note chioccie della sua voce sotto le vôlte del suo vecchio palazzo di via Cavour.

— Avete visto come questo asino di giornalista conosce bene a mente il *Palmaverde* e l'almanacco di Corte? disse la vecchia signora volgendosi al reverendo cappellano di casa, che faceva la sua siesta schiacciando un sonnellino primaverile accanto alla finestra.

— Le pare? se non l'ho visto, rispose l'ottimo Don Galvagni scuotendosi ad un tratto. È cosa veramente disgustosa veder questa stampa sedicente liberale la quale attacca ogni giorno quanto vi ha di più sacro e di più ris.....

L'ottimo Don Galvagni evidentemente nello svegliarsi non era entrato (come suol dirsi) nella questione.

Egli sapeva che la vecchia marchesa divideva le sue idee politiche, religiose e culinarie; e su per giù conosceva a un dito preso dove ordinariamente cascava la brava signora. Quel giorno però la marchesa gli lanciò uno sguardo indagatore per di sopra gli occhiali, piegando la testa a modo dei caproni che vogliono dare una cornata. Quello sguardo fece avvertito il prete che egli era fuori di carreggiata e non aveva inteso il discorso. Questi si fermò di botto come un ciuco imbizzarrito ed attese che la marchesa ripigliasse il suo dire:

— Mi pare, Don Galvagni, che pensavate ai vostri castelli di Spagna, riprese con una certa severità la vecchia. Io dicevo che questi giornalisti moderni non sanno la prima parola di quelle più volgari conoscenze che riguardano le persone della società. Voi sapete che mio fratello è stato, or sono tre giorni, a chiedere la mano della ragazza Forneri, pel conte Viù mio nipote, non è vero? Sapete pure che il banchiere Forneri mezzo nostro parente (e qui mise fuori un gran sospiro) aveva voluto solamente per salvare le apparenze, attendere qualche giorno a fine di chiedere il parere alla ragazza. Come se una fanciulla, che pure ha del sangue nobile nelle vene... perchè, come sapete, la Lucia sua madre era una Gentiletti, parente dei Viù per parte del generale Cornalia della Torre di Luserna... ebbene... dov'ero rimasta?... Ah! dicevo che il banchiere Forneri il quale per le maniere è degno di essere imparentato con le migliori famiglie di Piemonte, il banchiere Forneri dicevo ha chiesto qualche giorno di tempo per consultare la ragazza. Che tempi eh? Ora si consultano le ragazze per sapere se vogliono il tale o il tal altro. Che miserie! Ai tempi miei, se una ragazza di *famiglia* aveva centomila lire di dote, un corredo e un titolo, non chiedeva altro. Basta! mio fratello accondiscese. Io non lo avrei fatto: la forma sta bene, ma quando un matrimonio conviene sotto tutti i punti di vista, bastano 24 ore per consultare anche la ragazza. Dove ero rimasta? Ah! eccolo... Dicevo che dopo questo, immaginate che cosa leggo in un foglio, che vuole aver l'aria di essere bene informato? Esso per dare una novità vi dice eccolo qua; ve lo dico proprio testualmente:

« *Nei circoli aristocratici si parla del ma-*
« *trimonio che sembra ormai certo fra la si-*
« *gnorina Camilla F****. Effe significa Forneri.
« *Effe.. la stella dei balli aristocratici del*
« *presente inverno, col cavaliere V**** Vo significa Viù... *brillante uffiziale, nativo delle*
« *provincie meridionali.* »

Tante lettere, tanti spropositi! Perchè insomma dar del cavaliere a un primogenito dei Viù è come dare del reverendo a un cardinale. Mai i primogeniti di casa Viù sono stati cavalieri, altro che cavalieri dell'Annunziata. C'è un altro sbaglio; mio nipote non è uffiziale: eppure questo sarebbe nulla; ma il credere che un Viù possa essere delle provincie meridionali: qui, proprio qui sta il grosso strafalcione. Perchè insomma... Dove ero rimasta? Già infatti i Viù sono piemontesi, e dal 1250, quando conquistarono la contea della Torre, non sono mai usciti dal Piemonte. È una vera pietà, caro Don Galvagni, veder della gente che pure fa il mestiere di saper leggere e scrivere, la quale per ignora a tal segno la storia del proprio paese; perchè insomma... dove ero rimasta? Ah! la storia dell'aristocrazia ci vuole; senza la storia dell'aristocrazia con le rispettive parentele un uomo che si rispetta, fosse pure avvocato, non può far due passi in società...

(Continua)

venerazione per il defunto Re, l'affetto per il Re nuovo.

Le deliberazioni prese fanno onore grandissimo ad ogni ordine di cittadini della capitale del regno. Siamo dolentissimi di non potere che accennarle sommariamente, mancandoci assolutamente lo spazio, per parlarne, come vorremmo, con più diffuse parole.

∴ All'una pomeridiana di ieri, gli studenti universitari, convenuti in numero pressochè di duecento, hanno deliberato di intervenire tutti unitamente al corteo funebre di Sua Maestà e di inviare una Commissione di diciotto studenti ad assistere alle esequie religiose.

Decisero altresì di recare in segno di lutto un velo nero avvolto al braccio con le iniziali *U. R.* Il fornitore Mastrigli al Corso sarà depositario di questo segno.

Fu finalmente aperta una lista di concorrenza al monumento nazionale da erigersi in Roma, nella quale gli studenti iscriveranno i loro nomi presso la segreteria dell'Università.

∴ Il maestro Zito Antonini ha scritto una marcia funebre che verrà eseguita da tutte le musiche militari il giorno del trasporto funebre del defunto Re.

∴ I signori Vito Luciani, Emilio Conte, Vittorio Ponchaio, Umberto Arcangeli, Errico Caselli e Giulio Salvadori, componenti la Commissione eletta per esprimere i sentimenti degli studenti del regio liceo di Roma, hanno formulato un indirizzo a Sua Maestà Umberto I.

∴ Gli allievi dell'Istituto tecnico si sono riuniti, dando la presidenza per acclamazione al preside stesso dell'Istituto.

La proposta di un indirizzo di condoglianza per la morte del compianto Re e di omaggio a Sua Maestà Umberto I fu accettata a pieni voti.

Il preside, i professori e i tre studenti Marasca Alessandro, Sconciafurno Tito e Mariotti Francesco furono incaricati di redigere questo indirizzo e di deporre sul feretro la corona di bronzo fatta colle offerte degli studenti.

Inoltre fu stabilito di porre una lapide e un busto nell'Istituto stesso, in memoria di Vittorio Emanuele e di prender parte ai solenni funerali.

∴ I componenti del corpo delle guardie daziarie municipali, ridotto dalla cessata amministrazione al numero di 60 circa, hanno presentato una petizione alla Giunta municipale affinchè sia prelevata la somma di lire 1,000 sulla loro massa generale per erogarla a favore della sottoscrizione di erigere un monumento che dovrà eternare la memoria del primo soldato d'Italia e Re Galantuomo Vittorio Emanuele II.

∴ La presidenza del collegio degli ingegneri ed architetti in Roma invita tutti i soci ad una riunione da tenersi nelle sale del collegio lunedì 14 corrente alle ore 8 pomeridiane per prendere gli opportuni accordi relativamente alle onoranze da rendersi alla salma del Re Vittorio Emanuele II.

∴ Gli studenti della scuola d'applicazione per gli ingegneri in Roma, riuniti in assemblea, hanno deliberato:

1° di prender parte in corpo, colla propria bandiera al corteo funebre di Sua Maestà Vittorio Emanuele II, fregiati di un velo nero al braccio sinistro;

2° di essere rappresentati da una Commissione di tre studenti nella cerimonia religiosa.

Hanno inoltre stabilito che una Commissione scelta nel loro seno si ponga a disposizione delle deputazioni delle altre scuole del regno convenute in Roma per la mesta solennità.

Il recapito della Commissione è presso il signor Lorenzo Allievi — via del Plebiscito, numero 107, primo piano.

∴ Gli alunni dell'Istituto di belle arti in Roma si riuniscono domattina, martedì 15, alle 9, nelle sale di detto Istituto per decidere intorno al modo di prendere parte ai solenni funerali.

∴ Sua Eccellenza il ministro dell'istruzione pubblica dispose che le varie deputazioni di scuole secondarie classiche, tecniche e normali, le quali venissero in Roma dalle varie città del regno per assistere ai funerali della Maestà del Re Vittorio Emanuele II, facciano capo al regio liceo Ennio Quirino Visconti, ove saranno accolte dal preside incaricato di comunicare le opportune istruzioni.

SOTTOSCRIZIONE PER UN MONUMENTO a Vittorio Emanuele.

Lista precedente L. 2757 —

Ernesto Rossi, che attualmente trovasi in Trieste, ci ha mandato lire 500, dandoci l'incarico di deporre ai piedi di Vittorio Emanuele una corona con questa iscrizione: *Un artista drammatico al suo Re.* Gli abbiamo telegrafato che per la ristrettezza del tempo ci sarebbe riuscito impossibile eseguire degnamente l'incarico affidatoci, ed egli rilascia detta somma per il monumento	»	500 —
Alessandro Reggi	»	5 —
Tranquillo Pontecorvo	»	50 —
Sinibaldi Tommaso	»	5 —
Ettore Bauco	»	5 —
Fratelli Mignardi di Macerata	»	100 —
Erminio Pittaluga	»	12 —
Cavaliere Luigi Bellotti-Bon	»	100 —
Pacifico Coen	»	2 —
Emanuele di G. Rosselli	»	5 —
Marco Rosselli	»	5 —
Pacifico Rosselli	»	5 —
Settimio Rosselli	»	5 —
Teodorico Fallocco	»	50 —
Bonaiuto Ghiron	»	10 —
Antonio Paladini (Livorno)	»	6 —
Alessandro Albino Marini, procuratore del Re	»	10 —
Traffano Giuseppe da Casale	»	1 —
Sola Pasquale (2ª sottoscrizione)	»	3 —
Pietro Pampuri (id.)	»	1 —

Totale L. 3637 —

I sottoscritti negozianti concorrono per offrire una corona come attestato del loro dolore per la morte dell'amato sovrano.

Se vi sarà un avanzo di fondi lo si verserà nella cassa del Comitato per l'esecuzione del monumento al defunto Re.

Le sottoscrizioni degli offerenti si ricevono presso i signori Novi, Ferrata e Fumagalli, Corso 225 — A. Hirsch ottico, Corso 402 — G. Aragno e C., liquorista, piazza Sciarra — Falchetto e Praga, liquoristi, piazza Colonna.

Lista precedente L. 1242 25

Samuele Pontecorvo 20 — Tito di Giovanni Ricordi 30 — A. Buratti e Comp. 5 — P. di Luigi Pitani, Fortis 30 — Crescenzo Modigliani 10 — Aron di Capua e Comp. 5 — Giovanni Battista Garetti 1 — Luigi Scrivante 5 — Giuseppe Margario 5 — Ernesto Ferrero 5.

Totale L. 1358 25

DISPACCI PARTICOLARI DI FANFULLA

MILANO, 14. — Il *Pungolo*, constatando l'eroica abnegazione di Torino, propone un indirizzo nazionale di ringraziamento a quella patriottica città.

TRAPANI, 13 (ore 9 35 pomeridiane). — Il Consiglio comunale, riunito straordinariamente stasera, deliberò unanimemente di celebrare pubbliche esequie, ed erigere una statua a Vittorio Emanuele.

AMENDOLA, 13 (ore 8 10 pomeridiane). — Il Consiglio comunale, secondando i voti dei cittadini, approvò un indirizzo di condoglianza alla reale famiglia. Il comune sarà rappresentato ai funerali dall'avvocato De Dominicis. Deliberò i segni di lutto; un concorso al monumento nazionale; una lapide commemorativa al Re Galantuomo, padre della patria, ed una elargizione di 10,000 lire all'ospedale, purchè s'intitoli « Vittorio Emanuele ».

La popolazione approvò plaudendo.

SAVONA, 13 (ore 7 35 pomeridiane). — Il Consiglio comunale in seduta plenaria, alla quale concorse numerosa cittadinanza, delibera all'unanimità l'invio di una Commissione per assistere ai funerali; il concorso di 2000 lire al monumento nazionale da erigersi in Roma; l'elargizione di 2000 lire ai poveri della città, il nome di « Porto Vittorio » al nuovo porto; e la celebrazione di solenni esequie alla cattedrale. Quindi delibera per acclamazione un indirizzo di devozione ad Umberto e Margherita.

VERCELLI, 14. — La sottoscrizione aperta per erigere a Vercelli un monumento « all'eroe di Palestro » ha già raggiunto la somma di 25,000 lire.

PERUGIA, 14. — L'Associazione costituzionale tenne una riunione solenne. Il presidente pronunziò, piangendo, nobili parole, alle quali rispose un grido entusiastico. Si deliberò per acclamazione che una rappresentanza con bandiera si rechi a Roma, e si presenti un indirizzo a Re Umberto. Fu presa l'iniziativa per un monumento locale, al quale l'Associazione sottoscrisse per 600 lire.

NOSTRE INFORMAZIONI

È sorta nuovamente, e non sappiamo perchè, la questione della tumulazione di Vittorio Emanuele, e con poco giudizio e nessun fondamento s'è di nuovo messa in dubbio la decisione di far rimanere in Roma la salma del Re.

In questo momento è assolutamente inopportuno ritornare su una questione oramai risoluta. La stessa sollecitudine che fu messa a risolverla mostra che è di quelle che non si discutono a lungo.

Il Re ha parlato; ha detto ieri all'onorevole Spantigati che la Famiglia Reale e il Piemonte dovevano fare il grande sacrificio. Davanti a questa dichiarazione non è più lecito dubitare della determinazione presa.

Torniamo a scongiurare chi deve occuparsi del cerimoniale per il trasporto funebre del Re, a preoccuparsi degli inconvenienti e del disordine inevitabile d'una funzione in una località ristretta e di difficile accesso. Torniamo a battere sulla idea che si abbandoni il pensiero di portare il convoglio funebre al Pantheon ove nè esso avrà sviluppo, nè la folla avrà spazio Sacrificando l'idea del Pantheon si sacrifica un sentimento, questo è vero! Ma il Re Umberto e la Famiglia Reale, che consentono a non portare il Re nella tomba di Carlo Alberto, di Maria Cristina e di Maria Adelaide, non hanno essi sacrificato un sentimento e una pietosa e nobile tradizione?

Stasera, alle ore 9. la salma di Sua Maestà il Re Vittorio Emanuele sarà chiusa nella cassa funebre.

Prima si procederà ad una nuova ricognizione fatta dall'ufficiale dello stato civile della Corona, onorevole presidente Tecchio, dal notaio della Corona, onorevole Depretis, alla presenza di due cavalieri più anziani della SS. Annunziata.

I cavalieri dell'Annunziata presenti in Roma sono in questo momento il generale Cialdini, il conte Arese, e gli onorevoli deputati cavaliere Giovanni Lanza e cavaliere Marco Minghetti e il duca di Sermoneta.

Sua Altezza Imperiale il principe ereditario di Germania è arrivato oggi alle ore 3, col ritardo di un'ora, ed ha preso alloggio al palazzo Caffarelli, sede dell'ambasciata germanica.

Accompagnavano il principe due ufficiali della sua casa ed il generale Pianell, che gli era andato incontro.

Poco dopo l'arrivo, il principe s'è recato al Quirinale, ed è stato ricevuto dalle Loro Maestà il Re e la Regina.

Sua Maestà la regina Pia di Portogallo sarà ricevuta al confine dal generale Cosenz e dal commendatore Cosimo Peruzzi, maestro delle cerimonie.

La repubblica di Guatimala sarà rappresentata ai funerali dal generale Negrete.

Il duca di Chartres, uno dei principi della casa d'Orleans, che nel 1859 fece la campagna in qualità di ufficiale di cavalleria nell'esercito piemontese, ha inviato a Sua Maestà il Re un telegramma affettuosissimo, nel quale ricorda con orgoglio di aver servito sotto gli ordini di Vittorio Emanuele, e ne lamenta la perdita dolorosissima. La commozione del Re e della Regina nel leggere quel telegramma è stata vivissima.

Il ricevimento della deputazione del Senato del regno al Quirinale, ieri, fu commoventissimo. Il presidente Tecchio, dopo aver proferito pochissime parole, fu costretto di interrompersi: il pianto gli troncò la voce. Il Re non potè più frenare la sua commozione, ed a stento disse qualche parola. L'augusta regina era vivamente commossa.

I sovrani che non hanno potuto mandare una rappresentanza speciale ai funerali del Re Vittorio Emanuele hanno delegato all'uopo i loro rispettivi ministri. Sua Maestà l'imperatore di Russia ha affidato l'incarico al barone Uxkuhl suo ambasciatore.

Il maresciallo Canrobert è giunto quest'oggi per la via maremmana. È alloggiato all'albergo Costanzi.

Moltissimi giornalisti presenti a Roma, e potremo dir tutti quando la cosa sarà nota, si rivolgono per mezzo di *Fanfulla* all'onorevole commendatore De Sanctis, presidente dell'Associazione della stampa, perchè la presidenza della Camera, di cui egli fa parte, ottenga dal ministero dell'interno che la stampa abbia disponibile la propria tribuna nella seduta reale. Se lo spazio ne deve essere ristretto, stante la eccezionalità della circostanza, se ne tolga una parte ma si la sciloro un posto di cui hanno assoluto bisogno.

La stampa è un seguito, una conseguenza necessaria del Parlamento che non saprebbe esistere senza essa.

La stampa è l'eco del pensiero pubblico, e non può trovarsi alla seduta reale nelle stesse condizioni dei privilegiati che otterranno un biglietto d'invito.

La stampa interviene alle riunioni dei poteri pubblici per conto dei milioni di cittadini italiani che non possono essere presenti. È la stampa che diffonde la notizia dei fatti che il pubblico deve conoscere, e ne dà non solo il racconto, ma lo spirito. Essa taglia i pezzi della cronaca, che la storia più tardi dovrà raccogliere e cucire insieme.

La stampa deve avere il suo posto alla seduta reale, e l'onorevole De Sanctis, ottenendoglielo, si renderà benemerito dell'Associazione.

In questi giorni il nome del generale Garibaldi è venuto sulle bocche di molti.

Possiamo assicurare che il generale Medici ricevette il giorno 11 una lettera del generale Garibaldi in data dell'8 e nella quale pregava caldamente gli venissero date notizie precise della salute di Vittorio Emanuele.

Ieri col treno delle 4 è arrivato Sua Eccellenza il generale Cialdini.

Alle ore 8 3/4 fu ricevuto da Sua Maestà e il colloquio si protrasse per oltre due ore da solo a solo.

All'ora in cui scriviamo si ritiene definitivamente il seguente itinerario per il trasporto funebre di Re Vittorio:

Piazza del Quirinale — Via Venti Settembre — Quattro Fontane — Via dei Due Macelli — Piazza di Spagna — Via del Babbuino — Piazza del Popolo — Corso — Via Lata — Piazza del Collegio Romano — Piè di Marmo — Piazza della Minerva — Pantheon.

Questo itinerario però potrà essere modificato studiandosi il modo onde accedere il meno male possibile nella ristretta piazza del Pantheon.

Una parte delle truppe della guarnigione e di quelle che verranno a Roma per la circostanza sarà riunita in piazza Navona. A tale effetto il municipio ha provvisto perchè vengano immediatamente tolte le baracche che hanno servito per la fiera dell'Epifania.

Ci si assicura che oggi dopo le due il ministro della guerra ha ordinato telegraficamente a tutti i comandanti de' reggimenti che tutte le bandiere debbano venire a Roma per il trasporto funebre di Re Vittorio Emanuele.

Ciascuna bandiera sarà accompagnata dall'ufficiale porta-bandiera, da un aiutante maggiore e da un sotto-ufficiale con venti uomini di scorta.

Il Re ha ricevuto stamani il duca di Sermoneta, che era andato a manifestargli il proprio rammarico.

Se le esequie, come è stabilito, si fanno al Pantheon, saranno ammessi nella chiesa solamente i principi, i cavalieri dell'Annunziata, i rappresentanti delle corti straniere, il corpo diplomatico, il Senato e la Camera dei deputati.

Nell'aula di Monte Citorio si lavora indefessamente per pararla a lutto, e i lavori sono già assai inoltrati.

Tutti i banchi, compresi quelli della presidenza e dei ministri, sono ricoperti di un panno nero, ornato in cima da un nastro d'argento. E nello stesso modo sono ricoperti tutti i parapetti delle tribune. Gli stemmi delle città italiane e i loro fregi e le cornici sono velati.

Si era pensato di fasciare in nero anche tutte le colonne, ma si è poi veduto che ciò rendeva troppo tetro l'aspetto della Camera, e toglieva troppa luce.

Ci è sembrato che il lavoro fatto, forse per la soverchia fretta, non è tale da reggere come dovrebbe per sei mesi.

Il parato dei banchi, davanti ai quali si passa, se ci si appoggia, si staccherà facilmente e presto.

Lo diciamo perchè si provveda in tempo appena compiuta la cerimonia.

Ieri giunsero più di cento studenti della Regia Università di Pisa con la storica bandiera che la legione universitaria portava nel combattimento di Curtatone (29 maggio 1848).

Otto giovani studenti dell'Università di Torino, come rappresentanti dei loro compagni, sono giunti a Roma per assistere ai funerali.

Molti si domandano perchè la Casa militare del defunto Re non porta il lutto.

La ragione è questa. La Casa militare ha in consegna la salma del Sovrano presso la quale presta lo stesso turno di servizio che durante la vita del Re. È quindi di prammatica che non prenda il lutto fino a che la salma non abbia abbandonato la Reggia.

Il commendatore Massari ha accettato dalla casa Treves l'incarico di scrivere la vita di Vittorio Emanuele.

Nel suo passaggio per Verona il principe imperiale di Germania è stato ossequiato dalle autorità e dalla popolazione. Il comandante del corpo d'armata del Veneto, generale Pianell, ha avuto l'onore di accompagnare Sua Altezza Imperiale fino a Roma.

Sua Al'ezza Imperiale l'arciduca Ranieri ha ricevuto stamane il corpo diplomatico, la casa militare e civile di Sua Maestà il Re, e i grandi ufficiali del governo.

Nel corso della giornata sono andati ad iscriversi sul registro della sua anticamera molti uomini politici e notabilità cittadine. Vi abbiamo visto, tra gli altri, gli onorevoli Minghetti e Visconti-Venosta.

L'Arciduca è uscito in carrozza alle ore 2 per il Corso. È stato fatto segno, lungo tutta la strada, a manifestazioni di rispetto; in qualche punto è stato applaudito.

—

Il cerimoniale del trasporto sarà regolato su quello dei funerali di Carlo Felice.

Ci si dice che in conseguenza il carro funebre sarà preceduto dall'*Araldo d'armi* sul cavallo bardato, con una armature tolta dalla regia armeria di Torino.

Seguirebbero il feretro, come allora, altri araldi recanti i cuscini sui quali sarebbero portati lo scettro, la mano di giustizia e la corona reale.

—

La regia Accademia di Santa Cecilia venne invitata a incaricarsi della musica che si dovrà eseguire nel Pantheon per le ultime preci sulla salma del Re defunto. La regia Accademia dichiarò, naturalmente, che si sforerà di rispondere nel miglior modo possibile, nella strettezza del tempo, all'onorevole richiesta; e a questo scopo prego la regia Accademia filarmonica di unirsi a lei per associare tutti i mezzi artistici disponibili.

—

Le colonie italiane residenti nei diversi Stati d'Europa hanno tutte per mezzo delle rispettive ambasciate e legazioni manifestati a Sua Maestà il Re i loro sentimenti di dolore per la sciagura che ci ha colpiti.

—

I signori Berra ff. di sindaco, e cavaliere Galli consigliere municipale, delegati a rappresentare la città di Novara, il cui nome è tanto legato a quello dei Re d'Italia, hanno presentato al primo aiutante di campo l'espressione dei sentimenti della loro città. Esso ha dato loro la speranza che avrebbero potuto presentare personalmente al Re l'indirizzo di cui sono portatori.

Telegrammi Stefani

ROMA, 13. — Tutte le bandiere delle rappresentanze che converranno in Roma per assistere ai funerali del compianto nostro Re Vittorio Emanuele II saranno depositate in Campidoglio.

TORINO, 13. — Una lunga lettera pastorale dell'arcivescovo, piena di affetto, di ammirazione e di compianto, annunzia la morte di Vittorio Emanuele, che precipita la reale famiglia in uno stato di desolazione. Dice ove, se mai vi fu un Sovrano che scendesse nel sepolcro compianto dal suo popolo, è certamente Vittorio Emanuele. La sua perdita è universalmente e giustamente deplorata, come una delle più spaventevoli calamità pubbliche. Invita calorosamente a pregare per l'anima sua, e pregare altresì per il Re Umberto, acciò Dio lo aiuti e lo copra delle sue benedizioni, affinchè prenda a reggere lo Stato, in guisa da promuovere il maggior bene.

Seguono quindi le istruzioni per una messa funebre in tutte le chiese, di concerto colle autorità locali, e altre pubbliche preghiere per il defunto.

BARI, 13. — La città è ancora in lutto. Continuano le manifestazioni d'affetto e di venerazione al compianto monarca. Si preparano solenni funerali per cura del municipio, della provincia, dei comuni, degli istituti di educazione e delle società operaie. Si è deliberato di farsi rappresentare alle onoranze funebri a Roma. Si fanno innumerevoli indirizzi di condoglianza e di omaggio a Sua Maestà Umberto I, le cui nobili parole trovarono un'eco grandissima nei sentimenti patriottici di tutta la provincia.

PARIGI, 13 — Il *Journal officiel* dice che, in causa della morte e dei funerali del Re Vittorio Emanuele, i ricevimenti del presidente della repubblica e dei ministri furono sospesi fino al 23 gennaio.

MADRID, 13. — Il Re di Spagna, malgrado la prossimità del suo matrimonio, desiderando di dare una nuova prova della sua profonda simpatia per la Famiglia Reale d'Italia, ha preso il lutto per tre settimane, incominciando dall'11 gennaio, per la morte del Re Vittorio Emanuele. Il lutto sarà interrotto soltanto nei giorni del matrimonio e ripreso subito dopo. Si celebrerà a Madrid un servizio funebre per il Re Vittorio Emanuele.

PARIGI, 13. — La colonia italiana decise di far celebrare a sue spese un servizio solenne pel Re Vittorio Emanuele il 15 corrente a mezzodì, nella chiesa della Maddalena.

Il barone Beyens, ministro del Belgio a Parigi, rappresenterà il Belgio ai funerali del Re Vittorio Emanuele ed è partito ieri sera.

ROMA, 13. — La voce corsa di una visita del Duca d'Aosta al Papa, e di sentimenti di che egli potrebbe aver manifestato a Sua Santità è priva di ogni fondamento.

GENOVA, 13. — Il Consiglio municipale ha deliberato di fare solenni esequie alla memoria del Re Vittorio Emanuele nella metropolitana di San Lorenzo, e si farà rappresentare ai funerali in Roma dal conte Negrotto, da due assessori e da due consiglieri.

La Camera di commercio si farà rappresentare da Casaretto e Rubattino, la Corte d'appello da Eula e da quattro consiglieri.

Il teatro Carlo Felice rimane chiuso fino dopo i funerali.

Monsignor Magnasco ordinò preci in tutte le chiese in suffragio dell'anima del defunto Re.

NAPOLI, 13. — Il Consiglio comunale, in seduta straordinaria, votava ad unanimità 200,000 lire, ripartite 100,000 pel monumento nazionale al Re Vittorio Emanuele a Roma e 100,000 pel monumento a Napoli.

MADRID, 13. — La regina di Portogallo è arrivata alle ore 1,30 del mattino, ricevette la visita del re, dei ministri e della legazione italiana, e ripartì dopo 20 minuti. Sua Maestà si fermerà due ore a Burgos. La Legazione portoghese l'accompagnerà fino a Irun. La salute di Sua Maestà è buona.

TORINO, 13. — Il maresciallo Canrobert, il barone Beyens, e il conte di Roden sono arrivati e ripartirono questa sera per Roma.

VERONA, 13. — Questa notte, proveniente dal Tirolo e diretto a Roma, è arrivato il principe imperiale di Germania. Sua Altezza fu ricevuta alla stazione cogli onori militari ed ossequiata dalle autorità.

BOLOGNA, 13. — Oggi le truppe prestarono il giuramento. La solennità è riuscita splendida ed imponente.

Questa notte passerà il principe ereditario di Germania.

BUCAREST, 13. — Il governo rumano incaricò il signor Giovanni di Balatchano, agente diplomatico a Vienna, di recarsi a Roma per rappresentare Sua Altezza il principe di Romania e il governo rumano ai funerali di Sua Maestà il Re Vittorio Emanuele.

Il signor di Balatchano, dopo di essersi posto in viaggio, fu colto da una improvvisa indisposizione, in guisa che l'inviato rumano prevede che gli sarà impedito di compiere la sua missione.

Il governo rumano incaricò quindi il signor Obédenare, gerente l'agenzia diplomatica di Romania a Roma, di presentarsi come autorizzato a figurare in luogo del signor di Balatchano, se questi non sarà completamente ristabilito nel giorno fissato pei funerali.

ULTIM'ORA

(Nostro dispaccio particolare).

MILANO 14, ore 2,35. — La sottoscrizione aperta dalla *Perseveranza* ha raggiunto le 5,000 lire.

Tutto il clero protestò contro l'irriverenza dell'*Osservatore cattolico*. L'arcivescovo accolse plaudendo questa protesta.

MANDURIA, 14. — Eletto Pisanelli con voti 400. Di Gaeta ne ebbe 359.

BONAVENTURA SEVERINI, *gerente responsabile*.

GIULIO VERNE

Non vi è miglior lettura dei romanzi scientifici di Giulio Verne. Le edizioni illustrate, eleganti ed economiche delle quattro ultime sue opere celebrate si mandano a chi ne fa richiesta all'Emporio Franco Italiano, 15, via S. Margherita, Milano, con vaglia o francobolli:

IL PAESE DELLE PELLICCIE, 2 vol. con 103 illustrazioni, costa L. 3,10 — IL CHANCELLOR, con 44 illustr., L. 1,40 — L'ISOLA MISTERIOSA, 3 vol. con 150 illustr. 4,80 — MICHELE STROGOFF, 2 vol. con 88 illustr. L. 2,90.

Il Vero Unguento Canet Girard

la di cui fama universale si è già divulgata in Italia, è il rimedio sovrano contro le FERITE, bruciature, patereccı, piaghe e mali di ogni sorta. Esperienze fatte negli ospedali hanno dato 95 casi sopra 100 di guarigione o di immediato sollievo.

Deposito in Roma presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66. (4004)

GIOJELLERIA PARIGINA

ad imitazione

DEI BRILLANTI e PERLE FINE

legati in oro e argento fini (oro 18 carati.)

Casa fondata nel 1858

MARTIAL BARNOIN

Solo deposito della casa per l'Italia:

Firenze, via dei Panzani, 14, p. p.

Roma (stagione d'inverno) dal 15 novembre al 30 aprile via Frattina, 34 primo piano

Tutte queste gioie sono lavorate con un gusto squisito e le pietre (risultato di un prodotto carbonico unico) non temono alcun confronto con i veri brillanti della più bell'acqua. MEDAGLIA D'ORO all'Esposizione universale di Parigi 1867.

FIRENZE — VIA PANZANI 14

VIA FRATTINA 34 P. P.

COPERTE

da letto, da viaggio e da cavalli

IN SETA E CASCAMI DI SETA

della lunghezza di metri 1,50.

Coperte miste a L. 7,50 — 8 — 8,50 — 9 e 10		
Id	di 1ª qualità	L. 20 —
Id.	Scozzesi	» 25 —
Id.	Algerine	» 25 —
Id.	doppie finissime a disegni	» 35 —

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., Via dei Panzani, 28.

Alla ricca **ESPOSIZIONE** di oggetti della **China** e del **Giappone** sono incominciati gli arrivi diretti di **nuovi oggetti**. Vi si trova esposta una grandiosa pittura antica all'acquerello, sopra seta rappresentante il *Giudizio universale* secondo la religione Buddista, prezzo lire 10.000.

Roma piazza di Spagna, 23.

MAISON DE CLUNY. *Voir à la 4me page.*

20 Via Tornabuoni MAISON DE CLUNY - AGRANDISSEMENT DES MAGASINS Florence

Nouveautés en tous genres pour cadeaux, étrennes et ameublements. Grand dépôt de majoliques italiennes, anglaises et françaises. Jeux et Jouets fins pour enfants.

Entreprise d'ameublements complets, sur échantillons et devis, pour la maison G. de Leemans et C. Collet, 29, rue Le Pelletier, **PARIS.**

Non più Medicine

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicine, senza purghe nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:

REVALENTA ARABICA

Più di settantacinquemila guarigioni ottenute mediante la deliziosa, Revalenta Arabica provano che le miserie, pericoli, disinganni, provati fino adesso dagli ammalati con lo impiego di droghe nauseanti, sono attualmente evitati con la certezza di una pronta e radicale guarigione mediante la suddetta deliziosa *Farina di salute*, la quale restituisce salute perfetta agli organi della digestione, economizza mille volte il suo prezzo in altri rimedi, e guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (dispepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, ventosità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazione, tintinnìo d'orecchi, acidità, pituita, nausee e vomiti, dolori bruciori, granchi e spasimi, ogni disordine di stomaco, del fegato, nervi e bile, insonnia, tosse, asma, bronchite, tisi (consunzione), malattie cutanee, eruzioni, melanconia, deperimento, reumatismi, gotta, febbre, catarro, convulsioni, nevralgia, sangue viziato idropisia, mancanza di freschezza e d'energia nervosa; *31 anni d'invariabile successo.*

N. 80,000 cure, comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow e della signora marchesa di Bréhan, ecc.

Cura n. 62,824. Milano 5 Aprile

L'uso della *Revalenta Arabica* Du Barry di Londra giovò in modo efficacissimo alla salute di mia moglie. Ridotta per lenta ed insistente infiammazione dello stomaco, a non poter oramai sopportare alcun cibo, trovò nella *Revalenta* quel solo che potè da principio tollerare ed in seguito facilmente digerire, gustare, ritornando essa da uno stato di salute veramente inquietante, ad un normale benessere di sufficiente e continuata prosperità.

2 MARIETTI CARLO.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

La Revalenta in scatole: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr. 2 1/2 kil. 17 fr. 50 c.; 6 kil. 36 fr.; 12 kil. 65 fr.

Biscotti di Revalenta: Scatole da 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; da 1 kil. 8 fr.

La Revalenta al Cioccolatte in polvere per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.; in **Tavolette**: per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.

Casa **Du Barry e C.** (limited) n. **2, via Tommaso Grossi**, Milano, e in tutte le Città presso i principali farmacisti e droghieri.

Rivenditori:

Roma: N. Sinimberghi, farm. della Legazione Britannica, via *Condotti*; L. S. Desideri, *via Tor Sanguigna*; Brown e figlio, *via Condotti*; A. Dante Ferroni; Francesco Vitali; Gualtiero Marignani; Drog. Achino, *piazza Montecitorio*, 116; Frank Cook, farm. inglese, al *Corso* 496 497; F. Donnelli; farm. Ottoni di Pietro Garnieri, al Corso, 129; W. Lowe, drog. *piazza di Spagna*; Eugenio Bertani, *via Torre Argentina*; Bergamaschi e Baroni, *via delle Muratte*, 10, 11, 12.

SCIROPPO DI DUSART

AL LATTO-FOSFATO DI CALCE

QUESTA PREPARAZIONE È LA SOLA CHE ABBIA SERVITO AI MEDICI DEI OSPEDALI DI PARIGI PER PROVARE LE VIRTU RICOSTITUENTE, ANTI-ANEMICHE E DIGESTIVE DEL LATTO-FOSFATO DI CALCE.

ELLA CONVENISCE

Ai **Bambini pallidi e rachitici**;	Nelle **Malattie del petto**;
Alle **Donzelle** che si sviluppano;	Nelle **Digestioni laboriose**;
Alle Donne deboli,	Nell'**Inappetenza**;
Alle Nutrici, per favorire l'abbondanza del latte e facilitare lo spuntar dei denti ai fanciulli;	In tutte le malattie che si traducono per lo amagrimento e la perdita delle forze;
Ai Convalescenti	Nelle **Fratture**, per la ricostituzione degli ossi;
Ai Vecchi indeboliti	Nella Cicatrizzazione delle piaghe.

Si vende nelle primarie farmacie. Succursale della casa Grimault e C., per tutta l'Italia in Napoli. Agente generale G. ALIOTTA, 58, strada Dogo Ilo na.

Un Giovine poco più che trentenne di distintissima famiglia, istruito, il quale coprì elevate cariche in amministrazioni pubbliche e private, pratico anche di commercio, bramerebbe servire presso ricca famiglia come segretario od agente od impiegarsi presso un banchiere, o industriale o negoziante. Può fornire le migliori informazioni ed ottime referenze. Scrivere à G. P. ferma in posta, Bologna. (3989 P)

Leggete!!!... Leggete!!!... Leggete!!!...

BACHICULTORI

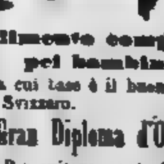
Attestato di osservazione microscopica, rilasciato dall'Osservatorio Bacologico dello Stabilimento Sperimentale di Bachicoltura in Venezia, all'Onorevole **Società Franco-Giapponese**, *via Carlo Alberto, 22, Torino.*

Dalla selezione microscopica, attentamente ed a doppio controllo praticata a varie farfalle di razza indigena gialla e bianca, risultò il seme cellularmente confezionato dalla suddetta Società a 0 infezione corpuscolosa e quindi affatto esente da Pebrina; dalla selezione pratica poi, non presentando le deposizioni isolate abbondanza di uova infeconde e di color rosastro, nè gruppi di seme, ciò che sarebbe indizio di debolezza propria delle farfalle stesse, ma bensì deposizioni regolarissime, lasciano supporre che i bachi prodotti da questo perfettissimo seme, non abbiano a contrarre, durante l'allevamento, la flaccidezza.

A merito della Società suddetta rilascio il presente certificato, anche ad eccitamento ai coltivatori, onde per quanto possano, abbandonino le sementi straniere, che a condizioni mediocremente favorevoli, rendono un limitatissimo raccolto, a preferenza delle sementi indigene, diligentemente confezionate col sistema cellulare.

Venezia, li 26 ottobre 1877. GAETANO LANCIAI.

FARINA LATTEA Nestlè



VEVEY — SVIZZERA

alimento completo pei bambini

La cui base è il buon Latte Svizzero.

Gran Diploma d'Onore

Per evitare contraffazioni esigere sopra ogni scatola la firma

Henri Nestlè

e la qui sopra disegnata marca di fabbrica.

Vendesi in tutte le primarie Farmacie e Drogherie del Regno.

BIANCHERIA DA UOMO

ALFREDO LA SALLE

CAMICIAJO BREVETTATO

Fornitore di S. M. il Re UMBERTO e sua Real Casa

MILANO, Corso Vittorio Emanuele, 15, 1° p°

Stabilimento meritamente rinomato per la BELLA ED OTTIMA BIANCHERIA DA UOMO cui in esso si dà opera particolarmente sopra MISURA come: CAMICIE, MUTANDE, GIUBBONCINI, ecc. ecc. Gli articoli tutti fabbricati in questo Stabilimento vengono eseguiti colle **migliori qualità di Tele, Madapolam, Percalli, Flanelle** sì in bianco che di colore. Questi indumenti son fatti colla massima cura e precisione, ma semplici e di buon gusto, epperciò destinati non al commercio per rivendita, ma bensì per i privati, e più specialmente per le **persone amanti** del modo che amano portar **Biancheria scelta** e che non potendo ene procurare in Italia avevano ricorso all'Estero. Non si ha la pretesa di vendere **Buon mercato**, eppure tutti li articoli sono realmente a prezzi assai più miti e vantaggiosi che non quelli praticati in altri Stabilimenti, e ciò in merito alla **buonissima qualità della merce ed alla perfetta esecuzione del lavoro** non seconda, massime in ciò che concerne il taglio, alle più rinomate congeneri Case di PARIGI e LONDRA. (3641)

Dietro richiesta affrancata si spedisce ovunque il CATALOGO dei DIVERSI ARTICOLI speciali allo Stabilimento coi **relativi prezzi e condizioni** ed unitovi particolare **istruzione pel modo di mandare le misure.**

PREZZI FISSI SENZA SCONTO NÈ RIBASSO

Fuori di Milano non si spedisce che contro assegno

TUTTE LE SIGNORE

che invieranno il proprio indirizzo ed un francobollo da **20 centesimi** per le spese di spedizione alla *Direzione del* **GIORNALE DELLE DONNE, via Po, n. 1, p° 2° in Torino**, riceveranno *GRATIS* a volta di corriere **Due Copie** del **Calendario per le Signore per il 1878.** Questo **Calendario** è un elegante libretto di 64 pagine con copertina di lusso di graziosissimo disegno. Oltre a due calendari, uno RELIGIOSO l'altro CIVILE, contiene un'infinita quantità di utili e curiose notizie, brevi poesie e massime morali, ecc., sì che con molto maggior ragione dei celebri almanacchi RIMMEL può dirsi il vero *Vade-Mecum* d'ogni donna colta e gentile. Le signore associate e lettrici del *Fanfulla* non vorranno certamente privarsene e manderanno subito la loro carta di visita alla Direzione dello stimato e diffuso giornale torinese.

Tip. ARTERO e C. Piazza Montecitorio, 124

Anno IX

FANFULLA

Num. 14

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Pel Regno d'Italia . . . L.	6	12	24
Per tutti gli altri paesi d'Europa e per Egitto, Tunisi, Tripoli . . . »	11	22	44
Stati Uniti d'America . »	14	27	54
Brasile e Canadà . . . »	15	30	60
Chili, Uruguay e Paraguay . . . . »	20	40	80
Perù . . . . »	23	45	90

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

In Parigi vendesi al Kiosko N. 213, Boulevard des Capucines.

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. [illegible]

Avvisi ed Inserzioni
presso l'Ufficio Principale di Pubblicità
OBLIEGHT
Roma, Via Colonna, n. 44 | Firenze, Piazza Vecchia S. Maria Novella, 13.
Milano, via S. Margherita, 15

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del Fanfulla.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5 — Roma, Mercoledì 16 Gennaio 1878 — Fuori di Roma cent. 10

NOTE PARIGINE

La Francia e Vittorio Emanuele

12 gennaio.

La sciagura suprema che ha colpito l'Italia e gli Italiani è stata sentita, ahimè! ben più duramente da quelli che in questo momento sono assenti per dovere o per elezione. Trovarsi in mezzo a indifferenti, quando muore uno dei nostri cari, è una grande tortura. E chi più caro ad ogni italiano di questo Re che tutti riguardavano come un padre, che divideva con essi da ventotto anni le loro gioie e i loro dolori, che li condusse di tappa gloriosa in tappa gloriosa da Novara a Roma?

×

Lo confesso: dal momento in cui giunse il fatale telegramma più volte presi la penna in mano per scrivere ciò che il cuore mi dettava, e poi smessi non trovando nè idee, nè parole Mercoledì alla Borsa e nelle redazioni dei giornali si annunziava la morte del Re; io rifiutava di crederla, e per paura di vederla confermata, non aprii *Le Soir*, che primo la diede ufficialmente. Voleva illudermi! — Sarà, dicevo, come per la morte del papa tante volte annunziata.. E tanti altri Italiani vollero illudersi così fino a che ogni illusione divenne pur troppo impossibile!

× × ×

Sì, ho veduto dei sorrisi spuntare sulle labbra di pochi; ho inteso delle persone sorprendersi del mio dolore; un Austriaco della vecchia scuola di Metternich — ce ne sono ancora, egli me lo ha provato —; un comunista-socialista tedesco; un redattore dell'*Univers*; un abbonato della *Gazette de France*. Furono eccezioni rare, m'affretto a dirlo, tali da far risaltare l'attitudine generale dei Francesi, o per parlare più esattamente, dei Parigini. Operai, negozianti, banchieri, scrittori ed artisti hanno diminuito il dolore degli Italiani dividendolo, e in una commovente unione che non iscorderemo mai dimenticare. Ognuno si comunicava la triste notizia, accompagnandola di simpatiche prove del dispiacere vero che ne provava.

×

Ad eccezione degli organi clericali — i quali anch'essi al primo momento, vinti dall'emozione generale, si mostrarono moderati; oggi non lo sono già più — la stampa intiera trovò parole eloquenti, vere, sortite dal cuore, per deplorare la morte dell'« unico alleato della Francia ». E quando dico la stampa intiera, comprendo gli organi i più avanzati di essa, il *Rappel*, il *Réveil* e il *Republicain*. La *République française* pubblicò — ispirata da Gambetta — un articolo il quale, scritto la sera stessa che s'ebbe la notizia della morte di Vittorio Emanuele, ne era la più splendida apologia, nel medesimo tempo che era un considerevole atto politico Lo trovai così importante che ve ne telegrafai il senso, e ne fui così commosso che, uscendo da un riserbo che mi è abituale, mi permisi di scrivere la seguente lettera:

« Signor direttore della *République française*,

« La disgrazia irreparabile, da cui è colpita l'Italia, ha ispirato stamane alla *République française* delle parole che andranno diritte al cuore di ogni italiano.

« Parole simili, in un simile momento, dette con tale autorità e con un sentimento così profondo, non saranno dimenticate.

« Permettetemi, signore, che, in qualità di più antico corrispondente di giornali italiani a Parigi, io ve ne ringrazi a nome della stampa italiana e a nome di tutti coloro che oggi piangono il Re nazionale.

« Accogliete, ecc., ecc. ».

×

La *République*, per riguardi che io non devo giudicare, non credette opportuno di pubblicare questa lettera; io la pubblico, sicuro di avere interpretato i sentimenti di riconoscenza dei miei confratelli della stampa... Aggiungerò che anche oggi la *République* difende l'Italia e la sua dinastia contro la stampa clericale.

× × ×

L'ambasciata è retta provvisoriamente ed egregiamente dal cavaliere Ressmann. Egli ha per aiuto in questo momento due soli segretari, il che sarebbe strano in momenti normali, ed è deplorabile negli attuali. Comprenderete subito quali sforzi di volontà ed energia furono dunque fatti per accudire alla triste bisogna della situazione. Tutte le notabilità governative, politiche, militari, letterarie affluiscono per condogliarsi all'*hôtel* dell'ambasciata.

Vi ho telegrafato i nomi più spiccati, ma occorrerebbe un numero intero del *Fanfulla* per dirli tutti.

×

Il maresciallo, dopo la nota affettuosa dell'*Officiel*, avvertì il signor Ressmann che sospendeva il ricevimento della sera, onde rendere omaggio al Re; e ad ogni momento dimostrò in vari modi la sua afflizione. Il signor Waddington, ministro degli affari esteri — nel gabinetto del quale il nostro incaricato ricevette per caso fortuito la terribile notizia — se ne mostrò commosso fino alle lagrime. Il maresciallo Canrobert venne, quantunque ammalato, in persona... Che aggiungerò di più? Da ogni parte, da ogni partito ci vennero consolazioni e conforti, e non converrà mai dimenticarlo.

× × ×

Vorrei dire qui una parola sopra un argomento delicato. Al dolore per la morte del Re Vittorio, si unisce qui una certa preoccupazione sui sentimenti del Re Umberto verso la Francia. Queste preoccupazioni non sono divise da certi alti personaggi politici — Gambetta e Girardin, per esempio, — che ieri difendeva il nuovo Re, citando le parole seguenti, che avrebbe proferito quando era principe di Piemonte. « Dicono che io sono prussiano; perchè lo sarei? Io non dimentico che la Francia tanto quanto la Prussia e avanti di essa hanno contribuito alla nostra liberazione Mia madre era austriaca, mia sorella è divenuta francese. *Io sono italiano e niente altro che italiano; ma lo sono con passione.* Se il partito clericale francese volesse crearci degli imbarazzi, sarebbe esso che ci getterebbe nelle braccia della Germania, e la responsabilità ricadrebbe tutta intera sopra di lui ».

×

Queste preoccupazioni invece — se sono bene informato — regnano all'Elysée, e al ministero degli affari esteri, ove si attendono con « riserva » i primi atti di politica estera del nuovo Re. Esse poi invalgono nelle masse, le quali sono colpite da circostanze apparenti che hanno udito raccontare, cioè dal viaggio a Berlino e dall'essere il Re colonnello di un reggimento prussiano. Il tempo farà ragione, credo, di queste diffidenze, che dopo la disfatta del 16 maggio hanno perduta la loro ragione di essere.

× × ×

La colonia italiana, con una unanimità completa, ha manifestato anch'essa il profondo dolore che le recava la fatale notizia. Con un accordo comune, essa pensò a fare qualche cosa per affermarlo in modo evidente, e, come vi ho telegrafato, fu deciso da un comitato improvvisato che il miglior modo fosse un servizio funebre solenne alla Madeleine. La sottoscrizione per le spese — considerevoli — che occorrono per questa cerimonia, aperta oggi alle 4, alle 4 1/2 era coperta per metà, e domani lo sarà per intero. Restava un dubbio. L'arcivescovo di Parigi, che aveva rifiutata quella chiesa, così centrale, così adatta, per le esequie del signor Thiers, l'accorderebbe egli per quelle del grand'uomo che ieri sera ancora l'*Univers* insultava! Un biglietto del signor curato della Madeleine tolse questo dubbio. Nessun ostacolo temendosi ormai, si sta organizzando la mesta funzione, la quale sarà degna di chi si vuol onorare.

×

Non solo tutta intiera la colonia italiana vi interverrà, ma i ministri, una deputazione del Senato e della Camera, tutte le principali notabilità della capitale — politiche, artistiche, letterarie — vi assisteranno. L'ambasciata naturalmente interverrà, ma l'iniziativa è stata lasciata alla colonia, e così l'affetto per il Re nazionale sarà dimostrato dagli Italiani residenti in Parigi nel modo più efficace. Le domande di carte d'entrata che riceve il comitato sono innumerevoli, e la Madeleine sarà troppo piccola per contenere tutti gli invitati.

×

Il comitato, uscito in parte dal Consiglio di amministrazione della Società di beneficenza italiana, è composto dei signori Fortina, Cavaglion, Vio Bonato, Lanzirotti e Caponi. Contemporaneamente a questa lettera, riceverete un telegramma, il quale, narrando come ebbe luogo qui la cerimonia, dirà agli Italiani che rendono a Roma l'estremo omaggio al primo Re d'Italia che gli Italiani di Parigi, all'istessa ora, erano uniti ad essi nel medesimo sentimento profondo di rammarico e di dolore.

Folchetto

PRIMA DELLO STATUTO

III.

Io (il lettore lo sa e lo vede) non sono qui per scrivere pagine di storia; pago di raccogliere le briciole che la storia ha lasciate cadere: per conseguenza non parlo se non di volo dei sali di Comacchio, nè del dazio imposto dall'Austria sui vini piemontesi che oltrepassavano i confini dell'impero: coteste prime cagioni di dissapori, di malumori, di rancori fra il governo piemontese e l'austriaco son note, e basta ricordarle: nè metterebbe conto di parlare neppure della questione della strada ferrata allora proposta onde dovevano congiungersi Trieste e Vienna, e che fu cagione di molte polemiche tra economiche e politiche, se non fosse per citar qui uno squarcio dell'articolo che il Cavour pubblicò allora nella *Revue nouvelle* sopra tale argomento: articolo che come mostrava il coraggio dell'autore, così rivelava anche la mente sagace e il politico accorgimento di lui.

Pensiamo che si era nel maggio 1846: e leggiamo con ponderazione questo quasi obliato frammento:

« Se l'avvenire (così il Cavour) serba all'Italia sorti migliori, se essa è, come giova sperare, destinata a riconquistare la sua nazionalità, ciò non avverrà che per un generale rimpasto dell'Europa... Il tempo delle cospirazioni è passato: l'emancipazione dei popoli non può essere effetto di una congiura o di una sorpresa: essa è divenuta conseguenza necessaria dei progressi della civiltà... Le forze materiali delle quali dispongono i governi saranno impotenti a mantenere sotto il giogo i popoli conquistati quando sarà suonata l'ora della costoro liberazione: esse cederanno davanti all'azione delle forze morali, per le quali si opererà prima o poi in Europa un mutamento politico del quale l'Italia profitterà più che ogni altro paese...

« La preziosa conquista della nostra nazionalità non si compirà, no, per opera di rivoluzioni democratiche o militari, ma per l'azione combinata di tutti i partiti disposti a combattere in nome dei principi nazionali ».

Parole le quali come oggi, compiuti i fatti in quelle preveduti, paiono profetiche, allora sotto il dominio di Villamarina e di La Margherita dovettero sembrare più che audacissime.

Dicono che i ministri, lettele, persuadessero il re Carlo Alberto a inviare all'autore il cavaliere Canna, segretario particolare, per pregarlo di viaggiare qualche mese fuor dello Stato: ma o che il re non desse quell'ordine, o lo revocasse, o le provocazioni nuove dell'Austria facessero meno sgradito quel fiero linguaggio, fatto sta che il Cavour non ebbe nè ammonizione, nè molestia veruna.

★

Quando il Piemonte concesse ai Ticinesi il transito per lo Stato, dei sali che quel cantone elvetico non voleva più procurarsi nelle provincie venete soggette all'Austria, il governo imperiale gridò violato il trattato del 1751; e per rappresaglia (secondo l'ardita parola usata nella ufficiale *Gazzetta piemontese* d'allora) accrebbe siffattamente il dazio d'entrata sui vini del Piemonte da minacciare uno de' suoi più floridi e più importanti commerci.

Ma il paese già addestrato pei comizi promossi dall'*Associazione agraria* alla tutela dei propri interessi non si scoraggì e fu fondata una vasta società collo scopo di agevolare e moltiplicare il commercio de' vini piemontesi all'estero. Il re dal canto suo non stette colle mani alla cintola e firmò il trattato di commercio colla Francia, così utile a questa come all'Austria dannoso.

Lo sgomento ne' vecchi partigiani dell'Austria, che avevano ingresso libero a Corte ed accostavano il re, fu grandissimo: ed è di quel tempo una frase del re stesso che come fu prima simbolo di molte speranze, fu poi, dopo Novara, oggetto di scherno alla reazione trionfatrice.

Il maresciallo Latour che più degli altri si adoperava a persuadere il re della necessità di non disgustarsi coll'Austria:

— Che farà il Piemonte — chiese un giorno a Carlo Alberto — se l'Austria invece di essere con noi come fu sempre, sarà contro di noi?

Al che il re, con piglio sicuro, rispose:

— Se il Piemonte perde l'Austria, acquisterà l'Italia, e allora l'*Italia farà da sè.*

★

Ma al popolo miglior guarentigia delle parole del re che non giungevano fino a lui era la risolutezza con cui s'erano respinte le pretese dell'Austria; talchè se ne volle pubblicamente ringraziare Carlo Alberto, accogliendolo con plausi e con ovazioni la mattina del 4 di maggio (1846) mentre egli andava ad assistere alle esercitazioni de' suoi soldati.

Il popolo aveva invase le strade dal palazzo reale sino alla piazza d'Armi; si gridava *Viva il Re*, non soltanto, ma *Viva il Re d'Italia.*

I vecchi irosi cortigiani si sgomentarono di tanto apparato; in queste manifestazioni di affetto del popolo verso il principe essi vedevano il proprio danno, forse la propria ruina: talchè incombensarono il solito maresciallo Latour, *Grand'Oriente di reazionarii* (come lo chiamavano i liberali) di ridestare nel re la repugnanza ch'egli aveva sempre palesata per le dimostrazioni popolari. E il Latour non intese a sordo; giunse al re quando questi stava per scender le scale: gli parlò di sdegni e di minacce del ministro d'Austria; della persuasione in cui questi era che il grido di *Viva il Re d'Italia* fosse consigliato e voluto dalla Corte medesima, della necessità manifesta di smentire in modo pronto ed efficace una tale calunnia.

Carlo Alberto oscillò, finì poi col dare ordine che per quel giorno fossero licenziate le truppe.

Invano altri gli mostrò che le parole del Latour erano un artificioso tranello e null'altro, e quanto strana cosa fosse per un re mostrarsi impaurito degli applausi e dell'affetto de' sudditi quand'egli tornato al primo e migliore consiglio fece per scendere le scale del palazzo, gli annunziarono che le truppe erano rientrate ormai nelle loro caserme.

E intanto il popolo, dopo lunghe ore di aspettazione inutile, cantava sotto le finestre del palazzo una strofa della quale nessuno ha saputo mai chi scrivesse le parole, e di cui migliaia di persone improvvisavano la musica:

« Escì adunque; che più tardi?
Il tuo popolo è per te.
A dispetto dei codardi
Vuol gridare: Evviva il Re! »

La reazione aveva vinto la battaglia nella piazza; l'aveva perduta nell'animo di Carlo Alberto; il quale pochi giorni dopo al Villamarina, che gli annunziava per lettera il principe di Metternich esser molto adirato per il fatto avvenuto, rispondeva:

« Quel povero principe di Metternich si farà cattivo sangue! Me ne dispiace per lui. Quanto a me, malgrado del piccolo partito austriaco o retrogrado, io sono oramai risoluto di andare innanzi nelle vie che conducono alla prosperità del popolo e allo svolgimento del nostro spirito nazionale. »

★

Ma forse gli effetti di quella prima battaglia sarebbero andati perduti se non si fosse cercato modo di incoraggiare il Re nella via che ei si proponeva di percorrere, e di bilanciare nell'animo suo, fatto dalle fisiche sofferenze e da un pernicioso sistema di vita, dubitante, l'ascendente che i La Margherita e i Latour serbavano ancora su di lui.

Carlo Alberto teneva in grandissimo conto la stampa francese, e stava al giorno delle opinioni che essa manifestava, specie rispetto al Piemonte. Cesare Balbo propose di profittare di questa consuetudine del Re, facendo inserire nei fogli di oltre Cenisio articoli che, fatti in Italia, fossero da lui creduti roba di Francia. Il Petitti, che era in relazione con molti Italiani esuli a Parigi, accolse l'idea, e prese il carico d'attuarla. E come fu detto, fu fatto: e un articolo inserito nei *Débats*, nel quale si lodava la resistenza del governo piemontese alle invadenti prepotenze dell'Austria, scritto da Luigi Cicconi, notissimo improvvisatore di tragedie, passò presso il re per farina del Guizot; passò per uscito dalla penna del Montalembert un altro articolo, nel quale si vaticinavano gloriosi destini al Piemonte, e che era opera di Giuseppe Massari.

★

Ma se occorreva ricorrere a tali stratagemmi per far supporre una benevola opinione del di fuori, v'era anche chi esprimeva in casa liberamente la propria opinione. Dell'*Antologia italiana* si era finalmente permessa la pubblicazione, e vi collaboravano il Balbo, il Gioberti, il Collegno, il Pinelli, il Boncompagni, lo Scialoia, Carlo Promis, il Buffa, il Vegezzi-Ruscalla, il Baudi di Vesme, G. B. Michelini, Ercole Ricotti. Roberto D'Azeglio, in uggia ai nobili che lo chiamavano il *marchese Ciceruacchio*, discorrendovi di *Papa Paolo III e del suo secolo*, incitava il pontefice a non porre le virtù di cittadino in antitesi colle virtù di cristiano: il fratello Massimo e Luigi Carlo Farini con scritti opportunissimi si adoperavano a distruggere i pregiudizi onde la nobiltà era separata dalla cittadinanza e dal popolo; e Camillo Cavour, cogliendo occasione dalle riforme compiute in Inghilterra da sir Robert Peel, dimostrava in una monografia la influenza che la nuova politica commerciale inglese doveva esercitare sul mondo economico e sull'Italia in particolare.

Da tanto e così sapiente lavorio erano da aspettarsi ottimi frutti: ma le divisioni nate nell'*Associazione agraria*, lo antagonismo tra *valeriani* e *cavouriani* qualcosa sciupacchiavano. La monografia edita dal Cavour, oltre che accrescergli la stima de' concittadini, doveva acquistargli fama presso tutti gli Italiani; invece nella *Cronaca* di Filippo De Boni gli si dava accusa di accaparratore di grani; e si narrava con singolare compiacimento che, avendolo visto passeggiare col Cobden per le vie di Torino, qualcuno aveva esclamato: *Voilà la liberté du commerce gardée par le monopole!*

(Il seguito a domani)

Hettorre.

DALLE PROVINCIE

ANCONA, 13. (N. C.) — Il municipio ha votato un indirizzo di condoglianza e di ossequio, che verrà presentato a Sua Maestà Umberto dal sindaco, da alcuni assessori e consiglieri, che si recano a Roma in Commissione per assistere ai funerali solenni di Re Vittorio Emanuele. Il municipio inoltre ha deliberato di prendere parte alla sottoscrizione per il monumento da innalzarsi in Roma per una somma da determinarsi. Una sottoscrizione cittadina è stata iniziata dall'Associazione commerciale, e tosto ha raggiunto la rispettabile cifra di lire 3000. Non è ancora fissato il giorno del servizio funebre, che nel nostro duomo verrà celebrata a spese dell'amministrazione provinciale, del comune di Ancona e dei vari comuni della provincia, sarà però fatto con molta solennità. Tutti i nostri corpi morali, il tribunale e la Camera di commercio, gl'istituti scolastici, il Casino Dorico, il Circolo filologico, ed altre associazioni hanno spedito indirizzi improntati a nobili sensi per Vittorio Emanuele e per Umberto. Piacemi specialmente segnalarvi un breve, ma affettuosissimo indirizzo diretto dalle nostre dame alla graziosissima nostra regina Margherita.

Quest'oggi ha avuto luogo la dimostrazione promossa dalla gioventù anconitana. È riuscita imponente. Nella grande piazza Cavour verso le ore una si sono radunati con le loro bandiere i giovani del Comitato, una rappresentanza del Circolo filologico, gli alunni dell'Istituto tecnico, del Liceo, del Ginnasio, delle scuole elementari, di alcune scuole private. Verso le ore 2 pomeridiane, preceduto dalla banda militare, il corteggio si è mosso per recarsi nella Loggia dei Mercanti. Lungo la strada le varie rappresentanze di necessità vennero confuse, perchè tutti i cittadini mano e mano si associarono ai dimostranti. Sicchè la cerimonia promossa dalla gioventù divenne generale di tutta la cittadinanza. La Loggia dei Mercanti era parata a lutto: furono pronunziati due discorsi; fu depositata una corona di alloro sul busto in marmo di Vittorio Emanuele. In questa circostanza dolorosa la gioventù si è portata molto lodevolmente; c'è bene da sperare per l'avvenire.

CIRIACO.

MODENA, 14 (Nostro telegramma particolare). — Il Consiglio comunale radunato espressamente votò tremila lire per beneficenze da farsi il giorno delle esequie del Re: votò una contribuzione di 10,000 lire per un monumento da erigersi in Modena, riserbandosi di stanziare una somma per il monumento nazionale da erigersi a Roma.

Si è costituito un Comitato per accogliere offerte.

IGLESIAS, 13. — Il municipio fece celebrare il giorno 11 solenni funerali al Re Galantuomo. Fu immenso il concorso della popolazione costernata. I circoli cittadini e i negozi restano chiusi per tre giorni.

LUCCA, 13. (N. C.) — Questa popolazione fino dalla domenica scorsa prendeva il più vivo interesse per la salute di Vittorio Emanuele. Una folla continua nei giorni 7, 8 e 9 andava a leggere i telegrammi pubblicati dal prefetto e dal sindaco. Conosciuta la fatale notizia, si chiusero tutte le botteghe, e la Giunta comunale e la deputazione provinciale si riunirono d'urgenza deliberando indirizzi di condoglianza e di omaggio a Re Umberto ed un manifesto ai cittadini.

La Giunta municipale in seduta straordinaria (tutti presenti) ha deliberato il giorno 11 di proporre al Consiglio l'invio di una rappresentanza ai funerali e la celebrazione di solenni esequie a Lucca. Il Consiglio si riunì in solenne adunanza il 12 nella sala parata a lutto approvò unanime le proposte della Giunta.

Le associazioni cittadine e corpi morali inviarono telegrammi di condoglianza e di omaggio a Re Umberto I.

TERNI. (N. C.) — Il municipio ha deliberato di concorrere per 1.000 lire al monumento nazionale in Roma, e per lire 100 alla sottoscrizione cittadina iniziata per collocare una lapide nella nuova aula consiliare.

FIRENZE, 14. — (*Brisada scrive*:) Le dimostrazioni del cordoglio cittadino hanno continuato e continuano sotto tutte le forme possibili.

I teatri rimasero chiusi tre giorni; due giorni i negozi. Tutte le dame fiorentine si sono accordate per vestirsi in gramaglia: gli uomini della buona società han posto il velo nero al cappello: persino molti bambini si vedono abbrunati. Le nostre signore manderanno anche una ghirlanda da deporre sul carro funebre.

Nel giorno dei funerali di Roma, la campana maggiore di Palazzo Vecchio suonerà a lenti rintocchi.

In Santa Croce saranno celebrate solenni esequie all'anima grande...

Un comitato presieduto dal principe Poniatowsky fino da quando Firenze era capitale del regno, aveva promosso l'erezione di un monumento in onore del Re e del risorgimento italiano.

La nobile idea, approvata anche dalla Famiglia Reale, non aveva potuto tradursi in atto per le mutate condizioni della città.

Oggi, sebbene il principe Poniatowsky si trovi afflitto da lunga e penosa infermità, pure egli si è nuovamente posto alla testa dell'impresa, che risuscitata in momento così dolorosamente opportuno, non rimarrà questa volta allo stato di progetto.

La cerimonia del giuramento delle truppe, al Campo di Marte, sotto gli ordini del generale De Vecchi, riuscì anche qui imponentissima. Malgrado il freddo straordinariamente intenso, molto popolo vi assisteva plaudente e commosso.

Oggi la guarnigione è ridotta ai minimi termini, due reggimenti essendo partiti per Roma onde assistere ai funerali del Re. Anche gli alunni del nostro collegio militare v'interverranno.

Come nel plebiscito del 1860, la voce di Firenze risuonerà degnamente nel plebiscito della Morte, che l'Italia pronuncia davanti al cadavere di Vittorio Emanuele.

BENEVENTO, 14. (N. C.) — Il Consiglio municipale nella seduta di stamane ha deliberato di celebrare solenni esequie; la somma di 5,000 lire per la erezione del monumento nazionale a Roma; il collocamento di una lapide in onore del Re d'Italia da inaugurarsi il 3 settembre 1878, anniversario della liberazione di Benevento.

I RAPPRESENTANTI D'ITALIA

ai funerali di Vittorio Emanuele.

Castroreale. — Marchese Ugo di Sant'Onofrio, avvocato P. Muratori.

Reggio d'Emilia. — Marchese commendatore Gian Francesco Gherardini, sindaco.

Imola. — Direttore ed insegnante delle scuole elementari; deputato conte Codronchi con l'incarico di presentare le loro sincerissime condoglianze a Re Umberto.

Bene-Vagienna. — Signor A. Martelli.

Sambuca. — Commendatore F. Paolo Ciaccio

Firenze. — L'Accademia di belle arti ha telegrafato all'Accademia di San Luca, pregandola di rappresentarla.

Parma — L'Istituto tecnico dai professori Pellegrino, Passerini, Alberto Rondani, Piccioni Pio.

Veroli. — Marchese Giovanni Campanari sindaco, cavaliere Ghisleno Morrali assessore, e diversi consiglieri comunali.

Voghera. — Avvocato Alessandro Balladore.

Palermo. — Rappresentanti l'Università, signor Baccola Gabriele, Bertolami Giovanni, Giuffrè Liborio

Randazzo. — Gaetano La Piana, Paolo Vagliasindi, Vincenzo Fisauli

Padova. — Regia Università: venti studenti.

Reggio Emilia. — Associazione costituzionale e Club alpino, sezione dell'Enza: avvocato Venceslao Grasselli e dottore Pietro Spallanzani.

Monza — Cavaliere dottore Giuseppe Ferrario, sindaco.

Como — Ragioniere Antonio Gocio ff. di sindaco, dottore Enrico Frigerio assessore, senatore Scalini consigliere comunale.

Foligno. — Il collegio degli insegnanti municipali sarà rappresentato dal professore Ignazio Ciampi della R. Università Romana.

Udine. — Associazione costituzionale, avvocato Giuseppe Marcotti.

Ascoli Piceno, Associazione costituzionale, e *Sant'Elpidio a mare*, municipio. — Ambedue dall'onorevole deputato avvocato De Dominicis.

Narni. — Cavaliere Stami sindaco, C. Valli, conte Alberti, cavaliere Alessandro Catucci; Società operaia, Sopranzi Giovanni

Chieri e Moncalieri. — Conte Balbo Bertone Di Sambuy.

Montenuovo (Ancona). — Signor Giuseppe Fiorani.

Guastalla. — Colonnello cavaliere Enrico Guastalla.

Genzano (di Roma). — Sindaco Mazzoni cavaliere Mario. La Società operaia dal presidente deputato, duca Sforza-Cesarini.

Chieti. — Francesco De Angelis assessore funzionante da sindaco, cavaliere Luigi consigliere comunale, Camillo Mezzanotte id. id.

Castellammare Adriatico. — Leopoldo Muzi assessore funzionante da sindaco.

Chieti. — Consiglio provinciale, cavaliere Francesco De Innocentiis, cavaliere Luigi Olivieri, cavaliere Leonardo De Leonardis.

Padova. — La presidenza dell'Associazione indipendente diede incarico di rappresentarla al professore Luigi Lucchini, direttore della *Rivista penale.*

Catanzaro. — Cavaliere Francesco De Seta sindaco, senatore commendatore Giuseppe Rossi, marchese Domenico Le Piane consigliere municipale, cavaliere Bernardo De Riso fu Francesco consigliere municipale, cavaliere Leonardo Larussa ex deputato consigliere municipale, cavaliere Paolo Bevacqua-Proto consigliere municipale.

Per la provincia. — Senatore commendatore Giuseppe Rossi presidente del consigliere provinciale Bernardino Grimaldi deputato al Parlamento, vice-presidente del Consiglio provinciale, commendatore Raffaele Lucente deputato provinciale, avvocato Filippo Massara deputato provinciale, avvocato Giuseppe Gironda-Veraldo deputato provinciale.

Cotrone. — Commendatore Raffaele Lucente sindaco, cavaliere Gaetano Morelli assessore municipale, marchese Antonio Lucifero consigliere provinciale, cavaliere dottor La Camera. Il Comizio agrario è rappresentato dal marchese Armando Lucifero.

Catanzaro. — La Società operaia di mutuo soccorso è rappresentata dal deputato Bernardino Grimaldi.

Catanzaro. — La Società costituzionale è rappresentata dal marchese Domenico Le Piane e dal cavaliere Bernardo De Riso fu Francesco.

— La gioventù studiosa è rappresentata dall'avvocato Gironda Veraldi deputato provinciale.

Maida. — Onorevole deputato Grimaldi.

Nicotera. — Dall'avvocato Filippo Massara deputato provinciale.

Taverna. — Avvocato Giuseppe Gironda Veraldi deputato provinciale.

Catanzaro. — La Camera di commercio ed arti è rappresentata dal presidente Achille Fazzari e dal commendatore Raffaele Lucente.

ROMA

.·. Abbiamo annunziato ieri che otto studenti erano giunti in Roma a rappresentare l'Università di Torino ai funerali di Vittorio Emanuele. Un malinteso ha prodotto questo fatto, poichè era stabilito che sarebbero venuti in Roma tutti gli studenti firmatari dell'indirizzo di condoglianza, e che ascendevano ad oltre trecento. Per venire uniti attendevano che le ferrovie avessero concesso il ribasso del 75 per cento. Fu allora che la rappresentanza ufficiale, colla bandiera universitaria, stabilì di troncare gli indugi, e prese la via di Roma prima ancora che il ribasso venisse dato. Adesso anche tutti gli altri studenti torinesi sono venuti.

.·. Oggi, all'una pomeridiana, nell'aula magna dell'Università romana si sono riuniti tutti gli studenti delle varie università d'Italia qui convenuti per il solenne trasporto funebre di Vittorio Emanuele.

Furono presi gli opportuni concerti per regolarsi collettivamente nel prendere parte al corteo, e fu stabilito di andare stasera alla stazione a ricevere i quattrocenti studenti che arrivano da Torino.

Gli studenti di tutte le università italiane hanno unanimemente applaudito il nome della città di Torino intendendo così di manifestare la propria riconoscenza per il sagrificio così nobilmente accettato da quella città.

.·. La Società artistica cooperativa e di mutuo soccorso, in sua seduta straordinaria, tenuta nello studio del vice-presidente cavaliere Vertunni e presieduta dal commendatore Novelli, deliberava unanimemente di inviarsi un indirizzo di condoglianza a Sua Maestà Umberto I per la irreparabile perdita dell'Augusto Genitore, e nel medesimo tempo apriva nel suo seno una sottoscrizione onde concorrere al monumento da erigersi in Roma al defunto sovrano, nominando a collettori delle offerte i consiglieri signori F. Tacchini, F. Negroni, V. Loffredo, G. Berardi.

.·. Si avverte che la caccia alla volpe, fissata nel precedente avviso per giovedì 17 corrente, non potè pure aver luogo.

Quanto prima verranno annunziati, nel nuovo bollettino ordinario, i giorni ed i luoghi dei prossimi appuntamenti.

.·. I rappresentanti delle varie sezioni del Club Alpino, convenuti in Roma per le onoranze funebri a...

ANANKE

RACCONTO DI F. DE RENZIS

25

La marchesa era cascata finalmente nel suo discorso favorito, il *suo* discorso, diciamo meglio, perchè essa, come tutti i mortali di questa terra, aveva una corda sensibile che bastava toccare per sentirla parlare durante un'ora buona.

Don Galvagni quel giorno aveva rotto il primo sonnellino del dopo pranzo, e non gli pareva vero di poterlo raccapezzare; la marchesa richiamava ogni tanto la sua attenzione: pensò di finirla una buona volta, e, dando una scrollata di spalle, esclamò con aria di disprezzo trattenuto:

— E questa gente poi, che non conosce nemmeno il *Palmaverde*, questa gente si fa poi chiamare liberale!...

Detta questa frase piena di nobile sdegno e di paterno rimprovero per gli uomini della seconda metà del secolo XIX, Don Galvagni, accoccolandosi tra la spalliera e i braccioli del suo seggiolone, prese la positura del filosofo che medita; la quale è anche quella dell'uomo che cerca la calma dello spirito e del corpo. E, mandando fuori uno sbadiglio, lungo tempo trattenuto, Don Galvagni fece scendere sulle sue pupille venerande il sonno della digestione.

La marchesa non mancò quel giorno più delle altre volte e morse all'amo perfido, che le aveva apprestato il reverendo; essa cominciò per la milionesima volta dopo l'anno 1848 la sua litania contro gli effetti perniciosi della cosiddetta libertà, accordata dal magnanimo re Carlo Alberto, in un momento di debolezza.

Quella sera però, era scritto che la nobile donna non dovesse avere a lungo la suprema voluttà di recitare il suo rosario di contumelie contro la perversità dei tempi, nè il reverendo Don Galvagni dovesse avere la dolcezza d'una digestione tranquilla e conveniente.

La marchesa aveva appena cominciato a parlare; Don Galvagni non aveva nemmeno dato il primo respiro che nel salotto, d'ordinario assai tranquillo, della vecchia marchesa si vide arrivare una lunga fila di parenti e di amici.

Erano signore attempate per la maggior parte; tutte con un blasone senza macchia, e sedici quarti di nobiltà assicurati. Vecchia aristocrazia di spada, pura di alleanze borghesi, e schiva di parentela con quella nuova aristocrazia di magistratura o di impieghi che in Piemonte si distingueva allora, ancora col nome de' conti di Carlo Alberto.

La marchesa Cariati di Montebello, erede di due famiglie nobilissime, vedova senza figli del generale Cariati di Montebello, ex-aiutante di campo di Carlo Felice, aveva un giorno la settimana una specie di corte plenaria. Essa era custode gelosa di sacri principî di nobiltà e di severità. La sua parola era legge. Cosicchè d'ordinario accorrevano ad inchinarla donne virtuose e signore con qualche neo sulla coscienza. Queste per affermare, quelle per confermare la propria virtù.

Aggiungi che la vecchia marchesa era zia del conte di Viù, che da lei aspettava assai pingue eredità. Mamme prudenti, e vedovette furbe facevano a gara per rimanere nelle buone grazie della zia ove il nipote bazzicava spesso. Sono tante le occasioni!

Tutte le signore avevano letto quel giorno la *Gazzetta di Torino*, e tutte erano state colpite dall'annunzio. Il matrimonio del conte di Viù, che pareva designato dal giornalista era un fatto grave. Molte illusioni sparivano con esso! Ma pure non si poteva far boccuccia a quell'annunzio, ed era necessità di cose, correre dalla marchesa a farle i mirallegro.

Un dubbio, o una speranza rimaneva sempre. L'indicazione dello sposo era chiara: ma non era conforme alla verità. E quel napoletano appiccicato a un Viù, era proprio uno strafalcione da prendersi colle molle. Tutte si chiesero: Fosse un altro! E corsero difilato dalla vecchia marchesa.

Ogni persona arrivando faceva il suo bravo discorsetto d'occasione, la padrona di casa salutava e ripigliava il suo dire.

— Oh! intendo bene quel che potrebbero opporre a tal matrimonio le linguacce del mondo, diceva la vecchia marchesa. Potrebbero dire che è grave torto per un conte Viù imparentarsi con una semplice Forneri; i Forneri sono borghesi, chi lo può negare: e io non dirò che una buona borghesia val più che una nobiltà scadente. Ma la gente che vuol trovare il pel nell'uovo non ricorda chi era la madre di Camilla. Era una Gentiletti della Torre, famiglia nobilissima fra le nobili del Piemonte. Portano sullo scudo una croce e un cane col motto... latino aiutatemi a dire Don Galvagni...

— Col motto... *Vituperari ab impiis laudabile est*... rispose don Galvagni con la sua grossa voce.

— Peccato! un'altra gran famiglia che si estingue! disse mestamente un signore.

— Eh! già! Il padre di Lucia fu scudiero di Carlo Alberto... no, che dico: scudiere di Carlo Felice... perchè il *Magnanimo* qualche concessione la faceva sulla purezza del sangue... Dunque dicevo... ah! mi ricordo... tutti possono saperlo, cioè non tutti, poichè devon essere passati molti anni, non è vero, Don Galvagni? dicevo dunque... una notte il conte Gentiletti giocò tutto il suo a goffo. E quando Lucia Gentiletti veniva ai balli di ragazze in casa mia, anche il duca di Savoia, allora giovanetto, ballava con essa. La contessa di Regnasco se ne deve ricordare...

La contessa di Regnasco presente alla conversazione se ne rammentava di certo perchè a quei tempi era stata regina della società.

(Continua)

Vittorio Emanuele II, e i soci della sezione di Roma, sono vivamente pregati di voler intervenire, la sera di mercoledì, 16, alle ore 9 pomeridiane, nel consueto locale (Società geografica, via del Collegio Romano), per concordare le disposizioni da prendersi in comune.

⁂ Un manifesto firmato dal generale Garibaldi, presidente, e dal cavaliere Mazzoni, vice-presidente, invita gli operai soci della Società cooperativa di lavoro in Roma a riunirsi per rendere il dovuto tributo al glorioso estinto.

⁂ Due *errata corrige:*

La corona del reggimento lancieri portoghesi, deposta ai piedi del catafalco reale, non giunse da Lisbona, ma fu eseguita nel laboratorio del « Giardino artificiale » dei signori Paoletti e Lanata.

Il maestro Antonini, autore della marcia che sarà suonata posdomani dalle musiche militari, si chiama Tito e non Zito, come per errore è stato stampato ieri.

⁂ Gli studenti della terza ginnasiale, prima sezione, sono invitati a riunirsi domani, alle 9 1\|2 antimeridiane, in piazza San Claudio, n. 165, p. 1.

⁂ Gli ex-volontari di un anno sono invitati ad intervenire ad una seduta che sarà tenuta mercoledì 16, alle ore 12 1\|2, nella sala dei reduci in via della Posta Vecchia, per concertare il modo di prender parte al corteo funebre del primo soldato dell'indipendenza Vittorio Emanuele II.

⁂ La presidenza del Circolo filodrammatico romano prega i signori soci di riunirsi domani sera, 16 corrente mese, nel locale della Società, via della Stamperia, n. 4, alle ore 8, onde prendere gli opportuni concerti, in ordine all'accompagnamento ai funerali dell'amatissimo Re Vittorio Emanuele II, immaturamente rapito all'affetto degli Italiani.

⁂ L'Accademia medica di Roma votò ad unanimità, nella seduta straordinaria del 13 corrente, un indirizzo di condoglianza ed omaggio al Re Umberto I. La presidenza dell'Accademia fu incaricata di presentarlo a Sua Eccellenza il ministro della pubblica istruzione, ciò ch'ebbe luogo il giorno 14.

Anche l'Associazione medica italiana per mezzo della Commissione esecutiva residente in Roma, presentò nello stesso giorno al ministro della istruzione pubblica un uguale indirizzo.

⁂ Gli allievi della Regia Scuola applicazione di Napoli, a mezzo del signor Paternò, hanno deposto ai piedi di Sua Maestà Vittorio Emanuele una corona.

Il signor Paternò fu ricevuto gentilmente dal conte Panissera.

SOTTOSCRIZIONE PER UN MONUMENTO a Vittorio Emanuele.

Lista precedente	L. 3 [illegible]7
Associazione costituzionale romana (1° e 2° versamento)	» 1,[illegible]20
Fratelli Della Torre	» 3
Giuseppe Calzia	» 2[illegible]
Leone Consolo	» 15
Esdra Ascarelli e C.°	» 50
Aron di Capua e C.°	» 15
Angiolo di S. Piperno	» 5
Annibale Ricci	» 60
Comm. Francesco Paolo Ciaccio	» 5
Corrado Dei	» 5
Balcetti Giuseppe	» 15
Annibale Santelli di Noceto	» 10
G. Santelli id.	» 10
Davide di Asdrubale Volterra	» 15
Ministero di grazia e giustizia (Lista n. 1)	» 225
Comm. Francesco Podestà	» 50
Fornari Daniele	» 2
Cav. avvocato Ignazio Ciampi	» 100
Casa di conversazione di Vasto (Nota Num. 2)	» 200
Avvocato Pio Piattij	» 2
	5,789

Offerte di alcuni impiegati del ministero di grazia e giustizia per l'erezione in Roma di un monumento a Vittorio Emanuele

Vozzi Giovanni 5 — Montelli Filippo 5 — Miraglia Mariano 16 — Locci Selis Diego 10 — Joannini Leone 5 — Bottino Giuseppe 5 — Chialamberto Luigi 5 — Giani Carlo 5 — Dallari Luigi 5 — Ricci Vincenzo 5 — Arena Guglielmo 5 — Ranieri Pietro 5 — Vesquez Tommaso 5 — Restaldi Clemente 5 — Repetti Luigi Gaetano 5 — Pittore Felice 5 — Bossic Oreste 3 — Lo Gatto Roberto 5 — Gualazzi Stefano 5 — Boschi Hueber Cesare 10 — Pellecchia Giuseppe 10 — Martire Raffaele 5 — Cecchi Cesare 5 — Cicu Antonio 10 — Micono Giuseppe 5 — Ferranda Umberto 5 — Orlandi Guido 5 — Caracciotti Alessandro 5 — Sandrelli Carlo 5 — Coccucci Nicola 5 — Bozzo Giovanni 5 — Losini Giuseppe 5 — Vischi Adolfo 5 — Segala Ignazio 5 — Zella Mirillo Michele 5 — Tommasi Francesco 5 — Barbaroux Pier Paolo 5 — Visibelli Giovanni 3 Previtali Stefano 2 (oltre lire 16 già versate in altra lista) — Corti Vincenzo 5 — Benvenuti Pietro 5. Totale L. 225.

Somma raccolta fra i soci della Casa di conversazione di Vasto:

Carlo Nasci deputato provinciale L. 10 — Luigi Nasci 10 — Cavaliere Silvio e Francesco Ciccarone padre e figlio 20 — Giuseppe Della Guardia 2 — Alfonso Jecco 5 — Giovambattista Porcellini pretore 5 — Giovanni Casilli 2 — Giuseppe Celano 3 — Francesco Celano 2 — Vincenzo Celano 2 — Giovambattista Crisci 10 — Giuseppe Manzitti avvocato 5 — Professore Francesco Di Rosso 5 — Michele Di Rosso 2 — Alfonso Manzi avvocato 5 — Ludovico Manzi 5 — Carlo Meninni 5 — Oscar Genova 2 — Giovanni Laccetti 5 — Professore Pietro Romani ingegnere 2 — Gennaro Amoroso 2 — Ottavio De Girolamo 1 — Giuseppe De Benedictis 2 — Professore Francesco De Girolamo 2 — Avvocato Francesco Benedetti 2 — Gaetano Anelli 5 — Michele Miscione 2 — Francescopaolo Celano 2 — Michele Celenza 2 — Gaetano Crisci 2 — Giuseppe Mariani ricevitore del lotto 2 — Camillo Garzi agente delle imposte 5 — Michelangelo Calabrese 2 Alfonso De Pompeis 2 — Professore Francesco Cerella 5 — Antonio Mucci fu Tiberio 5 Francescopaolo Sargiacomo 1 — Giuseppe notaio Ciavatta 5 — Felice Carfagna 2 — Francesco Monacelli 2 — Francesco Zara 5 — Angelo de Pompeis 2 — Francescopaolo Manzitti 2 — Alfonso Spataro 2 — Flaminio Rosi ispettore scolastico 2 — Paolo Di Rosso fu Nicola 1 — Cavaliere Idulterico D'Alfonso deputato provinciale 10 — Luigi Monacelli 4 · Luigi De Benedictis 2 — Rinaldo Carmenini 10. Totale L. 200,

---

Sottoscrizione dell'Associazione costituzionale romana.

Gigli Luigi L. 20 — Reanda Achille 10 — Reanda Attilio 10 — Righetti Alessandro 100 — Ernesto Giovannini 20 — Renazzi Emidio 100 — Francesco Montefredini (2ª offerta) 10.

La sottoscrizione continua nell'ufficio di segreteria dell'Associazione, via del Gambero, 30, 2° piano, dalle 3 alle 4 pomeridiane ed a quell'ora si trova persona incaricata di ricevere le somme non ancora versate dai sottoscrittori.

Sottoscrizione dei commercianti di Roma per l'offerta d'una corona di fiori ad omaggio della venerata memoria di Vittorio Emanuele.

Il sopravanzo di fondi si verserà a beneficio del monumento da erigersi al compianto sovrano.

Lista precedente L. 1358 25

Pasquale Sevieri 5 — Augusto Lazzenti 3 — Raspini 2 — Antonietti Gio. 2 — Fratelli Marsili 2 — Zucca 5 — Fava Verde Giuseppe 2 — De Giorgi Pietro 2 — Robiolio Tarsilio 5 — Palmista Luigi 2 — Gasco e Cavalletto 3 — M. Del Vecchio e fratello 2 — Vincenzo Severini 2 - Brizzi Luigi 2 — Vaz e Medicas 1 — De Carignoni 2.

Totale L. 1401 25

La sottoscrizione è chiusa. In seguito verranno pubblicate le spese sopportate ed il versamento da farsi a beneficio del monumento a Vittorio Emanuele.

NOSTRE INFORMAZIONI

Nella seduta della Camera di domani parleranno il vice-presidente De Sanctis, il presidente del Consiglio e i capi de' diversi gruppi parlamentari. Si proporrà quindi che le sedute della Camera siano prorogate al 1° febbraio, lasciando al potere esecutivo di prendere in questo frattempo gli ulteriori provvedimenti convenienti alla attuale situazione.

Nella basilica Laterana, in uno dei giorni prossimi, saranno celebrate solenni esequie a Re Vittorio Emanuele per ordine di Sua Santità. La musica sarà eseguita dalla cappella Sistina.

Nelle preci di rito Vittorio Emanuele sarà nominato come *re* senza indicare se di Sardegna o d'Italia.

Le deputazioni ufficiali che accompagnano il feretro reale dovranno trovarsi al Quirinale alle ore nove del mattino di giovedì.

Il corteo muoverà alle dieci precise.

L'ultimo itinerario stabilito è il seguente:

Via Venti Settembre, Quattro Fontane, piazza Barberini, Tritone, Due Macelli, piazza di Spagna, Babuino, piazza del Popolo, Corso, via Caravita, piazza Sant'Ignazio, via del Seminario, piazza del Pantheon.

Non guarentiamo possibili modificazioni, essendo venuta l'idea che far sboccare il corteggio al Pantheon per la salita dei Crescenzi e San Luigi dei Francesi sarebbe forse più comodo.

Il corteggio — o per dir meglio la parte militare di esso, quella cioè che è stata regolata dall'autorità militare — si svolgerà come segue.

Aprirà la marcia uno squadrone di cavalleria;

Una batteria d'artiglieria;

Musica di fanteria;

Compagnia del genio;

Battaglione bersaglieri;

Distaccamento marinari;

Battaglione alpino;

Battaglione di linea;

Musica fanteria;

Battaglione d'istruzione;

Compagnia allievi carabinieri;

Distaccamento di allievi della scuola di marina;

Battaglione degli istituti militari; (Collegi, scuole e Accademia);

Musica municipale;

Ufficialità dell'esercito e della marina in ordine gerarchico inverso, precedendo cioè i gradi minori;

Comandante le truppe del convoglio a cavallo (il generale Bruzzo, comandante la divisione);

Qui finisce la parte militare che precederà il feretro.

Seguiranno i militari, sempre prima del feretro, le rappresentanze ufficiali civili dei grandi corpi dello Stato di cui daremo l'ordine appena ci sarà noto.

Dopo i grandi corpi seguirà il clero, molto numeroso. Poi il feretro sul carro tirato da otto cavalli condotti a mano da staffieri in lutto, e bardati di gramaglia.

Dopo il feretro ci sarà il cavallo del Re defunto condotto da uno scudiere, accompagnato da due valletti.

Il primo aiutante di campo del Re defunto, a cavallo recante la spada di Vittorio Emanuele.

Sappiamo che dovrà seguire poi il decano dei cavalieri dell'Ordine supremo della SS. Annunziata, col collare di Sua Maestà, Sua Eccellenza il generale Morozzo Della Rocca.

Tutte le bandiere dell'esercito colle scorte d'onore.

Le deputazioni civili procederanno secondo l'ordine di precedenza (inverso), determinato dal decreto Menabrea del 1868: cioè:

Corpi insegnanti secondari,

Tribunali di circondario e del commercio,

Corpo universitario,

Accademie ed istituti superiori,

Deputazione e Consiglio provinciali di Roma,

Prefetto e Consiglio di prefettura,

Corte d'Appello,

Consiglio superiore de' lavori pubblici,

Consiglio superiore d'istruzione pubblica,

Comitati delle diverse armi,

Consiglio superiore di marina,

Tribunale supremo di guerra,

Corte de' Conti,

Contenzioso diplomatico,

Corte di Cassazione,

Consiglio di Stato,

Grandi ufficiali dello Stato,

Generali d'armata ed ammiragli,

Ministri di Stato,

Consiglio de' ministri,

Camera de' deputati,

Senato,

Cavalieri dell'Ordine supremo della SS. Annunziata.

De' rappresentanti esteri, i principi reali terranno i cordoni del feretro; gli altri avranno un posto d'onore presso il carro.

Per le deputazioni dipendenti dal ministero dell'interno, che ascendono a parecchie migliaia, non è stato ancora stabilito nulla. L'ufficio del cerimoniale aveva giudiziosamente proposto, come s'era annunziato, che facessero ala al corteo, col doppio vantaggio di vederlo e di non prolungarlo troppo.

Il ministro dell'interno, fino a questo momento, ore 3 1\|2 pomeridiane, pare che non abbia ancora deliberato.

Se il pubblico vedrà i corazzieri accompagnare a piedi il feretro del Re non se ne meravigli. È probabile che la casa militare e i corazzieri dovranno, contro ogni precedente simile, circondare il carro funebre, stando a piedi. Ci si assicura che qualcuno che ha ingerenza nell'ordine della cerimonia abbia detto: se quei signori saranno a cavallo, noi andremo in carrozza! Come se i corazzieri andassero a piedi per loro diporto. Tanto varrebbe, per non destare invidia, far andare a piedi l'artiglieria e la cavalleria! Speriamo che ciò non avvenga, e che nulla di quanto può conferire alla solennità e alla dignità della cerimonia, venga trascurato.

Ieri a mezzogiorno le domande delle deputazioni per prendere parte al corteo funebre superavano le 2,700. Per ora la deputazione meno numerosa si compone di 5 persone. Si calcola che il corteggio non potrà occupare meno di 2 chilometri.

Abbiamo avuto e riferiamo per le nostre lettrici alcuni particolari sui grandi abbigliamenti di lutto che vestiranno ai funerali del Re le dame della Regina.

Le dame vestite di gramaglia saranno tutte ricoperte d'un manto formato d'un grande pezzo quadrilungo di *crêpe*, che sarà posato sul capo in modo che per un metro cada sul viso e sul petto, e per un metro dietro le spalle: scendendo dalla testa il manto sul davanti toccherà a terra per i due lembi della stoffa, sul dietro le due punte del quadrilungo saranno arrotondate, i due lati lunghi del manto fermati e raccolti alla vita, scenderanno in due festoni ricoprendo la dama dalla testa ai piedi.

Tutto il manto avrà una guarnizione a *ruche* di *crêpe* inglese.

Il manto sarà appuntato sulla testa con due spilloni neri di Venezia.

La Regina avrà una corona di foglie di edera, nere. Le dame non avranno in capo nessun ornamento.

I manti fatti per ordine di Sua Maestà la Regina, per sè e per le sette dame di palazzo, escono dal laboratorio della signora Tua.

L'immissione della salma di Vittorio Emanuele nella cassa funebre non ha avuto luogo ieri sera alle ore 9, com'era stabilito, nè stamane alle 10, come fu annunziato dopo. L'ufficiale dello stato civile ed il notaio della Corona hanno aderito al desiderio della regina Pia di Portogallo, manifestato per telegrafo, di vedere la salma del suo Augusto Padre.

La salma di Vittorio Emanuele è tuttora nella cappella ardente, e vi si fa lo stesso servizio d'onore che ne' tre giorni scorsi.

Sebbene la cappella sia chiusa al pubblico, molti visitatori hanno potuto penetrarvi ieri sera e stamane.

Moltissime nuove corone sono state deposte ai piedi della salma reale; una venuta da Trieste in nome delle signore triestine; una presentata in nome dei lancieri di Portogallo, dei quali Vittorio Emanuele era presidente onorario.

Un garbatissimo biglietto della duchessa Sforza-Cesarini ci fa notare che la corona da lei posata ai piedi del feretro del Re Vittorio Emanuele vi fu collocata a nome delle dame di palazzo di Sua Maestà la Regina, e non a nome delle dame romane come fu detto da noi.

Il professore Brunetti, giunto espressamente da Padova, procederà oggi ad ulteriori e definitive operazioni d'imbalsamazione del cadavere del defunto Re per assicurarne la positiva conservazione.

Il principe imperiale di Germania occupa al palazzo Caffarelli l'appartamento ove era alloggiato il maresciallo Moltke l'anno scorso.

Ieri sera, quando giunse al palazzo Caffarelli, venne ricevuto a piè dello scalone dall'ambasciatrice signora di Keudell.

Prima d'entrare nell'ambasciata, passò in rassegna la compagnia d'onore schierata al portone del palazzo dell'ambasciata, non senza stringere cordialmente la mano al capitano che la comandava. Il principe poco dopo uscì per presentare i suoi omaggi di condoglianza alle Loro Maestà Umberto e Margherita al Quirinale. Il Re gli disse che si sente profondamente commosso dell'immenso cordoglio manifestato dall'intera nazione e che mai avrebbe aspettato per la sua persona tanta spontanea e grandiosa ovazione in un momento così solenne. Il principe di Germania, accomiatatosi dal Re, salì alla sala degli Svizzeri, dove piegò il ginocchio davanti alla salma del Re defunto.

Il principe entrò solo nella cappella ardente. Gli uffiziali del suo seguito restarono nella stanza attigua. Non erano presenti nella cappella che le persone del servizio.

Sua Altezza s'inginocchiò e pianse.

Sua Maestà Umberto restituì la visita del principe nella stessa sera al palazzo Caffarelli.

Il principe imperiale intervenne al pranzo della famiglia reale, al quale prendevano parte, oltre alle Loro Maestà, i principi Amedeo, Eugenio di Carignano e Napoleone. Era la prima volta, dopo il 1870, che il principe di Germania avea occasione di rivedere un principe della famiglia Bonaparte.

Il seguito del principe imperiale era convitato dal signor di Keudell: erano invitati al pranzo il generale Pianell, nonchè gli altri ufficiali italiani comandati in servizio presso il principe.

Sedevano pure alla mensa il capitano ed il tenente della compagnia d'onore, la quale venne dal principe dispensata dal servizio, ringraziandola dell'onore che gli si voleva rendere.

Questa mattina il principe è uscito verso le dieci accompagnato da alcuni signori dell'ambasciata e del seguito. S'è recato al Foro Romano. Il principe è uscito in abito borghese Questa sera alle sei riceverà i ministri di Sua Maestà il Re d'Italia, che vestiranno l'abito nero Sua Maestà il Re espresse al principe il desiderio di averlo giornalmente a commensale nel pranzo di famiglia finchè resterà a Roma.

Il principe imperiale non riceverà durante il giorno, le ore d'udienza furono fissate per la sera, desiderando il principe di rivedere nella mattina Roma, che dopo il suo soggiorno durante il 1862 e 1865 non aveva più visitato.

Sua Maestà il Re Umberto si è recato ier sera alle ore 7 per ricambiare la visita a Sua Altezza Imperiale il principe Federico Guglielmo di Germania.

Sua Maestà era accompagnato dal suo aiutante di campo, generale De Sonnaz.

Il maresciallo Canrobert è giunto ieri in abito borghese. Questa circostanza ha fatto sì che non fosse riconosciuto da tutti. Certamente in uniforme sarebbe stato applaudito assai più.

All'Hôtel Costanzi, dove è alloggiato il maresciallo, si sono iscritte molte notabilità politiche e aristocratiche. Il maresciallo, come abbiamo annunziato, è accompagnato dal sottotenente de' cacciatori Patrizio di Mac-Mahon, figlio del presidente della repubblica, e da altri 4 uffiziali, fra' quali il comandante Lemoyne, già addetto militare all'ambasciata francese.

Stamani il maresciallo doveva essere ricevuto al Quirinale, ma, non essendo ancora giunti i suoi equipaggi, ha dovuto farsi scusare.

Sua Maestà il re Alfonso di Spagna non solamente ha delegato al suo ministro in Italia conte Coello l'incarico di rappresentarlo ai funerali del Re Vittorio Emanuele, ma ha deciso di mandare all'uopo in Roma uno dei più ragguardevoli componenti della sua casa militare, il generale O'Ryan. Il generale si è posto in viaggio, ma non si sa ancora se egli possa giungere in tempo. Ad ogni modo, rimane sempre il pensiero delicato ed affettuoso del giovane sovrano della Spagna.

Il signor Marsh ha ricevuto un lungo telegramma dal signor Hayes, presidente degli Stati Uniti di America, esprimendo a nome proprio, del gabinetto e del popolo degli Stati Uniti l'immenso cordoglio per la morte del Re Vittorio Emanuele.

Il rappresentante della Turchia alla funebre cerimonia sarà Turkan bey. Le attuali condizioni di guerra hanno impedito al sultano di mandare un rappresentante speciale per la dolorosa circostanza.

Abbiamo da Rimini che quella cittadinanza è poco contenta del municipio, il quale non ha voluto fare nessun indirizzo di condoglianza, e fece annunciare che il teatro era chiuso *per ordine della questura*. Parecchi consiglieri hanno subito dato le loro dimissioni, e i più ragguardevoli cittadini hanno promosso la sottoscrizione di un indirizzo.

Il principe di Masserano, Tommaso La Marmora, aveva da parecchi giorni stabilito che il giorno 18 corrente solenni funerali vengano celebrati nella chiesa di San Marco in Firenze in onore del suo illustre zio, generale Alfonso. Sappiamo che parecchi amici lo hanno pregato di rimandare la mesta cerimonia ad un'altra settimana.

BORSA DI ROMA

15 gennaio.

Oggi per la prima volta dopo l'infausto avvenimento del 9 corrente si riaprì la Borsa ufficiale di Roma.

Ecco i prezzi:
Rendita, contanti 78 72 a 78 80,
Prestito 1860 64, 83 30 nominale,
Blount, 81 37 contante,
Rothschild, 81 50 nominale.
Cambi deboli.
Francia 108 80, 108 55; Londra 27 28, 27 23 (3 0/0).
Pezzi da venti franchi 21 80, 21 78.

Veritas.

DISPACCI PARTICOLARI DI FANFULLA

SAVONA, 15. — Stamani alle 6 antimeridiane è arrivata la Regina Pia. È stata ricevuta alla stazione dalle autorità civili e militari e da un battaglione del 58° fanteria con bandiera e musica.

Sua Maestà proseguì il suo viaggio per Roma.

GENOVA, 15. — Il Consiglio comunale ha votato 50,000 lire per il monumento nazionale.

TELEGRAMMI STEFANI

TORINO, 14. — La regina di Portogallo arriverà circa a mezzanotte a Ventimiglia, e proseguirà subito per Genova e per Roma.

BARI, 14. — La Giunta municipale ha deliberato, in conseguenza del voto della deputazione provinciale, di aprire una pubblica sottoscrizione per un monumento da erigersi nella città di Bari a Sua Maestà il Re Vittorio Emanuele, concorrendovi il municipio per la somma di 10,000 lire.

La deputazione provinciale deliberò di convocare il Consiglio per stabilire sulla proposta dell'erezione di un monumento al Re Vittorio Emanuele, unitamente ai comuni, e di associarsi alle altre provincie per il monumento nazionale.

L'aula della riunione, in segno di cordoglio generale, era parata a lutto.

La deputazione provinciale parte per assistere a Roma ai solenni funerali.

I comuni baresi hanno deliberato delle funzioni funebri.

PALERMO, 14. — Questa mattina è stato rilasciato dai ricattatori il giovane Alessandro Parisi. L'autorità giudiziaria procede.

TORINO, 14. — Questa sera, alle ore 10.30, partono per Roma 450 studenti dell'università per assistere ai funerali.

PARIGI, 14. — Il generale Negretti, ministro di Guatemala a Londra, attraversò Parigi e si reca a Roma per rappresentare il Guatemala ai funerali del Re Vittorio Emanuele.

BRUXELLES, 14. — Il Consiglio comunale di Bruxelles approvò la proposta di votare un indirizzo di simpatia e di condoglianza al Re d'Italia e di invitare i Consigli comunali dei capoluoghi delle provincie ad associarsi a questa manifestazione.

SAN REMO, 15. — L'uffizio funebre per il Re Vittorio Emanuele fu celebrato dal vescovo della diocesi. Vi assistevano i delegati del re di Wurtemberg, il prefetto della provincia, la deputazione provinciale, le autorità locali ed una folla imponente.

PARIGI, 15. — La *République française* dice che il generale Cialdini resta ambasciatore a Parigi.

Dicesi che la Camera dei deputati non terrà giovedì seduta per ossequio verso il Re Vittorio Emanuele.

MADRID, 14. — Il luogotenente generale O'Ryan, capo della casa militare del re di Spagna, è partito per Roma, latore di una lettera del re Alfonso per Sua Maestà Umberto I, nella quale il giovane re esprime il suo profondo dolore per la perdita che ha fatto l'Italia e fa voti ardenti per la prosperità del Re Umberto.

Il generale O'Ryan fu alla battaglia di San Martino nel quartiere generale del Re Vittorio Emanuele. Il Re di Spagna non conta nella sua famiglia altro principe che il duca di Montpensier, il quale non può lasciare Madrid in causa del matrimonio della sua figlia con Sua Maestà.

ULTIM'ORA

Sappiamo con piacere che parecchie delle nostre signore, tra le quali la baronessa Kisseleff, la principessa di Venosa, la duchessa di Marino, si sono fatte promotrici di un indirizzo delle signore romane a Sua Maestà la Regina.

BONAVENTURA SEVERINI, *gerente responsabile.*

GIOIELLERIA PARIGINA, *V. avviso in 4ª pagina*

CORREZIONE DELLA BALBUZIE

Il Prof. Cav. CHERVIN direttore dell'*Istituto dei Balbuzienti di Parigi*, aprirà il suo corso di pronunzia il 14 febbraio in Roma all'Albergo di Roma. Questo corso durerà 20 giorni.

RIVISTA ILLUSTRATA settimanale, 52 fascicoli per **cinque lire.** *(Vedasi l'avviso in quarta pagina).*

ATTRAVERSO IL MONDO SOLARE
Vedi avviso in 4ª pagina.

Vedi in 4ª pagina l'avviso dell'**eccellente Cioccolata** della C.ia Francese la di cui 3 fabbriche di Parigi, Londra, e Strasborgo, producono più di 10,000 kilogrammi al giorno.

ALL'UNIONE DELLE FABBRICHE *(Vedi 4ª pagina).*

CARLO DUCCI
PIANO-FORTI

di ogni genere e qualità.
Noli, Cambi, Restauri, Accordature.
Prezzi ristrettissimi.

ROMA, *Palazzo Ruspoli al Corso, 36, Fontanella Borghese.*
FIRENZE, *Piazza S. Gaetano, N. 1 e 2 (Casa centrale).*

Gran magazzino di musica
Scelta fra 600 Piano-forti.

Dietro richiesta si spedisce franco il Catalogo nelle Provincie.

Vendita a rate mensili

NUOVE PUBBLICAZIONI ILLUSTRATE
di GIULIO VERNE
(Edizione economica ed elegante)

IL PAESE DELLE PELLICCIE, 2 vol. con 103 illustrazioni, costa lire 3, 10.
IL CHANCELLOR, con 44 illustrazioni, L. 1, 40.
L'ISOLA MISTERIOSA, 3 vol. con 150 illustr., L. 4,80.
MICHELE STROGOFF, 2 vol. con 88 illustr., L. 2,90.

Chi manda l'importo in vaglia o francobolli all'Emporio Franco-Italiano, via S. Margherita, 15, Milano, riceverà i volumi senza maggiori spese. (3283).

Alla ricca **ESPOSIZIONE** di oggetti della **China** e del **Giappone** sono incominciati gli arrivi diretti di **nuovi oggetti**. Vi si trova esposta una grandiosa pittura antica all'acquerello, sopra seta rappresentante il *Giudizio universale* secondo la religione Buddista, prezzo lire 10.000.

Roma piazza di Spagna, 23.

GIOJELLERIA PARIGINA

ad imitazione
DEI BRILLANTI e PERLE FINE
legati in oro e argento fini (oro 18 carati.)
Casa fondata nel 1858
MARTIAL BARNOIN
Solo deposito della casa per l'Italia.
Firenze, via dei Panzani, 14, p. p.
Roma (stagione d'inverno) dal 15 novembre al 30 aprile via Frattina, 34 primo piano.

Tutte queste gioie sono lavorate con un gusto squisito e le pietre (risultato di un prodotto carbonico unico) non temono alcun confronto con i veri brillanti della più bell'acqua. MEDAGLIA D'ORO all'Esposizione universale di Parigi 1867.

FIRENZE — VIA PANZANI 14 — VIA FRATTINA 34 p. p.

Chi vuole il vero simbolo del lutto *da infilarsi all'occhiello dell'abito vada al* Giardino Artificiale in **Via Frattina, N. 138** *che sono in vendita a centesimi 10. Ogni dozzina L. 1.* (4020 P)

FERROVIE DELL'ALTA ITALIA

AVVISO

Vendita di Materiali fuori d'uso

La Società delle ferrovie dell'Alta Italia pone in vendita, per aggiudicazione mediante gara, i seguenti Materiali fuori d'uso, depositati nei Magazzini del Servizio della Trazione e del Materiale in TORINO, MILANO e VERONA.

ACCIAIO vecchio in genere, in lime di rifiuto e in limatura e tornitura	Chilogr.	31,000 circa
BRONZO in limatura e tornitura	»	16,000 »
CERCHI di ferro	»	74,000 »
CERCHI d'acciaio	»	57,000 »
FERRO vecchio in pezzi grossi e minuti, lamerino, gratelle, ecc.	»	244,000 »
GHISA da rifondere	»	100,000 »
OTTONE »	»	22,000 »
RAME da rifondere e in limatura e tornitura	»	8,000 »
ZINCO	»	6,000 »

I materiali suddetti possono essere visitati nei Magazzini ove sono depositati.

Qualunque persona o Ditta potrà presentare un'offerta a condizione che abbia previamente versata all'Amministrazione una cauzione in valuta legale corrispondente al *DECIMO* del valore dei materiali per cui offre, se esso valore non eccede L. 5,000, ed al *VENTESIMO* se è superiore a tale somma.

Le offerte dovranno essere spedite all'indirizzo della **Direzione Generale dell'esercizio delle Ferrovie dell'Alta Italia in Milano**, in piego suggellato, portante la dicitura *Sottomissione per l'acquisto di Materiali fuori d'uso*; esse dovranno pervenirle non più tardi del giorno **29 gennaio** andante. Le schede d'offerta saranno dissuggellate il giorno 31 dello stesso mese.

I materiali aggiudicati dovranno essere asportati nel termine di 20 giorni dalla data dell'aggiudicazione e pagati in contanti all'atto del ritiro.

Le condizioni alle quali saranno accettate le sottomissioni per l'acquisto di detti materiali, nonchè il dettaglio delle qualità e quantità dei medesimi e dei lotti in cui sono ripartiti, risultano da appositi stampati, che vengono distribuiti, a chi ne faccia richiesta, dalle stazioni di **Torino, Genova, Milano, Brescia, Verona, Padova, Venezia** e **Firenze**, e dai Magazzini ove i materiali stessi sono depositati.

Milano, 11 Gennaio 1878

LA DIREZIONE GENERALE dell'esercizio.

Il 31 Dicembre, la **TIPOGRAFIA LOMBARDA di Milano**, ha pubblicato in tutta Italia l'ultimo dei *Viaggi Straordinari* di G. VERNE, intitolato:

ATTRAVERSO IL MONDO SOLARE
Avventure del Capitano Ettore Servadac
illustrato con 97 incisioni

L. 6, 50 con legatura semplice | L. 8, 50 con legatura in tela impressa in oro

Il 1° Febbraio comincierà in tutta Italia ed in Francia contemporaneamente, la pubblicazione d'un nuovo *Viaggio Straordinario* di G. VERNE, con illustrazioni, col titolo:

UN CAPITANO DI QUINDICI ANNI

Dirigersi alla **Libreria della Tipografia Editrice Lombarda**, Via Carlo Alberto in **Milano**, ed ai principali Librai in tutta Italia. 3957

ROB BOYVEAU-LAFFECTEUR

Marca di fabbrica depositata in Italia Il **Rob vegetale** del dottore **Boyveau-Laffecteur**, autorizzato e guarentito genuino dalla firma del dottor GIRAUDEAU DE ST-GERVAIS, guarisce radicalmente le affezioni **cutanee**, le **scrofole**, le conseguenze della **rogna, ulceri**, e gl'incomodi provenienti dal **parto**, dall'età **critica** e **dall'acrimonia** degli **umori**. Questo Rob di facile digestione, grato al gusto e all'odorato è sopratutto raccomandato contro le **malattie segrete recenti e inveterate, ribelli al copaive, al mercurio ed al ioduro di potassio** — Come depurativo potente, distrugge gli accidenti cagionati dal mercurio, ed aiuta la natura a sbarazzarsene come pure dall'iodio, quando se ne ha troppo preso.

Approvato da lettere patenti e brevetti di Luigi XVI, da un decreto della Convenzione, dalla legge di Pratile, anno XIII, questo rimedio è stato recentemente ammesso pel servizio sanitario dell'armata belga, ed una decisione del governo russo ne ha permesso la vendita e la pubblicazione in tutto l'impero. — Deposito generale. 12, rue Richer, PARIGI. (1)

LE PILLOLE DEL DOTTORE DEHAUT DI PARIGI

Sono il migliore ed il più gustevole purgante, perchè possonsi prendere con buoni alimenti e bevande fortificanti. Esse non cagionano alcun disgusto o fatica.

CONTRO
l'Obesità

Si ottiene un lento dimagramento senza alterare la salute, senza cangiare abitudini, occupazioni, nè regime di vita colle **Pillole del Dr Milandeh**, preparate da A. Damerval, farm. chim. della Scuola Superiore di Parigi, 138, Faubourg St-Martin, flacon L. 5.50. Per garanzia del prodotto esigere la firma DAMERVAL in bleu sull'etichetta. Deposito in Roma presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

GRANDS MAGASINS
du COIN DE RUE
Rue Montesquieu **PARIS** Rue des Bons-Enfants
Lundi 14 Janvier
GRANDE MISE EN VENTE ANNUELLE DES
TOILES & BLANC
Un Catalogue avec échantillons sera envoyé franc de port aux personnes qui en feront la demande.
ENVOIS FRANCO A PARTIR DE 25 FRANCS

L'ÉLÉGANCE PARISIENNE, Rue Bergère, 30, Parigi

È il meglio informato dei giornali di Mode Parigini. — I numeri di saggio sono spediti gratis e franco ad ogni richiesta affrancata all'Amministrazione del suddetto giornale. — Si abbona in Italia presso l'Officio Principale di Pubblicità E. E. Oblieght, Roma, 44, via della Colonna; Firenze, 13, Piazza Vecchia di S. M. Novella; Milano, 15, via S. Margherita. (5749 2)

LA CASA DI CONFEZIONE
Coquelin et Bonclère
ABITI E MANTELLI PER SIGNORE
Parigi, 10, *Rue du Port Mahon*, près l'Avenue de l'Opéra

Le vesti e i mantelli su misura saranno forniti in **otto giorni** dopo gli accordi colle clienti e la scelta dei campioni — e il prezzo convenuto. 3606

TUTTE LE SIGNORE

che invieranno il proprio indirizzo ed un francobollo da **20 centesimi** per le spese di spedizione alla *Direzione del* **GIORNALE DELLE DONNE, via Po, n. 1, p° 2° in Torino**, riceveranno *GRATIS* a volta di corriere **Due Copie del Calendario per le Signore per il 1878. Questo Calendario** è un elegante libretto di 64 pagine con copertina di lusso di graziosissimo disegno. Oltre a due calendarii, uno RELIGIOSO l'altro CIVILE, contiene un'infinita quantità di utili e curiose notizie, brevi poesie e massime morali, ecc., sì che con molto maggior ragione dei celebri almanacchi RIMNEL può dirsi il vero *Vade-Mecum* d'ogni donna colta e gentile. Le signore associate e lettrici del *Fanfulla* non vorranno certamente privarsene e manderanno subito la loro carta di visita alla Direzione dello stimato e diffuso giornale torinese.

CIOCCOLATA
della COMPAGNIA FRANCESE di Cioccolata e di Thè 3658
Deposito generale 18, Boulevard Sébastopol, Parigi

La Compagnia Francese, dopo aver ottenuto a tutte le Esposizioni le più alte distinzioni accordate alla sua industria, è stata messa fuori di concorso alle ultime Esposizioni. Prezzo L. 4,50 il kilo. — DEPOSITO GENERALE PER L'ITALIA, a *Firenze* all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. 28, via dei Panzani; a *Roma* presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66

Tip. ARTERO e C. Piazza Montecitorio, 124

Anno IX

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Pel Regno d'Italia . . . L.	6	12	24
Per tutti gli altri paesi d'Europa e per Egitto, Tunisi, Tripoli . . . »	11	22	44
Stati Uniti d'America . »	14	27	54
Brasile e Canadà. . . . »	15	30	60
Chilì, Uraguay e Paraguay . . . . »	20	40	80
Perù . . . . »	22	43	86

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

In Parigi vendesi al Kiosko N. 213, Boulevard des Capucines.

FANFULLA

Num. 15

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 130.

Avvisi ed Inserzioni
presso l'Ufficio Principale di Pubblicità
OBLIEGHT
Roma, Via Colonna, n. 44 | Firenze, Piazza Vecchia S. Maria Novella, 13.
Milano, via S. Margherita, 15

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del Fanfulla.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5 — Roma, Giovedì 17 Gennaio 1878 — Fuori di Roma cent. 10

Domani il giornale verrà pubblicato in Roma dopo le nove di sera, desiderando la direzione di lasciar libero il personale della Tipografia di assistere alla solenne cerimonia.

NOTE TORINESI

14 gennaio.

Ancora un sacrificio, il più grande, il più doloroso per amore dell'Italia! Torino lascia a Roma il cadavere del Gran Re, la salma del suo principe diletto, salda eternamente gli irrugginiti cancelli della mesta Superga, e nel sepolcreto di Carlo Alberto sigilla l'ultimo ospite coronato della gloriosa basilica, e stampa il *finis* dell'ultima pagina municipale di un poema funereo che ha maravigliato il mondo.

×

Chi non è torinese, chi non conosce questo popolo subalpino così profondo nei suoi affetti, così tenace nelle sue memorie, così devoto alle sue tradizioni, così chiuso nelle sue gioie e nelle sue afflizioni, mal potrebbe comprendere la mestizia che è caduta in questi giorni nella terra che crebbe all amore, alle sante ambizioni d'Italia i nipoti d'Umberto Biancamano! Il Piemonte lanciò nell'agone nazionale i suoi figli, severamente superbo d'iniziare il patrio risorgimento, profuse i suoi tesori per scendere campione dell'italica indipendenza, e si teneva pago di raccogliere morti i re d'Italia, poichè all'Italia li aveva donati vivi. Oggi il lutto si è aggravato, e pesa sui cuori di tutti, grandi e meschini, come irreparabile sventura. Eppure non appena si disse: il primo Re d'Italia deve essere sepolto a Roma, la fortuna d'Italia lo vuole, la politica, la storia, la patria lo richiedono! il Piemonte tacitamente mormorò il più rassegnato, il più tremendo *sì* che abbia mai proferito da cinque secoli.

×

Lasciate che il Piemonte pianga, lasciate che si sconsoli, che sciolga inni lamentosi, che, fra tanto cinismo, questo popolo di soldati disfoghi la sua poesia su una tomba. In quella tomba è disceso l'amor suo, il suo orgoglio e il suo Re. In quella tomba lontana si conchiude tutta una lunga èra di memorie, di leggende, di fede, di virtù.

×

Il municipio ha votato di largamente provvedere al monumento di Roma, e che un altro ne sorga in Torino, vasto, pregevole, degno per la forma della grande anima cui sarà dedicato. Votò piangendo fra i singhiozzi della folla e le acclamazioni sincere di tutti i cuori. Quando si ragionò d'implorare dal Re che Superga non perdesse la palma del Galantuomo, allora fu un delirio di applausi al venerando Sclopis, che, tremando per la commozione, ricordava le gesta dell amato Sovrano e i diritti di Torino di riaverne la spoglia mortale.

×

Villa, Pasquali, Gastaldi soli dettero apertamente contro il suffragio perchè si tumulasse nel Pantheon, e parve che l'essere d'opposto avviso riuscisse loro così penoso che ognuno, pesando tutto il vero martirio di tale opinione, a poco a poco fuori del palazzo comunale mostrò d'accostarsi al loro partito. E fu partito vinto e lodevolissimo che gioverà non poco alla loro fama di patriotti, e che in molti moderati incontrò sommo favore. Torino doveva all'Italia anche questo sagrificio, e l'ha fatto. Il primo Re doveva riposare nella nuova Roma. E un altro periodo storico che si aprì con Vittorio Emanuele.

×

Se i salici di Superga fremono oggi, se le vie di Torino sono meste e silenziose, non è pentimento del sagrificio. Italia tutta comprende che il dolore ha la sua favella di fremiti e di muti singhiozzi.

Jacopo.

LA REGINA MARIA PIA

Sua Maestà la regina Maria Pia di Portogallo e Sua Altezza Reale il principe ereditario Carlo, duca di Braganza, sono arrivati in Roma ieri sera con treno speciale, alle ore 8,59. Li accompagnavano il ministro portoghese, il generale Cosenz ed il commendatore Cosimo Peruzzi, maestro delle cerimonie, che erano andati a riceverli al confine.

Le truppe della divisione di Roma erano schierate lungo le strade che doveano percorrere dalla stazione al Quirinale: dinanzi alla stazione la cavalleria; in piazza di Termini, l'artiglieria; nell'esedra di via Nazionale, il genio; i bersaglieri da piazza di Termini alla stazione; la fanteria di linea, dalla stessa piazza al Quirinale. Un battaglione era schierato nell'interno della stazione.

Sua Maestà il Re Umberto è andato alla stazione in compagnia de' principi Amedeo e di Carignano, del generale Medici, del colonnello Guidotti ed altri officiali della sua casa militare, del conte Panissera di Veglio, prefetto di palazzo, del conte Menabrea; del barone di Montanaro ed altri funzionari della casa civile. Vi erano già, all'arrivo del Re, il principe reale di Prussia, l'arciduca Ranieri, i ministri e molti gentiluomini della Corte.

Fuori della stazione, per tutta piazza di Termini e via Venti Settembre, in tutti gli spazi lasciati vuoti dalle truppe s'accalcavano migliaia e migliaia di cittadini d'ogni ceto.

Appena arrivato il convoglio, il Re Umberto ha aperto lo sportello della carrozza reale, ed ha porto la mano alla regina sua sorella ed al principe reale di Portogallo. La regina, appena discesa, ha abbracciato e baciato il Re suo fratello ed i reali principi Amedeo e di Carignano, ha stretto la mano al principe imperiale di Prussia e all'arciduca Ranieri, ha salutato i ministri e gli ufficiali della Real Casa, mano a mano che le venivano presentati dal Re.

Le musiche militari suonavano intanto l'inno reale di Portogallo.

Appena fuori della stazione, la regina è stata accolta con applausi entusiastici e colle grida di *Viva la regina Pia! Viva la figlia del Re Galantuomo! Viva la Casa di Savoia!* Queste grida l'hanno accompagnata per tutta la strada. La carrozza si apriva a stento il passo fra la fitta moltitudine che le si serrava da presso e la precedeva, malgrado gli sforzi della truppa per contenerla. Solo in via Venti Settembre, dove la moltitudine era serrata contro i muri dalla doppia linea della truppa, la carrozza ha potuto procedere spedita.

Al Quirinale era stata apparecchiata per la regina Pia la palazzina all'angolo tra via Venti Settembre e via dei Giardini del Quirinale. L'aveva fatta restaurare per sè Re Vittorio Emanuele, che non l'abitò poi mai.

La regina Margherita, in compagnia del principe ereditario, s'era recata alla palazzina alle ore 8 45, in carrozza, per lo stradale interno che corre fra il giardino della reggia e l'ala di fabbricato che fronteggia via Venti Settembre.

Salita alla palazzina, n'è discesa subito dopo, e s'è fermata appiè della scala, in compagnia del principe Girolamo Napoleone e della marchesa di Montereno. Molti ufficiali della Casa del Re vi erano già da un pezzo; fra gli altri, i generali Dezza e Lombardini.

La regina, vestita di nero e molto pallida, era segno all'ammirazione rispettosa dei pochi che avevano ottenuto il raro favore o s'erano altrimenti procurato il vantaggio di poter essere spettatori dell'incontro delle due regine.

Il principe Girolamo Napoleone era in abito borghese, il petto coperto di onorificenze italiane e portoghesi.

Preceduta dal suono delle musiche militari e dagli applausi clamorosi del popolo, alle ore 9 15 è arrivata al Quirinale la regina Pia. Erano con lei, nella stessa carrozza, il Re Umberto e il principe reale di Portogallo.

Re Umberto è disceso prima, ed ha aiutato a discendere la regina sua sorella e il giovane principe.

La regina Pia s'è gettata fra le braccia della regina Margherita. Sono rimaste strette lungo tempo, baciandosi ripetute volte, con una espansione d'affetto resa più tenera dal comune dolore. Dopo, il principe Napoleone, ch'era rimasto in disparte, s'è avvicinato alla regina Pia, e, inchinandosele profondamente, le ha baciato la mano. La regina l'ha abbracciato. La regina Margherita abbracciava intanto il giovane principe di Portogallo.

Il Re Umberto ha dato il braccio alla regina sua sorella; il principe di Portogallo alla regina sua zia. Il principe Napoleone ha tenuto dietro per le scale, senza avvedersi, per la commozione, che v'era una dama di Corte, la quale, vistasi sola, è salita immediatamente dopo.

Dalla seconda carrozza sono smontati i principi Amedeo e di Carignano. Veniva il seguito nelle altre.

La regina Pia, la buona e simpatica figliuola di Vittorio Emanuele, pareva ieri sera alquanto sofferente. Ha le forme meno delicate che l'altra volta che venne in Italia, nel 1865.

Ella non ha che trent'anni; è nata il 16 ottobre 1847.

Che sia la benvenuta nel suo paese natio, sebbene in tanta sventura.

Il principe reale Carlo, duca di Braganza, è un bel giovanetto, biondo come la madre, capigliatura folta e arruffata, lo sguardo vivo e l'incesso sicuro. Mostra qualche anno più dei quattordici che ne ha; è nato il 28 settembre 1863.

Sono andati ad incontrare la regina Pia alla frontiera italiana anche il ministro di Portogallo e il suo addetto militare signor de Sà Nogueira.

Durante il viaggio la regina ebbe un'accoglienza entusiastica a tutte le stazioni.

A Pisa le fu offerta una colazione dal municipio. Il principe reale duca di Braganza, accompagnato dal generale De Mascarenhes e dal capitano de Sà Nogueira, ha passato in rivista l'artiglieria schierata alla stazione, facendo i più grandi elogi al colonnello del 7° reggimento d'artiglieria.

DALLE PROVINCIE

PADOVA, 13. (N. C.) — La morte del nostro Re produsse una grande impressione, tutti i negozi ed i caffè furono chiusi, al caffè Pedrocchi furono spente le fiamme di gas eccetto le poche per illuminare il passaggio: il 10 mattina la città offriva un aspetto tristissimo.

Gli studenti si raccolsero nell'aula magna dell'Università ed all'unanimità incaricarono una Commissione di spedire un telegramma al ministero dell'istruzione pubblica, e di mandare ai funerali di Sua Maestà una rappresentanza, che è già partita. Regnò un perfettissimo ordine, segno indubitabile del dolore che occupava gli animi tutti. Le lezioni sono sospese fino a nuovo ordine. Il professore Guerzoni leggerà nel trigesimo giorno dalla morte del Re, un discorso sul luttuoso avvenimento.

In quel giorno, credo, si faranno solenni esequie al santo per gentile pensiero di quella presidenza: e se ne faranno altre al Duomo per cura del municipio, a meno che questo non s'unisca alla presidenza del santo per rendere più imponenti quelle che si faranno in quella basilica.

Credo che anche la rappresentanza della Communione israelitica stia prendendo disposizioni per far luogo ad esequie solenni pel compianto monarca.

Ieri alle 2 e 1/2 pomeridiane le truppe raccolte in Prato della Valle prestarono il giuramento. Quando dopo il grido unanime di: *Lo giuro*, s'intuonò la marcia reale, quella marcia che non si può sentire senza ricordare il Re Galantuomo, molti occhi si bagnarono di pianto.

ROVIGO, 14. (N. C.) — La Giunta ha deliberato di concorrere all'erezione del monumento provinciale che per iniziativa della provincia verrà eretto in Rovigo alla memoria del grande Re.

ROSSIGLIONE, 14. (N. C.) — Questa mattina, in una delle chiese parrocchiali di questo Comune si celebravano, per determinazione del Consiglio, solenni esequie a la memoria del compianto nostro sovrano Vittorio Emanuele II.

Il tempio era parato a lutto; nel mezzo si ergeva un grandioso e imponente catafalco, in cui sopra una urna posavano la corona, la spada e lo scettro, emblemi della regia potestà. Sul davanti risaltavano in oro su campo nero le iniziali V. E., e sul basamento era posto in rilievo la Croce sabauda. Drappi di velluto nero e rosso; galloni d'oro, stoffa damascata, il tutto simmetricamente disposto dava un aspetto monumentale e severo al catafalco, contorniato a profusione di ceri, e ai cui quattro canti ardeva su coppe apposite incenso e spirito, sopra quattro guglie.

Ufficiava tutto il clero del comune; e alla mesta cerimonia intervenivano: il Consiglio comunale, il pretore del mandamento, il conciliatore, i veterani delle patrie battaglie 1848 49, tutti i membri delle Opere pie, i bambini dell'Asilo infantile, tutti gli alunni di ambo i sessi delle scuole elementari, festive e di campagna fatte da ex-militari. E tutti in luogo specialmente designato.

Il concorso della popolazione fu veramente straordinario, e quale mai si vide, non potendo il vasto tempio contenere tutti gli accorsi. Gli operai e gli agricoltori avevano tutti sospeso il proprio lavoro: profonda, indicibile la commozione di questo popolo sì fedele e così pieno di affetto per l'amato sovrano, a cui è indissolubilmente legata la riconoscenza della patria per averla resa grande e una.

CREMONA, 14. (N. C.) — Anche Cremona fu molto commossa all'annunzio della morte del magnanimo nostro Re Vittorio Emanuele. Il teatro fu immediatamente chiuso; chiuse le scuole ed i tribunali in segno di lutto. Le congregazione di carità rese omaggio alla giusta memoria di Vittorio Emanuele stabilendo di distribuire lire ottomila in opere di beneficenza. Il municipio invece o per meglio dire il Consiglio municipale deliberò di onorare la grata memoria dell'Augusto defunto. 1° inviando un indirizzo di condoglianza alla famiglia reale; 2° facendosi rappresentare ai funerali; 3° stanziando lire 1000 (mille) per concorrere all'erezione del monumento che si farà o a Roma od a Cremona; 4° erogando lire seimila destinate a svincolare i piccoli pegni del Monte di pietà; 5° mandando alla Giunta l'incarico di celebrare in adunanza pubblica la memoria di Vittorio Emanuele affidandone l'ufficio ad un cittadino.

Ad unanimità respinsero la proposta della Giunta di associarsi alla deputazione provinciale per celebrare i funerali in chiesa. E quest'atto è molto da biasimare e fu anche molto biasimato dai cittadini.

Gli impiegati tutti, sentita la deliberazione del Consiglio comunale, si sono uniti, ed a proprie spese giovedì venturo faranno i funerali nel nostro Duomo.

Il vescovo monsignor Bonomelli con tutto il clero officieranno *gratis*. La deputazione provinciale concorse alla spesa dei funerali per lire 1500.

I militari interverranno come invitati.

RIMINI, 15. — In seguito alla inqualificabile condotta del Consiglio municipale di Rimini, composto in maggioranza di quel microscopico partito che in Italia sogna la repubblica, non solo la minoranza del Consiglio ha dato in massa le sue dimissioni motivate; ma come protesta di quella nobile città l'Associazione costituzionale ed il Consiglio provinciale hanno inviato le loro rappresentanze pel compianto sovrano. Il conte Baldini e l'avvocato Facchinetti fanno parte di queste rappresentanze.

SIENA, 15 (N. C.) — Uno strano telegramma che stamani è comparso nella *Gazzetta d'Italia* ha fatto profondo dispiacere a tutta la nostra città. L'ignoto corrispondente, negando la verità dei fatti conosciuta da tutti, si prova in esso a dipingere e sindaco e Consiglio comunale di Siena come *tardigradi* e noncuranti quasi in mezzo a tanto generale dolore.

So che altri telegrammi avranno già smentite tali menzogne: ma pure vi scrivo per aggiungere a questo ancora la mia voce. Il comune di Siena annunziò al pubblico la funesta notizia della morte del Re la mattina del 10, e nel giorno medesimo tenne pubblica adunanza nella quale fu deliberato di prendere parte alle onoranze funebri da rendersi al compianto Monarca in Roma, e di dirigere a Sua Maestà Umberto I un indirizzo in nome della città.

Tutto ciò il giorno 10, forse prima di molti altri, e non de' meno importanti comuni del regno.

Aggiungasi che i nostri rappresentanti sono già fin da ieri costà in Roma, ove il sindaco li raggiungerà domani, 16 gennaio.

Di più sta già preparandosi la città, a iniziativa del Consiglio che la rappresenta, a erigere un ricordo monumentale al primo Re d'Italia nel palazzo dell'antico comune, dal quale, fra i Toscani, ultima nel secolo XVI, si dipartiva la libertà.

SIENA, 15 (N. C.) — La Giunta comunale di Siena ha deliberato proporre al Consiglio comunale che siano commessi a tre pittori senesi tre affreschi, rappresentanti episodi della vita politica del Re Vittorio Emanuele. Gli affreschi da farsi in una sala del palazzo monumentale di città. La sala prescelta sarebbe quella

ora detta dei *Pilastri*, e che andrà a chiamarsi Vittorio Emanuele. Ivi sarebbe traslocata dalla sala del concistoro l'urna che contiene la preziosa divisa che Vittorio Emanuele indossava alla battaglia di Palestro, e che il Re gentilmente donò a Siena.

FERRARA, 14 (N. C.) — La giornata è splendidamente italiana, ma il cuore non condivide le gioie irrisorie della natura. Ferrara, come tutte le cento città d'Italia, partecipa al profondo e verace dolore per la morte infausta e immatura del suo amatissimo Re. Si era più volte comicamente discusso se Ferrara era monarchica. In questa luttuosa occasione ha dato una superba prova che lo è e che lo sarà sempre fino a quando i re escono dalla intemerata Casa di Savoia. La prima e l'ultima volta che Ferrara vide il valoroso Caporale dei Zuavi, e lo salutò con quel grido di gioia che esce dal cuore, fu nel 1866.

Essa non sa darsi pace al pensiero di averlo perduto e in cinque giorni. Il fatale dispaccio, il più fatale che abbia recato il telegrafo nel nostro secolo, fu letto alla Borsa, da uno solo, a voce alta, commossa, a trecento persone ansiose, pallide e costernate. Povero Vittorio! si esclamò, e questa frase amorevole, pietosa, eloquente, venne ripetuta da tutta la città. L'indomani Ferrara era vestita di nero. Si discorreva sottovoce, ci si salutava mestamente, chinando il capo, cercando di nascondere le lagrime. Che giorno! ce lo ricorderemo per tutta la vita!...

Ieri mattina, alle undici, piazza Ariostea era zeppa di gente. La guarnigione prestava il giuramento di fedeltà a Sua Maestà Umberto I. Quel « lo giuro » produsse una profonda impressione nell'animo della folla soggiogata dall'imponenza della solennità militare.

L'indomani la Giunta ha convocato d'urgenza il Consiglio comunale per sottoporgli la proposta d'onorare degnamente la memoria del Re Galantuomo. La sala era parata di veli neri; spirava là dentro un'aria di mestizia che faceva male; la tribuna era affollata. Si sono prese tre savie deliberazioni:

1° Concorrere alla sottoscrizione per erigere un monumento in Ferrara con 20,000 lire;

2° Concorrere alla sottoscrizione del monumento nazionale con 5,000;

3° Destinare 3,000 lire a titolo di beneficenza.

Nella sala scoppiarono unanimi applausi, e quando il ff. di sindaco, assessore Pareschi, chiuse la seduta col grido di: Viva il Re! la tribuna rispose entusiasticamente: Viva!...

Anche la presidenza del Casino del teatro ha convocato la Società affine di prendere la deliberazione perchè la somma fissata in bilancio per i divertimenti carnevaleschi sia erogata a concorrere alla sottoscrizione per erigere il monumento locale.

È anche certo che a Ferrara, il giorno e l'ora in cui la salma reale sarà recata alla sua ultima dimora, tutti i negozi saranno chiusi e le campane della cattedrale suoneranno a morto. Quei lenti rintocchi vorranno dire: Levatevi il cappello, o cittadini, al grande unificatore d'Italia.

ACIREALE, 13. (N. C.) — Ieri questo Gabinetto dei cittadini ad unanimità deliberava disdire l'abbonamento al giornale il *Dovere*. Ciò per l'articolo del 10 gennaio sulla morte del Re, col quale articolo si veniva ad insultare al lutto ed al cordoglio di una nazione intera.

I RAPPRESENTANTI D'ITALIA

ai funerali di Vittorio Emanuele.

Per il Comizio generale dei veterani 1848-49, di cui era *presidente onorario Sua Maestà il Re Vittorio Emanuele II*, interverranno al corteo funebre al corteo funebre, oltre al Comitato centrale di Torino rappresentato dal generale Chiabrera presidente del Comizio intero.

L'Associazione toscana, rappresentata dal presidente generale Stefanelli e dal vice presidente cavaliere [redacted]

Il Sotto-comitato di Firenze, direttore cavaliere Bossuto e dall'intero Consiglio direttivo.

Il Sotto-comitato di Lucca, direttore colonnello Pieri.

Il Sotto-comitato di Perugia, commendatore Tiberio Berardi.

Il Sottocomitato di Civitavecchia, professore Bonelli.

Il Sotto-comitato dei Colli Laziali, direttore Lorenzo Bianchi.

Il Sotto-comitato principale romano interviene in massa col direttore cavaliere Ravioli e l'intero Consiglio direttivo, il quale è incaricato di rappresentare i Sottocomitati di Genova, Modena, Carrara.

Si attende la rappresentanza del Sotto-comitato di Livorno.

Acquasora. — Cavaliere Giulio Luciani rappresenta il Regio Capitolo Palatino.

Lanciano. — Deputato Luigi De Crecchio.

Bagno di Romagna, *Verghereto* e *Sorbano Saronne.* — Avvocato Clemente Mezzogori.

Premosello (Novara). — Avvocato Chiovenda Pietro, Bartolomeo Chiovenda assessore.

Chieti. — Club degli Amici, signori Regini Tito e Ubaldi Giovanni.

Cagli. — Avvocato cavaliere Giuseppe Mochi assessore municipale.

Perugia. — Accademia di belle arti, cavaliere Annibale Angelini pittore di Sua Maestà, Nicola Ortis e Domenico Bruschi.

Alfonsine (Ravenna). — Avvocato Vincenzo Lugaresi.

Casale Monferrato. — Municipio, avvocato Pietro Binelli, ingegnere Mussa consiglieri.

Casale Monferrato. — Società operaia, commendatore Giulio Monteverde.

Lugo (Romagna). — Municipio, Cavaliere S. Del Vecchio ff. di sindaco, cavaliere G. Cavassini assessore municipale.

Brescia. — Carrara cavaliere dottore Angelo.

Firenze. — Sindacato agenti di cambio, commendatore Angiolo Mortera.

Sassoferrato. — Cavaliere Giovanni conte Marini sindaco.

Bologna. — Club Alpino, *Crema* Associazione costituzionale, *Castelfranco Emilia*: marchese Alessandro Guiccioli deputato al Parlamento.

Savona. — Municipio, Senatori, Luigi Corsi e Astengo, deputato Borelli, cavaliere avvocato Ghiliazza, Pietro Forzani.

Occhiobello. — Cavaliere Cleto Masotti.

Potenza. — Municipio, sindaco Addone Domenico, avvocato Camillo Schellini, avvocato Vaglio Giuseppe, Emilio dottor Fittilaldi.

Milano. — Biblioteca Braidense, professore dottor Carlo Castellani bibliotecario della Laurenziana.

Palermo. — Il Sindaco Barone Boscogrande, I. Ferrara Lorenzo, Valentino Camminecci, Mariano Indelicato e G. B. Morana.

Savona. — Camera di Commercio cavaliere ingegnere Giovanni Becchi, cavaliere avvocato Luigi Giuseppe Zemini.

Aquila (Abruzzo). — Avvocato Antonio Centi assessore, barone avvocato Giovanni Petrini assessore. Società operaia di mutuo soccorso: Giovanni avvocato Petrini.

Montereale Abruzzi. — Sindaco Franco Ferrari Tasca.

Vercelli. — Il preside, i professori e gli studenti del liceo Lagrangia mandarono all'onorevole Guala una stupenda corona cesellata d'oro e d'argento, con incarico di deporla nella tomba del gran Re e di rappresentare lo stesso liceo nelle funebri onoranze di domani.

Livorno. — De Witt, Borghini, Gera, De Larderel Florestano, Belimbace.

Napoli. — L'associazione costituzionale sarà rappresentata dagli onorevoli signori conte Capitelli Guglielmo, cavaliere Beneventano Valerio già deputato, commendatore De Siervo Fedele, ingegnere Enrico Dini, professore Diodato Borrelli, avvocato Francesco Spirito, cavaliere Carlo Stella e Raffaele cavaliere De Cesare.

Udine. — Il municipio è rappresentato dal sindaco conte di Prampero e dal cavaliere Angelo De Girolami. Società operaia, Leonardo Rizzani e De Poli.

Udine. — Provincia, dal commendatore Giacomelli Giuseppe vice presidente del Consiglio, e dal deputato provinciale conte Polcenigo.

Pordenone. — Municipio e Società operaia, dal signor Valentino Galvani sindaco.

Codroipo. — Dal cavaliere G. B. Fabris sindaco consigliere provinciale.

Castelnuovo Rangone (Modena). — Aggazzotti avvocato cavaliere Luigi sindaco, Sandonnini avvocato Pier Luigi, Colombo Quattrofrati avvocato Girolamo consiglieri.

Nonantola (Modena). — Aggazzotti cavaliere avvocato Luigi.

Formigine (Modena). — Aggazzotti cavaliere avvocato Luigi.

Macerata. — Collegio degli avvocati e procuratori, avvocati Enrico Moschini-Antinori, Giuseppe Casaretti, Francesco Cassetti e Plinio Lazzarini.

Castel San Giovanni e Sarmato. — Avvocato Ferraris Napoleone.

Grottammare. — I signori avvocati Giuseppe Speranza ed Ulisse Toni segretario al ministero dell'interno.

Messina. — Il presidente del Consiglio provinciale commendatore avvocato Vincenzo Picardi e consiglieri duca Di Cesarò deputato, e barone avvocato Salvatore Forzano.

Ancona. — Cavaliere Moroder, avvocato Paradisi. Deputazione provinciale, commendatore Fazioli, avvocato Braschettini, avvocato Merignani.

ROMA

16 gennaio.

Per disposizione della direzione generale delle ferrovie romane, la validità dei biglietti di andata e ritorno, venduti per la circostanza delle onoranze funebri al compianto nostro sovrano, è prorogata a tutto il giorno 23 corrente.

*** Si pregano i signori studenti della scuola di applicazione, istituto tecnico, istituto di belle arti, liceo, ginnasio, ecc., ecc., nonchè tutte le associazioni operaie ed i circoli a voler inviare domani mattina, giovedì 17 gennaio, in piazza San Marcello, a ritirare quel numero di copie che loro sembrerà opportuno del carme in morte di Vittorio Emanuele colà messo in vendita dagli studenti universitari romani a beneficio del monumento nazionale. I signori che verranno incaricati di ritirare le dette copie e di distribuirle ai compagni onde vengano riconosciuti dovranno essere muniti di speciale mandato delle rispettive presidenze o commissioni.

Coloro che non ne fossero forniti dovranno depositare il prezzo del numero di copie richiesto, ed il prezzo di quelle che non avranno vendute verrà loro restituito.

Ogni copia centesimi 50.

*** Questa mattina si sono riuniti gli alunni del R. Istituto di belle arti.

La presidenza era tenuta dal signor Alessandro Capannari, presidente, e dai consiglieri signori Zoppi Antonio, Lupi Augusto, Magni Giulio, Spinetti Mario.

Il risultato dell'adunanza fu il seguente:

Si approvò l'indirizzo a Sua Maestà Umberto I, redatto dal presidente signor Capannari;

Fu deciso che l'intiera scolaresca accompagni il corteo funebre di Vittorio Emanuele con la bandiera;

Fu quindi accolta all'unanimità la seguente proposta del signor Ettore Rudolfi: cioè d'inviare alla città di Torino un bassorilievo in bronzo col busto di Sua Maestà Vittorio Emanuele, circondato da una corona d'alloro e sormontato dalla corona reale, con relative iscrizioni dedicatorie. Il signor Gibellini, scultore, ha offerto spontaneamente l'opera sua.

Prima di chiudere la seduta, il signor Capannari propose di esprimere a Sua Eccellenza il ministro dell'istruzione pubblica i voti perchè il R. Istituto di belle arti in Roma s'intitoli dall'augusto nome di Vittorio Emanuele II. Questa proposta fu accolta da unanimi applausi, dopo di che la seduta fu sciolta al grido di *Viva l'Italia! Viva il Re Umberto!*

*** Ad iniziativa degli alunni Baccelli, Avenati, Basini, gli studenti del Regio Ginnasio E. Q. Visconti (3ª ginnasiale, 1ª sezione), radunatisi ieri elessero presidente Baccelli; segretari: Gargiulo, Auriti, Avenati; cassiere: Vertunni, per andare dal signor preside per vedere se approvasse l'indirizzo composto dagli alunni Baccelli, Gargiulo, Avenati. Riunitisi oggi di nuovo hanno deliberato di portare, a cagione della grande sciagura che ci ha colpiti, il lutto al braccio per la durata di un mese, e di aprire una sottoscrizione a favore del monumento da erigersi in Roma alla memoria di Vittorio Emanuele II. Si sono raccolte le seguenti offerte: Baccelli L. 5, Gargiulo 5, Auriti 5, Avenati 3, Vertunni 5, Zambaldi 5, Barnai 5, Sbriscia 5, Costantini 5, Brenna 5, Sereni 2, Milani 2, Mati 5, Mazza 5, De Rossi 5, Gallian 5, Pognisi 5, Stampe 5, Ferraris 5.

L'adunanza si è sciolta gridando: « Onore a Vittorio Emanuele, viva Casa Savoia ».

*** Domani, gli uffici postali di Roma resteranno chiusi dalle 10 antimeridiane alle quattro di sera.

*** Da tre giorni in tutti gli uffici comunali di Roma si è aperta tra gli impiegati una spontanea sottoscrizione per il monumento da erigersi alla memoria dell'immortale 1° Re d'Italia Vittorio Emanuele II.

*** Le marcie funebri che domani eseguirà il concerto comunale di Roma pel trasporto funebre sono:

Sulla tomba del primo Re d'Italia — appositamente scritta da Giovanni Mascetti;

L'Europa innanzi la salma di Vittorio Emanuele — del direttore cavaliere Mililotti;

La celebre marcia funebre di Chopin.

*** Il Consiglio dell'ordine degli avvocati e dei procuratori avvisa la Curia che coloro i quali vorranno unirsi alla rappresentanza del Consiglio che seguirà il funebre corteggio del compianto Re Vittorio Emanuele II, dovranno trovarsi domani alle ore 8 1/2 antimeridiane nell'atrio del palazzo dei Tribunali.

SOTTOSCRIZIONE PER UN MONUMENTO a Vittorio Emanuele.

Lista precedente	L.	5,789
Oreste avvocato Santinelli	L.	2
Vincenzo Gily	»	5
Avvocato Clemente Mezzogori	»	20
Francesco Ceneriní d'Orbetello	»	20
Officine del Consorzio (vedi nota)	»	332 80
Luigi Descrilli ex-deputato al Parlamento	»	100
Avvocato Ulisse Toni	»	20
Alfonso Conte notaio	»	5
Ignazio Giorgi	»	10
Prof. cav. Cesare Brunetti	»	20
Di Cori Pacifico	»	3
Prof. Giovanni Montiroli	»	50
Vitale Santernari	»	20
Concerto comunale di Roma	»	100
Totale	L.	6,498 80

Somma raccolta nelle officine del Consorzio degli Istituti di emissione:

Bontempelli cavaliere ingegnere Enrico lire 100 — Busan ingegnere Giovanni Battista 10 — Lerici commendatore Domenico 10 — Marcucci M. Tullio 10 — Polidori Vincenzo 10 — Zeri Salvatore 10 — Filosini Ettore 10 — Cereja Felice 10 — Fejer de Buch Carlo 10 — Pellegrino Giuseppe 10 — Volonterio Angelo 5 — Del Pelo Pardi Cesare 5 — Natali Francesco 5 — Rossi Gerolamo 5 — Sansovini Achille 5 — Cerutti Paolo 5 — Simoncelli Giacomo 5 — Massimino Giuseppe 5 — Fecci Giovanni 5 — Fava Alberto 5 — Colafranceschi Filippo 5 — Vigada Fabbrizio 3 — Bocci Ippolito 2 — Vecchi Aristide 2 — Geppetti Pasquale 2 — Petreni Gerolamo 1 50 — Bocconcelli Mariano 1 50 — Genovesi Pietro 1 50 — Magazzini Moderato 1 50 — Salvati Alfredo 1 50 — Bezzi Agostino 1 — Filippi Enrico 1 — Bonafedi Valente 1 — Alari Enrico 1 — Polidori Alessandro 1 — Corsini Augusto 1 — Travagnini Achille 1 — Giachetti Felice 1 — Abate Carlo 1 — Manfredi Giovanni Battista 1 — Pagella Pietro 1 — Boccacci Vincenzo 1 — Ferrari Giovanni 1 — Maccagno Giovanni 1 — Salvati Antonio 1 — Baratti Vincenzo 1 — Stecchini Ferdinando 1 — Gozzola Giacinto 1 — Biggi Andrea 1 — Paresassi Giuseppe 1 — Ciabattoni Gioachino 1 — Guidi Mariano 1 — Nava Luigi cent. 50 — Cirilli Aristodemo 50 — De-Marchi Carlo 50 — Balvetti Angelo 50 — Jometti Cesare 50 — Rota Giulio 50 — Ferri Teodoro 50 — Baldacci Cesare 50 — Massimino Antonio 50 — Casseriani Augusto 50 — Sasso Carlo 50 — Marucelli Giovanni 50 — Pazzi Raffaele 50 Mauro Giuseppe 50 — Tantussi Ernesto 50 — Casetti Luigi 50 — Blasi Giovanni 50 — Albanese Andrea 50 — Dalla Torre Domenico 50 — Balsimelli Vespasiano 50 — Binazzi Giovanni 50 — Cerpi Giuseppe 50 — Costa Ettore 50 — Voltero Luigi 50 — Sanna Eugenio 50 — Marsili Luigi 50 — Sutti Bartolomeo 50 — Gallino Mario 50 — Cappuccini Giuseppe 50 — Consolini Carlo 50 — Bussadori Federico 50 — Audisio Ettore 50 — Soëllner Enrico 50 — Filippini Paolo 50 — Zolfanelli Luigi 50 — Geppetti Domenico 50 — Rolle Antonio 50 — Isaia Paolo 50 — Raveggi Raffaele 50 — Marciani Fortunato 50 — Boldini Giovanni 50 — Pierini Angelo 50 — Mauro Antonino 30 — Sabbi Alfredo 25 — Picciotti Vincenzo 25 — Ferrando Emilio 20 — Flavoni Giulio 20 — Pieroni Silvio 20 — Tomassini Pietro 20 — Vittone Domenico 20 — Pochini Antonio 20 — Ciardi Gioacchino 15 — Bandiera Augusto 15 — Martini Michele 50 — Bianchi Gaetano 50 — Cocco Fortunato L. 1 50 — Pochini Angelo 1 — Ramella Giacomo 1 — Aratoli Bernardo 2 — Fortini Achille 2 — Graziani Didimo 2 — Bellone Luigi 2 — Petroni Eugenio 2 — Borelli Ruggiero 1 — Borzelli Biagio 2 50 — Bellinnore Carlo 2 — Gagliardi Vincenzo 5 — Mencarelli Orazio 1. Totale L. 332 80.

NOSTRE INFORMAZIONI

Il principe imperiale di Germania ieri, dopo aver visitato il Foro Romano, s'è recato alla villa Albani. Nelle ore pomeridiane ha restituito la visita ai principi Amedeo e di Carignano che nella giornata erano stati al palazzo Caffarelli. Il principe imperiale è stato dolente di essersi trovato fuori di casa quando il maresciallo Canrobert alle due pomeridiane si è presentato col suo seguito per fargli visita. Alle sei di sera ricevette tutti i ministri, che erano in abito borghese. Il principe, parlando in francese, espresse a nome di Sua Maestà l'imperatore Guglielmo il profondo dolore che tutta la famiglia imperiale aveva sentito all'annunzio della morte del Re; soggiunse che generale è il lutto in Germania per l'infausto avvenimento, ove sovrano e popolo hanno seguito sempre con affetto e plauso la politica gloriosa di Vittorio Emanuele che condusse l'Italia alla sua unità. Disse che la sua presenza a Roma prova la simpatia ed i vincoli d'amicizia esistenti fra i sovrani e fra i popoli dei due paesi, che ad entrambi augurò duraturi anche per l'avvenire.

Nel ricevimento dei ministri il principe portava l'uniforme di generale. Ricevette indi i generali Bruzzo e Balegno coi loro aiutanti.

Anche ieri il principe fu ospite alla tavola di famiglia di Sua Maestà il Re, alla quale sedettero, oltre alle Loro Maestà, i principi Amedeo, Eugenio di Carignano e Napoleone. Più tardi il principe si è recato alla ferrovia, ove assistè all'arrivo di Sua Maestà la regina di Portogallo col principe ereditario.

Il seguito del principe imperiale fu convitato ugualmente a Corte cogli ufficiali della casa militare di Sua Maestà il Re.

Questa mattina l'arciduca Ranieri è ritornato al palazzo Caffarelli, dove ebbe luogo un breve colloquio fra i due principi. Alle 10 il principe, vestito in borghese, è uscito solo col professore Helbig, dirigendosi verso il Foro Romano. Alle 12 1/2 si recherà al nuovo palazzo dell'Istituto archeologico tedesco a Monte Caprino.

Il principe imperiale di Germania lascierà Roma domani sera, dopo aver preso parte ai solenni funerali del Re.

La regina Pia ed il principe Carlo, duca di Braganza, hanno visitato stamane nella cappella ardente la salma di Vittorio Emanuele. Vi sono rimasti circa mezz'ora.

La salma di Vittorio Emanuele, dopo le ultime cure spesevi ieri dagli imbalsamatori, è ritornata qual era sul suo letto di morte, senza alcuna alterazione nei lineamenti del viso e nelle proporzioni della persona. Vittorio Emanuele pare morto da alcune ore soltanto: è un po' pallido ed ha la faccia un po' asciutta, appunto come si vedeva nella sua camera il giorno dopo la morte.

Dopo la regina è entrato nella cappella ardente il suo seguito, che si compone d'una dama d'onore, d'un ciambellano e due cavalieri di compagnia.

Il seguito non abita nella palazzina del Quirinale: è alloggiato alla Consulta.

Oggi, al tocco e mezzo, un maestro delle cerimonie, signor barone di Montanaro, è andato in carrozza di Corte a prendere il lord conte Roden, gran ciambellano della regina d'Inghilterra, e condurlo al Quirinale.

Il lord conte Roden ha manifestato alle Loro Maestà il profondo dolore della regina d'Inghilterra per la morte di Vittorio Emanuele e l'ossequio per il Re Umberto e la regina Margherita.

All'istessa ora e allo stesso scopo, un altro maestro di cerimonie, il marchese Gavotti, è andato in carrozza di Corte per rilevare il signor Beyens, inviato per i funerali dal re Leopoldo del Belgio.

L'immissione della salma di Vittorio Emanuele nella cassa funebre doveva aver luogo definitivamente oggi a mezzogiorno.

Ma ha dovuto essere rinviata di nuovo, a causa d'una indisposizione improvvisa sopraggiunta all'onorevole Depretis, notaio della Corona.

L'onorevole Depretis delegherà in giornata chi abbia a rappresentarlo in questa cerimonia e nella nuova ricognizione del cadavere che deve precederla.

Col treno dell'Alta Italia è arrivata in Roma la corona di ferro che si conserva a Monza. Erano alla stazione a riceverla un maestro di cerimonie ed un ufficiale di ordinanza.

La corona di ferro sarà portata domani dietro il feretro da un maestro di cerimonie.

Il signor de Sá Nogueira, addetto militare alla legazione di Portogallo, rappresenterà ai funerali di Vittorio Emanuele il 1° reggimento di lancieri portoghesi di cui il defunto Re era colonnello onorario.

L'idea nobilissima di un indirizzo delle signore romane a Sua Maestà la Regina ha fatto rapidamente la sua strada. Mentre quelle da noi ieri nominate, la baronessa Kisseleff, la principessa di Venosa, la duchessa di Marino, prendevano i primi concerti, altre avevano lo stesso pensiero, di modo che in poche ore si costituì un Comitato promotore, che oggi si è riunito in casa della principessa di Venosa, allo scopo di formulare e approvare il testo dell'indirizzo e distribuirlo alle dodici promotrici per raccogliere le firme delle signore romane.

Il Comitato è così composto:

Barberi Isabella, Calabresi Anne, Capranica Del Grillo marchesa Adelaide, Fiano duchessa Giulia, Kisseleff baronessa Francesca, Marino duchessa Teresa, Mariani Virginia, Montiroli Elisa, Renazzi Costanza, Santa Fiora contessa Vincenza, Serraggi Virginia, Venosa principessa Teresa.

Ieri mattina arrivò qui la corona, che invia il popolo di Venezia acciocchè venga collocata sulla bara del nostro augusto Monarca. Essa fu fatta con 20,000 oblazioni di 5 centesimi l'una, raccolte in 48 ore da tutte le classi della popolazione accorse spontaneamente ed in folla a compiere quest'ultimo atto di riverenza e di affetto verso il gran Re. Il senatore Antonio Berti è incaricato di presentare al Quirinale questa corona.

Il signor Giovanni Balatachano, agente diplomatico di Romania a Vienna, il quale rappresenterà Sua Altezza il principe Carlo di Romania ed il governo rumeno come inviato straordinario, è arrivato ieri, accompagnato dal suo primo segretario signor capitano Giorgio Steriadi.

Le signore veneziane ebbero il pietoso e patriottico pensiero di deporre sul feretro del Re Vittorio Emanuele una ghirlanda, che fu eseguita dalla scuola professionale di Roma, ed è una meraviglia per il lavoro. È di fiori artificiali fra i quali prevale la viola del pensiero, di bellissima fattura, ha il diametro di circa un metro, colla fascia di nastro bianco, largo 30 centimetri e lungo 6 metri con frangia d'oro. Ricamato a rimenti in oro ed in alto rilievo, è rappresentato ai lembi il leone di San Marco e la stella d'Italia, con la leggenda: « Le signore veneziane ».

L'iniziativa la si deve alla contessa Giustiniani, che rappresenta così degnamente le signore veneziane, alle quali la Regina rivolse, a mezzo del deputato Maurogonato, le più lusinghiere espressioni.

Il Comitato dell'Associazione costituzionale centrale sarà rappresentata ai funerali del compianto nostro Re Vittorio Emanuele dagli onorevoli deputati Minghetti e Guiccioli, dal senatore Pantaleoni, dagli ex-deputati commendatore Giacomelli Giuseppe e Tittoni Vincenzo, e dal segretario cavaliere Tullio Minelli.

Ha fatto sorpresa che, in questi giorni di pubblico lutto, la cassa di risparmio non abbia, come tutti gli altri istituti, la sua bandiera abbrunata. Crediamo ad una dimenticanza, che domani deve essere riparata, tanto più che la salma del Re passerà davanti al palazzo.

LA CAMERA D'OGGI

Alle 1 e 1/2 le tribune sono già piene stipate. Fino al sommo degli archi si disegnano teste; la tribuna del Senato è invasa dalle signore, ansiose anch'esse di assistere a questa seduta che dovrebbe essere memorabile nella storia del nostro paese.

L'aula, tutta parata a lutto, in nero ed argento, ha un aspetto funereo. I deputati sono quasi tutti vestiti di nero. Ce ne sono già molti; ne verranno moltissimi. Molte signore sono abbrunate; sono coperti di gramaglia gli stemmi delle città italiane.

Alle 2 precise l'onorevole De Sanctis piglia posto nella poltrona presidenziale, anch'essa abbrunata. La Camera, molto numerosa, non lo è però quanto lo dovrebbe; ma da ogni porta entrano continuamente dei deputati.

Il presidente del Consiglio prende posto al suo banco; siedono alla sua destra gli onorevoli Crispi, Brin e Bargoni; a sinistra gli onorevoli Mezzacapo, Perez, Magliani e Coppino. Si fa silenzio e si legge il processo verbale dell'ultima seduta. L'aula diventa popolatissima; i capi di ogni gruppo sono al loro posto delle solenni occasioni. Arriva anche l'onorevole Mancini, ed il ministero è completo.

***

Il presidente partecipa alla Camera una deliberazione presa dalla Camera dei deputati ungheresi. La Camera domanda ad alta voce che si parli dopo di tutto questo.

Il presidente del Consiglio si alza ed annunzia la formazione del nuovo ministero. Ha la voce fioca e tremante. Quindi annunzia alla Camera la « morte del gran Re che ci ha dato la vita di nazione » le dice, leggendo, che « trapasso più grande, più virile di quello di questo re non è dato l'immaginarlo.. » Certo l'onorevole Depretis non è mai stato tanto infelice oratore come oggi; infelice nelle idee troppo inferiori al solenne argomento; infelice nel modo di leggerle.

Annunzia che il nuovo Re presterà giuramento alla Camera sabato prossimo e dice che l'erede del trono non è solamente un soldato valoroso, ma ha già dimostrato di essere un glorioso continuatore della politica sapiente del padre.

Ma tutto questo lo dice in nome proprio, avendo cura di aggiungere ch'egli era già deputato quando Vittorio Emanuele incominciò il suo regno, e ch'egli sedette tre volte nei consigli della Corona.

***

Il presidente De Sanctis si alza e con lui si alzano tutti i deputati. Il presidente trova parole molto più convenienti al soggetto: trova anche abbastanza voce da farsi intendere alle più lontane tribune. Ma cinque minuti gli sembrano sufficienti per dire le lodi di Vittorio Emanuele ad un'assemblea che occupò più di un'ora nell'elogio di qualche oscuro rappresentante della nazione.

E dopo avere annunziato che la Camera in segno di lutto proroga le sue sedute fino al 1° febbraio, annunzia, fra la generale meraviglia... che la seduta è levata.

Dopo questo racconto esatto e coscienzioso della seduta d'oggi è inutile qualunque commento.

Al dolore profondo di una nazione risponde la più meschina delle dimostrazioni da parte della Camera dei deputati.

Questa seduta avrebbe dovuto essere la più solenne di quante ne ha tenute il Parlamento italiano. L'insufficienza del presidente del Consiglio; l'imperizia della presidenza; l'aver voluto che nessun deputato parlasse dopo il presidente della Camera ne hanno fatto invece una seduta ridicola.

C'è una sola cosa a dire.

Questa Camera balorda rappresenterà la sapienza politica del ministero che l'ha creata ad immagine e simili udine sua: non rappresenta di certo i sentimenti della nazione italiana.

Ugo

Per rimediare alla meglio alla deplorabile omissione della presidenza della Camera un gruppo di deputati di destra pensò di scrivere le seguenti poche parole alle quali tutti indistintamente i deputati ancora presenti nell'aula sottoscrissero:

« I deputati al Parlamento italiano ringraziano commossi la Camera ungherese della nobile dimostrazione colla quale volle fraternamente associarsi al lutto d'Italia ed onorare la sacra e gloriosa memoria di Re Vittorio Emanuele ».

Alla seduta di quest'oggi del Senato il presidente commendatore Tecchio ha pronunciato il seguente discorso:

Onorandissimi Signori Senatori,

Nel primo giorno di questo gennaio il vostro presidente a capo della deputazione da Voi designata, altamente lieto e poco meno che orgoglioso compariva davanti alla sacra persona di Sua Maestà il Re Vittorio Emanuele II e le porgeva in nome del Senato del Regno i più sinceri omaggi di devozione e i più fervidi auguri di ogni felicità per l'anno nuovo e per moltissimi degli avvenire. Era la salute del Re floridissima, vivace lo sguardo, fermo l'accento; e agli omaggi e agli auguri nostri rispondeva, essere egli riconoscente al Senato; averne sempre tenuto in pregio i servigi; potere succedere gravi eventi in Europa, ad ogni modo non verrebbe meno la sua fede nel senno degli Italiani; sapere a prova quanto siano buoni verso Lui; invitarci tutti a sperare nella stella d'Italia.

E poichè io soggiungeva: la stella d'Italia è la Vostra Maestà, il Re ci sorrise del sorriso dei forti. Otto giorni di poi chi lo avrebbe creduto, chi lo avrebbe sognato? otto giorni di poi la grand'anima di Vittorio Emanuele era assunta ai misteri dell'altra vita.

E a me è toccato l'acerbissimo ufficio di stendere l'atto che dice all'Italia: il tuo redentore, Colui che ha sentito nell'anima i tuoi secolari dolori, e volle e seppe farti forte, e ti ha plasmata indipendente, libera, una, Colui non è più sulla terra.

Signori, il labbro ammutolisce, il cuore getta sangue; sulla salma del padre della patria io non posso che piangere come piange l'Italia.

Queste parole furono accolte con segni di approvazione generale.

DISPACCI PARTICOLARI DI FANFULLA

PARIGI, 16. — Le domande di ammissione alla chiesa della Maddalena sono innumerevoli; i posti ormai insufficienti. Il generale d'Abzac rappresenterà il maresciallo. Interverranno Vittorio e Luigi figli della principessa Clotilde. La cerimonia preparasi imponente: furono invitati gli ufficiali dell'armata del 1859.

I deputati dell'alta e bassa Savoia inviarono un indirizzo di condoglianza a Re Umberto.

Stasera arriva Stanley. I corrispondenti dei giornali di tutto il mondo lo attendono alla stazione.

CAMPOBASSO, 15. — Il municipio di Campobasso invia il commendatore Lorenzo De Luca ed altri gentiluomini a rappresentarlo ai funerali.

PIEVE DI CADORE, 15. — Le onoranze funebri furono commoventissime. Intervennero tutte le autorità, le Associazioni scolastiche e locali e una folla straordinaria di cittadini. Malgrado la rigida stagione, le Società operaie, le scuole e le popolazioni dei paesi limitrofi accorsero spontanee a rendere un mesto tributo di rimpianto al grande estinto. Il paese è in lutto.

CITTA' DELLA PIEVE, 15 (ore 6 40). — Questa mattina il municipio fece celebrare solenni esequie in memoria del compianto Re. Oltre le rappresentanze delle città e dei paesi vicini e gli impiegati governativi, tutte le nostre signore vestite a lutto intervennero alla cerimonia. Il popolo era affollatissimo; la chiesa pomposamente addobbata.

BORSA DI ROMA

16 gennaio.

Oggi, con gentile pensiero, la Camera di commercio di Roma fece apporre nella sala della Borsa un busto di Re Umberto I. Il ceto bancario ne è gratissimo.

La Borsa odierna fu molto ferma causa la buona tendenza dei mercati esteri, un poco animata. La rendita si negoziò a 78 85, 78 90 per fine mese chiudendo al prezzo più basso. Per contanti fecesi 78 75. I valori pontifici molto fermi non diedero luogo che a scarse contrattazioni. I cambi sono segnati quasi senza variazioni da ieri.

Francia 108 80. 108 55. Londra 27 27, 27 22.

Pezzi da venti franchi 21 80, 21 82.

Veritas.

TELEGRAMMI STEFANI

LONDRA, 14. — Per la morte del Re Vittorio Emanuele la Corte prenderà il lutto fino al 5 febbraio, incominciando da domani.

Il *Times* ha da Bucarest che si dubita della conchiusione dell'armistizio.

SAN REMO, 15. — Ieri sera alle ore 7 passò un treno speciale col ministro del Portogallo, che si recò ad incontrare a Ventimiglia la Regina di Portogallo. Erano a riceverla il sindaco, il prefetto della provincia e il sotto-prefetto di San Remo.

PARIGI, 15 — Il *Journal officiel* pubblica alcuni decreti che accordano la grazia o commutano la pena a 32 condannati per la Comune.

VIENNA, 14. — L'Austria darà dei consigli alla Turchia, se questa indirizzasse un ultimo appello alle potenze riguardo alle condizioni della pace.

La conclusione definitiva della pace si considera qui come impossibile, senza l'approvazione delle potenze.

COSTANTINOPOLI, 14. — Il treno della ferrovia Costantinopoli-Adrianopoli ha fuorviato; tutti i treni sono arrestati, quindi Server pascià e Mamyk pascià non sono ancora partiti per il quartiere generale russo.

Si spera che la linea sarà libera oggi, e i ministri partiranno subito per Kazanlik.

I rifugiati continuano ad arrivare ad Adrianopoli.

La risposta della Russia non implica alcuna base della pace e invita soltanto la Turchia ad inviare i suoi delegati per trattare le condizioni preliminari della pace.

Un telegramma di Filippopoli, in data del 12, conferma che i Turchi incendiarono Tatar-Bazardjik e si ritirarono.

Grande panico a Filippopoli.

VIENNA, 14. — La *Corrispondenza politica* ha da Belgrado:

« I Serbi occuparono Kruskumlié, che era stata sgomberata dai Turchi, e presero Vranja.

« Belimarkovic marcia con 50 battaglioni verso Pristina.

« Ieri i Serbi e i Rumeni si sono congiunti presso Vidino.

« Il comandante di Vidino, invitato ad arrendersi, domandò che la guarnigione possa ritirarsi liberamente colle armi ».

LONDRA, 15. — Lo *Standard* annunzia che il governo inglese ordinò alle Compagnie delle miniere di carbone fossile nel paese di Galles d'inviare immediatamente grandi quantità di carbone nella baia di Vurla, presso Smirne, per la flotta inglese.

Il *Daily News* dice che Suleyman pascià tenta di concentrare la cavalleria in Adrianopoli per proteggere la strada ferrata di Costantinopoli.

I Russi occupano la strada ferrata fra Adrianopoli e Filippopoli.

GENOVA, 15. — La regina Maria Pia è passata questa mattina alle ore 7; erano alla stazione tutte le autorità, la rappresentanza municipale, una compagnia d'onore, il console di Portogallo, e il generale Cosenz, venuto ad incontrarla.

Il Consiglio municipale, nella seduta di ieri sera, deliberò di erigere alla memoria di Vittorio Emanuele un monumento in Genova, degno della città e del Re che vuole onorare; stabilì pure di conservare i segni del lutto per tre mesi.

MADRID, 14. — (*Camera dei deputati.*) — Mogliano biasima il matrimonio del Re; dice che nuoce alla nazione e che i sovrani debbono preferire la ragione di Stato ai sentimenti personali.

Canovas dimostra che il matrimonio è un gran bene per la Spagna, che serve come un anello di congiunzione ai due rami della stessa famiglia e che farà cessare la discordia che un principe ribelle cerca di ravvivare in Spagna.

COSTANTINOPOLI, 14. — La popolazione continua a sgomberare Adrianopoli.

In seguito all'accidente avvenuto sulla ferrovia, parecchi rifugiati provenienti da Adrianopoli rimasero morti o feriti.

Server pascià e Mamyk pascià sono partiti questa sera per Adrianopoli, diretti a Kazanlik.

BRESCIA, 15. — Il vescovo ordinò in tutte le parrocchie preci funebri. Giovedì si celebrerà nella cattedrale un servizio in suffragio dell'anima del Re Vittorio Emanuele.

BARI, 15. — Questa mattina a cura del municipio, furono celebrati solenni funerali che riuscirono imponenti. Il popolo, commosso, irruppe nella basilica, assiepandosi attorno alla chiesa. La cattedrale celebra pure i funerali ordinati dall'arcivescovo, il quale vi assiste. Il cannone tira salve in segno di lutto. I negozi sono chiusi con iscrizioni di lutto. La città è deserta.

TRIESTE, 15. — Oggi fu celebrata una messa di *Requiem* per il Re Vittorio Emanuele, sotto gli auspici del console generale e dell'Associazione di beneficenza italiana. Vi intervennero moltissimi cittadini, l'imperiale reale governatore, il comandante militare e i capi delle autorità civili e militari.

VERSAILLES, 15. — *Seduta della Camera.* — Grevy lesse una lettera della colonia italiana, la quale annunzia che furono riservati alcuni posti ai deputati per la cerimonia di giovedì nella chiesa della Maddalena in suffragio dell'anima del Re Vittorio Emanuele. Soggiunse che vi assisterà l'ufficio presidenziale della Camera e disse di credere che anche i deputati vorranno assistervi (*Segni generali di approvazione*).

PARIGI, 15. — I deputati della Savoia diressero all'ambasciatore d'Italia la seguente lettera:

« I dipartimenti della Savoia sono profondamente afflitti per la morte del Re Vittorio Emanuele. Noi, suoi rappresentanti, veniamo a pregarvi di voler essere il nostro interprete presso Sua Maestà il Re Umberto, testimoniandogli la vivissima parte che prendiamo al suo dolore, a quello della famiglia reale e alla perdita fatta da tutta l'Italia. Noi siamo francesi, ma conserviamo il culto delle memorie. Non possiamo dimenticare che la Savoia è la culla della dinastia che fece l'Italia una, indipendente e libera. »

Borrighone, deputato di Nizza, presentò al ministro Waddington per essere trasmesso al Re Umberto un indirizzo che è identico fino alla parola *memorie*, e quindi soggiunge « Noi non dimenticheremo mai che i nostri soldati versarono il loro sangue sotto il suo comando per fare l'Italia una, indipendente e libera ».

È probabile che il Senato giovedì non tenga seduta.

PIETROBURGO, 15. — Le impressioni sono migliori. Si spera in generale che sarà trovata una combinazione, la quale metta in accordo gli interessi della Russia con quelli delle potenze garanti.

CARLSRUHE, 15. — Alla seconda Camera, il partito clericale annunziò la presentazione di una proposta tendente a modificare la legge sull'insegnamento dei preti nel senso di una conciliazione fra lo Stato e la Chiesa.

MADRID, 15. — Il Congresso approvò il matrimonio del re con 204 voti contro 4, e votò pure una rendita annua alla regina in caso di vedovanza.

Castelar si è astenuto.

LIVERPOOL, 15. — Oggi nella cattedrale fu celebrata una messa funebre in suffragio dell'anima del Re Vittorio Emanuele. Vi assistevano il console italiano e molti stranieri. Il vicario generale della diocesi celebrò la messa.

LONDRA, 15. — Oggi si riunirà il Consiglio dei ministri.

La Russia ordinò a Stettino 42 porta-torpedini.

BONAVENTURA SEVERINI, *gerente responsabile.*

MAISON DE CLUNY. *Voir à la 4me page.*

CARLO DUCCI
PIANO-FORTI
di ogni genere e qualità
Noli, Cambi, Restauri, Accordature.
Prezzi ristrettissimi.
ROMA, *Palazzo Rasponi al Corso 56, Fontanella Borghese.*
FIRENZE, *Piazza S. Gaetano, N. 1 e 2 (Casa centrale).*
Gran magazzino di musica
Scelta fra 600 Piano-forti.
Dietro richiesta si spedisce franco il Catalogo nelle Provincie.
Vendita a rate mensili

MAGAZZINO DI PELLICCERIE
A. Grossi
ROMA - Corso, 143 - ROMA
PELLICE DA UOMO A L. 90
Cappe e Mantelli di Faille pellicciati per Signora.
Coperte da Carrozza in grande quantità.
Salva-petto L. 5.
Riconosciuto utilissimo onde evitare i raffreddori e guarirli.

Avviso Münster, *vedi 4ª pagina.*

DA VENDERE
un ricco ed elegantissimo Negozio di profumerie, esistente da molti anni, e molto bene avviato.
Questo negozio dà un reddito netto da 7 a 8 mila lire all'anno, e può venire facilmente condotto da una signora.
Per informazioni rivolgersi all'AGENZIA GÉGA in Campo S. Salvatore, Venezia.
... ad ... ente ... A LON- (4007)

Si ricerca di un abilissimo ... e Meccanico dentista presso un primario Stabilimento dentistico di Torino, che sia pure capace all'occorrenza di prendere modelli e tutte le misure necessarie per pezzi parziali e dentiere complete. Stipendio da L. 300 a 400 mensili.
Per le trattative dirigersi dal signor Vittorio Coda, via del Corso, 136, Roma (4028)

A TUTTI I SIGNORI

che in questo momento visitano Roma, e vogliono acquistare *GENERI DI ULTIMA NOVITA' PER REGALI*, raccomandiamo i Magazzini dei

Corso, 162-63 — FRATELLI MÜNSTER — Corso, 162-63

20 Via Tornabuoni MAISON DE CLUNY - AGRANDISSEMENT DES MAGASINS Florence

Nouveautés en tous genres pour cadeaux, étrennes et ameublements. Grand dépôt de majoliques italiennes anglaises et françaises. Jeux et Jouets fins pour enfants.

Entreprise d'ameublements complets, sur échantillons et devis, pour la maison G. de Leemans et C. Collet, 29, rue Le Pelletier, **PARIS.**

Richiamiamo l'attenzione sopra il seguente articolo tolto dalla principale Gazzetta di Berlino: *Allgemeine Medicinische Central Zeitung*, **pag 744, 16 marzo 1871: Da qualche anno viene introdotta eziandio nei nostri paesi la**

Vera Tela all'Arnica

DELLA FARMACIA, N. 24

di Ottavio Galleani

Incaricati di esaminare ed analizzare questo *specifico*, dopo ripetute prove ed esperienze, ci troviamo in obbligo di dichiarare, che questa **Vera Tela all'Arnica** è uno specifico raccomandevolissimo sott'ogni rapporto ed un efficacissimo rimedio per i reumatismi, le nevralgie, sciatiche, doglie reumatiche, contusioni e ferite d'ogni specie, applicato alle reni nelle leucorree o fiori bianchi, debolezze ed abbassamento dell'utero. Con esse si guariscono perfettamente i calli ed ogni altro genere di malattia ai piedi.

Per evitare l'abuso quotidiano di ingannevoli surrogati

SI AVVERTONO I CONSUMATORI

di domandare sempre e **non** accettare che la Tela **vera Galleani** di Milano.

(Vedasi Dichiarazione della Commissione Ufficiale di Berlino, 4 agosto 1869.

Costa L. **Una** la scheda e la Farmacia spedisce in rimessa di vaglia postale di L. **1 20.**

Stimat. Signor Ottavio Galleani, Milano

Venezia, 19 luglio 1875

La vostra **Tela all'Arnica** operò su di me un vero miracolo! Tormentato da una terribile irritazione nervosa, dolori alla spina dorsale e debolezza alle gambe, ora mi trovo quasi del tutto liberato e mi pare persino di essere ringiovanito

Tutto vostro umile servo *Don Nicola Sambrena*, Curato

Quando però si vedesse che la **vera Tela all'Arnica** non fosse sufficiente a far scomparire i sopra indicati mali, per cause ignote, secondo consigliano i primari medici-chirurgici delle Cliniche Tedesche ed Inglesi, si deve applicare alla parte dolente il rinomato

CEROTTO NORIMBERGA

che fin dal 1829 è usato con sempre ottimi risultati e di ammirabili effetti nelle nevralgie e dolori reumatici, lombo addominali. — Costa L. **3 50** in pezza, si spedisce mediante vaglia di L. **3 70.** — Scrivere alla **Farmacia N. 24, Ottavio Galleani**, via Meravigli e Piazzetta SS. Pietro e Lino, Milano

---

ELISIR DENTIFRICIO DELLA FENICE

del Dottore **CHRISTIN** *della Facoltà di Parigi.*

Diplomi francesi ed esteri.

Questo dentifricio è il solo **preservativo** pei mali di denti e il solo che guarisce RADICALMENTE. Unico per conservare ai denti la loro bianchezza e la solidità della gioventù. **Non farsene estrarre alcuno prima di provarlo.**

Botti glia grande fr. **2 50** e **5.** — Polvere dentifricia che rimette lo smalto dei denti, Scatola acajou, fr. **1 50.**

PALLADIUM

Aceto di toeletta superiore a tutti quelli fin qui conosciuti, *Preservativo tonico, astringente, igienico.* — Prezzo della botiglia grande fr. **1 50.** (3109)

Deposito generale, Faubourg Saint-Denis, 99, Parigi.
A Roma, Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

PATTINI A RUOTE

Brevettati in Francia ed all'estero.

I più leggieri, i più comodi e i più eleganti. RINGO, 5, Avenue Parmentier, Parigi, fornitore degli *Skating* di Francia, Italia, Inghilterra, Belgio ecc. Depositi a Roma presso Corti e Bianchelli, 66, via Frattina. A Firenze all'Emporio Franco-Italiano, via Panzani, 28. A Milano alla Succursale dell'Emporio Franco-Italiano, 45, via S. Margherita, ed a Napoli presso C. Canestrelli, Toledo, 44. (3579)

GAZZETTA DEL VILLAGGIO

Corriere popolare politico, artistico, rustico delle provincie e dei villaggi.

Esce la Domenica, non più in 8 pagine, ma in 16 con illustrazioni

Questo periodico, oltre alla copiosissima varietà delle notizie e materie campestri, pratiche, commerciali ed amene, dà la spiegazione delle *marche, cartons-bachi giapponesi*, i prezzi di tutte le altre semente ecc., più le seguenti nuove ed originali appendici:

Corsa veloce intorno al mondo;

DALLA COCINCINA ALLA CHINA

Impressioni d'un Zottico — Illustrata

MASTRO PIETRO

Romanzo rustico nuovissimo

di EDMONDO ABOUT, traduzione di MARTINO IL CAMPANARO

Anno, L. Cinque — Sem, L. 3 — Trim. L. 2

Milano, via Manzoni, 5 — Per fuori Milano inviare vaglia postale anticipato. 3881

Vero Estratto di Carne

LIEBIG

FABBRICATO A FRAY-BENTOS (SUD-AMERICA)

8 MEDAGLIE D'ORO E DIPLOMI D'ONORE

Genuino soltanto se ciascun vaso porta la segnatura di J. v. Liebig

Deposito in Milano presso **Carlo Erba**, Agente della Compagnia per l'Italia e presso la Filiale di **Federico Jobst**, e dai principali Farmacisti, Droghieri e Venditori di commestibili. (3121)

PASTA E SCIROPPO BERTHÉ

ALLA CODEINA

Medicamenti inscritti nel codice officiale francese, (la più alta distinzione che si possa ottenere in Francia per un rimedio nuovo) per le loro rimarcabili proprietà contro le costipazioni, il grippo, la bronchite, e tutte le malattie di petto.

NOTABENE.—**Ciascun ammalato dovrà exigere sull'etichetta il nome e la firma manoscritta BERTHÉ, avendo i signori dottori Chevallier, Réveil e O. Henry, professori e membri dell' Accademia di Medicina di Parigi, constatato in un rapporto officiale che dal 25 al 30 per cento delle imitazioni e contraffazioni del Sciroppo e Pasta Berthé non contengono Codeina.**

Agenti generali per l'Italia **A. Manzoni e C., Vivani e Bossi, Milano;** Imbert, Nano e Mondo Torino e vendita in tutte le primarie farmacie d'Italia.

INJECTION BROU

Igienica, infallibile e preservativa. La sola che guarisca senza aggiungervi nulla. Si trova nelle principali Farmacie del mondo, ed a Parigi presso **Giulio Ferré, farmacista, 102,** rue Richelieu, successore del sig. *Brou.*

NON PIU OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO

SCIROPPO DI RAFFANO IODATO

di GRIMAULT e C^ie, Farmacisti a PARIGI

Questo medicamento gode in Francia ed in Italia una reputazione giustamente meritata, [illegible] trova intimamente combinato al succo delle piante [illegible] esso è prezioso per Fanciulli, perchè combatte il linfatismo [illegible] gli **ingorghi delle glandole** per causa scrofolosa. È [illegible] per le persone **deboli di petto** ed il più potente [illegible]. I buoni risultamenti che ha dato l'uso del *Sciroppo di Raffano*, preparato da Grimault e C^ie, ha consigliato a certi speculatori la imitazione non solamente ma anche la falsificazione, poichè hanno copiato in tutte le forme la Bottiglia usata dalla Casa Grimault.

Si vende nelle principali farmacie e Succursale della casa Grimault e C., per tutta l'Italia in Napoli, Agente generale G. ALIOTTA, 56, strada Donnalbina.

CARTA DI LUTTO

M. HEIGL, fabbrica di carta da lutto, Monaco tiene un deposito, e fornisce secondo campione e contro assegno, tutte le qualità di carta da lutto 4025

Una Casa sul RENO desidera di **ricevere direttamente** da un grossista italiano **vari vagoni per settimana di**

UOVA A PRONTA CASSA

Offerte segnate **J. G. 801** dirigersi al signor **Rodolfo Mosse — Düsseldorf,** Prussia Renana. 4022

LA PLEWNA!!!

NUOVA TROTTOLA SFERICA

Grande Novità

Prezzo col suo piede: 1 Lira

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi et C. 28, via dei Panzani. A Milano alla succursale dell'Emporio Franco-Italiano, 45, via S. Margherita.

Specialità di Durieu, Oettli e C.

VEVEY (Svizzera)

FARINA LATTEA	ZEALENTA
per bambini lattanti	per ragazzi e adulti

Vendesi in scatole di 1/2 chilogramma a L. 2 italiane.

Bari da Michele Chiarappada Firenze da Alberto Janssen, farm. Id. da G. Cornisi, sale. Livorno, dai f.lli Corradini, 20 V. E. Napoli da Gius. Pantasso, sale. Id. da Angelo Zino, sale Roma dalla Società Farmaceutica. Id. da Gualtiero Mazzignani. farm. 3976

LIQUORI MEDICINALI

surroganti con vantaggio della salute

i liquori fin qui usati come bibite di piacere.

Fernet Salsapariglia Oltre possedere la virtù di tonico-amaro corroborante, è depurativo del sangue, a L. **2**

Elixir Salicilico. (*Baradelio*) Digestivo antimiasmatico, riconosciuto dal supremo Consiglio Sanitario di Stato per un prodotto tutto affatto medicamentoso, a L. **2.**

Elixir Jaborandi Sudorifero antireumatico, surroga con vantaggio le tisane di Thè-Viole — Verbasco — Tiglio, ecc., utilissimo nelle costipazioni, reumi ecc., indispensabile nella stagione autunnale, a L. **2 50.**

Vermouth alla Coca. Predispone lo stomaco al cibo, combatte il sistema nervoso. L. **1 50.**

Vendita all'ingrosso allo Stabilimento Botteri a Camerlata ed in Milano presso la Farmacia Botteri (già Riva-Palazzi) in Piazza della Scala 3733

Non più Medicine

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicine, senza purghe nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:

REVALENTA ARABICA

I pericoli e disinganni fin qui sofferti dagli ammalati per causa di droghe nauseanti sono attualmente evitati con la certezza di una radicale e pronta guarigione mediante la deliziosa **Revalenta Arabica**, la quale restituisce perfetta salute agli ammalati i più estenuati, liberandoli dalle cattive digestioni, (dispepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni inveterate, emorroidi palpitazioni di cuore, diarrea, gonfiezza, capogiro, acidità pituita, nausee e vomiti, crampi e spasimi di stomaco, insonnie, flussioni di petto, clorosi, fiori bianchi, tosse, oppressione, asma, bronchite, etisia (consunzione) dartriti, eruzioni cutanee, deperimento, reumatismi, gotta, febbri, catarri, soffocamento, isteria, nevralgia, vizi del sangue, idropisia, mancanza di freschezza e di energia nervosa; *31 anni d'invariabile successo.*

N. 80 000 cure, comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow, della signora marchesa di Bréhan, ecc.

Cura n. 67,218 Venezia 29 aprile 1869.

Il dott. Antonio Scordilli, giudice al tribunale di Venezia, Santa Maria Formosa, calle Querini 4778, da malattia di fegato.

Cura n. 67811. Castiglion Fiorentino (Toscana) 7 dicembre 1869.

La *Revalenta* da lei speditami ha prodotto buon effetto nel mio paziente, e perciò desidero averne altre libbre cinque. Mi ripeto con distinta stima Dott. DOMENICO PALLOTTI

Cura n. 79,422. Serravalle Scrivia (Piemonte) 19 settembre 1872.

Le rimetto vaglia postale per una scatola della vostra meravigliosa *Revalenta Arabica*, la quale ha tenuto in vita mia moglie, che ne usa moderatamente già da tre anni. Si abbia i miei più sentiti ringraziamenti, ecc. 3

Prof. PIETRO CANEVARI, Istituto Grillo (Serravalle Scrivia)

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

La Revalenta in scatole: **1/4** di kil. **2** fr. **50** c.; **1/2** kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. **8** fr. **2 1/2** kil. **17** fr. **50** c.; **6** kil. 36 fr.; **12** kil. **65** fr.

Biscotti di Revalenta: Scatole da **1/2** kil. **4** fr. **50** c.; da **1** kil. **8** fr.

La Revalenta al Cioccolatte in **polvere** per **12** tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.; in **Tavolette:** per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.

Casa Du Barry e C^a (limited) n. **2, via Tommaso Grossi, Milano**, e in tutte le Città presso i principali farmacisti e droghieri.

Rivenditori:

Roma: N. Sinimberghi, farm. della Legazione Britannica, via *Condotti*; L. S. Desideri, *via Tor Sanguigna*; Brown e figlio, *via Condotti*; A. Dante Ferroni; Francesco Vitali; Gualtiero Marignani; Drog. Achino, *piazza Montecitorio*, 116; Frank Cook, farm. inglese, *al Corso* 496-497; F. Donzelli; farm. Ottoni di Pietro Garinei, al Corso, 199; W. Lowe, drog. *piazza di Spagna*; Eugenio Bertani, *via Torre Argentina*; Bergamaschi e Sanioni, *via delle Muratte*, 10, 11, 12.

TUTTE LE SIGNORE

che invieranno il proprio indirizzo ed un francobollo da **20 centesimi** per le spese di spedizione alla *Direzione del* **GIORNALE DELLE DONNE, via Po, n. 1, p° 2° in Torino,** riceveranno *GRATIS* a volta di corriere **Due Copie** del **Calendario per le Signore per il 1878.** Questo **Calendario** è un elegante librettino di 64 pagine con copertina di lusso di graziosissimo disegno. Oltre a due calendari, uno RELIGIOSO l'altro CIVILE, contiene un'infinita quantità di utili e curiose notizie, brevi poesie e massime morali, ecc., sì che con molto maggior ragione dei celebri almanacchi RIMMEL può dirsi il vero *Vade-Mecum* d'ogni donna colta e gentile. Le signore associate e lettrici del *Fanfulla* non vorranno certamente privarsene e manderanno subito la loro carta di visita alla Direzione dello stimato e diffuso giornale torinese

---

ALL'UNIONE DELLE FABBRICHE

I più vasti Magazzini di Novità d'Italia

Piazza Municipio - NAPOLI - Piazza Dante

Il vantaggio esclusivo de' grandi magazzini dell'**UNIONE DELLE FABBRICHE** è di poter offrire alla sua clientela un grandissimo assortimento in tutte le stoffe; assortimento che difficilmente potrà trovarsi altrove; ed è per l'importanza delle loro operazioni che possono vendere ad uno straordinario buon mercato. I compartimenti: Seteria, Fantasia, Biancheria, Drapperia, Scialli, Stamperia, Merceria e Confezione vengono quasi giornalmente assortiti, ed il **Cav. G.^e Micelo, gerente della Società,** che alternativamente risiede sei mesi dell'anno a **Parigi,** e la Casa di Commissione fissa in questa città, fanno in modo che i magazzini di NAPOLI sieno sempre forniti di tutto quello che esce di più nuovo in quella Piazza.

Atelier per sarte e modiste con Direttrici Parigine.

ASTHME NEVRALGIES

(Medaglia d'onore)

Catarro, Oppressione, Tosse, Palpitazioni e tutte le affezioni delle parti respiratorie sono calmate all'istante e guarite mediante i **Tubi Levasseur.** 3 fr. in Francia.

Emicranie, Crampi di stomaco e tutte le malattie nervose sono guarite immediatamente mediante le pillole *anti-nevralgiche* del dottor **Cronier.** 3 fr. in Francia.

Presso Levasseur, farmacista, rue de la Monnaie, 22, Parigi. Manzoni a Milano, e tutti i farmacisti.

Tip. ARTERO e C. Piazza Montecitorio, 124

Anno IX

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Pel Regno d'Italia . . . L.	6	12	24
Per tutti gli altri paesi d'Europa e per Egitto, Tunisi, Tripoli . . . »	11	22	44
Stati Uniti d'America . »	14	27	54
Brasile e Canadà. . . . »	15	30	60
Chili, Uruguay e Paraguay . . . . »	20	40	80
Perù . . . . »	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

In Parigi vendesi al Kiosk N. [illegible], Boulevard des Capucines.

FANFULLA

Num. 16

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 130.

Avvisi ed Inserzioni
presso l'Ufficio Principale di Pubblicità
OBLIEGHT

Roma, Via Colonna, n. 44 | Firenze, Piazza Vecchia S. Maria Novella, 13.
Milano, via S. Margherita, 15

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del Fanfulla.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5 — Roma, Venerdì 18 Gennaio 1878 — Fuori di Roma cent. 10

PRIMA DELLO STATUTO

IV.

Intanto sorgeva il 1847: le riforme fatte dal papa nell'amministrazione de'suoi Stati come in ogni altra regione d'Italia, così anche in Piemonte suscitavano più impazienti desideri e più vive speranze nella parte liberale, più gravi timori e più sottile operosità negli avversi ai mutamenti amministrativi o politici. Carlo Alberto, che resistito ai richiami dell'Austria, cercò quale assegnamento potesse fare sugli aiuti della Francia, avuto in risposta dal maresciallo Soult, allora ministro, *qu'on ne pouvait s'engager dans une politique d'aventures*, cominciava a credere per davvero che l'Italia o non farebbe nulla o farebbe da sè e studiava i sintomi che qua e là e nel suo regno e fuori si manifestavano precursori, preparatori di un rivolgimento che pareva oramai inevitabile. E il bibliotecario Promis e il segretario Canna avevano ufficio di cercare e raccogliere le lettere che agli uomini più insigni dello Stato scrivevano i patriotti di Toscana, di Napoli e delle Romagne, e di ottenere permissione di farle leggere al re. E quelli (il D'Azeglio specialmente che stava a Roma) sapendo dove sarebbe andata a finire la loro corrispondenza, scrivevano a cuore aperto, manifestando voti e speranze ogni giorno maggiori e dipingevano l'avvenire con colori più rosei che a loro stessi forse non apparissero.

Occasione a manifestazione anche più aperta fu l'andata a Torino di monsignor Corboli Bussi, delegato dal papa a trattare colle corti di Toscana e di Piemonte di una lega doganale, la quale Pio IX creò dopo che l'Austria gli si fu mostrata ostile fin dagli inizii del pontificato. Le donne torinesi cominciarono a portare nastri bianchi e gialli in onore ai colori della bandiera papale; e come al solito, ci furono i cappelli « Pio IX » e le cravatte « Mastai Ferretti ». E allora la polizia intervenne a dichiarare con un manifesto appiccicato alle cantonate delle vie di Torino che « da *ottocento* anni il Piemonte portava colori diversi, nè sarebbe tollerato che alcuno osasse mutarli! »

Nell'animo di Carlo Alberto battagliavano intanto i due diversi impulsi ond'ebbe in una continua titubanza la vita travagliatissima: titubanza dalla quale francandosi più tardi fece onorata la fine del proprio regno, grande l'esilio, e bella di sventurato splendore la propria morte.

Il partito di corte di quelle dubbiezze del re profittava: e quando un maestro Mazzagari, autore degl'inni che si cantavano a Roma, a Bologna, nelle Marche e nell'Umbria, capitava a Torino, la moltitudine che era andata ad applaudirlo e a pregarlo di insegnare alla gioventù torinese que' canti, fu per ordine del Latour dispersa a colpi di sciabola e di baionetta.

Contro l'atto malvagio si stesero proteste: le quali parve dapprima dovessero cuoprirsi di firme numerosissime: ma allo stringer dei nodi, come spesso succede, non si trovarono che diciassette cittadini che osassero apporvi il loro nome: e furono (mi piace ricordarli a cagione d'onore) il Bertoldi, il Brofferio, il Valerio, il Prina, Domenico Carutti, i tipografi Fontana e Pomba, il Chiaves, gli avvocati Ferraris, Goffy, Vineis, Cerruti, Bertolini, Righetti, il prete Marocco e il pittore Tosi.

★

Il Villamarina che era ministro della guerra nulla aveva saputo dell'ordine dato dalla polizia ai soldati di irrompere contro il popolo inerme; gli parve dignità il ritirarsi e offrì le sue dimissioni al re; il quale non soltanto le accolse, ma congedò anche il La Margherita, venuto ogni giorno più in odio alla gente, e confidò il portafoglio della guerra al Broglia, e al marchese di San Marzano quello degli affari esteri.

Il provvedimento fu accolto con grande favore: ma non si osò sperare che il re non ne temperasse l'effetto con qualche provvedimento contrario. Andò anzi a que' giorni manoscritta per Torino una poesia mordace nella quale si satireggiava le esitanze di Carlo Alberto. Era intitolata *Re Tentenna*; scritta da un giovane Carbone, fu attribuita al Giusti, reputato allora autore di quante satire politiche, buone o cattive, giravano per l'Italia, e il marchese Cavour, il vecchio, la portò al re come un segno delle ribalderie de' liberali e della necessità di porvi un termine. Ma la lettura di que' versi produsse nell'animo del re effetto diverso da quello che il marchese, forse non senza ragione, aspettava: raccontano che lettala, Carlo Alberto esclamasse con profonda mestizia:

— Pur troppo veggo che gli Italiani non hanno ancora imparato a conoscermi.

Parole tristi che sono documento del dolore che funestò gli anni del re subalpino; ma chi non voglia essere postumo cortigiano deve pur dire che, fra tali perpetue dubbiezze, era davvero difficile intendere quali fossero allora i pensieri e gli intendimenti del re.

★

I quali non si palesarono interamente neanche quando, il 30 ottobre del 1847, il Piemonte fece un primo passo sulla via delle franchigie civili. Nonpertanto il decreto promulgato in quel giorno, e per il quale si istituivano un Consiglio di Stato, un magistrato di Cassazione; si riordinavano la polizia e le amministrazioni municipali, concedendo l'elezione dei consiglieri; si riformava l'ufficio di censura e si abolivano i fori eccezionali, fu accolto dal popolo con quell'ardente e subitaneo entusiasmo che fu la caratteristica e forse il danno dei rivolgimenti d'allora. E in quel subito parve ai Piemontesi d'aver guadagnato tanto che gli colse una gran paura di perderlo. Quel che prima si diceva o chiedeva, allora non si osò più nè dire nè chiedere. In un banchetto di avvocati, propinando il Brofferio a Vittorio Alfieri *poeta della libertà*, nessuno ardì alzarsi; e quando gli avvocati stessi fecero coniare una medaglia al re, testimonianza di gratitudine, fu respinta all'unanimità come pericolosamente audace la epigrafe proposta dal Brofferio stesso: *A Carlo Alberto — per la iniziata libertà — per la sperata libertà — la Curia torinese.*

★

Inni di grazie, per allora, non altro: quando si seppe che il 3 novembre Carlo Alberto sarebbe partito per Genova a passarvi, come di consueto, un mese, si stabilì di cogliere quell'occasione per manifestargli anche più apertamente la riconoscenza del popolo.

Le piazze, le strade, i portici furono ornati di stemmi e di trofei: migliaia di persone guidate da Roberto D'Azeglio si assieparono nelle vie che il re doveva percorrere: centinaia di bandiere vi sventolarono tutte portanti qualche motto significativo. Su quella de' Genovesi: *Liguria saluta il principe riformatore*: sopra un'altra delle corporazioni d'arti e mestieri: *Italia farà da sè*. Carlo Carenzi aveva fatto stampare sulla sua l'emistichio virgiliano: *Italiam fato sequimur*; e il Bruno, medico poco noto allora, quello stesso che celebre oggi ha raccolto l'ultimo sospiro di Vittorio Emanuele, quest'altro frammento dell'*Eneide* portava scritto sulla bandiera propria: *Hoc sperem Italiam contingere*. Canti ed inni scritti posti in musica per tale circostanza suonavano dovunque: più ardito degli altri quello del Bertoldi:

« Se tu sfidi la rabbia straniera
Monta in sella e solleva il tuo brando
Con azzurra coccarda e bandiera
Sorgerem tutti quanti con te;
Voleremo alla pugna gridando
Viva il Re! viva il Re! Viva il Re! »

Inutilmente si cercò di vincere la regina, intimorendo la moglie e facendole credere che fra la moltitudine si nascondevano sicari pronti ad attentare alla vita del principe: il re resistè ad ogni intimorimento, ad ogni istanza, ad ogni preghiera. Seguito dai figli, procedè lento lento tra la gente affollata, plaudente: quando scese da cavallo piangeva.

Furono forse le prime, le poche lacrime di contentezza che nella vita versava; quasi compenso alle amare ch'egli aveva pianto prima d'allora, e a quelle amarissime che gli errori di alcuni, la ingratitudine di molti, la sventura di tutti gli avrebbero cagionate più tardi!

★

Esaltanto per l'abolizione della censura preventiva e per le nuove franchigie essendo permessa la pubblicazione di fogli politici Cesare Balbo e Camillo Cavour fondavano il *Risorgimento*, Lorenzo Valerio con altri la *Concordia*: i cui collaboratori contrariamente al titolo del giornale, dividendosi per opposti pareri, alcuni fatta causa da sè fondarono l'*Opinione*: primo fra questi Giovanni Lanza. Più tardi sorse la *Gazzetta del Popolo*.

Noi giornalisti venuti su a buona luna, quando s'era pressochè compiuta la unificazione della patria, e l'Italia si illuminava già nel raggio della libertà, dobbiamo a quei nostri predecessori il memore e grato affetto nostro. Essi vinsero le difficoltà prime, gli ostacoli maggiori, molte cose ci insegnarono, ci lasciarono esempi di temperanza e di operosità, di lavoro assiduo ed efficace, ci persuasero che questa opera quotidiana così faticosa, così effimera in apparenza, è poi così feconda in realtà da compensare anche più aspre fatiche. Il vento disperde come le foglie della Sibilla queste nostre povere pagine scritte con penna affrettata, e giorno per giorno le ricopre l'oblio; ma si fa strada intanto la nobile idea, la utile proposta che, nostra ieri, è oggi benauguratamente di tutti. Talchè alla fin del cammino, volgendosi indietro e ripensando a questa tanto sfruttata libertà dello scrivere, si ponno senza rammarico ridire, tra operai della stessa officina, i versi di Persio:

« *Tecum etenim longos memini consumere soles*
Et tecum primas epulis decerpere noctes
Unum opus et requiem pariter disponimus ambo
Atque verecunda laxamus seria mensa. »

Salutiamoli dunque i precursori; il Durando direttore e gli altri scrittori dell'*Opinione*, e il Bianchi-Giovini, e Massimo di Montezemolo, e Giuseppe Torelli, e Carlo Pellati, e Giuseppe Cornero, e Giacomo Dina; e Felice Govean, e il Borella, e Norberto Rosa, i destri battaglieri della *Gazzetta del Popolo* d'un tempo; salutiamo con riverenza maggiore gli scrittori del *Risorgimento*, il Balbo, il Franchi, il Santa Rosa, Roberto D'Azeglio, il Castelli, il Ricotti; salutiamo un altro giornalista, gloria di tutti, Camillo Cavour; audace così che il Balbo ne impauriva, e chiamandolo *biricchin*, soggiungeva ch'egli « *avrebbe finito, a furia di audacia, col ruinare il magnifico edificio eretto dal senno e dalla moderazione de' valenti uomini* ».

Chi avrebbe mai detto allora all'autore delle *Speranze d'Italia* che quel giornalista *biricchin* avrebbe compiute le sue speranze non solo, ma le più generose, le più alte, le più audaci speranze che gli Italiani concepivano vanamente da secoli?

(La fine a domani)

[illegible]

COSE DI PALERMO

14 gennaio.

La nostra Giunta fa le cose pian piano; ma non per questo le fa bene, come vuole il proverbio...

Deliberò le solenni esequie nientemeno per il 9 del prossimo febbraio.

Ha voluto forse così dar tempo sufficiente al maestro Platania, per comporre la messa, all'impresario per andare a scritturare gli artisti, al cavaliere La Lumia per dettare le iscrizioni e al professore Carleo per scrivere l'orazione... In verità, per il Carleo se ne poteva fare a meno; la sua spontanea ed eletta parola trova vena senza bisogno di tanto tempo... Sarebbe stato meglio qualche cosa di meno e maggior sollecitudine.

La Giunta ancora non si è decisa a votare il suo concorso alla spesa per il monumento; invece le sottoscrizioni private si arricchiscono di giorno in giorno; in quella promossa dallo *Statuto* si son letti de'nomi di distinte e belle signorine; che il nobile esempio abbia eco in tutte le nostre gentili signore! Gli impiegati del R. Economato hanno sottoscritto tutti quanti; così pure i signori della Camera di commercio, i professori dell'Università e i giovani volontari del distretto, e così pure vedremo sarà fatto dagli altri uffici pubblici.

✕

Ingiustificabile è poi la scelta fatta dalla Giunta del tempio di San Domenico per la celebrazione delle esequie; mentre da tutti gli altri municipi è stato destinato il Duomo. In San Domenico sono i monumenti dei nostri illustri siciliani; è il nostro Pantheon; ma il Duomo, sul quale il municipio ha dei diritti di patronato, è la chiesa madre... Nel Duomo sono le tombe di porfido di re Ruggiero e di Costanza, di Federico II e di Errico VI; in esso, nel 1861, quando il nostro defunto Re ci onorò della sua augusta venuta, scese per primo dalla carrozza tirata dal popolo fremente di gioia; in esso per primo fu accolto e benedetto dall'arcivescovo d'allora. Esso quindi deve oggi abbrunarsi e in esso rimpiangere l'amara perdita che Italia, Europa hanno fatto nella morte del Re Galantuomo!

L'arcivescovo ha fatto sentire il suo dispiacere per avere la Giunta preferito San Domenico, e ha dichiarato volere solennemente officiare lui se le esequie saranno fatte nel Duomo

Vediamo se sarà possibile veder concessa tanta *grazia* da questa nostra Giunta...

✕

I telegrammi di condoglianza continuano.

La Società operaia del 1860, quella de'confetturieri, il Comizio agrario, gli impiegati del Museo nazionale il Capitolo e Clero della R. Cappella Palatina, il Consiglio dell'Ordine degli avvocati, gli impiegati della Intendenza di finanza, il rettore e gli alunni del Convitto Vittorio Emanuele, la Società degli orefici Benvenuto Cellini, la Società di patronato degli studenti bisognosi, la Libera Società degli insegnanti, il tribunale di commercio, gli agenti di cambio della Borsa, gli studenti del Collegio nautico, la Società d'acclimazione, il Comitato degli asili rurali, ecc., hanno spedito dei telegrammi, e fra tutti permettete che ve ne trascriva uno molto buono:

« In tanta universale desolazione il Consiglio dell'ordine degli avvocati di Palermo aggiunge il suo al compianto di tutto il paese. Il mondo contemporaneo diede il migliore dei titoli al Re Galantuomo; i posteri gli aggiungeranno quello di Grande.

« SANTOCANALE, *presidente*. »

✕

In tutti i comuni e i villaggi della provincia è lo stesso lutto, lo stesso dolore, la stessa premura a rendere gli ultimi onori al grande autore della nostra unità, e condoglianze e devozione al suo degno successore.

Piana de' Greci ha già disposti solenni funerali nella madrice chiesa, ed ha incaricato l'egregio professore Camarda per le iscrizioni, e Papas Musacchia per l'elogio. Termini Imerese ha deliberato per domani le esequie, e l'erezione d'un monumento. In Trapani, Girgenti, Noto, Mezzoiuso e anche nei piccoli comuni di Ficarazzi, Bagheria, Solanto, Belmonte, ecc. si sono fatti o si faranno solenni funerali.

Dimentico dirvi che questa Congregazione del *Miseremini* di San Matteo celebrerà per conto suo particolari esequie.

In tanto lutto è stata avvertita qualche colpevole dimenticanza, o meglio, qualche gretto zelo per parte di certi uffici governativi.

Tutte quante le esattorie sempre aperte, e invece la tesoreria provinciale chiusa... e tanti poveri diavoli al lutto nazionale hanno dovuto aggiungere in quel giorno crudele il dolore del ritardo di un introito tanto necessario. Tutti i banchi del lotto aperti o semiaperti, e sempre intenti a non perdere nemmeno un giorno degli introiti del fatale giuoco...

✕✕

Questa notte alle 2 è finalmente tornato in famiglia il signor Alessandro Parisi. Dacchè fu rapito, non è stato per lui che una sola, una lunga, una eterna e orribile notte... Undici giorni di buio e di spaventi;

undici giorni di torture!... Bendato subito preso nella notte del 2 al 3 gennaio, fu gettato in un oscuro abituro; ribendato uscendo da quel triste carcere, non gli fu concesso di rivedere le stelle... che ieri notte!

Fortunatamente, ciò non ostante, il Parisi è tornato sano e salvo. È ancora un segreto di famiglia il quanto costò la liberazione... si dice 100 e anche 200 mila lire!

Oggi la questura è tutta affaccendata e premurosa per attingere notizie dal ricattato, che nulla ha potuto vedere...

Che ne dirà l'agenzia Stefani che avea affermato, a gloria del Malenardi e della questura, non essere stato ricattato?...

[illegible]

DALLE PROVINCIE

ANCONA, 15 (N. C. — Meno quattro repubblicanucci, Ancona è afflittissima per la sventura che ci ha colpiti. Ieri usciva il giornale repubblicano il *Lucifero*, non listato in nero. Terminava un suo discorsetto intorno a Vittorio Emanuele, dicendo che la sua morte « avrà reso, involontariamente, un grande servigo all'Italia ».

La risposta al *Lucifero* fu data da tutta Ancona con una dimostrazione d'affetto al Re Galantuomo. Alle due pomeridiane gli studenti delle varie scuole erano in piazza Cavour con le loro bandiere. La piazza era piena zeppa di gente. Mosse finalmente il corteo, con la musica militare in testa lungo il Corso. Tutti i negozi erano chiusi, i marciapiedi pieni di gente, le bandiere, a mezz'asta abbrunate, pendevano dalle finestre. Era un piacere vedere quei giovanetti mostrare la loro gratitudine, a chi avea loro data una patria libera. Giunto che fu, entrò il corteo nella Loggia dei Mercanti, ove sorge il busto di Vittorio Emanuele. La sala era parata a lutto, ad un tratto essa si riempì di gente, si stava pigiati pigiati, ma si voleva vedere, si voleva sentire.

Il nostro bravo giovane Vecchini fece un discorsetto proprio commovente, e fu applauditissimo, non mancarono degli evviva per la memoria del Re Vittorio. Dopo ciò fu posta una corona d'alloro sul capo di Emanuele, la musica intuonò l'inno reale, e si scoperse un'epigrafe. La commozione era grandissima, gli evviva, i battimani durarono a lungo, si scotevano per aria i fazzoletti e i cappelli.

Fece poi un altro discorso il giovane Borgognoni, e fu anch'egli applaudito. La musica suonò quindi la marcia funebre della *Jone*, e la cerimonia ebbe fine. Il popolo si sciolse, gridando: *Viva Vittorio Emanuele. Viva l'Italia!* Fu davvero un bel pensiero quello dei nostri giovani.

LECCE. — Il Consiglio provinciale era riunito in sessione straordinaria quando ebbe la notizia della morte del Re Vittorio Emanuele.

Deliberò solenni esequie al compianto sovrano e nominò una Commissione per assistere ai funerali in Roma, poi prorogò immediatamente le sue adunanze.

SASSARI. — La Sardegna, che diede il nome alla prima corona onde si accrebbe col prestigio il potere della gloriosa dinastia di Savoia, non si è oggi mostrata da meno delle altre parti d'Italia nel sentire e nel manifestare il dolore comune per la morte inaspettata di Vittorio Emanuele II.

Come nelle avversità politiche, così nelle domestiche sciagure i Sardi hanno provato sempre coi fatti che professano per quella Casa Augusta sentimenti tradizionali di fedeltà, di devozione, d'affetto.

Appena si sparse la tristissima novella, si sa, fu uno sgomento generale. Non si sapea che dire nè che fare, in su le prime; poi si parlava molto, a sfogo del dolore, e non si badava a fare; ma dopo è venuta la volta del fare, e si va facendo quanto il cuore da isolani affannosamente detta.

Hanno dunque inviato telegrammi o indirizzi scritti di condoglianza e di ossequio alla famiglia reale e a Sua Maestà il Re Umberto, per quanto sinora si possa conoscere in questa città, le deputazioni provinciali e i municipi di Cagliari di Sassari.

Per i funerali la provincia e il municipio di Cagliari hanno spedito un mandato di rappresentanza agli onorevoli deputati della stessa provincia.

La deputazione provinciale di Sassari ha voluto essere rappresentata nella mesta cerimonia dal barone avvocato Giuseppe Giordano Apostoli.

Hanno inviato indirizzi particolari la Corte d'appello dell'Isola; i prefetti delle due provincie; i sotto-prefetti dei diversi circondari; gl'intendenti di finanza e gl'impiegati da esse dipendenti; le due Camere di commercio; moltissime altre rappresentanze comunali, come quelle di Oristano, Alghero, Iglesias, Cagliari, Lanusei, Osilo, Villasor, Guspini, Gonnesa, Pirri, Laconi, San Gavino, Monreale, ecc., il Circolo letterario e la Società operaia di Bosa; il gabinetto di lettura d'Isili; la Società dei reduci di Cagliari; le Società operaie di Cagliari e di Sassari; il Comitato liberale permanente per gli interessi sardi in Sassari, ed altri uffizi ed associazioni.

La Società di mutuo soccorso di Sassari ha fatto celebrare una messa funebre, alla quale è intervenuta, occorre appena dirlo, una numerosa popolazione.

I RAPPRESENTANTI D'ITALIA

ai funerali di Vittorio Emanuele.

Il Consiglio superiore di pubblica istruzione è rappresentato ai funerali del Re Vittorio Emanuele dal vice-presidente conte Terenzio Mamiani, dai consiglieri professori Angelo Messedaglia e Corrado Tommasi-Crudeli, e dal primo segretario professore Salvatore Diloga.

Pesaro. — Per la provincia cavaliere Vaccaj, conte Bracci, conte Castracane Staccoli deputati provinciali. Per il comune conte Mamiani senatore, cavaliere Vaccaj ff. di sindaco. Per l'Istituto tecnico professore Guidi, professore Duprè, professore Raffaelli. Per la Scuola tecnica professor Piergiovanni, professore Masini.

Padova. — Avvocato commendatore Dozzi presidente del Consiglio provinciale di Padova, avvocato commendatore Eugenio Fasciotti prefetto e preside della deputazione provinciale. Trieste cavaliere Giacobbe e avvocato Tullio cavaliere Beggiato deputati della provincia.

Castelfranco-Veneto. — Cavaliere Pietro Rinaldi, sindaco.

Arsiè di Belluno. — Conte Pasquale Dal Covolo, ex-ufficiale di cavalleria, sindaco.

Cagliari. — Corte d'appello, consiglieri di cassazione di Roma, commendatori Pietro Salis e Pietro Pasella.

Salerno. — Associazione costituzionale, onorevole Mia-[illegible], marchese Atenolfi vice-presidente.

Bari. — Associazione costituzionale, onorevoli signori Minghetti, Bonghi, Spaventa, Massari e Raffaele De Cesare.

Casale. — Consiglio dell'ordine degli avvocati, Pugno avvocato Federico.

Imola. — Cavaliere Scarabelli, assessore.

Castel San Pietro, Castel Fiumanese Dozza e *Mordano*, onorevole deputato conte Codronchi.

Chioggia. — Municipio, signori Angelo cavaliere Cipriotto e Vischia Giovanni, assessori. Scuole nautica e tecnica, dottore Etelvedo Meneghetti segretario al ministero delle finanze.

Farra di Soligo (Treviso). — Dottor G. B. Paccanoni.

Cantella Messer Raimondo (Chieti). — Deputato Raffaele.

Sulmona (Aquila). — Marchese Panfilo Mazara, barone Sanità, avvocato Mazara.

Avellino. — Scuola tecnica, direttore Florestano Galasso.

Alvito. — Collegio-convitto, direttore Francesco Rizzo.

Venezia. — Municipio, sindaco commendatore Giustinian, ed assessori Serego e Tornielli; Consiglio provinciale, senatori Deodati, Fornari e Bembo.

Municipi d'*Albenga* e di *Toirano.* — Deputato Barrili.

Napoli. — Municipio, principe di Piedimonte, Valiante, Castelli, Aielio, Gambardella, Rabelli.

Caserta. — Municipio, Cesare Porta e Antonio Arena.

Barletta. — Municipio, professore Vito Sansonetti.

Municipi di *Crissa* e di *Cellia* (provincia di Catanzaro). — Deputato Grimaldi.

Lecce. — Provincia, deputato provinciale cavaliere avvocato Michele Lupinacci e consigliere provinciale Alfonso Pignatelli.

Lecce. — Municipio, sindaco duca Bartolo Lopez.

Taranto. — Municipio, il ff. di sindaco signor Paolo Foresio e i signori Luigi Cordiglia, Luciano Tocci, Vincenzo Sebasti.

Grottaglie. — Municipio, il consigliere provinciale signor Alfonso Pignatelli.

Como. — Provincia, prefetto senatore De Luca, presidente del Consiglio provinciale senatore Gadda, deputati provinciali Cambiasi e Longhi.

Lucca. — Provincia, commendatore Bianchi prefetto, commendatore Petri, cavaliere Gianni e avvocato Brunetti, sindaco Giorgetti, assessore avvocato Pucci e notaio Biagi.

Cornarecchia. — Comune, cavaliere Gattoni Antonio.

Guardiagrele. — Commendatore F. Auriti presidente della Corte di cassazione in Roma.

Torricella-Seligna. — Federico dottor Croce.

Firenze. — Delegazione dell'Associazione chimico-farmaceutica di Firenze, Felice e Carlo Astro.

Ancona. — Camera di commercio, presidente commendatore Elia, cavaliere Rossini, cavaliere Mercarelli.

Sondrio. — Ingegnere Torelli.

NOSTRE INFORMAZIONI

Ecco il testo dell'indirizzo delle signore romane a Sua Maestà la Regina d'Italia:

Ci dicono che lo abbia scritto l'onorevole deputato Martini.

Maestà!

Per l'immensa sciagura che ha colpito l'Augusta Vostra Famiglia e che destò così profondo il lutto della Nazione rafforzandone la fede e gli affetti, noi abbiamo lacrimato con Voi, abbiamo partecipato alla Vostra angoscia di Figlia, di Sposa, di Italiana.

Oggi, Maestà, noi Vi preghiamo di accogliere questa testimonianza della nostra devozione e del nostro dolore, al quale è conforto il pensiero di chiamare Regina Voi che meritate per virtù la grandezza e a cui l'amore del popolo giunse prima che lo splendore del trono.

—

Le donne romane hanno deposto sul feretro di Vittorio Emanuele, nel Pantheon, una corona di fiori freschi con ampio nastro di seta ricamato in oro.

Nel nastro sono effigiate la lupa che allatta Romolo e Remo, e la stella d'Italia con sotto le parole: « Le Donne Romane ».

Le promotrici sono state le signore Giulia Cavalieri, Maria Morelli, Elisa Montiroli ed Adele Mantovani.

Omettiamo, per difetto di spazio, i nomi delle moltissime signore contribuenti.

—

Un'altra corona l'ha portata ieri sera da Firenze il signor Simone Peruzzi, dono delle donne fiorentine.

Ne sono state promotrici le signore Emilia Peruzzi, principessa Corsini, marchesa di Laiatico ed altre.

Per questa corona sono state accettate le offerte perfino di cinque centesimi. Moltissime popolane di Firenze hanno sottoscritto.

DAL QUIRINALE AL PANTHEON

(IMPRESSIONI DELLA GIORNATA)

Nelle strade.

Il sole non è ancora levato, e già le vie cominciano ad animarsi. Sulla piazza del Pantheon si lavora alacremente a terminare le decorazioni della facciata della chiesa.

Per le vie che conducono al Pantheon la gente comincia ad affollarsi. Arriva un battaglione di fanteria e prende posto a sinistra della chiesa. Le guardie di città, le guardie di questura, distribuite in drappelli, cominciano a chiudere gli sbocchi delle vie principali.

L'obiettivo di tutti è di giungere al Corso. I forestieri, nuovi della città, prendono la prima via che si apre loro dinanzi; arrivano in fondo e trovano che il passaggio è impedito. Allora ritornano indietro, e via per una altra parte... per ottenere lo stesso effetto. Tutte le strade lungo l'itinerario del corteggio sono bloccate fino a piazza Colonna.

La folla si riversa da tutti i quartieri di Roma lungo il Corso, a piazza del Popolo, lungo la via del Babbuino, a piazza di Spagna. Dappertutto, segni di lutto, festoni, bandiere a mezza asta. La gradinata di piazza di Spagna affollatissima fino dalle prime ore del mattino presenta un colpo d'occhio stupendo. Un forte drappello di cavalleria è schierato lungo la piazza, a' piedi della gradinata. Ogni momento passa un distaccamento che va a prender posto lungo lo stradale... Passano i carabinieri, passa la fanteria di marina, passano i reali equipaggi. La piazza formicola di gente. Non v'è una finestra vuota.

In via dei Due Macelli è lo stesso spettacolo. Sono le otto e mezzo e già v'è della gente che ha preso posto da due ore e deve attenderne due altre ancora. Per tutte le vie della città è un andare e un venire continuo di uomini, di signore, di ragazzi, di ufficiali. Il pubblico fermo calcola il tempo che dovrà ancora aspettare prima di vedere il corteo, quanto il corteo durerà, quante persone vi prenderanno parte. L'attesa è in tutti grandissima.

In altre vie l'andarivieni delle carrozze che vanno al Quirinale è grandissimo. Questa che passa è una rappresentanza municipale; quest'altra è una Società operaia; in certe carrozze chiuse si scorgono delle toghe nere, rosse, violacee.

La popolazione è calma, compresa di dovere assistere ad una cerimonia che è la manifestazione di un gran dolore. Il cielo è grigio, triste, monotono.

Sono le dieci: tutta la popolazione di Roma, quella convenuta qua da tutte le provincie di Italia è fuori che attende. Il cannone del Pincio ha sparato il primo colpo, poi un secondo, poi un terzo...

Il corteggio è in moto.

Al Quirinale.

Fin dalle ore 8 il grande atrio del Quirinale comincia a popolarsi delle deputazioni ufficiali. Le rappresentanze dipendenti dal ministero dell'interno si raccolgono nella piazza di Monte Cavallo.

I cavalieri della Santissima Annunziata, i grandi corpi dello Stato, il corpo diplomatico, i generali e gli ammiragli vengono condotti dai maestri di cerimonia per lo scalone all'appartamento reale di rappresentanza.

Lo scalone al ripiano si biforca in due branche: a destra conduce alla sala degli Svizzeri trasformato in cappella ardente; a sinistra mena alla gran sala da pranzo, alla sala de' marmi. Le persone e le deputazioni ammesse negli appartamenti reali prendono per quest'ultima branca; a capo della quale sono ricevuti dal maestro di cerimonie, commendatore Carafa di Noia.

Il gran maestro, prefetto di palazzo, conte Panissera di Veglio, dirige il servizio del movimento dall'atrio del Quirinale.

Poco dopo le ore nove, il carro funebre tirato da otto cavalli coperti di gramaglia viene a collocarsi appiè dello scalone. È lo stesso carro funebre che trasportò la salma di Carlo Alberto.

Le deputazioni rimaste nell'atrio del palazzo formano già una grande moltitudine, più fitta presso il carro funebre, a grandi brigate, a gruppi che si scompongono e si riformano ad ogni momento nell'atrio e ne' giardini.

All'avvicinarsi delle ore 10, i maestri di cerimonia s'affaticano a dar forma di corteo a quella moltitudine, ed avviarla per il portone grande del Quirinale. Come s'è fatto un po' di spazio, discendono mano a mano, secondo l'ordine del corteo, le deputazioni ch'erano negli appartamenti reali.

Il generale Medici, primo aiutante di campo di Vittorio Emanuele, è già a cavallo, ed ha in mano la spada del Re.

Arriva l'onorevole Correnti, che regge sopra un cuscino la corona ferrea. Gli sono a' fianchi due maestri di cerimonie; dietro, il municipio e il capitolo di Monza.

A momenti discende la salma del Re.

★

L'hanno messo nella cassa stamani. Era deposto sul primo gradino dello scaleo, e ai suoi piedi era posata la cassa di piombo, foderata internamente di raso bianco, rivestita di noce e foderata esternamente di velluto rosso.

Otto sotto-ufficiali dei corazzieri con delle tracolle di seta a nappine d'oro hanno sollevato il corpo e lo hanno deposto nella bara, ove il professore Brunetti ha ancora aggiustato la barba e i capelli.

L'aspetto del Re era tornato calmo e sereno tal quale era nel letto di morte. Aveva tutti gli ordini cavallereschi e le due medaglie al valor militare in oro e in argento, guadagnate a Goito e a Santa Lucia, quella del colera e la commemorativa con sei fascette. Pareva un soldato addormentato.

Allora il colonnello Ricardi ha chiuso e composto il manto del Re, per modo che la croce di San Maurizio, riportatavi in stoffa, si congiungesse sul petto.

Chiuso il manto, sopra il petto del Re fu posato un crocifisso di bronzo a croce nera, e fissato al manto in modo che non dovesse muoversi col rimuovere la salma.

La cassa fu chiusa dapprima con una lastra di cristallo incastrata a *coulisse*, poi monsignore Anzino, elemosiniere del Re, collocò lungo i bordi del cristallo un nastro scarlatto sul quale furono posti quattro suggelli ai quattro angoli.

Dopo di che la cassa fu coperta col coperchio di piombo e noce, foderato e rivestito come la cassa, e fermato da una parte con una spranga che passa in tre anelli alternati sul coperchio e sul feretro, dall'altra con tre serrature le cui chiavi sono state consegnate al conte Panissera.

★

Discende la salma del Re, portata dai corazzieri. La precedono i domestici in livrea con grandi torcie, ed alcuni ufficiali della Real Casa; la seguono i principi Amedeo di Savoia, Federico Guglielmo di Hohenzollern, Ranieri d'Asburgo e Carlo di Braganza.

La cassa funebre è collocata sul carro; il carro si muove. Re Vittorio Emanuele abbandona per sempre la reggia!

Il corteggio in piazza del Popolo.

Un capitano di Genova cavalleria alla testa del suo squadrone è comparso allo sbocco di via del Babbuino cinque minuti avanti le 11. Chi gli avrebbe detto, 15 giorni sono, a q[uel] capitano, che la sorte lo destinava ad esser[e] l'avanguardia addolorata del convoglio funebre del suo Re!

La piazza era quasi intieramente sgombra di popolo. Conteneva la folla un reggimento di cavalleria pesante; lungo il Corso era schierato il 50° fanteria.

Hanno sfilato, con passo spedito, una batteria, una compagnia del genio ed un battaglione de' bersaglieri (2° reggimento); poi un battaglione alpino e un distaccamento di marinai dei reali equipaggi, salutati da un mormorio di simpatia; poi un altro battaglione di fanteria e un battaglione d'istruzione, tutto composto di giovanotti alti, simpatici, che camminavano compatti ed allineati. Gli allievi della scuola di marina e il battaglione formato degli allievi di tutti gli istituti militari hanno cominciato a intenerire la folla. Pareva che ognuno volesse salutare in quei giovanetti i nostri soldati dell'avvenire.

★

Un lungo intervallo separava questo battaglione dall'ufficialità dell'esercito e dalla musica municipale che la precedeva.

Gli ufficiali erano molte centinaia, di tutte le armi, di tutti i colori, di tutti i gradi. Moltissimi camminavano raccolti ed addolorati [...] seguiva a cavallo, seguito dal suo stato maggiore, il tenente generale Bruzzo, comandante di tutte le truppe facenti parte del convoglio.

Dopo tante uniformi veniva in abito nero il corpo insegnante dell'Istituto di belle arti, Giulio Monteverde nel mezzo. Subito dopo, frammisti fra loro gli assessori municipali di Roma e di Torino scortati dai *fedeli* del [no]stro municipio. L'assessore Trombotto, ff. di sindaco di Torino, dava la destra a Don Emanuele Ruspoli.

Le magistrature municipali di queste du[e] città rammentavano a tutti la storia del nost[ro] risorgimento; la prima e l'ultima tappa di quella epopea gloriosa di cui Re Vittorio fu il primo eroe.

★

I magistrati dei tribunali civili, vestiti in toga, il Consiglio accademico della Regia Università di Roma, le deputazioni delle Accademie, la deputazione e il Consiglio provinciale di Roma, le deputazioni degli impiegati de' ministeri precedevano i generali di terra e di mare.

I generali erano più di cento, quasi tutti col bianco pennacchio; alcuni più vecchi, della riserva, con l'antica uniforme di Novara e di San Martino; tutti commossi, pensierosi, raccolti.

In mezzo ai giudici del tribunale supremo di guerra camminava zoppicando, oggetto di rispetto per la folla, il generale Durando. Quindi procedevano solennemente ravvolti nelle loro toghe di scarlatto e di ermellino i consiglieri delle Corti di cassazione, preceduti dai loro mazzieri con le mazze dorate.

L'onorevole Sella camminava nella prima fila dei deputati. Erano venuti quasi tutti, dolenti della gran perdita; non meno dolenti dell'avere ieri, per colpa altrui, commemorata non degnamente la morte del gran Re. C'erano anche quei pochi che si sarebbe potuto supporre non sarebbero venuti: c'era chi non avendo voluto sedere ospite alla mensa reale, vivente il Re, aveva stimato debito solenne di gratitudine l'accompagnarlo alla tomba.

E dopo la Camera elettiva, il Senato, anche esso numerosissimo, solenne, imponente, non per pompa di vesti, ma per nomi illustri.

★

Il clero con la croce precede sette od otto ministri di Stato. Essi precedono i capi di missione, gli inviati straordinari ed il corpo diplomatico in grande uniforme. Greci, Giapponesi, Svedesi, Turchi, tutta Europa, tutto il mondo civile è rappresentato.

Subito dopo, il generale Cialdini alla destra del cavaliere Giovanni Lanza; il cavaliere Marco Minghetti alla destra del duca di Sermoneta rappresentano i cavalieri dell'ordine supremo dell'Annunziata. Il duca di Sermoneta, cieco, si appoggia al braccio di suo figlio, il princie di Teano.

Poi gli ambasciatori: il barone d'Uxkull, il signor di Keudell, sir Augustus Paget, il marchese di Noailles, con le uniformi diplomatiche tutte ricamate d'oro; insieme a loro il maresciallo Canrobert, vecchio, con i capelli grigi, appoggiato ad un bastoncello, accompagnato da Patrizio di Mac-Mahon.

La folla sporge la testa, si alza in punta di piedi, è commossa. Pochi passi lontano c'è il carro funebre che porta la salma del primo Re d'Italia.

Pallido, addolorato, ma calmo, come chi compie un doloroso dovere, si avanza Amedeo di Savoia duca d'Aosta. Alla sinistra del duca cammina in uniforme di feld-maresciallo di Austria, l'arciduca Ranieri, cognato del Re defunto; alla destra Carlo di Braganza, un bellissimo giovinetto, in uniforme di lanciere portoghese. Il suo aspetto giovanile contrasta con la fisonomia addolorata dello zio, e con l'aspetto severo del principe imperiale di Germania che cammina all'estrema destra di questo plotone di principi, di cui il fratello del duca di Baden forma l'estrema sinistra.

La commozione aumenta; le lagrime mal trattenute scorrono sulle guance di moltissimi. Il silenzio è profondo. Ecco il generale Medici con la spada del Re. Ecco il carro funebre tirato da otto cavalli. Lo circondano i corazzieri a piedi, e gli ufficiali della Casa militare del Re defunto. A destra sostengono i cordoni della coltre funebre il presidente del Consiglio, il presidente del Senato, il generale d'armata Della Rocca collare dell'Annunziata; a sinistra, il ministro dell'interno, il ff. di presidente della Camera e il conte Sclopis collare dell'Annunziata.

Questo momento è solenne. Il cavallo di guerra di Re Vittorio, il commendatore Correnti con la Corona ferrea di Monza e il glorioso drappello di 74 bandiere passano come una apparizione davanti agli occhi di una folla ammutolita.

★

Il corteggio delle rappresentanze dei municipi, delle università, delle provincie, delle corporazioni era innumerevole.

Il commendatore Ubaldino Peruzzi andava avanti a tutti con il municipio di Firenze.

Il duca di San Donato era insieme alle bandiere ed al Consiglio municipale di Napoli.

La banda municipale « Guido Monaco » di Arezzo precedeva le Società operaie.

Il generale Stefanelli, un vecchio soldato del primo impero, già generale nel 1848, capitanava con aria risoluta e marziale i Comizi dei veterani del 1848-49.

Al tocco e pochi minuti lo squadrone di cavalleria Roma che chiudeva la marcia sfilava per piazza del popolo ed una folla immensa si riversava da tutte le parti per via Ripetta e per tutte le strade che conducono al Pantheon.

In marcia

La discesa della via delle Quattro Fontane offre un colpo d'occhio splendido, specialmente nel punto in cui è intieramente occupata dal corpo degli ufficiali — un vero torrente splendido d'oro e d'argento, punteggiato di pennacchi, di penne, listato di sciarpe.

Alla cancellata del palazzo Barberini si tengono aggruppate e disposte in un certo disordine artistico un centinaio di persone. Via Sistina pare un mosaico di teste disposto a piano inclinato. I balconi e le finestre della via Due Macelli sono gremiti di signore in lutto e assai bene adornati di panneggi bianchi e neri.

Sull'angolo dell'Angelo Custode il corteggio si ferma; la folla spinge i soldati e sta per rompere. Si rinforza la truppa e il convoglio procede.

La via dei Due Macelli è ampia, la gente poca, l'ordine perfetto. Ai balconi, alle finestre, ad ogni sporto di bottega spettatori, bandiere abbrunate, segni di lutto.

A Propaganda Fide si veggono preti metter fuori le teste dalle tramaggie di legno d'ogni finestra, ritti sui davanzali, appoggiati alle inferiate; ad ogni finestrino appariscono le loro berrette, perfino a certe finestre infremezzate dai piani per affacciarsi alle quali necessariamente sono distesi per terra bocconi, essendo il finestrino a livello del pavimento.

★

Lo spettacolo diventa anche più imponente in piazza di Spagna. La colonna della Concezione ha tutto il piedestallo occupato.

Tutti i tetti delle case circostanti alla piazza, cornicioni, gli stipiti sono occupati. Quando s'arriva dinanzi alla fontana e si volge lo sguardo alla gradinata della Trinità dei Monti, un'esclamazione di meraviglia, di commozione, prorompe da ogni petto.

È un vero anfiteatro, che sale, largo, uguale, immenso fin sulla vetta; saranno 4000 teste che si protendono, tra le quali scorgo quelle coperte da pezzole delle romane del contado, cappellini e cilindri.

In via del Babbuino lo spettacolo, sempre bello, sempre commovente, non cambia.

★

Allo sboccare su piazza del Popolo, nuove meraviglie. La cavalleria (4° regg.) schierata tutto in giro intorno all'obelisco, il Pincio con tutte le sue alture verdi popolate, la porta brulicante di figure umane ad ogni altezza. Il cannone tuona dal terrazzo superiore e intorno all'obelisco, nello spazio scrupolosamente tenuto vuoto, si svolge il corteo.

★

Il Corso è parato a lutto da cima a fondo, ma i segni esteriori di dolore non si arrestano qui, il contegno, l'espressione del viso, l'ordine perfetto d'ogni persona narrano assai più eloquentemente il dolore di Roma.

Roma è oggi degna rappresentante dell'angoscia di tutta Italia.

★

Dai balconi piovono ghirlande d'alloro e di semprevivi; la musica municipale suona la marcia funebre di Chopin, un pezzo veramente ispirato; il carro funebre passa, e dall'alto in basso, è una commozione profonda.

La piazza Colonna è gremita anch'essa, ma la folla è contenuta; più là si sono eretti palchi sotto i portoni, sui balconi il medesimo spettacolo. Dal palazzo Piombino cade sul carro funebre una vera pioggia di ghirlande e di fiori.

In piazza del Pantheon.

9 antimeridiane. — Al Pantheon stanno ancora lavorando pompieri ed operai con grandissima calma.

Lo scudo di Savoia è già affisso in mezzo al frontone; sotto ad esso le corde tirano i pezzi dell'iscrizione: *Vittorio Emanuele II, padre della patria.*

Sul culmine del gran triangolo di granito posa un'aquila romana di finto bronzo, sostenuta da un dado.

Sotto il cornicione corre un velo nero, fra una colonna e l'altra pendono lampade funerarie di gran formato; i trofei d'armi non sono ancora compiuti.

Il selciato è coperto a vista d'occhio da pozzolana color d'oro.

Un maestro di cerimonie spiega col suo bastone a pomo d'argento il giro che dovrà fare il corteggio arrivando sulla piazza.

Agli angoli della cancellata esterna del Pantheon sono deposte masse di sempreverdi che aspettano di essere messe in opera. Ghirlande di sempreverdi pendono sopra gli sbocchi delle contrade.

Un ufficiale di stato maggiore arriva al galoppo per prendere accordi col cerimoniere.

★

Alle 10. — Tuona il primo colpo del cannone di Castel Sant'Angelo.

★

11 40. — Si ode la prima musica del corteo.

Sulla piazza stazionano il generale Villani, qualche uffiziale di stato maggiore e di cavalleria, due dragoni e il cerimoniere.

Parecchi corazzieri in piccola tenuta entrano in chiesa.

Chi guarda l'insieme dell'apparecchio esterno del Pantheon non può a meno di trovarlo meschinissimo.

★

12 20. — Comincia a sfilare l'artiglieria; segue il convoglio per la salita dei Crescenzi; in via della Rotonda stanno tre carrozze di Corte, del Senato e della Camera.

La musica di fanteria prende posto nell'atrio del Pantheon.

Gli ufficiali di mano in mano si collocano e restano sul gradino esterno della cancellata; il generale li fa sloggiare e collocare lungo i lati della piazza.

Fra la coda delle scuole militari e la musica militare, intervallo di cinque minuti.

La musica municipale si colloca vicino alla fontana.

Il gruppo dell'ufficialità è veramente splendido: si divide in quattro gruppi: agli angoli del Pantheon, di via del Seminario e della salita dei Crescenzi.

Il corpo insegnante, il corpo municipale coi vigili e i tribunali in toga si dispongono in fila tra la fontana e le seconde colonne a sinistra del Pantheon.

Dalla parte opposta i generali ed ammiragli, la Corte d'appello e quella di Cassazione in toga rossa e di velluto cremisi e cogli uscieri a mazza, il Consiglio di Stato.

★

Dalla parte della salita dei Crescenzi la folla deve essere invadente, perchè ogni tratto partono a quella volta guardie di rinforzo: un ufficiale di stato maggiore a cavallo passa attraverso le toghe dei tribunali per dare gli ordini opportuni.

★

1 20. — Compare il carro funebre: generali, ufficiali, toghe rosse e toghe nere gli si accalcano rispettosamente attorno.

I corazzieri in piccola tenuta levano le corone di sempreverdi che riempiono il carro e in due minuti estraggono la bara: il carro parte ed entra in chiesa chi deve.

Entrano generali, entrano togati, entrano le bandiere dell'esercito in rispettabile fascio.

All'1 e mezzo la salma di Sua Maestà era deposta nell'interno del Pantheon.

Continuano a sopraggiungere sulla piazza deputazioni, corone e bandiere.

Una folla enorme si accalca in via dei Pastini: il doppio cordone di truppe le impedisce a stento di sboccare nella piazza: la folla ribolle, ondeggia, si riversa: un frastuono indescrivibile.

Il colpo d'occhio della piazza, popolata di bandiere e da una folla signorile, è superbo.

Le campane del Pantheon continuano a suonare a morte: tuona il cannone: il sole squarcia il velo delle nuvole e compare colla sua gloria ad illuminare un così glorioso funerale.

★

Allo sbocco di via dei Pastini la folla preme così forte che un soldato va in terra; accorre un ufficiale di stato maggiore e colloca opportunamente quattro cavalleggeri di rinforzo.

★

2 pomeridiane. — Si chiude la porta fin allora aperta della cancellata del Pantheon: se ne apre un'altra; i generali e gli altri cominciano ad uscire. La cerimonia funebre è dunque compiuta.

La Corte di cassazione in corpo attraverso la folla nera sembra un lungo serpente di sangue: i pennacchi dei generali un serpente di latte.

Cavalleggeri e carabinieri a piedi facilitano il passaggio.

★

Alle 2 1|2 si permette al pubblico l'accesso in piazza. Questa in un baleno si riempie come se la gente scaturisse da terra. La cancellata del Pantheon è però sempre chiusa.

Al Pantheon.

All'una e ventidue minuti si arresta il carro innanzi al Pantheon. Mentre si tolgono le corone dal carro per poterne estrarre la salma del Re, entrano nel tempio tutti gli ufficiali superiori di mare e di terra ed i grandi ufficiali dello Stato che si dispongono alla destra dell'entrata, i senatori dietro di loro. Dal lato opposto stanno i deputati, e proprio all'angolo sinistro dell'altare, *in cornu epistolæ*, davanti ai cuscini di velluto rosso disposti per terra, i Reali principi nell'ordine seguente:

Duca d'Aosta.
Principe reale di Prussia,
Duca di Braganza,
Arciduca Ranieri,
Principe di Baden.

Poi vengono il maresciallo Canrobert, lord Roden, il barone di Beyens, tutti gli inviati straordinari, le ambasciate e le legazioni presso il Quirinale.

L'onorevole Correnti, circondato dai maestri di cerimonie e da due fabbricieri della Regia Cappella di Monza, entra portando sopra un cuscino la corona ferrea, e prende posto alla base del tumulo.

Entra il clero: sono l'una e trentadue minuti, e la salma di Vittorio Emanuele, portata da dieci corazzieri, entra nel Pantheon, e viene deposta sulla cima del real catafalco che rappresenta una grandiosa scalinata in granito, circondata da quaranta candelabri a molti ceri disposti su due gradinate.

I maestri di cerimonia coprono il feretro con la funerea coltre in velluto nero, tagliata da una gran croce d'argento, sul cui centro vien deposto il cuscino colla corona reale e lo scettro.

Dinanzi vien collocato l'elmo del defunto Re, e dietro l'onorevole Correnti depone la corona ferrea, mentre il generale Medici, primo aiutante di campo, porta la spada del redentore d'Italia.

Le bandiere dell'esercito stanno aggruppate nello spazio che rimane fra il catafalco e la porta.

L'organo preludia e le masse corali intuonano il *Libera me Domine* del maestro Terziani, scritto appositamente per questa funzione.

L'aspetto della chiesa è di stile severissimo ed imponente. Dall'alto del lucernario spicca la stella d'Italia in fondo azzurro, e giro giro dal tamburo scendono dei maestosi panneggiamenti bianchi che sono fermati attorno al cornicione, sul quale splende di molta luce una ghirlanda di ceri che si riflette sugli stemmi delle principali città italiane. Le colonne sono scoperte; ma tutti gli altari illuminati e ornati a bruno fanno risaltare meglio l'architettura del tempio.

Dopo l'*Oremus, Pro famulo tui regis Victorii Emanueli*, ecc., il coro ha intuonato il *Benedictus* del maestro Orsini, ed il sacerdote ha dato l'assoluzione del cadavere.

Partito il clero, le persone reali e le ambasciate escono dalla porta laterale che guarda la salita dei Crescenzi. Il Parlamento ed i grandi ufficiali dello Stato passano dalla porta centrale, in mezzo alle bandiere dell'esercito disposte sopra due file, lasciando la salma del gran Re in custodia della guardia d'onore.

Il Fanfulla

TELEGRAMMI STEFANI

MILANO, 16. — Oggi si celebrano nel Duomo dall'arcivescovo solenni esequie. La chiesa è affollata.

La sottoscrizione complessiva pel monumento ascendeva stamane a lire 272.000.

NAPOLI, 16. — Un indirizzo delle signore napoletane alla Regina Margherita è già coperto da molte migliaia di firme.

PARIGI, 16. — Il *XIX Siècle* dice:

« Il rammarico della Francia repubblicana pel grande patriotta perduto dall'Italia, i suoi voti per la grandezza e la pace del regno che ora incomincia possano varcare i monti e rendere più stretti i vincoli d'amicizia, fondati sulla stima e i buoni rapporti reciproci, e, per dire tutto in una parola, sugli interessi comuni. »

PARIGI, 16. — Il *Journal officiel* pubblica un rapporto di Fraycinet, il quale conchiude che furono nominate le Commissioni coll'incarico di preparare i lavori definitivi dei porti e delle vie navigabili, e che per questi lavori sarà necessario un miliardo. Il rapporto soggiunge che questi lavori congiunti a quelli della rete ferroviaria richiederanno una spesa di quattro miliardi nello spazio di dieci anni.

LONDRA, 16. — Il *Daily Telegraph* ha da Vienna:

« Assicurasi che il conte Zichy abbia ricevuto l'istruzione di dichiarare che l'Austria si oppone alla conchiusione di una pace diretta. L'Austria intende di mantenere il trattato di Parigi, e domanda che si tenga una conferenza per le questioni che si riferiscono agli interessi europei. »

GENOVA, 16. — L'arcivescovo, in una lettera-circolare diretta ai parrochi della sua diocesi, dopo le disposizioni per le esequie in suffragio al defunto Re, di cui fa l'elogio, invita a professare fedele sudditanza al nuovo Re Umberto, e ordina preci per quindici giorni per la prosperità del suo regno.

ADEN, 15. — È giunto ed è ripartito per l'Italia il vapore *Malabar*, della Società Rubattino, proveniente da Calcutta.

WASHINGTON, 15. — Il governo annullò il contratto col sindacato per il prestito 4 per cento, e decise di indirizzarsi al pubblico.

Un treno proveniente dal Connecticut ruppe il ponte e cadde nella riviera di Farmongton. Vi sono molti morti e feriti.

Ognuno sa d'ordinario quanti decotti bisogna impiegare, quante pastiglie e quanti sciroppi per guarire un'infreddatura, un catarro, una bronchitide. La nuova cura di queste malattie colle *capsule di catrame di Guyot* non costa che alcuni centesimi al giorno. Prendere due o tre capsule ad ogni pasto ed il più delle volte il benessere si fa sentire fin dalle prime dosi.

Deposito in Roma nelle seguenti farmacie: Farmacia della Legazione Britannica di Sinimberghi, Domenico Garneri, Ottoni, Gualtiero Marignani e Marchetti Selvaggiani, Corti e Bianchelli, via Frattina, 66, Farmacia Inglese, Corso, 497. Alberto Del Giudice.

BONAVENTURA SEVERINI, *gerente responsabile.*

CORREZIONE DELLA BALBUZIE

Il Prof. Cav. CHERVIN direttore dell'*Istituto dei Balbuzienti di Parigi*, aprirà il suo corso di pronunzia il 14 febbraio in Roma all'Albergo di Roma. Questo corso durerà 20 giorni.

OROLOGERIA
DI GINEVRA
OROLOGI
di precisione
ROME, VIA DUE MACELLI, N. 108

Alla ricca **ESPOSIZIONE** di oggetti della **China** e del **Giappone** sono incominciati gli arrivi diretti di **nuovi oggetti**. Vi si trova esposta una grandiosa pittura antica all'acquerello, sopra seta rappresentante il *Giudizio universale* secondo la religione Buddista, prezzo lire 10,000.

Roma piazza di Spagna, 23.

RIVISTA ILLUSTRATA settimanale, 52 fascicoli per **cinque lire.** *(Vedasi l'avviso in quarta pagina).*

CARLO DUCCI
PIANO-FORTI
di ogni genere e qualità.
Noli, Cambi, Restauri, Accordature.
Prezzi ristrettissimi.
ROMA. *Palazzo Ruspoli al Corso, 56, Fontanella Borghese*
FIRENZE, *Piazza S. Gaetano, N. 1 e 2 (Casa centrale).*
Gran magazzino di musica
Scelta fra 600 Piano-forti.
Dietro richiesta si spedisce franco il Catalogo nelle Provincie.
Vendita a rate mensili

Avviso Münster, *vedi 4ª pagina.*

MANCIA L. 20

a chi riporta una Croce d'argento grande circa 15 centimetri, perduta ieri in Piazza Colonna. Dirigersi all'Ufficio di Pubblicità, Via Colonna, N. 44, p. p. [illegible] (4037 P)

È in vendita il nuovo romanzo
IL MARITO DI LIVIA, per Emma Sa[illegible].
Un bel volume di 250 pagine. — Prezzo lire 1.
Dirigersi con vaglia postale alla tipografia Artero e Comp., piazza Monte Citorio, n° 124.

A TUTTI I SIGNORI

che in questo momento visitano Roma, e vogliono acquistare *GENERI DI ULTIMA NOVITA' PER REGALI*, raccomandiamo i Magazzini dei

Corso, 162-63 — FRATELLI MÜNSTER — Corso, 162-63

MILANO
Via Ugo Foscolo
PREZZI DI FABBRICA

E. RICORDI

MILANO
Galleria Vittorio Emanuele
PREZZI DI FABBRICA

Pianoforti. Armoniums, Melopiani, Nolo, cambio e vendita anche a pagamento rateale

---

VAPORI POSTALI FRANCESI

Società Generale

DI TRASPORTI MARITTIMI A VAPORE

LINEA DELLA PLATA

Partenze fisse: il 14 d'ogni mese a 6 del mattino da GENOVA per RIO-JANEIRO, MONTEVIDEO, BUENOS-AYRES e ROSARIO S^TA FE

toccando MARSIGLIA, BARCELLONA, GIBILTERRA e SAN-VINCENZO

Partirà il 14 Febbraio a 6 ore mattino il Vapore

POITOU di 6000 Tonn., Cap. RAZOULS

Prezzi dei posti (in oro):

1ª Classe fr. 850 - 2ª Classe fr. 650 - 3ª Classe fr 300

Vitto scelto, vino, carne fresca e pane fresco tutto il viaggio.

Dirigersi al raccomandatario della Società
AD. CHILANOVICH Genova, Piazza Fontane Morose 21.

Non più Medicine

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicine, senza purghe nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:

REVALENTA ARABICA

Niuna malattia resiste alla dolce **Revalenta Arabica**, la quale guarisce senza medicine nè purghe, nè spese le dispepsie, gastriti, gastralgie, acidità, pituita, nausee, vomiti, costipazioni, diarree, tosse, asma, etisia, tutti i disordini del petto, della gola, del fiato, della voce, dei bronchi, male alla vescica, al fegato, alle reni, agli intestini, mucosa, cervello e del sangue; 31 *anni d'invariabile successo.*

Num. 80,000 cure, rebelli a tutt'altro trattamento compresovi quelle di molti medici, del duca di Pluskoff, di madama la marchesa di Bréhan, ecc.

Onorevole Ditta, Padova, 20 febbraio 1878.

In omaggio al vero e nell'interesse dell'umanità devo testificarle come un mio amico aggravato da malattia di fegato ed infiammazione al ventricolo, a cui i rimedi medici nulla giovavano, e che la debolezza a cui era ridotto metteva in pericolo la sua vita, dopo pochi giorni d'uso della di lei deliziosa **Revalenta Arabica**, riacquistò le perdute forze, mangiò con sensibile gusto, tollerandone i cibi, ed attualmente godendo buona salute.

In fede di che con distinta stima ho il piacere di segnarmi
Devotissimo GIULIO CESARE NOB. MUSSOTTO,
Via S. Leonardo n. 4712.

Cura n. 71,160. Trapani (Sicilia) 18 aprile 1868.

Da vent'anni mia moglie è stata assalita da un fortissimo attacco nervoso e bilioso; da otto anni poi da un forte palpito al cuore e da straordinaria gonfiezza, tanto che non poteva fare un passo nè salire un sole gradino; più era tormentata da diuturne insonnie e da continuata mancanza di respiro che lo rendevano incapace al più leggiero lavoro domestico; l'arte medica non ha mai potuto giovare; ora facendo uso della vostra *Revalenta Arabica* in sette giorni sparì la sua gonfiezza, dorme tutte le notti intere, fa le sue lunghe passeggiate, e trovasi perfettamente guarita. ATANASIO LA BARBERA.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

La Revalenta in scatole: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr. 2 1/2 kil. 17 fr. 50 c.; 6 kil. 36 fr.; 12 kil. 65 fr.

Biscotti di Revalenta: Scatole da 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; da 1 kil. 8 fr.

La Revalenta al Cioccolatte in polvere per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.; in **Tavolette:** per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.

Casa Du Barry e C.ª (limited) n. 2, via Tommaso Grossi, Milano, e in tutte le Città presso i principali farmacisti e droghieri.

Rivenditori:

Roma: N. Sinimberghi, farm. della Legazione Britannica, via *Condotti*; L. S. Desideri, *via Tor Sanguigna*; Brown e figlio, *via Condotti*; A. Dante Ferroni; Francesco Vitali; Gualtiero Marignani; Drog Achino, *piazza Montecitorio*, 116; Frank Cook, farm. inglese, *al Corso* 496-497; F. Donzelli; farm. Ottoni di Pietro Garneri, al Corso, 199; W. Lowe, drog. *piazza di Spagna*; Eugenio Bertani, *via Torre Argentina*; Bergamaschi e Baroni, *via delle Murette*, 10, 11, 12.

BUON GUSTO - IGIENE - ED ECONOMIA

COLLA

SALSA POMODORO

in bottiglie, fabbricata da Luigi Brizzi di CASTELFRANCO (Emilia). — Rivolgersi al medesimo per schiarimenti e prezzo. (4033P)

CONSERVATORE E RIPRODUTTORE DEI CAPELLI (Liquido)

del Dott. **PRAMPOLINI** — (LIVORNO, Toscana)

400 certificati. 20 anni di costante successo

Il grande smercio di questo liquido in tutta Italia ed all'Estero, è una prova certa della sua efficacia, sia per la conservazione e per la riproduzione dei capelli. Numero infinito d'attestati Medici e d'onorevoli personaggi, assicurano che questo liquido (*Ritrovato Italiano*) ha le proprietà: 1° arresta la caduta dei capelli, 2° deterge la testa in modo meraviglioso, 3° ritarda le canizie e le calvizie ecc. — Unico deposito in Roma e provincia presso la farmacia Reale GARNERI, via del Gambero e via Torino. 4031 T

TAYUYA Proprietà dei Fratelli **UBICINI, di Pavia**

Nuovo rimedio in surrogazione ai preparati Mercuriali, raccomandato dai primari medici per la cura della **Scrofola** e della **Sifilide.** — Prezzo L. 5 al flacone.

Rappresentanza e deposito in Roma alla farmacia CECCONI, via Governo Vecchio, 53. Vendesi pure nelle primarie farmacie.

FERRO BRAVAIS (Ferro Dialysé Bravais)

Il solo adottato in tutti gli Ospedali
Ordinato da tutti i principali Medici
L'ANEMIA, CLOROSI, SPOSSATEZZA
Perdita d'appetito, Povertà del sangue
Fiori bianchi, Consunzione

3 Medaglie, Esposizione di Parigi, Bruxelles, Filadelfia,
di Francia e dell'Estero per combattere:
DEBILITAZIONE, DEBOLEZZA DEI FANCIULLI
Linfatismo, Digestione difficile
Neuralgie, Sterilità, Palpitazioni, ec.

Il **Ferro Dialysé** del quale il signor BRAVAIS ha creato la vera formula (pubblicato coi dati che egli solo possiede e con degli apparecchi speciali), non può essere imitato. **Esso non può essere che contraffatto.** Il pubblico è dunque pregato d'esigere sulla *capsula, l'etichetta* o *sulla bottiglia*, il nome, la firma e la dicontro marca di fabbrica, come garanzia. *Deposito principale a Parigi*, 13 Rue Lafayette (Quartiere dell'Opera).
Laboratorio e fabbrica ad Asnières.

Il più bell' elogio che si possa fare di questo prodotto incomparabile è di citare gli apprezzamenti del *Ferro Dialysé Bravais* fatti dai primari medici di Francia e pure dell' Europa.

« Benchè nessuno possa assegnare un limite alle scoperte della scienza, dice uno di questi medici, io dubito che si possa mai più trovare un ferruginoso d'una efficacia più energica, e più completa del *Ferro Dialysé Bravais*, che possiede dei vantaggi superiori a tutti i ferruginosi, senza avere un solo dei loro inconvenienti. »
(Brano dell'Opuscolo franco.)

Si trova nelle principali Farmacie di Francia e dell' Estero ove si trova pure lo Sciroppo, le Pillole, il Liquore e le Pastiglie di Ferro Dialysé Bravais.

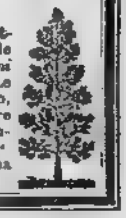
Deposito generale in *Milano*, A. Manzoni e C., via della Sala, 16; *Roma*, farm. della Legazione Britannica di Sinimberghi, via Condotti 64, 65, 66; Luigioni. Corti e Bianchelli, 66, via Frattina; farm. Scellingo, Paoli. Bretti, Ottino, Marchetti, Garneri; *Civitavecchia*, Cantalamessa; *Viterbo*, farm. Spine; *Orvieto*, farm. De Paolis, *Spoleto*, farm. Mariani; *Terni*, Carafegli; *Rieti*, Petrini; *Malta*, Mizzi, Camilleri, Zammitt. G. Gast. Gurgio; *Lugano*, farm. Andina. *Trieste*, farm. Zanetti; *Napoli*, Giuseppe Letizia, strada Pignasecca. 25

PASTA E SCIROPPO

DI SUCCO DI PINO MARITTIMO

di LAGASSE, Farmacista à Bordeaux

Lo Sciroppo e la Pasta di succo di pino marittimo, di Lagasse, sono medicamenti eroici contro le *Bronchiti, Catarri abituali, Tossi ostinate, Irritazioni di petto, Reuma, Asma* ed *Affezioni della vescica*. Le innumerevole imitazioni che si fanno di questo Sciroppo, per lo più inefficace, debbono assolutamente consigliare gl'infermi a domanda e lo Sciroppo, preparato dall' inventore *Lagasse*, che si vende a Parigi dalla Casa Grimault e C. Questa Ditta mette nella Scatola che contiene la Bottiglia un manifesto con suo nome in lingua italiana.



Si vende nelle primarie farmacie

Succursale della casa Grimault e C., per tutta l'Italia in Napoli, Agente generale G. AIOTTA, 56, strada Donnalbina.

AVVENTURE DI TERRA E DI MARE

del Capitano **MAYNE-REID**

Il capitano *Mayne-Reid* è il Giulio Verne dell'Inghilterra. I suoi romanzi drammatici istruiti, sono una vera scuola di scienze naturali ed hanno un valore scientifico grande, perchè non sono compilazioni, ma studii dal vero, i quali spesso correggono gravi errori di scienziati da gabinetto.

EDIZIONI DI LUSSO ILLUSTRATE

I naufraghi dell'isola Borneo — 26 incisioni	L. 2 —
I Giovani Schiavi — 27 incisioni	» 2 30
Guglielmo il Mozzo — 26 incisioni	» 2 20
Il Deserto d'acqua — 27 incisioni	» 2 50
L'abitazione nel Deserto — 25 incisioni	» 2 50
La Sorella perduta — 24 incisioni	» 2 —
I Piantatori della Giammaica — 25 incisioni	» 2 50
I Prigionieri nella Valle — 20 incisioni	» 1 75
I Cacciatori di Giraffe — 18 incisioni	» 1 80
Le due figlie dello Squatter — 24 incisioni	» 2 50
Gli esiliati nella foresta — 18 incisioni	» 2 —
I Giovani Viaggiatori — 24 incisioni	» 2 50
In Mare — 22 incisioni	» 2 50
Un viaggio al buio — 23 incisioni	» 2 50
I Cacciatori d'Orsi — 25 incisioni	» 2 50
I figli dei boschi — 20 incisioni	» 2 50
Il Capo Bianco — 30 incisioni	» 3 —

Si mandano franchi di porto a chi invia vaglia o francobolli alla TIPOGRAFIA EDITRICE LOMBARDA di Milano. 3975

ELATINA

SOLUZIONE ACQUOSA DI CATRAME CONCENTRATA

PREPARATA

DA NICOLA CIUTI E FIGLIO

Farmacisti in via del Corso, n. 3, Firenze

Fino da tempo antichissimo si è riconosciuta l'efficacia del Catrame in gran numero di affezioni specialmente catarrali, ma il suo odore e sapore disgustosi ne resero fin qui difficile l'applicazione. Una sostanza perciò che conservando tutte le utili proprietà medicamentose del catrame non ne avesse i difetti è la ELATINA, che i suddetti farmacisti hanno l'onore di offrire da diversi anni al pubblico.

I buoni effetti di questo medicamento esperimentato quasi in ogni parte [illegible] più [illegible] medica, lo resero popolare e ricercatissimo.

Ora però da qualche tempo furono posto in commercio altre soluzioni acquose alle quali si dette il nome di ELATINA onde far concorrenza a questo loro preparato, e quindi essi sono in dovere di avvertire i signori medici che intendono di prescrivere, ed i consumatori che vogliono prendere la VERA ELATINA, a volerla richiedere col nome di ELATINA CIUTI, onde non correr rischio di avere alcun'altra preparazione, che differendone sostanzialmente e non possedendo eguali proprietà medicamentose, sono poi cagione di disinganno per il mancato effetto e di reclami.

Ecco i particolari distintivi sulle bottiglie che deve avere la vera ELATINA CIUTI:

1. Nel vetro della bottiglia sta impresso ELATINA CIUTI. 2. Queste bottiglie sono munite di un cartello ornato delle medaglie dell'Esposizione Italiana del 1861 e sul quale sta scritto: SOLUZIONE ACQUOSA DI CATRAME CONCENTRATA ELATINA, preparata da Nicola Ciuti e figlio, farmacisti, via del Corso, n. 3, Firenze. 3. Le bottiglie medesime sono coperte di stagnuola legate con filo rosso e sigillate con ceralacca rossa nella quale è impresso il sigillo della farmacia. 4. Queste bottiglie poi oltre il cartello suddetto portano due striscie di carta, una bianca sul collo, l'altra rossa sul loro corpo; nella prima si trova la firma dei farmacisti suddetti, nella seconda questa firma e l'indirizzo della farmacia in lettere bianche. 5. Ogni bottiglia infine è accompagnata sempre da una stampato nel quale si descrivono le proprietà dell'ELATINA, il modo di usarne, ecc., e contenente i certificati che molti valenti professori di buon animo consentirono di rilasciare per giustificare la efficacia della ELATINA CIUTI, da essi sperimentata negli ospedali e nel privato esercizio.

Deposito nelle primarie città del Regno. Per Roma, alla farmacia Marignani, a S. Carlo al Corso. 1981

CONTRO L'OBESITÀ Si ottiene un lento dimagramento senza alterare la salute, senza mutare abitudini, occupazioni, nè regime di vita colle **Pillole del D^r Dimondel**, preparate da A. Damerval, farm. chim. della Scuola Superiore di Parigi, 130, Faubourg St-Martin, flacon L. 5,50. Per garanzia del prodotto esigere la firma DAMERVAL in bleu sull'etichetta. Deposito in Roma presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

Scoperta Umanitaria

GUARIGIONE INFALLIBILE

di tutte

le malattie della pelle

colle pillole Antierpetiche

senza mercurio arsenico del dott

LUIGI

della facoltà di Napoli

Le ripetute esperienze fatte in presenza dei medici dell'ospedale di S. Louis di Parigi, coronate da costanti successi, provarono all' evidenza che le malattie della pelle dipendono unicamente ed esclusivamente dalla crasi del sangue e di tutti gli umori che circolano nell'economia animale; ogni altra cura locale essendo effimera. — Coloro che entrano in detto ospedale, ne escono dopo lunghi mesi, imbianchiti, per rientrarvi in breva, più infermi di prima, e ciò perchè la cura è sempre esterna e si riduce a differenti caustici e pomate astringenti.

Colle pillole del dott. Luigi le cure sono infallibili e radicali nello spazio medio di cinquanta o sessanta giorni. Prezzo della scatola colla relativa istruzione L. 6, franche per posta L. 6 60.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all' Emporio Franco-italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28. Milano, alla succursale via Santa Margherita, 15, casa Gonzales. Roma, Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

RHUM GIAMMAICA
prima qualità
della
Compagnia Anglo-Italiana
Prezzo L. 1 80 la bottiglia

Deposito esclusivo a Firenze all'Emporio Franco-Italiano Finzi e C. via Panzani, 28.

Bilancie Inglesi tascabili

della portata di 12 chilogr. per sole Lire 2 50.

Senza pesi, semplicissime, di solidità e precisione garantita, adottate dalla marina inglese ed americana, utilissime a tutte le famiglie, case di commercio e specialmente ai viaggiatori.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28 — Roma, presso L. Corti e F. Bianchelli, via Frattina, 66.

UFFICIO DI PUBBLICITÀ
Oblieght

Roma, via della Colonna, 41, p.p. **Firenze**, piazza Vecchia di S. M. N. 13. **Milano**, via S. Margherita 15 **Parigi**, 46, rue Saint-Marc.

La Regolizia dei Carmelitani
di Montoya
DIGESTIVA E PETTORALE.

Calma i granchi di stomaco, facilita le digestioni e guarisce e fiocaggini, tossi nervose, catarri, asme, gripp, tossi canine, reumi e bronchiti.

Prezzo della scatola fr. 1. 25 in tutte le farmacie.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco Italiano C. Finzi e C. 28, via dei Panzani, e a Roma presso Corti e Bianchelli 66, via Frattina. 3495

Nè capelli grigi, nè barba bianca
ACQUA ANDREA 6 Fr.

Istantanea e progressiva a volontà

0, Rue Croix-des-Petits-Champs, Paris.

Depositi Roma, Corti e Bianchelli, via Frattina, 66. Firenze, C. Finzi e C. via dei Panzani, 28. Milano, 15, via S. Margherita. Torino, Manfredi, via Finanze, 3. Napoli, Canestrelli, Toledo 44.

VERO UNGUENTO

CANET-GIRARD

Guarigione pronta delle **piaghe, patereccì, ferite** d'ogni specie. Prezzo fr. **1 50**. Deposito a Parigi, 4, rue des Orfèvres, pharmacie Vérité. — A Roma presso Corti e Bianchelli, 66, via Frattina. A FIRENZE all'Emporio Franco-Italiano, 28, via dei Panzani

---

Farmacia DELLA **Legazione Britannica** — **Firenze** Via Tornabuoni, 27

PILLOLE ANTIBILIOSE E PURGATIVE

DI COOPER.

Rimedio rinomato per le malattie biliose, male di fegato, male allo stomaco ed agli intestini; utilissimo negli attacchi d'indigestione, per mal di testa e vertigini. — Queste pillole sono composte di sostanze puramente vegetabili, senza mercurio, o alcun altro minerale, nè scemano d'efficacia col serbarle lungo tempo. Il loro uso non richiede cambiamento di dieta: l'azione loro, promossa dall'esercizio, è stata trovata così vantaggiosa alle funzioni del sistema umano, che sono giustamente stimate impareggiabili nei loro effetti. Esse fortificano le facoltà digestive, aiutano l'azione del fegato e degli intestini a portar via quelle materie che cagionano mali di testa, affezioni nervose, irritazioni, ventosità, ecc.

Si vendono in scatole al prezzo di 1 e 2 lire.

Si vendono all'ingrosso ai signori farmacisti.

☞ Si spediscono dalla suddetta farmacia, dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale; e si trovano in Roma presso la farmacia della Legazione Britannica, Sinimberghi, via Condotti; Achille Baldasseroni, 116, via del Corso, in piazza San Carlo; presso la farmacia Marignani piazza San Carlo; presso la Farmacia Italiana, 145, lungo il Corso, presso la Ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena, 46 e 47; F. Compaire, Corso, 343

TUTTE LE SIGNORE

che invieranno il proprio indirizzo ed un francobollo da **20 centesimi** per le spese di spedizione alla *Direzione del* **GIORNALE DELLE DONNE, via Po, n. 1, p° 2° in Torino,** riceveranno *GRATIS* a volta di corriere **Due Copie del Calendario per le Signore per il 1878.** Questo **Calendario** è un elegante libretto di 64 pagine con copertina di lusso di graziosissimo disegno. Oltre a due calendarii, uno RELIGIOSO l'altro CIVILE, contiene un'infinità quantità di utili e curiose notizie, brevi poesie e massime morali, ecc., sì che con molto maggior ragione dei celebri almanacchi RIMMEL può dirsi il vero *Vade-Mecum* d'ogni donna còlta e gentile. Le signore associate e lettrici del *Fanfulla* non vorranno certamente privarsene e manderanno subito la loro carta di visita alla Direzione dello stimato e diffuso giornale torinese.

NUOVO RISTORATORE DEI CAPELLI

PREPARATO NEL LABORATORIO CHIMICO

della farmacia della Legazione Brittannica
in Firenze, via Tornabuoni, 27.

Questo liquido, rigeneratore dei capelli, non è una tinta, ma essendo agisce direttamente sui bulbi dei medesimi, gli dà a grado a grado tale forza che riprendono in poco tempo il loro colore naturale; ne impedisce ancora la caduta e promuove le sviluppo dandone il vigore della gioventù. Serve inoltre per levare la forfora e togliere tutte le impurità che possono essere sulla testa, senza recare il più piccolo incomodo.

Per queste sue eccellenti prerogative le si raccomanda con piena fiducia a quelle persone che, o per malattia o per età avanzata, oppure per qualche cosa eccezionale avessero bisogno di usare per i loro capelli una sostanza che rendesse il primitivo loro colore, avvertendoli in pari tempo che questo liquido dà il colore che avevano nella loro naturale robustezza e vegetazione.

Prezzo: la bottiglia Fr. 3 50

Si spediscono dalla suddetta farmacia dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale, e si trovano in Roma presso la farmacia della Legazione Brittannica *Sinimberghi*, via Condotti; *Achille Baldasseroni*, 116, via del Corso in piazza S. Carlo; presso *F. Compaire*, via del Corso, 343; presso la farmacia *Marignani*, piazza S. Carlo; presso la farmacia Italiana, 145, lungo il Corso; presso la ditta *A. Dante Ferroni*, via della Maddalena, 46 e 47.

Tip. ARTERO e C. Piazza Montecitorio, 124

Anno IX

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Pel Regno d'Italia . . . L.	6	12	24
Per tutti gli altri paesi d'Europa e per Egitto, Tunisi, Tripoli . . . »	11	22	44
Stati Uniti d'America . »	14	27	54
Brasile e Canadà . . . »	15	30	60
Chili, Uraguay e Paraguay . . . . »	20	40	80
Perù . . . . »	22	43	86

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

In Parigi vendesi al Kiosko N. 213, Boulevard des Capucines.

FANFULLA

Num. 17

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 130.

Avvisi ed Inserzioni
presso l'Ufficio Principale di Pubblicità
OBLIEGHT

Roma, Via Colonna, n. 44 | Firenze, Piazza Vecchia S. Maria Novella, 13.
Milano, via S. Margherita, 15

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del Fanfulla.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5 — Roma, Sabato 19 Gennaio 1878 — Fuori di Roma cent. 10

PER UN FATTO PERSONALE

Parlare di sè mentre è ancora vivissimo il compianto per la immensa sventura, mentre l'Italia commossa non ha pensiero, non ha parola che non sia per il suo gran Re, potrà parere una stuonatura.

Ma se il ministro dell'interno crede di dovermi fare smentire dalla compiacente agenzia Stefani, e l'ufficio di presidenza della Camera dei deputati si riunisce d'urgenza, subito dopo i funerali del Re, per occuparsi della mia persona, bisogna pure che io dica le mie ragioni.

Ho chiamata « balorda » la Camera, perchè, quando i più piccoli, i più lontani Consigli municipali, le più ignote rappresentanze del regno hanno solennemente compianto l'avvenimento che addolora l'Italia, essa, l'Assemblea augusta di tutti i rappresentanti della nazione, non ha saputo trovare parole condegne a tanto argomento.

Mi vengono a dire che certe cose si pensano, ma non si devono dire per non offendere le istituzioni. Bisogna avere ben poca fede nelle istituzioni per credere che si possa offenderle con una sola parola. « Le istituzioni non muoiono », lo ha detto Umberto I nel suo reale manifesto; e la più bella prova che esse non muoiono è il vederle sopravvivere al mal governo fattone da coloro ai quali fu affidata la cura di conservarle e di tutelarle.

Mi vogliono persuadere d'avere scritto quel « balorda » sotto l'impressione di una seduta memorabile per la sua meschinità; dicono che *indignatio fecit versum*, e non si rammentano di aver tutti detto cento volte peggio quando uscirono da Monte Citorio, dall'aula o dalle tribune...

Ma se quel « balorda » deve togliere il sonno a qualcuno, io ci rinunzio volontieri. Non è il momento di questioni filologiche. Ammetto di avere espressa una idea felice con una parola infelice. Tolta di mezzo la parola, rimane però il fatto. Ed il fatto è questo:

La Camera dei deputati del regno d'Italia ha avuta officialmente notizia della morte di Vittorio Emanuele II da un indirizzo dei deputati ungheresi;

Il presidente del Consiglio ha assicurato alla Camera che Re Vittorio Emanuele era proprio un Re Galantuomo, dicendo che nessuno poteva saperlo meglio di lui che lo conosceva personalmente essendo stato tre volte ministro;

Il presidente della Camera ha impiegato quattro minuti nel dire che Vittorio Emanuele era davvero un gran Re e nello sciogliere la seduta.

Certo che nè Cairoli, nè Sella, nè Minghetti, nè Zanardelli, nè Spaventa, nè la destra, nè il centro, nè la sinistra hanno colpa in tutto questo.

I capipartito — lo so — avevano deliberato, perchè la seduta riuscisse veramente solenne, di non aggiungere parola a quelle del presidente della Camera e del presidente del Consiglio. Ma nessuno avrebbe potuto immaginare quelle parole tanto insufficienti, disadatte, meschine.

Per amore di disciplina, per rispetto alle istituzioni, se il « balorda » offende qualche suscettibilità son pronto a cancellarlo.

Ma ripeto oggi e lo ripeterò sempre, come lo ripetono tutti, che nè il presidente del Consiglio, nè il presidente della Camera hanno saputo ieri l'altro interpretare i sentimenti della naziona.

La Camera, se non vuole essere complice della loro insufficienza, pensi a disapprovarla solennemente alla prima occasione.

Ugo

DALLE PROVINCIE

BOLOGNA, 16. (N. C.) — Ieri sera dalle 8 1/2 alle 11 una folla di più che 1500 persone s'accalcava sotto i portici del Seminario, e colle grida: « Abbasso i preti! Abbasso l'arcivescovo Parocchi! Viva Umberto I! » protestava contro l'autorità ecclesiastica che aveva proibito le esequie a Vittorio Emanuele II. Dopo aver ripetuto le grida stesse alla direzione del giornale clericale l'*Ancora*, alla casa del signor Acquaderni presidente della gioventù cattolica, al palazzo Malvezzi, la dimostrazione pacificamente, senza intervento della forza pubblica, si sciolse.

Questa sera, inaspriti da un supplemento dell'*Ancora*, duemila cittadini hanno ripetuta la dimostrazione, fischiando, e gridando: « Abbasso i preti! Abbasso Parocchi! » ed abbruciando parecchie copie del supplemento. Le guardie di pubblica sicurezza, i reali carabinieri hanno fatti quindici o sedici arresti, ma una commissione di ben noti cittadini si è recata dal consigliere delegato, ed ha protestato contro le maniere inurbane delle guardie. Pare però che questa sera stessa saranno rimessi in libertà gli arrestati.

Si dice che domani sera venga ripetuta questa dimostrazione.

JESI, 16. (N. C.) — Il Consiglio comunale, riunito d'urgenza, votò unanime un indirizzo a Sua Maestà Umberto I. Inoltre lo stesso Consiglio deliberava di concorrere per la somma di lire 1000 all'erezione del monumento nazionale in Roma, di far celebrare solenni esequie nella chiesa di Santa Maria delle Grazie, e di collocare una lapide commemorativa nell'aula consigliare. Una deputazione rappresenterà la città ai funerali del Re, e quindi innanzi il ginnasio-liceo comunale sarà intitolato col nome di Vittorio Emanuele.

Il corpo insegnante, riunitosi per propria iniziativa, ha deciso che nella biblioteca comunale, aperta al pubblico, venga letto un elogio funebre al Re Galantuomo.

SAN REMO, 15. (N. C.) — Quest'oggi furono celebrati in San Remo solenni funerali in onore dell'amato nostro Re Vittorio Emanuele, rapito troppo presto all'amore di tutti.

Le solenni esequie furono celebrate dal nostro vescovo monsignor di Ventimiglia, e la messa funebre suonata e cantata dagli artisti del nostro teatro Principe Amedeo. V'intervennero, oltre l'intero Consiglio comunale e le autorità civili, giudiziarie, scolastiche e militari del luogo, il prefetto della nostra provincia di Porto Maurizio, una delegazione della deputazione provinciale, quattro rappresentanti della casa reale di Vurtemberg, tutti i vice-consoli delle potenze estere, una gran parte della colonia forestiera ed un'innumerevole quantità di cittadini, per cui la nostra parrocchiale di San Siro fu incapace a contenere la moltitudine accorsa, che rimase in gran parte affollata nelle piazze circostanti. Funerali tanto solenni non si fecero mai.

TRAPANI, 14. (N. C.) — Il casino « Commercio marittimo » ha inviato a Sua Altezza Reale il principe Tommaso il seguente telegramma:

« Il casino « Commercio marittimo » di Trapani, profondamente addolorato per l'inattesa e grave perdita che ha fatta l'Italia, memore della benevolenza con cui Sua Altezza accolse le manifestazioni di affetto e di devozione di questa popolazione, invia all'augusto nipote del Grande Estinto i sensi del più vivo cordoglio.

La deputazione
PIOMBO, CASSISA BUSCAINO, CATALANO, LAMONICA. »

PARABIAGO, 16. — Questo comune ha incaricato il conte Emanuele Borromeo, deputato, di rappresentarlo ai funerali e di significare al Re ed alla Reale famiglia i sentimenti di profondo cordoglio e d'inalterata devozione e fiducia di quella popolazione.

MESSINA, 14. (N. C.) — Le liste offerte pel monumento nazionale si coprono di nomi. Tra i primi a sottoscrivere vanno distinti tre bambini, i quali hanno accompagnato la loro offerta con una commovente letterina:

« Dopo comperati i trastulli del capo d'anno, ci « sono rimaste sei lire: col permesso del babbo ve le « mandiamo pel monumento al nostro buon Re che è « morto ».

I nomi di questi cari bimbi vanno ricordati: essi si chiamano Carlo, Amalia ed Ester Barbèra.

Il municipio ha elargito lire 6000 pel monumento nazionale, ma i cittadini non sono ancora soddisfatti. Vorrebbero qui un grandioso monumento degno di Messina e di quel Re. Poco importa, essi dicono, che non vi sieno i quattrini pronti. Un grande monumento non si compie dall'oggi al domani. Aspetteremo. Torino decretò nel 1861 il monumento a Cavour e lo inaugurò nel 1876.

IMOLA, 17 (Nostro telegramma particolare). — Consiglio comunale per acclamazione ha deliberato concorso lire 1000 monumento Gran Re in Roma: lapide commemorativa palazzo comunale: nome Vittorio Emanuele piazza maggiore città: lire 2000 beneficenza.

URBINO, 17 (Nostro telegramma particolare). — In coincidenza delle solenni onoranze funebri gli studenti di tutti gli istituti, le Società operaie, i cittadini di Urbino preceduti dal concerto si recano all'Università a deporre corone al busto di Vittorio Emanuele in dimostrazione compianto ed onore delgrande Re e padre della patria.

SASSARI, 16 (Telegramma particolare di *Fanfulla*). — Oggi a cura della Società operaia di mutuo soccorso celebravasi una messa solenne in memoria di Re Vittorio Emanuele, suo presidente onorario. Il concorso dei soci fu generale. Popolazione immensa, ordine perfetto.

PIACENZA, 17 (Telegramma particolare di *Fanfulla*). — Celebrandosi solenni funebri tutti i negozi sono chiusi « per lutto nazionale ». La città è imbandierata a lutto: i teatri sempre chiusi: il dolore vivissimo, universale. Oltre dolentissimi telegrammi, i giornali, listati a lutto, pubblicano un affettuoso e patriottico indirizzo del Consiglio provinciale che la rappresentanza della provincia presenterà al Re dopo i funerali. Le signore piacentine, per iniziativa della marchesa Landi, mandarono una corona di fiori al feretro di Re Vittorio.

REGGIO EMILIA, 16. — Il Consiglio comunale ha deliberato di concorrere con lire 2,000 al monumento da erigersi in Roma in onore di Sua Maestà Vittorio Emanuele e di erogare lire 5,000 a scopo di beneficenza.

Ha pure deliberato che siano celebrate solenni esequie e che un busto in marmo dell'Augusto defunto sia collocato nella sala del Consiglio comunale.

FIRENZE, 17 (N. C.). — Oggi la città ha ripreso intieramente l'aspetto desolato che assunse al momento in cui seppe la morte del Re. Tutti i negozi si sono chiusi ed è riapparso sulle imposte il cartello per *Lutto nazionale*. Chiusi tutti i teatri, alcuni dei quali ricominciarono la dimostrazione ieri sera e la protrarranno fino a domani, annunciando che metà dell'incasso della prima rappresentazione che saranno per dare andrà a favore del monumento da erigersi in Firenze alla memoria del Re Vittorio.

Oggi son chiusi anche gli uffici comunali. Un numero infinito di bandiere abbrunate pende dalle finestre degli edifizi pubblici e privati. Il cannone ha tuonato cupamente tutta la giornata dalla fortezza da Basso. La campana di Palazzo Vecchio suonava lamentosamente. Per le vie un silenzio quasi sepolcrale.

Si è costituito un altro Comitato composto di molti cittadini allo scopo di promuovere l'erezione di un monumento a Vittorio Emanuele. Oggi stesso ha pubblicato un proclama. È da credersi che il Comitato di cui già vi scrissi essere presieduto dal principe Carlo Poniatowsky aderirà a questo secondo e si fonderà con esso, onde riunire le forze d'entrambi allo stesso patriottico scopo.

VITTORIO, 15. (N. C.) — Oggi ebbero luogo le onoranze funebri a Vittorio Emanuele II.

Furono veramente solenni.

Tutte le rappresentanze politiche, religiose e civili convennero alle ore 10 antimeridiane al palazzo del municipio, dove il sindaco Rossi lesse un forbito discorso, toccando delle imprese guerresche e delle virtù dell'illustre estinto, dal quale questa città ha l'onore di prendere il nome.

Finito il discorso, le rappresentanze uscirono ordinatamente, precedute dalla banda cittadina e seguite da varie corporazioni. Mossero verso la cattedrale, in mezzo a due file compatte di persone popolane, d'ogni sesso e d'ogni età. I balconi delle case prospicienti la via maestra o erano chiusi, o dai loro davanzali pendevano larghi panni neri, listati in bianco.

Tutti i negozi erano chiusi.

La piazza davanti alla cattedrale era piena di gente.

La cattedrale era parata a lutto. Di rimpetto all'altare maggiore sorgeva il catafalco.

Quando le rappresentanze furono tutte a loro posto, il sindaco appese una grande corona di alloro alla bara. Dopo quella ne piovvero cento.

Le signore erano commosse.

In certi momenti regnava un silenzio profondo, solenne. Pareva che nella cattedrale non ci fosse persona viva, e ve ne erano a centinaia, da per tutto, nelle ampie navate, sui gradini degli altari, sovrapposte le une alle altre.

La messa cantata durò circa due ore.

Un canonico, nel leggere un *Oremus*, piangeva.

E io ho potuto vedere più di qualche occhio bagnato di lagrime.

BITONTO, 15. (N. C.) — All'annunzio telegrafico della morte del Re il sindaco di Bitonto mise immediatamente fuori un proclama.

Il vescovo di propria iniziativa diè ordine a tutti i parroci e direttori delle chiese e conventi che per mezz'ora si suonassero le campane a distesa, e che fossero eseguite nelle singole chiese i funerali.

Il comune ad unanimità dispose fossero fatti solenni esequie nella cattedrale di Bitonto e vi stabiliva la somma di lire 6000. Il capitolo vi si offerse gratuitamente. È a tener calcolo dei sentimenti patriottici del clero bitontino e del suo vescovo Francesco Vitaliani.

Sarà provveduto per concorrere al monumento nazionale che verrà eretto in Roma alla memoria del Re.

Furono fatte larghe elemosine ai poveri dal municipio.

CASALMAGGIORE. — Il Consiglio comunale votò concorso al monumento in Roma. Si fece iniziatore per un monumento nel paese, con lire 1000. Distribuzione di farine ai poveri per lire 3000.

La congregazione di carità approvò la liberazione dei pegni 1876-1877 al di sotto delle lire 3.

MACERATA, 17. (Nostro telegramma particolare.) — Ieri il municipio associandosi alla nobile iniziativa dei cittadini invitò la popolazione a prendere parte ad una commemorazione civile in omaggio di Re Vittorio. Oggi lo spettacolo era imponente; i negozi chiusi tutti. Le rappresentanze di ogni associazione con le bandiere presero posto nel tempio di San Paolo e nella piazza gremita di gente. Ordine perfetto.

LATIANO (Terra d'Otranto), 15. (N. C.) — Il municipio ha diretto al cavaliere E. De Nitto segretario di legazione al ministero degli esteri in Roma il seguente telegramma:

« Latiano, 16 gennaio 1878.

Municipio di Latiano addoloratissimo perdita Augusto sovrano prega Vostra Signoria rappresentarlo solenni funerali.

Sindaco barone SCAZZERI ».

Il signor De Nitto ha risposto al barone Scazzeri nel seguente modo:

« Roma, 17 gennaio 1878.

Riconoscente onore impartitomi mi son fatta premura rappresentare oggi corteggio funebre cotesto municipio ».

ROMA

18 gennaio.

L'aspetto della città seguita ad essere animatissimo. Stamattina era un andare ed un venire continuo per via dei Pastini, che da ieri in poi è diventata l'arteria principale per cui pulsa la vita della popolazione.

La maggior porta del Pantheon è aperta, e la grande scalinata sopra cui fu posta la salma del Re, si vede dal centro della piazza. La folla entra nel tempio dal cancello di sinistra, e contenuta da una fila di bersaglieri schierata perpendicolarmente sull'asse della porta maggiore, può fare il giro della chiesa, per uscir poi dal cancello di destra. Il movimento sulla piazza e nelle vie adiacenti è straordinario.

Ci vorranno ancora dei giorni, prima che le ferrovie abbiano ricondotta nelle province la immensa popolazione convenuta a Roma in questa circostanza dolorosissima. Molti attendono la seduta di domani. Le direzioni di tutte le ferrovie italiane hanno prorogato perciò il tempo utile dei biglietti fino al giorno 23.

Per avere un'idea della vita anormale di Roma in questi giorni, basta passare un quarto d'ora sotto il portico della posta, dove è impossibile ritirare una lettera, o negli uffici del telegrafo, dove bisogna far la coda e attendere un'ora prima di spedire un telegramma.

Dalle prime ore della mattina fino alle più tarde della notte, il Corso e piazza Colonna formicolano di gente in modo da rendere quasi impossibile la circolazione. Nei caffè, nelle trattorie, nei *restaurants* è un vero pandemonio. Il movimento è tale da stordire.

Stasera, dopo nove giorni di silenzio, si riaprono i teatri; l'Apollo colla *Forza del destino* ed il ballo *Lore-ley*; il Valle colla ripresa delle *Due dame*; l'Argentina con una nuova leggenda dei Saraceni: *La pianella d'oro*; ed il Capranica, con un dramma di circostanza: *Il ritorno dei contingenti dopo il 1848.*

Così, a poco a poco, la cittadinanza ritorna alle sue abitudini.

Stanotte al Pantheon.

Mezzanotte era già suonata da un pezzo. La notte era magnifica, serena, tepida. La luna, quasi piena, illuminava la piazza del Pantheon, lasciando nell'oscurità la facciata maestosa del tempio inalzato da Agrippa agli Dei « falsi e bugiardi » del paganesimo.

Lo spettacolo era imponente. Nell'oscurità profonda delle altissime volte dell'atrio risplendeva mestamente la pallida luce azzurrognola delle lampade che parevan di bronzo. Dalla gran porta, aperta a spiraglio, usciva fuori una grande striscia di luce s'intravedeva in mezzo a migliaia di fiammelle il catafalco reale.

A quell'ora tardissima qualche centinaio di persone silenziose erano lì ferme davanti alla gran cancellata. Tutti erano pieni di rispetto; c'erano molti che un istinto inesplicabile aveva tirati fin lì per vedere... non sapevano che cosa, ma eran venuti, e non si decidevano ad andarsene, come se, partendo di lì, ci avessero dovuto lasciare qualche cosa di caro.

Mi son trovato per caso accanto a due uomini alti, robusti, tutti ravvolti ne' loro mantelli. Erano muti, immobili, appoggiati a una delle gigantesche colonne del Pantheon. Ho indovinato, non so come, che erano piemontesi e che erano stati soldati. C'è fra i vecchi soldati una specie di linguaggio frammassonico: io li aveva riconosciuti, essi mi hanno riconosciuto; ci siamo parlati ed intesi.

Erano stati tutti e due a San Martino: eran venuti da lontano lontano, dal loro villaggio, per vedere il trasporto funebre di quel re che aveva mandato a dire a suoi soldati: « I Francesi vincono a Solferino; noi bisogna prendere San Martino ».

Stamattina dovevano ripartire: pareva non avessero cuore di staccarsi di lì. Li ho persuasi delle ragioni per le quali bisognava desiderare tutti che il primo Re d'Italia rimanesse qui a Roma, dove egli ci aveva condotti. Mi son parsi rassegnati e decisi ad andarsene. Hanno dato un'ultima occhiata lunga lunga a traverso quello spiraglio illuminato; poi, dandomi la mano, uno di loro mi ha detto:

— *Ca chërda... j lassuma 'l cœur.*

. . . .

Ho sentito bisogno di scrivere quelle parole. Spero che molti capiranno il perchè.

Ugo.

I RAPPRESENTANTI D'ITALIA

ai funerali di Vittorio Emanuele.

Firenze. — Accademia musicale, commendatore Emilio Broglio presidente dell'Accademia di Santa Cecilia.

Bergamo. — Provincia, D. Andrea Moretti presidente del Consiglio provinciale, Berretta avvocato Wladimiro, Cucchi deputato Luigi, Gianammi avvocato Giuseppe, Patirani avvocato Ponziano deputati provinciali. Municipio, Negrisoli sindaco, Cucchi Luigi, Marenzi nobile Giulio assessori. Camera di commercio, deputato Piccinelli, dottor Andrea Moretti.

Caprino e *Serale.* — Dottor Ercole Piccinelli deputato.

Majolati. — Avvocato Cesare Vaselli.

Tribunali di Firenze e di Urbino. — Commendatore Pio Teodorani.

Il regio Istituto tecnico governativo, la scuola tecnica, il ginnasio e liceo pareggiati ai regi del comune di *Jesi* erano rappresentati al corteggio funebre dal cavaliere Alessandro Ferri sindaco di detta città e dal cavaliere Eugenio professore Meriggiani deputato scolastico mandamentale.

Lonato di Brescia. — Il municipio è rappresentato dal sindaco onorevole Cherubini.

Prato in Toscana. — I signori Paolo Fineschi e Cesare Zeloni hanno deposto a nome della cittadinanza pratese sul feretro di Vittorio Emanuele una corona di fiori fatta per sottoscrizione pubblica. Questa corona di foglie d'alloro in velluto in seta, con tralci d'oro, porta nel nastro la iscrizione: *Al Re Galantuomo Prato Toscana.*

Caerano San Marco (Treviso). — Municipio, cavaliere Pietro Rinaldi, sindaco di Castelfranco (Veneto).

Venezia. — Convitto nazionale « Marco Foscarini » Guido Fusinato.

Gubbio (Umbria). — Commendatore Fabbri sindaco, marchese Luciano Dei Gallo di Roccagiovine, Gabriele Sirali assessori.

Ancona. — Camera di commercio, deputato Elia, cavaliere Cesare Albertini, cavaliere Rossini, cavaliere Mercorelli.

Sassari. — La provincia era rappresentata dal barone Giuseppe Giordano Apostoli.

La Società operaia di mutuo soccorso di *Roccarado* e di *Manfredonia* e la Congrega di carità di *Rovdondoli* incaricarono di rappresentarle il deputato Angeloni.

La provincia di *Reggio nell'Emilia* era rappresentata ai funerali di Sua Maestà dall'onorevole deputato Fornaciari, il quale rappresentava pure il comune di Bagnolo in piano.

Palermo. — *Errata-corrige.* Il ff. di sindaco duca Craco, ed assessore barone Boscogrande, ecc., ecc.

Avellino. — Camera di commercio, Giovanni Barra di Pompilio, Carlo Amabile, Francesco Morrone.

Firenze. — Camera di commercio, commendatore Angiolo Padovani.

Napoli. — Banco di Napoli, senatori Vittorio Sacchi, commendatore Giovanni Marone, commendatore Vincenzo Cacciatolo.

Pavignano. — Ingegnere Francesco Garbagni.

Castroreale. — Jannelli avvocato Filippo, deputato Perrone-Paladini.

Deruta (Perugia). — Capitano d'artiglieria Cherubini Claudio.

Casalmaggiore. — Giunta, signor Poltronieri avvocato Costantino, Longari-Ponzone ingegnere Giovanni, Mina Giuseppe.

Sulmona. — Società operaia, signor marchese Mazara Panfilo, Orsini Vincenzo e avvocato Mazara.

LA CORTE DI RE VITTORIO

Negli scorsi giorni, preoccupati unicamente della morte del grande e buon Re Vittorio, intenti alle persone auguste, alle grandi notabilità, al popolo innumerevole che accorrevano per rendergli gli estremi onori dagli angoli più oscuri d'Italia, dalle nazioni più remote, non abbiamo fatto attenzione ad una circostanza caratteristica del luttuoso avvenimento, e che torna di tanto onore a Vittorio Emanuele.

Intorno alla sua salma, ne' vari servigi della Corte, non c'è avvenuto mai in questi giorni di vedere quei cortigiani quali la storia ce li dipinge, quali noi stessi li abbiamo visti sovente in occasioni consimili nelle vecchie capitali d'Italia: quei cortigiani solleciti unicamente dell'etichetta, ma chiusi ad ogni tenero sentimento verso il sovrano che aveano avuto l'onore di servire, paurosi talora del loro domani. Intorno alla salma di Vittorio Emanuele, in tutta la reggia, abbiamo visto delle persone profondamente commosse, spesso piangenti, anche quando i doveri dell'ufficio avrebbero imposto il freddo contegno dell'ufficiale in servizio. Tutti hanno pianto; piangono ancora; e tutti per l'amore grande verso il loro Re, senza alcuna preoccupazione personale. Re Vittorio Emanuele era adorato da quanti avevano l'onore di servirlo, dagli umili valletti alle grandi dignità della Corte.

Per servire il pubblico, noi abbiamo dovuto visitare spesso, fino ad essere importuni forse, l'ufficio del prefetto di palazzo, gran maestro delle cerimonie. Il servizio gravissimo per otto giorni continui senza interruzione alcuna, neppure di notte, con tanto movimento di persone, in tanta novità di cose, è stato fatto ammirabilmente dall'ufficio del cerimoniale. Molti maestri delle cerimonie han dovuto vegliare per più notti consecutive. Noi non abbiamo scorto mai in alcuno di loro il più leggiero segno d'impazienza o di svogliatezza o d'indifferenza. Ma nè lo scrupoloso zelo pel servizio, nè la fretta precipitosa li rese dimentichi un momento solo della grande sventura che li avea colpiti.

Diciamo altrettanto degli aiutanti di campo, degli ufficiali d'ordinanza, de' corazzieri, ed anche — perchè s'avrebbe a tacere? — del basso personale. Sono stati tutti degni di Re Vittorio coloro che ebbero l'onore di servirlo, almeno pel grande amore che gli ebbero, e pel dolore che sentirono della sua morte.

Non sappiamo come abbia potuto scrivere altrimenti il corrispondente del *Corriere del mattino*, scrittore d'altronde assai scrupoloso ed esatto spesso ne' suoi giudizi. Forse, arrivato in fretta, l'ultimo giorno che la salma del Re era esposta, non ha visto che in fretta e male la cappella ardente, nè ha visitato gli uffici del Quirinale, nè saputo altrimenti come andasse il servizio. Se avesse fatto ciò, avrebbe riconosciuto anche lui, che il dolore della casa del Re non è stato meno intenso, nè sarà meno duraturo di quello del paese; e che mai re morto fu segno a così amorose cure, ad una devozione così profonda, come Vittorio Emanuele.

Il paese può essere contento de' servitori di Re Vittorio.

La pompa funebre di ieri ha incontrato la generale soddisfazione del paese: a tutti è parsa degna di Re Vittorio.

Perchè ciascuno s'abbia la parte di lode che gli spetta, pubblichiamo l'ordine di servizio dell'ufficio del cerimoniale.

Erano comandati pel ricevimento:

De' principi, ambasciatori, collari dell'Annunziata, ministri, grandi ufficiali dello Stato; commendatore Carafa di Noia, marchese Borea d'Olmo.

Di tutte le altre deputazioni ricevute nei reali appartamenti: marchese Paolo Tolomei, marchese Nicolini, commendatore Giulio Dini.

Delle deputazioni ricevute nell'atrio della reggia: conte Santa Rosa, conte Finocchietti, barone di Montanaro, marchese Gavotti, conte Frenfanelli.

Presso Sua Eccellenza il prefetto di palazzo, gran maestro delle cerimonie, che dirigeva tutto il servizio: conte Menabrea, commendatore Simone Peruzzi.

Qualcuno.

*** Sommario delle materie contenute nel fascicolo secondo della *Nuova Antologia*:

Vittorio Emanuele II, Marco Tabarrini. — *È morto il Re!* canto funebre, Domenico Gnoli. — In morte del Re d'Italia, Giacomo Zanella. — La politica ecclesiastica in Italia, I, Guido Padelletti. — La repubblica di Bologna nel secolo XVIII, Ernesto Masi. — Le letterature neo-latine nelle nostre università, P. Rajna. — Il testamento del nonno, racconto fantastico, II, Emma. — I poeti delle classi operaie e gli operai poeti dell'Inghilterra, Raffaele Cappelli. — Guerra d'Oriente: Le operazioni militari nell'Asia minore, maggiore Oreste Baratieri. — Rassegna letteraria, A. D'Ancona. - Rassegna scientifica, Paolo Mantegazza. — Rassegna politica, X. — Bollettino bibliografico. — Annunzi di recenti pubblicazioni.

NOSTRE INFORMAZIONI

La seduta reale di domani avrà luogo alle due pomeridiane.

Per evitare il soverchio affollamento di persone nel tratto relativamente breve fra il Quirinale e Monte Citorio, si è pensato di far percorrere alle carrozze reali un percorso più lungo sboccando in piazza Colonna dal lato del palazzo Chigi.

Anche nel suo dolore il Re Umberto non ha dimenticato i poveri. Ha mandato a tal uopo 50 mila lire al sindaco di Roma, ed altrettanti al cardinal vicario, invitando l'uno e l'altro a distribuire quella somma fra i poveri di Roma, e raccomandando in ispecial guisa al secondo di usare speciale considerazione ai poveri che abitano la parocchia dove è collocato il real palazzo del Quirinale. E il sindaco e il cardinal vicario hanno ringraziato manifestando la loro gratitudine al generoso sovrano.

—

Sua Altezza Reale Tommaso di Savoia, duca di Genova, non ha potuto prender parte ai funebri reali. Il *Cariddi*, del quale il principe è primo luogotenente, era l'11 corrente a Bairut; colà non potè rifornirsi di carbone; ma ne partì; ed a vela e macchina a poca forza navigò fino a Suda dove giunse sabato.

Il *Cariddi* è atteso a Brindisi stasera; il principe giungerà in Roma domani.

L'augusta madre della Regina d'Italia, ancor sofferente d'un dolore nevralgico acuto al braccio destro, non potrà per ora raggiungere in Roma i suoi figli.

—

Il principe imperiale di Germania assisterà domani alla seduta reale. Alle 5 pomeridiane partirà da Roma.

Oggi è invitato a colazione dal principe il ff. di sindaco Don Emanuele Ruspoli; martedì scorso l'onorevole Depretis fu pure invitato a palazzo Caffarelli.

L'onorevole Minghetti fu ospite del principe l'altro ieri.

Oggi il principe ha ripreso fino dalle 7 di questa mane la visita dei monumenti di Roma. Il principe era in abito borghese, lo accompagnava il professore Helbig.

Il principe aveva divisato di lasciare Roma ieri sera, dovendo trovarsi a Berlino per una cerimonia militare; ma in seguito alle affettuose istanze del nostro Re, ha consentito a differire la sua partenza a domani sera, dopo di avere assistito alla tornata parlamentare nella quale Sua Maestà Umberto I presterà il giuramento prescritto dalla Costituzione. Ci vengono riferiti in proposito i seguenti particolari

Allorchè il principe Federigo annunziò la sua partenza al Re, la Maestà Sua lo invitò premurosamente a rimanere. Il principe rispose che aveva l'ordine preciso dal suo augusto genitore di trovarsi a Berlino per quel dato giorno. Il Re nostro replicò: « Telegrafate all'Imperatore che io vi ho pregato di rimanere qui per essere presente al momento nel quale presterò giuramento. È la prima grazia che gli domando. Rimanete qui: *votre présence me portera bonheur* ». Il simpatico e valoroso principe telegrafò: la risposta fu affermativa.

—

Il generale O'Ryan, mandato espressamente dal Re Alfonso di Spagna, giunse ieri alle 2 pomeridiane a motivo dei ritardi ferroviari, e quindi con suo sommo rincrescimento non potè assistere alla solenne e mestissima cerimonia di ieri.

—

Il conte di Roden, inviato speciale della regina Vittoria, è partito ieri sera per dare contezza alla sua sovrana del modo col quale ha adempito la sua missione. La regina Vittoria ha preso il più vivo interessamento al lutto della nostra famiglia reale e dell'Italia, ed ha dato ordine al suo inviato di informarla dei più minuti particolari. Sappiamo di certo che il conte di Roden reca in Inghilterra le più favorevoli impressioni del nostro paese, ed ha manifestato con quanti ha parlato i sentimenti della sua viva ammirazione verso la nostra popolazione, che ieri con tanto affetto e con tanta dignità dimostrò quanto sia sincero e profondo il suo lutto.

—

Il signor Hiose, ministro danese, delegato dal suo sovrano a rappresentarlo alle cerimonie nuziali del Re Alfonso, differì la sua partenza per rendere gli estremi onori al nostro estinto Re, e dopo aver adempiuto ieri a questo doloroso uffizio a nome del suo Re e della nazione danese, partì nella sera per Madrid.

—

Folchetto ci telegrafa il testo dell'indirizzo che la colonia italiana di Parigi ha firmato ieri all'uscire della chiesa della Madeleine.

A Sua Maestà il Re Umberto I.

Sire,

Lontani dalla patria, gli Italiani di Parigi sono stati profondamente colpiti dalla immensa sciagura che ha messo in lutto ogni casa italiana.

Riuniti oggi in un comune sentimento di angoscioso dolore essi hanno pubblicamente reso un estremo omaggio al Re Vostro augusto padre, al Re Galantuomo, al Re Nazionale. Uscendo dalla mesta cerimonia della chiesa della Madeleine nella quale le lagrime dei Francesi si sono commiste a quelle degli Italiani, a confortare la loro afflizione essi si rivolgono alla Maestà vostra, a Voi, Sire, come al nuovo capo della famiglia italiana.

Continuatore dell'opera immortale di Vittorio Emanuele, possa il Vostro regno essere lungo e felice, possa l'amore del popolo italiano lenire il Vostro cordoglio, il cordoglio di Colei che oggi Regina d'Italia, regnava già nel cuore di tutti gli Italiani.

—

Gli studenti italiani delle scuole superiori di Vienna diressero a Sua Maestà Umberto I il seguente telegramma:

« S. A. R. Umberto — ROMA.

Studenti italiani residenti Vienna partecipano lutto profondo morte Re ».

La prefata Maestà si degnò onorarli colla seguente risposta:

« Studenti italiani — VIENNA.

Il Re m'affida presentare suoi ringraziamenti pei sentimenti espressigli nella perdita crudele che ha fatta l'Italia. D'ordine di Sua Maestà

TORRIANI ».

Gli studenti italiani di Vienna volendo mostrare la gratitudine e la venerazione per Vittorio Emanuele deliberarono di deporre sulla sua tomba una corona pregando inoltre gli onorevoli Cairoli e Zanardelli di assumere la loro rappresentanza che fu anche gentilissimamente accettata.

—

A Belluno più di cento bambini dai cinque agli otto anni hanno sottoscritto il seguente indirizzo.

A Vittorio Emanuele
Principe di Napoli.

I nostri babbi e le nostre mamme, colle lagrime agli occhi, ci hanno detto che il tuo Nonno è morto e tutti ne sono addolorati e piangenti. Noi non l'abbiamo conosciuto; ma nelle nostre case ci fu insegnato a venerare, dopo Dio e i genitori, quel bel soldato, che sta appeso alle pareti delle stanze più belle.

Vedendo il babbo e la mamma piangere, anche noi ci siamo commossi e vogliamo anche noi, come essi, dire la nostra parola. I vecchi mandano atti di devozione al tuo bravo papà e alla tua buona mamma, noi che siamo piccini mandiamo a te un bacio, un saluto, un conforto.

Belluno, 12 gennaio 1878.

—

Anche le signore fiorentine hanno sottoscritto indirizzo a Sua Maestà la Regina Margherita.

—

La rappresentanza degli studenti della Università di Genova depositerà oggi al Campidoglio la bandiera recata con sè.

Le rappresentanze riunite degli studenti di Genova e di Napoli hanno iniziato nel loro seno una sottoscrizione per il monumento.

—

Telegrafano da Trento essersi celebrata ieri nel Duomo, alle undici, una messa funebre in suffragio del compianto Re. Grandissimo concorso d'ogni ordine di cittadini. Le signore erano vestite a lutto, i negozi chiusi.

—

Gli Italiani di Trieste, che al pari di tutti i concittadini hanno profondamente sentito l'immensa sciagura, oltre all'aver testo diretto qui un telegramma di condoglianza, organizzata una messa funebre, aperta una sottoscrizione per una pia fondazione che porti il venerato nome del defunto Re, ha incaricato tre dei direttori di quell'Associazione italiana di beneficenza nelle persone dei signori cavaliere Giacomo Fano, cavaliere Angelo Motta, Pietro Fabbricci, di recarsi a Roma ad assistere ai funerali. La Commissione giunse a Roma il giorno di lunedì 14 corrente e munita di una lettera del console generale di Trieste fu lo stesso giorno ricevuta dal signor presidente del Consiglio, ministro degli affari esteri.

La stessa deputazione portò a Roma e colle proprie mani depose ai piedi del feretro la corona che inviarono le donne italiane di Trieste.

BORSA DI ROMA

18 gennaio.

Sotto l'impressione di un ribasso mandatoci da Parigi ieri sera e del discorso de la regina d'Inghilterra e... dimmo a 78 70 per chiudere fermi a 78 77 1/2 per fine mese.

I valori pontifici son sempre domandati, ma non danno luogo ad affari.

I cambi di poco variati da mercoledì.

Francia 108 85, 108 60; Londra 27 28, 27 2...

Pezzi da venti franchi 21 82, 21 80.

Verità

DISPACCI PARTICOLARI DI FANFULLA

LOSANNA, 17, sera. — Per cura del Comitato di mutuo soccorso della colonia italiana oggi ebbe luogo un servizio funebre nella chiesa cattolica onde onorare la memoria del nostro grande Re. La folla imponente salutava con simpatia la bandiera velata, seguita da tutti gli Italiani vestiti a lutto dolorosamente commossi. Due discorsi furono accolti dalle grida universali di: *Viva l'Italia!*

PARIGI, 17, ore 2,25 pomeridiane. — In questo momento termina la cerimonia funebre alla Madeleine. Riuscì veramente imponente. La chiesa era zeppa; nella chiesa e sulla piazza erano raccolte non meno di 40,000 persone. L'ordine è stato perfetto.

L'apparato era magnifico: nel mezzo della chiesa eravi il catafalco con sopra la corona reale; intorno molte ghirlande, una delle quali data dalla colonia veneziana.

Le truppe a piedi e a cavallo mantenevano l'ordine. All'undici e mezzo arrivò il personale dell'ambasciata ricevuto dal Comitato a piedi della gradinata. A mezzogiorno giunsero la principessa Matilde e i principi Vittorio e Luigi accompagnati al loro posto dall'ambasciata e dal Comitato. Poi giunsero il generale Abzac, rappresentante del maresciallo, i ministri, le presidenze della Camera e del Senato, numerosissimi senatori e deputati di tutti i partiti. Assisteva in uniforme il conte Fè d'Ostiani, ministro d'Italia al Brasile, e si vedevano altre uniformi italiane. V'erano pure il maresciallo Baraguay d'Hilliers e molti ufficiali dell'esercito del 1859.

L'insieme fu commovente, stupendo. Finita la cerimonia i principi furono accompagnati con lo stesso ordine, e gli Italiani si divisero i fiori e le corone per memoria di questo giorno. Assisteva alle esequie anche l'ambasciata di Portogallo. Si notavano fra i presenti Garnier Pagès, Leon Say, Rouher, Jules Simon: tutte le notabilità bonapartiste e repubblicane, i presidenti dell'Istituto e delle corti di giustizia, il prefetto della Senna, il presidente del Consiglio municipale e il prefetto di polizia.

Fu eseguita la messa di Cherubini.

LONDRA, 17 sera. — Il clero cattolico di Londra si è [illegible] di celebrare solenni esequie alla onorata memoria di Vittorio Emanuele.

GENOVA, 17, ore [illegible] pomeridiane. — La deputazione inviata a Roma rappresenta la vera maggioranza degli studenti della università che [illegible] un telegramma spedito [illegible]

TELEGRAMMI STEFANI

BERLINO, 16. — La *Corrispondenza politica* pubblica un articolo, nel quale esprime grandi simpatie pel Re Vittorio Emanuele e per l'Italia, ricorda il viaggio del principe imperiale, il quale trovasi già da alcuni anni nelle più amichevoli relazioni col Re Umberto, dice che il popolo tedesco desidera e spera che l'amicizia fra l'Italia e la Germania, incominciata sotto il regno di Re Vittorio Emanuele, si renda sempre più stretta in modo favorevole alle due nazioni.

BELGRADO, 16. — Oggi fu celebrato un ufficio solenne per Vittorio Emanuele. Vi assistevano la principessa, le autorità e il corpo diplomatico.

COSTANTINOPOLI, 16. — Corre voce che l'ambasciatore d'Inghilterra abbia domandato alla Porta l'autorizzazione di lasciare entrare la flotta inglese nei Dardanelli, prima che i Russi occupino Gallipoli.

LONDRA, 16. — Tutti i ministri, eccettuato Derby, assisterano oggi al Consiglio dei ministri.

Oggi fu tenuto un *meeting*, il quale approvò alla quasi unanimità una mozione, protestando contro ogni politica aggressiva dell'Inghilterra contro la Russia. Vi assistevano molti deputati. La riunione fu assai tumultuosa.

PIETROBURGO, 16. — L'*Agenzia russa* dice:

« Il sultano ha fatto direttamente un passo annunziando l'invio di Server pascià e di Namyk pascià al quartiere generale russo. Queste disposizioni pacifiche furono accolte colle assicurazioni che le ostilità saranno sospese, appena i preliminari comunicati dal comandante in capo saranno accettati ».

LONDRA, 16. — Il *Times* ha da Costantinopoli:

« L'Austria e l'Inghilterra informarono la Porta e la Russia che esse non riconosceranno alcun accomodamento, il quale violasse il trattato di Parigi, e fosse concluso senza la partecipazione delle potenze garanti. Si dice che la Porta abbia ricevuto ieri un dispaccio dall'Inghilterra, la quale vorrebbe che la Turchia trattasse direttamente colla Russia per ottenere le migliori condizioni possibili, e soggiunge che l'Inghilterra saprà tutelare i propri interessi ».

TORINO, 17. — Un telegramma del ministro della Casa reale al municipio dice che Sua Maestà il Re, nel suo profondo cordoglio, non dimenticò la città natale di Torino, ed ha destinato 50,000 lire ai poveri in occasione dell'odierno trasporto dell'augusta salma.

MOLFETTA, 17. — Il popolo, riunito in piazza Vittorio Emanuele, rese civili onoranze all'augusto estinto. Si sottoscrive un indirizzo al Re Umberto.

PARIGI, 17. — Il *Journal officiel* pubblica una lettera del Comitato italiano, la quale invita i senatori al servizio funebre da celebrarsi per il Re Vittorio Emanuele.

Stanley è giunto a Parigi e fu ricevuto da molti giornalisti francesi e stranieri, dai membri della Società geografica che l'attendevano alla stazione e che gli fecero una ovazione.

PIETROBURGO, 16. — Oggi, nella chiesa cattolica di Santa Caterina, fu celebrata una messa funebre per il Re Vittorio Emanuele. Vi assistevano i duchi di Leuchtemberg, i ministri, i grandi dignitari della Corte e tutto il Corpo diplomatico. L'imperatore era rappresentato dal principe Souvaroff e dal conte di Adlerberg, tutti due cavalieri della Santissima Annunziata. Funzionava l'arcivescovo metropolitano. Fu cantata la *Messa* di Verdi dagli artisti italiani. La chiesa era tappezzata di nero cogli scudi di Savoia. Il cavaliere Nigra e i segretari dell'ambasciata facevano gli onori. La cerimonia riuscì magnifica. Vi assisteva una folla grandissima.

PIETROBURGO, 16. — L'*Agenzia russa* dice che la Russia rispetta gli interessi delle altre potenze e che la strada delle Indie, per Suez e l'Egitto, resta come per lo innanzi d'esclusivo dominio dell'Inghilterra. Riguardo a Costantinopoli, la Russia crede che questa sia una quistione riservata all'Europa. Costantinopoli non potrebbe in nessun caso appartenere ad alcuna grande potenza. Gli interessi degli Stati limitrofi sono rispettati; per questo motivo l'Austria è più direttamente interessata a resistere alle pressanti eccitazioni fattele all'interno ed all'estero. Restano gli interessi russi, i quali comprendono la situazione della Bulgaria e l'indennità della guerra. La Russia ha diritto di conchiudere una pace diretta, rispettando gli interessi dell'Inghilterra e degli Stati limitrofi. La Convenzione preliminare potrà formare l'oggetto di un Congresso ed entrare allora definitivamente nei trattati internazionali.

PARIGI, 16. — Oggi, in seno alla Commissione del bilancio, Say, richiesto sulla conversione della rendita, disse che, qualunque sia l'opinione che si possa avere su questa misura, non si può ora pensarvi nello stato attuale dell'Europa, e che, per realizzare una riforma così importante, occorre che la pace all'estero sia sicurissima.

BERLINO, 16. — Il Reichstag è convocato per il 6 febbraio.

ROMA, 17. — Non avendo alcuni deputati presa la parola in seguito alle partecipazioni fatte dal governo nella seduta di ieri, alcuni giornali hanno sfavorevolmente interpretato tale silenzio.

Queste critiche non possono ritenersi giustificate perchè, in una riunione particolare tenutasi il giorno 14, ed alla quale, con gli altri capi dei diversi gruppi parlamentari, intervennero gli onorevoli Sella e Cairoli, erasi stabilito che nessun deputato, nella seduta del 16, avrebbe chiesto la parola.

VERONA, 17. — Questa mattina fu celebrata una messa funebre pel re Vittorio Emanuele. Intervennero le autorità e un grandissimo concorso di popolazione. Gli uffici ed i negozi sono chiusi.

BRESCIA, 17. — Stamane, alle ore 10, fu celebrato un grande ufficio funebre pel Re Vittorio Emanuele. Vi intervennero le autorità civili e militari, il clero, le associazioni e le scuole tutte, indistintamente. I negozi sono chiusi. La città è in lutto.

VENEZIA, 17. — Tutte le botteghe sono chiuse per i funerali del Re Vittorio Emanuele. Fu fatta una dimostrazione nella piazza di San Marco intorno al busto del defunto Re.

GENOVA, 17. — Oggi, nella cattedrale, fu celebrata una messa funebre, pontificando l'arcivescovo. Gli uffici pubblici e molti negozi rimasero chiusi.

NAPOLI, 17. — I pubblici uffici, gli istituti di credito e la Borsa fecero feria. Ai primi tiri funebri del cannone si chiusero i negozi, i caffè e gli opifici.

COSTANTINOPOLI, 16. — Layard, ambasciatore di Inghilterra, ebbe una lunga conferenza con Server pascià e Namyk pascià prima della loro partenza.

Il console inglese si recò a Burgas per porsi a disposizione degli agenti consolari. Parecchi vapori sono partiti per Burgas per trasportare la popolazione.

L'Austria, al pari dell'Inghilterra, dichiarò alla Porta che non è conforme alle sue vedute che la pace sia conchiusa senza la sua partecipazione, come potenza firmataria del trattato di Parigi.

ATENE, 17. — La guardia nazionale in tutte le città fu chiamata sotto le bandiere. Grandi movimenti militari per terra e per mare.

Si crede che sia imminente una insurrezione nella Tessaglia e nell'Epiro.

L'Assemblea cretese decreterà l'annessione alla Grecia.

PALERMO, 17. — Le signore palermitane hanno sottoscritto un indirizzo di condoglianza e di devozione alla Regina Margherita, che conchiude con queste parole: « Noi cittadini di Palermo ci raccogliamo in quest'ora suprema di angoscia intorno al trono, sicure che il vostro cuore di regina, di madre, di moglie, di cittadina, prima fra tutte saprà comprendere ed apprezzare il nostro unanime grido di *Viva Umberto, viva Margherita, viva il Principe ereditario* ».

Questo indirizzo sarà accompagnato da una lettera della principessa di Butera.

BOLOGNA, 17. — Dappertutto bandiere abbrunate. Gli stabilimenti e gli uffici pubblici sono chiusi. Tutti i negozi sono stati chiusi con sovrapposti grandi cartelli listati in nero colla iscrizione: *Per gli onori funebri che si celebrano in Roma pel primo nostro amatissimo Re Vittorio Emanuele.*

Lenti rintocchi delle campane alternati da colpi di cannone accrescono la generale commozione.

LONDRA, 17. — Il *Morning Post* ha da Berlino:

« La Porta propose alla Russia la cessazione immediata delle ostilità per cinque giorni, durante i quali si tratterebbe per l'armistizio e la pace ».

Il *Daily Telegraph* ha da Costantinopoli:

« I delegati turchi ricevettero l'ordine, nel caso che la Russia facesse domande contrarie al trattato di Parigi, di domandare nuove istruzioni ».

Lo stesso giornale ha da Vienna:

« La Porta ha deciso di non prendere in nessun caso alcuna decisione senza comunicarla all'Austria e all'Inghilterra. »

Lo *Standard* ha da Vienna che il principe di Bismarck rinunziò alla sua opposizione alla riunione della conferenza.

Lo stesso *Standard* ha da Costantinopoli:

Il gran vizir assicurò il principe di Reuss, ambasciatore di Germania, che la Porta ha deciso di fare la pace colla Russia, lasciando alle potenze che farebbero obbiezione di trattare la questione colla Russia.

LONDRA, 17. — Le informazioni relative al probabile discorso della Corona sono contraddittorie.

Lo *Standard* dice che il discorso annunzierà probabilmente che le trattative coll'Inghilterra e la Russia continuano e che il governo vigilerà affinchè gli interessi inglesi non sieno compromessi nella soluzione definitiva. È probabile che il discorso non domanderà un credito per aumentare l'esercito e la marina. Questa domanda sarebbe fatta qualora sorgesse qualche nuovo avvenimento, ma per ora è inutile ad affrettarsi e questa domanda, durante le trattative, potrebbe essere male interpretata.

Il *Morning Post* crede che il governo domanderà questo credito.

Il *Times* dice che il discorso affermerà principalmente la neutralità dell'Inghilterra e farà un appello al Parlamento affinchè l'aiuti ad assicurare i mezzi per farla rispettare.

PARIGI, 17. — Una folla immensa assisteva al servizio funebre nella chiesa della Maddalena. La chiesa era addobbata magnificamente e gremita di gente. Molte notabilità non hanno potuto entrare.

Fra le persone che vi assistettero vi era il generale Abzac, rappresentante del maresciallo-presidente, tutti i ministri, le presidenze della Camera e del Senato, molti senatori e deputati, specialmente i repubblicani e i bonapartisti, tutto il corpo diplomatico e tutti gli alti personaggi. In un posto riservato erano i due figli della principessa Clotilde in gran lutto. Furono resi gli onori militari dalla guardia repubblicana. Folla immensa intorno alla chiesa.

PARIGI, 17. — Oggi, nella chiesa della Maddalena, i figli della principessa Clotilde erano accompagnati dalla principessa Matilde, e avevano preso posto alla destra dell'altare maggiore.

La nostra colonia italiana ringraziò le persone che vi assistettero, specialmente i corpi costituiti, che vennero con tante premure a rendere omaggio al Re patriotta.

VERSAILLES, 17. — *Seduta del Senato.* — Herold, in nome di molti suoi colleghi, propone al Senato la seguente mozione:

« L'Italia celebra oggi i funerali di Vittorio Emanuele. La profonda simpatia che nutre la nazione francese per la nazione italiana, il rispetto che merita la memoria di un Re amico costante della Francia, che fu un Re veramente costituzionale, e seppe compiere con incrollabile fermezza la missione nazionale a lui affidata, ci impongono il dovere di domandare che il Senato levi immediatamente la seduta, e rinvii ad un'altra seduta la discussione che doveva aver luogo oggi. »

La mozione è approvata e l'interpellanza Gavardiè è rinviata a domani.

LONDRA, 17. — Ecco il passo principale del messaggio della regina Vittoria all'apertura del Parlamento.

« Fino a questo momento nessuna delle due parti belligeranti ha violato le condizioni della mia neutralità e voglio credere che le due parti desiderino di rispettarla per quanto è possibile. Finchè queste condizioni non sieno violate, la mia neutralità continuerà, ma non posso dissimularmi che, se le ostilità si prolungassero, qualche imprevista circostanza potrebbe impormi il dovere di adottare certe misure di precauzione. Queste misure non potrebbero essere prese senza prepararsi. Io ho dunque fiducia nella liberalità del Parlamento e conto che esso mi fornirà i mezzi necessari per ottenere questo risultato. I documenti relativi a questo affare saranno presentati senza ritardo.

LONDRA, 17. — Prima del passo di già telegrafato, il discorso, dopo di avere ricordato le fasi della questione d'Oriente e le recenti trattative tra la Turchia e la Russia per mezzo dell'Inghilterra, soggiunge: « Io nutro grande fiducia che le trattative possano finalmente produrre una soluzione pacifica e il fine della guerra. Io non risparmierò alcuno sforzo per ottenere questo risultato ». Il discorso constata che le relazioni con tutte le potenze continuano ad essere amichevoli.

Tutto il resto del discorso concerne gli affari interni.

LONDRA, 17. — *Camera dei lordi.* — Lord Beaconsfield ricorda sommariamente che il governo annunziò nel mantenere la neutralità prima che scoppiasse la guerra, e che non si è mai scostato da questa neutralità. Dice che l'Inghilterra non è isolata e ne sono una prova il ritiro del *memorandum* di Berlino, in seguito al rifiuto dell'Inghilterra di aderirvi, e la riunione della conferenza. Furono i Russi e i Turchi, non l'Inghilterra, quelli che distrussero il concerto europeo. Se le speranze mantenute finora fossero deluse, e se la prospettiva divenisse minacciosa, il governo non esiterebbe di fare appello al Parlamento per ottenere i mezzi d'azione. Lord Beaconsfield respinge nuovamente il rimprovero che l'Inghilterra sia isolata, ricorda i fatti dell'Inghilterra al principio di questo secolo, dice che il passaggio dei Dardanelli è una questione che interessa l'Europa, come l'Egitto e il possesso di Costantinopoli, e termina dicendo che, se la Camera non ha fiducia nei ministri attuali, ne scelga altri, ma, nel caso contrario, essa accordi al governo i mezzi di agire, affinchè esso possa continuare a mantenersi la fiducia della Camera. La Camera approva l'indirizzo.

La seduta è quindi levata.

LONDRA, 17. — *Camera dei Comuni.* — Egerton propone l'indirizzo in risposta al discorso del trono.

Hartington desidera pronte spiegazioni sull'invio della flotta a Besika e sui tentativi di mediazione; applaude alle dichiarazioni pacifiche di lord Derby e di lord Carnavon, ma biasima gli eccitamenti bellicosi degli altri, soggiunge che i *meetings* indicano le inquietudini della popolazione, rimprovera il gabinetto di avere respinto il memorandum di Berlino, critica vivamente la condotta del gabinetto fino dal principio dell'attuale vertenza, non ammette una domanda di sussidi, crede che l'intervento dell'Inghilterra distruggerebbe ogni probabilità di localizzare la guerra, e conchiude dicendo che sarebbe una grande follia se l'Inghilterra, nelle circostanze attuali, prendesse parte alla guerra.

Northcote gli risponde. Egli dice che il governo non conosce ancora le condizioni della Russia, ma, quali esse possano essere, bisognerà che ricevano l'assenso delle altre potenze, se le condizioni della pace potessero in qualche modo pregiudicare le stipulazioni che sono in vigore fra le potenze europee e non soltanto fra la Turchia e la Russia. Egli dichiara che per il momento non ha alcuna proposta a fare, ma crede conveniente di mettersi in situazione di prendere le misure necessarie. Egli desidera vivamente di evitare gli orrori della guerra, ma crede che sia giunto il momento di prevenire le complicazioni temute.

Gladstone domanda se sia vero che Northcote non ha alcuna proposta da fare prima di conoscere le condizioni della Russia.

Northcote risponde affermativamente.

Gladstone si mostra lieto che il governo non abbia alcuna proposta da fare, quindi egli non può biasimare il governo per avere avvertito il Parlamento che può sorgere qualche circostanza in cui il governo può domandare il concorso della Camera per misure di precauzione; però intanto non trova che i fatti conosciuti giustifichino una simile domanda.

Mitchell e Henry presentano un emendamento all'indirizzo, il quale dice che è dovere del Parlamento di esaminare più presto che sia possibile i reclami dell'Irlanda.

Sorge una discussione animatissima.

Il seguito della discussione è rinviato a domani.

Salvapetto-Grossi

Questa potente difesa dai reumi di petto, è sicuro espediente a domandarne i contratti, è una specie di corazza di pelli con pelo appositamente preparate. Si applica sulla nuda carne, e può egualmente servire per signore e per uomini soggetti per natura o per esercizi al traspiro, utilissimo è poi per i paesi d'aria intemperata o inconstante. Tutte le mediche autorità della capitale hanno consigliato e spesso prescritto il Salvapetto Grossi con effetto costante e sicuro.

Per il grandissimo smercio che si fa giornalmente fa mestieri attendere qualche giorno dopo l'ordinazione per confezionarne.

Il costo si è limitato a L. 5. Volendoli foderati in seta bianca avranno l'aumento d'una lira.

Si spedisce per tutto il Regno mediante l'invio del valore a mezzo Vaglia postale diretto alla Pellicceria Grossi, 132, al Corso a Roma.

Le spese di porto saranno a carico del committente.

BONAVENTURA SEVERINI, *gerente responsabile.*

Medaglia di S. Giorgio

Questa moneta antica ridotta a medaglia è attualmente in gran moda e si tiene quale amuleto appesa al **Braccialetto** ed al **Collier.**

È portata da tutte le eleganti Dame della Capitale. In argento costa L. 8. In argento dorato costa L. 9. In oro costa L. 120. Si spedisce [illegible] in tutto il Regno con centesimi 50 in più, [illegible] Dirigersi al Negozio di **Quirino [illegible] in Roma, Via del Corso, N. 314 315**

CARLO DUCCI

PIANO-FORTI

di ogni genere e qualità.

Noli, Cambi, Restauri, Accordature

Prezzi ristrettissimi.

ROMA, *Palazzo Ruspoli al Corso 56, Fontanella Borghese.*
FIRENZE, *Piazza S. Gaetano, N. 1 e 2 (Casa centrale).*

Gran magazzino di musica

[illegible] Piano-forti

Dietro richiesta si spedisce franco il Catalogo nelle Provincie.

☞ **Vendita a rate mensili** ☜

Alla ricca **ESPOSIZIONE** di oggetti della **China** e del **Giappone** sono incominciati gli arrivi diretti di **nuovi oggetti**. Vi si trova esposta una grandiosa pittura antica all'acquerello, sopra seta rappresentante il *Giudizio universale* secondo la religione Buddista, prezzo lire 10.000.

Roma piazza di Spagna, 23

Avviso Münster, *vedi 4ª pagina*

RIVISTA ILLUSTRATA settimanale, 52 fascicoli per **cinque lire.** *(Vedasi l'avviso in quarta pagina).*

Recentissima pubblicazione

DELLA SALUTE DEI FANCIULLI

e della maniera di conservarla

CONSIGLI ALLE MADRI DI FAMIGLIA

del

Cav. Dott. F. [illegible]

Prezzo L. 2 — Franco per posta e raccomandato L. 2,30.

Dirigere domande e vaglia a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28 — Roma, presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

COPERTE

da letto, da viaggio e da cavalli

IN SETA E CASCAMI DI SETA

della lunghezza di metri 1,50.

Coperte miste a L. 7,50 — 8 — 8,50 — 9 e 10		
Id.	di 1ª qualità	L. 20 —
Id.	Scozzesi	» 25 —
Id.	Algerine	» 25 —
Id.	doppie finissime a disegni	» 35 —

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., Via dei Panzani, 28.

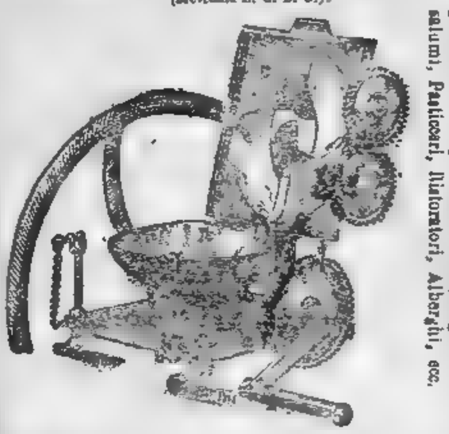
A TUTTI I SIGNORI

che in questo momento visitano Roma, e vogliono acquistare *GENERI DI ULTIMA NOVITA' PER REGALI*, raccomandiamo i Magazzini dei

Corso, 162-63 — **FRATELLI MÜNSTER** — Corso, 162-65

MACCHINA PER TRITURARE LA CARNE

(Brevettata S. G. D. G.).



Specialità di macchine da insaccare e presse a grasso e a colo per Salsamentari, Negozianti di salumi, Pasticceri, Ristoratori, Alberghi, ecc.

E. Tussaud, costruttore, 6, rue des Taillandiers, Parigi. Depositi a Roma presso Corti e Bianchelli, 66, via Frattina. Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. 28, via de' Panzani. Milano alla succursale dell'Emporio Franco-Italiano 15, via S. Margherita, casa Gonzales. 3647

BUON GUSTO – IGIENE – ED ECONOMIA

COLLA

SALSA POMODORO

in bottiglie, fabbricata da **Luigi Brizzi** di CASTELFRANCO (Emilia). — Rivolgersi al medesimo per schiarimenti e prezzo. (4033P)

TUTTE LE SIGNORE

che invieranno il proprio indirizzo ed un francobollo da **2** **centesimi** per le spese di spedizione alla *Direzione del* **GIORNALE DELLE DONNE, via Po, n. 1, p° 2° in Torino,** riceveranno *GRATIS* a volta di corriere **Due Copie del Calendario per le Signore per il 1876.** Questo **Calendario** è un elegante libretino di 64 pagine con copertina di lusso di graziosissimo disegno. Oltre a due calendarii, uno RELIGIOSO l'altro CIVILE, contiene un'infinita quantità di utili e curiose notizie, brevi poesie e massime morali, ecc., sì che con molto maggior ragione dei celebri almanacchi RIMMEL può dirsi il vero *Vade-Mecum* d'ogni donna colta e gentile. Le signore associate e lettrici di *Fanfulla* non vorranno certamente privarsene e mandéranno subito la loro carta di visita alla Direzione dello stimato e diffuso giornale torinese.

SALVATE I BAMBINI mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:

REVALENTA ARABICA

Da pertutto si diplora che lo sviluppo fisico del fanciullo che fa la gioia della famiglia e la speranza delle nazioni sia spesso motivo di molti dolori. — Per la sola causa dell'ignoranza delle madri e delle balie muoiono nel primo anno 50 mila bambini in Italia, 60.000 in Francia e 40,000 in Inghilterra!

Havvi tuttavia un mezzo semplice e poco costoso di ripararvi, che ha dato le sue prove da trent'anni: cioè di alimentare i bambini e i fanciulli malaticci e gracili di qualunque età con la *Revalenta Arabica du Barry*, ogni tre ore della giornata, bollita solamente con acqua e sale. — È infine il nutrimento che solo per eccellenza riesci ad evitare tutte le disgrazie dell'infanzia.

Citiamo alcuni certificati.

Cura N.° 85,410. Valenza (Francia) 12 luglio 1873.

Avendomi la nutrice reso il mio bambino di tre mesi e mezzo in uno stato tra vita e morte con diarrea e vomiti continui, io lo nutrii in seguito con la vostra eccelente Revalenta. Fin dal primo giorno gliene somministrai ogni tre ore, e il bambino apriva subito i suoi cari occhietti e rideva; dopo tre giorn.

FERNET-BRANCA

SPECIALITÀ **FRATELLI BRANCA,** MILANO

I SOLI CHE POSSEGGONO IL VERO E GENUINO PROCESSO

(PREMIATO ALLE ESPOSIZIONI DI VIENNA E FILADELFIA

Il **FERNET-BRANCA** è il liquore più igienico conosciuto. Esso è raccomandato da celebrità mediche ed usato in molti Ospedali.

Il FERNET-BRANCA non si deve confondere con molti Fernet messi in commercio da poco tempo, e che non sono che imperfette e nocive imitazioni.

Il **FERNET-BRANCA** facilita la digestione, estingue la sete, stimola l'appetito, guarisce le febbri intermittenti, il mal di capo, capogiri, mali nervosi, mal di fegato, *spleen*, mal di mare, nausee in genere. — Esso è **VERMIFUGO ANTICOLÉRICO.**)

Prezzi: *in Bottiglie da litro* **L. 3. 50** — *Piccole* **L. 1. 50.**

EFFETTI GARANTITI DA CERTIFICATI MEDICI.

GOTTA E REUMATISMI

e relativi storpiamenti ed altre malattie interne ed esterne sin qui stimate senza rimedio.

Soff[illegible] non è più venuto in mente a [illegible] sal[illegible], hanno ancora la [illegible] se soltanto una o l'altra [illegible] affetta la dol[illegible]

[illegible] zione del sangue; inoltre vengano [illegible] forzate [illegible] [illegible] entro 3 giorni. [illegible] Questi rimedi [illegible] Preso d'indicare esattamente il luogo della [illegible]

L. G. Hersinger in Francoforte s/Meno.

[illegible]

SAVON DE LACTÉINE E. COUDRAY

Questo SAPONE, dotato di un profumo squisito e speciale, produce l'effetto di un vero bagno di latte assai rinfrescante e d[olc]ificante per la pelle.

La [illegible] speciale a base di lattina per tutti i bisogni [illegible] si trova come tutti gli accreditati pro-

---

CARTA DI LUTTO

M. HEIGL, fabbrica di carta da lutto, Monaco tiene un deposito, e fornisce secondo campione e contro assegno, tutte le qualità di carta da lutto. 4025

Scoperta Umanitaria

GUARIGIONE INFALLIBILE

di tutte le malattie della pelle colle pillole Antierpetiche senza mercurio arsenico del dott **LUIGI** della facoltà di Napoli

Le ripetute esperienze fatte in presenza dei medici dell'ospedale di S. Louis di Parigi, coronate da costanti successi, provarono all'evidenza che le malattie della pelle dipendono unicamente ed esclusivamente dall'acrati del sangue e di tutti gli umori che circolano nell'economia animale; ogni altra causa locale essendo chimera — Coloro che entrano in detto ospedale, ne escono dopo lunghi mesi, imbianchiti, per rientrarvi in breve, più infermi di prima, e ciò perchè la cura è sempre esterna e si riduce a differenti caustici e pomate astringenti

Colle pillole del dott. Luigi, le cure sono infallibili e radicali nello spazio di cinquanta o sessanta giorni. Prezzo della scatola colla relativa istruzione L. 6, franche per posta L. 6 6.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-italiano C Finzi e C., via dei Panzani, 28; Milano, alla succursale via Santa Margherita, 15, casa Gonzales; Roma, Corti e Bianchelli, via Frattina. 66

NUOVI PATTINI A RUOTE

RINGO di PARIGI

I più semplici, solidi ed eleganti di quanti furono finora

BIANCHERIA DA UOMO

ALFREDO LA SALLE

CAMICIAJO BREVETTATO

Fornitore di S. M. il Re UMBERTO e sua Real Casa

MILANO, Corso Vittorio Emanuele, 15, 1° p°

Stabilimento meritamente rinomato per la BELLA ED OTTIMA BIANCHERIA DA UOMO cui in esso si dà opera particolarmente sopra MISURA come: CAMICIE, MUTANDE, GIUBBONCINI, ecc. ecc. Gli articoli tutti fabbricati in questo Stabilimento vengono eseguiti colle **migliori qualità di Tele, Madapolam, Percalli, Flanelle** sì in bianco che di colore. Questi indumenti son fatti colla massima cura e precisione, ma semplici e di buon gusto, epperciò destinati non al commercio per rivendita, ma bensì per i privati, e più specialmente per le **persone ammodo** che amano portar **Biancheria scelta** e che non potendosene procurare in Italia avevano ricorso all'Estero. Non si ha la pretesa di vendere **Buon mercato,** eppure tutti gli articoli sono realmente a prezzi assai più miti e vantaggiosi che non quelli praticati in altri Stabilimenti, e ciò in merito alla **buonissima qualità della merce ed alla perfetta esecuzione del lavoro** non seconda, massime in ciò che concerne il taglio, alle più rinomate congeneri Case di PARIGI e LONDRA. (4641)

Dietro richiesta affrancata si spedisce ovunque il CATALOGO dei DIVERSI ARTICOLI speciali allo Stabilimento coi **relativi prezzi e condizioni** ed nonchè particolare **Istruzione pel modo di mandare le misure**

PREZZI FISSI SENZA SCONTO NÈ RIBASSO

Fuori di Milano non si spedisce che contro assegno

STABILIMENTO DI F. GARBINI

MILANO — VIA CASTELFIDARDO, N. 17 — MILANO

RIVISTA ILLUSTRATA

SETTIMANALE

ANNO IV

52 Fascicoli illustrati per **Lire 5**

Questo bel giornale istruttivo pittoresco, si pubblica ogni Domenica in otto pagine di gran formato riccamente illustrate da incisioni artistiche e di attualità. Esso si raccomanda in modo speciale, non soltanto per il tenuissimo prezzo, ma bensì anche per le accurate e copiose incisioni, e per la scelta coscienziosa degli scritti, che mirano sopra tutto all'educazione ed alla coltura. Cronaca degli avvenimenti politici, rassegne artistiche e letterarie, articoli di scienza e di storia dettati in forma facile e famigliare, varietà, racconti, novelle, sciarade e rebus *a premio*, ecc. La **Rivista Illustrata,** mantenendo sempre quell'indirizzo onesto che ha tenuto sin qui, si propone di essere il rassunto fedele della vita politica e sociale che si svolge in giornata.

PREZZI D'ABBONAMENTO:

Italia, franco di porto, Un anno: Lire **Cinque.**
» » Semestre » **Tre**
Stati dell'Unione postale: Un anno Lire 7 50
» » Semestre Lire **Quattro.**

Dono straordinario gratuito agli abbonati annui:

VENTI RACCONTI SCELTI di rinomati autori. Un volume di 490 pagine. (Gli abbonati fuori di Milano manderanno in più centesimi 30 per l'affrancazione.)

DONO STRAORDINARIO [illegible]

Anno IX

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Pel Regno d'Italia . . . L.	6	12	24
Per tutti gli altri paesi d'Europa e per Egitto, Tunis, Tripoli . . . »	11	22	44
Stati Uniti d'America . »	14	27	54
Brasile e Canada . . . »	15	30	60
Chili, Uraguay e Paraguay . . . . »	20	40	80
Perù . . . . »	22	[illegible]	[illegible]

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

In Parigi vendesi al Kiosio N. 213, Boulevard des Capucines.

FANFULLA

Num. 18

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 130.
Avvisi ed Inserzioni
presso l'Ufficio Principale di Pubblicità
OBLIEGHT
Roma, Via Colonna, n. 41 | Firenze, Piazza Vecchia S. Maria Novella, 13.
Milano, via S. Margherita, 15
I manoscritti non si restituiscono
Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del Fanfulla.
Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese
NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5 — Roma, Domenica 20 Gennaio 1878 — Fuori di Roma cent. 10

NOTE PARIGINE

Prima della cerimonia.

17 gennaio.

Ieri alla Camera — come sapete già telegraficamente — un deputato bonapartista, il signor Haentjens, propose la seguente risoluzione: « La Camera dei deputati non si riunirà il giorno dei funerali di Sua Maestà Vittorio Emanuele ». Il signor Grévy rispose che ciò era una questione d'ordine del giorno, e la Camera approvò semplicemente che domani non ci sia seduta. Per spiegare questo incidente convien sapere che Gambetta aveva deciso di proporre egli, o di far proporre da uno dei suoi amici politici, che domani la Camera non si riunisse. La destra lo seppe, e volle prevenirlo — innocente gherminella, la quale avrà per risultato di provare che da ambe le parti della Camera si vuole onorare la memoria del nostro gran Re.

×

Sul finire della seduta — per prendere una rivincita — il signor Grévy lesse la lettera di invito che gli è stata indirizzata dal Comitato della colonia italiana, la quale chiudeva: « I deputati saranno ammessi sulla presentazione della loro medaglia ». — E quelli che non ne hanno? — si gridò a destra ove si trovano ancora molti deputati non validati. — Quelli che non hanno medaglie, troveranno dei biglietti alla questura della Camera — rispose il presidente, e aggiunse: L'uffizio di presidenza assisterà alla cerimonia. Io credo che i membri della Camera vorranno unirsi a noi.. — *Benissimo!* — fu gridato da ogni parte — *Si, si! Verremo!*

×

Se ne conclude che domani la Camera sarà quasi in *plenum* alla Madeleine, dimostrazione che riescirà lusinghiera per l'Italia e per la nostra dinastia. E il Senato? Ieri non siedeva, ed è convocato per domani; ma credo che il signor d'Audiffret-Pasquier, presidente, assisterà al servizio, e che appena aperta la seduta a Versailles, sarà levata in segno di lutto. Per l'istessa ragione che la destra volle associarsi alla sinistra nella Camera, così alla Camera s'associerà il Senato, tutti d'accordo per sentimento — o per politica — nell'onorare il primo Re d'Italia

×××

Avanti di continuare in questo argomento — il solo che oggi possa interessare un lettore italiano — voglio aprire una parentesi, fare una proposta. La storia ha registrato il nome de' vari monarchi ai quali quasi tutti viventi fu decretato il nome di *Grande*. Ad alcuni restò per leggenda, come per esempio, *Alessandro il Grande*; ad altri per giustizia, come *Pietro il Grande*; alcuni altri videro precipitare dalla sua grandezza il paese che avevano governato, e vi perdettero il glorioso epiteto, come Luigi XIV e Napoleone I — questi da un certo punto di vista; che grande fu veramente, e grande resta nella memoria degli uomini. Ma, senza più oltre dilungarmi, quale re, imperatore, monarca, abbe mai maggiori titoli di Vittorio Emanuele ad esser chiamato il *Grande?* Chi fece più per il proprio paese, chi fu più amato, chi fu più popolare, chi fu più adorato di lui? Qual è il principe che abbia tutto sacrificato per riunire le membra sparse della nazione alla quale apparteneva, e che vi sia riescito? Non c'è bisogno di sviluppare maggiormente una proposta che troverà accoglimento in ogni cuore italiano. Ciò che la paura, la cortigianeria, l'ammirazione anche, han fatto per sovrani *viventi*, noi facciamolo per Vittorio Emanuele ora che non è più; omaggio vero, sincero, giusto: d'ora in poi egli non sia altro nella storia e sui monumenti che

VITTORIO EMANUELE IL GRANDE.

×××

Ecco la lettera colla quale il Comitato invitò il maresciallo Mac-Mahon alla solenne cerimonia della Madeleine:

Signor maresciallo presidente,

Gli italiani residenti in Parigi hanno preso l'iniziativa di rendere un omaggio religioso al loro Re Vittorio Emanuele con un servizio che sarà celebrato nella chiesa della Madeleine giovedì 17 corrente.

In questa circostanza, signor maresciallo, essi crederebbero mancare al loro dovere se non venissero a chiedervi che a questa cerimonia assisti l'eroe di Magenta. Il compagno d'armi del gran Re vorrà scusare questo passo ispirato dai sentimenti di profonda gratitudine e affezione che essi professano per la grande nazione di cui voi siete, signor maresciallo, l'illustre capo.

(*Seguono le firme*).

×××

Una delle particolarità interessanti di domani sarà l'intervento dei due principi della famiglia di Vittorio Emanuele, che vestiti a lutto si presenteranno domani alla Madeleine, e vi saranno ricevuti officialmente dall'ambasciata e dal Comitato italiano; parlo dei due figli del principe Napoleone e della principessa Clotilde. Il primogenito oltre che nipote è figlioccio del Re che tutti piangiamo. È nato il 18 luglio 1862 e si chiama Napoleone Vittorio Girolamo Federico; il secondo ha nome Napoleone Luigi Giuseppe Girolamo, ed è nato il 16 luglio 1864 Havvi poi anche una principessa (Maria Letizia Eugenia Adelaide) nata il 20 dicembre 1866, che vive colla madre. I due principi hanno fisionomie svegliatissime, e si assicura che il secondo possegga l'ingegno acutissimo e vivace del padre; ambi hanno negli occhi e nelle movenze ardite qualche cosa che rivela che del sangue di Savoia scorre nelle loro vene...

×

Fra le tante cose straordinarie alle quali assisteremo ne sarà una certamente il vedere questi due principi — che in pari tempo sono principi imperiali — due Bonaparte, entrare nel più gran tempio di Parigi, ricevuti officialmente — e ciò in piena repubblica e in mezzo a tutte le notabilità repubblicane.

×××

È stata una bella idea quella di invitare tutti gli ufficiali dell'armata che fece la campagna d'Italia del 1859, e bellissima quella di invitare particolarmente il generale Chambron, allora colonnello del 3° zuavi « col quale Vittorio Emanuele era unito dalla comune bravura » e che il Comitato « avrebbe voluto invitare tutto intiero ». (Il reggimento è a Costantina).

×××

La sottoscrizione per le spese del servizio va a gonfie vele e credo che a quest'ora sia tutta coperta; va dal franco dell'operaio al biglietto da mille del banchiere; artisti, finanzieri e letterati vi presero parte, e alcuni che non furono interpellati se ne adontarono. È il consolato che ha voluto incaricarsi della distribuzione dei biglietti. Il numero — naturalmente — è limitato e insufficiente, e la coda che si fa intorno al povero cancelliere è interminabile e perenne. Toccante e interessante è il vedere accorrere dalle estremità di Parigi, operai, domestici, cocchieri — italiani — che perdono mezza giornata per venire a chiedere un biglietto d'entrata, il quale è dato loro di preferenza.

Folchetto

COSE DI PALERMO

Sul ricatto del Parisi.

16 gennaio.

Come ho già detto altra volta, il signor Alessandro Parisi se ne tornava a casa alle 11 e 1½ la sera del 2 gennaio. La sua abitazione è in via Cavour, a cento passi da Porto Macqueda; l'entrata però è sul principio della prima via a sinistra, che dà in via Stabile. Il Parisi vide una carrozza ferma a pochi passi dalla sua casa: s'insospettì, ma non vedendo alcuno, tirò avanti. Era già a dieci passi dall'entrata, aveva veduto attraverso i vetri de' balconi la sua famiglia seduta attorno ad un tavolo che se la spassava giuocando e chiaccherando; aveva veduto nel pianterreno del palazzo anche delle persone che conversavano..., e pure a dieci passi da tanta gente, tre o quattro brutti ceffi, comparsi all'improvviso dalla strada che circonda dall'altro lato il palazzo, lo rapirono audacemente... Il Parisi, ch'è un giovane di forme erculee, si dibattè per un pezzo, e gridò a squarciagola: *Aiuto! M'assassinano, aiuto!* Nessuno sentì, nè accorse a quelle grida, e i malandrini, messe fuori le loro carabine, l'obbligarono a salire in carrozza. Un di essi voleva o faceva finta di volerlo uccidere... ma gli altri gridarono: « Non l'ammazzare; se no, siamo perduti! » Il Parisi, di costituzione nervosissima, fu preso da una subitanea convulsione... Veder la casa sua, vedere i suoi, veder tanta gente vicina, gridar tanto ed essere pure... sì ferocemente ricattato!

><

La carrozza, che era ad un cavallo, si diede a tutta carriera. Il Parisi, riavuto, si dibattè sempre volendo gettarsi fuori; offrì orologio, anello e borsa; ma gli assassini rifiutarono con un sorriso ironico... A viva forza fu bendato; e più volte la carrozza gli diede la feroce speranza di ribaltare, tanto e così a rompicollo correva. Ei potè accorgersi in un punto d'essere vicino a porta Sant'Antonino

Dalla via Cavour per andare a Sant'Antonino bisogna, non prendendo la via Macqueda, attraversare molte strade popolatissime; e pure nessun questurino vide quella carrozza, od ebbe la felice idea e il doveroso zelo d'imporre al cocchiere di fermarsi e vedere... Tanta libertà d'azione di ricattare nel cuore della via Cavour con le carabine alle mani, e di fuggire in carrozza per vie tanto abitate, la si deve a chi, inorgoglito delle vittorie sugli *ultimi definitivi* briganti siciliani, ha tolto il servizio delle pattuglie notturne in città...

Dopo una mezz'ora di sì sfrenata corsa, il Parisi dovette scendere di carrozza, e camminare un po' per sentieri irriconoscibili. Infine fu *calato* in un buco o grotta... buia e nera quanto la notte!

Uno de' malandrini si cacciò anche esso dentro quel buco, e si sedette fra le gambe del misero prigioniero, con la carabina che gli sfiorava il viso...

><

Il pover'uomo dovette trascinare undici giorni e undici notte lì, in quella fossa, bendato sempre; seduto o scomodamente sdraiato su d'una pietra, e sempre con la guardia armata addosso; fuori la grotta era una seconda sentinella, e si davano il turno ogni due o tre ore. La grotta era chiusa dall'alto da un grosso sasso; era stretta ed angusta, e non era concesso al sequestrato e alla guardia di fare neppure un passo.

Il Parisi pregò tante volte quelli assassini di levargli la benda, la guardia d'addosso e di apprestargli un po' di luce; ma fu sempre un vano pregare. Solo quando doveva scrivere sotto dettato, e con la testa inchiodata da un lato e dall'altro fra due bocche di fuoco, gli era concessa un po' di luce, e d'alzarsi un po' la benda..!

In quella grotta doveva mangiare, dormire, fumare... e.. far di tutto. Lo si cibava di maccheroni e carne; e un giorno che non aveva appetito, gli fu intimato di mangiare, dicendogli dover tornare a casa ben nutrito... Ogni giorno gli si regalava un buon *cavourino*, e quando lo si faceva fumare, si toglieva la grossa pietra che chiudeva la grotta, onde non farla riempire di fumo.

><

Era messo al corrente delle notizie del giorno: della morte del Re, del ricatto Carella, del rumore e delle chiacchiere che aveva suscitato in città la sua sparizione... Sul ricatto Carella, la brava gente non fece che biasimare i « *guastamestieri* » che l'aveano tentata; essi invece si vantavano d'essere « vecchi nell'arte » e di campar la vita con quelle imprese ». Anzi si pavoneggiavano con dirgli che, volendo, l'avrebbero potuto rapire anche alle porte del teatro Bellini; e che non lo fecero per evitare del chiasso. « In Palermo — essi esclamavano — c'è abbastanza *buono stomaco*,

ANANKE

RACCONTO DI F. DE RENZIS

Essa accennò di sì col capo e scoteva i suoi riccioli bianchi dando un sospiro di rimpianto al bel tempo passato.

La marchesa dette uno sguardo in tondo sull'assemblea; salutò una nuova arrivata, e ripigliò il suo discorso interrotto:

— Eravamo rimasti al duca di Savoia.. Ah! ecco. Matilde Gentiletti era unica figlia di Maurizio Gentiletti, come ho detto mio cugino in primo grado. Ritornando a Lucia (questo lo ricorda certamente la contessa Regnasco) Lucia non aveva neppure di che farsi il corredo, che noi si chiamava *fardello*... Essa sposò il cavaliere Forneri tenente nelle guardie. Bel giovane e ricco... anzi una cosa non ho più dimenticato ed è questa, che allora, quando non avevano ancora inventata la Costituzione, Lucia dopo il matrimonio fu invitata a Corte col nome di Gentiletti, e non come signora Forneri.

— E il marito?... chiese una giovane vedovella tutta intenta alla storia del passato.

— Ah! il marito fu invitato anche lui... non come marito, ma come uffiziale. Perchè allora alla Corte, coi principi non si transigeva... E solo per condiscendenza si chiudeva un occhio e si cercava una via traversa.

Dunque: dove eravamo rimasti?... ah! Camilla, dicevo, comunque sia una Forneri, è nel tempo stesso una Gentiletti per parte di madre. Già non parliamo che i tempi sono cambiati e i nobili non sono così severi come ai tempi d'allora: i nobili oggi possono fare una qualche concessione quando i re stessi ne fanno più d'una.

Il ragionamento della vecchia non parve cangiare le convinzioni degli astanti perchè sul labbro di più d'uno di essi passò un leggiero sorriso di incredulità.

La vecchia marchesa se n'accorse e tagliò corto alla storia con quest'aforisma araldico:

— D'altronde, diss'ella con alterigia: comunque stiano le cose, al giorno d'oggi, il conte di Viù mio nipote, avendo di fronte due nomi come Forneri e Gentiletti, guarda i Gentiletti e non pensa ai Forneri...

La contessa Roelli d'Orbassano, madre d'una fanciulla da marito, con una faccia agra come la panna andata a male, una faccia che rivelava tutta la disillusione provata all'annunzio del matrimonio del giovane conte, rispose con aria ingenua:

— Ho sempre creduto, fosse ancora vero l'adagio araldico che dice: La madre non porta nobiltà..

La marchesa Cariati intese il colpo; ingollò la pillola amara, e dopo aver fatto una smorfia significativa, si preparava alla risposta, quando l'arrivo d'un altro personaggio ruppe l'andazzo della conversazione e cangiò d'un tratto i sentimenti dell'animo dei convenuti.

Il nuovo arrivato era nè più nè meno che il proprio fratello della marchesa che noi conosciamo.

Egli entrò nel salotto col viso pallido, e si gettò a sedere sulla prima seggiola che trovò inoccupata.

L'atteggiamento del cavaliere Viù diceva chiaramente che un grave fatto era successo, e tutti di quel crocchio, fino a quel momento assai rumoroso, restarono muti aspettando la spiegazione di quell'enigma curiosissimo.

Il cavaliere, appena ebbe ripreso possesso di quelle poche facoltà mentali che il cielo avaro di intelligenza gli aveva dato, volgendosi alla sorella, disse con voce semispenta:

— Siamo traditi!

Tutti si guardavano in faccia l'un l'altro, senza intendere sillaba, quando il cavaliere, difficile parlatore sempre, ma in quel momento visibilmente preso dalla commozione, senza rispetto umano per i numerosi visitatori, tirò di saccoccia una lettera e, porgendola alla sorella, ripetè:

— Siamo traditi! ecco la risposta.

La marchesa fece un cenno maestoso per impedire l'ulteriore sfogo di confidenze del suo fratello, ma il cavaliere Viù era proprio fuori della grazia di Dio e non sapeva più frenare la sua collera. Egli, nel consegnare la lettera alla marchesa, soggiunse:

— È inutile nasconderlo: siamo stati traditi, ma traditi come cani. Un amico di venticinque anni!... non avrei mai supposto una simile cosa!...

La marchesa Cariati intese che un grosso inconveniente era avvenuto; per scongiurare più aperti sfoghi di dolore, preso per mano Don Galvagni, lo condusse in un angolo della stanza, e gli ordinò di leggere quel foglio, cagione di tante querimonie.

E il reverendo uomo che aveva perduta ogni speranza di riannodare i due capi rotti del suo sonnerello vespertino, lesse con voce sicura il laconico biglietto seguente:

« Mio caro Viù,

« Ho palesato a Camilla le proposizioni veramente lusinghiere che per tuo mezzo le ha fatto il conte di Viù tuo nipote. Camilla con la sua franchezza naturale mi ha palesato in questa occasione il vero stato del suo cuore. Essa ama ed è riamata dal cavaliere Venturelli di Napoli, capitano d'artiglieria, giovane valoroso che da qualche tempo ho imparato ad amare anch'io.

« M'è dunque giuocoforza ringraziarti delle tue affettuose proposte, ed annunziarti invece che fra poco Camilla si farà sposa col giovane da lei amato.

« Spero che questo fatto non turbi la nostra vecchia amicizia, della quale ti do una prova colla franchezza che metto a palesarti la verità.

« Tuo FORNERI. »

(*Continua*)

c'è abbastanza *omertà* (la *virtù* di tacere i delitti), e si può *lavorare* bene... »

Uno della comitiva si gloriava d'essere renitente di leva.

Dalla baraonda delle voci, il Parisi crede di dovere essere composta quella banda di dieci o dodici persone, fra le quali entrava in iscena anche una donna « che forse era la cuoca della compagnia... »

⨯

Con la prima lettera, che il Parisi dovette scrivere sotto dettato alla sua famiglia, fu chiesta la bagattella di 600,000 lire...

Il povero sequestrato si studiò di persuadere quella turba assassina che quella era una somma impossibile; che lui era stato un figlio sciupone, e così il padre, anche se l'avesse potuto, non avrebbe data una tal somma. Vi fu una corrispondenza attivissima. La prima somma mandata dalla famiglia in piccole carte fu rifiutata, volendo tutto quanto in oro...; però si contentaro di sole 10,000 lire in « napoleoni d'oro »; e le altre 57,000 lire, date in diverse spedizioni, in carte nuove nuove da 1,000.

Qui, il loro genio li abbandonò! Non sapevano o non ricordarono che ogni carta ha due bravi numeri che la distingue da ogni altra, e non possiamo dubitare che la famiglia Parisi non abbia notati i numeri dei cinquantasette così bene spesi... e che oggi siano essi già a conoscenza di tutte le Banche italiane. Quelle cinquantasette carte debbono un giorno o l'altro essere prése, é chi sa se qualcuna non riuscirà a dare la via per rintracciare que'signori ricattatori...

Per conto suo, la questura ha voluto gli abiti del Parisi, inzaccherati tutti quanti sino alle spalle, forse per studiare gli elementi chimici di quel fango, e con lo studio comparato del fango di tutte le nostre vicine campagne, rinvenire, chimicamente, la fatale grotta!

Quel che disgraziatamente rimane un mistero... e che le nostre autorità non sanno scoprire, sono i postini, i sensali... che diedero agio alla famiglia di mettersi in trattative con quella compagnia.

⨯

Avuti i quattrini, que'signori si decisero alla fine di levare l'incomodo al signor Parisi; e verso le 7 di sera del 13 corrente lo tirarono su dalla grotta, e, sempre bendato, lo fecero camminare quasi per sei ore... ora sollevandolo di peso per fargli o dargli ad intendere di scavalcare un muro, ora pigliandolo sulle braccia per passare un corso d'acqua. Infine, verso la Guadagna, un due chilometri da Palermo, lo lasciarono libero, raccomandandogli di proseguire sempre diritto per quella via.

Poco dopo, fortunatamente il Parisi s'imbattè con dei carabinieri, e, datosi a conoscere, quei bravi soldati l'accolsero come un fratello; lo ristorarono, lo riscaldarono con caffè e liquori, e poi, procurata una carrozza, l'accompagnarono a casa.

La nostra questura, non sapendo far di meglio, nasconde o maschera (quando può) i fatti deplorevoli che succedono.

Con la stessa sfacciataggine con cui, a mezzo della agenzia Stefani, si spacciò come « volontaria sparizione » il ricatto del Parisi, oggi si vuole asserire essere stato un « pazzo » il malandrino che volea sequestrare il P. Vannucci...

Ereta.

DALLE PROVINCIE

PIACENZA, 17 (N. C.). — Grandissimo numero di cittadini d'ogni ceto, dal nobile al popolano, accolsero il vescovo, al suo ingresso in palazzo, con una energica dimostrazione di fischi e di severe disapprovazioni per il suo deciso rifiuto a permettere le esequie a Vittorio Emanuele nel Duomo, ed a prendervi parte egli stesso in qualsiasi modo.

Al cortese invito d'un ufficiale dei carabinieri, i dimostranti si sciolsero in ordine. Il popolo, che empie ora il cortile del palazzo di monsignore, protestò affiggendo alla porta della scala un ritratto in fotografia di Re Vittorio.

GENOVA, 17 (N. C.). — Ieri, 16, una Commissione di negozianti del porto franco e della Camera di commercio recavasi dal signor prefetto Casalis, pregandolo a dar ordini che oggi, 17, giorno dei funerali del Re, in segno di lutto restassero chiuse le dogane e i dipendenti uffici, e aveva in risposta che s'erano fatte già *abbastanza dimostrazioni, e che una di più sarebbe superflua ed eccessiva*, e non ostante le reiterate domande, insisteva nella sua risposta.

Ed è stato di parola, chè oggi si vedono dogane e portoni del porto franco spalancati, perchè dipendenti dal governo, e chiusi i cancelli dei quartieri, e *tutti*, dico *tutti* i magazzini dipendenti dai privati e dalla Camera di commercio.

La maggioranza del ceto commerciale, indignata, lascia alla stampa i commenti, a giustificazione di Genova e vergogna di chi ne fu la causa.

VERONA, 17 (N. C.). — Ieri sera correva voce in questa città che per oggi a mezzogiorno verrebbe detta in Duomo una messa bassa in suffragio dell'anima di Vittorio Emanuele II; e non fu dato nessun avviso nè per stampa, nè per altro modo pubblico in proposito.

Questa mattina alle 10 tuonava lentamente il cannone, ed il *Rengo* (la gran campana della Torre) suonava da morto; in pochi minuti vennero chiusi i negozi e botteghe e i mercati pubblici.

Alle ore 11 gran quantità di gente (e ripeto senza avviso pubblico) si avviava muta e mesta alla cattedrale; a mezzogiorno venne celebrata la messa; e come la gente vi andò, terminata che fu la messa, muta e mesta ritornò a casa.

Le donne tutte, signore e povere, erano vestite a bruno; la chiesa e la piazza erano letteralmente stipate di gente, eppure durante la messa pareva d'essere in un cimitero, tanto il raccoglimento e la commozione invadeva i cuori della numerosa ed affollatissima cittadinanza.

POZZUOLI, 17 (N. C.). — La cittadinanza di Pozzuoli, dietro iniziativa di parecchi individui, volendo non rimanere ultima tra le consorelle d'Italia, di propria volontà faceva celebrare nella chiesa parrocchiale all'una pomeridiana d'oggi delle preci in suffragio dell'augusto estinto primo Re d'Italia Vittorio Emanuele.

Alla lugubre cerimonia hanno preso parte il sotto prefetto, le autorità civili e militari, il municipio ed i notabili del paese.

Il sindaco, comunque infermo, e per tale ragione non erasi recato a Roma, ha conceduto la grande bandiera, la quale, portata da un consigliere comunale, è stata collocata, durante la cerimonia, accanto al tumulo; poscia, preceduta dalla bandiera civica, è stata accompagnata da tutti gli intervenuti e da numeroso popolo fino al palazzo municipale. Ivi il professore signor Domenico Lucignano ha proferito poche e belle parole in memoria dell'augusto Monarca, dopo di che la popolazione colle lagrime agli occhi si è sciolta.

Tutti i negozi al tocco si sono chiusi. Le chiese hanno fatto ripetutamente sentire il cupo suono dei sacri bronzi.

La popolazione intera è desolata per la perdita del suo gran Re.

SINIGAGLIA, 18 (N. C.). — Al primo annunzio fatale, il sindaco, onorevole Marzi, convocò il Consiglio che numeroso ed unanime votò una somma perchè nella sala maggiore del palazzo civico venga collocato il busto del gran Re. Ieri poi fu celebrata una messa con il concorso di tutta la città. Merita una parola di elogio la Società di mutuo soccorso che con commovente avviso invitava tutti i soci alla mesta cerimonia.

OFFIDA, 18 (Nostro telegramma particolare). — Il municipio e la congregazione di carità, commossi dalla malattia del Re Vittorio Emanuele, ripetutamente telegrafarono al ministro dell'interno e al regio prefetto di Ascoli, chiedendo notizie dell'augusto infermo.

Giunto l'infausto annunzio della morte, il municipio, la congregazione di carità, la società operaia espressero a Sua Maestà Umberto I sentimenti di dolore profondo per l'immensa sciagura, e devozione alla augusta dinastia.

Ai funerali il municipio venne rappresentato dal suo deputato Ballanti; la congregazione di carità dai signori Piccinini avvocato Alessandro, Fortini Beniamino; la società operaia dai signori Lattanzi dottor Lattanzio, Terrani Fortunato.

SOTTOSCRIZIONE PER UN MONUMENTO a Vittorio Emanuele.

Lista precedente	L. 6496 80
Avvocato Alessandro Sansoni	» 50 —
Ruggero Stappoloni	» 3 —
Maggior generale Giovanni Baulina (per Roma)	» 30 —
Id. id. (per Torino)	» 30 —
Turini Eugenio	» 2 —
Sante Furanesi	» 20 —
G. A. Libani lire 50, Luigi avvocato Alessandri lire 10 (3° versamento dell'Associazione costituzionale romana)	» 60 —
Segalla di Rovereto	» 1 —
Avvocato Giacinto Saragoni	» 10 —
Pellegrino B. Ascarelli	» 50 —
M. Gabriele Ascarelli	» 10 —
Zaccheria Cinelli	» 5 —
Attilio Picchioni	» 2 50
Giuseppe Cima	» 2 30
Giuseppe Regazzuoli	» 5 —
Antonio Spinelli	» 20 —
Epifanio Boggi	» 10 —
Professore Guglielmo Slegers	» 5 —
Maria Slegers	» 5 —
Arturo Slegers	» 5 —
Giuseppina Slegers	» 5 —
(Scuola civica elementare alla Certosa Roma: vedi lista N° 1)	» 37 —
Ercolani ingegnere Giuseppe (Bagnacavallo)	» 2 —
Marchese Andrea del Bufalo della Valle	» 20 —
Ferretti dottor Gisberto di Mugello	» 5 —
Luigioni Giuseppe	» 50 —
Prof. scultore Vittorio Brodzkj	» 50 —
Federico Bianchelli	» 5 —
Impiegati della Banca nazionale (vedi lista N° 2)	» 170 50
Totale	L. 7167 30

Lista N. 1.

P. F. Galli L. 10 — Rinaldi Augusto 2 — P. Vivarelli 3 — Palazzi Oreste 5 — Gentilucci Pio 2 — Cavalli Alfonso 5 — Grimaldi Salvatore 2 — Bagnini Antonio 5 — Appendini 3. Totale L. 37.

Lista N. 2.

Soriani Faustino L. 10 — Bianchi Raffaello 5 — Lelli Emilio 5 — Arata Alessandro 5 — Calcagno Felice 5 — Crugnola Enrico 3 — Buzzi Cesare 4 — Tavelli Francesco 3 — Riccelli Giuseppe 5 — Pizzorno Giacomo 4 — Bronner Edoardo 5 — Senno Mario 5 — Boltuni cavaliere Tommaso 3 — Quaglia Maurizio 3 — Antonietti Vincenzo 2 — Fabbri Paolo 5 — Cavalsassi Giuseppe 3 — Carli Orazio 1 — Santangeli Emilio 1 50 — De Angelis Alessandro 2 — Nannini Enrico 5 — Magnani Achille 5 — Azzurri Carlo 3 — Barbellini conte Odoardo 3 — Massi Tito 3 — Salvi Augusto 5 — Cantagalli Del Rosso Averardo 2 — Cuttica Ercole 3 — Sommariva Alberto 1 — Pennacchio Luigi 1 — Tirelli Ferdinando 3 — Moneti Gioachino 5 — Rolandi Temistocle 5 — Guardabassi Aquilino 2 — Renzoni Marco 5 — Gattoni Luigi 2 — Taurelli Francesco 3 — Giannini Antonio 2 Bonoli Romolo 2 — Parisotti Adolfo 2 — Sturbinetti Benedetto 2 — Ciapparoni Luigi 2 — Lattanzi Francesco 5 — De Nobili Fulvio 2 — Pasquali Vincenzo 3 — Bruciapaglia Cesare 5 — Cuniberti Vincenzo 2 — Farina Giuseppe 2 — Ciucchi Giuseppe 1 — Placidi Augusto 5. Totale L. 170 50.

I RAPPRESENTANTI D'ITALIA

ai funerali di Vittorio Emanuele.

Pavia. — Provincia, commendatore avvocato E. Pellegrini, cavaliere ingegnere R. Maccabruni, cavaliere G. Tamburelli, avvocato marchese cavaliere E. Malaspina, avvocato B. Montemerlo, cavaliere ingegnere Pietro Pellegrini, cavaliere A. Marangoni, deputati provinciali.

Broni. — Comune, cavaliere ingegnere R. Maccabruni assessore, cavaliere Manara, cavaliere A. Marangoni sindaco, Staghiglione marchese avvocato cavaliere E. Malaspina sindaco.

I municipi di *Pergola, Urbania, Sant'Angelo in Vado, Cantiano, Mercatello, Apecchio e Piobbico* delegarono l'onorevole Corvetto a rappresentarli ai funerali di Sua Maestà Vittorio Emanuele, ed a presentare a Sua Maestà il Re Umberto I le loro condoglianze per la morte del gran padre suo, e le loro espressioni di devozione ed affetto.

Brindisi. — Filomeno Consigli sindaco, cavaliere Mariano Monticelli assessore.

San Vito del Tagliamento, Cordovaro, Ramoscello. — Freschi conte Gherardo.

Cerignola. — Scuole tecniche ed elementari, professore Rocco Bombelli, Pietro Metastasio.

Genova. — G. A. Molfino, cavaliere avvocato P. Bigliati, cavaliere avvocato G. De Amicis, cavaliere Nicolò Montavo.

I reduci delle patrie battaglie di Todi furono rappresentati dai signori Giuseppe Baldoni presidente, dal conte Aquilio Accursi, e da Mancini Adolfo portabandiera.

Spoleto. — Cavaliere Casati sotto-prefetto. Per il comune, Gismondi avvocato Pietro assessore, Laurenti cavaliere Pietro.

Firenzuola d'Arda. — Lucca cavaliere Salvatore deputato e sindaco.

Firenzuola d'Arda. — Società operaia, Lucca cavaliere Salvatore, Folgonio Davide, Pennaroli Salvatore.

Venezia. — Camera di commercio, commendatore Alessandro Blumenthal, cavaliere Baldo consigliere, G. Canali segretario.

Giornale *L'Isonzo.* — Signor Giuseppe Bruniati.

Firenze. — Associazione chimica-farmaceutica, Felice e Carlo Astrua.

Pergola (Marche). — Senatore Mattei, deputato Corvetto, cavaliere Ascanio Ginevri Blasi.

Bari. — Consiglio scolastico provinciale, professore Riccardi di Lantosca provveditore degli studi, professore Tirano, professore Colleoni.

Napoli. — Istituto tecnico di marina mercantile, professore Alberto Errera, professore A. Betocchi.

Paola. — Professore Luciano Pirrotta.

ROMA

⁂ La Società romana di storia patria rappresentò nell'accompagno funebre della salma di Re Vittorio Emanuele anche la Società storica lombarda, per incarico del presidente della medesima.

⁂ Ieri sera il Circolo degli artisti tedeschi di Roma riunito in assemblea generale, ha espresso il suo profondo dolore pel lutto nazionale che colpì l'Italia. In segno di commemorazione tutta l'assemblea s'alzò. Venne indi deliberato di presentare un indirizzo di condoglianza e d'omaggio al Re Umberto. L'indirizzo verrà presentato a Sua Maestà dall'ambasciata di Germania.

⁂ Domani, domenica, al tocco avrà luogo alla Società geografica, via Collegio Romano, 26, l'adunanza generale amministrativa. Oltre la relazione dei revisori dei conti per l'anno 1876 sarà presentato il conto consuntivo 1877 e il preventivo 1878. L'onorevole Baratieri darà conto dell'opera del Comitato africano.

⁂ Abbiamo veduto un pregevole oggetto d'arte, ordinato da Sua Maestà la Regina Margherita di Savoia nel suo ultimo viaggio a Venezia, consegnò al signor G. Castellani un antico medaglione in cristallo in forma di cuore, montato in argento, coll'incarico di smaltarvi su il ritratto del principe di Napoli.

Il medaglione è contornato di pietre brillantate di cristal di rocca, montatura pregevole del secolo passato, e rappresenta l'effigie del principe reale, somigliantissimo nel suo costume da marinaro, portata dentro una piccola cornice fra leggerissime nubi da due genietti alati; il tutto su fondo d'oro.

Questo lavoro esce dagli opifici della Società di Venezia e Murano, ed è, dietro bozzetto del Prosdocimi, dipinto a smalto sopra vetro lattimo. L'azione del fuoco della fornace, a cui fu per intero sottoposto il dipinto, ne rende inalterabili i colori vitrificati e perfettamente fusi col vetro stesso. Tanto per conservare i contorni del disegno che per l'intonazione del colorito e la somiglianza del ritratto si ebbe a superare la grande difficoltà proveniente dalla piccolezza delle dimensioni, il medaglione non misurando nell'insieme che sei o sette centimetri compresa la cornice; e avendo perciò dovuto essere lavorato a guisa di miniatura minutissima, le testine delle figure non essendo più larghe di una perla di ordinaria grossezza.

IL GIURAMENTO DEL RE

In piazza Monte Citorio.

Verso le dodici due squadroni di cavalleria si schierano ai due lati della piazza. Dirimpetto al palazzo del Parlamento prendono posto alcune compagnie di linea, i volontari di un anno, e gli allievi degli istituti militari.

Un gruppo di ufficiali d'ogni arma sta dinanzi alla porta del Parlamento. In fondo, verso la scesa di piazza Colonna, si distinguono i pennacchi bianchi di sei o sette generali. Ogni tanto traversano la piazza degli ufficiali superiori, dei rappresentanti in grande uniforme.

La folla si addensa continuamente dietro l'obelisco dirimpetto al palazzo. Una quantità straordinaria di staffieri in livrea, attende frammista alla folla. Il gran quadrato è vuoto; si aspetta di momento in momento l'arrivo del Re.

Una prima carrozza arriva. La musica intuona l'inno reale, i soldati presentano le armi. Scende Sua Altezza il principe reale di Prussia cogli ufficiali del suo stato maggiore.

Arriva una seconda carrozza. È l'arciduca Ranieri.

Ne arriva una terza preceduta da un battistrada. La folla applaudisce. Scendono la regina Margherita, la regina Pia, Sua Altezza il principe di Braganza e Sua Altezza il principe reale di Napoli.

Si attendono ancora altri due o tre minuti. Attenti; ecco il Re. Gli elmi dei corazzieri di scorta scintillano al sole. Ricominciano gli applausi. Le campane di Monte Citorio suonano a distesa. Dalle finestre della piazza è uno sventolare continuo di fazzoletti. La carrozza reale scortata da due batustrada e tirata da sei superbi cavalli va a porsi innanzi alla porta di Monte Citorio. Gli ufficiali fan ressa attorno alla portiera.

Ne scendono Sua Maestà il Re Umberto, Sua Altezza Reale il duca d'Aosta e Sua Altezza il principe di Carignano.

Altre carrozze succedono. Ecco il generale Medici aiutante di campo, ecco il prefetto di palazzo, ecco gli ufficiali della real casa.

Il Re è già in Parlamento. Le campane di Monte Citorio continuano a suonare.

Lello

Nell'aula.

Alle 12 1/2, quando, aperte le porte, la folla degli invitati ha potuto spingersi tumultuariamente nelle tribune, metà dei posti erano già occupati dagli invitati privilegiati; quindi la necessità di accomodarsi alla meglio gli uni sugli altri, rinunziando alla possibilità di scrivere un rigo.

L'aula è tutta abbrunata come ieri l'altro, al posto del banco presidenziale c'è il trono su due gradini; con due sgabelli ai lati, e un guanciale davanti.

Nell'emiciclo al di là della fila più bassa dei banchi, c'è un altro banco a semicircolo, diviso in due parti da un piccolo tavolino ottagono coperto di velluto rosso, con sopra un calamaio d'argento. A destra deve sedere la presidenza del Senato; a sinistra quella della Camera.

Nella tribuna diplomatica, oggi destinata alle regine ed ai principi stranieri, son preparate delle poltrone dorate e delle sedie più piccole ugualmente dorate. Due arcate sono guarnite di damasco rosso.

✶

Nella tribuna del Senato, destinata oggi al corpo diplomatico, un quarto avanti il tocco cominciano a vedersi delle uniformi diplomatiche e militari. Inutile dire che tutte le altre tribune, il ballatoio superiore e le scale grandi dell'aula sono piene stipate di gente.

Gli uomini son tutti vestiti di nero e in cravatta bianca: le signore quasi tutte vestite di nero: pochi cappellini, una diecina, bianchi, celesti o color di rosa, paiono venuti là per rompere la monotonia di quel fondo oscuro. Nella tribuna diplomatica gli uomini risplendono di colori e di dorature: le signore invece sono in lutto il più rigoroso.

L'aula è pienissima, di senatori e di deputati. Pochi momenti dopo il tocco arriva il presidente Tecchio appoggiandosi al braccio dell'onorevole Pissavini. Compariscono nell'aula anche due signore, che si accorgono presto di avere sbagliato.

La presidenza del Senato è quasi tutta al suo posto. Arriva il guardasigilli con un rotolo di carte; l'elenco dei senatori. Il barone Ricasoli oggi ha trovato il *frac* del quale s'era dimenticato il giorno de' funerali di Re Vittorio.

✶

Tutta l'estrema sinistra è al suo posto: vi sono gli onorevoli Sella, Zanardelli, Cairoli, Minghetti, Spaventa, tutte le notabilità della Camera. I senatori sono un po' per tutto; il generale Della Rocca, collare dell'Annunziata, e il generale Casanova seggono ai banchi dell'estrema sinistra.

Nella tribuna diplomatica arriva il maresciallo Canrobert con il suo bastoncino e il marchese di Noailles.

Manca ancora più di mezz'ora. La folla immensa aspetta rassegnata e contenta, benchè la metà delle persone presenti si trovi in posizioni così scomode da non lasciar nulla a desiderare alla più raffinata tortura.

Venti minuti prima delle due vengono a chiamare l'onorevole Tecchio. Tutti sporgono

la testa e si fa silenzio, ma nessuno giunge. Dopo altri cinque minuti si sentono i rintocchi della grande campana di Monte Citorio. Alcuni ufficiali austriaci e portoghesi appariscono nella tribuna delle regine: dopo di loro alcuni ufficiali della casa di Sua Maestà e il generale Cosenz.

Otto minuti avanti le due, salutata da un immenso « Viva la Regina », entra Margherita di Savoia con la regina Maria Pia ed il principino di Napoli.

Seguono le due regine il principe reale di Portogallo, il principe imperiale di Germania e l'arciduca Ranieri; poi dieci dame vestite ugualmente a rigorosissimo lutto di lana e crespo nero. La marchesa di Villamarina-Montereno, la duchessa Sforza, la principessa Pallavicini, la contessa Lovatelli, la marchesa Lavaggi, la duchessa di Rignano portano sulla spalla sinistra la cifra di S. M. in brillanti.

Mentre senatori, deputati e invitati applaudono ancora, tutti prendono posto nella tribuna. Il principe imperiale di Germania e l'arciduca Ranieri seggono presso alle due regine un po' indietro; il principino di Napoli, vestito a lutto, sta in piedi fra l'augusta madre e l'augusta zia.

★

Si fa nuovamente un profondo silenzio. Si aspetta il Re. Eccolo... eccolo. Due o tre maestri di cerimonie annunziano che è già nel palazzo. Tutti sporgono la testa per vederlo meglio, hanno pronte le mani per applaudirlo.

Umberto entra per la porta di destra avendo al fianco da una parte l'onorevole De Sanctis, dall'altra l'onorevole Tecchio. Il Re è pallidissimo per l'emozione: diventa più pallido, se fosse possibile, quando un immenso applauso, un solenne grido di: « Viva il Re » empie la vasta capacità dell'aula. Il Re s'inchina nobilmente più volte davanti a quella imponente dimostrazione d'affetto. Quindi va a mettersi in piedi davanti al trono; il duca d'Aosta è in piedi alla sua destra, il principe di Carignano a sinistra.

Umberto dà uno sguardo intorno e chiama a sè il ministro dell'interno. Il ministro dell'interno rivolto all'assemblea dice:

— Signori senatori, signori deputati, Sua Maestà v'invita a sedere.

Senatori e deputati seggono per un solo istante. Si rialzano nuovamente quando il Re, aperta la formola del giuramento, legge con accento vibrato le seguenti parole:

Davanti a Dio giuro di osservare lealmente lo Statuto, di esercitare l'autorità reale in virtù delle leggi e in conformità di esse di fare rendere ad ognuno secondo le sue ragioni piena ed esatta giustizia e di condurmi in ogni cosa colla sola vista dell'interesse della prosperità e dell'onore della Nazione.

Un nuovo applauso anche più fragoroso accoglie il giuramento del Re. I deputati battono le mani di tutti i lati con eguale entusiasmo.

Il Re è calmo benchè commosso, la Regina è intenerita da quello spettacolo imponente.

★

Ristabilita la calma, l'onorevole guardasigilli comincia l'appello dei senatori, invitandoli a prestar giuramento a Re Umberto.

I due primi *giuro* sono pronunziati con voce secca e vibrata dal duca d'Aosta, con voce grave e solenne dal principe di Carignano.

Il Re sembra ringraziare con un affettuoso sguardo il fratello e il parente. Dei senatori, pochissimi sono assenti se si pensa che molti di loro sono trattenuti dagli anni e dagli acciacchi che gli accompagnano. Il Re rivolge lo sguardo, quando sente pronunziare i nomi più noti, verso il banco da dove sente rispondere il *giuro*.

★

Alle 2 e 35 il ministro dell'interno incomincia ad alta e frettolosa voce l'appello dei deputati. Si ascolta con un certo interesse il *giuro* che risponde a certi nomi; si osserva che l'onorevole Bertani risponde con voce ferma e vibrata senza ostentazione; che pochissimi sono gli assenti; che l'onorevole Cairoli giura con affettuoso entusiasmo. La voce del ministro ad un certo punto comincia a stancarsi, e Sua Eccellenza fa una terribile stecca precisamente pronunziando il nome dell'onorevole Sella. In meno d'un quarto d'ora, il ministro ha bell'e finito e regna di nuovo il più rispettoso ed ansioso silenzio.

Il Re, rivolto intorno uno sguardo, pronunzia il seguente discorso:

Le parole, che nei primi momenti di dolore diressi al mio popolo, vengo ora a ripeterle ai suoi rappresentanti.

Io mi sento incoraggiato a riprendere i doveri della vita dal vedere come il lutto della mia Casa abbia trovato un'eco sincera in ogni parte del nostro Paese, come la benedetta memoria del Re liberatore (*applausi*) abbia fatto di tutte le famiglie italiane una sola famiglia. (*Applausi fragorosi*).

Tanta unanimità di affetti fu di gran lenimento anche al cuore della mia diletta consorte (*applausi fragorosi e lunghissimi: Viva la Regina*), la Regina Margherita, la quale educherà il nostro amatissimo figlio ai gloriosi esempi del suo Grand'Avo. (*Applausi*).

Nè meno confortevoli ci sono stati nell'improvviso lutto il compianto di tutta Europa (*applausi*), il concorso di augusti principi (*applausi fragorosi*) ed illustri personaggi stranieri, che crebbero solennità e significanza agli onori resi al nostro primo Re nella capitale del Regno. (*Applausi*).

Questi pegni di rispetto e di simpatia che riconsacrano il diritto italiano e pei quali devo qui esprimere la mia profonda riconoscenza, rafforzano la persuasione che l'Italia libera ed una è una guarentigia di pace e di progresso. (*Applausi fragorosi per due minuti. Applaudono tutti i rappresentanti esteri*).

A noi tocca di mantenere il Paese a sì grande altezza.

Noi non siamo nuovi alle difficoltà della vita pubblica. Pieni di utili insegnamenti sono gli ultimi trent'anni della Storia Nazionale, nei quali per alterne prove d'immeritate sventure e di preparate fortune si compendia la storia di molti secoli. (*Applausi*).

Questo è il pensiero che mi affida nell'assumere gli alti doveri che mi si impongono. (*Applausi*).

L'Italia, che ha saputo comprendere Vittorio Emanuele (*applausi*), mi prova oggi quello che il mio Gran Genitore non ha mai cessato d'insegnarmi, che la religiosa osservanza delle libere istituzioni è la più sicura salvaguardia contro tutti i pericoli (*Applausi fragorosi*).

Questa è la fede della mia Casa (*applausi fragorosi*), questa sarà la mia forza.

Il Parlamento, fedele alla volontà nazionale, vorrà guidarmi nei primi passi del mio Regno con quella lealtà d'intenti che il glorioso Re, di cui tutti celebrano la memoria, seppe inspirare anche nella viva emulazione dei partiti e nell'inevitabile conflitto delle opinioni. (*Applausi*).

Sincerità di pensieri, concordia di amor patrio mi accompagneranno, ne son certo, nell'ardua via che prendiamo a percorrere, in fine della quale io non ambisco che meritare questa lode: *Egli fu degno del Padre.* (*Applausi fragorosi — Viva il Re!*).

★

Non è possibile ripetere con frasi l'effetto prodotto dalla reale parola. Basta dire che ogni momento egli era interrotto da unanimi applausi. Le frasi affettuose relative alla Regina, al principe reale ed ai principi esteri hanno fatto rivolgere tutti gli sguardi alla tribuna della Corte, sventolare tutti i fazzoletti da quella parte. Era un curioso spettacolo vedere da un lato nel moto uniforme dell'applauso tutte quelle migliaia di mani mascoline e femminine inguantate di nero.

Quando il Re ha detto che « l'Italia libera è una guarentigia di pace e di progresso », tutti gli occhi hanno guardato nella tribuna diplomatica, ed hanno visto applaudire.

La frase « Noi non siamo nuovi alle difficoltà della vita pubblica » ha prodotto grande sensazione. Tutti hanno pensato ci e quel principe che, obbedendo alle consuetudini di un regime costituzionale, si teneva scrupolosamente lontano dalle lotte dei partiti, non trascurava per questo di occuparsi degli interessi del paese.

Finalmente quando il Re ha proferita l'ultima e felicissima frase l'entusiasmo pareva non avesse più limiti. Una tempesta di « evviva » ha accompagnato Umberto al suo uscire dall'aula, ed ha salutato la Regina che usciva dalla tribuna.

Un momento dopo la folla degl'invitati si premeva contro tutte le porte per poter salutare nuovamente in piazza Colonna il Re e la Regina.

Ugo.

Al Quirinale.

Da Monte Citorio al Quirinale la famiglia reale è stata accompagnata da una folla immensa e da un applauso continuo. La piazza del Quirinale era coperta da una moltitudine compatta, impenetrabile; coperte le vie che vi mettono capo, le terrazze, i balconi, la scalinata, la balaustra, qualunque spazio dove vi si potesse cacciare un corpo umano.

Invitata dagli applausi di quel popolo immenso, la famiglia reale s'è affacciata dal balcone della reggia, ed ha ringraziato più volte, il Re agitando l'elmo colla sinistra, la Regina il fazzoletto. La Regina ha preso fra le sue braccia il principe di Napoli: un appluso frenetico ha accolto il figliuolo di Umberto e Margherita di Savoia.

Ritiratasi la famiglia reale, il popolo non ha smesso: voleva vedere ancora, salutare il suo Re, la sua Regina, il giovane principe; dimostrar loro ancora una volta l'affetto onde fremevano tutti, onde freme oggi tutta l'Italia.

La famiglia reale è ricomparsa al balcone. È comparso il principe imperiale di Germania ed ha sollevato e tenuto fra le sue braccia il principe di Napoli. Il popolo ha applaudito con una frenesia indescrivibile. Il principe di Germania, commosso, ha stretto più volte fra le sue braccia il principe di Napoli, e baciato e ribaciato più volte. *Viva la Germania!* questo grido, prorompendo da migliaia e migliaia di petti, ha rumoreggiato alcuni minuti nell'ampia piazza.

★

È stato notato da tutti un incidente. Commosso, confuso, il principe di Napoli era per coprirsi il capo col cappello che aveva nella mano destra; la regina gli rattenne il braccio. Il popolo ne fu commosso, e raddoppiò gli applausi.

★

La famiglia reale s'è ritirata; i domestici han levato dalla balaustra del balcone il drappo rosso; la moltitudine copre tuttora la gran piazza del Quirinale, sebbene da oltre mezz'ora defluisca per le vie del Tritone, Venti Settembre, Consulta e de'Serpenti.

Qualcuno.

NOSTRE INFORMAZIONI

Subito dopo la seduta reale è stato pubblicato un decreto col quale è concessa dal Re piena amnistia per i delitti politici e di stampa; sei mesi di diminuzione di pena ai condannati per reati comuni. Le condanne di morte pronunziate a tutt'oggi sono commutate in lavori forzati a vita.

Il principe imperiale di Germania ha visitato ieri il museo Kircheriano, la raccolta d'oggetti d'arte del signor Alessandro Castellani, si è recato alla chiesa di Santa Maria del Popolo ed alla galleria di palazzo Borghese.

Dopo la colazione che prese al palazzo Caffarelli, visitò lo studio dello scultore Müller, alla passeggiata di Ripetta, fece un'escursione a San Pietro in Montorio ed alla villa Doria-Pamphyly. Rientrato in città, fece una visita al duca di Sermoneta. Presso l'antiquario Martinetti fece alcuni acquisti.

Alle 6 1/2 pomeridiane il principe ricevette i presidenti del Senato e della Camera, l'onorevole Tecchio e l'onorevole De Sanctis, venne quindi ricevuto il sindaco Don Emanuele Ruspoli.

Il principe pranzò ieri sera al palazzo Caffarelli.

Egli ha espresso il desiderio di partire da Roma in forma privata. All'ora in cui scriviamo, nessuna decisione fu presa in proposito. Ove la partenza avvenisse in incognito, vi sarà alla stazione soltanto la colonia tedesca di Roma.

TELEGRAMMI STEFANI

ROMA, 18. — È inesatta la voce fatta correre di corone deposte sul feretro di Sua Maestà da studenti di Trieste e del Trentino. La sola corona avuta da Trieste, e deposta, è quella della colonia italiana di detta città.

TORINO, 18. — Per iniziativa di varie signore si sta sottoscrivendo un indirizzo di condoglianza e di devozione alla Regina Margherita.

LISBONA, 17. — Fu celebrato un servizio funebre per il Re Vittorio Emanuele nella cappella del palazzo reale.

Sua Maestà il Re ricevette indirizzi di condoglianza dai municipi di Lisbona e di Oporto.

MADRID, 17. — La colonia italiana assistette ad un servizio funebre per il Re Vittorio Emanuele nella chiesa di San Sebastiano. Gli artisti del teatro italiano cantarono la *Messa* di Verdi.

Vi assisteva una grande folla.

MADRID, 17. — *Seduta del Senato* — Canovas dichiara che il matrimonio di Sua Maestà è di prerogativa esclusiva del Re il quale rende conto al Parlamento soltanto in causa della responsabilità dei ministri.

Il matrimonio del Re è approvato da 217 senatori presenti.

La cerimonia del matrimonio avrà luogo dopo che sarà spirato il gran lutto per la morte di Sua Maestà il Re Vittorio Emanuele e prima del mezzo lutto. Soddisfazione e tranquillità generale. Tutti gli sforzi del partito carlista per agitare le provincie del Nord furono inutili.

BRUXELLES, 17. — Il *Nord* trova che il messaggio della Regina d'Inghilterra è in generale pacifico. Tuttavia i Turchi potrebbero trovare materia di sperare in un aiuto inglese, se continuassero la guerra. Da questo punto di vista il discorso non è tale da favorire un pronto e felice esito delle trattative che stanno per aprirsi a Kazanlik.

LONDRA, 18. — Fu pubblicato il *Libro azzurro*. La corrispondenza diplomatica relativa alla mediazione inglese comincia col 12 dicembre e finisce col 14 gennaio. Da essa non si rileva nulla di nuovo, eccetto che la Russia spedì ai suoi generali le condizioni dell'armistizio col mezzo di messaggeri in luogo di servirsi del telegrafo.

Un dispaccio di lord Derby racconta che egli dichiarò a Mussurus, ambasciatore a Londra, che l'Inghilterra non essendo pronta ad aiutare militarmente la Turchia, e la Russia respingendo la mediazione, ogni passo era inutile.

LONDRA, 18. — Il *Times* dice:

« Nulla vi ha di più soddisfacente delle dichiarazioni del messaggio reale e dei discorsi dei ministri.

« La riunione del Parlamento dissipò una grande ansietà ».

FIRENZE, 18. — La Banca nazionale italiana ha fissato il dividendo del secondo semestre 1877 in lire 51, pagabili dal 4 febbraio.

PALERMO, 18. — Oggi il Consiglio comunale votò lire 100,000 pel monumento al Re Vittorio Emanuele, già deliberato dalla Giunta, e lire 100,000 da impiegarsi a scopo di beneficenza. Un numeroso concorso della cittadinanza applaudì a queste deliberazioni.

LONDRA, 18. — La colonia italiana erasi sottoscritta al consolato per celebrare ieri una messa solenne in suffragio dell'anima di Vittorio Emanuele nella chiesa italiana. Il clero della chiesa domandò al cardinale Manning a Roma l'autorizzazione. Il cardinale rispose che erano permesse le messe basse, ma che erano proibite le messe solenni. Regna una viva agitazione fra la colonia italiana.

NEW-YORK, 18. — Servizi funebri furono ieri celebrati dalle colonie italiane in tutte le principali città degli Stati Uniti.

BOMBAY, 18. — È giunto il vapore *Arabia*, della Società Rubattino, proveniente da Genova.

BUDA-PEST, 18. — Il deputato Miletics fu condannato per crimine d'alto tradimento a cinque anni di lavori forzati.

VENEZIA, 18. — La *Gazzetta* pubblica una lettera-pastorale del patriarca, la quale invita il clero a celebrare un officio funebre pel Re Vittorio Emanuele. La pastorale è eminentemente affettuosa e riverente.

COSTANTINOPOLI, 18. — I plenipotenziari ottomani partirono oggi da Adrianopoli per recarsi a Tirnova, stazione ove trovasi il granduca Nicolò.

Mancano notizie precise sulla marcia dei Russi e sulla situazione di Suleyman pascià.

MADRID, 18. — Il re, ricevendo i deputati che gli consegnarono la risposta al messaggio, disse che egli aveva fiducia che il suo matrimonio assicurerebbe la sua felicità e quella della Spagna.

La concorrenza non si esercita che sopra i buoni prodotti. Le *capsule di catrame di Guyot*, tanto efficaci nei casi di infreddature, catarri, bronchiti le, tisi, sono state la mira di numerose imitazioni. Il signor Guyot non può garantire che le boccette che portano stampata la sua firma in tre colori.

Deposito in Roma nelle seguenti farmacie: Farmacia della Legazione Britannica di Sinimberghi, Domenico Garneri, Ottoni, Gualtiero Marignani e Marchetti Selvaggiani Corti e Bianchelli, via Frattina, 66, Farmacia Inglese, Corso, 497 Alberto Del Giudice.

BONAVENTURA SEVERINI, *gerente responsabile.*

CORREZIONE DELLA BALBUZIE

Il Prof. Cav. CHERVIN direttore dell'*Istituto dei Balbuzienti di Parigi*, aprirà il suo corso di pronunzia il 4 febbraio in Roma all'Albergo di Roma. Questo corso durerà 20 giorni.

NUOVE PUBBLICAZIONI ILLUSTRATE

(Edizione ... ed ...)

IL PAESE DELLE PELLICCIE 2 vol. con 103 illustrazioni, contro lire 3, 10.

IL CANCELLIERE ... 44 illustrazioni, L. 1, 40.

L'ISOLA MISTERIOSA, 3 vol. con 150 illustr., L. 4,80.

MICHELE STROGOFF, 2 vol. con 88 illustr., L. 2,90.

Chi manda l'importo in vaglia o francobolli all'Emporio Franco-Italiano, via S. Margherita, 15, Milano, riceverà i volumi senza maggiori spese. (3283)

CARLO DUCCI

PIANO-FORTI

di ogni genere e qualità.

Noli, Cambi, Restauri, Accordature.

Prezzi ristrettissimi.

ROMA, *Palazzo Ruspoli al Corso 56, Fontanella Borghese.*

FIRENZE, *Piazza S. Gaetano, N. 1 e 2 (Casa centrale).*

Gran magazzino di musica

Scelta fra 600 Piano-forti.

Dietro richiesta si spedisce franco il Catalogo nelle Provincie.

☞ Vendita a rate mensili ☜

Alla ricca ESPOSIZIONE di oggetti della China e del Giappone sono incominciati gli arrivi diretti di nuovi oggetti. Vi si trova esposta una grandiosa pittura antica all'acquerello, sopra seta rappresentante il *Giudizio universale* secondo la religione Buddista, prezzo lire 10.000.

Roma piazza di Spagna, 23.

Si ricerca di un abilissimo Meccanico dentista presso un primario Stabilimento dentistico di Torino, che sia pure capace all'occorenza di prendere modelli e tutte le misure necessarie per pezzi parziali e dentiere complete. Stipendio da L. 300 a 400 mensili.

Per le trattative dirigersi dal signor Vittorio Coda, via del Corso, 156, Roma. (4028)

COPERTE

da letto, da viaggio e da cavalli

IN SETA E CASCAMI DI SETA

della lunghezza di metri 1,50.

Coperte miste a L. 7,50 — 8 — 8,50 — 9 e 10

Id. di 1ª qualità . . . L. 20 —

Id. Scozzesi . . . . » 25 —

Id. Algerine . . . . » 25 —

Id. doppie finissime a disegni » 35 —

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., Via dei Panzani, 28.

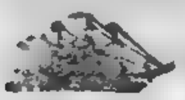
Avvisi ed inserzioni si ricevono presso l'Ufficio Principale di pubblicità **Oblieght**, Roma, via Colonna, 44, p. p. Firenze, Piazza V. di S. M. Novella, 13
Milano, via Santa Margherita, 15, casa Gonzales. Parigi, 46, rue Saint-Marc

MILANO
Via Ugo Foscolo
PREZZI DI FABBRICA

E. RICORDI

MILANO
Galleria Vittorio Emanuele
PREZZI DI FABBRICA

Pianoforti, Armoniums, Melopiani, Nolo, cambio e vendita anche a pagamento rateale



Società RUBATTINO

SERVIZI POSTALI ITALIANI

Partenze da NAPOLI

Per **Bombay** (via Canale di Suez), il 27 di ciascun mese a mezzodì, toccando Messina, Catania, Port-Saïd, Suez e Aden.
» **Alessandria** (Egitto), tutti i giovedì alle 5 1/2 di sera toccando Messina.
» **Cagliari**, ogni venerdì a mezzogiorno. (Coincidenza in Cagliari alla domenica col vapore per Tunisi)
» **Genova**, toccando Livorno, tutti i lunedì alle ore 6 sera e tutti i mercoledì alle 10 pom.
» **Messina e Catania**, tutti i giovedì alle 5 1/2 sera
» **Singapore e Batavia** toccando Porto-Said, Suez, Aden, Galles, trimestrale dal 3 gennaio 1878 a mezzogiorno

Partenze da CIVITAVECCHIA

Per **Portotorres** ogni mercoledì alle 6 pom. toccando Maddalena.
» **Livorno** ogni lunedì alle 10 matt., martedì alle 5 1/2 pom. e domenica alle 8 ant.
» **Genova** ogni lunedì alle 10 matt. e martedì alle 5 1/2 pom.
» **Cagliari** tutti i lunedì a 6 sera (toccando Terranova Siniscola, Orosei e Tortolì), e tutti i mercoledì a ore 1 pom. direttamente.

Partenze da LIVORNO

Per **Napoli** ogni martedì a mezzanotte, venerdì alle 6 di sera, ed il 25 d'ogni mese a mezzodì.
» **Tunisi**, Malta e Tripoli ogni venerdì a mezzanotte, toccando Cagliari.
» **Cagliari** ogni lunedì alle 9 matt., e martedì alle 8 sera toccando a Civitavecchia, e tutti i venerdì a mezzanotte direttamente
» **Civitavecchia**, tutti i martedì a ore 8 sera, e mezzanotte e venerdì e domenica a mezzanotte
» **Portotorres** ogni giovedì alle 8 1/2 sera direttamente, tutti i martedì a mezzanotte, toccando Civitavecchia e Maddalena e tutte le domeniche alle 9 sera toccando Bastia e Maddalena.
» **Bastia** ogni domenica alle 9 mattina
» **Genova** ogni martedì alle 4 e 9 sera, mercoledì ore 8 matt. e ore 9 sera, giovedì ore 9 sera, venerdì ore 4 sera.
» **Marsiglia** toccando Genova, tutti i [illegible] ore 1 pom
» **Maddalena**, tutti i martedì a mezzanotte toccando Civitavecchia, e tutte le domeniche alle 9 ant. toccando Bastia
» **Portoferraio**, tutte le domeniche alle 11 ant.
» **L'Arcipelago Toscano** (Gorgona, Capraia, Portoferraio, Pianosa e S. Stefano) tutti i mercoledì alle 8 pom

Servizi Postali della Società
I. e V. FLORIO e C.

PARTENZE DA NAPOLI

Per **Palermo** ogni giorno alle 5 1/2 pom. (La partenza del Lunedì coincide per Tunisi.)
» **Messina e Reggio** tutti i giorni, meno la Domenica alle 5 1/2 pom. (Le partenze del Martedì e Sabato fanno il cabotaggio delle Calabrie).
» **Marsiglia** toccando Livorno e Genova tutti i Mercoledì alle 2 antimerid.
» **Malta** toccando Messina, Catania e Siracusa tutti i Lunedì e Venerdì a ore 5 1/2 pom.
» **Livorno e Genova** tutti i Mercoledì alle 2 ant. e Sabato alle 2 sera.
» **Sira** ogni Lunedì alle 5 1/2 pom. (Con proseguimento quindicinale alternativo per Salonicco e Smirne.)

PARTENZE DA LIVORNO

Per **Marsiglia** toccando Genova tutti i Giovedì ore 11 di sera.
» **Genova** tutti i Giovedì ore 11 sera e Domenica ore 10 sera.
» **Napoli** tutti i Mercoledì e Sabato a mezzogiorno.
» **Malta** toccando Napoli, Messina, Reggio, Catania e Siracusa tutti i Mercoledì a mezzogiorno.

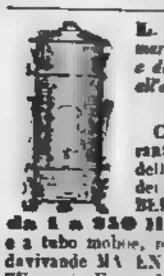
PARTENZE DA BRINDISI

Per **Costantinopoli** toccando Sira tutti i Mercoledì a mezzanotte.
» **Corfù** tutte le Domeniche a mezzanotte.
» **Venezia e Trieste** toccando Bari, Tremiti, Ancona ogni Domenica a mezzanotte.
» **Palermo** toccando Gallipoli, Taranto, Catania Riposto Messina tutti i Mercoledì a ore 5 mattina.

PARTENZA DA ANCONA

Per **Zara** tutti i venerdì alle ore 10 sera.
» **Venezia e Trieste** tutti i Mercoledì alle ore 4 sera.
» **Brindisi, Sira e Costantinopoli** toccando Tremiti e Bari tutti i Lunedì alle ore 9 mattina.

Per ulteriori schiarimenti ed imbarco dirigersi:
In GENOVA, alla Direzione — In ROMA, all'Ufficio della Società, Piazza Montecitorio — In CIVITAVECCHIA, al signor Ernesto De Filippi — In NAPOLI, ai signori G. Bonnet e F. Perret — In LIVORNO, al signor Salvatore Palau.



L. MALEN e C. *fornitori dell'armata e della marina francese. Approvati dai ministri della guerra e della marina. Brevettati in Francia, in Italia e all'estero. Parigi, 6, rue Oberkampf, 6, Parigi*

Caffettiera a circolazione a doppia parete garantita inesplosibile, ad uso dell'ARMATA e della MARINA, delle MENSE degli UFFICIALI dei CAFFÈ, SORBETTERIE, LIMONAIE, ALBERGHI e GRANDI STABILIMENTI. Capacità **da 1 a 220 litri** — Caffettiera da tavola a circolazione e a tubo mobile, modelli variati da **2 a 12 tazze** — Scaldavivande MALEN a fiamma multipla. Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., 28, via dei Panzani. A Milano alla Succursale dell'Emporio Franco-Italiano, 15, via S. Margherita. — A Roma presso Corti e Bianchelli, 66, via Frattina.
3511

TUTTE LE SIGNORE

che invieranno il proprio indirizzo ed un francobollo da **20 centesimi** per le spese di spedizione alla *Direzione del* **GIORNALE DELLE DONNE, via Po, n. 1, p° 2° in Torino,** riceveranno *GRATIS* a volta di corriere **Due Copie del Calendario per le Signore per il 1878.** Questo **Calendario** è un elegante librettino di 64 pagine con copertina di lusso di grazioso disegno. Oltre a due calendari, uno RELIGIOSO l'altro CIVILE, contiene un'infinita quantità di utili e curiose notizie, brevi poesie e massime morali, ecc., al che con molto maggior ragione dei celebri almanacchi Ricordi può dirsi il vero *Vade-Mecum* d'ogni donna colta e gentile. Le signore associate e lettrici del *Fanfulla* non vorranno certamente privarsene e manderanno subito la loro carta di visita alla Direzione dello stimato e diffuso giornale torinese.

MALATTIE DI PETTO
SCIROPPO D'IPOFOSFITO DI CALCE
DI GRIMAULT E C.ia FARMACISTI A PARIGI

L'efficacia di questa preparazione è constatata dal 1857 dai più celebri medici. Da qualche tempo molte imitazioni si sono prodotte, ma nessuna di queste ha potuto sostenere il paragone con il prodotto presentato dal nostro stabilimento. Anzi, c'impegnamo di avvisare il pubblico di richiedere sempre questo sciroppo di un bel color rosa, mai bianco, e con la firma Grimault e C.ie su ciascheduna boccetta, ed il sello del governo Francese.

Sotto la sua influenza la tosse si calma, i sudori notturni cessano, e l'ammalato si riconforta rapidamente alla salute. Il suo impiego dà anche i più soddisfacenti risultati nei raffreddori, nei catarri, nelle bronchiti, irritazioni di petto ec.

Si vende nelle primarie farmacie

Succursale della casa Grimault et C., per tutta l'Italia a Napoli, Agente generale G. ALIOTTA, 56, strada Donnalbina.

HOGG, Farmacista, 2 via di Castiglione, PARIGI; solo proprietario

OLIO NATURALE DI FEGATO DI MERLUZZO DI HOGG

Contro: **Malattie di petto, Tisi, Bronchiti, Raffreddori, Tosse cronica, Affezioni scrofolose, Serpiggini e le varie Malattie della Pelle; Tumori glandulari, Fiori bianchi, Magrezza dei fanciulli, Indebolimento generale, Reumatismi, ecc., ecc.**

Questo Olio, estratto dai **Fegati freschi di merluzzo, è naturale ed assolutamente puro,** esso è sopportato dagli stomachi più delicati, la sua azione è pronta e certa, e la sua superiorità sugli olii ordinari, ferruginosi, composti ecc. è perciò universalmente riconosciuto.

L'OLIO DI HOGG si vende solamente in flaconi triangolari modello riconosciuto anche dal governo italiano come proprietà esclusiva conforme alle leggi.

Si trova quest'Olio nelle principali farmacie. **Esigere il nome di Hogg.**

Depositari generali per la vendita all'ingrosso: a **Milano, A. Manzoni e C.ie; e** [illegible] Giuseppe Bertarelli. — **A Firenze: Roberto e C.ie; Cesare Pegna e figli.**

Non più Medicine

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicine, senza purghe nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:

REVALENTA ARABICA

Le infermità e sofferenze, compagne terribili della vecchiaia, non hanno più ragione d'essere dopochè la **deliziosa Revalenta Arabica** restituisce salute, energia, appetito, buona digestione e buon sonno.

Essa guarisce senza medicine nè purghe nè spese le dispepsie, gastriti, gastralgie, ghiandole, ventosità, acidità, pituita, nausee flatulenze, vomiti, stitichezza, diarrea, tosse, asma, tisi, ogni disordine di stomaco, gola, fiato, voce, bronchi, vescica, fegato reni, intestini, mucosa, cervello e sangue; ***31 anni d'invariabile successo.***

N. 80,000 cure, comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow, della signora marchesa di Brehan, ecc.

Cura n. 67,811. Castiglion Fiorentino (Toscana) 7 dicembre 1869

La *Revalenta* da lei speditami ha prodotto buon effetto nel mio paziente, e perciò desidero averne altre libbre cinque. Mi ripeto con distinta stima, Dott. DOMENICO PALLOTTI.

Cura n. 79 422. Serravalle Scrivia (Piemonte 19 settembre 1872

Le rimetto vaglia postale per una scatola della sua meravigliosa farina *Revalenta Arabica*, la quale ha tenuto in vita mia moglie, che ne usa moderatamente già da tre anni. Si abbia i miei più sentiti ringraziamenti, ecc. Prof. PIETRO CANEVARI, Istituto Grillo (Serravalle Scrivia).

Cura n. 67,018 Venezia, 29 aprile 1869.

Il dott. Antonio Scordilli, giudice al Tribunale di Venezia, S; Maria Formosa, Calle Querini, 4778, da malattia di fegato.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

La Revalenta in scatole: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr. 2 1/2 kil. 17 fr. 50 c.; 6 kil. 36 fr.; 12 kil. 65 fr.

Biscotti di Revalenta: Scatole da 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; da 1 kil. 8 fr.

La Revalenta al Cioccolatte in polvere per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.; **in Tavolette:** per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.

Casa **Du Barry e C.** (limited) n. **2, via Tommaso Grossi, Milano,** e in tutte le Città presso i principali farmacisti e droghieri.

Rivenditori:

Roma N. Sinimberghi, farm. della Legazione Britannica via Condotti; fr. F. Desideri, via Tor Sanguigna; Brown e figlio, via Condotti; A. Dante Ferroni; Francesco Vitali; Gualtiero Marignani, Drog. Achino, piazza Montecitorio, 116; Frank Cook, farm. inglese, al Corso 496-497, F. Onorelli; farm. Ottoni di Pietro Garneri e Corso, 129; W. Lowe, dr. g. piazza di Spagna; [illegible] Bertani, via Torre Argentina; Bergamaschi; [illegible] via delle Murate 10, 11, 12.

PROFUMERIA MEDICINALE del D.r C. A. Alexandre

della Facoltà di Medicina di Parigi

PREPARATA DA **Marinier et C.ie**

Casa di vendita a Parigi, 32, Boulev. Poissonnière

Casa principale e officina a vapore a Fécamp (S. Inf.) Francia

PRODOTTI INTIERAMENTE PRIVI DI SOSTANZE NOCIVE

Hydatime: *Acqua rinfrescante per la toilette delle signore*
Hydatime: *Profumo squisito per camera e per fazzoletto.*
Hydatime: *Polvere dentifricia,* SCOPERTA MARAVIGLIOSA, *la sola ... solubile nella bocca, adoperata giornalmente con*
Hydatime: *Acqua dentifricia, che dà magnifici risultati.*
Hydatime: *Fior di riso, ha la proprietà di rendere la pelle fresca, liscia e delicatamente profumata.* — **Saponi Hydatime ai profumi delicati**

Avviso ai Bachicultori

ATTESTATO D'ESAME MICROSCOPICO
rilasciato dall'onorevole
Società Franco-Giapponese
Via Carlo Alberto, 22 — Torino

Dichiaro di aver attentamente esaminato con la selezione Microscopica e fisiologica, due Campioni di Seme Bachi da seta, uno giallo e l'altro bianco, con le relative farfalle, dalla suddetta Società giorni sono speditimi appositamente.

Con certa scienza attesto e certifico l'aver riscontrato e riconosciuto che, tanto il Seme che le farfalle di ambedue i suddetti campioni, si trovarono perfettamente esenti da corpuscoli, da Pebrina e da indizi di Flaccidezza.

In fede del che rilascio il presente certificato, col quale dichiaro **Sanità perfetta nel Seme Bachi giallo e bianco** da me esaminato della suddetta Società.

Milano, 13 settembre 1877.
MONZINI PAOLO
Dottore in scienze agrarie. Milano, via Andegari, 11.
3789

VERO UNGUENTO
CANET-GIRARD

Guarigione pronta delle piaghe, panerecci feriti d'ogni specie. Prezzo fr. **1 50**. Deposito a Parigi, 4, rue des Orfèvres, pharmacie Verité. A Roma presso Corti e Bianchelli, 66, via Frattina. A Firenze all'Emporio Franco-Italiano, 28, via dei Panzani

FLACONE INIETTORE
LOTHON

Breveté S. G. D. G.

Guarigione sicura, con qualunque cura.

Preservazione garantita delle malattie veneree.

Il flacone, meno grosso d'un astuccio da sigari, rinchiude una siringa perfezionata che lo tura. Si cava dalla tasca, solo, riempito e pronto ad agire il che permette di prendere l'iniezione [illegible] per otto senza essere veduti. Adottato e raccomandato dai medici specialisti come destinato a distruggere il [illegible] facile uso preventivo tutte le malattie segrete. — Prezzo 8 fr. in tutte le farmacie.

Fabbrica e vendita all'ingrosso, 144, Boulevard de la Villette, PARIGI. — Trovasi a Firenze all'Emporio Franco-Italiano Finzi e C. 28, via dei Panzani e a Roma, presso Corti e Bianchelli, 66, via Frattina. (3364)

LA PLEWNA!!!
NUOVA TROTTOLA SFERICA
Grande Novità

Prezzo col suo piede: 1 Lira.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi et C. 28, via dei Panzani. A Milano alla succursale dell'Emporio Franco-Italiano, 15, via S. Margherita.

Per sole Lire 20

Servizio da tavola per 12 persone in cristallo di Boemia

4	Caraffe	da vino
2	»	da acqua
12	Bicchieri	»
12	»	da vino
12	»	per vini fini
1	Porta olio completo	
2	Saliere	
2	Porta stuzzica denti	

L'imballaggio compreso il paniere L. 1.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano G. Finzi e C., via Panzani, n. 28. Milano, alla Succursale dell'Emporio Franco-Italiano, via S. Margherita, 15. Roma, Corti e Bianchelli, via Frattina, 66

Novità
Igrometro Ginevrino

Graziosissimo strumento in metallo bianco, tascabile, non essendo di dimensioni maggiori di un orologio ordinario. Utilissimo a tutti in ogni circostanza, servendo sia di Barometro, che di Igrometro.

In un ambiente chiuso, come esposto all'aria, indica il grado di umidità ed in anticipazione il tempo probabile

PREZZO L. 6

Franco per posta e raccomandato in tutto il Regno L. 7.

Dirigere domande e vaglia a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28 — Roma, presso Corti e Bianchelli, Via Frattina, 66

Dal *New-York City Cleper* del Sud America:

Pillole Antigonorroiche
OTTAVIO GALLEANI
MILANO

che da vari anni sono usate nelle Cliniche e dai Sifilicomi di Berlino, ora acquistano gran voga in tutte le Americhe, essendo state richieste da vari farmacisti di Nuova York e Nuova Orléans, che dietro i felici risultati ottenuti dalla spedizione d'assaggio nel 1867, ne fecero al **Galleani** cospicua domanda, onde sopperire alle esigenze dei medici locali.

Di quanti specifici vengono pubblicati nella 4ª pagina dei giornali, e proposti siccome rimedii infallibili contro le Gonorree, Leucorree, ecc., niuno può presentare attestati col suggello della pratica come codeste pillole che vennero adottate nelle Cliniche Prussiane, e di cui ne parlarono con calore i due giornali sopra citati.

Ed infatti, esse combattendo la gonorrea, agiscono altresì come purgative, e ottengono ciò che dagli altri sistemi non si può ottenere, se non ricorrendo ai purganti drastici od ai lassativi, *combattono i catarri di vescica,* la così detta *ritenzione d'orina,* la *renella* ed *orine sedimentose.*

Per evitare l'abuso quotidiano di ingannevoli surrogati

si diffida

di domandare sempre e **non accettare che le vere Galleani** di Milano.

Sig. Galleani, Milano. *Napoli, 3 dicembre 1873*

La mia Gonorrea è quasi scomparsa, da che faccio uso delle vostre impareggiabili **Pillole Antigonorroiche**, ciò che non potei mai ottenere con altri trattamenti, aggiungerò che ancor prima di questa malattia trovava nel vaso da notte del fondo *catarroso* ed anche della *renella*, e che dopo l'uso delle vostre Pillole, sì l'uno che l'altra scomparvero, ed ora posso evacuare senza stenti nè dolori.

Gradite i sensi della mia gratitudine

ALFREDO SERRA, Capitano

Contro vaglia postale di **L. 2. 20** la scatola si spediscono franche a domicilio.

Per comodo e garanzia degli ammalati dalle 9 alle 11 antimer. e dalle ore 3 alle 5 pom., vi sono rinomati chirurgici specialisti che visitano per malattie

La detta Farmacia è fornita di tutti i Rimedi che possono occorrere in qualunque sorta di malattie, e ne fa spedizione ad ogni richiesta, muniti di consiglio medico, contro rimessa di vaglia postale.

Scrivere alla **Farmacia 24 di Ottavio Galleani, Milano.**

PROFUMERIA DI PIETRO BORTOLOTTI

Piazza del Pavaglione presso l'Archiginnasio in **BOLOGNA**

INVENTORE E FABBRICATORE DELLA PRIVILEGIATA

ACQUA DI FELSINA

Fornitore di Case Imperiali e Reali con Brevetti Sovrani e Trenta Medaglie ottenute alle Esposizioni e da Accademie Scientifiche.

La rinomanza e specialità di questo particolare articolo per Toeletta, è composto di aromi balsamici, ha la virtù di *ravvivare i sensi, fortificare le gengive e mantenere la bianchezza ai denti lasciando all'resto alla bocca un alito soave, neutralizza ogni malsano puzzo purificando l'aria di qualunque luogo o fetido, odorandolo, spalmata nelle mani leghe i temporanei nocevoli disturbi al capo.* Per [illegible] virtù venendo molto ricercata e, apprezzata anche dai Sovrani, ha indotto molti speculatori a porre in vendita sotto il medesimo titolo di Felsina imitando le bottiglie della vera nostra Acqua di Felsina. A scanso possibilmente d'equivoco si farà osservazione della marca di fabbrica, la quale viene impressa nell'ricetta e nell'involto dei pacchi, *ed in color rosso*, nel mezzo dell'etichetta posta sulla bottiglia. — ***Legge 30 agosto 1868 per garantire la proprietà.***
3537

TAYUYA
Proprietà dei Fratelli **UBICINI, di Pavia**

Nuovo rimedio in surrogazione ai preparati Mercuriali, raccomandato dai primari medici per la cura della **Scrofola e della Sifilide.** — Prezzo **L. 5** al flacone.

Rappresentanza e deposito in Roma alla farmacia CECCONI, via Governo Vecchio, 53. Vendesi pure nelle primarie farmacie.

BUON GUSTO – IGIENE – ED ECONOMIA
COLLA
SALSA POMODORO

in bottiglie, fabbricata da Luigi Brizzi di CASTELFRANCO (Emilia). — Rivolgersi al medesimo per schiarimenti e prezzo. (4033)

PATTINI A RUOTE

Brevettati in Francia ed all'estero.

I più leggieri, i più comodi e i più eleganti. RINGO, 5, Avenue Parmentier, Parigi, fornitore degli *Skating* di Francia, Italia, Inghilterra, Belgio ecc. Depositi a Roma presso Corti e Bianchelli, 66, via Frattina. A Firenze all'Emporio Franco-Italiano, via Panzani, 28. A Milano alla Succursale dell'Emporio Franco-Italiano, 15, via S. Margherita, ed a Napoli presso C. Canestrelli, Toledo, 44. (3579)

Vero Succo di Bifsteck

del Dott. X. Roussel di Metz.

Alimento ricostituente pei convalescenti, pei vecchi, feriti, donne e fanciulli deboli.

Prezzo del flacone L. 3. 50

Deposito generale presso la Maison du Silphium, rue Drouot n. 2, Parigi, Firenze, all'Emporio Franco Italiano, C. Finzi e C. Via dei Panzani, 28. Roma presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

FORBICI PER POTARE

acciaio finissimo e manichi di bossolo

Forbici grandi	di centimetri	23	di lunghezza	L.	5	—
»	mezzane	»	26	»	»	4 50
»	piccole	»	21	»	»	4 —

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C via dei Panzani 28, a Roma presso Corti e Bianchelli via Frattina 66. Dollfus, Messina, piazza Annunziata, 4.

Tip. ARTERO e C. Piazza Montecitorio, 124

Anno IX

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Pel Regno d'Italia . . . L.	6	12	24
Per tutti gli altri paesi d'Europa e per Egitto, Tunisi, Tripoli . . . »	11	22	44
Stati Uniti d'America . »	14	27	54
Brasile e Canada. . . . »	15	30	60
Chilì, Uruguay e Paraguay . . . . »	20	40	80
Perù . . . . »	23	46	[illegible]

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, unire l'ultima fascia del giornale.

In Parigi vendesi al Kiosque N. 213, Boulevard des Capucines.

FANFULLA

Num. 19

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 130.

Avvisi ed Inserzioni
presso l'Ufficio Principale di Pubblicità
OBLIEGHT

Roma, Via Colonna, n. 44 | Firenze, Piazza Vecchia S. Maria Novella, 13.
Milano, via S. Margherita, 15

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del Fanfulla.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5 — Roma, Lunedì 21 Gennaio 1878 — Fuori di Roma cent. 10

IL DISCORSO DEL RE

« Noi non siamo nuovi alle difficoltà della vita pubblica. Pieni di utili insegnamenti sono gli ultimi trent'anni della storia nazionale, nei quali per alterne prove di immeritate sventure e di preparate fortune si compendia la storia di molti secoli ».

« L'Italia che ha saputo comprendere Vittorio Emanuele mi prova oggi quello che il mio grande Genitore non ha mai cessato d'insegnarmi, che la religiosa osservanza delle libere istituzioni è la più sicura salvaguardia contro tutti i pericoli.

« Questa è la fede della mia Casa, questa sarà la mia forza ».

Così ha detto ieri il Re, e ha detto opportunissimamente. È vero: la sua forza è la fede della sua Casa, quella grande fede per la quale si è compiuto il più grande miracolo del tempo moderno, la risurrezione d'Italia in faccia all'Europa sgomenta o attonita o diffidente, la fondazione della monarchia moderna sulla doppia base del diritto dinastico e del diritto plebiscitario.

Mercè la fede della sua grande Casa, Umberto di Savoia è salito su d'un trono che il valore dei suoi avi ha inalzato, e che l'amore dei suoi popoli sostiene.

La forza e la virtù hanno cambiato i conti di Moriana in Re d'Italia; lo spirito dei tempi moderni, la civiltà, la giustizia brillano sulla loro corona.

Giammai una nobile tradizione, senza venir meno a sè stessa, ha potuto, come è avvenuto nella Casa di Savoia, appropriarsi tutto ciò che di giusto e di grande ha incontrato nel suo cammino, senza altra mira che di mantenersi pura e sopravvivere almeno colla intatta fama a tutti i rivolgimenti di nazioni e di tempi. La probità istintiva d'una serie gloriosa di principi, guidata da un senso squisito dell'opportunità e dalla volontà decisa nel cercare il bene dei popoli e far tutto per raggiungerlo, ha portato i reali di Savoia ad una mèta gloriosa ed unica. Essi sono i soli che l'abbiano raggiunta, e sono anche i soli che l'abbiano guadagnata attraverso a una serie non interrotta di sacrifizi e di rischi personali e dinastici, senza confronti possibili.

Nel cammino lungo, difficile, millennario sono stati sempre sostenuti dalla lealtà invocata ieri dal Re, da quella fede che nove secoli or sono faceva guadagnare a Umberto il titolo della *Mano pura*, e che ha dato a Vittorio Emanuele il titolo di *Galantuomo*.

In questo momento in cui cedendo ad alti concetti politici, la famiglia reale ha sacrificato la gran tradizione del nome, chiamando il quarto Umberto col nome di Umberto primo; e ha fatto tacere la pietosa tradizione della famiglia, lasciando la salma di Vittorio Emanuele a Roma, era bene che ci fosse rammentato qualche cosa della antica gloria, la quale dona tanta stabilità al cospetto del mondo alla gloria nuova. Il Re Umberto ha saputo invocare la più bella fra le glorie antiche della sua nobile stirpe: la fede della sua Casa!

I principi di Savoia hanno per emblema un'aquila, che ha nel cuore una croce: la forza che serba e tutela la redenzione! Gli Italiani possono riposare sulla parola del loro Re.

Viva l'antica fede di Casa Savoia, che è la fede nuova dei Reali d'Italia.

il Fanfulla

NOTE PARIGINE

Il servizio funebre alla Madeleine.

17 gennaio.

Bisogna che questa Italia abbia pure il gran fascino, se nella fortuna e nella disgrazia essa trova simpatie e amicizie perfino fra partiti ostili fra loro, in paesi diversi, divisi e che si odiano a morte! Bisogna pure che, ultimo arrivato fra i popoli europei, l'italiano abbia delle qualità sue proprie, che lo fanno — appena nato — amare e temere!

Queste sono le riflessioni che io faceva, commosso e soddisfatto nel medesimo tempo, uscendo oggi alle 2 dalla Madeleine. Aveva veduto accorrervi, coll'istesso interesse, bonapartisti e repubblicani, Gambetta e Rouher, Léon Say e Cassagnac, Jules Simon e Paul de Cassagnac; aveva veduto entrar prime, ricevuti regalmente, i principi Vittore e Luigi colla principessa Matilde, e aveva udito il rullo del tamburo che accolse il signor Grévy, presidente della Camera, e il signor Duclerc, vice-presidente del Senato (1). E diceva a me stesso: Se il nostro gran Re, per onorare il quale ci siamo riuniti, potesse alzare il capo e vedere questo spettacolo, egli sarebbe contento per la sua Italia.

× × ×

Appena finite le esequie, vi ho telegrafato lungamente. Non intendo dunque ripetere in tutti i suoi particolari la descrizione delle esequie solenni fatte celebrare dalla colonia italiana — ma completarla. Alle 10 1|2 la piazza della Madeleine era già zeppa di gente. Una doppia coda si era organizzata, e la guardia di Parigi, a piedi e a cavallo, manteneva l'ordine. Più tardi più di 40,000 persone si agglomerarono intorno alla chiesa. Chi aveva carte d'entrata — potendo — penetrava nella chiesa, e quando la cerimonia fu finita, molti poterono entrare per vedere il suntuoso apparato.

×

La chiesa e il porticato che la precede erano addobbati in modo ammirabile. Sul frontone, tutto coperto di drapperie nere e argento filettate di zibellino, lo stemma del Re, le sue iniziali, l'arme d'Italia e due immensi fasci di bandiere tricolori franco-italiane. Nell'interno le drapperie coprivano le pareti dall'alto al basso, in modo che non c'entrasse la luce del di fuori. Nel mezzo uno splendido catafalco coperto da un baldacchino; e sospeso alla volta un secondo immenso baldacchino che scendeva in fasce maestose. Sul feretro la corona reale abbrunata; intorno bandiere italiane e corone d'ogni sorta; una, fra le altre, della Società di beneficenza, gigantesca; un'altra di alcuni patriotti veneziani, bianca e nera, tutta di perle di Venezia, vera opera d'arte che verrà inviata a Roma. Dodici immensi lampadari, trenta candelabri, delle lampade funebri a fiamme verdastre rischiaravano l'insieme imponente — se il caso permettesse, direi artistico — quale non si ricorda l'uguale dal funerale del duca di Berry — morto assassinato da Louvel nel 1821 — in poi.

×

Il Comitato, di cui conoscete i nomi, alle 11 e 1|2 scese dal peristilio a ricevere l'ambasciata che arrivava in piena uniforme. Mentre inchinati dinanzi ai rappresentanti d'Italia, li accompagnavano fino al peristilio, un lampo di mesta gioia fu scambiato — era prodotto dalla scena indescrivibile che avevamo sotto gli occhi, dalla folla di alte notabilità che si presentava da ogni parte — omaggio di simpatia della Francia all'Italia. A mezzogiorno arrivò la principessa Matilde con i due principi di cui ieri vi parlai. I signori Fortina, Caponi, Mattioli e Quedant erano a riceverli alla balaustrata, li accompagnarono fino al peristilio, ove il signor Ressmann li ricevette ufficialmente, come rappresentante la famiglia del Re. Il principe Vittore è divenuto un bel giovane, forte; seguito dal fratello, ambidue col mantello nero di lutto di corte, procedettero di passo franco al posto che era loro riservato.

×

E poi tutti i ministri, tutti gli ambasciatori, meno il turco che si scusò perchè ammalato, tutte le autorità politiche e militari che stanno al governo della Francia. Allato al Ressmann, il generale d'Abzac rappresentante del maresciallo; lì vicino un ufficiale superiore italiano dall'aspetto simpatico, il conte Fè d'Ostiani. I tre gruppi della sinistra e il gruppo bonapartista, ognuno per suo conto aveva deciso di prender parte alla cerimonia. Nessuno mancò — eccetto i legittimisti che si resero invisibili — e gli uscieri delle Camere li mettevano ai posti indicati. Erano stati preceduti dagli uffici di presidenza che ebbero posti eguali a quelli degli ambasciatori. Presidenti dell'Istituto e dell'Accademia, il prefetto della Senna, e di polizia...

×

Nessuno dei principi d'Orléans. Perchè? perchè c'erano i Bonaparte.

×

Vedete quel vecchio militare che ascende la gradinata appoggiato a un domestico? Gli manca un braccio, ha appena forza di muoversi, ma quando resta solo, per impulso di un'energica volontà, avanza con passo incerto. È coperto di decorazioni, e prima di tutte ha il gran cordone dei Santi Maurizio e Lazzaro.

Rispettosamente salutato da tutti, il veterano va a sedersi nei banchi sui quali sta scritto: *Armée d'Italie*... È il prode maresciallo Baraguay-d'Hilliers.

×

Avrei mille nomi da notare; ne cito alcuni: la marescialla Canrobert, la signora Rattazzi, il generale Martinprè governatore degli Invalidi, l'Alboni, la Tamberlik, il generale Berthaut, De Nittis. Praga, Palizzi, Henri Martin, la signora de Vogüé... che so io. Ho preso questi a caso secondo li vedo scritti nelle mie note, e mi fermo qui perchè lo spazio non consente di proseguire.

×

La cerimonia incominciò veramente alle dodici e un quarto. Una lunga fila di soldati della guardia era schierata dalla porta della chiesa fino all'altare. La musica della guardia eseguisce una malinconica suonata di Schubert, e l'organo fa risuonare le vôlte dei lamenti strazianti delle tenebre del *Mosè* di Rossini. Un brivido percorre l'immensa folla a quei tristi accenti... Fra i pezzi religiosi che furono poi uditi produsse profonda impressione Delle Sedie col *Pie Jesu* famoso dello Stradella. Poveretto! lo cantò col cuore, coll'anima, piangendo... E poi nel *Libera me* il Pandolfini produsse un effetto di terrore. Veniva desiderio di stracciarsi i vestiti d'intorno a sè come fanno gli israeliti quando muore un loro caro, o di coprirsi il capo di cenere. Tutti a quel canto terribile chinarono la testa, e pensarono angosciosamente alla comune disgrazia...

×

Alle due la messa è finita. I principi si alzano e la rappresentanza italiana li segue. Alla porta il comitato s'arresta, e per più di un'ora gli sfilano dinanzi, salutando in lui l'I-

(1) Il duca Audiffret-Pasquier si scusò perchè maritava sua figlia all'istessa ora.

ANANKE

Racconto di F. DE RENZIS

La marchesa non potè nascondere alle sue amiche la terribile notizia! Quand'ella ritornò in mezzo ad esse, suo fratello il cavaliere aveva palesato ogni cosa, mentre un sorriso di gioia sfiorava le labbra delle mamme e delle vedove colà convenute.

Ma le chiose non mancarono. La vecchia sciorinò tutto l'arsenale delle sue aristocratiche invettive, scordando quel che aveva detto pochi momenti prima.

— Un cavaliere Venturelli?... Chi può essere? E poi di Napoli per giunta... un qualche spiantato capitano d'artiglieria figlio non si sa di chi!... E Camilla! La sciocchereIla! Quando si pensa che essa con un poco di malizia avrebbe potuto entrare nell'aristocrazia piemontese... Perchè insomma Camilla sarà una bella ragazza, se si vuole, ma è sempre una Forneri, tutto quanto v'ha di più borghese sulla terra! Rinunziare all'onore che le volevo fare! La civettuola!...

La bomba era scoppiata. Le signore a poco a poco si dileguarono, e la vecchia marchesa, rimasta sola coi suoi intimi, potè dare sfogo a tutta la sua collera.

Essa stanca, finalmente, e asciugandosi le labbra sottili e incartapecorite, dalle quali gocciolava la nobile bava, s'interruppe e chiamò in suo soccorso Don Galvagni, che aveva ripreso la sua posizione comoda sul seggiolone.

— Dite: Don Galvagni non ho forse ragione?

E il prete che amava pochi discorsi, aspirando un pizzico di tabacco, che aveva da qualche tempo stretto fra l'indice e il pollice, rispose a mo' di aforisma:

— *Rustica progenies semper villana fuit.*

Ciò detto si tacque; soddisfatto del suo latino maccheronico, che la vecchia ascoltava come una citazione d'Orazio.

Quell'eccellente Don Galvagni, in mezzo a tanta aristocrazia aveva anch'egli scordato ch'era figlio d'un contadino di Pinerolo.

Cinque minuti dopo egli dormiva profondamente.

X.

Che cosa era dunque avvenuto? Quale gocciola d'acqua aveva fatto traboccare il bicchiere ricolmo? Che cosa era passato nel colloquio fra il padre e la figlinola, e come Venturelli si trovava d'un tratto lo sposo dichiarato di quella bella creatura ch'egli adorava?

È facile immaginarlo. Due giorni dopo che Forneri ebbe avuta la visita del cavaliere di Vità, dopo aver bene pesata ogni cosa, chiamò Camilla, e palesò alla fanciulla le intenzioni del conte.

— Me l'aspettava, rispose senza affettazione Camilla. Era un pezzo che lo vedevo più assiduo e sentimentale del solito. Ma tu, babbo, che hai risposto? proseguì ella con accento pauroso.

— Io? disse il banchiere. Ho risposto che ti avrei lasciata padrona della tua volontà.

— Grazie! Babbo, non mi aspettavo altro dal tuo affetto.

— E tu, che pensi, Camilla?

— Ho tutto calcolato. Rifiuto il conte di Vità.

Il banchiere divenne pensoso. Poi, come facendo uno sforzo sopra sè stesso, ripigliò:

— Mi corre l'obbligo di dirti che il conte è ricco, e sarà ricchissimo.

— Lo so.

— Debbo pure rammentarti che egli porta il titolo più nobile di tutto il Piemonte.

Camilla sorrise e rispose con indifferenza:

— Lo rammento. A che serve un titolo nella felicità della vita? Tu non hai titoli; nessuno ti ha stimato meno per questo. Mia madre non fu felice?

— Ma il conte dice di amarti.

— Oh! non basta.

— Ed egli dice che... non ti è indifferente.

Camilla guardò stupita il padre, poi disse con aria di spregio:

— Il conte si fa illusione!

— Ma egli è giovane.

— Assai. Anche troppo.

— È bello.

— Lo so. Lo sa anche lui...

— Dunque?

— Ti ho già detto che rifiuto il conte.

Vi fu un momento di sosta nel colloquio. Camilla attendeva che il padre seguitasse le sue interrogazioni. Anche Forneri aveva qualche cosa da dire, e non sapeva come incominciare il suo discorso. Ad un tratto egli esclamò:

— Vuoi dunque rimanere nubile tutta la tua vita?

— Non ho detto questo.

— E intendi?

— Di sposare qualcuno che amo.

— Bisogna pure cercarlo...

— Non monta. L'ho bell'e trovato.

Il banchiere sgranò gli occhi dalla maraviglia. Camilla non aveva mai, fino a quel momento, parlato in tal modo.

— È dunque una scoperta che hai fatto?

— Sì, rispose Camilla risolutamente. Ho scoperto che v'è nel mondo qualcuno che è bello più del conte di Vità, e non ha mai pensato a guardarsi nello specchio. Qualcuno che più del conte ha il cuore nobile e grande, che più del conte mi ama, e che io amo più d'ogni altro sulla terra. Se vorrai rendermi felice mi accorderai la mano di lui; se mi lasci libera di me, è lui solo che sposerò.

— Chi è dunque questa perla di giovinotto?

(Continua)

talia, Italiani e Francesi. I primi con un dolce pensiero passando dinanzi il feretro si dividono le corone fra loro. Ognuno porterà a casa un fiore, lo conserverà come sacra memoria, e quando, fra qualche anno, il figlio chiederà al padre che cosa sieno quelle foglioline secche, egli gli risponderà: — L'ho côlte alla Madeleine il giorno che abbiamo dato l'ultimo saluto a Vittorio Emanuele.

×××

Quanti particolari non dimentico, quanto mi rimpiange di non poter dire! Bisognava vedere le premure, le attenzioni di tutti gli uomini illustri della Francia che oggi accettarono il nostro invito.

Il vice-presidente del Senato corse dietro al signor Ressmann quando stava per partire onde ancora una volta manifestargli le sue condoglianze. Léon Say, appena uscito, gli scrisse una lettera affettuosa. Gli ambasciatori gli si serravano intorno. Dobbiamo gratitudine al signor Mollard, introduttore degli ambasciatori all'Elysée, che occupa un alto posto agli esteri e che in questi giorni ci aiutò a regolare la cerimonia onde procedesse senza urtare le convenienze di chicchessia, e che oggi stesso vigilava per conto del Comitato. Dobbiamo riconoscenza alla stampa che unanime approvò, sorresse, facilitò la nostra idea. Se ahimè! non si trattasse di una disgrazia irreparabile, se la ferita atroce non ci sanguinasse tuttora, potremmo dire che oggi fu una bella giornata perchè veramente alla Madeleine Francia e Italia, dimenticati i fuggevoli dissensi, si strinsero la mano dinanzi il sarcofago che portava il sacro nome del Re...

×××

L'indirizzo, il cui testo vi ho telegrafato, da domani mattina si firma all'ambasciata, al consolato e al teatro Italiano. Non voglio chiudere senza tributare una parola di ringraziamento anche al signor console Spagnolini che tanto fece in questa circostanza. Quanto al signor Ressmann che con tanta dignità e tanto cuore rappresentò l'Italia, ogni lode è superflua, ogni ringraziamento insufficiente.

Folchetto

DALLE PROVINCIE

MANTOVA, 17 (N. C.). — Oggi nella chiesa Palatina si celebrò una messa da requie per il nostro Re Vittorio. L'intiera cittadinanza, quelli delle ville suburbane e della provincia concorsero mesti alla pia cerimonia e molte corone vennero depositate appiedi dell'eretto catafalco. L'esimio canonico don Fontana pronunciò dal pergamo uno splendido discorso di circostanza, ed allora che man mano ricordava le tante virtù dell'amato estinto il popolo commosso, dimentico del luogo ove si trovava, prorompeva replicatamente in fragorosi applausi.

Tutti i negozi chiusi; la città era imbandierata a lutto e la parte centrale parata a gramaglia.

NARNI, 17 (N. C.). — Al tocco del mezzogiorno ogni campana fece sentire i lugubri rintocchi e all'istante tutti i negozi furono chiusi. All'una pomeridiana le Società dei reduci, di mutuo soccorso e l'asilo d'infanzia con le loro bandiere abbrunate e con il concerto municipale alla testa, mossero dalla piazza comunale e percorsero le vie principali della città seguite da numeroso popolo.

Questa spontanea e modesta onoranza all'estinto nostro magnanimo Re nel momento dei suoi funerali nella capitale era l'unica che poteva fare la città di Narni per dimostrare quanto intenso fosse il dolore della perdita, e quanta affezione e devozione avesse per quel gran monarca.

ORTA NOVARESE, 18 (N. C.). — Il *Secolo*, recante una inesatta e sgarbata biografia di Vittorio Emanuele, fu qui abbruciato nel pubblico caffè. Gli associati rimandarono il loro abbonamento.

Oggi si celebrò un ufficio funebre; tutto il paese intervenne riverente e commosso.

FERRARA (A. F.). — Ieri non si poteva dire certamente che si errava in una Tebaide popolata d'ombre del passato, perchè, al tocco, lungo le vie spaziose di San Francesco, di Giovecca e sulla piazza del Commercio si agitava una folla quieta e raccolta, composta di circa 8,000 persone. Fu opera di molti cittadini che animati e mossi da un pensiero cortese, affettuoso e patriottico vollero che il giorno 17 nell'ora solenne in cui la salma del gran Re era trasportata al Pantheon, Ferrara condividesse il dolore inenarrabile di tutta la penisola mediante una commemorazione civile. Essa riescì sinceramente spontanea e popolare. A mezzodì gli stabilimenti pubblici e moltissime case private erano parati di nero. Tutti i negozi erano chiusi, e sulle porte stavano appiccicati dei cartelli con scritto su: *Lutto nazionale*. Gran numero di signore e di uomini portavano al braccio o al cappello un velo nero. Ad un'ora un corteo affollatissimo, formato da tutti i rappresentanti delle società, corporazioni, istituzioni dei comuni della provincia, del municipio, delle autorità civili e militari, percorse le vie principali stipate di popolo, al suono di una marcia funebre, mentre le campane del medioevale Castello Estense e della cattedrale suonavano a morto e le salve d'artiglieria tuonavano sugli spalti della città.

Sulla piazza, di fronte al palazzo comunale, era schierata in bellissimo ordine la truppa di presidio, le cui armi percosse dai raggi di un sole d'Oriente mandavano bagliori che volevano dire qualche cosa.

La residenza arcivescovile era vestita a lutto e ingombra di signore. Nel mezzo del palazzo del comune era stata posta una lapide commemorativa, la cui epigrafe è semplice e piena d'affetto. S'intuonò la marcia reale e venne scoperta. Parlarono il prefetto commendatore Mattei, il procuratore del re cavaliere Poggi, il professore Guglielmo Ruffoni ed il colonnello del distretto cavaliere Orso. Non è il momento di fare della critica o di bruciare dell'incenso. Dirò solo che la parola vigorosa, tremula, efficace del colonnello cavaliere Orso venne sentita perchè approvata da un urlo entusiastico per il modo con cui venne lanciata alla folla da un vecchio soldato il cui petto scintillava di decorazioni che rispondevano ai nomi gloriosi di Crimea, Novara e Solferino. Vidi molti piangere come bambini. D'ordine dello stesso colonnello le truppe sfilarono dinanzi alle autorità. La popolazione volle che si suonasse la marcia reale, e quando passò davanti alla lapide cacciò un grido che l'abbiamo ancora nel sangue, e che ci fa dire che Ferrara, ieri, da vera gentildonna estense ha compiuto nobilmente il più sacrosanto dovere, quello della riconoscenza verso Colui che è la più splendida apparizione del nostro secolo, la più fulgida gloria del nostro paese!

CREMONA, 18 (N. C.). — Bello era ieri vedere il nostro Duomo, ove si celebravano, a spese degli impiegati dietro iniziativa dell'illustrissimo signor prefetto e con concorso della provincia, le solenni esequie alla grand'anima di Sua Maestà Vittorio Emanuele II.

Il Duomo era tutto parato a lutto, nel mezzo eravi un magnifico catafalco ornato da più di cento torcie e dodici faccole — ideato dal nostro bravo architetto Marchetti — trofei d'armi, ghirlande d'alloro, stemma delle due città italiane ed epigrafi addobbavano le colonne del tempio ed il catafalco. Le insegne reali consistenti in una corona d'oro gemmata, uno scettro ed una spada furono messe su di un cuscino di velluto a piedi del catafalco. Fu cantata la gran messa *requiem* del maestro cremonese Manna, negli intermezzi la banda militare suonò scelti pezzi della messa dei Verdi. Il Duomo era gremito di gente. Tutti gli invitati e le signore portavano segni di lutto. Officiava il vescovo assistito da tutti i canonici, arcipreti e vicari. Molte furono le rappresentanze che intervennero oltre al prefetto con tutti gli impiegati di prefettura, l'intendente con tutti gl'impiegati d'intendenza, il presidente del tribunale, il direttore della Posta co' singoli impiegati, i professori, il colonnello con tutti gli ufficiali della guarnigione. Intervennero quasi tutti i sindaci della provincia, la Giunta municipale, la rappresentanza della Banca nazionale, della Società operaia, della Camera di commercio, della Società dei vecchi poveri, gli studenti, ecc., ecc.

La funzione riuscì maestosa e commovente. Sebbene vi fosse molta affluenza di popolo, nessun disordine si ebbe a lamentare.

La città era tutta imbandierata ed i negozi tutti chiusi.

FAVIGNANA, 19 (Nostro telegramma particolare). — Favignana celebra oggi solenni funerali alla memoria del Re Galantuomo: immenso concorso della popolazione.

PESARO, 19, sera (Nostro telegramma particolare). — Stasera al teatro fu suonata la marcia reale; accolta con entusiastici e frenetici applausi, fu bissata al grido di: « Viva il Re! »

FORMIA, 18. — Il municipio ha deliberato di versare lire 1,000 per il monumento nazionale da innalzarsi in Roma.

DONGO (Como), 19 (nostro telegramma particolare). — Le onoranze funebri celebrate stamane per cura del nostro municipio al compianto nostro Re furono commoventissime. Intervennero le autorità, le scuole e le società operaie. Gli opifici e i negozi son chiusi.

PIACENZA, 17 (N. C.). — Monsignor Scalabrini, vescovo di Piacenza, richiesto dalle rappresentanze della provincia e del comune, rifiutò di consentire a che si facessero solenni esequie in Duomo per Re Vittorio, e di parteciparvi in qualsiasi modo. La popolazione s'è indignata, tanto più sapendo che i vescovi delle diocesi vicine avevano permesso e preso parte ai funerali nelle respettive cattedrali.

Più tardi il vescovo, per quanto influenzato dall'influentissimo circolo cattolico, temendo una seria dimostrazione, ha scritto una lettera al municipio, annunziando che concedeva il Duomo coll'intervento dell'autorità ecclesiastica.

ACQUAPENDENTE, 18 (N. C.). — All'annunzio della morte del Re, l'intera cittadinanza fu commossa, ed il Consiglio municipale, radunatosi ad urgenza, decretò un indirizzo di condoglianza e devozione al Re Umberto, farsi rappresentare ai funerali dal cavaliere Augusto Piccioni, una messa solenne nella cattedrale, dare il nome del Gran Re alla piazza principale, ed un'abbondante elemosina ai poveri del comune.

VILLAMAGNA (Chieti), 18 (N. C.). — Il giorno 17 furono celebrati solenni funerali in onore di Sua Maestà Vittorio Emanuele, più il sindaco ha dato ai poveri lire 100.

ANGRI, 17 (N. C.). — Questo municipio, in seguito di deliberato consigliare, volendo dare un segno di affetto e venerazione alla memoria di Vittorio Emanuele ed all'augusta dinastia di Savoia, faceva nel giorno 16 andante celebrare pubblici e solenni funerali nel tempio monumentale di San Giovanni Battista.

La funebre cerimonia, giorni innanzi annunziata con apposito proclama, riuscì imponentissima. Nel tempio sontuosamente parato a lutto e splendidamente illuminato, in cui sorgeva maestoso catafalco, convennero le rappresentanze della regia prefettura, dell'esercito, del collegio elettorale politico, i pubblici funzionari di ogni ordine, le Società di mutuo soccorso operaia ed agricola, ed una calca di popolo accorso anche dai vicini comuni.

La messa di requie fu cantata a grande orchestra, composta da scelti professori del San Carlo e diretta dall'egregio maestro Pagano.

Ed il clero tutto, di oltre a cinquanta preti e canonici, celebrò in omaggio del defunto augusto monarca.

Furono recitate tre erudite orazioni funebri: la prima dal pergamo dal professore cavaliere Giuseppe Olivieri, appositamente invitato dal sindaco; la seconda dal vicepretore signor Raiola Alfonso e l'altra dal pretore cavaliere Palermo Giuseppe.

CASALE, 16 (N. C.). — Il nostro sotto-prefetto cavaliere Morelli, comunicò il telegramma che recava la dolorosa novella della morte dell'amato Re ai caffè ed ai giornali locali e scordò di partecipare il tristo annunzio ad un casalese, ad un certo Giovanni Lanza.

Vero è che questo cotale non dev'essere un progressista, ma pur qui si ritiene che prima a lui si doveva comunicare il telegramma, se non altro come a un cugino del Re.

Il cavaliere Morelli la pensa ben altrimenti.

Anche il vescovo di Casale Pier Maria Ferrè — il quale, tra parentesi, celebrava mercoledì scorso una solenne messa da requie nella cattedrale, ed ha disposto che si uffici in tutte le chiese della diocesi — anche il vescovo, dico, non fu fatto partecipe della sventura nazionale.

Bravo il sotto-prefetto della Riparazione! Se queste dimenticanze non avessero scusa plausibile nella preoccupazione della sua mente per foggiare un nuovo sindaco per Casale, fatto a sua immagine e somiglianza, sarebbero imperdonabili.

ESTE, 18 (N. C.). — L'impressione prodotta dalla notizia della morte del nostro Augusto Monarca fu vivissima. La città restò sempre in lutto per tutti gli otto giorni che seguirono quello della morte del Re. Il Consiglio comunale deliberò solenni funzioni funebri, un sussidio ai poveri del comune, una lapide commemorativa, di concorrere con una somma al grande monumento nazionale in Roma, un indirizzo d'omaggio al Re Umberto, e mandò l'assessore Regazzola dottore Girolamo a rappresentare la città ai funerali del Re in Roma.

Ieri ebbe luogo la solenne funebre cerimonia coll'intervento di tutte le autorità, del municipio, del Consiglio comunale, dei sindaci del distretto, di tutte le corporazioni e di una moltitudine di cittadini di tutti i ceti.

Varie ghirlande vennero deposte sul catafalco e molte epigrafi. I negozianti aprirono una sottoscrizione per una somma da elargire ai poveri della Pia casa di Ricovero. Alcuni cittadini aprirono una sottoscrizione per un busto in bronzo al Re Galantuomo, da collocarsi nella piazza Vittorio Emanuele.

I RAPPRESENTANTI D'ITALIA

ai funerali di Vittorio Emanuele.

Bari. — Il professore Andrea Gabrieli e il professore P. Notobadge hanno rappresentato il regio istituto tecnico di Bari. L'avvocato Emilio Gabrieli ha rappresentato il foro barese.

Stradella. — Società operaia, cavaliere Achille Locatelli di Stradella.

Busnasco. — Comune, cavaliere Achille Locatelli di Stradella.

Firenze. — Collegio ingegneri, ingegnere Guglielmo Viguali e conte Guido Vimercati.

Savignano (Romagne). — Giuseppe Turchi, commendatore conte Pietro Montesi-Righetti deputato provinciale.

Prato. — Cavaliere Quarti f. f. di sindaco, e consiglieri Martini e Pampaloni.

Urbino. — Accademia Raffaellesca, commendatore Cavalcaselle e commendatore Monteverde.

Narni. — Municipio, cavaliere Raffaello Stame sindaco, Baldi Candido. Congregazione di carità e opera pia Alberti, Sopranzi Giovanni presidente. Società dei reduci, Adolfo ingegnere Tommasi.

Formia. — Rubino Angelo assessore.

Bologna. — Accademia delle scienze Istituto di Bologna, commendatore professore G. Capellini.

Orzinuovi. — Conte Roberto Corniani.

Macerata. — Associazione dei maestri elementari, professore Jacob Ermete.

Varese Ligure. — Cavaliere Filippo Chiappe.

Oliveto Citra. — Avvocato Michele Borrelli.

Incisa Belbo. — Avvocato Ortensio Scapacino.

Parello nel Frignano. — Società operaia, Gustavo Franchini.

Sondrio. — Provincia, senatore conte Luigi Torelli.

Montiano. — Sindaco cavaliere Ferri Angelo.

Castiglione del Lago. — Avvocato Davide Donati, Publio Galeotti, Geremia Pompilj.

Paciano (Umbria). — Dottor Lorenzo Rossini.

Villamagna (Chieti). — Giuseppe dottor Battaglini.

Montecastrilli (Umbria). — Commendatore avvocato G. B. Polidori.

Barletta. — Il municipio si è fatto rappresentare ai funerali di Sua Maestà Vittorio Emanuele dall'avvocato professore Sansonetti. Ha deciso che siano celebrati solenni funerali il giorno 28 di questo mese; che sia presentato al Re Umberto I un indirizzo in nome di tutta la cittadinanza; che sia messa nella gran sala del palazzo municipale una lapide in marmo in onore del Re defunto. Deliberò infine di concorrere al monumento nazionale.

Barletta. — La Congregazione di carità ha inviato a Sua Maestà il Re Umberto I un indirizzo.

I municipi di *Manduria*, *Francavilla*, *Fontana* e *Oria* sono stati rappresentati dal professore Vito Sansonetti a' funerali di Sua Maestà Vittorio Emanuele.

Mesagne. — Il Circolo cittadino è stato rappresentato a' funerali di Sua Maestà Vittorio Emanuele dal professore Vito Sansonetti.

⁂ Sommario delle materie contenute nel numero d'oggi del *Courrier d'Italie*:

Bulletin politique. — Victor-Emmanuel. — Alfonso La Marmora. — Nouvelles politiques. — La dynastie italienne. — Curiosités littéraires: Les jours heureux ou malheureux. — Echos du Vatican. — Correspondances: Paris; Pèra; Tunis. — Académies et Sociétés savantes. — Bulletin bibliographique. — Bulletin parlementaire. — Nécrologie. — Revue des travaux publics. — Nos informations. — Bulletin financier. — Varia.

SOTTOSCRIZIONE PER UN MONUMENTO a Vittorio Emanuele.

Lista precedente	L.	7167 30
Cesare Coduri	»	5 —
Giovanni Desanti	»	5 —
Eugenio Marchesini	»	100 —
F. S. A.	»	50 —
Giovanni Smeriglio	»	2 —
Chioventa G. B.	»	5 —
Paccanoni G. B.	»	10 —
Eccedenza risultante dalla sottoscrizione dei negozianti di Roma per l'offerta di una corona a Vittorio Emanuele	»	306 50
Totale	L.	7650 80

ROMA

Ci sono naturalmente sfuggiti alcuni episodi del trasporto funebre di Re Vittorio Emanuele. Per riparare, per esempio, ad una di queste omissioni, diremo oggi che fu notato con soddisfazione il numeroso concorso, l'ordine perfetto e il serio contegno dei veterani del 1848-49.

Avevano alla testa la musica di Arezzo. Il breve intervallo che la separava dai veterani era coperto da sei di essi che impedivano l'intrusione di estranei.

Seguivano quindici bandiere. Fra queste distinguevansi quella della Associazione toscana, donata ai volontari toscani dalle signore milanesi nel 1848; quella di Napoli, che raccoglie intorno a sè gli avanzi delle patrie battaglie dal 1820 al 1870, e quella del municipio di Vicenza, ornata della medaglia d'oro accordatale da Sua Maestà il Re Vittorio Emanuele per la eroica difesa del 1848. Questa bandiera ebbe il posto d'onore, ed era attorniata dal sindaco di Vicenza conte Colleoni, da altro membro di quel municipio, e seguita da due famigli vestiti a lutto.

Dopo le bandiere venivano tutti i membri dei vari Consigli direttivi del Comizio generale di Torino e di vari Sotto-Comitati. Molti indossavano l'uniforme di gradi superiori dell'esercito attivo.

Alla testa marciavano i generali Chiabrera e Stefanelli. Quest'ultimo glorioso avanzo degli eserciti napoleonici marciava zoppicando appoggiato al suo bastone.

Notammo ancora in prima linea il veterano signor Andreini di Lucca, ora generale al servizio della Persia, ove si è molto distinto, come pure il conte Barbaro, in uniforme di gentiluomo di Corte.

Il numero dei veterani era di circa 250, molti di essi hanno ferite e vari sono mutilati. Essi guardavano con orgoglio la bandiera di Vicenza e la sua medaglia, perchè avevano quasi tutti preso parte non ultima alla difesa di quella città che, se fu sfortunata, non fu meno gloriosa per il valore italiano.

⁂ Il presidente della Commissione degli ospedali di Roma ha presentato fino dalla scorsa settimana il seguente indirizzo al Re d'Italia:

A S. M. UMBERTO I, RE D'ITALIA.

Sire,

Nella immensa sciagura che d'inconsolabile dolore ha colpito il cuore figliale della Maestà Vostra, la Commissione degli ospedali di Roma unisce le sue alle lacrime della intiera nazione e di tutto il mondo civile.

Consolatrice dell'umanità sofferente, Essa divide i sentimenti d'affettuosa venerazione che vivranno eterni nell'animo del povero verso la memoria del Vostro Augusto Genitore.

E li manterrà inviolati alla Maestà Vostra, la cui più nobile gloria sarà quella di continuare l'èra di provvida e morale beneficenza inaugurata da quelle libere istituzioni che consolideranno la grandezza della patria e aumenteranno vie più lo splendore della Vostra Dinastia.

Roma, 13 gennaio 1878.

Il presidente della Commissione
ENRICO SALVATORI.

Il segretario generale
ERMENEGILDO DE CINQUE.

NOSTRE INFORMAZIONI

Corre generalmente la voce, e la crediamo fondata, che il discorso reale pronunziato da Re Umberto nella seduta di ieri sia stato in gran parte redatto da Sua Maestà. Certo che egli scrisse o consigliò alcune delle frasi le più applaudite, per esempio, quelle relative a Sua Maestà la Regina ed al principe di Napoli, e l'altra colla quale disse che « la religiosa osservanza delle libere istituzioni è la più sicura salvaguardia contro tutti i pericoli ».

Sappiamo altresì che il Re Umberto, pur rispettando scrupolosamente le riserve imposte ad un re costituzionale, ha manifestato ai consiglieri della Corona la ferma intenzione di essere informato degli affari più importanti di ciascun ministero.

Le Loro Maestà il Re e la Regina hanno ricevuto stamane alle ore 10, nella sala del trono, il Senato, la Camera dei deputati ed i generali dell'esercito.

Assistevano al ricevimento i ministri, le dame della Regina, meno la marchesa Ca-

labrini, assente, e tutte le alte dignità della Corte.

Sua Maestà il Re ha stretto la mano ai senatori e scambiato con essi qualche parola. Moltissimi fra essi hanno chiesto e ottenuto di baciare la mano alla Regina; alcuni in quest'atto di ossequio cavalleresco hanno piegato il ginocchio.

I senatori erano numerosissimi. Alle parole commosse ed affettuose del presidente Tecchio, il Re ha risposto, manifestando la sua gratitudine ed assicurando che al suo immenso dolore è stato sommo conforto il vedere la unanimità del pubblico lutto e la spontaneità degli onori resi alla memoria del suo Augusto Genitore.

I deputati presenti a Roma erano pressochè tutti al ricevimento. Il vice-presidente della Camera, onorevole De Sanctis, ha pronunziato alcune parole che a pochissimi è riuscito d'intendere.

Sua Maestà ha risposto ringraziando e soggiungendo di non potere trovare parole le quali possano significare il suo dolore per la perdita fatta e la sua commozione per le accoglienze avute ieri; Egli ricorderà quelle accoglienze per tutta la vita, vivesse pure cent'anni, e la sua più grande ambizione sarà di mostrarsene meritevole.

L'onorevole Maurogònato rispose: La Maestà Vostra sarà sempre ricevuta allo stesso modo.

Gli ufficiali generali erano circa 80. Li precedeva come superiore in grado e in anzianità il generale Della Rocca. Il Re Umberto si è trattenuto familiarmente ed a lungo con ciascuno di essi ed ha stretto a tutti la mano.

Le carrozze del Senato e della Camera erano scortate da un pelottone di carabinieri a cavallo. Nel cortile del Quirinale gli onori militari erano resi da una compagnia di fanteria di linea.

Verso mezzogiorno il ricevimento era terminato.

Alle ore 2 le Loro Maestà hanno ricevuto la magistratura. Alle due e mezzo è cominciato il ricevimento delle deputazioni delle provincie, de' comuni e delle associazioni private.

Le deputazioni ascendevano a parecchie centinaia, sebbene molte fossero già partite nell'incertezza se le Loro Maestà in tanto lutto e dopo tanti disagi avessero potuto riceverle.

Venivano chiamate secondo l'ordine d'iscrizione, e ricevute collo stesso cerimoniale di stamane. Il ministro dell'interno riceveva gl'indirizzi.

Sua Maestà il Re ha rivolto a tutte la parola. Ad alcune ha ricordato la dimora sua nelle loro città, e l'affetto che gli fu sempre dimostrato; ad altre ha detto, che nella sventura che lo avea colpito, gli era di grande conforto il compianto generale e gli attestati di devozione alla sua casa che gli giungono da tutte le città italiane. Ad altre ha manifestato il rincrescimento di non poter tenere a memoria i nomi delle migliaia di persone che si sono associate al suo dolore.

Sua Maestà si è intrattenuta a lungo colla deputazione di Napoli di cui ha ricordato la bellezza incantevole e la provata devozione.

Alla deputazione di Roma ha manifestato la gratitudine profonda ond'era compresa per il contegno della città all'annunzio della morte del suo Augusto Padre e per le onoranze rese alla salma di lui.

Tutti i rappresentanti hanno avuto l'onore di baciare la mano della Regina.

Alle ore quattro il ricevimento non era ancora finito.

Nel momento che il cortile del Quirinale era più affollato, il principe di Napoli, accompagnato dalla sua governante, è sceso dagli appartamenti della Regina per andare alla messa.

Tutti si sono scoperti rispettosamente dinanzi al giovanetto principe, che ha ricambiato il saluto con perfetto garbo infantile.

Nell'udienza che il [illegible] imperiale di Germania accordò all'onorevol Emanuele Ruspoli ff. di sindaco di Roma, parlò del Re Umberto nei termini più cordiali, e si rallegrò con Roma e con tutta Italia di avere a sovrano un principe che saprà degnamente continuare le tradizioni del glorioso Genitore e di tutta la eccelsa sua stirpe.

Alle nove di sera è partito per Vienna Sua Altezza Imperiale l'arciduca Ranieri. Il Re ed i reali principi erano a dirgli addio alla stazione. Si sono separati con le manifestazioni del cordiale affetto di amici e di congiunti. Il Re ha premurosamente raccomandato all'arciduca di essere l'interprete de' suoi sentimenti di riconoscenza vivissima verso l'imperatore Francesco Giuseppe, che in questi dolorosi momenti gli ha dato tante prove di vera e schietta amicizia.

Il generale O'Ryan ha avuto l'onore di ossequiare il Re e la Regina e di porgere alle Loro Maestà i saluti e la espressione della simpatia del Re Alfonso di Spagna. Il Re Umberto ha incaricato il generale O'Ryan di recare una sua lettera di ringraziamento e di auguri al Re Alfonso.

La partenza del principe imperiale di Germania ha avuto luogo ieri alle 5 in forma privata, come già l'avevamo annunziato. Erano ad attenderlo alla stazione il generale Pianell col suo aiutante in bassa tenuta, comandato ad accompagnare il principe fino ad Ala. Trovavansi pure nella sala d'aspetto della Corte l'onorevole Minghetti, il console di Germania cavaliere Nast e circa trenta signore della colonia tedesca in abito nero.

Sulla porta e sotto la tettoia erano schierati due distaccamenti di bersaglieri.

Verso le 4 1/2 giunsero alla stazione Sua Maestà il Re Umberto, il principe Amedeo, il principe di Carignano, il principe ereditario di Portogallo colla casa militare di Sua Maestà. Vi era il generale Medici.

Sua Maestà come pure i principi erano in grande tenuta e portavano il gran cordone dell'Ordine prussiano dell'Aquila nera. Il Re, in attesa del principe, s'è trattenuto lungamente col generale prussiano von Boien, che si trovava in abito borghese fra i membri della colonia tedesca venuti per salutare il principe. S'è trattenuto pure coll'onorevole Minghetti.

Verso le 5 giunse il principe di Germania acclamatissimo dalla folla che lo attendeva sulla piazza della stazione agli arrivi. Il principe vestiva l'abito borghese. Sua Maestà ed i principi gli mossero incontro fino al portone. Trovavansi nel seguito del principe l'ambasciatore e l'ambasciatrice di Germania, vestita di lutto, la sua casa militare e i componenti l'ambasciata in abito borghese.

Dopo aver parlato brevemente con Sua Maestà, col principe di Carignano e col duca d'Aosta, il principe ha salutato l'onorevole Minghetti e tutti i generali, stringendo a tutti la mano. S'è indi rivolto alla colonia tedesca, dicendo che parte da Roma soddisfatto [illegible] dall'inaspettata accoglienza e dalle numerose testimonianze di simpatia che [illegible] trovò in questo giorno nella capitale d'Italia. Notò la gran differenza fra il suo soggiorno a Roma nel 1862 e quello d'oggi, soggiungendo che aveva trovata la città cambiata [illegible] non meno delle circostanze d'allora. Accennò all'amicizia sincera fra l'Italia e la Germania, offrendosi finalmente a recare i saluti dei Tedeschi di Roma alla patria comune.

Alle 5 in punto Sua Maestà il Re ed i principi, visibilmente commossi, s'abbracciarono due volte, il principe strinse la mano ai principi Amedeo e Carignano, baciò [illegible] affettuosamente il principino di Portogallo.

Sua Maestà accompagnò il principe fino al vagone.

L'ambasciatore di Germania, signor di Keudell, vi salì per accompagnare il principe fino a Chiusi, donde deve esser tornato [illegible].

Il momento della partenza era commovente, ma silenzioso, non v'erano applausi [illegible] colonia tedesca al principe per un delicato riguardo verso Sua Maestà il Re Umberto.

Il maresciallo Canrobert ebbe venerdì udienza di congedo dal Re d'Italia. Partì ieri, sabato, alle 2 1/2; non è vero che ha veduto il papa, come hanno annunziato alcuni giornali, nè dimandò di vederlo.

Neppure il figlio del maresciallo Mac-Mahon vide il papa nè dimandò di vederlo.

Il maresciallo Canrobert, parlando col ff. di sindaco onorevole Ruspoli, ebbe ad esprimere per Roma e per l'Italia dei sentimenti di simpatia e di ammirazione, che ci compiaciamo di ripetere.

Egli ha manifestato una nobile invidia per l'Italia che ha sul trono una dinastia tale da riunire sempre, in qualunque evento importante, tutti i partiti, senza distinzione; e per questa ragione ha ripetuto che gli Italiani sono ben fortunati.

Ha ammirato, come altre volte hanno fatto altri personaggi esteri, l'ordine e la calma dignitosa della nostra popolazione, e il poco apparato delle forze di polizia per contenerla e regolarla. Ed a prova di questa sua asserzione ha soggiunto ch'egli è andato a piedi dal palazzo Chigi al Pantheon, e la folla gli faceva posto con segni di rispetto, e senza dargli una gomitata, cosa che « non mi succederebbe più a Parigi ».

La regina Maria Pia accompagnata dal duca d'Aosta e dal principe reale di Portogallo, con alcune persone del suo seguito, è andata in forma affatto privata ad assistere alla messa nella chiesa nazionale di Sant'Antonino de' Portoghesi.

Sua Maestà e le Loro Altezze Reali sono state ricevute alla porta principale della chiesa da Sua Eccellenza il conte di Thomar ambasciatore di Portogallo accompagnato dalla sua famiglia, e dal signor de Tovar, segretario dell'ambasciata e governatore dei pii stabilimenti portoghesi. La chiesa era riccamente parata di tappeti, di drappi e di fiori.

Numeroso popolo, accortosi della presenza della regina, ha subito riempito la chiesa, e quando la regina è uscita, ha fatto rispettosamente ala al suo passaggio. A Sua Maestà, quando stava per risalire in carrozza, fu presentato un bellissimo mazzo di rose e mughetti.

Ci scrivono da Nizza in data del 19:

« Vi scrivo sotto l'impressione della commoventissima cerimonia religiosa che ha terminato in questo momento.

Il servizio funebre è riuscito oltre dire imponente. La popolazione di Nizza ha voluto onorare con affetto la memoria del gran Re. Assistevano alla cerimonia le autorità francesi, il duca di Parma, il principe ereditario di Olanda, il generale Petitti, il generale Ricci, il maggiore Minoni. Furono deposte sul feretro delle magnifiche corone di fiori fra le quali spiccavano quelle donate dalla marchesa Dal Verme e dalla contessa di Vissano. La folla era straordinaria e tutti facevano a gara nel raccogliere le foglie di mirto e i fiori sparsi vicino al feretro.

La sottoscrizione per la messa funebre ascese in poche ore a diecimila lire. Il lutto era generale. »

Si è costituito un comitato per il monumento nazionale a Vittorio Emanuele anche fra gli studenti della regia università di Padova.

TRA LE QUINTE E FUORI

Roma, 20 gennaio.

Da due sere tutti i teatri sono stati riaperti. Il periodo del riposo è finito.

Sono andato all'Apollo, al Valle, all'Argentina. L'Apollo era pieno zeppo; le gallerie, i palchi di quarto e sesto ordine, la platea riboccavano di spettatori.

Era un pubblico misto di tutte le cento città: i nostri fratelli *andata e ritorno*, da persone educate hanno voluto lasciare il loro biglietto di visita a Jacovacci prima di partire.

Però i palchi di prima e di seconda fila sono stati abbandonati dalle loro abituali ed aristocratiche abitatrici.

Le cento città hanno applaudito *La Forza del destino* ed il *Mefistofele*... Pure ho notato nelle due sere che dopo l'opera molta gente se ne andava...

Quando Jacovacci si risolverà a fare abdicare i [illegible]?

*

Al Valle il pubblico era ancora più denso che all'Apollo. Nelle elevate regioni del *paradiso*, le teste [illegible] sovrapposte su otto file ri[illegible] alla mente [illegible] nell'epilogo del *Mefistofele*.

Per due sere la platea del Valle è rimasta sotto un terribile incubo: quello di sentirsi addosso, da un momento all'altro, un pezzo di sfere celesti coi relativi [illegible].

Fortunatamente le sfere celesti del Valle sono di una solidità superiore ad ogni eccezione.

Le *Due dame* di Paolo Ferrari hanno fatto [illegible] alle provincie sorelle con quel garbo e quella galanteria che è propria di due signore per bene [illegible]. Le provincie entusiasmate hanno applaudito [illegible] le due dame, le damigelle, e tutti i cavalieri della compagnia, escluso il cavaliere Peracchi [illegible] ad onta della sua croce non ha parte nella commedia.

È [illegible] che le provincie sorelle torneranno ad applaudire le *Due dame* anche questa sera.

*

All'Argentina, venerdì sera, v'era mezzo teatro. In platea predominava una forte rappresentanza dei nostri comuni rurali.

Lo spettacolo era in pieno contrasto cogli spettatori. Sul palcoscenico si dava *La pianella d'oro* del Saraceni, in platea facevano un rumore indiavolato le [illegible] dei cristiani. Oh! quelle scarpe!... soave ricordo [illegible] al cuore del [illegible] le rimembranze degli anni giovanili.

La pianella d'oro si rivela fin dalle prime scene per quello che è: un lavoro senza pretese, in versi raramente cristiani e troppo spesso saraceni. L'autore ha avuto l'orgoglio di non voler far torto al suo nome.

Ho veduto un capitano Ottone vestito in filograna d'argento come un portafogli da signora... un conte Trasildo tutto coperto di stagno brunato, come un cucchiaio *christofle*, fabbrica garantita... un altro guerriero in nichelio come una scatola da sigarette, un quarto in rame, un quinto in ottone... La leggenda è un corso [illegible] di metallurgia applicata alla drammatica.

Ho fatto pure la conoscenza dell'imperatore Carlomagno — un Carlomagno in cartapesta, dipinto al naturale, che parlava di leggi in latino, e di nova in italiano. Da un momento all'altro mi aspettavo perfino di vederlo far la frittata... Poi ho ammirato un arcivescovo Turpino bello come un papa.

Con tutto ciò ad onta dell'esecuzione e malgrado tanto lusso di metalli e la comparsa di due sì eccelsi personaggi, bisogna proprio dire che ha ragione il proverbio: *Non è tutt'oro quello che luce.*

Infatti la *pianella* del professore Saraceni è tutt'al più una pianella di *similoro*.

Ciò che non ha impedito che siasi replicata anche ieri sera.

DISPACCI PARTICOLARI DI FANFULLA

PARIGI, 20. — L'incidente dell'abbraccio dato dal principe imperiale di Germania al principino di Napoli ha prodotto grande impressione.

Si assicura che l'Inghilterra proporrà alle potenze una conferenza a Costantinopoli per esaminare le proposte della Russia. Se le altre potenze declinassero l'invito, si domanderebbe sussidi al Parlamento per mettere l'esercito sul piede di guerra.

La regina Cristina di Spagna è partita per Madrid. La regina Isabella vi andrà probabilmente in incognito.

PATTI, 19. — Una imponente dimostrazione si riunì alla Villa, acclamando a Re Umberto. Il signor Bua pronunziò un discorso applauditissimo.

SIENA, 19 (sera). — Il sindaco dal balcone monumentale del Palazzo civico ha annunziato il fausto avvenimento del solenne giuramento di Re Umberto. Intervennero le autorità civili e militari, le truppe del presidio, le bande musicali, il popolo numerosissimo plaudente e commosso.

MILANO, 20. — Al teatro della Scala ebbe luogo ieri sera una imponente dimostrazione di lutto per Vittorio Emanuele. La marcia reale fu suonata tre volte fra un subisso di applausi a Re Umberto.

LANCIANO, 19 (sera). — A cura del municipio furono celebrate solenni onoranze funebri al rimpianto monarca. Nel Duomo, stupendamente addobbato a gramaglia, fu celebrata una messa con concorso straordinario di popolo e di signore, con intervento della truppa e delle autorità. La città è mesta; i negozi sono chiusi, le bandiere con segni di lutto.

TELEGRAMMI STEFANI

LONDRA, 19. — Il *Daily Telegraph* ha da Costantinopoli:

« I delegati turchi videro ieri a Tirnova il granduca Nicolò, il quale ha dichiarato che tratterebbe soltanto ad Adrianopoli, alla quale si domanderà immediatamente di arrendersi.

« Fu telegrafato l'ordine di sgomberare Adrianopoli.

« Assicurasi che il Consiglio dei ministri tenuto giovedì decise di domandare all'Inghilterra spiegazioni più esplicite ».

PARIGI, 19. — Il governatore di Adrianopoli convocò [illegible] il 17 corrente e li informò che i Turchi non difenderebbero quella città, invitandoli a formare un Consiglio di notabili per mantenere l'ordine pubblico con l'assistenza di alcune truppe [illegible] che vi resterebbero. Regna in Adrianopoli un grande panico. Le truppe [illegible] i dintorni. I Russi si avanzano.

[illegible] probabile la conclusione [illegible].

Il [illegible] fra l'Inghilterra e l'Austria-Ungheria produsse a Pietroburgo una grande impressione.

[illegible] che la Russia non porrà condizioni che l'Inghilterra e l'Austria-Ungheria non possano accettare.

[illegible] del principe d'Orange con [illegible] la regina Vittoria.

LONDRA, 19. — Il cardinale Manning diede l'autorizzazione [illegible] si celebri una messa solenne nella [illegible] pel Re Vittorio Emanuele, purchè questa [illegible] non serva a pretesto per una dimostrazione politica.

COSTANTINOPOLI, 19. — Le truppe di Adrianopoli si sono ritirate a [illegible], punto centrale della linea delle [illegible] di Costantinopoli. Dicesi che i Russi [illegible] Adrianopoli [illegible] sera.

MESSINA, 19. — Fu fatta al teatro una imponente dimostrazione al grido di « Viva Umberto, viva la Casa di Savoia ». Fu suonato l'inno reale fra applausi fragorosi e lo sventolare di fazzoletti dai palchi e dalla platea.

COSTANTINOPOLI, 19. — Un *Iradè* imperiale chiama tutti gli Ottomani sotto le armi per difendere la patria in pericolo.

PIETROBURGO, 19. — L'*Agenzia russa* fa osservare che il gabinetto di Londra non riconosce ai belligeranti il diritto di trattare insieme i preliminari della pace, mentre attende di conoscerli per fissare la [illegible] dei sussidi. Questa contraddizione prova come un accordo fra i due belligeranti sia indispensabile per servire di base alle discussioni europee sul trattato definitivo.

L'*Agenzia* [illegible] quindi che alcuni gabinetti abbiano dichiarato che non riconoscerebbero i preliminari senza il loro concorso e soggiunge che la Russia non respinse un intervento europeo.

ATENE, 20. — È scoppiata nella Tessaglia un'insurrezione; i Turchi marciano contro gl'insorti.

COSTANTINOPOLI, 19. — Dicesi che i Russi sieno entrati oggi in Adrianopoli.

Si crede che le trattative per l'armistizio riesciranno, tuttavia si organizza con attività la difesa di Costantinopoli.

BONAVENTURA SEVERINI, *gerente responsabile.*

CARLO DUCCI

PIANO-FORTI

di ogni genere e qualità

Noli, Cambi, Restauri, Accordature

Prezzi ristrettissimi.

ROMA, *Palazzo Ruspoli al Corso, 56, Fontanella Borghese.*

FIRENZE, *Piazza S. Gaetano, N. 1 e 2 (Casa centrale)*

Gran magazzino di musica

Scelta fra 600 Piano-forti

Dietro richiesta si spedisce franco il Catalogo nella Provincia.

Vendita a rate mensili

RIVISTA ILLUSTRATA settimanale, 52 fascicoli per cinque lire. (*Vedasi l'avviso in quarta pagina*).

Avvisi ed inserzioni si ricevono presso l'Ufficio Principale di pubblicità ...ghé, Roma, via Colonna, 44, p. p. Firenze, Piazza V. di S. M.a Novella, 43
Milano, via Santa Margherita, 45. ...Gonzales. Parigi, 46, rue Saint-Marc

MILANO
Via Ugo Foscolo
PREZZI DI FABBRICA

E. RICORDI

MILANO
Galleria Vittorio Emanuele
PREZZI DI FABBRICA

Pianoforti, Armoniums, Melopiani, Nolo, cambio e vendita anche a pagamento rateale

Non più Medicine

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicine, senza purghe nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:

REVALENTA ARABICA

la quale economizza mille volte il suo prezzo in altri rimedi; guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (dispepsie), gastriti, gastralgia, costipazioni croniche, emorroidi, glandule, ventosità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazione, ronzio d'orecchi, acidità, pituità, nausee e vomiti, dolori, ardori, granchi e spasimi, ogni disordine di stomaco, del fegato, nervi e bile, insonnie, tosse, asma, bronchiti, tisi (consunzione), malattie cutanee, eruzioni, melanconia, deperimento, reumatismi, gotta, febbre, catarro, convulzioni, nevralgia, sangue viziato, idropisia, mancanza di freschezza e di energia nervosa; *31 anni d'invariabile successo.*

N. 80,000 cure, comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow e della signora marchesa di Bréhan, ecc.

Cura n. 49,842. Mad.e Maria Joly di 50 anni, da costipazione, indigestione, nevralgia, insonnia, asma e nausee.

Cura n. 46,270. Signor Roberts da consunzione polmonare, con tosse, vomiti, costipazione e sordità di 25 anni.

Cura n. 46,210. Signor dottore medico Martin, da gastralgia e irritazione di stomaco che lo faceva vomitare 15 a 18 volte al giorno, e ciò da otto anni.

Cura n. 46,218. Il colonnello Watson, da gotta, nevralgia e costipazione inveterata.

Cura n. 18,744. Il dottor medico Shorland, da idropisia e costipazione.

Cura n. 49,522. Il signor Balduin, da estenuatezza, completa paralisia della vescica e delle membra per eccessi di gioventù.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

La Revalenta in scatole: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr. 2 1/2 kil. 17 fr. 50 c.; 6 kil. 36 fr.; 12 kil. 65 fr.

Biscotti di Revalenta: Scatole da 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; da 1 kil. 8 fr.

La Revalenta al Cioccolatte in polvere per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.; in **Tavolette:** per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.

Casa Du Barry e C.a (limited) n. 2, **via Tommaso Grossi, Milano**, e in tutte le Città presso i principali *farmacisti* e droghieri.

Rivenditori:

Roma: N. Sinimberghi, farm. della Legazione Britannica, via *Condotti*; L. S. Desideri, via *Tor Sanguigna*; Brown e figlio, via *Condotti*; A. Dante Ferroni; Francesco Vitali; Gualtiero Marignani; Drog. Achino, piazza *Montecitorio*, 116; Frank Cook, farm. inglese, *al Corso* 496-497; F. Donzell; farm. Ottoni di Pietro Garinei, al Corso, 199; W. Lowe, drog. *piazza di Spagna*; Eugenio Bertani, via *Torre Argentina*; Bergamaschi e Baroni, via *delle Muratte*, 10, 11, 12.

L'ANISINE MARC. Questo celebre antinevralgico russo del D. JOCHELSON, è un prodotto igienico **perfettamente innocuo, che fa cessare in meno di un minuto** i più forti dolori nevralgici, emicranie, mali nervosi di denti, ecc. Prezzo 5 fr., franco per posta fr. 6 30. *Esigere la firma in rosso.* **Parigi, JOCHELSON e C.**, 39, rue Richer, Parigi. Roma presso la Società Farmaceutica e presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66, farmacia della Legazione Britannica di Sinimberghi, via Condotti, 64, 65, 66.

VERE PILLOLE DEL D.r BLAUD

Indicate dal nuovo codice, le vere pillole di Blaud sono adoperate col più gran successo da più di quaranta anni dalla maggior parte dei medici per guarire l'anemia, la clorosi (COLORI PALLIDI) malattie delle giovinette. Ecco l'opinione degli uomini più illustri nelle scienze mediche che le hanno sperimentate:

« Di tutte le preparazioni ferruginose che ci hanno dato dei buoni risultati nelle affezioni croniche, le pillole di BLAUD ci sembrano dover tenere il primo posto. (*Dict. univ. de Méd. t. II, pag. 99*).

« Da trentacinque anni che esercito la medicina, ho riconosciuto nelle pillole di BLAUD dei vantaggi incontestabili su tutti gli altri ferruginosi e le considero come il migliore anticloretico.

Dr. DOUBLE, *ex-presidente dell'Accademia di Medicina.*

NOTA. Ogni bottiglia è sigillata col certificato dell'inventore e della sua firma. Come prova finalmente di autenticità esigere che il suo nome sia inciso su ciascuna pillola come dicontro.

A PARIGI, rue Payenne, 8, ed in ogni farmacia.

Diffidare molto delle contraffazioni

Si trova a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. 28, via dei Panzani, e a Roma presso Corti e Bianchelli, 66, via Frattina.

EVITARE LE FALSIFICAZIONI

EAU DE MÉLISSE DES CARMES
BOYER

unico successore
dei Frati scalzi del Carmine

14 **Rue de l'Abbaye** 14
PARIGI
GIÀ
14, Rue Taranne, 14

Raccomandata dalle celebrità mediche di Francia contro l'apoplessia, il mal di mare, i vapori, le coliche, le indigestioni, il cholera, la dissenteria, ecc.

Vedere l'istruzione. — *L'Acqua dei Frati del Carmine* si trova presso tutte le farmacie. — Esigere la firma **Boyer**, che si trova sulla etichetta bianca e nera che ricopre la boccetta.

TUTTE LE SIGNORE

che invieranno il proprio indirizzo ed un francobollo da **20 centesimi** per le spese di spedizione alla *Direzione del* **GIORNALE DELLE DONNE, via Po, n. 1, p.° 2° in Torino,** riceveranno *GRATIS* a volta di corriere **Due Copie del Calendario per le Signore per il 1878.** Questo **Calendario** è un elegante libretto di 64 pagine con copertina di lusso di graziosissimo disegno. Oltre a due calendari, uno RELIGIOSO l'altro CIVILE, contiene un'infinità quantità di utili e curiose notizie, brevi poesie e massime morali, ecc., sì che con molto maggior ragione dei celebri almanacchi RIMMEL può dirsi il vero *Vade-Mecum* d'ogni donna colta e gentile. Le signore associate e lettrici del *Fanfulla* non vorranno certamente privarsene e manderanno subito la loro carta di visita alla Direzione dello stimato e diffuso giornale [redacted]

LUCIDO per dare il lustro alla Biancheria. Prezzo L. 5 porto a carico dei committenti. Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via Panzani 28. Roma, presso Corti e Bianchelli, via Frattina 66.

FERROVIE DELL'ALTA ITALIA

AVVISO
Vendita di Materiali fuori d'uso

La Società delle ferrovie dell'Alta Italia pone in vendita, per aggiudicazione mediante gara, i seguenti Materiali fuori d'uso, depositati nei Magazzini del Servizio della Trazione e del Materiale in TORINO, MILANO e VERONA.

ACCIAIO vecchio in genere, in lime di rifiuto	Chilogr.	26,000 circa
BRONZO in limatura e tornitura	»	21,000 »
CERCHI di ferro	»	74,000 »
CERCHI d'acciaio	»	57,000 »
FERRO vecchio in pezzi grossi e minuti, lamerino, gratelle, ecc.	»	244,000 »
GHISA da rifondere	»	400,000 »
OTTONE »	»	22,000 »
RAME da rifondere e in limatura e tornitura	»	8,000 »
ZINCO	»	6,000 »

I materiali suddetti possono essere visitati nei Magazzini ove sono depositati.

Qualunque persona o Ditta potrà presentare un'offerta a condizione che abbia previamente versata all'Amministrazione una cauzione in valuta legale corrispondente al *DECIMO* del valore dei materiali per cui offre, se esso valore non eccede L. 5,000, ed al *VENTESIMO* se è superiore a tale somma.

Le offerte dovranno essere spedite all'indirizzo della **Direzione Generale dell'esercizio delle Ferrovie dell'Alta Italia in Milano**, in piego suggellato, portante la dicitura *Sottomissione per l'acquisto di Materiali fuori d'uso*; esse dovranno pervenire non più tardi del giorno **29 gennaio** andante. Le schede d'offerta saranno dissuggellate il giorno 31 dello stesso mese.

I materiali aggiudicati dovranno essere asportati nel termine di 20 giorni dalla data dell'aggiudicazione e pagati in contanti all'atto del ritiro.

Le condizioni alle quali saranno accettate le sottomissioni per l'acquisto di detti materiali, nonchè il dettaglio delle qualità e quantità dei medesimi e dei lotti in cui sono ripartiti, risultano da appositi stampati, che vengono distribuiti, a chi ne faccia richiesta, dalle stazioni di **Torino, Genova, Milano, Brescia, Verona, Padova, Venezia** e **Firenze**, e dai Magazzini ove i materiali stessi sono depositati.

Milano, 14 Gennaio 1878.

3793 **LA DIREZIONE GENERALE dell'esercizio.**

Si vendono nelle primarie Farmacie e Drogherie d'Italia al prezzo di LIRE UNA la scatola.

Deposito in ROMA alla farmacia Mariani, via del Corso, 445; alla farmacia della Legazione Britannica, via del Corso 497, alla farmacia Antonini, via Arcione, 58. — In provincia (con lo sconto d'uso) presso la Società Farmaceutica Romana, via de' Crociferi, 69. — CIVITAVECCHIA, Castellamare. VELLETRI, Bernardi. CESENA, Giorgi. JESI, Marconcelli.

TOSCANA — ITALIA
PASTIGLIE PANERAJ
A BASE DI TRIDACE

Molti anni di successo ... Negli Ospedali del Regno sono ... Osservare che ogni scatola porti impressa in rilievo la parola TRIDACE

LA COSTIPAZIONE

di testa è guarita subito colla NASALINE GLAIZE. Essa previene i raffreddori e catarri e le malattie di petto: 7 anni di successo.

Deposito in Roma presso Corti Bianchelli, via Frattina 66.

PANIERI BUFFET

Utilissimi per viaggio e per i ragazzi che vanno alla scuola, contenendo tutto il necessario per mangiare e bevere. Solidi ed eleganti. Prezzo L. 8.

Deposito a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via del Panzani, 28. Milano, alla succursale dell'Emporio, via S. Margherita, 15, Casa Gonzales, Roma, presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

ROB BOYVEAU-LAFFECTEUR

Autorizzato in Francia, in Austria, nel Belgio ed in Russia. **Il rob vegetale Boyveau-Laffecteur,** cui riputazione è provata da un secolo, è garantito genuino dalla firma del dottore *Girandeau de Saint-Gervais*. Questo sciroppo di facile digestione, grato al gusto e all'odorato, è raccomandato da tutti i medici di ogni paese, per guarire: erpeti, postemi, cancheri, tigna, ulceri, scabbia scrofole, rachitismo. — **Il Rob,** molto superiore a tutti i sciroppi depurativi, guarisce le malattie che sono designate sotto nomi di primative, secondarie e terziarie ribelli al copaive, al mercurio, ed al joduro di potassio.

Deposito generale, 12, rue **Richer**, a **Parigi**, ed a **Roma** presso le principali farmacie. (2)

CONSERVATORE E RIPRODUTTORE DEI CAPELLI (Liquido)

del Dott. **PRAMPOLINI** — (LIVORNO, Toscana)
400 certificati. 29 anni di costante successo

Il grande successo di questo liquido in tutta Italia ed all'Estero, è una prova certa della sua efficacia, sia per la conservazione e per la riproduzione dei capelli. Numero illimitato d'attestati Medici e d'onorevoli personaggi, assicurano che questo liquido (*Ritrovato Italiano*) ha le proprietà: 1° arresta la caduta dei capelli, 2° deterge la testa in modo meraviglioso, 3° ritarda le canizie e le calvizie ecc. Unico deposito in Roma e provincia presso la farmacia Reale GARNERI, via del Gambero e via Torino. 4031 T

STABILIMENTO DI F. GARBINI
MILANO — VIA CASTELFIDARDO, N. 17 — MILANO

RIVISTA ILLUSTRATA
SETTIMANALE
ANNO IV

52 Fascicoli illustrati per **Lire 5**

Questo bel giornale istruttivo pittoresco, si pubblica ogni Domenica in otto pagine di gran formato riccamente illustrate da incisioni artistiche e di attualità. Esso si raccomanda in modo speciale, non soltanto per il tenuissimo prezzo, ma bensì anche per le accurate e copiose incisioni, e per la scelta coscienziosa degli scritti, che mirano soprattutto all'educazione ed alla coltura. Cronaca degli avvenimenti politici, rassegne artistiche e letterarie, articoli di scienza e di storia dettati in forma facile e famigliare, varietà, racconti, novelle, sciarade e rebus *a premio*, ecc. La **Rivista Illustrata**, mantenendo sempre quell'indirizzo onesto che ha tenuto sin qui, si propone di essere il riassunto fedele della vita politica e sociale che si svolge in giornata.

PREZZI D'ABBONAMENTO:

Italia, franco di porto, Un anno: Lire **Cinque.**
» » Semestre » **Tre**
Stati dell'Unione postale: Un anno Lire 7 50
» » Semestre Lire **Quattro.**

Dono straordinario gratuito agli abbonati annui:

VENTI RACCONTI SCELTI di rinomati autori. Un volume di 490 pagine. (Gli abbonati fuori di Milano manderanno in più centesimi 30 per l'affrancazione.)

DONO STRAORDINARIO SEMI GRATUITO

Uno stupendo quadro in oleografia rappresentante la *Musica*, che si vende in commercio a Lire **cinque**, per sole L. **1,50**. (Si spedisce in apposito rotolo franco di porto a mezzo postale.) 3866

Gli abbonamenti decorrono dal primo d'ogni mese. — Si spediscono numeri di saggio a 10 centesimi cadauno.

Spedire lettere e vaglia allo STABILIMENTO F. GARBINI Milano, via Castelfidardo a Porta Nuova, 17.

Sopracciglia

folti e annerite con l'ACQUA ANDREA. Non adoperate più il bellatto perchè lo consumate!!!!! — Boccetta 5 franchi.

30, Rue Croix des Petits Champs, Paris.

Depositi: Roma, Corti e Bianchelli, via Frattina, 66. Firenze, C. Finzi e C., via de' Panzani 28. Milano, 15, via S. Margherita. Torino, Manfredi, via Finanze, 2. Napoli, Canestrelli, Toledo, 44. 3705

10,000 fr. a chi proverà il contrario!

ACQUA D'ANGE Medaglia d'argento Esposizione di Parigi, ricolorisce in due giorni i capelli bianchi e la barba, *Biondo, Castagno, Nero.* Non macchia la pelle. 6 fr. — inv. in prov. vaglia D'ANGE, Ch. 25, r. N.-D.-des-Victoires, Parigi. — A Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. 28, via dei Panzani, e a Roma, presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

Scoperta Umanitaria

GUARIGIONE INFALLIBILE
di tutte
le malattie della pelle
colle pillole Antierpetiche
senza mercurio arsenico del dott
LUIGI
della facoltà di Napoli

Le ripetute esperienze fatte in presenza dei medici dell'ospedale di S. Louis di Parigi, coronate da costanti successi, provarono all'evidenza che le malattie della pelle dipendono unicamente ed esclusivamente dalla crasi del sangue e di tutti gli umori che circolano nell'economia animale; ogni altra causa locale essendo effimera — Coloro che entrano in detto ospedale, ne escono dopo lunghi mesi, imbianchiti, per rientrarvi in breve, più infermi di prima, e ciò perchè la cura è sempre esterna e si riduce a differenti caustici o pomate astringenti.

Colle pillole del dott. Luigi le cure sono infallibili e radicali nello spazio medio di cinquanta e sessanta giorni. Prezzo della scatola colle relative istruzioni L. 6, franche per posta L. 6 60

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28. Milano, alla succursale via Santa Margherita, 15, casa Gonzales Roma, Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

Farmacia DELLA **Legazione Britannica** — **Firenze** Via Tornabuoni, 17

PILLOLE ANTIBILIOSE E PURGATIVE
DI COOPER.

Rimedio rinomato per le malattie biliose, male di fegato, male allo stomaco ed agli intestini; utilissimo negli attacchi d'indigestione, per mal di testa e vertigini. — Queste pillole sono composte di sostanze puramente vegetabili, senza mercurio, o alcun altro minerale, nè scemano d'efficacia col serbarle lungo tempo. Il loro uso non richiede cambiamento di dieta; l'azione loro, promossa dall'esercizio, è stata trovata così vantaggiosa alle funzioni del sistema umano, che sono giustamente stimate impareggiabili nei loro effetti. Esse fortificano le facoltà digestive, aiutano l'azione del fegato e degli intestini a portar via quelle materie che cagionano mali di testa, affezioni nervose, irritanti, ventosità, ecc.

Si vendono in scatole al prezzo di 1 e 2 lire.

Si vendono all'ingrosso ai signori farmacisti.

Si spediscono dalla suddetta farmacia, dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale; e si trovano in Roma presso la farmacia della Legazione Britannica, Sinimberghi, via Condotti; Achille Baldasseroni, 116, via del Corso, in piazza San Carlo; presso la farmacia Marignani, piazza San Carlo; presso la Farmacia Italiana, 145, lungo il Corso, presso la Ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena, ... Corso 343

AVVENTURE DI TERRA E DI MARE
del Capitano **MAYNE-REID**

Il capitano *Mayne-Reid* è il Giulio Verne dell'Inghilterra. I suoi romanzi drammaticissimi, sono una vera scuola di scienze naturali; ed hanno un valore scientifico grande, perchè non sono compilazioni, ma studii dal vero, i quali spesso correggono gravi errori di scienziati da gabinetto.

EDIZIONI DI LUSSO ILLUSTRATE

I naufraghi dell'isola Borneo — 26 incisioni	L.	2 —
I Giovani Schiavi — 27 incisioni	»	2 30
Guglielmo il Mozzo — 26 incisioni	»	2 20
Il Deserto d'acqua — 27 incisioni	»	2 50
L'abitazione nel Deserto — 25 incisioni	»	2 50
La Sorella perduta — 24 incisioni	»	2 —
I Piantatori della Giamaica — 25 incisioni	»	2 50
I Prigionieri nella Valle — 20 incisioni	»	1 75
I Cacciatori di Giraffe — 18 incisioni	»	1 80
Le due figlie dello Squatter — 24 incisioni	»	2 50
Gli esiliati nella foresta — 18 incisioni	»	2 —
I Giovani Viaggiatori — 24 incisioni	»	2 50
In Mare — 22 incisioni	»	2 50
Un viaggio al buio — 23 incisioni	»	2 50
I Cacciatori d'Orsi — 25 incisioni	»	2 50
I figli dei boschi — 20 incisioni	»	2 50
Il Capo Bianco — 30 incisioni	»	3 —

Si mandano franchi di porto a chi invia vaglia e francobolli alla TIPOGRAFIA EDITRICE LOMBARDA di Milano. 3975

BUON GUSTO - IGIENE - ED ECONOMIA
COLLA
SALSA POMODORO

in bottiglie, fabbricata da **Luigi Brizzi** di CASTELFRANCO (Emilia). — Rivolgersi al medesimo per schiarimenti e prezzo. (4033P)

Specialità di Durieu, Oettli e C.
VEVEY (Svizzera)

FARINA LATTEA per bambini lattanti | **ZEALENTA** per ragazzi e adulti

Vendesi in scatole di 1/2 chilogramma a L. 2 italiane.

Bari da Michele Chiarappada Firenze da Alberto Janssen, farm. Id. da G. Corsini, sala. Livorno, dai f.lli Corradini, 20 V. E. Napoli da Gius. Pautasso, sala. Id. da Angelo Zino, sala. Roma dalla Società Farmaceutica. Id. da Gualtiero Marignani, farm. 3976

Tip. ARTERO e C. Piazza Montecitorio, 124

Anno IX

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Pel Regno d'Italia . . . L.	6	12	24
Per tutti gli altri paesi d'Europa e per Egitto, Tunisi, Tripoli . . . »	11	22	44
Stati Uniti d'America . »	14	27	54
Brasile e Canadà . . . »	15	30	60
Chili, Uruguay e Paraguay . . . . »	20	40	80
Perù . . . . »	22	45	90

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

In Parigi vendesi al Kiosko N. 213, Boulevard des Capucines.

FANFULLA

Num. 20

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 130.

Avvisi ed Inserzioni
presso l'Ufficio Principale di Pubblicità
OBLIEGHT

Roma, via Colonna, n. 44 | Firenze, Piazza Vecchia S. Maria Novella, 13,
Milano, via S. Margherita, 15

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del FANFULLA.

Gli Abbonamenti
principiano col 1° e 15 d'ogni mese

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5 — Roma, Martedì 22 Gennaio 1878 — Fuori di Roma cent. 10

GIORNO PER GIORNO

Una dolorosa esperienza ci ha pur troppo insegnato che i re, per quanto amati e venerati dai loro popoli, sono mortali.

La vita e la salute di Re Umberto e della Regina Margherita devono essere per gli Italiani altrettanto sacre quanto la memoria di Vittorio.

Mettiamoci tutti d'accordo perchè questi due giovani sovrani possano, dopo tante commozioni diverse, avere un momento di calma e di riposo.

Pensiamo quali e quante scosse in questi quindici giorni hanno dovuto sopportare! Il dolore della perdita del padre amatissimo, il rivedere parenti ed amici affezionati, il sentirsi acclamare e salutare da tutta Italia sovrani della nazione, il vedersi fatti segno di affetti così intensi e così universali, sono già tante e tali emozioni da domare i temperamenti più eroici e le fibre più robuste. Aggiungete la fatica materiale di ricevere tanti principi e grandi dignitari e ministri e corporazioni, e poi, ieri, le deputazioni di tutta l'Italia, e sapiatemi poi dire se il Re e la Regina non debbano aver bisogno di calma e di tranquillità.

⁂

Dunque, pts... silenzio! come dicevano i buoni Napoletani sotto le finestre del dittatore.

Lasciamo al dolore dei figli la quiete delle pareti domestiche.

Più tardi, *Fanfulla* deporrà a'piedi del trono, raccomandandola alla bontà d'animo dell'Augusta Regina, una supplica di molte povere mogli di soldati, condannate da una legge giusta ad una pena severa, quella di non avere stato civile.

Ci sono in Italia, non moltissime, ma parecchie spose, colpevoli di avere amato troppo un ufficiale dell'esercito e di aver consentito a dividere con esso le privazioni di una umile vita, senza il permesso dei superiori.

Poste dalla legge in una equivoca posizione sociale, la supporterebbero magari volontieri se non le angosciasse l'idea dei figli, sul capo innocente de'quali ricade una colpa non loro.

Il diritto di grazia, la più bella prerogativa della Corona, ha già sollevato coll'amnistia di sabato scorso molte miserie, certo meno degne di pietà.

Queste povere mogli sperano anch'esse nella clemenza di un Re, che è pure marito e padre affezionato.

La Regina Margherita saprà ottenere dal Re che la gioia di vedere crescere sotto le sue cure amorose un figlioletto adorato non le sia addolorata dal pensiero delle lacrime di tante povere mamme. E chiederà al sovrano di cambiare quelle lacrime in tante benedizioni per i suoi cari.

⁂ ⁂

Roma va ripigliando il suo aspetto di tutti i giorni; l'immensa folla che s'accalcava per tutte le vie s'è diradata, le rappresentanze sono partite, e delle emozioni dei giorni passati è rimasta qui fra noi un'eco che non tacerà.

È giustizia notare che il contegno dei Romani nelle solenni circostanze che si sono succedute dal 9 di gennaio in qua, è stato quanto si poteva ideare degno della grande città. Non sta a noi lodare noi stessi; ma interpreti di tanta parte del pubblico italiano, crediamo di dover dire che la manifestazione così piena, così solenne, così nobile dei Romani ha commosso senza riuscire a sorprenderli, tutti gli Italiani accorsi a Roma intorno ad un trono al quale erano uniti dai più antichi vincoli di affetto.

⁂

Agli stranieri venuti a Roma non sarà sfuggito questo contegno di Roma, come avranno certamente compreso l'alto significato delle manifestazioni delle quali è stato oggetto la Casa dei reali d'Italia. Qui non è più Roma sola che si sia fatta ammirare, è tutta l'Italia che, con una foga irresistibile e con una spontaneità indiscutibile, ha esternato in modo solenne i suoi sentimenti di gratitudine, di devozione e di affetto alla Casa di Vittorio Emanuele.

Qui s'è veduta la solidità dell'opera del glorioso defunto; qui l'Italia tutta intera ha detto: Ci siamo uniti sotto la monarchia costituzionale di Casa Savoia e ci resteremo!

⁂ ⁂

I nostri soldati, severi, disciplinati, pazienti, hanno fatto l'ammirazione di tutti. L'altra sera, verso la mezzanotte, alla stazione ho veduto un bersagliere di sentinella ad una delle porte d'entrata. Era un po' pallido e gli si leggeva in volto una grande stanchezza — la folla si accalcava intorno a lui e pigiava e sbraitava per entrare.

— Stiano indietro, signori, li prego — diceva il bersagliere.

— Ma io devo partire — urla un signore — stanotte non ho dormito, ho sofferto la fame e il sonno e non ne posso più, voglio passare.

Il soldato a quel *voglio* sorrise e disse:

— Non posso.

Ho saputo dopo il significato di quel sorriso; quel bersagliere era stato la sera innanzi di guardia fino alle 11 al Pantheon, ed era dalla mattina alle 4 fra quelli comandati in servizio alla stazione.

Si può proprio dire dei nostri soldati ciò che diceva dei suoi il maresciallo Bugeaud: cuori di leone, piedi di cervo e ventri di formica.

⁂ ⁂

La Francia è venuta in prima riga a condolersi per la immensa perdita di Vittorio Emanuele; ha ricordata l'antica alleanza, il sangue versato dai suoi soldati per l'indipendenza italiana, ed ha rimpianto nel primo Re d'Italia non soltanto un gran Re, ma un amico. Noi non abbiamo dimenticato nè quell'alleanza, nè quel sangue anche quando ci siamo trovati sopra una via diversa.

Oggi la *République française* (organo massimo del signor Gambetta) torna verso di noi, e senz'ambagi chiede a Umberto I l'amicizia e l'alleanza.

« Il figlio e il successore di quel gran Re, che è stato un gran patriotta, ha raccolto tutta la sua eredità. Noi, Francesi, amici della prima ora, noi avevamo un posto in quel cuore gagliardo e generoso che ha cessato di battere; noi osiamo reclamarlo, colla certezza che non si saprebbe rifiutarcelo... Egli (il Re Umberto) ha già gli stessi nemici; egli avrà gli stessi amici, sempre pronti a sostenerlo nell'interesse comune delle due nazioni cordialmente alleate ».

⁂

Parole lusinghiere, se avessimo gli stessi nemici! Ma dal dire al fare c'è da andare. Non sono molti mesi che i pellegrinaggi di serve e di curati c'invadevano e non son molti mesi che la Francia stava sull'uscio di una reazione che l'avrebbe guastata con noi.

Oggi, sta bene, i Francesi, del governo, non sono ultramontani, lo attesta il nome di Waddington agli affari esteri. Il giorno però in cui non sono clericali è sempre la vigilia di quello in cui possono esserlo.

⁂

Ansiosi delle allenze, siamo anche noi dei conservatori — ma lo siamo per *conservare* i frutti di una rivoluzione. Un po' diversi in ciò dai nostri vicini che sono conservatori dei grandi principî dell'89; ma solo dei principî senza pregiudizio dei fini pei quali li applicano.

Amici delle alleanze lo siamo anche noi; tanto è vero che la popolazione intiera si è commossa vedendo sul balcone del Quirinale il principe Fritz alzare sulle braccia e stringere sul suo petto glorioso il figlio di Umberto I. E si sarebbe commossa e avrebbe applaudito di cuore qualora un'idea simile fosse venuta al maresciallo Canrobert, il prode compagno d'armi del defunto Re.

Non voglio credere che in Francia questa compiacenza degli Italiani vedendo quel bel soldato abbracciare il rampollo d'una Casa benamata, abbia dato sui nervi a qualcuno. Ma se ciò fosse avvenuto, vorrebbe dire che non abbiamo precisamente gli stessi nemici.

⁂

Badi dunque a me la *République française*, non facciamo le alleanze sulla base delle inimicizie; facciamole sulla base degli interessi, dei sentimenti, delle tendenze, delle amicizie e dei gusti — ci sarà più gusto.

Il Re Umberto ha detto che l'Italia è una garanzia di pace e di progresso. Sarebbe una gran bella cosa se gli Italiani, ben veduti da tutte le nazioni di Europa, riuscissero a riconciliare quelle che attualmente si guardano male, e se riuscissero ad avere comuni coi loro alleati, non gli stessi nemici, ma gli stessi amici.

Quel giorno saremmo fieri di sentire la *République* dire: *Les amis de nos amis sont nos amis.*

la Fanfulla

FANFULLA A MILANO

Dimostrazioni in teatro.

20 gennaio.

Lo dico subito con molto dispiacere: il *Cinq-Mars* di Gounod ebbe ieri sera alla Scala un vero insuccesso. Ciò fu dovuto in parte ai difetti intrinseci del melodramma; in parte, al libretto; in gran parte, all'esecuzione; in grandissima parte alle circostanze speciali di ieri sera.

Il libretto dei signori Poirson e Gallet, anche nell'originale francese, è cosa molto meschina. Gli amori di Cinq-Mars con Maria di Gonzaga; l'amicizia del primo con de Thou; il suo favore, dapprima, presso Re Luigi XIII; poi la sua disgrazia, dovuta alla sua lotta contro l'onnipotente cardinale di Richelieu: indi

ANANKE

Racconto di F. DE RENZIS

30

Camilla alzò gli occhi su di suo padre, e guardandolo con aria serena e decisa rispose questo solo nome;

— Fortunato!

— Egli ti ha dunque parlato di amore?

— No.

— Come dunque puoi credere ch'egli ti ami?

— Il vero amore, se è quello che io sento, il vero amore, non si racconta.

— Ma se egli non ti ha nemmeno chiesta?

— Che monta? Egli non osa. Lo richiederò io.

— Ma non usa. Sono sempre gli uomini che fanno di queste parti.

— Vuol dire che gli uomini in quel momento amano più delle donne.

— Ma è impossibile! S'egli non si decide a parlare?

— Ebbene se mi ami: deciditi tu!

Forneri non resistette più oltre. Egli abbracciò teneramente la fanciulla, mentre una lagrima di gioia gli scendeva giù per le gote.

Egli da cinque mesi non aveva avuto altro pensiero, non aveva avuto altro desiderio. Aveva conosciuto di qual nobile tempra era il cuore di Fortunato, ed a lui solo voleva affidare l'avvenire di Camilla. Egli aveva dato a sua figlia tutte le occasioni perchè conoscesse il mondo. Aveva spiato il nascente affetto della fanciulla ed aveva voluto che quell'amore sapesse da solo resistere a tutte le vanità del mondo, a tutte le volgari ambizioni.

Due ore dopo Venturelli, chiamato dal signor Forneri, era accorso frettolosamente.

Il banchiere appena fu seduto disse senza ambagi:

— Voi amate Camilla...

Venturelli impallidì. Non osava guardare in faccia il suo interlocutore.

— Lo negate forse? ripigliò Forneri.

— Non lo nego, rispose semplicemente il giovane. Perchè dovrei negarlo, quando io nulla feci che a voi o alla signorina potesse portare disdoro, o recar male.

— Ma che cosa sperate da questo amore? ripetè il banchiere senza durezza.

— Nulla io spero. Amo perchè amo e non ho mai chiesto a me stesso, nelle lunghe mie notti insonni, perchè presente alla mia mente è sempre quella fanciulla divina. Amo come un fiore può amare il sole dal quale riceve la vita e il colore. Amo senza scopo e senza desiderio perchè non ho mai pensato di possedere vostra figlia. Povero e sfortunato come sono, ho accettato la vostra benevolenza come un dono di Dio, ho accettato l'amicizia di Camilla come un premio di quel poco di bene che ho fatto nella mia vita. Non chiedevo altro.

— E non avete mai pensato che Camilla potesse riamarvi? Non avete pensato che potevate coi vostri sguardi e con la vostra insistenza accendere nel cuore di lei una passione disgraziata?

— No.

— E se questo fosse?

— Partirei subito pel paese più lontano, lasciando al tempo la cura di farmi dimenticare da lei, di farmi perdonare da voi.

— No, amico mio, disse commosso Forneri; no, mio giovane amico, Camilla vi ama, e non so perchè dovrei rendervi infelici entrambi.

Venturelli non intese o non udì. Egli guardava Forneri nel bianco degli occhi, stupito.

— Non è chiaro? riprese a dire il banchiere. Voi amate Camilla, Camilla vi ama...

— Camilla mi ama!... Ma, povero come sono... soggiunse timidamente il giovane.

— Povero? che importa? ripigliò affettuosamente Forneri... Importa forse che voi siate povero se io sono ricco per tre?...

. . . .

La sera, la *Gazzetta di Torino* annunziava nella cronaca della città, il matrimonio di Camilla.

XI.

Mentre nei salotti dorati dell'aristocratica Torino si facevano chiacchiericci e pettegolezzi sull'inaspettato matrimonio di Camilla, il capitano Venturelli, chiuso nelle quattro mura della sua cameretta di via Barbaroux, si teneva il capo fra le mani, come colui che non arriva a raccogliere le proprie idee e a cucirle una coll'altra.

Gli pareva un sogno di mente inferma tutto quanto in quel giorno era avvenuto: egli se ne stava cheto, seduto presso al suo letto, non faceva un solo movimento, non apriva gli occhi per tema che la verità non fosse quella, e l'illusione beata potesse sparire d'un tratto.

Ed egli ripetea a sè stesso le mille volte quelle medesime domande, e non se ne poteva persuadere. Come? Lui, proprio lui, quel Venturelli tanto disgraziato, avrebbe un bene supremo e desiato, egli che tutta la sua vita aveva bevuto nel calice amaro?

Oh! dunque una fata benevola era passata attraverso il suo cammino ed aveva rotto gli incanti? Lui, proprio lui, povero e modesto uffiziale, uso a contare a soldi le poche lire che gli accordava lo Stato, avrebbe dunque diviso la sontuosa dimora del banchiere più ricco di Torino? Lui, proprio lui, segreto e timido innamorato d'una fanciulla adorabile, e tanto alto locata, che il suo desiderio mai s'era innalzato pauroso fino a lei, avrebbe da quell'ora in poi goduta l'immensa felicità di esserle compagno nella vita? Avrebbe sentito di quel cuore giovane i battiti amorosi, avrebbe, su quella bocca, tutta sorrisi, còlto l'ineffabile piacere d'un bacio lunghissimo ed ardente... Lui, proprio lui? Venturelli? il disgraziato figliuolo della signora Carlotta?

(Continua)

la catastrofe e la morte, affrettate dall'ira implacabile di padre Giuseppe, l'Eminenza grigia.

Nel libretto francese quest'azione, per sè stessa molto drammatica, fu assolutamente rovinata con tre atti d'opera quasi buffa: solo l'ultimo atto, il quarto, ha scene veramente melodrammatiche.

La traduzione italiana del libretto è poi talmente sciagurata, talmente orribile, da far abbrividire anche gli uomini i più abituati ai delitti letterari.

L'esecuzione, da parte delle masse corali e dell'orchestra, fu inappuntabile, eccellente: quale, oso dire, la si può ottenere solamente in Milano e sotto la direzione di un maestro come il nostro Faccio.

Molto male le prime parti. La prima donna, Maria di Gonzaga, molta grazia e pochissima voce; il tenore, Cinq-Mars, senza voce e senza grazia; il basso, padre Giuseppe, il bravo Maini, fuori assolutamente di posto, interpretò a rovescio la sua parte: in certi punti ci ricordava il Don Basilio.

La musica del *Cinq-Mars* ha dei grandissimi pregi, come tutte le opere di Gounod; ma è ben lungi d'avere i meriti del *Faust* e di molti altri spartiti del gran maestro francese. Vi sono melodie bellissime; ma sono gemme legate malamente, sparse senza connessione, interrotte da nenie, lungaggini e monotonie incompatibili. I recitativi sono quasi sempre infelici; infelicissimi poi ed elevati a profanazione dell'argomento i recitativi del finale dell'ultimo atto, che altrimenti, sia per musica che per azione, sarebbe un vero capolavoro dell'arte melodrammatica.

In quest'opera Gounod ha voluto, più che altro, mostrarsi dotto, per parerlo, uccise il sentimento e l'effetto: ecco il suo torto principale.

Nelle stesse danze, Gounod ebbe il torto di voler produrre i ballabili sulle movenze e la musica del secolo scorso. Questo scrupolosissimo rispetto alla storia produsse due inconvenienti assai gravi: monotonia e mancanza d'effetto; ma più che tutto sconcordanza collo stile dell'opera tutta; poichè non si può logicamente far ballare gli stessi personaggi colla musica del secolo scorso, per farli poi cantare colla musica dei nostri tempi.

✕

Il *Cinq-Mars*, in altro teatro, in altro paese, in altre circostanze, se non farà furore, se non desterà fanatismo, piacerà e divertirà di molto.

✕

Ma ieri sera, alla Scala, non si voleva divertirsi; non si voleva applaudire. Si domandò appena e stentatamente il *bis* del terzetto dell'atto terzo, vero gioiello d'arte e che in altre circostanze avrebbe furoreggiato.

Il povero Gounod, a ritroso, proprio suo malgrado, fu trascinato agli onori del proscenio dai suoi stessi esecutori. Ma il celebre maestro francese capiva benissimo che non era sera per lui, nè per nessun maestro, fosse stato anche il cigno di Pesaro.

✕

Il pubblico — uomini, donne, fanciulli, tuttissimi — era venuto a teatro per due soli scopi: addimostrare colle gramaglie il lutto al nostro Vittorio Emanuele; acclamare con una dimostrazione imponente il nostro nuovo Re Umberto I.

Appena calato il sipario, il maestro Faccio diede il segnale all'orchestra per l'esecuzione della marcia reale.

La Scala era piena zeppa di gente: tutti d'un baleno si alzarono in piedi; fu un subisso, una frenesia d'applausi.

I professori d'orchestra suonavano pure stando tutti in piedi.

La marcia reale fu *bissata* ed applaudita per tre volte.

La dimostrazione fu maestosa, imponente, commoventissima.

Migliaia di mani applaudivano freneticamente; migliaia di voci acclamavano:

« Viva il Re!

« Viva Umberto I! »

[illegible]

Di qua e di là dai monti

I giornali arrivano quando possono; l'ingombro de'convogli s'è esteso ai carrozzoni dell'Ambulante.

E quando non possono arrivare in tempo, si aspettano lungo la strada per viaggiare di conserva.

Quindi folla sul mio tavolino, come alla stazione della ferrovia, e confusione indescrivibile di notizie e di date.

I giorni passati lo spazio mancò, e la mia politica spicciola dovette far vacanza.

Oggi il proto va scrollando la testa con un fare d'imbarazzo evidente. Ma è inutile: un posticino bisogna pure che me lo salvi, perchè l'ora di rientrare alla vita normale è suonata, e ci è forza chiudere nel cuore gli affetti per girare un'occhiata e badare alle insidie e agli agguati che i partiti, in casa, e i grandi problemi della politica, fuori di casa, potrebbero tendere contro di noi.

**

Una constatazione prima di tutto: in casa è tutta un'armonia che si impone a quegli stessi che accennavano a volerla turbare, cosa che mette in essi la più grande meraviglia.

Sentite come parlano:

« Tutto ciò che è seguito alla morte di Vittorio Emanuele è stato una rivelazione.

« Una rivelazione, innanzi a tutto, dell'Italia a sè stessa ».

A sè stessa? Io direi piuttosto: a coloro che si fingevano un'Italia diversa da quella che è — un'Italia di consigli comunali di Rimini, di *Spire* napolitane, di *Osservatori cattolici* milanesi e di secoli foggiati sul *Secolo*.

**

Ed eccoci liberi di pensare a' casi nostri in pace e concordia. Lo dice anche l'*Opinione* d'oggi, e io faccio eco ben volentieri alla sua preghiera, perchè il regno di Umberto I non s'inauguri con un trabalzo di crisi in crisi come nave in tempesta. Pericoli, grazie a Dio, non ce ne sono; ma la scossa delle onde combinata al rullio della macchina potrebbe sconcertare gli stomachi dei passeggieri e dello stesso equipaggio e una traversata in simili condizioni è cosa fastidiosissima.

**

Dunque siamo intesi: concordia e tolleranza reciproca tra i partiti...

—

**

Un interruttore mi grida:

— Ma questa non è cronaca, è cicalata.

Abbia pazienza. Ho già detto che i giornali mi arrivano a capriccio colle loro notizie: aggiungerò che queste novelle si risolvono tutte in una: l'attività nazionale è sospesa a beneficio esclusivo del sentimento. Lasciamo tempo all'una e all'altro di equilibrarsi, e allora la cronaca ripiglierà il suo dominio.

**

Intanto...

Intanto l'esercito russo ha invaso Adrianopoli, e la politica russa ha travolto a naufragio il trattato parigino, e della neutralità europea si fece un vallo contro possibili interventi.

Diciamolo senz'altro: i diplomatici russi hanno condotta la campagna con più fortuna dei generali russi. Il principio dei fatti compiuti s'impone, e la Russia, che non l'ha mai proclamato, se ne serve come Thiers si servì delle strade ferrate, alle quali durò molt'anni prima di credere.

**

È ingiusto accusare della catastrofe la sola Russia, quando le potenze che lo dovevano custodire si lasciarono addormentare in sentinella.

Per conto mio, salva la chiave del Bosforo, indipendente la Romania, sgombra la riva orientale dell'Adriatico di nuove bandiere, troverei che la situazione potrebbe correre ugualmente, e che un trattato, mettiamo di Roma, giacchè il gran nome di Roma fu pronunziato or sono due mesi, come quello della sede di un congresso europeo, potrebbe rimediare a molti guai.

Don Peppino

DALLE PROVINCIE

SALA CONSILINA, 19 (N. C.). — Oggi ebbero luogo i funerali per il compianto nostro Re.

Un sacerdote, dal pergamo, nell'enumerare gli atti gloriosi del defunto, sostenne con validi argomenti che il più grande fu quello di far ritornare la religione al suo primitivo splendore, liberandola dai lacci nei quali la teneva stretta il potere temporale.

PADOVA, 19 (N. C.). — Alle 2 pomeridiane è cominciato lo sparo dei 101 colpi di cannone; al primo colpo tutte le campane suonarono a distesa, e continueranno finchè durerà lo sparo. La città è tutta imbandierata; le bandiere sono legate a mezz'asta.

Mercoledì, alle 12, Guerzoni terrà il suo discorso, e non nel trigesimo giorno, come vi dissi altra volta. Nel trigesimo gran funzione al Duomo per cura del municipio, quindi a Sant'Antonio.

FORLÌ, 18 (N. C.). — Ai primi rintocchi della campana della torre municipale, che segnalava il muoversi del corteggio funebre del compianto Re Vittorio Emanuele, tutti i negozi vennero spontaneamente chiusi a palese prova del sincero cordoglio provato da questa popolazione per la immatura perdita del più potente fattore della nostra unità.

Ciò è molto significante in riguardo alla corrente democratica che qui spira; e lo è poi moltissimo rispetto all'inettezza ed apatia spiegate da certe autorità, e al poco delicato sentire addimostrato specialmente da taluni altissimi personaggi delle sfere ufficiali, che hanno frequentato il teatro quando la preziosa salma devea ancora essere recata all'ultima dimora.

CASTIGLIONE DELLE STIVIERE, 19 (N. C.). — Tutte le autorità, tutte le Società, tutte le scuole, in una parola, tutta la popolazione, colla massima venerazione, col segno più evidente che il lutto non stava solo nelle gramaglie, ma scolpito nel cuore, intervennero alle funzioni funebri fatte questa mane nel Duomo in onore del Re Galantuomo.

Sui lati del feretro stava l'iscrizione che il cuore del patriotta Piccinelli dettava.

ARSIÈ DI BELLUNO, 18 (N. C.). — Anche in questo remoto comune delle Alpi, che volle essere rappresentato dal proprio sindaco ai funerali di Roma, si celebrarono, coll'intervento di tutti i parrochi dei circostanti villaggi, solenni esequie in onore del defunto Monarca, e con pietoso pensiero il municipio dispose che fosse fatta una larga distribuzione di grano alle famiglie più bisognose del comune.

MACERATA, 18. (N. C.) — Maestosa, commovente e degna del Grande che si voleva onorare, riuscì la solenne cerimonia che per cura e iniziativa di egregi cittadini fu ieri celebrata in questa nostra città alla memoria di quel miracolo di Re, che fu Vittorio Emanuele II.

Il vasto tempio municipale di San Paolo era parato a lutto. Gli altari nelle loro nicchie erano coperti da nere tappezzerie, che simulavano le pareti. Nel mezzo della sala si elevava sopra un alto piedistallo di belle e grandiose proporzioni, la statua dell'Italia, velata, poggiante la mano sullo scudo di Savoia; e a metà del monumento spiccava il busto di Vittorio Emanuele. Ai lati del basamento e nelle pareti del tempio si leggevano molte iscrizioni. Nel fondo e nei bracci laterali del tempio sorgevano tre spaziosissime tribune per le molte rappresentanze.

A un'ora pomeridiana il solenne corteo, preceduto dalla banda cittadina, fiancheggiato da una fitta siepe di popolo, percorse le vie principali della città. Tutte le finestre e tutti i balconi, guerniti di bandiere abbrunate, erano stipati di gente.

Procedevano in prima linea e coi propri stendardi, messi a lutto, i magistrati della provincia e del municipio; poi la Eccellentissima Corte d'appello e la procura del re, e il tribunale e il pretore e il conciliatore e i cancellieri e segretari; poi la congregazione di carità e i capi delle varie istituzioni pie da lei dipendenti; poi, una lunga fila di signore, di ogni ordine della cittadinanza, tutte vestite a lutto e velate e recanti ciascuna una corona d'alloro con nastro nero. Erano circa 300, e incedevano lente, meste e raccolte; e i pallidi volti spiccavano simpatici di sotto ai bruni veli. Seguivano i reduci dalle patrie battaglie, in gran numero; e la regia intendenza e gli uffici di finanza e la Camera di commercio, e gli avvocati e i procuratori, e il rettore coi professori della Regia Università, e gli studenti, e gli altri insegnanti tutti, e l'Associazione provinciale dei maestri elementari, venuti parecchi anche dai paesi limitrofi; e gli alunni delle scuole secondarie; e molte altre rappresentanze.

Giunta appena la prima linea avanti al palazzo della prefettura, ecco uscirne e porsi alla testa del solenne corteo l'Eccellentissimo commendatore Faraldo, regio prefetto della provincia, con tutti i funzionari dell'ufficio e colla rappresentanza dell'esercito. La piazza rigurgitava di popolo silenzioso e commosso. La campana del comune suonava lentamente i funebri tocchi, la banda cittadina la funebre marcia. In questo momento la porta maggiore del tempio di San Paolo si aprì nei due battenti; il corteggio salì ordinatamente la scalinata ed entrò. Il suo ingresso durò tre quarti d'ora. Tutte le bandiere si collocarono in fitto cerchio attorno al monumento, e sui vari ordini della base si depositarono le corone delle rappresentanze.

Si successero nella tribuna quattro oratori, tutti ascoltati con viva attenzione e coronati d'applausi. Da ultimo una fanciulla, circondata da una cinquantina di giovinetti d'ambo i sessi, tutti vestiti a lutto, sorge sopra una sedia, e declama con molto garbo una affettuosa poesia, a cui rispondono in coro i piccoli circostanti.

Alle ore 4 1/2 le ultime rappresentanze uscivano dal tempio.

Nel momento in cui scrivo un'eletta di cittadini è raccolta in assemblea per dare le proprie offerte ad un monumento pel defunto Re, e per chiedere al municipio che intitoli dal suo nome la piazza maggiore della città e la via del Corso.

VITERBO. — I studenti, a mezzo di una Commissione, hanno deposto una bella corona di alloro con nastro in seta e relativa iscrizione sul catafalco del Re Vittorio Emanuele al Pantheon.

AGNONE, 18 (N. C.) — Ieri anche Agnone pagò il suo tributo di gratitudine e di onoranza al grande estinto.

Fin dal mattino le botteghe si videro chiuse tutte, ed improntate con stampe a vari e grossi caratteri, significanti *Lutto nazionale*. Pareva di essere al venerdì santo. Le strade erano deserte, e l'aspetto della città inspirava profonda e sincera tristezza.

Ai lugubri rintocchi delle nostre campane, tutta la popolazione si era riversata nella chiesa comunale di San Francesco, stipata dentro e riboccante fuori.

Tutto il clero, le autorità, le rappresentanze di tutte le confraternite, una grande quantità di signore; e con la chiesa parata a lutto, illuminata da grossi e numerosi ceri sugli altari ed intorno al sarcofago ricolmo di corone di alloro... tutto influiva a dare alla funebre cerimonia un aspetto imponente tra le melanconiche note dell'orchestra.

Molte poesie ed iscrizioni italiane e latine furono affisse e distribuite. Un sacerdote lesse un discorso funebre, che però, per la povertà dei concetti e per la monotona voce del lettore, non sembrò degno della circostanza. Invece a tutti piacquero le parole pronunziate dal giovine avvocato R. Apollonio, il quale sentiva in quel momento di rappresentare la gioventù agnonese, piena di affetto per l'estinto Re Vittorio Emanuele e di fede nella monarchia di Savoia.

I RAPPRESENTANTI D'ITALIA

ai funerali di Vittorio Emanuele

Frizzano. — Cavaliere Cocchi, sindaco, Ettore Gargiolli.

Contarina (Veneto). — Giovanni Battista Bellani, sindaco.

Castel di Sangro (Abruzzo Ultra 2°). — Società operaia, ingegnere Alfonso Ruggieri.

Resina. — Barone Petitti sindaco, Ansiello e D'Oria assessori, avvocato Filotico, segretario Marini.

Casoria. — Cavaliere Del Giudice sindaco.

Aquila. — Consiglio dell'ordine degli avvocati e procuratori avvocati Centi Francesco Maria, Morelli Giulio, Petrini barone Giovanni, Gualtieri Antore.

Sant'Angelo de' Lombardi. — Onorevole deputato Napodano.

Caserta. — Dottore Antonio Arena assessore delegato, avvocato Cesare Posta segretario.

Arcevia e *Serra de'Conti.* — Onorevole deputato Filippo Mariotti.

Pieve Santo Stefano (Provincia di Arezzo). — Municipio, signori Federico Baldassarri e Landucci Giuseppe. Società operaia, signori dottore Cesare Milone e Augusto Ricci. Accademia filarmonica, signori dottore Francesco Gentile e dottore Stefano Cherici.

Ferazzo. — Giovanni Battista Fissinato.

ROMA

Gli studenti torinesi venuti in Roma hanno diretto agli studenti dell'Università di Roma i seguenti indirizzi:

Fratelli,

La comunanza d'un profondo dolore e di un vivo sentimento di amore alla libertà ed alla patria ci unì in quest'alma Roma; un affetto reciproco, una gentilezza, una premura, una cortesia commoventi, da parte vostra, furono la stretta di mano che suggellò il nostro affetto.

Noi partiamo, ma il nostro cuore porta seco già in fiore que' germi d'affetto che già avevamo per voi, e voglia la nostra fortuna che noi possiamo in qualche modo rispondere co' fatti alle vostre cortesie.

Addio fratelli, pensate sempre che i vostri sentimenti ed i vostri pensieri dalla grande Roma troveranno un'eco profonda ne' nostri cuori, e così sempre più sarà affermata l'unione d'amore, di intelligenza e di opere che farà grande la nostra patria.

Roma, 21 gennaio 1878.

Per gli studenti torinesi
IL COMITATO.

Ai gentili colleghi dell'Università Romana.

Grazie, o colleghi, grazie di quanto avete fatto in questa crudele circostanza per noi.

Se Torino avesse pur voluto tener rancore per l'immenso tesoro che Roma le ha in questi giorni involato, se l'amor patrio non avesse bastato a far tacere in lei la voce di madre che pretende un suo figlio, le vostre cure fraterne, le vostre tante prove d'affetto avrebbero esse avuto la forza di tutto cancellare per sempre.

Noi Torinesi, volgendo lo sguardo alla nostra cara e vedovata Superga, proveremo al cuore una stretta, ci sentiremo inumidite le ciglia, ma non vi sarà astio in quel pianto, ed al pensiero di Roma non troveremo nel nostro petto che sensi profondi di riconoscenza, di concordia e di amore.

Gli studenti dell'Ateneo Torinese.

Il segretario della Deputazione
GALLETTI.

⁂ Il fascicolo 3° (20 gennaio) della *Rassegna settimanale di politica, scienze, lettere ed arti* che si pubblica in Firenze, contiene:

Alfonso La Marmora. — Il monumento a Vittorio Emanuele e i Corpi morali. — *Semel Jesuita, semper Jesuita.* — Corrispondenza da Berlino. — Il Parlamento. — La settimana. — Perla: scenetta campagnuola (R. Fucini). — Alla Musa: cinque sonetti (L. Stecchetti). — *Emma*: Una fra tante. — Letteratura drammatica. — Bibliografia: letteratura e storia. - Scienze giuridiche. - Scienze economiche. - Scienze filosofiche e morali. - Scienze naturali. - Rassegna finanziaria. — Notizie.

Sottoscrizione dei negozianti di Roma per l'offerta di una corona in omaggio alla sacra memoria del Re defunto.

RESOCONTO.

Alla Ditta P. Zamperini, per corona	L.	325 —
» Delfina Coda, per ricami, argento, sciarpe, cordoni, ecc. (costo)	»	612 25
A diversi per asta, stampa manifesto invito, trasporto	»	157 50
	L.	1094 75
Versate al *Fanfulla* pel monumento a Vittorio Emanuele	»	306 50
Totale	L.	1401 25

ammontare della somma esatta.

Le fatture comprovanti la spesa, depositate presso i signori Novi, Ferrata e Fumagalli, sono ostensibili agli interessati. I promotori ringraziano il *Fanfulla* dell'appoggio prestato, i signori Falchetto e Praga e Aragno per le firme raccolte ed i fornitori per lo zelo e la prontezza posta nell'eseguire i lavori che hanno meritato l'approvazione del pubblico e della stampa.

I promotori

Novi, Ferrata e Fumagalli, Antonio Hirsch ottico, Angelo Rubini, Vittorio Coda, D. Cravanzola e Comp.ª, Enrico Landini, Louis Modern.

Nostre Informazioni

Ci viene riferito che il ministero o sia proclive a prendere od abbia già presa la decisione di chiudere la sessione legislativa, e di riaprire la nuova con la cerimonia solenne di un discorso della Corona. L'epoca della inaugurazione della nuova sessione non sarebbe ancora fissata, ma non potrebbe essere anteriore alla prima metà del venturo mese di febbraio. I ministri si radunano spesso in casa dell'onorevole Depretis, il quale è indisposto.

—

Dalle più recenti notizie dal terreno della guerra risulta che la firma dell'armistizio è prossimo, e che sarà probabilmente conchiuso ad Adrianopoli. L'armistizio racchiuderà i preliminari della pace, ma questa non potrà essere definitiva senza l'esplicito consenso delle potenze; le quali sono d'accordo nell'essere risolute a non ammettere nessuna condizione che non sia prima stata maturamente esaminata ed accettata da ciascuna di esse. Il governo russo dal canto suo è disposto a riconoscere la opportunità e la legittimità delle esigenze dell'Europa a questo riguardo.

—

A complemento dei ragguagli che abbiamo dati ieri sui ricevimenti del Quirinale, ci pervengono i seguenti particolari:

Gli ufficiali generali che ebbero l'onore di presentare i loro omaggi al Re ed alla Regina erano centocinque. Il Re fu affabilissimo: parlò con tutti, ricordandosi di ciascuno: mostrò il più vivo interessamento all'esercito, e disse di essere orgoglioso di aver militato per il Re e per la patria nelle file dell'esercito. La Regina fu gentilissima, e rivolse cortesi parole a tutti coloro con i quali si intrattenne.

Le deputazioni dei municipi e delle provincie furono ricevute successivamente per ordine di provincie. Il Re, manifestando il suo rincrescimento di non potersi intrattenere a lungo con ciascuna deputazione, ringraziò tutte per gli attestati di ossequio e di affetto dati con tanta spontaneità in occasione del suo e del nostro lutto, disse che fa e farà sempre assegnamento sull'affetto e sulla fiducia dei suoi popoli, e quando fra le deputazioni riconosceva qualcuno che aveva già veduto altre volte, gli rivolgeva le più cortesi parole.

La Regina, vedendo in una deputazione il conte Guglielmo Capitelli, il quale era sindaco di Napoli quando nacque il principe ereditario, lo chiamò per nome e gli rivolse gentilissime parole.

I ricevimenti di ieri hanno lasciato le più grate impressioni negli animi di coloro che ebbero l'onore di assistervi.

—

Questa mattina parecchie altre deputazioni sono state ricevute, perchè non tutte erano state avvertite dell'ora del ricevimento di ieri dal ministero dell'Interno.

L'inconveniente delle comunicazioni non estese a tutti quelli che le dovevano ricevere è tanto più spiacevole in quanto che tutti hanno ammirato in questi giorni le disposizioni ben più difficili a prendere, emanate dal municipio, dall'autorità militare e dalla Casa reale.

—

Sappiamo che il generale Garibaldi ha fatto conoscere ai ministri il dolore che, come tutti, egli pure ha provato per la morte di Vittorio Emanuele, e ha espresso la speranza che il suo successore saprebbe imitare il padre.

Ci è noto che il Re Umberto ieri, durante il ricevimento dei deputati, ha cercato dell'onorevole Menotti Garibaldi, il quale non era intervenuto unicamente per non avere conosciuto l'avviso del ricevimento, affisso alla Camera de' deputati solo ier l'altro sera dopo le ore otto.

—

Le funzioni di capo del gabinetto particolare di Sua Maestà sono esercitate, fino dalla sera del 9 gennaio, dal cavaliere Napo Torriani, il quale già da dieci anni era segretario personale del principe ereditario.

—

Erasi sparsa v[...]ce che dovessero aver luogo stamani le esequie che s[...] a divote ordinate da Sua Santità per suffragio dell'a[...]nima di Vittorio Emmanuele. Molta gente si è quindi re[...]cata a San Giovanni in Laterano, ma in quella basilica non si celebrava nessuna funzione, nè v'era nessun preparativo. Ci è stato detto non esservi ancora nulla di stabilito in proposito.

—

Ieri, alle 2, anche le rappresentanze degli studenti di Genova, di Napoli e di Torino sono state ricevute al Quirinale dalle Loro Maestà il Re e la Regina, alle quali hanno presentato in nome dei compagni l'espressione dei sentimenti di ossequio e di devozione della gioventù studiosa.

TRA LE QUINTE E FUORI

Roma, 21 gennaio.

Terminato il periodo dei funerali del Re, si sono riaperti i teatri delle città principali d'Italia.

Della dimostrazione fatta sabato sera alla Scala di Milano ha parlato *Espronceda* nella sua corrispondenza, ed io non ho nulla da aggiungere.

Al teatro Nuovo di Firenze la compagnia Ciotti Dondini ha dato sabato sera una rappresentazione, erogandone l'introito per il monumento nazionale a Vittorio Emanuele. Si dava il *Giorgio Gandi* del Marenco. Dopo il dramma la signora Piamonti doveva declamare un'ode di Napoleone Giotti: *A Vittorio Emanuele.*

Le attrici e gli attori della compagnia comparvero vestiti a bruno, in due file, ai lati del busto di Vittorio Emanuele, situato in mezzo al palcoscenico. Il pubblico proruppe in un applauso entusiastico. L'ode del Giotti, inspirata alle più gloriose memorie del magnanimo Re, fu giudicata caldissima di patrio affetto.

L'autore venne acclamato più volte agli onori del proscenio.

★

A Napoli il San Carlo si è riaperto colla *Cleopatra* del maestro Rossi. Totale della serata: quattordici pezzi più o meno applauditi, e una dozzina di chiamate al maestro.

Il pubblico però era montato più del consueto: si confezionava — dice un giornale locale — dell'entusiasmo a *bagno-maria*. Nell'opera ci sono dei pezzi stupendi, di irreprensibile fattura; manca però il dramma musicale.

L'esecuzione abbastanza buona, le decorazioni sceniche modeste; povero il vestiario. In compenso, i quattro costumi della signora Singer ricchissimi.

★

Al teatro Comunale di Piacenza vi fu sabato sera una vera dimostrazione. La sala era zeppa, illuminata a giorno; le signore vestite di nero; il palco reale elegantemente abbrunato: gli artisti portavano essi pure i segni del lutto.

Chiesto l'inno reale, fu suonato cinque volte, salutato dalla prima all'ultima nota con applausi e grida: *Viva Umberto! Viva l'Italia!* Entusiasmo universale, commovente. Il solo loggione volle l'inno di Garibaldi, che venne suonato fra le grida: *Viva l'Italia, Garibaldi, il Re.*

Le signore piacentine, che mandarono la corona di fiori per il feretro di Vittorio Emanuele, inviarono pure un bell'indirizzo alla regina Margherita.

■

Nei teatri di Roma, ieri sera, la stessa folla delle sere precedenti.

Però, all'Apollo, il secondo ordine seguita a rimanere deserto.

Lelio

BORSA DI ROMA

21 gennaio.

La tendenza è decisamente per l'aumento.

Per la nostra rendita è pienamente giustificata dall'affermazione solenne del sentimento unitario e dinastico di tutta Italia a cui diede occasione la morte di Vittorio Emanuele, e dal nuovo e solenne riconoscimento della nostra unità con Roma capitale, che governi e popoli sanzionarono quasi in un plebiscito europeo e direi mondiale.

L'opinione che sia imminente la conclusione dell'armistizio e della pace fra la Russia e la Turchia spiega l'aumento delle altre rendite.

Se queste speranze saranno o no realizzate non è certo fino a questo momento, ma è certo che la situazione è ora molto più chiara che qualche giorno fa.

La nostra rendita, che il 9 corrente era a 77 30 circa da noi e a 71 circa a Parigi, è salita a 79 10 nella Borsa di sabato, mentre Parigi segnava 72 35.

In seguito a' corsi di quella piazza che segnavano 72 85 si salì a 79 42 1/2 ed a questo prezzo si trattò nella riunione alla Piccola Borsa ed alla Borsa ufficiale d'oggi sia per contanti che per fine mese.

I prestiti pontifici in aumento e con domande persistenti.

Prestito 1860-64 83 30 domandato; Blount 81 80; Rothschild 82 20.

Anche i valori sono migliorati.

Le azioni Banca nazionale 2025; le azioni Banca Generale domandate a 432.

I cambi sono in ribasso.

Francia 108 65, 108 40; Londra 27 27, 27 22.

Sostenuti i pezzi da venti franchi a 21 83, 21 80.

Veritas

DISPACCI PARTICOLARI DI FANFULLA

BARI, 21. — Il principe Tommaso è arrivato. Sarà a Roma domani alle ore 1 1/2.

TARANTO, 21. — È giunta la *Cariddi* con a bordo il principe Tommaso.

Sua Altezza partirà oggi stesso con un treno speciale per Roma.

VENEZIA, 20. — Il *Rinnovamento* pubblica una lettera del barone Franchetti che offre lire 10,000 per una statua equestre di Re Vittorio da erigersi a Venezia.

Leggesi nel *Figaro*:

Spesso uno si domanda come possono i poveri cocchieri sopportare giorno e notte senza soffrir danno tutte le intemperie delle stagioni: la pioggia, la neve, il freddo ed il vento. Si sarebbe in procinto di credere che loro abbisogna una costituzione speciale ponendoli in salvo da tutti quei malanni. Non v'è niente, ed è al contrario in questa professione che s'incontrano maggiori bronchitidi, infreddature e catarri od altre affezioni dei bronchi e dei polmoni. Basta per convincersene di passare qualche ora nella farmacia Guyot, che si è fatta una specialità della fabbricazione delle capsule di catrame. È curioso osservare il gran numero di vetture, che si fermano vuote davanti quella farmacia, i cui cocchieri vanno a cercare il rimedio che loro deve essere di tanta utilità.

È che infatti le *capsule di catrame di Guyot* sostituiscono vantaggiosamente tutte le sorte di decotti, pastiglie o pozioni, che sono impossibilitati a prendere coloro che non dispongono di tempo. Un altro vantaggio di questa medicina, e che ha bene tutta la sua importanza, è la modicità del prezzo. Se si considera che ogni boccetta contiene 60 capsule, che la dose ordinaria è di due o tre per ogni pasto, si riconoscerà che il prezzo della cura è di alcuni centesimi al giorno. È evidente che la questione pel prezzo non ha contribuito meno che l'efficacia del prodotto a rendere popolare l'uso delle capsule di catrame.

Deposito in Roma nelle seguenti farmacie: Farmacia della Legazione Britannica di Sinimberghi, Domenico Garneri, Ottoni, Gualtiero Marignani e Marchetti Selvaggiani Corti e Bianchelli, via Frattina, 66. Farmacia Inglese, Corso, 497. Alberto Del Giudice.

Telegrammi Stefani

MILANO, 20. — Al teatro della Scala l'orchestra intonò la marcia reale, la quale fu accolta con grida frenetiche di entusiasmo. I signori e le signore, tutte vestite a lutto, si alzarono chiedendo la replica. L'orchestra pure si levò ripetendo due volte la fanfara reale. L'entusiasmo del pubblico rammentava i primi giorni della redenzione italiana.

NAPOLI, 20. — Ieri sera, al teatro San Carlo, moltissime signore erano abbrunate. Si volle l'inno reale, che fu suonato dall'orchestra. Il pubblico in piedi fece entusiastici applausi con evviva al Re.

BRUXELLES, 20. — Le grandi città del Belgio, fra le altre Gand e Liegi, preparano indirizzi al Re Umberto, in occasione della morte del Re Vittorio Emanuele.

COSTANTINOPOLI, 20. — Mehemed Alì pascià ritirò le sue truppe di Adrianopoli verso Kirkilissa, dopo di avere abbruciato tutte le provvigioni e di avere fatto saltare in aria il deposito delle munizioni.

VENEZIA, 20. — Il *Tempo* ha da Cettigne, in data del 20:

« L'altro ieri i Montenegrini assaltarono le trincee turche di Dulcigno che conquistarono, facendo prigioniero un tabor di nizams col suo comandante.

« Ieri i Montenegrini presero d'assalto la città e la fortezza di Dulcigno. Le nostre perdite ascesero a 130 uomini fra morti e feriti. »

MADRID, 20. — Il Re ricevette il corpo diplomatico. Centottantasei deputati giunsero ad Aranjuez. La principessa Mercedes e la famiglia del duca di Montpensier, vestite in lutto per la morte del Re Vittorio Emanuele, ricevettero immediatamente i deputati, i quali si misero a gridare: « Viva il Re, viva la futura Regina ».

Posada Herrera si congratulò con la principessa Mercedes, ricordando le regine illustri che occuparono il trono di Spagna ed esprimendo la speranza che la nuova Regina cattolica contribuirà alla prosperità della Spagna.

L'Infanta ringraziò i deputati dicendo che, come spagnuola, si sforzerà di contribuire alla prosperità della Spagna.

Il presidente presentò i deputati al duca e alla duchessa di Montpensier, i quali li ringraziarono cordialmente delle loro felicitazioni.

Anche il municipio e il Consiglio generale si recarono ad Aranjuez a felicitare la futura Regina.

ATENE, 20. — L'opinione pubblica spinge il governo a rivendicare energicamente i paesi che per la loro nazionalità dovrebbero appartenere alla monarchia greca. Il governo aumenta le truppe alla frontiera turca ed affretta i preparativi di guerra.

I volontari tessali che abitano la Grecia raggiungono gl'insorti della Tessaglia che combattono sotto la bandiera recante i colori greci.

COSTANTINOPOLI, 20. — Un dispaccio del governatore di Drama, nel *vilayet* di Salonicco, annunzia l'arrivo di 3000 feriti dell'esercito di Suleyman pascià. È quindi probabile che Suleyman pascià si ritiri verso quella direzione.

COSTANTINOPOLI, 20. — I Russi entrarono oggi in Adrianopoli.

LONDRA, 21. — Il *Daily Telegraph* ha da Costantinopoli:

« I delegati turchi hanno l'ordine di offrire le seguenti condizioni:

« Erezione di Batum a porto libero; cessione del territorio in Asia fino a Kars; smantellamento delle fortezze di Kars e di Erzerum; apertura dei Dardanelli alla marina da guerra di tutte le nazioni.

« Sono sorte alcune difficoltà.

« Dicesi che la Russia domandi l'annessione di Adrianopoli alla Bulgaria, la cessione di Batum, e l'apertura dei Dardanelli soltanto per le marine da guerra turca e russa ».

BONAVENTURA SEVERINI, *gerente responsabile.*

Il Vero Unguento Canet Girard

la di cui fama universale si è già divulgata in Italia, è il rimedio sovrano contro le FERITE, bruciature, patereccì, piaghe e mali di ogni sorta. Esperienze fatte negli ospedali hanno dato 95 casi sopra 100 di guarigione o di immediato sollievo.

Deposito in Roma presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66. (4064)

CORREZIONE DELLA BALBUZIE

Il Prof. Cav. CHERVIN direttore dell'*Istituto dei Balbuzienti di Parigi*, aprirà il suo corso di pronunzia il 4 febbraio in Roma all'Albergo di Roma. Questo corso durerà 20 giorni.

CARLO DUCCI

PIANO-FORTI

di ogni genere e qualità.

Noli, Cambi, Restauri, Accordature.

Prezzi ristrettissimi.

ROMA, *Palazzo Ruspoli al Corso, 56, Fontanella Borghese.*

FIRENZE, *Piazza S. Gaetano, N. 1 e 2 (Casa centrale).*

Gran magazzino di musica

Scelta fra 600 Piano-forti.

Dietro richiesta si spedisce franco il Catalogo nella Provincia.

☞ **Vendita a rate mensili** ☜

ROMA

GIOJELLERIA PARIGINA

ad imitazione

DEI BRILLANTI e PERLE FINE

legati in oro e argento fini (oro 18 carati.)

Casa fondata nel 1858

MARTIAL BARNOIN

Solo deposito della casa per l'Italia:

Firenze, via dei Panzani, 14, p. p.

Roma (stagione d'inverno) dal 15 novembre al 30 aprile via Frattina, 34 primo piano

Tutte queste gioie sono lavorate con un gusto squisito, le pietre (risultato di un prodotto carbonico unico) non temono alcun confronto con i veri brillanti della più bell'acqua. MEDAGLIA D'ORO all'Esposizione universale di Parigi 1867

FIRENZE — VIA PANZANI 14

VIA FRATTINA 34 p. p.

BANCO AGRICOLO COMMERCIALE

Vedi l'avviso in quarta pagina.

RICORDI DELLA MORTE DEL RE

Chi spedisce L. 5 in vaglia postale all'Editore Libraio **Edoardo Perino**, Piazza Colonna, N. 158, Roma, riceve le seguenti pubblicazioni analoghe all'*infausto avvenimento della morte del Re* **Vittorio Emanuele II.**

1. La Camera Ardente, incisione in litografia della larghezza di 65 per 44.
2. Convoglio funebre, id.
3. Catafalco nell'interno del Pantheon, id.
4. Roma e Superga, allegoria id.
5. Il giuramento di S. M. Umberto I. id.
6. Il Corteo funebre, id.
7. Carte funerarie in cartoncino di lusso del formato Colombier, litografia.
8. Fototipia formato *album* del feretro sul catafalco nell'interno del Pantheon
9. Camera Ardente, formato *album*.
10. Feretro fototipia, formato biglietto da visita.
11. Camera Ardente, formato biglietto da visita.
12. Ritratto di Umberto I, Re d'Italia, formato biglietto da visita
13. Ritratto della Regina Margherita, formato biglietto di visita
14. Ritratto di Vittorio Emanuele, formato biglietto di visita
15. In morte di Vittorio Emanuele, opuscolo in-8° grande con copertina.
16. Canto funebre: « È morto il Re! », formato in 8° grande
17. Il Pianto di Roma, id
18. Poesia il *Padre della Patria* in foglio grande
19. Carme in morte di Vittorio Emanuele, in foglio piccolo.
20. Il 9 gennaio, in foglio piccolo.
21. Poesia di Luzio Alessandro
22. Medaglia in metallo, coniata appositamente dal valente incisore Rinzi, col ritratto del Re da una parte e le parole « *In Roma ci siamo e ci resteremo* » dall'altra.
23. Programma del Corteo funebre

Raccolta completa di quanto si è pubblicato in Roma tanto in litografia come in stampa ed incisioni il tutto per Lire 5.

Inviare vaglia di Lire 5 ad *Edoardo Perino*, Roma, Piazza Colonna N. 158. Chi ne desidera due copie eguali di tutto Lire 9. Il tutto franco di posta per l'Estero con l'aumento di 50 centesimi.

Recentissima pubblicazione

DELLA SALUTE DEI FANCIULLI

e della maniera di conservarla

CONSIGLI ALLE MADRI DI FAMIGLIA

del

Cav. Dott. F. BETTINI

Prezzo L. 2 — Franco per posta e raccomandato L. 2,30.

Dirigere domande e vaglia a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28 — Roma, presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

È in vendita il nuovo romanzo

IL MARITO DI LIVIA, per LUISA SAREDO.

Un bel volume di 250 pagine. — Prezzo lire 4.

Dirigersi con vaglia postale alla tipografia Artero e Compagni, piazza Monte Citorio, n° 124.

Avvisi ed inserzioni si ricevono presso l'Ufficio Principale di pubblicità **Oblieght**, Roma, via Colonna, 44, p. p. Firenze, Piazza V. di S. M. Novella, Milano, via Santa Margherita, 45, casa Gonzales. Parigi, 46, rue Saint-Marc

MILANO
Via Ugo Foscolo
PREZZI DI FABBRICA

E. RICORDI

MILANO
Galleria Vittorio Emanuele
PREZZI DI FABBRICA

Pianoforti, Armoniums, Melopiani, Nolo, cambio e vendita anche a pagamento rateale

BANCO AGRICOLO COMMERCIALE
IN FIRENZE

Cantine nel Chianti, distilleria, deposito principale e Direzione a Firenze. Privativa, diritto di marchio e segni distintivi, legge dello Stato N. 4577.

VINO CHIANTI. — Tra i paesi d'Italia la Toscana è quella parte ove si trovano i migliori vini fini da pasto, perchè la natura del suolo è la più atta a somministrare vini distinti, la scelta dei vitigni è abbastanza curata e la coltivazione delle viti a ceppo basso è più generalizzata che nelle altre provincie. — I migliori vini della Toscana sono in generale quelli del **Chianti**. L'uso di questo vino non può certamente che tornar utile, perchè esso contiene tutti gli elementi che si richiedono per la formazione di un alimento igienico e gustoso, atto a formare un tutto armonico al palato ed omogeneo allo stomaco, non che capace di produrre gaiezza senza portar disgusto, anche se bevuto a dose generosa.

I Vini del Chianti, purchè vecchi almeno di due anni, non soffrono alterazione; essi sono limpidi, gustosi, non dolci nè acidi, nè troppo spiritosi, ma leggeri e digestivi. E senza dubbio la gran ricerca che da qualche anno si fa di questi vini, è dovuta non soltanto al gusto che procurano al palato, ma alle benefiche proprietà che essi possiedono in maggiore quantità dei vini di *Bordeaux*.

La riputazione che si sono acquistati i vini del Bordolese è dovuta in parte alla perfetta loro confezione ed al grado di maturità che si lascia loro acquistare; ma il *Fauré*, che fu il primo a scoprire nei detti vini il *tartrato di ferro*, dice che è dovuta a questo sale ferruginoso la riputazione che i vini di *Bordeaux* hanno da lungo tempo acquistata come i più propri a fortificare i bambini, a rianimare i convalescenti ed a sostenere i vecchi. — Ora, le analisi chimiche hanno dimostrato ripetutamente che i *vini del Chianti* contengono non solo ed in maggior quantità il *tartrato di ferro* come i vini di Bordeaux, ma contengono anche del manganese; per cui è da credersi che l'uso medicinale di questi vini debba prendere una grande estensione anche all'estero.

Ma mentre benemeriti Viniculturi si sono dati ogni cura di ben confezionare e invecchiare di due, tre e più anni i loro vini, anche per farli conoscere ed apprezzare all'estero; molti speculatori, allettati dai facili guadagni, sfruttando il ben meritato nome del Vino di Chianti, vendono a bassi prezzi, dei vini delle pianure, senza lasciarli acquistare quel grado di maturità necessaria, e quel che è peggio, tagliati con altri vini o intrugliati con materie saline e coloranti con gran danno dell'igiene pubblica.

Il Banco Agricolo Commerciale, che rappresenta un gruppo di molti dei primari viniculturi della Toscana, ebbe in mira di combattere la propagazione di queste adulterazioni col far conoscere anche ai paesi più lontani i veri vini del Chianti.

Per riescire in questo intento, l'Amministrazione acquista i migliori vini del Chianti e località prossime, li ripone nelle proprie cantine e li lascia invecchiare fino al terzo anno. Questi vini acquistano così lo stesso grado di maturità e formano un tipo unico che viene distinto col nome di **Chianti mezza costa.** Esso viene messo in commercio con speciali cautele all'oggetto di evitare contraffazioni, in fiaschi *speciali*. E in fiaschi simili saranno anche ... **Pomino** e quelli del famoso **Brolio** della fattoria del Barone Ricasoli.

Oltre all'avere provveduto i migliori mezzi per mettere in commercio il detto Vino che è il più rinomato Vino fino da pasto, l'Amministrazione del Banco Agricolo Commerciale, all'oggetto di potere utilizzare le *Vinacce*, le *Uve bianche* non si è lasciata sfuggire l'opportunità di far produrre altre specialità, le quali dai *Giurì* di Firenze, Roma e Napoli furono giudicate superiori ad ogni altra.

Chiunque desidera fare acquisto di detti Vini e Liquori, si rivolga al *Banco Agricolo Commerciale in Firenze*. Ogni commissione sarà prontamente eseguita, sì per l'Italia come per l'estero, a condizione che l'ammontare della medesima non sia inferiore a L. 60, le quali dovranno essere pagate all'atto della data commissione. La merce viaggia per conto del Committente. Cassa, imballaggio e spedizione a carico del medesimo. Ai Rivenditori si accorda uno sconto da convenirsi.

PREZZI

		al Deposito in Firenze
Vino Chianti di 3 anni, al fiasco		L. 1 40
Bianco o rosso superiore, alla bottiglia		» 2 25
Brolio della fattoria del Barone Ricasoli, al fiasco		» 1 40
Detto stravecchio » »	la bottiglia	» 2 25
Etrusco (Pomino)	al fiasco	» 1 20
Fiesolano dolce	al fiaschetto	» 1 10
Tuscolano di 5 anni	»	» 1 20
Detto stravecchio	alla bottiglia	» 2 75
Grappa del Chianti		» 2 20
* Elisire del Pontefice, bottiglia grande triangolare eguale a quelle che si spediscono al Vaticano		» 5 75
Mezza bottiglia		» 2 70
Rosolio alla Margherita		» 2 25
Alchermes di Firenze		» 2 40
* Amaro del Domenicano		» 2 25

* L'Elisire e l'Amaro furono premiati con medaglia d'argento all'Esposizione Vaticana 1877.

Condizioni Speciali

Cassa Campioni. Chiunque desidera di conoscere i Prodotti suanominati, può spedire al Banco Agricolo Commerciale L. 25, e riceverà senza alcuna spesa di imballaggio, spedizione ecc. ecc., franco alla stazione di Firenze: **Una Cassa** contenente un fiasco Chianti, un fiasco ed una bottiglia Brolio, un fiaschetto ed una bottiglia Tuscolano, un fiaschetto di Fiesolano, una Grappa, un triangolare di Elisire, una mezza detto, una di Alchermes; una di Rosolio alla Margherita ed una di Amaro.

Cassa Economica. Si raccomanda alle famiglie l'acquisto di queste casse economiche, le quali contengono N. 33 fiaschi di Chianti; quattro fiaschetti Tusculano; una Grappa; una mezza Elisire; una Rosolio alla Margherita; una Alchermes ed una Amaro. E si consegnano franche di ogni spesa d'imballaggio, ecc. ecc. alla stazione di Firenze. Spedire al *Banco Agricolo Commerciale di Firenze L. 60.*

Tutti i suddetti prodotti furono premiati con medaglie d'oro e di argento nelle diverse ESPOSIZIONI ITALIANE.

Specialità di Durieu, Oettli e C.
VEVEY (Svizzera)

FARINA LATTEA per bambini lattanti | **ZEALENTA** per ragazzi e adulti

Vendesi in scatole di 1/2 chilogramma a L. 2 italiane.

Bari da Michele Chiarappada Firenze da Alberto Janssen, farm. Id. da G. Corsini, sals. Livorno, dai f.lli Corradini, 20 V. E. Napoli da Gius. Parisano, sals. Id. da Angelo Zino, sals Roma dalla Società Farmaceutica. Id. da Gualtiero Marignani, farm. 3976

Pillole Antigonorroiche
del prof. D. C. P. Porta
adottate dal 1851 nei sifilicomi di Berlino.

(Vedi *Deutsche Klinik di Berlino e Medicina Zeitschrift di Würzburg*, 16 agosto 1865 e 2 febbraio 1866, ecc. ecc.)

Specifico per la così detta Goccetta e stringimenti uretrali.

Ed infatti, esse combattendo la gonorrea, agiscono altresì come purgative e ottengono ciò che dagli altri sistemi non si può ottenere, se non ricorrendo ai purganti drastici, od ai lassativi.

Vengono dunque usate negli stadi recenti anche durante lo stadio infiammatorio, usandovi dei bagni locali coll'acqua sedativa Galleani, senza dover ricorrere ai purgativi od ai diuretici; nella gonorrea cronica o goccetta militare, portandone l'uso a più alta dose; e sono poi di certo effetto contro i residui delle gonorree, come restringimenti uretrali, tenesmo vescicale, ingorgo emorroidario alla vescica, catarri vescicali, orine sedimentose e principii di renella.

I nostri Medici con tre scatole guariscono qualsiasi Gonorrea acuta, abbisognandone di più per la cronica.

Per evitare l'abuso quotidiano di ingannevoli surrogati

si diffida

di domandare sempre e non accettare che le **vere Galleani** di Milano.

(Vedasi Dichiarazione della Commissione Ufficiale di Berlino, 4 agosto 1860). Roma, 27 marzo 1874.

Preg.mo sig. O. Galleani, farmacista, Milano.

Sono otto giorni che faccio uso delle vostre **Pillole antigonorroiche**, mercè le quali mi trovo quasi perfettamente guarito da una trascurata Gonorrea, che mi aveva prodotto ritenzione d'orina e stringimenti uretrali.

Favorite inviarmi ancora tre scatole al solito indirizzo, per l'importo delle quali vi accludo vaglia postale.

Ringraziandovi anticipatamente del favore mi raffermo

Vostro devotissimo
DIONIGI CALDERARO, Brigadiere.

Contro vaglia postale di lire 2 20 si spediscono franche a domicilio. — Ogni scatola porta l'istruzione.

Per comodo e garanzia degli ammalati dalle 9 alle 11 antim. e dalle 3 alle ore 5 pom.; vi sono rinomati chirurgici specialisti che visitano per malattie celtiche.

La detta Farmacia è fornita di tutti i rimedi, muniti, se si richiede, anche di consiglio medico, spedisce contro rimessa di vaglia.

Scrivere, **Farmacia, 24, di Ottavio Galleani**

LIQUORI MEDICINALI
surroganti con vantaggio della salute
i liquori fin qui usati come bibite di piacere.

Fernet Salsapariglia Oltre possedere la virtù di tonico-amaro corroborante, è depurativo del sangue, a L. 2

Elixir Salicilico. (*Borsdelio*) Digestivo antireumatico, riconosciuto dal supremo Consiglio Sanitario di Stato per un prodotto tutto affatto medicamentoso, a L. 2.

Elixir Jaborandi Sudorifero antireumatico, surroga con vantaggio le tisane di Thè-Viola — Verbasco — Tiglio, ecc., utilissimo nelle costipazioni, reumi ecc., indispensabile nella stagione autunnale, a L. 2 50.

Vermouth alla Coca. Predispone lo stomaco al cibo, combatte il sistema nervoso. L. 1 50.

Vendita all'ingrosso allo Stabilimento Botteri a Camerlata ed in Milano presso la Farmacia Botteri (già Riva-Palazzi) in Piazza della Scala 3733

Leggete !!!... Leggete !!!... Leggete !!!...

BACHICULTORI

Attestato di osservazione microscopica, rilasciato dall'Osservatorio Bacologico dello Stabilimento Sperimentale di Bachicoltura in Venezia, all'Onorevole **Società Franco-Giapponese**, *via Carlo Alberto, 22, Torino.*

Dalla selezione microscopica, attentamente ed a doppio controllo praticata a varie farfalle di razza indigena gialla e bianca risultò il seme cellularmente confezionato dalla suddetta Società a 0 infezione corpuscolosa e quindi affatto esente da Pebrina; dalla selezione pratica poi, non presentando le deposizioni isolate abbondanza di uova infeconde e di color rossastro nè gruppi di seme, ciò che sarebbe indizio di debolezza propria delle farfalle stesse, ma bensì deposizioni regolarissime, lasciano supporre che i bachi prodotti da questo perfettissimo seme, non abbiano a contrarre, durante l'allevamento, la Flaccidezza.

A merito della Società suddetta rilascio il presente certificato anche ad eccitamento ai coltivatori, onde per quanto possano, abbandonino le sementi straniere, che a condizioni mediocremente favorevoli, rendono un limitatissimo raccolto, a preferenza delle sementi indigene, diligentemente confezionate col sistema cellulare.

Venezia, li 26 ottobre 1877. GAETANO LANZI

NUOVO RISTORATORE DEI CAPELLI
PREPARATO NEL LABORATORIO CHIMICO
della farmacia della Legazione Brittanica
in Firenze, via Tornabuoni, 17.

Questo liquido, rigeneratore dei capelli, non è una tinta, ma siccome agisce direttamente sui bulbi dei medesimi, gli dà a grado a grado tale forza che riprendono in poco tempo il loro colore naturale; ne impedisce ancora la caduta e promuove lo sviluppo dandone il vigore della gioventù. Serve inoltre per levare la forfora e togliere tutte le impurità che possono esservi sulla testa, senza recare il più piccolo incomodo.

Per queste sue eccellenti prerogative lo si raccomanda con piena fiducia a quelle persone che, o per malattia o per età avanzata, oppure per qualche cosa eccezionale avessero bisogno di usare per i loro capelli una sostanza che rendesse il primitivo loro colore, avvertendoli in pari tempo che questo liquido dà il colore che avevano nello loro naturale vitalità e vegetazione.

Prezzo: la bottiglia Fr. 3 50

Si spediscono dalla suddetta farmacia dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale, e si trovano in Roma presso la farmacia della Legazione Brittannica *Sinimberghi*, via Condotti; *Achille Baldasseroni*, 116, via del Corso in piazza S. Carlo; presso *F. Compaire*, via del Corso, 343; presso la farmacia *Marignani*, piazza S. Carlo; presso la farmacia italiana, 145, lungo il Corso; presso la ditta *A. Dante Ferroni* via della Maddalena 46 e 47.

BUON GUSTO - IGIENE - ED ECONOMIA
COLLA
SALSA POMODORO

in bottiglie, fabbricata da Luigi Brizzi di CASTELFRANCO (Emilia). — Rivolgersi al medesimo per schiarimenti e prezzo. (4033P)

FARINA LATTEA Nestlè

alimento completo pei bambini

La cui base è il buon Latte Svizzero.

Gran Diploma d'Onore

Per evitare contraffazioni esigere sopra ogni scatola la

Henri Nestlè

e la qui sopra disegnata marca di fabbrica

Vendesi in tutte le primarie Farmacie e Droghérie del Regno.

SUCCESSO DEL GIORNO
Ciondolo Macchina a Cucire in argento

Elegante medaglione sigillo adatto tanto per signora che per uomo.
In argento . . . . . L. 27 50
In argento placcato in oro » 33 75
Coll'aumento di L. 2 si incidono le iniziali per sigillo.
Indirizzare le domande al negozio e fabbrica d'oreficerie **T. Bachi** via Roma, casa Melano, Torino.

TUTTE LE SIGNORE

che invieranno il proprio indirizzo ed un francobollo da **20 centesimi** per le spese di spedizione alla *Direzione del* **GIORNALE DELLE DONNE, via Po, n. 1, p° 3° in Torino,** riceveranno *GRATIS* a volta di corriere **Due Copie** del **Calendario per le Signore per il 1878.** Questo **Calendario** è un elegante libretino di 64 pagine con copertina di lusso di graziosissimo disegno. Oltre a due calendari, uno RELIGIOSO l'altro CIVILE, contiene un'infinità quantità di utili e curiose notizie, brevi poesie e massime morali, ecc., sì che con molto maggior ragione dei celebri almanacchi RIMMEL può dirsi il vero *Vade-Mecum* d'ogni donna colta e gentile. Le signore associate e lettrici del *Fanfulla* non vorranno certamente privarsene e manderanno subito la loro carta di visita alla Direzione dello stimato e diffuso giornale torinese

FOSFATO DI FERRO
di LERAS, Farmacista, dottore in scienze

Non v'ha medicamento ferruginoso così commendevole come il **Fosfato di Ferro**, perciò tutte le sommità mediche del mondo intero lo hanno adottato con una premura senza esempio ... « I pallidi colori, « i mali di stomaco ... le convalescenze difficile, « le perdite ... nelle Donne, « le febbri perniciose ... sono rapidamente guariti ... Il ... riconosciuto dagli Ospedali e dalle Academie superiore a tutti ... perchè è il solo che convenga agli stomachi ... che non provochi stitichezza ed il solo che non annerisca i denti.

Si vende nelle primarie farmacie. Succursale della casa Grimault et C., per tutta l'Italia in Napoli, Agente generale G. ALIOTTA, 56, strada Donnalbina.

Non più Medicine
PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicine, senza purghe nè spese mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:

REVALENTA ARABICA

la quale economizza mille volte il suo prezzo in altri rimedi. Guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (dispepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole ventosità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazione ronzio d'orecchi, acidità, pituità, nausee e vomiti, dolori, ardori, granchi e spasimi, ogni disordine di stomaco, del fegato nervi e bile, insonnia, tosse, asma, bronchiti, tisi (consunzione) malattie cutanee, eruzioni, melanconia, deperimento, reumatismi, gotta, febbre, catarro, convulsioni, nevralgie, sangue viziato, idropisia, mancanza di freschezza e di energia nervosa. 31 *anni d'invariabile successo.*

Ogni malattia cede alla dolce **REVALENTA ARABICA** che restituisce salute, energia, appetito, digestione e sonno. Essa guarisce senza medicine nè purghe, nè spese le dispepsie, gastriti, gastralgie, ghiandole, ventosità, acidità, pituita, nausee flatulenza, vomiti, stitichezza, diarrea, tosse, asma, tisi, ogni disordine di stomaco, gola, fiato, voce, bronchi, vescica, fegato, reni, intestini, mucosa, cervello e sangue. 31 *anni d'invariabile successo.*

N. 80,000 cure, comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow, della signora marchesa di Bréhan, ecc.

Parigi, 27 aprile 1862.

In seguito a malattia epatica io era caduta in uno stato di deperimento che durava da ben sette anni. Mi riusciva impossibile di leggere e scrivere; soffriva di battiti nervosi per tutto il corpo, la digestione era difficilissima, persistenti le insonnie, ed era in preda ad una agitazione nervosa insopportabile che mi faceva errare per ore intere senza verun riposo; era sotto il peso d'una mortale tristezza. Molti medici mi avevano prescritti inutili rimedi; omai disperando volli far prova della vostra Farina di salute. Da tre mesi essa forma il mio abituale nutrimento. Il vero nome di *Revalenta* le si conviene, poichè, grazie a Dio, essa mi ha fatto rivivere e ridrendere la mia posizione sociale.

Marchesa DE BRÉHAN.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

La Revalenta in scatole: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr. 2 1/2 kil. 17 fr. 50 c.; 6 kil. 36 fr.; 12 kil. 65 fr.

Biscotti di Revalenta: Scatole da 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; da 1 kil. 8 fr.

La Revalenta al Cioccolatte in polvere per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.; in **Tavolette:** per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.

Casa Du Barry e C.ia (limited) n. 2, via Tommaso Grossi, Milano, e in tutte le Città presso i principali farmacisti e droghieri.

Rivenditori:

Roma: N. Sinimberghi, farm. della Legazione Britannica via *Condotti*; L. S. Desideri, via *Tor Sanguigna*; Brown e figlio, via *Condotti*; A. Dante Ferroni; Francesco Vitali; Gualtiero Marignani; Drog. Achino, piazza *Montecitorio*, 116, Frank Cook, farm. inglese, al *Corso* 496-497; F. Donzelli; farm. Ottoni di Pietro Garinei, al Corso, 199; W. Lowe, drog. piazza di *Spagna*; Eugenio Bertoni, via *Torre Argentina*; Bergamaschi e Baroni, via *delle Muratte*, 10, 11, 12.

LEZIONI

di lingue Italiana, Francese e Tedesca, anche dall'Inglese a Signore ed a fanciulli.

Per indicazioni rivolgersi alla signora GUIDI, in via Poli, 75, Piano 3°. (4051 P)

NON UN TORNESE

Costa la nuovissima lista delle vincite di ferro la nuova scoperta sul giuoco del Lotto, si spedisce tutto **gratis dal Rodolfo de Orlicé**, professore ed autore della **Matematica del Lotto**, Berlino W. (Wilhelmstrasse), ora Stuelerstrasse 8.

Ad ogni lettera verrà risposto in italiano.

Per solo Lire 20

Servizio da tavola per 12 persone in cristallo di Boemia

4	Caraffe	da vino
2	»	da acqua
12	Bicchieri	»
12	»	da vino
12	»	per vini fini
1	Porta olio completo	
2	Saliere	
2	Porta stuzzica denti	

L'imballaggio compreso il paniere L. 1.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via Panzani, n. 28 Milano, alla Succursale dell'Emporio Franco-Italiano, via S. Margherita, 15. Roma, Corti e Bianchelli, via Frattina, 66

PASTA E SCIROPPO BERTHÉ
ALLA CODEINA

Medicamenti inscritti nel codice officiale francese, (la più alta distinzione che si possa ottenere in Francia per un rimedio nuovo) per le loro rimarcabili proprietà contro le costipazioni, il grippe, la bronchite, e tutte le malattie di petto.

NOTABENE.—Ciascun ammalato dovrà esigere sull'etichetta il nome e la firma manoscritta **BERTHÉ**, avendo i signori dottori Chevallier, Réveil e O. Henry, professori e membri dell'Accademia di Medicina di Parigi, constatato in un rapporto officiale che dal 25 al 30 per cento delle imitazioni o contraffazioni del Sciroppo e Pasta Berthé non contengono Codeina.

Agenti generali per l'Italia **A. Manzoni e C.**, **Vivani e Bossi**, Milano; Lambert, Napoli, Mondo Torino e vendita in tutte le primarie farmacie d'Italia.

Tip. ARTERO e C. Piazza Montecitorio, 124

Anno IX

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Pel Regno d'Italia . . . L.	6	12	24
Per tutti gli altri paesi d'Europa e per Egitto, Tunisi, Tripoli . . . »	11	22	44
Stati Uniti d'America . »	14	27	54
Brasile e Canadà . . . »	15	30	60
Chili, Uraguay e Paraguay . . . »	20	40	80
Perù . . . »	22	43	86

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

In Parigi vendesi al Kiosko N. 213, Boulevard des Capucines.

FANFULLA

Num. 21

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 130.

Avvisi ed Inserzioni
presso l'Ufficio Principale di Pubblicità
OBLIEGHT

Roma, Via Colonna, n. 44 | Firenze, Piazza Vecchia, S. Maria Novella, 13.
Milano, via S. Margherita, 15

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del Fanfulla.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

NUMERO ARRETRATO C. 10.

In Roma cent. 5 — Roma, Mercoledì 23 Gennaio 1878 — Fuori di Roma cent. 10

Da tutte le parti d'Italia ci pervengono numerose richieste dei numeri del *Fanfulla* compresi fra il 9 e il 18 di questo mese.

Siamo dolenti di non poter dar corso a queste domande; l'edizione di questi numeri è completamente esaurita da più giorni, e le poche copie che abbiamo potuto raggranellare qua e là, sono appena sufficienti per i nostri abbonati, ai quali, come è giusto, spetta la precedenza.

GIORNO PER GIORNO

La pergamena sulla quale sta scritta la formula del giuramento pronunziata da Re Umberto innanzi al Parlamento, pergamena alla quale egli ha apposto il suo nome augusto, è andata a raggiungere negli archivi quella già firmata dal gran Re suo padre.

Dovrei dire *sono andate*, imperocchè le pergamene sono tre: una delle quali rimane negli archivi della Camera, la seconda in quelli del Senato, l'ultima finalmente negli archivi generali dello Stato, in Roma.

***

Quelle pergamene non si possono guardare senza commozione.

L'una del 1849 porta scritta in fondo alla formula la firma di Vittorio Emanuele, molto diversa da quella che di lui conoscono gli Italiani: una firma larga e lettere stese; la firma di trent'anni fa è in carattere tondo, piccolissimo; se non fosse custodita nell'archivio della Camera e del Senato, si stenterebbe a credere che la fosse autentica.

Del resto, salvo una modificazione lieve, ma importantissima, la formula del giuramento è la stessa; soltanto nel 1849 il Re diceva: *In presenza di Dio giuro;* nel 1878 Re Umberto, in memoria e in ossequio dei plebisciti, ha detto: *In presenza di Dio e della nazione* ecc.

***

La pergamena firmata sabato dal secondo Re della nuova Italia è listata di nero in segno di lutto.

La segnatura del Re è appena leggibile: si scorge scritta da una mano che tremava, come ebbe a dire il Re stesso, per la commozione.

Sono due documenti che i posteri guarderanno con riconoscente riverenza; come quelli che attestano la lealtà di una dinastia, la sicura fedeltà e la libera grandezza di un popolo.

*** ***

Spigolando fra le note prese durante gli avvenimenti dei giorni passati, che hanno dato campo agli Italiani di stringersi intorno al trono con eloquentissime manifestazioni di simpatia, trovo una frase la quale dipinge al vero il sentimento nazionale italiano: quel sentimento che raccolse sempre tutti i partiti intorno alla bandiera di Vittorio Emanuele.

Un onorevole uomo politico, di cui sono note le franche aspirazioni ad un'altra forma di governo, colpito anche egli dalla morte del Re, diceva ad alcuni amici, alludendo all'avvenire della repubblica e dei repubblicani:

« Credevo che fossimo più avanti, cominciando da me ».

Mando una stretta di mano a un avversario così sincero.

*** ***

Adempio ad un dovere che nel trambusto dei giorni passati ho trascurato senza cattiva intenzione; e annunzio ai lettori che è riapparsa la *Riforma*.

I nostri lettori sanno che la *Riforma* è stata l'organo di Francesco Bacone, prima che egli diventasse *Sua Eccellenza*.

(*Sua Eccellenza* è il nome che distingue fra tutti i ministri di Sua Maestà, fra tutti i presidenti della Camera passati e futuri, e fra tutti i deputati eletti, l'onorevole Crispi. Il telegrafo nell'annunciare l'elezione di lui a Tricarico ci ha detto: « Eletto *Sua Eccellenza* il commendatore avvocato Francesco Crispi ». E la *Gazzetta ufficiale* nel registrare il decreto di nomina dell'attuale ministro dell'interno ha dato a lui solo l'*Eccellenza*, quasi che i suoi colleghi non fossero *eccellenti* quanto lui.)

***

Dunque i miei lettori non ignorano che la *Riforma* fu l'organo particolare di Sua Eccellenza, tal quale come il *Bersagliere*, diretto nella presente settimana dall'onorevole Martino Speciale, è momentaneamente l'organo speciale del signor Martino.

Io do il benvenuto al redivivo e garbato giornale, che ho sempre amato in ragione dei buoni quarti d'ora che mi ha fatto passare, e che mi permetterà di riaprire una polemica di cui sentivo il bisogno.

Auguro lunga vita e più associati di prima a Sua Eccellenza la *Riforma*, che si presenta nel campo del progresso col ramo d'Oliva... già deputato al Parlamento, e antico e garbatissimo direttore della medesima.

*** ***

Dal *Corriere del mattino* tolgo il seguente avviso:

« Atteso i disordini ferroviari di questi
« giorni il gornale comincerà da lunedì
« prossimo ad essere stampato con nuovi
« caratteri. »

Io compiango quei poveri abbonati del *Corriere!*

D'ora in avanti, tutte le volte che il giornale lascierà qualche cosa a desiderare dal punto di vista tipografico, essi saranno costretti ad augurarsi un piccolo deragliamento o uno scontro di treni.

Non mi maraviglierei punto se uno di questi giorni dovessi leggere nel *Corriere del mattino* un avviso presso a poco così:

Atteso il rincaro dei viveri, il gornale comincierà da domani la pubblicazione di una nuova appendice.

Io Fanfulla

PRIMA DELLO STATUTO

V (*ultimo*).

Malgrado delle riforme che Carlo Alberto aveva spontaneamente operate nell'amministrazione del regno, prima della sua partenza per la trionfale gita di Genova, può dirsi che l'ultimo impulso a riforme più essenziali, alla promulgazione di quello Statuto che doveva rivendicare la sua fama e condurre a tanto alti destini la sua dinastia, gli venisse per dato e fatto della dimora in quella città.

Carlo Alberto era pio e delle pratiche religiose osservatore scrupoloso non per arte di regno, ma per intimo senso di fede. Una domenica ch'egli usciva dal palazzo reale per andare alla messa, i Genovesi, come sempre, gli si accalcarono intorno acclamando e plaudendo: ma quando lo videro dirigersi al convento de' gesuiti, con moto universale, istintivo, lo abbandonarono, e il re giunse solo alla chiesa. Quando ne uscì, dove prima non s'udiva che un solo grido, *Viva il Re*, se ne udirono altri: *Via i gesuiti. Abbasso Lojola:* gridi che mandati per la prima volta a Pisa, per opera del Montanelli, accompagnarono poi tutto il primo periodo dei rivolgimenti d'allora.

Il re partì: ma l'agitazione popolare contro i discepoli di sant'Ignazio durò siffattamente che il municipio di Genova, a tutela dell'ordine pubblico e per rimuovere le cagioni di turbolenze che potevano divenire pericolose, deliberò inviare al re, tornato a Torino, una deputazione con ufficio di chiedergli la guardia civica e l'espulsione de' gesuiti.

★

I giornalisti torinesi, appena seppero di quella deliberazione e del prossimo arrivo dei consiglieri genovesi, si adunarono per avvisare al da farsi. Il Valerio propose che ugual numero di deputati Torino inviasse al re, per domandare a nome della città, quel che la città sorella chiedeva; e la proposta stava per essere adottata, quando sorse ad oppugnarla Camillo Cavour, il quale fin d'allora sapeva quel che seppe poi sempre — la prudenza di certe audacie.

— Giacchè s'ha da correre un pericolo, disse, corriamolo per qualcosa di più serio che lo sgombro di un convento e l'esilio di pochi frati. Io propongo che si chieda addirittura una Costituzione. Le riforme fatte dal re sono utili se si considerino come principio di progresso: come norma permanente di amministrazione sono assurde. Chiediamo dunque quel che oggi può essere un beneficio e domani palesarsi una necessità.

Approvarono la proposta del Cavour il Durando, allora colonnello, il Brofferio, il Galvagno, il Santa Rosa, il Cornero, il Chiavarina, Giorgio Briano, il Castelli, Roberto D'Azeglio: la oppugnarono il Lanza, il Valerio ed il Sineo, reputandola inopportuna, e dubitando che fosse poco savio partito chiedere la libertà per un popolo che alla libertà non era per anco educato.

Vieto sofisma che fu scusa sino al 1859 a tutti i principottoli d'Italia e il quale non meraviglia di udire accolto dal Lanza temperatissimo sempre: ma stupisce che sia stato messo fuori da uomini come il Valerio ed il Sineo, che, appena promulgato lo Statuto, furono fra i democratici più avanzati e più impazienti.

★

Della riunione che fu tenuta all'albergo d'Europa dette la mattina dipoi notizia al re, il Castagneto: ma o per timore o per malizia ne sfigurò l'indole, e la rappresentò come un tentativo di ribellione: per la qualcosa Carlo Alberto si adirò altissimamente: e bisognò che il Cavour, il Durando, il Brofferio, il Predari stendessero un verbale di quella adunanza, e lo mandassero per mezzo del Promis al re: il quale, quando seppe come stavano veramente le cose, non soltanto si acquetò, ma parve non fosse dolente che gli si forzasse un po' la mano a compiere un atto che a quell'ora egli stesso stimava necessario.

Insieme col verbale era la minuta della petizione: della quale non è forse inutile trascrivere questo squarcio che mostra come la domanda fosse nel concetto temperata e nella forma ossequiosa:

« I sottoscritti credono di adempiere all'ufficio di sudditi devoti al trono di Vostra Maestà e alla prosperità dello Stato, manifestando rispettosamente non essere nell'opinione loro

ANANKE

RACCONTO DI F. DE RENZIS

29

No, non era possibile.

Ma d'altra parte, la voce del banchiere egli l'aveva ancora negli orecchi, e le parole affettuose del padre di Camilla egli le aveva bene intese.

Egli era ben desto, quando Forneri, con gli occhi umidi e la parola tremante, tenendolo stretto in un abbraccio affettuoso, aveva esclamato: « Tu sarai sposo di Camilla, tu sarai d'ora innanzi il mio figlio ».

Egli era ben desto, quando Camilla raggiante di piacere non contenuto, aveva gettato le sue bianche e delicate braccia intorno al collo di lui, e inchinata vezzosamente la bionda testa, lo avea invitato a darle sulla fronte il casto bacio del fidanzato, il primo suo bacio d'amore!

Ed oh! come la vita gli sembrava bella in quel momento, e come benediceva in quell'ora la scheggia di granata che lo aveva ferito! Dappoichè nel pensare alla felicità conseguita, egli ragionava che senza la ferita non avrebbe forse mai conosciuto Camilla, e sarebbe forse passato accanto a lei, tante volte nella sua vita, ignaro della bontà di quel vezzoso angelo che pure avea saputo condurlo seco nel paradiso!

L'alba del domani trovò Venturelli addormentato profondamente. Sul suo viso affilato venne un raggio di sole, e illuminò le pieghe della sua bocca sorridente. Egli apparve come in un'aureola di gioia. Il suo volto diceva quali dolci sogni il nuovo giorno aveva interrotti; dimostrava che la felicità del primo istante non era stata spenta dal lungo riposo.

Quale fosse in quei giorni l'animo di Camilla s'immagina più facilmente. Il fiore cresciuto e sbocciato nella terra fredda aveva ricevuto il primo sguardo del sole, era stato toccato dalla fiamma divina. Un giorno, un'ora, un minuto avevano operato nella giovinetta una vera trasfigurazione. La statua aveva avuto l'anima dal Creatore, l'argilla s'era fatta carne, Galatea aveva trovato Pigmalione.

Pareva che l'affetto liberamente sentito dovesse uccidere quella giovinetta, tanto il suo sguardo era divenuto fiammante. La sua pupilla aveva il riflesso vivo del cristallo, e le sue tempia battevano come per febbre. La commozione dell'animo di lei si palesava in ogni suo gesto, in ogni sua parola. Era come l'irrompere d'un grande incendio lungamente covato. Il suo cuore era stato preso all'insaputa di lei, ed ella stessa era stupita della grandezza dell'amor suo. Fino a quel momento Camilla non aveva mai amato, nè mai, anche nei sogni della sua prima giovinezza, aveva creduto di amare. Il pensiero di alcun uomo aveva turbato per un momento solo la santa castità della sua mente verginale.

Il padre era stato per lei fratello e confidente.. Nella vita menata fino a quel giorno non era sorto un pensiero in lei che al padre non fosse stato confidato!

Forneri diceva sempre che una fanciulla non va lasciata sola con sè stessa. È la solitudine del cuore quella che porta la sua calda immaginazione nei campi inesplorati dell'amore. Lasciatela pure nella santa ignoranza del male; ma il padre e la madre sieno i suoi confidenti abituali; fate che ella pensi a voce alta, e che ella sappia, quando lo chieda, il mistero della vita; che l'amore non sia agli occhi suoi un frutto proibito ove corra il labbro preso da ignara voluttà; che il desiderio d'affetto, di confidenza, trovi presso i parenti facile l'espansione, ed il cuore d'ogni fanciulla al suo diciottesimo anno, sarà come giglio immacolato.

Forneri era stato l'amico più che il padre di Camilla. Essa, come una pianta delicata, s'era appoggiata per naturale allettamento al vecchio tronco, e nelle cure amorevoli del suo genitore, nella costante compagnia di lui, aveva imparato della vita il bene ed il male senza cercare nella solitudine della sua stanza e nell'acre sentimento della curiosità, la spiegazione di problemi ignoti alle fanciulle dell'età sua.

Venturelli era di Camilla il primo amore; essa, di lui era stata presa fin dal primo giorno, quando lo vide macilento spossato, con le ferite aperte, a piè d'un albero del bosco di Roversano. E d'allora in poi aveva sempre trovato nello sguardo onesto di lui quella stessa espressione di affetto protettore e gentile che soleva trovare nelle carezze del proprio padre. Un giorno Venturelli venne terzo nella famiglia. Nulla cangiò nella vita di Camilla. Invece d'un amico, ne ebbe due; il padre ed il giovane ufficiale di artiglieria. Nelle parole dell'uno e dell'altro di quei due uomini, essa sentiva il soffio d'una vita senza macchia; nella conversazione dell'uno e negli intimi colloqui dell'altro uguale protezione, uguale rispetto, uguale sentimento di piacere, uguale tenerezza, uguale entusiasmo per tutto ciò che è nobile, per tutto ciò che è bello, per tutto ciò che è virtuoso.

Forneri aveva avuto agio di conoscere uomini e cose nella sua vita travagliata e avventurosa. Egli aveva inteso dal primo giorno qual'era l'anima di Venturelli, e quanta nobiltà di sentimenti quel giovane cuore nutrisse. Egli aveva sempre sorriso alle paure ed agli scrupoli della governante di Camilla, quando con tanta facile condiscendenza permetteva ai due giovani lunghe ore di colloquio.

Forneri ripeteva sovente, che non la compagnia degli uomini per bene, corrompe l'animo delle fanciulle, ma l'intimo colloquio delle altre donne.

E Forneri aveva avuto ragione: Camilla andava sposa con l'anima vergine. Non un pensiero men che puro mai aveva appannato il terso cristallo di quella coscienza.

(*Continua*)

molto lontano il tempo in cui profondamente e liberamente esaminate tutte le condizioni politiche, morali, militari del paese, e coll'oggetto di ordinare potentemente tutti i rapporti di legalità necessari tra governanti e governati, si possa procedere allo studio maturo di qualche organico provvedimento mercè il quale, trasportandosi le discussioni dalla pericolosa arena delle commozioni irregolari nel pacifico recinto della deliberazione legale, pubblica e solenne, sia fatta facoltà al governo senza tema di affievolirsi o disautorarsi, di assodare e svolgere meglio le iniziate riforme e allontanare così ogni più lieve causa o pretesto d'illegale agitazione ».

Quanti avvolgimenti di frasi, quanto rigirio di parole per chiedere lo Statuto che non si nomina neppure! Chi avrebbe detto allora che in quella domanda così timorosamente modesta stavano la sapienza, la gloria, la fortuna, la sicurtà dell'avvenire?

★

Intanto Ferdinando di Napoli pubblicava la Costituzione: con prontezza tale che allora meravigliò, ignorandosi con quanto subdole intenzioni quel re la concedesse. Un tale avvenimento come in tutta Italia fu festeggiato a Torino, dove il popolo costrinse il principe di Palazzolo, ministro napoletano presso la corte di Sardegna, a scendere in istrada a ricevere le felicitazioni della moltitudine: ed egli dichiarava che se *prima tenevasi onorato di rappresentare il re, ora andava orgoglioso di rappresentare il re ed il popolo*; orgoglio che durò in quel sincero uomo, meno d'un anno!

Nè questi furono i soli e sterili effetti che il Piemonte sentì pei fatti di Napoli.

Il Consiglio generale del municipio di Torino si raccoglieva il 5 febbraio 1848 per deliberare intorno ad una supplica da presentare al re perchè concedesse la guardia civica.

Ma come nell'adunanza de' giornalisti s'era fatto propugnatore di più larghe istanze il Cavour, così nel Consiglio sorse il conte Pietro Derossi di Santarosa; il quale, sebbene fosse stato sino a quel tempo tutt'altro che un liberale, osservò che una tale proposta aveva forse importanza avanti i casi di Napoli; ma che « al momento presente l'oggetto cui quella mirava non era sufficiente per mettersi al livello dei grandi eventi e delle condizioni a cui erano chiamati i vari Stati italiani », che ad un re, il quale opera da padre, vuolsi parlare con schietta confidenza di figli: e quindi essere opportuno « supplicarlo a coronare la grande impresa da lui gloriosamente cominciata e sostenuta, concedendo ai suoi popoli una *Costituzione rappresentativa* ».

La proposta del Santarosa posta a partito fu accolta, ottenendo una maggioranza di trentasei voti contro dodici; furono eletti seduta stante il Sineo, il Galvagno, il Boncompagni, il Santarosa a compilare un indirizzo al re nel quale si esprimessero i desideri del Consiglio: e si stabilì che il 7 febbraio, cioè due giorni dopo, essi dovessero presentarlo al re.

★

Casa Savoia ha sempre trovato nella vecchia e cavalleresca aristocrazia piemontese consiglieri devoti: non utili sempre, ma non per scarsità d'affetto, per tenacità di certi pregiudizi: tale a mo' d'esempio il La Margherita, il quale, ove a tempo non gli fosse cessata ogni autorità, avrebbe forse condotta a rovina la dinastia, colla ferma persuasione di sottrarla a ogni pericolo. In quei gravi frangenti consiglieri saggi e fedeli furono a Carlo Alberto il marchese Cesare Alfieri, ministro della pubblica istruzione, e il conte Borelli, ministro dell'interno. Essi, spontanei, parlarono al re delle mutate condizioni della penisola: e lo scongiurarono a riflettere se non fosse il caso di accogliere, meglio, di prevenire le domande che stavano per presentarglisi di più larghe concessioni politiche.

Il re accolse benignamente le parole dei suoi consiglieri; imperocchè quello schietto linguaggio, libero di ogni ambage cortigianesca, li mostrava a lui ministri leali e amici previdenti; ma la battaglia che si combatteva nell'animo suo si fece per quei discorsi più fiera. Si racconta che dapprima egli dicesse:

— La Costituzione? Sta bene; ma il decreto che la impartirà al Piemonte sarà firmato da mio figlio.

Sia vero o no, certo è che in quei giorni apparve una realtà ciò che prima era stato semplicemente un sospetto: che anche Carlo Alberto si era legato con promesse di non concedere nessuna forma di governo rappresentativa ai sudditi; onde le sue esitanze: da una parte desiderando egli appagare il desiderio del popolo, dall'altro volendo serbare la parola data; battaglia terribile che durò mesi ed anni, e che fece di Carlo Alberto, non scevro di errori, uno troppo punito con odi non meritati e con acerbe calunnie, uno dei più infelici principi che ricordi la storia.

★

Il vescovo d'Angennes, il novarese Giovannetti che il Re aveva chiamato per consiglio, il ministro Borelli insisterono; con ogni fermezza si adoperarono a vincere le dubbiezze del Re.

Il quale, narrano credibili testimoni, passò la notte del 7 febbraio vegliando, passeggiando, meditando nella propria camera.

La mattina (giova notarlo, perchè è un indizio dell'indole sua) si confessò e comunicò; poi raccolse a consiglio i ministri; il Latour, vice-presidente del Consiglio di Stato; i conti Pralormo e Gallina, e il Castagneto, suo segretario particolare.

In quella conferenza, che durò dalle nove della mattina sino alle quattro pomeridiane, Carlo Alberto parlò lungamente, nobilmente: passò in rassegna i miglioramenti amministrativi, civili, economici, compiuti nel Piemonte durante il suo regno: accennò alle promesse altra volta fatte di non oltrepassare certi limiti nella via delle riforme; ma soggiunse che, mutati i tempi, meglio educati i popoli, manifestando essi per prove innegabili il desiderio di maggiori larghezze, alle quali il Pontefice stesso pareva annuire, nessun vincolo poteva trattenerlo, nessuna promessa distoglierlo dal procurare la prosperità e la felicità de' suoi sudditi: espose il dubbio amarissimo che come prima gli intendimenti suoi erano stati disconosciuti da' popoli, ora sarebbero disconosciuti da' principi: alle calunnie della piazza succedendo per lui le calunnie della reggia.

Soggiunse ch'egli avrebbe fatto quanto gli fosse sembrato più opportuno, purchè rimanessero inconcussi questi due principi: che il culto cattolico fosse la religione dello Stato, e la monarchia continuasse nella casa di Savoia.

Dopo lui parlarono tutti gli intervenuti con sorpresa de' più, ma senza meraviglia alcuna di coloro che meglio conoscevano il cuore umano e la storia, il Latour, fino allora capo della reazione, si mostrò caldissimo patrocinatore delle riforme politiche: le quali, con parole mal celanti l'intimo dispetto, furono oppugnate dal solo conte di Castagneto.

L'adunanza ebbe termine senza che il re nulla aggiungesse a quelle vaghe promesse: e quando i delegati del municipio di Torino entrarono a presentargli la petizione deliberata dal Consiglio, Carlo Alberto rispose che « nulla aveva mai negato, nulla sarebbe per negare che fosse richiesto dal maggior bene de' suoi popoli ». Se non che accalcandosi il popolo sotto le finestre del palazzo reale ed urlando, il re rivolto a' deputati soggiunse: « *Fin che però restano là non ne faremo niente* ».

Parole che allora gli furono rimproverate dagli impazienti: ma che appaiono, a chi ben guardi, giusta espressione di un giustissimo sentimento: il re voleva spontaneamente concedere, non avere sembianza di cedere a violenze, le quali gli avrebbero tolto ogni dignità, ogni autorità, avrebbero guastata la parte gloriosa ch'egli cominciava da quel giorno ad avere nella storia del suo regno e del risorgimento italiano.

★

La dimane una notificazione del re, stampata nella *Gazzetta Ufficiale* e affissa sui muri, prometteva lo Statuto e ne indicava le principali disposizioni.

Il segreto intorno a tale atto si serbò talmente che la mattina stessa dell'8 febbraio i ministri esteri lo ignoravano ancora. Verso il mezzogiorno, qualcosa cominciando a trapelare, presero il partito di andare ad informarsi dal ministro degli affari esteri, il quale per tutta risposta offrì loro esemplari del decreto reale.

Il più sorpreso fu il conte Buol, ministro d'Austria: che spedì subito staffette a Vienna: ordinando ai corrieri di sacrificare quanti cavalli fosse necessario pur di recare la notizia all'*Hofburg* colla maggiore sollecitudine.

★

Quali accoglienze il popolo subalpino e l'italiano facessero alla risoluzione di re Carlo Alberto non importa dire; coloro che più lo avevano offeso erano primi a fare ammenda con lui; e Giovanni Berchet, autore della romanza che fece odioso agli Italiani il nome di Carignano con una canzone salutava nel cospiratore oltraggiato del 1821 il principe riformatore del 1848. Da quel giorno cominciò la storia della nuova Italia; cominciarono da quel giorno, per usare una frase augusta, le prove alterne di immeritate sciagure e di preparate fortune che compierono il sospiro dei secoli e dettero agli Italiani una patria. Storia che parrà portentosa agli avvenire; e della quale ci è parso opportuno ricordare in questi giorni gl'inizi modesti; in questi giorni nei quali mancò all'affetto dell'Italia e alla rispettosa ammirazione dell'Europa il Gran Re che dello Statuto fu così leale e scrupoloso osservatore; nei quali il suo successore parlò delle istituzioni liberali colle parole più nobili che sieno suonate da secoli sulle labbra di un re.

Hetterre.

Biblioteca di *Fanfulla*

Vecchie catene. — Racconto di *Neera*. — Tipografia editrice Brigola, Milano.

Una volta c'era una marchesa Cristina che aveva due grandi pregi: bellezza e quattrini. Ma aveva anche due grandi difetti: quaranta primavere — ed altrettanti inverni — sulle sue spalle da Giunone, ed un amore sviscerato per un giovanotto.

Sono cose che si vedono sovente; e di cui si ride. Ma la marchesa Cristina faceva eccezione. Non si tingeva i capelli nè di nero, nè di giallo, non si dipingeva il volto, non andava in giro cercando di ringiovanirsi con tolette primaverili, comprendeva la sua situazione anormale, ne vedeva il ridicolo e lo temeva.

Un giorno si trovò in capo un filo bianco... d'argento direbbe un poeta. E lasciamo pure l'argento per inargentare la pillola. Ma anche inargentata, quella marchesa non era donna da pigliarla per un zuccherino. Ne sentì l'amaro e rimase pensosa guardando nello specchio quella triste sentinella avanzata del tempo.

Luigi, il suo giovane amante, aveva venticinque anni o giù di lì. Quattordici all'incirca meno di lei. Lo aveva conosciuto povero, nullo, quando il curato del villaggio dov'ella aveva i suoi possedimenti, glielo aveva presentato senza posizione, senza *savoir vivre*, e con una cravatta celeste. E la marchesa aveva preso il provinciale sotto la sua protezione, e lo aveva dirozzato... oh, ma dirozzato assai. Ne aveva fatto il suo amante; ed all'ombra di quella bella dama Luigi s'era fatto strada nel mondo.

Egli era buono fino alla debolezza, riconoscente fino alla schiavitù. Ma nè la bontà, nè la riconoscenza e neppure l'ebbrezza che gl'ispirava la bella dama a cui andava debitore della sua posizione, gli davano l'abilità di scavalcare d'un balzo i quattordici anni che lo separavano da lei, o di trattener lei sul pendio sdrucciolo della quarantina.

Non che Luigi se ne desse il meno pensiero! Che! l'età della marchesa appariva sulla fede di nascita, ma sulla sua persona punto; ed egli, distratto, passivo, un tantino egoista, pensava come non so che personaggio di non so che romanzo: *Puisque nous nous trouvons bien comme ça, pourquoi changer?* Ed avrebbe voluto tirare innanzi così, ciascuno sulla propria rotaia, con quella distanza d'anni in mezzo, salvo a *deragliare* più tardi, quando la distanza gli si facesse avvertire, e gli tornasse incomoda.

Ma la marchesa, più accorta, dal cuore più attivo, prevedeva appunto quel deragliamento, e ne aveva paura. E quel giorno, alla vista di quel capello bianco, pensò:

« Non c'è illusione possibile. Invecchio; oggi o domani Luigi se ne accorgerà, e mi pianterà in asso. Che cosa fare? »

A loro, signore lettrici: Che cosa credono che possa fare una donna nel caso della marchesa Cristina, vedova, ricca, innamorata?

Una lettrice sentimentale. Se nel suo amore c'è abbastanza idealità da preferire un bel ricordo innamorato ad un vincolo senza passione, o ad un abbandono umiliante, si separerà dall'amante finchè ha ancora il volto fresco ed i capelli bruni, e non si lascierà vedere mai più, perchè egli possa ripensarla e rammentarla sempre così. Andrà a vivere in campagna, ed i suoi capelli bianchi resteranno sempre un segreto fra lei, il parroco ed il medico condotto.

Una lettrice appassionata. Scusi tanto, una donna innamorata non rinuncia così al suo amante. Cerca di conservarsi bella più che può, fa un po' più di toletta, lo lascia andar poco in società, lo circuisce, lo custodisce, e se occorre, gli ricorda quanto ha fatto per lui. Ma abbandonarlo, perchè la dimentichi, perchè ne sposi un'altra, quando può ancora essere felice degli anni, sarebbe una pazzia!

Una lettrice morale. Che! che! le relazioni a questo modo finiscono sempre male. Lo sposi e sia finita; ed allora non scappa più.

Signore lettrici, io pure non avrei trovata altra uscita che queste tre, e confesso che dei tre mali avrei preferito il primo o l'ultimo. Ma la marchesa ne ha immaginata una quarta, la più inaspettata.

Aveva una nipotina di diciassette anni, punto bella, ma punto brutta, istruita, intelligente e ricca a milioni.

La diede in isposa a Luigi e lo spedì con lei « solo con sola Dido Enea ridotto » a viaggiare per un mese e più, mentre ella se ne stava a casa a preparare l'appartamento nuziale.

Credono che abbia fatto un atto generoso, che si sia rassegnata alla sua parte di vecchia? Ebbene no.

Ha calcolato che, vivendo anche lei in famiglia cogli sposi, potrà serbar sempre il suo ascendente su Luigi, e che la sposina non conterà per nulla.

Anche questo può darsi, perchè tutto è possibile a questo mondo. Ma soltanto non bisogna dirci che quella signora marchesa è una signora che sa il suo conto come pareva dapprincipio. Dov'è l'astuzia d'una donna matura che non pensa le conseguenze dell'intimità d'un viaggio da nozze, che non prevede le attrattive che offre al giovane quella novità, nè lo sviluppo della fanciulla, nè il risvegliarsi della sua intelligenza e del suo cuore; che non calcola quali vantaggi immensi acquisterà la nipote su di lei, colla posizione legittima di moglie e colla gloria della maternità?

Come mai, ella che tremava di apparir vecchia agli occhi di Luigi, va ad invecchiarsi maggiormente col confronto di quella fiorente gioventù, e, mentre ne paventa l'abbandono, gli dà in braccio una giovinetta? Ebbe certo un momento di aberrazione in cui perdette la sua astuzia; perchè infatti, all'annuncio della prima speranza materna della nipote, ella si mostra sorpresa ed indignata contro Luigi.

Voglio ancora ammettere l'indignazione; ma la sorpresa... via! A cosa pensava, cosa credeva, cosa sperava quella vedova di quarant'anni quando chiudeva dietro quei due ragazzi lo sportello d'un *wagon coupé?*

Del resto, a parte questo errore della protagonista, col quale la signora *Neera* ci prova ancora una volta che l'amore ha sempre gli occhi bendati a tutte le età, *Vecchie catene* è un bel lavoro. Ci trovai delle descrizioni di scene vive così belle, da desiderarne il quadro dipinto. La figura di quella donna presa ad esaminare dall'ora splendida della perfetta maturità, all'ora gelida del tramonto è studiata profondamente e ritratta con fina arte. La descrizione plastica della marchesa a quarant'anni nella sua massima bellezza è una pagina stupenda.

Lo svolgersi dei sentimenti di donna nella giovane sposa e l'affermarsi del suo carattere, sono benissimo graduati, dalla prima attenzione del pensiero che si desta, fino alla perfetta conoscenza di sè e del mondo.

Luigi poi è un tipo che tutti hanno scontrato. Io ne conosco una decina. È un uomo senza carattere, senza energia, che accetta i benefici d'una gran dama, e li ricompensa col suo amore senza troppi scrupoli. *Posa* da uomo riconoscente finchè non ha di meglio a fare. Ma appena s'innamora della moglie, ed ha una posizione agiatissima, mette fuori un'energia che ha tenuta sempre nascosta, per cercare i difetti alle saldature delle *vecchie catene* che lo legano alla marchesa. Allora s'accorge di avere una dignità, uno spirito indipendente, e scuote la criniera e spezza le catene come un bel leone imprigionato. La sua sposa, che ignora il passato, non può domandargli: « Perchè non le hai spezzate prima quando ci avevi meno tornaconto? ». E quanto a noi non lo domandiamo perchè sappiamo bene che la signora *Neera* ci ha fatto vedere la realtà, e che così va il mondo.

La marchesa Colombi.

Di qua e di là dai monti

L'urna elettorale di Tricarico ci rimanda alla Camera l'onorevole... cioè Sua Eccellenza il commendatore Crispi. Il telegramma che annunzia questa elezione dice proprio *Sua Eccellenza*.

Ma, rimandando alla Camera in luogo d'un *onorevole*, una *Eccellenza*, il collegio di Tricarico mi ha tutta l'aria di rimandare alla Camera non più l'antico deputato, bensì il ministro. Sono distinzioni che sembrano cavilli, pure il professore di logica mi ha sempre detto: *distingue frequenter*; e io *distinguo*, senza, per questo, volere far torto a chicchessia, e meno che agli altri agli elettori di Tricarico.

⁂

Sotto gli auspici del nome di Re Umberto, l'urna elettorale parlò sinora tre volte. Parlò a Manduria e ci diede un moderato. Parlò a Francavilla, e ci diede un altro moderato. Parlò a Tricarico ed elesse un ministro!

Francamente, era quello che poteva fare di meglio: e quell'*Eccellenza*, data per la prima volta nei dispacci elettorali, dimostra che proprio non intendeva di far altro.

I Comizi agrari protestano contro la soppressione del ministero d'agricoltura. Quello di Brescia ha dato il segnale.

Fra poco le Camere di commercio, mi par già di vederle, si leveranno a protestare contro la soppressione del dicastero che le regolava e teneva nota del loro andamento, e l'industria, gemella del commercio, non mancherà di far sentire anch'essa la sua voce — una vocina infantile, ma che meritava la pena di essere educata per il canto della grande antifona nazionale: *Laboremus*.

Non vorrei che Industria, Commercio e Agricoltura pigliassero queste mie parole per quello che non sono, cioè per un incoraggiamento a protestare. Il momento non vi si presta e io le invito ad aspettare le proteste dei fatti.

Per ora limitiamoci a constatare che Agricoltura, Commercio ed Industria muoiono — alla vita officiale — fra le mani dei progressisti!

Il *Diritto*:

« Il signor Giovanni Balatchano inviato straordinario di Sua Altezza il principe di Rumania è stato ricevuto oggi in udienza particolare dalle Loro Maestà il Re e la Regina, che accolsero colla più cordiale affabilità e distinzione l'egregio diplomatico estero ».

Non è stata che un'udienza particolare, e io dico: Tanto meglio!

Le etichette officiali stuonano tra membri d'una stessa famiglia.

Del resto, non è lontano il tempo in cui la Romania avrà anch'essa le sue rappresentanze diplomatiche officialmente riconosciute.

Un dispaccio della *Nazione*:

« Roma, 21, ore 5 pomeridiane.

« L'ultimo alinea dell'articolo 19 dello Statuto fondamentale del regno, il quale prescrive che la dotazione della Corona sia stabilita per la durata di ogni regno dalla prima legisla-

tura dopo l'avvenimento del Re al trono, è attualmente oggetto di esame pel governo e di preoccupazione pei deputati. Taluni, stando alla lettera di tale disposizione dello Statuto, credono esser necessario procedere allo scioglimento della Camera ad esempio di quanto si fa in Inghilterra ».

**

Commenti? Nessuno; o soltanto un brano di un telegramma particolare del *Pungolo* di Napoli, secondo il quale, ricevendo ieri l'altro i membri della Camera elettiva, Re Umberto, tra altro, avrebbe detto: « Ci rivedremo presto alla Camera, e spero che le lotte vi si faranno sempre nell'interesse della patria ».

Parole d'oro, queste ultime; e io voglio penetrare furtivo nello spogliatoio della Camera e scriverle sul fondo dei cappelli degli onorevoli. Così ogniqualvolta piglieranno il cappello se le ricorderanno.

Tanto per cominciare, una spigolatura telegrafica di circostanza:

« Gli onorevoli Cairoli, Zanardelli e Crispi hanno avuto un colloquio intorno alla situazione parlamentare; ma non si riuscì ad alcuna pratica conclusione ».

**

Ecco, secondo me, questo bel risultato lo si deve unicamente al fatto che ai tre esimî interlocutori le parole sopracitate erano già scivolate dalla memoria, come le gocce della pioggia sui pastrani di *cautchouc*.

E potrebbe anche darsi lo dovessimo alla circostanza che, in luogo di occuparsi della situazione parlamentare nel suo più largo significato, non si siano dati pensiero se non di quella delle chiesuole ch'essi rappresentano o credono rappresentare.

Ex nihilo nihil.

L'ha detto Lucrezio Caro venti secoli or sono. Se potesse rivivere, ci proverebbe in versi che certe miserie partigiane sono proprio un bel nulla — quel nulla che non può dar nulla.

Don Peppino

ROMA

22 gennaio.

Ieri ci fu alla Società geografica la seduta da noi già annunciata e fu seduta importante per parecchie ragioni.

Primieramente da molti anni non avveniva che si presentassero i bilanci nel tempo prescritto, e questa volta, non c'è che dire, si osservò puntualmente l'orario.

Poi questi bilanci devono essere d'una solidità senza eccezione, basti osservare che il commendatore Cerboni, revisore dei bilanci per il 1876, non ci trovò nulla a ridire neppure dopo d'averli sottoposti all'ardua prova della *logismografizzazione*.

Poi il maggiore Oreste Baratieri parlò sull'opera dell'Associazione africana. Noi che ci siamo già adoperati per questa santa impresa, ci uniamo volontieri con lui nel sollecitare i nostri lettori, e specialmente le nostre lettrici, a non negarle più oltre il loro nome grazioso.

Finalmente si proclamarono *Soci d'onore* alcuni italiani che ne sono veramente degni e che anzi, almeno in parte, ci sorprende non lo fossero da un pezzo. Sono essi il capitano Gessi, L. M. D'Albertis, Tommaso Bucchia, conte Pietro Savorgnan di Brazzà, Odoardo Beccari ed Enrico Giglioli.

Le nostre congratulazioni alla Società geografica.

×

Ci scrivono

Non tutti i poveri della città hanno fruito delle lire cinquantamila inviate da Sua Eminenza il cardinale vicario. Ne han fruito soltanto, com'era da aspettarsi, e come d'altronde è naturale, i poveri noti ai parroci.

Altre lire cinquantamila Sua Maestà le ha inviate al sindaco di Roma. Non sarebbe naturale nè che ne fruissero, non dico esclusivamente, ma principalmente i poveri non noti ai parroci o non accetti per ragioni indipendenti dalla moralità personale?

La intenzione di Sua Maestà il Re non può essere stata altra nel dividere tra il cardinal vicario e il sindaco di Roma le lire centomila elargite ai poveri.

Sua Maestà deve aver compreso che non tutti i poveri possono rivolgersi ai parroci, o, rivolgendovisi, essere esauditi; massime quelli che non appartengono al culto cattolico. A Roma c'è un quartiere popoloso, ove di tali poveri non è scarso il numero, nè minore la miseria, nè improba la causa.

Che il sindaco di Roma corregga dunque la involontaria parzialità del cardinal vicario; corrisponderà così, si può esser certi, alle generose ed imparziali intenzioni di Sua Maestà il Re d'Italia.

Dobbiamo alla cortesia del signor Eugenio Marchesini di aver potuto ammirare il modello in cera di una corona da deporsi sulla tomba del defunto Re Vittorio Emanuele e che egli ha fatto preparare nel suo laboratorio.

La corona è modellata con molta eleganza; è di un insieme artistico correttissimo, ed è disegnata col gusto tradizionale dei lavori d'orafo dei Marchesini.

Ne parliamo senza entrare in particolari, perchè, siccome in più d'un luogo sorgerà il bisogno di lavori simili, non vorremmo che qualche altro artista, tentato dall'idea, precedesse nell'esecuzione chi ha avuto il merito dell'iniziativa.

*** Il signor Luigi Bellinzoni ha fatto presentare a Sua Maestà Umberto un bell'acquerello col quale ha riprodotto fedelmente la tomba di Vittorio Emanuele al Pantheon.

*** Domani sera, gran festa di pattinaggio allo Skating-palazzo. La sala verrà illuminata alla veneziana.

SOTTOSCRIZIONE PER UN MONUMENTO a Vittorio Emanuele.

Lista precedente	L.	7650 80
Comandante De-Amezaga	»	30 —
Ingegnere Paolo Cornaglia	»	10 —
Conte Gualtiero Gulinelli	»	50 —
Paglioni dottor Raffaele	»	5 —
Emidio Papi	»	5 —
Cavaliere Piersanti di Matelica	»	50 —
Camillo Ambrosetti, segretario della direzione delle Poste	»	5 —
Santarelli Lorenzo	»	10 —
Totale	L.	7815 80

SPORT

Quando, usciti da porta San Pancrazio, ci avviavamo verso il *meet*, a quattro miglia da villa Pamphyli, qualcuno diceva tra sè e sè: Sarà, ma con questo terreno vuol essere un brutto cacciare. Pure, per quanto molti la pensassero allo stesso modo, più di trenta risposero all'appello, e l'appuntamento riuscì animatissimo.

Molti equipaggi poterono seguire la caccia per un bel tratto di via, e di fatto eravamo ben inoltrati fra gli avvallamenti della campagna, quando vedevamo disegnarsi sull'orizzonte l'elegantissimo *four in hand* del conte di Santa Fiora.

Il sole, che scottò parecchio tutta la giornata, sciolse un poco il gelo, e il terreno fu migliore di quel che non avrei creduto; ciò non ostante, risuonava sotto le zampe dei cavalli come una gran cassa. Se non ci furono belle galoppate, si saltarono parecchie staccionate e de' bei fossi.

Debbo pregare i signori della direzione a interessarsi perchè il servizio del *buffet* sia un po' più possibile. Quando un semplice mortale è stato per cinque ore a cavallo ha il diritto di inquietarsi se arrivato sotto la tenda del *meet*, si sente rispondere che non c'è *nulla!* Bisognerebbe proprio che qualcheduno pensasse a organizzare un servizio un pochino più... ragionevole.

Sportsman.

NOSTRE INFORMAZIONI

Le Loro Maestà hanno ricevuto questa mattina nel loro appartamento in forma affatto privata i rappresentanti degli Ordini equestri di San Maurizio e della Corona d'Italia, che erano: Sua Eccellenza il commendatore Correnti, primo segretario, il senatore Boncompagni di Mombello, presidente del Consiglio d'amministrazione, e i senatori Serra, Duchoqué, Cantelli, membri del Consiglio, barone Cova, primo ufficiale.

Corre voce che il gran comando militare di Roma sia per essere affidato a Sua Altezza Reale il duca di Aosta. Questa voce, da quanto ci viene assicurato, non è esatta. Si tratta bensì di chiamare il duca d'Aosta ad uno dei gran comandi, ma si ritiene più probabile che sia per essere quello di Napoli. Al gran comando di Roma verrebbe nominato il generale Cosenz, che negli anni scorsi fu comandante la divisione militare.

Il generale Cialdini ha consentito a riprendere la carica di ambasciatore italiano in Francia, e fra breve sarà di ritorno a Parigi.

I dispacci hanno annunziato che la Regina Vittoria ha conferito la dignità di cavaliere della Giarrettiera al Re Umberto. Questa è la prima volta, nella quale tale onorificenza è conferita ad un sovrano estero al momento della sua esaltazione al trono. Sappiamo di certo che facendo questa eccezione alle consuetudini finora praticate, e scrupolosamente osservate, la regina Vittoria ha voluto attestare i suoi sentimenti di speciale affetto al Re, ed il suo vivo interessamento per la prosperità dell'Italia.

Tra i personaggi che da tutta Europa s'interessarono molto alla malattia del defunto Re, vi hanno anche la vedova di Napoleone III e il giovine principe, i quali da Chislehurst telegrafavano continuamente a Roma per avere notizie. L'annunzio della morte fu trasmesso all'imperatrice Eugenia da un dispaccio della regina d'Inghilterra, che ricordò affettuosamente la triste coincidenza della data, poichè il 9 gennaio era l'anniversario della morte di Napoleone III.

Il principe imperiale, appena seppe la gran perdita, incaricò il cugino principe Carlo Bonaparte di recarsi presso il Re Umberto latore di un dispaccio, col quale esprimeva le sue condoglianze, ed insieme il dispiacere che la sua posizione di principe esiliato gl'imponesse il riguardo di rinunziare a venire a Roma, come sarebbe stato suo desiderio, e come avrebbe fatto certamente se suo padre fosse stato ancora in vita e sul trono.

Sua Maestà il Re ha voluto che, non ostante la mal ferma salute, il generale Medici proseguisse nell'ufficio di primo aiutante di campo. Nel significare questa sua determinazione al bravo soldato, il Re ha adoperato il linguaggio più cordiale e più lusinghiero.

Oggi è partito, per far ritorno a Madrid, il generale O' Ryan, il quale reca al re Alfonso una lettera autografa di Umberto I. Questa lettera esprime la gratitudine del nostro Re per gli attestati di simpatia che in occasione del recente lutto il re Alfonso gli ha dati, ed i suoi auguri per la prosperità del sovrano e della nazione spagnuola.

Nel ricevimento di avant'ieri al Quirinale, la deputazione provinciale di Forlì ebbe l'onore di esprimere al Re ed alla Regina i sentimenti di ossequio e di devozione di quella provincia. Fra i componenti di quella deputazione era il conte Ruggero Baldini di Rimini, il quale presentò un affettuoso indirizzo di condoglianza per la morte di Re Vittorio Emanuele, firmato da oltre cinquecento cittadini riminesi. Le firme erano vidimate da un notaio. Il conte Baldini è uno dei consiglieri municipali di Rimini, i quali, per attestare la loro disapprovazione alla condotta tenuta in questa luttuosa occasione dalla Giunta, si affrettarono a dare la loro dimissione.

Il Senato del regno ha acquistato dall'ebanista signor Emilio, per conservarlo nelle sale del suo palazzo, il tavolino sul quale Sua Maestà Umberto I ha firmato l'atto di giuramento da lui prestato il 19 corrente, davanti all'intiero Parlamento, nell'aula di Monte Citorio.

TRA LE QUINTE E FUORI

Roma, 22 gennaio.

La dolorosa impressione dei giorni scorsi perdura ancora e la cronaca teatrale, a non badarvi bene, minaccia di usurpare il posto della cronaca politica. La nota è dovunque uniforme, e tutti i giornali ripetono con poche varianti la stessa litania: teatro zeppo, signore vestite a bruno, la *marcia reale* applaudita, replicata una volta, due, tre fra gli *evviva* entusiastici al Re, alla Regina, all'Italia. Le dimostrazioni si succedono ed appena appena vien fatto di soffermarsi a registrar la caduta del *Cinq-Mars* alla Scala di Milano, e a prender nota del più recente trionfo della Patti al San Carlo di Napoli.

★

Diciamo due parole dei teatri di Roma.

Le *Due dame* di Paolo Ferrari, replicate ieri sera per la sesta volta al teatro Valle, sono state applaudite da un pubblico abbastanza numeroso.

Questa sera però le repliche delle *Due dame* rimangono sospese. Il cavaliere Peracchi ci dà un'altra novità: la *Frine* del Castelvecchio.

Staremo a vedere se questo lavoro val meglio dell'*Esopo*.

★

All'Apollo seguitano intanto le repliche alternate del *Mefistofele* e della *Forza del destino*. Sor Cencio Jacovacci vuol rimettersi del tempo perduto, ed il nostro massimo teatro è aperto tutte le sere.

Intanto procedono le prove del *Freischütz*, che è molto probabile sia pronto per l'andata in scena sabato sera.

All'Argentina stasera il bravo Dondini ci dà per sua beneficiata *La satira e Parini*.

★

Il concerto della brava arpista signora Amalia Raboschi, già annunziato nei giorni scorsi, e rimandato poi a motivo dei funerali del Re Vittorio Emanuele, avrà luogo alla sala Dante, venerdì sera, 25 gennaio, alle 9 precise.

Sorbetto [illegible]

BORSA DI ROMA

22 gennaio.

I primi corsi di Parigi ci giunsero ieri con un sensibile aumento, ed i secondi corsi migliorarono ancora. Però verso chiusura si manifestò della debolezza essendosi sparse colà delle voci allarmanti circa la questione orientale, e la nostra rendita perdette cinque centesimi del prezzo del giorno precedente.

Nelle riunioni della nostra Piccola Borsa ci aggirammo ieri e ieri sera fra 79 35, 79 37 1/2, ma oggi vi fu ripresa essendo giunti corsi migliori dal Boulevard di Parigi.

Per contanti fecersi 79 42 1/2 a 79 47 1/2; per fine 79 45, 79 47 1/2 con tendenza buonissima.

I prestiti pontifici, fermi come al solito, diedero luogo a qualche affare; il Blount si negoziò 81 70, 81 75, il Rothschild 82 40.

In questo movimento di rialzo le Banche romane sono neglette, ed una piccola partita di queste per fine mese non potè trovare danaro che a 1130.

Le azioni Banca Generale furono domandate a 132 50 e le obbligazioni Santo Spirito a 410.

La Francia non subì variazioni da ieri ed è quotata a 108 65, 108 40; la Londra è in aumento a 27 32, 27 27.

I pezzi da venti franchi 21 81 21 79.

Veritas

TELEGRAMMI STEFANI

LONDRA, 21. — La regina Vittoria inviò al Re Umberto l'Ordine della Giarrettiera.

VERSAILLES, 21. — *Seduta della Camera.* — La destra propone che una maggioranza di due terzi sia necessaria per annullare le elezioni. La proposta è respinta con 312 voti contro 186.

Parlarono Gambetta e Cassagnac.

La seduta fu assai tumultuosa.

BERLINO, 21. — La Banca di Berlino ha ribassato lo sconto al 4 0/0.

LONDRA, 21. — *Camera dei Comuni.* — Dilke domanda se sia vera la notizia data da un giornale, che la regina abbia scritto allo Czar, pregandolo di ritardare la marcia dei Russi.

Northcote risponde che prima di fare quella domanda, si doveva avvertirne la Camera. Soggiunge che egli non conosce ancora le condizioni poste dalla Russia, ma crede di sapere che le condizioni pubblicate dai giornali sieno inesatte. Egli conchiude dicendo che attendesi fra breve una comunicazione della Russia e che in tali quistioni non si deve discutere sopra semplici ipotesi.

LONDRA, 21. — Una lettera dell'ex-ministro Lowe dichiara che l'occupazione di Costantinopoli non minaccia nè il commercio inglese, nè le Indie, e quindi si oppone ad una guerra dell'Inghilterra.

PIETROBURGO, 21. — *L'Agenzia russa* dimostra che le riserve del gabinetto di Londra annullano anticipatamente le basi della pace; ora, senza queste basi, l'armistizio è impossibile e la non conclusione dell'armistizio significa la continuazione della guerra. L'*Agenzia* soggiunge che la responsabilità dello scacco di questo tentativo pacifico cade sull'Inghilterra.

PARIGI, 21. — Il Circolo della stampa ha offerto a Stanley una colazione. Caponi si congratulò con Stanley in nome dell'Italia; egli deplorò che la morte del Re Vittorio Emanuele abbia impedito ai giornalisti di Roma di ricevere Stanley come avrebbero fatto in altre circostanze.

MADRID, 21. — L'arcivescovo di Toledo censurò il parroco di San Sebastiano di Madrid per avere autorizzato il servizio funebre pel Re Vittorio Emanuele.

BONAVENTURA SEVERINI, *gerente responsabile*.

Vedi in 4ª pagina l'avviso dell'**eccellente Cioccolata** della C.ia Francese le di cui 3 fabbriche di Parigi, Londra, e Strasburgo, producono più di 10,000 kilogrammi al giorno.

Si ricerca di un **abilissimo Meccanico** dentista presso un primario Stabilimento dentistico di Torino, che sia pure capace all'occorenza di prendere modelli e tutte le misure necessarie per pezzi parziali e dentiere complete. Stipendio da L. 300 a 400 mensili.

Per le trattative dirigersi dal signor Vittorio Coda, via del Corso, 156, Roma. (4028)

CARLO DUCCI

PIANO-FORTI

di ogni genere e qualità.

Noli, Cambi, Restauri, Accordature.

Prezzi ristrettissimi.

ROMA, *Palazzo Ruspoli al Corso, 56, Fontanella Borghese.*

FIRENZE, *Piazza S. Gaetano, N. 1 e 2 (Casa centrale).*

Gran magazzino di musica

Scelta fra 600 Piano-forti.

Dietro richiesta si spedisce franco il Catalogo nelle Provincie.

☞ Vendita a rate mensili ☜

Guardarsi dalla impunità dei falsificatori

Malattie delle Ernie

Guarigione pronta e sicura tanto per le Ernie recenti che inveterate, senza operazioni e senza incomodi. Soli depositi autorizzati e garanti del vero autore Ernista C. De Luca. — Farmacia Luigi Desideri, Piazza Torsanguigna, 13 e Farmacia Donati, Via Cesarini 18, Roma: — Prezzo del rimedio e metodo di cura L. 6, si spedisce in provincia porto a carico dei committenti (4044 P)

Quanto immensa sia la diffusione dei dolori di *gotta* e *reumatismi* ce lo dimostra [illegible] in un modo molto interessante una piccola [illegible], la quale in brevi parole ci presenta i ringraziamenti di molte centinaia di malati, descrivendo il loro [illegible], e come dopo aver usate tutte le cure possibili, senza altre speranze si rivolsero al metodo di cura del sig. *L. C. Moessinger in Francoforte sul Meno* e dopo averlo adoprato, si trovarono ristabiliti nella perfetta loro salute. Citiamo fra le altre le meravigliose cure di un certo sig. Federigo Sparing auf der [illegible] « Prinz Wilhelm » in Frellstedt (Brunswik), il quale [illegible] dopo un mal di gotta di 22 anni, ci descrive [illegible] la sua completa guarigione con una cura di soli tre settimane. Come vediamo, questo metodo [illegible] da non confondersi con alcuna ciarlataneria. Il sig. Moessinger esige dal malato una breve descrizione del male [illegible] senza voler saper nulla delle cure e delle medicine usate antecedentemente, [illegible] Quest'opuscolo, un [illegible], può servire come [illegible] l'incoraggiamento ad affidarsi nelle mani del sig. Moessinger.

RICORDI DELLA MORTE DEL RE

Chi spedisce L. 5 in vaglia postale all'Editore Libraio **Edoardo Perino**, Piazza Colonna, N. 358, Roma, riceve le seguenti pubblicazioni analoghe all'*infausto avvenimento della morte del Re* **Vittorio Emanuele II.**

1. La Camera Ardente, incisione in litografia della larghezza di 63 per 43.
2. Convoglio funebre, id.
3. Catafalco nell'interno del Pantheon, id.
4. Roma e Superga, allegoria id.
5. Il giuramento di S. M. Umberto I, id.
6. La tomba di Emanuele.
7. Corteo funebre in cartoncino di lusso del formato Colombier, litografia.
8. Fototipia, formato *album* del feretro sul catafalco nell'interno del Pantheon.
9. Camera Ardente, formato *album*.
10. Feretro fototipia, formato biglietto da visita.
11. Camera Ardente, formato biglietto da visita.
12. Ritratto di Umberto I, Re d'Italia, formato biglietto di visita.
13. Ritratto della Regina Margherita, formato biglietto di visita.
14. Ritratto di Vittorio Emanuele, formato biglietto di visita.
15. Canto funebre di De Gnoli.
16. Canto funebre: « È morto il Re! », formato in 8° grande.
17. Il Pianto di Roma, id.
18. Poesia il *Padre della Patria* in foglio grande.
19. Carme in morte di Vittorio Emanuele, in foglio piccolo.
20. Il 9 gennaio, in foglio piccolo.
21. Poesia di Lazzo Alessandro
22. Medaglia in metallo, coniata appositamente dal valente incisore Rinzi, col ritratto del Re da una parte e le parole « *In Roma ci siamo e ci resteremo* » dall'altra.
23. Programma del Corteo funebre

Raccolta completa di quanto si è pubblicato in Roma tanto in litografia come in stampa ed incisioni il tutto per Lire 5.

Inviare vaglia di Lire 5 ad *Edoardo Perino*, Roma, Piazza Colonna, N. 358. Chi ne desidera due copie eguali di tutto Lire 9. Il tutto franco di posta per l'Estero coll'aumento di 50 centesimi.

Società RUBATTINO

SERVIZI POSTALI ITALIANI

Partenze da NAPOLI

Per **Bombay** (via Canale di Suez), il 27 di ciascun mese a mezzodì, toccando Messina, Catania, Port-Said, Suez e Aden.
» **Alessandria** (Egitto), tutti i giovedì alle 5 1/2 di sera toccando Messina.
» **Cagliari**, ogni venerdì a mezzogiorno. (Coincidenza in Cagliari alla domenica col vapore per Tunisi)
» **Genova**, toccando Livorno, tutti i lunedì alle ore 6 sera e tutti i mercoledì alle 10 pom.
» **Messina e Catania**, tutti i giovedì alle 5 1/2 sera
» **Singapore e Batavia** toccando Porto-Said, Suez, Aden, Galles, trimestrale dal 3 gennaio 1878 a mezzogiorno

Partenze da CIVITAVECCHIA

Per **Portotorres** ogni mercoledì alle 6 pom. toccando Maddalena.
» **Livorno** ogni lunedì alle 10 matt., martedì alle 5 1/2 pom. e domenica alle 8 ant.
» **Genova** ogni lunedì alle 10 matt. e martedì alle 5 1/2 pom
» **Cagliari** tutti i lunedì a 6 sera (toccando Terranova Siniscola, Orosei e Tortolì), e tutti i mercoledì a ore 1 pom. direttamente.

Partenze da LIVORNO

Per **Napoli** ogni martedì a mezzanotte, venerdì alle 6 di sera ed il 25 d'ogni mese a mezzodì.
» **Tunisi**, Malta e Tripoli ogni venerdì a mezzanotte, toccando Cagliari.
» **Cagliari** ogni lunedì alle 9 matt., e martedì alle 8 sera toccando a Civitavecchia, e tutti i venerdì a mezzanotte direttamente.
» **Civitavecchia**, tutti i martedì a ore 8 sera, e mezzanotte e venerdì e domenica a mezzanotte
» **Portotorres** ogni giovedì alle 8 1/2 sera direttamente, tutti i martedì a mezzanotte, toccando Civitavecchia e Maddalena e tutte le domeniche alle 9 sera toccando Bastia e Maddalena.
» **Bastia** ogni domenica alle 9 mattina
» **Genova** ogni martedì alle 1 e 9 sera, mercoledì ore 8 matt. e ore 9 sera, giovedì ore 9 sera, venerdì ore 4 sera.
» **Marsiglia**, toccando Genova, tutti i sabati ore 1 pom
» **Maddalena**, tutti i martedì a mezzanotte toccando Civitavecchia, e tutte le domeniche alle 9 ant. toccando Bastia
» **Portoferraio**, tutte le domeniche alle 11 ant.
» **L'Arcipelago Toscano** (Gorgona, Capraia, Portoferraio, Pianosa e S. Stefano) tutti i mercoledì alle 8 pom

Servizi Postali della Società I. e V. FLORIO e C.

PARTENZE DA NAPOLI

Per **Palermo** ogni giorno alle 5 1/2 pom. (La partenza del Lunedì coincide per Tunisi.)
» **Messina e Reggio** tutti i giorni, meno la Domenica alle 5 1/2 pom. (Le partenze del Martedì e Sabato fanno il cabotaggio delle Calabrie).
» **Marsiglia** toccando Livorno e Genova tutti i Mercoledì alle 2 antimeridiane.
» **Malta** toccando Messina, Catania e Siracusa tutti i Lunedì e Venerdì a ore 5 1/2 p. m.
» **Livorno e Genova** tutti i Mercoledì alle 2 ant. e Sabato alle 2 sera.
» **Sira** ogni Lunedì alle 5 1/2 pom. (Con proseguimento quindicinale alternativo per Salonicco e Smirne.)

PARTENZE DA LIVORNO

Per **Marsiglia** toccando Genova tutti i Giovedì ore 11 di sera
» **Genova** tutti i Giovedì ore 11 sera e Domenica ore 10 sera
» **Napoli** tutti i Mercoledì e Sabato a mezzogiorno.
» **Malta** toccando Napoli, Messina, Reggio, Catania e Siracusa tutti i Mercoledì a mezzogiorno.

PARTENZE DA BRINDISI

Per **Costantinopoli** toccando Sira tutti i Mercoledì a mezzanotte.
» **Corfù** tutte le Domeniche a mezzanotte.
» [illegible] **zia e Trieste** toccando Bari, Tremiti, Ancona [illegible] Domenica a mezzanotte.
» [illegible] toccando Gallipoli, Taranto, Catania Riposto [illegible] tutti i Mercoledì a ore 5 mattina.

PARTENZA DA ANCONA

[illegible] **Zara** [illegible] i venerdì alle ore 10 sera.
[illegible] **a e Trieste** tutti i Mercoledì alle ore 4 sera.
[illegible] **ti, Sira - Costantinopoli** toccando Tremiti tutti i Lunedì alle ore 9 mattina.

[illegible] schiarimenti ed imbarco dirigersi [illegible] alla Direzione — In ROMA, all'Ufficio delle [illegible] Montecitorio — In CIVITAVECCHIA, al signor [illegible] pi — In NAPOLI, ai signori G. Bonnet e F. [illegible] LIVORNO, al signor Salvatore Palau.

DENTIFRICIO DELLA FENICE

del Dottore **CHRISTIN** *della Facoltà di Parigi.*

Diplomi francesi ed esteri

Questo dentifricio è il solo **preservativo** pei mali di denti e il solo che guarisce RADICALMENTE. Unico per conservare ai denti la loro bianchezza e la solidità della gioventù. **Non fatevene estrarre alcuno prima di provarlo.**

Bottiglia grande fr. **2 50** e **5.** — Polvere dentifricia che rimette lo smalto dei denti, Scatola acajou, fr. **1 50.**

PALLADIUM

Aceto di toeletta superiore a tutti quelli fin qui conosciuti, *Preservativo tonico, astringente, igienico* — Prezzo della bottiglia grande fr. **1 50.** (3119)

Deposito generale, Faubourg Saint-Denis, 99, Parigi. A Roma, Corti e Bianchelli, via Frattina, 66

TUTTE LE SIGNORE

che invieranno il proprio indirizzo ed un francobollo da **20 centesimi** per le spese di spedizione alla *Direzione del* **GIORNALE DELLE DONNE, via Po, n. 1, p° 3° in Torino,** riceveranno *GRATIS* a volta di corriere **Due Copie del Calendario per le Signore per il 1878** Questo **Calendario** è un elegante libretto di 64 pagine con copertina di lusso di graziosissimo disegno. Oltre a due calendarii, uno RELIGIOSO l'altro CIVILE, contiene un'infinita quantità di utili e curiose notizie, brevi poesie e massime morali, ecc., sì che con molto maggior ragione dei celebri almanacchi Rimmel può dirsi il vero *Vade-Mecum* d'ogni donna colta e gentile. Le signore associate e lettrici del *Fan-fulla* non vorranno certamente privarsene e manderanno subito la loro carta di visita alla Direzione dello suddetto e diffuso giornale torinese.

Tip. ARTERO e C. Piazza Montecitorio, 124

BIANCHERIA DA UOMO

ALFREDO LA SALLE

CAMICIAJO BREVETTATO

Fornitore di S. M. il Re UMBERTO e sua Real Casa

MILANO, Corso Vittorio Emanuele, 15, 1° p°

Stabilimento meritamente rinomato per la BELLA ED OTTIMA BIANCHERIA DA UOMO col lusso si da opera particolarmente sopra MISURA come: CAMICIE, MUTANDE, GIUBBONCINI, ecc. ecc. Gli articoli tutti fabbricati in questo Stabilimento vengono eseguiti colle **migliori qualità di Tele, Madapolam, Percalli, Flanelle** sì in bianco che di colore. Questi indumenti sono fatti colla massima cura e precisione, ma semplici e di buon gusto, epperciò destinati non al commercio per rivendita, ma bensì per i privati, e più specialmente per le **persone ammodo** che amano portar **Biancheria scelta** e che non potendo procurarsela in Italia andavano all'Estero. Non si ha la pretesa di vendere **Buon mercato**, eppure tutti li articoli sono calcolati a prezzi assai più miti e vantaggiosi che non quelli praticati in altri Stabilimenti, e ciò in merito alla **buonissima qualità della merce ed alla perfetta esecuzione del lavoro** non seconda, massime in ciò che concerne il taglio, alle più rinomate congeneri Case di PARIGI e LONDRA. (3641)

Dietro richiesta affrancata si spedisce ovunque il CATALOGO dei DIVERSI ARTICOLI speciali allo Stabilimento coi **relativi prezzi e condizioni** ed unitovi particolare **Istruzione pel modo di mandare le misure**

PREZZI FISSI SENZA SCONTO NÈ RIBASSO

Fuori di Milano non si spedisce che contro assegno

Non più Medicine

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicine, senza purghe nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:

REVALENTA ARABICA

la quale economizza mille volte il suo prezzo in altri rimedi, e guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (dispepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, ventosità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazione, ronzio d'orecchi, acidità, pituita, nausee e vomiti, dolori, ardori, granchi e spasimi, ogni disordine di stomaco, del fegato, nervi e bile, insonnie, tosse, asma, bronchite, tisi (consunzione) malattie cutanee, eruzioni, melanconia, deperimento, reumatismi, gotta, febbre, catarro, convulsioni, nevralgia, sangue viziato, idropisia, mancanza di freschezza e di energia nervosa. 31 *anni d'invariabile successo.*

Ogni malattia cede alla dolce **REVALENTA ARABICA** che restituisce salute, energia, appetito, digestione e sonno. Essa guarisce senza medicine nè purghe, nè spese le dispepsie, gastriti, gastralgie, ghiandole, ventosità, acidità, pituita, nausee, flatulenza, vomiti, stitichezza, diarree, tosse, asma, tisi, ogni disordine di stomaco, gola, fiato, voce, bronchi, vescica, fegato, reni, intestini, mucosa, cervello e sangue. 31 *anni d'invariabile successo.*

N. 80,000 cure, comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow, della signora marchesa di Brèhan, ecc.

Il problema di ottenere guarigioni senza medicine, è stato effettivamente risoluto dalla importante scoperta della **Revalenta Arabica** la quale economizza cinquanta volte il suo prezzo in altri rimedi col restituire salute perfetta agli organi della digestione, nervi, polmoni, fegato, e membrana mucosa rendendo le forze ai più estenuati, guarisce le cattive digestioni (dispepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, ventosità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazione, tintinnar di orecchi, acidità, pituita, nausee e vomiti, dolori, ardori, granchi e spasimi, ogni disordine di stomaco, de fegato, nervi e bile, insonnie, tosse, asma bronchitide, tisi, (consunzione), malattie cutanee, eruzioni, melanconia, deperimento, reumatismi, gotta, febbre, catarro, convulsioni, nevralgia, sangue viziato, idropisia, mancanza di freschezza e d'energia nervosa; 31 *anni d'invariabile successo*

N. 80,000 cure comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow e della signora marchesa di Brèhan, ecc

Cura n. 67,324. Sassari (Sardegna) 5 giugno 1869

Da lungo tempo oppresso da malattie nervose, cattiva digestione, debolezza e vertigini, trovai gran vantaggio con l'uso di otto giorni della vostra deliziosa e salutifera farina la *Revalenta Arabica*. Non trovando quindi altro rimedio più efficace di questo ai miei malori, la prego spedirmene, ecc.

Notaio PIETRO PORCHEDDU

presso l'Avv. Stefano Usai, Sindaco della Città di Sassari

Cura n. 43,629. S.te Romaine des Iles.

Dio sia benedetto! La *Revalenta* du Barry ha posto termine ai miei 18 anni di dolori di stomaco, di nervi e di debolezza e sudori notturni, per rendermi l'indicibile godimento della salute. J. COMPARET, parroco.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

La Revalenta in scatole: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr. 2 1/2 kil. 17 fr. 50 c.; 6 kil. 36 fr., 12 kil. 65 fr.

Biscotti di Revalenta: Scatole da 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; da 1 kil. 8 fr.

La Revalenta al Cioccolatte in **polvere** per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.; in **Tavolette**: per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.

Casa **Du Barry e C°** (limited) n. 2, via **Tommaso Grossi, Milano**, e in tutte le Città presso i principali farmacisti e droghieri.

Rivenditori:

Roma: N. Sinimberghi, farm. della Legazione Britannica via *Condotti*; L. S. Desideri, via *Tor Sanguigna*; Brown e figlio, via *Condotti*; A. Dante Ferroni; Francesco Vitel; Gualtiero Marignani; Drog. Achino, *piazza Montecitorio*, 114; Frank Cook, *farm. inglese, al Corso* 496 497; F. Donzelli; farm. Ottoni di Pietro Gersasi, al Corso 199; W. Lowe, *in piazza di Spagna*; Peppone Bertani, *via Torre Argentina*; [illegible] *via delle Muratte*, 10. 11, 12.

CIOCCOLATA

della COMPAGNIA FRANCESE di Cioccolata e di Thè

Deposito generale 18, Boulevard Sébastopol, Parigi

La Compagnia Francese, dopo aver ottenuto a tutte le Esposizioni le più alte distinzioni accordate alla sua industria, è stata messa fuori di concorso all'ultime Esposizioni. Prezzo L. 4,50 il kilo. — DEPOSITO GENERALE PER L'ITALIA, a *Firenze* all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. 28, via dei Panzani; a *Roma* presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66

Pillole Bronchiali E ZUCCHERINI

del prof. PIGNACCA di Pavia

(38 anni di successo)

Hanno un'azione speciale sui bronchi, calmano gli impeti ed insulti di tosse, causati da infiammazioni dei bronchi e dei polmoni per cambiamenti di atmosfera, raffreddori, ecc.

Sono poi utilissime per i predicatori e cantanti, ridonando forza e vigore, facilitando l'espettorazione, e così liberandoli da catarri, bronchiali polmonari e gastrici, senza dover ricorrere ai salassi od alle mignatte.

Firenze, 21 dicembre 1873.

Preg. sig. Galleani, farmacista, Milano.

Dio sia benedetto, dacchè faccio uso delle vostre Pillole Bronchiali, mi è tornata la voce colle forze, potendo ora continuare le mie funzioni religiose non che le lunghe prediche, senza alcun incomodo: seguito però a far uso dei vostri Zuccherini di [illegible], prendendone massime dopo le funzioni.

Tutto vostro devotissimo servo

Don SERAFINO SARTORIS, canonico.

Milano, 10 ottobre 1872

Caro signor Galleani,

Mercè le vostre Pillole Bronchiali potei essere scritturato per la stagione di carnevale appunto quando disperavo già per causa dell'abbassamento ostinato della mia voce; non posso adunque che rendervene pubbliche lodi per essere stato liberato da un incomodo e da una quasi certa bolletta.

Vostro affezionatissimo servo

FRANCESCO CORDARINI,
Via S. Raffaele, n. 12.

Prezzo alla scatola le Pillole L. 1 50 — Alla scatola i Zuccherini L. 1 50 — Franco L. 1 70, contro vaglia postale

Per comodo e garanzia degli ammalati dalle 9 alle 1 ant. e dalle ore 3 alle 5 pom., vi sono rinomati specialisti che visitano per malattie di petto.

La detta Farmacia è fornita di tutti i rimedi che possono occorrere in qualunque sorta di malattie, e si spedisce contro rimessa di vaglia.

Scrivere alla **Farmacia Ottavio Galleani**, Milano.

ASTHME NEVRALGIES

(Malaga e Ginevra)

Catarro, Oppressioni, Tosse, Palpitazioni a tutte le affezioni e le parti respiratorie sono calmate all'istante e guarite mediante i **Tubi Levasseur.** 3 fr. in Francia	*Emicranie, Crampi di stomaco* e tutte le malattie nervose sono guarite istantaneamente mediante le pillole anti-*nevralgiche* del dottor **Cronier** 3 fr. in Francia

Presso Levasseur, farmacista, rue de la Monnaie, 23, Parigi [illegible] a Milano, e tutti i farmacisti.

MALATTIE DEL PETTO

Pasta e Siroppo pettorale anti-catarrale

DI GEMME D'ABETE E BALSAMO DEL TOLÙ

preparata da **BLAYN, farmacista di Parigi**, 7, *rue du Marché-St Honoré.*

Le paste [illegible] ora conosciute [illegible] il loro successo a qualità riconosciute stabili, ma dopo aver [illegible] la giustizia che meritano per le loro proprietà calmanti ed emollienti, bisogna pur [illegible] che l'uso di un'azione piuttosto palliativa che curativa, e ciò dev'essere perchè nessuno contiene principii capaci di modificare lo stato degli organi ammalati. Questa considerazione ci ha incoraggiati a supplire questa lacuna, e dopo due anni di numerose esperienze, crediamo di essere arrivati allo scopo che ci siamo proposti, offrendo al pubblico la nostra pasta conosciuta sotto il nome di PASTA BALSAMICA DI GEMME D'ABETE E DI BALSAMO DI TOLÙ.

Tutti i medici conoscono l'efficacia curativa di questi medicamenti nelle infiammazioni croniche delle membrane mucose, cosicchè noi non sapremmo raccomandare loro abbastanza la nostra pasta che è d'un gusto gradevole e che agisce efficacemente contro la tosse, il mal di gola, l'abbassamento di voce, il catarro polmonare acuto cronico, ecc.

Prezzo della scatola L. 1 50 franco per ferrovia L. 2 30.

Prezzo del Siroppo L. 3 e 5 la bottiglia, per ferrovia aumento di Centesimi 80.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani n. 28. Roma presso L. Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

SOLO VERO **RIGENERATORE DEI CAPELLI**

ACQUA del Dr HAMILTON (hairrestorer)

Prezzo: 5 fr. la bottiglia

Deposito generale **33, rue de Trévise Parigi**

A Firenze presso l'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28; a Roma Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

Il suo uso rende ai capelli grigi e bianchi il suo colore naturale, ne impedisce la caduta dando ai bulbi novello vigore, distrugge le pellicole, i rossori e bruciori. — Quest'acqua non sporca mai nè ingrassa; possiede inoltre un odore gradevole, rende alla capigliatura il lustro e la bellezza della gioventù: ciascuno può farne l'applicazione da sè stesso.

NB. Non si confonda con le tinture progressive e no, delle quali il minimo inconveniente è di lasciare ogni giorno scoprire la radice grigia o bianca.

G. Rimm, solo concessionario in Francia.

Vero Succo di Bifsteck

del Dott. X. Roussel di Metz.

Alimento ricostituente pei convalescenti, pei vecchi, feriti, donne e fanciulli deboli.

Prezzo del flacone L. 3. 50

Deposito generale presso la **Maison du Silphium**, rue Drouot n. 2, Parigi, Firenze, all'Emporio Franco Italiano, C. Finzi e C. Via dei Panzani, 28. Roma presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

GOLLARINO GALVANO-ELETTRICO

PRESERVATIVO SICURO contro la Difterite ed il Group

Prezzo L. 3 50, franco per posta L. 3 90.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via Panzani, 28.

UNA CASA

di una delle primarie città della Germania Centrale, con eccellentissime referenze, **cerca la rappresentanza** di primarie case italiane in **prodotti agricoli** e prodotti industriali. La medesima sta in attivissima relazione con le principali città di Germania, e farebbe perciò, in base di campioni o in base di depositi in commissione, importanti e onesti affari. Offerte segnate **F. Z. 126**, pregasi dirigere ai signori HAASENSTEIN et VOGLER in Dresda (Sassonia). 4052

SI CERCA

una bella bottega spaziosa in posizione centrale. Per iscritto solo con condizioni, Don Guglielmo, cantonata via Tritone, 121, ultimo piano. (4054 P)

LE PILLOLE DEL DOTTORE DEHAUT DI PARIGI

Sono il migliore ed il più gustevole purgante, perchè possonsi prendere con buoni alimenti e bevande fortificanti. Esse non cagionano alcun disgusto o fatica.

VERO UNGUENTO

CANET-GIRARD

Guarigione pronta delle **piaghe, paterecci, ferite** d'ogni specie. Prezzo fr. **2 50.** Deposito a Parigi, 4, rue des Orfèvres, pharmacie Verité — A Roma presso Corti e Bianchelli, 66, via Frattina. A FIRENZE all'Emporio Franco-Italiano, 28, via dei Panzani

UFFICIO DI PUBBLICITÀ

Oblieght

Roma, via della Colonna, 41, p. p. Firenze, piazza Vecchia di S. M. N. 3. Milano, via S. Margherita 15 Parigi, 16, rue Saint-Marc.

IL RE DEI CUOCHI

TRATTATO DI GASTRONOMIA UNIVERSALE

SECONDA EDIZIONE

riveduta ed illustrata con 400 figure intercalate nel testo.

Contiene le migliori ricette per la preparazione delle vivande secondo il metodo della cucina milanese, napoletana, piemontese, toscana, francese, svizzera, tedesca, inglese, russa, spagnuola, ecc. Istruzioni di pasticceria e confetturoria moderna. Nozioni sulle proprietà igieniche degli alimenti. — Cucina speciale pei bambini e i convalescenti. Molteplici istruzioni di economia domestica sulla scelta e conservazione dei commestibili, delle bevande, dei frutti, ecc. Istruzioni sul modo di apparecchiare le mense, di ordinare i pasti ed i di lusso come casalinghi, di trinciare, servire, ecc. ecc.

Opera redatta sulle più accreditate pubblicazioni nazionali ed estere, di Vialardi, Leconte, [illegible], Dubois, Bernard, Storbatti, De Very, Rottechäfer, Brillat-Savarin, ecc.

Prezzo L. **10.**

Franco per posta e raccomandato L. **11.**

Dirigersi a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via Panzani, 28. Milano alla succursale dell'Emporio Franco-Italiano, via S. Margherita, 15, casa Gonzales. Roma, Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

Anno IX

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Pel Regno d'Italia . . . L.	6	12	24
Per tutti gli altri paesi d'Europa e per Egitto, Tunisi, Tripoli . . . »	11	[illegible]	[illegible]
Stati Uniti d'America . »	14	27	54
Brasile e Canadà . . . »	15	[illegible]	[illegible]
Chili, Uruguay e Paraguay . . . »	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Perù . . . »	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

In Parigi vendesi al Kiosko N. 213, Boulevard des Capucines.

FANFULLA

Num. 22

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 130.

Avvisi ed Inserzioni
presso l'Ufficio Principale di Pubblicità
OBLIEGHT

Roma, Via Colonna, n. 44 | Firenze, Piazza Vecchia S. Maria Novella, 13.
Milano, via S. Margherita, 15

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del FANFULLA.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5 — Roma, Giovedì 24 Gennaio 1878 — Fuori di Roma cent. 10

NOTE PARIGINE

20 gennaio.

Ieri un uomo di Stato conversando sugli avvenimenti della scorsa settimana — una settimana che sarà segnata a nero nella nostra storia — disse una cosa che mi ha colpito.

— « L'Italia presenta in questo momento uno spettacolo ammirabile, invidiabile. La trasmissione del potere, compiuta in un modo così grandiosamente semplice, è la prova più efficace in favore della monarchia costituzionale. Vittorio Emanuele *ha fatto l'Italia*; ciò che si vide a Roma in questi giorni prova che il voto del vostro Massimo D'Azeglio è compiuto. *Anche gli Italiani sono fatti.* Ora tocca al Re Umberto la sua parte...

— Quale?

— Fare l'Italia e gli Italiani prosperi e ricchi... »

×

L'uomo di Stato aveva ragione. Il Re Umberto ha dinanzi a sè un avvenire forse non tanto facile, ma altamente glorioso: sviluppare le industrie, il commercio, le arti, la letteratura d'Italia; il Re nazionale le ha reso il suo posto politico nel mondo civile; egli deve renderla, non « la prima delle nazioni », come incautamente disse troppo spesso di sè la Francia, ma una delle nazioni che stanno alla testa della civilizzazione. Certo la grave missione spetta ai ministri che governeranno in suo nome; ma suo padre gli lascia l'esempio di ciò che può fare per il bene del suo paese un re costituzionale.

×

Un giovane Re, con allato una giovane Regina, di già l'idolo del paese, possono in mille modi, per mille vie, raggiungere questo scopo utilitario. Quando si ha il fascino di Margherita di Savoia è facile, per esempio, far adottare alle classi abbienti l'abitudine di servirsi di cose italiane, sostenere, sviluppare imprese italiane. Quando si hanno i sentimenti generosamente patriottici del secondo Re d'Italia, e la fiamma della gioventù, e il desiderio di lasciare un nome emulo di quello che si ha ereditato, si fa di Roma la vera capitale, si agisce direttamente onde i progetti per tale cómpito non restino semplici progetti; si incoraggiano le scoperte, gli artisti, i letterati, i compositori...

×

È inutile lo sviluppare maggiormente questo tema poichè riesce troppo evidente il bene che al paese può fare un principe generoso come Umberto e una donna gentile come Margherita. Io vorrei che queste mie parole cadessero sotto i loro occhi, e sopratutto quelle dell'uomo di Stato che me le ha ispirate: — *Fare l'Italia e gli Italiani prosperi e ricchi.*

× × ×

Non c'è che dire, nè si sa cosa farci: l'incidente del principe reale di Prussia, che prese nelle sue braccia il nostro principino e lo mostrò alla folla, ha commosso a Roma e a Parigi il cuore degli Italiani; ma in pari tempo ha ridestate le diffidenze dei Francesi. Il corrispondente del *Figaro* lo telegrafa come « fatto curioso »; da stasera la stampa lo commenterà e lo chiamerà altrimenti. È una cosa che punge e allarma questo accordo intimo, familiare, del nuovo re, coll'erede del trono di Germania. Nei giorni scorsi qui s'è fatto ogni sforzo — d'ambe le parti — per far sparire qualsiasi idea che non sia di amicizia fraterna fra Francia e Italia, ma la forza delle cose è tale che una vera alleanza d'interessi è divenuta naturale fra Italia e Germania. La Francia non dovrebbe però farcene il broncio, poichè appunto per lo stato attuale delle cose, l'Italia sarà forse condotta ad essere il *trait-d'union* fra i due combattenti del 1870. Nulla — in fatto di alleanze politiche — è impossibile, e questa italo-franco-germanica, in certi circoli politici, non è punto ritenuta — ho ragione di crederlo — un'utopia.

× × ×

L'annullazione dell'elezione a deputato del duca de la Rochefoucauld-Bisaccia venuta dopo tante altre, sembra dover essere la goccia che farà traboccare il bicchiere. Si può dire senza reticenze che il partito repubblicano non solo ha torto, ma agisce contro il proprio interesse, continuando questa serie di annullazioni che non sono altro che vendette poco nobili, e atti autoritari. La pena del talione potrebbe più tardi essere ben applicata... Non è degno, non è giusto non accettare un deputato perchè il suo concorrente era il figlio di Giulio Simon, o perchè è uno dei capi del legittimismo.

×

In questo modo si manomette il suffragio universale e siamo ben lontani dal programma di non so quale legislatore — credo Emilio de Girardin — che voleva fossero rappresentate anche le minoranze. A — diceva esso — ha 12000 voti e B 9000 soltanto. Essi siedono ambidue alla Camera. Quando c'è uno scrutinio, votano entrambi; il voto di A è calcolato come 12000 e quello di B 9000. I segretari fanno la somma e dichiarano ogni volta quanti milioni di Francesi hanno accettato o respinta la legge. L'idea è ingegnosa, ma per ragione inutile a dirsi, non è pratica. La maggioranza repubblicana è agli antipodi di essa. Sopprime il più che può della minoranza. È la legge del più forte...

×

Oggi la minoranza deve prendere una risoluzione. Dimettersi in massa non vuole perchè non sarebbe prudente ora che gli avversari sono al potere, e molti deputati non ritornerebbero alla Camera; non prender parte alle deliberazioni, è illegale, o per lo meno la maggioranza userebbe delle sanzioni penali che le offre il regolamento; essa dunque s'appiglierà alla risorsa degli impotenti: *protesterà.*

× × ×

La stampa francese è poco contenta di Stanley perchè non può farlo parlare. Invano i *reporters* più pertinaci vanno a trovarlo, egli si limita a poche frasi di convenienza. Francamente, non ha torto; il *New-York Herald* e il *Daily News* hanno speso due o trecentomila franchi per mandarlo nell'Africa centrale, ed è naturale che egli serbi per questi due giornali le sue impressioni di viaggio. Ieri sera la Società di geografia gli diede un gran pranzo, nel quale egli fu riservato come sempre. Domani il *Cercle de la Presse* gli offre un *déjeuner* nel quale vedremo se saremo più fortunati.

× × ×

L'Albani ieri sera ha ottenuto un nuovo trionfo nel *Rigoletto* — quantunque a mio credere essa sia meglio a posto nella *Lucia.* La *great attraction* sarà vederla nella *Traviata.* Intanto il teatro lirico è morto, e Alberto Vizentini s'è piegato a mettere in iscena nuovamente *Orphée aux Enfers*, che fa denaro, mentre le opere le più applaudite della giovane scuola francese l'hanno condotto al fallimento. È triste cosa per l'arte, ma anche in fatto di cose teatrali le masse hanno dei capricci che non si possono urtare, senza trovarvi la rovina.

IL CARDINALE MANNING

Surtout pas trop de zèle!...
TALLEYRAND.

Non so se il cardinale Manning sia parente del sindaco di Rimini, ma meriterebbe d'esserlo.

Nel momento in cui tutta l'Europa ha avuto un fiore per la salma di Vittorio Emanuele o una benedizione per la sua memoria, quei due originali del sindaco e del cardinale si sono voltati in là.

Il sindaco di Rimini ha rifiutato alla memoria del Re l'espressione della gratitudine del paese — mentre il generale Garibaldi sentiva di dover manifestare la propria; e il cardinale Manning non permetteva al suo clero di fare solenni esequie al glorioso defunto.

E sì che il Sommo Pontefice che aveva qualche ragione un po' più grossa di quelle del cardinale Manning per farci un dispetto in questa occasione le concedeva!

Ci fosse riuscito, il bravo cardinale, pazienza! Ma colla sua bravata ha ottenuto l'effetto contrario! Io non so se in Inghilterra abbia intenerito le sue pecorelle; so che qui in Italia ha fatto ridere le telline.

Ed in un mese è già la seconda volta che ottiene fra di noi questo brillante successo.

È quasi un mese che una gran parte di mondo aspettava con una certa ansietà le notizie intorno alla salute del Pontefice: il cardinale Manning, non contento di averle per telegrafo, venne a pigliarsele in persona, ma in pari tempo fece stampare dai giornali la notizia che egli non ambiva all'elezione al papato e che la sua gita a Roma non aveva affatto questo scopo!

La grazia della modestia!

I suoi amici però, malgrado la smentita, sostengono che non è da ieri che Sua Eminenza, guardandosi ogni momento allo specchio dell'ambizione, si vede la tiara in testa.

E per meritarsela, vuol vedere, lui vivo, l'Inghilterra tornare in grembo a Santa Madre Chiesa. La Santa Madre Chiesa non ha nessuna difficoltà a secondare in questo il cardinale, ed è lì lì per ripigliarsi le pecorelle smarrite... Ma quanto alla ricompensa che l'Eminentissimo ne aspetta, c'è chi crede che non ne faremo nulla.

Se sapesse, Eminenza, quanta gratitudine le dobbiamo in Italia!

Vostra Eminenza, che fu zelante promotore dell'infallibilità pontificia e, senza avvedersene, unse i cardini delle porte di Roma, ha commesso, col suo zelo, parecchie... — mi perdoni la parola — corbellerie, delle quali, creda, le siamo proprio riconoscenti.

Quest'ultima poi, del viaggetto in cerca della tiara, non se l'abbia a male, Eminenza, ma è d'una grossezza che non ce la saremmo aspettata.

Ella credeva che proprio, fra i porporati italiani, non ce ne fosse più nessuno che avesse un filo di amor patrio nel cuore! Ma trovatasi l'Eminenza Vostra al Vaticano in un momento tremendo per l'Italia, ha dovuto accorgersi che gl'Italiani, sia che vestano la tunica del bersagliere o la sottana del curato lombardo, in fondo in fondo sono sempre Italiani!

Povero cardinale! Con quei suoi articoletti ne'giornali clericali, con quelle sue smentite, contava di mettere le mani avanti per assicurarsi una successione non ancora aperta! Si figuri se la darebbero proprio al cardinale Manning, a un anglicano rimesso a nuovo, a uno che non è mai contento di parlare in un modo solo, a uno che ha fatto due definizioni dell'infallibilità, a comodo e gusto di qualunque siasi gruppo cattolico o anglicano, e che la definirebbe per la terza volta come la più grande garanzia dei popoli contro la curia di Roma, se ciò gli facesse comodo. Perchè è oramai provato che, per far vedere bianco per nero, Sua Eminenza dà dei punti agli industriali della fiera a Grottaferrata.

Si vede però che Sua Eminenza, che sa tante cose, non ha mai sentito il proverbio: Chi più tira la corda si strappa; e col suo zelo ha tirato tanto che la corda si è rotta da un pezzo, e l'Eminentissimo, senza avvedersene, è andato a ruzzolare tanto in là, che s'è allontanato di parecchio dalla Santa Sede, ov'è la sua santa meta.

Ha fatto il ruzzolone proprio nel momento in cui anche i più ligi al pontificato sentivano l'orgoglio di essere Italiani, quando il lutto che

ANANKE

RACCONTO DI F. DE RENZIS

20

Alla richiesta di matrimonio del conte di Vitù Camilla aveva inteso la differenza d'affetto che la legava al padre e a Venturelli. Una fitta nel cuore le disse subito, che non avrebbe mai saputo separarsi dal suo giovane amico. E quando l'amorevole consenso del padre mise fine ai suoi tormenti, ella si sentì come rinata a vita novella. Per la prima volta il suo sguardo ebbe, in rimirar Fortunato, tutta l'espressione dell'amoroso desiderio di una donna innamorata.

Venturelli, anch'egli, presto si persuase della sua fortuna. Egli visse da quel giorno come inconsciente dell'esser suo. Gli pareva di vivere in quell'atmosfera tepida di quella vita di ebbrezza che confina col sonno, come un fumatore d'oppio dopo aver poggiato le labbra alla canna voluttuosa.

Egli adempieva ai suoi obblighi militari a modo di automa. I suoi pensieri erano tutti rivolti al suo amore, e il fidanzato niente sapeva di quanto toccava al capitano.

Il suo pensiero, qualunque cosa egli facesse, correva alla sua Camilla: egli ne ritrovava il profilo in ogni nuvola dell'orizzonte, gli pareva di scorgerla in ogni donna che egli intravedeva nella via. E quando era lontano dalla fanciulla, il suo cuore, per un sentimento ignoto e inesplicabile, era agitato, pauroso. Gli pareva ad ogni momento che Camilla si trovasse in pericolo di vita. Ed allora non aveva pace finchè non rivedeva la fanciulla, finchè non la tenesse stretta fra le sue braccia convulse.

Alcune volte, dopo averla lasciata, ritornava sui suoi passi, facendo le viste d'aver dimenticato qualche cosa, e poi non sapeva più staccarsi da lei.

Camilla, felice di rivederlo, scorgeva subito negli occhi di lui il turbamento del suo animo, e quando poi, messo alle strette, Venturelli raccontava ingenuamente le sue paure, Camilla dava in uno scoppio di riso spensierato, così fresco, così infantile, che rassomigliava al tic-tic d'una collana di perle che si sgrani sovra un pavimento di marmo. In quel momento essa mostrava in tutto il loro splendore i suoi denti deliziosi in così poetico contrasto di colore con le sue labbra umide e rosse.

— Ridi, ridi pure di me, Camilla mia, diceva Venturelli. Ma che vuoi, non so ancora persuadermi che la fortuna abbia voluto proprio sul serio, far di me un uomo felice. Sento in me una voce interna e paurosa che mi raccomanda di non lasciarti, perchè solo con lo starti vicino posso rompere gli incanti...

— E tu credi proprio che qualcuno, qualche essere soprannaturale cospiri contro la nostra felicità? Come un buon meridionale che sei, credi alla....

— No... non dirla Camilla, quella brutta parola... soggiungeva Fortunato con un moto di raccapriccio.

— E tu credi a quelle fandonie?

— Non ci credo... ma le temo.

— Quale vergogna! Un uomo intelligente come tu sei! Hai dunque paura delle fate?

— Non so di chi ho paura.... ho paura di perderti, ecco tutto.

— Ma se fra poco saremo marito e moglie!

— Ma non siamo ancora sposati! *Entre la coupe et les lèvres il y a la place pour un malheur!* ripeteva Fortunato. Vedi, quando ero piccino, in collegio tutti mi dicevano che ero nato disgraziato, che niente poteva andarmi bene. Io avrei voluto non potervi credere... avrei voluto disprezzare l'augurio come disprezzavo chi lo faceva. E pure il fato antico pareva dirigesse sulla mia vita. Perdetti mio padre in modo terribile, e la mia povera mamma si spense, lasciandomi povero e solo sulla terra in lotta con gli uomini, con la loro invidia, con la loro tirannia, con la loro cattiveria.

— Lascia stare in pace il passato. È storia antica. Diceva sorridendo Camilla, suo malgrado scossa dalla melanconica voce del suo fidanzato. Ed essa accompagnava le sue parole con uno sguardo carezzevole e dolce.

— No... non è storia antica, amor mio, ripigliava Fortunato pensoso. Perchè questo fato coi sembro condannato mi accompagna come l'ombra mia; io sento d'averlo vicino, egli pesa su di me come un incubo. Ora è un anno appena mi trovavo di fronte agli Austriaci. Vedevo intorno a me i miei poveri artiglieri cader sotto i colpi aggiustati dei *Kaiser-Jäger* come spighe di grano sotto la falce del mietitore; ed io nulla temevo per me. Ad un tratto ebbi come una visione. Un bagliore passò davanti agli occhi miei e una voce interna mi disse: questo colpo è per te. Un istante dopo, una batteria non ancora veduta cominciò il fuoco contro di noi a pochi passi, e il suo primo colpo di mitraglia mi lasciò per terra con le costole rotte, mentre gli ulani si slanciavano sui nostri pezzi. Oggi sento quella voce istessa che mi dice di festeggiarti, come altravolta essa mi disse: guardati dalla mitraglia...

Camilla sentì il freddo scorrerle per l'ossa, ma volle vincere la paura. Essa ripigliò con tono di ironia:

— Non pensi intanto, che il colpo di mitraglia fu la nostra vita e senza di quello non saremmo sposi...

Fortunato fece un gesto come se volesse scacciare un'idea fallace e importuna, e ripetè:

colpiva la patria era sentito da tutti, senza eccezione, perchè non conto nemmeno come eccezione quell'ottimo capo (ameno) del comune di Rimini.

Sua Eminenza ci ha guadagnato che i primi a ridere alle sue eminentissime spelle sono state quelle Eminenze che egli credeva aver amiche.

È stato un coro di proteste. « Ma che cosa pretende quest'Eminenza forestiera? » hanno domandato i nostri cardinali, i quali ci tengono a che il papato rimanga una gloria italiana. « Crede forse di essere venuto da lontano per dettare legge come la detta a Londra nelle sale dei *lords* per i corridoi delle Camere, negli uffici dei giornali, nelle officine degli operai? Ma che si è proprio messo in testa di trasportare la Santa Sede a Malta, per far di sè un papa furibondo, e della Chiesa una dipendenza inglese? ».

Ecco che cosa hanno detto all'Eminentissimo per le sue sfuriate.

Torni a Londra, Eminenza! E ringrazi Dio d'essere arrivato col suo zelo, e malgrado il suo zelo, a coprire la bianca testa col cappello rosso. Se non può farne a meno, continui i suoi intrighi politici e religiosi... ma al di là della Manica. Questo non è terreno per Sua Eminenza. E per quanto non tutti gli Italiani, massime quelli che stanno al Vaticano, sieno liberaloni, sono pur sempre Italiani, e come il papa Giulio, non ne vogliono sapere di stranieri.

È una antifona che si canta in piazza, ma che nel caso di Sua Eminenza l'hanno cantata anche in chiesa.

Il marchese del Cigno

BREZZE DI LEVANTE

Atene, gennaio 1878.

Caro *Fanfulla*,

Sono stato al Parlamento, ed ho assistito a questa seduta che cambierà la faccia del mondo: a questa seduta, che rimarrà indelebilmente scolpita nell'animo d'ogni ben pensante, d'ogni galantuomo.

Alle 3 1/2 pomeridiane sono entrato nella tribuna pubblica. Molti indigeni che mi avevano preceduto, spolveravano il davanzale e gettavano un nembo di polvere sui crani dei sottoposti rappresentanti della nazione.

L'aula è bellissima, straricca di elegantissime dorature. Non esistono *gruppi*, non esistono *centri*, nè *estreme*. V'è solamente una destra e una sinistra. Nell'aula si vedono due stufe, troppo piccole per così gran vaso.

La maggior parte dei deputati vestono all'europea: una dozzina (quei delle isole) in costume greco.

Gli oratori si scoprono il capo durante la arringa, quindi rimettono il cappello. L'illustrissimo signor presidente conta i presenti, e siccome sono in numero legale (90 almeno su 196) dichiara aperta la seduta. Un onorevole dice tre sole parole che fanno ridere tutta la rispettabilissima assemblea — i deputati in costume non ridono, e prendono una posa artistica. Il presidente afferra un pesantissimo, ma sonoro campanello; e suona a distesa. Ristabilito l'ordine, il presidente risuona un poco, e legge un foglio di carta *bleu*. Al termine della lettura, un mormorio confuso è frenato da una scampanellata. Allora un deputato vestito di grigio, ma che ha i capelli biondi, va alla tribuna, ed espone le sue opinioni sull'argomento in questione. Il presidente, dopo ogni mezzo minuto di scampanellamento, si prende dieci secondi di riposo.

In questi intervalli si odono dieci o dodici voci che cuoprono quella dell'oratore. Un onorevole sinistro dalla fulva chioma, dimena le braccia. L'oratore biondo torna al suo banco: gli altri ridono fortemente. Ma gli onorevoli in costume serbano un dignitoso silenzio, e una posa artistica. Il signor presidente approfitta dell'occasione per suonare il campanello, e ristabilire il silenzio. Un signore coll'abito biondo e coi capelli grigi si alza in piedi, si leva il *Johnson*, e tenta con forbito discorso di conciliare i differenti pareri. Sventuratamente le sue parole sono coperte da quelle di molti altri onorevoli, e queste dalle risate dei rimanenti — esclusi quelli in costume, che conservano tutto come sopra. L'illustrissimo signor presidente, uomo sagace e intelligente, deve avere fatto dentro di sè, in un batti-baleno, il seguente ragionamento: « Io sono il presidente, il presidente deve mantenere l'ordine, l'ordine si mantiene suonando il campanello, dunque suonerò il campanello! » e detto fatto, din diri diri diri diri din, din dirindin, dirindin!

Sono uscito perchè i miei affari mi chiamavano imperiosamente altrove: ma ero molto impressionato.

Siccome io non so una parola di greco, non posso dirti di che parlassero quelli onorevoli vestiti all'europea, nè di che tacessero quelli vestiti in costume; ma credo che non discutessero il bilancio dell'istruzione pubblica.

Avrei voluto scriverti le mie impressioni generali su Atene, ma non ho tempo. Posso dirti che ho trovato di molto fango, eccettuati i quartieri alti e nuovi che ho visto essere pulitissimi, e con mia meraviglia poiche credevo gli Elleni di oggi discendenti di quelli antichi Greci, che Erodoto, paragonandoli agli Egizii, descrive come assai sudicietti. Perfino gli animali suini (che qui son bianchi di cute e di setole) mi hanno sorpreso per la loro pulizia. E ho sentito una mamma dire al suo bambino: « Angiolo mio, come hai fatto a insudiciarti così! Su pulito come un porco! » Il che prova che tutto è relativo in questo mondo anche... la porcheria.

Scendendo dall'Acropoli per tornare nella città dell'Acqua d'Atene, uno straccione mi si avvicina, si dichiara italiano espatriato da diciotto anni, e mi esibisce delle anticaglie. Chiestogli come si chiama:

— Evasio di nome, risponde.

— E Galerio di cognome, aggiungo io senza comprar nulla da quella faccia proibita ed evasa, che mi metteva dei prezzi troppo compatriottici.

Nelle osterie si discute la guerra, ma ad onta delle dimostrazioni degli studenti, la morale è questa: che la popolazione non si compiace delle idee bellicose. Che se ne fa l'Ellenia dei 28.000 uomini che ha messo in piedi? Non ha marina, e Hobbart pascià bombarda Sira e il Pireo e con un piccolo corpo prende Atene. Pensano difendere il Pireo e Falera e il Canal di Salamina con torpedini e mine profonde.

Qui *si-ragiona* così; ma chi *sa-la-mina* e l'importanza del cannone, non ci crede. — *Cosa-te-ne* pare? A me pare che chi vive di speranze nelle torpedini muore bombardato.

Addio in fretta.

Tuo aff.°

...yathos.

DALLE PROVINCIE

PALERMO, 19. — Ieri sera sono stati aperti i teatri, dopo nove giorni di lutto; al Bellini le nostre eleganti signore e belle signorine erano vestite tutte a bruno, e tal gentile pensiero sarà rigorosamente osservato per altri otto giorni. Va coprendosi di firme un indirizzo da presentarsi alla Regina Margherita.

Il capitolo e clero della regia cappella palatina ha reso solenni esequie a Sua Maestà Vittorio Emanuele II, « a testimonianza di gratitudine alla memoria del defunto sovrano ».

Un altro tentativo di ricatto in città, di cui felicemente si sono accalappiati gli autori-novizi delle aggressioni in città, de' furti..., ecco la solita cronaca!

Si dice che la famiglia Parisi, minacciata da' ricattatori se mai verranno scoperti..., e qualche altra famiglia, minacciata da lettere minatorie, vogliano andare via da Palermo, per levare l'incomodo ai signori briganti di occuparsi dei loro affari. Si dice pure che del ricatto Parisi, in opposizione a quanto dall'Agenzia Stefani è stato affermato con le parole: « L'autorità giudiziaria procede », non si è fatto nulla, e non si è venuto a capo di niente; invece del ricatto Carella dicesi essersi rinvenuto a' Colli il cadavere del cocchiere, certo ucciso da' ricattatori per timore d'essere traditi.

Oggi i giovani del liceo, ginnasio ed altre scuole, con una bandiera alla testa percorsero il nostro Corso alle grida di *Viva Umberto, viva la Casa Savoia!* Arrivati sotto la prefettura, il Malusardi si fece ad un balcone, e disse delle belle parole.

TORINO, 20. — Ieri sera, dopo il primo atto della *Traviata*, l'orchestra intuonò la marcia reale, accompagnata dai fragorosi applausi di un pubblico scarso, ma distinto. La marcia venne replicata.

PATTI. — Non appena si sparse la triste notizia, l'intiera città ne fu commossa, e nacque in tutti spontanea l'idea di onorare la memoria del Re Galantuomo con un monumento da erigersi nella pubblica Villa. Si formò il comitato per ricevere le offerte, e la sottoscrizione procede in modo soddisfacente, ad onta che ve ne sia una seconda per concorrere al monumento nazionale in Roma.

Domani (19) a spese del municipio si celebreranno solenni esequie in Duomo.

ANCONA. — Oggi per iniziativa della contessa Fazioli si è aperta una sottoscrizione fra le signore anconitane per deporre una corona sul feretro di Re Vittorio Emanuele nel giorno che avranno luogo in Duomo le solenni esequie.

CESENA. — La Cassa di risparmio ha deliberato di concorrere per lire mille al monumento nazionale in Roma. Per il medesimo scopo, alcuni egregi cittadini aprirono una pubblica sottoscrizione; si accettano anche le offerte di centesimi dieci. Le signore di Cesena stanno preparando un indirizzo da inviarsi alla Regina Margherita.

MONTEFIASCONE. — Il giorno 19 ebbero luogo le solenni esequie decretate dal Consiglio comunale. Il popolo vi accorse numerosissimo. Il sindaco avendo intatto il fondo per le spese di rappresentanza, lo erogò per essere distribuito in elemosine.

CENTO, 19. — Ecco le deliberazioni del Consiglio comunale di Cento:

Concorrere con lire 300 all'erezione del monumento in Roma; che sia collocato nell'aula maggiore della residenza comunale un medaglione in marmo coll'effigie dell'Augusto defunto, con apposita iscrizione che ne ricordi la devozione e riconoscenza dei cittadini; che siano fatte elargizioni colla somma di lire 450 a quindici poveri reduci dalle patrie battaglie.

BOLOGNA, 21. — Ieri in codesto tempio israelitico fu celebrato, con numerosissimo concorso, un solenne ufficio funebre per Sua Maestà Vittorio Emanuele.

Le signore, che erano moltissime, erano tutte vestite a lutto.

La funzione riuscì commoventissima, e il rabbino pronunziò un discorso di circostanza, e al nome del gran defunto, tutti si prostrarono.

La cerimonia, che riuscì imponente, finì coll'implorare la divina benedizione sul Re Umberto e sulla sua reale famiglia.

FIRENZE, 22. — Eccomi a rendervi conto della mesta cerimonia compiutasi stamani in suffragio dell'anima del generale La Marmora.

Alle 10 la piazza di San Marco era già circondata per tutta la sua ampiezza da uno stretto cordone di truppe miste di cavalleria, artiglieria e fanteria; non v'erano cavalli nè pezzi.

L'interno della chiesa presentava un modesto apparato di lutto. Due sole delle cappelle laterali abbrunate. Il catafalco nel mezzo della chiesa, situato ben basso e senza iscrizioni; pochi ceri all'intorno; ricca la coltre e il funereo stendardo. Non ci fu messa solenne di *Requiem* in musica, ma una semplice messa da morto, cantata da preti, con accompagnamento d'organo e melodie funebri della banda municipale. Ciò che attestava maggiormente l'importanza della cerimonia e del nome a cui si dedicava era il concorso di ragguardevoli personaggi e di numerosissima cittadinanza che riempiva tutta la chiesa.

Da un lato sedevano i Consigli municipale e provinciale e le rappresentanze dell'esercito, composte di un numero enorme d'ufficiali, fra cui parecchi di grado superiore. Accanto al sindaco Peruzzi, alla sua destra, prendeva posto il rappresentante del municipio di Venezia.

Dall'altro lato senatori e deputati in gran numero, fra cui ho notato gli onorevoli Lanza, Cadorna, Torelli; eranvi i prefetti di Firenze e di Siena, i generali De Vecchi e Garin di Cocconato, rappresentanti il presidio.

Appositi banchi erano riservati ad un eletto stuolo di amici del defunto generale, e a molti invitati, fra cui un centinaio circa di signore appartenenti in gran parte alla più alta aristocrazia fiorentina, e tutte vestite di nero.

L'alta magistratura era pur essa abbondantemente rappresentata, e lo erano del pari moltissime Società ed Istituti.

Le esequie furono fatte a spese della famiglia La Marmora. Il principe Tommaso di Masserano, nipote dell'estinto, assisteva alla cerimonia.

CAPRERA. — Nella *Riscossa*, giornale di Sassari, troviamo notizie telegrafiche dalla Maddalena, secondo le quali il generale Garibaldi all'annunzio della morte di Vittorio Emanuele rimase come fulminato: egli manifestò il suo dolore con esclamazioni d'immenso rammarico.

CASTEL DI SANGRO. — Il 18 gennaio si celebrarono solenni funerali coll'intervento delle autorità, di diversi ufficiali superiori in ritiro e della Società operaia.

CAMERINO. — Il giorno 16 corrente fu spedito un indirizzo di condoglianza a Sua Maestà la Regina Margherita, promosso dalle signore Maria Angeletti nata contessa Parisani, Giulia Napoleoni nata contessa Parisani, contessa Silvia De Sanctis, Emilia Ghinozzi, maestra privata, coperto da altre 76 firme, che sarebbero state triplicate e quadruplicate, se la ristrettezza del tempo lo avesse loro permesso. Al quale difetto però si rimediò da altre benemerite signore con un telegramma esprimente sensi di devozione e di affetto.

(*Vostri telegrammi*).

NOTO. — Il Consiglio comunale in seduta straordinaria ha deliberato all'unanimità: di concorrere con 1000 lire alla spesa pel monumento nazionale in Roma; di celebrare onoranze funebri civili alla memoria del Re; diverse largizioni di beneficenza; l'erezione di un monumento locale; e di dare al teatro il nome di *Vittorio Emanuele*.

BRESCIA. — L'Associazione costituzionale nella seduta del 21 corrente ha deliberato di aprire una sottoscrizione nazionale per un monumento da erigersi a Vittorio Emanuele nell'ossario di San Martino. Il senatore Torelli fu nominato presidente onorario della Commissione esecutiva.

SAN DONÀ DI PIAVE. — Furono celebrate splendidissime esequie: i cittadini intervenuti in gran numero ascoltarono con riverenza i discorsi pronunciati per la circostanza, salutando poi di caldi *evviva* il Re e la Regina.

MORTARA. — Per cura del Consiglio comunale furono celebrate il 22 corrente nel Duomo esequie solenni: vi intervennero le autorità, molte rappresentanze e una folla straordinaria. La città era imbandierata, i negozi chiusi. Altrettanto fu fatto in tutti i comuni della Lomellina.

BISACQUINO. — Solenne funerale, corteo numerosissimo, folla immensa, dimostrazione imponente.

GUARDIAGRELE (Ortona). — Se le onoranze funebri in memoria di Vittorio Emanuele qui non potevano riuscire splendide di pompa esteriore, furono però commovente espressione del lutto intimo del paese.

TOLENTINO. — Il Consiglio comunale ha deliberato di far celebrare una funzione religiosa nel giorno trigesimo dalla morte di Re Vittorio, e di istituire a sue spese due posti nel ricovero di mendicità, di concorrere con lire 300 al monumento nazionale, di apporre una lapide commemorativa sulla facciata del palazzo comunale e di dare alla piazza maggiore il nome di Vittorio Emanuele.

— Ah! sì è vero, sono uno sciocco... perdonami, sono un visionario...

— Non sei sciocco... nè sei visionario... Sei napoletano... hai l'immaginazione ardente, e come tutti quelli del tuo paese, vedi il soprannaturale ove non giunge la tua fede, ove non giunge il tuo occhio.

Venturelli a quelle parole di dolce rimprovero si provava a sorridere anche lui; egli restava muto allora, e guardava gli occhi umidi di Camilla, tenendo le bianche manine di lei strette fra le sue mani magre e nervose. Non si dicevano più nulla; ma i loro cuori battevano forte forte; e la pressione talvolta leggera, talvolta violenta delle loro mani intrecciate, li faceva vivere lunghe ore della stessa vita, dello stesso pensiero.

Sovente l'ora tarda non permetteva che il colloquio si prolungasse oltre misura. La signora Colombari, testimone muto ma inesorabile, usava allora di tutta l'efficacia della cadente sua autorità di governante. Essa diceva che i servi avevano bisogno di riposo, che l'uscio di casa non si poteva tenere aperto tutta la notte, e mille altre cose simili. I due amanti dopo molti addii si separavano finalmente: Camilla se n'andava melanconica nella sua camera, e Fortunato appena disceso nella via si metteva a sedere sovra una panca dei prossimi viali dei platani, guardando per molte ore ancora le finestre chiuse del palazzo Forneri rischiarato dall'incerto lume d'un lampione e dal poetico chiaror della luna.

Talvolta i suoi doveri di ufficiale lo trattenevano più dell'usato. Allora era un correre premuroso verso la casa della fanciulla. Faceva le scale a quattro a quattro e arrivava trafelato e senza voce.

Camilla lo ricompensava con un abbraccio, ma non finiva dagli ammonimenti e dai rimproveri perchè egli fosse più savio in avvenire: la fanciulla si faceva grave e diceva allora:

— Correre in siffatta guisa fa male alla salute... e potrebbe, Dio ne guardi, riaprire le tue ferite... E poi: non bisogna esser tanto premuroso oggi che sei fidanzato; mi avvezzi male. Pensa... quando sarai mio marito... allora chi sa... mi lascerai sola in casa come usano i giovani di Torino con le loro mogli...

Venturelli non intendeva quel gioco, e ripeteva a Camilla le proteste del suo amore, l'eterna tenerezza di lui, l'immutabile suo affetto! Camilla arricciava il naso, si mostrava incredula e con fare vezzoso ripigliava:

— Giuralo!

— Lo giuro, rispondeva Venturelli con l'aria grave e serena, come se sul serio avesse pronunziato un voto innanzi agli altari.

Ma i giorni passavano nelle lungaggini delle formalità preliminari al matrimonio, e per quanta premura vi mettessero il signor Forneri e Venturelli, le carte comprovanti la nascita di Camilla che dovevano giungere di Parigi, e quelle del giovane capitano che dovevano partire da un piccolo paese del Napoletano, non si vedevano arrivare.

— Oh! quanto pagherei perchè fosse oggi il giorno del nostro matrimonio, Camilla mia! diceva lo sposo felice: Se ci potessimo unire oggi stesso! Ma fintanto che per una causa anche comune e vieta, il nostro matrimonio è ritardato, io sento riprendermi quelle paure che mi assalgono lontano da te.

Vedi, Camilla mia: Iddio forma alcune esistenze complete, le quali corrono la via felice o infelice, lieta o spinosa loro assegnata. E per quanto gli uomini facciano, per quanto si agitino, da quella via non possono fuggire, dal solco indicato non possono ritrarre il piede. Essi credono talvolta d'essere fuori dal pelago, cantano vittoria, ma una mano più forte gli ricalca nel pantano, gli ricaccia su' triboli.

La mia famiglia era di quelle. Mio padre morì disperato, imprecando forse al cieco donatore dei mali; la mia povera mamma soffrì le pene del purgatorio. Io veniva terzo fra essi. Tutto faceva credere che come essi dovessi finire. Avrei chiuso il circolo logico della sventura. Un terzetto di poveri diavoli; una triade di sventurati, grande, completa, immensa, come si addice all'opera del Creatore. Il fato, greco Dio, pesava sopra di noi con tutta la sua potenza. Se fossimo vissuti ai tempi di Eschilo, il poeta di Eleusi, saremmo stati degni d'una terribile tragedia...

Fortunato non potè dire oltre. Alla sua preoccupazione tormentosa, Camilla oppose uno sguardo limpido, dolce, amoroso; le sue manine si poggiarono sulla bocca di lui come per trattenere il suono della sua voce. I pensieri di Fortunato cangiarono. Era tetro e divenne sereno. Era melanconico e sentì un'onda di felicità invadergli tutta la persona.

Egli sorridendo riprese:

— Sai quale è la conclusione del mio discorso? Ero un grande infelice degno di poema... Oggi sono un eroe sciupato!

Meglio così... non è vero?

(Continua)

I RAPPRESENTANTI D'ITALIA

ai funerali di Vittorio Emanuele

Tutti i comuni della valle d'Aosta, il circondario, la città d'Aosta, il Comizio de' reduci delle patrie battaglie, la Società operaia d'Aosta, il Circolo filologico di Torino, come vice-presidente, erano rappresentate dall'onorevole deputato marchese Compans de Brichanteau.

Paola. — Pasquale Valitutti e Luciano Perrotta.

Cento. — Borgatti commendatore Francesco vice-presidente del Senato.

Moliterno. — Francesco Lovito, deputato.

Lodi. — Regia scuola normale maschile, cavaliere Silvio Jannuzzi.

Napoli. — La Commissione del Circolo di commercio di Napoli ai funerali del Re era composta dei signori: professor Bertolini, cavaliere Alberto Errera, barone Du Mesnil, ingegnere Frontera, signor Isotta, cavaliere Curioni, G. Moglia, ingegnere Orlandi, Giacinto Semeria consigliere della Camera di commercio.

Il Consorzio di mutua beneficenza in *Perugia* e il municipio di *Corciano* (Umbria) erano rappresentati dal dottor Francesco cavaliere Baldoni.

ROMA

Ospizio Margherita di Savoia.

23 gennaio.

Domenica scorsa fu tenuta assemblea generale degli azionisti sotto la presidenza del duca di Fiano, presidente delegato di Sua Maestà la Regina.

Il duca di Fiano partecipò all'assemblea di aver provveduto perchè i ricoverati nell'ospizio avessero un segno di lutto, associandosi al dolore dell'augusta loro patrona.

Fu deliberato di presentare alle Loro Maestà un indirizzo di condoglianza e particolare devozione

Il presidente dette poscia comunicazione di generose offerte ricevute dall'ospizio da diversi oblatori; accennò principalmente ad una pigiatrice mobile ricevuta in dono dal signor Panizzoni di Verona che volle pure cedere il diritto di privilegio.

Il signor Ambrogio Santucci di Verona fece dono di moltissimi istrumenti musicali, tanto da poterne comporre un'intiera orchestra; fu ad ambidue questi offerenti risposto dalla presidenza, ringraziandoli a nome anche di Sua Maestà la Regina.

Venne dall'assemblea infine approvato il preventivo dell'anno in corso; e vennero nominati a nuovi consiglieri i signori conte Borromeo ed Emidio Renazzi.

*** Le conferenze della Società per l'istruzione scientifica, letteraria e morale della donna s'inaugureranno, non il 24 corrente, ma il 7 febbraio.

Sua Maestà la Regina continuerà ad essere presidentessa, e promette anche in quest'anno di onorare almeno qualche volta le conferenze colla desiderata sua presenza.

*** Stamane, alle 7 1/2, cessava di vivere in questa città il cavaliere Antonio Hanß, già direttore capo-divisione al ministero dell'interno ed ora in aspettativa per motivi di salute.

Il trasporto funebre avrà luogo domani, 24, alle 9 antimeridiane dalla casa del defunto, via Nazionale, 379, alla chiesa parrocchiale di San Bernardo alle Terme.

*** La divisione di statistica (dell'ex-ministero di agricoltura) ha pubblicato colla solita esattezza e per i tipi dell'Elzeviriana: *I Bilanci comunali per gli anni 1875 e 1876 confrontati cogli anni precedenti — Statistica dell'emigrazione all'estero* (anno 1876) — La introduzione e la parte terza della *Navigazione dei porti del regno*

*** In uno dei tempi israelitici furono celebrate ieri sera esequie solenni alla memoria del Re: riuscirono commoventissime.

*** Sabato, 26, a un'ora pomeridiana, il professore Terenzio Mamiani leggerà nell'aula magna dell'Università l'orazione funebre in commemorazione del defunto sovrano Vittorio Emanuele II.

*** Questa mattina è stata celebrata nella chiesa del Sudario una solenne messa funebre in suffragio dell'anima del conte Guglielmo Moffa di Lisio, trapassato in Torino sul finire dello scorso dicembre. I congiunti e gli antichi amici del defunto, che trovansi attualmente a Roma, assistevano alla mesta cerimonia.

*** L'editore signor Capaccini ha messo in luce in eleganti e graziosissime edizioni il *Tiberio* di Castellazzo e *Chi va per uccellar resta impaniato* di Gallieno Sinimberghi.

Ha pure pubblicata la quarta edizione della *Plautilla* del Giovagnoli, del quale sta preparando pure il nuovo romanzo *Saturnino*.

*** La ditta Artaria di Milano sta per pubblicare un bel ritratto in gran formato di Sua Maestà Umberto I.

NOSTRE INFORMAZIONI

Sotto la presidenza di Sua Maestà il Re, il Consiglio dei ministri s'è riunito al Quirinale, stamane, alle ore 10.

De' ministri mancava l'onorevole Depretis, trattenuto a casa da infermità.

Nel Consiglio sarebbe stata esaminata la quistione della riconvocazione della Camera. Pare che sia prevalso l'avviso di chiudere la presente sessione ed aprire la nuova verso la metà di febbraio; avendo i ministri nuovi dichiarato di non potere accettare l'eredità dei loro predecessori, ed occorrer loro del tempo per la preparazione de' nuovi progetti di legge.

—

In seguito a deliberazione del Consiglio de' ministri, sulla proposta del ministro degli esteri, la squadra del Mediterraneo salperà domani da Napoli per le acque di Levante.

Il comandante della squadra, vice-ammiraglio Baglione di Monale, parte stasera per Napoli.

—

Si ritiene per cosa molto probabile, che la conchiusione dell'armistizio fra la Turchia e la Russia sia molto vicina. Nel secondare le negoziazioni officiose fatte con quest'intento tutte le potenze, segnatamente l'Inghilterra e l'Austria, hanno riservato i loro diritti per quanto concerne la stipulazione del trattato di pace definitivo.

Si soggiunge, che se tutte le cagioni di possibili dissensi fra la Russia e l'Inghilterra non sono ancora del tutto eliminate, vi ha però motivo a sperare che le due potenze siano per addivenire ad un accordo.

—

Sua Maestà il Re ha firmato stamane il decreto che promuove Sua Altezza Reale il principe Tommaso da luogotenente di vascello a capitano di fregata.

Il principe Tommaso ha cinque anni e mezzo di navigazione; cioè un periodo maggiore di tutti gli altri ufficiali di pari grado. La promozione gli spettava di diritto. Il relativo decreto era stato preparato, d'iniziativa del ministro della marina, a' primi dell'anno; non potè essere firmato da Sua Maestà il Re Vittorio Emanuele per la malattia sopraggiuntagli, alla quale soccombette.

—

Il principe Tommaso, come noi avevamo annunziato in precedenza, è arrivato ieri, ed è stato accolto alla stazione da Sua Altezza Reale il principe Amedeo e dagli ufficiali della casa civile e militare.

Era accompagnato dal suo primo aiutante di campo, cavaliere Lovere de Maria, capitano di vascello, e dagli ufficiali d'ordinanza conte Candiani e cavaliere Millelire.

Il comandante Lovere de Maria e il cavaliere Millelire gli erano andati incontro da Roma: l'avevano incontrato a Bari. Il conte Candiani comandava il *Cariddi*, sul quale il principe ha fatto il viaggio da Sudda (nell'isola di Candia) a Brindisi.

Il principe Tommaso è alloggiato alla Consulta, nell'appartamento in fondo al cortile; ma passa la più parte del suo tempo al Quirinale, e prende parte al pranzo di famiglia.

Tutti i giorni, dal tocco alle ore due, riceverà alla Consulta i grandi ufficiali della Corte e dello Stato.

Il principe, col permesso di Sua Maestà, conta di restare qualche tempo in Roma. Forse non riprenderà subito dopo la navigazione.

—

Sua Maestà il Re non ha ancora apportato alcuna innovazione nel personale della Corte. I vari servizi di Corte sono disimpegnati sempre dalla casa civile e militare di Re Vittorio Emanuele: gli ufficiali della casa militare del principe ereditario, oggi re, servono unicamente alla sua persona.

Solo il commendatore Aghemo ha cessato le sue funzioni colla morte del Re Vittorio Emanuele.

—

Sua Maestà la regina Pia farà in Roma un lungo soggiorno. Il duca di Braganza, suo figlio, si propone di visitare tutti i monumenti di Roma.

—

Siamo assicurati che Sua Maestà il Re ha manifestato l'idea di una riforma nelle regie scuderie. Un gran numero di cavalli saranno alienati, e specialmente quelli della mandria. A quest'uopo si sta redigendo un inventario esatto di tutti gli animali, circa 1800, che ora sono a carico della lista civile e del patrimonio privato.

Sua Maestà, oltre ai cavalli strettamente necessari per il decoro del servizio, avrebbe ordinato che siano conservati tutti quelli da guerra e da caccia che furono già montati da Vittorio Emanuele.

Intanto Sua Maestà ha fatto avvertire il generale Medici, suo primo aiutante di campo, che intende far dono di un cavallo di razza italiana a ognuno degli ufficiali di servizio presso la real casa. Ogni ufficiale potrà scegliere nelle regie scuderie il cavallo che gli conviene; la priorità della scelta sarà regolata secondo l'ordine del grado.

—

Domani è aspettato in Roma il generale Glinka-Mavrine, aiutante di campo dell'imperatore Alessandro di Russia. Egli reca al nostro Re, in occasione della sua esaltazione al trono, gli amichevoli auguri del suo sovrano, ed è latore delle lettere imperiali con le quali il barone Uxkull è nuovamente accreditato ambasciatore presso il nostro Re.

—

Tutti gli altri ambasciatori e ministri aspettano del pari da un momento all'altro le loro rispettive credenziali, per presentarle.

Quando questa formalità sia compiuta, le consorti degli ambasciatori e dei ministri avranno l'onore di essere ricevute da Sua Maestà la Regina Margherita.

—

Ci viene riferito che il telegramma col quale in termini assai affettuosi il generale Garibaldi lamentava la morte del Re Vittorio Emanuele, non sia stato pubblicato dal ministro Mancini, al quale era indirizzato, perchè il generale, augurando al secondo Re d'Italia la continuazione della gloriosa tradizione paterna, soggiungeva parole che non erano di lode per alcuni fra i colleghi dell'onorevole guardasigilli.

—

Sua Altezza Reale il principe di Carignano è partito per Torino oggi alle ore 3. Lo hanno accompagnato alla stazione i principi, le alte dignità di corte ed alcuni ministri.

Il principe di Carignano era molto addolorato nel separarsi dai suoi augusti parenti.

—

Il principe di Baden ha preso commiato ieri sera dal Re e dalla Regina e da tutta la famiglia reale, e questa mattina ha lasciato Roma per tornare in patria. Il principe reca il più affettuoso ricordo dei nostri sovrani e del nostro paese, ed ha reiteratamente espressi i sentimenti di ammirazione destati nell'animo suo dal modo col quale la popolazione italiana ha dimostrato quanto senta la immensità della perdita che abbiamo fatta.

—

Il conte De Launay, nostro ambasciatore a Berlino, è ritornato al suo posto venerdì scorso da Parigi, ove ha passato alcuni giorni. L'ambasciatore ha ripreso la direzione degli affari nella mattina di sabato.

SOTTOSCRIZIONE PER UN MONUMENTO

a Vittorio Emanuele.

Lista precedente	L.	7815 80
Teodoro Mancini	»	2 —
Barone Francesco Barracco	»	500 —
Barone Giovanni Barracco	»	500 —
Missagli Augusto	»	5 —
Onori Nicola	»	5 —
Maria Oltremare	»	5 —
N. N.	»	5 —
Mellini Carlo	»	2 —
De Martini Antonio	»	2 —
Grammatica Gottardo	»	2 —
Bizzarri Melchiorre	»	2 —
Grammatica Onofrio	»	1 —
Maria Rovelli	»	1 —
F. F.	»	1 —
Coniugi Tua	»	30 —
Giuseppe Bottero (di Alessandria)	»	1 —
Pasquale Viola	»	2 —
Oreste Rossi	»	5 —
Totale	L.	[illegible] 80

TRA LE QUINTE E FUORI

La Frine di Castelvecchio al teatro Valle.

Roma, 23 gennaio.

A giudicarne dalla fisionomia della sala, bisogna dire che l'aspettativa del pubblico romano per questo lavoro non è straordinaria. La platea è piena, ma fa difetto quell'irrequieto e nervoso che si affolla negli ambulatori nelle grandi circostanze; ed i palchi sono quasi tutti deserti.

★

Il sentimento che predominava ieri sera il pubblico del Valle era la curiosità, una curiosità da vegliardi. È noto che Frine è passata ai posteri non tanto per la fama dei suoi amori, quanto per quella d'esser comparsa nuda un giorno innanzi ai giudici dell'Areopago. Si sapeva che il quinto atto del dramma riproduce codesta scena, e tutti si aspettavano di veder in qual modo la signorina Marchi avrebbe saputo trarsi d'impiccio salvando in uno stesso tempo la capra della storia e i cavoli della convenienza.

Curiosità poco giustificata dal momento che è permesso a tutti di poter vedere all'Apollo delle ballerine che non sono obbligate a coprire la storia antica colla decenza moderna.

★

Il dramma è povero d'azione, ingenuo per la condotta, e poco elevato nelle immagini.

In quei cinque atti una sola scena veramente è bella: la scena dell'ultimo atto, quando Frine abbraccia il suo Iperide che ha detta l'orazione in difesa di lei, accusata di sacrilegio.

Nel resto tutto è mediocre. Il primo atto serve soltanto per mettere in mostra quattro o cinque etère nel fondo del quadro, in mezzo a cui Frine, venuta allora allora di Beozia, in abito molto dimesso. Il secondo ci mostra Frine, dieci anni dopo, al colmo della sua potenza, ambiziosa di riedificare Tebe, in lotta con Sozia arconte, amata da Prassitele, abbandonata da Iperide, di cui essa è invaghita. La Marchi, che in quest'atto comparisce in costume di Minerva, fa assai bella figura. Ho notato però che le altre etère serbano le vesti del primo atto. Pare dunque che la durata delle stoffe nei tempi antichi fosse ben più lunga che ai nostri; e la moda, malgrado l'epoca lussuriosa, mutava ad Atene sì spesso come nel secolo decimonono!

Il terzo atto ha luogo nello studio di Prassitele che ha modellato sulle forme di Frine la sua Venere di Milo. A dar vita alla statua manca però un certo sorriso che Prassitele sorprende sulle labbra di una schiava. Come poi Prassitele abbia potuto dare al volto di Frine un sorriso che non è quello di Frine, questo è un mistero della scultura greca del signor Castelvecchio che non sta a noi a penetrare.

Al quarto atto siamo in Eleusi. Per un momento ho creduto di essere alla trattoria dirimpetto al Politeama nelle sere di carnevale.

La mascherata è di quelle; ecco là il fante di bastoni, il cavaliere di spade, il re di denari, la Marchi vestita da regina di coppe... è il giuoco dei tarocchi messo in azione.

Ho detto che nel quinto atto v'è una bella scena. Il pubblico aspettava come una sorpresa la comparsa della Marchi. La signorina Pia è venuta ravvolta in un gran manto color rosso cupo. Al momento solenne della sua orazione il Pasta ha sollevato quel manto e...

Oh! delusione!

Frine è comparsa in abito celeste — bella, ma vestita.

I quindici dell'Areopago tuttavia l'hanno assoluta nello stesso modo. E il pubblico del Valle, assolvendo anche lui la signorina Pia, malgrado il voto del signor Prassitele, miglior scultore che critico drammatico, ha condannato la *Frine* al bando, e il cavaliere Peracchi nelle spese.

[illegible]

Al Capranica questa sera avrà luogo la beneficiata della signorina Bianca Ferrari colle seguenti produzioni: *Il signor Ypsilon; Chiodo scaccia chiodo; Lontan dagli occhi lontan dal cuore; Un sindaco ballerino.*

Venerdì sera al Valle vi sarà la beneficiata del brillante Giagnoni, il quale vi darà *I diavoli neri* del Sardou.

BORSA DI ROMA

23 gennaio.

Due opinioni diametralmente opposte si dividono il campo della Borsa. Vi sono coloro che ritengono sicura ed imminente la pace; vi sono quelli che vedono la situazione politica molto abbuiata e temono lo scoppio di qualche bomba inattesa. Sarebbe da credersi che i due partiti si misurassero a fatti più che a parole, ed i primi comprassero e gli altri vendessero. Ma i pessimisti sanno quanto costi l'esserlo e non osano di fare operazioni, e gli altri trovano che i prezzi sono molto alti e si astengono anch'essi dal comprare. Di qui un'inazione quasi assoluta. È certo che siamo in un momento in cui può giungere improvvisamente la notizia dell'armistizio, come quella di maggiori complicazioni.

La rendita si mantiene fermissima, e mentre ieri sera si trattava a 79 35, oggi si negoziò a 79 40 per fine, 79 42 1/2 per contanti.

Anche i prestiti pontifici continuano ad essere richiesti.

Il 1860-64 è quotato a 84 nominali; il Blount fra 81 80, 81 75; il Rothschild a 82 55.

Ferme le Generali a 433 e le obbligazioni Santo Spirito a 410 50.

La Francia è alquanto più ferma di ieri a 108 75, 108 50; la Londra lo è meno a 27 28, 27 23; i pezzi da venti franchi a 21 80, 21 78.

Veritas.

Da tutte le parti d'Italia ci pervengono numerose richieste dei numeri del *Fanfulla* compresi fra il 9 e il 18 di questo mese.

Siamo dolenti di non poter dar corso a queste domande; l'edizione di questi numeri è completamente esaurita da più giorni, e le poche copie che abbiamo potuto raggranellare qua e là, sono appena sufficienti per i nostri abbonati, ai quali, come è giusto, spetta la precedenza.

Il Consiglio di Sanità di San Pietroburgo ha autorizzato l'importazione in Russia delle *capsule di catrame di Guyot*, tanto efficaci nei casi di infreddature, catarri, bronchitidi, tisi. Due capsule ad ogni pasto producono un rapido miglioramento. La cura viene a costare il prezzo insignificante di alcuni centesimi al giorno.

Per evitare le numerose imitazioni, esigere sul cartellino la firma Guyot stampata in tre colori. (10)

Deposito in Roma nelle seguenti farmacie: Farmacia della Legazione Britannica di Sinimberghi, Domenico Garneri, Ottoni, Gualterio Marignani e Marchetti Selvaggiani. Corti e Bianchelli, via Frattina, 66. Farmacia Inglese, Corso, 497. Alberto Del Giudice.

TELEGRAMMI STEFANI

PISA, 22. — Oggi, all'Università, il professore Scolari lesse uno splendido discorso in commemorazione del Re Vittorio Emanuele. Il discorso fu accolto entusiasticamente e sarà pubblicato.

NEW-YORK, 22. — Furono dichiarati alcuni fallimenti a New-York ed in altre città.

Oggi fu celebrata a Washington una messa per il Re Vittorio Emanuele. La seduta del Senato fu ritardata, affinchè i senatori potessero assistervi.

COSTANTINOPOLI, 22. — Suleyman pascià annunzia che il suo esercito ha potuto liberarsi dai Russi che lo avevano circondato.

Le trattative a Kazanlik per la conclusione dell'armistizio incominciarono soltanto lunedì mattina.

Dodici battaglioni russi entrarono domenica in Adrianopoli.

Muchtar pascià partì ieri per Tschataldja per prendere il comando di quelle truppe.

COSTANTINOPOLI, 22. — Un avviso ufficiale dice che a Kazanlik furono intavolate trattative per il ristabilimento della pace, ma, nel caso che esse fallissero, furono prese tutte le disposizioni per una resistenza fino agli estremi. L'avviso invita la popolazione ad essere calma.

COSTANTINOPOLI, 22. — Un telegramma di Gallipoli annunzia che un corpo russo marcia sopra Gallipoli.

Suleyman pascià giunse ieri alla Cavalla, ove imbarcherà le sue truppe.

VIENNA, 22. — Leggesi nella *Corrispondenza politica*:

« Da tre giorni si combatte accanitamente nel passo di Kazanlik fra il corpo di Horvatovic, che prese l'offensiva, e i Turchi.

« La Porta crede che i Russi arriveranno a Gallipoli al più tardi il 26 corrente.

« Il ministero greco ha dato le sue dimissioni. Comunduros sarebbe incaricato di formare il nuovo gabinetto, il che significherebbe una politica bellicosa ».

SAN VINCENZO, 21. — È partito per Marsiglia e Genova il postale *Sud America*, della Società Lavarello.

LONDRA, 22. — *Camera dei Comuni.* — Bourke, sotto-segretario per gli affari esteri, rispondendo a Hanbury, dice che la notizia che forze russe considerevoli marcino sopra Gallipoli non è autentica.

Northcote, rispondendo a Childers, dice che le comunicazioni scambiate nello scorso luglio fra il governo inglese, le potenze neutrali e la Russia, sulle possibili condizioni della pace, sono confidenziali ed è impossibile che sieno comunicate. Ritornando sulla domanda fatta ieri da Dilwyn, Northcote dice che la Regina, avendo ricevuto dal sultano un appello diretto e personale, spedì allo Czar, dietro avviso dei ministri, il seguente telegramma:

« Io ho ricevuto dal sultano un appello diretto che « non posso lasciare senza risposta. Conoscendo il vo« stro sincero desiderio della pace, non esito di co« municarvi questo fatto, nella speranza che potrete « accelerare le trattative dell'armistizio, il quale potrà « condurre ad una pace onorevole ». (*Applausi.*)

Northcote ricusa di comunicare l'appello del sultano e la risposta dello Czar, perchè sono comunicazioni dirette e personali.

ATENE, 22. — Il ministero ha dato le sue dimissioni.

Il re fece chiamare il presidente della Camera.

Credesi che Comunduros sarà incaricato di formare un gabinetto favorevole alla guerra.

BRUXELLES, 22. — Il ministero domandò alla Camera un credito di 1,250,000 franchi per le fortificazioni sulla Schelda.

BUCAREST, 22. — Fu celebrato un servizio funebre per il Re Vittorio Emanuele, dietro iniziativa dell'agente diplomatico d'Italia. Il principe, essendo ammalato, si fece rappresentare dal maresciallo di corte e da un suo aiutante di campo. Vi assisteva una grande folla.

WASHINGTON, 23. — Il presidente della repubblica, i ministri, i giudici della Corte suprema, il corpo diplomatico, i senatori, i rappresentanti e molti pubblici funzionari assistevano alla messa celebrata per il Re Vittorio Emanuele. La chiesa era gremita di gente.

La Camera dei rappresentanti ordinò un'inchiesta per sapere quando e come potranno riprendersi i pagamenti in effettivo.

COMO, 23. — Oggi ebbe luogo una imponente cerimonia funebre per la morte del Re Vittorio Emanuele. Il vescovo uffiziava in persona. Vi era un immenso concorso di popolo. V'intervennero alcuni sindaci e trentatre bandiere. I negozi sono chiusi, le strade sono pavesate a nero, e le signore vestono a lutto.

COMUNICATO

Prefettura della provincia di Principato Citeriore:

Nel giorno di domani, alle ore 2 pomeridiane, verranno in Salerno, come in ogni altra città italiana residenza di comando di fortezza e di divisione militare, sparati cento uno colpi di cannone per salutare il momento solenne in cui Sua Maestà Umberto I, innanzi alle Camere riunite, presterà il giuramento richiesto dallo Statuto fondamentale del regno.

Cittadini!

Appena si è dileguato in Roma il lugubre rombo delle artiglierie che annunciavano agli Italiani e al mondo civile, fra la emozione universale ed il pianto di migliaia d'accorrenti, la discesa della salma dell'immortale primo Re d'Italia entro la tomba apprestatagli nella città dei Cesari ed in uno dei più insigni monumenti che attestano la grandezza dell'èra pagana e romana.

Il tuonare delle artiglierie di domani vi accerterà però che l'augusto suo successore, raffermando la fede già data, salendo al Trono, di religiosamente difendere e fecondare pur esso le patrie nostre istituzioni, stringerà viemaggiormente quei vincoli indissolubili che devono unire gli Italiani alla gloriosa sua dinastia e così assicurare la prosperità e potenza della loro grande patria riunificata nella nuova èra della civiltà moderna e ne' secoli avvenire.

Salerno, 18 gennaio 1878.

Pel Prefetto

COMM. E. CONTIN DI CASTEL SEPRIO.

Gli abbonamenti a *Fanfulla* si ricevono a:

PARIGI Mme Lapoiate al Kiosco N. 225, Boulevard des Capucines, con vendita di copie.

NEW YORK Emporio Letterario di A. Brentano. 39 Union Square, con vendita di copie.

TUNISI presso i signori Arturo Castelnuovo e Compagni.

PARIGI presso Mme Salmbai, Kiosco N. 34, Boulevard des Italiens, con vendita di copie.

LONDRA presso Petitjean 2, Church-Street Soho W, con vendita di copie.

BONAVENTURA SEVERINI, *gerente responsabile.*

RICORDI DELLA MORTE DEL RE

Chi spedisce L. 5 in vaglia postale all'Editore Libraio **Edoardo Perino**, Piazza Colonna, N. 358, Roma, riceve le seguenti pubblicazioni analoghe all'*infausto avvenimento della morte del Re* **Vittorio Emanuele II.**

1. La Camera Ardente, incisione in litografia della larghezza di 65 per 43.
2. Convoglio funebre, id.
3. Catafalco nell'interno del Pantheon, id.
4. Roma e Superga, allegoria id.
5. Il giuramento di S. M. Umberto I, id.
6. La tomba di Emanuele.
7. Corteo funebre in cartoncino di lusso del formato Colombier, litografia.
8. Fototipia, formato *album* del feretro sul catafalco nell'interno del Pantheon.
9. Camera Ardente, formato *album*.
10. Feretro fototipia, formato biglietto da visita.
11. Camera Ardente, formato biglietto da visita.
12. Ritratto di Umberto I, Re d'Italia, formato biglietto di visita.
13. Ritratto della Regina Margherita, formato biglietto di visita.
14. Ritratto di Vittorio Emanuele, formato biglietto di visita.
15. Canto funebre di D. Gnoli.
16. Canto funebre: « È morto il Re! », formato in 8° grande.
17. Il Pianto di Roma, id.
18. Poesia il *Padre della Patria* in foglio grande.
19. Carme in morte di Vittorio Emanuele, in foglio piccolo.
20. Il 9 gennaio, in foglio piccolo.
21. Poesia di Luzio Alessandro.
22. Medaglia in metallo, coniata appositamente dal valente incisore Rinzi, col ritratto del Re da una parte e le parole « *In Roma ci siamo e ci resteremo* » dall'altra.
23. Programma del Corteo funebre.

Raccolta completa di quanto si è pubblicato in Roma tanto in litografia come in stampa ed incisioni il tutto per Lire 5.

Inviare vaglia di Lire 5 ad *Edoardo Perino*, Roma, Piazza Colonna, N. 358. Chi ne desidera due copie eguali di tutto Lire 9. Il tutto franco di posta per l'Estero coll'aumento di 50 centesimi.

SCIROPPO E PASTA DI BLAYN
di gemme d'abete e Balsamo di Tolù.

Dopo 50 anni di successo sempre costante non sapremo raccomandare mai abbastanza l'uso dello sciroppo e della pasta di Blayn, specialmente durante la stagione dei freddi, a tutte le persone suscettibili degli organi di respirazione o affette di malattie delle vie orinarie, ed in particolar modo a tutte le persone che parlano molto come oratori, avvocati, notari e cantanti. Questo prezioso medicamento d'un gusto gradito e facile a prendersi è chiamato a rendere dei grandi servigi.

Dirigersi al signor Blayn farmacista, 7, Rue du Marché Saint Honoré a Parigi ed in tutte le buone farmacie dell'Italia e dell'Estero. — Fr. 1 50 la Scatola — Fr. 2 e Fr. 4 le Bottiglie di Sciroppo.

DA VENDERE

un ricco ed elegantissimo **Negozio di profumerie**, esistente da molti anni, e molto bene avviato.

Questo negozio dà un reddito netto da **7** ad **8** mille lire all'anno, e può venire facilmente condotto da una signora.

Per informazioni rivolgersi all'AGENZIA LONGEGA in Campo S. Salvatore, Venezia (4007)

La costipazione di testa è la più gran noia che procura il freddo. Felicemente si trova nelle Farmacie la *Nasalina Glaize* che la guarisce subito.

AGLI AMATORI DI OGGETTI ARTISTICI

Il sottoscritto proprietario dell'Emporio di oggetti di belle arti antiche e moderne (con sala di depositi e vendite), posto in via Fontanella di Borghese dal 29 al 33, rende noto ai signori amatori che, avendo ampliata la sua fabbricazione per la riproduzione dall'antico di oggetti cesellati tanto in ferro che in bronzo, maioliche, marmi, sculture in legno e mobili artistici, è in grado di poter soddisfare qualsiasi richiesta, occupandosi ancora di ammobigliare ed addobbare saloni secondo lo stile di qualunque genere.

Prega infine i signori amatori di voler onorare di una loro visita quest'unico ed interessante stabilimento, come pure la succursale posta in via Due Macelli, N. 32, ove troveranno un grande assortimento di quadri moderni, acquarelli, fotografie, oggetti di oreficeria e mosaici.

(4017) GIUSEPPE NOCI.

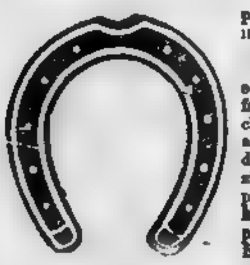
CORREZIONE DELLA BALBUZIE

Il Prof. Cav. CHERVIN direttore dell'*Istituto dei Balbuzienti di Parigi*, aprirà il suo corso di pronunzia il 4 febbraio in Roma all'Albergo di Roma. Questo corso durerà 20 giorni.

MILANO *Via Ugo Foscolo* PREZZI DI FABBRICA — **E. RICORDI** — **MILANO** *Galleria Vittorio Emanuele* PREZZI DI FABBRICA

Pianoforti, Armoniums, Melopiani, Nolo, cambio e vendita anche a pagamento rateale

Nuovo Cautchouc privilegiato



per mettere ai ferri dei cavalli, impedisce di sdrucciolare, si toglie e si rimette facilmente colle mani SENZA SFERRARE IL CAVALLO ed è di maggiore durata in confronto con qualunque altro Cautchouc. — Si vende all'ingrosso e a prezzi di fabbrica nelle grandezze Num. 0, 1, 2, 3, 4, 5, 6, sia per davanti che per di dietro, presso **J. T. Locher**, via Montecatini, n. 4, Roma, in Milano presso **Angelo Gallini**, via Bigli, N. 1. Si cercano rappresentanti nelle principali città. 3718

SUCCESSO DEL GIORNO

Ciondolo Macchina a Cucire in argento

Elegante medaglione sigillo adatto tanto per signora che per uomo.
In argento . . . . . L. 27 50
In argento placcato in oro » 33 75
Coll'aumento di L. 2 si incidono le iniziali per sigillo.
Indirizzare le domande al negozio e fabbrica d'oreficerie **T. Bocchi** via Roma, casa Molano, Torino.

TUTTE LE SIGNORE

che invieranno il proprio indirizzo ed un francobollo da **20 centesimi** per le spese di spedizione alla *Direzione del* **GIORNALE DELLE DONNE, via Po, n. 1, p° 2° in Torino,** riceveranno *GRATIS* a volta di corriere **Due Copie del Calendario per le Signore per il 1878.** Questo **Calendario** è un elegante librettino di 64 pagine con copertina di lusso di graziosissimo disegno. Oltre a due calendarii, uno RELIGIOSO l'altro CIVILE, contiene un'infinita quantità di utili e curiose notizie, brevi poesie e massime morali, ecc., sì che con molto maggior ragione dei celebri almanacchi Rossini, può dirsi il vero *Vade-Mecum* d'ogni donna côlta e gentile. Le signore associate e lettrici del *Fanfulla* non vorranno certamente privarsene e manderanno subito la loro carta di visita alla Direzione dello stimato e diffuso giornale torinese.

TAYUYA Proprietà dei Fratelli **UBICINI, di Pavia**
Nuovo rimedio in surrogazione ai preparati Mercuriali, raccomandato dai primari medici per la cura della **Scrofola** e della **Sifilide.** — Prezzo L. 5 al flacone.

Rappresentanza e deposito in Roma alla farmacia CECCONI, via Governo Vecchio, 53. Vendesi pure nelle primarie farmacie.

INJEZIONE AL MATICO
DI
GRIMAULT & C°, Farmacisti
8, STRADA VIVIENNE, PARIGI.

Esclusivamente preparata colle foglie del Matico del Perù, questa injezione si è acquistata in alcuni anni una riputazione universale. Ella guarisce in poco tempo i flussi i più ribelli.

Si vende nelle primarie farmacie. Succursale della casa Grimault e C., per tutta l'Italia in Napoli, Agente generale G. ALIOTTA, 51, strada Donnalbina.

INJECTION BROU Igienica, infallibile e preservativa. La sola che guarisca senza aggiungervi nulla. Si trova nelle principali Farmacie del mondo, ed a Parigi presso **Giulio Ferré,** farmacista, 102, rue Richelieu, successore del sig. *Brou.*

SCHLUMBERGER & CERCKEL
16, Rue Bergère, Paris
SALICILATO DI SODA
di SCHLUMBERGER
guarisce in 2 o 3 giorni
i REUMATISMI e la GOTTA
ed i DOLORI NEVRALGICI
(Scatola con dosi proporzionate Fr. 2)
LE PASTIGLIE SALICILICHE
sono superiori a tutte le pastiglie conosciute contro tutte le affezioni della gola. Esse preservano il croup e la difterite.
Scatola: Due Franchi
SALICILATO DI LITHINA
Littontrico ed Anti-Gottoso
Il Flacon: Cinque Franchi
VINO SALICILICO
tonico, anti-piretico, 3 e 5 fr.
Glicerina ed Ovatta Salicilata
per ferite, piaghe, bruciature, ecc.
Deposito generale: C. Finzi e C. a Firenze. — Roma, Corti e Bianchelli, 66, via Frattina. Farmacia della Legazione Britannica Sinimberghi, via Condotti, 64-65-66. Diffidare delle contraffazioni e verificare sempre la marca di fabbrica e la firma CHEVRIER

PATTINI A RUOTE

Brevettati in Francia ed all'estero.

I più leggieri, i più comodi e i più eleganti. RINGO, 5, Avenue Parmentier, Parigi, fornitore degli *Skating* di Francia, Italia, Inghilterra, Belgio ecc. Depositi a Roma presso Corti e Bianchelli, 66, via Frattina. A Firenze all'Emporio Franco Italiano, via Panzani, 28. A Milano alla Succursale dell'Emporio Franco-Italiano, 15, via S. Margherita, ed a Napoli presso C. Canestrelli, Toledo, 44. (3579)

CONSERVATORE E RIPRODUTTORE DEI CAPELLI (Liquido)
del Dott. PRAMPOLINI — (LIVORNO, Toscana)
600 certificati, 27 anni di costante successo

Il grande smercio di questo liquido in tutta Italia ed all'Estero, è una prova certa della sua efficacia, sia per la conservazione e per la riproduzione dei capelli. Numero illimitato d'attestati Medici e d'onorevoli personaggi, assicurano che questo liquido (*Ritrovato Italiano*) ha le proprietà: 1° arresta la caduta dei capelli, 2° deterge la testa in modo meraviglioso, 3° ritarda le canizie e le calvizie ecc. — Unico deposito in Roma e provincia presso la farmacia Reale GARNERI, via del Gambero e via Torino. 4031 T

Farmacia della Legazione Britannica — **Firenze** Via Tornabuoni, 17

PILLOLE ANTIBILIOSE E PURGATIVE DI COOPER.

Rimedio rinomato per le malattie biliose, male di fegato, male allo stomaco ed agli intestini; utilissimo negli attacchi d'indigestione, per mal di testa e vertigini. — Queste pillole sono composte di sostanze puramente vegetabili, senza mercurio, o alcun altro minerale, nè scemano d'efficacia col serbarle lungo tempo. Il loro uso non richiede cambiamento di dieta; l'azione loro, promossa dall'esercizio, è stata trovata così vantaggiosa alle funzioni del sistema umano, che sono giustamente stimate impareggiabili nei loro effetti. Esse fortificano le facoltà digestive, aiutano l'azione del fegato e degli intestini a portar via quelle materie che cagionano mali di testa, affezioni nervose, irritazioni, ventosità, ecc.

Si vendono in scatole al prezzo di 1 e 2 lire.

Si vendono all'ingrosso ai signori farmacisti.

Si spediscono dalla suddetta farmacia, dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale; e si trovano a Roma presso la farmacia della Legazione Britannica, Sinimberghi, via Condotti; Achille Baldasseroni, 116, via del Corso, in piazza San Carlo; presso la farmacia Marignani, piazza San Carlo; presso la Farmacia Italiana, 145, lungo il Corso, presso la Ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena, 46-47; F. Compaire, Corso. 343.

LA PLEWNA!!!
NUOVA TROTTOLA SFERICA
Grande Novità
Prezzo col suo piede: 1 Lira.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi et C. 28, via dei Panzani. A Milano alla succursale dell'Emporio Franco-Italiano, 15, via S. Margherita.

Nè capelli grigi, nè barba bianca
ACQUA ANDREA 6 Fr.
Istantanea e progressiva a volontà
9, Rue Croix-des-Petits-Champs, Paris.
Depositi: Roma, Corti e Bianchelli, via Frattina 66. Firenze, C. Finzi e C. via Panzani 28. Milano, 15, via S. Margherita. Torino, Manfredi via Finanze, 2. Napoli, Canestrelli, Toledo 44.

UFFICIO DI PUBBLICITÀ
Oblieght
Roma, via della Colonna, 44, p. p.
Firenze, piazza Vecchia di S. M. N. 13. Milano, via S. Margherita 15
Parigi, 46, rue Saint-Marc.

Per sole Lire 20

Servizio da tavola per 12 persone in cristallo di Boemia

4	Caraffe	da vino
2	»	da acqua
12	Bicchieri	»
12	»	da vino
12	»	per vini fini
1	Porta olio completo	
2	Saliere	
2	Porta stuzzica denti	

L'imballaggio compreso il paniere L. 1.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via Panzani, n. 28. Milano, alla Succursale dell'Emporio Franco Italiano, via S. Margherita, 15. Roma, Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

Tip. ARTERO e C. Piazza Montecitorio, 124

Anno IX

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Pel Regno d'Italia . . . L.	6	12	24
Per tutti gli altri paesi d'Europa e per Egitto, Tunisi, Tripoli . . »	11	22	44
Stati Uniti d'America . »	14	27	54
Brasile e Canadà . . . »	15	30	60
Chilì, Uruguay e Paraguay . . . . »	20	40	80
Perù . . . . »	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

A Parigi vendesi al Kiosque N. 253, Boulevard des Capucines.

FANFULLA

Num. 23

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 130.

Avvisi ed Inserzioni
presso l'Ufficio Principale di Pubblicità
OBLIEGHT

Roma, Via Colonna, n. 41 | Firenze, Piazza Vecchia S. Maria Novella, 13.
Milano, via S. Margherita, 15

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del Fanfulla.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5 — Roma, Venerdì 25 Gennaio 1878 — Fuori di Roma cent. 10

GIORNO PER GIORNO

I giornali francesi si sono commossi moltissimo per il bacio che Fritz ha dato al principino di Napoli.

Si direbbe che quella carezza così naturale da soldato a fanciullo, ha preso dalle circostanze e dal luogo (che è la stessa loggia da cui si annunziavano le nomine dei vicari di Cristo) il carattere della presentazione al popolo di un vicario imperiale fatta da Corrado il Salico.

Il fatto, lo credano pure i nostri vicini di Francia, è assai più semplice di quanto essi credono, e io li esorto a calmare la loro emozione più grande del vero.

***

Nel momento in cui sulla piazza del Quirinale la popolazione acclamava i sovrani di ritorno dal Parlamento, il principe imperiale di Germania, dovendo partire lo stesso giorno alle 5, era andato nella reggia a congedarsi, e stava salutando il Re e la Regina. Fu allora che gli ufficiali di servizio vennero a dire che la popolazione bramava salutare i suoi principi, e non accennava a volersene andare, se prima non li aveva veduti.

Il Re e la Regina si mostrarono allora una prima volta sulla loggia, e tornarono nell'appartamento a riprendere la conversazione interrotta.

Insistendo la popolazione per rivederli, il Re uscì per il primo sul balcone, e la Regina accennò al principe Federico di affacciarsi con loro.

Il principe obbedì al cortese invito, e nel porre il piede sulla loggia vide che il principino di Napoli, colle mani aggrappate alla balaustrata, faceva di tutto per arrivare a vedere sulla piazza. Per un moto naturale al quale chiunque, senza calcolo e senza preconcetto, avrebbe certissimamente ceduto, si abbassò, prese il principino fra le braccia, e gli fece vedere la folla, che a quella vista raddoppiò, centuplicò l'acclamazione. Il bambino, coll'istinto chiassoso dell'età, si levò il cappello agitandolo in aria, e il principe Federico, commosso da quella eccitazione infantile e dall'esplosione d'affetto che montava nell'aria dalla piazza, abbracciò il bambino, come me, come voi, come qualunque soldato d'Africa avrebbe fatto.

A quel bacio che rispondeva così bene alla commozione generale, il grido di *Viva la Germania* sorse tanto spontaneo, che se ci fossero stati dei Francesi nella folla ci si sarebbero uniti.

***

Questo è tutto l'episodio.

E io posso assicurare i giornali francesi che lo hanno udito con rincrescimento, che sulla piazza del Quirinale si sarebbe gridato colla stessa emozione: *Viva la Francia*, se il popolo avesse veduto il nostro principino sollevato sulle braccia d'uno di quei zuavi del 3° reggimento, che si gettarono a Palestro alla testa del cavallo del loro caporale onorario. Un bacio dato non è mai perduto! Solamente, quel zuavo, la Francia non ha avuto la buona ispirazione di mandarcelo.

Tutto questo ho voluto dire perchè cessino i malumori e il generale Canrobert non muoia d'un bacio che non ha preso.

***

Il conte Alvise Di Schio ha avuto la bella e non comune idea di invitare tutti i soci del Club alpino, di cui Sua Maestà il Re Vittorio Emanuele era presidente onorario, a sottoscriversi per erigere una memoria di lui a Valsavaranche, su quelle Alpi che egli amava tanto.

Una roccia sulla quale l'ardito cacciatore fosse solito a fermarsi o appostarsi potrebbe servire di base alla statua del Re in abito di caccia; fors'anche potrebbe essere la roccia il monumento tutto intero, quando fosse convenientemente tagliata e illustrata da una iscrizione.

Comunque, lasciando alla presidenza del Club la decisione sul modo di mandare ad effetto l'idea, gli alpinisti hanno cominciato a mandare le loro adesioni, e due sere sono, nel Circolo della caccia di Roma, si sono raccolte fra i presenti le seguenti sottoscrizioni:

Conte Sarego Alighieri,
Conte Carlo Casanova,
Conte Annibale Brandolini,
Conte Zeno,
Marchese Alfredo Costabili,
Barone Galvagno,
Avvocato Arnaldo Pozzolini,
Cavaliere Vittorio di Carpeneto,
Conte Federigo Sarego Alighieri,
Conte Gino Quarto di Belgioioso,
Conte Giulio Settica,
Conte Antonio Zucchini,
Conte Amerigo da Schio,
Conte Niccola Papadopoli,
Conte Dal Persico,
Conte Detalmo di Brazzà.

Tutti questi signori si sono quotizzati per una offerta di cinque lire ciascuno, perchè tutti i soci del Club alpino possano concorrere a elevare una semplice, ma duratura memoria a Vittorio Emanuele sulla sua Alpe prediletta.

***

Ma questo... benedetto, diciamo così, ministero dell'interno, *che Dio guardi*, ha fatto cose *de populo barbaro* in fatto di ricevimenti al Quirinale.

L'ufficio della prefettura di palazzo, molto saviamente, aveva trasmesso al ministero dell'interno tutte le domande d'udienza pervenute direttamente da provincie, comuni, associazioni, ecc., affinchè il lavoro fosse concentrato e le risposte d'invito fossero spedite regolarmente; per l'appunto così!

Deputazioni, sindaci, rappresentanze d'associazioni, che avevano mandato, badate bene, *la loro domanda da una settimana*, aspettano ancora la risposta dal ministero dell'interno; e Sua Maestà il Re si degnerà rinnovare i ricevimenti venerdì venturo per rimediare alle malefatte di Sua Eccellenza *che Dio guardi!*

***

Le elezioni generali non hanno mutato punto la fisonomia delle sedute del Consiglio provinciale di Roma che continuano ad essere periodicamente esilarate da qualche ameno incidente.

L'altro ieri sera la discussione sulla concessione del *tramway* Roma-Tivoli fu sospesa, perchè un consigliere aveva creduto bene di prendere la posizione della segreteria e portarsela a casa per studiarla con maggior comodo.

La Commissione dei sussidi proponeva una sovvenzione alla nostra Società di storia patria, la quale si accinge a pubblicare il *Regestum Fnarfese*. Il consigliere Novelli esortò il Consiglio a votare il sussidio, facendo notare che altrimenti tale pubblicazione con nostro scorno sarebbe stata fatta in Germania.

Il signor Ferrero-Gola, consigliere viterbese di Piemonte, fece di rimando la peregrina osservazione che era da desiderare che la pubblicazione la facessero i Tedeschi, poichè in tal modo si sarebbe ottenuto lo scopo senza spendere i quattrini.

Il Consiglio che aderì alla teoria del Ferrero avrebbe potuto risparmiare anche il sussidio al monumento del Re, giacchè è certo che a questo saranno più che sufficienti le splendide contribuzioni delle altre provincie d'Italia.

***

Le votazioni poi dànno sempre luogo a questioni tra il presidente ed i consiglieri, con grande imbarazzo tra gli altri del consigliere Venturi, il quale sbalordito ancora dalla perdita del sindacato, si trova sovente, tra il sì e il no, ad essere di parer contrario.

Quanto all'eloquenza di certi consiglieri, mi limito a riferire testualmente la frase seguente pronunciata ieri sera dal consigliere Vitaliani: *La continuazione della strada Tiberina fino a Torrita, non solo è inutile, ma forse anche poco giovevole.*

È tutto dire. A fronte di alcuni consiglieri si fa buona figura persino quel tale individuo fortemente indiziato di essere il prefetto di Roma.

***

La scena è nel Caffè del Parlamento, all'ora dei giornalisti — dal tocco alle due.

Due dei suddetti seduti a un tavolino:

— Come trovi la risorta *Riforma?*

— Io trovo ch'è ancora quella di prima che morisse.

— Verissimo! Ciò prova che venne bene imbalsamata, meglio...

— Ho capito!

— Ma fra la *Riforma* viva e la rediviva corre una leggiera differenza.

— E quale?

— La prima lodava il cittadino Crispi; la seconda loda *Sua Eccellenza* il gran cordone Crispi.

Il Fanfulla

RASPAIL

Quando s'aggravò sull'Italia la più terribile delle sciagure, noi avevamo appena finito di commemorare nel modo più degno che per noi si potesse Alfonso La Marmora, di delineare a larghissimi tratti quell'alta, cavalleresca, maschia figura di soldato e di gentiluomo. Quando scomparve dal mondo il Gran Re, noi non avemmo il coraggio nè la volontà — come non avremmo avuto ascoltatori — per parlare, secondo è uso nostro, di due uomini morti a pochi giorni di distanza l'uno dall'altro, francesi ambidue, ambidue singolarissimi per l'indole dell'animo e dell'ingegno e per gli eventi della vita — e che lasciano per ragioni diverse una traccia nella storia del tempo loro.

Parliamo oggi di Raspail — diremo di Courbet un'altra volta.

★

A Raspail il primo posto: perchè intorno alla tomba di questo rivoluzionario arrabbiato, che fu in Francia l'anima di tutte le congiure dal 1826 al 1849, che passò tre quarti della propria vita tra il suo laboratorio di chimico e la sua cella di carcerato, oggi si accalcano riverenti anche i più acerbi de'suoi avversari: e lodano in lui la tenace operosità degli studi, l'alterezza dell'animo, la virtù del sacrifizio, la immutabilità della fede.

ANANKE

Racconto di F. De Renzis

XII.

La provvida legge sul matrimonio, siccome è scritta nel nostro codice civile, pare fatta apposta per mettere a prova la pazienza e la costanza degli sposi. Carte, documenti, certificati di ogni specie corrono per la posta lunga pezza prima che gli sposi possano dire quel sì fatale innanzi all'ufficiale di stato civile, cinto della sua brava fascia tricolore. Si corre, si scrive, si prega; le carte necessarie al matrimonio non arrivano mai a soddisfare gli agenti della legge. Lo sposo perde le sue giornate, gettando qualche moccolo sonoro nelle anticamere degli uffici municipali, la sposa sospira malinconicamente ad ogni nuovo ritardo, ad ogni nuovo impedimento. La via del matrimonio, come la via del paradiso, è seminata di triboli e di spine!

Le noie e gli intoppi per Venturelli erano anche maggiori di quanto sieno pel comune dei mortali. Figlio d'un militare girovago, egli era nato per caso in un piccolo paesello in fondo alle Calabrie, ove naturalmente egli non aveva mai avuto parenti e amici. Scrisse, riscrisse, strepitò, si rivolse all'autorità civile; supplicò il ministro della guerra, ma i sospirati fogli necessari al matrimonio non giungevano mai. Voleva intraprendere un pellegrinaggio nei luoghi sconosciuti, alla ricerca dell'atto legale della sua nascita. Era come andare alla conquista del vello d'oro; ed egli non avrebbe posto indugio a farlo, se ogni giorno una falsa speranza non fosse venuta a ritardare la sua partenza.

I due innamorati si rodevano di passione, che era proprio una pietà. Il signor Forneri vide che il suo futuro genero non ne cavava le mani e venne in aiuto di lui. Il matrimonio con un atto notorio, e col consenso del magistrato, venne finalmente stabilito a giorno fisso.

Gli sposi, una mattina, dopo aver percorso a piedi i portici di Po, condotti dal signor Forneri si recarono al palazzo municipale ove poterono leggere nell'albo del comune i loro nomi accoppiati, scritti con la più bella calligrafia del segretario comunale. Un fremito di piacere scorse loro per l'ossa, e le loro mani si strinsero come per scambiarsi un'eterna promessa di affetto.

Quel giorno fu festa. Due settimane solamente rimanevano da trascorrere, lente, inesorabili nella clepsidra del tempo, e i due giovani amanti ne contavano le ore come prigionieri che aspettino la libertà.

In casa Forneri era già tutto all'ordine; era allestito il quartiere degli sposi; era pronta anche la camera di suora Gabriella, la quale pel fausto avvenimento ritornava da Parigi, dopo tant'anni di assenza.

Venturelli ogni giorno, prima di recarsi dalla sua Camilla, non si poteva tenere dal passare innanzi al palazzo municipale; là si fermava presso il quadro ove il suo nome e quello di Camilla erano scritti. Si dava l'aria noncurante d'un curioso sfaccendato; rimaneva là qualche minuto con gli occhi fissi, mentre un sorriso di compiacenza sfiorava le sue labbra. Egli vedeva in quel pubblico annunzio la prova materiale, palpabile, irrecusabile della sua felicità; gli pareva di sentire in quel momento la voce del sindaco che lo proclamava sposo della signorina Forneri. E il cuore gli batteva forte forte; e gli occhi si velavano dalla contentezza.

Se il nome di Camilla e quello di Fortunato fossero stati incisi sulla scorza d'un albero in un bosco solitario, non sull'albo pretorio, Venturelli non avrebbe provato maggior piacere a rimirarli; il suo pellegrinaggio non si poteva compiere ogni dì con più sollecita cura, con più religioso affetto.

Ma egli non era solo a guardare la lista dei felici mortali in attesa del dolce nodo d'Imene. Un avvenimento inaspettato gli provò che i cittadini si fermano anch'essi a leggere i nomi dei promessi sposi. Innanzi a quel quadro, il giovinetto imberbe manda talvolta un sospiro d'invidia, il marito disgraziato manda un sospiro di rimpianto; lo scettico sorride di compassione, il filosofo fa una spallata.

Il notaio Ferrario di Torino dovette provare anch'egli una qualche impressione presso al quadro municipale, dappoichè non sì tosto ebbe messo il piede in casa, e' scrisse un biglietto al capitano Venturelli.

Un biglietto meno laconico del *Veni, vidi, vici*, ma freddo come un atto di pignoramento, e secco come una tassa di registro. Eccolo nella sua sintassi da tabellionato.

« Signore illustrissimo,

« Il sottoscritto ha letto con sincera soddisfazione nell'albo dei matrimoni di questa città il nome del capitano Fortunato Venturelli del fu Eugenio siccome promesso sposo della signorina Camilla Forneri, benestante, figlia del vivente cavaliere Ferdinando.

« Se ella, come il sottoscritto non dubita, è il proprio figlio del fu Eugenio Venturelli di Napoli, resosi defunto a Torino, rimane avvisata esistere presso questo tabellionato una cassetta suggellata a cera lacca facente parte della successione del fu suo signor padre.

« Il sottoscritto già nel 1857 ebbe l'onore di indirizzare alla S. V. Ill^ma^ un piego suggellato a mezzo della legazione di Sua Maestà il Re di Sardegna in Napoli, ma d'allora privo di risposta, ha sempre ignorato il domicilio della Signoria Vostra.

« Aggradisca ecc.

« Ferrario Timoleone
« Studio via del Seminario, N° 4. »

(Continua)

Come Voltaire, Bayle e D'Alembert uscirono dalle scuole de'gesuiti, così anche il Raspail, persecutore futuro del sacerdozio cattolico, nemico giurato dell'altare e del trono, fu educato in un seminario; e fu, quel che il Voltaire almeno non fu, educatore egli stesso a diciassette anni di vescovi e di arcivescovi — di monsignor Sibour fra gli altri.

Era nato nel 1794, e nel 1812 aveva dati tali saggi della propria dottrina che gli confidarono una cattedra di filosofia. Prometteva e mantenne; Napoleone, che d'ingegno s'intendeva, indovinò quello del Raspail.

Nel 1813, quando alcune delle provincie del Mezzogiorno della Francia, aizzate da'legittimisti, insorgevano contro l'obbligo della leva, il Raspail, abate, fu invitato a predicare nella chiesa di Carpentras, il 2 dicembre, anniversario della battaglia di Austerlitz. Accettò l'invito, e sfidando l'impopolarità, gridò dal pergamo che la Francia doveva dare il suo ultimo obolo e il suo ultimo uomo per salvare la rivoluzione personificata nell'imperatore.

Questi, quand'ebbe letto il sermone del giovine prete, scrisse sui margini: « Badate a questo ragazzo; egli anderà lontano ».

★

Per non so quale disquisizione di teologia scolastica venuto in urto coll'arcivescovo da cui dipendeva, gettò la tonaca alle ortiche, quando appunto gli alleati entravano a Parigi, e i legittimisti avevano tutto l'agio di ricordarsi la sua predica di Carpentras.

Furono persecuzioni inaudite, alle quali solamente una volontà ferrea e un eroico coraggio potevano sottrarsi; fu una lotta quotidiana coi nemici e colla fame; finchè, nel 1824, dopo nove anni di stenti, trovò un posto di professore in un modesto collegio; e come prima aveva educati futuri vescovi, allora ammaestrò un futuro ministro: il Vilain XIV, che tenne nel Belgio il portafoglio degli esteri, e che si ricordò affettuosamente del suo precettore, quando tutte le polizie d'Europa lo perseguitavano per mare e per terra.

★

Espulso dal collegio per le sue opinioni poco favorevoli al governo di Carlo X, senza strumenti, senza libri, Raspail cominciò quelle ricerche che gli dettero un nome indubbiamente glorioso nella storia della scienza. Da sè fabbricò gli strumenti; a cominciare dal famoso microscopio che prese nome da lui, che non costava se non tre lire di spese, e che fece, non la fortuna sua, ma del fabbricante che per poco danaro comprò da lui il diritto di fabbricazione.

Io non posso seguire di passo troppo lento la sua vita di studioso; ma giova ricordare che certe verità oggi riconosciute universalmente dai fisiologi, furono scoperte da lui, e al solito, accolte come utopie dalla scienza ufficiale di quel tempo.

La sua memoria « sulla formazione dell'embrione vegetale e sull'organismo dei fiori » fece ridere l'Accademia; ma il Geoffroy Saint-Hilaire consolò il Raspail con queste fatidiche parole:

— Coraggio, amico mio; non badate ai dotti d'oggi; voi li precedete di cinquant'anni.

★

Le fucilate del luglio interruppero i tranquilli studi dell'osservatore. Repubblicano non per concetto chiaro delle funzioni del governo o meditato confronto dei diversi sistemi di reggimento, ma per platonico rispetto agli uomini della rivoluzione, Raspail combattè e fu ferito all'attacco della caserma di Babilonia. Quando più tardi gli offrirono la Legion d'onore, in ricompensa del suo coraggio:

— Non voglio nulla, rispose, da coloro che ci hanno rubato la repubblica.

A Raspail pareva di essere stato ferito inutilmente, se cacciato Carlo X, doveva alle Tuilleries insediarsi Luigi Filippo.

Da quel giorno e fino al 1836 la vita di Raspail non fu che una successione d'incarceramenti; che ricominciarono all'avvicinarsi del 1849, e dopo finchè non potè, per grazia ottenutane dall'imperatore, mutare il carcere nell'esilio perpetuo.

Fondatore di società segrete, di giornali di ogni forma, agitatore delle plebi, accozzatore di congiure, direttore di sommosse: senza mai discutere gli atti del governo, combattendoli sempre: senza mai studiare se veramente la Francia fosse repubblicana, ma volendo a ogni modo instaurare la repubblica idealista fanatico, come altri cento, come i Barbès, i Blanqui, meno onesti di lui, come Louis Blanc e il Marrast, coi quali la storia sarà severissima se sappia e se numeri tutti i danni recati alla Francia dalle loro vane utopie.

Tale fu il Raspail.

★

Alcuni aneddoti rivelano l'uomo.

Una delle tante volte nelle quali il Raspail fu condotto a sedere sul banco degli accusati,

— Raspail, alzatevi, gli disse il presidente Jacqueminet-Godar,

E l'altro, come offeso di quel tuono confidenziale:

— Presidente, s'è mangiato forse insieme la minestra da Luigi Filippo?

Tre mesi di prigione per reato di udienza.

Un'altra volta il pubblico ministero lo interroga a proposito d'un tentativo di insurrezione macchinato da lui.

— Che avreste fatto se foste uscito vincitore?

— Vi avrei mandati tutti allo spedale dei matti; dopo una doccia fredda, sareste riusciti a capire che il signor Guizot è un furfante.

Altri innumerevoli mesi di prigione — per offesa al tribunale, al potere esecutivo, ecc., ecc.

★

Eppure questo cospiratore accanito, questo edificatore di barricate, che predicava il socialismo e il comunismo occorrendo, che combattè nel 1848 gli uomini del governo provvisorio e poi Cavaignac e Ledru Rollin perchè troppo tepidi rivoluzionari, quest'uomo portava dormendo sulla testa le berrette da notte di sua madre morta; tanto pietoso aveva l'animo, tanto aperto a tutti gli entusiasmi, a tutte le melanconie, a tutte le puerilità dell'affetto!

Raspail insegnò e praticò che « chi accetta la vita come un dovere non ha mai delusioni; le ha tormentose invece chi la consideri come un piacere. » Sentenza che pare di un antico.

Era un uomo onestissimo, leale, coraggioso; ma ai danni della Francia cooperò largamente. Perchè anche la repubblica ha i suoi dottrinari fra quei lettori di Plutarco, i quali, senza intendere nè Atene, nè Roma, nè Sparta, non sognano che di resuscitare Sparta, Roma ed Atene. Generazione educata ai ricordi di Billaud-Varennes e di Robespierre, che tutta intesa a fare le rivoluzioni, non ha ancora avuto agio di intendere che cosa sia la libertà.

Hettorre.

FANFULLA A MILANO

22 gennaio.

Si può assicurare fino da ora che le solenni esequie per il Re Vittorio Emanuele saranno degne di tanto monarca e della città di Milano.

Giovedì, alle 10 e 3/4 in punto, partirà dal palazzo Marino, in forma solenne, il corteo delle maggiori autorità nel modo seguente:

Il sindaco conte Belinzaghi; il prefetto; la Giunta municipale; il Consiglio comunale; il Consiglio provinciale; trecentotto sindaci dei comuni della provincia

Il corteo sarà preceduto da un plotone di pompieri; dai trombettieri civici, in uniforme scarlatta; dai valetti municipali in gran livrea; sarà seguito dalle guardie di città e da altro plotone di pompieri.

Tutta la guarnigione di Milano si troverà sotto le armi in piazza del Duomo; al giungere del corteggio incominceranno gli spari delle artiglierie.

I negozi saranno chiusi. I balconi prospicienti alla piazza saranno coperti con gramaglie.

Immensi pennoni neri sventoleranno dalla facciata della metropolitana.

La parte superiore dell'arco della Galleria sarà scoperta per lasciar vedere l'iscrizione che dice:

A VITTORIO EMANUELE II
I MILANESI.

Sulla porta del tempio si leggerà l'epigrafe seguente:

PACE
ALL'ANIMA
GLORIA
AL NOME
DI RE VITTORIO EMANUELE.

◇

In piazza del Duomo, ai lati del quadrato delle truppe, prenderà posto il popolo.

Nel centro del quadrato stesso saranno schierati tutti i collegi, le scuole, i ricoverati, gli orfanotrofi, tutti gli istituti pii, e finalmente tutte le corporazioni e gli individui che non potranno capire nel tempio.

Si calcolano a quattromila gli invitati ad intervenire alle esequie: autorità, rappresentanze, corporazioni, associazioni di Milano e tutta la provincia. Oltre tutti questi, furono dati biglietti d'ingresso per duemila signore e duemila signori.

Il municipio ebbe ventiquattromila domande d'ammissione. Dovette adunque scontentare migliaia di persone che volevano tributare l'ultimo omaggio al nostro amatissimo Re

Questa mane il municipio fu obbligato di pubblicare un avviso, prevenendo il pubblico non esservi un solo posto disponibile nella metropolitana.

◇

Nel centro dell'immensa croce del nostro Duomo, sotto la maestosissima cupola, s'erigerà il catafalco.

Alla testa della croce, nel coro senatorio, assisteranno:

A sinistra. — I cavalieri dell'ordine della SS. Annunziata; il prefetto della provincia; primo presidente della Corte d'appello; procuratore generale del re; senatori, deputati; presidente del Consiglio provinciale; deputazione provinciale; consiglieri provinciali;

A destra. — Il sindaco ed assessori; conciliatori; consiglieri comunali; comandante generale d'armata; comando della divisione; consoli esteri; casa reale intendenza di finanza; comando dei carabinieri.

Ai lati del catafalco e della croce:

A sinistra. — Signore; ufficialità dell'esercito; Comizio veterani 1848-49; volontari del 1848; reduci patrie battaglie; Commissione del monumento delle Cinque giornate; decorati al valor militare e civile; collegio militare; carabinieri milanesi; Circolo dei tiratori; giornalisti;

A destra. — Signore; signori; Associazione generale delle Società operaie; amministrazione della casa reale veneranda fabbrica del Duomo; giornalisti.

Sotto le navate laterali:

A sinistra. — Studenti di Pavia, colla loro bandiera; collegi, scuole, istituti,

A destra. — Tutte le Società operaie di Milano e dintorni.

Alla gran base della croce, alternati tra destra e sinistra:

Sindaci della provincia; consiglieri d'appello; consiglieri di prefettura; questore; presidenti dei tribunali civili e di commercio; procuratori del re e sostituti; giudici; pretori; avvocati e procuratori; Consiglio notarile; demanio, ipoteche, ecc., ecc.

◇

Oggi ho veduto il catafalco in costruzione. Sarà qualche cosa di molto grandioso.

Occupa tutto il centro della croce: è alto venti metri; ha una maestosissima gradinata di quasi due metri d'altezza.

Dev'essere tutto coperto di gramaglie e d'argento; ai lati devono pendere le innumeri bandiere di tutte le corporazioni: vi saranno iscrizioni e trofei d'armi.

Lo spazio tutto del catafalco sarà letteralmente ricoperto di fiori; ma le ghirlande che appariranno sul feretro, non saranno nemmeno la centesima parte di quelle offerte dal patriziato e dal popolo milanese.

Il municipio ebbe fino da ieri preavviso di una tale quantità di fiori, da mettere in pensiero la Giunta solo per il modo di trasportarli dal palazzo Marino al Duomo.

◇

Fra le ghirlande ve ne saranno di stupendamente belle e ricchissime. Si parla già di quelle offerte dalle dame di corte della Regina, dagli istituti scolastici di Milano, dalla Società dei giardinieri ed orticultori, dalle famiglie D'Adda, Turati, Ponti, Basevi, Cicogna, Belinzaghi, Gavazzi, Castelbarco, Cereda; dalla marchesa Soncino; dalla duchessa Litta, dal conte Gola, da Donna Luigia Vigoni, dal commendatore Arnaboldi, ecc., ecc.

◇

Il rito sacro sarà solennissimo e verrà celebrato dal nostro arcivescovo, monsignor di Calabiana, coadiuvato da tutto il capitolo e coll'intervento della rappresentanza di tutto il clero ambrosiano.

Si canterà parte della *Messa di requiem* di Verdi e lo stesso *Miserere* che fu eseguito pei funerali di re Carlo Alberto.

Le *risposte* al *Miserere* furono scritte dal celebre maestro Gounod.

L'esecuzione vocale è affidata a centocinquanta artisti, appartenenti alla cappella del Duomo, alle Scuole corali ed alle masse della Scala.

Gli assoli saranno interpretati dal tenore Tamagno, dal basso Maini e dal baritono Moriami.

Questi esimi artisti si offersero tutti gratuitamente, onde rendere l'omaggio dei loro talenti musicali alla memoria del nostro Gran Re.

L'orchestra sarà diretta dal professore Ronchetti, direttore del nostro Conservatorio, coadiuvato dai maestri Garzoni, Gorini e Leoni.

Espronceda

Di qua e di là dai monti

Parole! Parole! Parole!

La giornata ce ne dà una messe infinita: l'occhio è soddisfatto; rimane da fare la prova della trebbiatura.

Si dice innanzi a tutto che domenica ventura sarà sottoposto alla firma del Re il decreto, che dee chiudere la vecchia sessione parlamentare; il 14 febbraio sarebbe il giorno fissato per l'apertura della sessione nuova.

Si dice, o meglio, si ripete che il gabinetto ci serbi il regalo tante volte promesso della riduzione della *tassa iniqua*. Iniqua, secondo il primo discorso di Stradella.

**

Si dice e si contraddice — su questo punto non c'è da formarsi un'idea — che il governo sia e non sia venuto nella deliberazione di mantenere o di revocare la sentenza di cui fu colpito il ministero d'agricoltura e commercio.

È stata una sentenza capitale, ragione per cui, secondo me, ricadrebbe sotto il beneficio della reale amnistia. L'onorevole Mancini provveda alla commutazione.

**

A proposito: i giornali di Napoli, di Genova, di Venezia, di Milano, ecc., ecc., notano spaventati le cifre di... martiri della giustizia a titolo di *sgraffignamento*, che le prigioni rovescieranno tutt'in un colpo sui galantuomini. È il caso di ripetere con Parini, quando la fortuna lo portò fra gli uomini di governo della Cisalpina: « Galantuomo, tenete pure il cappello in testa, e guardatevi le tasche ».

**

Si dice — questa viene da Napoli — che il duca di San Donato sia ritornato nella sua città pieno di belle speranze, anzi col pegno in mano che il governo gli passerà franca la riduzione del canone daziario.

Osservo che a Firenze, per ora, nulla si dice di simile. E sì che è di là che si dovrebbe cominciare. San Gennaro è un buon santo, ma San Giovanni ha diritto a passare il primo: non è precursore per nulla

**

Si dice — questo si dice, è come il pollo e il pasticcio di cartapesta che figurano in tutti i pranzi delle commedie — che il ministero, col suo pranzo riparatore, sia alle frutta, e al momento sia dietro a mangiare il pomo... della Discordia.

Buon pro!

**

Si dice che le convenzioni ferroviarie... Ma citiamo i fatti. Il primo di questi sarebbe l'arrivo in Roma del signor Landau, l'*alter ego* di Rothschild.

E in via di commento a questo fatto aggiungiamo una voce telegrafica del *Pungolo*, secondo la quale il ministero non farebbe delle convenzioni questione di gabinetto.

Un'altra voce, anch'essa telegrafica, della *Nazione*:

« Si assicura che l'onorevole Perez stia trattando per una rinnovazione dei contratti ferroviari, specialmente coll'Alta Italia ».

E questo è quanto.

Fatti.

Ieri al Quirinale si riunì il Consiglio dei ministri. Presiedeva il Re.

Dev'essere stato il primo de'Consigli veramente reali quello che ha inaugurato il ritorno, dopo tante agitazioni, alla vita politica abituale.

Vediamo un po' cosa n'è e cosa potrebbe esserne uscito.

**

Un dispaccio da Napoli:

« *San Martino, Affondatore, Terribile...* — che bel terzetto, massime a leggerlo in fila, senza le virgole — *Messaggiero* e *Authion* sono in sul prendere il mare per destinazione ignota.

Destinazione ignota: frase dell'uso marinaresco destinata a esprimere che una squadra non si muove precisamente per un viaggio di piacere.

Del resto, se ignoriamo la destinazione che avrà, sappiamo quella che non ha. La squadra non andrà di certo nel mar Pacifico.

**

Alcuni fatterelli che potrebbero servire di spiegazione alla partenza della flotta.

Da Adrianopoli a Gallipoli vi sono due giorni di marcia, e i Russi a quest'ora dovrebbero essere in cammino.

Da Costantinopoli a Brussa, nell'Asia, non v'è che un passo di mare. Forse a quest'ora il sultano s'è già imbarcato.

**

Un dispaccio da Vienna:

« Le condizioni preliminari di pace provansi enormi... L'analogia del caso richiama alla mente lo spartimento della Polonia; solo questa volta la Russia vuole tutto per sè... Se l'Inghilterra e quest'impero saranno costretti a provvedere ai propri interessi, i provvedimenti non saranno limitati a insignificanti proporzioni, ma adeguati alla loro posizione internazionale ».

**

A questo punto, o lettori, mi cascano le braccia E non odo nemmeno la voce del *Fremdenblatt*, il quale mi grida agli orecchi: « Rassicurati, la Russia farà meravigliare il mondo con un miracolo di moderazione ».

Bella moderazione quella che sin dalle prime mosse si volge contro all'alleata di Plevna, la Rumania, cui la Russia vorrebbe togliere il premio del sangue dato, la Bessarabia!

Don Peppino

RITAGLI E SCAMPOLI

ALESSANDRIA, 22. (N. C.) — La nostra città ha la rara fortuna di possedere un prefetto modello, regalatole, ben inteso, dalla Riparazione.

Tu crederai che nella recente sventura che colpì l'Italia, il valentuomo che siede sulle cose della nostra provincia abbia, con parole di compianto, dato l'annunzio dell'infausto avvenimento. Baie! Il nostro prefetto stette muto come un pesce.

Si vede proprio che il conte Veglio, facendo torto al nome che porta, anzichè vegliare dorme della grossa; e sì che, a giudicarne dalle apparenze, si direbbe che non è poi tanto *veglio*.

Però, se il capo della nostra provincia tacque in occasione della morte del Re Vittorio Emanuele, ha, pochi giorni dopo riparato a quel silenzio dando alla luce il seguente commoventissimo quanto eloquente *manifesto:*

« Il Prefetto

« Per ordine superiore notifica che domani 19 corrente alle ore 2 pomeridiane in tutte le fortezze e capoluoghi di divisione militare verranno sparati 101 colpo di cannone in occasione del giuramento che presterà Sua Maestà il Re Umberto I innanzi le Camere.

« Alessandria, 18 gennaio 1878.

« *Il prefetto*
« VEGLIO ».

Che elevatezza di stile! che nobiltà di concetti!

COLOGNA VENETA, 21 (N. C.) — Appena giunta la tremenda notizia dell'inattesa morte del padre della nostra patria, fu una generale costernazione. Si sospese immediatamente lo spettacolo nel teatro Comunale, che rimase chiuso anche nei giorni successivi, e dalla Giunta municipale, che immediatamente si raccolse, venne spedito un telegramma di condoglianza a Sua Eccellenza il ministro dell'interno, con preghiera di rassegnare al nuovo Re i sensi di dolore di questa popolazione, accompagnati dalla più viva protesta d'incrollabile devozione.

Contemporaneamente venne telegrafato al nostro deputato commendatore Minghetti, pregandolo di rappresentare questa città nei funerali di Roma.

Nel giorno 17, con immenso concorso di popolo, coll'intervento di tutte le autorità di ogni ordine e di tutto il clero anche di paesi circonvicini, furono celebrate solenni esequie in questo patrio Duomo decorosamente parato a lutto.

Terminata la mesta funzione, furono dirette dal sindaco e dal regio commissario acconcie parole al popolo radunatosi dinanzi al tempio. Tutti i negozi di qualunque genere rimasero chiusi durante quel giorno.

Radunatosi poi il Consiglio comunale in straordinaria seduta, ad unanimità votò un indirizzo di affettuosa sudditanza al nuovo Re, una cospicua somma tanto per il monumento nazionale da erigersi in Roma alla memoria del magnanimo defunto Re come a quello che intende innalzargli Verona; e per lasciare ai nostri posteri un ricordo al fondatore della nostra unità ed indipendenza, dedicargli il nuovo fabbricato che si sta per erigere ad uso delle scuole elementari maggiori e tecnico-agraria con apposita iscrizione e collocamento in esse di un busto a Vittorio Emanuele.

PANICALE (Umbria) (N. C.) — Anche in questo piccolo luogo la morte dell'amato sovrano è stata vivamente sentita da ogni ceto di persone. Oggi stesso si è radunato il Consiglio municipale. Il sindaco, visibil-

mente commosso, ha detto poche, ma significanti parole. Su proposta della Giunta, ha deliberato per acclamazione di fare un indirizzo di condoglianza e di sottomissione al nuovo Re, telegrafandone intanto al prefetto; di aprire una sottoscrizione pubblica, firmando per lire 200, per il monumento da erigersi nella capitale del regno; di far celebrare solenni funerali nella chiesa maggiore; di spedire una rappresentanza a Roma alle reali esequie; di prendere il lutto nel carteggio ufficiale.

Il rappresentante in Roma è stato il sindaco Annibale Isdori.

NOSTRE INFORMAZIONI

Alcuni giornali asseriscono che il ministero abbia già determinato di chiudere l'attuale sessione legislativa, e di riaprirne un'altra nella prima metà di febbraio prossimo. A noi risulta che questa notizia è vera nella prima parte soltanto, ma che per quanto riguarda l'epoca non è stata presa nessuna decisione definitiva.

Sappiamo essere intenzione di Sua Maestà di riunire in una sola le amministrazioni della lista civile e del patrimonio privato.

Sua Maestà ha dichiarato ai ministri che gli offrivano il concorso della nazione che intende soddisfare del suo a tutti gli impegni contratti dal Re Vittorio Emanuele.

Sulla scelta del nuovo comandante militare del corpo d'armata di Roma ci pervengono da buone fonte i seguenti ragguagli. La convenienza di affidare quel comando a Sua Altezza Reale il duca d'Aosta è universalmente riconosciuta, e si ha la persuasione che l'Altezza Sua non rifiuterebbe. Il parere del ministro della guerra, generale Luigi Mezzacapo, sarebbe diverso: egli preferirebbe di mandare il duca d'Aosta a Napoli, e di dare il gran comando al suo fratello generale Carlo Mezzacapo attualmente comandante a Bologna.

Sua Altezza Reale il principe Amedeo parte per Torino domani, alle ore 4 pomeridiane.

La squadra permanente del Mediterraneo, comandata dal contr'ammiraglio Bughone di Monale, come fu annunziato ieri, salpa oggi dalla rada di Napoli per le acque del Levante; non però con tutte le sue navi, occorrendo ad alcune di esse delle riparazioni alle macchine.

La squadra non resterà unita, ma si dividerà in tanti porti quante sono le navi che la compongono.

Essa ha l'unica missione di tutelare i cittadini italiani residenti nelle città marittime dell'impero turco.

Il *Cariddi*, che oggi trovasi nelle acque di Taranto, raggiungerà la squadra per via.

Questa mattina alle ore 9 30 Sua Altezza Reale il duca di Genova si recava al ministero della marina per visitarvi, nella sua qualità di capitano di fregata, il ministro Brin.

Sua Altezza aveva seco il primo aiutante di campo, capitano di vascello commendatore Lovera di Maria, e l'ufficiale d'ordinanza, luogotenente di vascello cavaliere Millelire.

Sua Altezza, dopo una breve conferenza col ministro, fu da questo e dagli altri ufficiali superiori, direttori generali al ministero, accompagnato a visitare l'ufficio tecnico, dove esaminò con attenta cura i piani per le nuove grandi costruzioni, che si stanno ora studiando sotto la direzione del cavaliere Vigna.

Sua Altezza si trattenne al ministero fin dopo le 11.

Nelle ore pomeridiane Sua Altezza ha visitato il palazzo dei Cesari, il Foro Romano e le terme di Caracalla.

Il duca di Braganza ha visitato stamane il Foro ed il palazzo de' Cesari.

Ci giunge la notizia di un nuovo lutto del Senato. È morto il senatore marchese Giorgio D'Oria, uno dei più stimati del patriziato genovese.

Nei giorni scorsi è morto pure il senatore generale Angioletti.

Questa doppia perdita è molto sentita dai colleghi dei due chiari defunti, i quali ne avevano l'affetto e la stima.

Con decreto in data di ieri Sua Maestà ha nominato il professore Brunetti grande ufficiale nell'ordine della Corona d'Italia, volendo manifestare con questa onorificenza la propria gratitudine per le cure prestate da quell'egregio scienziato alla salma mortale di Re Vittorio.

Sul quale proposito ci pare opportuno di rettificare quanto hanno detto quasi tutti i giornali di Roma. Il professore Brunetti non è stato chiamato per imbalsamare nuovamente la salma del defunto Re, bensì per riparare ai guasti che si erano manifestati onde procedere poi ad una nuova imbalsamazione. Tale ufficio non poteva essere meglio affidato che ad uno scienziato il quale ha già dato prove dei suoi studi speciali nella conservazione dei tessuti animali, ed è stato ricompensato per i suoi studi con un « grande premio » all'esposizione di Parigi fino dal 1867.

Il professore Brunetti non ha fatto nè fa alcun mistero del suo procedimento. Ha riparato ai guasti col semplice mezzo di uno strato di gesso da presa, ed ha iniettato nella rotta via una soluzione arsenicale.

Fino dall'altro ieri la divisione commercio dell'ex-ministero di agricoltura ha cominciato lo sgombero, e fra due giorni com. sarà definitivamente installata nel nuovo ministero del Tesoro. Il servizio del marchio ci si assicura che verrà separato da quello dei pesi e misure, restando il primo al Tesoro, e questo alle finanze, siccome venne stabilito col decreto del 26 dicembre.

Ci si dice che questa sera verrà pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* il decreto che modifica le ripartizioni dei servizi, e che le *privative industriali* e i *diritti di autore* verranno assegnati al ministero della pubblica istruzione; le miniere a quello dei lavori pubblici, e l'agricoltura, come già è noto, al ministero dell'interno.

Nel nostro numero di ieri abbiamo detto per errore che il comandante della *Cariddi*, cavaliere Candiani, aveva seguito a Roma Sua Altezza il principe Tommaso. È stato uno scambio di nomi. Il comandante Candiani è rimasto sul suo legno. Sono in Roma con Sua Altezza il capitano di vascello Lovera, primo aiutante, e gli ufficiale Millelire e Dal Verme.

DISPACCI PARTICOLARI DI FANFULLA

TORINO, 24. — *Seduta del Consiglio municipale.* — **Il commendatore Trombotto ff. di sindaco lesse una lettera di Re Umberto ai Torinesi. Il Re dice:**

« Mio primo desiderio fu che la salma del Re fosse tumulata a Superga. In mezzo ai suoi cari avrebbe trovato degno riposo dopo un glorioso lavoro.

« Per me e la mia famiglia pareva incomportabile rinunziare alla tomba de'nostri avi. L'Italia chiese che Re Vittorio riposasse in Roma. Questa domanda solenne scosse il mio cuore di Re e di figlio: mi decisero le deliberazioni e il consiglio del mio governo ad ordinare la tumulazione del Re glorioso in Roma, quale nuova affermazione dell'indissolubilità d'Italia, quale nuova sanzione dell'unità della patria.

« Torinesi,

« Nato fra voi, educato agli esempi dei quali mio padre lasciommi larga eredità, so quanto faceste per la patria: so il cordoglio del Piemonte nel vedere tolta a Superga la salma amata. Non meno grave del vostro è il mio sagrifizio. Appena lo conforta la gloria serbata al primo Re soldato di riposare in Roma, meta dell'Italia. La gloria di averla raggiunta si riflette su Torino e sul Piemonte dove mio padre imparò l'incrollabile costanza dei propositi.

« Chiesi a voi un sacrifizio che io ho fatto: alla religiosa devozione, al patriottismo vostro affido la spada che il Re cinse da Novara a Roma. Dono a voi ciò che ho di più santo e di più caro, i segni di valore che il Re conquistava combattendo per l'unità e l'indipendenza della patria.

« Così erigerò un monumento che eterni la memoria del primo Re d'Italia. So con quanto amore lo custodirete. Fra poco verrò a ringraziarvi dell'atto di abnegazione che vi ho dimandato, per significarvi quanto mi confortarono i sentimenti di affetto verso me e la patria, de' quali voi generosi mi deste splendide testimonianze.

« UMBERTO ».

La lettura della lettera fu accolta da innumerevoli applausi e da grida: « Viva il Re ».

PADOVA, 23 (sera). — La commemorazione universitaria è riuscita imponente per concorso di signore, di studenti e di cittadini. Il professore Guerzoni ha pronunziato un discorso efficace, commovente, splendido nella forma. Applausi frequenti, entusiastici.

MILANO, 24. — La cerimonia funebre ebbe luogo esattamente secondo il programma e riuscì solenne, commovente, imponentissima.

Ma venne funestata dall'accalcarsi della folla per la quale si ebbe a deplorare tre morti, due moribondi e molti contusi in pessimo stato. Costernazione generale.

PARIGI, 24. — Il *Journal des Débats* biasima amaramente che l'Austria sia connivente colla Russia, senza sapere che quanto prima la sorte della Turchia sarà la sua.

Le comunicazioni dei rappresentanti della Russia al ministero degli affari esteri, lasciano credere non essere intenzione del governo russo di occupare Costantinopoli.

TRA LE QUINTE E FUORI

La prima della Patti.

Pozzano-Cottage (Castellammare), 20 gennaio.

Non è già che questo grande avvenimento artistico m'abbia fatto scappare. Dalla folla alla solitudine, dal frastuono al silenzio: il passaggio improvviso vi fa provare quella medesima impressione di chi saltasse a piè pari da un mondo in un altro. Questo riposo, questa serenità della campagna mi rifanno lo spirito. Un uccellino gorgheggia e trilla fra i rami di un albero sfrondato: questo è il suo palcoscenico, e il suo pubblico son io. È una specie di Patti anche lui, soltanto che costa meno.

C'è qui un convento sottentrato ad un castello merlato; un campanile, una croce, una specie di cascina e di *hôtel*, un misto di sacro, di profano, di guerresco e di idillico — una gran terrazza che sta a perpendicolo sul mare: in faccia il Vesuvio; a destra tutta la curva elegante di Castellammare, a sinistra la collina verde e ridente, anche in gennaio.

Un brav'uomo di frate, grasso, rubicondo, ridanciano, che parla con la sola faccia in favore di quest'aria balsamica (protesta di non bere vino — ma ne beve, oh! se ne beve!), mi tiene compagnia. Abbiamo girato insieme pei lunghi e sonori corridoi, pei sotterranei oscuri, pei giardini, nel chiostro, sugli spaldi... Ora è qui che fuma la sua brava pipa e mi guarda a scrivere. Lo chiamano *il padre correttore*, ma non so davvero che cosa corregga...

*

La finestra è spalancata, un finestrone che pare un arco scenico. Come son più belli e grandiosi gli spettacoli della natura illuminati a sole, che quelli fatti dall'uomo ed illuminati a gas! L'uccellino seguita a cinguettare sul suo albero sfrondato.

■

Dunque, a proposito, la Patti. Non ho contato gli applausi, nè i *bis*, nè le chiamate. Il teatro era splendido. Tutte le signore vestite a bruno. Un gran formicolio di gente, un gran susurro, una aspettazione ansiosa. Si aspettava che il direttore di orchestra desse il primo colpo secco sul leggio. Per la Patti?... No, ah no! non per lei. Il teatro in quel momento pareva una chiesa, tanta era la gravità, la compunzione dipinta su tutti i volti. Ecco il colpo. S'alza un grido solo: *L'inno, l'inno!* L'orchestra intuona l'inno reale. Gli applausi scoppiano fragorosi; si grida, stando tutti in piedi: *Viva Re Umberto!*

Quante memorie in quel momento solenne, quanti affetti, che dolore, che speranze, che commozione profonda! Chi si ricordava più della Patti?

★

A proposito, torniamoci. Ecco che si mostra in iscena Viene dalle quinte, aspetta forse il suo applauso di sortita. Le poltrone tentano di accendere la miccia dell'entusiasmo; la platea si oppone: breve contrasto. Vince la platea.

A poco a poco l'atmosfera si riscalda, la diffidenza si dissipa. Alle due esclamazioni: *Oh amore!* seguite da una *agilità* sorprendente, da una *sonatina di gola*, il pubblico va in visibilio, urla, batte le mani, ridomanda la *sonatina*. La signora Patti compiacente si piega. Il pubblico riapplaude.

Si ammira intanto l'artista — ma sopratutto l'artista drammatica. Ha l'anima e il gesto; declama egregiamente; ha una fisonomia dotata di strana mobilità. La voce, non fortissima, squilla melodiosa per tutto il teatro. Si guarda sulla scena, e per un curioso effetto dei due sensi combinati, della vista e dell'udito, pare che non sia sua quella voce, che venga fuori da un altro corpo, da un'altra gola. Si capisce che è più forte di lei, che la trascina. Le corde vocali, mirabilmente temprate, sono estranee all'anima, vibrano per conto loro — si fanno sentire, *ma non sentono*.

★

Che differenza, che abisso incommensurabile tra lei e quest'altro! Tra la grande artista acclamata festeggiata, adorata, stampata, levata a cielo e chiamata *Diva* — e il piccolo artista pennuto, che nessuno applaude, che nessuno adora, che nessuno stampa, che nessuno scrittura, che vi dà *gratis* le sue limpide note sgranate per l'aria, che se ne sta terra terra e si fa chiamare semplicemente *uccellino!* Non so, ma in questo momento (non credo che il paragone possa offendere in nulla la signora Patti) preferisco questa piccola Patti dei campi, e non posso fare a meno di farle un po' di *soffietto*... benchè ella *od egli*, precisamente come la Patti di città, non ne abbia bisogno.

★

Intanto le signore appuntano sulla scena i loro occhialetti, ed ammirano le splendide *toilettes* della *Diva*, i magnifici *bijoux*. Ammirano l'eleganza della piccola persona, l'espressione degli occhi neri e vivissimi. Anch'egli, Nicolini, con la sua barba breve, i biondi capelli, le movenze disinvolte, attrae l'attenzione di tutti. Ha voce simpatica. In un momento, a un tratto riesce a strappare un grido di vero entusiasmo tanto più spontaneo, tanto più vero, quanto meno aspettato. L'entusiasmo diventa delirio alla sua sortita dell'ultimo atto; si raffredda di botto e si muta in disapprovazione e in risate (ride anche la signora Patti) quando egli, trasportato dall'impeto della passione, esclama:

Parigi, o cara, *trascorreremo,*
La vita uniti *noi lasceremo*...

★

Ma lei, la Patti, è sempre una grande artista. Lo dicono tutti, lo sentiamo tutti, non si può fare a meno di applaudirla. A Medica, il bravo baritono, vien fatta una vera ovazione. Ma che c'entra Medica? Noi siam qui per la Patti. Non c'è cosa più ammirabile di quella voce chiara, squillante, argentina, che scorre franca e sicura per tutte le note della scala, dalla prima all'ultima, dall'ultima alla prima. L'ho ancora qui nell'orecchio, che mi giunge col vento della marina, che mi accarezza, che mi fa parer più bello questo spettacolo sublime della natura tranquilla... e non m'importa che quelle note siano note della gola, anzi dell'anima — perchè, in effetto, poteva forse l'impresario scritturare un'anima? Le gole si scritturano, non le anime...

★

E i trilli, e i gorgheggi, e le note tenute mi suonano sempre dintorno, e quasi quasi mi fanno lasciar la penna per batter le mani... L'uccellino saltella sempre e cinguetta fra i rami del suo albero sfrondato — questo è il suo palcoscenico ed io sono il suo pubblico.

Picche

TELEGRAMMI STEFANI

TORINO, 23. — Questa sera, al Consiglio comunale, dalla Commissione della Giunta, recatasi a Roma ad ossequiare il Re e la Regina, fu fatta la relazione del ricevimento reale e delle particolari dimostrazioni di benevolenza.

Il presidente della Commissione lesse quindi una lettera autografa del Re Umberto, diretta alla sua cara città di Torino. Sua Maestà dice che l'Italia ha chiesto la tumulazione della salma a Roma, come una nuova affermazione dell'indissolubilità e della sanzione dell'unità della patria. Chiede ai Torinesi il sacrificio fatto da lui stesso; affida alla loro devozione e patriottismo la spada del Re glorioso, cinta a Novara e a Roma, nonchè i segni di valore conquistati combattendo per l'unità e per l'indipendenza della patria. Soggiunge che erigerà a Torino un monumento eternante la memoria del primo Re d'Italia. Termina esprimendo la speranza di venire fra poco a Torino a ringraziarla di questo atto di abnegazione e a significare il suo grande conforto per i sentimenti manifestati verso lui e la patria.

La lettura di questa lettera fu accolta in piedi dall'intero Consiglio con calorosi applausi e dal pubblico con: *Viva il Re!*

Nella prossima seduta il Consiglio delibererà la risposta.

MARSIGLIA, 23. — Oggi il console e la colonia italiana fecero celebrare un servizio funebre per il Re Vittorio Emanuele. Vi assistevano tutte le autorità del dipartimento e una grande folla.

VERSAILLES, 23. — *Seduta del Senato.* — Procedesi alla elezione del senatore inamovibile.

Lefranc, della sinistra, ebbe 129 voti; il duca Decazes, della destra, 128; il generale Ducrot, 7. Gli altri voti andarono dispersi fra parecchi altri candidati. Nessuno ottenne la maggioranza necessaria di 137 voti, quindi lo scrutinio si rinnoverà domani.

MADRID, 23. — Il matrimonio reale fu celebrato alla presenza dei rappresentanti dei grandi corpi dello Stato, dell'aristocrazia e del Corpo diplomatico.

ATENE, 23. — Il nuovo ministero è così composto: Comunduros, alla presidenza e all'interno; Delijannis, agli affari esteri; Bombili, alla marina; Papamichalopulo, alle finanze e alla giustizia; Petmezas, alla guerra.

COLONIA, 23. — La *Gazzetta di Colonia* ha da Londra, in data del 23:

« Una deputazione dei membri della maggioranza del Parlamento si recò a visitare il cancelliere dello Scacchiere, il quale, interrogato sulla politica del governo, rispose che il governo è fermamente deciso di mantenere risolutamente la linea d'interessi definiti da lord Derby, e soggiunse che, se non avviene alcun cambiamento, sarà necessario che il governo domandi al Parlamento un credito »

BONAVENTURA SEVERINI, *gerente responsabile.*

OROLOGERIA
DI GINEVRA
OROLOGI
di precisione
ROMA, VIA DUE MACELLI, N. 108

ROMA
GIOIELLERIA PARIGINA
ad imitazione
di BRILLANTI e PERLE FINI
legati in oro e argento fini (oro 18 carati)
Casa fondata nel 1858
MARTIAL PARNOIN — Solo deposito della Casa per l'Italia: Firenze, via dei Panzani, 14, p. p.
— Roma, 6ª stagione d'inverno, dal 15 novembre al 30 aprile, via Frattina, 31, p. p. [illegible]
[illegible] *(risultato di un prodotto carbonico)* [illegible] col veri [illegible] dell'acqua.
Medaglia d'Oro all'Esposizione universale di Parigi 18[illegible] per le nostre belle imitazioni di perle e pietre preziose.
FIRENZE

MAGAZZINO DI PELLICCERIE
A. Grossi
ROMA - Corso, 149 - ROMA
PELLICE DA UOMO A L. 90
Cappe e Mantelli di Faille pellicciati per Signora.
Coperte da Carrozza in grande quantità.
Salva-petto L. 5.
Riconosciuto utilissimo onde evitare i raffreddori e guarirli.

LONDRA
CAPPELLA ARDENTE
DI
S. M. VITTORIO EMANUELE
Ogni Italiano visitando Londra dovrebbe andare a vedere questo stupendo Gruppo nel Museo di Madame Tussaud.

CARLO DUCCI
PIANO-FORTI
di ogni genere e qualità.
Noli, Cambi, Restauri, Accordature.
Prezzi ristrettissimi.
Deposito dei celebri Pianoforti a piccola coda di **Kaps**,
brevettati a corde tre volte incrociate.
ROMA, *Palazzo Ruspoli al Corso, 56, Fontanella Borghese.*
FIRENZE, *Piazza S. Gaetano, N. 1 e 2 (Casa centrale).*
Gran magazzino di musica
Scelta fra 600 Piano-forti.
Dietro richiesta si spedisce franco il Catalogo nelle Provincie.
Vendita a rate mensili

SONO PUBBLICATE LE PRIME QUATTRO DISPENSE

VITTORIO EMANUELE II
RE D'ITALIA
VITA POLITICA, MILITARE E PRIVATA
NARRATA AL POPOLO

L'opera sarà pubblicata in serie di 20 dispense cadauna nel medesimo formato [illegible] La guerra d'Oriente del 1877 e sarà riccamente illustrata da ritratti [illegible] tanto, nonche nei [illegible] accuratamente [illegible] funebri che avranno luogo tanto in Roma quanto nelle altre città d'Italia.

Usciranno due dispense in-8 alla settimana.

Prezzo di ogni serie L. 2.

Per abbonarsi inviare Vaglia postale all'Editore **Carlo Simonetti**, Milano, via Pantano, N. 6.

Non più Medicine

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicine, senza purghe nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:

REVALENTA ARABICA

la quale economizza mille volte il suo prezzo in altri rimedi, guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (dispepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, ventosità, diarrea, gonfiamento, giramento di testa, palpitazione, ronzio d'orecchi, acidità, pituita, nausee e vomiti, dolori, ardori, granchi e spasimi, ogni disordine di stomaco, del fegato, nervi e bile, insonnie, tosse, asma, bronchiti, tisi (consunzione), malattie cutanee, eruzioni, melanconia, deperimento, reumatismi, gotta, febbre, catarro, convulsioni, nevralgia, sangue viziato, idropisia, mancanza di freschezza e di energia nervosa. 31 anni d'invariabile successo.

Ogni malattia cede alla dolce REVALENTA ARABICA che restituisce salute, energia, appetito, digestione e sonno. Essa guarisce senza medicine nè purghe, nè spese le dispepsie, gastriti, gastralgie, ghiandole, ventosità, acidità, pituita, nausee, flatulenza, vomiti, stitichezza, diarrea, tosse, asma, tisi, ogni disordine di stomaco, gola, fiato, voce, bronchi, vescica, fegato, reni, intestini, mucosa, cervello e sangue. 31 anni di invariabile successo.

N. 80,000 cure, comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow, della signora marchesa di Bréhan, ecc.

Più di settantacinquemila guarigioni attestate mediante la delicata Revalenta Arabica provano che le miserie, pericoli, disinganni, provati fino adesso dagli ammalati con lo impiego di droghe nauseanti, sono attualmente evitati con la certezza di una pronta e radicale guarigione mediante la suddetta deliziosa Farina di salute, la quale restituisce salute perfetta agli organi della digestione, economizza mille volte il suo prezzo in altri rimedi, e guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (dispepsie) gastriti, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, ventosità, diarrea, gonfiamento, giramento di testa, palpitazione, tintinnare d'orecchi, acidità, pituita, nausee e vomiti, dolori bruciori, granchi e spasimi, ogni disordine di stomaco, del fegato, nervi e bile, insonnia, tosse, asma, bronchite, tisi (consunzione), malattie cutanee, eruzioni, melanconia, deperimento, reumatismi, gotta, febbre, catarro, convulsioni, nevralgia, sangue viziato, idropisia, mancanza di freschezza e d'energia nervosa; 31 anni d'invariabile successo.

N. 80,000 cure, comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow e della signora marchesa di Bréhan, ecc.

Cura n. 67,824. Milano 5 Aprile

L'uso della *Revalenta Arabica* Du Barry di Londra giovò in modo efficacissimo alla salute di mia moglie. Ridotta per lenta ed insistente infiammazione dello stomaco, a non poter oramai sopportare alcun cibo, trovò nella *Revalenta* quel solo che potè da prima poi tollerare ed in seguito facilmente digerire, gustare, ritornando così da uno stato di salute veramente inquietante, ad un normale benessere di sufficente e continuata prosperità

MARIETTI CARLO.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

La Revalenta in scatole: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr. 2 1/2 kil. 17 fr. 50 c.; 6 kil. 36 fr.; 12 kil. 65 fr.

Biscotti di Revalenta: Scatola da 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; da 1 kil. 8 fr.

La Revalenta al Cioccolatte in polvere per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.; in **Tavolette**: per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.

Casa Du Barry e C. (limited) n. 2, **via Tommaso Grossi, Milano**, e in tutte le Città presso i principali farmacisti e droghieri.

Rivenditori:

Roma: N. Sinimberghi, farm. della Legazione Britannica, *via Condotti*; L. S. Desideri, *via Tor Sanguigna*; Brown e figlio, *via Condotti*: A. Dante Ferroni; Francesco Vitali; Gualtiero Marignani; Drog. Arduino, *piazza Montecitorio*, 116; Frank Cook, farm., *al Corso* 496-497; F. Donzelli, farm. Ottoni di Pietro Garneri, al Corso, 199. W. Lowe, *piazza di Spagna*; Eugenio Bortani, *via Torre Argentina*; Borgomastri e Baroni, *via delle Muratte*, 10, 11, 12.

Torino, Farmacia TARICCO, Piazza San Carlo.

Nella suddetta Farmacia havvi deposito di tutti i rimedi specifici di [illegible] esteri, tutte le migliori qualità d'**Olio di Fegato di Merluzzo** garantiti di [illegible] provenienza, ecc. ecc., oltre poi alle proprie preparazioni, che sono:

Prodotti Minuti, Magnesiaci, Tonici, Digestivi, Antinervosi, [illegible]

Essenza Salsapariglia concentrata a vapore [illegible]

Conserva Pettorale della Certosa, [illegible]

Vini Corroboranti di China con **Cacao**, **Coca** e **Ferro**, [illegible]

Pillole Richard, [illegible] — L. 12 la scatola.

Unguento Cotta, [illegible] — L. 3 la bottiglia.

NB. Deposito Farmacia Centrale, via Roma. — Osservare la firma autografa, [illegible]

SAVON DE LACTÉINE E. COUDRAY

Questo SAPONE, dotato di un profumo squisito e speciale, produce l'effetto di un vero bagno di latte assai rinfrescante e dolcificante per la pelle

La Profumeria speciale a base di latteina per tutti i bisogni della toeletta si trova come tutti gli accreditati prodotti di profumeria sopraffina di **E. Coudray**, nella sua fabbrica in Parigi, rue d'Enghien, 13, via Rossini e nelle principali città d'Europa, in tutti i migliori negozi di profumerie. InTorino, presso l'Agenzia **D. Mondo**, al. [illegible]

ARCHIVIO GIURIDICO
DI
FILIPPO SERAFINI

Si pubblica in eleganti fascicoli mensili di 100 pagine ciascuno e costa annue L. 20.

Le associazioni si ricevono, oltrechè presso la *Direzione dell'Archivio Giuridico* in PISA, anche presso gli Uffici Postali del Regno. 4058

UNA FAMIGLIA DISTINTA

fa ricerca di una buona bambinaia dell'età non minore di 40 anni. Inutile presentarsi senza buone referenze. Dirigersi al portiere in via Viminale N. 8. 4062P

LEZIONI

di lingue Italiana, Francese e Tedesca, anche dall'Inglese a Signore ed a fanciulli.

Per indicazioni rivolgersi alla signora GUIDI, in via Poli, 75, Piano 3°. 4051P

La Regolizia dei Carmelitani di Montoya
DIGESTIVA E PETTORALE.

Calma i granchi di stomaco, aiuta la digestione, guarisce soffocagioni, tossi nervose, catarri, asma, grippe, tossi canine, reumi e bronchiti.

Prezzo della scatola fr. 1. 25 in tutte le farmacie.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco Italiano C. Finzi e C. 28, via dei Panzani, e a Roma presso Corti e Bianchelli 66, via Frattina. 3495

CONTRO L'OBESITÀ Si ottiene [illegible] [illegible] coll'**Pillole del Dr. Blandet** [illegible] della Scuola Superiore di Parigi. 136 Faubourg St-Martin, Scatola L. 3.50. [illegible] MERVAL [illegible] presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

UNA CASA

in una delle primarie città [illegible] [illegible] F. Z. 126 [illegible] HAASENSTEIN e VOGLER in Dresda [illegible] 4052

IL
RE DEI CUOCHI
TRATTATO DI GASTRONOMIA UNIVERSALE
SECONDA EDIZIONE
riveduta ed illustrata con 400 figure intercalate nel testo.

Contiene le migliori ricette per la preparazione delle vivande secondo il metodo della cucina milanese, napoletana, piemontese, toscana, francese, austriaca, tedesca, inglese, russa, spagnuola, ecc. Istruzioni di pasticceria e confetteria moderna. Nozioni sulle proprietà igieniche degli alimenti. — Cucina per i poveri e per bambini e convalescenti: Moltiplici istruzioni di [illegible] della botanica, di frutti, ecc. le regole sul modo di apparecchiare le mense, di ordinare i pasti ed il lusso come negli alloggi, di trinciare, servire, ecc. ecc.

Opera redatta sulle più accreditate pubblicazioni nazionali ed estere, di Vialardi, Leconte, Carême, Dubois, Bernard, Sterzari, De Very, Rottenhofer, Brillat-Savarin, ecc.

Prezzo L. 10

Franco per posta e raccomandato L. 11.

Dirigersi a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via Panzani, 28. Milano alla succursale dell'Emporio Franco-Italiano, via S. Margherita, 15, casa Gonzales. Roma, Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

LUCIDO
per dare il lustro
ALLA BIANCHERIA
Prezzo L. 5.
Porto a carico dei committenti

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via Panzani, 28. Roma presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

AVVENTURE DI TERRA E DI MARE
del Capitano MAYNE-REID

Il capitano *Mayne-Reid* è il Giulio Verne dell'Inghilterra. I suoi romanzi drammaticissimi, sono una vera scuola di scienze naturali; ed hanno un valore scientifico grande, perchè non sono compilazioni, ma studi dal vero, i quali spesso correggono gravi errori di scienziati da gabinetto.

EDIZIONI DI LUSSO ILLUSTRATE

I naufraghi dell'isola Borneo — 26 incisioni	L. 2 —
I Giovani Schiavi — 27 incisioni	» 2 20
Guglielmo il Mozzo — 26 incisioni	» 2 20
Il Deserto d'acqua — 27 incisioni	» 2 50
L'abitazione nel Deserto — 25 incisioni	» 2 50
La Sorella perduta — 24 incisioni	» 2 —
I Piantatori della Giamaica — 25 incisioni	» 2 50
I Prigionieri nella Valle — 20 incisioni	» 1 75
I Cacciatori di Giraffe — 18 incisioni	» 1 80
Le due figlie dello Squatter — 24 incisioni	» 2 50
Gli esiliati nella foresta — 18 incisioni	» 2 —
I Giovani Viaggiatori — 24 incisioni	» 2 50
In Mare — 22 incisioni	» 2 50
Un viaggio al buio — 23 incisioni	» 2 50
I Cacciatori d'Orsi — 25 incisioni	» 2 50
I figli dei boschi — 30 incisioni	» 2 50
Il Capo Bianco — 30 incisioni	» 2 50

Si mandano franchi di porto a chi invia vaglia e francobolli alla TIPOGRAFIA EDITRICE LOMBARDA di Milano. 3975

VAPORI POSTALI FRANCESI

Società Generale

DI TRASPORTI MARITTIMI A VAPORE

LINEA DELLA PLATA

Partenze fisse: il 14 d'ogni mese a 6 del mattino da GENOVA per RIO-JANEIRO, MONTEVIDEO, BUENOS-AYRES e ROSARIO S. FE toccando MARSIGLIA, BARCELLONA, GIBILTERRA e SAN-VINCENZO

Partirà il 14 Febbraio a 6 ore mattino il Vapore

SAVOIE di 4000 Tonn., Cap. GUIRAUD

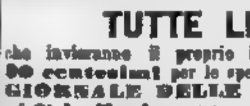
Prezzi dei posti (in oro):
1ª Classe fr. 850 - 2ª Classe fr. 650 - 3ª Classe fr. 300
Vitto scelto, vino, carne fresca e pane fresco tutto il viaggio.

Dirigersi al raccomandatario della Società **AD. CHILANOVICH** Genova, Piazza Fontane Morose 21

TUTTE LE SIGNORE

che invieranno il proprio indirizzo ed un francobollo da **30 centesimi** per le spese di spedizione alla *Direzione del* **GIORNALE DELLE DONNE, via Po, n. 1, p° 3° in Torino**, riceveranno GRATIS a volta di corriere **Due Copie del Calendario per le Signore per il 1878.** Questo **Calendario** è un elegante libretto di 64 pagine con copertina di lusso di graziosissimo disegno. Oltre a due calendari, uno RELIGIOSO l'altro CIVILE, contiene un'infinità quantità di utili e curiose notizie, brevi poesie e massime morali, ecc., sì che con molto maggior ragione dei celebri almanacchi RIMMEL può dirsi il vero *Vade-Mecum* d'ogni donna colta e gentile. Le signore associate e lettrici del *Fanfulla* non vorranno certamente privarsene e manderanno subito la loro carta di visita alla Direzione delle stimate e diffuse giornale torinese.

LETTI DA SOSPENDERE
(HAMACS)



tascabili, eleganti, solidissimi, in filo di canapa forte.

Indispensabili ai frequentatori di bagni di mare, ai villeggianti, escursionisti, cacciatori, ed a tutti quelli che amano posare tranquillamente, sopra un letto sempre fresco, anche nelle più calde ore del giorno.

Si applicano ovunque istantaneamente sia nelle stanze che nei giardini, e perciò sono forniti degli uncini per fissarli.

Questi Hamacs sono caldamente raccomandati dai medici sia alle persone nervose che a quelle che soffrono malattie di petto.

Prezzo L. 14 a 18

Ogni Hamacs è fornito della relativa busta.

Hamacs di seta con frangia

del peso di grammi 190 *solidissimi ed elegantissimi*

Prezzo L. 30, porto a carico dei committenti.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28. — Roma, presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

INDISPENSABILE
IN OGNI FAMIGLIA

Tavola Articolata BREVETTATA

Specialmente costruitta per le persone obbligate a mangiare, leggere o scrivere a letto. Combinata in modo che la tavoletta si presenta in tutti i sensi alla persona coricata. Può egualmente servire come una tavola ordinaria ed è ublissima come leggio da musica.

Prezzo L. 60
compreso l'imballaggio.

Per l'Italia, dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28; Milano alla Succursale, via S. Margherita, 15, casa Gonzales. Roma, presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

FORBICI PER POTARE
acciaio finissimo e manichi di bossolo

Forbici grandi di centimetri	23	di lunghezza	L.	6	—
» mezzane	» 25	»	»	5	50
» piccole	» 21	»	»	4	—

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C via dei Panzani 28; a Roma presso Corti e Bianchelli via Frattina 66 Bottiga, Messina, piazza Annunziata, 4.

Vero Succo di Bifsteck
del Dott. X. Roussel di Metz.

Alimento ricostituente pei convalescenti, pei vecchi, feriti, donne e fanciuli deboli.

Prezzo del flacone L. 3. 50

Deposito generale presso la **Maison du Silphium**, rue Drouot n. 2, Parigi, Firenze, all'Emporio Franco Italiano, C. Finzi e C. Via dei Panzani, 28. Roma presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

NUOVI VENTILATORI
(TIPO MURE)

Per appurare ogni sorta di granaglie e particolarmente il frumento.

premiato con medaglia d'argento

al concorso regionale di Novara 1876

Solidamente costruiti in legno e lamine metalliche, coi congegni del miglior ferro. Un uomo basta per far manovrare questi ventilatori che danno un prodotto di circa 8 ettolitri all'ora.

Peso del ventilatore chilogrammi 100.

Prezzo della macchina fornita di 3 crivelli resa alla stazione di Firenze L. 145

Dirigersi in Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28

PIETRE DIAMANTATE DEL SOLE
PER

affilare le falci, i coltelli, ed ogni altro istrumento tagliente

La pietra del Sole malgrado l'eccellenza della sua qualità si vende a prezzi tanto limitati che è alla portata di tutte le borse.

Pietre	per falci	da L. 0 75	a L. 1 25
»	per coltelli	» 0 50	» 1
»	speciali per calzolai	» 1	

Si spediscono per ferrovia in porto assegnato.

Betis, 99. Boulevard Sebastopol, Parigi.

Deposito generale in Firenze, all'Emporio Franco-Italiano, C. Finzi e C. Via dei Panzani, 28, a Roma presso L. Corti e F. Bianchelli, via Frattina, 66 **Milano**, corso Vittorio Emanuele, 15, secondo cortile.

POMPE ROTATIVE
della fabbrica Moret e Broquet
DI PARIGI

Aspirazione e getto continuo, soppressione dei stantuffi e delle valvole, economia di lavoro dell'85 0/0

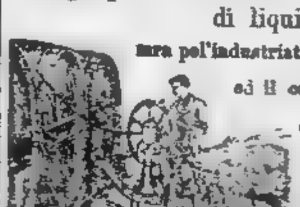
Pompe per l'inaffiamento e in caso d'incendio

Nessuna fatica.
Un uomo basta per farla funzionare.
Getto da 18 a 30 metri.
Rendita da 2,000 a 9,000 litri all'ora.

Costruzione solidissima

Pompe pel travaso del vino e d'ogni sorta di liquidi

[illegible] ed il commercio vinicolo.



Olio, Aceto, Birra, Essenze, ecc.

Il vino non è mai a contatto dell'aria. Il travaso si fa pure dal rubinetto.

Le più adatte in ragione del loro meccanismo, della loro solidità e del loro funzionamento dolce e regolare.

Rendita da 20 a 100 ettolitri all'ora.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano. C Finzi e C. via dei Panzani, 28. A Roma presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66 3990

L'UNICO PRESERVATIVO

contro la Difterite ed il Group
È IL
COLLARINO GALVANO ELETTRICO

Tutte le malattie dei fanciulli in tenera età sono gravi, ma però tutte sono facili ad essere allontanate. Il Collarino Galvano Elettrico, oltre di essere un preservativo sicuro e sicuro contro la DIFTERITE ed il GROUP, lo è pure di tutte le malattie gravi della *laringe* e dei *bronchi*, è potente aiuto nel periodo della *dentizione*, allontana i *vermi* e preserva dalle *convulsioni* causate il più sovente dalle malattie dei fanciulli.

Prezzo L. 3 50, franco per posta L. 3 90.

Dirigere domande e vaglia a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28. Roma, presso L. Corti, e F. Bianchelli, via Frattina, 66.

Istruzioni per fare il Vino perfetto
SENZA UVA
SIMILE ED ANCHE SUPERIORE A QUELLO D'UVA
salubre ed economico per le famiglie
per M. S.

Prezzo L. 1, franco per posta e raccomandato L. 1 30.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28. Roma, presso Corti e Bianchelli via Frattina, n. 66

Tip. ARTERO e C. Piazza Montecitorio, 124

Anno IX

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Pel Regno d'Italia . . . L.	6	12	24
Per tutti gli altri paesi d'Europa e per Egitto, Tunisi, Tripoli . . . »	11	22	44
Stati Uniti d'America . »	14	27	54
Brasile e Canadà . . . . »	16	30	60
Chilì, Uruguay e Paraguay . . . . »	20	40	80
Perù . . . . »	20	40	80

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, unire l'ultima fascia del giornale.

In Parigi vendesi al Kiosko N. [illegible], Boulevard des Capucines.

FANFULLA

Num. 24

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 130.

Avvisi ed Inserzioni
presso l'Ufficio Principale di Pubblicità
OBLIEGHT

Roma, Via Colonna, n. 44 | Firenze, Piazza Vecchia di S. Maria Novella, [illegible]
Milano, via S. Margherita, 15

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del Fanfulla.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 16 d'ogni mese

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5 — Roma, Sabato 26 Gennaio 1878 — Fuori di Roma cent. 10

NOTE TORINESI

23 gennaio.

I teatri sono mesti, imbronciati, semivuoti. Sotto i portici non odi il solito vocio allegro, non si agita un nastro color di rosa. Nei veglioni dello Scribe è molto se trovi una dozzina di maschere sciupate, attorno a un centinaio di spendaccioni che passerebbero la notte in Po piuttostochè sotto le lenzuola. Dietro le vetrine dei librai, dei merciaioli, delle modiste, montagne di ritratti, ritrattini, biografie reali, progetti scultorii, gramaglie, fiori, veli, una melanconia di cose e di uomini che pesa come una calotta di piombo. Torino è accasciata, inconsolabile, inerte.

><

Sfido io! Ne ha vedute d'ogni colore in questi giorni. Ha veduto il suo municipio perder la bussola e lasciare che il più funesto caso per la patria nostra lo sapessero i cittadini dai cartelloni teatrali. Ha veduto lo stesso municipio starsene in coda a tutti gli altri d'Italia nell'iniziare le sottoscrizioni per un monumento al gran Re. Ha veduto in un ministero di sinistra due vecchi Piemontesi far nascere Vittorio Emanuele a Firenze (o perchè non a Stradella ?). I bambini dell'asilo non ci sarebbero cascati. Torino ha veduto ancora finire la splendida epopea della sua Superga e finalmente un ministro Crispi accogliere i suoi legati come un procuratore di villaggio i suoi clienti, i suoi debitori, i suoi coloni.

Qualche buontempone ha immaginata una farsa tutta da ridere. Da alcuni giorni viaggia per le mani dei giovinotti alla moda un elenco di sottoscrizioni per offrire un libriccino di monsignor Della Casa alla democratica Eccellenza.

><

Non vi narro oramai quel che recarono da Roma delle cortesie *crispesche* i rappresentanti di Torino. Non mi sento di rimestar in quelle miserie, quando penso che i deputati d'una grande città le comportarono e non piantarono tutti quell'*ottimo* di ministro molto democratico a meditare sulla differenza che esiste fra uno e cinque; specie poi quando i cinque tolgono autorità e nome dalla terra natale di Vittorio Emanuele e l'uno è semplicemente ministro per forza del caso e per volontà della gamba di Vladimiro.

><><

Si fa un gran discorrere per sapere ove si deporrà la spada di Vittorio Emanuele. Si desiderano con viva ansietà il Re e la Regina, e intanto dalla provincia giunge continua l'eco dei rimpianti e delle funebri cerimonie per l'anima del gran trapassato. Il clero piemontese unanime si prestò alle pie funzioni per onoranza dell'estinto e tutte le Università israelitiche, pure spontanee concorsero a rendere più vasto, più armonicamente doloroso il rimpianto. Però qualche tonsurato mi assicurò che dal Vaticano partì il comando alle varie diocesi subalpine di pregare *pel Re*, potendosi ciò in coscienza, essendo stato legittimo Re del Piemonte Vittorio Emanuele, ma là dove il Re incominciò ad *usurpare* alla Chiesa, là... là il rigeneratore d'Italia non fu benedetto perchè il Pontefice o meglio i gesuiti non lo vollero. Se le messe hanno valore dal numero, possiamo tuttavia consolarci che, anche senza quelle dell'usurpazione, il più illustre figlio di Torino — di Torino, se ne ricordi, onorevole Depretis — andrà diritto in paradiso.

J[illegible]

LA *VOCE* E LA VERITÀ

La *Voce della Verità* non ha saputo resistere alla tentazione di rispondere al *Marchese del Cigno*, per l'articolo sul cardinale Manning.

La *Voce* è caduta dalla padella nella brace.

L'organo del nuovo pretendente vorrebbe contraddire a chi asseriva che il cardinale aveva proibito il funerale a Londra, e con una disinvoltura da attore brillante, soggiunge:

« E infatti il cardinale arcivescovo di Westminster permise tutte le messe lette che si vollero celebrare e il funerale solenne che si domandò a suffragio dell'anima del defunto Re. Ed il funerale fu fatto ».

Fatto! Badi la *Voce* che uno sbaglio c'è, ma lo fa lei.

Basta leggere il *Times* e gli altri giornali inglesi arrivati ieri sera per vedere lo zelo del cardinale nel permettere i funerali. Senza stare a empire le colonne delle lettere del padre Nenci, del padre Meglia e di molti altri che in Londra ebbero a che fare in questa faccenda, basterà il dire che il signor Heath, *console di Sua Maestà a Londra*, in una lettera al *Times* conferma *quanto fu detto dai fogli italiani*, e soggiunge che quando il cardinale si decise a mandare il permesso, le condizioni imposte furono tali che si pensò bene di mandare ogni cosa all'aria!

La *Voce* profitta forse del caso che tutte queste cose il *Times* le dice in inglese, per tradurle a modo suo; ma sinchè la *Voce* si limiterà a tradurre male le parole, i fatti non muteranno... e il cardinale Manning sopratutto non diventerà papa!

★

La *Voce* si fa forte del parere della *Nazione* (e me ne rallegro con tutte due) per dipingerci il cardinale come uomo che ha consigliato al Santo Padre « una politica prudente e di aspettazione ».

Può darsi! Il cardinale Manning ha consigliato tante cose che può avere consigliato anche la prudenza! Solamente il caso ha voluto che la consigliasse un anno fa.

Ora la cosa è un po' diversa, e io ho paura che la versione che ne dà la *Voce* sia fatta... un pochino all'inglese, come quella del *Times*.

Ci badi la *Voce*, e non pigli tanto a braccetto la *Nazione*, che è capace di metterle fra i piedi qualche gamba di Vladimiro, quando meno se l'aspetta.

★

Quella cara *Voce* finisce la sua difesa del cardinale così:

Una verità però ha detto *Fanfulla* e la vogliamo registrare per ricordarla a lui ed ai suoi amici a tempo opportuno, per ritornarvi sopra forse fra qualche giorno.

Fanfulla ammette nel suo articolo di ieri che *il Papato è una gloria italiana.*

Ah! capisce adesso *Fanfulla* che è una *gloria* e *gloria italiana* questo già tanto da lui schernito Papato?

Peuh! Se *ciò* consola la *Voce*, tiriamo via; ma badi che, se tutte le *Verità* di cui è l'organo sono vere come questa, il pio giornale dovrà proprio cambiar nome e chiamarsi la « Voce delle corbellerie ».

Qui non si tratta più di tradurre male l'inglese del *Times*, si tratta di riferire peggio l'italiano del *Fanfulla*.

L'articolo parlava di cardinali « che ci tengono che il papato rimanga una gloria italiana », non era quindi il caso che il *Fanfulla* questa gloria la ammettesse o non la ammettesse lui!

Tuttavia è inutile che la *Voce della Verità* dica una bugia per il piacere di trovarmi in contraddizione.

Io ammetto da me, senza esserci obbligato, che il papato è una grande, una immensa gloria italiana.

Non so che vantaggio potrà fare alla Voce, dal punto di vista della polemica, ch'io ammetta una cosa che è stata detta da tutti, fino dal generale Garibaldi.

Ma con questo?

No, *Voce* mia! In contraddizione non ci piglia!

Si scrive troppo con convinzione noi; e io sfido la casistica di tutti i suoi padri e padrini a trovare in tutti i sette anni di vita del *Fanfulla* una frase che provi il dileggio da lei invocato per comodo di polemica contro la gloria storica imperitura ed italiana del papato, sulla quale anzi l'Italia intera ha messo solennemente una lapide il giorno 20 settembre 1870!

Io Fanfulla

DALL'EGITTO

Cairo, 16 gennaio.

Se dovessimo misurare dalla commozione sincera, spontanea, universale, da cui quiì paese e colonie furono invase all'annuncio della nostra sventura nazionale, potremmo giudicare che siamo ben in alto nella opinione di tutti, e dovremmo benedire a tutti quelli che fecero così bella e grande la nostra Italia, e prima a Colui che colla fede del galantuomo, col coraggio del soldato, coll'onestà politica fu la guida ed il centro di tanti conati e di tanti trionfi.

Fu una impressione di dolore e di conforto, di sgomento e di orgoglio che non dimenticherò mai.

Passeggiavamo sotto i portici commentando i telegrammi del mattino che annunciavano essere la malattia entrata nel suo periodo di normalità.

Ad un tratto una voce corre rapida, fulminante: « il *Re d'Italia è morto!* »

A quella voce tutti si fermano, poi si raggruppano in capannelli; chi cammina sosta, chi è chiuso nelle botteghe esce: è un chiedersi, un agitarsi, un batter le mani in atto di stupore, un imbambolarsi d'occhi universale. — Possibile? È vero? È proprio vero? — E Arabi, e Greci, ed Ebrei, e Tedeschi e Francesi rimandarsi le domande, la dolorosa meraviglia, le commosse parole. Poi vedendo noi Italiani resi tutti immoti dall'infausta novella, venire a noi e con l'eloquente silenzio del dolore stringerci le mani in atto fraterno e commescere le loro alle nostre lagrime. E poi da ogni bocca uscire i più caldi elogi del Re nostro, dell'eroico soldato, del valente politico, dell'amico di Effendina, dell'amico di Guglielmo, dell'amico della Francia e della Grecia, della Grecia dove Vittorio Emanuele è popolare quanto re Giorgio.

×

In Alessandria questa dimostrazione popolare internazionale fu ancora più viva. Quando la cittadinanza italiana si recò in massa, preceduta da bandiere abbrunate, al regio consolato, era accompagnata anche dalle persone più notevoli delle altre colonie.

Le autorità consolari poi non si accontentarono di abbassare a mezz'asta le bandiere, come è di rito, ma si affrettarono a fare visita di condoglianza ai consoli nostri, e questo fu dappertutto, in Alessandria, in Cairo, in Suez, in Porto-Saïd, in Zagazig: anche i comandanti della corrazzata inglese *Pallas* e della *Vandalia* americana vollero personalmente attestare la parte che prendevano al nostro lutto nazionale.

×

Le dimostrazioni non sono cessate.

Il kedive, che chiedeva giornalmente notizie per telegrafo, ordinò un lutto di 40 giorni e contromandò un pranzo di gala che intendeva offrire all'ex-presidente Grant.

Gli Italiani di Alessandria apersero una sottoscrizione per inviare una bandiera a Roma che rappresentasse la colonia ai funerali.

Monsignor vescovo ed i padri di Terra Santa furono dal regio console ad esprimere i loro sentimenti di cordoglio e promisero una messa funebre: l'impresa del teatro Rossini mise orchestra e cantanti a loro disposizione a questo scopo.

ANANKE

RACCONTO DI F. DE RENZIS

II

Quelle poche righe colpirono amaramente Fortunato. Egli si sentì in fallo.

Pensò in quel momento soltanto che pure da tanti mesi egli era a Torino, che da sei mesi egli era felice, completamente felice, ed aveva potuto scordarsi d'un dovere sacro; chè tale era per lui quello di raccogliere le poche memorie del padre.

Avrebbe dovuto richiedere da sè quei mille piccoli oggetti senza valore, nonnulla tanto più cari; ricordi d'una persona estinta, che di quella parlano e rammentano la vita intima, quotidiana.

E pure, l'affetto per Camilla, le ore di trepidazione, di desiderio, di speranza, quei fugaci momenti di felicità seguiti da giorni tristi avevano isterilito nell'anima di Fortunato ogni memoria che non fosse quella del suo amore.

Il biglietto del notaio Ferrario fu un'accusa. Fortunato chinò il capo pensieroso.

Ma fu quello il solo sentimento da lui provato nella sua lunga meditazione? No! Sentì nel suo cuore come un rincrescimento a lui fino allora ignoto; una sensazione nuova, strana, a poco a poco si fece strada nel suo animo, e gli morse il cuore come una serpe velenosa. La memoria di suo padre gli fu increscioso. Gli parve ingiustizia della sorte che quella memoria lugubre dovesse in un giorno felice mettersi fra lui e il suo amore. Ed ei si chiedeva: perchè la lettera era giunta in quel momento; proprio in quelle ore divine, quando dimentico dei mali passati, egli stava per avvicinare le labbra alla coppa desiata? Egli pensava all'amore di Camilla come l'avaro pensa al tesoro nascosto, con un sentimento di soddisfazione misto di gioia e di terrore. Ogni cosa che Camilla riguardasse, o lui, lo faceva pauroso; e la lettera del notaio parevagli che col suo tesoro dovesse aver legame. L'ombra del padre sorgeva come un terribile creditore di affetto.

« Prenderò la mia cassetta dopo il mio matrimonio; pensava egli fra sè. Tanto, essa non contiene nè brillanti nè perle che io possa offrire a Camilla. Mio padre, sia pace all'anima sua, ebbe cura di spendere fino all'ultimo suo quattrino, nè mi ha lasciato da amministrare granchè. Quale bisogno ho io, di riprendere oggi proprio oggi, tutti quei ninnoli de' quali neanche uno può essere utile alla mia sposa? »

E nel suo egoismo egli cercava di scacciare il pensiero da quel ricordo luttuoso. E seguitava:

« Oh! no... davvero... oggi non è possibile che io mi turbi l'animo; come farò per recarmi da Camilla col volto conturbato e col cattivo umore negli occhi?... »

Miseria della natura umana! Anche Fortunato parlava così; egli, quel giovane ufficiale degno di prendere da Baiardo il motto: « *Senza macchia e senza paura!* » Egli che nella vita aveva avuto un solo sentimento di religione profonda: la memoria de' suoi genitori. Egli che mille volte aveva pianto, nelle ore melanconiche rileggendo la lettera del padre, e l'estremo addio di lui! Egli che per tanti anni aveva portato sul cuore quel foglio, quasi talismano a guardia dell'onor suo!

Egli felice, scacciava dalla sua mente la memoria di suo padre tratto al passo fatale della morte, vittima, forse, dell'amore?

Gli sembrava increscevole la memoria del padre che pure aveva inviato a lui giovinetto quelle parole fatidiche: *Tu intenderai la mia risoluzione, il giorno soltanto in cui amerai e sarai sventurato!*

Egoismo del cuore! Ed era possibile che l'animo di Fortunato fosse chiuso cosiffattamente ad ogni altro pensiero che non fosse quello della sua felicità?

Ma il triste divisamento non lo tenne lungamente e egli scacciò dall'animo suo ogni men che pietoso sentire. Non era trascorsa un'ora dal momento in cui egli ricevette la lettera ed uscì.

Invece di recarsi come di solito presso Camilla, egli volse a destra e s'incamminò allo studio del signor notaio.

Il suo animo s'era rasserenato. Il suo volto avea di nuovo il riflesso della bontà. Egli camminava sorridente come chi ha fatto un cattivo sogno, ed ha scacciato l'incubo atroce. La memoria del padre e quella di Camilla si confondevano in un solo sentimento dolcissimo, in una sola luce.

Egli doveva aver l'aria più felice del solito in quel momento, dappoichè un suo compagno d'infanzia, il capitano Foschi, lo incontrò per via, e stette in forse di riconoscerlo.

— Sei dunque tu? Proprio tu, *patriotta?* esclamò quegli per antica abitudine.

— Eh! sì, sono proprio io, e non altri, rispose Venturelli. Sono tanto cangiato, che in verità, se mi guardo nello specchio, resto dubbioso se debbo riconoscere in me quel povero e disgraziato *patriotta*, così grandemente infelice e così omericamente magro, ai tempi dei nostri giovani anni.

— Dimmi allora come hai fatto. Se c'è una cura da fare, eccomi pronto, riprese l'amico con sollecitudine. Magari, se bisogna passare per le carezze d'una scheggia di mitraglia come hai fatto tu, le subisco volontieri.

Venturelli sorrise; un ricordo mesto e piacevole a un tempo, dovette traversare il suo spirito.

— Se debbo dirtela francamente, ti confesserò, riprese egli a dire, che la mitraglia ha agito in un modo assai curioso su di me. E la benedico dal profondo del mio cuore, perchè, senza di essa, non sarei quel che sono.

— Non intendo.

(Continua)

In Cairo un indirizzo di condoglianza, deposto al regio consolato, si va coprendo di firme: si pensa anche a qualche dimostrazione più formale e più solenne.

Tutti i negozi e botteghe tenuti da cittadini italiani si chiusero, e a tutte le case abitate da Italiani sventola la tricolore colla sciarpa nera; ed oltre la *Finanza* e la *Trombetta*, giornali italiani di Alessandria, gli altri periodici arabi, greci e francesi di Alessandria, di Cairo e di Porto-Saïd ebbero nobilissime e commoventi parole per l'augusto estinto e per la patria nostra.

Febo

Di qua e di là dai monti

I giornali progressisti cantano come se il governo del loro cuore fosse un nemico della specie più fastidiosa.

A Torino stampano: « Tutti i gruppi vengono al pettine » (laggiù vogliono dir *gruppi*, e bisogna lasciarli dire).

A Venezia stampano che il gabinetto attuale « non può avere lunga vita ».

Il *Roma* del signor Billi dice dal canto suo: « Basta, sarà ciò che sarà ».

Impressione partenopea! C'è in essa un'aria di rassegnazione che tradisce lo scoramento. Povero ministero, con tali campioni, che non osano più sperare nella vittoria!

Tutte queste sono impressioni d'amici del gabinetto. Io stendo un velo su quelle de' nemici, i quali mi sembrano i soli amici che gli rimangono, perchè gli dicono senza ambagi il fatto suo e l'invitano a cedere le armi onde risparmiare uno strazio inutile.

E ancora l'amnistia'

L'onorevole Mancini s'è presa a pelare una gran mala gatta. I giornali fanno la statistica dei... *redenti* e si mostrano sgomentati!

Genova ne ha centocinquanta, e Venezia duecento! Milano passa il mezzo migliaia. Napoli non ha ancora tirate le somme, si vede che il conto è lungo e tale da fare spavento.

Ah Pasquale, ah Stanislao, non dirò che ce l'avete fatta grossa, perchè ho troppo rispetto per il nome che sta sotto al decreto. Ma... ma... ma... Dio ce la mandi buona!

Una rettifica elettorale.

A Tricarico Sua Eccellenza il commendatore avvocato Francesco Crispi ha avuti non già 653 voti, ma 753; e i votanti furono 754 in luogo di 654, come si era annunziato.

Questa volta la *Gazzetta ufficiale* omette nell'*errata-corrige* il *Sua Eccellenza* innanzi al nome del ministro eletto; e lo ha fatto rientrare in quelle idee che nel 1860, essendo egli segretario di Stato per gli affari interni a Palermo, gli dettarono un famoso decreto che aboliva il baciamano e il titolo di *Eccellenza* dato ai ministri'

La Camera.

Sempre fissata la chiusura della sessione; ma circa lo scioglimento, corrono oggi voci meno paurose per i Napodano, per i Franceschelli, per i Biondi e altri sventurati Taglierini fatti in casa, dei quali, a elezioni nuove, non si parlerebbe più.

Quanto alla riapertura della Camera, le date variano: chi dice 8, chi dice 14 e chi dice 20 febbraio. Eccovi un bel terno; giocatelo, e se la fortuna vi arriderà, sarà per voi la più bella riapertura del mondo.

Alcune delle nostre navi hanno già lasciato le acque di Napoli; finiti gli allestimenti, le altre della squadra le raggiungeranno.

Vanno in Levante con la missione di proteggere i nostri compatriotti, e il governo fece benone a metterle in moto.

**

Arriveranno a fatti, forse, compiuti. Il governo dello Czar nega di tendere a Gallipoli col suo esercito, sinchè quella città, che è la guardiana dei Dardanelli, si terrà sguernita di forze.

Fidatevi! È la politica dell'armistizio, mandata in lungo da un giorno all'altro a furia di cavilli, per dare tempo alle truppe di portarsi innanzi.

Vedendo Gallipoli sguernita, i Russi faranno quello che fecero d'Adrianopoli, la quale fu abbandonata senza difesa dai Turchi, credendo che, una volta là, i Russi accetterebbero l'armistizio.

Per me, ci pensi chi deve. La Russia ha fatto la guerra da sè. Chi se ne doleva non ha potuto o voluto opporcisi; ora la Russia farà la pace a modo suo!

Don Peppino

FANFULLA A MILANO

23 gennaio.

Oggi sono ritornato in Duomo. Centinaia e centinaia d'operai di tutte le arti e mestieri vi lavorano indefessamente.

Il tempietto che coprirà il catafalco è quasi finito È opera del nostro distinto architetto Cesabianca. Vi avevo detto che il tempietto avrebbe venti metri d'altezza; oggi, che è quasi ultimato, ho potuto verificare che giungerà a trentacinque metri. È di stile gotico similissimo all'architettura del tempo; con archi ad angolo acuto e guglie sveltissime. L'armatura è tutta di ferro; le pareti, di legno tanto solido da parer opera che debba sfidare l'ingiuria del tempo.

L'assieme è talmente colossale ed elegante da dove rimpiangere che non possa tal opera essere tradotta in perenne monumento alla memoria del nostro amatissimo Sovrano.

Il Duomo è già tutto addobbato con drappi neri a liste d'argento. Dal centro degli archi acuti delle navate pendono gli stemmi di tutti i comuni della provincia.

Lavorando tutta la notte centinaia di operai, si spera che il catafalco sarà pronto per domani mattina. Al momento che scrivo, mancano solo gli ornamenti ed il collocamento della corona reale che deve pendere dall'alto sopra la guglia maggiore del tempietto, a quaranta metri d'altezza.

La corona è tutta di ferro, ed ha proporzioni veramente colossali, cinque metri d'altezza per tre di base.

<>

Il nostro sindaco conte Belinzaghi ha avuto un'idea molto delicata.

Sapete che Tommaso di Savoia è l'unico principe della casa reale che, per essersi trovato in alto mare, non potè giungere a tempo per assistere in Roma alle cerimonie funebri in onore del suo augusto zio.

Il sindaco di Milano, con telegramma di stamattina, in nome della nostra città, ha pregato Sua Altezza Reale a voler onorare di sua presenza le solennissime esequie a Vittorio Emanuele.

Se il principe Tommaso non è impedito dalla disposizione dell'animo o da altre circostanze, speriamo di averlo domani tra noi nel momento della mesta cerimonia.

In ogni modo, il nostro sindaco ebbe un'idea veramente nobile, e che fu applaudita da tutta la nostra cittadinanza.

Espronceda

RITAGLI E SCAMPOLI

Cerignola, 22. (N. C.) — Oggi questa città ha dato una nuova prova del suo profondo cordoglio per la perdita del Gran Re, celebrando pubblici e solenni funerali. Sino dalle prime ore del mattino era evidente la generale mestizia; tutte le botteghe ed i negozi erano chiusi per *lutto nazionale*, come era scritto su cartelli affissi alle porte di essi. Alle 10 antimeridiane il sindaco, la Giunta, i consiglieri municipali, tutte le altre autorità civili e militari, i rappresentanti le amministrazioni delle varie Opere pie, il corpo insegnante e gl'impiegati del comune preceduti dalla banda cittadina, che suonava meste armonie, mossero alla volta della cattedrale. Il tempio infondeva nell'animo la più grande tristezza, era elegantemente parato a lutto, in mezzo sorgeva un ricco catafalco avente ai lati iscrizioni, ghirlande di alloro e di mirto, e innumerevoli candelabri accesi.

Si celebrò la messa, posta in musica egregiamente dal professore Martucci, maestro in Cerignola, e quindi il direttore del ginnasio lesse dal pergamo un forbito elogio funebre, ammirevole per cristiani e patriottici sentimenti. Gli alunni delle scuole tecniche distribuirono un'iscrizione da loro dedicata alla gloriosa memoria di Vittorio Emanuele.

Terminate le esequie, tutti gli invitati ritornarono ordinatamente al palazzo comunale, mentre il concerto musicale eseguiva stupendamente una lodevolissima marcia funebre composta dal signor Martucci.

Mi è noto che la pia amministrazione Manfredi-Pignatari ha distribuito in questo giorno duecento lire e duecento pani ai poveri, e che anche il municipio ed altre Opere pie si apprestano a compiere atti di beneficenza.

Macerata, 23 gennaio. (N. C.) — Poichè la *Riforma* ha fatto *ad usum Delphini* (che in questo caso è il nostro S...apientissimo professore noto *urbi et orbi*) il racconto delle solenni onoranze rese alla memoria del Re Galantuomo in questa chiesa di San Paolo, mi permetta il cortese *Fanfulla*, di farlo ora ad uso di chi vuol sapere il vero.

Erasi dunque formato un comitato per presiedere alla mesta cerimonia, il quale aveva a tempo debito affisso un avviso disponendo che tutti quelli che volessero parlare nella chiesa s'iscrivessero prima.

Ora il celebre professore non volle ottemperare a questa disposizione utile per gli altri miseri mortali, ed entrato in chiesa si fece acclamare a squarciagola da' suoi fidi moretti il solo degno di avere la parola. Il comitato per evitare un tumulto in luogo ove si trovavano accolti donne e fanciulli, e tutti per compiere un sacro dovere, lasciò che il S...olo oratore parlasse. Ed egli con quella versatilità d'idee e di carattere che lo distingue lodò la democrazia, poi più realista del Re lodò il monarcato, saltò da palo in frasca ed andò infine a lodarsi... *pardon*... a sentirsi lodare nella *Riforma*. Qui lo applaudirono appena i moretti che non so se riuscirono a persuadersi della monarchite acuta onde fu preso improvvisamente il loro S...ommo duca.

Parlarono poi Piccioni, Doni, Ascoli, uno studente e Riva con frasi meno sonore, ma più sincere, chè per essere monarchici non aspettarono che la patria fosse colpita da sì grave sventura!

.*. Anche la patriottica e nobile borgata di **Tradate** volle testimoniare il lutto della sua popolazione per la morte dell'amato Re Vittorio Emanuele II, celebrando una solenne funzione funebre. Il 19 del corrente la chiesa parrocchiale era parata a lutto; una tomba si ergeva nel centro di essa, adorna di trofei e di corone; le autorità, la popolazione, il clero erano accorsi anche dai vicini villaggi; i maestri, le maestre, gli alunni e le alunne delle scuole pubbliche e private e la banda del luogo assistevano alla mesta cerimonia.

Il municipio inviava all'onorevole deputato Velini, rappresentante del mandamento di Tradate e di quello di Appiano ai funerali del defunto Re, un commovente telegramma pregandolo a farsi interprete presso l'augusta Sua Maestà Umberto I de' sentimenti di cordoglio e di devozione delle autorità e della popolazione.

Il deputato Velini rispondeva associandosi al lutto di quei terrazzani; e, non avendo potuto intervenire al ricevimento al Quirinale tra i rappresentanti de' municipi, perchè, come molti altri, non avvertito da Sua Eccellenza il ministro dell'interno, si rivolse al primo aiutante di campo di Sua Maestà affinchè si degnasse farsi interprete presso l'augusto monarca de' voti delle autorità e della popolazione di Tradate.

.*. Il Consiglio di amministrazione del Monte dei Paschi di **Siena** ha deliberato lo stanziamento di lire 5000 per il monumento nazionale da erigersi in Roma alla sacra memoria di Vittorio Emanuele, e di altre lire 5000 per la spesa dei tre affreschi che il comune di Siena ha decretato commettere, in commemorazione dei fatti più illustri della vita di Vittorio Emanuele, a pittori senesi in una sala del palazzo monumentale di città.

Manfredonia non ultima per sentimenti di patriottismo e per attaccamento alla gloriosa Casa di Savoia, volle dare anch'essa pubblica testimonianza del profondo dolore in cui fu immersa. All'infausto annunzio, telegrammi di condoglianza, ed insieme della più affettuosa riverenza, furono spediti al nuovo Re, ed al duca d'Aosta, dal municipio, il quale decretò subito funebri onoranze al gran Re! Queste ebbero luogo il giorno 17 fra un concorso straordinario di popolo; di tutti gli impiegati regi e municipali, del corpo insegnante cogli alunni e le alunne, della Società operaia e di un'eletta di signore vestite a bruno. La vivacità, la mobilità che tanto caratterizza questo popolo del mezzodì, era scomparsa per dar luogo al più mesto e solenne raccoglimento!

Il sindaco ed il pretore dissero calde parole, suggerite dal dolore che è la più eloquente delle passioni!...

Al solenne funerale del Re a Roma la città fu rappresentata dall'onorevole Basso, la Società operaia dall'onorevole Angeloni.

Il giorno 19 dal Castello di Manfredi furono sparati 101 colpi di cannone, coi quali si salutava Umberto I, l'augusto figlio del Re Galantuomo!

.*. Scrivono da **Bomba** (Chieti): — Ieri qui si celebrarono solenni esequie pel compianto Re Vittorio Emanuele. Dall'alba fino alle 11 antimeridiane le campane, sonando a rintocchi, annunziavano il mesto rito. La chiesa era parata a lutto. Nel mezzo vi era eretto decente catafalco illuminato a ceri. Sopra vi era la bandiera a mezz'asta velata a bruno. Nelle quattro facciate vi erano cinque bellissime iscrizioni. Fu letto un elogio funebre in mezzo a generale compianto; poi si celebrò la solenne messa col mesto suono della musica cittadina. La chiesa era stipata di gente profondamente commossa. L'intero corpo municipale e tutte le altre autorità presero posto distinto. Tutto era imponenza e cordoglio. Verso sera il clero, a compimento delle solenni esequie, disse il vespro pel defunto Re, ed in tale funzione, che riuscì imponente per la bella illuminazione e pel funebre suono di questa banda cittadina, vi accorse immenso popolo.

Il municipio ha deliberato un concorso di lire 10,000 per un monumento da erigersi a Roma, e si è già iniziata una sottoscrizione privata per lo stesso scopo.

È da notarsi che in mezzo al generale compianto e lutto di tutto il paese, due impiegati del governo, il pretore ed il ricevitore del registro e bollo, poche sere dopo il triste avvenimento, non ebbero ritegno di riunirsi in una casa estranea alla loro, per farvi una lieta cena bevendo buona quantità di vino, sfidando così la pubblica tristezza per l'immatura perdita del Re Galantuomo.

Castelvetrano. — Questa città non volle essere seconda alle altre nel rendere un tributo d'affetto e di devozione alla memoria del nostro Re Vittorio Emanuele. Alle solenni esequie del 16, fattesi nella cattedrale per iniziativa del municipio, fu tale e tanto il concorso d'ogni ceto di persone, che molte non potendo parteciparvi dovettero limitarsi a visitare la chiesa dopo le funzioni.

Piacque moltissimo l'orazione funebre del sacerdote Ingoglia, e le varie iscrizioni dallo stesso dettate non potevano meglio ricordare le eminenti virtù del prode soldato, del grande monarca.

Un elogio devesi al clero, che in questa luttuosa circostanza spontaneamente prestossi, dividendo col popolo il dolore della nazionale sventura.

ROMA

All'Università.

24 gennaio.

È il tocco: l'ora in cui Terenzio Mamiani deve leggere nell'aula magna dell'Università la commemorazione funebre per il magnanimo Re che l'Italia ha testè perduto. La strada è invasa da una lunga fila di carrozze. I pompieri in alta tenuta stanno di guardia alla porta parata a bruno, e sull'alto della quale leggesi la seguente iscrizione:

A Vittorio Emanuele — primo Re d'Italia — rapito innanzi tempo — all'affetto dei suoi popoli — all'ammirazione del mondo — il ceto accademico — dello studio romano — tributa pubblici onori.

La grande scala dell'Università è pur essa parata a bruno. Alle pareti, le iscrizioni dettate dal professore Cugnoni, docente di lexicografia, ricordano le alte imprese e le grandi virtù del defunto.

Innanzi alla porta dell'aula è grande la folla. Alle 12 la sala era già piena; tuttavia gli invitati continuano ad arrivare.

La folla è immensa, tanto che alcuni invitati non reggono al caldo ed al pigia pigia, e se ne vanno appena arrivati. L'aula è parata a bruno con molta severità. In fondo, di fronte alla porta, sotto un padiglione reale, sta il busto di Re Vittorio circondato di corone.

Ai due lati stanno i ministri Mancini e Coppino, e le ambasciate. V'è quella di Germania, quella del Giappone, quella di Francia, di Spagna... l'ambasciata d'Inghilterra si è scusata con una lettera gentilissima. Di fronte stanno i senatori e i deputati; sono presenti l'onorevole Tecchio e l'onorevole De Sanctis, il presidente della Corte di cassazione, tutto il corpo accademico, il sindaco di Roma ed il prefetto che arriva tardi. Dietro a loro un centinaio di signore, vestite a bruno, e dietro alle signore una folla compatta, tutta intenta nella soluzione di questo difficile problema: data una sala atta a contenere ottocento persone, trovar modo di farcene entrare duemila.

Il rettore dell'Università ha annunziato che il senatore Mamiani, il quale fece già l'orazione funebre per Carlo Alberto, era stato incaricato di farla anche per Vittorio Emanuele. L'illustre vecchio è accolto da applausi fragorosi: prende posto alla tribuna, ed incomincia a leggere la commemorazione.

La voce dell'oratore è esile; ma chiara. Egli è leggermente commosso. Il suo discorso, bellissimo per venustà di forma, riassume per sommi capi le gesta di Vittorio Emanuele, riscontrando in esse l'affermazione delle leggi eterne della filosofia della storia. Un'immaginazione forte, giovanile dà attraenza a questa orazione che contiene dei momenti felicissimi. Concetto principale quello di dimostrare come Vittorio Emanuele, affermando in Campidoglio la libertà di coscienza, abbia dato all'idea della riforma il suo completo svolgimento. Ha terminato col verso di Virgilio: *Tu, regere imperio populos, Romane memento*.

Alle 2 1/2 il discorso è finito. Va per un di più il dire che è finito fra applausi entusiastici.

Lelio

.*. L'assemblea generale della Società delle corse in Roma, nella sua riunione del 22 corrente,

1° approvò il preventivo del 1878 nelle seguenti cifre:

Incassi. Rendite della Società . .	L. 26000 —	
Da diversi per premi . .	» 11000 —	
	Totale L.	37000 —
Pagamenti. Spese della Società	L. 15315 67	
Premi per le corse	» 20500 —	
	Totale L.	35815 67
Sovravanzo per l'esercizio 1878	L.	1184 33

2° Dal Comitato direttivo le fu poi presentato il programma per le corse che si eseguiranno il 21 e 23 del prossimo marzo (già pubblicato nel giornale).

3° Finalmente, a rendere completo il Comitato prima dell'epoca delle corse, si procedette alla nomina di due direttori in sostituzione del marchese Calabrini e conte Lovatelli, attualmente assenti da Roma, e riuscirono eletti il principe Napoleone Carlo Bonaparte ed il barone Giovanni Barracco.

.*. Ci viene comunicato che Sua Eccellenza il ministro della pubblica istruzione, nell'esternare la piena sua soddisfazione per la parte presa dalla R. Accademia di Santa Cecilia e dalla R. Accademia filarmonica romana nei solenni funerali celebratisi al Pantheon per la benedizione della salma del compianto Re Vittorio Emanuele, porgeva ai singoli soci delle due precitate accademie e particolarmente ai signori maestri Eugenio Terziani e cavaliere Alessandro Orsini, i più sentiti ringraziamenti, manifestando in modo speciale l'augusto gradimento di Sua Altezza Reale il duca d'Aosta, presente alla luttuosa cerimonia.

.*. L'inaugurazione del monumento innalzato nel Campo Verano dai discepoli di Luigi Maria Rezzi al loro maestro ebbe luogo mercoledì alle 2 pomeridiane col concorso di quasi tutti i discepoli stessi e di molte insigni persone, tra cui il ministro Coppino e i rappresentanti di quasi tutte le Accademie letterarie e gli Istituti di belle arti.

Proferirono discorsi il professor Cugnoni, esecutore testamentario del defunto, il commendatore Novelli, il professore Castellani, il signor Fortuna, il signor conte Calciati, il quale a nome di Piacenza, sua patria, ringraziò Roma delle onoranze rese al suo illustre concittadino.

Da ultimo parlò il ministro Coppino e, dopo d'aver riassunto i meriti dell'estinto verso le lettere e verso la patria, con opportune e cortesi parole notò come quel monumento e quella cerimonia onorava assai i discepoli in particolare e in generale Roma, che v'aveva generosamente concorso; poichè mostrava che il sentimento della gratitudine è vivo ed operoso negli animi dei cittadini.

.*. Mercoledì sera allo Skating, una società distintissima aveva preso d'assalto le logge, le tribune, le gallerie. Nella sala gran numero di belle e graziose pattinatrici.

La nuova amministrazione del locale deve essere soddisfatta del risultato ottenuto.

.*. Il luogotenente di vascello G. B. Olivari è morto all'ospedale militare di Roma questa mattina alle ore 7 antimeridiane dopo soli sei giorni di malattia, soccombendo ad una polmonite presa all'accompagnamento funebre del nostro compianto Re.

Si può dire francamente che la regia marina ha fatto una vera perdita, perchè l'Olivari era giovane di grandi speranze. Intelligentissimo, istruitissimo ed amante passionato della sua carriera, egli godeva la stima e l'amicizia tanto dei suoi superiori quanto dei suoi compagni. Il suo forte carattere, una tempra veramente antica lo facevano considerare come una delle speranze della marina nascente.

Nato a Genova il 3 febbraio 1845, entrava nella regia marina il 13 novembre 1864, ed era promosso luogotenente di vascello il 22 febbraio 1874.

Nella sua breve carriera egli avea già trovato campo di dare prove del suo coraggio: in un incendio spaventevole sviluppatosi nel 1868 nella polveriera del forte di Santa Maria, egli si guadagnava per la sua brillante condotta la medaglia al valore militare. Fu portato all'ordine del giorno della regia marina per la sua condotta ammirevole nell'occasione della disgrazia accaduta al guardia marina Pilo Manca sul *Duca di Genova* in navigazione. L'Olivari con nobile disprezzo della vita, non esitò a slanciarsi per salvare l'infelice compagno caduto da riva in mare.

Da poco era tornato da una lunga campagna di circumnavigazione colla corvetta *Vittor Pisani*, nella quale aveva avuto campo di dare prova tanto del suo forte carattere come della sua valentia marinaresca

L'avvenire sembrava sorridergli tanto; e pochi giorni

fu era felice, perchè gli era stata annunziata una destinazione di fiducia.

Il vero dolore de'suoi compagni possa alleviare l'immensa, irreparabile perdita fatta dalla madre, dal fratello ufficiale di marina e dalla sua famiglia che poteva conoscerlo più intimamente, ma non stimarlo più di quanto lo stimavano i suoi commilitoni.

SPORT

Che bella giornata ieri!

Un cielo chiaro e sereno che metteva il buon umore addosso; un terreno buonissimo. Il *meet* era a Tor di Valle fuori di porta San Paolo.

Il *Master of the hounds*, signor Giulio Silvestrelli, aveva ceduto il comando a Don Ladislao Odescalchi che condusse la caccia stupendamente.

Eravamo una quindicina; pochi, se vogliamo, ma buoni.

Traversammo la tenuta fugami e dobbiamo un grazie speciale al propietario che mette sempre a nostra disposizione i suoi guardiani e ci risparmia la fatica di far aprire i cancelli. E in quel primo tratto di caccia ce ne sono parecchi!

Ci furono di belle galoppate. Peccato che le belle signore che occupavano il *Drag* del principe Doria non abbiano potuto vedere nulla.

Sportsman.

NOSTRE INFORMAZIONI

Dicesi che domenica si terrà Consiglio di ministri al Quirinale per fissare il giorno dell'apertura della nuova sessione legislativa.

—

Ci viene assicurato che l'ordine dato alla nostra squadra di salpare per le acque d'Oriente sia stato suggerito dalla gravità della situazione e dalla necessità di pigliare in tempo le opportune precauzioni per tutelare, ove sia d'uopo, gli interessi dei nostri connazionali. Questo provvedimento di precauzione non implica però in nessuna guisa che con esso si voglia derogare alla osservanza della politica di neutralità.

—

Le notizie relative alle complicazioni orientali non sono oggi molto rassicuranti. Il governo russo ha reiteratamente dichiarato che riconosce pienamente il diritto delle altre potenze europee a regolare i capitoli della pace futura, ma fra le condizioni richieste alla Turchia per consentire all'armistizio sembra ve ne siano alcune le quali non potrebbero avere l'approvazione delle altre potenze, segnatamente dell'Inghilterra e dell'Austria; e ciò appunto conferisce non poco a rendere la situazione molto incerta ed oscura.

—

Ci scrivono da Londra non essere improbabile che in seguito a dissensi tra il conte di Beaconsfield ed alcuni suoi colleghi possa esservi una modificazione ministeriale.

—

È sempre vacante il posto di segretario generale del ministero delle finanze. È positivo che il ministero intendeva offrire quell'ufficio ad uno dei 184 (l'onorevole Pissavini), ma avendo saputo che l'onorevole deputato avrebbe rifiutato, ha rinunciato al suo disegno.

—

Il giorno 9 febbraio avrà luogo al Pantheon la solenne messa funebre in suffragio dell'anima di Vittorio Emanuele.

—

Il Senato, in seduta segreta, aveva discusso intorno alla proposta di pubblicare in un volume tutti i discorsi della Corona.

Essendosi stimato conveniente sospendere, in segno di lutto, ogni specie di discussione, la presidenza di sua iniziativa ordinò la pubblicazione dei discorsi. Ne saranno stampati diecimila esemplari.

—

La nevralgia che ha nei giorni scorsi impedito alla duchessa di Genova di venire a Roma presso i suoi figli nell'occasione dei funerali del Re, ai quali s'è fatta rappresentare dai suoi gentiluomini conte Gattinara, conte Gazzelli e conte Riccardi, è in buona via di guarigione. Ci si dice che Sua Altezza è rimasta sopratutto afflittissima di non aver potuto venire a Roma cogli altri membri della famiglia reale in una circostanza tanto dolorosa.

—

Abbiamo nuovi ragguagli della imponente cerimonia che ebbe luogo giovedì scorso in Nizza in onoranza della memoria del Re Vittorio Emanuele. Una delle più belle corone deposte ai piedi del feretro era quella della contessa di Vistarino.

—

La notizia data da alcuni giornali che la Commissione parlamentare per l'inchiesta agraria abbia date le sue dimissioni è inesatta.

La Commissione esaminò nell'ultima sua adunanza se dopo la soppressione del ministero di agricoltura non le fosse convenuto dimettersi; ma poi decise di rimanere al suo posto, e redigere un apposito memoriale da comunicarsi al presidente del Consiglio, per protestare contro la scemata importanza ed autorità che ad essa, nominata con apposita deliberazione del Parlamento, ne veniva dopo soppresso quel ministero, col quale la Commissione doveva appunto essere in più stretti ed intimi rapporti.

—

A mitigare i danni che potrebbero derivare alla pubblica sicurezza per causa della precipitazione con cui fu compilato il decreto di amnistia (in cui contro ogni consuetudine furono pure compresi i rei di furto, di truffe e di appropriazioni indebite), il ministro dell'interno ha diramate a tutte le prefetture del regno apposite e precise istruzioni, perchè usino una attenta e vigilantissima sorveglianza su tutti i rei di delitti comuni, ora prosciolti dal carcere.

Le autorità di pubblica sicurezza dovranno ad ogni menoma trasgressione nuovamente arrestare quei pericolosi soggetti, sul ravvedimento dei quali pare abbia pochissima fede quello stesso ministero, che con una larghezza tutt'altro che commendevole credeva comprenderli nella recente amnistia.

TRA LE QUINTE E FUORI

Roma, 25 gennaio.

Ieri sera, non sapendo che cosa far di meglio, sono andato a vedere la parodia del *Brahma* al teatro Quirino, e confesso di essermene trovato contentone.

Già si incomincia a dire che il teatro di via delle Vergini è sempre stato per me un teatro maledettamente simpatico. Fin dalla sua origine io mi sono avvezzato a considerarlo quasi come un'istituzione quasi nazionale. È un fatto che il giorno in cui gli Italiani entrarono in Roma, per affermare con un monumento l'unità d'Italia compiuta, eressero immediatamente il teatro Quirino. Ci convennero a formare la lingua dell'avvenire la babele di tutti i dialetti d'Italia. Nei tempi futuri gli storici studieranno le rovine di quel monumento colla stessa venerazione con cui contemplano adesso quelle del Colosseo.

Ahi! pur troppo lo splendido periodo dei primi tempi è oggi passato! Oggi anche il Quirino è diventato un teatro come un altro; ma allora!... Chi non rammenta commosso le recite del *Guarany* e la beneficiata del *cacico*, quando il pubblico entusiasmato fece all'attore un omaggio di polli, di uova e di cavolfiori? Chi non ricorda il *Don Carlos* e il dolce ricambio di epiteti gentili ed affettuosi fra gli attori ed il pubblico, quando la duchessa d'Eboli veniva chiamata agli onori del proscenio col grido: *Fuori la duchessa debole!* e il duca di Lerma dovea sentirsi ripetere ad ogni frase: *Forza, con d'un duca, fien duro e falli rispettare!*

E chi ha dimenticato gli entusiasmi per la *giraffa*, una ballerina così appellata in grazia del suo collo, e la coreografia della mima Pedoni, e la storica serata del baritono Laici, una serata che per poco non mise la città in rivoluzione?

Per fortuna ci voleva il *Brahma* per rendere al Quirino un po' dell'antico splendore. Non è più lo stesso pubblico, non è più la stessa baraonda; ma un po' di tradizione è rimasta, e lo spettacolo diverte, e l'impresa fa affari. Per mio conto dichiaro di aver riso e di cuore, nel veder il pulcinella De Martino, vestito da prima ballerina, disimpegnar le sue funzioni con una amenità di cui son rimasto sorpreso. Senza contare che la riproduzione del *Brahma*, dato un palcoscenico ristretto come quello del Quirino, per quantità di comparse, per ricchezza di scenario e per una tal quale decenza di costumi non lascia nulla a desiderare.

★

Ieri sera all'Apollo vi è stata la prova generale del *Freischutz*.

La prova riuscì benino, e si spera che il *Freischutz* del 1878 non avrà molto da invidiare a quello del 1874.

Vi cantano gli stessi artisti del *Mefistofele*, cioè le sorelle Maddalena e Flora Mariani, il Barbacini e il Castelmary. Domani sera, tempo permettendo, prima apparizione.

Per mettere a riposo quella infelice *Lore-Ley*, si è cominciato a provare il nuovo ballo *La stella di Granata*; ma siccome ci vorrà del tempo prima che la *Stella* apparisca, sor Cencio presenterà al pubblico nei primi giorni della settimana prossima l'altra prima ballerina assoluta signora Maria Osvaldella in un passo a tre nuovo di zecca che è già in preparazione. Così il pubblico potrà dividere la sua ammirazione fra due silfidi, e applaudire a quattro gambe invece che a due, cosa molto più igienica e divertente.

★

Rammento che questa sera alla sala Dante ha luogo l'accademia data dalla distintissima arpista signora Amalia Raboschi;

Che al Valle il bravo brillante Giagnoni ci dà la sua beneficiata coi *Dannati neri* del Sardou;

E che al Capranica va in scena una nuova commedia, *Stella*, del signor Barattani.

Lolle.

BORSA DI ROMA

25 gennaio.

Poichè la cronaca di ieri non potè trovare luogo nel numero precedente, la riassumo oggi dicendo che la rendita non si mosse dal prezzo di 79 40 circa, che i prestiti pontifici continuarono ad aumentare, e che le azioni Banca generale vennero domandate a 434.

Nella Piccola Borsa non si fecero affari ieri giorno; nella riunione di ieri sera, causa un leggero ribasso verificatosi a Londra, si fece 79 37 1/2, restando lettera a questo prezzo.

I corsi del Boulevard ci giunsero in ribasso, e le notizie di una domanda di fondi per parte del governo inglese influirono sfavorevolmente sulla Borsa odierna.

La rendita si tenne a 79 27 1/2 per fine mese e chiuse così offerta.

Per contanti *ex-coupon* facesi 77 15.

I prestiti pontifici sono sempre richiesti; il Blount si vendette a 81 95, ed il Rothschild a 83.

Gli altri valori negletti.

Fermi i cambi colla Francia a 108 90, 108 65; la Londra a 27 32, 27 27.

I pezzi da venti franchi a 21 83, 21 80.

In complesso la Borsa fu piuttosto incerta che realmente debole, credendosi dai più che l'Inghilterra voglia prendere un'attitudine decisamente bellicosa. *Quod est in votis.*

Veritas.

DISPACCI PARTICOLARI DI FANFULLA

MILANO, 25. — Nel disgraziato fatto di ieri si hanno a deplorare cinque morti, undici gravemente feriti.

Il sindaco, il prefetto, i giornali apersero una sottoscrizione, la quale, con generosità veramente milanese, si va coprendo di firme.

TERMINI IMERESE, 24. — Oggi furono celebrate solenni esequie nel nostro Duomo al Re Galantuomo. Intervennero rappresentanze intero circondario, il sotto-prefetto, il municipio, gli impiegati, il foro, i militari, la scelta cittadinanza in lutto. Lesse una erudita orazione il professore Scialabba.

TELEGRAMMI STEFANI

BOLOGNA, 23. — Il Consiglio provinciale si riunì in una sala parata a lutto per associarsi ai sentimenti espressi dal suo presidente. L'onorevole commendatore Minghetti commemorò i meriti del Re Vittorio Emanuele, espresse fiducia e devozione verso il Re Umberto e ricordò la gratitudine che si deve a Torino per i sacrifici fatti.

Il Consiglio votò 50,000 lire per il monumento al Re Vittorio Emanuele a Roma e 10,000 lire per il monumento a Bologna.

MADRID, 23. — Il re e la famiglia reale uscirono dal palazzo alle ore 10 30 per recarsi alla chiesa di Atocha. La principessa Mercedes, la regina Cristina e la famiglia del duca di Montpensier si recarono alla suddetta chiesa, venendo da Aranjuez. Una folla immensa accolse il re e la famiglia reale con vive acclamazioni.

VERSAILLES, 23. — *Seduta del Senato.* — Audiffret-Pasquier lesse una lettera del presidente del Senato del regno d'Italia, il quale ringrazia il Senato francese per le simpatie espresse per il Re Vittorio Emanuele.

MILANO, 24. — Nel Duomo, i funebri per il Re Vittorio Emanuele riuscirono imponenti. Vi fu un concorso straordinario di studenti. Oltre alle autorità civili e militari, vi assistevano i rappresentanti di tutte le associazioni colle bandiere abbrunate. Le signore vestite a lutto erano in gran numero. Le navate destinate al popolo erano stipate. La truppa era schierata sulla piazza. Funzionava monsignor l'arcivescovo, assistito dai canonici. La piazza e le vie adiacenti erano gremite di popolo, e dai balconi pendevano festoni neri.

Domani avranno luogo solenni esequie a Monza.

COLONIA, 24. — La *Gazzetta di Colonia* pubblica un telegramma di Vienna, il quale dice che la Russia non si oppone ad una conferenza delle potenze per ratificare le condizioni della pace che riguardano gli interessi europei. Il principe di Bismarck consigliò dunque la Russia, per non trovarsi in minoranza al Congresso, di mettere la Germania e l'Austria-Ungheria [illegible]; da sua parte, prima della conchiusione della pace Bismarck approva le esigenze della Russia. L'Austria [illegible] col principe Gortschakoff sotto gli auspici del principe di Bismarck. Un accordo è certo ed il pericolo di vedere che l'Austria appoggi l'Inghilterra è allontanato.

BUCAREST, 24. — Parecchi giornali affermarono ripetutamente e con persistenza che il principe Carlo di Romania sarà proclamato Re. Il signor [illegible], ministro degli affari esteri della Rumenia, autorizzò i suoi agenti diplomatici a dare la più formale smentita a questa notizia.

La Rumenia proclamò la sua indipendenza assoluta; i Rumeni mantengono questo fatto, ma essi non pensano punto a cambiare il titolo tradizionale del loro sovrano.

LONDRA, 24. — Il *Morning Post* annunzia che una Commissione di deputati conservatori si recò martedì da Northcote per insistere sulla necessità di una attitudine assai vigilante per parte del governo, in vista dei pericolosi ritardi frapposti dalla Russia per l'armistizio. Northcote riconobbe la gravità della situazione, ed assicurò la deputazione che il governo continuerà a seguire una politica di neutralità condizionata.

Ieri si è riunito il Consiglio dei ministri.

LONDRA, 24. — I giornali conservatori deplorano l'inattività del governo.

Lo *Standard* dice che, affinchè il passo del discorso della regina, il quale parlò di circostanze impreviste, non sia ridicolo, bisogna arrestare la marcia dei Russi, ovvero occupare Gallipoli.

Il *Morning Post* domanda al Parlamento i mezzi per proteggere gli interessi dell'Inghilterra, e difendere il suo onore.

Il *Times* ha da Vienna: « I Turchi si ritirano da Rasgrad ed Osman-Bazar sopra Sciumla ».

Il *Daily Telegraph* ha da Gallipoli: « Regna un grande panico. La città è piena di Circassi che si preparano alla fuga ».

Lo stesso giornale ha da Vienna: « La Russia invitò l'Austria a prendere immediatamente possesso della Bosnia e dell'Erzegovina. Il conte Andrassy esita, temendo che le condizioni poste dalla Russia divengano un *casus belli* per l'Inghilterra ».

VERONA, 24. — Questa mattina è arrivato il principe di Baden; oggi si è fermato qui per visitare la città, e riparte questa sera per Monaco.

PARIGI, 24. — Il console italiano visitò ieri i lavori della sezione italiana dell'Esposizione.

ANCONA, 24. — Oggi fu celebrato nel Duomo un imponentissimo funerale per cura della provincia, del comune e coll'intervento delle autorità, della cittadinanza e di molte signore.

Tutta la provincia era rappresentata.

Le botteghe sono chiuse.

Il Consiglio provinciale votò ieri 200,000 lire per fondare un Asilo in memoria del Re Vittorio Emanuele, per porre una lapide nel palazzo provinciale, e per concorrere al monumento nazionale a Roma.

BARI, 24. — Il Consiglio provinciale, dopo commoventissimi discorsi del presidente Frisari e del relatore Perotti, i quali ricordarono i grandi fasti del Re Vittorio Emanuele, deliberò per acclamazione un concorso di lire 20,000 pel monumento nazionale. Un pubblico numeroso applaudì a questa deliberazione.

VERSAILLES, 24. — *Seduta del Senato.* — Il nuovo scrutinio per l'elezione del senatore inamovibile rimase anche oggi senza risultato. La maggioranza assoluta era di 136 voti; il duca Decazes ne ottenne 128, e Victor Lefranc 129. Gli altri voti andarono dispersi su diversi nomi.

Il nuovo scrutinio fu rinviato fra quindici giorni.

Seduta della Camera. — Grévy lesse una lettera del presidente della Camera italiana, il quale ringrazia la Camera francese per avere sospeso le sedute in occasione della morte del Re Vittorio Emanuele.

Questa comunicazione fu accolta con applausi.

MADRID, 24. — Al matrimonio del Re Alfonso furono padrino il padre di Sua Maestà e madrina la regina Cristina, ava dei due augusti fidanzati. I conti di Parigi, giunti dalla Francia, furono i testimoni.

Alcune magnifiche carrozze di palazzo condussero nella chiesa di Atocha gli ambasciatori straordinari d'Austria, di Francia, di Germania, d'Inghilterra, di Russia, del Belgio, di Danimarca e di Svezia, ed i rappresentanti d'Italia e del Portogallo. Il ballo annunziato al palazzo fu contromandato, in causa del lutto d'Italia. Il Re Umberto e la Regina Margherita telegrafarono le loro felicitazioni ai sovrani di Spagna.

Il ricevimento al palazzo fu splendido e l'entusiasmo pel giovane re e per la bella principessa sua sposa oltrepassò tutti i limiti.

Sono giunti a Madrid 200,000 forestieri e si dovettero porre delle tende di campagna sulle pubbliche strade per alloggiarli.

Il tempo è magnifico.

La nuova linea della strada ferrata del Mediterraneo, fra Barcellona e Perpignano, fu aperta ieri, in occasione del matrimonio del re. Si potrà fare il viaggio fra Roma e la Spagna in 48 ore, senza lasciare mai la strada ferrata.

VIENNA, 25. — La *Presse* annunzia che nella conferenza dei deputati, il presidente del Consiglio, principe d'Auersperg, annunziò che il gabinetto aveva dato le dimissioni, e che l'imperatore aveva aggiornato la sua decisione finchè non avesse conosciuto il risultato della conferenza.

I membri della conferenza, quasi ad unanimità, espressero l'opinione che la Camera non potrà in alcun modo concedere più di 20 fiorini sull'imposta del caffè e 3 fiorini sull'imposta del petrolio.

PIETROBURGO, 24. — L'*Agenzia russa* smentisce formalmente la notizia che i Russi marciano sopra Gallipoli [illegible] importanza che l'Inghilterra [illegible] che questo punto non entra nella sfera delle operazioni militari e che non sarà nè occupato, nè attaccato, a meno che non vi si concentrassero truppe regolari turche.

MADRID, 24. — Il Re ricevette ieri tutto il Corpo diplomatico e lo invitò ad un banchetto.

Le truppe acclamarono ieri calorosamente il Re e la Regina.

ATENE, 24. — *Camera dei deputati.* — Comunduros espone il programma del governo; dice che le circostanze sono critiche, ma che il ministero è deciso di seguire una politica d'azione per un'attiva difesa dei diritti dell'ellenismo [illegible] l'affrancamento dei fratelli dalla schiavitù. Egli termina raccomandando la prudenza.

LONDRA, 24. — *Camera dei Comuni.* — Northcote annunzia che presenterà [illegible] un progetto suppletorio per [illegible] della guerra.

Harcourt [illegible] il governo abbia ricevuto comunicazione [illegible] di pace della Russia.

Northcote [illegible]

Hartington [illegible] fra l'annunzio fatto [illegible] dichiarazione fatta precedentemente [illegible] domanderebbe prima di conoscere le [illegible] pace.

Northcote [illegible] quando egli fece quella dichiarazione, [illegible] entro due o tre giorni le condizioni [illegible] già scorsa una settimana e [illegible] continuano ad avanzarsi, [illegible] potere differire più a lungo la presentazione del progetto suppletorio pei ministeri della marina e della guerra.

—

I.

Quando sappiamo, quanto possono esser gravi le malattie di petto, bronchiti persistenti, catarri, etisie, ci stimiamo fortunati di potere tener conto dei nuovi mezzi che [illegible] efficaci. Or dunque, noi ne troviamo uno lodatissimo nei giornali francesi di [illegible]: la soluzione dell'Idro-Cloruro [illegible] di Calce, ovvero soluzione *Coirre* dal nome del suo autore, usata [illegible] da cinque anni in Francia [illegible] un gran numero di medici di già la prescrive in Italia.

Noi abbiamo sotto gli occhi diverse osservazioni estratte da [illegible], la *Gazette des Hopitaux*, il *Moniteur* [illegible], *Gazette Médicale de Paris*, ecc. [illegible]. Ogni volta noi vi leggiamo [illegible] immediato dell'appetito, la diminuzione della tosse, della febbre e dei sudori, la cessazione degli sputi di sangue, il ritorno delle forze ecc. [illegible], per i malati di cui noi parliamo, di provare questo trattamento e soprattutto in questa stagione [illegible] i casi possono essere più gravi.

BONAVENTURA [illegible], *gerente responsabile.*

CORREZIONE DELLA BALBUZIE

Il Prof. Cav. CHERVIN direttore dell'*Istituto dei Balbuzienti di Parigi*, aprirà il suo corso di pronunzia il 4 febbraio in Roma all'Albergo di Roma. Questo corso durerà 20 giorni.

ALL'UNIONE DELLE FABBRICHE (*Vedi 4a pagina*).

Cappella ardente di Vittorio Emanuele

A LONDRA.

Mai l'antica e celebrissima Esposizione di Madame Tussaud a Londra fu tanto attraente come ora.

La camera mortuaria del Museo Tussaud trovasi parata a grande lutto. Gli Italiani possono ivi vederci ancora una volta le sembianze del *Re Galantuomo*. Crediamo fare cosa grata agli Italiani che vanno a Londra a rammentarli di non mancare a visitare il Museo Tussaud.

Avvisi ed inserzioni si ricevono presso l'Ufficio Principale di pubblicità **Obliegbt**, Roma, via Colonna, 44, p. p. Firenze, Piazza V. di S. M. Novella, Milano, via Santa Margherita, 15, casa Gonzales. Parigi, 46, rue Saint-Marc

STABILIMENTO D'ORTICOLTURA

di

Froebel & C.°

Neumünster-Zürich

Il nostro catalogo illustrato N. 85, di cui la prima parte (pagina 1-51) contiene tutte le nostre collezioni di semi, e la seconda parte (pag. 52-72), presenta la distinta delle nostre piante delle serre e di terra, è a disposizione dei signori amatori di fiori. — Questo catalogo contiene una ricchissima collezione di novità in semi, come pure novità in piante, messe in vendita per mezzo dello stabilimento. (4068)

BIANCHERIA DA UOMO

ALFREDO LA SALLE

CAMICIAJO BREVETTATO

Fornitore di S. M. il Re UMBERTO e sua Real Casa

MILANO, Corso Vittorio Emanuele, 15, 1° p°

Stabilimento meritamente rinomato per la BELLA ED OTTIMA BIANCHERIA DA UOMO cui in esso si dà opera particolarmente sopra MISURA come: CAMICIE, MUTANDE, GIUBBONCINI, ecc. ecc. Gli articoli tutti fabbricati in questo Stabilimento vengono eseguiti colle **migliori qualità di Tele, Madapolam, Percalli, Flanelle** sì in bianco che di colore. Questi indumenti son fatti colla massima cura e precisione, ma semplici e di buon gusto, epperciò destinati non al commercio per rivendita, ma bensì per i privati, e più specialmente per le **persone ammodo** che amano portar **Biancheria scelta** e che non potendosene procurare in Italia avevano ricorso all'Estero. Non si ha la pretesa di vendere **Buon mercato**, eppure tutti li articoli sono realmente a prezzi assai più miti e vantaggiosi che non quelli praticati in altri Stabilimenti, e ciò in merito alla **buonissima qualità della merce ed alla perfetta esecuzione del lavoro** non seconda, massime in ciò che concerne il taglio, alle più rinomate congeneri Case di PARIGI e LONDRA. (3641)

Dietro richiesta affrancata si spedisce ovunque il CATALOGO dei DIVERSI ARTICOLI speciali allo Stabilimento coi **relativi prezzi e condizioni** ed inoltre particolare **Istruzione pel modo di mandare le misure.**

PREZZI FISSI SENZA SCONTO NÈ RIBASSO

Fuori di Milano non si spedisce che contro assegno

MACCHINA PER TRITURARE LA CARNE

(Brevettata S. G. D. G.)

Specialità di macchine da macellare e ... per Salumieri, Pasticcieri, Ristoratori, Alberghi, Negozianti, ecc.

E Tussaud, costruttore, 6, rue des Taillandiers, Parigi. Depositi a Roma presso Corti e Bianchelli, 66, via Frattina. Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. 28, via de' Panzani. Milano alla succursale dell'Emporio Franco-Italiano 15, via S. Margherita, casa Gonzales. 3617

SPECIALITÀ di MACCHINE (Bte S. G. D. G. in Francia ed all'estero)

PER FABBRICARE IN TERRA DURA I PRODOTTI CERAMICI.

BOULET frères Jeunes, Costruttori

PARIS, Rue des Ecluses-St-Martin, 24, PARIS

Si spedisce franco il catalogo illustrato, dietro richiesta affrancata

A Torino presso Adolfo BOULET, Via dei Fiori, 4, e via Berthollet, 8.

LA CASA DI CONFEZIONE

Coquelin et Bonclère

ABITI E MANTELLI PER SIGNORE

Parigi, 4?, *Rue du Port Mahon*, près l'Avenue de l'Opéra

Le vesti e i mantelli su misura saranno forniti in **otto giorni** dopo gli accordi coi clienti e la scelta dei campioni e il prezzo convenuto 606

Tip. ARTERO e C. Piazza Montecitorio, 124

CAPSOLE AL MATICO

DI

GRIMAULT & C°, Farmacisti

8, STRADA VIVIENNE, PARIGI.

Resultado infallibile nel trattamento della gonorrea, senza mai faticare lo stomaco come lo fanno tutte le capsole al copahu liquido.

Si vende nelle primarie farmacie. Succursale della casa Grimault e C. per tutta l'Italia in Napoli, Agente generale G. A. IOTTA, 56, strada Donnalbina.

FERNET-BRANCA

SPECIALITÀ FRATELLI BRANCA, MILANO

I SOLI CHE POSSEGGONO IL VERO E GENUINO PROCESSO

PREMIATO ALLE ESPOSIZIONI DI VIENNA E FILADELFIA

Il **FERNET-BRANCA** è il liquore più igienico conosciuto. Esso è raccomandato da celebrità mediche ed usato in molti Ospedali.

Il FERNET-BRANCA non si deve confondere con molti Fernet messi in commercio da poco tempo, e che non sono che imperfette e nocive imitazioni.

Il **FERNET-BRANCA** facilita la digestione, estingue la sete, stimola l'appetito, guarisce le febbri intermittenti, il mal di capo, capogiri, mali nervosi, mal di fegato, *spleen*, mal di mare, nausee in genere. — Esso è **VERMIFUGO ANTICOLERICO.**

Prezzi: in *Bottiglie da litro* **L. 3. 50** — *Piccole* **L. 1. 50.**

EFFETTI GARANTITI DA CERTIFICATI MEDICI.

VERO UNGUENTO

CANET-GIRARD

Guarigione pronta delle **piaghe, patereccì, ferite** d'ogni specie. Prezzo fr. **1 50**. Deposito a Parigi, 4, rue des Orfèvres, pharmacie Verité. A Roma presso Corti e Bianchelli, 66, via Frattina. A Firenze all'Emporio Franco Italiano, 28, via dei Panzani

ARCHIVIO GIURIDICO

DI

FILIPPO SERAFINI

Si pubblica in eleganti fascicoli mensili di 100 pagine ciascuno e costa annue L. 20.

Le associazioni si ricevono, oltrechè, presso la *Direzione dell'Archivio Giuridico* in PISA, anche presso gli Uffici Postali del Regno. 4058

UNA FAMIGLIA DISTINTA

fa ricerca di una buona bambinaia dell'età non minore di 40 anni. Inutile presentarsi senza buone referenze. Dirigersi al portiere in via Viminale N. 8. 4062P

Scoperta Umanitaria

GUARIGIONE INFALLIBILE

di tutte

le malattie della pelle

colle pillole Antierpetiche senza mercurio arsenico del dott

LUIGI

della facoltà di Napoli

Le ripetute esperienze fatte in presenza dei medici dell'ospedale di S. Louis di Parigi, coronate da costanti successi, provarono all'evidenza che le malattie della pelle dipendono unicamente ed esclusivamente dalla crudità del sangue e di tutti gli umori che circolano nell'economia animale; ogni altra cura locale essendo effimera — Coloro che entrano in detto ospedale ne escono dopo lunghi mesi, imbianchiti, per rientrarvi in breve, più infermi di prima, e ciò perchè la cura è sempre esterna e si riduce a differenti caustici e pomate astringenti

Colle pillole del dott. Luigi le cure sono infallibili e radicali nello spazio medio di cinquanta o sessanta giorni. Prezzo della scatola colle relative istruzioni L. 6, franche per posta L. 6 60.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28. Milano, alla succursale via Santa Margherita, 15, casa Gonzales. Roma, Corti e Bianchelli, via Frattina, 66

UFFICIO DI PUBBLICITÀ

Obliegbt

Roma, via della Colonna, 44 p. p. Firenze, piazza Vecchia di S. M. N. 13. Milano, via S. Margherita 15. Parigi, 46, rue Saint-Marc.

TUTTE LE SIGNORE

che invieranno il proprio indirizzo ed un francobollo da **20 centesimi** per le spese di spedizione alla *Direzione del* **GIORNALE DELLE DONNE, via Po, n. 1, p° 2° in Torino,** riceveranno *GRATIS* a volta di corriere **Due Copie del Calendario per le Signore per il 1879.** Questo **Calendario** è un elegante librettino di 64 pagine con copertina di lusso di graziosissimo disegno. Oltre a due calendari, uno RELIGIOSO l'altro CIVILE, contiene un'infinità quantità di utili e curiose notizie, brevi poesie e massime morali, ecc., ciò che con molto maggior ragione dei celebri almanacchi Romani, può dirsi il vero *Vade Mecum* d'ogni donna colta e gentile. Le signore associate e lettrici del *Fanfulla* non vorranno certamente privarsene e manderanno subito la loro carta di visita alla Direzione dello stimato e diffuso giornale torinese.

ALL'UNIONE DELLE FABBRICHE

I più vasti Magazzini di Novità d'Italia

Piazza Municipio - **NAPOLI** - Piazza Dante

Il vantaggio esclusivo de' grandi magazzini dell'**UNIONE DELLE FABBRICHE** è di poter offrire alla sua clientela un grandissimo assortimento in tutte le stoffe; assortimento che difficilmente potrà trovarsi altrove; ed è per l'importanza delle loro operazioni che possono vendere ad uno straordinario buon mercato. I compartimenti: Seteria, Fantasia, Biancheria, Drapperia, Scialli, Stamperia, Merceria e Confezione vengono quasi giornalmente assortiti, ed il **Cav. G.° Gileelo, gerente della Società,** che alternativamente risiede sei mesi dell'anno a **Parigi,** e la Casa di Commissione fissa in questa città, fanno in modo che i magazzini di NAPOLI sieno sempre forniti di tutto quello che esce di più nuovo in quella Piazza.

Atelier per sarte e modiste con Direttrici Parigine.

ACQUA

e

POLVERE

Dentifrici

del

DOCTEUR PIERRE

della Facoltà di Medicina di Parigi

8, Place de l'Opéra, Parigi.

MEDAGLIA DEL MERITO

all' Esposizione di Vienna 1873.

Si trova presso i principali profumieri.

LUCIDO

per dare il lucido alla

BIANCHERIA

Prezzo L. 5

Porto a carico dei committenti.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C via Panzani 28. Roma presso Corti e Bianchelli, via Frattina 66

Non più Capelli bianchi

TINTURA INGLESE ISTANTANEA

La sola che tinge i capelli e la barba in ogni colore, senza bisogno di lavarli prima dell'applicazione. Non macchia la pelle. Gli effetti sono garantiti. Nessun pericolo per la salute.

Il flacon L. 6, franco per ferrovia L. L. 6 80.

Desnous, profumiere a Parigi, 2, Cité Bergère.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a **Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28; a Roma presso L. Corti e F. Bianchelli, via Frattina, 66. Milano, Succursale dell'Emporio Franco-Italiano, via S. Margherita, 15, casa Gonzales.**

Segreti economici e preziosi

SULLA

SANITA' E BELLEZZA DELLE SIGNORE

per A. CARDOVILLE

Prezzo L. 1 50

Si spedisce franco per posta contro vaglia postale

Deposito in Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28. Milano alla succursale dell'Emporio, via S. Margherita, 15, casa Gonzales. Roma presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

ELISIR DENTIFRICIO DELLA FENICE

del Dottore **CHRISTIN** *della Facoltà di Parigi.*

Diplomi francesi ed esteri.

Questo dentifricio è il solo **preservativo** pei mali di denti e il solo che guarisce RADICALMENTE. Unico per conservare ai denti la loro bianchezza e la solidità della gioventù. **Non fareene estrarre alcuno prima di provarlo.**

Bottiglia grande fr. **2 50** e **5**. — Polvere dentifricia che rimette lo smalto dei denti, Scatola acajou, fr. **1 50.**

PALLADIUM

Aceto di toeletta superiore a tutti quelli fin qui conosciuti, *Preservativo tonico, astringente, igienico.* — Prezzo della bottiglia grande fr. **1 50.** (3109)

Deposito generale, Faubourg Saint-Denis, 38, Parigi. A Roma, Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

Non più Medicine

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicine, senza purghe nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:

REVALENTA ARABICA

la quale economizza mille volte il suo prezzo in altri rimedi, guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (dispepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, ventosità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazione, ronzio d'orecchi, acidità, pituità, nausee e vomiti, dolori, ardori, granchi e spasmi, ogni disordine di stomaco, del fegato, nervi e bile, insonnie, tosse, asma, bronchiti, tisi (consunzione), malattie cutanee, eruzioni, melanconia, deperimento, reumatismi, gotta, febbre, catarro, convulsioni, nevralgia, sangue viziato, idropisia, mancanza di freschezza e di energia nervosa; 31 *anni d'invariabile successo.*

Ogni malattia cede alla dolce **REVALENTA ARABICA** che restituisce salute, energia, appetito, digestione e sonno. Essa guarisce senza medicine nè purghe, nè spese le dispepsie, gastriti, gastralgie, ghiandole, ventosità, acidità, pituita, nausee, flatulenza, vomiti, stitichezza, diarrea, tosse, asma, tisi, ogni disordine di stomaco, gola, fiato, voce, bronchi, vescica, fegato, reni, intestini, mucosa, cervello e sangue. 31 *anni d'invariabile successo.*

N. 80,000 cure, comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow, della signora marchesa di Bréhan, ecc.

I pericoli e disinganni fin qui sofferti dagli ammalati per causa di droghe nauseanti sono attualmente evitati con la certezza di una radicale e pronta guarigione mediante la deliziosa **Revalenta Arabica,** la quale restituisce perfetta salute agli ammalati i più estenuati, liberandoli dalle cattive digestioni, dispepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni inveterate, emorroidi palpitazioni di cuore, diarrea, gonfiezza, capogiro, acidità pituita, nausee e vomiti, crampi e spasimi di stomaco, insonnie, flussioni di petto, clorosi, fiori bianchi, tosse, oppressione, asma, bronchite, etisia (consunzione) dertriti, eruzioni cutanee, deperimento, reumatismi, gotta, febbri, catarri, soffocamento, isteria, nevralgia, vizi del sangue, idropisia, mancanza di freschezza e di energia nervosa; *31 anni d'invariabile successo.*

N. 80 000 cure, comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow, della signora marchesa di Bréhan, ecc.

Cura n. 67,218 Venezia 29 aprile 1869.

Il dott. Antonio Scordilli, giudice al tribunale di Venezia, Santa Maria Formosa, calle Querini 4778, da malattia di fegato.

Cura n. 67811. Castiglion Fiorentino (Toscana) 7 dicembre 1869.

La *Revalenta* da lei speditami ha prodotto buon effetto nel mio paziente, e perciò desidero averne altre libbre cinque. Mi ripeto con distinta stima Dott. DOMENICO PALLOTTI

Cura n. 79,422. Serravalle Scrivia (Piemonte) 19 settembre 1872.

Le rimetto vaglia postale per una scatola della vostra meravigliosa *Revalenta Arabica*, la quale ha tenuto in vita mia moglie, che ne usa moderatamente già da tre anni. Si abbia i miei più sentiti ringraziamenti, ecc. 3

Prof. PIETRO CANEVARI, istituto Grillo (Serravalle Scrivia)

Quattro volte più nutritiva che la carne, **economizza anche** 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

La Revalenta in scatole: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr. 2 1/2 kil. 17 fr. 50 c.; 6 kil. 36 fr.; 12 kil. 65 fr.

Biscotti di Revalenta: Scatole da 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; da 1 kil. 8 fr.

La Revalenta al Cioccolatte in polvere per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.; in **Tavolette:** per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.

Casa **Du Barry e C°** (limited) n. **2, via Tommaso Grossi, Milano,** e in tutte le Città presso i principali **farmacisti e droghieri.**

Rivenditori:

Roma: N. Sinimberghi, *farm.* della Legazione Britannica, *via Condotti*; L. S. Desideri, *via Tor Sanguigna*; Brown e figlio, *via Condotti*; A. Dante Ferroni; Francesco Vitali; Gualtiero Marignani; Drog. Achino, *piazza Montecitorio*, 116; Frank Cook, farm. inglese, *al Corso* 496-497; F. Donzelli; farm. Ottoni di Pietro Garinei, al Corso, 199; W. Lowe, drog. *piazza di Spagna*; Eugenio Bertani, *via Torre Argentina*; Bergamaschi e Baroni, *via delle Muratte*, 10, 11, 12.

SCATOLE-MUSICA A MANIVELLA

Elegantissime, tascabili e molto adatte anche per signore, ciò che loro assicura il primo posto tra le graziose novità del giorno.

Prezzo della scatola a	1 aria	L. 10
» »	2 arie	» 15
» »	3 arie	» 20

Scatole-musica a remontoir montate in legno di Spa ed ornate di graziose miniature. Costruzione solidissima e di perfetta esecuzione musicale.

Prezzo della scatola a	2 arie	L. 20
» »	4 arie	» 30

Scatole-musica a remontoir Breguet. Di costruzione accuratissima, possono essere spedite senza tema di guasti nel meccanismo. I pezzi musicali sono interpretati colla più grande intelligenza, e resi colla massima esattezza e precisione.

Prezzo della scatola di pollici 5 1/2 a quadro e 4 arie L. 90.

Organetti per uccelli detti *Serinette*, a manubrio, scatola verniciata, 8 arie L. 18.

Organetti detti *Seraphines*, mobile d'acajou, 6 arie, altezza 0,28, larghezza 0,36, L. 60.

Dirigersi a Firenze all'Emporio Franco-Italiano Finzi e C., via Panzani, 28; Milano alla Succursale dell'Emporio Franco Italiano, via S Margherita, 15, casa Gonzales. Roma presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

Anno IX

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Nel Regno d'Italia . . . L.	6	12	24
Per tutti gli altri paesi d'Europa e per Egitto, Tunisi, Tripoli . . . »	11	[illegible]	[illegible]
Stati Uniti d'America . . »	14	27	54
Brasile e Canadà . . . »	15	[illegible]	[illegible]
Chili, Uruguay e Paraguay . . . . »	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Perù . . . . »	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

In Parigi vendesi al Kiosko N. 213, Boulevard des Capucines.

FANFULLA

Num. 25

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 130.

Avvisi ed Inserzioni
presso l'Ufficio Principale di Pubblicità
OBLIEGHT
Roma, Via Colonna, n. 44 | Firenze, Piazza Vecchia S. Maria Novella, 13.
Milano, via S. Margherita, 15

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del Fanfulla.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5 — Roma, Domenica 27 Gennaio 1878 — Fuori di Roma cent. 10

GIORNO PER GIORNO

I giornali di Berlino recano il seguente aneddoto della vita di Vittorio Emanuele.

Quando il Re fece visita all'imperatore di Germania nella sua capitale, un numero grandissimo di suppliche gli venne presentato, come suole accadere dovunque in simili occasioni. Fra le suppliche ve n'era una scritta da una vecchierella, il cui figlio, già ufficiale prussiano, avea lasciato il servizio per arruolarsi nell'esercito piemontese nel 1859. Il giovane prussiano cadde a Magenta portando le spalline italiane. Con quell'unico figlio la signora tedesca avea perduto il suo sostegno; poche settimane prima dell'arrivo del Re a Berlino essa perdette anche per una combinazione un piccolo patrimonio che le era rimasto.

Trovandosi Vittorio Emanuele a Berlino, essa ne implorò il soccorso. Quattro settimane dopo un banchiere ebbe l'ordine di versare alla vecchierella novemila lire, ammontare della piccola sostanza che la signora avea perduto.

*** ***

Ho inteso dire che l'onorevole Depretis avrà il collare della SS. Annunziata.

È noto che questa onorificenza non può essere conferita che in certi casi definiti, e per certe caused eterminate, come sarebbero:

Aver contribuito ad aumentare i domini di terra e di mare del Re;

Avèr avuto un comando di corpo d'armata in faccia al nemico;

Aver conchiuso o contribuito alla conchiusione di matrimoni di principi reali;

Aver contribuito a trattati di pace, d'alleanza e d'amicizia con i sovrani d'Europa;

Avèr rappresentato il Rè o lo Stato in occasioni solenni, eccetera, eccetera.

Queste norme, più o meno largamente interpretate, come causa principale, quando la causa era evidente, o come evenienza occasionale quando si trattava d'onorare uomini veramente illustri, come sarebbe, per esempio, Sua Eccellenza il cavaliere Sclopis, arbitro fra due grandi potenze, furono sempre seguite.

Così fra gli uomini parlamentari l'onorevole Rattazzi ebbe il collare per il matrimonio della regina Maria Pia; il generale Menabrea l'ebbe per il trattato di pace del 1866; l'onorevole Lanza per l'annessione di Roma; l'onorevole Minghetti per le visite degli imperatori, ragguagliate a trattati di alleanza é d'amicizia; l'ebbero i cavalieri Ricasoli, Pallavicini e Sermoneta per i plebisciti che ingrandirono il regno.

Insomma si è sempre trovata una ragione principale e una ragione di approssimazione, ora nella consuetudine, ora nei modificati statuti dell'ordine, per accordare il collare in condizioni tali che il capitolo dell'Ordine non avesse ragioni da opporre, e l'idea che il paese s'è fatta dell'ordine insigne non fosse urtata.

***

Nel caso dell'onorevole Depretis c'è la causa?

L'onorevole Depretis non ha aumentato i domini in terra, nè in mare — perchè le acque di Lissa non contano.

Non ha comandato corpi di esercito; non ha contribuito ad alleanze, non ha contratto matrimoni cospicui — fuori che il suo.

Non solo non c'è la causa; non c'è nemmeno il pretesto per lui d'aver partecipato ad atti capaci di rafforzare il credito, le alleanze e la situazione diplomatica d'Italia. Tutt'altro!

Quale può essere dunque la causa occasionale per accordare all'onorevole Depretis la dignità insigne?

Io non ne vedo che una.

L'onorevole Depretis ha distrutto in venti mesi di governo venti anni di diatribe, d'invettive e di strapazzi di cui il suo partito aveva decorato e plasmato tutti gli uomini egregi d'Italia, compresi i cavalieri dell'Ordine supremo; ha screditato tutte le rettoriche, tutti i progressi e tutte le democrazie di parata, con grande vantaggio della monarchia e dello Stato.

A pensarci bene il collare se l'è meritato

*** ***

Avanti, signori! Questa è la polvere del Pirimpirimpara.

Bisogna saperla adoperare, ma i colpi che si fanno sono belli. Bosco, Pinelli e compagni sono morti, ma ci sono io... cioè... lui, quello che fa i giuochi dei bussolotti.

Per effetto di questa polvere, un ministero diventa due ministeri, tre ministeri, e il ministero di uno seguita ad essere il ministero di un altro.

Non ci son più misteri! Abbiamo la spiegazione della polvere... negli occhi, e abbiamo la *Riforma* che ce la spiega.

***

C'era della gente ignorante, a cui pareva curioso che l'onorevole Depretis, bene o mal legato alle celebri convenzioni ferroviarie, nodo dei gruppi parlamentari, se ne andasse all'*estero* avendo l'aria di lasciare le convenzioni al senatore Magliani come un reliquato di un gabinetto precedente.

Per furba la mossa era ingenua; e dava luogo a strani sospetti di debolezza. C'era da supporre che si potessero avere con un altro ministro *des accommodements*, come si hanno col cielo di Tartufo.

Ma la ingenuità era troppo grossa, e hanno trovata la spiegazione. Ce la dà la *Riforma* di ieri.

Il ministero delle finanze, leva di prim'ordine per le cose interne italiane, non è più. Ha perduto ogni importanza politica; non è — dice Sua Eccellenza la *Riforma* « nemmeno un ministero d'affari ». L'onorevole Magliani è « il gran percettore delle imposte », come il senatore Bargoni al Tesoro è un ministro « d'ordine » e non di concetto. Bel concetto per un ministro!

L'incaricato del nuovo gabinetto, il nuovo presidente del Consiglio, per avere un'alta posizione politica, bisognava che prendesse il portafoglio degli esteri.

Così il giuoco è fatto in tutti i modi.

O le convenzioni devono morire, o essere modificate, e muoiono in braccio dell'onorevole Magliani, come un feto non vitale di un gabinetto passato e dimenticato.

O le convenzioni devono essere difese a spada tratta, e allora il ministro Depretis le difende in forza delle nostre buone relazioni colle potenze, e dal punto di vista degli affari, più esteri che sia possibile, agli interessi del nostro paese.

Avanti, signori! Questa è la polvere del Pirimpirimpara!

*** ***

Anche le donne gentili delle lagune manderanno a Roma alla Regina Margherita un indirizzo di cordoglio immenso e di riverente affetto. L'indirizzo riuscirà una stupenda opera d'arte.

Le pergamene, miniate con somma finitezza dal Prosdocimi, saranno rilegate sul modello del breviario Grimani. Sulle sedici borchie della coperta si vorrebbero incidere sedici stemmi delle antiche famiglie patrizie veneziane.

Tale infelicissimo pensiero noi crediamo sarà respinto dalle gentili che hanno preso l'iniziativa dell'indirizzo.

Prima di tutto, a questo omaggio alla Regina non prendono parte solo le signore dell'aristocrazia, ma le Veneziane tutte.

E poi con quale criterio si sceglierebbero gli stemmi?

Le famiglie patrizie più antiche non sono le più gloriose. Ad esempio: i Marcello ed i Barozzi non possono gareggiare colla gloria dei Pisani, dei Foscari, dei Mocenigo, dei Veniero, illustri nomi, nei quali, a così dire, si compendia la storia della repubblica.

*** ***

Non v'è in questo mondo catastrofe, per quanto dolorosa e terribile, che non abbia il suo lato comico.

La sventura nazionale, che ha colpito l'Italia ci ha rivelato tali poeti, tali prosatori, tali peregrine bellezze di stile alle quali « non giunge uman pensiero », come canta Amina nella *Sonnambula*.

Non parlerò dei poeti. Mi basta citare oggi ad unico esempio il testo di un telegramma di condoglianza indirizzato a Re Umberto, e che la città di Foligno meravigliata ha veduto stampato ed affisso sulle sue mura:

« Come casolare povero batte cuore, scorrono lacrime quando un grande verso patria spegnesi, così me capo piccola amministrazione consorzio Topino Fuligno sia concesso manifestare Maestà Vostra dolore profondo perdita irreparabile augusto genitore ».

*** ***

Ed ecco un esempio di prosa autentica ed ufficiale, quanto municipale e meridionale:

Deliberazione
*della Giunta municipale di****

OGGETTO:

Signori rappresentanti, essendo pur noi dipendenti dal mandamento di Ribera, suolo natio e nobile del nostro valoroso ministro dell'Interno sig. Crispi, ugual diritto ci spetta ad esternare il festoso grido di gioia per la nomina anzidetta.

Se dunque quel giorno 26 dello scorso Dicembre apparirà per noi venturoso da cui nasceva lo splendore da quel real dicastero di cui l'augusto nostro Re seppe scegliere a quel seggio dominatore di cui l'italiana Nazione deve rispetto, amore ed ubbidienza per le cure che dimostrerà a pro di tutti, avendo noi le più splendide prove di affetto.

E per questo il virtuoso nostro ministro rifulgendo di tanti merti che lo *aditano* a tutta la Nazione il di cui nome resterà scritto nei fasti degli annali della storia in cui si leggono i *preggi* più lieti del suo marziale eroismo di quella invitta fermezza nello addimostrare il suo virtuoso programma.

Se noi, o Signori, come rappresentanti di questi amministrati dobbiamo alzare il festoso grido di allegrezza per la già avvenuta nomina del nostro valoroso ministro che il popolo tutto accompagna gli atti di tripudio e di letizia

Così dunque invito a voi onorevoli rappresentanti di questo Municipio quale interprete del pegno di questi

ANANKE

Racconto di F. De Renzis

33

— Lo credo! Ordinariamente una scheggia di mitraglia fa come Sylock che vi porta via un pezzo di costola o qualche libbra di carne, quando addirittura non vi mette a riparo dal male di capo per tutta l'eternità. La mia brava scheggia mi ha portato via solo il passato. Posso dire, affodiddio! che il giorno quando annaffiai col sangue le colle di Custoza, fu l'ultimo disgraziato della mia vita.

— Sicchè mi fai intendere d'essere felice? ripigliò il capitano Foschi, che non credeva ancora agli occhi suoi.

— Felice, felicissimo, superlativamente beato! esclamò Venturelli, e mandò un sospiro come un pio ringraziamento al cielo.

— E... si può sapere che cosa può darti tanta felicità in questa valle di creditori, di mercanti di cavalli e di ballerine del teatro Regio?

— Che cosa? Ma tutto! rispose Venturelli con uno slancio d'entusiasmo. Tutto mi inebbria e mi sorride. Nella mia carriera ricevo elogi e ricompense. La mia salute? Non sono stato mai così forte e sano. Il mio cuore? È pieno di sensazioni dolcissime. La mia mente non vede altro che un angioletto senz'ali: una fanciulla che mi vuol bene, che me lo ripete, che me lo prova, e che sarà mia fra otto giorni.

Il capitano Foschi aveva l'aria d'un contadino innanzi a un prestigiatore. Più sgranava gli occhi, e meno ci intendeva; più aguzzava l'intelligenza, e meno ci vedeva chiaro. Egli non seppe dire altro:

— Sei sposo!

E Fortunato replicò:

— Sono sposo, e non mi par vero. Ho il permesso del padre e quello del ministro, e ho tutti i fogli coi quali si prova al sindaco che non sono mai stato coniugato, e che io sono proprio Fortunato Venturelli, figlio legittimo del capitano Eugenio Venturelli e della signora Carlotta Belinfante.

A quel nome infausto, Foschi fece con le dita un certo segno, mentre Fortunato, senza badargli, diceva fra sè: Povera mamma! Come sarebbe contenta!

— Ma come mai, in così poco tempo e in questo mondo birbone hai pescato un angioletto, come tu lo chiami? Dappoichè, per quel che io mi conosca, di ragazze se ne incontrano sovente. Le ragazze da marito si trovano più facilmente, ma angioli, che danno la felicità, e non hanno bisogno di ventimila lire di rendita per farla nascere, non li ho mai veduti. Non credo neppure che si trovino dietro gli armadii vecchi di casa, o sotto le zampe dei cavalli in Piazza d'Arme.

E siccome tu, giovane patriotta, di belle speranze, sei povero come i novecento novantanove millesimi di coloro che prendono lo stipendio pel bene inseparabile del Re e della patria, e tu non possiedi quelle ventimila lire di rendita suddette, mi auguro che il tuo angiolo ne abbia almeno la metà.

— Il mio angiolo, ha di suo il doppio, il triplo, che so i! Non ci pongo mente.

— Il doppio? Quarantamila lire di rendita all'anno? Il triplo? Sessantamila?

Venturelli accennò di sì col capo. Il capitano Foschi si fermò di botto: prese pel braccio il suo compagno di collegio, lo squadrò come se avesse a passare la rivista d'una recluta.

Temette un momento che la ferita fatta dall'ulano avesse per caso sconvolte le facoltà mentali del povero Venturelli. Ma niente nello sguardo di lui rivelava un dissesto organico del cervello. Il suo occhio ceruleo, profondo e dolce al tempo stesso, aveva la chiarezza delle acque del Garda. Si leggeva fino in fondo al suo cuore. La sua bocca aveva il sorriso tranquillo d'un uomo senza apprensioni.

Rassicurato sulle qualità mentali dell'amico, al capitano Foschi pareva sempre cosa mostruosa che messer Domeneddio concedesse tanta parte di bene a un uomo sotto le spoglie di capitano. Parevagli, che anche sano di mente e di corpo l'amico Venturelli si facesse qualche illusione sulla fidanzata. E camminando grondon grondoni pensava fra sè: « Con quarantamila lire di rendita... o sessantamila, la fanciulla è per lo meno gobba. Se non è gobba, possiede una gamba su due in legno dolce. Con quarantamila lire di rendita... o sessantamila, se l'angiolo non ha una gamba avariata per infermità presa in servizio, o se non ha una qualche deviazione nella spina dorsale, convien pensare che sia sposa come una cognata di Giacobbe. Ma ad ogni modo se l'angiolo non è un soggetto patologico degno dello studio della scienza, metto pegno che ha più di una primavera nel suo calendario. Il mio povero Venturelli compra a caro prezzo le faci d'Imene... Ho fatto male a invidiargli la sposina ». E fissato su questo punto, se ne accontentò. Riconobbe solo in tal modo la verità della giustizia divina.

Sicchè con un'aria tra il serio e il faceto, il capitano Foschi nascondendo a mala pena un sorriso di sarcasmo, disse:

— E..... da quanto tempo il tuo angiolo calca coi piedi il globo terracqueo.

— Da diciott'anni appena.

Foschi si morse le labbra.

— Amico... dimmi davvero. La sposa ha qualche difetto organico... ereditario...

— Ne ha uno solo... quello di volermi bene.

— Insomma... sarà almeno...

Foschi non ebbe tempo di finire la frase incominciata; guardò in viso l'amico che pareva colpito dal fulmine.

Una carrozza passava accanto a loro. In quella, una fanciulla bionda sorrideva a Venturelli. Quando la carrozza svoltò l'angolo di via di Po, Foschi chiese premurosamente:

— Chi è quella fanciulla divina?

— Ma è... l'angelo!

— Mi racconterai almeno...

— Non posso, ora vado dal notaio. Te lo racconterà mia moglie!

abitanti lieti tutti festeggiare quel fausto giorno in cui l'amato Ministro seppe con senno e valoroso salire al suo trionfale seggio.

La Giunta scossa dalla voce annunziatrice coll'eco di letizia accompagnando quella del sindaco e del popolo tutto, alza le stesse grida di allegrezza con tutta espansione di gioia, addimostrando i sentimenti di affetto e devozione al nostro invitto Ministro dell'Interno, al quale auguriamo un felicissimo avvenire.

io Fanfulla

FANFULLA A MILANO

La catastrofe d'oggi.

24 gennaio.

Tutta Milano era una sola gramaglia.

Il corteo del municipio e delle autorità uscì dal palazzo Marino alle dieci e tre quarti; incominciarono a tuonare le artiglierie.

Truppe d'ogni arma; autorità civili e militari; bandiere di tutte le corporazioni; una folla immensa, fitta fitta empiva la piazza.

Alle undici in punto incominciò il servizio funebre; le incomparabili melodie di Verdi erano maestrevolmente interpretate dai cori e specialmente dagli artisti Tamagno, Moriami e Maini.

×

Tutti pregavano reverenti e commossi: quand'ecco, tutto ad un tratto, dalle due parti estreme del tempio s'ode un rumore assordante di popolo, come un reboare di tempesta.

Erano grida di disperazione; urli d'angoscia.

Il sindaco Belinzaghi, il generale Dezza e le autorità politiche avevano prese tutte le disposizioni necessarie ad evitare qualunque inconveniente.

Ad onta di ciò, volle la fatalità che un'immensa iattura dovesse funestare la mesta cerimonia.

×

Sarebbe stato forse miglior consiglio che nel Duomo potessero accedere soltanto le persone munite di biglietto d'invito.

Parve però che anche il popolo dovesse avere il suo posto nel tempio, per rendere omaggio alla memoria del Re.

Si serbò adunque per gli invitati e le corporazioni tutto il Duomo, con eccezione della metà delle due navate laterali, alla base della gran croce; alle quali si può accedere per le due porte minori e di fianco all'entrata principale.

La porta di mezzo — per gli invitati e rappresentanze — fu aperta alle dieci in punto: le due porte laterali si dovevano aprire alla stessa ora.

Se fossero state aperte come s'era ordinato, il popolo sarebbe entrato un po' per volta, senza gravi inconvenienti.

La fatalità volle che al momento di aprire le porte, non si potessero trovare le chiavi.

Gli incaricati municipali non sanno come poterle trovare: di dentro, il Duomo è stipato di gente, non si può passare: di fuori, la piazza è zeppa di popolo, non si può circolare.

Il popolo grida, schiamazza, impreca.

I pompieri del municipio con leve ed altri strumenti improvvisati, forzano le due porte; ma solo dopo un'ora di lavoro riescono ad aprirle.

Il popolo, fatto denso, fitto, immenso, infuriato, diventato irragionevole per l'impazienza, vuol entrare tutto in una volta; irrompe come un torrente; schiaccia e si fa schiacciare: urla, impreca, maledice... ed uccide.

×

Il servizio funebre fu sospeso per un momento.

Dalle file delle rappresentanze uscirono militari, autorità, medici, per prevenire mali maggiori e prestare i primi soccorsi.

Rimasero morti:

Un vecchio, di cui non si sa il nome, d'anni 65;

Marabelli Delfina, d'anni 18, sartrice;

Minelli Elisa, d'anni 17, agiata;

Una ragazza — sconosciuta fino ad ora — di 16 anni circa;

Una donna — pure sconosciuta — di forse 30 anni.

Sono in fine di vita:

Emanuele Canetti, d'anni 18, ed una giovinetta Brambilla, non ho potuto sapere di qual età.

Espronceda

Da una lettera di *Malacarne* togliamo i seguenti particolari:

Appena cominciata la messa, cioè verso le 11, fino dall'altar maggiore si udiva il brontolio, poi le grida. Poi si sono udite alcune strida femminili acutissime, e dopo un quarto d'ora di baraonda là d'intorno alle porte si è udita una voce gridare: *largo largo*; si è visto un vuoto fra la gente, e proprio davanti al catafalco è passata una frotta di persone che portavano sulle braccia tre corpi di donne livide nel volto, peste, sanguinose. Le hanno deposte nella sagrestia, sono corsi subito in soccorso dei medici militari e civili; ma inutilmente: due erano cadaveri, la terza agonizzante. Frattanto la folla aveva invaso le navate laterali della chiesa, era salita sulle basi delle colonne, sui confessionali, su tutto ciò che offriva modo di alzarsi da terra e si udivano grida indecentissime e villane per costringere a scendere alcune signore che erano salite sopra le sedie per vedere meglio la funzione.

Non faccio commenti; narro le cose precisamente come sono accadute, e deploro che da un lato sia mancata previdenza nell'ordinamento della cerimonia e dall'altro che vi sia gente tale da aver bisogno di esser trattenuta con la violenza, perchè non distrugga sè stessa. Terminata la funzione, la folla rimasta di fuori nella piazza si precipitava ciecamente avanti per vedere l'addobbo della chiesa, e i bersaglieri e la cavalleria avevano un bel da fare per trattenerla.

Di qua e di là dai monti

Crisi a Vienna, dove tutto il ministero, dopo una prima dimissione, s'è ridimesso.

Crisi in Atene — pare impossibile! — e ritorno al potere del signor Comunduros.

Crisi a Londra, con lord Derby e lord Carnarvon, che si levano d'imbarazzo.

E crisi a Roma senza che si paia. Dopo l'assunzione al potere dei riparatori, si possono liberamente ritoccare tre versi dell'Alighieri, e scriverli così in fronte ai giornali d'ogni colore e d'ogni risma:

« *Italia* tua non è e non fu mai
Senza *crisi* nel cuor de' suoi *ministri*;
Ma palese veruna or ven lasciai. »

**

E perchè tante crisi?
Questione d'atmosfera politica.

**

Leggo nel *Diritto:*

« Riceviamo da fonte autorevolissima la seguente notizia:

« *Pietroburgo*, 25. — I preliminari della pace tra la Russia e la Turchia sono stati firmati. »

Della pace separata, ben inteso, e ai patti impossibili segnalatici dalla Stefani. L'Europa ha avuto il fatto suo; è stata lasciata fuori dell'uscio, e il cosacco di sentinella assicura lo Czar dalla paura che altri s'introduca in sala a chiedergli un posto a tavola.

**

L'Europa si affidi pure alle parole di Gortschakoff, il quale vien promettendole solennemente che, all'ora voluta, egli la consulterà, e si rimetterà al suo parere. La politica seguita fin qui, non c'è che dire, gli dà ragione: infatti l'ha portato sotto le mura di Costantinopoli, davanti agli occhi dell'Europa, che non se n'accorse, e lo credeva bonariamente appiè dei Balcani, adagiato sull'armistizio.

**

All'indomani della conclusione della pace, quando l'Europa, risentitasi una buona volta, vorrà levarsi a dire la sua, si troverà, scommetterei la testa, di fronte la Russia e la Turchia, alleate in difesa dei patti sottoscritti, così in famiglia; e sarà la più giusta vendetta che la Turchia potrà prendere dell'abbandono nel quale è stata lasciata.

L'aria è pregna di vapori, e i vapori dell'aria dànno sui nervi.

Beata l'Italia che ha saputo resistere a questa maligna influenza e tenersi l'uggia della Riparazione e dei riparatori, piuttostochè lanciarsi nell'ignoto!

**

Un'osservazione: quella razza latina, che per i nostri buoni amici dell'Elba e della Sprea è la volubilità politica sminuzzata in tre nazioni, infligga quest'oggi coi fatti un'eloquente smentita all'accusa immeritata.

La Francia dorme il sonno placido e sereno d'un bimbo tra Mac-Mahon e Gambetta che la cullano e le cantano la ninna-nanna.

La Spagna fa la serenata sotto i balconi degli sposi reali, e aspettando l'inverno, si nutre di canzoni e di luce, imprevidente cicala che s'affida nel buon cuore della formica.

**

C'è un'altra schiatta latina della quale bisogna pure tener conto: la rumana, che, quantunque immersa fino al collo nei guai, e sotto la minaccia di vedersi tolta la Bessarabia, in luogo di fare una crisi, si stringe al gabinetto e invia un ministro sul Tamigi a far valore le ragioni della sua integrità.

Don Peppino

NOTE TORINESI

24 gennaio.

Due giovanetti furono portati via svenuti, molti vetri andarono in frantumi; parecchie costole ne uscirono contuse, e più d'un pastrano ci perdette le orecchie.

Torino era impaziente di sentir leggere la lettera di Umberto, e l'eccitava maggior impazienza di udire qualche buona voce dar una lezione di ricevimenti ospitali a Sua Eccellenza... chi sapete. Le dure, ma giuste parole del *Risorgimento* contro le poco urbane accoglienze dell'onorevole Crispi alla deputazione torinese; le difese meschine, impacciate della *Gazzetta del popolo* parevano promettere una serataccia, e il buon popolo accorse, pieno di speranze, alla seduta del Consiglio comunale.

Sed spes semper fallax hominibus.

Non si ebbe pure un'avvisaglia, e la serata passò tutta in applausi ed auguri. Noto, fra parentesi, che il ricchissimo salone era tutto addobbato a funerale, e tutti i consiglieri, meno due o tre, vestivano a lutto. Il relatore dei delegati torinesi, che furono a rendere omaggio al Re e chiedergli la salma di Vittorio Emanuele, lesse, ascoltato con religiosa attenzione, il suo minuto racconto del viaggio, nel quale non dimenticò neppure le strette di mano, i consigli ed i sorrisi toccati in Roma alla deputazione. Il cavaliere Malvano mostrò un'altra volta la sua prodigiosa memoria e lo bello stile che gli è proprio, ma non ricordò nulla di quelle certe figuraccie per cui è in collera tutta Torino.

**

Egli non fece caso di ciò, e vi passò sopra. Fandonie! miserie! Un ministro può ben lasciare un'ora nel dimenticatoio i legati d'una gran città, ricevere e ciarlare frattanto col primo amico il quale capita a fargli visita, non degnarsi di rivolger loro un saluto, rispondere con una frase sgarbata a un sottile complimento, e farla da faccendone, da terzo incomodo, finchè non li ha messi alla porta del Quirinale. Sono miserie democratiche queste a cui non ci si bada punto! Il consigliere Malvano, che nella sua relazione ha tenuto conto perfino dei molti *consigli* ricevuti in Roma dalla giovine deputazione, non si curò di spendere una parola almeno per far capire che a certi genî politici e militari democratici sono lecite le astrazioni, fino quelle di non sognare i più elementari riguardi verso un'ambasceria di popolazione, la quale ha fatto qualche cosa anche per il signor Crispi, assai prima che fosse Eccellenza.

**

Taciutosi l'onorevole Malvano, dopo breve esordio, il consigliere Trombotto lesse la lettera del Re che io vi telegrafai subito, e che stamane fu diffusa per la città con universale compiacenza. Torino, lo sapete, non manifesta mai troppo clamorosamente la sua gioia; tuttavia, al silenzio solenne durante la lettura, successe poi uno scoppio unanime d'applausi e di viva al Re Umberto da ogni punto della sala, e la seduta fu levata fra le più vive approvazioni.

**

S'aspetta ora ansiosamente la spada del Re, e si progetta di accoglierla nella Mole antonelliana, destinando quell'enorme edifizio a museo storico patriottico. Certo che se la recherà il principe Amedeo, si faranno feste degne del dono, e quali sono opportune in questi momenti di lutto. Con non minore ansietà si aspettano il Re e la Regina, e per il ricevimento vi assicuro che non si imploreranno i *consigli* di Sua Eccellenza. Vengano, ben vengano! La terra che li ha veduti nascere, che vide nascere pure il glorioso padre loro, con tanto stupore dell'onorevole Depretis, *riparatore* anche delle fedi di nascita, li accoglierà, quali predilette gemme d'Italia, con orgoglio ed affetto.

Jacopo.

RITAGLI E SCAMPOLI

= **Gaeta**, 25 (N. C.) — Ieri nella chiesa dell'Annunziata in Gaeta per cura del municipio vennero celebrate con grandissima pompa solenni esequie in onore del non mai abbastanza compianto nostro sovrano Vittorio Emanuele. Alla mesta cerimonia vi concorsero i reggimenti di fanteria e di artiglieria del presidio, e gli altri ufficiali colle autorità civili ed il sotto-prefetto di Formia assisterono nell'interno del tempio. Gli ufficiali del presidio fecero venire appositamente da Napoli una magnifica e ricchissima corona adorna di bellissimi nastri con analoghe iscrizioni ricamate in oro, la quale fu depositata sul feretro dal colonnello Angioli comandante il presidio.

= **Massa Marittima**, 24. (N. C.) — Anche qui si è fatta una *Rominata* da quei quattro così, che potrebbero essere quattro preziosi soggetti di biografia per una penna come quella di *Fanfulla*, e che ora sono la Giunta municipale.

Ecco come sono passate le cose: il giorno della morte del Gran Re nessuna manifestazione da parte del municipio, il giorno dopo nulla, solamente il terzo giorno dopo la morte, uno straccetto di bandiera e il telegramma puro e semplice affisso come un avviso qualunque alla colonna del municipio. Nessun telegramma di condoglianza, nessuna rappresentanza a Roma.

Il giorno dei solenni funerali a Roma, i negozi furono chiusi, la piccola città pavesata a lutto, ma il municipio rimase aperto tutto il giorno, e solamente verso il mezzogiorno si vide il solito straccetto di bandiera ad una finestra del palazzo.

Il giorno 22 furono fatti alle ore 11 antimeridiane solenni funerali in Duomo ai quali intervennero tutte le autorità locali e tutta la cittadinanza, ma nè il ff. di sindaco, nè la Giunta vollero intervenire; l'ufficio comunale rimase aperto. Nella notte seguente sono stati affissi nei luoghi più centrali della città e alle porte delle case di molti cittadini le seguenti iscrizioni:

« Cittadini in guardia!

« Oggi alle 11 i clericali si sono riuniti per recar danno al municipio e alla libertà.

« In guardia! »

Intanto tutta la maggioranza onesta e intelligente del paese ed anche dei paesi vicini, protesta contro l'operato di questa Giunta, coprendo di firme numerose e rispettabili un indirizzo al Re Umberto, ed un altro alla Regina Margherita. Si spera e si ritiene per certo che il Consiglio comunale alla prima adunanza darà un voto di sfiducia all'operato della Giunta.

= **Cesena**, 24. (N. C.) — Dietro proposta delle egregie signore Silvia Bizzarri Nori, Luisa Largo-Fabbri, Teresa Stagni-Pacchioni, anche le donne cesenati inviarono a Sua Maestà la Regina Margherita un indirizzo di felicitazioni munito di cento e una firme. L'indirizzo è il seguente:

« Maestà,

« A temperare l'immenso duolo per la perdita che abbiamo fatto Voi risplendeste nel cielo d'Italia come primo raggio di sole dopo la tempesta: e noi *Donne cesenati* veniamo a deporre ai piedi del trono i nostri voti per Voi, per l'Augusto vostro consorte, per il principe reale, per l'Italia, che, come Voi, noi amiamo e di cui Voi siete la stella, la speranza, il conforto ».

= **Amelia**, 24. (N. C.) — Il municipio di Amelia (Umbria) rendendosi fedele interprete del profondo dolore sentito da ogni classe di cittadini al fatale ed inatteso annunzio della morte dell'amatissimo sovrano Vittorio Emanuele II inviava indirizzi di condoglianza e di sudditanza a Sua Maestà Umberto I, e si faceva rappresentare alle funebri esequie che ebbero luogo in Roma, dal suo sindaco signor Carpenti Pietro e dall'assessore conte Augusto Morelli. Quindi, convocatosi il Consiglio comunale, per acclamazione deliberava:

Che il comune concorresse alla spesa per l'erezione in Roma del monumento nazionale, invitando a contribuirvi tutte le Opere pie ed associazioni pubbliche e private della città;

Che venisse collocata nella sala maggiore del palazzo municipale una lapide commemorativa del compianto sovrano fondatore dell'unità ed indipendenza della patria;

Che venissero riscattati per due terzi a spese del municipio e per un terzo a spese della Congregazione di carità, tutti i pegni depositati fino al 20 gennaio 1878 nel Monte di pietà in Amelia non superiori ad una somma di lire 2, ossia per un importo di circa lire 500.

= **Lecce**, 23 (N. C.). — Esco or ora dalla chiesa di Sant'Irene ove si celebrarono le solenni esequie pel povero Vittorio!

Una parola sola ti dico: — furono belle. La chiesa riccamente addobbata a cura del municipio e con molto gusto. Il catafalco superbo — in fondo alla navata di mezzo vedevasi una gran croce bianca in un gran campo nero — poi una luce fioca — poi un che, che non ti so spiegare, ma che dava alla pia cerimonia un carattere virile, marziale, nobile, quanto fu nobile il cuore del papà Vittorio.

Autorità civili e militari, scuole, rappresentanze varie, Società operaia, signore molte, popolazione intiera, messa cantata con accompagnamento d'orchestra, due discorsi, e fra tante cose una iscrizione sulla porta d'ingresso della chiesa, eccola:

QUI
PER LA PRIMA VOLTA
UN INTIERO POPOLO PIANGE LA MORTE D'UN RE.

Non dico altro; tutti tutti pensiamo a Lui che ci unì.

= **Genova**, 24 (N. C) — Alcuni, in occasione della morte del nostro amatissimo Re Vittorio Emanuele II, hanno tentato di suscitare uno scandalo nella nostra università, per impedire che una rappresentanza fosse inviata in Roma. E poichè ad ogni modo questo spontaneo desiderio della maggioranza fu soddisfatto, ebbero l'infelice ispirazione di aprire una polemica nel giornale *Il popolo*, ed inviare un telegramma al *Dovere* di Roma, che fu smentito con altro telegramma da voi gentilmente accolto nel vostro giornale.

Ma perchè non restasse più alcun dubbio sui veri sentimenti dell'ateneo genovese, la maggioranza dei giovani iscritti firmò la seguente protesta che venne pubblicata in quasi tutti i giornali della nostra città:

« Noi sottoscritti, studenti dell'ateneo genovese,

« Dichiariamo che la deputazione dei nostri compagni inviata a Roma, con bandiera ai funerali del Re Vittorio Emanuele II, esprimeva il desiderio della maggioranza degli studenti universitari.

« Protestiamo contro l'articolo intitolato: « Adunanza degli studenti » inserto nel numero 16 del giornale *Il popolo*, e contro il telegramma da Genova inviato a Roma al giornale il *Dovere*.

« Rigettiamo sui veri autori lo scandalo degli ignobili mezzi con cui taluni tentarono di far trionfare la loro impotente opposizione.

« Genova, 17 gennaio 1878. »

(*Seguono 219 firme*).

= **Rogliano**, 23 (N. C.). — Nella chiesa di San Domenico hanno avuto luogo giovedì scorso solenni funerali in suffragio dell'anima del morto Re Vittorio Emanuele. I funerali furono splendidissimi. Si deve principalmente all'opera di don Francesco Ferrari, se la pia cerimonia riuscì oltre ogni dire commovente. I due cleri di Rogliano e Cuti hanno celebrato volenterosi l'esequie; gl'impiegati civili, i reali carabinieri, il municipio tutto, i notabili e molto popolo sono intervenuti alla funebre funzione. Il pretore lesse una bellissima commemorazione, alla quale seguì un bel discorso del signor Gallo. Fu redatto e inviato a Sua Maestà il Re Umberto un indirizzo di condoglianza e di fiducia, indirizzo sottoscritto dal sindaco, dagli assessori e dai consiglieri comunali tutti di Rogliano.

= **Spinazzola**, 24 (N. C.) — Per cura dell'egregio sindaco e della patriottica Giunta municipale si sono celebrate solenni esequie alla memoria di Vittorio Emanuele. Grandissimo concorso di popolo; tutte le autorità. Bellissimi discorsi furono recitati dal sindaco dottor Mandoi, dal dottor Agostinacchio, e dai signori Vesoa, Vallone e Brunetti. Ci furono numerose largizioni ed atti di beneficenza.

SOTTOSCRIZIONE PER UN MONUMENTO a Vittorio Emanuele.

Lista precedente	L.	8886 80
Fratelli Chimenti, farmacisti	»	50 —
Gorga Luigi	»	1 —
Società di mutuo soccorso degli operai di Nepi	»	5 —
Francesco Sciarra, artista drammatico	»	5 —
Società operaia di Bientina (Livorno)	»	50 —
Raccolta tra gli impiegati guardiani e marinari di Brindisi:		
Personale dell'Ufficio.		
Alceste Torrini	»	10 —
Cavaliere Rubini dottor Teodoro	»	10 —
Galleppini Gallo	»	5 —
Palma Vincenzo	»	5 —
Guardiani di porto.		
Giambalvi Alessandro	»	3 —
Zanetti Leone Giuseppe	»	2 —
Fantasio Teodoro	»	1 —
Montagna Teodoro	»	1 —
Marinari di Porto.		
Romanelli Andrea	»	1 —
Vela Michele	»	1 —
De Gennaro Francesco	»	1 —
Cocolò Spiro G.	»	10 —
Cafiero Teodoro	»	6 —
Gassulli Antonio	»	3 —
Fornaro Salvatore	»	3 —
Corpo dei piloti pratici	»	25 —
Totale	L.	9084 80

ROMA

∴ L'Accademia medica di Roma terrà seduta ordinaria domenica 27 nell'aula della Università a mezzogiorno in punto.

∴ Anche in quest'anno, per cura della benemerita Commissione, nel Museo municipale del Medio-Evo, vennero aperte le scuole professionali per l'applicazione del disegno alle arti industriali, per la modellazione in cera, per l'applicazione dello smalto ai metalli, e fu istituita una nuova scuola di modellazione in cera, affidata al signor Bizzarri Luciano.

Domenica 27, alle 11 antimeridiane, il signor Ercolei Raffaele ripiglierà il corso delle sue conferenze sulla storia dell'arte, e parlerà « dell'arte presso gli antichi. »

∴ Gli studenti dell'Università torinese, che furono a Roma in occasione de' funerali di Re Vittorio, non appena ritornati a Torino hanno indirizzato tre lettere di ringraziamento, una a Don Emanuele Ruspoli f. f. di sindaco, una a Don Paolo Borghese, deputato amministratore dell'ospedale di Santo Spirito, una al professore Scalzi, primario di quello spedale, per ringraziarli del modo col quale furono ricevuti in Roma, e provvisti di alloggio e di letto in locali appartenenti a detto ospedale.

∴ La sera del 24 gennaio, alle otto, cessava di vivere in Roma la signora Angiolina Basile, nata Passadoro, moglie al cavaliere Luigi Basile, consigliere della Corte d'appello di Roma.

È morta di una polmonite, ancora giovine, dopo aver dedicato tutta la sua vita all'affetto della famiglia, e lasciando di sè mesto ricordo in quanti la conobbero ed ebbero modo di apprezzare le belle doti dell'animo suo.

NOSTRE INFORMAZIONI

Sua Maestà il Re Umberto, secondo le consuetudini, annunzierà alle corti d'Europa la sua assunzione al trono con lettere autografe che saranno portate da speciali inviati straordinari di Sua Maestà.

Il generale Giuseppe Gerbaix De Sonnaz ed il maggiore conte Giannotti saranno latori di una lettera autografa di Re Umberto e del collare dell'Annunziata ad Alfonso XII, re di Spagna.

Sua Eccellenza il generale Cialdini anderà a Berlino; Sua Eccellenza il generale Della Rocca a Parigi e a Bruxelles; il generale conte d'Oncieux de la Batie a Copenaghen e a Stocolma; il generale conte Pasi a Pietroburgo; il principe Tommaso duca di Genova anderà, insieme alla sua casa militare, col *Messaggiero*, a Lisbona.

Non sono ancora destinati gli inviati che porteranno la lettera autografa di Sua Maestà alle corti di Londra, di Vienna e ad altre minori corti europee.

La notizia dell'accettazione per parte della Turchia delle condizioni preliminari di pace dettate dalla Russia giunse qui ieri sera al ministero degli affari esteri, e ad alcune delle primarie ambasciate. Dopo gli ultimi avvenimenti del teatro della guerra, i consigli della diplomazia, segnatamente della germanica, hanno trovato maggiore ascolto da parte del governo ottomano. Con la cessazione delle ostilità fra la Turchia e la Russia non è però scemata la gravità della questione orientale, poichè le clausole della pace definitiva debbono essere sottoposte all'esame d'un congresso europeo, e la possibilità di sostanziali disaccordi non è punto improbabile.

Si crede probabile che il congresso sarà per radunarsi a Berlino, od in qualche altra città dell'impero germanico.

La dimissione del ministero austriaco è motivata da ragioni finanziarie ed esclusivamente interne, vale a dire dalla mancanza di accordo col ministero ungherese su importanti questioni economiche. Nell'attuale condizione delle cose però questa crisi non è veduta senza apprensione, poichè si teme che possa avere il suo riverbero nella politica estera. Il conte Andrassy era in pieno accordo col gabinetto dimissionario e col gabinetto ungherese sulla politica orientale. Il mutamento sopravvenuto potrebbe mettere in dubbio l'accordo, e la politica del conte Andrassy potrebbe risentirne effetti non buoni. Per questi motivi la crisi succeduta a Vienna desta in proporzioni minori, ma sempre poco rassicuranti molte, preoccupazioni nel mondo politico.

I telegrammi da Londra hanno confermato l'esattezza delle nostre informazioni intorno alla possibilità di una modificazione parziale del ministero in Inghilterra. I ministri dimissionari sono, secondo quei telegrammi, il conte Carnarvon, segretario di Stato per le colonie, ed il conte di Derby, ministro degli affari esteri. Un recente discorso pronunciato dal primo in senso pacifico è la cagione del suo dissenso degli altri colleghi, e quindi della sua dimissione. Quanto al secondo si ritiene che la dimissione sia motivata da ragioni imperiose di salute: cio che però non esclude una significazione politica.

È quindi opinione assai accreditata che sarà necessario di interrogare il paese per mezzo delle elezioni generali, sia che rimanga il ministero del quale è capo il conte di Beaconsfield, sia che la regina affidi ad altri uomini politici l'incarico di comporre una nuova amministrazione.

Questa crisi, essendo motivata da questioni di politica estera, ha una gravità eccezionale, e nel mondo politico se ne è assai preoccupati.

Un diario ministeriale di ieri sera pretende smentire la notizia da noi data sulla difficoltà che incontra la nomina di Sua Altezza Reale il duca d'Aosta a capo del gran comando militare di Roma, vacante per l'esaltazione al trono di Sua Maestà il Re Umberto, ma intanto riconosce che la questione dovrà essere definita in Consiglio di ministri. A noi risulta che per parte del principe non vi sarebbe nessuna difficoltà ad accettare quel comando, e quindi confermiamo che le difficoltà non possono provenire se non dal ministero, e specialmente dal ministro della guerra.

In questi giorni si è tornato a parlare di un aggravamento nelle condizioni di salute del Papa. Da quanto risulta a noi questa notizia non corrisponde al vero. Le condizioni di salute di Pio IX, sopratutto avuto riguardo alla inoltrata età, sono soddisfacenti.

Nelle ore pomeridiane d'ieri le Loro Maestà il Re e la Regina hanno ricevuto al Quirinale quelle rappresentanze che per la ristrettezza del tempo o per non essere state avvisate dal ministro dell'interno non poterono essere ricevute nè domenica, nè lunedì scorso.

Erano presenti al ricevimento le dame di palazzo, i ministri, gli ufficiali della casa militare di Sua Maestà. Il Re vestiva da generale; la Regina in profondo lutto con manto di corte.

Furono successivamente introdotti nella gran sala i rappresentanti del Consiglio di Stato e della Corte dei conti, il Consiglio superiore d'istruzione pubblica e de' lavori pubblici, la rappresentanza della regia Università di Roma, i direttori generali e capi di servizio de' ministeri, il Consiglio di prefettura e il Consiglio provinciale di Roma, alcune deputazioni di provincie e comuni, e finalmente l'ufficio di presidenza della Associazione costituzionale romana, con a capo l'onorevole Broglio, e l'ufficio di presidenza dell'Associazione costituzionale di Mantova, rappresentato dall'onorevole marchese Anselmo Guerrieri-Gonzaga.

Stamani il capitano Luigi Chiala è stato ricevuto in udienza privata da Sua Maestà, alla quale, per incarico ricevuto dalla famiglia del generale La Marmora, ha restituito le insegne dell'ordine dell'Annunziata che appartennero già all'illustre generale.

Da una lettera che il capitano Martini scrive in data del 14 gennaio da Aden risulta ch'egli ritorna per ordine e con una missione del marchese Antinori, capo della spedizione. Egli si reca direttamente a Firenze per compiere un atto pietoso sulla tomba della madre, che gli morì durante l'attuale assenza, dopo di che si recherà tosto a Roma per riferire sul suo incarico al presidente della Società geografica.

TRA LE QUINTE E FUORI

Roma, 26 gennaio.

Conosco di fama il Barattani: lo so giovine studioso, amante delle lettere, poeta, e posto nell'alternativa di una scelta fra la *Stella* e i *Diavoli neri*, ho finito per mandare i diavoli al loro paese natìo, e sono andato al Capranica per vedere il nuovo lavoro del giovine autore anconitano.

Prego i crociati a tenermene conto — quei cari crociati che vantano il primato del teatro italiano sulle panche del caffè; ma che viceversa poi non assistono ai lavori italiani se non quando sieno scritti da loro.

Il Capranica aveva ieri sera una fisionomia desolante. Un pubblico molto filodrammatico, stivato nei palchi, fa strano contrasto colla deserta platea.

Si alza la tela, e la favola del dramma ci dice le vicende non nuove di una fanciulla campagnuola, candida come il giglio delle convalli di Don Medicina, sedotta e rapita da uno straniero ricco, bello, gentile. La gelosia di un innamorato selvaggio, l'affezione grandissima d'un vecchio padre si mescolano alle grame vicende di questa favola in cui l'idillio s'intreccia alla tragedia.

I personaggi parlano in versi classici, fioriti di poetiche immagini, sonanti come campanelli. Non v'è dubbio; il signor Barattani è poeta e sa maneggiare il verso e tornirlo e cesellarlo colla stessa disinvoltura con cui un altro potrebbe trattar la pasta da gnocchi. Ma quel linguaggio, in bocca a quei contadini, fa davvero una curiosa impressione. Figurarsi!... dei contadini che hanno letto Orazio e sanno Goethe a memoria.

Ciò può far l'elogio dell'autore; ma non fa l'elogio del dramma che, vuoto com'è, prende un'andatura accademica che lo rende ancor più pesante.

I personaggi che vi si agitano non sono dei personaggi drammatici: sono dei professori di letteratura — mandiamoli a fare scuola.

★

Uscito dal Capranica, ho fatto capolino al Valle. Ho veduto la sala piena, i palchi brillanti per concorso di signore.

Il pubblico avea rimandato allora allora i *Diavoli neri* al loro domicilio.

Come a Firenze, anche a Roma questa vecchia commedia del Sardou ha fatto un ruzzolone. Per fortuna la compagnia è rimasta illesa nella rovina, ed il Gagnoni ha potuto farsi applaudire nella farsa: *Meglio soli che male accompagnati.*

★

A spizzico.

Il *Poussine*, di Valentino Carrera, ha avuto un successo al Paganini di Genova.

Un telegramma da Torino in data di stamani:

« *Casa Palchetti* e *Vita nuovissima* di Gherardi del Testa, rappresentata dalla compagnia di Cesare Rossi, ha avuto un successo completo. Chiamate a tutti gli atti. — *Jacopo* ».

Lelio

Spettacoli di questa sera:

Apollo — Ore 7 1/2 — *Freischütz* — *Loreley*.
Valle — Ore 8 — *La fanciulla*.
Argentina — Ore 8 — *Il cantoniere*.
Capranica — Ore 7 1/2 — Commedia.
Manzoni — Ore 7 1/2 — Commedia e ballo.
Quirino — Ore 7 e 9 — *La parodia del Brahma*.
Metastasio — Ore 6 e 9 — *I cinque talismani*.
Rossini — Ore 7 1/2 — Marionette Prandi.
Serraglio di belve feroci, di miss Cora, in piazza Termini. Rappresentazione alle ore 5, 6, 7 e 8 di sera.

BORSA DI ROMA

26 gennaio.

Inattesa anche dagli ottimisti giunse ieri la chiusura di Parigi, portando 1/2 0/0 d'aumento dai primi corsi sia per la nostra che per la rendita francese, e ciò sopra voci corse in quella Borsa della imminente firme dei preliminari di pace.

Passato il primo momento di sorpresa, da noi si fecero affari in rendita a 79 57 1/2. Nella serata vi fu maggior fermezza ed animazione essendosi sparsa anche da noi la voce che aveva dato occasione all'aumento di Parigi, e da 79 60 primo prezzo fatto, si chiuse a 79 72 1/2 danaro.

Anche i corsi del Boulevard migliorarono specialmente per la nostra rendita, oltre a ciò venne da Costantinopoli la conferma delle voci di ieri sera. La Borsa ufficiale fu fermissima per la rendita a 79 90, 79 95 per fine corrente, 80 10 per fine prossimo.

Per contanti fece 79 70, 79 80.

In aumento i prestiti pontifici. 1860-64, 84 20; Blount 82 35, 82 25. Rothschild 83.

Ferme a 435 le azioni Banca generale, a 412 le obbligazione fondiaria Santo Spirito.

Malgrado l'aumento della rendita i cambi non ribassarono che di poco. La Francia è quotata 108 75, 108 50; la Londra 27 28, 27 23; i pezzi da venti franchi 21 78, 28 80.

Veritas.

Nella cronaca di ieri l'omissione di un *non* nell'ultimo periodo, ha potuto far supporre che il cronista desiderasse l'estensione del conflitto orientale. Il buon senso dei lettori avrà supplito a questa omissione.

Da qualche tempo abbiamo creduto richiamare l'attenzione dei malati sulle notevoli proprietà delle *capsule di catrame Guyot* nei casi di infreddatura, bronchitide, catarro, tisi od altre affezioni dei bronchi e dei polmoni. Una cosa ci ha colpiti, ed è che la maggior parte di coloro che vengono nella nostra farmacia per domandarci questo prodotto non hanno tenuto a mente il nome della medicina e la designano col nome di pillole, globetti ed anche pastiglie. Quando s'indirizzano direttamente alla nostra casa, ci è facile di ricordarlo esattamente al compratore, ma può non essere così quando si presentano in altra farmacia, e ciò può dar luogo a dispiacevoli confusioni.

Noi preghiamo dunque i compratori di voler ben notare il nome della medicina e ricordarselo. *Capsule di catrame Guyot*. Dippiù, affine di evitare ogni errore, si voglia ricordare, che la nostra firma Guyot è stampata in tre colori sul cartellino di ogni boccetta.

Deposito in Roma nelle seguenti farmacie: Farmacia della Legazione Britannica di Sinimberghi, Domenico Garneri, Ottoni, Gualtierio Marignani e Marchetti Selvaggiani. Corti e Bianchelli, via Frattina, 66. Farmacia Inglese, Corso, 497. Alberto Del Giudice.

TELEGRAMMI STEFANI

LONDRA, 25. — Leggesi nel *Morning Advertiser*:

« Subito dopo la comunicazione fatta da Northcote, i capi del partito liberale, compresi Hartington, Forster e Childers, si sono riuniti e decisero che, se il voto non fosse un voto di guerra, ma soltanto un voto di preparazione richiesto dalle esigenze della situazione, e che fosse presentato dal gabinetto unito, essi non vi farebbero opposizione. Fu constatato che la domanda non era per un credito straordinario, ma soltanto suppletorio, quindi non si possono nutrire timori immediati di una guerra ».

Lo *Standard* ha da Berlino:

« È qui giunto il ministro delle finanze della Rumenia. Egli sarebbe latore di una lettera autografa del principe, il quale chiede all'imperatore di intervenire contro la retrocessione della Bessarabia alla Russia ».

Il *Daily-News* annunzia le dimissioni di lord Derby e di lord Carnarvon.

Il *Times* dice che la dimissione di lord Carnarvon fu accettata e che si fanno grandi sforzi per indurre lord Derby a ritirare la sua dimissione.

Lo stesso *Times* dice che il credito domandato sarà di 5 milioni di lire sterline e annunzia che la squadra inglese del Mediterraneo ricevette ordini che indicano gravi determinazioni.

Il *Daily News* ha da Canea, in data del 23:

« I cristiani tengono apertamente la campagna. I tentativi fatti dai Turchi per una conciliazione andarono falliti ».

ATENE, 24. — Il presidente del Consiglio dichiarò oggi alla Camera che egli aveva sempre augurato il mantenimento del governo precedente, e che aveva diretto tutti i suoi sforzi a questo scopo, ma, poichè la forza delle cose provocò la dimissione di parecchi suoi membri, egli non esitò di fare il sacrificio della formazione di un nuovo gabinetto, poichè è un sacrificio di accettare il governo nelle circostanze attuali. Comunduros ha quindi riassunto il programma in questi termini: « Protezione attiva e reale, e difesa dell'ellenismo e dei nostri fratelli oppressi. » Agli applausi coi quali la Camera accolse queste parole, Comunduros rispose che l'entusiasmo dev'essere provocato dai fatti e non dalle parole.

COSTANTINOPOLI, 24. — Assicurasi che la Porta sarebbe disposta ad accettare le condizioni russe. Una decisione sarà presa domani. Fra le condizioni poste dalla Russia vi sarebbero l'indipendenza dei Principati con una rettifica delle frontiere, l'autonomia della Bulgaria, una rettifica delle frontiere in Asia e l'apertura degli stretti.

Si crede che la Russia domanderà inoltre una fortissima indennità di guerra ed occuperà la Bulgaria e l'Armenia fino a che non sia effettuato il pagamento.

BOLOGNA, 25. — Il Consiglio comunale votò 10,000 lire per il monumento al Re Vittorio Emanuele a Roma.

VIENNA, 25. — Confermasi che il gabinetto austriaco ha dato le sue dimissioni. L'imperatore non ha preso ancora alcuna decisione.

VERSAILLES, 25. — *Seduta della Camera.* — Laisant, della sinistra, interroga il ministro della guerra riguardo alle misure prese dalle autorità militari a Nantes, in occasione della rappresentazione al teatro.

Il ministro della guerra rettifica i fatti, approva in massima le misure, ma ne biasima la forma.

L'incidente non ha alcun seguito.

COSTANTINOPOLI, 25 (sera). — La Porta accettò le condizioni della Russia. I preliminari della pace saranno firmati domani in Adrianopoli, per dove i plenipotenziari sono di già partiti.

LONDRA, 25. — *Camera dei Comuni.* — Northcote dice che Schouvaloff comunicò ieri sera le condizioni della pace, che il gabinetto aveva ordinato mercoledì alla flotta di recarsi nei Dardanelli, ma che le diede ieri sera l'ordine di fermarsi all'entrata dello stretto. Egli soggiunge che il progetto dei crediti suppletori sarà distribuito questa sera, e che la somma totale dei medesimi ascende a sei milioni di lire sterline.

Northcote dichiara di non poter rispondere alla domanda relativa all'isolamento dell'Inghilterra.

RAVENNA, 25. — Nella seduta del Consiglio comunale furono votate 15,000 lire per onoranze al Re Vittorio Emanuele e per opere di beneficenza.

LONDRA, 25. — *Camera dei Lordi.* — Lord Beaconsfield, rispondendo alla domanda se l'invio di lord Roden a Roma, in luogo di un principe, abbia offeso le suscettività dell'Italia, dice che la Regina conferì al Re Umberto l'Ordine della Giarrettiera e che il Re ringraziò cordialmente la Regina di questa distinzione. Lord Beaconsfield crede che i due popoli dividano i sentimenti di amicizia dei due sovrani.

BONAVENTURA SEVERINI, *gerente responsabile.*

UNA GIOVANE FRANCESE

di distinta famiglia che possiede ottimi certificati e può dare di sè buonissime informazioni, desidera occuparsi come **cameriera** o **bambinaia**.

Scrivere alle iniziali **A. C.**, 10, ferma in posta, Roma. (4060 P).

Guardarsi dalla impunità dei falsificatori

Malattie delle Ernie

Guarigione pronta e sicura tanto per le Ernie recenti che inveterate, senza operazioni e senza incomodi. Soli depositi autorizzati e garanti del vero autore Ernesta C. De Luca. — Farmacia Luigi Desideri, Piazza Torsanguigna, 15 e Farmacia Donati, Via Cesarini, 18, Roma: — Prezzo del rimedio e metodo di cura L. 6, si spedisce in provincia porto a carico dei committenti. (4044 P.)

RICORDI DELLA MORTE DEL RE

Chi spedisce L. 5 in vaglia postale all'Editore Libraio **Edoardo Perino**, Piazza Colonna, N. 358, Roma, riceve le seguenti pubblicazioni analoghe all'*infausto avvenimento della morte del Re* **Vittorio Emanuele II.**

1. La Camera Ardente, incisione in litografia della larghezza di 65 per 43.
2. Convoglio funebre, id.
3. Catafalco nell'interno del Pantheon, id.
4. Roma e Superga, allegoria id.
5. Il giuramento di S. M. Umberto I, id.
6. La tomba di Emanuele.
7. Corteo funebre in cartoncino di lusso del formato Colombier, litografia.
8. Fototipia, formato *album* del feretro sul catafalco nell'interno del Pantheon.
9. Camera Ardente, formato *album*.
10. Feretro fototipia, formato biglietto da visita.
11. Camera Ardente, formato biglietto da visita.
12. Ritratto di Umberto I, Re d'Italia, formato biglietto di visita
13. Ritratto della Regina Margherita, formato biglietto di visita
14. Ritratto di Vittorio Emanuele, formato biglietto di visita.
15. Canto funebre di D. Gnoli.
16. Canto funebre: « È morto il Re! », formato in 8° grande.
17. Il Pianto di Roma, id.
18. Poesia il *Padre della Patria* in foglio grande.
19. Carme in morte di Vittorio Emanuele, in foglio piccolo.
20. Il 9 gennaio, in foglio piccolo.
21. Poesia di Luzio Alessandro
22. Medaglia in metallo, coniata appositamente dal valente incisore Rizzi, col ritratto del Re da una parte e le parole « *In Roma ci siamo e ci resteremo* » dall'altra.
23. Programma del Corteo funebre.

Raccolta completa di quanto si è pubblicato in Roma tanto in litografia come in stampa ed incisioni il tutto per Lire 5.

Inviare vaglia di Lire 5 ad *Edoardo Perino*, Roma, Piazza Colonna, N. 358. Chi ne desidera due copie eguali di tutto Lire 9. Il tutto franco di posta per l'Estero coll'aumento di 50 centesimi.

Avvisi ed inserzioni si ricevono presso l'Ufficio Principale di pubblicità **Oblieght**, Roma, via Colonna, 44, p. p. Firenze, Piazza V. di S. M.a Novella, Milano, via Santa Margherita, 15, casa Gonzales. Parigi, 46, rue Saint-Marc

FERROVIE DELL'ALTA ITALIA

AVVISO

Vendita di Materiali fuori d'uso

La Società delle ferrovie dell'Alta Italia pone in vendita, per aggiudicazione mediante gara, i seguenti Materiali fuori d'uso, depositati nei Magazzini del Servizio della Trazione e del Materiale in Torino, Milano e Verona.

ACCIAIO vecchio in genere, in lime di rifiuto	Chilogr.	26,000 circa
BRONZO in limatura e tornitura	»	21,000 »
CERCHI di ferro	»	74,000 »
CERCHI d'acciaio	»	57,000 »
FERRO vecchio in pezzi grossi e minuti, lamerino, gratelle, ecc.	»	244,000 »
GHISA da rifondere	»	100,000 »
OTTONE »	»	22,000 »
RAME da rifondere e in limatura e tornitura	»	8,000 »
ZINCO	»	6,000 »

I materiali suddetti possono essere visitati nei Magazzini ove sono depositati.

Qualunque persona o Ditta potrà presentare un'offerta a condizione che abbia previamente versata all'Amministrazione una cauzione in valuta legale corrispondente al *DECIMO* del valore dei materiali per cui offre, se esso valore non eccede L. 5,000, ed al *VENTESIMO* se è superiore a tale somma.

Le offerte dovranno essere spedite all'indirizzo della **Direzione Generale dell'esercizio delle Ferrovie dell'Alta Italia in Milano,** in piego suggellato, portante la dicitura *Sottomissione per l'acquisto di Materiali fuori d'uso;* esse dovranno pervenirle non più tardi del giorno **29 gennaio** andante. Le schede d'offerta saranno dissuggellate il giorno 31 dello stesso mese.

I materiali aggiudicati dovranno essere asportati nel termine di 30 giorni dalla data dell'aggiudicazione e pagati in contanti all'atto del ritiro.

Le condizioni alle quali saranno accettate le sottomissioni per l'acquisto di detti materiali, nonchè il dettaglio delle qualità e quantità dei medesimi e dei lotti in cui sono ripartiti, risultano da appositi stampati, che vengono distribuiti, a chi ne faccia richiesta, dalle stazioni di **Torino, Genova, Milano, Brescia, Verona, Padova, Venezia** e **Firenze,** e dai Magazzini ove i materiali stessi sono depositati.

Milano, 11 Gennaio 1878.

3793 **LA DIREZIONE GENERALE dell'esercizio.**

Non più Medicine

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicine, senza purghe nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:

REVALENTA ARABICA

la quale economizza mille volte il suo prezzo in altri rimedi; guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (dispepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, ventosità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazione, ronzio d'orecchi, acidità, pituita, nausee e vomiti, dolori, ardori, granchi e spasimi, ogni disordine di stomaco, del fegato, nervi e bile, insonnie, tosse, asma, bronchiti, tisi (consunzione), malattie cutanee, eruzioni, melanconia, deperimento, reumatismi, gotta, febbre, catarro, convulsioni, nevralgia, sangue viziato, idropisia, mancanza di freschezza e di energia nervosa; 31 *anni d'invariabile successo.*

Ogni malattia cede alla dolce **REVALENTA ARABICA** che restituisce salute, energia, appetito, digestione e sonno. Essa guarisce senza medicine nè purghe, nè spese le dispepsie, gastriti, gastralgie, ghiandole, ventosità, acidità, pituita, nausee, flatulenza, vomiti, stitichezza, diarrea, tosse, asma, tisi, ogni disordine di stomaco, gola, fiato, voce, bronchi, vescica, fegato, reni, intestini, mucosa, cervello e sangue. 31 *anni d'invariabile successo.*

N. 80,000 cure, comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow, della signora marchesa di Bréhan, ecc.

Niuna malattia resiste alla dolce **Revalenta Arabica**, la quale guarisce senza medicine nè purghe, nè spese le dispepsie, gastriti, gastralgie, acidità, pituita, nausee, vomiti, costipazioni, diarrea, tosse, asma, etisia, tutti i disordini del petto, della gola, del fiato, della voce, dei bronchi, male alla vescica, al fegato, alle reni, agli intestini, mucosa, cervello e del sangue, 31 *anni d'invariabile successo.*

Num. 80,000 cure, rebelli a tutt'altro trattamento compresovi quelle di molti medici, del duca di Pluskoff, di madama la marchesa di Bréhan, ecc.

Onorevole Ditta, Padova, 20 febbraio 1878.

In omaggio al vero e nell'interesse dell'umanità devo testificarle come un mio amico aggravato da malattia di fegato ed infiammazione al ventricolo, a cui i rimedi medici nulla giovavano, e che la debolezza a cui era ridotto metteva in pericolo la sua vita, dopo pochi giorni d'uso della di lei deliziosa Revalenta Arabica, riacquistò le perdute forze, mangiò con sensibile gusto, tollerandone i cibi, ed attualmente godendo buona salute.

In fede di che con distinta stima ho il piacere di segnarmi

Devotissimo Giulio Cesare Nob. Mussotto,
Via S. Leonardo n. 4712.

Cura n. 71,160. Trapani (Sicilia) 18 aprile 1868.

Da vent'anni mia moglie è stata assalita da un fortissimo attacco nervoso e bilioso; da otto anni poi da un forte palpito al cuore e da straordinaria gonfiezza, tanto che non poteva fare un passo nè salire un solo gradino; più era tormentata da diuturne insonnie e da continuata mancanza di respiro che la rendevano incapace al più leggiero lavoro domestico; l'arte medica non ha mai potuto giovare; ora facendo uso della vostra *Revalenta Arabica* in sette giorni sparì la sua gonfiezza, dorme tutte le notti intere, fa le sue lunghe passeggiate, e trovasi perfettamente guarita. Atanasio La Barbera.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

La Revalenta in scatole: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr. 2 1/2 kil. 17 fr. 50 c.; 6 kil. 36 fr.; 12 kil. 65 fr.

Biscotti di Revalenta: Scatole da 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; da 1 kil. 8 fr.

La Revalenta al Cioccolatte in polvere per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.; in **Tavolette:** per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.

Casa Du Barry e C.a (limited) n. 2, via Tommaso Grossi, **Milano**, e in tutte le Città presso i principali farmacisti e droghieri.

Rivenditori:

Roma: N. Sinimberghi, farm. della Legazione Britannica, via *Condotti*; L. S. Desideri, via *Tor Sanguigna*; Brown e figlio, via *Condotti*; A. Dante Ferroni; Francesco Vital; Gualtiero Marignani; Drog. Achino, *piazza Montecitorio*, 116, Frank Cook, farm. inglese, *al Corso* 496 497; F. Donzelli; farm. Ottoni di Pietro Garneri, al Corso, 199; W. Lowe, drog. *piazza di Spagna*; Eugenio Bertani, *via Torre Argentina*; Bergamaschi e Baroni, *via delle Muratte*, 10, 11, 12.

Avviso ai Bachicultori

ATTESTATO D'ESAME MICROSCOPICO
rilasciato dall'onorevole

Società Franco-Giapponese

Via Carlo Alberto, 22 — Torino

Dichiaro di aver attentamente esaminato con la selezione Microscopica e Fisiologica, due Campioni di Semi-Bachi da seta uno giallo e l'altro bianco, con le relative farfalle, dalla sud detta Società giorni sono speditimi appositamente.

Con certa scienza attesto e certifico d'aver riscontrato e riconosciuto che, tanto il Seme che le farfalle di ambedue i sud detti campioni, si trovarono perfettamente esenti da corpuscoli, da Pebrina e da indizi di Flaccidezza.

In fede del che rilascio il presente certificato, col quale dichiaro **Sanità perfetta nel Seme Bachi, giallo e bianco** da me esaminato della suddetta Società.

Milano, 15 settembre 1877.

3769 MONZINI PAOLO
Dottore in scienze agrarie. Milano, via Andegari, 11.

TUTTE LE SIGNORE

che invieranno il proprio indirizzo ed un francobollo da **20 centesimi** per le spese di spedizione alla *Direzione del* **GIORNALE DELLE DONNE, via Po, n. 1, p.° 2° in Torino,** riceveranno *GRATIS* a volta di corriere **Due Copie del Calendario per le Signore per il 1878.** Questo **Calendario** è un elegante libretto di 64 pagine con copertina di lusso di gran... ...gno. Oltre a due calendarii, uno RELIGIOSO l'altro CIVILE, contiene un'infinità quantità di utili e curiose notizie, brevi poesie e massime morali, ecc., sì che con molto maggior ragione dei celebri almanacchi Rimmel può dirsi il vero *Vade-Mecum* d'ogni donna colta e gentile. Le signore associate e lettrici del *Fanfulla* non vorranno certamente privarsene e manderanno subito la loro carta di visita alla Direzione dello stimato e diffuso giornale torinese.

PROFUMERIA MEDICINALE del D.r C. A. Alexandre

della Facoltà di Medicina di Parigi

PREPARATA DA **Marinier et C.ie**

Casa di vendita a Parigi, 32, Boulev. Poissonnière

Casa principale e officina a vapore a Fécamp (S. Inf.) Francia

PRODOTTI INTIERAMENTE PRIVI DI SOSTANZE NOCIVE

Hydatine: *Acqua rinfrescante per la toletta delle signore*
Hydatine: *Profumo squisito per camera e per fazzoletto.*
Hydatine: *Polvere dentifricia,* SCOPERTA MARAVIGLIOSA, *la sola assolutamente solubile nella bocca, adoperata giornalmente con*
Hydatine: *Acqua dentifricia, che dà magnifici risultati.*
Hydatine: *Fior di riso,* ha la proprietà di rendere la pelle fresca, bianca e deliziosamente profumata. — **Depositi Hydatine** ai profumi delicati

NUOVO RISTORATORE DEI CAPELLI

PREPARATO NEL LABORATORIO CHIMICO

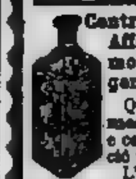
della farmacia della Legazione Brittannica
in Firenze, via Tornabuoni, 17.

Questo liquido, rigeneratore dei capelli, non è una tinta, ma siccome agisce direttamente sui bulbi dei medesimi, gli dà a grado a grado tale forza che riprendono in poco tempo il loro colore naturale; ne impedisce ancora la caduta e promuove lo sviluppo dandone il vigore della gioventù. Serve inoltre per levare la forfora e togliere tutte le impurità che possono essere sulla testa, senza recare il più piccolo incomodo.

Per queste sue eccellenti prerogative lo si raccomanda con piena fiducia a quelle persone che, o per malattia o per età avanzata, oppure per qualche cosa eccezionale avessero bisogno di usare per i loro capelli una sostanza che rendesse il primitivo loro colore, avvertendoli in pari tempo che questo liquido dà il colore che avevano nella loro naturale robustezza e vegetazione.

Prezzo: la bottiglia Fr. 3 50

Si spediscono dalla suddetta farmacia dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale, e si trovano in Roma presso la farmacia della Legazione Brittannica *Sinimberghi*, via Condotti; *Achille Baldasseroni*, 116, via del Corso in piazza S. Carlo; presso *F. Compaire*, via del Corso, 343; presso la farmacia *Marignani*, piazza S. Carlo; presso la farmacia Italiana, 145, lungo il Corso; presso la ditta *A. Dante Ferroni*, via della Maddalena, 46 e 47.



HOGG, Farmacista, 2 via di Castiglione, PARIGI: solo proprietario

OLIO NATURALE DI FEGATO DI MERLUZZO DI HOGG

Contro: Malattie di petto, Tisi, Bronchiti, Raffreddori, Tosse croniche, Affezioni scrofolose, Serpiggini e le varie Malattie della Pelle; Tumori glandulari, Fiori bianchi, Magrezza dei fanciulli, Indebolimento generale, Reumatismi, ecc., ecc.

Questo Olio, estratto dai Fegati freschi di merluzzo, è naturale ed assolutamente puro, esso è sopportato dagli stomachi più delicati, la sua azione è pronta e certa, e la sua superiorità sugli olii ordinari, ferruginosi, composti ecc. è perciò universalmente riconosciuta.

L'OLIO DI HOGG si vende solamente in flaconi triangolari modello riconosciuto anche dal governo italiano come proprietà esclusiva conforme alle leggi.

Si trova quest'Olio nelle principali farmacie. **Esigere il nome di Hogg.**

Depositari generali per la vendita all'ingrosso: a **Milano**, A. Manzoni e C.; e figli e Giuseppe Bertarelli. — A **Firenze**: Roberts e C.; Cesare Pegna e figli.

27 anni di successo

ACQUA ANATERINA PER LA BOCCA

del Dottor **J. G. POPP**

I. R. Dentista di Corte in Vienna Stadt Bognergasse, 2

Da preferirsi a qualunque altra acqua dentifricia come preservativo contro le malattie dei denti e della bocca; essa dà un buon sapore e buon gusto, impedisce la carie e fortifica i denti rilassati e le gengive e adoperasi come un rimedio imparagonabile da pulire i denti. — Acciò ognuno si possa provvedere di questo preferito ed indispensabile preparato, si possono avere bottiglie di varie grandezze, cioè 1 bottiglia grande a L. 4, 1 mezza a L. 2 50, 1 piccola a L. 1 35.

PASTA ANATERINA per DENTI
per pulire e conservare i denti e per allontanare dai medesimi il tartaro... ed il tartaro.
Prezzo d'una scatola in vetro L. 3.

PASTA AROMATICA per DENTI di POPP
il migliore rimedio per curare e conservare la bocca ed i denti.
Prezzo 85 Cent.

POLVERE VEGETALE PEI DENTI
Essa pulisce i denti, allontana dai medesimi il tartaro ed accresce la bianchezza del loro smalto.
Prezzo d'una scatola L. 1 30

NUOVO MASTICE DI POPP
per turare da sè i denti guasti.

AVVERTIMENTO

Per assicurarsi contro le falsificazioni si rende attento il P. T. pubblico, che ciascuna bottiglia, oltre a l'avere la marca di fabbrica (**Firma Hygea and Anatherin-Praeparate**) è pure circondata da un involucro esterno, il quale segna chiaramente in **stampa ad acqua l'aquila imperiale** e la firma.

Depositi. — Roma, Farmacia... di N. Sinimberghi, via Condotti, 64-65-66, farmacia Ottoni, via del Corso, 199. A. D... Ferroni, via della Maddalena 46... S. Desideri, piazza di Tor Sanguigna 4... [illegible] ...della Minerva... [illegible] ...farm... [illegible] ...Borgo... [illegible] ...farm. della Legazione Brittannica, via Tornabuoni, 17. Milano, A. Manzoni e C. farmacisti e Vivani e Bezzi.

UNA CASA

di una delle primarie città della Germania Centrale, con eccellenti... e referenze, **cerca la rappresentanza** di primarie case italiane in **prodotti agricoli** e prodotti industriali. La medesima sta in attivissima relazione con le principali città di Germania, e farebbe perciò, in base di campioni o in base di depositi in commissione, importanti e onesti affari. Offerte segnate **F. Z. 126**, prego dirigere ai signori HAASENSTEIN et VOGLER in Dresda (Sassonia). 4052

FLACONE INIETTORE LOTHON

Breveté S. G. D. G.

Guarigione sicura, con qualunque cura.

Preservazione garantita delle malattie veneree.

Il flacone, meno grosso d'un astuccio da sigari, racchiude una siringa perfezionata che lo tura. Si cava dalla tasca, solo, riempito e pronto ad agire, il che permette di prendere l'iniezione dappertutto senza essere veduti. Adottato e raccomandato dai medici specialisti come destinato a distruggere col suo facile uso preventivo tutte le malattie segrete. — Prezzo 5 fr. in tutte le farmacie.

Fabbrica e vendita all'ingrosso, 144, Boulevard de la Villette, PARIGI. — Trovasi a Firenze all'Emporio Franco-Italiano Finzi e C., 28, via dei Panzani, e a Roma, presso Corti e Bianchelli, 66, via Frattina. (3364)

LA PLEWNA!!!

NUOVA TROTTOLA SFERICA

Grande Novità

Prezzo col suo piede: 1 Lira

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi et C. 28, via dei Panzani. A Milano alla succursale dell'Emporio Franco-Italiano, 15, via S. Margherita.

ARCHIVIO GIURIDICO

DI

FILIPPO SERAFINI

Si pubblica in eleganti fascicoli mensili di 100 pagine ciascuno e costa annue L. 20

Le associazioni si ricevono, oltrechè, presso la *Direzione dell'Archivio Giuridico* in PISA, anche presso gli Uffici Postali del Regno. 4058

PATTINI A RUOTE

Brevettati in Francia ed all'estero.

I più leggieri, i più comodi e i più eleganti. RINGO, 5, Avenue Parmentier, Parigi, fornitore degli *Skating* di Francia, Italia, Inghilterra, Belgio ecc. Depositi a Roma presso Corti e Bianchelli, 66, via Frattina. A Firenze all'Emporio Franco-Italiano, via Panzani, 28. A Milano alla Succursale dell'Emporio Franco-Italiano, 15, via S. Margherita, ed a Napoli presso C. Canestrelli, Toledo, 44. (3579)

CONSERVATORE E RIPRODUTTORE DEI CAPELLI (Liquido)

del Dott. PRAMPOLINI — (LIVORNO, Toscana)

400 certificati. 27 anni di costante successo

Il grande smercio di questo liquido in tutta Italia ed all'Estero, è una prova certa della sua efficacia, sia per la conservazione e per la riproduzione dei capelli. Numero illimitato d'attestati Medici e d'onorevoli personaggi, assicurano che questo liquido (*Ritrovato Italiano*) ha le proprietà: 1° arresta la caduta dei capelli, 2° deterge la testa in modo meraviglioso, 3° ritarda le canizie e le calvizie ecc. — Unico deposito in Roma e provincia presso la farmacia Reale GARNERI, via del Gambero e via Torino. 4031 T

L. MALEN e C. *fornitori de l'armata e della marina francese. Approvati dai ministri della guerra e della marina. Brevettati in Francia, in Italia e all'estero. Parigi, 6, rue Oberkampf, 6, Parigi*

Caffettiera a circolazione a doppia parete garantita inesplosibile, ad uso dell'ARMATA e della MARINA, delle MENSE degli UFFICIALI dei CAFFÈ, SORBETTERIE, LIMONARI, ALBERGHI e GRANDI STABILIMENTI. Capacità **da 1 a 150 litri.** — Caffettiera da tavola a circolazione e a tubo mobile, modelli variati da **2 a 12 tazze.** — Scaldavivande MALEN a fiamma multipla. Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., 28, via dei Panzani. A Milano alla Succursale dell'Emporio Franco-Italiano, 15, via S. Margherita. — A Roma presso Corti e Bianchelli, 66, via Frattina. 3811

PROFUMERIA DI PIETRO BORTOLOTTI

Piazza del Pavaglione presso l'Archiginnasio in **BOLOGNA**

INVENTORE E FABBRICATORE DELLA PRIVILEGIATA

ACQUA DI FELSINA

Fornitore di Case Imperiali e Reali con Brevetti Sovrani e Trenta Medaglie ottenute alle Esposizioni e da Accademie Scientifiche.

La rinomanza e specialità di questo più che altro articolo per Toeletta, composto di aromi balsamici, ha la virtù di *ravvivare i sensi, fortificare le gengive e mantenere la bianchezza dei denti lasciando altresì alla bocca un alito soave, neutralizza ogni miasma purificando l'aria di qualunque luogo infetto, odorandola, spalmata nelle mani toglie i temporanei nostri disturbi al capo.* Per così fatte virtù venendo molto ricercata e apprezzata anche dai Sovrani, ha indotto molti speculatori a porre in vendita sotto il medesimo titolo di Felsina imitando le bottiglie della vera nostra Acqua di Felsina. A scanso poi benanche d'equivoco si farà osservazione alla marca di fabbrica, la quale v'è impressa nelle ricette e nell'involucro dei pacchi, *ed in color rosso* nel mezzo dell'etichetta posta sulla bottiglia. — *Legge 30 agosto 1868 per garantire la proprietà.* 3537

TAYUYA

Proprietà dei Fratelli **UBICINI, di Pavia**

Nuovo rimedio in surrogazione ai preparati Mercuriali, raccomandato dai primari medici per la cura della **Scrofola** e della **Sifilide** — Prezzo **L. 5** al flacone.

Rappresentanza e deposito in Roma alla farmacia CECCONI, via Governo Vecchio, 53. Vendesi pure nelle primarie farmacie

SUCCESSO DEL GIORNO

Ciondolo Macchina a Cucire in argento

Elegante medaglione sigillo adatto tanto per signora che per uomo.

In argento . . . . L. 27 50
In argento placcato in oro » 33 75

Coll'aumento di L. 2 si incidono le iniziali per sigillo.

Indirizzare le domande al negozio e fabbrica d'oreficerie **T. Bachi** via Roma, casa Melano, Torino.

EVITARE LE FALSIFICAZIONI

EAU DE MÉLISSE DES CARMES BOYER

unico successore

dei Frati scalzi del Carmine

14 **Rue de l'Abbaye** PARIGI 14

GIÀ

14, Rue Taranne, 14

Raccomandata dalle celebrità mediche di Francia contro l'apoplessia, il mal di mare, i vapori, le coliche, le indigestioni, il cholera, la dissenteria, ecc.

Vedere l'istruzione. — L'*Acqua dei Frati del Carmine* si trova presso tutte le farmacie. — Esigere la firma **Boyer**, che si trova alla etichetta bianca e nera che ricopre la boccetta.

Tip. ARTERO e C. Piazza Montecitorio, 124

Anno IX

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

Per mutamenti o cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

In Parigi vendesi al Kiosko N. 263, Boulevard des Capucines.

FANFULLA

Num. 26

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 130.

Avvisi ed inserzioni
presso l'Ufficio Principale di Pubblicità
OBLIEGHT

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del FANFULLA.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5 — Roma, Lunedì 28 Gennaio 1878 — Fuori di Roma cent. 10

A SUA MAESTÀ

MARGHERITA DI SAVOIA
REGINA D'ITALIA

MAESTÀ,

Voi figlia, sposa, nipote di prodi soldati; Voi madre che farete educare il Vostro amatissimo figlio al duro mestiero delle armi, e lo vedrete con animo commosso dividere fatiche e pericoli col valoroso esercito nostro del quale furono tanta gloriosa parte Vostro zio e Vostro padre, ed insieme a cui si onora di aver combattuto il Re Vostro augusto marito; Voi che i miseri invocano, che i popoli benedicono, chiamandovi «stella d'Italia», non sdegnerete la preghiera che, per mezzo di un vecchio soldato quale io mi sono, Vi rivolgono alcuni ufficiali colpevoli verso la disciplina, ma colpevoli solamente per aver troppo amato, per aver ragionato un momento col cuore e non colla testa, ammogliandosi senza il permesso de' superiori.

Insieme a loro, o Maestà, V'implorano tante giovani donne solamente ree di non possedere quelle quarantamila lire che la legge domanda a quante s'innamorano di un ufficiale giovane e povero; V'implorano tanti bambini, più piccoli del Vostro, ma che a suo tempo diventeranno soldati fedeli ed affezionati alla nostra Italia e alla Vostra casa.

MAESTÀ,

Con una sola parola Voi potete consolare questi mariti, queste spose, questi bambini; potete togliere ai mariti il rimorso di aver imposto alle loro mogli una vita piena di ansie; alle mogli il dispiacere di non potere comparire a fronte alta a braccio dei loro mariti.

Maestà, Voi li consolerete e io Ve ne ringrazio fin d'ora, baciando l'estremo lembo del Vostro manto reale. Al Vostro cuore di donna, di moglie, di madre, non può parer giusto il vedere esclusi dal partecipare ai benefizi della sovrana clemenza pochi ufficiali dell'esercito, alcuni de' quali fecero forse scudo col loro petto al petto di Vostro marito nel quadrato di Villafranca.

Essi invocheranno sul Vostro capo e su quello de' Vostri cari le benedizioni del cielo, e Vi augureranno, con me, cento e cento anni di prosperità per il bene e la salute d'Italia.

io Fanfulla

GIORNO PER GIORNO

Ci sono delle cose dolorose che diventano amene, e potrebbero fare benissimo l'effetto della farsa dopo il dramma. Una di queste cose è successa e sta succedendo a Roma.

Il consiglio dell'ordine degli avvocati ha redatto un indirizzo di condoglianza e di devozione al Re, e alcuni dei consiglieri hanno rifiutato di firmarlo.

Questi signori, se la fama non mente, sarebbero i signori commendatore Augusto Castaldi, cavaliere Guido Marucchi, cavaliere Antonio Giordani e cavaliere Giozzini.

Non so se dopo il loro atto magnanimo avranno pranzato con migliore appetito, ma è certo che si sono fatti cantare le laudi da parecchie persone le quali non contente di essere d'un parere contrario alle idee e ai sentimenti del loro tempo e del loro paese, non hanno riguardo di manifestarlo anche nelle circostanze nelle quali la convenienza, il rispetto al sentimento pubblico, e la religione dei sepolcri, che è professata tanto dai Turchi quanto dai portatori dei loro prestiti, avrebbero loro imposto di tenerlo, per un momento almeno, nascosto.

***

Ho inteso dire che in una casa patrizia di Roma, i cui membri vanno alteri di discendere da un papa, siano cominciati i balli carnevaleschi. Domenica passata erano già cominciati, ma con una certa timidezza, e quasi senza premeditazione e senza suonatore officiale. Stasera invece la cosa si farà in tutta regola e si ballerà officialmente.

In tal caso i signori del consiglio dell'ordine dovrebbero essere fra gli invitati; sono per l'appunto quattro e potrebbero figurare in una quadriglia d'onore.

Anzi, se io fossi nei loro panni, vorrei vestirmi coi calzoni corti, calze di seta, *claque* sotto il braccio e sulla fronte un bel *toupet* — il *toupet* è di rigore.

Di certo ognuno è padrone in casa sua; e la libertà ha questo di buono, che profittandone anche quelli che non l'hanno desiderata, permette a chiunque di fare il comodo suo, quando ciò non lede i diritti degli altri.

Ma ci sono certi comodi che, nemmeno quando non ledono i diritti di nessuno, devono essere sacrificati alle convenienze.

Quando un vicino è malato, gli si usa il riguardo di non suonare il pianoforte, di non far saltare i bimbi, e di non far passare le carrozze, o di mettere la paglia sulla strada.

Quando una nazione piange, quelli che non ne dividono il lutto, ma stanno in casa sua, farebbero cosa degna a non far saltare i bimbi, a non far suonare il pianoforte e a stendere la paglia.

***

La libertà è libera, diceva un mio amico di giovinezza, e diceva bene; ed è appunto perchè la libertà è libera che l'anno passato, quando la stessa casa che ha messo ora due balli fra un trasporto funebre e un funerale solenne, aveva stabilito di dare le sue feste settimanali al mercoledì e precisamente nello stesso giorno in cui si ballava al Quirinale, *Fanfulla*, aprendo la rubrica *Bianchi e Neri*, rendeva conto della doppia festa; senza punto sottolineare la malizietta colla quale la casa patrizia cercava di far il controaltare alla casa reale.

Oggi non si può più sorridere della malizietta, non si può più compiacersi che la libertà permetta a ognuno di ballare in casa sua; oggi si può solo deplorare che il suono d'un pianoforte abbia impedito a delle persone per bene d'udire l'eco d'un dolore pubblico.

***

Ma c'è di più.

Ci sarebbe già da stupirsi vedendo una casa di quelle che hanno l'obbligo di dare l'esempio di certi delicati riguardi sociali, aprire le sue sale ad una festa, sia pure intima, in questo momento. C'è anche da meravigliarsi grandemente del fatto che insieme a un sentimento di convenienza si urti anche un sentimento di pietà cristiana, precisamente là dove la tradizione avrebbe dovuto esserne serbata più pura, se si pensa ai noti sentimenti della casa e alla sorgente diretta dalla quale le sono stati trasmessi. Ci sarebbe da credere che il pontefice, di cui quella casata ha lo stemma, non aveva fra i propri titoli quello di Sua Mansuetudine!

***

Mi sono perso per la strada, e quasi quasi dimenticavo di dirvi che, insieme al consiglio degli avvocati, anche quello dei procuratori ha fatto un indirizzo a Sua Maestà il Re; e anche per questo indirizzo ci sono stati tre *protestanti* che hanno rifiutato di firmare. Sono i signori Vincenzo Scifoni, Severino Tirelli e cavaliere Francesco Lasagna.

Dovrebbero fare una cosa di più: dare una festa anche loro, e far ballare la clientela, stendendo gli inviti in carta bollata intestata col nome di quel Re al quale non hanno devozione, ma da cui invocano la giustizia nell'esercizio delle loro funzioni.

io Fanfulla

NOTE PARIGINE

24 gennaio.

Il «Cercle de la presse» offrì un *déjeuner* al signor Stanley, e la riunione riuscì interessante, geniale, amichevole, tale quale doveva essere tra confratelli. C'erano notabilità di tutta la stampa, e quantunque i fondatori del «Cercle» sieno conservatori, qua e là potevasi notare qualche repubblicano che aveva accettato l'invito. La colazione fu splendida, ma essa non fu naturalmente che l'accessorio. Il principale era il vedere, l'udire l'uomo straordinario, che andò nel centro dell'Africa a cercare Livingstone e poi vi ritornò per completarne le scoperte.

×

Appena si vede Stanley, si capisce subito come non sia inverosimile quel che si narra del suo incontro col famoso «dottor bianco». È noto come, giunto in non so qual villaggio, ed essendogli detto che vi si trovava un Europeo, Stanley, quando vide finalmente colui per il quale aveva fatto il sorprendente viaggio, gli si avvicinò e gli disse: «*Doctor Livingstone, I suppose?*» (Il dottor Livingstone, se non m'inganno?) e l'altro, Anglo-Sassone, coll'istessa flemma gli rispose: «*Precisamente. A chi ho l'onore di parlare?*» — proprio come se si fossero incontrati in una stazione del Metropolitan di Londra.

×

Stanley è infatti un uomo d'apparenza fredda, impassibile, e suppongo che la faccia che aveva ieri, quando un giornalista meridionale volle abbracciarlo per forza, era tale quale come quando si batteva contro i selvaggi per salvare sè e i suoi. Di statura piccola, piuttosto magro, ha degli occhietti vivacissimi, due baffetti nerissimi, e i capelli corti imbiancati dal chinino col quale combatteva le febbri. La tinta è del rosso un po' vivo di un uomo forte, vigoroso, nervoso. Le labbra sottili, gli occhi, dallo sguardo incisivo, inquisitorio, indicano solo la qualità principale dello Stanley, la tenacità di proposito. L'insieme è freddo. L'essere stato per tanto tempo segregato dal mondo civilizzato gli dà

ANANKE

RACCONTO DI F. DE RENZIS

XIII.

Il notaio Ferrario Timoleone era un uomo affabile; un buon vecchietto tutto lindo, dalle maniere cortesi; e la parola di lui dolce e affettuosa era lontana dal somigliare allo stile curialesco delle sue lettere.

L'accoglienza ch'egli fece al giovane capitano non poteva essere più cordiale.

Il buon vecchio appena ebbe riconosciuto Fortunato, cavò di tasca una chiave e di lì a poco ritornò portando fra le mani una cassetta rustica coperta di polvere e di muffa. E disse:

— Se questa, come io temo, è la sola eredità che ella ha dal suo padre, la conservi con amore. Veda, signor capitano: io credo in Dio, e mi pare che sia la volontà del Signore se dopo tanti anni ho potuto leggere per caso il nome di lei nell'albo municipale e se mi è stato dato di consegnarle questo ricordo pietoso.

— Ella ha conosciuto mio padre? chiese con animo commosso Fortunato.

— L'ho conosciuto; rispose con un mesto sorriso il notaio; e se non mi sentissi tanto più vecchio di quel tempo, potrei credere di rivederlo vivo innanzi a me guardando lei

— Ed ella ricorda i minuti ragguagli della morte di lui? chiese Venturelli ansioso.

— Eh! ci vuol altro! Sono passati tanti anni... ed io ne ho sulle spalle più di settanta... mi perdoni se la mente poco mi serve.

Eravamo credo nel 1846...

— No... nel 1851.

— Ah! sì è vero! C'era stato di già il 48, ed a Torino si vedevano molti Lombardi.

— Anche Napoletani.

— E molti anche di quelli... si sentivano per le vie certe risate grasse... che rivelavano i meridionali a primo colpo.

Suo padre era fra quelli.

Un bel giovane affediddio, che aveva tutto gli occhi di lei, ma più chiari, più vivaci, e una capigliatura stranamente voluminosa e ricciuta che rivelava la sua particolare energia.

Suo padre m'era stato raccomandato da un amico, ed io potei per molti mesi fargli tirare innanzi la vita dandogli da copiare le carte della mia professione.

— Egli viveva copiando! esclamò Venturelli. E il suo ingegno, la sua dottrina, a nulla potevano servirgli?

— Eh! Eh! caro signor capitano... Quelli erano altri tempi! Torino possedeva le più belle intelligenze dell'Italia, ma non aveva di che far vivere tutti... Eh! sì, allora non s'avevano tanti impiegati come oggi. Gli affari erano pochi; le tasse di molte, ognuno s'accomodava alla meglio. Io ne conoscevo parecchi di quegli emigrati, ed essi sapevano che non ero tanto tirato per le copie degli atti del tabellionato; oh ne ho visti e di belli!... Più d'un professorone di matematica faceva le somme sui libri d'un negoziante di mode, senza contare qualche ministro che oggi va per la maggiore, il quale a quei tempi lucrava la vita facendo il maestro elementare. Di emigrati era pieno l'esercito e il giornalismo; perfino nelle orchestre non si vedevano che Napoletani. Il cuore dei nostri bravi Piemontesi si vedeva in quel tempo; allora non c'erano lotte regionali, bastava il nome d'Italiano perchè ci si volesse bene... mentre poi...

Venturelli ripigliò:

— E quale occasione immediata spinse mio padre a quella terribile risoluzione? Fu dunque la miseria?

— Tutti crederono così! Io non volli metterci bocca, perchè in fin dei conti che cosa importava saper la ragione del suicidio quando il pover'uomo non era più? Ma a lei suo figlio, ed oggi dopo tanti anni, non posso fare ammeno di aprire interamente l'animo mio. Veda; tutte le cause erano possibili: ma la miseria non può essere, perchè proprio in quel torno di tempo, il povero Venturelli aveva trovato un discreto mensile scrivendo in un giornale.

E poi glie l'ho a dire? Otto giorni prima, il povero Eugenio venne a trovarmi, e mi richiese in imprestito una somma di denaro per recarsi a Parigi premurosamente. Io gli detti quanto gli abbisognava e lo credevo partito, quando dopo una settimana lo rividi: mi riportò la somma tal quale.

— Egli dunque..

— Egli dunque (a lei uomo, queste cose si possono dire) egli amava; amava come sanno amare lor signori: ne lo ricordo certe volte sembrava pazzo addirittura... chi sa, un tradimento o la perdita della donna amata.

Venturelli non potè nascondere una lagrima che silenziosamente gli scendeva sulle guance.

Il buon notaio proseguì:

— Ma che vuole... ormai è inutile pensarci, sono passati tanti anni! Quanto alle cause del suicidio, chi sa che qui dentro (e additava la cassetta) non trovi più larga spiegazione.

Ripigliando poi il suo buon sorriso, il vecchio notaio soggiunse:

— Ella, signor capitano, a quanto mi dicono è un bravo ufficiale. Il magnifico matrimonio che sta per fare lo renderà felice per due; per lei e pel povero suo padre, che proprio non ha avuto fortuna! Accetti un mio consiglio: conservi religiosamente queste reliquie. Ella è uomo di cuore: conservi le memorie d'un uomo di cuore come lei. Io m'inganno, o in questa cassetta, ove i fogli abbondano, ella troverà la storia d'un gran dolore. Vedendo la miseria altrui, ella potrà forse meglio giudicare la propria felicità.

(Cont. —)

un'apparenza distratta. Quando gli si parlava, quando era seduto a tavola, sembrava sempre essere in una regione ideale, non accorgendosi punto dove era e

×

Allorchè però Stanley rispose al *toast* di Vita, rice apparve l'uomo, lo scrittore e l'humour inglese. Ringraziò dell'accoglienza, e trovandosi fra giornalisti, sviluppò il tema che, quando partì, quando arrivò nei paesi selvaggi, quando combatteva, quando faceva qualche grande scoperta, egli non aveva mai dimenticato di essere un giornalista — *but a journalist*. Per uno che viene dal centro dell'Africa, l'idea era fina e abile, e l... ngò l'assistenza.

F... no fatti poi diversi discorsi e *toasts*. Accennerò a qu... o che fece il de Lauzières, il quale, mentre scamb... ansi queste cortesie, improvvisò una poesia piena di spirito che le narrava. *Folchetto*, invitato a parlare a nome della stampa italiana, disse che quando Stanley giunse a Roma, essa non potè fargli quel ricevimento che egli meritava, perchè sovrastava quel lutto immenso « che voi sapete ». Egli ricordò che quasi l'ultimo atto di Vittorio Emanuele fu quello di conferire una medaglia d'oro allo Stanley, e conchiuse bevendo alla salute dell'arditissimo esploratore. Un disegnatore fini, mentre si prendeva il caffè, col ritrarre rapidamente la fisonomia dello Stanley in un abbozzo che riuscì bellissimo, e che, riprodotto fotograficamente, verrà distribuito a tutti gli invitati.

× × ×

La civilizzazione a oltranza, in mezzo alla quale viviamo, produce sovente degli effetti stranissimi. Le immaginazioni, continuamente eccitate, dànno luogo a una specie di alienazione mentale che non può venir fuori se non in un centro così gigantesco come è Parigi. Eccone un esempio. Ieri — a grande stento — è stato arrestato un pazzo che per forza voleva entrare all'Elysée per sottoporre al presidente diverse sue bizzarre « invenzioni ». Una di esse era quella del movimento perpetuo applicato all'amministrazione, la quale avrebbe funzionato da sè sola, senza bisogno di *travetti*. L'altra egli la chiamava *l'organo asinar o*, ed è evidentemente una viziata filiazione dell'idea che il pazzo si era fatta del telefono. Era un organo di cui ogni tasto stava attaccato a un filo metallico che andava a corrispondere a... un asino messo in un sotto suolo, e che l'avrebbe più o meno fortemente punto in modo di farlo strillare in tutte le modulazioni possibili. Il pazzo aveva dimenticato di calcolare il vario temperamento degli asini!

×

Non c'è da sorprendersi di questi eccessi di una fantasia in delirio, quando la realtà al dì d'oggi è così straordinaria. Non è guari che in una conversazione del dopo pranzo ho udito raccontare come si stesse studiando un'applicazione curiosissima, incredibile del telefono. Ecco che cosa ho potuto capire: è noto che le vibrazioni portate dall'elettricità possono essere marcate sopra un pezzo di carta preparata *ad hoc* come lo sarebbero delle note di musica. È così che i toc-toc ordinari del telegrafo sono riprodotti su striscie indefinite di carta, ove si decifrano a seconda degli intervalli. Ora — pare — si è ottenuto che le vibrazioni prodotte dalla voce a traverso il filo telefonico arrivino a una placca preparata, *la quale non solo le riceve, ma le ritiene in sè stessa*. Per fargliele *rendere* non c'è che farle passare sopra una nuova corrente e applicarla a un altro filo telefonico.

×

È facile comprendere che queste « placche » si troverebbero nell'istessa condizione di una « negativa » fotografica dalla quale si ottengono delle nuove prove, anche dopo un certo periodo di tempo. Ne viene che applicando — per esempio — questa invenzione a un oratore, a Gambetta — supponiamo — si potrebbe, dieci anni dopo che egli avrà proferito un discorso, dopo morto se occorre, riudirlo con tutte le inflessioni, con tutte le modulazioni particolari della sua voce. Le « placche » potendosi tener chiuse nel proprio cassetto indefinitamente, quando nel 1978 i nostri pronipoti volessero conoscere come la Patti eseguiva l'aria del *Barbiere* non avrebbero nessuna difficoltà di sentirla tal quale pubblicamente. Da qui a quell'epoca, probabilmente un altro inventore avrà trovato il mezzo di rafforzare la voce delle « placche » telefoniche, le quali — come si sa — non la riproducono finora che in miniatura. Si potrà applicare in mille modi questa scoperta. Un moribondo per il quale non s'avrà tempo di chiamare il notaio, esprimerà a voce le sue ultime volontà, sarà impossibile metterle in dubbio, perchè mediante le « placche » è lui stesso che verrà a ripeterle dinanzi il tribunale...

×

Tutto ciò è della fantasia — dirà il lettore. Egli s'ingannerebbe. Lo scienziato che se ne occupa ora esclusivamente è il signor Breguet, e quello che ve ne ho detto è il *résumé* di ciò che in quella conversazione di cui parlo più sopra, disse l'autore famoso della *Vita di Gesù Cristo*, Ernesto Renan!

× × ×

Ogni volta che qualcuno esprime il timore che gli eccessi rivoluzionari di altre epoche possano riprodursi nella nostra, i repubblicani — nonostante il recente esempio della Comune — alzano le spalle. Ciò non impedisce che in certe frazioni della società attuale le aspirazioni feroci e sanguinarie non sieno sempre coltivate « con amore ». Ecco un invito — stampato su carta rossa — che mi è caduto fra le mani, e che ce lo prova. « Parigi 11 gennaio. — Caro concittadino. Ho l'onore di pregarvi di venire a celebrare con me e con i nostri amici l'anniversario dell'esecuzione di Luigi Capeto, in un pranzo fraterno che avrà luogo domenica 20 gennaio in casa mia, restaurant des Tilleuils, 160, rue Menilmontant. Ricevete i miei saluti fraterni. — J. Chassonelles ».

×

Il pranzo « fraterno » — il quale, notate bene, era tutt'altro che un invito a casa del cittadino Chassonelles, ma costava 3 50 a testa — ebbe luogo avant'ieri e vi furono pronunziati diversi discorsi « fraterni ». Non è cosa orribile di commemorare col bicchiere alla mano — « una bottiglia a testa » porta il *menu* — la decapitazione di un uomo, sia esso un assassino come Fouquier Tinville o una vittima come Luigi XVI?

Folchetto

Di qua e di là dai monti

Cose che non si devono toccare: ossia ricordi ai grand'uomini del giorno.

È la pubblica opinione che si manifesta colla mia povera penna. Essa detta, io scrivo.

**

A Sua Eccellenza l'onorevole Crispi:

Lo Statuto non si deve toccare: gli è come l'arca degli ebrei, e Sua Eccellenza dovrebbe conoscere la storia di quel sacerdote che, vedendola traballare sul carro, fece per sostenerla, e cadde fulminato.

A ogni modo, io gliela richiamo alla memoria, e a farlo m'inducono le seguenti parole telegrafiche della *Lombardia*:

« Giova notare che il programma dell'onorevole Crispi implica non indifferenti modificazioni ad alcuni importanti articoli dello Statuto fondamentale del Regno ».

**

Il Banco di Napoli non lo si tocca.

Onorevole Depretis, quest'è per lei. Che diamine va egli complottando il suo gerente responsabile delle finanze? Non arrivo a capirlo: la prevengo, a ogni modo, che i giornali di Napoli tempestano al solo sospetto che, per far piacere all'onorevole San Donato, ella si apparecchi a fare a quell'istituto finanziario un tiro sul genere di quello che lasciò in asso l'onorevole Maio Cala.

**

La laguna di Venezia non la si tocca.

Se lo fissi bene in mente l'onorevole Perez, e faccia in modo che fino a quando il problema lagunare penderà insoluto, un proprietario qualunque non possa, di suo capo, disseccarla e quindi restringerla per allargare i confini della sua proprietà.

È un caso recente. Io non faccio nomi; se il ministro li vuole, s'informi.

**

E non si tocca il Senato, o se lo si tocca, bisogna farlo con garbo. Lo dico, perchè sento parlare d'una *infornata*. Le infornate sono segno d'abbondanza, ma fa d'uopo non abusarne.

Osservo, per incidenza, che il mio Friuli non ha che un solo rappresentante alla Camera vitalizia: il conte Prospero Antonini. Ecco una provincia che, dato il caso, domanderà, e a buon diritto, un seggio, almeno uno per il conte Gherardo Freschi, il nestore dell'agricoltura, *l'amico del contadino*, quello che arricchì la sua provincia, educandola con lungo amore alla coltura del baco da seta.

Abbiamo esclusa l'agricoltura dal posto che occupava nel ministero; mandiamola in Senato; è un compenso che le va dato.

**

Due anni or sono il mio collega *Bobby* scrisse: Costantinopoli non si tocca.

Bisogna credere che sul principe Gortschakoff questo monito abbia fatta impressione profonda: infatti la marcia su Costantinopoli è sospesa, e il problema della pace si va agitando... Pace onerosa per mezzo mondo.

Ma via, siamo ottimisti: il principe di Bismarck, la sfinge, ha parlato, e ha fatto sapere alla Russia che fa d'uopo venire ad un congresso europeo.

Venga il congresso; io, da Roma, sede che gli fu già preconizzata, gli mando una voce perchè s'affretti, e invito l'onorevole Depretis a fargli preparare le sale del palazzo della Consulta. I due colossi attribuiti a Fidia e Prassitele diventeranno simbolici, e avranno effettivamente arrestati nella corsa riottosa i cavalli di Bellona.

L'obelisco poi, ricordando l'Egitto, dirà ai diplomatici convenuti, con la voce di tutti i suoi quaranta secoli: Il canale di Suez salvatemelo, come Costantinopoli!

Don Peppino

FANFULLA A MILANO

26 gennaio.

Siamo ancora sotto la penosa impressione della catastrofe d'ieri l'altro.

Per trop o vi confermo i miei telegrammi e l'ultima mia lettera.

Cinque sono morti; si spera salvare quelli che sono gravemente feriti.

Tutte le autorità e tutti i giornali apersero subito una sottoscrizione per i parenti delle vittime della catastrofe e per quei disgraziati che sopravviveranno, ma rimarranno impotenti al lavoro.

La *Ragione* si consola del disastro, scrivendo: « Che i funerali furono degni d'un re, perchè ebbero vittime umane! »

<>

Vi confermo l'incidente fatale delle chiavi, che non si poterono trovare a tempo. A questa fatalità se ne aggiunse un'altra: l'amnistia pei delitti comuni.

Non poteva essere altrimenti: poichè il popolo milanese non si mostrò mai tanto insano come in questa circostanza.

In conseguenza dell'amnistia, il giorno 23, cioè la vigilia appunto della cerimonia, furono posti in libertà dalle nostre carceri circa cinquecento colpevoli: la vera feccia di Milano.

Questi sciagurati passarono tutto il giorno nelle bettole, tutta la notte nell'orgia; la mattina del 24, eccitati dai fumi del vino e dal maltalento, si affollarono alle porte laterali del tempio e furono causa precipua del massacro.

Le due navate laterali del Duomo furono svaligiate da questa canaglia di quanto si poteva portar via.

Dobbiamo vera riconoscenza al ministro di grazia e giustizia, per averci sguinzagliata così a tempo questa masnada di manigoldi: alla questura mille ringraziamenti per averli così ben sorvegliati.

<>

A suo tempo vi accennai l'incidente dell'*Osservatore cattolico*, che tenne un linguaggio bassamente irreverente per la memoria del nostro Re Vittorio Emanuele: — vi parlai della protesta del clero ambrosiano, e delle parole dell'arcivescovo a riprovazione dell'*Osservatore cattolico*.

Il papa, con un breve laudatorio, ha approvato la condotta dell'*Osservatore*. È uno schiaffo dato in pieno volto al nostro arcivescovo ed a tutto il clero milanese.

L'affare minaccia di prendere gravissime proporzioni: ve ne terrò parola diffusamente.

Espronceda

RITAGLI E SCAMPOLI

= **Porto Venere**, 24 (N. C.). — Ieri mattina, 23, nella chiesa parrocchiale venivano celebrate funebri onoranze alla grande memoria dell'augusto Re Galantuomo.

Il tempio era parato a lutto, nel mezzo s'ergeva un grandioso ed imponente catafalco contornato a profusione di ceri e corone, ai cui quattro angoli oltre a quattro bambine vestite a gramaglia tenenti in mano bei mazzi di fiori, vi erano apposite coppe su cui ardeva spirito ed incenso.

Alla mesta cerimonia intervennero le autorità civili e militari, il rappresentante del comune di Spezia, i veterani delle patrie battaglie, i membri delle opere pie, la Società di mutuo soccorso della borgata di Porto-Venere, i bambini dell'asilo infantile, e tutti gli allievi d'ambi i sessi delle scuole elementari.

Parole ispirate d'amor di patria vennero pronunciate dall'altare dal reverendissimo arciprete della borgata di Porto-Venere, don Giovanni Battista Sturlese, che incontrarono l'approvazione generale.

La musica diretta dal distinto maestro signor Caviani ebbe un esito felicissimo forse superiore a quello che ottenne nella vicina città di Spezia.

Durante la funzione tutte le botteghe furono chiuse ed il popolo col suo contegno mesto e dignitoso provava col fatto che la morte del suo Re era dolore nazionale.

= Anche a **Ponti**, piccolo villaggio sul Mincio, si vollero, il giorno 16 corrente, celebrare grandi esequie (grandi relativamente alle deboli finanze del paesello) alla memoria e per il riposo della grande anima del defunto monarca. In questo paese i sentimenti patriottici si fanno sentire caldi e potenti, perchè è terra di grandi memorie, posto com'è tra Solferino, San Martino, Peschiera, Custoza ed altri luoghi famosi per noi Italiani.

Il catafalco, innalzato in mezzo alla chiesa del villaggio, era tal quale non fu mai veduto in questi dintorni. Sotto la direzione del signor ingegnere Pinchetti fu eretto a quattro ordini, coperto di velluto nero ricamato in oro e sormontato da un cuscino pure di velluto su cui posava la corona reale. In alto, di fronte lo stemma di casa Savoia, ai quattro lati con caratteri a filograna d'argento questi motti che compendiano l'intera vita del defunto Re:

Vittorio Emanuele — Re Galantuomo — Soldato dell'Indipendenza — Unificatore d'Italia.

La chiesa era parata a lutto, esternamente la facciata pure a lutto con una bella iscrizione a caratteri d'argento, sormontata da un grandioso ritratto di Vittorio Emanuele.

Vennero da Verona otto buoni cantanti, ai quali si unirono altri cinque o sei dilettanti del paese, e tutti diretti dal predetto signor Pinchetti, che è appassionato musicista, cantarono una messa con buona musica. Il parroco ed il curato fecero quanto era in loro potere perchè la cerimonia riuscisse degna del gran Re. Il municipio, presieduto dal sindaco signor cavaliere Pellicari, fece dispensare larghe elemosine alle famiglie indigenti del paese, e così tutti, ricchi e poveri, benedissero in quel giorno alla cara memoria del primo cittadino italiano.

= Da una lettera d'**Ancona**, del 25:

« Ieri, la prima volta dopo la morte di Vittorio Emanuele, si tenne il Consiglio provinciale; tutti i consiglieri erano animati dal desiderio di onorare la memoria del Re, ma erano discordi nel modo. Alcuni volevano una statua, giacchè una statua venne pure dalla Provincia decretata a Camillo Cavour, e fu eretta nella piazza che prende il nome dal grande statista; e mi pare che questi avessero ragione; altri volevano onorare la memoria del Re con qualche opera di beneficenza. E questo partito fu preso, e fu votata una somma di 20,000 lire per uno o più istituti di mendicità della Provincia. Quell'uno o più rende il voto assai indeterminato; giacchè questo partito fu preso, la buona ventura voglia che la indeterminatezza venga tolta col fardi qui presto e bene l'istituto che ricoveri i mendici della Provincia. Inoltre si deliberò una somma da determinarsi per il monumento nazionale, e l'erezione di due lapidi, una nel palazzo provinciale, l'altra nel palazzo della Prefettura, dove fu firmato il memorando proclama ai popoli dell'Italia meridionale.

= A **Cassino San Germano** il giorno 22 si celebrarono solenni esequie nella cattedrale per il Re Vittorio Emanuele; l'orchestra, i cantori, gli addobbi erano stati fatti venire da Napoli. La chiesa e le signore del paese erano a lutto. Il divino ufficio pontificale fu celebrato dall'abate di Monte Cassino coadiuvato da monaci benedettini e dal clero di San Germano. Intervennero le autorità, il sindaco Signorelli, il sotto prefetto Ghinossi da Sora. Il Corso era abbrunato, le bandiere velate, i negozi chiusi, il popolo di Cervaro, d'Atina, di Piedimonte, di Pignataro, di San Giovanni Teodice era accorso alla commovente festa funebre.

= **Civita Castellana**, 25. (N. C.) — Anche qui ieri sono state celebrate nella cattedrale solenni esequie in onore del defunto nostro gran Re Vittorio Emanuele.

Il punto di riunione è stato il palazzo del municipio di dove il corteo mosse verso il Duomo. Assistevano, oltre il sindaco e la Giunta comunale, i consiglieri, il pretore, il comandante il 2° battaglione del 66° reggimento fanteria qui distaccato, i sindaci dei comuni del mandamento e gl'impiegati governativi e comunali.

Il distaccamento sotto le armi faceva parte del corteo ed assistette alla funzione funebre, per la quale si era parata a lutto la chiesa ed eretto nel mezzo di essa un gran catafalco. Funzionò l'intiero capitolo col concorso dei cantanti della cappella vescovile e del concerto cittadino. Per la circostanza il pretore del mandamento, avvocato Amaducci, dettò una bella epigrafe che piacque a tutti.

La pia cerimonia ha lasciato una triste, ma nello stesso tempo dolce impressione, e siamo grati al signor Coluzzi sindaco nostro che ha preso e fatta prendere al municipio, a capo del quale egli sta, una così bella determinazione.

= **Genova**, 25. (N. C.) — Oggi alle 2 ore pomeridiane avevano luogo i funerali del compianto marchese Giorgio Doria senatore del regno, e riuscivano imponentissimi. Tutti i consiglieri provinciali accompagnarono la salma, in seguito a deliberazione presa in una seduta tenuta ieri al tocco.

Nella stessa seduta, il Consiglio provinciale votava lire 25,000 per l'erezione del monumento al defunto Re Vittorio Emanuele.

Collo stesso scopo fu effettuato ieri sera un grandioso concerto nel teatro Doria, concerto che riuscì un esito brillantissimo, e che si ripeterà ancora lunedì prossimo.

Frattanto le nostre eleganti signore stanno coprendo delle loro firme un indirizzo di condoglianza a Sua Altezza la Regina Margherita, che verrà portato a Roma da un'apposita Commissione.

= Da **Moncalieri** scrivono che martedì per cura e a spese del civico municipio nella parrocchiale collegiata di Santa Maria ebbero luogo solenni e splendidi funerali con l'intervento di tutti i corpi morali e di tutte le corporazioni e della popolazione tutta che col dolore sul volto assistevano mesti ed afflitti alla sacra funzione in suffragio dell'immortale e sempre compianto Re Vittorio Emanuele che tante beneficenze soleva incessantemente largire a questo paese che lo amava e venerava qual clementissimo sovrano e tenero padre.

= Quale sia stata l'impressione che la morte di Re Vittorio ha fatto a **New York** si può rilevare dai seguenti brani tolti dai giornali americani apparsi la mattina del 10:

Il *New-York Herald*, il nestore dei giornali dell'Unione, dopo una particolareggiata descrizione tutta in lode della vita privata e politica di Sua Maestà Vittorio Emanuele, la quale occupa sette lunghissime colonne stampata a caratteri microscopici, ed un articolo di fondo di una colonna e mezzo, conchiude col dire: « Vittorio Emanuele il *gentleman King* (il re gentiluomo) sarà nella gloriosa storia d'Italia classificato immediatamente dopo Cesare Augusto e suoi successori. Nella morte di questo re l'Italia perde non solo un monarca popolare, ed un sincero e fedele amico de' suoi sudditi, ma altresì uno dei più prodi soldati dei tempi moderni e per la di cui generosa opera l'Italia è oggi classificata fra le grandi potenze del mondo ».

New-York Tribune, giornale repubblicano. « La morte di Vittorio Emanuele è una di quelle disgrazie che lasciano sempre una traccia indelebile nell'animo non solo di coloro cui la disgrazia interessa direttamente, ma altresì di quelli che per vincoli sia umanitari, sia commerciali sono in rapporto continuo con essi. Non soltanto in Francia, in Russia, in Germania ed in Inghilterra tale notizia darà occasione a lamento e compianto, ma sarà ognora sentita con vivo dolore nel cuore d'ogni buon cittadino americano ».

New-York Times, giornale repubblicano. « Di fronte a tale disgrazia toccata ad una nazione che fu culla della civiltà, che tanto sofferse, e che tanto lottò onde emanciparsi dal giogo straniero, noi non possiamo che associarci all'intenso dolore che in questo momento opprime il cuore degli Italiani ».

New-York Sun, giornale democratico. « I cittadini degli Stati Uniti non possono fare a meno di dividere l'amaro cordoglio che provano i nostri amici Italiani nell'immatura perdita del più fedele e leale loro amico. La popolarità di Vittorio Emanuele, la sua probità, generosità e le sue abitudini piuttosto democratiche renderanno la di lui memoria cara e venerata anche dal popolo americano ».

New-York World, giornale repubblicano. Dopo una toccante descrizione in lode di Vittorio Emanuele, conclude col dire: « Noi non possiamo quindi meglio esprimere la nostra ammirazione pel grande monarca, che col consigliare gl'Italiani a chiamarlo il Washington dell'Italia ».

= È superfluo il dire la costernazione in cui l'infausto annunzio gettò l'intiera colonia italiana di **New-York**. Il console generale commendatore F. De Luca, non sì tosto ricevette da Roma l'annunzio ufficiale lo partecipò a tutti i consolati esteri, i quali inalberarono tutti le

loro bandiere a metà asta in segno di lutto. Una cinquantina di bastimenti italiani che trovansi nel porto di quella città adottarono il lutto, e questo attestato di dolore e rispetto pel nostro defunto sovrano venne spontaneamente imitato da tutti i bastimenti austriaci, francesi, inglesi, russi, spagnuoli, turchi, svedesi, ecc., che si trovavano nel porto. Il console De Luca ricevette innumerevoli lettere e visite personali di condoglianza da parte di consoli esteri e cittadini americani.

= Fra le deputazioni ricevute ieri l'altro dalle Loro Maestà al Quirinale vi fu anche quella del municipio di **Portoferraio**, rappresentato dal commendatore Augusto Duchoquè senatore del regno.

Sua Maestà si trattenne con esso rammentando le festanti accoglienze ricevute da quelli isolani in occasione di una breve dimora fatta fra loro.

= **Forlì**, 26 (N. C.) — Ieri sera il Consiglio comunale, ad onorare la memoria di Vittorio Emanuele, deliberava concorrere con lire mille al monumento da erigersi in Roma; ed erogare in beneficenze lire cinquemila, delle quali una parte è assegnata al Monte di pietà per restituzione di pegni minori; l'altra è destinata ad accrescere il fondo già esistente per la fondazione di una casa di ricovero, la quale dovrà fregiarsi dell'augusto nome di Vittorio Emanuele.

DA PADOVA

24 gennaio.

Il lutto si è qui manifestato profondo, universale, solenne. Ne fecero fede l'istantaneo e lugubre mutamento avvenuto la sera del 9 nell'aspetto della città nostra, le multiformi e spontanee dimostrazioni di cordoglio e di affetto, che ogni ordine di cittadini con nobilissima gara volle tributare alla sacra memoria di Vittorio Emanuele. Abbiamo veduto tutti egualmente piangere per la grande sventura, tutti egualmente rinfrancarsi alla saggia e toccante parola del nuovo Re. Quando furono passati quei primi giorni di tristezza e di duolo e la città riprese il suo solito aspetto, ci è parso di svegliarci dopo un lungo sonno pieno d'immagini tetre e paurose, e ritemprati dal dolore ci siamo sentiti più fidenti e più forti. Il 19 le bandiere, le campane, il cannone salutarono Umberto e Margherita; il nostro cuore ebbe un palpito di gioia e d'affetto: si sentiva che la nostra stella, per un istante offuscata, brillava ancora abbagliante e bellissima.

><

Vittorio Emanuele era cittadino di Padova, e Padova, quando ama, ama davvero. Nè qui si tralasciò di mostrare in mille modi il profondo rammarico per la *immensa ed inattesa sciagura*.

Gli studenti dell'Università, le associazioni politiche, i corpi morali e scientifici inviarono a Roma dispacci, indirizzi e rappresentanze. I teatri si tennero chiusi per nove sere, e sabato le signore vi comparvero vestite a lutto. La gioventù fece deporre nel Pantheon una funebre corona; una sottoscrizione venne aperta per erigere un monumento nel Prato della Valle, e le nostre signore manderanno un indirizzo alla Regina.

Il Consiglio comunale votò la spesa di centomila lire per la fondazione d'un Orfanotrofio Vittorio Emanuele. In tutti i comuni della provincia e in tutte le parrocchie della città si sono celebrate sacre funzioni funerali alla memoria del gran Re, e intanto *fervet opus* per le esequie veramente solenni, che comune e provincia faranno celebrare nella cattedrale.

><

Ieri ebbe luogo la funebre commemorazione nell'Aula Magna della nostra Università.

Un pubblico intelligente, affollato, commosso ascoltò ed applaudì un oratore efficace, simpatico, felicissimo. Quell'oratore nobilmente atteggiato nella sua toga professionale era un patriotta d'antica data, un lombardo che, giornalista, soldato, deputato, professore, amò sempre l'Italia e la libertà, era Giuseppe Guerzoni. Con vigore di concetti e con splendore di forma, con sentimenti patriottici ed elevati, con parola eletta e spesso pittoresca, con vera eloquenza, con gusto d'artista e con accento commosso egli tratteggiò la storia di casa Savoia e di Vittorio Emanuele. Disse che la tomba di Sant'Elena era stata forse più glorificata, ma meno lagrimata, e con abilità, con vivezza, con felicità inimitabile narrò in tutte le sue fasi la storia dei nostri dolori e delle nostre gioie, dalla desolante sciagura di Novara al trionfo del Campidoglio, all'apoteosi del Pantheon.

Impossibile accennare a tutti i punti più salienti del discorso e riferire quanto egli ha detto sulle origini di casa Savoia, sulla condotta di Carlo Alberto nel 1831, sulle condizioni del Piemonte dopo Novara, sul proclama di Moncalieri, sui rapporti fra Vittorio Emanuele e Cavour, sulla occupazione di Roma, sulla morte del gran Re, sull'avvenire di Umberto. La splendida e leggendaria figura del Re Galantuomo sorse ieri gigante dinanzi agli occhi di tutti e ne irradiò ancora una volta della sua luce benefica. Gli applausi furono frequenti, clamorosi, entusiastici: la parola del Guerzoni faceva bene, perchè era la parola d'un uomo di cuore.

Antenore.

ROMA

27 gennaio.

La *Messa* solenne scelta per il funerale del giorno 9 sarà quella di Cherubini in *re minore*. È stata scelta perchè alla maestà classica, degna del nome celebre che porta, unisce il vantaggio di non essere soverchiamente lunga, ed è scritta tutta per voci da uomo.

La *Messa* grandiosa in *do minore* dello stesso maestro ha delle parti per voci di donna, alle quali si è pensato non essere facile sostituire, per sicurezza di esecuzione e pienezza d'effetto, le voci di ragazzi, come s'è qualche volta praticato.

La *Messa* sarà diretta dal maestro Terziani, coadiuvato dai maestri Oreste ed Ettore Pinelli, Lucidi e Orsini.

Le prove cominceranno appena siano giunte le parti d'orchestra che sono state domandate a Firenze e a Milano, e si faranno nel salone detto della Maggioranza alla Minerva.

*** Si è aperta una sottoscrizione per una corona in bronzo che sarà posta al Pantheon in occasione della funebre cerimonia da celebrarsi in quel tempio il 9 febbraio.

La corona misurerà ottantacinque centimetri per ottanta, e sarà fusa nello stabilimento Chiapparelli per cura del metallaro Raffaele Tonietti Il modello in cera è stato fatto dallo scultore Della Bitta.

Le sottoscrizioni non possono essere minori di cinque centesimi, nè superare i cinquanta.

*** Il professore Brunetti fu ricevuto ieri molto benevolmente in udienza privata da Sua Maestà il Re. Stasera parte per Padova.

*** Sommario delle materie contenute nel numero d'oggi del *Courrier d'Italie*:

Bulletin politique — Victor-Emmanuel — Alfonse La Marmora — Nouvelles politiques — Le nouveau règne — Documents — Les monuments de Victor-Emmanuel à Rome — La situation à Constantinople (nos correspondances particulières) — Echos du Vatican — La question du moment — Correspondance de Paris — High life — Nos informations — Bulletin financier.

NOSTRE INFORMAZIONI

A complemento delle notizie date ieri da noi sulla destinazione di personaggi che recano alle Corti estere le lettere autografe con le quali Sua Maestà il Re Umberto annunzia la sua ascensione al trono, ci pervengono i seguenti ragguagli:

Il generale Della Rocca va a Parigi ed a Londra;

Il generale Maurizio De Sonnaz va a Vienna;

Il conte De Launay, ambasciatore d'Italia a Berlino, va a Pietroburgo. Il conte De Launay fu ministro italiano in Russia nell'anno 1866, ed ha lasciato di sè a Pietroburgo le più simpatiche rimembranze.

Tutti gli indicati personaggi partono subito. Il generale Giuseppe De Sonnaz, che va col maggior Giannotti a Madrid, partirà domani.

Sua Maestà il Re ha ricevuto stamane i ministri per il consueto rapporto settimanale. V'era anche l'onorevole Depretis, quasi del tutto ristabilito.

Dai più recenti ragguagli di Londra risulta che assai probabilmente il conte di Derby consentirà a conservare per un po' di tempo, e finchè l'attuale crisi politica non sia terminata, il portafoglio degli affari esteri.

Con decreti in data d'oggi Sua Maestà ha nominati suoi aiutanti di campo il contr'ammiraglio Buglione di Monale ed il commendatore Giuseppe Mantese, capitano di vascello.

Sua Altezza Reale il principe Tommaso è partito per Torino oggi alle ore 2 30, accompagnato dal suo aiutante di campo commendatore Lovera De Maria e dagli uffiziali d'ordinanza cavaliere Millelire e cavaliere Dal Verme.

Il principe Tommaso si tratterrà a Torino, presso Sua Altezza Reale la duchessa di Genova, fino al 7 febbraio. Il 9 si troverà di ritorno in Roma per assistere alla solenne messa di requie al Pantheon.

Ripartirà da Roma qualche giorno dopo per accompagnare a Lisbona Sua Maestà la regina di Portogallo, recando in pari tempo al re Don Luigi la lettera autografa di Sua Maestà il Re Umberto.

La regina Pia da due giorni non esce dai suoi appartamenti, a causa d'un raffreddore. Oggi sta molto meglio.

La *Perseveranza* d'ieri, 26, ha un telegramma da Berlino, in data del 25, nel quale si annunzia un opuscolo che si ritiene ispirato da Andrassy, e riferisce il tenore del colloquio tenuto fra l'onorevole Crispi e Bismarck a Gastein

La versione di questo colloquio è precisamente identica a quella data nelle due *Lettere diplomatiche* pubblicate da *Fanfulla* nello scorso settembre.

Ieri, alle 2 pomeridiane, Sua Altezza Reale il principe Tommaso di Savoia si è recato nella regia Università. Ricevuto dal signor rettore, si è portato con lui nel gabinetto di fisica, e quivi ha assistito ad un esperimento sul *telefono* fatto dal chiarissimo signor commendatore professor Blaserna con quella sottile e precisa esposizione che tanto distingue l'illustre scienziato.

Sua Altezza Reale si è dimostrato pienamente soddisfatto, esternandone la sua compiacenza ai detti signori rettore e commendatore Blaserna. Uscito dalla Università il principe Tommaso si recò a visitare il museo Kirckeriano, pregando il professore Blaserna di accompagnarlo.

Il commendatore Scelsi, prefetto di Mantova, è stato ricevuto oggi in udienza privata dalle Loro Maestà il Re e la Regina. Egli ha presentato loro tre bellissimi *album*: uno di essi destinato al Re Umberto, foderato di velluto nero con ornamenti d'argento finamente cesellati, contiene 141 indirizzi di municipi e associazioni della provincia, quelli della regia prefettura, del Consiglio e della deputazione provinciale. Degli altri due *album*, più piccoli, ma non meno eleganti, uno contiene 7 indirizzi delle donne mantovane alla Regina d'Italia; l'altro 5 indirizzi dei bambini mantovani al principino di Napoli.

TRA LE QUINTE E FUORI

Teatro Apollo. — *Freischütz*, opera romantica in tre atti, tre schioppettate e un gallinaccio morto, del maestro Weber.

Roma, 27 gennaio.

Che serata d'inferno, signore mie, che serata!

Il cuore me lo diceva: *Pompiere*, non andare all'Apollo stasera, chè il vento ti porta via! Ma io duro, mi cacciai nelle tasche il cannocchiale, un ferro da stirare, un pezzo di musica classica e un articolo di fondo della *Riforma*, e dissi fra me: Sfido io, con questo po' po' di peso addosso non mi porta via nemmeno il Dio delle tempeste.

E mi avviai al Tordinona...

Ah! signore mie, aveste visto!... all'imboccatura di Fontanella Borghese un colpo di vento traditore, più forte degli altri, mi piglia di dietro per il bavero del passa-montagne, mi solleva per aria come la Cornalba, e via!... mi porta volando fino a ponte Sant'Angelo.

A quel punto — *patatunfete* — vado a dar di naso contro una massa di carne, che al buio avevo preso per la mole Adriana... era una corifea che fa le seconde parti, ma che ne ha anche per le prime.

Quell'urto improvviso mi salvò; senza quell'inciampo sarei andato a finire nel Tevere.

Dio ti benedica, o rispettabile figlia di Silfide; possano i lettori del *Fanfulla* elevarti un monumento che ti tramandi ai posteri come una seconda Cerrito.

Ed entriamo in teatro.

★

Vento di libeccio fuori del teatro, maestrale in platea.

Nei corridoi si sente il fischio di Eolo attraverso le invetriate delle finestre.

Sul palcoscenico tira un vento da cani, il barometro segna tempesta.

E il libretto dell'opera altrettanto: siamo alla famosa scena della *gola di lupo* del secondo atto. La gola di lupo, fra parentesi, non è quella di Jacovacci.

È già finito il primo atto e metà del secondo.

Si è applaudito alla sinfonia, si è applaudito all'aria di *Max*, che Barbacini canta squisitamente, secondo il suo costume, e si è applaudito Gaspare Castelmary che sembra Cialdini vestito da cacciatore.

Una risata generale ha accolto la caduta del gallinaccio di cartone, che vien giù dalle nuvole, per una schioppettata di *Max*.

A sentire il botto che dà sulle tavole, si direbbe che è cascato un cuoco vestito da pollastro.

Quella infelice bestia dev'essere dotata della seconda vista: vien giù morto, quasi prima della schioppettata.

Il vento seguita a fischiare nei corridoi...

E comincia a fischiare in platea.

★

Siamo all'atto 2°. Flora e Maddalena Mariani cantano un duettino — poi canta Flora sola — poi canta sola Maddalena — poi viene *Max* col gallinaccio in mano, e cantano tutti e quattro; e il pubblico, senza curarsi del vento che seguita a fischiare nei corridoi, applaudisce e chiama fuori le due sorelle coi relativi innamorati.

Faccio i miei complimenti alla signora Maddalena — e al suo canto sempre simpatico, caldo, appassionato...

Mi congratulo con la Flora, che piace nel *Freischütz* più che nel *Mefistofele*. La parte di *Annetta* si annette ai suoi mezzi, alla sua voce, al suo fare aggarbato...

Ed eccoci nella *gola di lupo!*

Madonna bella, che paura!

★

Siamo nell'anticamera dell'inferno...

Castelmary, circondato dalle teste di morto, fonde le palle infernali, e gioca alla *passatella* col diavolo...

Uno... tre... quattro... sette! Pare di essere all'osteria.

Un gufo grosso quanto un elefante, con gli occhi di fuoco — la scimmia, il carro di fuoco, gli spettri bianchi, il diavolo nero, una cascata d'acqua e sapone, fulmini, rotelle infocate, cavallini di cartone, pappagalli del Giappone, fuochi di artificio, bestie di tutte le qualità, diavoli con ogni sorta di corna, tuoni, lampi, saette, uragano sulla scena, uragano in platea, vergine santa, che roba!

Castelmary chiama il diavolo, e infilza sulla spada un teschio di morto come un pezzo di formaggio svizzero... E gli spiriti maligni cantano così: (vedi libretto)

Ui, ui!
È il teatro fosco già,
Sulla sua bocca fischio sta!
Ui, ui!
Fiasco non durerà,
E certamente fiascozzerà!
Ui, ui!
Salute a noi!

—

Per monti e val
Dietro alle spal
Già l'uragano si vede arrivar!
Ih! uh! oh! uh!
Rotta di col,
Risate a stuol,
Fischi per aria, fischi per mar!
Ih! uh! oh! uh!
Cucuruch,
È andato giù
Don Freisnà!

Castelmary eseguì bravamente la sua scena, ed è chiamato alla medesima.

Atto 3° — La Maddalena si fa sposa a Barbacini!

Salute e figli maschi. Novelli applausi salutano la sposa e la sua fida sorella.

Le damigelle stonano: — forse per l'allegria.

Arriva *Max*, e per cominciar bene le nozze tira una ultima schioppettata a una palomba che dev'essere quella della canzone:

« Na palommella janca
M'ha pezzecato o core! »

tira il colpo a sinistra, e la palla va a destra ad ammazzare Castelmary, che sta sopra un albero come un fringuello.

Miracoli delle palle incantate.

Ca pore viene a morire in braccio al suggeritore, e mentre tira le calze, un eremita comparisce e viene a benedire gli sposi.

E il pubblico manda a far benedire *Freischütz*, sor Vincenzo e il diavolo che lo ha accecato a rimetterlo in scena.

Di tre opere date finora all'Apollo, due sono dedicate al demonio — nessuna meraviglia dunque, se il pubblico ne manda qualcuna all'inferno.

E questo è quanto.

Il Pompiere

Il bravo maestro Rotoli, notissimo per le sue belle composizioni, ha musicato in questi giorni un salmo elegiaco alla memoria di Vittorio Emanuele su alcune strofe composte dal signor Raffaele Solustri.

Coloro ai quali il maestro ha fatto sentire questo suo nuovo lavoro, lo hanno trovato pieno di quei pregi per i quali il maestro Rotoli si distingue, ed inspirato all'alto argomento preso a trattare. La composizione sarà pubblicata fra giorni dallo stabilimento Ricordi.

■

Il professore Saraceni, autore della *Pianella d'oro*, mi sta alle spalle, pel giudizio da me dato l'altro ieri sul suo lavoro rappresentato dalla compagnia Dondini all'Argentina.

L'egregio professore pretende che io abbia malmenato i suoi versi più del dovere.

Ho letto il lavoro e convengo come egli abbia in parte ragione. I suoi versi sono ben fatti, ed è solo colpa della freddezza del dramma, della povertà dell'azione, della mancanza di situazioni, se a me parvero in quella sera un po' insignificanti. Non vi mancano delle splendide immagini che alla rappresentazione mi erano sfuggite. Il professore Saraceni accolga la rettifica, e mi creda con tutta la stima, suo devotissimo

[illegible]

DA FIRENZE. — *Il mercante di Venezia* del Pinsuti ha avuto ieri sera al Pagliano un successo brillantissimo Furono bissati il preludio, l'aria soprano, il finale atto terzo. Chiamate generali al maestro.

Spettacoli di questa sera:

Apollo — Ore 7 1/2 — *Forza del destino* — *Loreley*.
Valle — Ore 8 — *La società equivoca*.
Argentina — Ore 8 — *Maria Rosa*.
Capranica — Ore 7 1/2 — Commedia.
Manzoni — Ore 7 1/2 — Commedia e ballo.
Quirino — Ore 7 e 9 — *La parodia del Brahma*.
Metastasio — Ore 6 e 9 — *I cinque talismani*.
Rossini — Ore 7 1/2 — Marionette Prandi.
Serraglio di belve feroci, di miss Cora, in piazza Termini. Rappresentazione alle ore 5, 6, 7 e 8 di sera.

DISPACCI PARTICOLARI DI FANFULLA

MILANO, 27. — La *Perseveranza* dimostra che il breve pontificio in lode dell'*Osservatore cattolico* è una mistificazione inventata da quel giornale.

TELEGRAMMI STEFANI

TORINO, 25. — Il Consiglio comunale questa sera approvò ad unanimità l'indirizzo in risposta alla lettera di Sua Maestà il Re Umberto. L'indirizzo, che

parafrasa degnamente la lettera reale, riscosse generali applausi.

Il Consiglio approvò quindi le seguenti proposte della Giunta: Concorso per 100.000 lire al monumento pel Re Vittorio Emanuele in Roma; un ricordo nazionale; un grandioso stabile a Torino per onoranza al Re Vittorio Emanuele; denominazione di una via di Torino, intitolata dal nome di Vittorio Emanuele; collocazione di una lapide commemorativa della nascita di Vittorio Emanuele nel palazzo Carignano ed un'altra lapide, nel palazzo reale, commemorativa dei fatti principali del regno di Vittorio Emanuele.

Il Consiglio deliberò pure un concorso di 20,000 lire per il monumento al generale La Marmora in Torino.

LONDRA, 25. — Il *Globe* smentisce che la flotta abbia ricevuto l'ordine di sbarcare truppe a Gallipoli e soggiunge che nulla ancora è deciso riguardo alle dimissioni presentate da lord Derby e da lord Carnarvon.

VENEZIA, 25. — Il *Tempo* ha il seguente dispaccio ufficiale di Cettigne:

« Sono incominciate le operazioni contro le fortificazioni nel lago di Scutari. Ieri fu bombardato il forte di Grmozur, la cui guarnigione si arrese incondizionatamente con quattro cannoni e molte armi e munizioni. »

VIENNA, 26. — I giornali annunziano che l'imperatore ha accettato le dimissioni del gabinetto austriaco, e che attendesi oggi alla Camera dei deputati una dichiarazione del gabinetto.

LONDRA, 26. — *Camera dei Lordi.* — Lord Beaconsfield fa alcune dichiarazioni eguali a quelle fatte da Northcote alla Camera dei Comuni. Soggiunge che l'ordine dato alla flotta fu revocato, perchè le condizioni della pace conosciute sembrano tali da fornire la base di un armistizio.

Lord Carnarvon spiega i motivi della sua dimissione. Dice che, malgrado la sua opposizione, erasi deciso di inviare la flotta a Costantinopoli, perciò egli ha dato la sua dimissione, la quale fu accettata.

Lord Beaconsfield dice che non comprende perchè lord Carnarvon si sia dimesso; il governo espresse sempre il desiderio di mantenere gli obblighi imposti dai trattati riguardo ai Dardanelli, ed esso può avere modificato il suo metodo, ma non ha cambiato la sua sua condotta politica. Il governo spiegherà, quando verrà il momento opportuno, i mezzi da esso adottati. Lord Beaconsfield soggiunge che egli persiste nella politica che il governo decise di seguire, ma, mentre è disposto di osservare la neutralità, dichiara che non può lasciare senza protezione i più grandi interessi inglesi e che intende di difenderli.

LONDRA, 26. — Assicurasi che lord Buckingham succederà a lord Carnarvon; lord Derby conserva ancora il portafoglio e credesi che non persisterà nelle sue dimissioni.

Il *Times* ha da Costantinopoli:

« Assicurasi che le condizioni poste dalla Russia contengano alcuni accomodamenti particolari fra la Russia e la Turchia riguardo al canale di Suez ».

Lo stesso *Times* ha da Berlino:

« La Germania fece nuovamente conoscere alla Russia la necessità di riunire un congresso ».

Lo stesso *Times* ha inoltre da Pietroburgo:

« Il governo spedì a Londra comunicazioni rassicuranti riguardo alle condizioni della pace. Esso non vuole escludere le potenze dalla soluzione finale delle quistioni che interessano l'Europa ».

Il *Daily News* pubblica i punti principali delle condizioni della pace, che sono:

« Autonomia della Bulgaria, sotto un principe cristiano, con qualche territorio al Sud dei Balcani; riforme nella Bosnia e nell'Erzegovina, con governatori cristiani; garanzie di un buon governo per le altre provincie turche; indipendenza e aumento di territorio della Serbia e del Montenegro, il quale non avrà un porto sull'Adriatico, perchè l'Austria vi si oppone; cessione alla Russia della Bessarabia, di Batum, di Kars e di Erzerum col territorio adiacente; indennità pagabile in danaro, territorio od altrimenti. La quistione dei Dardanelli è riservata alla decisione dell'Europa ».

VIENNA, 26. — Alla Camera dei deputati il presidente del gabinetto, principe d'Auersperg, dichiarò che l'imperatore ha accettato la dimissione del gabinetto, incaricando i ministri a continuare ad amministrare gli affari fino alla nomina dei loro successori.

La prossima seduta della Camera avrà luogo martedì.

GENOVA, 26. — Oggi ebbe luogo, con buon risultato, la prova del cannone da diciotto tonnellate. Presenziavano, oltre la Commissione d'artiglieria e del genio, il generale De-Fornari e molta ufficialità.

COSTANTINOPOLI, 26. — La flotta inglese era di già arrivata all'entrata dei Dardanelli, ma, ricevuto un contr'ordine, ritornò a Besika.

PARIGI, 26. — Notizie private di Vienna, in data del 26, recano:

« Le condizioni della pace destarono una grande emozione. La Camera tenne una seduta segreta. »

ATENE, 26. — La notizia della pace destò una grande commozione. La Camera sospese la seduta. Fu fatta una grande dimostrazione in favore della guerra. Le truppe respinsero i dimostranti. Alcuni agenti di polizia furono feriti con pietre. Temesi che questa dimostrazione possa essere cagione di gravi disordini.

MADRID, 10. — L'arcivescovo di Toledo destituì il curato della chiesa di San Sebastiano per avere celebrato il servizio funebre per il Re Vittorio Emanuele.

I giornali deplorano questa condotta dell'arcivescovo.

RAVENNA, 27. — Oggi alle ore una fu inaugurata la lapide al Re Vittorio Emanuele nel cortile del palazzo dell'intendenza. Vi assistevano tutte le autorità e un numeroso pubblico. Il discorso dell'intendente Di Pettinengo fu applauditissimo.

LONDRA, 27. — È confermato ufficialmente che la flotta inglese giunse a Besika, ove rimarrà.

Gli abbonamenti a *Fanfulla* si ricevono a:

PARIGI M.me Lapointe al Kiosco N. 225, Boulevard des Capucines, con vendita di copie.

NEW-YORK Emporio Letterario di A. Brentano. 39 Union Square, con vendita di copie.

TUNISI presso i signori Arturo Castelnuovo e Compagni.

PARIGI presso M.me Salmbai, Kiosco N. 34, Boulevard des Italiens, con vendita di copie.

LONDRA presso Petitjean 2, Church-Street Soho W, con vendita di copie.

ALESSANDRIA D'EGITTO presso Marius Nicolet, Libraio.

TRIESTE presso Julius Dase, Libraio, Ponte Rosso, N. 3 e Alessandro Levi, Cambiavalute, Via S. Spiridio e, 2, con vendita di copie

SMIRNE Monsieur N. E. Virafs, Librairie Internationale.

PARIGI M.me Drillen, Boulevard Montmartre, Kiosco N. 64, con vendita di copie.

PARIGI M.me Denax, Kiosco N. 246, Grand-Hôtel, con vendita di copie.

PARIGI presso E. E. Oblieght, N. 16, Rue Saint-Marc.

BRUXELLES Librairie Duval, Rue de Liene, 15.

Presso i suddetti Librai si può ritirare *gratis* una copia del *Vade Mecum degli abbonati di Fanfulla.*

BONAVENTURA SEVERINI, *gerente responsabile.*

CORREZIONE DELLA BALBUZIE

Il Prof. Cav. CHERVIN direttore dell'*Istituto dei Balbuzienti di Parigi*, aprirà il suo corso di pronunzia il 4 febbraio in Roma all'Albergo di Roma. Questo corso durerà 20 giorni.

AGLI AMATORI DI OGGETTI ARTISTICI

Il sottoscritto proprietario dell'Emporio di oggetti di belle arti antiche e moderne (con sala di depositi e vendite), posto in via Fontanella di Borghese dal 29 al 33, rende noto ai signori amatori che, avendo ampliata la sua fabbricazione per la riproduzione dall'antico di oggetti cesellati tanto in ferro che in bronzo, maioliche, marmi, sculture in legno e mobili artistici, è in grado di poter soddisfare qualsiasi richiesta, occupandosi ancora di ammobigliare ed addobbare saloni secondo lo stile di qualunque genere.

Prega infine i signori amatori di voler onorare di una loro visita quest'unico ed interessante stabilimento, come pure la succursale posta in via Due Macelli, N. 32, ove troveranno un grande assortimento di quadri moderni, acquarelli, fotografie, oggetti di oreficeria e mosaici.

(4047) GIUSEPPE NOCI.

Recenti esperienze fatte in Francia ed all'Estero dai più eminenti Medici e fra gli altri i signori Dottori Sée, Hardy, Laveu, Kolbe, ecc., hanno dimostrato in modo incontestabile che il *Salicilato di Litina* guarisce in pochi giorni, senza speciale regime, la *Gotta*, la *Renella*, i *Reumatismi* e tutti quei dolori mal definiti ribelli ad ogni medicamento.

Vedi in quarta pagina.

PARIGI. Sorelle de Vertus, 12, Rue Auber, Cintura *Régence, corset-corazza* brevettati.

CASSA DI RISPARMIO
DELLA
BANCA MUTUA ARTIGIANA DI ROMA

approvata con R. Decreto del 6 ottobre 1872
Sede: *Via Fontanella di Borghese, n. 55.*
Situazione alla fine dicembre 1877

	Libretti		Versamenti			Rimborsi		
	acc.	est.	num.	somme		num.	somme	
al 30 nov 1877	52	7	105	4317	27	27	1077	44
Mesi precedenti	905	268	3798	98429	18	1406	74590	—
Totale	957	275	3903	[illegible]	45	1433	75667	44

I Consiglieri di Turno — *Pel Consiglio d'Amministr.*

MAZZA ing. FRANCESCO — BISI comm. F., *Presidente*
NAPOLEONI cav. LUIGI — JACOBINI ALFONSO, *V. Pres.*
DE CESARE cav. R. *Seg.*

Il Censore di turno
CAPPELLI ENRICO.

Avvertenze. — LA CASSA riceve in deposito fruttifero risparmi di qualunque privato e somme che Società Operaie di Mutuo Soccorso, e qualunque Istituto o Corpo morale vorranno affidarle.

I DEPOSITI e i RIMBORSI si effettuano tutti i giorni feriali dalle 10 antim. alle 3 pomerid. e nei giorni festivi dalle 10 ant. all'1 pom.

Riceve in deposito qualunque somma non minore di cent. 10.

I RIMBORSI son eseguiti in giornata sino a L. 50; per somme maggiori sino a L. 500, occorre la disdetta di otto giorni.

I DEPOSITI fruttano il 5 per cento all'anno.

Il pagamento degli interessi si fa al saldo del libretto e alla liquidazione del 30 giugno e del 31 dicembre di ogni anno.

Il possessore di un libretto di credito di altre Casse di risparmio, volendo godere dei vantaggi della nostra istituzione, potrà cambiarlo gratuitamente in un libretto della nostra Cassa di risparmio.

Questa Banca sconta anche *Libretti* e *Fedi* di credito della **Cassa di risparmio Borghese di Roma** e di qualunque altra **Cassa di risparmio in Italia.** 93 4

Eroico rimedio contro l'emicrania, mali di capo, nevralgie, diarree, ecc.

GUARANA

La natura si ricca in tesori di ogni sorta, sovente offre dei medicamenti d'una rara efficacia, e questi sono appena conosciuti. Noi dobbiamo incoraggiare le ricerche fatte a questo scopo, indicando alle persone che soffrono di *emicranie, dolori di testa, nevralgie, diarree*, ecc., la sostanza vegetale chiamata **Guarana**, dai signori *Grimault e C.*, di Parigi. Basta prenderne una piccola quantità di questa polvere in un poco d'acqua per liberarsi dalla più violenta *emicrania*. Nei canali caldi ogni famiglia ne tiene in propria casa per avere un pronto rimedio che combatte con successo ogni sconcerto intestinale.

Si vende nelle primarie farmacie. Succursale della casa Grimault e C., per tutta Italia in Napoli, Agente generale G. ALIOTTA, 56, strada Donnalbina.

GOTTA
RENELLA-REUMATISMO

Guarigione pronta con l'Elisire o le Pillole di SALICILATO DI LITINA di **Freyssinge** Farm. di prima classe a Parigi, 97, rue de Rennes. Il *Salicilato di Litina* che riunisce le proprietà curative dell'*Acido Salicilico* e della *Litina*, costituisce il rimedio più sicuro contro le affezioni *gottose e reumatiche* acute e croniche (51 casi di guarigione su 53 malati, constatati nel Rapporto del D.r Sée all'Accademia di Medicina e all'Accademia delle Scienze di Parigi).

Deposito a Roma presso CORTI E BIANCHELLI, via Frattina, 66.

10,000 fr. a chi proverà il contrario!

ACQUA D'ANGE Medaglia d'argento Esposizione di Parigi, ricolorisce in due giorni i capelli bianchi e la barba, *Bionda, Castagna, Nera*. Non macchia la pelle, 6 fr. — Inv. in prov. vaglia D'ANGE, Ch. 26, r. N.-D.-des-Victoires, Parigi. — A Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, e a Roma, presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

LEZIONI

di lingue Italiana, Francese e Tedesca, anche dall'Inglese a Signore ed a fanciulli.

Per indicazioni rivolgersi alla signora GUIDI, in via Poli, 75, Piano 3° (4051 P)

UNA FAMIGLIA DISTINTA

fa ricerca di una buona bambinaia dell'età non minore di 40 anni. Inutile presentarsi senza buone referenze. Dirigersi al portiere in via Viminale N. 8. 4062P

LA COSTIPAZIONE DI TESTA
è guarita immediatamente colla
NASALINA GLAIZE
che leva prontamente l'acutezza del male, restituisce la respirazione nasale e previene i raffreddori di petto; 5 anni di successo. Scat. L. 2. Agenti per l'Italia in Milano A. Manzoni e C. Vendita in Roma dalle farmacie Garner, Marchetti, Selvaggiani, Sinimberghi, Marignani, farm. Sceltingo, via Corso 145

Sopracciglì

folti e anneriti con l'ACQUA ANDREA. Non adoperate più il belletto perchè è consumante!!!!! — Bomcian & franchi.

30, Rue Croix des Petits Champs, Paris.

Depositi: Roma, Corti e Bianchelli, via Frattina, 16. Firenze, C. Finzi e C., via de' Panzani, 26. Milano, 15, via S. Margherita. Torino, Manfredi, via Finanze, 2. Napoli, Canestrelli, Toledo, 44. 3705

UFFICIO DI PUBBLICITÀ
Oblieght

Roma, via della Colonna, 41, p.p. Firenze, piazza Vecchia di S. M. N. 13. Milano, via S. Margherita 15 Parigi, 46, rue Saint-Marc.

ARCHIVIO GIURIDICO
DI
FILIPPO SERAFINI

Si pubblica in eleganti fascicoli mensili di 100 pagine ciascuno e costa annue L. 20. Le associazioni si ricevono, oltrechè, presso la *Direzione dell'Archivio Giuridico* in PISA, anche presso gli Uffici Postali del Regno. 4058

TUTTE LE SIGNORE

che invieranno il proprio indirizzo ed un francobollo da **96 centesimi** per le spese di spedizione alla *Direzione del* **GIORNALE DELLE DONNE, via Po, n. 1, p° 2° in Torino**, riceveranno *GRATIS* a volta di corriere **Due Copie del Calendario per le Signore per il 1878.** Questo **Calendario** è un elegante libretto di 64 pagine con copertina di lusso di graziosissimo disegno. Oltre a due calendarii, uno RELIGIOSO l'altro CIVILE, contiene un'infinità quantità di utili e curiose notizie, brevi poesie e massime morali, ecc., il che con molto maggior ragione dei celebri almanacchi RUSTICI può dirsi il vero *Vade-Mecum* d'ogni donna colta e gentile. Le signore associate e lettrici del *Fanfulla* non vorranno certamente privarsene e manderanno subito la loro carta di visita alla Direzione dello stimato e diffuso giornale torinese.

MOLTO E MOLTISSIMO DENARO

So grado al Professore di Matematica, signor

Rodolfo de Orlicé

Berlino W. (Wilhelmstrasse), ora Stuelerstrasse N. 8, perchè ho vinto sulla bussola di Bari secondo le sue istruzioni **un gran Terno**

IL CATTIVO TEMPO PRESSA!

Perciò si rivolgi bentosto al Professor di Matematica **Rodolfo de Orlicé**, per ottenere una delle sue **famose istruzioni pel giuoco.** Vinsi con una tale

un Terno
di L. 4000

Napoli — VINCENZO ROSSI

Questo è conforme alla verità e confermato dal notaio

Ad ogni lettera verrà risposto in lingua italiana.

PETTINI A SERBATOJO

per tingere i capelli e la barba

e cospergerli di liquidi profumati od altro

approvati dalla facoltà di Medicina di Parigi

Prezzo del modello mezzano ed accessori L. 8
» grande » » 10

Porto a carico dei committenti.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28. Milano, alla Succursale dell'Emporio Franco Italiano via S. Margherita, 15, casa Gonzales. Roma, Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

SONO PUBBLICATE LE PRIME QUATTRO DISPENSE

VITTORIO EMANUELE II
RE D'ITALIA
VITA POLITICA, MILITARE E PRIVATA
NARRATA AL POPOLO

L'opera sarà pubblicata in serie di 20 dispense caduna nel medesimo formato del libro. **La guerra d'Oriente del 1877**, e sarà riccamente illustrata da ritratti de' personaggi più importanti, nonchè nei disegni accuratamente incisi, di tutte le pompe funebri che avranno luogo tanto in Roma quanto nelle altre città d'Italia.

Usciranno due dispense in-8 alla settimana.

Prezzo della prima serie L. 2.

Per abbonarsi inviare Vaglia postale all'Editore Carlo Simonetti, Milano, via Pantano, N. 6.

GOTTA E REUMATISMI

e relativi storpiamenti ed altre malattie interne ed esterne sin qui stimate senza rimedio.

Sofferenti in qualsiasi stadio, ai quali non è più venuto in mente da lungo tempo di prendere l'uno o l'altro medicamento per guarire il loro tormento, e ricoverare la preziosa salute, hanno ancora la speranza di liberarsi dalla loro miseria, senza distinzione se i mali fossero interni o esterni, oppure se soltanto una o l'altra parte del corpo fosse affetta da dolori.

L'inventore dei medicamenti Moessinger ha durato gran fatica fintantochè il componimento esatto fosse da lui trovato, pel suo metodo nuovo, di guarire, di riammollire gli induramenti (le cartilagini) anche nello stadio cartilaginoso e di dispartirle in modo che le giunture e i tendini possano agire nel loro posto primitivo, e venga ristabilita la libera circolazione del sangue; inoltre vengano rianimate e rinforzate quelle parti sofferenti, le quali prima erano insensibili.

I dolori artritici di testa più ostinati e di assai lunga durata, vengono sollevati in un minuto e guariti entro 3 giorni.

Non si confonda questo rimedio con le medicine dei ciarlatani, che fecero già aprir gli occhi a molti! La migliore prova che i miei rimedi giovano anche nello stadio il più disperato si è quella che l'effetto viene sentito già al secondo giorno, e ciò sia con una costituzione debole o forte. Questi rimedi possono venir adoperati tanto da vecchi quanto da giovani; inoltre colui che deve accudire alle proprie occupazioni non è menomamente impedito da questa cura; se anche derivino i dolori da raffreddori, cadute, abitazioni umide, digestione guastata da sopraforzi di nervi, ecc. ecc. Mi è indifferente il metodo di cura osservato antecedentemente, sia per mezzo di traspirazioni, olio di fegato di merluzzo, petrolio, bagni, cura calda o di altri simili; a me basta una descrizione breve del male e del suo stadio attuale. Si corrisponde in lingua italiana. Prego d'indicare esattamente il luogo di dimora.

L. G. Moessinger in Francoforte s/Meno.

Prima di far uso della mia cura, la quale del resto non richiede che un sacrificio pecuniario assai modico, si può prender cognizione di molti attestati e lettere di ringraziamento pervenutemi dai guariti in queste ultime settimane, sulla cui autenticità ciascuno potrebbe informarsi.

MACCHINE INGLESI

per tagliare e tritare la carne e far salsiccie

Queste macchinette ormai indispensabili in ogni cucina, si adattano e si fissano a qualunque tavolo. Munite di coltelli mobili e di cilindri dentati, tagliano e pestano la carne e macchinicamente la insaccano rendendole allo stato di salsiccie perfettamente confezionate. L'interno di queste macchinette è intieramente smaltato.

Prezzo delle macchine a un cilindro L. 16, 25 e 35
» » due cilindri » 25 e 35.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28. Milano alla Succursale dell'Emporio Franco Italiano, via Santa Margherita, 15, casa Gonzales. Roma, Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

Tip. ARTERO e C. Piazza Montecitorio, 125

Anno IX

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Pel Regno d'Italia . . . L.	6	12	24
Per tutti gli altri paesi d'Europa e per Egitto, Tunisi, Tripoli . . . »	11	22	44
Stati Uniti d'America . »	14	27	54
Brasile e Canadà . . . . »	15	30	60
Chili, Uruguay e Paraguay . . . . »	20	40	80
Perù . . . . »	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

In Parigi vendesi al Kiosko N. 213, Boulevard des Capucines.

FANFULLA

Num. 27

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 130.

Avvisi ed Inserzioni
presso l'Ufficio Principale di Pubblicità
OBLIEGHT

Roma, Via Colonna, n. 44 | Firenze, Piazza Vecchia S. Maria Novella, 13.
Milano, via S. Margherita, 15

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del Fanfulla.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese.

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5 — Roma, Martedì 29 Gennaio 1878 — Fuori di Roma cent. 10

GIORNO PER GIORNO

Leggo nella *Nazione:*

« Quattro individui compresi nella recente amnistia sono stati ricondotti alle Murate per delitti commessi appena usciti dal carcere » *(per la pietà dell'illustre giureconsulto!)*

Leggo nei giornali di Milano che la causa principale delle disgrazie e dei disordini avvenuti il giorno dei solenni funerali, si attribuisce alla masnada dei *quattrocento* circa liberati la sera innanzi dal carcere per la grazia dell'illustre ministro di giustizia.

Quei teneri oggetti delle sollecitudini dell'illustre giureconsulto si cacciarono nella folla, suscitandovi scompigli e allarmi per far man bassa e bottino nelle tasche.

* * *

Leggo in un giornale di Roma che il ministro dell'interno, per riparare ai dolci effetti dell'amnistia Mancini, ha dato ordini precisi ed istruzioni categoriche ai signori prefetti, perchè esercitino una rigorosa sorveglianza sugli individui ridonati ora alla società dal benemerito suo collega di grazia!

* * *

Che ne dite, cari lettori, di queste liete notizie e del ministro dell'interno costretto a mettere in moto tutte le autorità della pubblica sicurezza contro i reati dei protetti del suo collega di grazia?

Troppa grazia sant'Antonio! Da quando il diritto di grazia, la più bella gemma delle corone della terra, esiste, ci sono sempre state delle amnistie accolte dai popoli con degli inni di benedizione. Si sono commutate, alleggerite le pene più gravi, si sono graziati degli infelici contravventori a certe date leggi, si sono cancellati dei reati che non mettevano in serio pericolo nè la tranquillità, nè le sostanze dei cittadini. Ci voleva un guardiano dei sigilli del progresso per mutare l'amnistia in una apertura pura e semplice delle carceri ove stanno chiusi i bricconi di professione, e gettare nelle folle delle città, in momenti di straordinario concorso di gente, parecchie migliaia di mascalzoni perchè non dovessero perdere l'occasione di esercitare il loro mestiere con profitto.

L'onorevole guardasigilli ha trovato il minuto tepico, agognato dai borsaiuoli di professione per verificare l'ora all'orologio degli altri.

* * *

Una delle leggi più ricercate dal Progresso, ma che s'è perduta cascando dal bagaglio progressista nel suo viaggio da Stradella alla reggia, è quella della responsabilità ministeriale. C'è però un'altra legge che fa responsale del danno cagionato da una sassata, colui che ha gettato il sasso. Non sarebbe il caso di invocarla?

* * *

Io domando umilmente al signor ministro di grazia, se non gli par tempo di pensare anche alla quiete e alle sostanze dei galantuomini manomesse e scompigliate da questa assurda progresseria sentimentale, che fa della giustizia e della sicurezza de' cittadini un tema d'accademia, e un richiamo d'applausi dalle tribune?

* * *

La risposta che farà l'illustre giureconsulto che siede sulle cose della giustizia, io la prevedo e ve l'anticipo.

Fra qualche mese farà pubblicare una bella statistica, la quale dimostrerà che sotto il suo regno di grazia il numero dei detenuti nelle carceri del regno sarà scemato di dodici o tredici mila; *prova evidente* che la moralità e la sicurezza pubblica crescono per virtù della sua giustizia.

Ma se ci facessero anche una statistica degli orologi e dei portamonete scomparsi nel frattempo, credo che gli effetti del sistema dell'illustre giureconsulto si vedrebbero ancora meglio.

* * * * * *

Oggi sul trampolino dell'arena politica c'è l'opuscolo intitolato: *Il conte Andrassy sul banco degli accusati davanti alle delegazioni.*

La corrispondenza di Berlino dell'*Opinione* d'oggi porta in estratto ciò che nell'opuscolo riguarda l'Italia e più precisamente le parole dette dal gran cancelliere Bismarck all'onorevole Crispi a Gastein.

* * *

Pare proprio che quei signori di Berlino e di Vienna abbiano spalancato gli archivi e buttato ai quattro venti le alleanze, le parolone e gli alti destini maturatisi durante il viaggio dell'ex-presidente della Camera italiana; ma siccome l'opuscolo ha veduto la luce a Monaco di Baviera, e ha l'aria, almeno nel titolo, di accusare il conte Andrassy, questo personaggio dirà che non ne sa nulla.

Il romito di Varzin, gran cancelliere di Germania, che ha tanti giornali e tanti *rettili* ai suoi comandi, dirà, dal canto suo, che non farebbe stampare opuscoli a Monaco per far piacere ad Andrassy... (scopo finale dell'opuscolo).

Vedrete che la colpa della rivelazione la daranno al nostro ministro dell'interno!

* * *

Ora io vi domando se è possibile che si debba all'onorevole Crispi la rivelazione stampata a Monaco nella quale Bismarck dice al nostro uomo politico (copio testualmente) a proposito delle aspirazioni del partito di sinistra italiano, parlando dell'amicizia fra l'Austria e la Germania:

« Ne dovranno tener conto anche gli Italiani gettando al mare ogni speranza di poter conquistare un giorno il Trentino e molto meno Trieste. V'ha molto più probabilità per i patriotti italiani che un giorno riacquisteranno la Savoia e Nizza. Non [illegible] dere in queste mie parole un eccitamento per parte mia di adoperarsi alla riconquista di quelle due provincie italiane perdute. In quanto a me *prima d'ogni cosa*, desidero la pace, che reputo indispensabile e del più alto valore per la Germania; *non esorto quindi nessuno a stendere la mano al territorio altrui* ».

* * *

Altro che il trattato d'alleanza portato indietro dall'onorevole Crispi! « *Io non esorto nessuno!...* » ha detto il gran cancelliere!...

Dopo questo, se il colloquio s'è risaputo, c'è da giurare che la colpa non è di Sua Eccellenza interna; nessuno può avere il gusto di propalare da sè gl'insuccessi intimi d'una missione personale.

La colpa dev'essere tutta delle loro Eccellenze estere di Berlino e di Vienna. Certo il nostro negoziatore ha serbato il silenzio sui trattati segreti, senza di che non sarebbero più... segreti.

* * * * * *

L'esercito e la casa militare di Sua Maestà si sono aumentate di un nuovo ufficiale generale finora sconosciuto.

Un giornale ha annunziato l'altra sera che « il *generale Ploux*, aiutante di campo di Sua Maestà, ha una missione per alcune corti ».

L'equivoco è tanto più carino in quanto che, in fatto d'informazioni militari, il giornale in questione pretende all'infallibilità, e se qualcun altro si permette di mettere in dubbio o rettificare le sue notizie, lo si vede subito montare su una specie di cavallino Orlando col fischio dietro, reclamando per l'esattezza di quanto ha scritto, come se proprio andasse a prendere le notizie nel gabinetto del ministro generale Mezzacapo.

* * *

Quel « generale Ploux » saltato fuori così inaspettato dalle file del nostro esercito, dimostra in due modi che le informazioni militari del giornale, che lo ha messo al mondo, sono fatte un pochino coi gomiti:

1° Perchè i generali non s'inventano tanto facilmente;

2° Perchè il caso, lasciato volentieri supporre, di relazioni intime fra il gabinetto di Sua Eccellenza della Pillotta, e l'organo *speciale* dell'onorevole *Martino*, implicherebbe l'obbligo di sapere che alla testa del gabinetto suddetto esiste un tenente colonnello di stato maggiore, cavaliere Pelloux (nella pronunzia comune « Ploux »), il quale diventerà generale [illegible] speranze, ma non lo è ancora diventato e non ha ancora ricevute missioni per alcune corti.

Questo « generale Ploux » se, non sbaglio dovrebbe invece essere un aiutante di campo del « granduca Wladimiro ».

Speriamo che la « missione » del generale come la « gamba » del principe non siano il pronostico di una catastrofe.

* * * * * *

Fatto storico, avvenuto a Udine in piazza San Giacomo.

Una vecchia donnicciuola vende frutta e si legge ogni giorno con molto gusto, ma a quanto pare, non con eguale profitto l'*Unità cattolica*.

Una beghina sua amica che cava molto miglior costrutto dalla stessa lettura, si accosta un di questi giorni alla compagna e le dice con aria giuliva:

— Hai visto, Vittorio è morto e il papa sta bene.

— E non ti dispiace, risponde l'altra, che il Re sia morto?

— A me? No che non me n'importa nulla.

— Ah! no? Ebbene se non piangi per Vittorio Emanuele piangi per questo...

E le appiccica un solenne ceffone.

La gente, che già aveva fatto capannello attorno alle due donnicciuole, non potè disapprovare!...

Don Margotto vada ora a fidarsi dei suoi lettori!

il Fanfulla

ANANKE

Racconto di F. De Renzis

25

Fortunato strinse con effusione la mano del buon uomo che non volle compenso pel suo lungo servigio. Si congedò ed era sull'uscio, quando il notaio lo richiamò per consegnargli un piccolo appunto che aveva cercato fino allora fra le sue carte. Fortunato lesse:

« *Eugenio Venturelli di Napoli suicidato a Torino il 23 febbraio 1851 — Terzo viale a sinistra della croce dei poveri N. 175.* »

Lo sposo di Camilla si ricondusse a casa rapidamente. Appena fu giunto nella sua camera solitaria diede libero varco alla commozione che gli stringeva la gola. Pianse: e baciò a più riprese quella eredità preziosa di gioie fugaci, di dolori tremendi.

Ma non ebbe il coraggio di toccarla. Era già notte. Camilla aspettava ansiosamente il suo fidanzato, e l'ora solita della visita di lui era trascorsa da gran tempo. Egli volle prendere un'aria ilare e noncurante; alle domande premurose della fanciulla rispose sorridendo:

— Che cosa ho fatto tutto il giorno? Eh! di gran cose. Ho raccolto la mia eredità paterna. È vero che non ho pagato tassa di successione, ma ciondullagono l'eredità è venuta.

Camilla lo ascoltava senza battere palpebra. Essa credeva sempre, tutto quanto a lei raccontava Fortunato.

— Come hai ricevuto questa eredità? disse ella tutta pensierosa.

— Ma... per mezzo d'un notaio, un bravo uomo di notaio che ha nome Timoleone e che ha conservato una cassetta sgangherata durante la miseria di diciassett'anni.

— E contiene quella cassetta?...

— Ma chi lo sa... per lo meno un tesoro!....

XIV.

Era già passata di qualche minuto la mezzanotte; dopo mille strette di mano, e più d'un addio tenerissimo, i due giovani innamorati si separarono sull'uscio del quartiere.

Camilla rientrò melanconica e pensosa nella sua camera, tutta profumata dai gerani odorosi e dagli oleandri del vicino giardino. Respirò lungamente quell'aria imbalsamata; poi chiuse la finestra, e si addormentò col nome di Fortunato sulle labbra.

Tutto nel grandioso palazzo di via Carlo Alberto era già muto, quando Venturelli, dopo aver vagato lungo i viali, si ricondusse nel centro popoloso della città.

Il suo cuore era gonfio. L'amore di Camilla, così puro, così tenero, così dolce, riempiva l'anima sua di quell'indescrivibile sentimento di contentezza che sovente vi prende la gola come un dolore.

E quella sera più che mai egli sentiva cosiffattamente, si trovava triste, suo malgrado, e non aveva potuto interamente velare sotto la celia e la spensieratezza il sentimento vero che gli premeva il cuore.

Camilla ne era stata colpita come da una corrente elettrica. Ma Fortunato, che ogni tanto senza volere vedeva la malinconia far capolino nei suoi discorsi, metteva la cosa sul conto della stanchezza. Egli aveva provato tante commozioni quel giorno in casa del notaio!

I due amanti furono, quella sera, felici più dell'usato. Erano rimasti seduti lungamente presso la finestra aperta, respirando gli ultimi tepori della state di San Martino. E là, tenendosi per mano, l'uno accanto all'altra, si erano guardati negli occhi umidi di desiderio, sospirando lievemente e dicendosi con una stretta di mano quanto essi avevano nel cuore!

Allorchè Fortunato partì, Camilla ebbe facile il sonno. Non aveva neppure l'età di Celimene; la vita era scorsa pura e immacolata; coi capelli biondi mollemente discinti, e le manine candide raccolte sul seno, essa passò la notte in quel sonno calmo e profondo dell'età sua. I suoi labbri tremolavano talvolta come scossi dal respiro, che placido ed equabile veniva dal seno virginale. Quelle labbra mandavano talora un suono indistinto, impercettibile, che pareva d'un'arpa eolia. Forse quel suono era l'espressione d'un sogno beato, forse quel suono ripeteva il nome di Fortunato!

Venturelli fece ritorno a casa. Il primo oggetto sul quale si posarono i suoi occhi fu quella cassetta volgare, mezzo sgangherata che pareva stesse lì ad aspettarlo; Fortunato sentì il freddo scorrergli per l'ossa ed ebbe come una vertigine. Quell'oggetto colpiva la sua immaginazione, ed egli non sapeva perchè. E pure nulla aveva di particolare. Era una cassetta di legno bianco rozzamente inchiodata. Era lì sul tavolino e gli occhi vi si posavano su naturalmente, in quella camera ove si poteva giocare allo spadone, tanto poco mobilio conteneva.

Fortunato volle far forza a sè stesso, e rise delle sue paure. Si spogliò in fretta. Si mise a letto, spense il lume, e chiuse gli occhi. Ma la cassetta suggellata e polverosa era sempre lì innanzi a lui, e pareva muoversi, diventar più grande. Dalle pareti mal connesse pareva mandar fuori mille oggetti strani, curiosi, indefinibili, che pendevano come cenci, si rizzavano come lame di acciaio, cangiavano forma e colore. Rassomigliavano talvolta animali sconosciuti, ridicoli, bestiali, mostruosi che correvano per la camera a sbalzi, a salti, ora innanzi, ora indietro, ovvero strisciavano sul pavimento come fossero serpenti. E allora avevano un moto lento lento, lento che pareva spingerli sempre verso di lui, stavano sempre a un punto d'arrivare al suo letto, e non arrivavano mai.

(Continua)

TRANSATLANTICA

Si figuri il lettore che *Jack* abbia avuto da *Fanfulla* la delicata missione di andar a New-York a studiarvi l'organamento del Consiglio municipale, onde poi poter consigliare alcuni fra i Consigli delle nostre grandi città intorno ai mezzi più convenienti per far *carrozzini* degni della grandezza d'Italia.

Nemo — il ben noto corrispondente del *Fanfulla* — ha invitato il collega a pranzo alla Maison Dorée (Union Square). Ai maccheroni alla napoletana — c'è un cuoco apposta per condirli nella maniera autentica, almeno c'era a tempo mio — è succeduto uno splendido *glounder* presso il quale impallidiscono i più squisiti *turbot* e le nostre sogliole d'Adriatico; poi il *corned-beef* coll'*homing* nazionale, poi tutto il rimanente d'un desinare *yankee* col suo inevitabile *wash-down* di *hock* e di *dry Moselle*.

La splendente sala che ha le finestre sulla piazza verso la statua di Giorgio Washington è riscaldata a punto; i ventilatori hanno scacciato le emanazioni aromatiche delle vivande e dei vini, e dal corridoio dove alcuni *gentlemen* fumano, penetra un sottile profumo di *havannhas*. Insomma si sta molto, ma molto meglio che... da Morteo.

S'impegna il dialogo seguente al quale la buona digestione concede un non so che d'interessante nel concetto e d'indolenza nella forma.

★

Nemo. — Dunque, signor *Jack*, come le stavo dicendo or ora, perchè non si potrebbe impiantare una linea di vapori fra Genova e New-York? Guardi, il nome è bello e trovato, *Italian and American Steam Navigation Company*. Eh?

Jack. — Il nome è bello, non c'è dubbio, ma...

Nemo. — Con quattro vapori, giusto quanti ne ha la *Compagnie transatlantique française*, le partenze potrebbero essere di quindici in quindici giorni. I signori Lavarello, Rubattino e Florio potrebbero porsi a capo dell'intrapresa cui non isdegnerebbero pigliar parte i capitalisti di qui. E la questione è già stata ventilata dal *New-York Herald* e dal *New-York Sun* che sono i maggiori giornali del paese. Ella dovrebbe discorrerne agli Italiani nel *Fanfulla* che è il *leading paper of the Italian press*.

Jack. — Io la ringrazio a nome di tutta la redazione, ma sembrami che le compagnie son tanto numerose che a non poco lavoro ri marrebbe. Del resto...

Nemo. — Conta pure signor *Jack*: *pass the wine, please: thanks*. Ecco le postali:

1° Linea Inman, tra New-York e Liverpool toccando Queenstown,

2° Linea Cunard, id., id., id.

3° Linea Anchor, New-York-Glasgow;

4° Linea State, New-York-Liverpool Londonderry;

5° Linea National, New York-Queenstown-Liverpool,

6° White Star, id., id., id.,

7° United States Mail, id., id., id.,

8° Netherlands-American, New-York e Rotterdam;

9° North German Lloyd, New-York e Brema toccando Londra e Havre,

10° Linea d'Amburg, New York e Amburgo toccando Plymouth e Cherbourg.

11° Transatlantique française, New York e Havre toccando Plymouth;

12° Red Star, tra Filadelfia e Liverpool.

Ora tutte codeste compagnie allacciano gli Stati Uniti al Settentrione d'Europa. Se ci fosse un istante una linea regolare di vapori fra Genova, Marsiglia, Barcellona, Gibilterra, Madera o San Vincenzo a scelta, e New-York, guardi che vantaggi potrebbe portare. In primo luogo la preferirebbero tutti coloro che per ragioni di commercio o di diporto (e questi ultimi sono numerosissimi) dall'America debbono andare in Italia, Francia meridionale, Svizzera, Austria-Ungheria, Turchia, Grecia ed Asia Minore.

In secondo luogo tutti gli emigranti che dal bacino mediterraneo corrono verso l'America settentrionale, ai quali il viaggio per terra fino ad Havre torna costoso e difficile.

Pensi che tra Italiani che tornano dall'America ed Americani che vanno in Spagna, Italia e Grecia la statistica recente ci dà nientemeno che 3500 partenze per settimana.

Infine ci sono le merci preziose, come sete, commestibili fini, bevande alcooliche, vini di Madera fabbricati alla Ciotat, manufatti italiani e spagnuoli, oggetti d'arte, tabacco lavorato ed altro ancora, che si imbarcherebbero direttamente in Mediterraneo senza i rischi e le avarie del trasbordo.

Jack. — Ma il carbone?

Nemo. — Abbiamo qui le antraciti della Pennsylvania che bruciano benone quando i forni son adattati per il *tiraggio* che è necessario alla loro combustione, e le antraciti non costano più ai vapori italiani che agli stranieri.

A me pare che una linea Genova-New-York ridarebbe al Mediterraneo l'importanza commerciale che un tempo aveva per gli Americani, e che la marina a vapore gli ha fatto perdere temporaneamente. Che ne pensa lei?

Jack. — Guardi, io come io sono in tutto e per tutto della sua opinione e batto il chiodo del *revival* del sentimento marinaresco mediterraneo con una costanza degna di miglior sorte. Comprendo appieno che se noi Italiani non ci daremo, come suol dirsi, di mano, codesta sua bella idea patriottica ed illuminata la toglieranno per sè i Francesi, i quali non sono secondi ad alcuno nell'escogitare nuovi mezzi di acquistar ricchezze ed onori; ma temo che non ne faremo niente perchè lo scambio di quella fulgente aurea moneta che fu il conte di Cavour cui tutte le grandi cose impressionavano è un mucchio di monetine quali d'argento e quali di lega inferiore.

Lo scriverò a *Fanfulla* se ella crede, ma... se la colonia italiana di Nuova-York, che è ricca, potente e stimata, pigliasse la cosa ed iniziasse le trattative, non le pare che sarebbe molto più facile il concretar qualche cosa?

Signor *Nemo*, vuol che usciamo? Debbo andare a Fifth Avenue hôtel a presentar i miei omaggi a Mrs Maude Brightope che è giunta ieri e discorrere con essa del nostro bel paese tiepido e dolce, della nostra cara Fairy-land.

Nemo. — Volentieri signor *Jack*.

Jack. — Brr, brr. Che freddo! Oh! mio bel inverno d'Italia, dove sei tu?

Jack la Bolina.

DA VENEZIA

26 gennaio.

I grandi dolori portano con sè i grandi conforti. Gli animi divisi da opposte voglie, dimenticano ogni ira ed ogni dissenso, nella santa religione del dolore, il popolo dà al suo Re il tributo più caro — il pianto del cuore. Su Venezia incombe ancora una profonda tristezza. Quando si parla di Vittorio, negli occhi brillano ancora le lagrime; quando si parla della sua vita gloriosa e si rammenta il grande guerriero e l'uomo più grande del guerriero, si sente ancora un brivido attraversare le vene. Non si rinunzia senza strazio affannoso alle speranze, alle belle e sante speranze. E per lunghi anni nel nome di Vittorio Emanuele si riassunsero le nostre aspirazioni, i nostri più fervidi voti, i lunghi e onesti desideri. E mentre per tutta Italia s'innalzano inni di gioia, noi fra la melanconia delle nostre lagune fra i danni e le onte della straniera servitù guardavano pieni di speranza ad una balda figura di guerriero, e parlando di Vittorio si aveva perfino smarrito il senso dei mali. Noi lo amavamo vivo, e il nostro affetto lo segue fin dentro la tomba.

✕

I Veneziani onorando la memoria del Re, in guisa splendida e solenne, onorano sè stessi. Tutti i partiti mossi non già da impeto di fantasia, ma da impulso generoso di cuore, dimenticano i dissensi e si uniscono in un pensiero tristamente caro. Sembra una ebbrezza dolorosa. Non vi saprei ridire le mille dimostrazioni d'affetto e di devozione dei Veneziani. Tutte le associazioni, dal rosso acceso al bianco candidissimo, votarono indirizzi di condoglianza, e furono rappresentate ai funerali. Una stupenda corona fatta con offerte di soli cinque centesimi fu deposta sul feretro del Re. Alcuni giovanotti s'erano messi, in piazza San Marco, dinanzi a tavolini, a raccogliere offerte, e bisognava vedere con quale spontaneità accorrevano a dare il loro obolo i facchini, i gondolieri e le donnicciuole del volgo. Un'altra corona, merce l'iniziativa della contessa Giustinian, fu mandata a nome delle signore veneziane, le quali invieranno alla regina Margherita un indirizzo con fregi stupendamente miniati dal Prosdocimi. Nel giorno in cui a Roma avveniva la funebre cerimonia del trasporto della salma di Vittorio Emanuele, un busto del Re defunto era esposto sovra un palco eretto nella piazza di San Marco, e una folla immensa faceva una imponente dimostrazione di lutto.

✕

Anche il clero veneziano seppe unire in un solo pensiero la religione e la patria.

Teniamone conto, ora specialmente che il prete dimentica troppo facilmente i doveri di cittadino. Il patriarca invitò spontaneamente il clero a porgere, in tutte le chiese parrocchiali della città e diocesi, solenni suffragi alla grande anima di Vittorio Emanuele. E le cerimonie religiose riuscirono dappertutto mestamente solenni. Nella basilica di San Marco si stanno pure preparando dal nostro municipio grandi esequie.

✕

Continuano numerose le offerte per i monumenti da erigersi in Roma ed in Venezia. La somma finora raccolta supera le 80,000 lire. Il barone Raimondo Franchetti ha dato 10,000 lire per il monumento che sarà innalzato a Venezia.

Da queste dimenticate lagune sorse la più vigorosa, la più ispirata poesia, che sia stata finora pubblicata, sul 9 gennaio, su questo infausto giorno, che avrebbe dovuto ispirare i nostri poeti.

Certo che nè la poesia del Gnoli, nè quella dello Zanella valgono i versi robusti scritti da Vittorio Salmini in morte del Re. Una bella commemorazione fu letta altresì dal professore Raffaello Giovagnoli, nel liceo Marco Foscarini.

Molti cittadini e molte signore portano il lutto, ma il lutto vero è nell'animo di tutti; dal patrizio al gondoliere. È un dolore che il tempo non varrà mai a cancellare.

Sior Momolo

RITAGLI E SCAMPOLI

= Il capitano Paolo Boyton, attualmente in **Madrid**, sta per fare uno dei più lunghi e perigliosi suoi viaggi. Egli ha l'intenzione di percorrere il Tago, da Toledo a Lisbona, una distanza di circa mille chilometri.

Numerose pescaie, cadute d'acqua ed altri ostacoli fanno di questa gita un compito di grandissima difficoltà.

La pendenza del fiume da Toledo a Lisbona è di circa mille metri.

Egli crede di impiegare da 12 a 14 giorni in questo viaggio.

Sua intenzione è pure di fare poi la traversata dello stretto di Gibilterra.

= Il Consiglio provinciale di **Bari**, in seduta del 24 corrente, dopo una commovente commemorazione della irreparabile perdita di Sua Maestà Vittorio Emanuele, deliberava alla unanimità di sottoscrivere per lire 20,000 alla erezione del monumento nazionale, e di fondare un Istituto di beneficenza in omaggio al defunto monarca.

Nella stessa seduta fu unanimemente deliberato un voto di ringraziamento alla deputazione provinciale per aver saputo bene interpretare i sentimenti patriottici e di devozione alla gloriosa casa di Savoia della provincia barese, durante la malattia e dopo la morte del gran Re.

Tutti i funzionari ed impiegati della prefettura, dell'ufficio provinciale e delle Opere pie hanno espresso in un indirizzo i loro sentimenti di profondo cordoglio per la sventura nazionale e di devozione all'augusto monarca Umberto I.

Quattrocento signore baresi hanno sottoscritto per Sua Maestà la Regina Margherita un indirizzo, che, crediamo, sarà presentato domani.

= **San Buono** (N. C.) — Appena qui giunse l'infausta notizia della perdita del glorioso nostro Re Vittorio Emanuele, tutti gli animi ne risentirono rammarico e sconforto grandissimo. E subito le campane della chiesa maggiore cominciarono a far eco al comune lamento, che durò per tre giorni. Poi furono celebrati a spese del comune solenni funerali alla memoria del primo Re d'Italia da tutto il clero, che ben volontieri volle suffragare a quella grande anima.

Al servizio funebre assisterono tutte le autorità di ogni specie, la scolaresca d'ambo i sessi ed altre classi di persone.

Il catafalco era veramente grave e splendidissimo con abbondanza di ceri accesi, e l'arciprete della parrocchia in mezzo alle funebri cerimonie, ricordando con parole nobilissime le virtù e la grandezza massima, e specialmente il transito pio e cristiano del defunto monarca, commosse sino alle lacrime il mesto uditorio.

Dopo l'ecclesiastica funzione, il municipio fece distribuire del pane ai poveri, e adempì pur debitamente tutti gli uffici richiesti dalla grave circostanza di un lutto così sentito ed universale.

= **Ferrara**, 27 (N. C.) — Tutti i comuni della vasta provincia vanno a gara per onorare come meglio possono la venerata memoria di Re Vittorio. La cassa di risparmio ha deliberato di concorrere con 10,000 lire al monumento da erigersi in Ferrara, e di fare del bene ai poveri con altre lire 5000. Lodo il primo pensiero, e applaudo freneticamente al secondo perchè — a dire il vero — in molte borgate, e all'ombra di certe capanne di paglia, si patisce la fame a motivo della mancanza assoluta di lavori rurali. La Camera di commercio ha stanziato lire 1000, e il casino dei negozianti lire 2000 a favore del monumento locale. Queste patriottiche ed umanitarie deliberazioni onorano le nostre fiorenti istituzioni.

Oggi tutta Ferrara anela il momento di salutare Sua Maestà Umberto I e Margherita prima regina d'Italia, allorquando saranno di passaggio alla nostra stazione per recarsi a Venezia. Per ora si limita a coniugare, in tutti i tempi, il verbo *attendere*, quel verbo che nella grammatica della vita occupa un posto d'onore. Figuratevi che Ferrara non ha mai avuto la consolazione di vedere Margherita di Savoia. Il Re Umberto sì, lo vide due anni fa, in occasione delle feste ariostee, lo si acclamò sulle piazze, lungo le vie, in teatro. Mi sovvengo ancora quel mattino cocente di giugno, in cui il principe ereditario, a piedi, faceva testa al corteo letterario, attorniato dal popolo, arso dal sole, e avvolto dai nugoli di polvere. Come non ricordarli e non amarli tali sovrani!

= Ci scrivono da **Gubbio**:

« Mentre Sua Maestà il Re Umberto I dà principio al suo regno con un atto di sovrana clemenza, amnistiando perfino i malfattori, un tal commendatore *ad usum* Nicotera, che per una di quelle combinazioni, che a tutti riuscirebbero strane fuori che al prefetto Maramotti, è sindaco e commissario ad un tempo della Congregazione di carità, nell'una e nell'altra qualifica ha sospeso per un mese dallo stipendio e dall'ufficio quattro impiegati, che si sono recati a Roma per assistere ai funerali del Re senza preventiva autorizzazione. Non discutiamo il fatto, che per sua natura è indiscutibile ed inqualificabile: notiamo solo che il lodato commendatore nella qualità di sindaco si è pur esso recato a Roma a rappresentare la città senza avere il mandato dal Consiglio, che non volle convocare, quantunque la parte liberale del paese ne lo avesse invitato con due lettere.

« Così stando le cose, non sarebbe il caso di chiedere che il governo facesse a questo egregio sindaco ciò che egli ha fatto a' suoi impiegati? la gratitudine della città sarebbe pari all'importanza del beneficio. Se il ministro dell'interno volesse occuparsi di quest'uomo, non tarderebbe a persuadersi che la sospensione sarebbe poca cosa a confronto de' suoi meriti, sia che lo si voglia riguardare come sindaco, sia come commissario da oltre cinque mesi (!!), sia in qualunque altra delle sue cento qualifiche, fra le quali quella di capo regolarmente costituito del partito clericale.

« Chiuderò col far voti che il commendatore Maramotti, destandosi *dal suo sonno progressista*, provveda anche a noi, tanto più che deve sentirne non soltanto la convenienza, ma la necessità.

« Ed anche il ministero, quando ha un momento di tempo, procuri di fare qualche cosa anche per noi altri e liberarci da questa specie di tirannia.

« *P. S.* Ho saputo in questo momento che uno degli impiegati sospesi, cioè il segretario-capo della Congregazione di carità fu punito con una seconda sospensione pure di un mese, perchè alla lettera che gli partecipava la prima si è permesso di rispondere che, orgoglioso com'era della mancanza commessa, si asteneva da qualsiasi pratica diretta a mitigare la pena inflittagli, e si riservava soltanto di provarne la inopportunità e la ingiustizia. Nè a questo solo si limitò l'animo paterno *del sindaco commissario*; che anzi quasi le due punizioni fossero poche, volle fare la più ampia riserva di provvedimenti più severi, specialmente per la condotta che tiene fuori d'ufficio.

« Così il signor segretario imparerà a presentare mensilmente al commendatore il certificato parrocchiale; eppure sapeva che un consigliere comunale della nostra città ha raccomandato in piena adunanza, senza essere punto contraddetto dal sindaco, codesto sistema del certificato parrocchiale mensile. E perchè non ha profittato della lezione? »

= Chi nella mattina del 23 attraversava le vie di **Sestri-Ponente** scorgeva bandiere a mezz'asta, e larghi fogli listati in nero invitavano la popolazione ad una messa di requie per l'anima del Re Galantuomo.

La manifattura dei tabacchi, i numerosi opifici, tutte le botteghe e i magazzini erano chiusi in segno di lutto.

Verso le dieci e mezzo la chiesa parrocchiale, scelta per le funebri onoranze, si trovava letteralmente gremita di popolo.

Vi si erano recate tutte le autorità amministrative e giudiziarie, gli alunni delle scuole tecniche ed elementari, accompagnati dal direttore e dagli insegnanti, ed era comparsa in ultimo una lunga fila di leggiadre testoline vezzosamente incappucciate — le bambine dell'Asilo infantile.

Quasi nel mezzo della vasta chiesa faceva mesta pompa un grandioso catafalco eretto dal signor Opizzo, ingegnere del comune.

Ai lati del catafalco si leggevano quattro epigrafi dettate dal pretore, avvocato Calestani, il quale dalla gloriosa vita dell'augusto defunto aveva saputo trarre argomento di nobili ed affettuose parole.

L'esecuzione musicale della messa, affidata a valenti artisti genovesi, diretti dal cavaliere Corradi, riuscì inappuntabile.

Fu insomma una cerimonia commovente e solenne.

Non posso finire senza dare una parola di lode al clero di Sestri, che volonteroso si prestò nel funebre rito, ed in special modo al parroco, che a rendere più imponente la cerimonia fece fronte del proprio a ragguardevoli spese.

Di qua e di là dai monti

Alt!

Le trombe e i tamburi, squillando e rullando dànno fuori un *taratantara* assordante, e le colonne s'arrestano, si addossano, si restringono a guisa di serpente che si raccolga nelle sue spire, e via per le file corre una domanda: Che c'è?

**

C'è la Pace, nient'altro che la Pace. Si formi il campo; la marcia è sospesa, il clero ed il popolo preganti in Santa Sofia, spariti miracolosamente appena Maometto II, vincitore, si presentò alla soglia del tempio, e che secondo la profezia dovranno riapparirvi, continuando il rito interrotto allora, nel giorno della redenzione, aspettino ancora.

Intanto San Giorgio e Maometto si danno la mano, si riconciliano, mettono fine agli strazi d'una guerra, che la storia de' peggiori tempi non ricorda la più atrocemente combattuta.

E io dico: hanno fatto benone.

**

Chi è che sorge a contraddirmi? Zitti i giornali di Vienna coi loro stupori fuor di luogo e di tempo. O che pretendevano che la Turchia, aspettando i loro comodi, seguitasse a combattere e a morire?

Zitta la plebe d'Atene.

S'è accorta un po' tardi invero del pericolo che c'era a tirarsi in casa certi liberatori. Ora ci mediti su, e non ne parli altro.

Zitti i nababbi di Londra, svegliatisi giorni sono pieni di entusiasmo guerriero. Ho un aneddoto per essi: un parlamentario moscovita fu accolto, giorni addietro, alla mensa di Mehemet-Alì con alcuni ufficiali stranieri. Il discorso, in francese, cadde sulla guerra, e ciascuno diceva la sua.

Mehemet-Alì, volgendo la parola in tedesco al parlamentario, gli disse a bassa voce:

— Io ho sempre sconsigliata questa guerra a Costantinopoli, ma gli argomenti *aurei* degli Inglesi hanno avuto maggior valore dei miei.

Uno dei convitati, un Inglese, protestò. Ma il generale turco mantenne la sua parola.

**

Dunque la pace c'è. È la pace della conquista, e rifaremo la carta geografica dell'Oriente, e quando l'avremo rifatta, tanto meglio per coloro che se ne troveranno contenti. L'Europa, chiamata a congresso, farà il resto.. se un resto da fare ci sarà. I Bulgari e i Serbi ci diranno più tardi la differenza che passa tra il vecchio e il nuovo padrone, e i Rumani... A proposito: si badi alla Bessarabia, che, retroceduta, porterebbe la Russia al Danubio, un fiume che importa sottrarre a ogni predominio; è la questione del pane quotidiano dell'Europa.

Da Vienna ci giunge col telegrafo una voce che è l'espressione di questo concetto. È un dispaccio dell'*Opinione* che, parlando delle condizioni della pace, aggiunge: « La Romania avrebbe un ingrandimento territoriale verso Sulina, e la sua indipendenza sarebbe garantita dalle grandi potenze ».

Ci voleva una guerra d'esterminio per convincere l'Europa che l'indipendenza rumena *garantita* è una garanzia per coloro che la garantiranno!

La cronaca interna oggi è povera povera.

Nota un Consiglio di ministri al Quirinale, presente il Re; ci lascia vedere che stasera la *Gazzetta ufficiale* del regno pubblicherà il decreto che mette fine alla sessione parlamentare e fissa per il giorno 20 febbraio la riconvocazione della Camera; ci annuncia la dimissione della Giunta municipale di Milano, smentisce per telegrafo nelle compiacenti colonne della *Nazione* che la sicurezza pubblica

in Sicilia sia di bel nuovo a mal partito; riduce a nulla o poco meno i successi del [illegible] revole San Donato nella campagna finanziaria presso il gabinetto in pro del municipio di Napoli: e gli nega due belle promesse — la prima d'un calo di lire 400,000 sul canone daziario, la seconda d'una partecipazione eventuale del municipio nei Benefici del Banco.

**

Registra ancora una petizione alle Camere, che a Parma e altrove raccoglie larga messe di firme, e che tende a mettere un limite all'estensione, pericolosa per la pubblica igiene, che va pigliando la coltura delle risaie; e parla di gravi turbazioni che si vengono producendo nel bosco di Montello, provincia di Treviso.

I contadini l'invasero, e ne fanno scempio: essi hanno capito a modo loro l'abolizione del ministero d'agricoltura e hanno creduto che, soppresso il ministro che avea in guardia le selve, queste cadessero legittimamente in potere del primo occupante.

Ecco che cosa vuol dire non avere l'intelligenza delle grandi riforme e l'aver [illegible] troppo sul serio le grandi promesse del grande partito della grande *Riforma*.

Don Peppino

ROMA

28 gennaio.

Il Consiglio provinciale [illegible] a due membri della C[illegible] surrogazione del duca Lante [illegible] sferito il suo domicilio a Firenze, e dell'avvocato Baccelli, entrato a far parte d[illegible] putazione provinciale.

Già sotto il ministero Nicotera avea proceduto alla votazione per sostituire i due commissari; e n'era uscito [illegible] del principe Bo[illegible] voti, dell'avvocato Vita[illegible] che le cose [illegible] solo inutili, ma anc[illegible] ottenne poco più di 2[illegible] cavaliere Em[illegible] R[illegible]

Ora, il ministro N[illegible] del Consiglio e a d[illegible] l'avvocato Vitaliani.

Diciamo a dispetto d[illegible] vocato Vit[illegible] decreto sul[illegible] cembre 18[illegible]

« Art. 14 [illegible] e gli usci[illegible] sori e segr[illegible] pubblica [illegible] eccezione [illegible] provinciale, [illegible] professione qu[illegible]

Ora reste[illegible] vinciale che [illegible] gendo a me[illegible] bera il Bo[illegible] Eccellenza N[illegible] la convenienza [illegible] se vorrà las[illegible] darsi per an[illegible] la nostro dell'[illegible] teva l'avvocato Vitaliani.

All'amministrazione di *Fanfulla* mancano assolutamente i numeri 2, 6, 7, 8 e 13 del corrente anno.

Se qualcuno de' nostri *lettori di Roma*, non conservando la collezione del giornale ed avendo per caso una copia dei detti numeri volesse avere la gentilezza di favorircela, l'amministrazione, oltre la più sconfinata riconoscenza, offre in cambio un esemplare di una delle pubblicazioni di *Fanfulla*.

SOTTOSCRIZIONE PER UN MONUMENTO
a Vittorio Emanuele

[illegible] precedente	L. 9[illegible] 80
G. Stefani	» [illegible] —
A. Salande e C. di Bordeaux	» [illegible] —
Nota N° 1.	» 81 —
Nota N° 2.	» [illegible]
Totale	L. [illegible] 80

Nota N. 1

Bixio Frances[illegible] [illegible] 10 — Carrara[illegible] 5 — Pirri A[illegible]sandro 5 — Cep[illegible] Aristide 5 — T[illegible] 5 — [illegible] Romolo 3 — Panz[illegible] 3 — Sarzana Ilderno 3 — De Ma[illegible] Alessandro 2 — Caprauesi Pietro 2 — [illegible] Alessandro 2 — Lauri Giovanni [illegible] Molara [illegible] chese Odo 2 — [illegible] Enrico 2 — [illegible] Francesco 1 — Vit[illegible] Domenico 1 — Zan[illegible] Luigi 1 — Bacci L[illegible] 1 — Masserano [illegible] chele 1 — Cora [illegible] 1 — Giuffor Tommaso 1 — Federic[illegible]

Nota N. 2.

Bogliolo Luigi L. 7 — Casaglia Averardo 5 — Domenico Saint-Pierre 5 — Silva C. mente 5 — De Marchis Pier Domenico 5 — Tagliav[illegible] Giuseppe 5 — Sagramora [illegible] 2 — Ayra Francesco 2 — Tenderini G[illegible] 5 — C[illegible] 2 — Michelini Arturo 2 — P. Rigoli 2 — Ca[illegible]mica Costantino 2 — Fortunato Beniamino 2 — Cecconi Luigi 5 — Fontana Cesare 5 — Perrero Luigi 5 — Villani Raffaello 2 — Veronesi Augusto 2 — Bertelli Tito 2 — Giovanni Masucci 2 — Torsellini T[illegible] Abramo 5 — Cesare F[illegible] 5 — F[illegible] L[illegible] — Fattori Luigi 2 — A[illegible] B[illegible] 5 — F. Biggi 2.

Totale L. 100.

NOSTRE INFORMAZIONI

Non è giunta ancora la notizia officiale della firma de' preliminari di pace fra la Russia e la Turchia, e tutti i ragguagli pubblicati dai giornali sulle condizioni che la Russia avrebbe proposte e che la Turchia avrebbe accettate, sono o esagerate o inesatte o premature. La sola cosa certa è che il governo russo ha deliberatamente preferito la stipulazione di preliminari di pace a quella di un armistizio, sopratutto in seguito alle considerazioni militari esposte dal granduca Nicola.

—

L'annunzio della pubblicazione [illegible] dell'opuscolo [illegible] stampato a Monaco di Baviera, d[illegible] [illegible] stati [illegible] mon[illegible] [illegible] da quelle rivelazioni.

—

Ci risulta che se è molto probabile che la nuova sessione legislativa possa essere aperta il giorno 20 febbraio, la risoluzione in proposito non è stata ancora presa dal [illegible]

[illegible] stato progettato dal suo [illegible] che [illegible] con quelli che lo stesso suo antecessore avea [illegible]

Si parla di dissensi fra l'on. [illegible] ed il ministro dei lavori pubblici [illegible] Perez intorno alle convenzioni fer[illegible] sa ne' [illegible] convenzioni fatte da [illegible] Perez [illegible] avrebbe determinato a [illegible]

L[illegible] del duca d'Aosta al gran [illegible] ministero è pienamente informato della cart[illegible] per parte d[illegible]

Sua Maestà il Re ha conferito le insegne di [illegible] Leopoldo del B[illegible]

FRA LE QUINTE E FUORI

LE PRIME RAPPRESENTAZIONI

Il Mercante di Venezia, [illegible] 4 atti. — Parole di T. C[illegible] — Musica [illegible] Pinsuti.

Firenze, 27 gennaio.

Più che le streghe e l'ombra di Banco [illegible] più che lo spettro del padre di *Amleto* [illegible] la bizzarra fantasia di Shakespeare [illegible] Shylock dell'implacabile [illegible] di vendetta contro i cristiani [illegible] figlia [illegible] di carne umana.

Questa stranezza da macellaio ha trovato nel secolo XIX un poeta ed un musicista i quali hanno creduto di poter mettere al suo servizio le due Muse più delicate e gentili che albergbino sul Parnaso. Niente d'impossibile in un secolo che ha inventato i telegrafi... e le amnistie *ad usum* Mancini.

Ieri sera il Pagliano si aprì alle 8 1/2: vale a dire una mezz'ora più tardi del solito. Si era così voluto dar tempo al treno serale proveniente da S[illegible] di riversare in teatro un rispettabile contingente di concittadini del Pinsuti venuti ad applaudire *ex professo* il maestro.

Io credo che anche senza questa misura ministeriale, giacchè arieggia il soccorso ferroviario dell'ultim'ora in una questione di gabinetto, l'opera del Pinsuti avrebbe avuto un successo tale da non smentire quello ottenuto cinque anni sono sulle scene del Comunale di Bologna.

Nel *Mercante di Venezia*, diciamolo subito, i pregi superano e di non poco i difetti. Vi è chiarezza, vi è abbondanza, vi è sopratutto spontaneità di idee melodiche sviluppate con vigore e con efficacia, talvolta con qualche prolissità; vi è la cognizione profonda e sicura di tutte le regole del comporre, del disporre, dell'armonizzare le voci e gli strumenti in un impasto che non sacrifichi nè questi, nè quelle; in una parola, nell'opera del Pinsuti vi è il maestro, che sa il fatto suo e procede franco e disinvolto per la sua strada...

Applauditissimo e bissato il preludio, stupendamente eseguito dall'orchestra che sotto la bacchetta di Marino Mancinelli ha subito dei miracoli di trasformazione.

Nel prim'atto fu applaudita la romanza per soprano (signora Pozzi Ferrari) e quella per tenore (Santinelli) con accompagnamento del baritono (Pizzoni). Non fu gustata come si meritava l'entrata del basso (Antonucci), ma lo fu invece moltissimo il bel terzetto tenore-basso baritono...

Nell'atto secondo fu bissato un allegro per soprano ed è piaciuto assai un duetto d'amore. I ballabili e la marcia nuziale non fecero nè caldo, nè freddo.

In quest'atto fu molto ammirato il Legato marocchino (raccomando al proto di non incastrarmi un *in* fra queste due parole...).

Atto terzo. Sul palcoscenico infuria l'aquilone. Il vecchio Shylock, la cui barba ha tremato tutta la sera, ha [illegible] di un paravento gigantesco... Ma più gigantesco è il successo del gran pezzo concertato, del quale si vuole la replica. È una pagina [illegible] magistrale, di effetto irresistibile [illegible]

La signora Pozzi-Ferrari [illegible] da soprano in toga e berretto [illegible]. Il pubblico crede d'aver che fare coll'avvocato Lopez.

Atto quarto. Bella [illegible] un'aria per baritono ed un coro di ebrei che partono per l'esilio. La tela [illegible] questo ghetto [illegible]

[illegible] chiamate 17.

Ho detto da principio che il Pinsuti non appartiene da vero alla scuola progressista... Ciò non m'aiuta a [illegible] nel corso dell'opera egli abbia introdotto [illegible] di *professione*.

[illegible] al vederlo, il Pinsuti pare un [illegible] al sentirlo, [illegible] dei maggiori maestri di musica in cui l'Italia possa sperare.

Sbrigadin.

—

Teatri di Roma.

L'Apollo questa sera riposa.

Al Valle [illegible] l'*Andreina* di [illegible] Sardou, per domani è annunziata la beneficiata del bravo Bolli Blanes col *Diavolo nero*, ed un nuovo [illegible] del professore Malenotti: *Se occhio non* [illegible] *sospira*.

All'Argentina lo spettacolo di questa sera è destinato per monumento da innalzarsi in Roma a Vittorio Emanuele. Verrà rappresentato il dramma *I Messeni* del Cavallotti.

Al Capranica avremo una novità, *Ida*, commedia in [illegible] atti del signor Virginio [illegible] Mercoledì sera beneficiata di quel caro omettino del Prandolossi, e a [illegible] dei più allegri [illegible] *Lazzari la e rie* [illegible] in tre atti del Salvestri; *Il professor Graffigny*, [illegible] di A. P[illegible] eseguito a piena orchestra [illegible] il quale dirigerà la grande sinfonia [illegible] — *Il coco* — espressamente scritta dal professore Ettore Mar[illegible], *Lorlendi Gurotti*, *maestra di ballo*, scherzo comico di Giuseppe Ullman.

Chi vuol passare tre ore allegramente, mercoledì sera, sa dove andare.

Questa sera sono pure aperti il Metastasio, il Quirino, il Manzoni, il Rossini.

E allo Skating-palazzo, grande festa di pattinaggio dalle otto alla mezzanotte.

BORSA DI ROMA

28 gennaio.

Le notizie pacifiche hanno trovato i mercati nelle più buone disposizioni, e [illegible] prezzi [illegible] per la rendita, [illegible] alla posizione, l'aumento fece rapidi progressi, e la nostra rendita guadagnò da giovedì circa un franco e 3/4 a Parigi.

Alla nostra Borsa di [illegible] la rendita 80 20 a 80 [illegible] per [illegible] e 80 40 per febbraio, la sera fu [illegible] meno ferma, e si chiuse a 80 12 1/2, 80 27 1/2 secondo la scadenza.

Causa il miglioramento [illegible] ieri a Parigi era a credersi che [illegible] ma invece dopo 80 [illegible] scese a 80 [illegible] 80 40, secondo la scadenza.

[illegible] e molto sostegno qui [illegible] ufficiale d'oggi. Aprimmo a 80 50 lettera per liquidazione, e poi si fece fino 80 62 1/2 per chiudere a 80 50 lettera. Per fine prossimo si fece da 80 67 1/2 a 80 79 1/2, e si chiuse a 80 60 lettera.

Fermi i prestiti pontifici: [illegible] 84 50 nominali, Blount 83 75, Rothschild 83 70.

Azioni Banca generale 435 50 danaro, e 414 le obbligazioni Santo Spirito.

I cambi non ribassano in proporzione degli aumenti della rendita.

Francia 108 45, 108 20; Londra 27 24, 27 19.

Pezzi da venti franchi 21 78, 21 76.

Veritas.

Tra tutte le malattie che dànno il loro contingente al bollettino dei decessi la più comune, la più disperante per le famiglie, quella che ogni giorno cagiona maggiori mortalità, è senza dubbio la tisi polmonare.

Sperimenti fatti dapprima a Brusselles e rinnovati di poi un poco da per tutto, dànno per prova che il catrame, che è un prodotto resinoso del pino, ha un'azione delle più notevoli e più felici sui malati affetti da tisi e da bronchitide.

Il miglior modo d'adoprare il catrame è sotto forma di capsule. Le *capsule di catrame di Guyot* sono addivenute un rimedio popolare in questo genere di malattie. La dose ordinaria è di due o tre capsule da prendersi al momento di ogni pasto. Il benessere si fa sentire rapidamente.

Per evitare le numerose imitazioni, esigere la firma Guyot stampata in tre colori sul cartellino della boccetta.

Deposito in Roma nelle seguenti farmacie: Farmacia della Legazione Britannica di Sinimberghi, Domenico Garneri, Ottoni, Gualtiero Marignani e Marchetti Selvaggiani, Corti e Bianchelli, via Frattina, 66. Farmacia Inglese, Corso, 497. Alberto Del Giudice.

DISPACCI PARTICOLARI DI FANFULLA

FIORENZUOLA, 28. — Le esequie a Re Vittorio riuscirono bellissime. Vi assistevano molte signore a lutto, le rappresentanze tutte di Fiorenzuola, d'Alseno e di Cadeo, la truppa, i reduci dalle patrie battaglie. L'addobbo della chiesa era elegante; belle le iscrizioni; i negozi chiusi. Le donne di Fiorenzuola inviarono un indirizzo alla Regina.

TELEGRAMMI STEFANI

ATENE, 26 (sera). — Diecimila persone fecero una dimostrazione dinanzi alle case di Deligeorgis, Tricupis, Zaimis e Comunduros, e ruppero i vetri. Vi furono tre feriti e un morto.

Sua Maestà il Re arringò i rivoltosi, invitandoli ad essere calmi.

Le truppe sono consegnate nelle caserme con ordini severi.

COSTANTINOPOLI, 27. — Assicurasi che i preliminari della pace furono firmati ieri (26) a Kazanlik. L'istrumento definitivo sarà firmato in Adrianopoli.

La polizia proibì ai circassi e ai baschi-bozuks di portare armi.

TOLONE, 27. — Una divisione della squadra del Mediterraneo salpò questa mattina per il Levante.

PIETROBURGO, 27. — L'*Agenzia russa* dichiara falsi i dispacci del *Daily Telegraph* sulle condizioni della Russia e sulla marcia dei Russi sopra Gallipoli. Dice pure che è inesatto il dispaccio del *Times* circa ad un accomodamento particolare fra la Russia e la Turchia riguardo al Canale di Suez.

BUCAREST, 27. — Il governo rumeno fece celebrare questa mattina un servizio funebre pel Re Vittorio Emanuele. Il principe era rappresentato da Vacarescu, maresciallo di corte, e da due aiutanti di campo. Vi assistettero il corpo diplomatico, gli uffici del Senato e della Camera dei deputati, i ministri, i senatori, i deputati, gli ufficiali dell'esercito e una grande folla.

PARIGI, 27. — Al banchetto di Belleville, Gambetta pronunziò un discorso nel quale disse: « Noi stiamo per istruire un processo al nemico del suffragio universale. Noi continueremo l'inchiesta senza lasciarci [illegible] e senza trascurare le questioni degli affari. [illegible] non crede alla resistenza del Senato [illegible] »

VENEZIA, 28. — Il *Tempo* ha il seguente dispaccio ufficiale di [illegible]:

« L'armata montenegrina occupò una posizione allo sbocco della B[illegible] una batteria. Ogni co[illegible] rotta. L'armata da Kucci passa a [illegible] per marciare sopra Scutari. Oggi [illegible] fu bombardata e distrutta, la guarnigione turca [illegible] »

LONDRA, 28. — È annunziato ufficialmente che, dopo le spiegazioni avute coi suoi colleghi sulla fermata della flotta a Besika, lord Derby ha ritirato la sua dimissione.

Lo *Standard* dice che lord Derby non si oppone alla domanda del credito suppletorio che il ministero invitò i suoi partigiani, che sono membri della Camera dei comuni, ad assistere alla seduta, e che si prevede una viva resistenza.

Il *Daily Telegraph* dice che le domande della Russia incontreranno una seria opposizione da parte dell'Inghilterra e dell'Austria-Ungheria, e che quest'ultima particolarmente si oppone alla retrocessione della Bessarabia.

BONAVENTURA SEVERINI, *gerente responsabile*.

AU BON MARCHÉ

Magasins de Nouveautés

Aristide BOUCICAUT et fils

PARIS

A dater du 1er février prochain, tous nos envois pour l'ITALIE dont la valeur atteindra 25 fr., seront effectués *franco de port dans toutes les gares de chemin de fer*.

Les personnes habitant en dehors du parcours des chemins de fer voudront bien, en s'adressant à nous, désigner la gare qui leur est la plus proche et jusqu'à laquelle nous enverrons *en franchise de port*.

Nota. — Nous rappelons que les magasins du Bon Marché n'ont des succursales ou des représentants ni en France ni à l'étranger.

Il Vero Unguento Canet Girard

[illegible] già divulgato in Italia, è il rimedio sovrano contro le FERITE, bruciature, patereccì, piaghe e mali di ogni sorte. Esperienze fatte negli ospedali hanno dato 95 casi sopra 100 di guarigione o di im[illegible]

Deposito in Roma presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66. (4004)

AGLI AMATORI DI OGGETTI ARTISTICI

Nella sala di depositi e vendite dell'Esposizione di oggetti di Belle Arti antiche e moderne, Roma, via Fontanella Borghese dal N. 29 al N. 34 avrà luogo Mercoledì 30 Gennaio alle ore due pom., una vendita al pubblico incanto di oggetti di arte, consistenti in mobilio antico, porcellane, maioliche, bronzi, lampadari, specchi, armature in ferro, quadri antichi e moderni, merletti, stoffe ed un magnifico arazzo dell'epoca del cinquecento.

I cataloghi si distribuiscono *gratis* nel suddetto stabilimento.

PASTA E SCIROPPO BERTHÈ
ALLA CODEINA

Medicamenti inscritti nel codice officiale francese, la più alta distinzione che si possa ottenere in Francia per un rimedio nuovo; per le loro rimarcabili proprietà contro le **costipazioni**, il **grippe**, la **bronchite**, e tutte le **malattie di petto**.

NOTABENE.—Ciascun ammalato dovrà esigere sull'etichetta il nome e la firma manoscritta **BERTHÈ**, avendo i signori dottori Chevallier, Réveil e O. Henry, professori e membri dell' Accademia di Medicina di Parigi, constatato in un rapporto officiale che dal 25 al 30 per cento delle imitazioni o contraffazioni del Sciroppo e Pasta Berthè non contengono Codeina.

Agenti generali per l'Italia **A. Manzoni e C.**, Vizzani e Bezzi, Milano; **Imbert**, Napoli; Mondo Torino e vendita in tutte le primarie farmacie d'Italia.

Società RUBATTINO
SERVIZI POSTALI ITALIANI

Partenze da NAPOLI

Per **Bombay** (via Canale di Suez), il 27 di ciascun mese a mezzodì, toccando Messina, Catania, Port-Said, Suez e Aden.
» **Alessandria** (Egitto), tutti i giovedì alle 5 1/2 di sera toccando Messina.
» **Cagliari**, ogni venerdì a mezzogiorno. (Coincidenza in Cagliari alla domenica col vapore per Tunisi)
» **Genova**, toccando Livorno, tutti i lunedì alle ore 6 sera e tutti i mercoledì alle 10 pom
» **Messina e Catania**, tutti i giovedì alle 5 1/2 sera
» **Singapore e Batavia** toccando Porto-Said, Suez, Aden, Galles, trimestrale dal 3 gennaio 1878 a mezzogiorno

Partenze da CIVITAVECCHIA

Per **Portotorres** ogni mercoledì alle 6 pom. toccando Maddalena.
» **Livorno** ogni lunedì alle 10 matt., martedì alle 5 1/2 pom. e domenica alle 8 ant.
» **Genova** ogni lunedì alle 10 matt. e martedì alle 5 1/2 pom.
» **Cagliari** tutti i lunedì a 6 sera (toccando Terranova Siniscola, Orosei e Tortoli), e tutti i mercoledì a ore 1 pom. direttamente.

Partenze da LIVORNO

Per **Napoli** ogni martedì a mezzanotte, venerdì alle 6 di sera, ed il 25 d'ogni mese a mezzodì.
» **Tunisi**, Malta e Tripoli ogni venerdì a mezzanotte, toccando Cagliari.
» **Cagliari** ogni lunedì alle 9 matt., e martedì alle 8 sera toccando a Civitavecchia, e tutti i venerdì a mezzanotte direttamente.
» **Civitavecchia**, tutti i martedì a ore 8 sera, e mezzanotte e venerdì e domenica a mezzanotte
» **Portotorres** ogni giovedì alle 8 1/2 sera direttamente, tutti i martedì a mezzanotte, toccando Civitavecchia e Maddalena e tutte le domeniche alle 9 sera toccando Bastia e [redacted]
» **Bastia** ogni domenica alle 9 mattina.
» **Genova** ogni martedì alle 1 e 9 sera, mercoledì ore 8 matt. e ore 9 sera, giovedì ore 9 sera, venerdì ore 1 sera.
» **Marsiglia**, toccando Genova, tutti i sabati ore 1 pom
» **Maddalena**, tutti i martedì a mezzanotte toccando Civitavecchia, e tutte le domeniche alle 9 ant. toccando Bastia
» **Portoferraio**, tutte le domeniche alle 11 ant.
» **L'Arcipelago Toscano** (Gorgona, Capraia, Portoferraio, Pianosa e S. Stefano) tutti i mercoledì alle 8 pom

Per ulteriori schiarimenti ed imbarco dirigersi:

In GENOVA, alla Direzione — In ROMA, all'Ufficio della Società, Piazza Montecitorio — In CIVITAVECCHIA, al signor Ernesto De Filippi — In NAPOLI, al signor F. Perret — In LIVORNO, al signor Salvatore Palau.

Servizi Postali della Società
I. e V. FLORIO e C.

PARTENZE DA NAPOLI

Per **Palermo** ogni giorno alle 5 1/2 pom. (La partenza del Lunedì coincide per Tunisi.)
» **Messina e Reggio** tutti i giorni, meno la Domenica alle 5 1/2 pom (Le partenze del Martedì e Sabato fanno il cabotaggio delle Calabrie).
» **Marsiglia** toccando Livorno e Genova tutti i Mercoledì alle 2 antimerid.
» **Malta** toccando Messina, Catania e Siracusa tutti i Lunedì e Venerdì a ore 5 1/2 pom.
» **Livorno e Genova** tutti i Mercoledì alle 2 ant. e Sabato alle 2 sera.
» **Sira** ogni Lunedì alle 5 1/2 pom. (Con proseguimento quindicinale alternativo per Salonicco e Smirne.)

PARTENZE DA LIVORNO

Per **Marsiglia** toccando Genova tutti i Giovedì ore 11 di sera.
» **Genova** tutti i Giovedì ore 11 sera e Domenica ore 10 sera
» **Napoli** tutti i Mercoledì e Sabato a mezzogiorno.
» **Malta** toccando Napoli, Messina, Reggio, Catania e Siracusa tutti i Mercoledì a mezzogiorno.

PARTENZE DA BRINDISI

Per **Costantinopoli** toccando Sira tutti i Mercoledì a mezzanotte.
» **Corfù** tutte le Domeniche a mezzanotte.
» **Venezia e Trieste** toccando Bari, Tremiti, Ancona ogni Domenica a mezzanotte.
» **Palermo** toccando Gallipoli, Taranto, Catania Riposto Messina tutti i Mercoledì a ore 5 mattina.

PARTENZA DA ANCONA

Per **Zara** tutti i venerdì alle ore 10 sera.
» **Venezia e Trieste** tutti i Mercoledì alle ore 4 sera.
» **Brindisi, Sira e Costantinopoli** toccando Tremiti e Bari tutti i Lunedì alle ore 9 mattina.

Per informazioni ed imbarco rivolgersi:

In ROMA, all'Agenzia, Piazza Montecitorio, 131 — In NAPOLI, al signor Pasquale Morello — In LIVORNO al signor Salvatore Palau — A BRINDISI, al signor E. Dionisi; ed in ANCONA, ai signori Giuseppe Coen e figli

Leggete!!!... Leggete!!!... Leggete!!!...

BACHICULTORI
3798

*Attestati sperimentali microscopici, rilasciati dall'***Osservatorio Bacologico** *dello Stabilimento Sperimentale di Bachicoltura in Venezia, all'Onorevole* **Società Franco-Giapponese**, *via Carlo Alberto, 22, Torino.*

Dalla selezione microscopica, attentamente ed a doppio controllo praticata a varie farfalle di razza indigena gialla e bianca risultò il seme cellularmente confezionato dalla suddetta Società a 0 infezione corpuscolosa e quindi affatto esente da Pebrina; dalla selezione praticata poi, non presentando le deposizioni isolate abbondanza di uova infeconde e di color rossastro nè gruppi di seme, ciò che sarebbe indizio di debolezza propria delle farfalle stesse, ma bensì deposizioni regolarissime, lasciano supporre che i bachi prodotti da questo perfettissimo seme, non abbiano a contrarre, durante l'allevamento, la Flaciderza.

A merito della Società suddetta rilascio il presente certificato, anche ad eccitamento ai coltivatori, onde per quanto possano abbandonino le sementi straniere che a condizioni meno ottimamente favorevoli, rendono un limitatissimo raccolto, a preferenza delle sementi indigene, diligentemente confezionate col sistema cellulare.

Venezia, li 28 ottobre 1877. GAETANO LANCIAI.

CONTRO L'OBESITÀ Si ottiene un lento dimagramento senza alterare la salute, senza cangiare abitudini, occupazioni, nè regime di vita colle **Pillole del Dr Blilandel**, preparate da A. Dancrel, farm. chim. della Scuola Superiore di Parigi, 150, Faubourg St-Martin, Scatola L. 5.50. Per garanzia del prodotto esigere la firma DA MERVAL in bleu sull'etichetta. Deposito in Roma presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

FARINA LATTEA
Nestlè

alimento completo pei bambini

La cui base è il buon Latte Svizzero.

Gran Diploma d'Onore

Per evitare contraffazioni esigere sopra ogni scatola la firma

Henri Nestlè

e la qui sopra disegnata marca di fabbrica

Vendesi in tutte le primarie Farmacie e Droghiere del Regno.

VERO UNGUENTO
CANET-GIRARD

Guarigione pronta delle **piaghe, paterecci ferite** ... Prezzo fr. **1 50**. Deposito a Parigi, 4, rue des Orfèvres pharmacie Vérité. A Roma presso Corti e Bianchelli, 66, via Frattina. A **Firenze** all'Emporio Franco Italiano, 28, via dei Panzani

UNA FAMIGLIA DISTINTA

fa ricerca di una buona bambinaia dell'età non minore di 40 anni. Inutile presentarsi senza buone referenze. Dirigersi al portiere in via Viminale N. 8 4062P.

ARCHIVIO GIURIDICO
di
FILIPPO SERAFINI

Si pubblica in eleganti fascicoli mensili di 100 pagine ciascuno e costa annue L. 20.

Le associazioni si ricevono, ... presso la *Direzione dell'Archivio Giuridico* in PISA, anche presso gli Uffici Postali del Regno. 4056

Scoperta ...

Guarigione Infallibile
di tutte
le malattie della pelle
... senza mercurio nè arsenico ...
LUIGI
...

Le ... presentata al medico ... dale di S. Louis di Parigi ... per ... ar ... farne della ... ... amor che ... mia ... i ... una ... bianchi, per ... più ... chè la cura è sempre ... si riduce a differenti ... potente ...

Cade ... giorni ... annessa colla relativa istruzione. L. 5, franche per posta L. 5 66

Dirigere le domande accompagnate da vaglia ... a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani 28 Milano, alla succursale via Santa Margherita, 15, casa Gonzales Roma, Corti e Bianchelli, via Frattina, 66

SALVATE I BAMBINI mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:

REVALENTA ARABICA

Da pertutto si diplora che lo sviluppo fisico del fanciullo che fa la gioia della famiglia e la speranza delle nazioni sia spesso motivo di molti dolori. — Per la sola causa dell'ignoranza delle madri e delle balie muoiono nel primo anno 50 mila bambini in Italia, 60.000 in Francia e 40,000 in Inghilterra!

Havvi tuttavia un mezzo semplice e poco costoso di ripararvi, che ha dato le sue prove da trent'anni: cioè di alimentare i bambini e i fanciulli malaticci e gracili di qualunque età con la *Revalenta Arabica du Barry*, ogni tre ore della giornata, bollita solamente con acqua e sale — È infine il nutrimento che solo per eccellenza riesci ad evitare tutte le disgrazie dell'infanzia

Citiamo alcuni certificati.

Cura N° 85,413. Valenza (Francia) 12 luglio 1873.

Avendomi la nutrice reso il mio bambino di tre mesi e mezzo in uno stato tra vita e morte con diarrea e vomiti continui io lo nutrii in seguito con la vostra eccellente Revalenta. Fin dal primo giorno gli ne somministrai ogni tre ore, e il bambino a riva subito i suoi sani e chetti e rideva e dopo tre giorni riebbe la salute con sorpresa di quanti l'avevano veduto nello stato nel quale me l'aveva reso la nutrice.

ELISA MARTINET ALBY.

Cura N° 89,416. — Il signor F. W. Beneke professore di medicina all'Università il di 8 aprile 1870 fece il seguente rapporto alla Clinica di Berlino:

« Non dimenticherò mai che io debba il ricupero della vita « d'uno de' miei bambini alla Revalenta Du Barry. Esso, a quattro « mesi soffriva senza causa apparente, d'una atrofia completa « con vomiti continui che resistevano a qualunque trattamento « de l'arte medica — La Revalenta arrestava immediatamente « i vomiti e in sei settimane ristabiliva la salute. 5

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

La Revalenta in scatole: 1/4 di k. ... 2 fr. 50 c.; 1/2 k. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr. 2 1/2 k. 17 fr. ...; 6 k. 36 fr. 12 kil. 65 fr.

Biscotti di Revalenta: 8 ... scatole ... 1/2 k. 4 fr. 50 c.; la 1 kil. 8 fr.

La **Revalenta al Cioccolatte** in polvere per 12 tazze ... ; per 24 ... per 48 tazze 8 fr.; in **Tavolette**: per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50, per 48 tazze 8 fr.

Casa **Du Barry e C°** (limited) n. **2, via Tommaso Grossi** Milano, e in tutte le Città presso i principali farmacisti e droghieri.

Rivenditori:

Roma: N. Sinimberghi, farm. della Legazione Britannica *via Condotti*; L. S. Desideri, *via Tor Sanguigna*; Brown e figlio, *via Condotti*; A. Dante Ferroni; Francesco Vitali; Gualtiero Marignani; Drog. Achino, *piazza Montecitorio*, ... Frank Cook, farm. inglese, *al Corso 496 497*; F. Dinotti; farm. Ottoni ... piazza di Spagna ... Torre Argentina ...

LIQUORI MEDICINALI
surroganti con vantaggio della salute
i liquori fin qui usati come bibite di piacere.

Fernet Salsapariglia Oltre possedere la virtù di tonico-amaro corroborante, è depurativo del sangue, a L. 2

Elixir ... (*Beradello*) Digestivo antimiasmatico, ... dal ... Consiglio Sanitario di Stato per un ... a L. 2.

Elixir Jaborandi ... antireumatico ... Verbasco ... glio, ... tosse, ... reumi ecc., indispensabile nella stagione autunnale, a L. 2 50.

Vermouth alla Coca Predispone lo stomaco al cibo, ... il sistema nervoso L. 1 50.

Vendita all'ingrosso allo Stabilimento Botteri a Camerlata ed in Milano presso la Farmacia Botteri (già Riva-Palazzi) ... 4731

COLLARINO GALVANO-ELETTRICO
PRESERVATIVO SICURO
contro la Difterite ed il Croup

Prezzo L. 3 50, franco per posta L. 3 90.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via Panzani, 28.

SUCCESSO DEL GIORNO

Ciondolo Macchina a Cucire in argento

Elegante medaglione sigillo adatto tanto per signora che per uomo.
In argento . . . . . . L. 27 50
In argento placcato in oro » 33 75
Con l'aumento di L. 2 si incidono le iniziali per sigillo.
Indirizzare le domande al negozio e fabbrica d'oreficeria F. **Bechi** via Roma, casa Melano, Torino.

Vero Succo di Bifsteck
del Dott. X. Roussel di Metz.

Alimento ricostituente pei convalescenti, pei vecchi, fanciulli, donne e ... deboli.

Prezzo del flacone L. 3. 50

Deposito a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano, C. Finzi e C. Via dei Panzani, 28 Roma presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

Copialettere Francesi
di 400 pagine, fabbricati a due colori
SOLIDAMENTE RILEGATI IN TELA SCURA.

Si distinguono per le qualità speciali della carta, che è forte e ..., e ... all'azione ... dell'inchiostro, ... copie perfette ... Prezzo Lire 3 75

Dirigersi, a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via Panzani, 28. Milano, Succursale, via Santa Margherita, 15. Roma, Corti e Bianchelli, via Frattina, 66

BIANCHERIA DA UOMO
ALFREDO LA SALLE
CAMICIAJO BREVETTATO
Fornitore di S. M. il Re UMBERTO e sua Real Casa

MILANO, Corso Vittorio Emanuele, 15, 1° p°

Stabilimento universalmente rinomato per la **BELLA ED OTTIMA BIANCHERIA DA UOMO** cui in esso si da opera particolarmente sopra **MISURA** come: **CAMICIE, MUTANDE, ...** ecc. Gli articoli tutti fabbricati in questo Stabilimento vengono eseguiti colle **migliori qualità di Tele, Madapolam, Percalli Flanelle** si in bianco che di colore. Questi articoli sono fatti colla massima cura e precisione, ma semplici e di buon gusto, ... ma bensì ... le **persone ammodo** ... **Biancheria scelta** e che non ... all'Estero. Non si ha la pretesa di vendere **Buon mercato**, eppure ... sono ... a prezzi assai più miti e vantaggiosi ... Stabilimenti, e ciò ... buonissima qualità della **merce** ed alla **perfetta esecuzione del lavoro** non seconda, ... più rinomate ... Case di PARIGI e LONDRA. (3641)

Dietro richiesta affrancata si spedisce ovunque il CATALOGO ... relativi prezzi e condizioni ... particolare istruzione pel modo di prendere le misure.

PREZZI FISSI SENZA SCONTO NÈ RIBASSO

Fuori di Milano ...che contro assegno

TUTTE LE SIGNORE

... il proprio indirizzo ... un francobello da ... alla *Direzione del* ... via Po, n. 1, ... in Torino, ... GRATIS a volta di corriere **Due ... Calendario per le Signore per il 1878**. Questo ... di ,64 pagine con ... di grazioso ... Oltre a due calendari, uno religioso l'altro civile, contiene un'infinità quantità di ... pensieri, poesie ... e massime morali, ecc., al che ... celebri almanacchi RIMMEL può dirsi ... *Vade-Mecum* d'ogni donna colta e gentile. Le signore ... del *Fanfulla* non vorranno ... privarsene e mandino subito la loro carta di visita alla Direzione ... diffuso giornale torinese.

SCATOLE-MUSICA A MANIVELLA

Elegantissime, tascabili e molto adatte anche per signore, ciò che loro assicura il primo ... fra le graziose novità del giorno.

Prezzo della scatola a	1 aria	L.	10
»	» 2 arie	»	15
»	» 3 arie	»	20

Scatole-musica a remontoir montate in legno di Spa ed ornate di graziose miniature. Costruzione solidissima e di perfetta esecuzione musicale

Prezzo della scatola a	2 arie	L.	20
»	» 4 arie	»	30

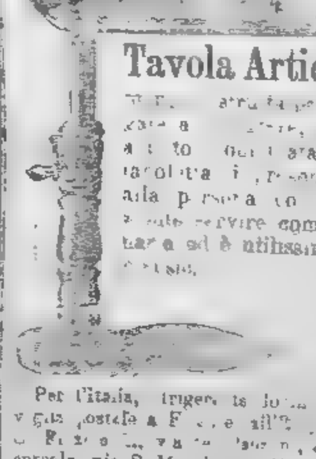
Scatole musica a remontoir Bregnet. Di costruzione accuratissima, possono essere spedite senza tema di guasti nel meccanismo. I pezzi musicali sono interpretati colla più grande intelligenza, e resi colla massima esattezza e precisione

Prezzo della scatola a ... 5 1/2 a quadro e 4 arie L. 90.

Organetti per ... detti *Serinette*, a manubrio, scatola ..., 8 arie L. 18

Organetti detti *Seraphines*, mobile d'acajou, 8 arie, altezza 0,26, larghezza 0,36. L. 60.

Dirigersi a Firenze ad Emporio Franco-Italiano Finzi e C., via Panzani, 28; Milano alla Succursale dell'Emporio Franco-Italiano, via S. Margherita 15, casa Gonzales. Roma presso Corti e Bianchelli, via Frattina 66.



INDISPENSABILE
IN OGNI FAMIGLIA

Tavola Articolata BREVETTATA
Specialmente ... per le persone obbligate a ... leggere e scrivere ... in modo che la tavoletta ... tutti i sensi alla persona ... può egualmente servire come una tavola ordinaria ed è utilissima e bel regalo da ...

Prezzo L. 60
e imposto l'imballaggio.

Per l'Italia, dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, ... Milano alla Succursale, via S. Margherita, 15, casa Gonzales. Roma, presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

Istruzioni per fare il Vino perfetto
SENZA UVA
SIMILE ED ANCHE SUPERIORE A QUELLO D'UVA
salubre ed economico per le famiglie
per **M. S.**

Prezzo L. 1, franco per posta e raccomandato L. 1 30.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28 Roma, presso Corti e Bianchelli via Frattina, n. 66

Tip. ARTERO e C. Piazza Montecitorio, 124

Anno IX

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Pel Regno d'Italia . . . L.	6	12	24
Per tutti gli altri paesi d'Europa e per Egitto, Tunisi, Tripoli . . . »	11	22	44
Stati Uniti d'America . . »	14	27	54
Brasile e Canadà . . . . »	15	30	60
Chilì, Uruguay e Paraguay . . . . »	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Perù . . . . »	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

In Parigi vendesi al Kiosko N. 262, Boulevard des Capucines.

FANFULLA

Num. 28

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 130.

Avvisi ed Inserzioni
presso l'Ufficio Principale di Pubblicità
OBLIEGHT

Roma, Via Colonna, n. 41 | Firenze, Piazza Vecchia S. Maria Novella, 13.
Milano, via S. Margherita, 15

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del Fanfulla.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5 — Roma, Mercoledì 30 Gennaio 1878 — Fuori di Roma cent. 10

COMUNISMO

Qualche anno, fa a proposito di qualche atto di uno dei tanti parlamenti municipali d'Italia, fu stampato nel *Fanfulla* la frase: « Sua Maestà la Comune ha deliberato, ecc. »

Non ricordo precisamente quale atto si indicasse con quello scherzo; ma certo non avrei creduto che si dovesse mai ripetere sul serio ciò che allora fu scritto per chiasso.

Eppure è così! Parlando delle faccende del municipio di Napoli, bisognerà dire d'ora innanzi:

« Sua Maestà la Comune ».

Mai il comunismo ha avuto una sanzione ufficiale più intera di quella che sta per ricevere, se è vero quello che si dice.

Quello che si dice è questo:

Il governo sarebbe disposto a lasciare al municipio di Napoli, per accomodare le sue finanze dissestate, la metà degli utili annuali del Banco di Napoli.

In virtù di quale principio il governo considera il municipio di Napoli come avente diritto a tali benefizi, non si sa e non si può sapere, come diceva il Fagioli; ma si sa che a memoria d'uomo nessun governo rispettato ha mai pensato a nulla di simile, e nessun istituto rispettabile ha mai subito una simile misura, senza chiamarla una spogliazione.

I Borboni, che pure erano i Borboni, e avevano, con dei decreti successivi di fusione e di ordinamento, dato vita legale all'istituto che fu poi il Banco di Napoli, non hanno mai in nessun caso messa la mano sui denari di quello stabilimento, che pure viveva, come tutto il resto, per loro beneplacito! E sì che i Borboni non non avevano scrupoli!

Il *Piccolo* di Napoli, in un articolo erudito di cui vi riporto un brano, contro le abitudini del giornale, perchè il soggetto merita l'eccezione, dice a questo riguardo:

Quando il vicerè di Filippo V, duca d'Ascalona, ebbe bisogno di danaro per sostenere la guerra contro gli Austriaci, fu preso danaro dal Banco, ma *in prestito*.

Quando un Gaetano La Bianca e un Gennaro Grazioso, ch'erano ad un tempo ragionieri della città e del Banco come l'onorevole di San Donato è sindaco ed è presidente del Consiglio generale del Banco, furono dal *Banco del popolo* (uno dei sette ruscelli che fecero questo fiume) citati innanzi alla Giunta speciale dei Banchi per rispondere di sottrazione indebita e vuoto di cassa, avendo essi speso 248 mila ducati del Banco in estinguere debiti della città, neppure venne loro in mente di allegare come scusa legittima quest'impiego del danaro, nè altrimenti si difesero che negando la competenza del magistrato e chiedendo d'essere giudicati dalla Camera di Santa Chiara.

Quando il re di Napoli nel 1779 fu persuaso da Antonio Rossi procuratore della real casa, d'aver diritto sui depositi fatti nei Banchi da cittadini o stranieri dei quali s'era spenta la memoria, il magistrato cui la questione fu deferita, su uniforme relazione di Lorenzo Paternò e Giovanni Pallante, negò alla Corona, cioè allo Stato, questo diritto.

Quando nel 1796 il Borbone ebbe bisogno urgente di danaro e ne dovè prendere dal Banco, fu dichiarato dal ministro Acton, in nome del re, che la corte sul capitale di questo prestito forzoso avrebbe pagato il 4 per cento d'interesse, assegnando delle partite d'arrendamenti sino alla restituzione.

Quando Ferdinando, prima di fuggire da Napoli innanzi alle bandiere di Championnet, mandò a spogliare il Banco, non ebbe la sfrontatezza di chiedere il danaro che a titolo di mutuo.

Il *Banco di Napoli*, che fu prima *Banco delle Due Sicilie*, ha un capitale che non è nè del governo, nè molto meno del municipio. Se il municipio vuole i suoi utili, non può volerli per altra ragione che per quella del nome. Ma allora perchè Palermo non avrà quel diritto sul *Banco di Sicilia*? Forse perchè, invece di chiamarlo *Banco di Palermo*, lo hanno chiamato *Banco di Sicilia*?

Se il nome d'un istituto desse il diritto di proprietà sui benefizi degli istituti di credito, si starebbe freschi! Forte dei precedenti, uno statista di quelli che non guardano tanto per la sottile (e ce ne sono, veh!) potrebbe, che so io, dichiarare che il municipio di Milano ha diritto ai benefizi della Cassa di risparmio di Milano; e uno scolare di questi maestri — si sa, gli scolari esagerano sempre per la ragion del nome — potrebbe vantare dei diritti sugli utili della *Banca generale*, perchè è generale!

Ma... si dirà, non si tratta solo del nome, si tratta del centro di azione, del luogo di nascita e di sviluppo del Banco.

Il Banco è nato a Napoli, coi denari di Napoli, vive a Napoli. Napoli è rappresentata dal municipio, dunque gli utili del Banco di Napoli, che sono utili napoletani, sono del comune di Napoli.

Qui la gherminella non urta più solamente il senso morale; urta il senso comune.

Che una amministrazione che va male e rovina sè e gli altri possa valersi dei risparmi di un'altra amministrazione che non ha colpa, nè peccato nelle corbellerie rovinose della prima, ciò urta il senso morale... ma tiriamo via!... In certi momenti e con certi dati principî di governo, vi sono delle morali che vanno lasciate da parte.

Dal 18 marzo in qua — che non è nato certo nella morale — s'è visto che si può arrivare anche a discutere il diritto di introdurre le mani nelle tasche e nei banchi del prossimo!...

Ma sostenere queste *intrusioni* con l'argomento del luogo e del campo di industria dal quale sono venuti fuori i quattrini che si vogliono pigliare, ecco ciò che urta il senso comune.

Se il luogo d'azione e il campo di sviluppo di un banco senza azionisti costituisce un diritto di proprietà municipale, anche Firenze, anche Milano, anche Roma, anche Bari, anche Catanzaro, ove il Banco di Napoli ha le sue sedi e sviluppa la sua azione, hanno lo stesso diritto della città di Napoli. E lo stesso diritto hanno tutti i municipi del napoletano, ove il lavoro commerciale e industriale è alimentato appunto dai denari del Banco! Quando ho parlato di comunismo, voi lo vedete o lettori, non avevo tutti i torti.

Il *Piccolo* chiama il progetto di cui si tratta « una violazione della fede pubblica e una spogliazione ». Non mi pare che esageri; anzi per conto mio aggiungo che Jourdes, il ministro delle finanze della Comune, è stato mandato alla Nuova Caledonia per molto meno! Egli almeno non pretendeva alla metà degli utili della Banca di Francia; Jourdes si contentava di qualche milione preso a prestito — e rilasciava le ricevute!

Fanfulla

FANFULLA A MILANO

27 gennaio.

Il nostro Consiglio provinciale si è radunato oggi — un po' tardi, se vogliamo, ma sempre in tempo — e ha fatte le cose molto per bene.

Mi riconcilio per un quarto d'ora col conte Bardesono — per un solo quarto d'ora, veh! intendiamoci bene. Non gli perdono tutti i suoi errori passati; no: io non sono disposto a tanta magnanimità, nè lui è degno di tanta clemenza. Gli perdono però di tutto cuore i suoi peccati politico-letterari di questi ultimi giorni: l'infelicissimo programma, col quale annunciava ai Milanesi la morte del nostro Re; l'aridità quasi irriverente, colla quale dava notizia al pubblico del giuramento di Umberto I.

Questa sanatoria parziale gliela do per le semplici e commoventi parole che oggi il conte Bardesono ha pronunciate nel Consiglio provinciale, rimpiangendo nobilmente la perdita del nostro Re.

« Non è più nel nome amato di Vittorio Emanuele ch'io v'invito ad aprire la vostra seduta... Il Re Galantuomo, il padre della vostra patria non è più... Ad altri più degni di me spetta il dovere di tessere l'elogio del nostro Sovrano... Fra voi vi sono oratori valentissimi, che sapranno parlare di Lui come si può, come si deve parlare... Ma permettete almeno ch'io mandi un saluto d'amore a Vittorio Emanuele... a Colui ch'ebbe non solo il nostro, ma il compianto di tutta Europa... Il popolo piange il fondatore della dinastia italiana, il vero padre della patria... Re Umberto I inaugurò il suo regno, dichiarando d'ambire ad una cosa: d'esser degno figlio di Vittorio Emanuele... Dunque Vittorio Emanuele non è morto per noi!... Il suo spirito regna e regnerà sempre tra il popolo italiano ».

Queste ed altre bellissime parole, ch'io non ho potuto tutte trascrivere, pronunciò il conte Bardesono con molta nobiltà, e tutti i consiglieri che l'ascoltavano l'applaudirono vivamente.

Seguirono alcune parole del conte Borromeo, presidente della deputazione provinciale.

L'onorevole Gorla, relatore del Consiglio provinciale, dopo un discorso molto applaudito, propone:

Che la provincia voti 50,000 lire per il monumento a Vittorio Emanuele; che la stessa comperi lire 2,500 di rendita del nostro consolidato, da destinarsi ad una istituzione filantropica, che porterà il nome di Vittorio Emanuele; che il Consiglio provinciale mandi, seduta stante, un indirizzo a Sua Maestà Umberto I; che il Consiglio dia una piena sanatoria alla deputazione provinciale per le disposizioni prese d'urgenza, riguardo ai funerali del Re ed alla Commissione spedita a Roma.

Tutti si alzano in piedi e si sarebbero votate all'unanimità tutte le proposte, se non avesse domandato la parola l'onorevole Mussi.

Egli non vuol certo mancare di rispetto alla memoria del grande Uomo che l'Italia ha perduto — vi pare!

« Anzi è per rispetto e riverenza alla memoria del Re Galantuomo, ch'io vi domando se le deliberazioni che stiamo per prendere sieno conformi all'animo del Re defunto ».

Dopo questa bella trovata, tutta nuova di zecca, l'onorevole Mussi ci dice ed insegna che bisogna rispettare la legge. « Orbene, la legge proibisce alle corpo-

---

ANANKE

Racconto di F. DE RENZIS

36

Fortunato si sforzava a ridere, e teneva gli occhi nell'oscurità. Ma nulla faceva.

Era un sogno? Era un incubo? E pure egli si sentiva sveglio; vedeva un fil di luce penetrare fra le mal chiuse imposte, ma la cassetta incresciosa, anch'essa era lì insistente, noiosa, terribile.

Il giovane non resistè più oltre; riaccese il lume, si vestì di tutto punto, e cominciò a fumare, deciso a non dormire più innanzi quella notte; l'uno dopo l'altro egli ruppe i suggelli; tagliò lo spago messo in croce sul coperchio, e gettò uno sguardo avidamente curioso nell'interno, come per assicurarsi meglio che non vi fossero nascosti animali strani e serpenti glutinosi.

La povera cassetta aveva l'aria semplice di quel che era infatti. Era una qualche vecchia scatola da cappelli, punto misteriosa e punto romantica. Racchiudeva, messi lì alla rinfusa da una mano febbrile, pochi oggetti d'uso comune, fra i quali un oriuolo d'argento cosiffattamente annerito dal tempo, che pareva una grossa medaglia antica trovata in uno scavo.

Venturelli non badò, e seguitò a frugare come se davvero egli ricercasse un tesoro.

Un oggetto colpì i suoi sguardi; era una pistola da arcione tutta incrustazioni d'acciaio e di avorio, piena di cesellature e rilievi, che brillavano sotto i raggi della candela tuttochè un velo di ruggine le ricoprisse. Era un'arma di qualche valore, che certamente aveva fatto il paio con un'altra.

Intanto un ricordo infantile illuminò la mente del giovane ufficiale. Egli ebbe memoria d'aver veduta nella sua prima fanciullezza quella pistola insieme alla sua compagna. E non sbagliava. Sul pomo di quell'arma si vedeva una piccola piastra di argento sulla quale erano incise queste parole:

La città di Catanzaro
ad Eugenio Venturelli
Premio al valore.

Fortunato rifrugò nella cassetta per cercare l'altra pistola e nulla ritrovò. Egli pensò lungamente. Ad un tratto si fece smorto in viso. L'arma compagna aveva servito al padre per compiere il disegno suo funesto. Era rimasta, chi sa, presso il magistrato, quale testimone del delittuoso avvenimento.

Fortunato per naturale curiosità d'uomo avvezzo alle armi inarcò il cane della pistola. Una capsula di rame era sempre sul luminello. La pistola era carica a palla!

Egli tolse con orrore gli occhi da quell'oggetto e fu sollecito a metterla da parte. Cercò nella scatola quel che meno terribilmente, meno direttamente gli rammentasse la morte di suo padre. E trovò poco Alcuni scritti militari rilegati in un volume e un fascio di lettere e di appunti tenuti insieme da un nastro; alcune lettere di una mano femminile, e fra quelle un ritratto al *daguerrotipo* come usava molti anni prima. Era una lastra inargentata, la quale mostrava confusi ed indistinti i lineamenti d'una donna.

Fortunato mise quella piccola piastra presso la candela; la voltò e rivoltò in tutti i modi, nella speranza di riconoscere quel profilo che pure in alcuni momenti gli pareva d'aver visto altrove.

Ad un tratto come colpito da un'idea strana egli esclamò: « È curioso! In qualunque modo io la metta, o veggo la mia figura come in uno specchio antico, o mi par di scorgere gli occhi di Camilla » Ma ravvisandosi, egli fece una spallata e rimise il ritratto sul tavolino. E pensò: « L'amore mi fa vaneggiare! Veggo Camilla fino nei ritratti a daguerrotipo dei tempi di mio padre! »

I fogliacci, le lettere, i frammenti di poesie scritte dal genitore, tutto passò mano mano sotto lo sguardo avido di Fortunato. Una curiosità ognora più crescente, un desiderio sempre più vivo lo spingeva a guardare pagina per pagina, rigo per rigo, quelle lettere e quelle note vaghe, come se l'interessamento di quegli affetti spenti fosse ancora vivo per lui. Egli leggeva ogni foglio come se il dramma che da quelle pagine scaturiva, fosse presente a' suoi occhi.

Erano le sette del mattino; la notte in quella stagione dell'anno, era fuggita innanzi ai raggi del sole, e Venturelli era sempre presso al suo tavolino immerso nella lettura delle memorie di suo padre

Se in quel momento egli avesse potuto guardarsi nello specchio, non avrebbe riconosciuto sè stesso. I suoi lineamenti parevano allungati, gli zigomi della sua faccia sotto una contrazione nervosa inusitata, sembravano sporgenti più che mai, mentre gli occhi quasi vitrei, brillavano di una luce fosca dentro le occhiaie profonde.

E pure nessun movimento tradiva la sua commozione. Nessuna parola svelava le lotte dell'animo suo; ma certo una paurosa verità egli doveva cercare fra quelle carte, un terribile enimma egli chiedeva alla sfinge muta per lui.

Il sole penetrò fra gli spiragli delle finestre, la candela era consumata del tutto. E sì da lungo tempo aveva mandato l'ultimo suo bagliore bruciando perfino la sua padellina di carta, senza distogliere Fortunato dalle sue ricerche febbrili.

(Continua)

razioni amministrative di dar dei voti politici... Quanto voi proponete è tutto un voto politico; perciò tutto contro la legge... Non si interpretino male le mie parole... Ho giurato testè in perfetta buona fede — manco male! — fedeltà al successore di Vittorio Emanuele; ma appunto per ciò voterò contro tutte le vostre proposte, perchè voglio rispettata la legge e perchè *l'esagerazione del lutto è la negazione del dolore* ».

×

La logica e l'eloquenza del grande oratore erano degne di miglior fortuna; il Consiglio provinciale votò in favore di tutte le proposte all'unanimità, meno i voti de' consiglieri Massi e Rognoni.

Espronceda

RITAGLI E SCAMPOLI

= **Casamassima**, 25 (N. C.) — Anche questo municipio non fu secondo ad alcuno nelle sue esternazioni di affetto per la infausta morte del non mai abbastanza compianto Re Vittorio Emanuele.

Non appena perveniva il dispaccio funesto, questa amministrazione comunale deliberava solenni funerali; i quali ebbero luogo il giorno 15 volgente nella maggior chiesa del paese.

Alle ore 9 1/2 antimeridiane si riuniva nel palazzo del municipio tutta la rappresentanza comunale con le autorità giudiziarie, la Congregazione di carità, la Commissione amministrativa del Monte Zizzi, il ricevitore del registro, la brigata dei reali carabinieri, tutti gli impiegati delle varie amministrazioni civili e giudiziarie, i soci del gabinetto di lettura, tutti i cittadini notabili del paese, le scuole municipali, l'asilo infantile, tutti i militari in licenza ed in congedo illimitato, i quali tutti, preceduti dalla banda musicale e seguiti da una immensità di popolo, si portavano in chiesa, tutta parata a lutto, ed in mezzo alla quale erasi innalzato un grandioso tumulo, con entrovi un simulacro di feretro sormontato dalle regie insegne, la corona, lo scettro e la spada. Ivi si rinveniva riunito l'intero capitolo, tutte le confraternite, nonchè le alunne e la scuola dell'orfanotrofio.

Il numero immenso delle persone di ogni ceto, di cui era letteralmente gremito il sacro tempio, faceva sì che a stento poteva trovarsi luogo ove situarsi; anzi fu mestieri apporre delle guardie alle porte, onde la folla esterna non fosse a viva forza penetrata là dove non eravi più luogo per alcuno.

Fu quindi celebrata la messa dalla maggiore dignità del capitolo, e cantata da apposita musica; e dopo terminate le altre cerimonie religiose, il corteggio si sciolse.

In seguito, nelle ore pomeridiane dello stesso giorno, a cura del municipio, furono distribuite copiose elemosine ai poveri del paese, sì in piazza che a domicilio

Tutti i negozi e luoghi pubblici vennero chiusi a causa di lutto nazionale; e questi cittadini in siffatta circostanza dimostrarono sempre più la loro affezione al compianto e glorioso sovrano, e l'attaccamento inalterabile e sincero alla dinastia che ci regge.

E qui stimo mio debito di aggiungere — ad onore del vero — che tanto il capitolo quanto le confraternite e la musica si prestarono gratuitamente alla solenne funzione, rifiutando qualunque compenso. Anzi il capitolo e le confraternite non vollero essere neanche indennizzate della spesa della molta cera adibita nella funzione stessa.

= **Modena**, 27. — Il 24 corrente fu celebrata in questo tempio israelitico una solenne cerimonia funebre a suffragio dell'anima del magnanimo Vittorio Emanuele, in cui oltre ad un magnifico discorso recitato dall'Eccellentissimo signor rabino Jona, veniva scoperta una lapide commemorativa che con poche parole dettate dal cavaliere Fridmann mandava ai posteri le gesta del compianto nostro Re. In tale occasione vi concorse ogni classe di cittadini e tutte le autorità civili e militari.

= **Massa Fiscaglia**, 26 (N. C.). — Come non pochi altri anche questo municipio volle consacrare un giorno alla memoria del defunto Re Vittorio Emanuele, infatti col giorno 24 corrente, in questo maggior tempio, parato a lutto, con tutta la pompa e solennità compatibili coi mezzi di cui può disporre il paese, celebravasi un ufficio a cui assistevano la Giunta ed il Consiglio, con tutti gli impiegati del comune e governativi, gli alunni delle scuole, il distaccamento militare ed i reali carabinieri

Ultimata la mesta cerimonia, la truppa al suono della marcia reale sfilava per la piazza e rendeva gli onori al ritratto del defunto Sovrano, che fino dal mattino era esposto al balcone della residenza municipale tutto vestito a lutto.

In precedenza alla sacra funzione convocavasi il Consiglio comunale e seduta stante decretava l'invio di un telegramma di ossequio al Re e alla Regina, che fosse collocata una lapide di marmo nell'aula consigliare e conservato in essa il busto di Vittorio Emanuele, che l'ufficio nelle corrispondenze assumesse il lutto per sei mesi e che nell'attuale luttuosa circostanza fossero elargiti sussidi alle famiglie più bisognose del paese.

= Il municipio di **Montalbano-Jonico** è stato rappresentato ai funerali di Vittorio Emanuele ed al ricevimento del Quirinale, dal suo sindaco commendatore Francesco Lo-Monaco, già deputato al Parlamento.

= **Trinitapoli**, 28 (nostro telegramma particolare). — Oggi si sono celebrati solenni funerali al defunto Re: vi assistevano le autorità municipali, molti distinti cittadini, gran popolo. Finita la mesta cerimonia, la folla scioglievasi al grido: *Viva Umberto I.*

= **Caltagirone**, 28 (nostro telegramma particolare). — Stamane si sono celebrate in Duomo solenni esequie al gran Re Vittorio, coll'intervento d'ogni ordine di funzionari, rappresentanze, clero, truppa e cittadini. Finita la cerimonia religiosa, tutti gli intervenuti, con musica e bandiere, recaronsi al palazzo di città nella cui gran sala fu letto analogo discorso. La città è imbandierata e parata in lutto; i negozi chiusi, la folla immensa, lo spettacolo imponente.

= **Castelfranco Veneto**. — Le solenni esequie in onore del defunto Monarca ebbero luogo soltanto la mattina del 26, perchè si volle attendere il ritorno da Roma dell'egregio sindaco, cavaliere Pietro Rinaldi, che vi era stato inviato a rappresentare il co-[illegible]

La funzione riuscì grandiosa e commovente pel concorso straordinario di gente, per le zelanti prestazioni del clero e sopratutto pel sentimento di profonda mestizia che spirava da tutti i volti. La messa funebre fu mirabilmente eseguita dai dilettanti della città col concorso di alcuni artisti distinti chiamati da Padova e da Cittadella. A render più degna la pietosa commemorazione si fece una larga distribuzione di pane ai poveri di tutto il comune, si votarono lire 500 pel monumento nazionale da erigersi in Roma, e fu inviato un indirizzo di condoglianza e di devozione a Re Umberto.

= **Colli a Volturno** (Molise). — Il 19 furono celebrati i funerali in onore del Re Vittorio Emanuele. Sebbene giorno di lavoro, il popolo vi prese parte in massa e con la più profonda mestizia. La musica cittadina vi concorse senza invito e gratuitamente. Nella chiesa furono letti tre discorsi commoventissimi, uno dal ff. di sindaco, uno da un sacerdote e il terzo da un consigliere comunale di condizione *contadino*. La cerimonia ebbe termine alle 2 pomeridiane con abbondanti elemosine elargite ai poveri dal municipio e dalla Congregazione di carità.

= **Assisi**, 29 (Nostro telegramma particolare) — Oggi celebraronsi nella cattedrale splendidi funerali alla memoria gloriosa di Vittorio Emanuele. Intervennero le autorità, le istituzioni, le associazioni tutte della città. Una folla straordinaria immensa di ogni classe di cittadini rese imponentissima, commovente la mesta funzione.

= **Tevelle** (Terra di Lavoro, 27 (N. C.) Anche questo piccolo paese non ha voluto esser ad altri secondo nel rendere onoranza alla memoria del gran Re. Si celebrò una messa funebre solenne nella chiesa parrocchiale e non solo il clero si adoperò volenteroso perchè le esequie riuscissero nella loro modestia degne di tanto personaggio; ma l'arciprete stesso, solerte e pio sacerdote, volle sostenerne tutte le spese per suo conto. Alla mesta cerimonia intervenne la rappresentanza comunale, e la chiesa e la piazza attigua erano gremite di popolo. Tutto ciò va detto ad onore di quei bravi e leali montanari che porgono a molti altri che non vivono sulle montagne esempio di civiltà. Il municipio fece quindi distribuire alle famiglie più bisognose non pochi sussidi, ed è da osservare come il municipio stesso inviasse appositamente in Roma il cavaliere Domenico Grosso a rappresentare il patriottico paesello ai funerali di Sua Maestà.

Di qua e di là dai monti

La *Gazzetta ufficiale* di ieri sera

« Veduto ecc.

« Udito ecc.

« Sulla proposta ecc.

« Abbiamo decretato e decretiamo:

« Art. 1 — L'attuale sessione del Senato del regno e della Camera dei deputati è chiusa.

« Art. 2. — Il Senato del regno e la Camera dei deputati sono riconvocati per il giorno 20 febbraio prossimo venturo. »

Cosa fatta capo ha

Rimane a sapere se chi l'ha fatta l'abbia fatta col capo o coi piedi.

**

Il giorno 20 febbraio è sacro nel calendario a sant'Eleonora

(Anticipo le mie felicitazioni a tutte le Eleonore della cristianità.)

Chiedendo gli auspici a quella santa, l'onorevole Crispi aveva forse in pensiero l'Eleonora di Bürger, la povera fidanzata che lo sposo defunto rapì sul suo cavallo.

Lo sposo, nel caso presente, sarebbe lui, e già mi sembra d'udirlo mormorare alla sua diletta: I morti vanno presto!

La nostra squadra, cessata la bufera che la tratteneva a Baia, ha preso il mare.

Fra pochi giorni la troveremo a Besika, in linea colle navi inglesi, francesi, austriache, tedesche ecc., ecc. L'Europa vi invia tutte le sue bandiere, tutti i suoi colori a combinare la più grandiosa fra le iridi

**

Besika non è che l'antica Tenedo, l'isola che si disegna sull'orizzonte come un dorso di cavallo. Nascondendosi colle navi dietro ad essa, i Greci dell'Iliade hanno eternata la memoria dello strattagemma col mito del famoso cavallo.

Però l'Europa a Tenedo non ci va con l'animo di Sinone; ci va per essere pronta cogli aiuti e coi provvedimenti. La pace, e quest'ora già sottoscritta, non fa che spostare la guerra; e poi chi si può fidare della moderazione dei soldati musulmani esasperati dalla sconfitta?

E c'è dell'altro: la Russia ci ha abituati a vederla fare il comodo suo, e pur di giungere al punto che s'è prefissa, ogni mezzo le pare buono. Un'insurrezione a Costantinopoli, veramente la si potrebbe spiegare, nelle circostanze presenti, anche senza di lei; ma questa insurrezione potrebbe far parere provvida una marcia del suo esercito sino a Stamboul.

Il signor di Bismarck, nel 1871, seppe trattenere i suoi tedeschi sulle alture di Saint-Denis, spettatori impassibili della tregenda comunarda, che metteva Parigi a ferro e a fuoco. Saprebbe o potrebbe il signor di Gortschakoff fare altrettanto?

Due sovrani che si vedono e non si vedono.

Il primo è il sultano.

Un dispaccio particolare insinua che, appena firmata la pace, le Camere turche ne proclameranno la decadenza, dandogli un successore col mezzo d'un plebiscito.

Il secondo è il giovane re degli Elleni.

Il popolo greco nella sua esasperazione è capace di tutto.

È certo, in ogni modo, che la Russia tenne verso la Grecia un contegno deplorabile: oggi il telegrafo canta chiaro colla voce della *Discussione* d'Atene; vedete i dispacci. Io scivolo e non mi fermo!

La cronaca paesana spicciola annuncia, innanzi tutto, un Consiglio di ministri, che avrà luogo stasera.

Poi nota:

Un discorso, a Napoli, dell'onorevole Nicotera, sottolineando le seguenti parole: « Confermerò la mia condotta sempre al proposito di rendere lontano il ritorno della destra al governo dello Stato. »

Un indirizzo presentato all'onorevole Crispi dagli onorevoli Paternostro e Colonna di Cesarò. Sono parecchie migliaia di sottoscrittori siciliani che ringraziano il ministro d'aver mantenuto il sistema Nicotera, eicutera.

**

Per la politica estera un'informazione telegrafica del *Pungolo* napoletano:

« Vengo assicurato che vi è pieno accordo nel ministero circa la questione d'Oriente e che la posizione dell'Italia non potrebbe essere migliore. Furono date precise istruzioni ai nostri rappresentanti all'estero circa il contegno da tenere nelle discussioni di rettifiche territoriali degli Stati ».

Hem! hem! tossite, pestate i piedi, fate un casa del diavolo, perchè se questa la sentono i nostri vicini, sono capaci di ristampare, tradotto per uso nostro, un famoso opuscolo, e rimettere *il signor Andrassy* sul banco degli accusati, perchè ci ripeta un certo discorso del principe Bismarck sul Trentino e su Trieste.

Don Peppino

ROMA

L'indirizzo di condoglianza e d'omaggio al Re Umberto, che il Circolo degli artisti tedeschi in Roma ha votato l'altra sera, è riuscito una splendida opera d'arte. Consiste in una pergamena in-folio grandissimo, coperta di arabeschi stupendi per il grazioso ed allo stesso tempo severo disegno, non meno che per l'armonia somma del più delicato colorito. Dalla prima iniziale *U*, disegnata a modo dei codici medioevali, sorge una bellissima donna in manto regale, l'Italia, sormontata dalla sua stella. Scende dall'*U*, fiancheggiando lo scritto, un largo rabesco colla stemma sabaudo, colle iniziali di Vittorio Emanuele, coll'aquila dell'impero germanico per finire collo stemma di Durero dell'arte tedesca. Lo scritto stesso è sormontato dalla parola *Maestà* in carattere gotico. Sotto ad esso due putti svolazzanti sostengono una corona d'alloro con entro le lettere intrecciate *U. M.* Il testo tedesco dell'indirizzo invece d'essere scritto è dipinto a parole colorite e dorate

Tutti i membri del Circolo apporranno la firma sulla terza pagina. Il prezioso documento è custodito in un portafoglio di seta bianca di raso. Domani avrà luogo la sottoscrizione dell'indirizzo che verrà presentato al Re dall'ambasciatore di Germania, signor di Keudell.

L'artista che da vero maestro ideò ed eseguì con tanta valentia l'indirizzo reale è un pittore ben noto in Germania, il signor Götz

.*. Lo stato di salute del reverendo padre Secchi, sempre grave, è da due giorni relativamente migliore: l'illustre scienziato non si può dire fuori di pericolo, ma da due giorni ha potuto trovare un riposo che gli giova molto. Del resto non è esatto che sia malato di scirro: il padre Secchi ha invece delle escoriazioni allo stomaco

Il dottor Ceccarelli, già medico di Sua Santità il Papa, dirige la cura del reverendo padre Secchi.

SOTTOSCRIZIONE PER UN MONUMENTO a Vittorio Emanuele.

Lista precedente	L.	9488 80
Cavaliere Guigni Ferdinando, caposezione ministero grazia e giustizia	L.	10 —
Lansel Lardi e C. . . .	»	50 —
Raffaele Maiorana . . .	»	5 —
Camillo Galluzzo . . .	»	5 —
Raccolte dalle signorine Giulia e Rosa Montgomery-Stuart (Vedi nota numero 1)	»	515 —
Bistolfi Carlo	»	5 —
Renzo Colonna Preti . . .	»	5 —
Carlo Chiaro	»	5 —
Cavaliere professore Vincenzo Gotti oculista	»	5 —
Totale	L.	10,093 80

(*Nota numero 1*).

Maria Montgomery-Stuart 20 — Mary Gallenga 20 — Giulia e Rosa Montgomery-Stuart 20 — Pia Marchi 10 — Adelina Marchi 10 — Emilia Carcano 5. — Miss Frances Goldsmid 150 — Miss Grey 30 — Mrs Lawson 30 — Me Albert Tachard 20 — Frances Eleonor Trollope 20 — Georgina Douglas Bayley 25 — Cecilia Douglas Bayley 25 — Beatrice Trollope 10 — E. Lynn Linton 10 — Beatrice Sichel 10 — Elisabeth Bowen 10 — Miss Lucas 20 — Miss Lyall 20 — Mrs Morgan 10 — Mrs A. Mayor 10 — Mrs Stevenson 20. Totale L. 515.

Offerte dei soci dell'Associazione artistica internazionale.

(*Seconda lista*).

Riporto L. 820.

Oietti Raffaele 20 — Cicconetti Felice 20 — Scifoni Anatolio 20 — Galofre Baldomero 10 — Borsini Federico 50 — Cassani G. A. 5 — Silenzi Giovanni 20 — Silenzi Francesco 20 — Moratilla 10 — Ciniselli 1 — Ramazzotti 2 — Petiti Filiberto 5 — Bazzani Luigi 10 — Giorgi Pietro 100 — Mariani Cesare 5 — Stella Luigi 5 — Forsani Alessandro 2 — Comencini Gio. B. 5 — Ricci Achille 10 — Etienne 30 — Monteverde Giulio 50 — Vertunni Achille 100 — Simonetti Attilio 30 — Villegas José 20 — Fornari Francesco 20 — Lombardi G. B. 50 — Faustini Modesto 2 — Rossi Scotti Lemmo 20 — Pestellini Luigi 10 — Parisi Enrico 5 — Toro Luigi 25 — Melchiorre, deputato al Parlamento, 30 — Retondi 5 — Marani Adelaide 10 — (Bompiani Roberto 50 — Warrington Wood 50 — Fabi Altini 20 — Galletti Stefano 20, accademici di San Luca) — Viola Nicola 20 — Marino Marini 2 — Cantalamessa Nicola, accademico di San Luca 20.

Inservienti del Circolo: Isaia Colaluce 2 — Pioli Giuseppe 2 — Desantis Antonio 2 — Minazzi Pasquale centesimi 50 — Carolina Colaluce centesimi 50 — Vannutelli Luigi centesimi 25. Totale 1,746 25.

NB. A scanso d'equivoci, dobbiamo far osservare che nella nostra lista di sottoscrizione abbiamo notato solamente le somme versate all'amministrazione di *Fanfulla*.

Abbiamo creduto di fare un'eccezione solamente per le offerte raccolte al Circolo artistico internazionale. Però si deve avvertire che le lire 1746 25, risultato della sottoscrizione del Circolo, già versate nella cassa municipale, non figurano nel totale della nostra lista.

SPORT

Se io fossi tra i consiglieri della Società della caccia alla volpe avrei voluto incaricare i cani di scovare *l'iettatore*, nelle caccie passate.

Perchè un *iettatore* ci dev'essere stato. Come si spiegherebbe che quest'anno non s'era ancora riusciti a riportare a casa una sola coda?

Ieri invece la giornata fu bella e altrettanto for-[illegible]

L'appuntamento era a Roma Vecchia, uno dei più attraenti nella campagna romana. Nonostante la bellezza del cielo, la tentazione di tornarsene a casa era grande... tirava un vento indiavolato, e la vista de' colli Albani, bianchi di neve, non era fatta per riscaldare. Parevan montagne di Siberia venute a passare l'inverno sotto il bel sole di Roma che rideva loro in faccia illuminandole dei suoi raggi abbaglianti. Il contrasto fra que' monti di neve, il verde delle pianure, e le tinte cupe delle torricelle e degli archi degli acquedotti era meraviglioso.

Pochi avevano avuto il coraggio di presentarsi al *meet*. La caccia, diretta dal signor Luigi Senni, prese prima la strada a sinistra. Dopo una galoppata di pochi minuti, la prima volpe della caccia fu scovata, presa e scodata. Dopo un'altra oretta i cani ne scovarono un'altra che la fece in barba al *master of the hounds*, prese la rincorsa, traversò la strada e andò a ricoverarsi proprio in casa Senni. Non so quanto c'entrasse il dovere dell'ospitalità, fatto sta che quella volpe rimase in casa. Ma dopo una bella galoppata di mezz'ora sulla destra della strada di Frascati, dopo salti di staccionate e di fossi, proprio vicino una maceria, i cani furono addosso alla terza volpe.

Le galoppate e l'emozione avevano fatto dimenticare il freddo, e la caccia continuò ancora un bel pezzo. Si traversò la via d'Albano, la via vecchia Appia, e una corsa non interrotta ci condusse quasi a Cecilia Metella.

La caccia di ieri è riuscita la più bella della stagione. Alcuni fra i cavalli e specialmente quello montato dal barone Franchetti fecero meraviglie. Cadde il cavallo sotto al marchese di Roccagiovane, ma per fortuna il cavaliere non soffrì nemmeno una contusione, e rimontato in sella continuò tutta la caccia.

Sportsman

NOSTRE INFORMAZIONI

Dai più positivi ragguagli risulta che in questo momento lo scambio delle idee fra i gabinetti di Pietroburgo, di Londra, di Berlino e di Vienna è attivissimo, e si aggira intorno alle condizioni della futura pace. Non tutte le condizioni dei preliminari di pace proposte dalla Russia alla Turchia in forma perentoria sono considerate dalle altre potenze, dall'Austria segretamente e dall'Inghilterra, come accettabili, e la possibilità di un dissidio su questi punti cagiona nel mondo politico le più vive preoccupazioni. L'azione della diplomazia germanica mira ad eliminare le difficoltà, supera-

tutto quelle che provengono dal governo austro-ungarico. La lega dei tre imperatori, ha detto un distinto uomo di Stato, attraversa in questo momento un periodo assai critico; poichè, per quanto il conte Andrassy sia risoluto a non discostarsi da quella lega, egli ed il suo sovrano non possono non tenere in molta considerazione le aspirazioni e le opinioni delle popolazioni della monarchia. Dall'altra parte, la eventualità di un'occupazione russa, anche momentanea, di Costantinopoli desta le più vive apprensioni in Inghilterra, e qualora fosse per avverarsi, darebbe occasione a complicazioni gravissime.

Questa condizione di cose spiega l'indugio nella firma definitiva dei preliminari di pace ad Adrianopoli.

L'azione della diplomazia francese e dell'italiana in queste contingenze è molto secondaria: la prima si limita a suggerimenti pacifici: la seconda accenna a modellarsi su quella della diplomazia germanica.

—

Ci viene confermato che, se l'onorevole Depretis persiste nel sostenere le convenzioni ferroviarie e nel divisamento di affrontare su di esse la discussione parlamentare, due suoi colleghi non sono proclivi ad appoggiarlo con molto zelo: l'onorevole Crispi cioè, il quale alle convenzioni preferisce la ricostituzione della scompaginata maggioranza (e come tutti sanno il principale ostacolo a questa ricostituzione sono appunto le convenzioni) — e l'onorevole Perez, il quale essendo giunto di fresco al ministero, non vuole emettere un parere senza prima avere ben esaminate le convenzioni. Per quanto poi concerne i gruppi dissidenti si asserisce che alcuni de' loro componenti sieno disposti ad accontentarsi delle promesse ed avvicinarsi al ministero, ma che i capi ed il maggior numero persistono nel proposito di non aderire a veruna transazione, e di porre a condizione *sine qua non* del loro riavvicinamento l'abbandono delle convenzioni.

TRA LE QUINTE E FUORI

La vita nuovissima, commedia nuova di Gherardi Del Testa, per comodo e piacere dei mariti scapati.

Torino, 27 gennaio.

Gherardi Del Testa, lusingato dal magnifico successo della sua *Vita nuova*, senza pensare ai comparativi, è salito subito, o dirò meglio, è disceso al superlativo assoluto. Per verità la *Vita nuovissima* è appena una nipotina della *Vita nuova*, una nipotina che ha il sangue della nonna, gli stessi occhi, la stessa furberia, la stessa voce, ma... la nonna piace, oggi ancora, più che la nipote.

Il conte Gino Caviccinoli, quel tale che sposò la nipote dei Palchetti, l'ingenua milionaria, bella e buona come la signora Campi, dopo qualche anno di matrimonio, si incomincia a innamorare dei commerci, e viaggia quanto e più del necessario, sempre per le lane del signor Palchetti. Ma, buona lana, egli non risparmia di trafficare anche per suo conto.. corteggia tutte le donnine, e salva in mare una vedovella che, guarda il caso! era stata compagna di collegio della sua Ida. Osservo che da qualche tempo gli scrittori drammatici si sono messi tutti nella via della... *salvazione*.

Gino, che ha pescata la vedovella nelle acque eccellenti di Livorno, per non compromettersi, le dà invece del suo il nome d'un cugino, e le chiede in premio della volontaria bagnatura tutto quello che, dacchè mondo è mondo, tutti i giovanetti, anche non celibi, hanno chiesto sempre alle vedove abbandonate nel mare... della vita. Le chiede amore, e un amore certo molto sostantivo, perchè la vedova, venuta a visitare i Palchetti, ne parla come quei che con lena affannata uscito fuor dal pelago alla riva, si volge all'acqua perigliosa e guata.

Il nodo, l'intreccio della commedia sta tutto nell'equivoco del nome. La vedova crede essere stata pescata da Tizio, mentre lo fu da Sempronio, cioè da Gino; crede aver trovato il suo quarto d'ora nuziale, e capisce che c'è già un contratto firmato e bollato di mezzo. Pianti, imprecazioni, lagrime della famiglia Palchetti che si ripente d'aver tirato in casa un conte d'idee così... piscicultrici, e finale riconciliazione... poco esemplare. Ida strilla come una vittima, e sapete che cosa le risponde il marito? Oh! con una franchezza nuovissima da sbalordire: « Cara mia, tu eri ammalata, lo sei qualche volta, e io sono giovine, forte, ho molto sangue... nel cuore, e ho cercato distrazioni ». Non so se la signora Ida se n'è contentata della spiegazione, so che il pubblico mascolino rise, e le signore hanno fatto il muso.

*

— Quando le mogli sono malate, diceva un giovine sposo uscendo alla sua sposa, ricordalo. La nuovissima ricetta è una bagnatura pei mariti.

— E quando sono malati i mariti? rispose lei piantandogli un par d'occhi molto espressivi in viso

— Eh... eh... devono curarsi, eppoi Gherardi Del Testa non ha preveduto il caso, non ha scritto ancora sull'argomento.

Speriamo che non ne scriverà.

Dopo tutto, *Vita nuovissima* è una commedia piena di spirito, di grazia e di buon umore. È una bolla di sapone, ma che piace e piacerà per una mirabile vivezza di colori, sui quali riposa l'occhio stanco di tante brutture.

Il naso di Cesare Rossi ha fatto furore; la Bernieri, Leigheb e consorte, Marchetti non potevano dir meglio la parte loro. Fu un continuo sbellicarsi dalle risa dal primo atto all'ultimo, *mirabile dictu*, al Carignano. La Campi poi, ha ricordati i tempi beati quando con Salvadori la Tessero, Bellotti e compagnia senza *numero* e senza confronti era la regina di tutte le ingenue sul palcoscenico del Gerbino.

Jacopo.

Roma, 29 gennaio.

In fatto di spettacoli musicali, Roma, ad onta che la tempesta sollevata l'altra sera dal *Freischütz* minacci di compromettere un po' il buon indirizzo della stagione, può vantarsi quest'anno di essere la città più fortunata d'Italia.

Dovunque le cose vanno continuamente di male in peggio. Negli annali della Scala di Milano il 1878 rimarrà come un anno nefasto. È noto qual brutta fortuna vi abbia incontrato negli scorsi giorni il *Cinq-Mars* del Gounod. Vi si doveva dare adesso il *Negriero*, del maestro Auteri-Manzocchi, promesso già dall'impresa al momento dell'apertura. A un tratto si sparge la voce che il *Negriero* non verrebbe più dato, perchè il maestro, preoccupato dell'insuccesso del *Cinq Mars*, aveva creduto bene di non tentar la prova.

Oggi i giornali milanesi pubblicano una lettera dell'Auteri, il quale dichiara di non aver pensato mai a questo; ma soltanto « chiese all'impresa che per la esecuzione del suo spartito fossero scelti, fra gli artisti già scritturati, quelli da lui reputati all'uopo più adatti, e che meglio seppero meritare il favore del pubblico ». Il desiderio del maestro era legittimo e giusto. L'impresa, per tutta risposta, ha cancellato dall'ordine dei suoi spettacoli il *Negriero*.

Invece del *Negriero* si darà la *Fosca* del Gomez, e si darà come uno spartito di ripiego.

★

D'altra parte è proprio il caso di dire che se Milano piange, Napoli non ride.

Il San Carlo quest'anno ha addosso la iettatura, e non ha trovato talismano che valga a scongiurarla. Delle sei opere messe in scena finora, una sola è rimasta in piedi: il *Trovatore*, e l'impresa ridotta a tirare innanzi alternando *Trovatore* e *Poliuto*, con una stessa compagnia di canto, non sa che pesci si pigliare. Del *Cinq-Mars* non si parla più, dopo la caduta di Milano. All'esecuzione dei *Vespri siciliani* si oppongono le esigenze dell'editore. A mettere in scena il *Mefistofele* mancano nientemeno che Mefistofele e Faust. L'impresa va cercandoli; li troverà?

Uhm!

★

Intanto prendo atto di un successo.

La compagnia Pietriboni, che attualmente trovasi ai Fiorentini di Napoli, ha rappresentato per due sere una commedia francese: *L'amante legittima* del Davyl.

★

Ieri sera all'Argentina hanno dato i *Messeni* di Cavallotti, *a benefizio del monumento a Vittorio Emanuele*. Pochissima gente in teatro: e a dir vero è stata abbastanza curiosa la scelta del dramma, visto lo scopo speciale della rappresentazione. Il primo atto dei *Messeni* è una serie di querimonie doriche dei Messeni che vanno a malincuore ai funerali del re Euricrate... I Messeni avevano ragione perchè si trattava di rendere omaggio a un re straniero e ad un popolo oppressore; per Vittorio Emanuele i *Messeni in Italia* si contano sulle dita e non contano.

Al Valle bel teatro per l'*Andreina*, ove i bravi attori del N° 2 non hanno avuto meno applausi che nel *Demimonde* dato la sera prima davanti a un pubblico numeroso.

Spettacoli di questa sera:

Apollo — Ore 7 1/2 — *Freischütz*, e ballo *Loreley*.

Valle — Ore 8 — Beneficiata dell'attore Belli-Blanes. *Se occhio non mira cuore non sospira*, proverbio del signor Malenotti. *I domino color di rosa*.

Argentina — Ore 8 — *La straniera*.

Capranica — Ore 7 1/2 — Ieri sera vi è stata applaudita *Ida*, nuova commedia del signor Pruzzivalli. Ne riparleremo domani. Stasera vi si dà un'altra novità, *Armi ed amori*.

Manzoni — Ore 7 1/2 — Commedia e ballo.

Quirino — Ore 7 e 9 — *La parodia del Brahma*.

Metastasio — Ore 6 e 9 — *I cinque talismani*.

Rossini — Ore 7 1/2 — Marionette Prandi.

Skating. — Pattinaggio tutti i giorni dalle 8 antimeridiane alla mezzanotte.

La soluzione *Carre* dell'Idro-Cloruro Fosfato di Calce di cui si è parlato in questi giorni a proposito del trattamento per le affezioni di petto si trova in un gran numero di farmacie che ne sono già provviste, ma indirizzandosi a qualunque farmacista, questi la procurerà sicuramente perchè la troverà presso tutti i suoi soliti fornitori.

BORSA DI ROMA

29 gennaio.

I primi corsi mandatici ieri da Parigi facevano credere ad una reazione, che, anche senza causa politica, sarebbe stata spiegata dagli aumenti vertiginosi dei giorni precedenti; ma i corsi di chiusura fecero svanire questo dubbio, essendo giunti uguali a quelli del Boulevard di domenica.

Alla Piccola Borsa del giorno i prezzi praticati furono 80 52 1/2 per liquidazione, 80 67 1/2, 80 70 per febbraio.

La chiusura di Londra in sensibile aumento per la nostra rendita animò la riunione serale, dove si esordì a 80 55 per chiudere a 80 62 1/2.

La seduta del Parlamento inglese portò una piccola reazione sui corsi del Boulevard di ieri sera, ed oggi la nostra Borsa aprì a 80 40 liquidazione, 80 50 fine prossimo, per salire a 80 45 e 80 60 rispettivamente.

In chiusura eravamo a 80 42 1/2, 80 55, secondo la scadenza. Per contanti fecesi 80 50, 80 45.

Fermi i prestiti ed i valori, specialmente le azioni Banche generali, domandate a 437 50.

Anche i cambi sono fermi.

Francia 108 70, 108 45 (*chèques* 109 25); Londra 27 23, 27 18.

Pezzi da venti franchi 21 83, 21 81.

Borsa abbastanza animata, ma con tendenza incerta.

Veritas.

Gli abbonamenti a *Fanfulla* si ricevono a:

PARIGI M^me^ Lapointe al Kiosco N. 225, Boulevard des Capucines, con vendita di copie.

NEW YORK Emporio Letterario di A. Brentano. 39 Union Square, con vendita di copie.

TUNISI presso i signori Arturo Castelnuovo e Compagni.

PARIGI presso M^me^ Salmhat, Kiosco N. 34, Boulevard des Italiens, con vendita di copie.

LONDRA presso Petitjean 2, Church-Street Soho W, con vendita di copie.

ALESSANDRIA D'EGITTO presso Marius Nicolet, Libraio.

TRIESTE presso Julius Dase, Libraio. Ponte Rosso, N. 3 e Alessandro Levi, Cambiavalute, Via S. Spiridione, 2, con vendita di copie.

SMIRNE Monsieur N. E. Virafs, Librairie Internationale.

PARIGI M^me^ Drilleu, Boulevard Montmartre, Kiosco N. 64, con vendita di copie.

PARIGI M^me^ Denax, Kiosco N. 246, Grand-Hôtel, con vendita di copie.

PARIGI presso E. E. Ob'leght. N. 16, Rue Saint-Marc.

BRUXELLES Librairie Duval, Rue de Liene, 15.

Presso i suddetti Librai si può ritirare *gratis* una copia del *Vade Mecum degli abbonati di Fanfulla*.

All'amministrazione di *Fanfulla* mancano assolutamente i numeri 2, 6, 7, 8 e 12 del corrente anno.

Se qualcuno de' nostri *lettori di Roma*, non conservando la collezione del giornale ed avendo per caso una copia dei detti numeri volesse avere la gentilezza di favorircela, l'amministrazione, oltre la più sconfinata riconoscenza, offre in cambio un esemplare di una delle pubblicazioni di *Fanfulla*.

TELEGRAMMI STEFANI

ATENE, 27. — Il giornale *La Discussione*, organo di Deligeorgis, dice che la Grecia si astenne di dichiarare la guerra alla Turchia perchè era impossibile di lottare da soli, avendo la Turchia combattuto i Serbi, i Rumeni, i Montenegrini e i Russi. La Grecia chiese invano l'alleanza della Russia o alcune navi, ovvero di comprendere la Grecia nelle condizioni dell'armistizio e della pace. La Grecia dunque, dichiarando la guerra, correva il pericolo di una rovina inevitabile. Questo articolo produsse una grande sensazione.

I dimostranti ricominciarono a percorrere le strade, gridando sotto le case dei ministri.

Dal Pireo vennero 2000 persone per fare una dimostrazione. Le truppe dispersero i dimostranti e fecero alcune scariche per aria. Vi sono 3 feriti. La città è ora tranquilla.

ROMA, 28. — Oggi, al tocco, le Loro Maestà il Re e la Regina ricevettero il commendatore Scelsi, prefetto di Mantova, che presentò moltissimi indirizzi delle cittadinanze, dei funzionari, dei municipî e di altri corpi morali, destinati alle Loro Maestà e al principe di Napoli. Gli indirizzi erano riuniti in tre ricchi *album* per cura della deputazione provinciale. Il ricevimento fu cordialissimo. Le Loro Maestà gradirono e lodarono lo stupendo lavoro, incaricando il prefetto di ringraziare gli autori degli indirizzi per gli affettuosi sentimenti espressi e la deputazione provinciale per il gentile pensiero avuto.

LISBONA, 28. — In seguito ad un voto di biasimo, il gabinetto ha dato le sue dimissioni. Pereira Mello fu incaricato di formare il nuovo gabinetto.

PARIGI, 28. — Ieri ebbero luogo nove elezioni suppletorie, sette delle quali per altrettante elezioni annullate. Riuscirono eletti otto repubblicani. Vi è un ballottaggio a Bordeaux

VERSAILLES, 28. — La Camera incomincia a discutere i bilanci. Chiusa la discussione generale, furono approvati i bilanci dei ministeri dei lavori pubblici e della guerra, eccettuati alcuni articoli che furono riservati.

LONDRA, 28. — *Camera dei Comuni*. — Northcote spiega i motivi pei quali furono domandati i crediti suppletori, ignora se l'armistizio sia stato firmato; dice che le condizioni del medesimo toccano quistioni europee e che si rende necessario un Congresso, che l'Austria divide questa opinione e che l'Inghilterra deve armare per entrare nel Congresso con pieno prestigio; acconsente a rinviare a domani la discussione dei crediti suppletori; egli descrive la situazione dei belligeranti; dice che il governo ignora la causa del ritardo della conclusione dell'armistizio, e che intanto gli eserciti continuano ad avanzarsi; dichiara che la Turchia non domandò consigli all'Inghilterra e che questa non consigliò, nè dissuase la Porta ad accettare le condizioni russe; l'Inghilterra serbò quindi un silenzio assoluto ed espresse soltanto la sua opinione.

Le condizioni della Russia comunicate al Parlamento differiscono pochissimo da quelle conosciute.

LONDRA, 28. — *Camera dei Lordi*. — Lord Derby spiega i motivi della sua dimissione che ha poscia ritirata; crede che la questione della pace non possa essere definitivamente regolata senza che la voce dell'Europa sia udita, e crede che le potenze sieno d'accordo su questo punto.

MADRID, 28. — L'attuale sessione parlamentare fu chiusa.

LONDRA, 29. — *Camera dei Comuni*. — Northcote, continuando il suo discorso, trova che le condizioni russe sono gravi, che la clausola relativa all'indennità è elastica e che gli impegni riguardanti la navigazione degli stretti, presi separatamente, non sarebbero nè riconosciuti, nè ammessi. Dice che le dichiarazioni dell'Austria considerano questo punto come la chiave di volta dell'edificio dell'Europa meridionale, e che il governo telegrafò che una occupazione, anche provvisoria, di Costantinopoli, svincolerebbe l'Inghilterra per l'avvenire. Northcote termina dicendo che è possibile che i crediti richiesti non sieno impiegati, ma che un rifiuto della Camera toglierebbe al governo la possibilità di trattare coll'autorità necessaria; che questo voto tutelerà la pace e che, per essere ascoltati, bisogna essere forti.

Il seguito della discussione è rinviato a giovedì.

BONAVENTURA SEVERINI, *gerente responsabile*.

Un giovane di condizione civile, che conosce la contabilità e che scrive benissimo l'italiano, desidera collocarsi come commesso, segretario od altro. Egli è fornito di ottime referenze. Si scriva alle iniziali *A. 6.* fermo in posta Roma. (4097 P)

Vedi in 4ª pagina l'avviso dell'**eccellente Cioccolata** della C.ia Francese le di cui 3 fabbriche di Parigi, Londra, e Strasburgo, producono più di 10.000 kilogrammi al giorno.

RICORDI DELLA MORTE DEL RE

Chi spedisce L. 5 in vaglia postale all'Editore il rato **Edoardo Perino**, Piazza Colonna, N. 378, Roma, riceve le seguenti pubblicazioni analoghe al *luttuoso avvenimento della morte del Re* **Vittorio Emanuele II.**

1. La Camera Ardente, incisione in litografia della larghezza di 65 per 43
2. Convoglio funebre, id.
3. Catafalco nell'interno del Pantheon, id.
4. Roma e Superga, allegoria id.
5. Il giuramento di S. M. Umberto I, id.
6. La tomba di Emanuele.
7. Corteo funebre in cartoncino di lusso del formato Colombier, litografia
8. Fototipia formato *album* del feretro sul catafalco nell'interno del Pantheon
9. Camera Ardente, formato *album*.
10. Feretro fototipia, formato biglietto da visita.
11. Camera Ardente formato biglietto da visita.
12. Ritratto di Umberto I, Re d'Italia, formato biglietto di visita
13. Ritratto della Regina Margherita, formato biglietto di visita
14. Ritratto di Vittorio Emanuele, formato biglietto di visita.
15. Canto funebre di D. Gnoli.
16. Canto funebre: « È morto il Re! », formato in 8° grande.
17. Il Pianto di Roma, id
18. Poesia il *Padre della Patria* in foglio grande.
19. Carme in morte di Vittorio Emanuele, in foglio piccolo.
20. Il 9 gennaio, in foglio piccolo.
21. Poesia di Luzio Alessandro
22. Medaglia in metallo, coniata appositamente dal valente incisore Rinzi, col ritratto del Re da una parte e le parole « *In Roma ci siamo e ci resteremo* » dall'altra.
23. Programma del Corteo funebre

Raccolta completa di quanto si è pubblicato in Roma tanto in litografia come in stampa ed incisioni il tutto per Lire 5.

Inviare vaglia di Lire 5 ad *Edoardo Perino*, Roma, Piazza Colonna, N. 358. Chi ne desidera due copie eguali di tutto Lire 9 il tutto franco di posta per l'Estero coll'aumento di 50 centesimi.

PARIGI. Qual è quella gran dama che non conosca la famosa cintura *Régence* delle Sorelle de Vertus, 12, rue Auber? Non possiamo dare invero che pochi schiarimenti alle nostre amabili lettrici, soltanto lor diciamo che il *corset-corazza* è indispensabile per le vesti attillate, come la cintura *Régence* è la favorita delle persone sottili e di salute delicata. Ambedue i *corsets* sono fatti dal punto di vista dell'igiene, e per ogni informazione dirigersi a questa casa importante.

AGLI AMATORI DI OGGETTI ARTISTICI

Nella sala di deposito e vendite dell'Esposizione di oggetti di Belle Arti antiche e moderne, Roma, via Fontanella Borghese dal N. 29 al N. 33 avrà luogo Mercoledì 30 Gennaio alle ore due pom., una vendita al pubblico incanto di oggetti di arte, consistenti in mobilio antico, porcellane, maioliche, bronzi, lampadari, specchi, armature in ferro, quadri antichi e moderni, merletti, stoffe ed un magnifico arazzo dell'epoca del cinquecento,

I cataloghi si distribuiscono *gratis* nel suddetto stabilimento.

Non più Medicine

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicine, senza purghe nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:

REVALENTA ARABICA

Le infermità e sofferenze, compagne terribili della vecchiaia, non hanno più ragione d'essere dopochè la deliziosa **Revalenta Arabica** restituisce salute, energia, appetito, buona digestione e buon sonno.

Essa guarisce senza medicine nè purghe nè spese le dispepsia, gastriti, gastralgie, ghiandole, ventosità, acidità, pituita, nausee, flatulenze, vomiti, stitichezza, diarrea, tosse, asma, tisi, ogni disordine di stomaco, gola, fiato, voce, bronchi, vescica, fegato, reni, intestini, mucosa, cervello e sangue; *31 anni d'invariabile successo.*

N. 80,000 cure, comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow, della signora marchesa di Bréhan, ecc.

Cura n. 67,811. Castiglion Fiorentino (Toscana) 7 dicembre 1869.

La *Revalenta* da lei speditami ha prodotto buon effetto nel mio paziente, e perciò desidero averne altre libbre cinque. Mi ripeto con distinta stima, Dott. DOMENICO FALLOTTI.

Cura n. 79,422. Serravalle Scrivia (Piemonte) 19 settembre 1872.

Le rimetto vaglia postale per una scatola della sua maravigliosa farina *Revalenta Arabica*, la quale ha tenuto in vita mia moglie, che ne usa moderatamente già da tre anni. Si abbia i miei più sentiti ringraziamenti, ecc. Prof. PIETRO CANEVARI, Istituto Grillo (Serravalle Scrivia).

Cura n. 67,918. Venezia, 29 aprile 1869.

Il dott. Antonio Scordilli, giudice al Tribunale di Venezia, S. Maria Formosa, Calle Querini, 4778, da malattia di fegato.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

La Revalenta in scatole: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr. 2 1/2 kil. 17 fr. 50 c.; 6 kil. 36 fr.; 12 kil. 65 fr.

Biscotti di Revalenta: Scatole da 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; da 1 kil. 8 fr.

La Revalenta al Cioccolatte in polvere per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.; in **Tavolette**: per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.

Casa Du Barry e C. (limited) n. 2, via Tommaso Grossi, Milano, e in tutte le Città presso i principali farmacisti droghieri.

Rivenditori:

Roma: N. Sinimberghi, farm. della Legazione Britannica, *via Condotti*; L. S. Desideri, via Tor Sanguigna; Lowe e fi., via *Condotti*, A. Dante Ferroni, Francesco Vitale, Gio. Piero Marignani; Drogheria Achino, *piazza Montecitorio*, 116; Frank Cook, farm. inglese *al Corso 496–497*, F. Diorelli, farm. Ottica di Pietro Garinei *al Corso, 199*; W. Lowe, drogh. *piazza di Spagna*; Eugenio Bertani, *alla Torre Argentina*; Bergamaschi e Baroni, *via delle Murate, 10, 11, 12*

CIOCCOLATA

della COMPAGNIA FRANCESE di Cioccolata e di Thè

Deposito generale 18, Boulevard Sébastopol, Parigi

La Compagnia Francese, dopo aver ottenuto a tutte le Esposizioni le più alte distinzioni accordate alla sua industria, è stata messa fuori di concorso alle ultime Esposizioni. Prezzo L. 4,50 il kilo. — DEPOSITO GENERALE PER L'ITALIA, a *Firenze* all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. 28, via dei Panzani; a *Roma* presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66

NUOVO RISTORATORE DEI CAPELLI

PREPARATO NEL LABORATORIO CHIMICO

della farmacia della Legazione Brittanica
in Firenze, via Tornabuoni, 27.

Questo liquido, rigeneratore dei capelli, non è una tinta, ma siccome agisce direttamente sui bulbi dei medesimi, gli dà a grado a grado tale forza che riprendono in poco tempo il loro colore naturale; ne impedisce ancora la caduta e promuove lo sviluppo dandone il vigore della gioventù. Serve inoltre per levare la forfora e togliere tutte le impurità che possono essere sulla testa, senza recare il più piccolo incomodo.

Per queste sue eccellenti prerogative lo si raccomanda con piena fiducia a quelle persone che, o per malattia o per età avanzata, oppure per qualche cosa eccezionale avessero bisogno di usare per i loro capelli una sostanza che rendesse il primitivo loro colore, avvertendoli in pari tempo che questo liquido dà il colore che avevano nella loro naturale robustezza e vegetazione.

Prezzo: la bottiglia Fr. 3 50

Si spediscono dalla suddetta farmacia dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale, e si trovano in Roma presso la farmacia della Legazione Brittannica *Sinimberghi*, via Condotti; *Achille Baldasseroni*, 116, via del Corso in piazza S. Carlo; presso *F. Compaire*, via del Corso, 343; presso la farmacia *Marignani*, piazza S. Carlo; presso la farmacia Italiana, 145, lungo il Corso; presso la ditta *A. Dante* [redacted], via della Maddalena, 46 e 47.

ELISIR DENTIFRICIO DELLA FENICE

del Dottore **CHRISTIAN** *della Facoltà di Parigi.*

Diplomi francesi ed esteri.

Questo dentifricio è il solo **preservativo** pei mali di denti e il solo che guarisce RADICALMENTE. Unico per conservare ai denti la loro bianchezza e la solidità della gioventù. **Non fareene estrarre alcuno prima di provarlo.**

Bottiglia grande fr. **2 50** e **5**. — Polvere dentifricia che rimette lo smalto dei denti, Scatola acajou, fr. **1 50**.

PALLADIUM

Aceto di toeletta superiore a tutti quelli fin qui conosciuti, *Preservativo tonico, astringente, igienico.* — Prezzo della bottiglia grande fr. **1 50**. (3119)

Deposito generale, Faubourg Saint-Denis, 99, Parigi. A Roma, Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

Non più Capelli bianchi

TINTURA INGLESE ISTANTANEA

La sola che tinge i capelli e la barba in ogni colore, senza bisogno di lavarli prima dell'applicazione. Non macchia la pelle. Gli effetti sono garantiti. Nessun pericolo per la salute.

Il flacon L. 6, franco per ferrovia L. L. 6 30.

Desnous, profumiere a Parigi, 2, Cité Bergère.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28; a Roma presso L. Corti e F. Bianchelli, via Frattina, 66. Milano, Succursale dell'Emporio Franco-Italiano, via S. Margherita, 15, casa Gonzales.

VIAGGI STRAORDINARI

DI

GIULIO VERNE

EDIZIONE ILLUSTRATA

Verne non è un romanziere: l'amore, base di tutti i romanzi, manca nella maggior parte de'suoi racconti: i suoi protagonisti non hanno tempo da perdere in bagattelle sentimentali, impegnati come si trovano sempre a lottare cogli elementi, colle forze e colle grandiosità della natura.

Verne dedica i colori della sua tavolozza alla pittura dei più bei tipi di scienziati ed esploratori arditi, quali *Fergusson-Barbicane, Hatteras, Clawbonny, Glenarvan, Paganel-Aronnax, Il Capitano Nemo, Ardan, Cyrus, Smith-Strogoff*, personaggi tutti che istruiscono, dilettano e non dubitano mai di nulla.

Verne è il poeta del positivo. Egli ne mostra tutta l'elevatezza e la grandiosità, tutti i portenti e tutte le meraviglie, e dove la scienza si ferma, egli punta lo sforzo della fantasia e si slancia nelle regioni del probabile, e le descrive con tanta potenza che il lettore chiede a se stesso: Ma che sia proprio così? L'Autore precede forse le illusioni della scienza, non si può dire di ciò che racconta: *non è vero*, ma: *la notizia merita conferma.* Chi può dire che una parte delle sue fantasie non debbano trasformarsi in fatto? (taluna è già passata nel regno dei fatti).

Dalla Terra alla Luna. — (Tragitto diretto in 97 ore e 20 minuti). Con 43 incisioni . . . . . L. 1 50
Questo viaggio spiega in maniera interessantissima il curioso modo con cui due americani ed un francese riescono a percorrere la distanza che separa la Terra dal suo satellite.

Intorno alla Luna. — Con 45 incisioni che compie il *Viaggio dalla Terra alla Luna* . . . . . » 1 40
È la continuazione del precedente, ma può anche star da solo; compendiata in poche pagine la narrazione della partenza dei tre avventurosi viaggiatori.

Viaggio al centro della Terra. — Con 54 incisioni . . . . . » 1 50
« L'avventuroso racconto di tre viaggiatori, i quali cacciatisi per la bocca d'un vulcano spento nelle viscere del globo, ritornano alla sua superficie facendo la parte di scoria, per la bocca di un vulcano in azione, è una delle più bizzarre concezioni che abbia dato la letteratura scientifico-popolare. »

Ventimila leghe sotto i Mari. *I Mondi conosciuti e sconosciuti.* — Con 104 incisioni. 2 volumi . . . . . » 3 25
Con questo libro, che è uno dei più interessanti che abbia scritto Giulio Verne, il simpatico Autore ci guida nei fondi sottomarini attorno al mondo; ci fa, per così dire, gli onori di casa del mare.

Una Città galleggiante e i Violatori di blocco. — Con 29 incisioni . . . . . » 1 —
Il più gran vascello che esista al mondo, una vera città galleggiante, offre al piacevole narratore occasione di fare vivaci schizzi di costumi e molte descrizioni di paesi ricche di interesse.

I figli del Capitano Grant. — Con 177 incisioni 3 volumi . . . . . » 5 —
L'Autore descrive i costumi e la geografia dei paesi che i suoi personaggi attraversano, e lo fa in gran parte per bocca di Paganel, uno dei più graziosi tipi di scienziati che si possano immaginare.

Cinque settimane in Pallone. — Con 78 incisioni . . . . . » 2 —
Questo libro diede la fama a Giulio Verne, e la sua pubblicazione fu un vero avvenimento. I viaggiatori attraversano l'Africa col nuovo veicolo, la descrivono colla fedeltà non smentita dalle più recenti scoperte.

Avventure di tre Russi e di tre Inglesi. — Con 53 incisioni » 1 60
Le Avventure di tre Russi e di tre Inglesi riuniti in un intento scientifico comune, è un eccellente pretesto all'Autore per dare tutte le cognizioni che si hanno dell'Africa, facendola attraversare longitudinalmente a partire dal Capo.

Il Paese delle Pellicce. — Con 103 incisioni: vol. 2 . . . . . » 1 10
In questa narrazione, l'Autore volle darci una pittura della vita nordica, pittura molto differente da quella della vita dell'equipaggio d'una nave presa fra i ghiacci. Si hanno qui curiosissimi particolari sul traffico delle pellicce nelle estreme regioni dell'America settentrionale.

Avventure del Capitano Hatteras. — Con 248 incisioni 2 Vol. L. 3 55
Il sogno di tutti i più arditi geografi fu giungere al polo nord. Il capitano Hatteras conduce il suo equipaggio attraverso i ghiacci ed attraverso mille peripezie fino al polo del nord.

Il Capitano della *Giovane Ardita* — **Un'Ascensione al Monte Bianco.** — Con 50 incisioni . . . . . » 1 20
È in piccole proporzioni un dramma nordico, ha dei punti di contatto col *Capitano Hatteras*, ma i personaggi, il modo, lo svolgimento e le avventure differiscono qui interamente e solo assomigliano a quelli nell'interesse che hanno comune.

Il dottore Ox — Mastro Zaccaria ovvero l'Anima dell'Orologiaio — Un dramma in aria. — Con 31 incisioni . . . . . » 1 —
Un curioso esperimento fatto non è molto da un chimico di Parigi, ha suggerito l'idea del primo di questi racconti, che è una pittura piena di umorismo delle costumanze flemmatiche del popolo di Quiquendone, una città che non bisogna cercare sulla carta geografica.

Il Chancellor — *Giornale del Passeggiero* — **J. R. Kazallon** — Con 44 incisioni . . . . . » 1 40
Questo libro è un poemetto, è il poema della sventura, crudele nei particolari, quanto crudeli sono gli elementi ciechi; nelle ultime pagine fa inorridire. La sentenza inesorabile che pesa sul *Chancellor* si compie lenta, spietata, con crescenti torture e tutte le passioni umane vengono a galla in questo terribile naufragio.

L'Isola Misteriosa. — Con 150 incisioni 3 vol. . . . . . » 4 30
Il Verne volle mostrare alcuni uomini dei tempi nostri in faccia ad una natura vera e non ad un *eden* compiacente: volle farli lottare e trionfare coi mezzi forniti loro dalle proprie cognizioni acquistate nella pratica e nella scienza, e provare così come possa l'uomo istrutto trarsi d'impaccio là dove un ignorante soccomberebbe necessariamente.

Martino Paz. — Un episodio del terrore., ovvero *Il Conte di Chantelene* — Con 24 incisioni . . . . . » 1 20
Sono due racconti a tinte cupe entrambi, dove lottano le passioni più feroci sotto l'aspetto d'amor di patria, e mandano luce gentile, amori purissimi cresciuti in mezzo agli uragani. Il primo avviene nel Perù, il secondo in Francia ai tempi del terrore.

Michele Strogoff. — *Da Mosca ad Irkutsk* — Con 88 incisioni — **e Un dramma al Messico** . . . . . » 2 90
Verne dopo d'aver condotto i suoi lettori in America, in Africa, in Oriente, con *Michele Strogoff* li fa penetrare nel centro dell'Asia. È una curiosissima pittura dei costumi della Siberia e della Tartaria, e anche un itinerario esatto e minuzioso di quella immensa strada che da Mosca va a Irkutsk, ben 5500 chilometri.

Tutte le suddette raccolte in 11 volumi legati in tela L. **47 30**.

Dirigere le Commissioni e Vaglia in Milano alla Succursale dell'Emporio Franco-Italiano ***C. FINZI e Comp.*** **Via S. Margherita, 15, Casa Gonzales.**

ASMA

SIGARETTI INDIANI

AL CANNABIS INDICA

di GRIMAULT e C.ie, Farmacisti a PARIGI

Tutti i rimedii proposti sin'ora contro l'ASMA non sono stati che palliativi. Recenti esperimenti fatti in Germania, replicati in Francia ed in Inghilterra, hanno provato che il CANAPE INDIANO del Bengala possiede le più rimarchevole proprietà per combattere questa trista malattia, ed è giovevole per le *tossi nervose, l'insonnia, le tisi laringea, i raffreddori, la estinzione di voce, le nevralgie facciali*, ecc. È dunque, con l'appoggio della scienza, che i signori GRIMAULT e C.ie Farmacisti di Parigi offrono dei Sigaretti preparati con le Estratto del Canape indiano.
Ciascuno dei sigaretti porta la firma di GRIMAULT e C.ie.

Si vende nelle primarie farmacie

Succursale della casa Grimault e C. per tutta l'Italia in Napoli, Agente generale G. ALIOTTA, 36, strada Donnalbina.

ARCHIVIO GIURIDICO

DI

FILIPPO SERAFINI

Si pubblica in eleganti fascicoli mensili di 100 pagine ciascuno e costa annue L. 20.

Le associazioni si ricevono, oltrechè, presso la *Direzione dell'Archivio Giuridico* in PISA, anche presso gli Uffici Postali del Regno. 4058

LE
PILLOLE
DEL DOTTORE
DEHAUT
DI
PARIGI

Sono il migliore ed il più gustevole purgante, perchè possonsi prendere con buoni alimenti e bevande fortificanti. Esse non cagionano alcun disgusto o fatica

TUTTE LE SIGNORE

che invieranno il proprio indirizzo ed un francobollo da **20 centesimi** per le spese di spedizione alla *Direzione del* **GIORNALE DELLE DONNE, via Po, n. 1, p.° 2° in Torino**, riceveranno *GRATIS* a volta di corriere **Due Copie del Calendario per le Signore per il 1876.** Questo **Calendario** è un elegante libretino di 64 pagine con copertina di lusso di graziosissimo disegno. Oltre a due calendari, uno RELIGIOSO l'altro CIVILE, contiene un'infinita quantità di utili e curiose notizie, brevi poesie e massime morali, ecc., sì che con molto maggior ragione dei celebri almanacchi RUSSEL può dirsi il vero *Vade-Mecum* d'ogni donna côlta e gentile. Le signore associate e lettrici del *Fanfulla* non vorranno certamente privarsene e manderanno subito la loro carta di visita alla Direzione dello stimato e diffuso giornale torinese.

ASTHME NEVRALGIES

(Medaglia d'onore)

Catarro, Oppressioni, Tosse, Palpitazioni e tutte le affezioni delle parti respiratorie sono calmate all'istante e guarite mediante i **Tubi Levasseur.**
3 fr. in Francia.

Emicranie, Crampi di stomaco e tutte le malattie nervose sono guarite immediatamente mediante pillole *anti-nevralgiche* del dottor **Cronier.**
3 fr. in Francia.

Presso Levasseur, farmacista, rue de la Monnaie, 23, Parigi [redacted] a Milano, e tutti i farmacisti.

L'UNICO PRESERVATIVO

contro la Difterite ed il Group

È IL

COLLARINO GALVANO ELETTRICO

Tutte le malattie dei fanciulli in tenera età sono gravi, ma però tutte sono facili ad essere allontanate. Il Collarino Galvano Elettrico, oltre di essere un preservativo como e sicuro contro la DIFTERITE ed il GROUP, lo è pure di tutte le malattie gravi della *laringe* e dei *bronchi*, è potente aiuto nel periodo della *dentizione*, allontana i *vermi* e preserva dalle *convulsioni* causate il più sovente dalle malattie dei fanciulli.

Prezzo L. 3 50, franco per posta L. 3 90.

Dirigere domande e vaglia a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28. Roma, presso L. Corti e F. Bianchelli via Frattina 66.

TETTOIE ECONOMICHE

IN FOGLIE MINERALI

sistema D. Baillard e C.

Adottate da vari anni in Francia, Algeria e Belgio, dal Genio militare, dalla direzione d'artiglieria, dalle polveriere, dalle manifatture dello Stato, dal deposito centrale di polvere e salnitro, e da tutte le grandi Compagnie ferroviarie, esse vi hanno reso eccellenti servizi.

Prezzo L. 2 il metro quadrato.

Per più ampie spiegazioni dirigersi all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28, Firenze, e alla Succursale dell'Emporio, via S. Margherita, n. 15, casa Gonzales, Milano.

Segreti economici e preziosi

SULLA

SANITA' E BELLEZZA DELLE SIGNORE

per A. CARDOVILLE

Prezzo L. 1 50

Si spedisce franco per posta contro vaglia postale.

Deposito in Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28. Milano alla succursale dell'Emporio, via S. Margherita, 15, casa Gonzales. Roma presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66

Tip. ARTERO e C. Piazza Montecitorio, 124

Anno IX

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

FANFULLA

Num. 29

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 130.

Avvisi ed Inserzioni presso l'Ufficio Principale di Pubblicità OBLIEGHT

Roma, Via Colonna, n. 41 | Firenze, Piazza Vecchia S. Maria Novella, 13. Milano, via S. Margherita, 15

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del Fanfulla.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5 — Roma, Giovedì 31 Gennaio 1878 — Fuori di Roma cent. 10

GIORNO PER GIORNO

Fate del bene e farete degli ingrati! La verità di questo proverbio la sente e prova ora il ministro di grazia — l'illustre giureconsulto.

Egli ha voluto beneficare la società dei galantuomini, ridonandole parecchie migliaia di buoni malfattori, perfezionati dalle biblioteche e dagli studi del carcere — e la società, ingrata, dice roba da chiodi contro l'illustre benefattore.

Ha voluto, nella magnanimità del suo cuore, dare a quei buoni malfattori il dono inestimabile della libertà... di rubare e accoltellare quella trista e crudele razza dei galantuomini, e i buoni malfattori, doppiamente ingrati, si fanno rincarcerare a frotte, infischiandosi del dono e del donatore!

Oh l'ingratitudine!

***

A proposito della quale gira nei circoli — non politici — del ministero di grazia e... l'aneddoto di una letterina mandata da uno dei beneficati a Sua Eccellenza.

In essa, l'amnistiato per forza, respinge con visibile risentimento il benefizio di Sua Eccellenza, dicendo che a questi rigori di termometro preferisce il domicilio e il vitto certo e *confortable* a spese dei contribuenti; che quanto all'uscir di carcere, non ha punto bisogno dell'amnistia di Sua Eccellenza!

Quando la stagione sia favorevole e i suoi interessi glielo consiglino, saprà aprirsi da sè la porta, senza che Sua Eccellenza si pigli il disturbo di fargliela aprire.

Con che, ecc.

***

Dicesi che l'illustre giureconsulto di grazia e quell'altro affare, afflitto e corrucciato da tanta ingratitudine, sia risoluto, per castigare i suoi protetti, di dare la dimissione da ministro di grazia e di quell'altra faccenda.

*** ***

Sier Momolo scrive da Venezia:

« Oggi una nuova tomba si è schiusa e vi è sceso Jacopo Cabianca, uno dei più soavi poeti del nostro tempo. Fu amicissimo del Carrer, e del Carrer ebbe la vena facile e spontanea, la mente arguta e il cuore gentile. La serenità dell'anima sua non fu turbata che dallo sdegno per la straniera servitù, ch'egli sfolgorò con un'ira terribile e cupa. Le corde del suo cuore che non rispondevano al suono delle fiere passioni, si facevano tese come quelle di un arco di guerra, allorchè pensava alla patria schiava. Tanto poteva in quell'anima tranquilla l'amore all'Italia. Allora la gagliardia dell'affetto dava vigore allo stile, ne' suoi versi v'era un impeto arcano, un fremito di vita intensa, ed ogni parola racchiudeva un pensiero.

Scrisse drammi, romanzi, novelle, ma quando non fu ispirato dall'amore di patria che gli dava accenti nuovi, meglio che negli affetti tempestosi, riuscì nella pittura dei sentimenti melanconici e queti. Un'intera generazione pianse e palpitò col poeta vicentino. E nelle *Ore di vita* e nel *Torquato Tasso* vi sono brani di poesia che dureranno finchè duri la dolcezza del sorriso e delle speranze. Amò le linee armoniose delle colline di Vicenza, i lontani orizzonti pieni di luce, sentì Dio nell'universo e cantò con sentimento profondo le bellezze della natura.

Morì come visse — onorato ed amato. »

*** ***

La *Voce della Verità* finirà per dare scandalo alle anime timorate se seguiterà a occupare due o tre delle sue colonne per il *giornale di Corte* — che è poi il *Fanfulla*, tanto per intenderci.

Costretta finalmente a confessare che il famoso funerale proibito a Londra dal cardinale Manning non ha avuto luogo, è obbligata a riconoscere che è stata per un momento la *Voce delle bugie*, la mia devota e pia consorella (in Gesù ben inteso) monta in collera, e si dà la zappa sui piedi che è una compassione.

Nella sua stizza la *Voce* balbetta delle ragioni fra le quali la migliore è questa:

« I funerali a Londra non si sono fatti perchè i 200,000 irlandesi che trovansi a Londra avrebbero potuto battere la musica con una verga che non è quella che si usa nelle orchestre ».

Sebbene questa ragione d'interesse cattolico non sia precisamente modellata su quella tolleranza che la *Voce* invoca nel suo numero di ieri, io l'accetto tutta intera, e ne concludo che mentre i pellegrini cattolici possono venire a Roma a ossequiare il Santo Padre senza timore che nessuno torca loro un capello, gli Inglesi, per confessione della *Voce*, non sarebbero padroni di rendere ossequio alla memoria d'un sovrano alleato della loro Regina, senza che vi si oppongano i mascalzoni del fenianismo. Dal che consegue che la manifestazione d'un pensiero religioso è più libera a Roma che a Londra!...

Se la *Voce* ha combattuto da otto anni in qua contro la tirannia che opprime la religione in Roma, per venire a questa conclusione, le mando le più vive e più sincere condoglianze. Si riscaldi meno, per carità, la bile guasta le digestioni, e a una certa età disturba lo stomaco. *Yorick* direbbe che la *Voce*, per incontinenza di bile, s'è fatta addosso *la Verità!*

*** ***

Mi pareva d'aver finito colla *Voce*, ma ne ho qui due numeri che, fra tutti e due, mi dedicano tanta prosa da riempire questa pagina intera.

Per esempio, la *Voce* mette in dubbio la purezza della mia lingua italiana.

La *Voce* non crederà che io la calunni se, in fatto di cose italiane e di italianità pura in generale, la sua competenza non è delle più autorevoli nè delle più riconosciute.

***

La *Voce*, manco male, ritorna sulla « gloria italiana del papato » che si ostina a credere negata da me. No! *Voce* adorata, io non la nego; io l'ammetto questa gloria italiana, l'ammetto, l'ammetto! ma per carità non parliamone più: e sopratutto, se lei ha tanto a cuore di conservarla italiana, si ricordi che non è sostenendo le ambizioni del cardinale Manning che ci riuscirà. Lo domandi al padre Curci, e sentirà.

*** ***

La medesima *Voce* — di già che l'ho per le mani, me la rivolto da tutte le parti — in un altro numero si scandalizza perchè ho citato un ceffone dato da una fruttivendola a una compagna cattolica che vantava poco cristianamente la sua indifferenza per un recente lutto.

Anche qui credo di non calunniare la *Voce* se le dico che la sua autorità, in fatto di tolleranza, non è fra le più accreditate. Io ne ho una migliore: è quella di un gran galantuomo, buon cristiano, fedele, divoto, e, ciò che non guasta nulla, illustre in tutti i paesi del mondo che hanno ammirato il suo genio. La mia autorità è Manzoni. Ho già narrato altra volta l'aneddoto di certe legnate sonore appiccicate a una spia.

Don Alessandro, interrogato sulla convenienza di quelle busse, rispose:

— Mal date, ma... ben ricevute!

Mal dato il ceffone della fruttivendola... ma ben ricevuto!

***

Del rimanente, vedo proprio che la *Voce* è fuori non solo della *Verità*, ma anche dei gangheri.

La confusione della sua povera testa fra il cardinale inglese, il papato italiano, la tolleranza e i 200,000 irlandesi, è tale che la *Voce* di ieri cita, riporta e loda una lettera scritta da Aurelio Saffi al *Lucifero* d'Ancona.

Il *Lucifero* nella *Voce!*
il diavolo nell'acquasantiera!
Ah! povera *Voce!*

*** ***

Alle Camere inglesi il segretario di Stato Northcote, stando al telegrafo, ha dichiarato che:

« La Turchia non domandò consigli all'Inghilterra; e che questa non consigliò, nè dissuase la Porta ad accettare le condizioni russe; l'Inghilterra serbò quindi (*naturalmente*) un silenzio assoluto. (Nemmeno La Palice ha detto meglio, quando esclamò: — Io non ho parlato, quindi non ho detto nulla! — Ripigliamo il telegramma.)

« L'Inghilterra serbò quindi un silenzio assoluto.... ed espresse soltanto la sua opinione!... »

Col « silenzio assoluto! »

Qui non basta più la logica di La Palice; ci vuole per mettere insieme un periodo così stupefaciente la profondità di Jérôme Paturot, e la serenità di Prudhomme.

io Fanfulla

FANFULLA A MILANO

29 gennaio.

Almeno per ora non voglio intrattenervi sull'affare del breve pontificio, indirizzato all'*Osservatore cattolico*, poichè sembra veramente che sia stata una mistificazione del suddetto giornale. In ogni modo, vi posso assicurare che il nostro arcivescovo, se la Santa Sede avesse di tal modo disapprovata o intendesse nell'avvenire disapprovare la sua condotta, è disposto a rimanere dignitosamente fermo nei suoi propositi. Monsignor di Calabiana è uomo assai mite e di molta prudenza, ma al tempo stesso è uomo di carattere, e sente altamente la propria dignità e quella del clero ambrosiano.

><

L'arco della galleria Vittorio Emanuele è compiuto, e si sta per iscoprirlo. Mi si assicura però che il nostro sindaco conte Belinzaghi abbia l'intenzione di attendere ancora un poco, per inaugurarlo alla prossima venuta in Milano dei nostri sovrani.

Non vi dico se si attendono con ansietà, e se saranno festeggiati in Milano.

><

Incomincio anch'io a credere alla possibilità di una esposizione universale di riverbero in Milano nel 1879. Ci credo anzi, perchè fino ad ora avevamo dei progetti più o meno grandiosi, e più o meno eleganti di un magnifico palazzo di cristallo, ma quelli che presentavano i piani avevano pochi o punti quattrini.

ANANKE

Racconto di F. De Renzis

IV

Il quale lesse fino all'ultimo rigo di quei fogli, rilesse quelli che aveva già letti, come se volesse intenderne un senso nascosto, diverso; confrontò caratteri, esaminò minutamente con avida curiosità ogni appunto, ogni oggetto senza valore; fino a che gli parve di metter la mano su quel che voleva. Un lampo gli partì dagli occhi, un'ironia feroce gli spuntò sulle labbra. Si levò.... Pareva un uomo preso dal vino. Si mosse, barcollando a più riprese. Arrivò ad appoggiarsi alla spalliera del suo letticciuolo, e soffermatosi alquanto, stropicciò con le mani gelide, i suoi occhi infuocati, come per assicurarsi che egli era desto e vivo. Ma fu un istante. Un nodo gli si formò nella gola; poscia alzando le mani al cielo come un naufrago che chiede soccorso, esclamò con accento indescrivibile:

— Oh! no... è impossibile... è impossibile. Iddio sarebbe il più spietato dei tiranni!

[illegible] in quel grido, prepotente sfogo [illegible], egli avesse messo tutte le sue forze, cadde sul letto esausto e svenuto.

XV.

Nelle carte paterne, che cosa aveva potuto così terribilmente colpire il felice fidanzato di Camilla? Quale era dunque il mistero inesplicabile che egli aveva fin dal principio intravisto nelle lettere e nei fogli che gli capitavano sott'occhio?

Qual filo sottilissimo lo aveva condotto traverso a quel labirinto, quale pensiero lo aveva soggiogato, e come dal sorriso mestamente amorevole che in lui destò la prima vista di quegli oggetti, che al padre avevano appartenuto, egli era giunto al tremendo grido di dolore in che egli proruppe?

Quale veleno nascosto contenevano quelle carte del suicida, per commuovere siffattamente un uomo poche ore prima felicissimo?

Chiunque avesse letto quei fogli nulla avrebbe trovato di terribile o di fatale. Era insomma una storia semplice quella che ci si poteva raccapezzare.

Era una colpa divinizzata dalla costanza, fatta sublime da un sentimento irresistibile, scontata con la morte.

Era dunque un racconto? No. La storia dapprima confusa, intralciata, appena disegnata, nascosta in parte da lunghe memorie, appariva man mano da molte lettere di donna, scritte con mano ora tremante e convulsa, ora sicura, decisa, imperiosa. Erano biglietti scritti col lapis sovra un pezzo di foglio, erano appuntamenti vergati in fretta dietro la carta da visita di un personaggio purchessia; talvolta erano lettere lunghe, tenere, appassionate, ove tutta l'anima d'una donna si rivelava.

E tra quei fogli, si ritrovavano piccoli ricordi d'un giorno, pezzi di nastro sgualciti, scoloriti; fiori già seccati tra le pagine d'un libro, legati ancora da un capello, senza colore, mille volte attorcigliato sullo stelo.

Era una storia d'amore come se ne leggono tante; un romanzo pietoso, che in quelle lettere mostrava il suo principio, la sua vita effimera, la sua catastrofe. Era un amore colpevole bensì, ma appariva la colpa di due anime rotte, oneste, gentili; messe alla prova terribile della lontananza e della sventura. Era la storia d'un sentimento caldo, grande, sublime che allettava la mente e il cuore di chi leggeva, come opera di poeta.

Il romanzo era completo. Cominciava da un futile ringraziamento per alcuni versi scritti in un *album*: « Se dovessi giudicare dalle sue « poesie ove aleggia un profumo tutto leo- « pardiano, dovrei crederlo l'uomo più infelice « del mondo: » diceva un bigliettino di quella donna, quasi che ella volesse deridere il mesto sentire di colui che aveva di poi così ardentemente amato.

Appariva dalla prima lettera che i due amanti s'erano conosciuti presso Genova, ove l'esule uffiziale allora traeva la sua vita da una occupazione quasi manuale. L'aureola della sventura aveva dovuto attirare la compassione, la prima benevolenza di lei. Il padre di Fortunato in quel tempo era giovane, pieno di vita, di entusiasmo, valoroso e povero; qual meraviglia che egli avesse potuto toccare il cuore d'una gentile creatura, che dalle lettere sembrava altolocata e ricca? La solitudine; forse il tepore d'una primavera, il mare immenso, un desiderio di bene, una sera chi sa, più dell'altre profumata e serena.

Quante donne cadono per meno di tanto!

Ma perchè mai, era a Fortunato ragione di tanto dolore quell'amor gentile ed infelice? Come leggendo quei fogli che pure a lei parlavano di passioni sepolte da tanti anni, l'animo suo fu preso da così grande sgomento, da così fiera disperazione?

Leggiamo con lui se volete, pochi frammenti di quelle lettere, e comprenderemo la sua terribile curiosità.

Quella donna colpevole ci apparirà circondata dalla luce del suo amore; poche righe da lei scritte ci diranno più d'un racconto. La pietosa istoria trova nelle parole di lei quel sapore di verità che gli artifizi letterari non varrebbero a dare.

(Continua)

Ora invece si tratta di un progetto di una casa inglese assai rispettabile, la quale possiede già un palazzo di cristallo bello e fatto. Questa ditta si propone di trasportare il palazzo a Milano a sue spese, di collocarlo nella nostra Arena, e di tramutare tutte le adiacenze della piazza d'Armi in elegantissimi chioschi per l'esposizione.

La casa inglese domanda un compenso di 100,000 lire ed il diritto di far pagare l'entrata ai visitatori.

La somma domandata si troverà facilmente tra i commercianti milanesi, i quali hanno già sottoscritto per 60,000 lire.

I signori Johnson e Comp., in attesa della deliberazione, hanno già versata una somma considerevole nelle casse municipali per garanzia della solidità della loro proposta.

Ieri sera vi fu adunanza della nostra Associazione costituzionale. Si procedette alla nomina di quattro consiglieri d'amministrazione: dottor Vincenzo Strambi, dottor Giovanni Brocca, cavaliere Cesare Finzi, avvocato Rinaldo Molinari.

Si doveva procedere alla nomina della Commissione elettorale permanente, ma si pensò essere miglior avviso il nominarlo d'urgenza, appena saranno decretate le elezioni generali, che qui si credono inevitabilmente prossime.

I nostri teatri incominciano a rianimarsi, ma tutti hanno ben poca fortuna.

Al Manzoni la compagnia Morelli trovasi in pessime condizioni per causa della malattia della signora Adelaide Tessero. Mi si dice che questa distintissima artista stia molto meglio, e che ben presto la vedremo sulle scene del Manzoni; ma molti persistono nell'affermare che la malattia della Tessero si fa grave ogni giorno di più, e che le notizie del suo miglioramento le si spargono per tenere a bada il pubblico, e specialmente gli abbonati.

Alla Scala si langue e si fascheggia ancora col *Cinq-Mars*, e per farlo passare, lo si dà a scopo di beneficenza.

L'impresa fu ben disgraziata nella scelta dei suoi artisti, e sarà salvata solamente dalla Patti, che qui tutti attendono impazientissimamente.

Espronceda

Ho ricevuto e pubblico la seguente lettera:

Roma, 29 gennaio 1878.

Onorevole signor direttore del giornale *Fanfulla*.

Il vivace giornale diretto dalla Signoria Vostra ha voluto nel suo numero di ier l'altro porre alla berlina i nomi dei sottoscritti e fare dello spirito a loro carico per avere essi mancato di sottoscrivere un indirizzo a Sua Maestà il Re, fatto dal Consiglio dell'Ordine cui appartengono.

Potendo Ella ignorare quale specie di gente siano i quattro astensionisti, fanno da per sè la loro presentazione alla Signoria Vostra, onde conosca che essi sono cittadini onesti, franchi, leali, alieni da qualunque simulazione o piaggiamento, che amano caldamente la loro patria e quanto può contribuire al suo bene morale e materiale, che ubbidiscono scrupolosamente alle leggi, che pagano le imposte senza ministero di usciere, che non furono mai di aggravio nè allo Stato nè alla Chiesa, poichè nè dall'uno nè dall'altra percepirono mai stipendio di sorta, che esercitano onoratamente il ministero di privati difensori nel foro civile, trovando nella indipendenza della loro professione una delle più care e più sentite soddisfazioni.

Chiamati dal voto, non certamente procurato in verun modo, dei loro colleghi, i quali assai bene ne conoscevano le personali opinioni, all'onore e all'onere di far parte del Consiglio dell'*Ordine degli avvocati*, accettarono tale uffizio poichè non vi trovarono verun impedimento alla loro indipendenza. Taluni di loro invitati anche dal governo a far parte di Commissioni ministeriali in materia legale, tennero l'invito e prestarono gratuitamente i loro servigi ogni qual volta l'uffizio non urtasse le loro convinzioni politico-religiose. Gli onorati poi dal Re di titoli cavallereschi a proposta dei ministri guardasigilli non rifiutarono tali onorificenze spontaneamente conferite, poichè il titolo per il quale si dichiarava conferirle era qualche merito di probità e di scienza che cortesemente si era creduto di ritrovare in loro.

Tutta la colpa per cui si hanno ora da taluni biasimo e malavoce, sta nel mantenersi essi troppo gelosi della personale loro indipendenza e nell'essere alieni da manifestazioni, da dimostrazioni politiche e da quelle pubbliche professioni di fede che sono il vezzo del giorno.

E venendo al fatto che ha dato occasione al suo articolo, possono assicurare Vostra Signoria che essi hanno sentito sincero dolore per la morte del Re Vittorio Emanuele, e poichè egli aveva lasciato questa terra nella comunione della Chiesa, così onorarono la sua memoria come i cristiani cattolici credono efficacemente onorare i trapassati, pregando pace all'anima sua e prosperità alla superstite reale famiglia. Avrebbero sottoscritto forse anche un indirizzo il quale non avesse espresso che sentimenti di compianto. Ma siccome quello che ad essi veniva proposto implicava affermazioni e professioni di fede in ordine politico, fedeli al loro sistema, essi non lo sottoscrissero, sapendo di averne il diritto e di non recare offesa ad alcuno. Questo è tutto.

Ora i sottoscritti lasciano giudicare a chiunque abbia buon senso, se questo loro contegno meritasse davvero tutto il rumore che se n'è menato; e se sopratutto in un regime liberale non avrebbero dovuto risparmiarsi le ironie della libera stampa sopra un fatto di questa specie.

Dopo ciò, pregando Vostra Signoria di riportare questa lettera nel suo rinomato giornale, passano a dichiararsi con ogni maniera di ossequio

Suoi devotissimi
AUGUSTO CATALDI
GUIDO MARUCCHI
ANTONIO GIORDANI
FILIPPO GIOAZZINI.

Siccome non professo sulla libertà le stesse teorie dei democratici di parata, rispetto moltissimo le ragioni dell'astensione dei signori avvocati che mi scrivono. Vado anzi più in là; divido perfettamente la loro opinione nell'odio alle manifestazioni « che sono il vezzo del giorno ». Ma essi hanno troppo talento per classificare l'indirizzo di condoglianza fra le manifestazioni di vezzo!...

Essi sono i primi a dirmi che hanno rimpianto il Re Vittorio Emanuele, secondo i loro sentimenti, e non c'è da chiedere di più ai signori Cataldi, Marucchi, Giordani e Gioazzini, privati difensori nel foro civile di Roma.

Per me dunque li metto fuori causa, ben lieto che il mio articolo abbia permesso loro di spiegare un atto che ha potuto parere urtante per il pubblico lutto.

Nessuno può dir nulla al commendatore Cataldi o al cavaliere Gioazzini, quando senza intendere di mancare ai riguardi dovuti a un defunto, non intendono nemmeno di far atto di devozione a un vivo. Ma il Consiglio dell'ordine, che riconosce indiscutibilmente nel Re il capo dello Stato, può esimersi dal protestargli la sua devozione in una circostanza così solenne? Non ci sono nelle posizioni meno dipendenti dallo Stato, dei casi ne' quali certi sentimenti sono incompatibili coi doveri delle cariche che si rivestono? Io poso la questione senza risolverla, e sopratutto senza intendere di venir meno al rispetto per le opinioni di nessuno o recare pregiudizio alla stima che godono persone stimabilissime.

I signori Cataldi, Marucchi, Gioazzini e Giordani non sono obbligati certo a firmare l'indirizzo di devozione: ma nessuno li obbliga neppure a continuare a far parte del Consiglio dell'ordine degli avvocati.

Fanfulla

Di qua e di là dai monti

I preliminari della pace sono... la vittoria di Ratscharik, della quale i Serbi si gloriano quest'oggi per telegrafo; la marcia dei Montenegrini sopra Scutari; le bombe rumene, che tempestano sulla povera Vidino.

La Russia ha trovata la maniera di ringuainare la spada senza che la sua nemica ne senta alcun sollievo. Erano batoste, e sono ancora batoste.

**

Ma qui il *Diritto* mi dà in sulla voce e annunzia trionfalmente: « I negoziati per la pace procedono finora con successo. Sono infondate le notizie allarmanti sparse da alcuni giornali inglesi ».

Sacrifico volontieri al mio buon confratello tutti i giornali del Regno Unito; ma posso io in coscienza sacrificargli anche il ministro Northcote? La dichiarazione di questo signore alle Camere hanno a ogni modo il valore di quei sei miloni di lire sterline che egli ne domanda sotto le specie di credito suppletorio per l'esercito e la flotta.

**

E poi, e poi che pace è cotesta se non riguarda che la Russia?

Qualche diritto l'Europa l'avrebbe anche a Cettigne e a Belgrado. Io non so intendere perchè non ne usi.

Delle condizioni di questa pace è meglio tacere per ora.

Corre voce, per esempio, che la Russia voglia cavarsi il capriccio d'un ingresso trionfale a Costantinopoli; ma l'esempio dei Tedeschi a Parigi nel 1871 non regge. Parigi aveva capitolato; Costantinopoli non è neppure cinta d'assedio.

Ma il trionfo non basterebbe alla Russia: fra i pegni ch'essa domanderebbe in garanzia della taglia di guerra, ci sarebbe l'occupazione temporanea d'una delle tre città che formano quel popoloso e vasto insieme di Costantinopoli.

Bobby, Bobby, protesta! È la tua ora, l'ora che un secolo addietro fu quella del barone di Toth, quando, rotto il naviglio turco a Tresme, i Russi per poco non si impadronirono di Costantinopoli.

E ora un'occhiata agli affari di casa per trovare una distrazione a queste brutte preoccupazioni.

Innanzi tutto una smentita della *Nazione* ci fa sapere che nei circoli più autorevoli di Roma l'opuscolo: *Il signor Andrassy sul banco degli accusati*, è ritenuto una mistificazione.

**

S'intende; alla *Nazione* fa pena che gli Italiani suppongano qualmente l'onorevole Crispi sia montato al potere con le dichiarazioni di Bismarck, relative al confine dantesco del Varo e del Quarnero. Ma chi ne ha colpa?

E ora zitti, che s'è detto anche troppo!...

Cronaca spicciola.

L'onorevole Depretis è ristabilito in salute, e con lui si sono ristabilite le convenzioni ferroviarie, che soffrivano d'anemia.

Due malati, e una sola malattia, forse.

**

Ma lasciando in pace le convenzioni e l'onorevole Depretis, questa malattia è passata in corpo alla così detta maggioranza. Depretis, Nicotera, Zanardelli Cairoli, tutti, coi loro amici, si sono riturati sull'Aventino, aspettando Menenio Agrippa redivivo e il suo apologo.

**

C'è dell'altro: le convenzioni danno d'intoppo in nuovi pericoli. Ieri i deputati delle tre provincie di Vicenza, Treviso e Padova, convenuti nella prima di quelle tre città, deliberarono unanimi doversi combattere le condizioni dannose fatte dalle convenzioni alle ferrovie traversali e secondarie.

L'onorevole Perez si gratta la pera come un poeta a corto colla rima, o come un comune a corto di quattrini, senza i quali mi dico, o lettori, vostro

Don Peppino

Ritagli e Scampoli

= **Otranto**, 28. (N. C.) — Se questa corrispondenza arriva in ritardo ciò non vuol dire che Otranto anch'essa, al pari delle altre figlie d'Italia, non sia stata dolorosamente commossa e non abbia abbrunate le sue bandiere per la morte di Vittorio Emanuele II; al contrario, in questo recondito angolo dello Stivale, il dolore fu sentito universalmente, ed al fatale annunzio tutte le classi della microscopica società si sono abbracciate ineffabilmente confondendo i loro singhiozzi, mescolando le loro lacrime!

Il giorno 17 prossimo passato una mesta processione composta del Consiglio comunale e della Giunta, impiegati, carabinieri, guardie doganali e cittadini percorreva la città le cui botteghe erano asserragliate e le cui finestre erano abbrunate, per poi recarsi in Duomo dove a spese del municipio era eretto un magnifico catafalco rosso (e perchè rosso?) e dove l'arcivescovo fin dal giorno prima aveva disposto tutto per un solenne ufficio da morto...

Ma al primo por piede nell'antichissima navata, uno sconforto generale ed un'amara delusione colpì la popolazione! I tappeti abbrunati erano stati tolti dal *Sancta Sanctorum* e lasciati lì in un angolo quasi a protesta dei preparativi e delle buone intenzioni della vigilia; l'arcivescovo ebbe improvvisamente male ad un piede (sic) e non potè discendere e quei pochi preti che celebravano svogliatamente l'ufficio divino erano vestiti non con abiti degni di tanta ricorrenza, ma con paramenti quasi cenciosi, come se si fosse trattato dei funerali d'un facchino di strada!

Un grido d'indignazione bolliva in ogni petto, e se non proruppe lo si deve alla solenne mestizia del momento ed al rispetto per la memoria lagrimata del primo Re d'Italia!

Terminato il rito religioso, i cittadini si riunirono nella sala municipale dove si lessero degli applauditi discorsi e la seduta si sciolse fra le lacrime e le grida di « Viva Umberto I ».

Alle 3 pomeridiane l'arcivescovo, guarito improvvisamente e miracolosamente dal suo mal di piede, passeggiava per la città ironicamente sorridente e beato della gherminella giocata; ma s'accorse ben presto dello svarione commesso, poichè, mentre il giorno prima ancora era da tutto il paese indistintamente salutato coi segni del più distinto rispetto, era tràne qualche pescatore che non vede più in là della punta del naso e qualche pretino ignorante, nessuno più lo saluta, anzi lo si evita e si disprezza. Si sarebbe meritato le fischiate di Piacenza e le sassate di Venezia... ma qui si punisce col disprezzo e colla noncuranza.

= L'indirizzo delle signore di **Cesena** a Sua Maestà la Regina fu accompagnato dalle seguenti belle parole di quel ff. di sindaco:

« Maestà,

« Accompagno ed umilio a Vostra Maestà questo omaggio delle dame di Cesena che con Voi piangono sulla tomba del più grande dei Re e circondano del loro riverente affetto l'angustiatissimo vostro cuore.

« Sposa e madre di Re, regnatrice acclamata benedetta, voglia la Maestà Vostra accogliere in benigna parte i voti delle mie concittadine che hanno figli da consacrare all'affetto della Vostra Maestà e alle bandiere dell'augusto vostro consorte.

« Cesena dalla residenza municipale
li 26 gennaio 1878.

« *Il f. di sindaco*
« P. GAZZELLI. »

= **Bioglio** (circondario di Biella). — Per l'improvvisa ed immensa sciagura da cui fu colpita recentemente l'Italia, per la immatura perdita del primo soldato dell'indipendenza nazionale, del Re Galantuomo, del padre della patria, Vittorio Emanuele II, anche Bioglio, comune ai piedi della Roella e delle Alpi, profondamente commosso, unitamente ai sindaci del mandamento, esternava con telegramma a Sua Maestà Umberto I le più sincere condoglianze di quelle industri e buone popolazioni e gli attestati di inalterabile devozione alla gloriosa dinastia di Casa Savoia.

Nel giorno 25 poi, col concorso spontaneo e volenteroso del clero, vennero celebrati con massima pompa solenni funerali nella chiesa parrocchiale, ai quali presero parte le autorità tutte, il municipio, gli impiegati, la Società operaia, le scuole, l'asilo infantile e convitto Florio e tutta la popolazione.

La funzione funebre era accompagnata dai mesti concenti di scelta musica appositamente fatta venire da Biella.

ROMA

Associazione della stampa.

L'assemblea dei soci è convocata per sabato 2 febbraio, alle ore 8 1/2 di sera nella sala della Società geografica al Collegio romano.

Ordine del giorno:
Comunicazioni della rappresentanza.
Ammissione di nuovi soci.
Nomina della Corte d'onore.

SOTTOSCRIZIONE PER UN MONUMENTO
a Vittorio Emanuele.

Lista precedente	L.	10,093 80
D. D. S.	»	5 —
Giuseppe di L. Ruchas	»	5 —
Borriglione notaio Vittorio segretario ministero grazia e giustizia	»	5 —
Professore Mario Giovagnoli	»	5 —
C. Pollacci rappresentante l'agenzia Stefani a Palermo e suoi dipendenti	»	57 —
F. Pollette e C. (Porto S. Stefano)	»	100 —
Silvio Venturini (Pontremoli)	»	5 —
Ufficio telegrafico ministero finanze:		
Tullio de Cupis	»	4 —
Giuseppe Zuccotti	»	3 —
Enrico Gori	»	3 —
Soci dell'Associazione costituzionale:		
Filippo Petraglia	»	50 —
Giovanni Gui	»	20 —
Totale	L.	10,365 80

NOSTRE INFORMAZIONI

Il ritardo nell'annunzio della stipulazione dei preliminari pacifici fra la Turchia e la Russia è considerato come un fatto assai grave, poichè senza quei preliminari non sarà possibile conchiudere l'armistizio. Il ritardo è cagionato dalle difficoltà che incontrano le negoziazioni non fra la Russia e la Turchia, ma fra la Russia e le potenze neutrali, le quali avendo avuto comunicazione di quelle condizioni, non sono disposte ad accettarle tutte. Non pare però che finora l'Inghilterra e l'Austria abbiano spedito note perentorie a Pietroburgo, e le asserzioni di alcuni odierni telegrammi su questo proposito meritano conferma. È però certo che l'Austria e l'Inghilterra repugnano ad aderire ad alcune di quelle condizioni. La Germania si limita a richiedere alla Russia, che le questioni sulle quali vi è così grave divergenza rimangano impregiudicate e deferite all'esame del congresso europeo.

In complesso adunque la situazione politica è molto tesa.

—

Non è esatto, come è stato affermato da alcuni giornali, che le Loro Maestà partano per Torino fra alcuni giorni. Il giorno della partenza non è stato fissato, ne è così prossimo. Molto probabilmente le Loro Maestà non andranno a Torino che dopo l'apertura della sessione legislativa.

—

Stasera partono gli inviati straordinari latori delle lettere autografe di Sua Maestà ai sovrani e capi di governo d'Europa.

A rettificare le inesattezze incorse in parecchi giornali ripetiamo qui il nome degli inviati e la loro destinazione.

Sua Eccellenza il generale Della Rocca primo aiutante di campo onorario di Sua Maestà si reca a Parigi ed a Londra, accompagnato dal maggiore Morelli di Popolo ufficiale d'ordinanza di Sua Maestà, e dal tenente Francesetti di Haute Cour del 13° cavalleria.

Il conte De Launay ambasciatore di Sua Maestà a Berlino va a Pietroburgo, accompagnato dal tenente colonnello di artiglieria cavaliere Adelchi Pierantoni ufficiale d'ordinanza di Sua Maestà e del tenente colonnello di stato maggiore marchese Del Mayno addetto militare all'ambasciata di Berlino.

Il generale conte D'Oncieux de la Bathie aiutante di campo di Sua Maestà va a Stokolm e a Copenaghen, accompagnato dal capitano de' bersaglieri cavaliere D'Ayala ufficiale d'ordinanza di Sua Maestà.

Sua Eccellenza il generale Cialdini ambasciatore di Sua Maestà a Parigi si reca alle corti di Berlino, Bruxelles e Baden, accompagnato dal tenente colonnello di stato maggiore cavaliere Carenzi, e dal tenente colonnello di cavalleria cavaliere Gozzani di San Giorgio, ufficiali d'ordinanza di Sua Maestà.

In luogo del generale conte Maurizio de Sonnaz, impedito per malattia è partito stamani per Vienna il generale Bertolè-Viale aiutante di campo onorario di Sua Maestà, accompagnato dal tenente colonnello marchese

Della Rovére di Montiglio ufficiale d'ordinanza di Sua Maestá, e dal capitano cavaliere Biscati del real corpo di stato maggiore.

Oggi, al tocco, Sua Eccellenza il barone Uxkull-Gyllenbandt, ambasciatore di Sua Maestá l'imperatore di Russia, ha presentato le sue nuove credenziali a Sua Maestá il Re Umberto.

Il barone Uxkull é stato condotto al Quirinale da un maestro delle cerimonie, il conte Finocchietti, in tre carrozze della corte. Era accompagnato dall'addetto dell'ambasciata, barone G. Rosen, e dai due addetti militari.

A piè dello scalone è stato ricevuto dal maestro delle cerimonie conte Menabrea; all'ingresso degli appartamenti da Sua Eccellenza il conte Panissera di Veglio, prefetto di palazzo e gran maestro delle cerimonie.

Sua Maestá, in divisa di generale, era solo nella sala del trono. L'ambasciatore è stato introdotto solo, ha presentato le credenziali; dopo ha chiamato il seguito, ch'era rimasto nell'anticamera, e l'ha presentato a Sua Maestá.

Il barone Uxkull è stato riaccompagnato fino allo scalone dal conte Panissera di Veglio, fino alla carrozza dal conte Menabrea.

Il maestro delle cerimonie, conte Finocchietti, l'ha ricondotto al palazzo dell'ambasciata, sedendo nella stessa carrozza, di fronte all'ambasciatore.

La *Gazzetta ufficiale* ci dirà probabilmente stasera le parole scambiate tra Sua Maestá e Sua Eccellenza l'ambasciatore.

Al tocco e mezzo é stato ricevuto collo stesso cerimoniale Sua Eccellenza il signor Mattia Carvalho y Vasconcellos, ministro plenipotenziario del Portogallo. Era accompagnato dal primo segretario della legazione, signor Faria Gentil, e dall'addetto militare Da Sá Nogueira.

Dalla legazione al Quirinale è stato condotto in una carrozza di Corte dal maestro delle cerimonie, Don Virginio Cenci principe di Vicovaro, che gli sedeva a sinistra.

Sará costituita fra alcuni giorni la casa di Sua Maestá la Regina Margherita. Fino a questo momento non è stata deliberata alcuna nomina; s'è stabilito soltanto di prendere a base il decreto del ministro dell'interno Ricci per la costituzione della casa della Regina Maria Teresa, moglie di Re Carlo Alberto.

La pubblicazione recentemente fatta a Monaco di Baviera sulla politica del conte Andrassy ha prodotto molta commozione nelle nostre regioni ministeriali. L'onorevole ministro dell'interno segnatamente è assai preoccupato dall'effetto che le rivelazioni contenute in quell'opuscolo intorno al suo colloquio col principe di Bismarck possono produrre.

L'autore di quell'opuscolo afferma che il principe di Bismarck, ricevendo a Gastein la visita dell'onorevole Crispi, candidato al ministero in viaggio, *Minister candidaten auf Reisen*, gli rivolse parole precise e ammonitrici, *bestimmten und warnenden Worten*. Gli disse per quali ragioni nel 1866 la Prussia strinse alleanza con l'Italia contro l'Austria, e come oggi la condizione delle cose essendo mutata, la Germania e l'Austria siano unite da vincoli di intima amicizia. Questo stato di cose doveva essere posto a calcolo dall'Italia, e cavarle dal capo, *aus dem Kopfe schlagen*, la speranza di guadagnare il Trentino, e meno ancora Trieste; esserci forse la prospettiva di ricuperare Savoia e Nizza, ma in queste sue parole non essere a ravvisare una esortazione ad adoperarsi a tentare il ricupero di quelle provincie. Annettere egli la maggior importanza e il maggior peso alla conservazione della pace, almeno per la Germania, e non eccitare nessuno ad allungare la mano su possedimenti stranieri, *und ermuntere Niemanden seine Hand nach fremden Besitz auszustrecken*.

I diari ministeriali di ieri sera hanno asserito che le parole in quell'opuscolo attribuite al principe di Bismarck non sono vere. Prevedendo queste smentite, l'autore dell'opuscolo, dopo aver riferito le parole del principe cancelliere, soggiunge che, qualora giornali tedeschi od italiani fossero per dare una smentita al suo racconto, egli non indugerebbe a lasciare l'anonimo ed a nominare francamente (*ungescheut*) la sorgente, alla quale deve queste importanti comunicazioni, ed afferma di essere sicuro che non gli giungerá nessuna smentita dalle più officiali regioni, *von officiellster preussischen Seite*.

Non è quindi a meravigliare se la lettura di quell'opuscolo ha accresciuta la sensazione, che l'annunzio telegrafico della sua pubblicazione aveva già prodotto nelle regioni politiche e diplomatiche.

Sappiamo che i ministeri dell'interno e del tesoro stanno per indirizzarsi d'accordo alle Camere di commercio ed ai Comizi agrari onde stabilire le nuove relazioni che questi istituti, una volta in rapporto col soppresso ministero di agricoltura e commercio, debbono avere coi servizi ora ripartiti nei due nominati ministeri, i quali naturalmente intendono mantenere gli stessi legami e giovarsi dell'utile opera dei Comizi agrari e delle Camere di commercio.

Sua Maestà la Regina Pia di Portogallo s'è completamente ristabilita. È uscita fin da ieri dai suoi appartamenti.

TRA LE QUINTE E FUORI

Teatro Capranica. — *Ida*, commedia in tre atti del signor Prinzivalli.

30 gennaio.

Eccoci dunque al Capranica — questo benedetto teatro che ricorda l'interno della torre del *Trovatore* « ove di Stato gemono i prigionier ». — Il pubblico della platea ha un'aria dimessa e familiare che consola: è un pubblico venuto a teatro colla fede di divertirsi e si divertirà.

I palchi son tutti pieni. Le mamme hanno portato le ragazze. Il sapere che il signor Prinzivalli è redattore del *Romano de Roma* le ha rassicurate sulla morale della commedia. Assolutamente il teatro Capranica, se fosse sempre così ben guernito di bei visetti, sarebbe un bel teatro.

La commedia incomincia. Uno spalanca la bocca, gli occhi e gli orecchi per non perder sillaba. Un altro prende una presa di tabacco, stira le gambe, chiude gli occhi; un terzo ha uno starnuto a mezza tromba di naso e per non disturbar lo spettacolo, non si attenta a buttarlo fuori. Un pubblico così raccolto, io non l'aveva veduto mai.

Intanto il signor Prinzivalli ci racconta la storiellina: c'era una volta una ragazza che faceva all'amore con un bravo giovinotto; quando un bel giorno eccola innamorata di un altro più bello e all'apparenza più ricco di lui... Il resto lo sapete a memoria. È un argomento modesto, degno di un giovinotto dabbene, timorato di Dio e della Chiesa.

Io però son rimasto stupito delle abitudini speciali dei personaggi. Vanno e vengono con una disinvoltura di cui è difficile farsi un'idea. Uno che abita a Palermo esce di casa per venire a prendere una boccata d'aria a Firenze, si trattiene una mezza giornata, poi la sera, al chiaro di luna, piano piano, fa la sua passeggiata di ritorno, per essere di nuovo a Firenze la mattina dopo. Al secondo atto siamo in una *soirée*. I lumi sono accesi, e la signorina Ida ha finito allora allora di cantare « la stella del nostro amore » dinanzi a quattro ritratti che sono rimasti incantati. Il marchesino arriva ed offre alla signorina un palco per l'*Aida*. La signorina accetta ed ha ancor tempo di abbigliarsi e di mandare in giro lo zio per una mezz'ora, prima di correre a teatro. Una delle due: o i teatri a Firenze si aprono a mezzanotte, o le *soirées* cominciano a mezzogiorno.

In questo caso io mi raccomando al signor Prinzivalli perchè destini un'ora per il pranzo dei suoi personaggi, altrimenti rischiano di morir tutti di fame.

Del resto la commedia è stata applaudita, come poche commedie lo sono. Ed il sor Ariodante, uscendo da teatro, diceva a suo cugino Vespasiano:

— Certamente in vita mia ho veduto di meglio; ma anche questa del nostro Prinzivalli è una gran bella commedia.

E il sor Vespasiano rispondeva:

— Peccato non sia in musica. Avrebbero potuto darla al Tordinona.

★

La beneficiata del Belli-Blanes al Valle ieri sera è andata stupendamente.

Il nuovo proverbio del Malenotti: *Se occhio non mira cuor non sospira* è passato come passano i proverbi quando non sono veramente dei capolavori: senza infamia e senza lode.

Però bisogna dire che il professore Malenotti ha fatto un lavoretto leggiero, senza pretese, e che si raccomanda per una certa disinvoltura di verso, e per la vivacità del dialogo.

I domino rosa ebbero poi un successone. Belli-Blanes, che ha in questa commedia una delle parti più favorite, vi fu applauditissimo dal principio alla fine.

Questa sera al Valle si dà *La Sfinge* del Feuillet.

E domani un'altra novità: *Gli speroni d'oro* del Marenco, messi in iscena dall'autore.

★

Il maestro Lucilla ha composto una marcia funebre: « Pensiero in omaggio a Vittorio Emanuele », la quale, eseguita dalla banda del 31 fanteria al trasporto della salma reale, verrà replicata ai solenni funerali, da tutti i concerti della guarnigione.

Questo lavoro ha tanto incontrato il favore del pubblico, chè in pochissimi giorni se ne sono esaurite tre edizioni.

★

Al Capranica ha luogo questa sera la beneficiata del bravo Palamidessi. Chi ha da curare l'ipocondria se ne ricordi.

E che domani si riapre il Manzoni col *Crispino e la comare*.

Lobo

Spettacoli di questa sera:
Apollo — Ore 7 1[2 — *Freischütz*, e ballo *Loreley*.
Valle — Ore 8 — *La Sfinge*.
Argentina — Ore 8 — *Le miserie del signor Travetti*.
Capranica — Ore 7 1[2 — *Fatemi la corte*.
Manzoni — Ore 7 1[2 — Commedia e ballo.
Quirino — Ore 7 e 9 — *La parodia del Brahma*.
Metastasio — Ore 6 e 9 — *I cinque talismani*.
Rossini — Ore 7 1[2 — Marionette Prandi.
Skating. — Pattinaggio tutti i giorni dalle 8 antimeridiane alla mezzanotte.

BORSA DI ROMA

30 gennaio.

Il ritardo nella firma dei preliminari di pace e le alte grida che sollevano le voci che corrono in proposito per parte del giornalismo e forse di qualche gabinetto inquietano i mercati finanziari che temono possa nascere qualche complicazione più seria di quella che abbiamo avuto finora.

Le Borse di Parigi e di Londra furono ieri piuttosto deboli. Quando si conobbero i corsi di chiusura della prima, si trattò da noi la rendita a 80 32 1[2, 80 37 1[2 per liquidazione, e 80 42 1[2, 80 47 1[2 per fine prossimo.

La sera s'ignoravano i corsi di chiusura di Londra e si speravano migliori, da ciò una maggior fermezza alla Piccola Borsa della sera, dove la rendita era domandata a 80 42 1[2, 80 52 1[2 secondo la scadenza, restando danaro a 80 52 1[2 per fine febbraio.

I corsi del Boulevard in ribasso e le notizie politiche più inquietanti fecero scendere oggi la rendita a 80 15 per contante, 80 30 per febbraio, ma vi fu ripresa sopra questi prezzi e si chiuse a 80 25, 80 35 rispettivamente.

Fermi i prestiti pontifici: il 1860-64 si negoziò da 84 50 a 84 70; il Rothschild a 84.

Le azioni della Banca generale ferme diedero luogo a qualche affare sul prezzo di 438 50.

Segniamo più sotto i prezzi di compensazione fissati dal sindacato degli agenti di cambio. Confrontata quella fissata per la rendita con quella del mese precedente, i lettori vedranno che in questo mese la rendita riprese a pochi centesimi di differenza il *coupon* di 2 17 scaduto il 1° corrente.

I cambi sono più deboli di ieri.

Francia 108 60, 108 35; Londra 27 24, 27 19.

Pezzi da venti franchi 21 83, 21 81.

Prezzi di compensazione:

Rendita 80,20 — Prestito 1860-64 84 40 — Blount 82 80 — Rothschild 83 80 — Azioni tabacchi 838 — Banca nazionale 2015 — Banca romana 1130 — Banca generale 438 50 — Credito mobiliare 700 — Gaz 650.

Veritas.

UN RIMEDIO CHE COSTA POCO. — Prendere *due o tre capsule di catrame di Guyot*, al momento di ogni pasto, nei casi d'infreddatura, tosse, bronchitide, catarro, tisi ed in generale in tutti i casi d'affezioni dei bronchi e dei polmoni.

Ogni boccetta contiene 60 capsule, ciò che riduce il prezzo della cura ad alcuni centesimi al giorno, e dispensa dall'uso delle pastiglie, dagli sciroppi e dai decotti.

NUMEROSE IMITAZIONI — Esigere sul cartellino la firma *Guyot* stampata in tre colori. 13

Deposito in Roma nelle seguenti farmacie: Farmacia della Legazione Britannica di Sinimberghi, Domenico Garneri, Ottoni, Gualterio Marignani e Marchetti Selvaggiani Corti e Bianchelli, via Frattina, 66. Farmacia Inglese, Corso, 497. Alberto Del Giudice. Roberto Palignani, farmacista, piazza Monte di Pietà, 36.

DISPACCI PARTICOLARI DI FANFULLA

VICENZA, 29 (sera). — Oggi si riunirono a Cittadella i deputati al Parlamento per le provincie di Padova, Treviso e Vicenza, e deliberarono unanimemente di combattere le condizioni dannose create dalle convenzioni a carico delle ferrovie trasversali e secondarie.

PESARO, 29 (sera). — Il Consiglio provinciale in una prima seduta straordinaria dopo nobili parole del presidente senatore Mattei, del prefetto Arabia, e dei consiglieri Francesco Carnevali, conte di Carpegna e Natalucci, approvando quanto la deputazione provinciale aveva deliberato per rendere ossequio alla memoria di Re Vittorio, votò per acclamazione lire 10,000 per il monumento nazionale da erigersi a Roma e 5,000 in spese di beneficenza. Votò altresì una spesa per una cerimonia funebre ne' capoluoghi di mandamento; il collocamento di una lapide nella sala del Consiglio.

Il Consiglio era quasi completo.

TELEGRAMMI STEFANI

ROMA, 29. — È assolutamente falsa la notizia, che si è fatta correre, della dimissione della Giunta municipale di Milano in conseguenza delle disgrazie che si deplorarono nel Duomo di quella città nel giorno dei funerali del Re Vittorio Emanuele.

Un'inchiesta venne ordinata per conoscere le cause del disastro, e per procedere, se vi fu colpa, a carico di chi ne risulterà responsabile.

LONDRA, 29. — Il *Times* ha da Erzerum, in data del 15:

« Il tifo cagiona 250 morti al giorno. Trovansi negli ospedali 10,000 tra malati e feriti. »

Il *Daily News* dice che i capi della opposizione si riuniranno oggi per esaminare la forma con la quale combatteranno i crediti suppletori.

Ieri a Birmingham, Leeds, Manchester, Liverpool, Nottingham, Oxford e in altre città furono fatte dimostrazioni contro la guerra.

Lo *Standard* ha da Belgrado:

« I Turchi furono battuti presso Ratscharik da 40.000 Serbi. »

Il *Times* ha da Belgrado:

« Il principe di Battemberg sarà nominato reggente della Bulgaria. »

Lo stesso *Times* ha da Pietroburgo:

« Il governo non ha ancora ricevuto la notizia della conclusione dell'armistizio. Furono spediti ad Odessa gli ordini per preparare i trasporti per condurre una parte delle truppe per la via di mare. Ciò diede origine alla voce che una certa quantità di truppe sarebbe imbarcata per Costantinopoli e che una clausola a questo scopo sia stata inserita nelle condizioni di pace, ma questa è una semplice supposizione.

CAIRO, 28. — Il *Monitore* pubblicherà domani un decreto, il quale istituisce una Commissione d'inchiesta sulle entrate e sulle spese.

VERSAILLES, 29. — La Camera, malgrado l'opposizione del ministro della guerra, approvò la riduzione proposta di 60,000 franchi per sopprimere il posto di governatore degli Invalidi.

LONDRA, 29. — La corrispondenza diplomatica distribuita al Parlamento contiene:

Un dispaccio di lord Derby a lord Loftus, in data del 28 gennaio, il quale dice che Schouvaloff lesse un estratto di un dispaccio di Gortschakoff, il quale afferma categoricamente che egli considera il passaggio delle navi da guerra per i Dardanelli come una questione europea, che egli non pensa di sciogliere isolatamente;

Un dispaccio di Layard a lord Derby, in data del 25 gennaio, riportando le condizioni di pace, dice che esse equivalgono alla distruzione della Turchia in Europa;

Un dispaccio del principe Gortschakoff a Schouvaloff, in data del 24 gennaio, dice che il granduca Nicolò spedì un corpo di osservazione verso Gallipoli, ma gli ordinò di non avanzarsi fino a questa città;

Un *memorandum* di lord Derby al conte Schouvaloff, in data del 13 gennaio, insiste affinchè si eviti anche l'occupazione provvisoria di Costantinopoli, e soggiunge che i Russi non devono tentare di occupare nè Costantinopoli, nè i Dardanelli, e che in caso contrario l'Inghilterra si riserva libertà d'azione;

Il principe Gortschakoff rispose che l'imperatore non ha ora, come non aveva precedentemente, l'intenzione di conquistare Costantinopoli, ma che Sua Maestà si riserva ogni libertà d'azione, come spetta di diritto ad ogni belligerante.

LONDRA, 29. — *Camera dei Comuni*. — Northcote disse che l'armistizio non è ancora conchiuso, e soggiunse che non crede ad un'alleanza offensiva e difensiva fra i tre imperatori per dividersi la Turchia.

LONDRA, 29. — Un *meeting* di 20,000 persone fu convocato a Sheffield per biasimare i crediti suppletori, ma approvò invece una mozione che esprime fiducia verso il governo.

LONDRA, 30. — Il *Daily Telegraph* ha da Vienna, in data del 28:

« Una nota identica fu spedita dall'Inghilterra e dall'Austria-Ungheria alla Russia. Questa nota dice che i risultati della guerra devono essere sottomessi ad un Congresso e che non si deve prendere alcuna decisione senza una revisione delle potenze. Il conte Andrassy insiste sulla necessità dell'esistenza della Turchia come potenza europea. L'Austria non sanzionerà alcuna misura che possa produrre la rovina della Turchia. Se la Russia respingesse l'ingerenza delle potenze, l'Austria ricorrerebbe ai mezzi estremi. L'Austria non vuole annettersi la Bosnia e l'Erzegovina ».

BONAVENTURA SEVERINI, *gerente responsabile*.

UNA GIOVANE FRANCESE

di distinta famiglia che possiede ottimi certificati e può dare di se buonissime informazioni, desidera occuparsi come **cameriera** o **bambinaia**.

Scrivere alle iniziali **A. C.**, 10, ferma in posta, Roma. (4080 P).

SCIROPPO E PASTA DI BLAYN

di gemme d'abete e Balsamo di Tolù.

Dopo 50 anni di successo sempre costante non sapremo raccomandare mai abbastanza l'uso dello sciroppo e della pasta di Blayn, specialmente durante la stagione dei freddi, a tutte le persone suscettibili degli organi di respirazione o affette di malattie delle vie orinarie, ed in particolar modo a tutte le persone che parlano molto come oratori, avvocati, notari e cantanti. Questo prezioso medicamento d'un gusto gradito e facile a prendersi è chiamato a rendere dei grandi servigi.

Dirigersi al signor Blayn farmacista, 7, Rue du Marché Saint Honoré a Parigi ed in tutte le buone farmacie dell'Italia e dell'Estero. — Fr. 1 50 la Scatola — Fr. 2 e Fr. 4 le Bottiglie di Sciroppo. (8284)

DA VENDERE

un ricco ed elegantissimo **Negozio di profumerie**, esistente da molti anni, e molto bene avviato.

Questo negozio dà un reddito netto da **7** ad **8** mille lire all'anno, e può venire facilmente condotto da una signora.

Per informazioni rivolgersi all'AGENZIA LONGEGA in Campo S. Salvatore, Venezia. (4007)

La costipazione di testa è la più gran noia che procura il freddo. Felicemente si trova nelle Farmacie la *Nasalina Glaize* che la guarisce subito.

Guardarsi dalla impunità dei falsificatori

Malattie delle Ernie

Guarigione pronta e sicura delle Ernie recenti ed inveterate, senza operazioni e senza incomodi. Soli depositi autorizzati e garanti del vero autore Ernista C. De Luca. — Farmacia L. Desideri, Torsanguigna, 15, e Farmacia Donati, via Cesarini, 18, Roma. — Prezzo col metodo di cura L. 6, si spedisce in provincia porto a carico dei committenti. (4044 P)

ROMA

GIOIELLERIA PARIGINA

ad imitazione

del BRILLANTI e PERLE FINI

legati in oro e argento fini (oro 18 carati)

Casa fondata nel 1858

MARTIAL BARNOIN — Solo deposito della Casa per l'Italia: **Firenze, via dei Panzani, 14, p. p.** — **Roma**, 6ª stagione d'inverno dal 15 novembre al 30 aprile, **via Frattina, 34, p.p.** (Domeniche e feste eccettuate). — Tutte le gioie sono lavorate con gusto squisito e le pietre (*risultato di un prodotto carbonico unico*), non temono alcun confronto con i veri brillanti della più bell'acqua.

Medaglia d'Oro all'Esposizione universale di Parigi 1867 per le nostre belle imitazioni di perle e pietre preziose.

FIRENZE

CANCRO AVVISO IMPORTANTE

TUMORE, SCIRRI e ULCERI

Guarigione radicale senza operazione chirurgica

20 anni di successo per le recidive

dal *Dottor JAMIN* m. Americano

Riceve tutti i martedì, giovedì e sabato dalle ore 1 alle 3

Via S. Basilio, 55, 1° piano, presso piazza Barberini, ROMA. — Scrivere affrancato.

Avvisi ed inserzioni si ricevono presso l'Ufficio Principale di pubblicità **Oblieght**, Roma, via Colonna, 44, p. p. Firenze, Piazza V. di S. M. Novella, Milano, via Santa Margherita, 15, casa Gonzales. Parigi, 16, rue Saint-Marc

OPERE SCELTE SPECIALMENTE PER USO DELLA GIOVENTÙ

I GIOVANI SCHIAVI

con 27 incisioni, L. 2,30

È un dramma del deserto, che ha tinte cupe e selvaggie passioni.

IL DESERTO D'ACQUA

nella Foresta

con 26 incisioni, L. 2,50

Fra le tante stranezze della natura riunite nell'America Meridionale, una ve n'ha che vince ogni meraviglia, quella cioè di sterminate pianure di terreno inondato quasi perpetuamente dal Rio delle Amazzoni. In questo immenso deserto d'acqua, da cui emergono le cime degli alberi, un battello si perde, è esposto ad angoscie che non si possono immaginare, ad avvenimenti che l'Autore sa rendere vari e commoventi.

L'abitazione nel deserto

con 25 incisioni, L. 2 50

Una famiglia s'è perduta nel deserto. Si trova un'oasi dove scampa la vita mesta — null'altro: pure quanto interesse desta questa tela semplicissima; quanti episodii drammatici ne derivano, quante scene affettuose vi s'intrecciano.

Gli Esigliati nella Foresta

Con 18 incisioni, L. 2

Qui le notizie di storia naturale abbondano, e sono date con un metodo attraentissimo; il lettore attraversa una regione vera (le Ande del Perù) e vi scorge cose che paiono fantastiche, vi apprende verità che hanno l'aria delle bugie più belle.

I GIOVANI VIAGGIATORI

con 24 incisioni, L. 2 50

La scena avviene nelle fredde regioni dell'America, fra le nevi, i laghi gelati ed i torrenti: è interessantissima la traversata di quel deserto tremendo che sono i *Barren Grounds*: la narrazione è resa amena dai varii incidenti.

LE DUE FIGLIE DELLO SQUATTER

con 21 incisioni, L. 2 50

È il più drammatico dei racconti del *Mayne-Reid*, è anzi un vero romanzo pieno di passioni e d'interesse; la cornice del quadro è un magnifico studio di costumi e un paesaggio ricco di colori.

MAYNE-REID

AVVENTURE DI TERRA E DI MARE

Il nome del capitano **Mayne-Reid** è celebre meritamente in Inghilterra come quello di un autore che ha dato gran numero di volumi interessanti ed istruttivi. Lo stesso Dickens parla di Mayne-Reid, che ha la semplicità e la naturalezza dei migliori narratori, con una specie di venerazione. Qualche volta questo scrittore trascura gli artifizi che rendono interessanti le narrazioni, come i troppo ricchi che si lasciano cadere gli spiccioli. E in vero la sua immaginazione è una miniera che gli fornisce avvenimenti e contrasti originalissimi, tali da tener desta l'attenzione non ostante la semplicità di disegno e di colorito. Ogni libro di Mayne-Reid è una scuola di geografia, di costumi e specialmente di storia naturale.

GUGLIELMO IL MOZZO

Con 27 incisioni, L. 3 20

Le reliquie d'un equipaggio di predoni di mare, sparpagliate dall'incendio di un negriero e vaganti sull'immensità dell'Oceano sopra zattere, fra gli scogli, esposte alla voracità di mostri marini, alla fame, alla sete: ecco in poche parole gli elementi di questo lavoro.

I Piantatori della Giamaica

Con 25 incisioni, L. 2 50

È il più drammatico dei romanzi di *Mayne-Reid*; la curiosità afferra il lettore da principio e non lo lascia fino alle ultime pagine; la potenza descrittiva dei caratteri e dei luoghi, il felice contrasto delle passioni gentili e cattive, ne fanno una lettura attraente.

LA SORELLA PERDUTA

con 24 incisioni, L. 2

In questo romanzo il *Mayne-Reid* si è compiaciuto di curare gli effetti a cui si prestava la nuovissima tela ed il contrasto delle avventure. Vi sono scene che devono impressionare qualsiasi lettore, e la curiosità dura fino all'ultima pagina.

I CACCIATORI DI GIRAFFE

Con 18 incisioni, L. 1 80

Quante fatiche, quanti stenti, quanti pericoli, per catturare due giraffe vive! Un paesaggio africano sempre vario si svolge innanzi alla nostra mente. Gli eroi del romanzo passano attraverso i contrasti delle belve, di tribù più crudeli delle belve.

OPERE SCELTE SPECIALMENTE PER USO DELLA GIOVENTÙ

I Naufraghi dell'Isola Borneo

con 26 incisioni, L. 2

Edizione in-16° parimente illustrata, L. 1

I PRIGIONIERI NELLA VALLE

con 25 incisioni, L. 1 75

Ingegnosissima e pur semplice affatto è la ragione di questo racconto, in cui si vede la mente umana in lotta colle difficoltà d'una situazione disperata. Come s'industrino i prigionieri a fuggire dalla valle di cui la natura ha fatto un carcere immenso, come falliscano cento prove e come ne riesca una — ecco il pretesto interessantissimo ad indimenticabili lezioni di storia naturale. Doppiamente morali i libri, come questo, che educano l'anima ed arricchiscono l'ingegno.

Dirigere commissioni e vaglia alla Succursale dell'Emporio Franco-Italiano, **C. Finzi e C.**, Milano, 15, via S. Margherita, Casa Gonzales.

Richiamiamo l'attenzione sopra il seguente articolo tolto dalla principale Gazzetta medica di Berlino: *Allgemeine Medicinische Central Zeitung*, pag. 744, 16 marzo 1873: **Da qualche anno viene introdotta eziandio nei nostri paesi la**

Vera Tela all'Arnica

DELLA FARMACIA, 24

Ottavio Galleani

Incaricati di esaminare ed analizzare questo *specifico*, dopo ripetute prove ed esperienze, ci troviamo in obbligo di dichiarare, che questa **Vera Tela all'Arnica** è uno specifico raccomandevolissimo sott'ogni rapporto ed un efficacissimo rimedio per i reumatismi, le nevralgie, sciatiche, doglie reumatiche, contusioni, applicato alle reni nelle leucorree o fiori bianchi, debolezze ed abbassamento dell'utero. Con essa si guariscono perfettamente i calli ed ogni altro genere di malattia ai piedi.

Per evitare l'abuso quotidiano di ingannevoli surrogati

SI AVVERTONO I CONSUMATORI

di domandare sempre e non accettare che la Tela vera **Galleani** di Milano.

(Vedasi Dichiarazione della Commissione Ufficiale di Berlino, 4 agosto 1869.

Costa L. **Una** e la Farmacia spedisce contro rimessa di vaglia postale di L. **1 20**.

Signor Ottavio Galleani, Milano

Venezia, 19 luglio 1875

La vostra **Tela all'Arnica** operò su di me un vero miracolo! Tormentato da una terribile irritazione nervosa, dolori alla spina dorsale e debolezza alle gambe, ora mi trovo quasi del tutto liberato e mi pare perfino di essere ringiovanito.

Vostro umile servo *Don Nicola Sombreno*, Curato

Quando però si vedesse che la **vera Tela all'Arnica** non fosse sufficiente a far scomparire i sopra indicati mali, per cause ignote, secondo consigliano i primarî medici-chirurgici delle Cliniche Tedesche ed Inglesi, si deve applicare alla parte dolente il rinomato

CEROTTO NORIMBERGA

che fin dal 1829 è usato con sempre ottimi risultati e di ammirabili effetti nelle nevralgie e dolori reumatici, lombo-addominali. — Costa L. **3 50**; si spedisce mediante vaglia di L. **3 70**.

Per comodo e garanzia degli ammalati tutti i giorni dalle 2 alle 5 pom. visite mediche di distintissimi medici specialisti.

Scrivere alla **Farmacia N. 24, Ottavio Galleani**, via Meravigli e Piazzetta SS. Pietro e Lino, Milano.

Rivenditori a Roma: Nicola Sinimberghi, Ottoni. Pietro Garinei, farmacia Marignani, id, Enrico Serafini, A. Egidi Bonaccelli, Società Farmaceutica, A. Taboga, ed in tutte le città presso le primarie farmacie.

SUCCESSO DEL GIORNO

Ciondolo Macchina a Cucire in argento

Elegante medaglione sigillo adatto tanto per signora che per uomo.

In argento . . . . . . L. 27 50
In argento placcato in oro » 33 75

Coll'aumento di L. 2 si incidono le iniziali per sigillo.

Indirizzare le domande al negozio e fabbrica d'oreficerie **T. Bachi** via Roma, casa Melano, Torino.

TAYUYA

Proprietà dei Fratelli **UBICINI, di Pavia**

Nuovo rimedio in surrogazione ai preparati Mercuriali, raccomandato dai primari medici per la cura della **Scrofola** e della **Sifilide**. — Prezzo L. 5 al flacone.

Rappresentanza e deposito in Roma alla farmacia CECCONI, via Governo Vecchio, 52. Vendesi pure nelle primarie farmacie.

VERE PILLOLE DEL D^r BLAUD

Indicate dal nuovo codice, le vere pillole di Blaud sono adoperate col più gran successo da più di quaranta anni dalla maggior parte dei medici per guarire l'anemia, la clorosi (COLORI PALLIDI) malattie delle giovinette. Ecco l'opinione degli uomini i più illustri nelle scienze mediche che le hanno sperimentate

« Di tutte le preparazioni ferruginose che ci hanno dato dei buoni risultati nelle affezioni croniche, le pillole di BLAUD ci sembrano dover tenere il primo posto. (*Dict. univ. de Méd. t. II, pag. 99*).

« Da trentacinque anni che esercito la medicina, ho riconosciuto nelle pillole di BLAUD dei vantaggi incontestabili su tutti gli altri ferruginosi e le considero come il migliore antiiclorotico.

Dr. BOUILLE, *ex-presidente dell'Accademia di Medicina.*

NOTA. Ogni bottiglia è sigillata col certificato dell'inventore e della sua firma. Come prova finalmente di autenticità esigere che il suo nome sia inciso su ciascuna pillola come dicontro.

A PARIGI, rue Payenne, 8, ed in ogni farmacia.

Diffidare molto delle contraffazioni

Si trova a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. 28, via dei Panzani, e a Roma presso Corti e Bianchelli, 66, via Frattina.

Non più Medicine

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicine, senza purghe nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:

REVALENTA ARABICA

la quale economizza mille volte il suo prezzo in altri rimedi; guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (dispepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, ventosità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazione, ronzio d'orecchi, acidità, pituità, nausee e vomiti, dolori, ardori, granchi e spasimi, ogni disordine di stomaco, del fegato, nervi e bile, insonnie, tosse, asma, bronchiti, tisi (consunzione), malattie cutanee, eruzioni, melanconia, deperimento, reumatismi, gotta, febbre, catarro, convulsioni, nevralgia, sangue viziato, idropisia, mancanza di freschezza e di energia nervosa; *31 anni d'invariabile successo.*

N. 80,000 cure, comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow e della signora marchesa di Bréhan, ecc.

Cura n. 49,842. Mad.ª Maria Joly di 50 anni, da costipazione, indigestione, nevralgia, insonnia, asma e nausee.

Cura n. 46,270. Signor Roberts da consunzione polmonare, con tosse, vomiti, costipazione e sordità di 25 anni.

Cura n. 46,210. Signor dottore medico Martin, da gastralgia e irritazione di stomaco che lo faceva vomitare 15 a 18 volte al giorno, e ciò da otto anni.

Cura n. 46,218. Il colonnello Watson, da gotta, nevralgia e costipazione inveterata.

Cura n. 18,744. Il dottor medico Shorland, da idropisia e costipazione.

Cura n. 49,522. Il signor Baldwin, da estenuatezza, completa paralisia della vescica e delle membra per eccessi di gioventù.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

La Revalenta in scatole: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr. 2 1/2 kil. 17 fr. 50 c.; 6 kil. 36 fr.; 12 kil. 65 fr.

Biscotti di Revalenta: Scatole da 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; da 1 kil. 8 fr.

La Revalenta al Cioccolatte in polvere per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.; **in Tavolette:** per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.

Casa **Du Barry e C.** (limited) n. 2, **via Tommaso Grossi, Milano**, e in tutte le Città presso i principali farmacisti e droghieri.

Rivenditori:

Roma: N. Sinimberghi, farm. della Legazione Britannica, *via Condotti*; L. S. Desideri, *via Tor Sanguigna*; Brown e figlio, *via Condotti*; A. Dante Ferroni; Francesco Vitali; Gualtiero Marignani; Drogheria Achino, *piazza Montecitorio*, 116; Frank Cook, farm. inglese *al Corso 496-497*; F. Donzelli; farm. Ottoni di Pietro Garinei *al Corso, 199*; W. Lowe, drogh. *piazza di Spagna*; Eugenio Bertani, *via Torre Argentina*; Bergamaschi e Baroni, *via delle Muratte, 10, 11, 12.*

PATTINI A RUOTE

Brevettati in Francia ed all'estero.

I più leggieri, i più comodi e i più eleganti. RINGO, 5, Avenue Parmentier, Parigi, fornitore degli *Skating* di Francia, Italia, Inghilterra, Belgio ecc. Depositi a Roma presso Corti e Bianchelli, 66, via Frattina. A Firenze all'Emporio Franco-Italiano, via Panzani, 28. A Milano alla Succursale dell'Emporio Franco-Italiano, 15, via S. Margherita, ed a Napoli presso C. Canestrelli, Toledo, 44. (3579)

TUTTE LE SIGNORE

che invieranno il proprio indirizzo ed un francobollo da **90 centesimi** per le spese di spedizione alla *Direzione del* **GIORNALE DELLE DONNE, via Po, n. 1, p° 2° in Torino,** riceveranno *GRATIS* a volta di corriere **Due Copie del Calendario per le Signore per il 1876.** Questo **Calendario** è un elegante libretto di 64 pagine con copertina di lusso di graziosissimo disegno. Oltre a due calendarii, uno RELIGIOSO l'altro CIVILE, contiene un'infinita quantità di utili e curiose notizie, brevi poesie e massime morali, ecc., sì che con molto maggior ragione dei celebri almanacchi ROMANI può dirsi il vero *Vade-Mecum* d'ogni donna colta e gentile. Le signore associate e lettrici del *Fanfulla* non vorranno certamente privarsene e manderanno subito la loro carta di visita alla Direzione dello stimato e diffuso giornale torinese.

COLLARINO GALVANO-ELETTRICO

PRESERVATIVO SICURO

contro la Difterite ed il Croup

Prezzo L. 3 50, franco per posta L. 3 90.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via Panzani, 28.

Tip. **ARTERO e C.** Piazza Montecitorio, 124

ROB BOYVEAU LAFFECTEUR

Autorizzato in Francia, in Austria, nel Belgio ed in Russia. **Il Rob vegetale Boyveau-Laffecteur**, cui riputazione è provata da un secolo, è garantito genuino dalla firma del dottore *Girandeau de Saint-Gervais.* Questo sciroppo di facile digestione, grato al gusto e all'odorato, è raccomandato da tutti i medici di ogni paese, per guarire: erpeti, postemi, cancheri, tigna, ulceri, scabbia, scrofole, rachitismo.— **Il Rob**, molto superiore a tutti i sciroppi depurativi, guarisce le malattie che sono designate sotto nomi di primitive, secondarie e terziarie ribelli al copaive, al mercurio, ed al joduro di potassio.

Deposito generale, 12, rue **Richer**, a Parigi, ed a Roma presso le principali farmacie. (2)

INJECTION BROU

Igienica, infallibile e preservativa. La sola che guarisce senza aggiungerci nulla. Si trova nelle principali Farmacie del mondo, ed a Parigi presso **Giulio Ferré**, farmacista, 102, rue Richelieu, successore del sig. *Brou.*

ARTICOLI CONTRO IL FREDDO

Caloriferi inglesi a Petrolio

per serre, stanze da letto e sale da pranzo, di costruzione semplicissima, di piccolissimo volume, la combustione ne è perfetta e non arrecano nessun incomodo. In un'ora consumano circa due centesimi di petrolio.

Prezzo L. 25. Imballaggio L. 1.

Scalda-Piatti inglesi

in metallo stagnato, da applicarsi su qualunque fornello da cucina e forniti di apposito scaldino per quando si vuol servirsene nell'anticamera o nella sala da pranzo.

Prezzo della capacità di 12 piatti L. 20
» » 24 » » 30

Scalda-vivande da tavola

sistema Stoker elegantissimi

Il calore si ottiene col composto chimico Stoker, che è una piccola tavoletta che brucia lentamente, senza fiamma e senza produrre alcun odore.

Prezzo L. 10 e 12

Prezzo del combustibile L. 1 25 la scatola.

Scalda-vivande da tavola ad acqua calda

in porcellana inglese e metallo bianco — Prezzo L. 8.

Scalda-piedi ad acqua calda

solidissimi in metallo, ricoperti di elegantissimi tappeti.

Prezzo L. 5, 6, 7 e 8, secondo la grandezza del recipiente e la finezza del tappeto.

Scalda-piedi ad acqua calda

a forma di tabourets

in legno, con recipiente in metallo per l'acqua calda, imbottiti e coperti di tappeto guarniti di pelliccia per coprire i piedi.

Prezzo L. 15.

Scaldini o Scalda-mani

ad acqua calda, in ottone, piccolissimi, da tenersi nel manicotto od in tasca.

Prezzo L. 3 e 3 50 secondo la grandezza.

Fornelli a petrolio

di tutti i sistemi da L. 10 a L. 60.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani 28. Roma, presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

L. 22 REMONTOIRS L. 22

MOVIMENTI GARANTITI — DI PARIGI — METALLO INGLESE

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28.

ARCHIVIO GIURIDICO

DI

FILIPPO SERAFINI

Si pubblica in eleganti fascicoli mensili di 100 pagine ciascuno e costa annue L. 20.

Le associazioni si ricevono, oltrechè, presso la *Direzione dell'Archivio Giuridico* in PISA, anche presso gli Uffici Postali del Regno. 4058

Nè capelli grigi, nè barba bianca

ACQUA ANDREA 6 Fr.

Istantanea e progressiva a volontà

8, Rue Croix-des-Petits-Champs, Paris.

Depositi: Roma, Corti e Bianchelli, via Frattina, 66. Firenze, C. Finzi e C. via dei Panzani, 28. Milano, 15, via S. Margherita. Torino, Manfredi, via Finanze, 2. Napoli, Canestrelli, Toledo 44.

Per sole Lire 20

Servizio da tavola per 12 persone in cristallo di Boemia

4 Caraffe		da vino
2	»	da acqua
12 Bicchieri		»
12	»	da vino
12	»	per vini fini

1 Porta olio completo
2 Saliere
2 Porta stuzzica denti

L'imballaggio compreso il paniere L. 1.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via Panzani, n. 28. Milano, alla Succursale dell'Emporio Franco-Italiano, via S. Margherita, 15. Roma, Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

Novità

Igrometro Barometro tascabile

Graziosissimo strumento in metallo bianco, tascabile, non essendo di dimensioni maggiori di un orologio ordinario. Utilissimo a tutti in ogni circostanza, servendo sia di Barometro, che di igrometro.

In un ambiente chiuso, come esposto all'aria, indica il grado di umidità ed in anticipazione il tempo probabile.

PREZZO L. 6

Franco per posta e raccomandato in tutto il Regno L. 7.

Dirigere domande e vaglia a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28 — Roma, presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66